OVI OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO
ISTITUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI

Stampa di 37.071 voci
pubblicate entro dicembre 2019

21/25

MÓLCERE - PIEGATORE

Firenze - dicembre 2019

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (*TLIO*) è il compito istituzionale dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano. Avviato da Pietro Beltrami nel 1996, è stato diretto successivamente da Lino Leonardi (2014-2018) e ora da Paolo Squillacioti.

Il *TLIO* è pubblicato *on line* all'indirizzo http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2019, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Nell'organigramma che segue sono indicati tutti i redattori delle voci pubblicate dal 1996 al 2019; l'apporto individuale si ricava con la funzione ricerca per redattori della versione online del *TLIO* (http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/advric.htm#ricreda).

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 26 (*Bibliografia*).

Direzione: Paolo Squillacioti

Coordinamento della Redazione: Pär Larson, Rossella Mosti

Redazione OVI 2019 e cura dei corpora testuali: Elena Artale, Luca Barbieri, Andrea Beretta, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Irene Falini, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Matteo Luti, Marco Maggiore, Aurelio Malandrino, Sara Natale, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Giuseppe Zarra

Altri redattori (1996-2019): Martina Albertini, Benedetta Aldinucci, Sara Alloatti, Irene Angelini, Nancy Annoni, Ilario Anzani, Fabio Aprea, Alessandro Aresti, Raffaella Badiale, Rossella Baldini, Marcello Barbato, Federico Baricci, Davide Battagliola, Jessica Beffa, Pietro G. Beltrami, Lucia Berardi, Marco Berisso, Nello Bertoletti, Simona Biancalana, Irene Bianchi, Carla Biasini, Jacob Blakesley, Pietro Bocchia, Ester Borsato, Vittoria Brancato, Carmen Brand, Gretchen Busl, Luna Cacchioli, Diana Caccia, Maria Clotilde Camboni, Gloria Camesasca, Ludovica Camplone, Caterina Canneti, Leonardo Canova, Francesca Carboni, Federica Carello, Maria Carosella, Valeria Carrieri, Vito Luigi Castrignanò, Arianna Casu, Federica Caturano, Roberta Cella, Simone Checchia, Massimiliano Chiamenti, Lisa Ciccone, Rosalba Cigliana, Martina Cita, Alessandra Coco, Gian Paolo Codebò, Claudia Colangelo, Anna Colia, Chiara Coluccia, Ilde Consales, Maria Conte, Silvia Corino Rovano, Andrea Cortesi, Maria Sole Costanzo, Stefano Cristelli, Maria Serena Cutruzzolà, Alberto D'Alfonso, Daniele D'Aguanno, Massimo Dal Bianco, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Blasi, Francesca De Cianni, Maria Teresa De Luca, Carla De Nardin, Nicola De Nisco, Roberta De Noto, Lorenzo Dell'Oso, Nicoletta Della Penna, Veronica Della Vecchia, Cristina D'Errico, Nicoletta Di Berardino, Cristiana Di Bonito, Luca Di Sabatino, Francesca Di Stefano, Elisabetta Drudi, Benedetta Faggionato, Francesca Faleri, Barbara Fanini, Sara Maria Fantini, Manuel Favaro, Andrea Felici, Deborah Ferrante, Alice Ferrari, Sara Ferrilli, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Leonardo Francalanci, Francesco Frasa, Patricia Frosini, Sonia Fumarola, Federica Fusaroli, Francesca Fusco, Francesca Gambino, Monica Garcia Blizzard, Flavia Garlini, Rossella Gasparrini, Sabina Ghirardi, Filippo Gianferrari, Marco Giola, Gian Paolo Giudicetti, Marco Grimaldi, Valentina Gritti, Matteo Guidetti, Laura Ingallinella, Alessandro Alfredo Nannini, Barbara Käppeli, James C. Kriesel, Giulia La Rosa, Marcella Lacanale, Ilaria Lavorato, Charles L. Leavitt IV, Claudia Lemme, Giovanna Lenzi-Sandusky, Roberto Leporatti, Vincenzina Lepore, Natalia Librizzi, Ute Limacher-Riebold, Silvia Litterio, Luca Lo Re, Sibylle Locher, Michele Loporcaro, Cristiano Lorenzi, Sergio Lubello, Anita Luongo, Roberta Manetti, Elisabetta Mantegna, Annalia Marchisio, Maria Marra, Giuseppe Marrani, Claudia Maria Marsala, Mara Marzullo, Roberta Maschi, Davide Mastrantonio, Pantalea Mazzitello, Carlotta Mencarelli, Raphael Merida, Felice Messina, Serena Modena, Luca Morlino, Chiara Murru, Daniele Musto, Anael Intelisano, Serena Napoleone, Alexandre Nava, Stefano Negrinelli, Elena Niccolai, Valentina Nieri, Luca Nobile, Jenna Olson, Veronica Orazi, Giuseppina Orobello, Michele Ortore, Vinicio Pacca, Marco Paciucci, Pacor Nicola, Linda Pagnotta, Alessandro Pancheri, Elena Paolini, Fiammetta Papi, Alessandro Parenti, Ludovica Pasi, Barbara Patella, Paolo Pellecchia, Raffaella Pelosini, Lorenza Pescia, Manuela Petraglia, Valentina Petrini, Livio Petrucci, Helena Phillips-Robins, Emiliano Picchiorri, Paola Picecchi, Milena Piermaria, Noemi Pigini, Noemi Pigini, Rosa Piro, Elena Pistolesi, Giada Plasenzotti, Valentina Pollidori, Bianca Pratali, Simone Pregnolato, Calogero Giorgio Priolo, Mary Prokop, Margherita Quaglino, Martino Rabaioli, Anna Radaelli, Marta Rapezzi, Anna Rinaldin, Mikaël Romanato, Fabio Romanini, Angelo Rossi, Elisabetta Rossi, Battista Salvi, Sara Sarti, Genny Sassano, Chiara Sbordoni, Niccolò Scaffai, Gavino Scala, Carmen Scheiwiler, Flavia Sciolette, Katia Senjic, Francesco Sestito, Elizabeth N. Simari, Anna Soma, Carlotta Sticco, Roberta Surricchio, Claudia Tarallo, Alessandra Tiburzi, Gaia Tomazzoli, Natascia Tonelli, Elisabetta Tonello, Maria Rita Traina, Cecilia Valentini, Selene Maria Vatteroni, Irene Verziagi, Giulia Virgilio, Patrizia Waelti, Demetrio S. Yocum, Renata Zala-Joos, Ilaria Zamuner, Martina Zanghì, Giulia Zava, Carlo Ziano

Supporto alla banca dati: Carlo Coppini, Franca Bertini, Mario Malatesta, Roberta Zacchi

Sviluppo software: Salvatore Arcidiacono, Andrea Boccellari, Emiliano Degl'Innocenti, Domenico Iorio-Fili, Francesco Leoncino

MÓLCERE v.

0.1 *molce*.
0.2 Lat. *mulcere* (DELI 2 s.v. *molcere*).
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Procurare benessere.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Procurare benessere.
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 363.9, pag. 452: Fuor di man di colui che punge et **molce**, / che già fece di me sì lungo stratio, / mi trovo in libertate, amara et dolce...

MOLECA s.f.

0.1 *moleche*.
0.2 Lat. *mollis* (DEI s.v. *moleca*).
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Granchio tipico della laguna veneta così denominato nella fase della muta.
0.8 Rossella Mosti 13.09.2016.

1 [Zool.] Granchio tipico della laguna veneta così denominato nella fase della muta.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.408: e pescheremo a granci - et a **moleche** / l'acque saranno seche / e torren via le steche - e le palate / ch'al carro tien serrate - iniquamente / infin al dì presente.

MOLENA s.f.

0.1 *molena*.
0.2 Da *molle*(cfr. REW 5649 *mollis*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che mollica.
0.8 Michele Ortore 02.03.2017.

1 Lo stesso che mollica.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 214.14: La vertù segonda è maturativa de le apostematiom, quando i se mescea cum farina de formento o de orço o cum la **molena** del pan ben fermentà.

MOLENTAIO s.m.

0.1 *molentajo*, *molentare*, *molentari*, *molentarii*, *molentaro*, *mulentari*, *mulintari*.
0.2 Da *molente*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 Chi guida asini.
0.8 Sara Ravani 28.04.2006.

1 Chi guida asini.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 88, pag. 180.6: Et che l'ortolano o altra persona di cui fusse l'orto u' s'andasse ad attingere l'acqua possa avere denajo uno delle due some che di quello orto si tragessino per alcuno **molentajo** che la rivendesse; et da nulla altra persona possa nè debbia avere alcuna cosa.
[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 52, pag. 211.24: Ordiniamo, che nessuno carratore nè **molentajo** debbia nè possa carricare alcuna vena nè necta nè lorda in alcuna parte di nocte tempore...
[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 66, pag. 222.3: Ordiniamo, che tucti carratori et **molentari** che portano vena et carboni a li guelchi, debbiano portare bene et lealmente, sì che non gittino nè spargano quello che portano...

MOLENTE s.m.

0.1 *molenti*, *mulenti*.
0.2 REW 5642 *molere*. || Cfr. DES s.v. *molere*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che asino.
0.8 Sara Ravani 28.04.2006.

1 [Zool.] Lo stesso che asino.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 15, pag. 94.49: Et chi facesse furto in qualunqua luogo overo parte de la decta argentiera, o di cavalli, giomenti, **mulenti**, o buoi, sia punito in avere et persona, specta la qualità del facto, segondo che parrà al Capitano overo Rectore et Judice, overo alla magiore parte di loro.
[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 240.43: Sì veramenti, che alcuna persona non possa nè debbia cavare alcuna piassa overo corso d'acqua, a la quale cavatura impiaciasse alcuna via di carro o di **molenti**...
[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 241.9: Et se alcuno carro o carratore o molentari o altra persona, la quale avesse alcuna cosa in su li carra o **molenti**, ricevesseno alcuno dapno per quella cavatura della suprascripta piassa o corso...

[u.r. 08.04.2013]

MOLINAREZO agg.

0.1 *molinareza*.
0.2 Da *mulino*.
0.3 *Doc. ver.*, p. 1268: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. ad una via:] dotato di mulini.
0.8 Michele Ortore 02.03.2017.

1 [Rif. ad una via:] dotato di mulini.
[1] *Doc. ver.*, p. 1268, pag. 287.9: da l'un lao mes(er) Naximbeno, da l'altro lao la via **molinareza**, da l'altro cavo la via de San Pero. || Bertoletti: «Via con mulini (?)».

MOLLA s.f.

0.1 *molla*.
0.2 Da *mollare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *pigliare molla* **1**; *prendere molla* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fras. *Pigliare*, *prendere molla*: desistere, smettere, cessare; stancarsi di fare qsa.
0.8 Gian Paolo Codebò 14.05.2002.

1 Fras. *Pigliare*, *prendere molla*: desistere, smettere, cessare; stancarsi di fare qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 10.57, pag. 23: Or pur non prendan **molla** / de far lor vita croia / e de parlar de noia / e d'acquistar desprigio.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 181.7, pag. 237: Nè saggia apparve mai fidanza folla, / Nè mai avrà quel che piglia **molla**, / Nè vincesi battaglia stando 'n letto.

[u.r. 10.06.2010]

MOLLECA s.f. > MOLECA s.f.

MOLLICA s.f.

0.1 *molica*, *mollica*, *molliche*, *mulica*, *mullica*, *mulliche*; **a**: *mollicha*.
0.2 Lat. **mollica* (DELI 2 s.v. *molle*).
0.3 *Poes. an. urbin*., XIII: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIV in. (2).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *non prezzare una mollica* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Parte molle, interna del pane. **1.1** Briciola o quantità minima di pane.
0.8 Vincenzina Lepore 30.09.2016.

1 Parte molle, interna del pane.

[1] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 23.15, pag. 680: Lo mio sengnore che bene me nutrica, / Non me darìa nè crosta nè **mollicha**.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 6.12: Item la **mollica** di lu pani, misa e miscata cum sucu di cuglandru, leva omni duluri.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 59, pag. 177.7: piglia unu pane et tra(n)ne la **mollica** et imple la crosta de carbuni a(r)de(n)ti...

1.1 Briciola o quantità minima di pane.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.64, pag. 609: S'àì a ssufficïença, / de la tua remagnença, / frate, ke nno li dài? / Talura una **mullica** / santo corpo nutrica: / vidi ço cke ttu fai!

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 129, pag. 32: [XXXIII] Non dare com ppoveru, s' ey riccu, una **mollica**; / Non fa lu stursugàmmaru ovu como formica.

[3] *Poes. an. ven.*, XIV in. (2), 13, pag. 230: Sì malamente era dur' ed antica, / che quanti coltellacci è de qui 'n Franza / non avrebbe [...-eça] / e tal me de' la gita senza zanza / perché 'n corpo men misi una **mollica**, / che be· llo [...] mai la belleça.

[4] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 34, pag. 157.34: Kistu Lazaru disiava de saturarisi de li **mulliche** e rimasugli ki cadianu da la tabula de killu richu...

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.10: hec micha, ce, la **molica**.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 4.8, pag. 117: Li poveri dicea: «Questa cosa è santa!» / De dui **molliche** che li erano date!

[7] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.4: Hec mica, ce id est la **mulica**.

– [In contesto fig.]

[8] **f** S. Caterina, *Epist.*, a. 1380: In questa vita noi non possiamo avere altro che delle **molliche** che caggiono della mensa... Le molliche sono la grazia che riceviamo, e caggiono dalla mensa del Signore. || GDLI s.v. *mollica*.

– Fras. *Non prezzare una mollica*: considerare privo di valore, trascurabile.

[9] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 14.4, pag. 67: suo vil poder non prezo una **molica**...

MOLSA s.f.

0.1 *milsa*, *molsa*, *molse*, *mulsa*.
0.2 DEI s.v. *molsa* (lat. tardo *mulsa* [*aqua*], da *mulsus* 'mielato').
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**; *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *acqua molsa* **1.1.1**; *fare molsa* **2**; *molsa di miele* **1.1**.
0.7 1 Mescolanza non omogenea di un solido in un liquido o di due liquidi. **1.1** [Specif.:] acqua portata ad ebollizione in cui viene sciolto il miele, idromele. *Molsa di miele*. **2** [Pell.] Sostanza conciante in cui si immergono le pelli. Estens. Fras. *Fare molsa*: conciare (una pelle).
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Mescolanza non omogenea di un solido in un liquido o di due liquidi.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.21: sì debono dinazi mangiare prendere una **molsa** di pane in vino di mele grane o in vergius o in agresto, per lo pericolo che lloro puote avenire ischifare [...] perciò che lle vene atraghono le vivande crude per lo sangue che nn'è uscito.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 16, pag. 69.19: Le mandorle da seminare si vogliono scegliere nuove e grandi; le quali, prima che si pognano, per due dì si macerino nella **molsa** d'acqua e di terra mischiata, acciocchè la mordacità del molto umore non spenga il germoglio.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 166.14: E poi fa una **molsa** in brodo grasso, e vino, e con un corno gli li [[*scil.* ai buoi]] metti giù per le fauci della gola in corpo: e questo gli torrà ogn'ira e ogni ferocitade in fra tre dì.

1.1 [Specif.:] acqua portata ad ebollizione in cui viene sciolto il miele, idromele. *Molsa di miele*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 122, pag. 44.3: Sotira magna, cioè a dire 'salvatrici'; se lla si bee colla **molsa** tolle il dolore antico del capo...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.16: Et anche mette questa pietra amore tra mollie et marito, presta grazia, e confortamento, et ornamento di bene favellare, et abondanza di disputare. Chiunque la

bevesse co la **molsa**, sì cura la idropisia...

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.4: [2] Item la nuchille dilissata e pisata e data ' biviri cum **molsa** di meli, leva antica tussi.

[4] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 89, vol. 3, pag. 145.3: La **mulsa** è acqua melata, nella quale qualunque granella immollate saranno e date loro, non si partono, e ancora gli altri vi menano...

1.1.1 Locuz. nom. *Acqua molsa*: idromele.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 171.21: Ancora rosmarino cotto in acqua **molsa**, raffreddato; e isprazzato vi si pone il suo sugo.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 3, pag. 155.4: Altri fanno acqua **mulsa**, e pongonla ne' vaselli ivi presso: la qual mulsa si fa così. Si toglie parti nove d'acqua e parti dieci di mele e cuocesi un poco, nella quale aggiungono lana pura, la quale succiano alcun tempo, acciocchè di troppo bere non si empiano, ovvero caggiano nell'acqua...

2 [Pell.] Sostanza conciante in cui si immergono le pelli. Estens. Fras. *Fare molsa*: conciare (una pelle).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 1, par. 9, vol. 2, pag. 334.22: E niuno huomo possa overo degga d'essa fonte trare acqua per cagione d'entridere calcina overo muraglie fare overo per cagione de calcinaia, de cuoia, overo de carte, overo de **molse**, overo per cagione de vendengna...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 55, par. 5, vol. 2, pag. 403.4: Atantok'a nullo sia licito fare **molsa**, né tenere guato en la cità overo en glie borghe de Peroscia entra glie mura, so' la pena de cento libre de denare, la quale a luie de facto contrafecente se tolla.

MOLTILÀTERO agg. > MULTILÀTERO agg.

MOLTIPLICAGIONE s.f. > MOLTIPLICAZIONE s.f.

MOLTIPLICAMENTO s.m.

0.1 *moltiplicamento*, *multiplicamento*, *multipricamenti*, *multipricamento*, *multiprichamento*, *multjprichamento*.
0.2 Da *moltiplicare*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.).
0.7 1 Aumento considerevole di qsa che si può quantificare. **1.1** [Rif. alla riproduzione umana]. **2** [Mat.] Risultato di una moltiplicazione aritmetica o l'operazione stessa. **3** Ripetizione insistita.
0.8 Michele Ortore 24.01.2017.

1 Aumento considerevole di qsa che si può quantificare.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 193.9: In prima questa femina fue degna di **multiplicamento** di pene, però che in questo peccato della concupiscentia ella commise più peccati.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 76, pag. 321.13: se lo nostro stato no fosse tuto prospero, recunçe e redugalo in quela prosperità chi sia reposo de questa terra e **moltiplicamento** de le persone e de l'avere, sì como fe' l'olio de la povra femena vedoa per comandamento de Elyseo profeta, lo quale olio era pocho, de quelo pocho reemplì tuti li so' vaxse e quanti ne potè 'n tore in prestança.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 148, *S. Dionigi*, vol. 3, pag. 1293.2: Ma il diavolo veggendo ed invidiando che l'onore suo venìa meno, e la chiesa si sciampiava per **moltiplicamento** de' fedeli...

– [Detto di entità o concetti non quantificabili].

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 189.9: certi corpi, per molta chiaritade di diafano avere in sé mista, tosto che 'l sole li vede, diventano tanto luminosi, che per **multiplicamento** di luce in quelli è lo loro aspetto [vincente], e rendono alli altri di sé grande splendore, sì come è l'oro e alcuna pietra.

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 1, vol. 6, pag. 164.9: [7] Or a cui è rivelata e dimostrata la dottrina della sapienza? or chi comprese il **multiplicamento** del suo entramento?

1.1 [Rif. alla riproduzione umana].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 3, pag. 132.4: La seconda ragione si è, che l'uomo naturalmente desidera d'avere alcuna perpetuità nella vita umana, per alcuna successione di rede e per **multiplicamento** di lignaggio.

[2] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 13, pag. 334.3: a sspoxo (et) a la spoxa dia longa e bona vita e **multiplicamento** de fioli.

[3] **?** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 20.10: E dappoi che lle vie furono multipricate e lla comunità più allarghita e stesa, la qual cosa convenne fare altressì per la propaghazione e **multiprichamento** delli uomini che così crescono...

2 [Mat.] Risultato di una moltiplicazione aritmetica o l'operazione stessa.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.30: E vendonsi a pregio di tante lire di grossi il carato; e di tanti carati quanto l'oro si truova che tenga di lega per oncia, si multiprica tanti carati quant'egli è di lega vie tante lire di grossi quanto vale di pregio il carato, e tante lire a grossi quanto monta il **multipricamento** tanto monterà il marchio dell'oro...

[2] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 88.10: sì farai di tutta la pertica scachi 36, che nasceno del **multiplicamento** di 6 via 6...

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 154, pag. 124.32: e vientj rechato a ttantj schudicciuolj quante faccie tu ponexxj e vjene del **multjprichamento** di tutte le faccie partjto per 6, tanto ne vjene lungho le 2 faccie d'ongnj schudicciuolo...

3 Ripetizione insistita.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 25, proemio, pag. 540.13: E primamente vi può valere questo, che la santa Scrittura tante fiate ne ammonisce a speranza. Lo **moltiplicamento** dello ammonimento dimostra l'utilitade di questa virtude.

MOLTIPLICANTE agg.

0.1 *multiplicante.*
0.2 V. *moltiplicare*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che moltiplica, accresce di numero.
0.8 Nicoletta Di Berardino 09.01.2010.

1 Che moltiplica, accresce di numero.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 58.22: Questa buona e laudevole intenzione della rozza età mosse molti a diverse invenzioni nel mondo **multiplicante** per apparere; e dove i primi una sola deità onoravano, mostrarono i seguenti molte esserne...

MOLTIPLICANZA s.f.

0.1 *multiplicanza*.
0.2 Da *moltiplicare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Grande quantità (di persone).
0.8 Michele Ortore 24.01.2017.

1 Grande quantità (di persone).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1358.24: Però che noi non possiamo rapportare l'opere di tutti i santi, sì per la **multiplicanza** de' santi, però che sono molti e sono quasi infiniti. || Cfr. *Legenda aurea*, CLVIII, 22: «propter sanctorum multiplicitatem».

MOLTIPLICAZIONE s.f.

0.1 *molltipllichaçion*, *molteplecatione*, *moltiplicazione*, *moltiplicazone*, *moltiprichazione*, *mulltiplicaçion*, *mulltiplichaçion*, *multeplicatione*, *multiplicagione*, *multiplicatione*, *multiplicatium*, *multiplicazione*, *multiplicazioni*, *multiprichazione*, *multiprichazioni*, *multjpricazione*, *multjprichazione*, *multjprichazionj*.
0.2 Lat. *multiplicatio*, *multiplicationem* (DELI 2 s.v. *moltiplicare*).
0.3 *Stat. sen*., 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Aumento considerevole di qsa che si può numerare. **1.1** [Rif. alla riproduzione umana o animale]. **1.2** Ripetizione insistita. **2** [Mat.] Operazione aritmetica che, dati due numeri, o fattori, consiste nel sommare tanti elementi uguali ad uno quanti ne indica l'altro; il risultato dell'operazione, o prodotto. **3** [Astr.] [Rif. ai raggi solari diretti verso la superficie della Luna:] riflessione.
0.8 Michele Ortore 09.07.2017.

1 Aumento considerevole di qsa che si può numerare.

[1] *Stat. sen*., 1305, cap. 9, pag. 13.14: secondo che 'l savio detta, in **moltiplicazone** di parole non si schifa el peccato... || Rende il proverbio biblico «in multiloquio non deerit peccatum» di *Pr.* 10, 19.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 192.14: L'una fue che le diede **multiplicatione** di pene et questo quando disse: *«Multiplicabo erumpnas tuas»*.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 15, pag. 122.28: Et se molto àe dell'altrui, non può essere sensa **multiplicatione** di peccati...

[4] *Stat. assis*., 1329, cap. 7, pag. 170.31:etiamdio quello medesmo dicemo quanto alla iteratione e **multiplicatione** dei peccati...

[5] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 3, cap. 7, ch., pag. 310.21: E alcuna volta addiviene al tempo di caldo che tra' monti è grande caldo per due cagioni: l'una si è perché il sole ripercuote dall'uno lato del monte ne l'altro lato del monte, e dall' uno nell'altro molte volte, e per quella **multiplicatione** della percussione de' raggiuoli sì si multiplica il caldo tra i monti.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 67, col. 1.28: infondendo le virtù e le forze nell'anima colla **multiplicazione** e larga abbondanzia de' frutti suoi...

1.1 [Rif. alla riproduzione umana o animale].

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1330 (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 38.24: Adunque se la **moltiplicazione** della generazione di Abramo per Isacco fu da Dio predestinata, perchè ebbe la moglie sterile?

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 119, par. 1, vol. 2, pag. 478.26: per la piccolecça de le some e la **multeplicatione** de le gente non se satesfà biene a le volontà de ciascune...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 94.20: Dunca, se la **multiplicatium** de la generatium de Abraam de Ysaac fu da De' predestinâ, como è ço ch' elo ave la moger sterila?

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 10, pag. 110.8: E spero alquno parrebbe natura avere amisurata e menomata la **moltiprichazione** e nnumero delli uomini e dell'altre bestie...

– Estens. [Rif. alla crescita della Chiesa attraverso le ordinazioni sacerdotali e il matrimonio tra fedeli].

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 117.7: sette sono li Sacramenti della Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Penitenza, Estrema unzione, Ordine, e Matrimonio. Delli quali i primi cinque si ordinano a perfezione dell' uomo in sè stesso, e gli altri due ultimi si ordinano a perfezione, e **moltiplicazione** della Chiesa in comune.

1.2 Ripetizione insistita.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 114, pag. 121.33: Appresso a questo, acciò che Virgilio non sia tardo all'andare, [[...]] si dimostra verso lui dovere essere grata, dicendo: *Quando sarò dinanzi al signor mio*, cioè a Dio, *Di te mi loderò sovente a lui:* e così non una volta, ma molte, nella **multiplicazione** delle quali si dimostrerà esserle stato gratissimo il servigio da lui ricevuto.

2 [Mat.] Operazione aritmetica che, dati due numeri, o fattori, consiste nel sommare tanti elementi uguali ad uno quanti ne indica l'altro; il risultato dell'operazione, o prodotto.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 22.29: devemo mulltiplichar quelle onçe de l'una sorta cum li charati de l'oro ch'el ten la marcha e scriver quella **molltipllichaçion**...

[2] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 16, pag. 31.3: Se vuoli giugnere 2 rotti spartiti, multiplicha il dinominato dell'uno contro al dinominante dell'altro, e giungni insieme, e parti per la **multiplicagione** dell' uno dinominante contro a l'altro...

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 192, pag. 153.16: E choxj` àj che, per la **multjprichazione** di 3 e lla radicie chubicha di 10...

3 [Astr.] [Rif. ai raggi solari diretti verso la superficie della Luna:] riflessione. || Cfr. *Par*. II, 91-93, con rif. alle teorie sulle macchie lunari.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 33.14: sì che li raggi del Sole che illuminano la Luna in sulla superficie, la illuminano quanto elli trapassano per lo rado, poi si multiplicano suso uno termine nel corpo della Luna, dove non è più l[o] [st]endimento del rado; sì che per la diversitade del luogo della **multiplicazione** de' raggi, li raggi illuminano più e meno, e per conseguente è chiaro ed ombroso.

MOLTIZARE v.

0.1 *moltiçade*, *moltiçar*, *moltiçare*, *multiçare*; **a**: *moltiçaro*.
0.2 Da *molticcio*.
0.3 *Stat. venez*., c. 1334: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. venez*., c. 1334.
0.7 1 [Pell.] Trasformare la pelle di un animale in cuoio; conciare.
0.8 Luca Morlino 05.09.2014.

1 [Pell.] Trasformare la pelle di un animale in cuoio; conciare.

[1] *Stat. venez*., c. 1334, cap. 72, pag. 390.16: De no far lavorar nè **moltiçar** agneline. [[...]] ordenado et fermado fo che algun de l'arte de veri per algun modo oençegno non olse nè debia moltiçare nè far moltiçare, nè lavorar nè far lavorare alguna agnelina piçola o grande nè per si nè per altri...

[2] **a** *Stat. ver*., 1352, pag. 299.8: It(em) che neguna p(er)so(n)a né alguno desipolo del dito mestero né alguna altra p(er)so(n)a onso né dibia **moltiçaro** né lavoraro alguna pello de alguna (con)dition d(e) alguna p(er)so(n)a te(r)rera né folestera la quala no sia del dito mestero di pilliçari...

MOLTIZZARE v. > MOLTIZARE v.

MONARCA s.m.

0.1 *monarca*, *monarcha*, *monarchi*, *monarchie*, *monarci*, *monarcie*, *monarcies*.
0.2 Lat. tardo *monarcha* (DELI 2 s.v. *monarca*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**; Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Dom. Scolari* (ed. Grion), 1355 (perug.).
0.5 Nota il plur. *monarca* («furon nel mondo quattro gran monarca») cit. in **1** [6].

Locuz. e fras. *gran monarca* **1**; *monarca temporale* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Sovrano di uno stato. Estens. Capo di un impero sovranazionale con aspirazioni universalistiche; imperatore.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Sovrano di uno stato. Estens. Capo di un impero sovranazionale con aspirazioni universalistiche; imperatore.

[1] **Gl F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): fue [[*scil.* Ottaviano]] il maggiore segnore, e 'l maggiore Imperadore, che fosse al mondo unquanche. Questi fu **monarca**, cioè a dire Imperadore dell'universo. || Manni, p. 95.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 11, par. 6, pag. 591.6: Per ingiustizia e per timore e per dispregio si levano i sudditi contro i **monarchi**.

[3] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 46, pag. 30: A te, eletto novo mio **monarca**, / se braccia avessi, ti farei la croce...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 383.9, pag. 235: io veço **monarcha** forsi non degno, / e soldato che rubaldo se axalta...

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 42, pag. 20: Parte l'una del tuto **monarcha**, / o Lombardia terra gratiosa, / sempre combatte flucti toa barcha!

[6] *Dom. Scolari* (ed. Grion), 1355 (perug.), I.13, pag. 338: Dopo la legge del gran patriarca / ciò fu la terza etade d'Abraè / appresso che Noè uscì dell'arca / seguendo poi derieto a Moïsè / furon nel mondo quattro gran **monarca**...

[7] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 4, pag. 44.20: lle maniere o instituzioni della reale monarcia sono cinque [[...]]. La prima si è quando il **monarcie**, cioè a ddire il solo singnore, è stabolito e ordinato ad alquna opera diterminata e ciertana, la quale tuttavia tocchi il ghovernamento della comunità...

[8] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Pudicitiae* a. 4, pag. 300: Quanti già ne l' età matura ed acra / Triumphi ornaro il glorioso colle, / Quanti pregion passâr per la Via Sacra / Sotto 'l **monarcha** ch' al suo tempo volle / Far il mondo descrivere universo...

[9] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 55-72, pag. 194.5: lo cielo è retto e governato da uno signore, e così volse lo cielo redur lo mondo che in tutto 'l mondo fusse uno **monarca**.

[10] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1350] 24.1, pag. 388: Sommo **Monarca**, Cesare dignissimo, / cui tuta Italia con disio attende, / perché pur tardi?

– *Monarca temporale*: sovrano laico distinto da quello spirituale; [in partic.:] imperatore.

[11] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 42.43, pag. 251: La corporal vendetta / con lo 'mperio s'aspetta, / per quel che Cristo puose, / quando di ciò rispuose, / che l'una a Dio si desse / l'altra ymagine avesse, / Il temporal **monarca** / che dee guidar la barca / col Successor di Pietro / et innanzi et indietro...

– *Gran monarca*: imperatore.

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 23.14, pag. 153: Li primi tre, che dinanzi ti porgo, / sono del gran **monarca** cancellieri...

[13] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 11 [Fazio?].66, pag. 28: Canson<e>, vanne in Baviera al gran **Monarca**...

[14] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 97.14: Egli è vero che il gran **Monarca** è per levarla [[*scil.* tanta scisma]], e che di lui piglia grande speranza la generazione umana.

– [Con rif. al Papa].

[15] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 267.19: E non se curano ogi questi **monarchi**, l'uno al temporale, l'altro al spirituale.

– [Con rif. a Dio].

[16] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 25 [Antonio da Ferrara].2, pag. 55: Vertù celeste in titol trïunfante, / universal signor, primo **monarcha**, / com'è la vostra barca / sì per malvagi anchoi nel mondo retta?

– Fig.

[17] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 235.3, pag. 297: Lasso, Amor mi trasporta ov'io non voglio, / et ben m'accorgo che 'l dever si varcha, / onde, a chi nel mio cor siede **monarcha**, / sono importuno assai più ch'i' non soglio...

[18] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.165: Alor m'assicurai con mente franca, / quando parlar udetti el gran Petrarca, / d'eloquentia **monarca**...

MONARCALE agg.

0.1 *monarcale*.
0.2 Da *monarca*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Proprio della monarchia.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Proprio della monarchia.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 725.36: mi mette paura, pensando che elli di colui tenga il nome che da Gaio Julio quinto ritenne il **monarcale** uficio sublime, e che il mondo già fé [[...]] di sé con maraviglia dolere...

MONARCHÌA s.f.

0.1 *monachya*, *monarchia*, *monarchía*, *monarchie*, *monarcia*, *monarcie*, *monarcies*.
0.2 Lat. tardo *monarchia* (DELI 2 s.v. *monarchia*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Dom. Scolari* (ed. Grion), 1355 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *temporale monarchia* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Sistema di governo che prevede la concentrazione del potere nelle mani di nel quale il potere è concentrato in una sola persona, che solitamente lo detiene in modo permanente. Estens. Lo stato retto attraverso tale forma di governo. **1.1** [Secondo il pensiero aristotelico:] governo retto da una sola persona che amministra lo stato in vista dell'utilità comune con il consenso dei cittadini. **1.2** Dominio politico assoluto; supremazia. **2** Titolo di un'opera di Dante.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Sistema di governo che prevede la concentrazione del potere nelle mani di nel quale il potere è concentrato in una sola persona, che solitamente lo detiene in modo permanente. Estens. Lo stato retto attraverso tale forma di governo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 277.1: conviene di necessitade tutta la terra, e quanto all'umana generazione a possedere è dato, essere **Monarchia** cioè uno solo principato, e uno prencipe avere...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 16.8, pag. 47: In questo tempo appunto per Arbace / la **monarchia** giù cadde de li Assiri, / che fu sì grande al mondo e tanto aldace.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.95, pag. 75: ad huom mortal non fu aperta la via / per farsi, come a te, di fama eterno, / che puoi drizzar, s'i' non falso discerno, / in stato la più nobil **monarchia**.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 10.15, pag. 263: S'i' guardo prima a l'alte **monarchie**, / re, prìncipi, marchesi, duchi e conti, / tiranni, cavalieri e gran possenti...

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.2, pag. 210: O fior d'ogni città, donna del mondo, / o degna imperïosa **monarchia**, / o quale in tua balia / Asia tenesti, Africa ed Europa, / come di sì alta se' tornata al fondo?

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 172.20: Alexandro de Macedonia imperao anni V. Et quisti V anni so numerati ne l'ordene de li tempi del suo ultimo regno, ne li quali V anni, havendo primo destructo lo re de Persia, tucta la **monarchia** de Asia optende...

– [Con rif. all'impero romano].

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 413.2: da quello die [[*scil.* della vittoria di Augusto]] la segnoria di tutte le cose del mondo, e fue appo uno e permanse, la quale i Greci chiamano **monarchia**.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.5: Tuto 'l mondo el [[*scil.* Augusto]] redusse in una **monarchia**, zoè in uno volere...

[9] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 16.5: di lui [[*scil.* Enea]] doveano scendere li fondatori del Romano Imperio, universale **monarchia** e principato del mondo.

[10] *Dom. Scolari* (ed. Grion), 1355 (perug.), I.52, pag. 340: Nel quale al tempo de Cesare Agusto / sì parturì la vergene Maria / per lo quale fo Yerusalem combusto / da chi tenea quella gran **monarchia**...

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 325.10: lla corona della 'mperiale maestà e 'l suo regno, alla quale dipendea la **monarchia** de l'universo, era Roma colla italiana provincia...

– Locuz. nom. *Temporale monarchia*: sovranità politica esercitata da membri della Chiesa.

[12] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-15, pag. 305, col. 1.19: La V [[*scil.* cosa]] sí toca della desordenazione di prelati della ecclesia, li quai volno occupare la temporale **monarchia**.

1.1 [Secondo il pensiero aristotelico:] governo retto da una sola persona che amministra lo stato in vista dell'utilità comune con il consenso dei cittadini.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 2, pag. 16.20: questa parola reame singnificha una spezia o maniera di polezia, cioè a ddire di ghovernamento tenperato, la quale polecia Aristotole chiama **monarcia** * attenperata...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 8, par. 3, pag. 41.26: noi discriverremo chatuna delle dette spezie secondo lo 'ntendimento d'Aristotole, e diremo primieramente che lla ***monarcia*** reale si è singnoreggiamento attenperato, nel quale

sengnoreggiante è un solo a comun profitto e alla volontà de' sugietti e lloro consentimento.

1.2 Dominio politico assoluto; supremazia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 57.1: il regno de' Romani si è in Occidente, tutto che ciascuno di loro tenesse la **monarchia** di tutto il mondo.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 63, pag. 76: Imperadore, / tu tin' la **mona[r]chia** e 'l grande amanto / di tutto 'l mondo e stai in tanto erore.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 35, pag. 195.19: El [[*scil.* l'Anticristo]] tenierà la **monachya**, zoè l'imperio de tuto lo mondo per tri anni e mezo...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 181.20: Et all'ultimo, facta la civile bactaglia contra Pompeo socero sou, tene la **monarchia** de tucto lo imperio romano.

– Fig. Eccellenza, preminenza.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 43.11: Atene [[...]] fu l' uno degli occhi di Grecia, allora che in quella era la **monarcia** del mondo, per iscienzia, per eloquenzia e per milizia splendida parimente...

2 Titolo di un'opera di Dante.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 177.37: E fue oppinione dell'Autore, che tale principio circa li temporali reggimenti fosse lo imperadore di Roma, sì come elli tratta nella sua **Monarchia**, nella prima e seconda parte...

[2] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 166.19: Et di questa materia scrive l' auctore medesimo nel secondo della sua ***Monarchia***, capitulo tercio...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 136, vol. 2, pag. 337.11: Fece ancora la **Monarchia**, ove trattò de l'oficio degli 'mperadori.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 87.14: Similemente questo egregio auttore nella venuta d' Arrigo VII imperadore fece uno libro in latina prosa, il cui titolo è ***Monarcia***, il quale, secondo tre quistioni le quali in esso ditermina, in tre libri divise.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 77, vol. 3, pag. 118: Dante fece ancor quella **Monarchia**, / dove de' Papi, e dello Imperiato / trattò con molta gran Filosofia.

MONCHERINO s.m.

0.1 *moncherin*, *moncherini*.
0.2 Da *monco*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Braccio privo della mano.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Braccio privo della mano.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 28.104, vol. 1, pag. 483: E un ch'avea l'una e l'altra man mozza, / levando i **moncherin** per l'aura fosca...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 63, vol. 1, pag. 129: Ma Messer Bocca Abati, che 'n quell'era, / colla spada le braccia taglia, e placa / le mani al Cavalier della bandiera, / e 'l buon Messere Iacopo del Vaca / di casa i Pazzi rabbracciò la 'nsegna / co' **moncherin**, ma pur sua forza vaca...

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 28, 55-63, pag. 724.31: Et un altro poi ch'avea amendu' le mani mozze, levando li **moncherini** in suso, gridò a Dante...

MONCHINO s.m.

0.1 f: *monchini*.
0.2 Da *monco*.
0.3 f Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Braccio privo della mano, lo stesso che moncherino.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Braccio privo della mano, lo stesso che moncherino.

[1] **f** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95: Un altro poi, che avea amburo le mani mozze, levando li **monchini** in suso, gridò. || Crusca (4) s.v. *monchino*; per l'ed. inclusa nel corpus v. *moncherino*.

MONCOLINO s.m.

0.1 *moncolino*.
0.2 Da *monco*.
0.3 *Novellino*, p. 1315 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Braccio privo della mano, lo stesso che moncherino.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Braccio privo della mano, lo stesso che moncherino.

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 53, pag. 241.9: que' difendendosi trasse fuori un suo **moncolino**, c'avea meno l'una mano.

MONDEZZAIO s.m. > MONDEZZARO s.m.

MONDEZZARO s.m.

0.1 *mondeczaro*, *mundiciaru*, *mundizarius*.
0.2 Da *mondezza 2*.
0.3 Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ricettacolo (in partic. fossa) di scarti e rifiuti.
1.1 Estens. Luogo molto sporco.
0.8 Cosimo Burgassi 11.11.2016.

1 Ricettacolo (in partic. fossa) di scarti e rifiuti.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 182.22: Comandao ancora sancto Gregorio che quando quisto monaco fosse morto, non se socterrasse a la chiesia, ma se sucterrasse a lu **mondeczaro**, e ffòssoroli gictati adosso quilli tre denari; [[...]] Per questa dura sentencia vouce sancto Gregorio provedere a lu morto, per lu dolore ke illo appe vedendose abandonato da li monaci, e pruibìrinde l'avaricia, da lu quale peccato se devessero guardare li monaci ke romanieno, per lu quale peccato quillo monaco era stato socterrato a lu mondeczaro.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 250v, pag. 90.29: Retrimentum ti... ***mundizarius***, quasi tenens stercus vel ipsum stercus.

1.1 Estens. Luogo molto sporco.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par.

2, vol. 1, pag. 103.14: Cui esti ki cridi in Deu, et non cridi ki Deu esti in omni parti, in lu infernu senza pena, in lu **mundiciaru** senza lurdicia, intra lu infernu senza tristicia, intra lu mundu per sua grandicia, fora tuctu lu mundu per sua infinita substancia?

MONDIALE agg.

0.1 *mondiale*, *mundiale*.
0.2 Lat. mediev. *mundialis* (DELI 2 s.v. *mondo* 2).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp*. *simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Del mondo.
0.8 Martina Cita 30.09.2016.

1 Del mondo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 358.11: falso fosse, ecco la testimonianza d'Ovidio nel primo del suo Metamorfoseos, dove tratta la **mundiale** constituzione secondo la credenza pagana o vero delli gentili...

[2] Cavalca, *Esp*. *simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 116.10: e perfetta ragione, la qual regga e governi il corpo universo di tutta la macchina **mondiale**...

MONDICIZIA s.f.

0.1 f: *mundicitia*.
0.2 Lat. mediev. *mundicitia*.
0.3 F *Zibaldone relig.* (Ricc. 1472), XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pulizia, purezza.
0.8 Zeno Verlato 15.10.2014.

1 Pulizia, purezza.

[1] **F** *Zibaldone relig.* (Ricc. 1472), XIV pi.di. (tosc.), *Dottrina dell'anima*: La giustiçia comanda che quello ch'è suo a catuno rendere. A Dio honore e gloria; al proximo amore e benivoglienç̧a; a tte **mundicitia** dell'anima e del corpo. || Ricc. 1472, c. 74r.

MONDIFICAMENTO s.m.

0.1 *mundificament*; **a**: *mondificamento*.
0.2 Da *mondificare*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di depurare (da ciò che nuoce alla salute).
0.8 Cosimo Burgassi 11.11.2016.

1 [Med.] Atto di depurare (da ciò che nuoce alla salute).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.31: E partese questa melanconia in doe part, l'una part roman col sangue, e va seg ay membr per caxon de necessità e de artoriy, ché la acunza lo sangue a nodrigar ie membr melanconich; la segonda part se manda a la milza e per necessità e per artoriy, ché zo fo besogna per **mundificament** de tut el corp e per nodrigar lu e la milza.

[2] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 5, cap. 10, vol. 2, pag. 141.8: E il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento e **mondificamento** e nettamento, e in esso è ultimo lenificamento, e 'l suo latte costrigne il discorrimento del sangue e del latte, e liquefà quello che è congelato.

MONDIFICARE v.

0.1 *mondifica*, *mondificalo*, *mondificami*, *mondificando*, *mondificare*, *mondificata*, *mondificato*, *mondificha*, *mondifichà*, *mondifichano*, *mondifichare*, *mundifica*, *mundificà*, *mundificado*, *mundificala*, *mundificar*, *mundificare*, *mundificata*, *mundificato*, *mundificha*, *mundifiche*, *mundificherai*, *mundifichi*, *mundificò*.
0.2 Lat. tardo *mundificare* (DEI s.v. *mondificare*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Curare o medicare rimuovendo le impurità o lo sporco. **1.1** Fig. Toglier via i peccati rendendo immacolato e puro.
0.8 Cosimo Burgassi 11.11.2016.

1 [Med.] Curare o medicare rimuovendo le impurità o lo sporco.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 35, pag. 17.35: Diacurcoma minore vale al male del fegato e dello stomaco per fredda oppilagione e **mundifica** la ventosità.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 127, pag. 567: Et da poi che **mundifiche** li humuri curupti, / che generati erano da li estivi fructi, / cibi mangia laudabili, guardati da curupti...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.4: costrigne la carne che cresce ne le piaghe, e **mondifica** il gran fluxo del ventre.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 162.37: E di sua natura fa bene orinare, e purgha le reni, e **mondificha** la vescicha, e amoliscie il ventre, e allargha il petto e -l polmone...

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.25: Et se tti laverai li denti con quello aceto, **mondifica** le gengie, et li denti raferma.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 4, pag. 9.3: troppo è salsa, mordente e pungente, e ciò è, ch'ella solve il ventre, e **mondifica** dalla flemma grossa, e viscosa.

[7] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Del coito*, pag. 26.20: purga e **mundifica** 'l sangue e settilgla la ventositade e lenifica lo pecti e fa orinare (e) procura bona digestione.

[8] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 62.15: Et quando sarà certo che lo stomaco sarà **mundificato** e le parti di sotto del ventre dorranno con ardore, bisogna che ssi faccia cristere di cose untuose...

[9] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 13, col. 1.19: e quando l'occhio e la vista è acuto e **mondificato** dalle macule o tele o simili cose sì ssi conserva poi colle dette cose di sopra secondo Mesue.

[10] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.24: Se lla detta pietra fosse arsa e polveriçata, la polvere **mondificha** i denti e disecha le piaghe, ove molti omori chorésse, e schacia la rongna...

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 243, pag. 255.33: E quando cum questo sugo fi fato lo infermo stranuare, el ge **mondifica** el cervello.

[12] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 425.14: i grossi homori dissolve e lle vie delle vene [da]lla putredine **mondifica** e 'l sangue chiarifica.

[13] a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 3, cap. 4], pag. 270.12: Se da una cosa alle cose di sopra sarà disiunto, così si curi: prima la ferita sia bene **mo(n)dificata**; et se no(n) sarà frescha, p(ro)vochivisi il sangue...

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 77, pag. 197.23: poi ch(e) è lavata et **mondificata** la plaga, la pulve della galla et della ferrugine delli ferru se lli gecte de sop(ra) et posili gicta(r)e la pulve delle p(re)te delli mollina.

1.1 Fig. Toglier via i peccati rendendo immacolato e puro.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 553.10: Signore, bagna me con isopo, e **mondificami**: laverai me, e sopra la neve diverròe bianco.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 168.22: Chè essere preservato dal peccato originale, ponendolo per possibile; e essere **mondificato** e santificato innanzi che nato...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 103-117, pag. 767.2: e per questo dà ad intendere che, poi che la dottrina et autorità sacerdotale àe **mundificato** e levato l'omo da l'atto e dal fomite del peccato sì, che l'à renduto innocente...

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 11, pag. 76.20: la santa lessione principalmente Iddio provoca [[...]] l'ignobili muta e falli nobili, la natura **mondifica** e ogna leggeressa vieta...

MONDIFICATO agg.

0.1 **a**: *mondificato*.
0.2 V. *mondificare*.
0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Reso libero dalle impurità.
0.8 Cosimo Burgassi 11.11.2016.

1 Reso libero dalle impurità.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 423.3: Simigliantemente il nuovo è veduto che dal bollire non si riposa, e chosì la matera terrestra al suo [naturale] luogo non discende, e quello ch'è aereo al suo luogo non discende, ciò è alle parti di sopra non sale, *nec* il liquore suo chiarissimo, **mondificato** e lucidissimo appariscie.

MONDIFICAZIONE s.f.

0.1 *mondificaçione*, *mundificacion*, *mundificaçione*, *mundificazione*; **a**: *mondificazione*.
0.2 Lat. mediev. *mundificatio*, *mundificationem*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** [Med.] Operazione di eliminare le impurità o lo sporco.
0.8 Cosimo Burgassi 11.11.2016.

1 [Med.] Operazione di eliminare le impurità o lo sporco.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 30, col. 2.31: e sì mundificherai il sangue colla dicoçione di capello venero e cassia fistola, e poi farai questo colorio dopo la **mundificaçione**...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 37.15: E per questa complision più secca çoa a le lentige de la façça e al pano e a le altre passion, in le quale è necessaria la abstersion over **mundificacion**.

[3] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 150.11: [[Le mele]] purgano e mandano fuori quelle cose, che sono sopra lo stomaco, e caccian fuori l'umidità corrotta dalle parti di sotto: e dopo cotal **mondificazione** conforta lo stomaco sanza lesion de' suoi nervi...

MONDIGLIA s.f.

0.1 *mondiglia*, *mondiglie*; **a**: *mondigla*.
0.2 Da *mondo 2*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Ciò che rimane dopo un processo di mondatura, di setacciatura o di pulitura; scarto. **1.1** Scarto organico depositato (dal mare) sull'arenile. **1.2** Metallo vile (in opposizione a un metallo nobile).
0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 23.11.2017.

1 Ciò che rimane dopo un processo di mondatura, di setacciatura o di pulitura; scarto.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 209.22: s. j e d. v. p. It. per una gierluzza da ricogliere le **mondiglie** questo die...

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 65.27: Verzino, o **mondiglia**, libra J, soldi X, soma.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 65.8: a le quali [[...]] non s' ardì di commettarsi in loro, ma imposelo che li rimuovessero la barba cho le ghiandi roventi e con le **mondiglie** de le noci...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.33: **Mondiglia** di verzino si è quando si monda, e ragiona che quando la detta mondiglia à più del legno rosso del buono verzino e meno del legno bianco di fuori del verzino tanto è migliore, e ragiona che buona mondiglia di verzino vaglia il 1/4 di ciò che vale il verzino buono.

[5] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 209.8: uscironne vij staia di **mondigla** la quale ci vendé il detto Domenicho et rechommene s*oldi* xiij d*anari* vj...

1.1 Scarto organico depositato (dal mare) sull'arenile.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 33, pag. 38.21: A' prati è buono il letame giovane, e la **mondiglia** del mare bagnandola prima coll'acqua dolce.

1.2 Metallo vile (in opposizione a un metallo nobile).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.90, vol. 1, pag. 517: Io son per lor tra sì fatta famiglia; / e' m'indussero a batter li fiorini / ch'avevan tre carati di **mondiglia**.

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 4.11, pag. 19: Di tali effetti a' tuo mecti l'artiglia, / et per lor premio fai surger quel sòno / di chi per oro dà vana **mondiglia**...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 46-57, pag. 769.30: elli falsò la lega de' fiorini, mettendovi tre carati di **mondiglia**, per la qual cosa elli fu arso in Firenze...

MONESTAMENTO s.m. > AMMONESTAMENTO s.m.

MONIACA s.f. > MUNIACA s.f.

MONIALE s.f.

0.1 *moniale*, *moniali*.
0.2 Fr. ant. *moniale*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.).
0.7 1 [Eccles.] Monaca di clausura.
0.8 Giuseppe Zarra 01.10.2018.

1 [Eccles.] Monaca di clausura.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), Proemio, cap. 6.78, pag. 20: Nona, como rinchiusa in munastero / A pperpetua chiusura; / E como la badessa, / E camarlinga, e priora, / E ciaschuna altra portiera e **moniale**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 1.25, pag. 264: Vedete qui Religione in sede, / Che parla alla badessa / Ed alle **moniali** d' intorno stanti, / E dicie lor queste breve parole...

MONILE s.m.

0.1 *monile*.
0.2 Lat. *monile* (DELI 2 s.v. *monile*).
0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Gioiello prezioso. **1.1** [In contesto fig., con rif. al piumaggio del collo della fenice].
0.8 Martina Cita 30.09.2016.

1 Gioiello prezioso.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 12, pag. 21.5: lo quarto fu un ornamento che si chiama **monile**, ornato di preziose margherite, che pende dal collo dinanzi dal petto.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 123.9: Enea donò alla reina un vestire lavorato ad oro, che si chiamava palladio, e uno mantello reale chiamato circuntesto, ch'era stato dela reina Elena, e una verga d'oro ornata di preziose e uno ornamento di margherite chiamato **monile**...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 325.18: Amfirao dovendo andare a Tebe, esso divinò che la terra lo dovea inglutire e cossì dovea fenir la vita; però esso se ascose. Ma la mogliere, la qual se chiamò Urifile, per cupiditia d'uno **monile** acusò lo marito: el qual monile avea fato Vulcano a richesta de Venus con tal fatamento [[...]] che qualunche lo portava poco tempo stava che perdea lo marito. E cossì divenne ad Ermione, moglier de Cadmo e figlia de Venus e de Marte, nata de adulterio, per la qual Vulcano fé el dicto monile.

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 12, 49-51, pag. 282.30: imperò che finge Stazio ne la sua Tebaide che quel **monile** fabricasse Vulcano marito di Venere, e donasselo ad Ermione filliuola di Venere e di Marte, quando si maritò a Cadmo...

1.1 [In contesto fig., con rif. al piumaggio del collo della fenice].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 185.3, pag. 241: Questa fenice de l'aurata piuma / al suo bel collo, candido, gentile, / forma senz'arte un sì caro **monile**, / ch'ogni cor addolcisce, e 'l mio consuma...

MONIZZA s.f.

0.1 *moniçça*.
0.2 Da *mun* 'mattone', non att. nel corpus. || Salvioni, *Ann. lomb*., XII, p. 415.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Argilla, terra da far mattoni.
0.8 Elisa Guadagnini 15.05.2008.

1 Argilla, terra da far mattoni. || (Salvioni, *Ann. lomb*., XII, p. 415).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.18: Et a çaschaun innamorao de Criste chi cree e chi cognosse che paraixo sia e que bonna stancia è quella de là suxa, tuto 'l mondo ghe par chomo 'l forno da **moniçça** e tuto 'l dì prea che De' lo toglia for de tanta mixeria e ch'el lo voglia mete' in soa gloria.

MONÒCERO s.m. > MONOCERON s.m.

MONOCERON s.m.

0.1 *monoceron*.
0.2 Lat. *monoceros*. || Cfr. DEI s.v. *monocero*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. solo in Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.5 Accento non det.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Animale favoloso simile all'unicorno.
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 [Zool.] Animale favoloso simile all'unicorno.

[1] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.22: Et è molte maynere de queste bestie, zo è riniceron, **monoceron**, egliceron. Monoceron è crudel bestia, simel al caval il corp e del co simel al cerf, e dey pè a l'elephant e de la coha al porc, et ha gravixem ruziment, et ha un corn gref e negr in meza la front long per doa braza, e fi dit che negun pò prender questa bestia viva.

MONOCEROTE s.m.

0.1 f: *monoceroti*.
0.2 Lat. *monoceros*, *monocerotem* (DEI s.v. *monocero*).
0.3 f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Allo scarabeo indirizza la menzione degli uccelli nell'es. cit. (forse con rif. alle elitre del coleottero), mentre all'unicorno indirizza il contesto con altri animali favolosi.
0.7 1 [Zool.] Signif. incerto: scarabeo con un corno cefalico (scarabeo rinoceronte) o lo stesso che unicorno?
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 [Zool.] Signif. incerto: scarabeo con un corno cefalico (scarabeo rinoceronte) o lo stesso che unicorno?
[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XVI, cap. 2, pag. 193.8: Ancora dico di quelle maniere di bestie, i serpenti e uccelli che sono divisati dagli altri animali, perché sono troppo fieri e velenosi, come sono i basilischi, o **monoceroti**, o grifoni, i quali essendo eziandio pure al vedere mortalissimi a tutta gente, e pertanto durano tra loro in pace e senza nocimento. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., XVI, 2: «ut sunt basilisci vel monocerotes vel grypes».

MONÒCOLI s.m.pl.

0.1 f: *monocoli*.
0.2 Lat. mediev. *Monoculi*.
0.3 F *Ymagine del mondo*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Popolazione leggendaria dell'India, munita di un solo occhio.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Popolazione leggendaria dell'India, munita di un solo occhio.
[1] **Gl F** *Ymagine del mondo*, XIV pm. (fior.), cap. 12: si v'ae altre genti che sono appellati **Monocoli** et sono così appellati perciò ke non anno se non un occhio. || Chiovaro, *Ymagine*, p. 92.

[u.r. 08.10.2014]

MONOSÌLLABO agg.

0.1 *monosillaba*.
0.2 Lat. tardo *monosyllabus* (DEI s.v. *monosillabo*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Metr.] Di una una sola sillaba.
0.8 Rossella Mosti 28.09.2016.

1 [Metr.] Di una sola sillaba.
[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 8.11: *Nel mezzo del cammin di nostra vita*, che è di undici sillabe, et in quest' altro C. XXIV: *Parlando andava per non parer fievole*, che è di dodici sillabe. Possono ancora essere di dieci, sì come quelli che finiscono in dizione **monosillaba**; cioè d'una sillaba, sì come in quel verso C. XXVI: *Così fosse ei, da che pur esser de*...

MONTALCINESE agg./s.m.

0.1 *montalcinese*, *montalcinesi*.
0.2 Da *Montalcino* topon.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82.
N Att. solo sen.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Originario o proprio della città di Montalcino, vicino Siena. **2** Sost. Abitante o originario di Montalcino.
0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Originario o proprio della città di Montalcino, vicino Siena.
[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 16.7: Ancho V lib. nel dì da Bindo **montalcinese** a vendite in f. di vintedue.

2 Sost. Abitante o originario di Montalcino.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 324, vol. 1, pag. 530.6: questo capitolo non abia luogo contra li forestieri, e' quali non sono del contado o vero de la giurisditione di Siena: excetti orbetani et **montalcinesi**.
[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 156.24: E furo fatti e' **Montalcinesi** citadini di Siena.
[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 68.32: io fui tanto molestato da questi **Montalcinesi**, che io andai a Asciano di là due miglia...

[u.r. 08.10.2014]

MONTANINA s.f.

0.1 *montanina*.
0.2 Da *Montale* con assimilazione da *montalina*.
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Appellativo di una campana posta dai fiorentini nella torre del palazzo del podestà a séguito della distruzione del castello di Montale nel 1303.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Appellativo di una campana posta dai fiorentini nella torre del palazzo del podestà a séguito della distruzione del castello di Montale nel 1303.
[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 75.11: et recaronne allora una campana molto buona, la quale posta in su la torre del Palagio de la Podestà, gran tempo era chiamata la **Montanina**...
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 65, vol. 2, pag. 122.7: e la campana di quello Comune, ch'era molto buona, la feciono venire in Firenze, e puosesi in su la torre del palagio della podestà per campana de' messi, e chiamossi la **Montanina**.
[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, argumento.1, vol. 2, pag. 188: Di **Montanina**, e Messer Din Rosoni...
[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 3, vol. 2, pag. 188: Negli anni ancor mille trecentotrè / ebbe Firenze il Castel di Montale / presso a Pistoia, e di botto il disfè, / e la campana poi di quel cotale, /

conciossiacosach'era molto fina, / al Podestà si pose per segnale. / Fu sempre poi chiamata **Montanina**, / e chi dicea campana de' Messi, / perchè per lor sonava ogni mattina.

MONTANINO agg./s.m.

0.1 *montanina*, *montanine*, *montanini*, *montanino*. **cfr.** (**0.6 N**) *montacis*, *montancis*.
0.2 Da *montano*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Forte Mo(n)tanini; *Doc. sang.*, 1269: Tuccio Mo(n)tanini; *Doc. fior.*, 1279: sser Bindo Montanini; *Doc. prat.*, 1285-86: La(n)do f. Mo(n)tanini da Colonica.

N Da testo corrotto nella tradizione ms. fr. le forme in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 34, pag. 295.11: «Lo terço lignaggio de' falconi montancis sia conosciuto per tutti luoghi» e in **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): «La tersa maniera est falcone montacis; assai è conosciuto per tucti luoghi» (Laur. Pl. XC inf. 46, c. 58r): cfr. Squillacioti, *Gallicismi*, pp. 27 e 31. || L'es. in **1.1.1** [1] è da altra trad.
0.7 1 Di montagna. **1.1** Che è nato o vive tra i monti, o proviene da regioni montuose. **1.2** Ostile all'insediamento umano o al vivere civile; selvaggio. **2** Estens. In posizione elevata (al di sopra dei monti, o ad altezza comparabile).
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Di montagna.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.2, pag. 413: D' agosto sì vi do trenta castella / in una valle d' alpe **montanina**, / che non vi possa vento di marina...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 40-51, pag. 743.15: perché la Maremma suole essere più inferma in tale tempo, che li luoghi **montanini**...

1.1 Che è nato o vive tra i monti, o proviene da regioni montuose.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 549.17: E dice, che nè quella giovane, la quale elli nelle sue Rime chiamòe pargoletta, nè quella Lisetta, nè quell' altra **montanina**, nè quella, nè quell' altra li dovevano gravare le penne delle ale in giù... || Non escludibile un'interpretazione come s.f.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 52.8: L' undecimo capitano fu Ufento: questi ebbe seco gente **montanina**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 131.1, pag. 123: O vaghe **montanine** pasturelle, / donde venite sì legiadre e belle?

– Sost.

[4] **F** *Storie pistoresi*, a. 1348 (tosc.), rubr. 20: Mentre che si combattea, li **montanini** che erano a' passi cavalcorono verso li Pistoresi che combatteano Castel di Mura... || S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 34.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 131.28, pag. 123: Ballata, s'i' fosse come già fui, / diventerei pastore e **montanino**...

1.1.1 [In partic. rif. a det. specie animali, vegetali o minerali].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 102.9: Lo terzo lignaggio son falconi **montanini**, ed è conosciuto per tutti i luoghi, e poi ch'egli è privato non fuggirà giammai.

[2] **?** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 139.21: Cuoia di cavallo vi si vendono a centinaio di novero. Beccume **montanine** a centinaio di novero. || v. *beccume*.

[3] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): e poscia tolli olio, cantarelle e sale **montanino** e cumino nero, e pesta queste cose bene e fale bulire in olio... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 93.

[4] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): L'asaro è herba **montanina** le cui foglie sono chantonute chome chavallino: et tucta questa herba è odorifera e pizzicha la lingua ghustandola. || Mesue, *Opera*, c. 39r.

1.1.2 Estens. [Di un testo poetico:] composto tra i monti.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.76, pag. 210: O **montanina** mia canzon, tu vai: / forse vedrai Fiorenza, la mia terra...

1.2 Ostile all'insediamento umano o al vivere civile; selvaggio.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 289.9: Dice, che 'l popolo di Firenze ingrato, il quale anticamente discese da Fiesole, un'antica città disfatta in luogo montuoso e alto, il quale popolo tiene ancora di quello luogo duro e **montanino**, ti si farà per tuo ben fare nimico...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 65, terz. 26, vol. 3, pag. 223: ma egli avea già il passo pigliato / sì, che la gente, ch' andava a Mamiano, / si tornò addietro, sanz' altro commiato, / ed in quel luogo **montanino**, e strano / avean poco a star, sanza menzogna...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 413.17: e così è lo popolo fiorentino, dice ser Brunetto; cioè superbo, aspro e duro, in quanto tiene di quella natura **montanina** e fiesolana...

2 Estens. In posizione elevata (al di sopra dei monti, o ad altezza comparabile). || Diversamente GDLI s.v. *montanino*: 'che ha la propria dimora fra le montagne (una divinità)'.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 49.8, pag. 67: Drappi, zendadi, non capanne o tetto / la notte le coperse, infin ch'aurora / mostrò del giorno il giovane mattino, / tornando Febo a esser **montanino**.

[u.r. 19.05.2015]

MONTECATINESE s.m.

0.1 *montecatinese*, *montecatinesi*, *montecatinessi*.
0.2 Da *Montecatini* topon.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante o originario di Montecatini, nella Valdinievole.
0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Abitante o originario di Montecatini, nella

Valdinievole.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 157, vol. 2, pag. 720.7: Altri consigliarono che non si disfacesse, però che' **Montecatinesi** erano naturalmente Guelfi e amatori del Comune di Firenze...

[2] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 187.18: Allora li Pistoresi veneno al Cosele et Val di Nievole, et funo isconfiti da' **Montecatinessi** et altri amici di Lucha.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 313, pag. 117.14: Pure poichè l'oste fu mossa, e l'ordine della vettuaglia venìa appresso, la quale guidava uno **Montecatinese**...

[u.r. 08.10.2014]

MONTEFELTRANO agg./s.m.

0.1 *montefeltrani*, *montefeltrano*.
0.2 Da *Montefeltro*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
N Att. solo fior.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Originario della regione del Montefeltro. **1.1** Sost. Abitante o originario del Montefeltro.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Originario della regione del Montefeltro.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 445.10: Certo lo cavaliere Lanzalotto non volse [in porto] intrare colle vele alte, né lo nobilissimo nostro latino Guido **montefeltrano**.

1.1 Sost. Abitante o originario del Montefeltro.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 45, vol. 3, pag. 16: Nel detto tempo li **Montefeltrani**, / con altri Ghibellini, e sbanditi, / isconfissero in campo gli Ancontani.

MONTEPULCIANESE s.m.

0.1 *montepulcianese*, *montepulcianesi*.
0.2 Da *Montepulciano* topon.
0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Abitante o originario di Montepulciano, tra la Valdichiana e la Val d'Orcia.
0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Abitante o originario di Montepulciano, tra la Valdichiana e la Val d'Orcia.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.17: venivane pur asai de' **Montepulcianesi** in Siena cho· loro merchantie (e) di grano (e) di vino...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 62.5: E' **Montepulcianesi** di subito fero due inbasciadori...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 8, vol. 1, pag. 615.24: i Massetani, e ' **Montepulcianesi**, e que' di Grosseto, che solieno ubidire il Comune di Siena...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 46, pag. 24.27: i Fiorentini a richiesta de' **Montepulcianesi** si mossono e andarono a soccorrergli e fornirono Montepulciano...

– Meton. La città di Montepulciano.

[5] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.2: Unde el **Montepulcianese** vide che noi li eravamo indosso (e) guastavàlo, inchominciò a tenere mene di choncia...

[u.r. 08.10.2014]

MONTÒNACO agg.

0.1 a: *montonachi*.
0.2 Da *monte* (Vatteroni, *Ventura Monachi*, p. 296).
0.3 a *Poes. an. fior.*, a. 1348: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 La forma è prob. dettata da esigenze di rima.
0.7 1 Tipico delle zone di montagna, lo stesso che montanino.
0.8 Marco Maggiore 03.02.2017.

1 Tipico delle zone di montagna, lo stesso che montanino.

[1] **a** *Poes. an. fior.*, a. 1348, 4, pag. 54: Quando mi state, ser Ventura Monachi, / tra li dipinti intonachi / [[...]] io sto a far traspor magliuoi **montonachi** / nelli terren bretonachi, / che grieve imposta alla mia borsa pongono.

MONTONINA s.f.

0.1 *molltolline*, *montonina*, *montonine*.
0.2 Da *montonino*.
0.3 *Stat. pis.*, 1302: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; **F** *Stat. fior.*, 1349.
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Pell.] Pelle di montone.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 [Pell.] Pelle di montone.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 32, pag. 968.17: che nullo addobbatore nè lavoratore nè fancello d'alcuno de la dicta arte, non possa o vero debbia conciare alcuna **montonina** in alcuna tina d'adobare, se non una montonina per serrabule tanto...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1113.14: E del centenaio delle **montonine**, per parte den. II.

[3] *Stat. pis.*, 1334, cap. 6, pag. 1028.4: non mischierò, nè farò meschiare, coiame di montone o vero di **montonine** con coiame di cordovano...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.17: **Molltolline** CC per mill(ie)r.

[5] **F** *Stat. fior.*, 1349: *tucti e ciascuni vendenti* [[...]] *ghuanti, **montonine**, cerbolacti...* || Ciasca, *Medici e speziali*, p. 132.

MONTONINO agg.

0.1 *montonina*, *montonine*, *montonino*, *montoninu*, *muntunino*.
0.2 Da *montone 1*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, 1304.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Di montone.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Di montone.
[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 270.21: Escepto pelo che non sia pecorino o **montonino**, nè neuna scalcinatura, vi si debbia lavare.
[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.3: dèi guardare che abbia piccola testa e secca, [[...]] larghe le nare, e la testa diritta, assembrante a testa **montonina**.
[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 62, pag. 697.21: ordiniamo che li consuli siano tenuti, in fra li mesi VI proximi dalla 'ntrata del loro officio, di fare exemplare in buone carte **montonine** vel caprette, lo Breve del comuno dell' arte predicta...
[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 210.1: i(n) la bre(n)na micti l'aceto fortissimo et mestecala et de sevo **mo(n)tonino**...

MONZICCHIO s.m.

0.1 *monzicchio*.
0.2 Etimo incerto: fr. ant. *moncel* con scambio di suff. (cfr. GDLI s.v. *monzicchio*)?
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Raccolta di elementi simili, ammasso.
0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 Raccolta di elementi simili, ammasso.
[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 13, vol. 1, pag. 382.13: Questo Minucio [[...]] [scoperse], e fece sapere al senato, come a casa di Melio si facea grande **monzicchio** d'arme, e come elli tenea concilio nel suo albergo... || Cfr. Liv., IV, 13, 9: «Tela in domum Maeli conferri».

MOOLITI s.m.pl.

0.1 *mooliti*.
0.2 Lat. bibl. *Moholitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Mooli (personaggio biblico), chiamati anche Maliti.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Mooli (personaggio biblico), chiamati anche Maliti.
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 3, vol. 2, pag. 17.5: [33] E la schiatta di Merari saranno col popolo de' **Mooliti** e de' Musiti...

MÓRA (1) s.f.

0.1 *mora*, *more*.
0.2 DELI 2 s.v. *mora* (lat. *mora*, plur. di *morum*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *nero come una mora* **1.1**; *nero più che mora* **1.1**; *non valere una mora* **1.2**; *non valere una mora gelsa* **2.1**.
0.7 1 [Bot.] Frutto del rovo (*Rubus fruticosus*). **1.1** [Con rif. al caratteristico colore del frutto]. Fras. *Nero come una mora, più che mora*. **1.2** [Per indicare una quantità infima]. Fras. *Non valere una mora*. **2** [Bot.] Frutto del gelso (*Morus celsa*). **2.1** [Per indicare una quantità infima]. Fras. *Non valere quattro more gelse*: non servire a nulla.
0.8 Charles L. Leavitt IV 11.06.2007.

1 [Bot.] Frutto del rovo (*Rubus fruticosus*).
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 270.33: per lo Pesce, per **more** e per uova, p[agato] questo dì...
[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 158.10: Delle **more**. More sono di due maniere, sì come verdi e seche.
[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.19: coglievano i frutti delli arbori, e l'erbe de' monti, e' corniuoli, e le **more** tra' duri pruneti, e le ghiande che cadieano dall'alta quercia di Giove.
[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 84.5: ed era tute le machie piene di rose e di **more**...
[5] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.2: Hec morum id est la **mora**.
[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.10: hoc morum, ri, la **mora**, unde versus: Sunt matura mora, pira, ficus, ammigdola, mora.

– *Mora selvatica*.
[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 381, pag. 388.14: e anche fosse rognoso, pigliasse acqua di cicoria e acqua di cime di **more** salvatiche, e chi vuole avere queste acque, priemile insieme e pestile, e acque di lattuga...
[8] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *II Prol. Am*, vol. 8, pag. 181.2: Amos profeta, pastore rustico, lo qual tollea le **more** salvatiche degli arbori, con poche parole non si può manifestare.

1.1 [Con rif. al caratteristico colore del frutto]. Fras. *Nero come una, più che mora*.
[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1832, pag. 85: Duol et augustie e crid e planti, / Q'el ve parrà mil agni l'ora, / E plui serà nigri qe **mora** / Quig qe ve de' marturïar...
[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 39.16: v'è la terra d'Etiopia, il monte Atlante, là ove sono le genti nere come **mora**, e però sono elli appellati Mori, per lo appressamento del sole.
[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 167.17: pane di saggina e di semola, nero come **mora** e duro come ismalto...
[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.4, pag. 695: ch' io con Tristan ne prendiria la giostra, / sol per veder gli occhiucce ner' co' **more**...
[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 25.1, pag. 169: Ed era più che **mora** fatto nero / per lo gran caldo

che v'era del sole...

1.2 [Per indicare una quantità infima]. Fras. *Non valere una mora*.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 338, pag. 113: se tu e' bona in questa arte ch'eo digo mo desovra, / eyo son meliore cha ti, che molto me consora, / perzò te digo ben doncha tu no vari una **mora**...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 67, vol. 3, pag. 183: Sicchè il Capitan non avia allora / mezza la gente, che doveva avere; / e non curando i nemici una **mora**, / certi per boria più, che per sapere, / disser: La gente nostra è prosperevole, / andiamo a Lucca...

2 [Bot.] Frutto del gelso (*Morus celsa*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 15, pag. 10.25: [I.] Diamoron è detto dalle **more** del gelso e dall'altre more che vi si mettono; vale a tutte le cagioni del palato e del goççço, l'uvola caduta rilieva e la amoroso disecca.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 58-72, pag. 726, col. 2.43: tinse del so sangue le gielse, çoè le **more**...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 131.3: Le **more** è fruto de uno arbore, el qualle ven dito celsi.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.146, pag. 122: 'l sangue de loro il moro tinse, / la **mora** ch'era biancha venne rossa.

2.1 [Per indicare una quantità infima]. Fras. *Non valere quattro more gelse*: non servire a nulla.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 62, vol. 3, pag. 51: ma non gli valse quattro **more** gelse.

[u.r. 06.04.2018]

MÓRA (2) s.f.

0.1 *mora*, *more*, *morre*.
0.2 Lat. **murra* (DEI s.v. *mora* 3).
0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295]; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.5 Non è chiaro il motivo dell'alternanza fra *-r-* e *-rr-* (cfr. DEI s.v. *mora*).
0.7 1 Mucchio di sassi. **2** [Arch.] Elemento architettonico con funzione di sostegno in una costruzione, pilastro.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 Mucchio di sassi.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295], pag. 160.28: che sia seliciato dinanzi a la fonte e sie fatto uno pectorale dinanzi a la fonte, di pietre overo di mactoni, e sie fatto di cesso a le **more** de la fonte VIIJ braccia...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 3.129, vol. 2, pag. 51: l'ossa del corpo mio sarieno ancora / in co del ponte presso a Benevento, / sotto la guardia de la grave **mora**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 1, pag. 424.12: sopra la sua fossa per ciascuno dell'oste gittata una pietra, onde si fece grande **mora** di sassi.

2 [Arch.] Elemento architettonico con funzione di sostegno in una costruzione, pilastro.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 409, vol. 2, pag. 407.2: Anco, statuto et ordinato è, che se infra la città di Siena et li borghi avenisse che si facesse alcuna casa di terra murata ad arche, che le **more** et le facce denanzi si murino et si facciano et sieno di mattoni...

[2] **?** *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 212, par. 1, vol. 2, pag. 285.10: Se alcuno darà danno ad alcuno eniuriosamente, de dì overo de nocte, tagliando overo guastando vigne overo pastene d'alcuno overo **morre** overo çecche levando overo abactendo...

[3] *Doc. fior*., 1356 (?), pag. 250.31: Se volete dire di ringrosare le cholone overo **more**, non si ramenbra bene lo vechio chol nuovo...

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 34.3, pag. 145: Gran maraviglia el re si fece allora / de la fermezza del suo Giosafàe, / che, come fermo più che torre o **mora**, / vincer non si lassò, ma fermo stae, / da le donzelle in cui beltà dimora...

MÒRA (3) s.f.

0.1 *mora*, *mura*.
0.2 Lat. *mora* (DELI 2 s.v. *mora* 2).
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *senza mora* **1.1**.
0.7 1 Indugio, ritardo. **1.1** Locuz. avv. *Senza mora*: senza indugio, celermente. **2** Sede, dimora.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 Indugio, ritardo.

[1] **f** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. 2, c. 30.33, pag. 84: «Deh, dimi tosto / per qual cagione hai fata tanta induggia, / che omai del tuto me aveva proposto / venire a Sesto». Et ella, per sua excuggia, / incominciò narare orditamente / de la sua longa **mora** qual fu già / la cagion... || Corpus OVI.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 165.18: et tamen quella Babillonia grande citade, zoè la prima la quale da poi alla reparatione della generatione humana fo hedificata da Neroth gigante nepote et minima **mora** et da Ciro re de Persia fo pigliata et sommersa, sì como de sopre è stato scripto et pienamente narrato.

1.1 Locuz. avv. *Senza mora*: senza indugio, celermente.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.30, pag. 67: Ma or che dipartensa / ò di lui fatto, seguo ogni memòra / e quant'ontai con esso sensa **mora**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.48, pag. 352: lavora d'onne tempo senza **mura**...

2 Sede, dimora.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 2.76, pag. 17: «Voi che nel mondo state, vostra **mora** / fate in loco tenebroso e vano...

MORALIZZARE v.

0.1 *moralizzare*, *moralizzate*.
0.2 Lat. mediev. *moralizare*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *moralizzato*.
0.7 1 Interpretare (uno scritto) traendone un insegnamento morale.
0.8 Rossella Mosti 20.11.2017.

1 Interpretare (uno scritto) traendone un insegnamento morale.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 40.13: Quello che seguita poi non à allegoria: imperò che non fu intenzione dell'autore porre ogni cosa allegoricamente, né io intendo ogni parola **moralizzare**: ché sarebbe esporre un altro Dante.

MORALIZZATO agg.

0.1 *moralizzate*.
0.2 V. *moralizzare*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Interpretato in chiave morale (detto di una favola).
0.8 Rossella Mosti 20.11.2017.

1 Interpretato in chiave morale (detto di una favola).

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 23, 1-18, pag. 590.5: Et intorno a questo è da sapere che Isopo è uno libello che si legge a' fanciulli che imparano Grammatica, ove sono certe favole **moralizzate** per arrecarli a buoni costumi...

MORANZA s.f.

0.1 *morança*.
0.2 Da *morare*.
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sede, dimora.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 Sede, dimora.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 11.20: E per questa ragione tutti la maggior parte s' acordano che questa era la **morança** di Dio, avegna che ella sia in tutto e sopra tutto.

MORARE v.

0.1 *moraite*, *morao*, *morare*, *morato*, *mura*.
0.2 Lat. *morare* (DEI s.v. *mora* 2).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Indugiare in una certa condizione attardandosi o attendendo. **2** Trascorrere un lasso di tempo sostando in un luogo (anche fig.); soggiornare.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 Indugiare in una certa condizione attardandosi o attendendo.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 161, pag. 24: Sanctu A[lessiu] sì scultao, / le precepta de lu patre observao: / sacce, mica non **morao**; / emtro em kammora se nn'entrao / et po' l'ussu dereto sì 'mserrao.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.27, pag. 54: «Lèvate, maledetto, - ca non pòi più **morare**; / ne la fronte n'è scritto - tutto el nostro peccare...

2 Trascorrere un lasso di tempo sostando in un luogo (anche fig.); soggiornare.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 310, pag. 257, col. 2: E lli farà lo nostro Singnore / le pietre tucte che sono in terra / menar fra lor sì grande guerra, / che insieme si percoterano / sì che tucte si spesserano; / et le gente che alor serano / a le montangne sì n'andrano, / et vorranovi dentro **morare**, / ma unqua nol potrano fare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.9, pag. 321: Descrezion de granne altura / d'onguento ha presa l'armadura, / ed en rascion, là 'v'ella **mura**, / con ella se vol defensare.

[3] *Poes. an. urbin*., XIII, 10.97, pag. 559: Ke ttu me digni visitare, / mentre nel mondo me vòi lassare: / ma io non çe vollo molto **morare**, / ka questo mondo è tradetore.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 210, pag. 45: Missere Verardo sappelo, non lo volse aspettare; / Levòseli denanti et gisenne ad stare / Allo Corvaro in Marsci, per plu securo **morare**.

MORARO s.m.

0.1 *moraro*.
0.2 Da *mora*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Bot.] Albero del gelso (*Morus celsa*).
0.8 Charles L. Leavitt IV 04.06.2007.

1 [Bot.] Albero del gelso (*Morus celsa*).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.36: meschiadi quisti dui sangui insemme dixe la novella ch'el gé a le radixe d'uno **moraro** ch'era lí, e d'allora inanci quel moraro e gl'altri sí feno le more rosse, o vero sanguigne, che inanci le fevano bianche...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.42: qual devenne Piramo quando *averse 'l ciglio*, o ver l'ochio, in quell'ora quando 'l cielso, o ver frutto del **moraro**...

[3] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127 rubr., pag. 131.1: De le more e de lo arbore, çoè *d*el **moraro**, el quale ven nominà celsi. E la mora se chiama mora celsi.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 132.21: La scorça de le raìxe del **moraro** cota cum l'aqua laxa el ventre, chaça fuora i verme e çoa a chi avese bevùa una medexina mortifera che se chiama achonitum.

MORATO (1) agg.

0.1 *morata*, *morate*, *morati*, *morato*.
0.2 Da *mòro 1*
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51, [1322].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di colore scuro, nerastro. **1.1** [Detto dell'argento:] di colore scuro per la presenza di

impurità.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 Di colore scuro, nerastro.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.28, pag. 137: i suoi cavei dorati / e li cigli neretti / e vòlti com'archetti, / con due oc[c]hi **morati**, / li denti minotetti / di perle son serrati...
[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 6, pag. 17.2: hanno i piedi più che gialli, [[*scil.* gli sparvieri]] e la penna quasi **morata**, e mezza tra scudo e traversa...
[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 57.14, pag. 325: Chi le mirase soto, impignolate / le lor camicie sono, asai più nere / che no le more, quando è ben **morate**.

1.1 [Detto dell'argento:] di colore scuro per la presenza di impurità.
[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.13: Argento **morato** paghi, per parte, chi vende et chi compra den. II.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 205.7: Argento **morato**, ciascuna delle parti denari 4 per libbra.

MORATO (2) agg.

0.1 f: *morata*.
0.2 Da *móra 2*.
0.3 f *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Arch.] Lo stesso che merlato.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 [Arch.] Lo stesso che merlato.
[1] **f** *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.): ella [[la corte]] ene ben trecento passi altissima, / de petre pretiose ella si è **morata**. || GDLI s.v. *morato* 3; l'ed. inclusa nel corpus legge *merlata*: cfr. *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 88.5, pag. 101.

MORBIDEZZA s.f.

0.1 *morbedeçça*, *morbideça*, *morbideçça*, *morbideçe*, *morbideza*, *morbideze*, *morbidezza*, *morbidezze*, *morbïeza*, *morvedeçe*.
0.2 Da *morbido*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.7 1 Proprietà di ciò che è soffice, cedevole al tatto. **1.1** Proprietà di ciò che è fragile, delicato (anche con connotazione neg.: proprietà di ciò che non ha forza o resistenza). **1.2** [Come qualità della pelle, del corpo:] levigatezza, sofficità. **1.3** Qualità o dettaglio fisico proprio di chi ha un aspetto delicato, fine, aggraziato. **2** Condizione di agio, comodità. [In partic. come espressione del benessere economico e sociale:] lusso, sfarzo. **2.1** Inclinazione, desiderio o costume di godere di agi e comodità. [Con connotazione etica neg.:] vizio, dissolutezza. **3** Fig. Qualità propria di chi ha modi gentili e amabili. **4** Espressione di soddisfazione di sé, compiacimento (rif. a un animale nell'es.).
0.8 Speranza Cerullo 21.07.2016.

1 Proprietà di ciò che è soffice, cedevole al tatto.
[1] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 226.9: E la neve non cade dura e soda, ma morbida, e la brina cade dura. E la cagione della **morbidezza** della neve si è che la parte de la caldezza del nuvolo resolve la sua durezza...
[2] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 190.27: l'occhio conoscie li colori, e 'l gusto li sapori, l'orecchie li suoni, lo naso li odori, il toccare le **morbidezze**.
[3] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 4, vol. 3, pag. 43.6: Quando il puledro è di due anni, si dee soavemente legare al collo con forte e grosso capestro fatto di lana, imperocchè la lana per sua **morbidezza** è più adatta a ciò che 'l lino o la canapa...
[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1408.14: essendo venuto san Martino ad una chiesa del suo vescovado, abbiendoli i cherici apparecchiato uno buono letto da giacere, riposandovisi suso, venneli in cuore la none usata **morbidezza**, come quegli ch'era usato di giacere in su la terra ignuda, contento d'uno solo cilicio per suo letto.

1.1 Proprietà di ciò che è fragile, delicato (anche con connotazione neg.: proprietà di ciò che non ha forza o resistenza).
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 23, pag. 115.4: se dimanda perké l'omo non anda incontenente k'ei nasce [[...]]. R(espondo) ke questo adivene per la **morbedeçça** (et) tenereçça de la materia, ke l'omo sopra tutti li a(n)i(m)ali àne più morbida (et) più nobile materia (et) carne secondo sé.
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 41, vol. 2, pag. 69.11: sì fece andare gli suoi dinanzi, e sostenuti in pregione contra volere di messer Vieri de' Cerchi e degli altri savi della casa, che conosceano la complessione e **morbidezza** de' loro giovani...
[3] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1130.8: [[Isicratea]] sommamente Mitridate, re di Ponto, amando e lui veggendo in continue guerre, posta giù la femminile **morbidezza** e a' cavalli ausatasi e all'arme, tondutasi i capelli e sprezzata la sua bellezza, in abito d'uomo sempre il seguitò, da niuno affanno vinta...

1.2 [Come qualità della pelle, del corpo:] levigatezza, sofficità.
[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 5, pag. 222.6: e le guance per lo lagrimare divenute aspre si ritornarono nella pristina loro **morbidezza**...
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 82, pag. 344.8: il disiderante [[...]] non si contenta né si finisce il suo disiderio d'aver copia di veder la cosa amata [[...]], se, tutti i vestimenti rimoti, con quella ignudo non si congiugne, acciò che possa ogni parte del corpo toccare, con ogni parte essere tocco e strignersi e della **morbideza** di quello miseramente consolarsi...

1.3 Qualità o dettaglio fisico proprio di chi ha un aspetto delicato, fine, aggraziato.
[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.63, pag. 548: Le soi belle facteçe / ne lo mio core porto, / e le so **morvedeçe** / k'erano mio conforto.
[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.15: Né [[le donne]] si vergognano le membra, i capelli e 'l viso con cotanto studio fatti belli, [[...]] tanti vezzi, tante ciance, tanta **morbidezza** sottomettere, porgere e lasciar trattare alle mani paralitiche, alla bocca sdentata e bavosa e fetida...
[3] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. I: istando

[[*scil*. Sardanapalo]] in abito di femina, avanzava tutte le femine in **morbidezza** del corpo e in lascivia delli occhi e partiva le fusa tra quelle fanciulle. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Condizione di agio, comodità. [In partic. come espressione del benessere economico e sociale:] lusso, sfarzo.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 24, pag. 158.19: «Quelli k'è usato a **morbideçça** ricusa di portare pa(n)çiera, (e) elmo d'acciaio nuoce a *tenero* capo.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 9.29: Di quegli delle ville si dee fortezza di gente pigliare, acciocchè l' oste sia verace, perchè meno temono la morte coloro, che meno conoscono le **morbidezze** della vita. || Cfr. Veg., *Mil.*, I, 3: «qui minus deliciarum nouit in uita».

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 32, vol. 2, pag. 196.18: Li Capuani senza fallo furono vinti più per loro viltade e per la mollezza loro, e per le **morbidezze** e per la lussuria, ond'elli erano usati, che per la forza de' nemici.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, pag. 37.19: li Gioni (gl. i) erano stati li primi ch'aveano trovata la **morbideza** d'usare l'unguento e le corone ne' conviti...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 193.17: Quanto a ricchezze in **morbidezze**, in potenzia e in cittadini, Iddio ha nobilitata la vostra cittade...

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 446.31: l'isola di Cipri è sì posta ed usa a tante **morbidezze**, che gli uomini sono d'ogni virilitade dinervati.

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 158-182], pag. 5.13: *Come per le troppe **morbideçe** i Romani ebboro discordia*.

[8] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa a [III.6.1], pag. 82v.12: E qui comprendi «lussuria» ogni soperchia **morbidezza**, però che LUXUS, onde viene «lussuria», è a dire 'abondanza soperchia'. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 89, vol. 2, pag. 633.10: il conte d'Analdo e quello di Bari e quello di Namurro con loro gente, i quali erano co· lloro tende a l'estremità dell'oste, e non istavano nell' agio né **morbidezze** de' Franceschi, ma sanza dormire stavano armati a la tedesca...

[10] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 86, pag. 242.40: E siamo venuti a tanta **morbidezza**, che noi non vogliamo scalpitare, se non gemme.

[11] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1126.25: E, se bene si guarderà tra la moltitudine de' nostri passati, troppi più si troveranno essere stati coloro che dagli aspri e rozzi nutrimenti sono in gloriosa fama venuti, che quelli che nelle **morbidezze** sono stati allevati...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 59, vol. 2, pag. 370.18: Messer Cane, della gesta di quelli della Scala signori di Verona, per **morbidezza** di nuova fortuna era divenuto disoluto e crudele...

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 432.18: E certo egli il poteva a quei tempi leggiermente far credere, per ciò che ancora non erano le **morbidezze** d'Egitto, se non in piccola quantità, trapassate in Toscana, come poi in grandissima copia con disfacimento di tutta Italia son trapassate...

[14] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec 2*, vol. 6, pag. 11.11: [8] E composi oro e argento, e tutte cose di re e di provincie; fei radunare cantatori e cantatrici, ed ebbi ogni diletto e **morbidezze** delli uomini, e feci vaselli assai per dare bere.

2.1 Inclinazione, desiderio o costume di godere di agi e comodità. [Con connotazione etica neg.:] vizio, dissolutezza.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 21, pag. 143.6: Et se ttu verrai a vecchieçça, affatica l'animo tuo più ke no(n) serai usato, pigreçça (e) **morbideçça** (e) luxuria (e) l'altre cose usate da fanciullo fuggiendo...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 66, pag. 57: «Oi companion, - dis l'anima, - [[...]] / Refrena 'l membre toe ke 's guarden da rëeza, / Sí k'el no fazan fallo per söa **morbïeza**, / Sta' ben con meg insema, sta' meg in grand careza, / Azò k'entramb meríscamo sempiternal richeza.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 45, pag. 30.8: Per lo cui exemplo (gl. m), seguitando Catulo la **morbideza** ca[m]pagnina, prima coperse il consentimento de' raguardatori d'ombracoli (gl. n) di veli. || Cfr. Val. Max, II, 4, 6: «imitatus luxuriam».

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 535.10: «Chi ama il figliuolo suo, continuo il flagella, acciòe che ultimamente s'allegri; però che se lle parole fossero morbide, quale è la caritade dell' animo, egli piglierebbe soperchie **morbidezze**».

[5] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 459.9: Chi non sae che l' autoritade di Q. Catulo, quand' elli in perfetta etade fu, *tenne* l' alto grado nel grandissimo luogo de' chiarissimi uomini? Del quale se si ricerca la prima etade, *ritroveransi* molte distemperanze *e* molte **morbidezze**...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 1, vol. 2, pag. 457.11: Questo peccato quanto sia grave [[...]] porne alcuno essempro in nostri ricordi forse non fia da biasimare, se non da coloro che per **morbidezza** d'animo sono amatori delle brievi leggende, o da coloro che per tema di spesa, veggendo la moltitudine de' fogli, non osano fare scrivere.

3 Fig. Qualità propria di chi ha modi gentili e amabili.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 33, pag. 189.6: La memoria richiede **morbidezza** e non rincrescimento: se tu le vuogli piacere, non la caricare, ch' ella vuole benignamente essere trattata...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 641.2: [[lo Spirito Santo]] è leno ad ammorbidare; onde a dimostrare la sua **morbidezza** chiamato [è] per nome d'ugnimento... || Cfr. *Legenda aurea*, LXVIII, 88: «lenis est ad demulcendum. Vnde ad eius lenitatem insinuandam uocatur nomine unctionis».

4 Espressione di soddisfazione di sé, compiacimento (rif. a un animale nell'es.).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 46.6, pag. 832: lo paone finemente entenne / quando lo lodi de la gran beleça: / che fa la rota kolle belle penne, / colli oki guarda cun gran **morbideça**; / s'a remirare li piedi se renne, / tucta la gioia li torna en tristeça.

MORDACCHIA s.f.

0.1 *mordacchia*.
0.2 Da *mordere*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Strumento di tortura che immobilizza la lingua e la bocca.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Strumento di tortura che immobilizza la lingua e la bocca.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1348] son. 14.3, pag. 187: Et convien che portete la **mordacchia**, / Se vedete le cose scelerate!

MORDASANGUE s.m.

0.1 *mordasangue*.
0.2 DEI s.v. *mordasangue* (lat. mediev. *mordasengi*; pers. *murdah-sang*). || Il termine giunge al lat. mediev. attraverso l'ar. *mardasang* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 146).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Chim.] Lo stesso che litargirio.
0.8 Elena Artale 05.10.2006.

1 [Chim.] Lo stesso che litargirio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 34.26: Pecie, e fassi tara della stuoia e la stuoia rimane al comperatore. **Mordasangue**, e dàssi il sacco e non si fa tara.

MORDICAMENTO s.m.

0.1 *mordicamento*.
0.2 Da *mordicare*.
0.3 F *Ricettari (NH)*, XIII u.q. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Sensazione di irritazione, bruciore o prurito su una parte del corpo. **2** Azione corrosiva.
0.8 Laboratorio Chieti 11.12.2015.

1 [Med.] Sensazione di irritazione, bruciore o prurito su una parte del corpo.

[1] **F** *Ricettari (NH)*, XIII u.q. (fior.): E se n(n)elli occhi sia **mordicamento**, sia scaldato questo unguento. || Ms. New Haven 52, f. 99v.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): È manifesto per rossezza di faccia, e d'occhi, e **mordicamento**. || Manuzzi, *Cura malattie*, pp. 24-25.

[3] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): E spesse volte di quella cagione sentono dolore nel dosso, nel collo, nel capo e negli occhi; e alcuna fiata hanno febbre aguta, overo **mordicamento** di cuore... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 3.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 36, col. 2.16: Contro a riscaldamento d'ochi. Alcocol fine contro a riscaldamento d'occhi, e è fine alla debileçça del vedere con sottilo e acuta humidità, overo **mordicamento** e plurito nelli occhi...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 66, vol. 2, pag. 291.11: Tosto si smaltisce, e provoca l'orina e ammorta il **mordicamento** dello stomaco, che vien per collera rossa...

2 Azione corrosiva.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 119.22: mandorle grandi e novelle [[...]] si deono macerar nella mulsa molto adacquata, acciocchè 'l **mordicamento**, per cagion di troppo mele, non uccida il seme.

MORDICARE v.

0.1 *mordica*, *mordicate*, *mordicha*, *mordiche*.
0.2 Lat. mediev. *mordicare* (DEI s.v. *mordicare*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2.1**.
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Provocare una sensazione astringente sulla lingua. **2** [Med.] Provocare un'azione astringente su una parte del corpo a scopo terapeutico. **2.1** [Med.] Esercitare un'azione dolorosa (su una ferita, per risanarla).
0.8 Ilaria Zamuner 21.12.2015.

1 Provocare una sensazione astringente sulla lingua.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 336, pag. 371.24: E mal se pò aprovare questo gustandolo, perché el **mordica** la lenga cum gra(m) violencia, e dura questa mordicatiom longo tempo.

2 [Med.] Provocare un'azione astringente su una parte del corpo a scopo terapeutico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 143, pag. 149.10: E cum quella humiditè la fa el ventre fluxibelle e **mordica** li intestini e 'l stomego, quando l'è de bon sentimento.

2.1 [Med.] Esercitare un'azione dolorosa (su una ferita, per risanarla).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 9, par. 6, pag. 583.23: alle sue ferite fu posto vino e olio, acciocché per lo vino fossono **mordicate** e per l'olio raddolcate.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 300, pag. 329.35: E quando lo avronio fi bruxò e polvereçò e metù in le piage, el **mordica** le piage.

MORDICATIVO agg.

0.1 *mordicativa*, *mordicative*, *mordicativi*, *mordicativo*.
0.2 Lat. tardo *mordicativus* (DEI s.v. *mordicare*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Rif. alla sensazione prodotta dalle sostanze sugli organi del gusto:] agro, pungente, che lega la lingua e il palato. **2** Che ha proprietà corrosiva e irritante. **2.1** [Med.] [Rif. a virtù:] che esercita sui tessuti un'azione astringente e terapeutica.
0.8 Laboratorio Chieti 02.12.2015.

1 [Rif. alla sensazione prodotta dalle sostanze sugli organi del gusto:] agro, pungente, che lega la lingua e il palato.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 314.29: Ap(re)so Diascorides ha el sugo citrino e el savore acuto, forte **mordicativo** de la lengua cum amaritudine de la lengua, e odore fetido.

2 Che ha proprietà corrosiva e irritante.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 34, pag. 448.17: El fiele de l'astore e del buço è molto **mordicativi** e roxega la carne.

2.1 [Med.] [Rif. a virtù:] che esercita sui tessuti

un'azione astringente e terapeutica.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 304, pag. 333.19: La grana à savore stiptico e amaro. Ha etiandio vertù desicativa sença mordicatiom e vertù abstersiva e **mordicativa**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 352, pag. 391.17: E la parte che roman oltra questa è spessa, grossa, simelle a la feça de lo ulio. E sì ha vertù **mordicativa** e aperitiva. E 'np(er)çò la ulcera, e fa le piage ulcerare e apostemare.

MORDICAZIONE s.f.

0.1 *mordicaciom*, *mordicacion*, *mordicatiom*, *mordication*, *mordicatione*; **a**: *mordicazione*.
0.2 Lat. tardo *mordicatio*, *mordicationem* (cfr. DEI s.v. *mordicare*).
0.3 F *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1.2**; *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.); Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.).

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Azione o proprietà corrosiva di un umore, di un semplice o composto, di un decotto. **1.1** Sensazione astringente sulla lingua. **1.2** [Med.] Sensazione dolorosa, corrosiva o pruriginosa su una parte del corpo (anche a causa di un processo infiammatorio).
0.8 Ilaria Zamuner 22.12.2015.

1 Azione o proprietà corrosiva di un umore, di un semplice o composto, di un decotto.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 8, pag. 13.13: E çoa al brusore de la urina, el quale ven per **mordicacion** de la collera in la vesiga e in le rene.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 153, pag. 158.2: Dixe Gallieno che in questa herba è acuità e **mordicatiom** più cha in la camomilla.

– *Senza mordicazione*.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 76.13: L'aqua, in la quale è cotti questi lovini, desecha e asterçe e resolve sença **mordicaciom**.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 18, vol. 2, pag. 162.11: dice Avicenna, che le foglie e la corteccia del noce costrigne il flusso del sangue: e la sua corteccia arrostita è diseccativa sanza **mordicazione**...

1.1 Sensazione astringente sulla lingua.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 336, pag. 371.25: El meiore euforbio sì è duro, acuto. E mal se pò aprovare questo gustandolo, perché el mordica la lenga cum gra(m) violencia, e dura questa **mordicatiom** longo tempo.

1.2 [Med.] Sensazione dolorosa, corrosiva o pruriginosa su una parte del corpo (anche a causa di un processo infiammatorio).

[1] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): Quando il cibo ne lo stomacho non dimora secondo k'è acostumato,ançi n'esce più tosto ke non dee e non si muta nello stomacho se non poco, e con questo è nel ventre **mordicatione** e dolore e sete... || Piro, *Almansore*, p. 792.

[2] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Deli veleni*, pag. 29.9: L'altro velen sì è ch'ello scalda (e) infla(m)ma, e conósesi imp(er)ciò che 'l stomego incomença a rescaldarse e per rossor dela faça e dili ogli [[...]] e p(er) l'ambastia e p(er) lo sudore e per **mordication** e per pontura e per no reposo de tuto lo corpo.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 55.14: Veleni de la seconda divisione uccidono, riscaldando; et ciò si conosce pe[r]o[c]ché fanno ardore ne lo stomaco, rossore nella faccia et negli occhi [[...]]; dà sete, angoscia, sudore, **mordicatione**, pungnimento, corrossione per tutto il corpo, et non puote posare.

MORDIERE agg.

0.1 f: *mordieri*.
0.2 Da *mordere*.
0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pronto a mordere; feroce, aggressivo.
0.8 Luca Morlino 04.09.2014.

1 Pronto a mordere; feroce, aggressivo.

[1] **f** Andrea Stefani, *Lauda*: Quivi son demonii / [[...]] iscapegliati e feri / pilosi e **mordieri** / co' denti arrotati... || TB s.v. *mordiere*.

MORDIFICANTE agg.

0.1 *mordificante*.
0.2 Lat. mediev. *mordificans*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.
0.7 1 [Med.] Che esercita sui tessuti un'azione terapeutica astringente e corrosiva.
0.8 Ilaria Zamuner 20.12.2015.

1 [Med.] Che esercita sui tessuti un'azione terapeutica astringente e corrosiva.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 73, col. 2.19: Alle ulcere degli occhi. Alle ulcere e ulnere d'occhi secondo Mesue: prima toli sangue della ceffalea [[...]] e poi fa' medicina diseccativa, non sia molto **mordificante** acciò che non faccia puçça imperò che ella è sospetta nelle piaghe delli occhi.

MORDIFICATIVO agg.

0.1 *mordificativi*.
0.2 Lat. mediev. *mordificativus*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] [Detto degli umori:] che ha proprietà corrosiva.
0.8 Laboratorio Chieti 18.12.2015.

1 [Med.] [Detto degli umori:] che ha proprietà corrosiva.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 441.20: E çoa a le ulceratiom del culo che ven per humore aguçi **mordificativi** che ven a quello luogo.

MORDIFICAZIONE s.f.

0.1 *mordificatiom*; **a**: *mordificatione*.
0.2 Lat. mediev. *mordificatio*, *mordificationem*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione corrosiva. **2** [Med.] Sensazione di irritazione o prurito su una parte del corpo (in partic. gli occhi).
0.8 Laboratorio Chieti 17.12.2015.

1 Azione corrosiva.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 34, pag. 448.14: I fiele de tute le osele è tuti caldi e sichi e mordicativi, benché alguni de quisti fa **mordificatiom** forte, alguni debele.

2 [Med.] Sensazione di irritazione o prurito su una parte del corpo (in partic. gli occhi).
[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 27], pag. 247.25: Gli occhi alcuna volta arrossischono, alcuna volta lagrimano; e peli fuor di natura sono nele lappule, li quali fan(n)o **mordificatione** negli occhi, et p(er) questo sono costrecti a lagrimare.

MOREGNO agg.

0.1 *moregno*.
0.2 Da *mòro 1*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di colore scuro, nerastro.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 Di colore scuro, nerastro.
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.12: Item fllor de chanella sì vuol esser negra e trar quaxi a chollore **moregno** e vuol aver cllerega quaxi a modo de la fllor de la chamomilla e la fina vuol esser neta de fusti.

MORÈI s.m.pl.

0.1 *morei*.
0.2 Etimo incerto: forse dal gr. *moréa* (DI s.v. *Morea*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Antica popolazione dell'Acaia, nel Peloponneso (per sovrapposizione col nome medievale della regione, Morea).
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 Antica popolazione dell'Acaia, nel Peloponneso (per sovrapposizione col nome medievale della regione, Morea).
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.20: vulendu sapiri chò qui aviniria di quista guerra per forza di sou imperiu, ca issu era prefectu di li **Morei**, per forza fici que lu prelatu di la curtina delfica desisi in la intima parti di la sacrata grutta... || Cfr. Val. Max., I, 8, 10: «namque Achaiae praeerat».
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 130.20: Eciandeu grandissima parti di la guerra di li **Morei** fu consumata da quistu homu. || Cfr. Val. Max., VII, 5, 4: «Achaici etiam belli».

MORELLA (2) s.f.

0.1 *morela*, *morele*, *morelle*.
0.2 Da *móra 2*.
0.3 *Doc. sang*., 1281: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sang*., 1281.
In testi mediani e merid.: *Doc. perug*., 1326.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Arch.] Elemento architettonico con funzione di sostegno in una costruzione, pilastro.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 [Arch.] Elemento architettonico con funzione di sostegno in una costruzione, pilastro.
[1] *Doc. sang*., 1281, 15, pag. 72.30: Balitore Brando abo acommandato X **morele** del Comune da la morela da· lagoselo del perte da Piscile i[n]fina a la citina del priore da Castelo Vecchio i[n]fino al pogio di Cennano a dirito tramite i· piano di Castagneto.
[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 104, pag. 163.24: egli [[un ponte]] è llungo bene CCC passi e llargo otto, che vi puote bene andare X cavalieri l'uno allato all'altro; e v'à XXXIIIJ archi e XXXIIIJ **morelle** nell'acqua...
[3] *Doc. perug*., 1326, pag. 23.19: e tucte gle cantone dele torre volglono essere de buona pietra alte sopre terra X pieie e tucte le **morelle** dele porte volglono essere de buona pietra...

MORELLETTO agg.

0.1 *morellecto*.
0.2 Da *morello*.
0.3 *Lett. volt*., 1348-53: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di un cavallo:] dal mantello di colore nero.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 [Detto di un cavallo:] dal mantello di colore nero.
[1] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 180.8: Volendo andare a Montealcino, come vi ragionammo, vi preghiamo che ci mandiate el nostro cavallo **morellecto** domatina per tempo...

MORELLO (1) agg./s.m.

0.1 *morelli*, *morello*, *morei*, *moreo*.
0.2 Da *moro 1*.
0.3 *Doc. fior*., 1278-79: **3**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1278-79; *Doc. prat*., 1288-90; *Doc. sen*., 1294 (2).
In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.7 1 Di colore scuro, nerastro. **1.1** [Detto del cavallo:] dal mantello di colore nero. **2** [Tess.] Sost. Tessuto di colore scuro.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 Di colore scuro, nerastro.
[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 251, pag. 110: «quando eo [[*scil.* la Violina]] nascho he' payro con me' zoie novelle, / no è floreto inlora ni galdo ni

morello, / ni de colore nesuno, se no le violle belle / ollente he molte plazente, de grande confortamento...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 33.1, pag. 428: E in su un gran caval di pel **morello**, / sanza riposo tuttavia fremendo, / cavalcava Nestor leggiadro e bello...

1.1 [Detto del cavallo:] dal mantello di colore nero.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 90.16: Uno cavallo **morello** non portante, il quale menò il camerllingo del vescovo di Firenze in Guascogna...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 32.3: e per uno ronzino **morello** il quale fue di Manettino Sonagli il quale àe seco Donato Beninchasa a Mezza costò fior. 10 d'oro fior. 38 d'oro.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 103.36: Dì XV di marzo CCCXIJ, p(er) uno cavalo **morello** che conp(er)amo da Gia(n)ni Bartoli, a fio., lb. L s. XV.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 271.24: Lo secondo fue **morello**, e fue appellato Passabrunello...

2 [Tess.] Sost. Tessuto di colore scuro.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 467.28: E due **morelli** sanguigni: fuoro(no) k(anne) XX e tre quarti, per s. XXJ e d. VJ...

[2] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 411.19: X stanforti d' Araço, che ne sono li cinq(u)e chappa di cielo (e) li tre verboli a vermeglio (e) l' un(o) **moreo** a diliverde (e) l' un(o) porpore a vermiglio...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 243, pag. 265: e' ò un gran tesoro in oro et in argento, / eo l' adobaroe al so conma[n]damento / de samiti e de pórpore, scarlati e **morei**, / de tuti gi bon drapi qui' ke serà plu bei, / centure d' oro...

MORELO s.m.

0.1 *moreli*, *morelo*.
0.2 REW 5673a **mora*.
0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.**0.4** Att. solo in *San Brendano ven.*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sezione di un corpo allungato di forma approssimativamente cilindrica; rocchio.
0.8 Pär Larson 12.11.2006.

1 Sezione di un corpo allungato di forma approssimativamente cilindrica; rocchio.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.24: e parevame ch'io doveva bater fuogo e inpiarlo e cuoser questo pesie e manzar a mia voia; onde io batì fuogo in la gramegna e aprìsilo e rostì de lo pesie e fi 'nde tre **moreli**; e puo' io manziè l'un e fo lo cavo [[...]]. E in l'oltro dì a nona sì manziè un oltro morelo e in lo terzo dì la coda.

[u.r. 08.02.2007]

MORÈNOLA s.f.

0.1 *morenole*.
0.2 Lat. *murenula*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Monile in guisa di catenella, usato dalle donne per ornare il collo o il capo.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 Monile in guisa di catenella, usato dalle donne per ornare il collo o il capo.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Noi ti faremo **morenole** d'oro, e vermicole d'ariento. || TB s.v. *murenula*; cfr. *Ct*, 1.10: «murenulas aureas».

MORICCA s.f. > MÙRICE s.m./s.f.

MORICE s.f. > MORICI s.f.pl.

MORICI s.f.pl.

0.1 *morici*.
0.2 Lat. *haemorrhoïcus* (DEI s.v. *morice*).
0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che emorroidi. **2** [Med.] Escrescenza carnosa (del naso); lo stesso che polipo nell'es.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Lo stesso che emorroidi.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.8: e molto vale [[*scil.* il topazio]] al male de le **morici**, cioè quando fa sangue per la natura di sotto; e pare che senta la luna, e costrigne l' onde quando bollono...

[2] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 3, cap. 2: E quando elli s'anministrano e danno non molto radolciti e provocano l'orina e i mestrui, cioè fanno orinare e venire lor celata e privata malatia a le femine e fanno scipare le femine, e lumbrichi e vermini mandano fuori del ventre, e aprono le bocche dele **morici**... || Piro, *Almansore*, p. 168.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.5: Le vene che sono dentro, di sotto le chaviglie, sì lle fae l'uomo sengniare per fici e per **morici** e per altre malatie che avengnono nel fondamento...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 32, col. 2.33: Et poi si dia medicina a ducere la materia allo luogho, sì chome iscarificare alle orecchie e aprire la ventosità e aprire le **morici** e ponere le ventose sulla nucha e insul collo e infra lle spalle...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 95.19: L'acque che tengono allume, la superfluità delle femmine non lascian correre, nè sputare il sangue, e costringono quello ch'esce delle **morici**...

[6] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 3, cap. 43], pag. 288.3: Delle **morici**. Le morici si fanno in tre modi. Alcuna volta si fanno dentro, et manda fuori sangue et fan(n)o dolore di fuori; et allotta alcuna volta manda fuori puza, et alcuna volta no(n) manda alcuna cosa, et ingrossano et fano antraci o cecchi, et stringhano molto e fan(n)o dolore.

[7] **F** *Pronostichi d'Ippocrate*, XIV (tosc.): Coloro che ànno emoroyde o **morici**, se nascerà loro nella pianta del piè pustule negre, moriranno il dì XXIX. || Ferrato, *Ippocrate*, p. 56.

2 [Med.] Escrescenza carnosa (del naso); lo stesso che polipo nell'es.

[1] **Gl F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 9, Index: Capitolo .xxxviij. Dele **morici** ke nascono nel naso, cioè del polippo. || Piro, *Almansore*, p. 696.

[u.r. 19.12.2012]

MÒRICO (1) s.m.

0.1 *morici*.
0.2 Da *moro 2*.
0.3 Castra, XIII (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Frutto del rovo, mora.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 [Bot.] Frutto del rovo, mora. || (Contini).
[1] Castra, XIII (march.), 33, pag. 917: «[O] fermana, se mi t'aconsenchi, / duròti panari di profici / e **morici** per fare bianchi denchi: / tu lli à tôrte, se quisso no 'rdici.

MÒRICO (2) agg.

0.1 *morichi*.
0.2 Da *moro 1*.
0.3 <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha la carnagione o i capelli scuri.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 Che ha la carnagione o i capelli scuri.
[1] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 29, pag. 501.34: acogliendo ad essa villani e uomini di vile condizione, bruni e **morichi**, chiamolli mirmidoni, perchè sono popoli, che molto s'afficcano nel guadagno...

MORINI s.m.pl.

0.1 *morini*.
0.2 Lat. *Morini* (DI s.v. *morini*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Antica popolazione della Gallia Belgica che combatté contro Cesare.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 Antica popolazione della Gallia Belgica che combatté contro Cesare.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 21.11: e ivi presso dal lato di settentrione guarda li **Morini** e Menapii e Batavi. || Cfr. Orosio, *Hist*., VI, 8, 8: «Morinos».
[2] <*Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.)>, c. 6, pag. 148.16: appellarono a questa guerra li loro compagni Losimi e Noverii, Ambivariti, **Morini**, Diablinti; e Menapj e Brettoni vi mandarono aiuto.
[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 282.16: Eufrates già andava più mollemente coll'onde, e i **Morini** uomini nei confini della terra, e Reno con due corna, e i feroci Daci... || Cfr. *Aen.*, VIII, 727: «extremique hominum Morini».

MORMORÉVOLE agg.

0.1 *mormorevoli*.
0.2 Da *mormorare*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che somiglia a un mormorio.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che somiglia a un mormorio.
[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 4, pag. 49: dell'avvenimento de' Greci con **mormorevoli** apportazioni si riempiono gl'orecchi del Rè...
[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 295.7: dell'avvenimento dell'oste, con **mormorevoli** rapportagioni si riempierono gli orecchi de' cittadini...
[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.16: il fuggente rivo con **mormorevoli** suoni e dolci senza paura nutrica!

MORMOROSO agg.

0.1 x: *mormorosi*.
0.2 Da *mormorare*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che somiglia a un mormorio.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che somiglia a un mormorio.
[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 7, pag. 103: Rimanti hoggimai di più dolerti, e temperati dalle lagrime, e da' **mormorosi** lamenti.

MÒRO (1) s.m.

0.1 *mori*.
0.2 Lat. *Maurus* (DELI 2 s.v. *moro* 1).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360.
0.5 Solo plur.
0.7 1 Abitante dell'antica regione romana della Mauritania. **2** Plur. I musulmani del Nord Africa e, dopo la conquista, della Spagna (citati per lo più come guerrieri, contrapposti ai cristiani).
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 Abitante dell'antica regione romana della Mauritania.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 37.4: D'Ispagna è il trapasso in Libia, ciò è una terra d'Africa, là ov'è la regione di Mauritania, e tali l'appellano la terra de' **Mori**.

2 Plur. I musulmani del Nord Africa e, dopo la conquista, della Spagna (citati per lo più come guerrieri, contrapposti ai cristiani).
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 99, vol. 3, pag. 210.2: Nel detto anno MCCCXXXVIIII, del mese di giugno, il figliuolo del re di Morocco saracino passò in Granata con molto navilio e con innumerabile gente di **Mori** detti Saracini per andare sopra il re di Spagna.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 277.14: dobble d'oro il cafisso per terra di cristiani, e per terra di **mori** il 1/4 meno...
[3] Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 11, pag. 68.9: Saracini fuoro sconfitti in Spagna in uno campo lo

quale se dice Cornacervina, nello terreno della citate de Sibilia, dove moriero sessanta milia **Mori**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 97, vol. 2, pag. 574.21: Sentendo i· rre Vermiglio di Granata come i **Mori** avieno sopra sé per loro re esaltato Maometto, cui elli avea altra volta de· reame cacciato, conobbe che no· potea risistere a Maometto...

MÓRO (2) s.m.

0.1 *mor*, *mori*, *moro*, *muri*.
0.2 Lat. *morus* (DELI 2 s.v. *moro* 2).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fatti di Cesare, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che gelso. **1.1** [Con rif. al mito di Piramo e Tisbe].
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 [Bot.] Lo stesso che gelso.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 248.31: Ancora aveva Cesare fuoco temperato in foglie di **mori**, e sovente lo faceva saettare in sul castello de' leofanti...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 287.17: Ite(m) avemo dele follie de· **moro** s. J dr. VJ.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 57.8: Capitol del **mor**.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 158.22: E la radicie del **moro** chotta in aqua sì amolla il ventre e fa bene andare a chamera.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 33, pag. 125.5: Nascono i **mori** di seme, ma tralignano nel pome, e nell'arbore.

[6] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.9: hec morus, ri, el **moro**.

[7] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 510, pag. 132: Del piantare dico di peri / Cun radice e prugni e meli, / O mandolo, o **moro**, o fico, / E così d' ogni arboro te dico.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 789, pag. 181: La libra della uva passa tre solli se vennea, / Et de noci de mandole ad dui solli se daeva, / Dece vaca de **mori** uno denaro se vendea...

[9] **Gl** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 131.12: Del **moro** overe selso et sua cura.

1.1 [Con rif. al mito di Piramo e Tisbe].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 156.6: L'arbore alto **moro**, abbondevole di bianchi pomi, era quivi allato a una gialata fonte.

[2] <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 27, pag. 491.13: Pirramo le assegnòe il luogo fuori di Banbillonia al **moro**, sotto il quale giaceva la sepoltura del re Nino.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 62.4, pag. 475: e vide a piè del **moro** / Piramo e Tisbe, e già le gelse tinte...

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 30.7, pag. 110: E come il sommo Giove nel bel monte / Per Europa trasformossi in toro, / E com' per Tisbe tinse il bianco **moro** / Piramo del suo sangue innanzi al fonte...

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 35.30, pag. 304: Deh, vien, più non far posa, / se non che tosto alla mente rimembra / di far di me come feron co· loro / Pirramo e Tisbe alla fonte del **moro**!

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 470.24: Tisbe, rassicurata, dopo alquanto spazio tornò alla fonte, e avendo gli occhi al **moro**, e vedendole vermiglie, dubitò non quella fosse un'altra fonte e non quella la quale andava cercando...

[7] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 61.6, pag. 72: Prese 'l coltello e diessi per lo petto, / E del suo sangue un **mor** mutò colore.

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.122, pag. 121: In questo mezo, Thisbe tornò a l'ombra / del **moro** e vide Piramo ferito / e già quasi finito...

MÒRO (3) s.m. > MOLO s.m.

MOROIDI s.f.pl. > EMORROIDI s.f.pl.

MORONE (1) s.m.

0.1 *moron*.
0.2 Da *moro 2*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Frutto del gelso, mora.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 [Bot.] Frutto del gelso, mora.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 246, pag. 11: Il me' tempo se trova ceres, maren, galfion, / Il me' tempo se trova la copia dri **moron**, / Le brugn e i flor de fige za fan marudason, / Li lilij blanc florisceno, ke san grandment de bon.

MORONE (2) s.m.

0.1 *morone*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Pesce marino dell'ordine dei Perciformi, di carne pregiata.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 [Zool.] Pesce marino dell'ordine dei Perciformi, di carne pregiata.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 8.14, pag. 103: E voi, che conoscete la partenza / Dell' onde, quando 'l mar fosse turbato, / E in quali acque è buon pescare a lenza / Il tenace **morone**, e dove abonda / La perla cerca vostra diligenza...

MOROSAMENTE avv.

0.1 *morosamente*.
0.2 Da *moroso*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Indugiando in pensieri peccaminosi.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 Indugiando in pensieri peccaminosi.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 277.6: Lo secondo si è, che tosto cacci le laide cogitazioni della mente, e non vi si diletti **morosamente**.

MOROSO agg.

0.1 *moroso*.
0.2 Lat. *morosus* (DELI 2 s.v. *mora* 2).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che compie un'azione con lentezza e meticolosità.
0.8 Giuseppe Zarra 30.10.2018.

1 Che compie un'azione con lentezza e meticolosità.
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.40: Questo [[*scil*. Tyberio]], segondo che diseva Iosefo, in tuti li suoi fati lu era **moroso**, onde quando ello faxeva procuradori in le provincie, a pena che mai ello li mudasse. || Cfr. Mart. Pol., *Chron*., p. 444: «in omnibus suis negotiis morosus».

MORROIDE s.f.pl. > EMORROIDI s.f.pl.

MORSECCHIARE v.

0.1 *morsecchi*, *morsecchiata*, *morsecchiola*, *morsichiatto*.
0.2 GDLI s.v. *morsicchiare* (da *morso*).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dare (piccoli) morsi (a qno).
0.8 Elena Artale 07.02.2001.

1 Dare (piccoli) morsi (a qno).
[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 469.1: costei per nullo modo volle consentire; scapigliolla, graffiolla, e **morsecchiola**, e ogn'altro oltraggio le fece, salvo la fine della sua intenzione.
[2] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 255, pag. 732.14: Cioè che tu nolla **morsecchi**.

[u.r. 23.01.2007]

MORSECCHIATO agg.

0.1 *morsecchiata*, *morsichiatto*.
0.2 V. *morsecchiare*.
0.3 A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Roso con piccoli morsi.
0.8 Elena Artale 07.02.2001.

1 Roso con piccoli morsi.
[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 134, pag. 10: A noia m'è per chostume vilano / che 'l **morsichiatto** bochon chole dita / ne la schodela torni a mano a mano.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 197, pag. 500.17: Coloro udita la novella e passando il porco, dicono: - Quella serà la carta tua; - e seguendolo certi famigli, a gran pena la riebbono, la maggior parte **morsecchiata** e rotta, come quella che un mese era stata in la loro jurisdizione, ed era dessa.

[u.r. 07.02.2007]

MORSECCHIATURA s.f.

0.1 *morsecchiatura*.
0.2 Da *morsecchiare*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo morso, lieve pizzico (in contesto fig., per indicare un dolore poco intenso).
0.8 Elena Artale 07.02.2001.

1 Piccolo morso, lieve pizzico (in contesto fig., per indicare un dolore poco intenso).
[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 322.42: I' non ti conforto, nè induco, che ti sforzi a levarti su, e non ti tengo per sì debole, che contr'a questo dolore ti convenga chiedere ajuto da tutta la vertù. Questo non è dolore, anz'è una **morsecchiatura**, e tu ne fai dolore. || Cfr. Sen., *Ep.*, XVI, 99, 14: «non est dolor iste sed morsus: tu illum dolorem facis».

[u.r. 18.04.2007]

MORSELLETTO s.m.

0.1 *morsellitto*; **a**: *morselletti*.
0.2 Da *morsello*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. sen*., 1277-82: Morselletto.
0.7 1 Parte di un alimento pari alla quantità che si stacca con un morso, boccone. **2** Alimento prelibato, in genere costoso e di preparazione laboriosa.
0.8 Roberta Cella 26.09.2006.

1 Parte di un alimento pari alla quantità che si stacca con un morso, boccone.
[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 967, pag. 222: Ad cavallio ad cavallio loco bibero un poco, / Con qualeche **morsellitto**, non vidanna de coco; / Et poy ne gero ad Popoli, et loco se dero loco / Per fi che se lli cocesse la vidanda al foco.

2 Alimento prelibato, in genere costoso e di preparazione laboriosa.
[1] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 69.10: Per li*bbre* ij di **morselletti** per forestieri che mess*er* l'abate ci aspecta lb. j s. xiiij.o; per viij melerance s. iij d. iiij.o. Somma lb. xv s. viiij.o d. iiij.o.
[2] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 198.23: la sera per due **morselletti** di pinochiato per mess*er* l'abate et per l'abate di Coneo pel digiuno, rechò Ristoro al quale rendei s. ij d. iiij.o.

[u.r. 23.04.2007]

MORSELLIERE s.m.

0.1 f: *morsellieri*.
0.2 Da *morsello*.
0.3 F *Stat. fior*., 1349: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Armi] Piccolo coltello.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 [Armi] Piccolo coltello.

[1] **Gl F** *Stat. fior*., 1349: *tucti e ciascuni vendenti o faccenti vendere* [[...]] *spade, coltelli, coltellini che si chiamano* ***morsellieri***... || Ciasca, *Medici e speziali*, p. 133.

MORSELLINO s.m.

0.1 *morsellini*.
0.2 Da *morsello*.
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola parte di un corpo, pezzo di esigue dimensioni.
0.8 Roberta Cella 26.09.2006.

1 Piccola parte di un corpo, pezzo di esigue dimensioni.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.6: Togli il cappone bene levato, e fanne **morsellini**, come dado, delle polpe; e del lombo morselli come delle polpe...

MORSELLO s.m.

0.1 *morse'*, *morsei*, *morsel*, *morselli*, *morsello*, *morsellu*, *morsselli*.
0.2 DEI s.v. *morsello* 1 (fr. ant. *morsel*).
0.3 *Doc. sen*., 1279: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1279; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. fior*., 1291-1300; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *San Brendano pis*., XIII/XIV; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.5 Locuz. e fras. *amaro morsello* **2.3**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccola parte di un corpo, pezzo di esigue dimensioni. **2** Parte di un alimento pari alla quantità che si stacca con un morso, boccone. **2.1** Estens. Preparazione alimentare? **2.2** Alimento prelibato, in genere costoso e di preparazione laboriosa. **2.3** Fig. Situazione. Fras. *Amaro morsello*: condizione difficile di vita, situazione ardua e difficoltosa da affrontare.
0.8 Roberta Cella 26.09.2006.

1 Piccola parte di un corpo, pezzo di esigue dimensioni.

[1] *Doc. sen*., 1279, pag. 292.10: Due **morsselli** di pano, l'uno chamelino di Dovagio (e) l'atro d'Araço, die dare v lb. x s. tor...

[2] **?** *Doc. fior*., 1291-1300, pag. 638.6: monna Contessa madre di Chele Bonacorsi istette con noi a ttutte nostre ispese, fuori di calzare e di vestire a ttute altre chose sì chome avavamo noi medesimo, ed a nostro letto, da ventisei mesi, de' quali sì venne, secondo il tenpo ch'allora correa, lb. LX di pisani o ppiù. <Ebe Chele uno **morsell[o**]>.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 13.8: mettigli a lessare sì che siano cotti; e quando sono cotti, taglali li due a **morselli** di spanna.

[4] *Doc. fior*., 1310-60, pag. 281.10: uno **morsello** di panno di doagio che Bartolo Ghucci gli mandò di Francia...

2 Parte di un alimento pari alla quantità che si stacca con un morso, boccone.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 551.20: Uno mentre che mangiava con altri e abbominava la sua santitade e li miracoli, preso che ebbe uno **morsello** sotto questo affermamento che s'elli fallasse intorno a questo detto non lo potesse inghiottire, sentillo incontanente sì accostato a la sua gola dentro, che non lo poteva mandare giù, né pignere fuori.

2.1 Estens. Preparazione alimentare?

[1] *Stat. fior*., 1338/70, cap. 2, pag. 264.20: Statuto et ordinato è che l'infrascritti e ciascuno di loro s'intendano e sieno dell'arte e mestiere dell'arte degli albergatori della città e contado di Firençe, cioè [[...]] tucti e ciascuni che danno mangiare e bere a lloro mensa per guadagno di moneta, [[...]] e tucti e ciascuni che fanno ventri o **morselli** a vendere...

2.2 Alimento prelibato, in genere costoso e di preparazione laboriosa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.12, pag. 252: Alose o tinche o buoni storioni, / Torte battute o tartere o fiadoni: / Queste son cose d'âquistar mi' amore, / O s'e' mi manda ancor grossi cavretti / O gran cappon' di muda be· nodriti / O paperi novelli o coniglietti. / Da ch'e' ci avrà di ta' **morse'** serviti...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 122.11: 'l ventre ch' ène fredo e crudo non si muove legieramente a fare lussuria; ma quando elli ène satollo e grasso de' buoni **morselli** et abeverato di buoni vini, sì si muove legieramente a fare i diletti del corpo.

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.7, pag. 418: e l'oste inebrïato e catelano, / e porci morti e finissimi cuochi; / **morselli** ciascun bëa e manuchi; / le botti sien maggior' che San Galgano.

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 30, pag. 75.18: Chi vuole ricchi **morselli** io [l']insegnerò come del pogo omo puote vivere: segondo natura ave assai di pane e d'acqua.

[5] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 11.76, pag. 39: Che quelli è quello che si sa far servire, / Lo qual sa como si fanno i servigi; / E quel sa ben talgliare a un singniore, / Il quale èe ghiotto e conoscie i **morselli**. / Così chi ssa come si fanno buoni, / Tosto veder porrà se 'l suo mangiare / Difetto arà.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 99.7: i cuochi, che sottilmente conoscono l'appetito del segnore, e' **morselli**, ne' quali più si diletta, e le vivande medesimamente, che gli smuovono l'appetito, quand'egli è svogliato per lo troppo mangiare.

2.2.1 Fig. Nutrimento per l'intelletto e lo spirito.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.96, vol. 1, pag. 224: li amorosi / àno quella via en tanta dolceça, / gustando quelli **morselli** savorosi / ke dona Cristo a quelli k'àno sua conteça, / ke tanto sono suave e delectosi...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 499, pag. 343: sì venne la Iustitia cum soy sanctu troppellu, / cum tucti s'è adbracçata. / A la Raione adpressase, deoli lu soy mantellu, / pace in boccha ly ày data; / un gran convitu feceli, de quil sanctu **morsellu** / ke se usa na contrada...

[3] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 2.5, pag. 98: Udir vostro sonar sì m'è gran festa / Et quando v'odo più, tanto più imparo; / Ma tristo torno et di dolce amaro / Pensando ch'io non basto a vostra gesta. / Non è questo **morsel** della mia testa, / Ove cibi suttil mai non intraro...

2.2.2 [In contesto fig.:] oggetto del desiderio di un

predatore.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 121.7, pag. 244: In cittadi e 'n castella fo mie' stag[g]i / Mostrando ched i' faccia vita agresta; / Ma s'alla villa buon **morsel** s'aresta, / E' pur convien per forza ch'i' n'asag[g]i.

– Fig. Preda.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 73.2: innumerabile [moltitudine] di dimoni venne a quello luogo quindentro, voc[if]erando et dicendo: «Parteti da noi, homo di Dio, che noi non ci possiamo apressimare al compagno nosso, infin che non ti parti da lui; et arditi non siamo di vedere la faccia del principe nosso, infin che no li rendiamo lo suo amico. Rendeci lo nosso **morsello** et nol difendere istanocte».

2.2.3 Sostanza che alletta e attrae (in genere ingannando), esca.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 105.11: Sobrietade [[...]] guarda la santade dell'anima e del corpo [[...]] e di ghiottornia e d'oltraggio di bere e di mangiare, onde vengono molto grandi malattie, e sovente la morte, che per troppo bere e per troppo mangiare muoiono molte genti, e acquistane spessamente la morte subitana, siccome l'uomo prende il pesce all'amo, cioè a dire al **morsello** della gola.

2.3 Fig. Situazione. Fras. *Amaro morsello*: condizione difficile di vita, situazione ardua e difficoltosa da affrontare.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.12, pag. 436: E qui me' voglio 'l bretto castagniccio, / 'nanzi ch'altrove pan di gran calvello; / 'nanzi ch'altrove piume, qui il graticcio. / Ch'i' ho provato sì amaro **morsello**, / e provo e proverò, stando esiticcio, / che 'l bianco e 'l ghibellin vo' per fratello.

[u.r. 23.04.2007]

MORSICCHIARE v. > MORSECCHIARE v.

MORSICCHIATO agg. > MORSECCHIATO agg.

MORTADELLA s.f.

0.1 f: *mortadelle*.
0.2 Da *mortadello*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Insaccato di carne mista.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Insaccato di carne mista.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Dei tomacelli, ovvero **mortadelle**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 49.

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **mortadelle** toy lo figato del porco... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 77.

MORTADELLO s.m.

0.1 *mortadello*; **f**: *mortadelli*.
0.2 Lat. *myrtatum* (DEI s.v. *mortadella*).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Insaccato di carne mista.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Insaccato di carne mista.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.4: dico che più non si dee a me esser disdetto d'averle scritte che generalmente si disdica agli uomini e alle donne di dir tutto dì 'foro' e 'caviglia' e 'mortaio' e 'pestello' e 'salsiccia' e '**mortadello**', e tutto pien di simiglianti cose.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): e di queste erbe, peste forte nel mortaro, cum pesce o carne battuta, porestine fare **mortadelli**, comandelli e molte altre cose... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 22.

[u.r. 30.04.2017]

MORTAIETTO s.m.

0.1 *mortaretti*.
0.2 Da *mortaio*.
0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Oggetto liturgico a forma di piccolo mortaio, lo stesso che mortaiuolo.
0.8 Veronica Ricotta 16.06.2014.

1 Oggetto liturgico a forma di piccolo mortaio, lo stesso che mortaiuolo.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 7, vol. 3, pag. 346.1: [50] e idrie e fuscinole e fiale e **mortaretti** e turiboli d' oro purissimo; e i gàngari dell' uscio della casa dentro... || Cfr. *3 Re* 7.50: «fuscinulas et phialas et mortariola».

MORTAIO s.m.

0.1 *mortai*, *mortaio*, *mortar*, *mortari*, *mortarii*, *mortaro*, *mortaru*, *murtaru*.
0.2 Lat. *mortarium* (DELI 2 s.v. *mortaio*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Stat. sen., Addizioni* p. 1303; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1375].

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *pestare nel mortaio* **1.1**.
0.7 1 Recipiente usato per ridurre in polvere o in poltiglia, con un pestello, sostanze varie. **1.1** Estens. [Come sostituto allusivo di 'organo genitale femminile']. **1.2** [Usato come agg. con valore di 'mortale', in un gioco di parole].
0.8 Veronica Ricotta 16.06.2014.

1 Recipiente usato per ridurre in polvere o in poltiglia, con un pestello, sostanze varie.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 215.8: Et un altro sì dicie: che si tu pestàsi lo stolto nel **mortaio** col pestello, non si torrebbe da llui la stoltezza.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 11, pag. 92.16: Et altrove: «Se tu triterai lo matto nel **mortaio** sì

come si trita l'orço (e) la tisana col pestello...

[3] *Trattati di Albertano volg*., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: et altro disse: se tu pesterai lo stolto in delo **mortaio** sì come si pesta l'orzo colo pistello, no(n) si parterà da lui la mactessa...

[4] *Doc. prat*., 1288-90, pag. 170.12: l' un grande e due di banbagia, kostaro lb. J s. XIIIJ tor.. J **mo(r)taio** (e)d altre kose minute kostaro s. VJ tor.. J kalamaio di pionbo kostò s. J...

[5] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 58.25: La soma de le pelli, IJ soldi. La soma de' catini, tallieri, scudelle e **mortai**, J soldo La soma de la lana di Garbo, IIJ soldi.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.25: per mohi innomerabel aflize' e mete' in croxe e bate' con gli pé, triar e pestelenciar gli honesti e bon homi chomo el pever in **mortar**.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 9, vol. 1, pag. 121.14: su sì xoccu ki, si eu possu sfrachinari lu vitru di unu spichiali in un **mortaru**, ki eu crida ki eu possa sfrachinari la similitudini di lu suli.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 209.7: E quello che roman po sovra el drapo, i lo mette in lo **mortaro** e trialo, po ne fa trocissi como è dito de sovra.

1.1 Estens. [Come sostituto allusivo di ‘organo genitale femminile’].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.3: si disdica agli uomini e alle donne di dir tutto dì 'foro' e 'caviglia' e '**mortaio**' e 'pestello' e 'salsiccia' e 'mortadello', e tutto pien di simiglianti cose.

– Fras. *Pestare salsa nel mortaio*: avere rapporti sessuali con una donna.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 513.19: dice che fa prego a Dio che voi non pesterete mai più salsa in suo **mortaio**: non l'avete voi sì bello onor fatto di questa...

1.2 [Usato come agg. con valore di ‘mortale’, in un gioco di parole].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 171.15: se io ora sto in peccato **mortaio**, io starò quando che sia in imbeccato pestello...

[u.r. 24.09.2015]

MORTAIOLO s.m. > MORTAIUOLO s.m.

MORTAIUOLO s.m.

0.1 *mortarioli*, *morteruolo*; **f**: *mortarolo*.
0.2 Lat. *mortariolum*.
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.); *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: **F** *Ricettario venez*., XIV.
0.7 1 Oggetto liturgico a forma di piccolo mortaio. **2** [Gastr.] Teglia da cucina. **2.1** [Gastr.] Pietanza preparata ponendo gli ingredienti direttamente nella teglia; sformato.
0.8 Veronica Ricotta 16.06.2014.

1 Oggetto liturgico a forma di piccolo mortaio.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 4, vol. 4, pag. 166.2: [22] e' vasi di timiama e turiboli e ampolle e **mortarioli** d'oro purissimo. || Cfr. *2 Par* 4.22: «thuribula et phialas et mortariola».

2 [Gastr.] Teglia da cucina.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 39, pag. 23.5: Se vuoli fare torta in **morteruolo** o in testi di quaresima, per xij persone, fae ij fogli di lasagne grandi...

2.1 [Gastr.] Pietanza preparata ponendo gli ingredienti direttamente nella teglia; sformato.

[1] **F** *Ricettario venez*., XIV: Se tu voy fare **mortarolo** di batuto per xii persone, toy vi polastri e 4 casi freschi e passi, e toli xviii ova... || Faccioli, *Arte della cucina*, p. 76.

[u.r. 03.05.2019]

MORTAIUZZO s.m.

0.1 *mortaiuzzo*.
0.2 Da *mortaio*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mortaio di piccole dimensioni.
0.8 Veronica Ricotta 16.06.2014.

1 Mortaio di piccole dimensioni.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.24: abbia un piccolo **mortaiuzzo** di metallo col suo pestellino all'avenante del mortaiuzzo, et pesta della detta polvere bene...

[u.r. 21.11.2019]

MORTALAGIO s.m.

0.1 *mortalagi*.
0.2 Lat. mediev. *mortalagium*. || Cfr. Du Cange, s.v. *mortalagium* e FEW VI, 136 per il medio fr. *mortuage*.
0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Contributo versato dai parenti di un defunto al prete che celebra le esequie.
0.8 Luca Morlino 04.09.2014.

1 [Dir.] Contributo versato dai parenti di un defunto al prete che celebra le esequie.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 195.19: E de avere a dì VIIII di novebre MCCCXXXVI fior. sesanta otto e s. tre d. quatro ad oro, i quali demo a Guido Girolami per paghare **mortalagi** e oferta per lo sopilimeto d'Iachopo, che Dio abia.

MORTALE (2) s.m.

0.1 *morcale*, *mortale*, *mortalle*.
0.2 Lat. *mortarium* (DEI s.v. *mortale* 2).
0.3 *Ricette bologn*., XIV pm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
In testi sett.: *Ricette bologn*., XIV pm.
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *pestare acqua in mortale* **1.1**.
0.6 N La forma *morcale* potrebbe essere spiegata con scambio di *-c-* per *-t-*.
0.7 1 Lo stesso che mortaio.

0.8 Veronica Ricotta 14.07.2014.

1 Lo stesso che mortaio.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.17: lo armoniaco sì se desolva cun l'oximele conposto e poco aceto, tritandollo in lo **morcale** e façasse sì come unguento (sic!) sotile.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 41, col. 2.3: trita ongni cosa insieme, messo il vino e lla acqua in **mortale** in modo d'unguento di cerusa...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 262.24: Recipe la radicina d(e) la (con)solida libr(e) j, et d(e) radicine d(e) gebli libre j et meççа, et lavale et talgale cu(r)te menute et pistale unu poco i(n) unu **mortale**...

1.1 Fras. *Pestare acqua in mortale*: compiere uno sforzo inutile.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 76b.1, pag. 352: Amico mio, tu pesti aqua in **mortalle** / quando sul caro castichi Fetonte...

[u.r. 05.07.2017]

MORTALMENTE avv.

0.1 *mortalemente*, *mortale mente*, *mortalimenti*, *mortalment*, *mortalmente*, *mortal mente*, *mortalmenti*, *mortalmentre*.
0.2 Da *mortale 1*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.
0.7 **1** In modo da causare la morte. **1.1** Con accanimento feroce e volontà di uccidere anche a rischio della morte. **1.2** In conseguenza di una strage, di un eccidio. **1.3** In modo massimamente ostile (al punto di desiderare la morte). **1.4** Fig. In modo irreparabilmente dannoso. **1.5** Fig. Nel massimo grado possibile. **2** Secondo la condizione degli esseri mortali. **2.1** Nella vita terrena. **3** [Relig.] In maniera da meritare la dannazione eterna.
0.8 Andrea Beretta 19.12.2017.

1 In modo da causare la morte.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 9, pag. 112.11: Iarom, un cavaliere el meliore de tucta l' oste de Prosenna e de Tarquinio, si combatette con Bruto a corpo a corpo, e fo fra loro una battallia mortale e grande molto e ciascuno l' altro ferio **mortalmente**.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 384.31: Messer T. era senza nulla arme, sì che lo re lo ferì **mortale mente** per me' lo fianco. Quando lo re ebbe fatto questo colpo, elli se ne va e non aspetta T. Quando messer T. si sente fedito, elli conobbe inmantenente ch'elli era fedito mortal mente.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 28, pag. 37.17: Preteio vedendo sì **mortalmente** danneggiare sua gente, misesi ne la pressa...

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 133.12: dal quale cosí fuggendo fu **mortalmente** lanciato.

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 491.27: non volendo senza lei più vivere, con la spada, che avea cinta, se stesso **mortalmente** fedìe, [e] cadde in terra.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 161.13: Nisu, videndu ki Eurialu era statu mortu, cursi a lu mezu di li inimichi et dimandau a Volcenti ki ad ipsu similimenti auchidissi. Et intandu Volcenti lu firiu **mortalimenti**...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 74, pag. 96.25: fieresse sì duramentre che li usbergi non li pote varentar cià niente, et sì serave stado **mortalmentre** navradi, s'el non fosse stado che le soe lance se rompé in peçe.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 212.33: resguardando sottilemente Palamides in quale luoco de la persona soa lo potesse **mortalemente** offendere, gettaole una sagetta intossecata e feriolo a lo vivo de la gola...

– Fig. [Rif. all'ambito amoroso].

[9] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 1.9, pag. 121: Credo, im perpeto dati sonmi in fio, / general<e>mente, i perilgli d'Amore! / Così **mortalemente** mi colpìo, / sì ch'eo tutto del meo piacer son fòre.

[10] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 47.3, pag. 115: Sì tosto con' da voi, bella, partuto / son, mantenente ritornare vorria; / e sentome **mortalmente** feruto, / perdo la conoscenza e lla balìa.

1.1 Con accanimento feroce e volontà di uccidere anche a rischio della morte.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 29, pag. 38.10: Preteio e Catellina non stavano oziosi, anzi richiedevano li nemici **mortalmente**...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 155.36: Troylo fo abattuto da lo cavallo, e venendo a terra intre li piedi innumerabili de tanta cavalli de Grieci e de Troyani, ove erano perzò infiniti peduni li quali **mortalemente** combattevano.

1.2 In conseguenza di una strage, di un eccidio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Briseida*, pag. 23.17: giuroti per lo tuo capo e per lo mio, li quali giugnemmo insieme, e per le tue armi **mortalmente** conosciute dalle mie genti, che mai Agamennone non accomunoe il suo letto meco: e se così non è sicuramente, m' abbandona. || Cfr. Ov., *Her*., III, 108: «perque tuos enses, cognita tela meis».

1.3 In modo massimamente ostile (al punto di desiderare la morte).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 6.4, pag. 18: Deo!, como pote adimorar piacere / o amistate alcuna, a bon talento, / en me verso di quella, che parere / **mortalmente** nemica me la sento?

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 119.7: Egli vinse lo gigante e molte altre cose fece egli. Per che Saul l'odiava **mortalmente**, chè dubitava ch'egli non gli togliesse il regno.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 60, pag. 117.30: quella, che nullo bene li volea, ansi l'odiava troppo **mortalmente** per amore de li suoi sii ch'elli avea morti, ella li mandò dicendo che, s'elli volesse avere lo

suo amore, ch'elli la vendicasse de· re d'Organia...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 145.6, pag. 61: Giro a Monte Pirusso, ov'era quello / Pompeio che [[Cesare]] tanto ainava **mortalmente**.

[5] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 63, pag. 267.3: Allora li sergenti, che voleano male al re Meliadus per amore di lor signore, e disamavanlo **mortalmente**, sì sorpresero questo lor signore a tragione...

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 64.5, pag. 574: anzi se voi m'odiaste **mortalmente**, / passerebbe pietà nel vostro core, / e sovverrebbe a voi del mio dolore, / veggendone cagion voi solamente...

[7] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 9, pag. 26.10: Deo odia el viçio e 'l vitioso sì **mortalmente**, che l'enferno ove è tucto male senca remedio alcuno eternalemente solo per li rei vitiosi fece, e 'l paradiso per li boni vertuosi.

1.4 Fig. In modo irreparabilmente dannoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 20, pag. 187: Quel hom ke 'l cor so mato in quest coss impastruia, / L'aver so tornará in men d'una freguia, / La qual al grand besonio no 'g val una ganduia: / L'aver ke par mo dolce, **mortalment** po xaguia.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.39, pag. 58: ò gran malenansa, / vit'a confuzïone: / che 'l meo servir gradisse lei pensava; / or **mortalmente** conosco fallava.

1.5 Fig. Nel massimo grado possibile.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 104, pag. 168.33: Noi sappiamo che nostri nemici so presso a noi e noi siamo in lor terre intrati, le quali noi vogliamo conquistare per forza; sì aviamo molto bene incominciato, la Dio merzé, ché dampneggiati gli aviamo tanto, che ne temono **mortalmente**, sì com'io credo.

[2] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 16, pag. 69.26: Questi cotali ardirebbono ad adomandare ogni cosa all'amico, e per così fatta adomandanza danno a intendere c'ogni cosa farebbero per l'amico; onde per la loro ingiusta et continua lamentanza si suole non solamente spegnere l'amistade, ma soglonsene ingenerare odii sempiternali. Queste cotali cose **mortalmente** sono averse all'amistade.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 77, vol. 1, pag. 417.16: essendo l'izza e la 'nvidia parziale cresciuta **mortalmente**, alla corte mancava l'entrata, e a' paesani la rendita e lle ricchezze, e lla guerra del diviso regno richiedeva aiuto di muneta...

2 Secondo la condizione degli esseri mortali.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.18: E subitamente neuno colore le [[s*cil.* la Sibilla]] rimase nè 'l vedere, nè l'assettate zazere stettero ferme; ma il petto ansando, e la rabbia isboglientando i fieri cuori; nè **mortalmente** parlava. || Cfr. Verg., *Aen.*, VI, 50: «nec mortale sonans».

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 482.13: Qui palesa il nome suo, e di frate Piero, peccatore, di quella medesima regola, il quale fu conventuale di santa Maria di Ravenna [[...]] e dice, che poco tempo avea a vivere **mortalmente**, quando elli fu fatto cardinale.

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. IV, cap. 1, pag. 120.25: ma la morte dello essere, eziandio morendo, già mai non può essa sentire. E per brevemente dire, dico che è immortalmente mortale e **mortalmente** immortale. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Nella vita terrena.

[1] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 480, pag. 38: Non dà pianeta alcun necessitate, / Ma sol tal volontate / Qual sua natura in homo dispone: / Però che d'apetito e di raxone / E di libero arbitrio è possente. / Ciascuna **mortalmente** / Che elegge a suo piacer lo mal e 'l bene, / Et è sola casgion di quel c'avene.

3 [Relig.] In maniera da meritare la dannazione eterna.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 37.9: E io dissi: - Sì, pecca **mortalmente** d'alcun di sette peccati mortali...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 71.15: se fusse vero che tti vastasse la conscienzia tua, già si salverebbeno tutti li saracini, però ch'elli ànno conscienzia che non pecchino, tenendo cotante femine: falso è e non è vero, però ch'elli peccano **mortalemente** tutti...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 39, pag. 196.19: Quando l'omo pecca **mortalmente** l'anima more, perzò ke Deo, k'è vita, se parte da lé e giaxe com morta in la sepultura del corpo.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.5: Ad extirpare del mezo del popolo cristiano le discordie de la eretica pravità, le quali più abbondevolmente che non solevano, sono cresciute, sopra seminando quelle con più licentia a questi dì, l'uomo inimico, tanto più studiosamente per sollicitudine commessa a noi con grande sudore affadigarci proponemo, quanto più **mortalmente** con negligentia lassaremmo che quella si vagasse et acrescesse in morte del cattolico seme.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 50, pag. 70.17: Così po l'omo peccar **mortalmente** co la mujer como co un' oltra femna.

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 168.34: Ordenamo e dicemo che qualunqua della fraterneta nostra per istigatione del diavolo **mortalmente** peccarà, cioè de peccato carnale [[...]] da lì enante della nostra fraterneta al postucto sia extolto.

[7] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 14, pag. 64.7: l' uomo incontinente che pecca **mortalmente**, sì perde tutto il suo merito e ciò che egli aveva guadagnato, ed è spogliato di ogni bene e d' ogni virtù.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.16: nullo si disponga a servare castità sanza la volontà dell'altro, e non dieno cagioni per non fare figliuoli, ché peccherebbono **mortalmente**.

[9] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.6: Tamen sachasi lu priolu gravusamenti peccari **mortalimenti**, e per lu abbati divi essiri punutu in capitulu legitimamenti.

[10] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 36.2: Queste sono le feste le quali si dèno guardare. Con ciò sia cosa che ciascuno fedele christiano sia tenuto di guardare le feste che sono comandate da la sancta ecclesia, le quali chi no le guarda offende **mortalmente**...

[11] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 85, pag. 201.17: Et per ciò che voi mi dite ch'io no sono anche tanto andato inançi ch'[i]o non possa tornare indietro s'io mi voglio guardare di non cadere più in peccato mortale, donde io dico primieramente a Dio, et a voi apresso, che giamai alla vita che io abbo menata sì **mortalemente** io non vi torneroe più mai...

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.34: falliendo em questa regola non se pecca **mortalemente**.

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 105.4: deletandosse in questo mondo ello pecca **mortalme(n)ti**.

MORTARETTO s.m. > MORTAIETTO s.m.

MORTARO s.m. > MORTAIO s.m.

MORTARUOLO s.m. > MORTAIUOLO s.m.

MORTICINA s.f.

0.1 *morticina*.
0.2 Lat. *morticina*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Corpo di bestia morta, carogna.
0.8 Sara Ravani 02.12.2008.

1 Corpo di bestia morta, carogna.
[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 503.1: [27] Tutti quelli che vanno colle mani, cioè che hanno li piedi dinanzi come mani, come è la scimia e l'orso, saranno immondi; e chi toccasse la **morticina** loro, sarà immondo insino al vespero.

MORTICINO agg./s.m.

0.1 *mortacina*, *mortacine*, *morticina*, *morticine*; **a**: *morticino*.
0.2 DELI 2 s.v. *morire* (lat. *morticinum*).
0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, a. 1327.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; **a** *Stat. viterb.*, 1384.
0.6 N L'es. in **1.2** [1] dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Detto della carne:] di animale morto di malattia. **1.1** [Detto di un animale:] morto. **1.2** [Della lana di animale morto]. **2** Sost. Lo stesso che cadavere.
0.8 Sara Ravani 02.12.2008.

1 [Detto della carne:] di animale morto di malattia.
[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 76, pag. 23.7: *Item*, ordiniamo che neuno da Montagutolo debbia fare carne **morticina**, nè essa véndare in Montagutolo nè ne la sua corte, se non fusse morta per mano di carnaiuolo o per mano d'alcuno omo, o vero alupaticcie...
[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 85, vol. 2, pag. 185.30: excetta la carne **morticina** et inferma et l'altre cose vietate, sì come nel capitolo de' carnaiuoli si contiene.
[3] *Stat. fior.*, 1310/13, Rubricario, pag. 10.1: LXIJ. Di no(n) vendere carne **morticine** né quella tenere.
[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 68, pag. 119.2: nessuna persona rechi nè faccia arricare in Villa di Chiesa per vendere alcuna carne frescha **morticina**, a pena d'uno marcho d'ariento per ogni volta che contra facesse...
[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 1, vol. 2, pag. 301.15: Nullo macellatore, né alcun'altra persona venda overo per cagione de revendere compare en la cità overo borghe de Peroscia alcune carne **mortacine**, cioè de bestie le quale non per ferro ma per enfermetà perissero overo per caso.
[6] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 60, pag. 196.18: Anque ordinamo che carni **morticine** non siano vendute né poçasi vendare nel decto macello, contra la forma delo statuto del Comuno di Viterbo...

1.1 [Detto di un animale:] morto.
[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 305.36: Nela riviera di Nile nasce uno uccello lo quale ène sembiante ala cicogna ed àne nome ibes; lo quale ibes non mangia altro che pesci picciolini, overo huova di serpente overo d'altra bestia **morticina**... || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 160, 5: «ou autres bestes morti[cin]es».

1.2 [Della lana di animale morto].
[1] **Gl f** *Libro della cura delle malattie*: Prendi due bioccoli di lana **morticina**, cioè di lana di berbice, morta di morte naturale. || Crusca (3) s.v. *morticina*.

2 Sost. Lo stesso che cadavere.
[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 135.24: pagai per far bagnare et cimare br*accia* iiij.o di panno bigio che venne addosso a un **morticino**, che ne fece mess*er* l'abate ij paia di calçe per sé et avançonne un pocho s. ij d. viij...

[u.r. 20.04.2012]

MORTIFICAMENTO s.m.

0.1 *mortificamento*.
0.2 Da *mortificare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] Lo stesso che mortificazione.
0.8 Demetrio S. Yocum 04.01.2016.

1 [Relig.] Lo stesso che mortificazione.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 187.5: La quarta ragione fu perché l'oro significa l'amore, lo 'ncenso l'orazione e la mirra **mortificamento** di carne.
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1375.10: Dice san Gironimo: "Appo Dio non vale tanto la misura del tempo, quanto vale quella del dolore; né non vale tanto l'astinenzia de' cibi, quanto il **mortificamento** de' vizii".

MORTIFICATIVO agg.

0.1 *mortificativa*.
0.2 Lat. mediev. *mortificativus*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha virtù di mortificare.
0.8 Pietro Bocchia 26.08.2015.

1 Che ha virtù di mortificare.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.21: Quello papavero, el quale è chiamò seyl, fi più uxò in medexina. Unde nu uxemo la somença e le foye e el late so, le qualle ha vertù freda in quarto grado e vertù stupefactiva e **mortificativa**.

MORTIFICAZIONE s.f.

0.1 *mortificatione*, *mortificatiun*, *mortificatiuni*, *mortificazione*, *mortificazioni*.
0.2 Lat. tardo *mortificatio*, *mortificationem* (DELI 2 s.v. *morire*).
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. volt.*, 1348; *Teologia Mistica*, 1356/67

(sen.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Relig.] Consapevole rinuncia a se stesso (ai propri istinti carnali, ai vizi, alle ricchezze, detto del credente cristiano). **1.1** [Detto in partic. della rinuncia dell'anima alle inclinazioni della carne]. **1.2** [Detto in partic. della rinuncia della volontà a se stessa a vantaggio dell'obbedienza a Cristo]. **1.3** [Detto della passione di Cristo]. **2** [Med.] Cancrena di tessuti cutanei, necrotizzazione.

0.8 Pietro Bocchia 26.08.2015.

1 [Relig.] Consapevole rinuncia a se stesso (ai propri istinti carnali, ai vizi, alle ricchezze, detto del credente cristiano).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 41, pag. 135.3: La terzia à grande e continue **mortificazioni**, le quali mozzano noi da noi medesimi, e fannoci liberi.

1.1 [Detto in partic. della rinuncia dell'anima alle inclinazioni della carne].

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 649.33: Dunque questo è segno che l'anima, o qualunque sia, viene meno e manca alla virtù, quando [[...]] la **mortificazione** della carne e la guardia de' nostri sensi e 'l desiderio di più grazia e di più virtù, secondo ogni modo che virtù cristiana è chiamata, non cresce nell'anima e nel corpo, non tiene stile di virtù ordinata.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 335.22: e facendo a Dio sagrificio del loro cuore per divota orazione, e del loro corpo per onestà, e per **mortificazione** delli vizj, e per altri santi servizi secondo lo consiglio di s. Paolo...

[3] *Stat. volt.*, 1348, cap. 13, pag. 27.14: E 'l priore faccia o fare faccia sempre, quando grande impedimento none intervenisse, l'offitio con disciplina al modo [?] usato, a riverentia di Jesu Cristo crocifisso, e a salute delle nostre anime, et a **mortificatione** della nostra carne humana...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 40, col. 2.42: E questo si fa nella conversazione onesta e **mortificazione** dei cinque sensi di fuori...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 10, pag. 38.20: allora l'anima senza fadiga ama il suo dolcissimo sposo Cristo, ama tutte le criature per Cristo, odia sè medesima per amore del suo dolce Cristo, in tanto che disidera di patire ogni pena per suo amore, vuole e cerca col desiderio suo santo ogni ingiuria e ogni **mortificazione**...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1599.7: in quattro modi dovemo portare Domenedio, cioè nel cuore per pensamento, ne la bocca per confessione, nel corpo per **mortificazione** e ne la faccia per continua impressione.

1.2 [Detto in partic. della rinuncia della volontà a se stessa a vantaggio dell'obbedienza a Cristo].

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 393.1: hanno abandonato il mondo e con Cristo sono diventati poveri, e hanno presa la croce, cioè la **mortificazione** della propia volontade, sottometendosi al giogo della santa obedienzia...

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 419.7: «Chi vuole venire dopo me - cioè chi vuole essere vero vangelista - tolga la croce sua e seguiti me»; la quale croce voi avete fugito quanto avete potuto. Che è croce? È una **mortificazione** della propia volontà e di tutti i sensi.

1.3 [Detto della passione di Cristo].

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *2 Cor* 4, vol. 10, pag. 162.19: [10] E sempre portiamo la **mortificazione** di Iesù Cristo d' ogni lato nel nostro corpo, perchè la vita di Iesù Cristo sia manifestata nelli nostri corpi.

2 [Med.] Cancrena di tessuti cutanei, necrotizzazione.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 303.3: Li cadim(en)ti et le **mortificatiuni** d(e) lo ca(n)c(r)o è sing(n)o ch(e) la plaga d(e) lu cancro i(n)tumidisce dent(ur)no.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 1[6]8, pag. 307.7: Le seng(n)a d(e) la **mortificat(i)o(n)e** d(e) lo canc(r)o voi d(e) la fistula so' q(ua)n la sania come(n)ça a ssir(e) cla(ra) et poi comença ad espessare.

MORTÌFICO agg.

0.1 *mortifico*.
0.2 Lat. *mortificus*.
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che causa la morte (fig.). **2** Che ha sembianza mortifera (detto di un colore).
0.8 Pietro Bocchia 23.08.2015.

1 Che causa la morte (fig.).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 14.9: Io veggio al senno sonno sì **mortifico**, / se 'l fonte fanti tal vuol pur risorgere, / che sopra 'l mel el mal sarà magnifico.

2 Che ha sembianza mortifera (detto di un colore).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 222, vol. 2, pag. 151.9: e lassù truovi una grande pietra in colore bigio **mortifico**...

MORTITO agg./s.m.

0.1 *mortiti*.
0.2 Etimo incerto: la voce sembrerebbe tuttavia da collegare al lat. *murtus* variante di *myrtus*.
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Il lessema è già att. in un doc. senese del 1073: «uscellos mortidos, turdos et merlos»: cfr. GDT, p. 431, dove si propone un'identità con *mortino* («aucellos murtinos»), 'relativo al mirto', forse 'ghiotto di bacche di mirto' o, in alternativa, 'preparato in mortidio', cioè 'condito con bacche di mirto'.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Condito con mirto. **1.1** [Gastr.] Sost. Pietanza di carne (di volatili) aromatizzata con mirto.
0.8 Sara Ravani 20.01.2009.

1 Condito con mirto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.20: alcuno pissicajuolo nè pissicajuola, o rigattieri, non possa nè debbia comperare in alcuna parte di Villa di Chiesa, nè di fuora presso a uno miglio, per revendere, alcuna

cosa manicatoja, cioè polli nè pollastri, uova, casio, ucelli **mortiti**, et tucta ucillagione...

1.1 [Gastr.] Sost. Pietanza di carne (di volatili) aromatizzata con mirto.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.23: D'ogne sei **mortiti**, J denaio. D'ogne paio di starne, J denaio.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.10, pag. 417: E 'l freddo vi sia grande e 'l fuoco spesso; / fagiani, starne, colombi e **mortiti**, / levri e cavrïuoli a rosto e lesso; / e sempre avere aconci gli appetiti...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 180, vol. 2, pag. 307.31: neuno treccolo o vero treccola, nè alcuna altra persona, compri o vero comprare faccia [[...]] alcune frutta d'arbori, nè uova, nè polli, nè oche, nè papari, nè colombi, nè pipioni o vero **mortiti** nè porchette, nè lepri, o vero fagiani, nè alcuni altri ucelli salvatichi...

[u.r. 28.02.2011]

MORTURIERE s.m.

0.1 *morturiere*, *morturieri*.
0.2 Sul fr. ant. *meurtrier*. || Cfr. FEW XVI, 582-583 e **0.6 N**.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N La forma, che trova un confronto nell'originaria redazione fr.-ital. del *Milione* (cfr. *Divisament*, p. 359: «mauvés jens et morturiés»), lascia supporre l'incrocio con *morture* 'uccisione', registrato per il fr. medio dal DMF s.v.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi provoca volontariamente la morte di una o più persone; omicida.
0.8 Luca Morlino 04.09.2014.

1 Chi provoca volontariamente la morte di una o più persone; omicida.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 11, pag. 57.24: coglievano vermene e facevano un'imagine grossa e lunga, et ine entro mettevano l'uomo, e puoi vi mettevano il fuoco, e dicevano che 'l sacrificio che era di ladro o di **morturiere**, che quello piaceva più a li Dei...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 237.8: E va ciercando d'Agaro, e con lui congiunto raguna sbanditi **morturieri** fuggiti dinanzi a Monsignore...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 5, pag. 53.6: siccom'elli appare in alqune regioni de barberi che ffanno come diritto mantenere e guardare che un micidiale e **morturiere** sia assoluto di pena civile e ddi sua colpa inn offerendo pregio reale per suo tale diletto...

MOSCA s.f.

0.1 *mosca*, *mosch'*, *moscha*, *mosche*, *moske*, *musca*, *muski*.
0.2 Lat. *musca* (DELI 2 s.v. *mosca*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Ingiurie recan*. 1351-96, [1384]; **a** *Apologhi reat*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *cacciarsi le mosche dalle reni* **1.11**; *conoscere la mosca nel latte* **1.8**; *fare a mosca cieca* **2**; *mosca canina* **1.1**; *non temere il mormorio delle mosche* **1.10**; *tagliare ogni mosca con la spada* **1.9**.
0.7 1 [Zool.] Nome di alcune specie di insetti dell'ordine dei Ditteri che si caratterizzano per le piccole dimensioni, il corpo tozzo, il solo primo paio di ali atto al volo. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Mosca canina*: mosca piccola e particolarmente molesta. **1.2** [Prov.]. **1.3** [Con rif. alla mosca d'oro o di rame collocata su una porta fortificata della città di Napoli]. **1.4** Fig. **1.5** Fig. [Per indicare qno o qsa senza valore, senza importanza]. **1.6** Fig. [Per indicare chi appartiene al ceto umile di una popolazione]. **1.7** [Come insulto]. **1.8** Fras. *Conoscere la mosca nel latte*. **1.9** Fras. *Tagliare ogni mosca con la spada*: ricorrere a mezzi non adeguati al fine da raggiungere. **1.10** Fras. *Non temere il mormorio delle mosche*: non lasciarsi intimorire dalle minacce altrui. **1.11** Fras. *Cacciarsi le mosche dalle reni*: percuotersi con una fune, flagellarsi. **2** Locuz. nom. *Mosca cieca*: gioco in cui un partecipante bendato deve catturare e riconoscere al tatto uno degli altri. *Fare a mosca cieca* (nel contesto di un'espressione insultante).
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Zool.] Nome di alcune specie di insetti dell'ordine dei Ditteri che si caratterizzano per le piccole dimensioni, il corpo tozzo, il solo primo paio di ali atto al volo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 613, pag. 549: Lo ragno per le **mosc[h]e** fase le redesele...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 7.16: e fece fare ne la citade uno dio k' abe nome deus Beel ad honore de lo patre e de li soi e ffece sacrificare e offerire munera, a lo quale sacrificio se adunaro molte **mosche**, poi fo dicto Belsebuch.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1203, pag. 218: quivi non ha persone, / non bestia, non uccello, / non fiume, non ruscello, / né formica né **mosca** / né cosa ch'io cognosca.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 167, pag. 321: On **mosca** on qualk sozura entro mangiar vezando, / Tax, ke no habian sgivio quii k'en al desc mangiando.

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 54, pag. 629: lì su sta per guarda un angel kerubin / cun una spaa en man k'è de fogo divin, / e corona à en cò tuta de iacentin: / lo qual no ge lassa andar là nuia çent, / vegnir tavan né **mosca** né bixa né serpent...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.143, pag. 89: Ecco la state, che ven con gran calde, / angustie

granne - con vita penosa: / lo iorno le **mosche** d'entorno spavalde, / mordennone valde, - che non ne do posa...

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 3, pag. 22.13: Lo ragnulo si è uno vermicello lo quale con suoi rette e con suoi ingegniosi artifitii prende le **mosche** e sençale e muschoni...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 5, pag. 201.8: Ape, **mosche** volavano spessamente, sì che abattevan le 'nsegne...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 372.29: Or come dunque sosterrà le pene del ninferno, che non può l'uomo pur patire né difendersi da le pulci e da le **mosche**?

[10] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 323.10: Se tu vuoli provare che questa cosa sia vera, spolliati ingnudo, et ugniti tutto di lacte e di mèle, e le **mosche** non ti potranno toccare, infino a tanto che tu avrai questa pietra sopra...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.28, vol. 1, pag. 439: Quante 'l villan ch'al poggio si riposa, / nel tempo che colui che 'l mondo schiara / la faccia sua a noi tien meno ascosa, / come la **mosca** cede a la zanzara, / vede lucciole giù per la vallea, / forse colà dov' e' vendemmia e ara...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.15: Oh, quanti vili animali ci fanno impedimento! vili **mosche**, vili vermini, serpenti e bestie, e tutte le temiamo.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.30: far-ghe lo paviglon del drapo biancho con l'archo su la testinna de 'stae per le **mosche**.

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 102, vol. 1, pag. 567.3: per la molta ordura e carogna di bestie morte, per lo grande caldo v'apparìo diversa quantità di **mosche** e di tafani, i quali pareano avelenati, e pugnendo, e uomini e bestie ne morivano...

[15] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 11, pag. 39.12: Disse Dio a Moise; va' al fiume a Faraone e digli, se egli non lasserà lo populo mio, ch'io manderò nella terra d'Egitto, **mosche** di tutte le generazioni...

[16] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.25: E quando i lavamenti erano finiti, se per sciagura le si poneva una **mosca** in sul viso, questo era sì grande scandalezzo e sì gran turbazione, che a rispetto fu a' cristiani il perdere Acri un diletto.

[17] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.29: E bisogna a lu cavallu di tiniri copritura di pannu di linu pir li **muski**.

[18] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 19.4, pag. 378: Era uno homo che stava pela[to] / et delli capilli tutti decalvato. / Stava a lo sole et era adormentato / et da le **mosche** molto asediato.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 32, pag. 158.23: Tuttavia lu cavallo de estate sia cop(er)to de cop(er)turo d(e) pa(n)no de lino, ch(e) no(n) gli noccia le **mosch(e)** voi altre cose semigliante ad ille.

– [In comparazioni, per indicare fastidio e insistenza].

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 646.26: Ancora per la grande importunitade delle demonia, le quali, però che fanno a modo di **mosche** che quanto più sono scacciate, più ritornano...

– [In comparazioni, per indicare assenza di coraggio, viltà].

[21] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 33, vol. 1, pag. 408.15: Allora gridò ad alta voce alli suoi: «Che è ciò, diss'elli, gente da niente, lasciatevi voi cacciare alli nemici disarmati, e fuggite per lo fumo, a guisa di **mosche**?

– [In comparazioni, per indicare mancanza di valore].

[22] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 70, col. 2.3: Imperciocchè la mente ammaistrata per vera sapienzia sa che in niuno modo possiede quelle cose per suoi meriti. E per ciò ringrazia con graziose laude il datore di tutte le cose. E quanto da lui riceve più ampie cose, tanto si dispregia più riputandosi ne' suoi occhi più vile che la **mosca**...

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Mosca canina*: mosca piccola e particolarmente molesta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.3: E dipo' le **mosche** canine, le quali discorrendo per le membra, con crudeli morsi ierano tormenti gravissimi e sozzi.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 104, vol. 5, pag. 450.7: Disse, e venne la **mosca** canina; e le mosche piccoline in tutti li suoi confini.

1.2 [Prov.].

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 82, pag. 30: Non far per pocu vitiu la natura perire, / Non ammaçar lu prevete pro la **musca** ferire, / Né lu 'nfirmu n' occidere pro farelu dormire...

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 271, pag. 305: **Mosca** e moscione / non guarda ove si pone.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 12.27: Il secondo male, che ci fa la tiepidità si è, che il nimico ci prende baldanza addosso di più tentarci, che non farebbe, se fossimo ferventi; onde per proverbio è: alla pignatta, che bolle, le **mosche** non si appressimano.

[4] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 111.3: Chi per tempo si leva grillo gli 'nboccha; chi tardi si leva nè grillo nè **moscha**.

[5] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 119.18: **Mosca** in timone nè leva nè pone.

1.3 [Con rif. alla mosca d'oro o di rame collocata su una porta fortificata della città di Napoli].

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 37.10: sì come se trova d' un nevo de Octaviano imperador, al qual fo dado du' partidi da Virgilio poeta, qual che ello voleva ananti; o che ello li fesse uno oxello, che prenderave li oxelli tuti ch'el volesse o ch'elo li fesse una **mosca** d' oro, la qual descaçerave tute le mosche fora de Napuli, què lla citade portava grande insorimento da le mosche.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 93.24: Sì come dice Ugo di Santo Vittore, [e'] per naturale filosofia e arte magica fece nella porta di Napoli una **mosca** di rame, perchè tutte le mosche cacciò della cittade.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 63, pag. 32.20: essendo Napoli fieramente infestato da continua moltitudine di mosche e di zenzare e di tafani, egli vi fece una **mosca** di rame sotto sì fatta costellazione che, postola sopra il muro della città verso quella parte onde le mosche e' tafani da un padule vicino vi venivano, mai, mentre star fu lasciata, in Napoli non entrò né mosca né tafano.

1.4 Fig.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 78.10, pag. 87: Però, se ben ti recherai al petto, / con quale ago vedrai punga la **mosca** / di ciò che 'l tuo disio sì caldo brama.

1.5 Fig. [Per indicare qno o qsa senza valore, senza importanza].

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 120.25: Così è del peccatore ch'è onorato dalli

omini, li quali sono **mosche** a rispetto delli angeli, che sono reputati vituperio tra lli angeli.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 65, col. 2.26: Et essendo [[l'anima]] minore, e una **mosca**, e meno che nulla, è dall'Altissimo levata a tanto onore che gli dice così nella Cantica: aprimi, sorocchia mia, isposa mia, columba mia.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 90, pag. 208.36: Oh quanto egli è da commendare uno signore quando per uno vile uomo gli è fatto simile offensa, che egli se ne curi come curò costui, mostrando la sua magnanimità e l' animo liberale, il quale il fa grande, e montare fino alle stelle, per aver annullate, e fatto poca stima di quelle cose, le quali molti vili fanno maggiori, temendo che ogni **mosca** non gli offenda.

1.6 Fig. [Per indicare chi appartiene al ceto umile di una popolazione].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 159.27: Or così vuol dire, che alle leggi delli signori son prese le **mosche**, cioè gli uomini poverelli, e minimi, e li grossi le rompono, e non ne pagano bando.

1.7 [Come insulto].

[1] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384], pag. 486.13: Ad chi fai tu le fiche, **moscha** sanguenente, che ei come uno pedeto d'aseno; che se te pilglio, te mo' trasino sino fino ala porta.

1.8 Fras. *Conoscere la mosca nel latte*.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 165.14: Et sì ve dico, miser potestate, ke s'el è in queste contrate terra k'abia soi citadini ke cognosca la **mosca** in lo late, questa citate è dessa...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 77, pag. 321.38: E sì ò veçu', messere, che s'el è in questo paiese citadini d'alcuna cità li qua' veçano lo pelo in l'ovo e cognoscano la **mosca** in lo lacte e lo blancho da lo negro, quili de questa terra èm desi.

1.9 Fras. *Tagliare ogni mosca con la spada*: ricorrere a mezzi non adeguati al fine da raggiungere.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 81.2: Oltre ciò non si vuol questo fare con furia, come fanno alcuni, che ogni **mosca** vogliono tagliare con la spada.

1.10 Fras. *Non temere il mormorio delle mosche*: non lasciarsi intimorire dalle minacce altrui.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 43.23: «Avendo per alcuni nostri fedeli notizia delle tue superbie e pazze lettere, colle quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi spaurire, noi, avegna che dell'età giovane, molte cose avendo già vedute, al postutto il mormorio delle **mosche** non temiamo.

1.11 Fras. *Cacciarsi le mosche dalle reni*: percuotersi con una fune, flagellarsi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 125, pag. 279.8: delle cose che non ci costano, largamente le diamo a Dio, come paternostri, avemarie, e altre orazioni, darci delle mani nel petto, metterci canavacci in dosso, e cacciarci le **mosche** dalle rene...

2 Locuz. nom. *Mosca cieca*: gioco in cui un partecipante bendato deve catturare e riconoscere al tatto uno degli altri. *Fare a mosca cieca* (nel contesto di un'espressione insultante).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.15, pag. 226: viltà mostrasti tra tante donzelle / ch'ognuna ha fatto la tua fama bieca. / Va', fa' a **mosca** cieca / e non seguir più Marte né Ciprigna, / ma truova un Simisteo che ti dipigna.

[u.r. 12.12.2017]

MOSCADO s.m. > MOSCATO (1) s.m.

MOSCARDELLO s.m.

0.1 *moscardello*.
0.2 Da *moscardo*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che moscardo (dimin.).
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che moscardo (dimin.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 269.8: Anco che neuno debia pilliare falcone, astore, terzuolo, sparviere, **moscardello**, smiralluolo dimestichi, et chi contrafarà sia punito per ciascuna volta in C soldi di denari senesi, et sia tenuto restituire el detto ucello, el quale avarà preso.

MOSCATELLA s.f.

0.1 a: *moscadelle*.
0.2 Da *moscatello*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Bot.] Uva prodotta dal vitigno del moscatello.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Uva prodotta dal vitigno del moscatello.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 349.11: [18] E queste [[uve]] sono **moscadelle** [e luiatiche] le quali ottime sono da mangiare e in arbori. Ma in vignie spesse, [e] apresso la terra, non rispondono alla volontà.

[u.r. 29.12.2017]

MOSCATELLO (1) s.m.

0.1 *moscadello*, *muscatelo*.
0.2 Da *moscato*.
0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-13.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Vino prodotto con un vitigno di una varietà di moscato.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Vino prodotto con un vitigno di una varietà di moscato.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 86.3: per uno gallone di vino **moscadello** s. tre d. sei tornesi piccoli...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 46.3, pag. 49: ch'y' deventasse greco o **muscatelo**, /

vino da Crete o di Malvasia; / foseli mandato per chi che sia, / ben oturato entr' un botaçelo, / ché tanto gli arde lo so canuncelo, / che tuto di botto mi beveria.

[u.r. 08.10.2014]

MOSCATELLO (2) s.m.

0.1 f: *moscarello*, *moscatello*.
0.2 Lat. *muscatellus*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Zool.] Mollusco cefalopode del genere Eledone (*Eledone moschata*), di aspetto simile al polpo ma di dimensioni più ridotte; moscardino.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Zool.] Mollusco cefalopode del genere Eledone (*Eledone moschata*), di aspetto simile al polpo ma di dimensioni più ridotte; moscardino.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Polpo grosso si può lessare e mangiare col sale e comino, o altri pesci simili al polpo, che si chiamano **moscatelli**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 44.

[2] **F** *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), 69: Lexa lu polpo grosso et magnalo con sale, et *semelgliantemente* poy fare de pescie ch'à nome **moscarello**. || Boström, p. 18.

[u.r. 08.10.2014]

MOSCATO (1) s.m.

0.1 *mmoscato*, *moscà*, *moscado*, *moscao*, *moscato*, *moschà*, *moschado*, *moschato*, *muscado*.
0.2 Lat. tardo *muscatus* (cfr. DELI 2 s.v. *moscardino*, rif. a un *moscato* 'vitigno molto diffuso di uve da tavola e da vino dall'aroma di muschio', datato 1611).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *San Brendano pis*., XIII/XIV; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Sostanza di origine animale dall'odore intenso, usata in profumeria e in ambito officinale; lo stesso che muschio 2. **1.1** [Zool.] L'animale che produce tale sostanza.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Sostanza di origine animale dall'odore intenso, usata in profumeria e in ambito officinale; lo stesso che muschio 2.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 452, pag. 616: En molto poco d'ora da c'à perdud lo fladho, / no par qe sia con lui né specie né **moscado**, / anci püe plui tosto de can mort en fossadho...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 37.22, pag. 547: Fresco giglio, *odorosa* / più c'ambra o **moscato**, / tua frescheza non *passa* / e pur monta in verdura...

[3] *Poes. an. urbin*., XIII, 30.47, pag. 606: Sovente resintiva l'odorato / l'oddor süavetoso, / lo quale passa ad ambra ed a **mmoscato** / ed a flore aulentoso.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 1.8, pag. 7: E son certo che siete colorato / d'ambra e di **moscato**; lo sapore / è d'ogn'altro megliore...

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 179, pag. 634: Ancora sovra tuto tanto l'à-L redolenta, / k'el par c'un grande flumo for per la bocha G'ensa / d'ambro e de **moscà**, de balsamo e de menta, / ke tuta la cità dentro e de fora s'empla.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.25, pag. 41: Tutta puza che nel mondo fusse, ensemora adunata, / solfenal de corpi morti e onne puza de privata, / sì serìa **moscato** ed ambra po' 'l fetor deglie peccata: / quella puza estermenata, - che lo 'nferno ha 'mputedato.

[7] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 12, pag. 9.28: Confetione dela nera si fa in questo modo. Recipe ambre orientalis vel occidentalis on. i; lignum aloes ottimi dr. iii; **moscado** scr. i; canfora gr. v.

[8] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 43.25: Quine sono stato due semmane col mio filliuolo sensa alcuno cibo né beveragio; et tanto aravamo sati di corporale notricamento che parea ali altri che noi pieni fussemo di **moscato**.

[9] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 83, pag. 128.1: Tra l'uno muro e l'altro dentro a questo ch'io v'ò contato di sopra, àe begli prati e àlbori, e àvi molte maniere di bestie salvatiche, cioè cervi bianchi, cavriuoli, dani, le bestie che fanno lo **moscado**, vai e ermellini, e altre belle bestie.

[10] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 135.29: Cose chalde per usare a coloro ch'àno il quore fredo sono queste, ciò è zettovario, **moschado**, anbra, seta, zafferano, gherofani, siloe, ghardamone, qubebe, foglie di ceperi, foglie inde, enula.

[11] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.133, pag. 756: chi menna tanta mercantia, / peiver, zenzavro e **moscao**, / chi g' è tanto manezao, / e speciarie grosse e sotir / chi no se porëan dir, / perle e prëe precïose / e joye maravejose / e le atre cosse che marcanti / ge mennan da tuti canti?

[12] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 94, col. 1.33: R(ecipe) melissia, scorça di cederno, garofani [[...]] seme di bassilico magiore, seme di bassilico garofanato, di tutti an. et **moscato** quanto è la decima parte dell'uno delli sopradetti.

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 50, pag. 62.31: Po la maitina se tuol del **moschà** meiore la quantità che se vuole e triase e crivellase.

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 321.16: essendo là venuti due Genovesi molto puliti e pieni di **moscado**...

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.19: Et levale da lu foco et condiscele con unu poco d(e) **moscato** voi d(e) ambra et mesteca on(n)e cosa <o> e(n)semura ch(e) oglia b(e)n.

1.1 [Zool.] L'animale che produce tale sostanza.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 71, pag. 102.13: Sapiate che 'l **moscado** si truova in questa maniera, ch'ell'è una picciola bestia come una gatta, ma è così fatta: ella àe pelo de cerbio, così grosso lo piede come gatta, e àe IIIJ denti, due di sotto e due di sopra, che sono lunghi tre dita e sono sotile, li due vanno in giuso e le due in suso.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 55.35: E in questo paese nasce il **moscado**, il quale genera una bestiuola come gatta, con quatro piè e con quattro denti lunghi tre dita...

MOSCHERELLO s.m.

0.1 *moscarel*, *moscherelli*.
0.2 Da *mosca*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Insetto alato di piccolissime dimensioni, moscerino.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Insetto alato di piccolissime dimensioni, moscerino.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 26.13, pag. 85: con quel timor c'ha 'l **moscarel** de' ragni, / allor che 'l sente per suo vita tôrre, / che 'nn ali aperte suo vita soccorre.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 3, pag. 31.17: Come noi veggiamo, quando alcuno animale più potente che ragnolo passa per la tela sua, sì ne passa sanza danno; ma i più deboli, come sono i **moscherelli**, sì ne rimangono presi e morti.

MOSCHETTA s.f.

0.1 *moschecte*, *moscheta*, *moschette*.
0.2 Da *mosca*.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.7 1 [Armi] Freccia da balestra (anche in contesto fig.).
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Armi] Freccia da balestra (anche in contesto fig.).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 254, pag. 333: Intando lu adversariu clamò li balesteri / con **moschecte** de focu, / con gavallocte et arcora armati cavaleri, / et adpressòse un pocu.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 67, pag. 1120.20: Et ciascuno mercatante, stante in Castello di Castro, debbia avere e tenere in casa sua balestro fornito di quadrella e di **moschecte**, e targia e lancia, corasse u corecto: e ubidire li consoli di ciò che comandranno...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 323.4, pag. 205: Tu ày sì forte soferto ad onnora, / Amor, s'eo dormo, darmi penne tonde, / che fin a l'osse, lasso, mi responde / la **moscheta** che me scote en paora...

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 100.6, pag. 655: Ma, per servire a lui, quella diservo / che sue **moschette** nel cor mi balestra..

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 138.6: inperoché tuta la buona giente di Groseto era ferita e non arebono potuto difendare la terra, ed erano le piaghe piene di ghuiritoni e di **moschette**, e similmente tutti e' tetti, e non si sarebono potuti difendare...

MOSCHETTO s.m.

0.1 *moschetti*, *moschetto*.
0.2 Da *mosca*.
0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Armi] Lo stesso che moschetta. **2** Signif. non accertato.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Armi] Lo stesso che moschetta.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 43.12, pag. 551: E però ecco me / apparecchiato, / sobarcolato, / e d' Andrea coll' arco in mano, / e ccogli strali e cco' **moschetti**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 21, vol. 2, pag. 545.23: Per la qual cosa il popolo di Roma furiosamente e non ordinati vi corsono parte di loro a Ostia, e assalendo la terra molti ne furono fediti e morti di **moschetti** di balestri di Genovesi, e ritornarsi in Roma.

2 Signif. non accertato.

[1] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.57, pag. 14: Panpane tre da ulivetto / e d'uno **moschetto** - e du' ova.

MOSCIO agg.

0.1 *mmoscia*, *mussu*.
0.2 Lat. *musteus* (DELI 2 s.v. *moscio*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1380.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto del formaggio:] che ha consistenza molle; tenero. **2** [Detto dell'aria:] caratterizzato da un alto tasso di umidità.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Detto del formaggio:] che ha consistenza molle; tenero.

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 241.34: lu furmaiu duru, li dui unci: dinari VIJ. lu **mussu**, l'unza J: dinari IIJ.

2 [Detto dell'aria:] caratterizzato da un alto tasso di umidità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 10, pag. 37.26: e ssomilgliantemente della chasa, ch'è lla fine e ll'opera a cche ttiene il lavorante, viene ed è attrebuita a' cittadini e alla città protezzione e difensa d'inpressioni nocievoli dall'aria chalda o fredda, secchа o **mmoscia**... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 6, 10: «defensio ab aereis impressionibus nocivis calidi, frigidi, humidi aut sicci».

MOSCIOLONE s.m.

0.1 *mosciolone*.
0.2 Da *moscione*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che moscione, nella variante con suff. accrescitivo.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che moscione, nella variante con suff.

accrescitivo.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.6: Hic bibio, nis id est lo **mosciolone**.

MOSCIONE s.m.

0.1 *moscione*, *moscioni*, *muscione*, *muscioni*, *musioni*.
0.2 Lat. tardo *mustio*, *mustionis* (DEI s.v. *moscione 1*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
In testi sett.: *San Brendano* ven., XIV.
0.5 Locuz. e fras. *scolare il moscione e trangugiare il cammello* **1.2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Piccolo insetto alato (può designare il moscerino o la zanzara, forse anche il moscone). **1.1** Fig. Chi ha il vizio del bere, ubriacone. **1.2** Fras. *Scolare il moscione e trangugiare il cammello*: prestare attenzione alle piccolezze e non rendersi conto delle cose importanti.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Zool.] Piccolo insetto alato (può designare il moscerino o la zanzara, forse anche il moscone).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 232.31: E se 'l lupo fosse usuto camanto uno schirolo, e la pecora poco menore d'una dondola, e 'l pastore longo mezzo braccio, e 'l cane menore del schirolo, e la dondola sarea usuta camanta el **moscione**... || Morino, *Restoro* 2, p. 420: «moscone».

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 10, pag. 38.8: Disse Dio a Moise; di' a Aaron che stenda la verga e percuota la polvere di terra, e n'usciranno **moscioni**, che copriranno la terra di tutto lo Egitto.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 14, pag. 115.15: Terza, che tutta l'aria s'empié di **moscioni** com'una nuvola.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 146.21: e cusì tosto como elo ave comenzado la mesa, tute le bestie levà suso e mente comenzà andar soto l'aqua, altre stava sovra l'aqua, como sta li **musioni** su lo vin, mo elo non fo alguna che tocase la nave... || Grignani, *Navig. S. Brendani, gloss.*, p. 127: «moscerino del tinaie».

– [In comparazioni, per indicare mancanza di considerazione, disprezzo nei confronti di qno].

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 63.4, pag. 181: poi che la povertà me tèn a scola, / madonna m'ha più a vile ch'un **muscione**...

– [Prov.].

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 271, pag. 305: Mosca e **moscione** / non guarda ove si pone.

1.1 Fig. Chi ha il vizio del bere, ubriacone.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 72.13: E quivi s' armorono la seconda volta non meno della prima, e innanzi che si partissono, però che molti **muscioni** erano del paese tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte.

1.2 Fras. *Scolare il moscione e trangugiare il cammello*: prestare attenzione alle piccolezze e non rendersi conto delle cose importanti.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Conducitori ciechi, che scolate il **moscione** (*excolantes culicem*) e trangugiate il camello. || TB s.v. *moscione*.

MOSCO (2) s.m. > MUSCHIO (2) s.m.

MOSCO (3) s.m. > MUSCHIO (1) s.m.

MOSCOLEATO agg.

0.1 *moscoleato*, *musculiata*.
0.2 Gr. *moschélaion* (DEI s.v. *moscoleato*).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha il profumo del muschio.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Che ha il profumo del muschio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 575.27: Quivi, senza lasciargli por mano addosso a altrui, ella medesima con sapone **moscoleato** e con garofanato maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto, e appresso sé fece e lavare e stropicciare alle schiave.

[2] *Poes. an.* merid.>tosc., XIV ex., [MS] 2, pag. 124.27: perché 'ssa boccuccia tua **musculiata** una fiata basciarla volia...

MÓSCOLO (1) s.m.

0.1 *moscoli*, *moscolo*.
0.2 Lat. *musculus* (DEI s.v. *moscolo* 1, 2).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.7 1 [Milit.] Macchina da guerra, costituita da una corazzatura di protezione per i soldati durante i lavori di scavo e l'accostamento alle mura nemiche. **2** [Rif. all'elefante:] proboscide.
0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Milit.] Macchina da guerra, costituita da una corazzatura di protezione per i soldati durante i lavori di scavo e l'accostamento alle mura nemiche.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.29: Ed ha ancora maestri con tutti i ferramenti, e quando vanno a combattere le terre de' nemici hanno gatti, e **muscoli**, e bolcioni, e torri che si menano.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 161.2: **Moscoli** sono detti minori dificj, de' quali i combattitori, coperto il fosso della cittade, non solamente di legname, e sassi, e terra riempiono, ma rassodano la terra, acciocchè colla torre che si muove a' muri si venga.

2 [Rif. all'elefante:] proboscide.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 138.15: Gli leofanti nella battaglia per la grandezza del corpo, e per lo spaventamento della boce, e per la novità della forma gli uomini, e cavalli conturbano [[...]] Contra i quali furo trovate a contrastare arme di diverse maniere, perchè uno cavaliere che era centurione in Lucania ad uno tagliò colla spada la mano, la quale è **Moscolo** appellata, laonde rivolto contra i suoi

a correre gli conturbò.

[u.r. 19.05.2017]

MÓSCOLO (2) s.m.

0.1 *moscolo*.
0.2 Lat. **musculus* (DEI s.v. *moscolo* 3, *muschio* 1).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che muschio 1.
0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Lo stesso che muschio 1.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 96.20: Il **moscolo**, là ovunque il trovi nella vite, se ne vuole radere.

MOSCONCELLO s.m.

0.1 *mosconcello*.
0.2 Da *moscone*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Come vezzeggiativo:] lo stesso che moscone 1.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Come vezzeggiativo:] lo stesso che moscone 1.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.95, pag. 372: Questi rettori al ragnol affiguro, / che ne la buca stanno dentro al muro; / se a la buca viene un **mosconcello**, / subito esce fuori e piglia quello; / ma se un calabron quivi si face, / dentro si tira, e per paura tace.

MOSCONCINO s.m.

0.1 f: *mosconcino*.
0.2 Da *moscone*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Lo stesso che moscone (dimin.).
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che moscone 1 (dimin.).
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come se avessero un **mosconcino** nelle orecchie. || Crusca (4) s.v. mosconcino.

MOSCONE (1) s.m.

0.1 *moschoni*, *moscon*, *moscone*, *mosconi*, *muschoni*, *muscone*.
0.2 Da *mosca*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).
In testi sett.: **a** *Stat. ver.*, 1380.
0.7 1 [Zool.] Nome di alcune specie di insetti alati alati simili alla mosca ma di dimensioni maggiori.
1.1 Fig. Individuo molesto e poco raccomandabile.
2 Elemento ornamentale posto sul copricapo.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Zool.] Nome di alcune specie di insetti alati simili alla mosca ma di dimensioni maggiori.
[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 3, pag. 22.13: Lo ragnulo si è uno vermicello lo quale con suoi rette e con suoi ingegniosi artifitii prende le mosche e sençale e **muschoni**, et tutto tempo de la sua vita sì se conduce per chotale natura.
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.66, vol. 1, pag. 47: Questi sciaurati, che mai non fur vivi, / erano ignudi e stimolati molto / da **mosconi** e da vespe ch'eran ivi.
[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 164, vol. 2, pag. 44.6: Questa Thenesi fu molto bella città, posta sopra la riva del Nillo: ma venne tempo che ci abondò **mosconi**, che la notte mangiavano la gente...
[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 92, pag. 569.25: Allora Iuno irata de la morte d'Argo, puose uno **moscone** sotto la coda di quella vacca, sì che quella, punta e commotta da quello moscone, cominciò per tutto 'l mondo a ccorrere e andare...
[5] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 2.9, pag. 20: Da vespi, da **mosconi** e d' altri vermi / sempre trafitti son per dimostranza / de la lor vita misera non viva, / nè morta tucta di vil gattivanza...
[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 136.5: E dico che li **mosconi** e le vespe sonno animali nati da putrefaction de terra, li quali non hanno stabilità alcuna, anzi non possono posar mai.
[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 52-69, pag. 94.18: questi così fatti sono nudi d'ogni operazione et occupazione virtuosa, e poi sono tutti punti dal capo a' piedi da' **mosconi** e vespe; cioè da vilissimi e noiosissimi pensieri e cocenti, li quali cavano il sangue del corpo... || Commenta *Inf.* III, 66.

1.1 Fig. Individuo molesto e poco raccomandabile.
[1] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 404.26: né **mosco(n)i** né altre cative p(er)sone no guasto le dite ville...

2 Elemento ornamentale posto sul copricapo.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.32, pag. 103: Cominciando dal capo, quanto è nova / cosa a veder la notturna berretta / esser di dì costretta / sovra 'l capuccio frastagliato stare! / Dove, d'intorno al volto, fatti in prova / stanno **moscon** di panno, una righetta / che ciaschedun si getta / a dar ne gli occhi e 'l naso a tempestare, / sanza ch'io veggio gole abottonare / e gozzi stringer più che con randello.

MOSCONE (2) s.m.

0.1 *moscone*.
0.2 Da *mosco 3*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che muschio 1.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che muschio 1.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.18, pag. 97: La prescione che m' è data, / una casa sotterrata. / Arèscece una privata: / non fa fragar de **moscone**.

MOSTACCIOLO s.m.

0.1 f: *mostazoli*.

0.2 Da *mosto*.
0.3 F *Libro di cucina*, XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Biscotto a base di mosto cotto.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Biscotto a base di mosto cotto.

[1] **F** *Libro di cucina*, XIV/XV (merid.), 46: et plu vale ad carne de porco et ad tenche salate at ad fare **mostazoli** et ad multe altre vivande. || Martellotti, *Ricettari*, p. 279.

MOSTOSO agg.

0.1 *mostosa*; **f**: *mostoxo*.
0.2 Lat. tardo *mustuosus*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricco di succo.
0.8 Luca Morlino 09.07.2014.

1 Ricco di succo.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.17: Item la cognossença de li garofalli sì è qu' elli vuol aver lo chollor dentro negro e rosseto e vuol tirar allguna cosa plu a lo negro; la ganba vuol essere grossa e pllena e **mostosa** e vuol tegnir de li X l'un de secho per esser boni.

[2] **f** *Natura delle frutta* (ed. Novati), XIV sm. (tosc.-pad.), 9.1: Pomo granato sonto chiamato **mostoxo**, / Che lo malato de sede fo stare zoioxo... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

MOSTRAMENTO s.m.

0.1 *mostramenti*, *mostramento*, *mustramento*.
0.2 Da *mostrare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Poes. an. sett*., XIII sm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *fare mostramento* **1**; *in mostramento* **2.1**; *per mostramento* **2.1**.
0.7 1 Atto di mostrare qsa. Locuz. verb. *Fare mostramento*: mostrare (qsa a qno). **1.1** Segno evidente di qsa, dimostrazione. **1.2** Spiegazione di un concetto. **2** Atto di mostrarsi alla vista. **2.1** Locuz. avv. *In*, *per mostramento*: apparentemente, a prima vista. **2.2** Atto del manifestarsi di qsa. **3** [Ret.] Figura retorica che consiste nel riassumere ciò che è appena stato detto e nell'accennare a ciò che verrà trattato in seguito. **3.1** [Ret.] Figura retorica che consiste nel dare al lettore la sensazione di trovarsi davanti a ciò di cui si parla.
0.8 Chiara Murru 30.09.2016.

1 Atto di mostrare qsa. Locuz. verb. *Fare mostramento*: mostrare (qsa a qno).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 9.5, pag. 226: Sì mi distringe il dolce pensamento / di voi, gentil mia donna, rimembrando, / che sovent'ore lo core e 'l talento / non posso ritener di gioia cantando; / e poi pavento, s'i' fo **mostramento**, / per li malvagi che vanno [s]parlando...

[2] *Poes. an. sett*., XIII sm., 18, pag. 357: Agate fermamento / de no far **mostramento** - che vui m'amate...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.5, pag. 178: lo preite me mustra a l'altare: pane sì è en vedemento; / la luce ch'è de la fede altro me fa **mustramento** / a l'occhi mei che ho drento, - en mente razionata.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 32.13: Dico imprimamente che lo diaulo ci tenta *per ostensionem*, per **mostramento**, et quello è lo suo modo del tentare però che mostra queste cose del mondo.

1.1 Segno evidente di qsa, dimostrazione.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 193.5: Narrare il sogno è d'uomo isvegliato, confessare i suoi vizii è **mostramento** di salute.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: la lingua piena di paraule è **mostrame(n)to** di malitia; et in proverbio si dice: la li(n)gua no(n)n à ossa ma sì fa ronp(er)e le malvagie ossa...

1.2 Spiegazione di un concetto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 134.9: Di questo **mostramento** della ragione nasce quella somma controversia la quale noi appelliamo giudicamento...

2 Atto di mostrarsi alla vista.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 196.7: La tersa doctrina ànno le femine et li homini, ch'elli si guardino da mettere scandalo intra li altri, però che quello è grandissimo peccato et periculoso ad li altri! Et in questo peccano le femine in della loro vanagloria et nei loro **mostramenti**; anco li signori alcuna volta, quando male si portano.

2.1 Locuz. avv. *In*, *per mostramento*: apparentemente, a prima vista.

[1] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 1, cap. 3, pag. 5.27: ched ella facea semblanti di piangere e no 'nd'avea nulla volontà: ma qual che sembranti li faciano li occhi di piangere e d'essere dolente, lo cuore se ne ride dentro. In tal guisa per **mostramento** seppe ella ingannare Breus; e per ciò che meglio lo creda, si reca ella le mani alli ochi, come se ella avesse pianto...

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 6.13, pag. 426: Ché tutto 'l mondo è pien di tradimento / con false viste e con infingardie, / e d'asciugar berrette ad un bel vento. / E quest'è 'l sòn de le sentenzie mie: / chiunque se fida en vista o **mostramento** / senz'altra prova, fa mille follie.

2.2 Atto del manifestarsi di qsa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 413.4: E ancora fue questo quello die, che noi serviamo per Epifania, cioè apparizione e **mostramento** del sacramento del Corpus Domini...

3 [Ret.] Figura retorica che consiste nel riassumere ciò che è appena stato detto e nell'accennare a ciò che verrà trattato in seguito.

[1] **Gl** *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 20 rubr., pag. 22.13: È un altro ornamento che s'appella **mostramento**, il quale à luogo quando quello ch'è detto di sopra brievemente si ridice, e quello che seguita più brievemente si mostra, in questo modo: «Chent'egl'è

stato al suo comune, brevemente v'ò mostrato; chente dé essere al suo padre, diligentemente considerate».

3.1 [Ret.]Figura retorica che consiste nel dare al lettore la sensazione di trovarsi davanti a ciò di cui si parla.

[1] **Gl** *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 45, pag. 45.14: È un'altra sentenzia che s'appella **mostramento**, la quale à luogo quando il dicitore la forma d'alcuna persona mostra a parole quanto è bastevole che intender si possa, in questo modo: «Io dico che questi è rosso, o piccolo, o gombo, o à una margine nel mento», o dice altre parole laonde il dicitore può la persona memorare.

[2] **Gl** *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 55.6: È un'altra sentenzia che s'appella **mostramento**, la quale à luogo quando il fatto si dice sì a parole che pare che allotta si faccia dinanzi agl'ochi di coloro che stanno a udire.

MOSTRANZA s.f.

0.1 *mostransa*, *mostranza*, *mostranze*.
0.2 Da *mostrare*.
0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *fare mostranza* **3**.
0.7 1 Apparenza, aspetto; atteggiamento esteriore. **1.1** Atteggiamento di chi cerchi di mettere in evidenza o sottolineare la propria superiorità o eccellenza, reale o presunta; ostentazione. **1.2** Segno esteriore che dimostra o rivela qsa; prova, evidenza. **1.3** Capacità di trasmettere un significato; significanza. **2** Dimostrazione condotta allo scopo di insegnare o spiegare qsa. **3** Locuz. verb. *Fare mostranza*: mostrare, rivelare; dare segno esteriore di sentimenti, pensieri, intenzioni.
0.8 Gian Paolo Codebò 14.09.2002.

1 Apparenza, aspetto; atteggiamento esteriore.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.41, pag. 190: Quando mi vedi passare / sospirando per la via, / asconditi per **mostranza**: / tut[t]a gente ti rampogna, / a voi ne torna bassanza / e a me ne cresce vergogna... || Panvini, vol. 2, p. 105 intende *per mostranza* 'con ostentazione'; per questo significato cfr. qui **1.1**.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 48.54, pag. 569: Tua segnoria, Amore, agio ubrïata / e più no spero in te, né credo mai, / né 'n cui mi desti fedel servidore; / ed agio in core - sol di lei sp[l]agire, / non perché stata sia ver me spietata, / ma per **mostranza** e per sembianti gai...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.22, pag. 52: Che li fosse plagente / parea, lo meo servir, per sua **mostransa**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.9, pag. 117: Amor che non è forte, mortal ha enfermetate; / l'avversetà l'occide, peio en prosperitate / l'ipocrete **mostranze** che for, per le contrate, / mustravan santetate de canti e de saltare.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 61.6, pag. 654: Pieno era il collo e lungo e ben sedente / sovra gli omeri candidi e ritondi, / non sottil troppo e piano e ben possente / a sostenere gli abbracciar giocondi; / e 'l petto poi un pochetto eminente / de' pomi vaghi per **mostranza** tondi...

1.1 Atteggiamento di chi cerchi di mettere in evidenza o sottolineare la propria superiorità o eccellenza, reale o presunta; ostentazione.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 95, pag. 140.14: e quando egli lo fa, lo dee fare umilmente, sanza niuno argoglio e sanza niuna **mostranza**, e sanza niuno broncio.

1.2 Segno esteriore che dimostra o rivela qsa; prova, evidenza.

[1] Salvino Doni, XIII/XIV (fior.), 54c.10, pag. 182: così intendo di dir, non per sentenza. / De la ghirlanda e de la vesta c'hai, / mi par **mostranza** che ti vòl donare / compitamente ciò che speri d'ella; / se tu 'l prendi, mi par l'ucciderai...

1.3 Capacità di trasmettere un significato; significanza.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 41.3: però non dee neuno tenere che grande **mostranza** e grande vertude non sia in questa figura. Ché sì come nel altra figura che dicemmo del gridatore, che è guardatore di parte di settentrione, così questa figura della corona si è come onore e nobilezza di questa partita sopra detta.

2 Dimostrazione condotta allo scopo di insegnare o spiegare qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 7.12, pag. 218: or torno de resia / in dritta ed in verace oppinïone: / e, se **mostranza** di viva ragione / valer potesse ai guerrer ditti amanti, / credo varraggio lor, ché 'n modi manti / demosterrò la lor condizion rea.

3 Locuz. verb. *Fare mostranza*: mostrare, rivelare; dare segno esteriore di sentimenti, pensieri, intenzioni.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2119, pag. 249: E i' ho già veduto / omo ch'è pur seduto, / non facendo **mostranza**, / far ben dura vengianza.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.6, pag. 137: La gioia e l'alegranza, / la voglia e lo talento / che 'nfra lo mio cor sento, / m'ha messo in disïanza / di far cominzamento / ed i[n] cantar **mostranza** / per la gioia ch'avanza / l'altre di piacimento...

[3] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 2, pag. 319: Greve di gioia - pò l'om malenansa / far per forsa **mostransa** / in vista, ben se 'l cor d'ess'è ripieno...

[u.r. 10.06.2010]

MOSTRAZIONE s.f.

0.1 *mostraçioni*, *mostrazione*.
0.2 Da *mostrare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di mostrare qsa o qno. **2** Fatto osservabile (che si può prendere ad esempio).
0.8 Chiara Murru 30.09.2016.

1 Atto di mostrare qsa o qno.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 31-39, pag. 495, col. 2.3: Qui mostra Virg. a D. *Amphyrao*, lo quale era travolto com'è decto perch'el fo augurio. Circa la quale **mostrazione** si è da savere ch'el dicto Amphyrao si era uno augurio in Grecia, e molto predicea delle cose che doveano essere...

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf*. c. 2, pag. 443.13: Voi che 'ntendendo il terço ciel movete - cioè in quella parte della spositione, ch' elli chiama allegoria, dice che per Beatrice elli intende la filosofia, e li occhi suoi sono le sue **mostraçioni**, le quali diricte nelli occhi de l' intellecto inamorarono l' anima libera.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 30.88, pag. 137: Ella mostrò negli atti ch'accettasse / la mia domanda, e mossesi e rivolta / mi disse allora ch'io la seguitasse. / Tutti e tre insieme, avvegna che con molta / fatica, la seguimmo, e la cagione / fu perchè quistionammo alcuna volta / a non voler seguir sua **mostrazione**.

2 Fatto osservabile (che si può prendere ad esempio).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 403.20: Per sperienza vedemo che llo stomaco pure d'una vivanda prende fastidio, e delle var[i]azioni d'esse ricreazione e piacere, e così li orecchi d'uno suono continovo rincrescimento, e della mutazione di molti vaghezza. Da questa **mostrazione** naturale preso essempro, lasceremo stare alquanto i fatti d'Italia, le cui volture e travaglie continove sanza intramessa delle forestiere possono ingenerare tedio...

MOSTRÌFERO agg.

0.1 f: *mostrifera*.
0.2 Lat. *monstrifer*.
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha l'aspetto di un mostro.
0.8 Sara Ravani 11.09.2018.

1 Che ha l'aspetto di un mostro.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 15.47, pag. 177: «O scelerata e d'ogne error composta, / soperchiante nel mal onne nazione / de femina qual fo peggio disposta; / o ardita a magiur male che non fone / quel ch'ardì a far tua **mostrifera** madre, / de lei pegior... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Phae.*, 685: «matre monstrifera».

MOSTRO (1) s.m.

0.1 *monstri*, *monstro*, *monstru*, *mostri*, *mostro*; **f**: *monstruo*, *mostruo*.
0.2 Lat. *monstrum* (DELI 2 s.v. *mostro*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Creatura che presenta caratteristiche fisiche abnormi (per eccesso o difetto di elementi anatomici, per la loro posizione anormale) o che si compone di elementi anatomici normalmente pertinenti a esseri distinti. **1.1** Fig. Creatura straordinaria, che si distingue dalla norma per le sue qualità (pos. o neg.). **1.2** [Generic.:] evento o stato di cose del tutto fuori dall'ordinario.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Creatura che presenta caratteristiche fisiche abnormi (per eccesso o difetto di elementi anatomici, per la loro posizione anormale) o che si compone di elementi anatomici normalmente pertinenti a esseri distinti.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.35: E 'l sagittario è desegnato parte omo e parte bestia [[...]] e significò li **mostri** e le cose monstruose, e li miracoli e le maravellie...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 30, pag. 193.25: E se alchuna fiada illi apareno, zo fi [[...]] per semonire, sì como del papa Benedicto in forma d'un **mostro** maravelioxo, lo chò del quale e la choa era sì como d'aseno, e lo mezudo sì com de orso...

[3] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 188, pag. 877.11: Tornato Ercule [[...]] di combattere con Gerione, il quale era uno **mostro** cioè tre corpi sotto una testa...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.147, vol. 2, pag. 565: Le prime eran cornute come bue, / ma le quattro un sol corno avean per fronte: / simile **mostro** visto ancor non fue.

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 104.11: in meço delo desender dela vale iera uno **mostro** tanto oribele e forte che quanti 'de andava tuti 'lo meteva a morte...

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.24: questo **mostro** fatto di predicti dui animai non era absolute né l'uno né l'altro; e sí cum'era deverso in figura, e cussí era in colore...

[7] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 31-45, pag. 719, col. 1.23: la Chesia per le richeçe divene mostro. E nota che '**mostro**' si è animale defettivo secondo i ordini degl'organi della soa spezia.

[8] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.37, pag. 61: Gerione [[...]] Questo **monstro** che faccia humana tene / et di serpente tutto l'altro 'mbusto / et che post'è sovra l'octave pene, / mostra lo 'nganno...

[9] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 576.8: e viene il **mostro** o da difetto, o da soperchio di natura...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 208.27: Inde è la generazione delli uomini e delle bestie, e la vita delli uccelli, e i **mostri** i quali aduce il mare sotto la marmorea pianura. || Cfr. Verg. *Aen.*, VI, 729: «... et quae marmoreo fert monstra sub aequore pontus».

[11] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 102.7, pag. 530: Andromeda fu sola liberata / da Perseo, quando l' ebbe sanza inganno, / e esso al **monstro** s' oppose marino, / poi fu atato dal coro divino.

[12] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa b [III.5.1], pag. 81r.19: «**Monstro**» è propiamente quando alcuna cosa si fa contro al corso della natura, e sia in soperchio, e sia in diffetto, come se alcuno nascesse con vi dita o con iiii° nella mano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[13] **Gl f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 412, vol. 2, pag. 222.1: [**monstru**] Cosa

snaturata. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[14] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 535.13: Le Serene era **mostri** de mar, le quali cum sonora vose detien çascune nave reçevude.

[15] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 311-14], pag. 99r.33: «**Monstro**» sì è quello che vien fuor dall'usado corso dela natura, como era quelle Serene... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[16] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 33, 31-45, pag. 813.22: **mostro** è cosa che viene contra l'uso de la natura...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.18: In questo tiempo nella citate de Roma nato fu uno **mostro**. Nella contrada de Camigliano de una femina pedonessa nacque uno infante muorto, lo quale avea doi capora, quattro mano, quattro piedi, como fussino doi appiccati dallo pietto.

– Estens. [Rif. a un frutto deforme].

[18] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 136-148, pag. 443, col. 1.7: *Bozze*. Si è proprio fructo monstruoso, onde boçachioni li **monstri** delle susine o ver prugne.

1.1 Fig. Creatura straordinaria, che si distingue dalla norma per le sue qualità (pos. o neg.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 125.1: Ca qui cosa esti pluy semelyanti a **monstru** ca Scipio, filyu di lu superiuri Africanu? || Cfr. Val. Max., III, 5, 1: «Quid enim monstro similius quam superioris Africani filius Scipio...».

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 347.5, pag. 430: Donna che lieta col Principio nostro / ti stai [[...]] o de le donne altero et raro **mostro**, / or nel volto di Lui che tutto vede / vedi 'l mio amore, et quella pura fede / per ch'io tante versai lagrime e 'nchiostro...

1.2 [Generic.:] evento o stato di cose del tutto fuori dall'ordinario.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 15, vol. 1, pag. 385.14: Questa cosa non pur solamente dee essere tenuta a misfatto, ma a **mostro** e miracolo.

MOSTRO (2) s.m.

0.1 *mostro*.
0.2 Fr. ant. *mostre*. || Cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *mostre* 1.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciò che è visibile, apparenza.
0.8 Elisa Guadagnini 05.06.2017.

1 Ciò che è visibile, apparenza.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), App., pag. 393.4: Palamides, cavaliere cortese e valente, pieno di tutto bene, qui rimane tutto **mostro** di odio; giamai sopra di T. non fererai, nè T. sopra di te. Lo nostro strifo è rimaso.

MOSTRUOSA s.f. > MOSTRUOSO agg.

MOSTRUOSAMENTE avv.

0.1 *mostruosamente*.
0.2 Da *mostruoso*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Att. solo nei commentatori della *Commedia*.
0.7 1 In forma di mostro.
0.8 Rossella Mosti 21.11.2016.

1 In forma di mostro.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 142-160, pag. 798.8: Ecco che sotto questa figura dimostra l'autore com'elli vidde e considerò la mutazione de la santa Chiesa di spirituale in carnale, fatta **mostruosamente**: ben serebbe mostro vedere uno carro pennuto tutto con sette teste per lo modo che ditto è...

MOSTRUOSITÀ s.f.

0.1 *mostruosità*.
0.2 Da *mostruoso*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Oggetto o evento caratterizzato da forte difformità o anomalia, tanto da risultare del tutto fuori dall'ordinario o dalla norma.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Oggetto o evento caratterizzato da forte difformità o anomalia, tanto da risultare del tutto fuori dall'ordinario o dalla norma.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 290.3: E conciossiacosachè il religioso debba essere come giumento, e asino [[...]], una sì grande maraviglia, e **mostruosità** pare di udir parlare, e mormorare un religioso, come chi udisse parlare un asino...

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VII, cap. 27, vol. 3, pag. 134.17: Ma se per la stoltizia e **mostruosità** delle statue [[...]] contenda alcuno sé cultivare uno vero Iddio creatore d'ogni anima e d'ogni corpo; non pecca però che cultiva colui che non si dee cultivare, ma perché cultiva lui che si dee cultivare, non come si dee. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Ag., *Civ. Dei*, VII, 27, 2: «Si autem stoliditate vel monstrositate simulacrorum...».

MOSTRUOSO agg.

0.1 *monstruosa*, *monstruose*, *monstruosi*, *monstruoso*, *monstruusa*, *mostrose*, *mostrosi*, *mostruosa*, *mostruose*, *mostruosi*, *mostruoso*, *mostruusi*.
0.2 Lat. *monstruosus* (DELI 2 s.v. *mostro*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.); *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.f. (*mostruosa*).
0.7 1 Che presenta caratteristiche fisiche abnormi.
1.1 Fig. [Detto di un evento, di uno stato di cose:] straordinario, che si distingue dalla norma per le sue qualità (specif. neg.). **2** S.f. Signif. non accertato.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Che presenta caratteristiche fisiche abnormi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.35: E 'l sagittario è desegnato parte omo e parte bestia,

[[...]] e significò li mostri e le cose **monstruose**, e li miracoli e le maravellie...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 10, pag. 77.16: come leggiamo de' magi di Faraone, e di molti altri, [[...]] che facevano apparire serpenti, e muovere li monti, e altre molte cose **mostruose**.

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 214.14: E però che lli tiranni hanno cotali condizioni nel mondo, sì lli accompagna l'Autore con quelli Centauri animali **mostruosi**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 80.15: In qualunque dunque modo l' uomo sia fatto difettoso, e **mostruoso** del corpo, non se ne dee curare, purchè l' anima stia bene.

[5] **Gl** Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 218.23: 'l parto è parto **mostruoso** quando non è secondo sua natura, come se una donna partorisse un toro...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 18.15: nacque in Prato uno fanciullo **mostruoso** di maravigliosa figura, però che a uno capo e a uno collo furono stesi e partiti due imbusti umani con tutte le membra distinte e partite dal collo in giuso...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 183.2: Lu infanti in quali statura resussitirà? Similiter lu giganti, similiter lu nanu, similiter lu gimburutu et lu travoltu et li **mostruusi** homini?

[8] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 5, pag. 85.25: Imperò che alcuni nascono sí brutti e sí **monstruosi** che non paiono uomini, ma piuttosto abbominazioni...

1.1 Fig. [Detto di un evento, di uno stato di cose:] straordinario, che si distingue dalla norma per le sue qualità (specif. neg.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.7: La mulyeri di Nansimenes athenisi, disavidutamenti truvandu so fillyu et sua filya qui commitianu stupru insembla, sturduta di quilla horribili et **monstruusa** vista, tandu si turbau... || Cfr. Val. Max., I, 8, ext.3: «...inopinati monstri perculsa conspectu...».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 674.6: Quante volte ha già il padre la figliuola amata, il fratello la sorella, la matrigna il figliastro? Cose più **monstruose** che l'uno amico amar la moglie dell'altro, già fattosi mille volte.

[3] **f** *Della compunzione del cuore*, XIV ex. (tosc.), L. I, cap. 10, pag. 31.9: ma che quegli che pare, c'abbiano presa la croce, e danno vista di seguitar Cristo, vogliano, e cerchino d'andare per questa via lata, **mostruosa** ed orribile cosa mi pare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 S.f. Signif. non accertato.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.5, pag. 74: La **mostruosa** val men che senuga / insensual di sciocca ridolcezza / insulsa al dente stolto la pertuga, / ale non hai, di vanità sfrenezza.

MOTORE s.m./agg.

0.1 *motor*, *motore*, *motori*, *mutori*.
0.2 Lat. *motor*, *motorem* (DELI 2 s.v. *moto 1*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>.
0.5 Locuz. e fras. *motore eterno* **1**; *motore primo* **1**; *primo motore* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 [Filos.] Ciò che imprime o trasmette il moto. Nel sistema fisico aristotelico, la causa prima che dà principio al movimento (in partic. dei cieli e dei corpi celesti) e al divenire della realtà naturale. **1.1** Plur. Intelligenze angeliche che determinano il movimento delle sfere e dei corpi celesti. **1.2** Estens. Entità o divinità che presiede e regola un luogo sovrannaturale o induce un comportamento. **2** Fig. Ciò che causa o induce un comportamento, uno stato d'animo, una situazione; inizio, stimolo. **2.1** Chi induce un comportamento o ispira un'idea, promotore; provocatore.
0.8 Barbara Fanini 29.09.2017.

1 [Filos.] Ciò che imprime o trasmette il moto. Nel sistema fisico aristotelico, la causa prima che dà principio al movimento (in partic. dei cieli e dei corpi celesti) e al divenire della realtà naturale.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 63.3: errano credendo ke là due fosse tal movimento fosse mestieri e necc(ess)ità l'unione del **motore**, cioè d'alcuna creatura spirituale, como ène di materia e forma, o corpo (et) a(n)i(m)a...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 391.6: La quale [[*scil*. anima sensitiva]], incontanente produtta, riceve dalla vertù del **motore** del cielo lo intelletto possibile; lo quale potenzialmente in sé adduce tutte le forme universali...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4155, pag. 369: Tien ciascun segno a nascere due ore; / Sei nascono di giorno e sei di notte, / Secondo ch'è il voler del lor **motore**.

[4] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 18, *proemio*, pag. 315.4: lo primo movimento, di c[h]e è detto di sopra, non sarebbe dell' anima, ma d'alcuna cosa che fosse suo **motore**.

– [Con rif. a Dio:] *primo motore* (anche in ordine inverso); *motore eterno*.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.70, vol. 2, pag. 432: sì tosto come al feto / l'articular del cerebro è perfetto, / lo **motor** primo a lui si volge lieto / sovra tant' arte di natura, e spira / spirito novo, di vertù repleto...

[6] <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>, c. 8, 97-114, pag. 195, col. 2.5: se non fosse ordene, le intellegentie che moven lo celo serave manche, çoè defettive, lo qual defetto porave esser imputà al primo **motore**, ch'è Deo perfetto.

[7] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 474.13: E' dice, che sì tosto come al feto, che è nel ventre, è compiuto l'articolare del cervello, il **motore** primo, cioè Iddio, gl'infonde nuova anima, che ciò che truova i[n] nel feto attivo, tira in una sustanzia, e fassi un' anima sola...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 72.17, pag. 99: là suso, / onde 'l **motor** eterno de le stelle / degnò mostrar del suo lavoro in terra, / son l'altr'opre sì belle...

[9] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 70-96, pag. 212.36: tutta la natura angelica illumina tutti i cieli, e muove secondo che a' cieli si conviene, e secondo che piace a Dio, che è primo **motore** dell'universo, essendo Elli immobile...

– Agg.

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L.

I, pt. 1, cap. 1, pag. 7.10: ongne cosa creata e facta è mestieri k'abbia principio factore e **motore** e se questo non fusse non ve saria movimento...

1.1 Plur. Intelligenze angeliche che determinano il movimento delle sfere e dei corpi celesti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 6, pag. 92.12: a bene intendere la prima parte della proposta canzone convenia ragionare di quelli cieli e delli loro **motori**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.129, vol. 3, pag. 34: Lo moto e la virtù d'i santi giri, / come dal fabbro l'arte del martello, / da' beati **motor** convien che spiri; / e 'l ciel cui tanti lumi fanno bello, / de la mente profonda che lui volve / prende l'image e fassene suggello.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 112-126, pag. 65.4: à Iddio posto in essi [[*scil*. cieli, pianeti, stelle]] diverse virtù secondo che sono diversi corpi e differenti e diversi **motori**, sì che ogni corpo celeste; cioè ogni cielo, à li suoi motori e chiamansi intelligenzia.

– Agg. [Con rif. agli angeli].

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 634.13: la quale [[*scil*. ragione naturale]] non concede ch'essi Angeli **motori** de' cieli stessono senza muovere i cieli, a che furono diputati per tanto tempo.

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 112-126, pag. 65.11: come lo corpo de l'animale à una anima con più potenzie; così lo corpo celeste àe più agnoli **motori** che sono una intelligenzia, detta come più potenzie un'anima.

1.2 Estens. Entità o divinità che presiede e regola un luogo sovrannaturale o induce un comportamento.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 5, pag. 106.7: Minos, il qual per **motore** nel presente grado e giudicator degli altri si pone.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, pag. 690.18: Ella sola mi piace: io non so se questo si chiama Amore o se cotale effetto muove dalla colui deità, nome prendendo dal suo **motore**.

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 24.14, pag. 31: Thesifone [[*scil*. viene]] per male adoperare, / Medusa naturata in mal finire / obstination di cuor da non mutare, / Fregias **motore** ad esse gire.

2 Fig. Ciò che causa o induce un comportamento, uno stato d'animo, una situazione; inizio, stimolo.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 33.5, pag. 101: Ma l'omo ha due **mutori** in fatti manti, / natura ed intelletto co· ragione...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 119.20: sí come ciascuna qualità corporale e operazione secondo i pagani ha per suo **motore** alcuna iddea, cosí le scellerate, maliziose e bestiali operazioni hanno tre iddee...

2.1 Chi induce un comportamento o ispira un'idea, promotore; provocatore.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 178.26: Virgilio, lo quale fu di lui [[*scil*. autore]] **motore** col libro dello Eneida, dov'elli introduce Enea al Ninferno sotto il conducimento di Sibilla [[...]]. Ch'elli fosse motore, per questo libro si conferma...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 35, vol. 2, pag. 181.5: il popolo si levò a romore e presono l'arme, e arebbono morto Leggieri d'Andriotto loro cittadino, e **motore** di questa guerra e capitano dell'oste, [[...]] se non che ssi partì, e cessò il furore...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.161, pag. 356: Or guardi chi è **motor** di tanto male, / quando restituisce cosa tale, / e' cittadini pensino e' Comuni, / che stan divisi sempre e non son uni...

MOTRICE agg.

0.1 *motrice*.
0.2 Da *motore*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che imprime il moto (femm.).
0.8 Rossella Mosti 21.11.2016.

1 Che imprime il moto (femm.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 92.6: del cielo, che ha in sé principio di questa natura passiva, gira, toccata da vertù **motrice** che questo intende...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 184.9: quanto ella è per intenzione regolata nella divina mente; [e] massimamente conoscono quella [le] Intelligenze **motrici**, però che sono spezialissime cagioni di quella e d'ogni forma generata, e conoscono quella...

MOTTEGGIOSO agg.

0.1 *motteggiose*, *mottegioso*.
0.2 Da *motteggiare*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. solo in Zucchero Bencivenni.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi parla molto, con arguzia o con eccessiva leggerezza.
0.8 Gaia Tomazzoli 30.09.2016.

1 Chi parla molto, con arguzia o con eccessiva leggerezza.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 91.14: Onde san Paolo riprende le vedove femmine giovani che sono oziose e curiose d'andare e di venire, e **motteggiose**, e troppo parlanti.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 178.19: Quelli ch'àe le costi larghe sì fia naturalemente **mottegioso** [e] forte, ma non è di grande savere; chi ll'àe istrete sì [à]e natura contraria a questa e è mal costumato.

MOTTETTO s.m.

0.1 *moctetti*, *moteto*, *motetto*, *mottetti*, *mottetto*, *muteti*.
0.2 Fr. ant. *motet* (DELI 2 s.v. *motto*).
0.3 Lapo degli Uberti, *Guido, quando*, XIII/XIV (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Lapo degli Uberti, *Guido, quando*, XIII/XIV (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. padov*., p. 1369.

0.6 N In ambito poetico (v. **2**) non sembra codificare un vero e proprio genere: sulla questione si vedano Giunta, *Sul 'mottetto'*; Barbieri, Rec. a Giunta, *Sul 'mottetto'*; Giunta, *Ancora sul 'mottetto'*.
0.7 1 Battuta spiritosa, discorsetto arguto o sentenzioso. **2** [Metr.] Breve componimento poetico, di genere non ben precisabile. **3** [Mus.] Genere polifonico vocale (talvolta con accompagnamento strumentale, di ambito prevalentemente liturgico, elaborato inizialmente

in Francia nei sec. XII-XIII). [Generic.:] breve canzone, strofetta.
0.8 Gaia Tomazzoli 30.09.2016.

1 Battuta spiritosa, discorsetto arguto o sentenzioso.

[1] *Poes. an. padov*., p. 1369, 7, pag. 54: Se Verità no mente, / **moteto** ne intende / da quel<o> santo / che pregò Dio che senta / le acerbe penne et an' l'afano...

[2] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 15, pag. 12.7: In tal modo fano elleno, che quando elleno ànno uditi tanti de' belli **moctetti**, che a lloro par d'essere tenute da amare, sì c'allora sono prengne per l'orecchie, e elleno filgliam per la boccha a uno disdire, e entrano volentieri in altre parole per costume, altresì come se avessero paura d'essere prese...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 228, pag. 588.16: De' **mottetti**, che certe piacevole donne hanno già detto, ne sono assai, come per a drieto d'alcune è narrato e come innanzi forse se ne potrà dire....

2 [Metr.] Breve componimento poetico, di genere non ben precisabile.

[1] Lapo degli Uberti, *Guido, quando*, XIII/XIV (fior.), 14, pag. 309: Però rasetta, se vuo', tuo **motetto**.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, 6.4, vol. 2, pag. 258: Come le regule danno intramento / in ogni insegnamento, / così convien ancor noi per intrare / certi **mottetti** usare / li quagli intesi non volian che sieno / da quey che con noi eno / o se d'alchun, dagli altri non talora.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 447.30: Qui satisfàe alla domanda, seconda parte, e palesa uno Lucchese, nome Bonagiunta Orbicciani, degno di fama, perchè fu uomo di valore, e disse in rima canzoni e **mottetti** assai cortesemente.

[4] **F** *Rubriche Chig. L VIII 305*, XIV m. (fior.): Risposta di Guido de' Cavalcanti a Gianni degli Alfani per uno **mottetto** rimatetto il quale udirete qui appresso. || Ms. Chig. L VIII 305, c. 61r.

3 [Mus.] Genere polifonico vocale (talvolta con accompagnamento strumentale, di ambito prevalentemente liturgico, elaborato inizialmente in Francia nei sec. XII-XIII). [Generic.:] breve canzone, strofetta.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 7.36: Oh Dio! chi sapesse bene tutta l'entrata, e la canzone, com'elli vi troverebbe di buone notolette! che elli non è dottanza che nella canzone, che la sapienzia di Dio fece quelli che 'nsegna li uccelli a cantare non abbia **mottetti** di note dolci e sovrane, ancora v'abbia elli poco di lettera.

[2] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 16.8, pag. 42: Pochi l'hano e tuti se fa magistri, / fa ballate, matrical e **muteti**, / tut'èn Fioràn, Filipoti e Marcheti.

MOVEVOLMENTE avv.

0.1 f: *movevolmente*.
0.2 Da *movevole*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Per calco del lat. *mobiliter*:] in modo rapido.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Per calco del lat. *mobiliter*:] in modo rapido.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 6, pag. 7r.4: Et quando avaranno tucte le loro riccheççe dispensate per l'amore di Cristo, ritenendo el primaio affecto del quore nele menime chose, et talora **movevolmente** adirandosi per esse, come que' che non ànno la karità (di che parla come dice l'apostolo), di tucte le cose divengono infructuosi et sterili. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Coll.*, I.6: «cumque omnes divitias suas pro Christi amore disperserint, pristinum tamen cordis affectum in rebus minimis retentantes et pro ipsis nonnumquam mobiliter irascentes, veluti qui non habeant apostolicam caritatem, ex omnibus infructuosi sterilesque redduntur».

MOZIONE s.f.

0.1 *mociom*; **f**: *mozione*.
0.2 Lat. *motio, motionem* (DEI s.v. *mozione*).
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Lo stesso che movimento. **2** [Med.] Lesione causata da un evento traumatico.
0.8 Federica Fusaroli 30.09.2016.

1 Lo stesso che movimento.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XI, cap. 6, vol. 4, pag. 197.10: or chi non veggia che li tempi non sarebbono stati, se non fosse stata la creatura, la quale per qualunque movimento muterebbe qualche cosa; della quale **mozione** e mutazione, che non possono essere insieme, con ciò sia cosa che l'una cosa succede e dà luogo all'altra, con più brevi e con più lunghi intervalli seguiterebbe il tempo? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Med.] Lesione causata da un evento traumatico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 72, pag. 79.2: l'ancha e a le ulceratiom dei buèli e alla infiaxom e alla conquassatiom, çoè **mociom** dei nervi.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 411.25: le apostematiom che sè rie da ressolvere, como è q(ue)lle che ven alle oreye per **mociom** over per firaùra...

MOZZA s.f. > MÓZZO (1) agg.

MOZZAMENTO s.m.

0.1 *mocciamento*, *mozamento*.
0.2 Da *mozzare*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto del recidere di netto e con violenza; amputazione (di una parte del corpo).
0.8 Sara Natale 22.11.2017.

1 Atto del recidere di netto e con violenza; amputazione (di una parte del corpo).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 645.23: ordenemmo che nessuna potestà, capitaneo, vicario, judice o ciaschuno altro officiale d'alcuna città, comunacia, castello, università o villa cognosca, proceda o condampne alcuno alla morte o a **mocciamento** de membro o ad altra pena personale...

[2] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 13, pag. 149.39: E prima frate Tommaso, giunte insieme le mani in croce, e disteso il collo, lo **mozamento** del collo volentieri sostenne.

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXII, cap. 22, vol. 9, pag. 211.10: Quando certo da loro vengono spesse volte la ruberia, la prigionia, ferri, carceri, esilii, tormenti, **mozzamenti** di membri, privazioni di sentimenti, oppressioni del corpo per la disonesta libidine, e molte altre cose orrende. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

MOZZANTE s.m.

0.1 *mocçante*.
0.2 V. *mozzare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Chi taglia di netto qsa.
0.8 Sara Natale 22.11.2017.

1 Chi taglia di netto qsa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 108 rubr., vol. 2, pag. 158.19: Del **mocçante** furtivamente overo voitante ad alcuno la borscia overo ghirone.

MOZZARE v.

0.1 *moça*, *moçà*, *moçado*, *moçar*, *moçarano*, *moçare*, *mocça*, *moçça*, *moççagli*, *moççali*, *mocçando*, *mocçante*, *mocçar*, *moççarà*, *moççarano*, *mocçare*, *moççare*, *mocçato*, *moççavano*, *mocçe*, *moççe*, *mocçeno*, *mocçerà*, *moççerebbe*, *moççerò*, *mocço*, *moçço*, *moççò*, *moçò*, *moçolgli*, *moczare*, *monczare*, *mossa*, *mosserei*, *mostra*, *moza*, *mozam*, *mozando*, *mozao*, *mozare*, *mozarogli*, *mozarono*, *mozarsi*, *mozata*, *mozato*, *mozava*, *mozavanosse*, *moze*, *mozo*, *mozò*, *mozza*, *mozzagli*, *mozzali*, *mozzando*, *mozzandogli*, *mozzandone*, *mozzane*, *mozzano*, *mozzaolille*, *mozzar*, *mozzare*, *mozzarei*, *mozzarla*, *mozzarloti*, *mozzarongli*, *mozzarono*, *mozzassermi*, *mozzassero*, *mozzata*, *mozzatagli*, *mozzateci*, *mozzateli*, *mozzato*, *mozzatogli*, *mozzava*, *mozzavano*, *mozze*, *mozzerà*, *mozzeranno*, *mozzerò*, *mozzi*, *mozzo*, *mozzò*, *mozzoe*, *mozzòe*, *mozzogli*, *mozzògli*, *mozzono*, *muçaro*, *muzati*.
0.2 Da *mozzo 1*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, Fiorita (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1348]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 N Nota i part. pass. forti *mozza* (*moçça*), *mozze*.
0.7 1 Recidere di netto e con violenza; amputare (una parte del corpo). **1.1** Recidere qsa, tagliare (lacci, vestiti, capelli, vegetali ecc.). **1.2** Staccare, separare, dividere. **2** Fig. Interrompere bruscamente tanto da far cessare, troncare (anche pron.). **3** Fig. Togliere con decisione, eliminare.
0.8 Sara Natale 23.11.2017.

1 Recidere di netto e con violenza; amputare (una parte del corpo).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 213.1: Sì che lo 'mperadore chiamò un cavaliere e comandò 'nanzi tutti ch'al filosafo fosse **mozza** la testa s'elli non parlasse.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.57, pag. 8: O Madonna, quilli atti - che tu avivi 'n quil fatti, / quilli 'nfocati tratti - la lengua m'ò **mozata**.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 138.20: il decto messer Berto, nella chiesa di San Piero Scheraggio, puose la mano in sul naso a Giano della Bella, e disse ch'el glle **moççerebbe**.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 1, pag. 87.22: Silla lo mise in pregione, et appellò uno giovano di quelli d'Etiopia, e poseli un spada in mano, e disse: «va in quella pregione, e **mozza** la testa a Mauro che distrusse lo tuo paese.»

[5] *Doc. prat.*, 1305, pag. 456.22: lo decto Vannuccio si venne indosso al decto Nore con uno coltello i(n) mano sança la guaina, dicendo il decto Vannuccio a Nore: «Io ti **moççerò** lo naso e ficcheròtilo in culo...

[6] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 177, pag. 79: et se volese star pur pertinace / in questa opinïon folle et rubesta, / usate ch'ài le dolce [e le] mordace, / e con martiri gravi et con tempesta / sansa dirmi altro li **mostra** la testa». || Per Elsheikh, *San Torpè*, p. 52 si tratta di «un caso di ipercorrezione di *ss* (da *zz*) > *str* [...] fenomeno inverso cioè del pisano-lucchese *str* > *ss* (*nosso* 'nostro', *vosso* 'vostro')».

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.24: Ma fuggendo costoro fuorono represi, e 'l Re Carlo ciò sapendo, comandò che a ciaschuno de loro fusse **moçça** la mano ritta sul [sic] piè mancho e cavati gli ochi...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.9: altri lapidati, altri afflitti in freddo, altri angosciati in fame, altri **mozze** le mani, altri i piedi, altri troncate le loro membra...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 152.22: fo presso e menato in pregione el ditto Corradino imperadore con mollte altre grande suoie barone; agl quagle el ditto messer lo re Carllo el capo dal collo fece **moçare**.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 154, par. 3, vol. 2, pag. 550.13: E quegnunque è recevuto overo se receverà en lo preditto spedale non possa essere costretto per podestà overo capetanio overo alcuno ofitiale del comuno de Peroscia a **mocçare** overo punire alcuno el quale de corporale pena fosse da punire.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 157.25: E mo' prenne uno e mo' prenne un aitro; questo appenne, a questo **mozza** lo capo senza misericordia.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 154.29: yongendo la soa forza co lo suo ardire, combatea duramente contra li Grieci co la soa spata che tenea in mano, occidendo multi cavalli, taglyando braza, troncando gambe **mozando** piede...

– Sost.

[14] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 22, pag. 54.14: Questo ancora espressamente aggiunto, che se alcuno grande

fosse condannato nel **mozzare** del capo per alcuno malificio...

[15] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 68.26: Et si quisto modo no(n) s(er)à sanato, i(n)tando l'abbate use lu ferre de lu **moczare**, como dice l'apostolo: «Levate lu male da voy»... || Traduce «ferro abscisionis» (Romano, p. 168).

1.1 Recidere qsa, tagliare (lacci, vestiti, capelli, vegetali ecc.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.12, pag. 97: So' arvenuto probendato, / che 'l cappuccio m'è **mozzato**…

[2] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 31, 58-69, pag. 734, col. 1.7: 'Perizoma' si è una maniera de veste che no tegnono per lungheza se no fin'al beligolo, tutto a simele che se **moza** i panni a le femene quando se deno scovare per alcuno malefizio c'abiano comesso.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 108, par. 1, vol. 2, pag. 158.21: Quignunque furtivamente **mocçerà** overo voiterà ad alcuno borscia overo ghirone, sia punito en cinquanta libre de denare: la quale pena se pagare non poderà, a luie la mano dericta degga essere mocça.

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 299.18: et di quelli a chu' fu vota la borsa e a chu' **mozza**, e stracciati i panni del dosso...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 18, pag. 286.25: Agual si traspiantano e' maggiori arbori, **mozzandone** le ramora, ma serbando bene le radici...

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 14.5, pag. 707: Fatto ti se', Giovagne, contadino, / [[...]] e frasche vai **mozzando** col falcino...

[7] **?** *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.22: A Francieschо chiamato Muicche [[...]] per I lettiera e un'altra lettieruzza di sotto nella chamera terrena, lbr. XVI s. X piccioli, e per rifare una lettiera alle fanti e **mozzare** e changherare, lbr. II picciole...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 36-39, pag. 207.12: et in figura di ciò li religiosi si **mozzono** li capelli, per significare che s'ànno spogliato delli loro beni; e li preti secolari poco si mozzono, in segno che possono tenere li loro beni...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.21: **Mozzava** lo grano e tagliava le vigne, arbori e oliveta.

– [In contesto fig.].

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 253.10: Il potar di questa vite credo che sia le tribulazioni, li scandali e le detrazioni e l'infamie, essendoci tagliate e **mozze** eziandio le perfette operazioni; e non senza gran bene e grande necessità questo permette.

– Sost.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 359.26: Il **mozzare** de' capelli si fa per dare a entendere in ciò che i cherici debbono mozzare da la mente loro tutti i pensieri di soperchio...

1.1.1 Pron. Fig.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1348] son. 14.6, pag. 187: Io vi recordo: non le repilliate, / Ché, se me **mozzo**, moro, et non recacchio...

1.2 Staccare, separare, dividere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 16.15, vol. 2, pag. 262: Sì come cieco va dietro a sua guida / per non smarrirsi e per non dar di cozzo / in cosa che 'l molesti, o forse ancida, / m'andava io per l'aere amaro e sozzo, / ascoltando il mio duca che diceva / pur: «Guarda che da me tu non sia **mozzo**».

[2] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. III, pag. 238.1: non ragionare di ricchezze, e nè di gentilezze, nè di parenti, nè di veruna cosa terrena si vuole ricordare da poi che la mente s'è disciolta e **mozza** da loro...

– Fig.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 41, pag. 135.4: La terzia à grande e continue mortificazioni, le quali **mozzano** noi da noi medesimi, e fannoci liberi.

2 Fig. Interrompere bruscamente tanto da far cessare, troncare (anche pron.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.20, pag. 276: Lo dir non è neiente, - ché 'l parlar m'è **mozato**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.30, pag. 375: Ma no vojo miga bjasmar / che no se deja solazar. / Ma savei como e con quai? / Con omi ben acostumai, / chi san lo trepo ben fornir, / ben comenzar e ben finir; / ni con re' ni caxonoxi / ni parter ni orgojosi, / che per poco se corrozam / e so zogo tosto **mozam**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 112, par. 1, vol. 2, pag. 160.27: Acioké onne materia de contese da le raike se **mocçe** e glie scandaglie nequissime de le turbatione se skifeno...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 5, pag. 107.12: e gli anni, i quali io cotanto disiderai d'allungare, si **mozzeranno**, essendone tu cagione.

[5] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. III, pag. 237.9: Nota bene: se da loro parte fosse importunità di volere pure stare a ragionare parole senza frutto, **mozza** le parole per tuo tacere, per non rispondere, mostrando che tu hai altro a fare, e cortesemente licenziati da loro.

3 Fig. Togliere con decisione, eliminare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.14, pag. 392: da l'esser a lo none - ho fatta l'unione / e per affetto el sì e 'l no **mozzare**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.95, vol. 1, pag. 154: «O cacciati del ciel, gente dispetta», / cominciò elli in su l'orribil soglia, / «ond'esta oltracotanza in voi s'alletta? / Perché recalcitrate a quella voglia / a cui non puote il fin mai esser **mozzo**, / e che più volte v'ha cresciuta doglia?

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 113.27: e li prodighi co' crini mozzi, a ddenotare per li capelli le loro facultadi **mozze** dalle loro prodigalitade.

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 341.14: La ferma fede **moza** le cure e sollicitudini soperchie del corpo, ma la memoria della morte fa disprezare il corpo».

[5] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 256.14: E lo primo cominciamento sia che tu parti, e **mozzi** da te ogni amore di cose terrene...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 47, pag. 90.26: Chi le terrá a questo modo? coloro che n'hanno **mozzato** el veleno con l'odio della propria sensualitá e con amore della virtú.

[7] **Gl** *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 119.28: hormay quella cosa che ène sup(er)che, se dege **moczare**, *idest* tollere via.

[8] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 16.1: li desiderii carnali fest[ine] [...] vene **monczare**.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 359.27: Il mozzare de' capelli si fa per dare a entendere in ciò che i cherici debbono **mozzare** da la mente loro tutti i pensieri di soperchio [[...]] e rimuovere da sé al postutto tutte le cose

temporali fuori che la necessità.

[u.r. 22.01.2019]

MOZZATO agg.

0.1 *muzati*.
0.2 V. *mozzare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Reciso di netto e separato con violenza; amputato (di una parte del corpo).
0.8 Sara Natale 23.11.2017.

1 Reciso di netto e separato con violenza; amputato (di una parte del corpo).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 80.8: Ca issu talyau li mani di tutti quilli qui erannu stati fuyuti a li jnimici, a zò que issi, purtandu dananti li brazi **muzati**, mittisiru pacura a l'altri qui non abandunassiru lu exercitu.

MOZZATURA s.f.

0.1 *moççatura*, *mozzatura*.
0.2 Da *mozzare*.
0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Taglio netto di una parte del corpo; amputazione. **2** Atto dello sminuzzare, del tritare.
0.8 Sara Natale 22.11.2017.

1 Taglio netto di una parte del corpo; amputazione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 129, *Ss. Proto e Giacinto*, vol. 3, pag. 1144.9: ma Proto e Jacinto essendo tirati al tempio, fatta l'orazione, abbatterono l'idolo e, non volendo sacrificare, per **mozzatura** de le teste compierono il martirio.

2 Atto dello sminuzzare, del tritare.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 26.15: Per ciascuna soma de **moççatura** de carti, Dui s.

MOZZICARE v.

0.1 *mmuzicari*, *mocceca*, *moccecatu*, *mocecato*, *mocicato*, *moczecare*, *mozecandolle*, *mozecatu*, *mozzicato*, *muccecaume*, *muccicandusi*, *muccicassi*, *muccicatu*, *mucciche*, *muccika*, *mucicaremi*, *mucicari*, *mucicatu*, *muçicau*, *mucicava*, *muczica*, *muczicau*, *muzzicandu*.
0.2 Da *mozzo 1*.
0.3 *Scongiuro aquin.*, XIII pm.: **1** [8].
0.4 In testi tosc.: *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Scongiuro aquin.*, XIII pm; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Conficcare con forza i denti, mordere con impeto. **1.1** Stringere con il becco. **2** Recidere di netto e con violenza una parte del corpo, lo stesso che mozzare.
0.8 Sara Natale 21.11.2018.

1 Conficcare con forza i denti, mordere con impeto.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 951, pag. 386, col. 2: E poy fo imprescionata / la vergene biata / in carcere obscurata; / dudici dì vi stecte / che civo no vedecte. / Poi abe commandato / che un cane foxe trovatu / e sia factu affamare / per ella **moczecare**.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 216.20: Eu vidi dananti li mey occhi lu grandi Muranu, lu quali tu canuxisti: et cum sua vuchi mi chamau et **mucicava** la terra cum la bucca...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.12: **muzzicandu** ad unu Numida qui lu vulia spulyari et lu nasu et li aurichi, tutta la faczi li sconzau.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.23: sguardandu la fistuca di altrui, e non canuxendu lu travu ki copiri l'oki loru, sempri sfurzandusi di latrari e **mucicari** migluri di loru...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 67.17: Et la natura di chisti tarantuli si est: a cuy feri, oy **muczica**, di tanta vintusitati sì si impli la ventri sua...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.38: Per la quale cosa gia discorrendo dissoltamente e vagabonda co lo suo gran furore, afferando li huomini commo a paza, mo' quisto mo' quillo, **mozecandolle** a mmuodo de cane.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.24: Dice alcuni ca la scabia è una enfe(r)metate i(n) la cotica dell'animale [[...]] et nasce da abundantia de sangue corropto da loco de prurito no(n) corato, et fase di compangnia de c. scabiuso, q(ua)n se **mocceca** int(ra) sé co li denti...

– [In contesto fig.].

[8] *Scongiuro aquin.*, XIII pm., 17, pag. 121, col. 1: «Que novella, Sistu?». / «Sire, ria: / ka lu fillu de *diabulo*, *nepote de* Silvano / à **mocce[ca]tu** lu christianu». / Dixi Christus: [[...]] sanu sia lu christianu / Ke nd'è mozecatu».

1.1 Stringere con il becco.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.31: Lu corvu, addimorandu, finalemente sì **muczicau** lu panj et livaulu et partìussj...

2 Recidere di netto e con violenza una parte del corpo, lo stesso che mozzare.

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Iacopo*, pag. 68.14: Allora lo re, per niquità e per consiglio de' suoi consiglieri, diede, contro a santo Iacopo, questa sentenza, che a dispavento degli altri cristiani, e per mettere loro paura, si fosse tagliato e **mozzicato** a menbro a menbro l'uno dopo l'altro...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 4, vol. 2, pag. 158.13: Salvo meliori iudicio, eu mi tegnu cum kista opinioni; racio, ka lu propheta (*Osee* XII d) dichi: et santu Gregoriu dichi ki comu cui **muccika** parti pigla et parti lassa, cussì Cristu da lu infernu parti piglau et parti lassau.

MOZZICATO s.m.

0.1 *mocicato*, *mozzicato*, *muccicatu*, *mucicatu*.
0.2 V. *mozzicare*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi è stato morso. **2** Chi ha subito l'amputazione di una parte del corpo, mutilato.
0.8 Sara Natale 21.11.2017.

1 Chi è stato morso.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 474.2: D. domanda costui - il quale se mangiava el teschio, *idest* lo cervicale de questo altro, e dicili che esso mostra odio de segno bestial sopra colui che se mangia - perché è e per qual *convegno*, ché, se a ragion di lui se piange, sapendo chi essi sono e la pena del **mocicato**...

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 174, pag. 91.8: *A **mucicatu** di cosa vininosa.* [1] Pigla lu mucicatu oy unu so amico strictu et fallu assictari et singa cum unu cutellu la sua pidata comu teni lu pedi in terra…

2 Chi ha subito l'amputazione di una parte del corpo, mutilato.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 193.7: Anche, qua[n]do l'uomo è senza il capo, non si conoscie cui fosse il corpo, e chi guarda al capo, sì conoscie chi fu lo **mozzicato** per fermo.

MOZZICATURA s.f.

0.1 *moccecatura*, *mocciecatura*, *muccicatura*.
0.2 Da *mozzicare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Ferita prodotta da un morso.
0.8 Sara Natale 21.11.2017.

1 Ferita prodotta da un morso.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 89 rubr., pag. 206.17: Alla gotte d(e)lli rini voi **moccecatura**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 174, pag. 308.20: (E) l'altro: recipe la cepolla et pistala co lo mele et co lo sale et poi ch(e) è così pista puila e(n) nella **muccicatura** d(e) lo s(er)pe(n)te...

MÓZZICO s.m.

0.1 *muchicu*, *muzicu*, *muziki*, *muzziki*.
0.2 Da *mozzicare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Atto del mordere con impeto. **1.1** Ferita prodotta da un morso.
0.8 Sara Natale 21.11.2017.

1 Atto del mordere con impeto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.13: issu muçicau lu picu in conspectu di lu Senatu et aucisilu con lu so **muzicu**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.16: 13. Ma un pocu plù crudilime[n]ti muriu Euripedes ca, partendusi da la cena di Archilau lu rigi et venendu a la sua casa, muriu strazzatu per **muziki** di cani.

1.1 Ferita prodotta da un morso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.13: muzzicandu ad unu Numida qui lu vulia spulyari et lu nasu et li aurichi, tutta la faczi li sconzau. E con quilli **muzziki**, pleni di vinditta, se moriu.

MOZZICONE s.m.

0.1 *monciconi*, *mozzicone*, *muccicuni*, *muczicunj*, *munccicuni*.
0.2 Da *mozzicare*.
0.3 Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto del mordere. **1.1** Ferita prodotta da un morso. **2** Pezzo residuo di qsa di mozzato, troncone.
0.8 Sara Natale 20.11.2017.

1 Atto del mordere.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 31.1: Ricunta ancora sanctu Gregoriu de kystu sanctu patri, chi una fiata unu cavalerj avia unu soy cavallu, lu qualj araiau, et tornau sì arraiatu, ky multi persunj non lu putianu tinirj; quando kystu cavallu putia scapparj, offendia ad omni pirsunj ky li venia davanti, et in tantu ky cu **muczicunj** sì le offendia.

1.1 Ferita prodotta da un morso.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 219, pag. 103.9: *A **monciconi** di serpi.* [1] Pigla di la nipitella et mictindi supra lu munccicuni e sanirà: probatum est.

2 Pezzo residuo di qsa di mozzato, troncone.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 57, pag. 110.18: ma lo colpo non ebbe luogo, chè la spada si ruppe per mezzo. Turno veggendosi in mano il **mozzicone** della spada, diessi a fuggire tutto quanto tremando.

MÓZZO (1) agg.

0.1 *moça*, *moçça*, *moççe*, *moççi*, *moçe*, *mosa*, *moza*, *moze*, *mozi*, *mozo*, *mozza*, *mozze*, *mozzi*, *mozzo*, *muçça*, *muci*; **a**: *mocça*, *moço*, *mucço*.
0.2 Lat. **mutius* (DELI 2 s.v. *mozzo* 1).
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1.4**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Doc. fior.*, 1358-59.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, XIV

pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Anche s.f. (*mozza*).
Locuz. e fras. *di mozzo* **3**.
0.7 1 Reciso di netto e separato con violenza da ciò di cui faceva parte; amputato (di una parte del corpo). **1.1** Tagliato (detto di capelli, vegetali ecc.). **1.2** Mancante di una parte (detto di qsa di inanimato). **1.3** Mancante della punta o della parte terminale. **1.4** Fig. Privo di senno (nel senso della facoltà psicologica o mentale), incapace di intendere e volere. **1.5** Fig. Tolto con decisione, eliminato. **2** Troncato, apocopato (detto delle parole e delle sillabe finali). **2.1** Interrotto, incompiuto (detto delle parole, di un discorso). **2.2** Ambiguo, criptico (detto di un discorso). **2.3** Di dimensioni ridotte. **3** Locuz. avv. *Di mozzo*: all'improvviso, in modo repentino e brusco.
0.8 Sara Natale 28.11.2017.

1 Reciso di netto e separato con violenza da ciò di cui faceva parte; amputato (di una parte del corpo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.103, vol. 1, pag. 483: E un ch'avea l'una e l'altra man **mozza**, / levando i moncherin per l'aura fosca, / sì che 'l sangue facea la faccia sozza...

[2] *Poes. an. perug.*, XIV pm., 11.1.10, pag. 790: Toccando se n'andava così 'l naso, / pensando tra se stesso averlo **mozzo**, / guardando ancor s'el sangue era rimaso.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 66.15: Questa donna avea **mozze** quattro deta della soa mano ritta. E mozzaolille uno barone de Ongaria...

– S.f. [Appellativo (di una donna mutilata?)].

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.8: Le mie visine - vuol pur ch'io favelle / e ch'io dica novelle - d'oltramare; / poco so fare - o dire, / mo pur per non dormire - el tempo passa: / dirò di donna Grassa - e de la **Mozza**, / de Sozza - e di Pagana...

1.1 Tagliato (detto di capelli, vegetali ecc.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.57, vol. 1, pag. 116: In etterno verranno a li due cozzi: / questi resurgeranno del sepulcro / col pugno chiuso, e questi coi crin **mozzi**.

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Iacopo*, pag. 69.16: E santo Iacopo disse: non ài tu veduto lo pedale della vite, che quando se ne leva lo sermento e lo tralcio, quel nodo che rimane, nel suo tenpo, quando la terra si comincia a scaldare, incomincia a germollare ad ogni nodo **mozo**, e mena e manda fuori lo tralcio?

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 36-39, pag. 207.8: In questo verso et uno ternario l'autore nostro finge che domandasse Virgilio per uno dubbio che li venne, vedendo tutti quelli, ch'erano dalla mano sinistra del cerchio con li capelli **mozzi** e tonduti a modo di cherici...

1.2 Mancante di una parte (detto di qsa di inanimato).

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 228, pag. 32: Et ancha 'l Marchesato de Saluzo / in più segnor diviso porta dolo / di l'una parte si è troppo **mozo**.

[2] **Gl** *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 125.20: E che vegia se i bechadelli grandi e mezani e picoli che cci dee chonducere Sibillino che siano a quelle misure di lungheza e groseza che debono esere; e che sse trovase che fosono **mozi** o vero che non fosono a quelle misure che deono esere…

1.3 Mancante della punta o della parte terminale.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 38.28: L'una di queste creature si chiama talpa, e è una piccola bestia con coda **muççа** e non vede lume e vive pur di terra...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 23, pag. 84.11: E allora, tantosto andòe alla sua camera, e aperse uno suo coffanetto, e trassene la punta la quale ella avea riposta, e puose questa punta in contro alla spada **mozza**, e vidde che veramente questa punta era di questa spada e che bene si confaceva insieme...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 8, pag. 331.28: Ancora pone l'altore che queste ispade erano **mozze** nella punta e questo significha la misericordia di Dio...

1.4 Fig. Privo di senno (nel senso della facoltà psicologica o mentale), incapace di intendere e volere.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 51, pag. 165, col. 1: Non avei sen per un gato, / per qe trop me deschasei, / qe mala cosa parei; / né no faria tal cosa / si fossi fillo de rei. / Credì voi q'e' sia **mosa**? / Mia fe, no m'averei!

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la te(n)peranza*, vol. 1, pag. 217.18: donda Seneca dixe: p(re)ndi guardia a lo to cor se tu voy esser sobrio e te(n)perao, p(er)zò che ell'è alchu(m) chi som sì grandi zanzardi e sì cativi che elli se fam tegnir **mozi**.

– Sost.

[3] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 23, pag. 164, col. 2: Certo, ja ve scanerò, / provenzal malaurao! / Tal enojo ve dirò: / sozo **mozo** escalvao!

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la vera fermeza*, vol. 1, pag. 129.12: E Santo Augustim sì lo dixe, che questa francheza àm tuti li hominj. Ma è 'lla ligà im li fantim e in li **mozi**, chi no sam la raxom p(er) la qual elli sapiam elleze lo bom da lo mal.

1.4.1 Dissennato (in senso morale), peccaminoso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.198, pag. 618: De lì nasce le bavaze[r]ie / e le atre velanie / da omi rustigui e orchi, / che son bruti como porzi, / en tera e in mar o su per li ligni [...] / chi per lor **moze** vannaglorie / coitan monto zoze istorie.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se de' fare a ben vivere e bem morire*, vol. 1, pag. 120.18: Morte si è da lo passar de questa vita, zoè da la parte malsava de questo mondo, a chi par che elli vegnam sì chiaramenti: elli no vem niente. E quelli appella la Scriptura **mozi** e zegi e avogori, p(er)zò che elli pigiam la vita p(er) morte e la morte per vita.

1.5 Fig. Tolto con decisione, eliminato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.18, pag. 392: Mozzato da lui tutto, / e nulla perde e nulla pò volere; / onnia possede e de nulla è corrutto, / però ch'ello n'è **mozzo** onne appetere...

[2] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 9, 91-105, pag. 280, col. 2.8: *Perché ricalcitrati*, çoè calcitrare, venire contra 'l stombolo che tanto quanto piú se repetta tanto piú se dannifica 'l reppetadore: quasi a dire, vui non posite contra Deo il quale è sempiterno, e soa eternitate non pò esere **moça**...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 13, pag. 474.20: essi, come in quella parte è stato detto,

hanno per pena il disiderare senza speranza, e così hanno «cionca», cioè **moza** e separata da sé, la speranza.

2 Troncato, apocopato (detto delle parole e delle sillabe finali).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.6: Sanza ch'egli avviliscono la Scrittura; la quale con alte sentenzie e isquisiti latini, con begli colori rettorici e di leggiadro stile adorna, quale col parlare **mozzo** la tronca, come e' Franceschi e' Provenzali…

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 134-140, pag. 92.5: E' sono appellati soneti muti perché tutte le consonancie dele rime sono termenade in vocale mute, osia **moççe**, secondo che appare neli soneti infrascripti.

– [Rif. a un tipo di sonetto caratterizzato da rime tronche].

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 134-140, pag. 92.5: Da poscia ch'è trattato deli soneti de doe lengue, consequentemente èe da trattare deli soneti muti, osia **moççi**. [[...]] E tutti li versi delo soneto muto sono de diece sillabe al più.

2.1 Interrotto, incompiuto (detto delle parole, di un discorso).

[1] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 9, 1-9, pag. 259, col. 1.21: pur nui vinceremmo la pugna, avegna che *Tal ne sofferse*: e non dixe piú oltra; le quali parole, cossí **moçe**, mixeno dubbio a D.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 147.20: e poi allato sogiunge parole **mozze** - *Pure a noi converrà vincer la punga ec.* - *Se non. tal ne s'offerse*...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 20.3, pag. 58: Pianto quasi non è senza singhiozzo, / né quello che non rompa la parola: / e ciò mi scusi, quando parlo **mozzo**, / però che la mia doglia non è sola; / anzi, parlando teco sì s'addoppia, / ch'a lo sfogar s'annoda ne la gola.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 203.21: Qui D. vol dir che V. non avea minor pagura che quella prima che D. non interpetrasse questa *parola tronca*, cioè **moza**, la qual non era complita, *a pegior sententia* che esso non la proferiva.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 7, pag. 472.33: E qui lascia Virgilio le sue parole **moze**, cioè senza aver compiuto d'espriemere la sentenzia dell'orazion cominciata…

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 11, pag. 473.35: E di questo entrò paura, per quelle parole, all'autore, il quale credette Virgilio per ciò aver lasciato l'orazion **moza**, per non dargli materia di più impaurire.

2.2 Ambiguo, criptico (detto di un discorso).

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), Prologo, pag. 356.11: s. *Girolamo* dettando la detta Pistola esce in certi luoghi in certi motti, e proverbi, e quasi certe parole **mozze** de' profeti, e delle storie della Scrittura, delle quali pognamo, che ogni grande letterato in teologia abbia intendimento, nientedimeno in volgare vengono a dir quasi nulla, cioè che non se ne ha perfetto intendimento e non suonano bene…

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 316.6: E perch'egli è bugiardo e ingannatore, dirà una per un'altra, e dirà parole **mozze** e doppie, e che possano avere diversi intendimenti, equivocando...

2.3 Di dimensioni ridotte.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 19.134, vol. 3, pag. 324: Vedrassi l'avarizia e la viltate / di quei che guarda l'isola del foco, / ove Anchise finì la lunga etate; / e a dare ad intender quanto è poco, / la sua scrittura fian lettere **mozze**, / che noteranno molto in parvo loco.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 124-135, pag. 552.35: *La sua scrittura fien lettere* ***mozze***; cioè sarà sì grande, che converrà che si scriva con lettere mozze, che tegnano meno luogo e capene più...

3 Locuz. avv. *Di mozzo*: all'improvviso, in modo repentino e brusco.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 580, pag. 207.5: Onde fu subito mandato a dire che il Comune non avea mandato per loro, ch'egli si tornassero, che non era di bisogno loro servigio. Così fecero quelli della Lastra, Pontormo e gli altri da Montelupo, ch'aveano sentito del morso. Di **mozzo** udendo non essere a posta del Comune, e non esser ricevuti, diventarono arditi, ed assalirgli, e feciono loro gran danno, ed uccisero e presero.

MÒZZO (2) s.m.

0.1 *moço*, *mozzo*.
0.2 Lat. *modium* (DELI 2 s.v. *mozzo* 3).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. pis.*, 1335/36 (?).
0.7 1 Pezzo, blocco di qsa. **1.1** Pezzo di legno in cui è incastrato il manico della campana e su cui fanno perno i sostegni che la tengono sospesa.
0.8 Sara Natale 28.11.2017.

1 Pezzo, blocco di qsa.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 63.7: Quando elli fue nella via elli trovòe un **mozzo** d'oro, allora si pensò che Dio li avea renduto sua promessa, sì si ritornò in pace.

1.1 Pezzo di legno in cui è incastrato il manico della campana e su cui fanno perno i sostegni che la tengono sospesa.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 254.6: It. per lo **mozzo** de la campana e per li maestri, questo dì, s. xx.

[2] *Doc. pis.*, 1335/36 (?), pag. 354.2: A dì 21 d'ogosto, la n[o]t[e] di santo Brenado, che fue i· domenicha, e' fu uno sì gran vento la note che ne po[r]toe la tore dello Chumuno e la cha[m]pana gitoe i(n) una chasa, e no si gastoe, e -· **moço** gitoe i· chasa dalato...

MUCCÀBILE agg.

0.1 *mucchabole*.
0.2 Da *muccare 1* sul fr. *moquable*. || Per *moquable* cfr. FEW s.v. *mokk-*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Che suscita scherno e riso.
0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 23.11.2017.

1 Che suscita scherno e riso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 11, pag. 391.23:, sì come di sue narrazioni che chiamano dicretali, **mucchabole** e a mispregiare inviluppamento elli chiamato nel settimo De senten[ti]a e rrigiudichata apertamente se offera a' riguardanti. || Cfr.

Defensor pacis, II, 23, 11: «derisibili et contempnendo prorsus involucro 7°, De Sentencia et Re Iudicata».

MÙCCARA agg./s.m.

0.1 *mucara*, *muccara*.
0.2 Ar. *mukkarar* 'raffinato' (Carnevale Schianca, p. 723).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *zucchero muccara* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Zucchero muccara*: varietà pregiata di zucchero bianco, confezionato in pani di forma piramidale. **2** Sost. Zucchero muccara.
0.8 Pietro Bocchia 27.06.2014.

1 Locuz. nom. *Zucchero muccara*: varietà pregiata di zucchero bianco, confezionato in pani di forma piramidale.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.1: Zuccheri in pani sono di più maniere, cioè zucchero **muccara** e caffettino e bambillonia e musciatto e dommaschino...

2 Sost.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.2: e il **muccara** si è il migliore zucchero che sia, però ch'è più cotto e la pasta sua si è più bianca e più fissa che nullo altro zucchero...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.24: Zucchero bambillonia ene il miglore succhero appresso il buono caffettino, ed à buona pasta bianca dentro, ed è nella forma del **muccara**...

[u.r. 30.10.2015]

MUCCARE (1) v.

0.1 *mucare*, *muchando*. **cfr.** (**0.6 N**) *muciare.*
0.2 Fr. *moquer*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Per la forma *muciare* in Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), il cod. di rif. presenta *mucare*, che gli ed., prob. influenzati dalla forma della cit. dantesca *muci* (malamente glossata dal Maramauro), stampano *muc*[*i*]*are*.
0.7 1 Prendersi gioco di qno, ingannare.
0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 23.11.2017.

1 Prendersi gioco di qno, ingannare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 6, pag. 427.16: E altressì a lloro in **muchando** non altrimenti progiudicio, che ostando l'occhio dell'altro ciò al sofferente nuocie, come che alsì il facciente diciea sé a llui nuociere non volere. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 6: «Sicque ipsis illudens non aliter preiudicat».

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 373.21: D. dice a V., dubitandosse che costui nol gabasse: «Guarda che *non muci*», *idest* truffi, ed è vocabulo francesco: «**mucare**», *idest* 'truffare'.

MUCCARE (2) v. > MUCCIARE (1) v.

MUCCERÌA s.f.

0.1 *muccerie*.
0.2 Fr. *moquerie* accostato a *mucciare 1*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto dello schernire o del mettere in ridicolo.
0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 23.11.2017.

1 Atto dello schernire o del mettere in ridicolo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 17, vol. 2, pag. 610.1: ed ivi alla Bessa co· l'usate **muccerie**, ad etterna rinoma del Comune di Firenze, e infamia de' Pisani, feciono correre u· ricco palio di velluto in grana foderato di vaio.

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 63, pag. 665.23: la troppa voglia ch'ebbono d'impiccare li avisini, e fare le beffe **muccerie**, loro tolse il consiglio.

MÙCCHERA s.m. > MÙCCARA agg./s.m.

MUCCHERÌA s.f.

0.1 *muccheria*.
0.2 Fr. *moquerie*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *per muccheria* **1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Atto dello schernire o del mettere in ridicolo.
1.1 Locuz. avv. *Per muccheria*: ironicamente.
0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 23.11.2017.

1 Atto dello schernire o del mettere in ridicolo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 15, pag. 418.15: Il che tuttavia come che ssia di **muccheria** e scorno dengnia, di sopra noi avemo mostrato 20 *huius* parte 8 .A in 13 .A. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, 15: «irrisione dignum».

1.1 Locuz. avv. *Per muccheria*: ironicamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 6, pag. 501.10: E però i frati costretti ànno ricorso a quelli, cioè i non fedeli. Questo ridarghua in loro l'appostolo, come per **muccheria** parlando a lloro... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 29, 6: «ironice eis loquens».

MUCCHÉVOLE agg.

0.1 *mucchevole*.
0.2 Da *muccare 1*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La forma dipende dall'ipotesto fr.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto

Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Che suscita scherno e riso.
0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 23.11.2017.

1 Che suscita scherno e riso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.27: e quella somma a cciò sufficientemente danno a questi esazzione malvagia; come tuttavia secondo la religione chattolicha elli è dotta a nniuno, a così chavalleroso e conbattendo questa **mucchevole** e vvana assoluzione niente profittare, ma nnuociere. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 16: «hanc derisibilem et inanem absolucionem».

MUCCIARE (1) v.

0.1 *muça*, *muçà*, *muçaite*, *muçça*, *mucci*, *muccia*, *muccialo*, *mucciamo*, *mucciando*, *mucciano*, *mucciar*, *mucciare*, *mucciasse*, *mucciato*, *mucciavano*, *mucciò*, *mucciòro*, *mucco*, *muci*, *muciò*, *muçò*; **a**: *mochada*.
0.2 Germ. **mūkja-* (cfr. Arcamone, *Italiano antico* mucciare, spec. pp. 167-70).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 La forma *mucco* in A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.) (**1** [8]) è prob. indotta da esigenze di rima, forse per analogia con forme del tipo *torco* per *torcere*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Allontanarsi rapidamente da un luogo, da qno o da qsa (per evitare un pericolo o un danno); darsi alla fuga, scappare (anche in contesto fig.). **1.1** Sost. **1.2** Far allontanare qno o qsa da un luogo o da una situazione. **1.3** Sfuggire alla presa. **2** Sottrarsi a qsa o a qno; eludere, evitare (anche pron.). **2.1** Avere scampo, sopravvivere. **3** Sottrarre alla vista, nascondere (anche pron.).
0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 23.11.2017.

1 Allontanarsi rapidamente da un luogo, da qno o da qsa (per evitare un pericolo o un danno); darsi alla fuga, scappare (anche in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.72, pag. 8: Venitel a pigliare, - ché non ne pò **mucciare**, / che dega arcomparare - la gente desperata.

[2] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 23, pag. 510: e, quand eu cred meilg branchar çoi, el me **muça**, / et eu rimang col cor smarid e sfrasio...

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.20: Lo filliuolo mio Mernoc et Bernoc et procuratore dei poveri di Christo **mucciò** dala faccia mia e volse essere solo.

[4] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 25, 67-78, pag. 606, col. 2.2: *O me, Agnel* ... Angello, comme *tu* ***mucci!***; quasi a dire: 'la toa forma fuge'. || L'ed. inclusa nel corpus ha «ti muti»: cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.68, vol. 1, pag. 424.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 10, pag. 184.20: E in tanta reverenzia venne delle genti delle ville d'intorno, che temendo che non si partisse, secondoché egli mostrava di volere, sollicitamente il guardavano che non **mucciasse**...

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 12.11, pag. 33: Com' sia gran peso l' anime guardare, / mostran gli santi tal guardia fuggendo / ovver piangendo, se non puon **mucciare**.

[7] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 238.8: E giudici Nino **muciò** a Calci e venne a Lucha.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 51, vol. 1, pag. 253: Dandovi i Fiorentini un badalucco, / si strinser sì, che se 'l parer non erra, / ciascun diceva dentro: Donde **mucco**?

[9] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 28, pag. 21.3: Il lione à tale natura che sed elli vede che l'uomo lo cacci e **mucciare** li convengha, fuggie...

– Pron. Essere in movimento (?).

[10] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 51, pag. 264.5: L'altro difetto de' beni del mondo si è *propter fugam*, ché ssi fuggono tutti e **mucciano**, o vogli tu o nno. [[...]] e che i beni del mondo fuggano e non steano, e i beni di vita eterna sieno fermi, e mai non si mutano, sì 'l ti mostro per quattro ragioni...

1.1 Sost.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.19, pag. 129: El **mucciare** aio fatto ad engegno, / perc' altri me tenga de meglio...

1.2 Far allontanare qno o qsa da un luogo o da una situazione.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.15, pag. 555: «Fillo, **muçaite** inn Egitto per te potere campare, / e ssai k'a li toi besogni io non te volçi lassare: / et or me vòi abandunare!

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 342, pag. 377.37: Ancora più façando fumo in caxa de nasturcio, li animali venenoxi **muça** via.

1.3 Sfuggire alla presa.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 57.15: e, sì come elli la tenne per levare, l' ostia se n' andoe sì ch' elli non seppe che si facesse, sì li **mucciò** de le dita sì come a l' altra volta.

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 61.20: E Pero Capel en la fiata bra(n)chà uno viger d(e) pes, (e) quel viger li **muçà** de ma(n)...

2 Sottrarsi a qsa o a qno; eludere, evitare (anche pron.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 26: Et altro dice: se alcuna cosa dubbiti no(n) la fare; quello che p(er) sententia del tuo a(n)i(m)o fi negato **muccialo**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.62, pag. 11: questo prometto almino, non te porra' **mucciare**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.22, pag. 118: tal falsa compagnia - onn'om deia **mucciare**.

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 59.2: «Frati, **mucciamo** questa morte, per che pegio non ci avengna.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.127, vol. 1, pag. 414: E ïo al duca: «Dilli che non **mucci**, / e domanda che colpa qua giù 'l pinse; / ch'io 'l vidi omo di sangue e di crucci».

2.1 Avere scampo, sopravvivere.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.36: quando hi fon tuti intrai ben indentro, le aque del mar dèn çosa e cruvìn-gli soto e soterròn-gli tuti e cavaler e povol e tuto lo lor carreço e per meraveglia no hin **muçò** pur un chi poesse portar le nove a quî chi eran a casa.

3 Sottrarre alla vista, nascondere (anche pron.).

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 42, vol. 1, pag. 419.24: E rimproveravagli, che egli s'era **mucciato** ed appiattato sotto l'ombra de' tribuni.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 4, pag. 131.8: Et ello diseva: «Vien doncha anenti la soa lumiera ch'ela sia messa soto lo leto o che ella sia **mochada**?

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 57.12: et illu cum li altri si **mucharu** a lu inbuscamentu.

MUCCIARE (2) v.

0.1 *mucciando*.
0.2 Fr. *moquer* accostato a *mucciare 1*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Prendersi gioco di qno.
0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 23.11.2017.

1 Prendersi gioco di qno.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 59, vol. 1, pag. 782.16: I· rre **mucciando** li disse che di ciò non si curava; venisse quando volesse, pure che venisse alla battaglia...

MUCIA s.f. > MUSCIA s.f.

MUCINA s.f. > MUSCINA s.f.

MUFFA s.f.

0.1 *meffa*, *mufa*, *muffa*.
0.2 Radice *muff-* che sta alla base di parole romanze e germaniche (DELI 2 s.v. *muffa*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

N L'att. in Maramauro è cit. dantesca.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Insieme di funghi che si sviluppano su sostanze organiche o alimentari in ambiente umido. Estens. Lo strato di sedimento, costituito dal micelio, che tali funghi formano sulla superficie di alcune sostanze. **1.1** Odore o gusto sgradevole causato da sostanze organiche deteriorate per l'umidità (detto in partic. con rif. al vino). **1.2** Sedimento putrescente dovuto a esalazioni maleodoranti. **2** Corruzione morale, decadenza spirituale (in contesto fig.).
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Insieme di funghi che si sviluppano su sostanze organiche o alimentari in ambiente umido. Estens. Lo strato di sedimento, costituito dal micelio, che tali funghi formano sulla superficie di alcune sostanze.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.4: le mura erano grommose di fastidiosa **muffa**, e quasi parea che sudando lagrimassero...

[2] Boccaccio, *Trattatello (Toled.)*, 1351/55, pag. 85.1: quelle [[*scil.* scritte]] pianamente dalla **muffa** purgate, leggendole, videro contenere li tredici canti tanto da loro cercati.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 62.35: A tolgliere via la **mufa**, tolgli fave bianche e cieci bianchi e sagina, e metansi in una sachetina lungha per due ispanne, chor una chordella.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 160.29: quel letame è molto convenevole, il quale per putrefazione geme **muffa** e manda fuori alla superficie il suo umido naturale.

1.1 Odore o gusto sgradevole causato da sostanze organiche deteriorate per l'umidità (detto in partic. con rif. al vino).

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 8.26: Se botte se[n]tisse di **mufa**, sì si vole bolire una cienerata, e meterla ne la bote, e turàla…

[2] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 179r, pag. 90.19: putredo vini, que vulgo dicitur ***muffa***...

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 2, pag. 121.17: A Dio la candeluzza, al Signore mondano il torchio. A Dio il vino de la **muffa**, e 'l pane cattivo e secco per pietanza.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 106-126, pag. 375.3: come la **muffa** è seto che guasta lo buono vino, quando è messo nella botte...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 43, pag. 414.9: Se 'l vino **muffa** àe overo altro mal sapore, la vitalba colle sue radici prendi, e sotto la botte poni la radice, ciò è sotterrala...

1.2 Sedimento putrescente dovuto a esalazioni maleodoranti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.106, vol. 1, pag. 308: Le ripe eran grommate d'una **muffa**, / per l'alito di giù che vi s' appasta, / che con li occhi e col naso facea zuffa.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 308.4: Qui dice D. che *Le ripe eran gromate etc.*, *idest* incrostate como bote de dentro, *d'una* ***muffa***...

2 Corruzione morale, decadenza spirituale (in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.114, vol. 3, pag. 200: Ma l'orbita che fé la parte somma / di sua circunferenza, è derelitta, / sì ch'è la **muffa** dov' era la gromma.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 1.11: però dixe: 'dov'era in principio *la gromma*, çoè la fraternità e la unità, mo sí glie n'è la **muffa**, çoè la discordia e divisione'.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 298.19: ora v'è la ***muffa***, cioè la discordia e divisione, e fèdita corruzione di sostanzia...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 32.4: Kistu originali peccatu, sicundu li savii et li santi disscipuli di Cristu, si clama originali culpa, [[...]] langor nature, **muffa** di cuncupissencia...

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 577.24: de' miei frati minori ti dirò i loro chostumi, che dove egli solea essere tra lloro la bontà e lla santità, v'è al dì d'oggi appicchata la **muffa**...

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 106-126, pag. 375.2: *la **muffa***; cioè lo malo seto, cioè lo malo esemplo, parlando per lo colore detto di sopra...

MUFFARE v.

0.1 *muferebe*, *muffa*, *muffare*; **f**: *muffò*.
0.2 Da *muffa* (DEI s.v. *muffa*).
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.); *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *muffare il capo a qno* **3**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Ricoprirsi di muffa o guastarsi a causa della muffa; ammuffire. **1.1** [Con rif. a un recipente da vino:] ricoprirsi di incrostazioni muffose. **2** Fig. Restare fermo o inutilizzato a lungo?
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Pron. Ricoprirsi di muffa o guastarsi a causa della muffa; ammuffire.

[1] **F** *Legg. di santi*, XIV (tosc.): dimenticò il mangiare, e la torta si **muffò** e guastòssi. || Stolfi, *Leggende*, vol. 2, p. 95.

– Fig. Guastarsi, deperire.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.90, pag. 153: Deh, come 'l capo ti **muffa** / sanza rangola!

1.1 [Con rif. a un recipente da vino:] ricoprirsi di incrostazioni muffose.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 8.23: Non rifondare mai botte molle, inperò che **muferebe**, salvo che se ivi a tre dì non avesse a venire il vino...

2 Fig. Restare fermo o inutilizzato a lungo?

[1] *Immanuel Romano*, XIII/XIV (tosc.), 5.74, pag. 325: E qui de ragazzi - vedut'ho solazzi, / che mai cotai pazzi - non vidi **muffare**.

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 56, pag. 230.28: per la volpe possiamo intendere quelli uomini che hanno molti danari e poco senno o aviamento o industria di sapere con essi guadagnare, e voglìongli inanzi tenere nel sopidiano a **muffare**...

MUFFATO agg.

0.1 *mufata*, *muffate*.
0.2 V. *muffare*.
0.3 *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Ricoperto di muffa; guastato da muffa e umidità. **1.1** [Detto di un recipiente da vino:] ricoperto da incrostazioni muffose.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Ricoperto di muffa; guastato da muffa e umidità.

[1] Boccaccio, *Trattatello (Toled.)*, 1351/55, pag. 84.28: trovarono alquante scritte, tutte per l' umidità del muro **muffate** e vicine al corrompersi, se guari più state vi fossero...

1.1 [Detto di un recipiente da vino:] ricoperto da incrostazioni muffose.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 11.32: Una botte che fose **mufata**, che te[n]gha 3 chogna, meti uno meço saco di chalcina e poi la rifonda...

[u.r. 21.11.2019]

MUFFO agg.

0.1 f: *muffo*.
0.2 Da *muffato*.
0.3 f Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N È dubbio che l'es. sia un falso del Redi, come ritenuto da Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88: cfr. Frosini, *Lettere di Guittone*.
0.7 1 Lo stesso che muffato.
0.8 Luca Morlino 12.05.2014.

1 Lo stesso che muffato.

[1] **f** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): Pane nero tritelloso bene cotto si può comportare; **muffo** si disconviene. || Manuzzi s.v. *tritelloso*.

MUFFOLENTE agg.

0.1 *muffolento*, *mufolento*, *mufollente*.
0.2 Da *muffa*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è ricoperto o emana odore di muffa. **1.1** Dell'aspetto e della consistenza della muffa.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Che è ricoperto o emana odore di muffa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 118, pag. 181: Ponem ke tu haviss sedhe e fuss ben famolento, / E fuss metudho a mensa pur de pan **muffolento**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 501, pag. 168: Illó no è condugio [[*scil.* cibo]] guasto ni **mufolento**...

1.1 Dell'aspetto e della consistenza della muffa.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.1: Item endego de Balldacho vuol esser de bon chollor vivo de fora e dentro e liçer a la man e la pasta sì è sotil e quando ello se ro(n)pe se vuol trovar **mufollente**...

MUGGHIAMENTO s.m.

0.1 *mucchiamenti*, *mugghiamento*, *mughiamento*.
0.2 Da *mugghiare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Verso animale intenso e prolungato tipico dei bovini, lo stesso che muggito. **1.1** Estens. [Rif.

generic. ad animali di grossa taglia:] verso intenso e prolungato.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Verso animale intenso e prolungato tipico dei bovini, lo stesso che muggito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 58.5: e parea non pianto d' uomo, ma uno crudele **mugghiamento** di toro, e molto terribile ad udire.

[2] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 364.5: Da l' altra parte le alte selve risuonano co' **muc[c]hiamenti**, e la vac[c]a si lamenta del suo vitello che non è dinanzi.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 67.21: Però che un bue, convertendo il suo **mughiamento** in parlare umano, per la novità del miracolo ispaventò li animi di coloro che l' udirono.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 27, 7-15, pag. 693.8: fabricò uno bue di rame [[...]] uscisse per la bocca del bue lo rimbombamento della voce; lo quale rimbombamento rappresentasse lo **mugghiamento** del bue e non voce umana.

1.1 Estens. [Rif. generic. ad animali di grossa taglia:] verso intenso e prolungato.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 17b, pag. 165.9: et ecco venire subbitamente uno gridare in ê·ll'aria, sopra lui, sì come **mughiamento** di leone e di lupo e d'orso...

[u.r. 08.10.2014]

MUGGHIANTE agg.

0.1 a: *mugghianti*, *mughiante*.
0.2 V. *mugghiare*.
0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Rif. specif. al diavolo:] che emette versi terribili, come una belva feroce.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Rif. specif. al diavolo:] che emette versi terribili, come una belva feroce.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 16, pag. 110.10: solo egli ti difenderà da' dimoni ruggenti e **mugghianti** aparechiati a divorarti...

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 150.13: lo nostro aversario [[...]] **mughiante** a modo che leone, va cercando atorno chi divori.

[u.r. 08.10.2014]

MUGGHIARE v.

0.1 *mogghiare*, *mugghi*, *mugghia*, *mugghiando*, *mugghianti*, *mugghiar*, *mugghiare*, *mugghiasse*, *mugghiava*, *mugghiavano*, *mugghierà*, *mugghierai*, *mugghieremo*, *mugghiò*, *muggiando*, *muggiasse*, *muggiò*, *mughia*, *mughiando*, *mughiare*, *mughiava*, *mughierà*, *mughieranno*, *mughierebbe*, *mughioe*, *muglia*, *mugliasse*; **f**: *mugia*, *mugiare*.
0.2 Lat. volg. **mugulare* (DELI 2 s.v. *mugghiare*). || Cfr. DELI 2 anche per il rapporto *mugghiare* > *mugliare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Muscia da Siena, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).
0.5 Si uniscono qui, vista la comune origine onomatopeica, i tipi *mugghiare*, *muggiare* e *mugliare*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Rif. a un bovino:] emettere il caratteristico verso intenso, grave e prolungato, lo stesso che muggire. **1.1** Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] emettere un verso intenso e prolungato. **1.2** Estens. [Rif. a una persona:] produrre un suono inarticolato grave e prolungato (per il dolore), gemere cupamente. **1.3** Estens. [Detto di un oggetto o un elemento naturale:] emettere un suono fragoroso e prolungato.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Rif. a un bovino:] emettere il caratteristico verso intenso, grave e prolungato, lo stesso che muggire.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.26: lo toro conosce per molti die el loco là u' è morto lo suo compagno, [[...]] e vegonse racòlliare en quello loco, e dolérese e **mughiare**, e pare che piangano...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 47, vol. 1, pag. 126.13: E allora che egli nacque, una piccola vacca d'oro, che era in Bethel, **muggiò** sì fortemente che la sua boce risonò insino in Ierusalem.

[3] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 236.16: La vacca **mug[g]hia** verso il toro nelli morbidi prati, la cavalla sempre fremisce verso il destriere.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 104.12: lo toro **mugghiando** lo minacciava di fedire colle corna...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 97.14: prese forma di toro, e mescolato tra' giuvenchi **mugghia**, e, bello, vae tralle tenere erbe.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 263.20: **mugghiavano** i buoi e tutta la foresta rinsuonava per li mugghi loro...

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 106, pag. 210.8: **muggiando** li detti vitelli intorno al detto monte, le vacche, ch'erano dentro, resposero.

[8] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (castell./tosc.), L. IX, cap. 21, pag. 436.16: le vacche furate cominciaro a **mugiare**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [In similitudine].

[9] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 188, pag. 578.33: faccendoli fuoco di sotto, acciò che lo tormentato **mug[g]iasse** come bue...

– Sost.

[10] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 25, pag. 184.3: per lo **mughiare** del bestiame che nella detta caverna era nascosto, del suo gran furto s'avide...

1.1 Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] emettere un verso intenso e prolungato.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 148.16: E quando egli va di notte per procacciare sua vivanda ed alcuno lupo lo sente, sì gli va dietro **mugghiando**, facendogli noia...

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 205.15: lo leone [[...]] batte la terra co la sua coda e se medesimo, adiriza la testa e **mughia**...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 3, pag. 126.27: il leoncello **mugghiando** la ricercava...

[4] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 18.1, pag. 439: **Mugghiando** va il leon per la foresta: / per allegressa egli ha 'l capo levato...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 46, pag. 308.5: Terzo, che tutti i pesci **mughieranno** forte e solo Iddio gl'intenderà.

[6] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (castell./tosc.), L. II, cap. XIV, pag. 157.19: l'orsa sempre **mugia** piangendo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 184.3: Nel Cairo sono elefanti [[...]] e **mugghiava** si forte che pareva un tuono.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 125, S. Egidio, vol. 3, pag. 1104.24: E quegli maravigliandosi perché la cerbia **mugghiava** fuori di sua usata, uscì fuori e vidde i cacciatori.

– [In similitudine].

[9] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 364.12: il nostro avversario diavolo va come lione **mugghiando**, e cercando, come ci possa divorare.

1.2 Estens. [Rif. a una persona:] produrre un suono inarticolato grave e prolungato (per il dolore), gemere cupamente.

[1] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 1.5, pag. 94: sì vi pregi vie men ch'un vil torso, / e come tòsco li siate inn amore; / e facciavi **mugghiare** a tutte l'ore / del giorno, come mugghia bue od orso...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 121-30, pag. 57.24: Questa misera valle è quella corte che tu chiami «d' Amore» e quelle bestie che tu di' che udite hai e odi **mugghiare** sono i miseri, de' quali tu se' uno, dal fallace amore inretiti.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 107, pag. 216.19: cosí ti dico che Io voglio che tu facci: [[...]] con ansietá di cuore **mughiare** sopra el morto dell' umana generazione, el quale vedi condotto a tanta miseria che la lingua non sarebbe sufficiente a narrarlo.

– [In contesto fig., detto dell'anima].

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 87, pag. 213.5: l'anima vostra [[...]] tutta inebria di lui, e senza lui muore di pena, **muglia** e trae molti guai.

1.3 Estens. [Detto di un oggetto o un elemento naturale:] emettere un suono fragoroso e prolungato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 500.24: Venus diede segno, [[...]] e ogni cosa pare che rovini, e tutto il suono delle trombe pare che **mugghi** nell'aria.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 5.29, vol. 1, pag. 79: Io venni in loco d'ogne luce muto, / che **mugghia** come fa mar per tempesta, / se da contrari venti è combattuto.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 18.24: Egli colla sua verga percosse la terra; e quella **mugghiò**, e col suo movimento aperse le vie dell' acque.

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars*., III, 399-425], pag. 48.27: Già era fama che le cave caverne **mugghiavano** per lo movimento della terra...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 6.49, pag. 200: **Mugghiava** il mar, ch'era ventoso e rigido, / e l'aire con gran tuoni...

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 3, pag. 157.20: il mare **mugghia** nel percuoter dell'onde...

– Sost.

[7] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 41, pag. 290.7: E chiamasi questo romore del mare impropriamente «**mughiare**»; e, per ciò che da sé non ha proprio vocabolo, è preso un vocabolo a discriver quel romore che più verisimilmente gli si confaccia, e questo è il «mughiare», il quale è proprio de' buoi; ma per ciò che è un suono confuso e orribile, par che assai convenientemente s' adatti al romor del mare.

[u.r. 08.10.2014]

MUGGHIÉVOLE agg.

0.1 *mughievol*.
0.2 Da *mugghiare*.
0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Detto di un suono:] simile a un muggito.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Detto di un suono:] simile a un muggito.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 4.1, pag. 56: Al suon de' corni e al **mughievol** sido / Costanza per virtú di suo grandezza / di botto sente dove sta lo strido / di tanto grave, oscura e ria gramezza...

[u.r. 08.10.2014]

MUGGHIO s.m.

0.1 *mugghi*, *mugghia*, *mugghii*, *mugghio*, *mughi*, *mughia*, *mughio*, *muggio*, *mugli*, *muglio*; **f**: *mugi*.
0.2 Da *mugghiare*. || Cfr. **0.5**.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.5 Accento incerto: è senz'altro presente il tipo *mùggio/mùgghio* (da cui *mùglio*), ma non si può escludere il tipo *muggìo*/*mugghìo* (cfr. *mugghii*).

Si uniscono qui, vista la comune origine onomatopeica, i tipi *mugghio*, *muggio* e *muglio*.

Nota il plurale neutro (*mugghia*, *mughia*).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Verso animale intenso e prolungato tipico dei bovini. **1.1** Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] verso intenso e prolungato. **1.2** Estens. [Rif. a una persona:] suono inarticolato grave e prolungato (indotto dal dolore), cupo gemito. **1.3** Estens. [Rif. a un elemento naturale:] suono fragoroso e prolungato.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Verso animale intenso e prolungato tipico dei bovini.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ipermestra*, pag. 135.18: E dimorando ella, nuovamente divenuta vacca, in su la ripa del fiume paterno, [[...]] e sforzandosi di lamentare, in luogo delle parole diede **mugghi**; ed ella medesima per la voce stessa si spaventò.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.17: la tigre stimulata dalla fame, quando hae udito i **mugghi** di due armenti in diversa valle, non sae a qual prima si corra...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 625.12: trovò il toro di rame, nel quale li chiusi vivi, messovi sotto il fuoco, con lungo e *occulto tormento* erano constretti con risonante **muglio** spirare e morire...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 263.21: mugghiavano i buoi e tutta la foresta rinsuonava per li **mugghi** loro...

[5] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (castell./tosc.), L. XV, cap. XXV, pag. 685.15: E più sono ancora li uomini crudeli, li quali scannano li vitelli e non vogliono udire li **mugi** loro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] verso intenso e prolungato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 319.16: gli animali d' ogne generazione [[...]] con belamenti e terribili **mugghi** a' monti e alle selve fuggiero.

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 7, pag. 60.36: e fue lasciato l' uno de li leoni, che 'l divorasse; e venne inverso santo Torpè con grande **mughi** e asalti...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 90, vol. 1, pag. 438.25: antichi autori [[...]] dicono che i lioni nascere del ventre della madre morti, e che poi sono vivificati dal **muggio** della madre e del leone fatto sopra loro...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 15.8: Il terzo die li pesci del mare appariranno disopra, e metteranno sì grandi **mugghi** ch'andranno insino al cielo, e i loro mugghi solo Iddio intenderà.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 18, pag. 115.12: Lo terso dì si rauneranno sopra l'acque li pesci e le bestie marine e daranno **mugghi** fortissimi infine al cielo.

1.2 Estens. [Rif. a una persona:] suono inarticolato grave e prolungato (indotto dal dolore), cupo gemito.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 107, pag. 216.21: cosí ti dico che Io voglio che tu facci: [[...]] con ansietá di cuore mughiare sopra el morto dell' umana generazione, el quale vedi condotto a tanta miseria che la lingua non sarebbe sufficiente a narrarlo. Con questo **mughio** e grido vorrò fare misericordia al mondo.

1.3 Estens. [Rif. a un elemento naturale:] suono fragoroso e prolungato.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 26.34, pag. 329: Diversi venti con **mugghi** e con fischio / soffiavan per quel mare...

[u.r. 08.10.2014]

MUGGIARE v. > MUGGHIARE v.

MÙGGINE s.m.

0.1 *muçine*, *muggine*, *muggini*, *mugine*, *mùgine*, *mugini*.
0.2 Lat. *mugil* (DELI 2 s.v. *muggine*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1287]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1287]; **a** *Doc. fior*., 1359-63.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Zool.] Tipo di pesce marino commestibile appartenente alla famiglia *Mugilidae*.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Zool.] Tipo di pesce marino commestibile appartenente alla famiglia *Mugilidae*.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1287], pag. 173.15: It. per vj **muggini**, per lo venerdì d'Ulivo, per li frati, s. xiiij e d. vj.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.5: I pesci mondi erano tutti quegli c'hanno scaglie, come **mùgine** *et cetera*...

[3] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 87.1: et per tonno fresco, et due **mugini** di mare s. 10 tornesi piccoli...

[4] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 81.24: per due **muggini** insalati che pesarono li*bbre* v et o*nce* viij s. xj d. ij...

– [In similitudine].

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 280.3, pag. 183: Refrescha força come verde in laoro / tra quigli che di Guelfi fanno ancuçine, / reputandoli plu vili che **muçine**: / percuoteli çaschun che par un taoro.

[u.r. 15.03.2017]

MUGGIO s.m. > MUGGHIO s.m.

MUGGIOLARE v. > MUGOLARE v.

MUGGIRE v.

0.1 *mugean*, *mugge*, *muggendo*, *muggerà*, *muggere*, *muggirono*, *muggite*, *mugi*.
0.2 Lat. *mugire* (DELI 2 s.v. *muggire*).
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.5 Si uniscono qui, data la difficoltà di distinguere alcune forme del paradigma, i tipi *muggìre* e *mùggere* (nota l'inf. in rima in Fazio degli Uberti: v. **1.2** [1]).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Rif. a un bovino:] emettere il caratteristico verso intenso, grave e prolungato. **1.1** Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] emettere un verso intenso e prolungato. **1.2** Estens. [Rif. a una persona:] produrre un suono inarticolato grave e prolungato (per il dolore), gemere cupamente. **2** Signif. non accertato.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Rif. a un bovino:] emettere il caratteristico verso intenso, grave e prolungato.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 267.8: Or aqueste vaque **mugean**...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.21: E[n] li molli prati la femena, çoè [vaca], **muçe** ella al toro, e la femena inisse al cavallo che ha el pè de corno...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Gl* 1, vol. 8, pag.

168.5: [18] Or per che non gemerono li animali, le greggie dello armento **muggirono**? Però che non aveano a mangiare...

1.1 Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] emettere un verso intenso e prolungato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2993, pag. 305: Il cervo [[...]] quand'è preso, forte **mugge** e piagne / Veggendo che sarà di vita privo / E con pietose lagrime fa lagne.

1.2 Estens. [Rif. a una persona:] produrre un suono inarticolato grave e prolungato (per il dolore), gemere cupamente.

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.), 58, pag. 58: Soperchio è il mio dolor, signor, ch' io cigolo, / ben ch' io m' accheto e non ardisco **muggere**; / sentomi il sangue suggere / da' suoi begli occhi, onde alla morte espedio.

2 Signif. non accertato. || Prob. testo corrotto.

[1] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 8.7, pag. 94: Oimè, alma gentil, perché mi guardi, / perché m'uccidi e perché mi distrugi? [[...]] Con soavi disdegni e dolci sguardi, / come la neve al sole mi slegui e turgi / e tu, corpo crudel, t'incangi e **mugi**. || Coluccia commenta: «*mugi*: se il testo non è corrotto, e quindi deriva da *mugire*, semanticamente stride nel contesto e allora sarà da interpretare come zeppa di versificazione provocata dalla rima» (p. 94, n. al v. 7).

[u.r. 08.10.2014]

MUGGITO s.m.

0.1 *mogiti*, *mugiti*, *mugito*, *mugitu*, *muzito*; **f**: *muggito*.
0.2 Lat. *mugitum* (DELI 2 s.v. *muggire*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.); *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Verso animale intenso e prolungato tipico dei bovini. **1.1** Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] verso intenso e prolungato. **1.2** Estens. [Rif. a un ambiente o un elemento naturale:] suono fragoroso e prolungato.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Verso animale intenso e prolungato tipico dei bovini.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 427.33: trovò nelle circustanze del monte Aventino, che al **mugito** delle sue vacche era risposto...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.12: Ca unu boy, cun sou **mugitu** convertutu in parola di homu, spaventau quilli qui l'auderu per soa novitati.

[3] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.3: le alte selve suonano con **mugiti** e la madre dimanda lo vitello che non è con lei.

[4] **f** *Consolazione a Marcia* volg., XIV (fior.), VII, pag. 65.9: Guarda come sono furiosi i desiderii degli animali muti; e pure come sono brievi. Uno dì o due si sente il **muggito** delle vacche: e quel vago e pazzo discorso delle cavalle non dura più lungo tempo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] verso intenso e prolungato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 17, pag. 188.18: Questi tali sono assomigliati al lione che chollo **mugito** intende abattere ogni fiera...

[2] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 205, pag. 216: Duro **mugito** fanno li corsieri / e insieme con lor i palafreni, / et altri bon' ronzini...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.22: tutti li alimali domestici li quali vivono et conversano solo tra li homini con miserabile voci, **mugiti** et clamuri alle silve et lochi diserti sende fugeano.

1.2 Estens. [Rif. a un ambiente o un elemento naturale:] suono fragoroso e prolungato.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.28: è molto remore tra le persone, chi lamentandosse, chi fugendo, chi scridando, chi incalçando altri, et è molto spauroso **mugito**, e nol pò bene comprendere chie no gli è stato...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 109.36: A chesto li vienti sopervennero spotestati, per che lo mare, tempestando e dando li suoy **mugiti** costumati, montava in onde altisseme...

[u.r. 08.10.2014]

MUGLIARE v. > MUGGHIARE v.

MUGLIO s.m. > MUGGHIO s.m.

MUGNACA s.f. > MUNIACA s.f.

MUGOLARE v.

0.1 *muçola*; **f**: *mugoli*.
0.2 Lat. volg. **mugulare* (DELI 2 s.v. *mugolare*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Si uniscono qui, vista la comune origine onomatopeica, i tipi *mugolare* e *muggiolare* (*-uzo-*).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Emettere un verso bestiale grave e prolungato.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Emettere un verso bestiale grave e prolungato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 483, pag. 543: Al mondo n' è vetrana sì savia né sì paça, / se de liçaria diçili, qe 'legra no se faça: / destèndese e **muçola** como can qe va en caça, / recordase d' avanti, de la soa mala traça.

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): Or quale sì crudele tigro, che non **mugoli** sopra li figliuoli mansueto, e che non li lusinghi pacificata la ferocità? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 226.

[u.r. 08.10.2014]

MULETTA s.f.

0.1 *mulette*.
0.2 Da *amola* attraverso un *amoletta* non att. nel corpus.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo recipiente.
0.8 Rossella Mosti 22.02.2017.

1 Piccolo recipiente.
[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.82, pag. 894: Vesciche vendo per **mulette** / e piglio uccelli a le civette...

MULISCADOS s.i.

0.1 *muliscados*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.
0.8 Elena Artale 13.09.2006.

1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.
[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.5: *Ambrosia ec.* È un'erba, la quale li Latini chiamano *Appio Salvatico*; da' Greci è chiamata *Mirofilon*, ambrosia, cirsite, vicenzia, chilicefilon; li Franceschi la chiamano ***Muliscados***; l'Italici *Millefoglie*.

MULSA (1) s.f. > MOLSA s.f.

MULSA (2) s.f. > MULSO s.m.

MULSO s.m.

0.1 *mulsa*, *mulso*.
0.2 DEI s.v. *mulso* (lat. *mulsum*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Contemptu mundi* (*II*), XIV sm. (tosc.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.5 Anche s.f. (*mulsa*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vino mescolato con miele.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Vino mescolato con miele.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 63.29: Capitol de la **mulsa**. || Corrisponde a *mulsum* di Bart. Anglico: cfr. Ghinassi, *Belcalzer*, p. 63.
[2] *Contemptu mundi* (*II*), XIV sm. (tosc.), cap. 19, pag. 68.45: Certamente non basta el vino, non l'altre bevande, non la cervogia; ma istudiosamente si fa el **mulso**, lo sciloppo, el chiarito con gran fatica, con gran sollecitudine, con grande ispesa...

MULTA s.f.

0.1 *mulcta*, *mulcte*, *multa*, *multe*.
0.2 Lat. *multa* (DELI 2 s.v. *multa*).
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., 1356/57.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sanzione in denaro, pena pecuniaria.
0.8 Nicola Pacor 10.10.2016.

1 Sanzione in denaro, pena pecuniaria.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 6, vol. 1, pag. 103.4: ordenamo e deliveramo che esso ofitiale possa fare e eleggere canpare e guardiane secrete overo piubece, [[...]] e esse costrengnere a l'ofitio acectare e fare e a esse **multe** e bandora enponere e per lo comuno tolglere ai non obediente, summariamente e de facto, fina êlla quantitade de cento solde...
[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, Ordinamenti), cap. 2, pag. 133.28: Et che nullo rectore o officiale del popolo e del Comune di Firenze, presente o che per lo tempo sarà, abbia alcuna cognitione o podestade di conoscere o procedere contro alli predetti priori de l'arti e gonfaloniere di giustitia [[...]] in imporre o ingiugnere alcuna pena, condannagione o **mulcta**.
[3] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 20, pag. 88.29: Et le predette cose possano e debbano fare e' detti consoli co' **multe**, comandamenti, pegnorationi, presure, e ogni altri modi, i quali potranno e vedranno che bisogni, conciosiecosaché lla detta multa che facessono per alcuno modo non passi la quantità di soldi XX di fiorini piccioli.

MULTARE v.

0.1 *mulctare*, *mulctato*, *multare*, *multato*.
0.2 Lat. *multare* (DELI 2 s.v. *multa*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. collig.*, 1345.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Condannare al pagamento di una multa.
0.8 Nicola Pacor 10.10.2016.

1 Condannare al pagamento di una multa.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 39, par. 4, vol. 1, pag. 415.4: ciascuno de loro personalmente e realmente prendere, detenere e empregionare, pegnorare e **multare** e altre gravamente reagle e personagle fare e emponere...
[2] *Stat. collig.*, 1345, cap. 10, pag. 11.34: a llui sia licito condempnare, gravare, **multare** e punire tucti e ciascheuni a llui nel decto suo officio non obbedienti...
[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 16, pag. 711.7: E se 'l negarà de fare questo o maliciosamente s' endugiarà de farlo, sia **mulctato** per ciscuna volta in XXV libre de denari de usuale moneta.

MULTILÀTERO agg.

0.1 *moltilatere*.
0.2 Lat. tardo *multilaterus* (DEI s.v. *moltilatero*).
0.3 *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Geom.] Figura geometrica che ha più di quattro lati.
0.8 Michele Ortore 02.03.2017.

1 [Geom.] Figura geometrica che ha più di quattro

lati.

[1] **Gl** *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.6: tucte l' altre figure che àno più di 4 latora, si chiamano **moltilatere**.

MULTILOQUIO s.m.

0.1 *moltoloquio*, *multiloquio*.
0.2 Lat. *multiloquium* (DEI s.v. *multi*-).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); **f** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Prolissità nel parlare. **2** Discorso frivolo.
0.8 Federica Fusaroli 30.09.2016.

1 Prolissità nel parlare.

[1] **Gl** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 18, pag. 190.1: Detto del gridare e garrire seghuita del **moltoloquio** overo molto parlare, lo quale è grave vizio per tre ragioni...

[2] **f** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), 38: Dice Gesù Cristo che non dobbiamo troppo parlare in orazione, come facevano molti stolti, che credevano essere esauditi dal **multiloquio**. || GDLI s.v. *multiloquio*.

2 Discorso frivolo.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 180.33: **multiloquio**; cioè parlamenti vani e oziosi...

MUMMIA s.f.

0.1 *mumia*, *mummia*, *munmia*; **a**: *mommia*.
0.2 Lat. mediev. *mumia* (DELI 2 s.v. *mummia*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.
La distinzione tra la mummia delle tombe e la mummia minerale è evidente solo negli ess. del *Serapiom* ([4] e [5]); cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 159.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Preparato bituminoso, di origine minerale o prelevato dai cadaveri imbalsamati, a base di pece (o simile alla pece), mescolato con aloe e altri aromi ed utilizzato per le sue proprietà terapeutiche.
0.8 Elena Artale 16.11.2017.

1 [Med.] Preparato bituminoso, di origine minerale o prelevato dai cadaveri imbalsamati, a base di pece (o simile alla pece), mescolato con aloe e altri aromi ed utilizzato per le sue proprietà terapeutiche.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 58, pag. 26.9: Recipe picis navalis, colophonie, gummi arabici, aloes patici, olibani albi, mastricis, mirre, sarcocolle, gummi edere, sangue draconis, ana on. ii; ragia on. ii; **mummia** on. s....

[2] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. 3, cap. 24: La **mummia** è buona a coloro che sputano il sangue e tosto ristora e guerisce la rottura e la spezatura de' membri e quando sono disconci, e 'l dolore de la gola e de la contusione (cioè schiacciagione) de le fedite seda e mitigha e tollie. || Piro, *Almansore*, p. 317.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 124.3: Cordovani concio d'ogni ragione, zafferano, e cotone filato, [[...]] e legno aloe, sangue di dragone, sandoli, e **mummia**, spodio...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 51, pag. 64.15: **Mumia** è una humidità che se arecoie de le sepulture de li corpi aromatiçà in Arabia.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 277, pag. 296.17: Diascorides dixe che in le terre, le qualle fi dite Arolome, descende çò *da* li monte fiume, e l'aqua de questi fiume geta fuora una cosa coagulà a muodo de cera, la qualle ha odore de pe[*gola*] mesceà cum aspalto e cum algum fectore. E questo sì è etiandio **mumia**.

[6] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 14-15], pag. 242.6: Et sopra questa cura si pogna polvere da consolidare, che si fa così, cioè: togli consolida maggiore (oncia) .j.; [[...]] sangue di draghone et **mom(m)ia**, di ciaschuno (oncie) .ij.; tucte le dette cose si voglino pestare et serbinsi all'uso.

[7] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 22: Item ardi insieme **mummia**, sangue di dragone, incenso, mastice, classe, e nella aurora danne a bere con siropo rosato o vero con zuchero rosato. || *Thes. pauper*. (1498), [c. 36v].

[8] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 79, pag. 61.14: [1] In prima menti 'tornu lu membru a lu locu so et poi lu liga comu dichi di sucta cum currigi; pigla burra minuta et sangui di draguni et **mumia** et mastica et inchensu...

MÙNERA (2) s.f.pl. > MUNO s.m.

MUNGIARGIO s.m.

0.1 a: *mungiargio*.
0.2 Sardo *muniarius* (cfr. DES s.v. *múndza*). || Cfr. Ravani, *Voci di Sardegna*, p. 195.
0.3 a *Stat. pis./sard.*, 1355 (?): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *libero di mungiargio* **1**; *libero mungiargio* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] *Libero* (*di*) *mungiargio*: persona libera tenuta a prestazioni speciali verso il giudice.
0.8 Sara Ravani 30.03.2015.

1 [Dir.] *Libero* (*di*) *mungiargio*: persona libera tenuta a prestazioni speciali verso il giudice.

[1] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 30, pag. 228.21: XXX. [O]rdiniamo e stantiamo che si alcuno livero magiorale, o livero di paniglio, o livero di vestare, o livero **mungiargio**, o libertato, al quale fusse provato per lo magiore et tre giurati di li miglior di la villa, cun loro iuramento, ch'elli fottesse alcuna moglie d'altrui, e facesseno figliuoli, li dicti figliuoli del dicto marito siano servi...

[2] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 32, pag. 228.32: *Del servo che avesse affare co la moglie d'alcuno livero di vestare, o di **mungiargio**, o di paniglio, o di liberato, o d'alcuno servo*. XXXII. Ordiniamo e statuimo che se alcuno servo fottesse alcuna moglie d'alcuno livero di vestare, o di mungiargio, [[...]] sia ciottato e acercellato...

MUNIACA s.f.

0.1 *muniache*.
0.2 LEI s.v. *armeniacus* (3, 1294.6).
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento: *muniàca*.
0.6 N Il cod. corsiniano del *Tesoro de' rustici* presenta, nel passo corrispondente a quello cit., la forma *moniage*: cfr. Frati, *Rimatori bologn. Trecento*, p. 135.
0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*) che produce frutti dalla buccia vellutata e di colore tra il rosa e l'arancione, albicocco.
0.8 Milena Piermaria 13.10.2006.

1 [Bot.] Albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*) che produce frutti dalla buccia vellutata e di colore tra il rosa e l'arancione, albicocco.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 546, pag. 134: Se tu voi piantar mandole, / O persiche, o altre arbore, / Come è nuce, **muniache** e nucelle, / E anime di prugne, e anche di quelle / Frute da la gussa dura, / Voleno aver cotal conçatura...

[u.r. 15.07.2011]

MUNICIPALE agg.

0.1 *municipale*, *municipali*, *municipiali*.
0.2 Lat. *municipalis* (DELI 2 s.v. *municipio*).
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345.
0.5 Nota *municipiali* in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.) forse per influenza di *municipio*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Del Comune. [In partic. di una legge:] che vige nell'àmbito del Comune.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Del Comune. [In partic. di una legge:] che vige nell'àmbito del Comune.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 134.4: Le quali leggi e patti e promesse fe' scrivere tra le leggi **municipali** della città.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 235.20: per la qual cosa elli, e li suo' discendenti furono sottoposti a perpetua scomunicazione, e contro a lloro furo fatte leggi **municipali** in Firenze, le quali li privarono in perpetuo d'ogni benificio.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 19, par. 2, vol. 1, pag. 88.15: E anco ei dicte scendecatore de le predicte cose contra esso diligentemente enquirire tenute siano, nonostante alcuno statuto, ordenamento, reformagione overo altra provisione overo ragione cevile overo **municipale**...

[4] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.17: Renuptianti essi ac ciascheuno di loro per li nomi sopradicti la exceptione del dolo male et in facto conditione senza cagione overo per iusta cagione, tutte ac ciaschedune ragioni sì cannoniche ac sì civile et **municipale**, commune ac speciale...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 576.16: tutti i Statuti, ordinamenti et ciaschune lege **municipale** de ciaschuna città, comunança o d'altro ch'abia iurisdictione...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 76, vol. 1, pag. 583.26: E concedette che 'l Comune e popolo, e la città e contado e distretto di Firenze si reggesse secondo li statuti, le leggi **municipiali** e ordinamenti consueti del detto Comune...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 25, pag. 269.34: Poi cominciarono le genti a fare le leggi **municipali** e secondo quelle vivere e governarsi...

MUNÌCIPE s.m.

0.1 f: *municipi*.
0.2 Lat. *municeps*, *municipem*.
0.3 f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Nell'antica Roma, cittadino di un municipio.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Nell'antica Roma, cittadino di un municipio.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 47, pag. 78, col. 4.2: E prima che il popolo campano dal popolo romano si ribellasse, era facto che essi fossono **municipi** di Cumme. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXIII, 31, 10: «municipes Cumani».

MUNICIPIALE agg. > MUNICIPALE agg.

MUNICIPIO s.m.

0.1 *muncippe*, *municipii*, *municippio*; **f**: *municipio*.
0.2 Lat. *municipium* (DELI 2 s.v. *municipio*).
0.3 f Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.): **2**; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.); **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Il prestito diretto dal lat. nel signif. **1** affiora solo in volg. tardi, il che suggerisce prob. una distinzione tra **1** e **2** già agli occhi degli scriventi medievali.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Nell'antica Roma, città italica alleata o sottomessa i cui cittadini avevano ricevuto la *civitas romana*. **1.1** Signif. incerto: comunità ecclesiastica (per estens.)? **2** Città retta secondo il regime comunale. **2.1** Palazzo del Comune.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Nell'antica Roma, città italica alleata o sottomessa i cui cittadini avevano ricevuto la *civitas romana*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 106.20: Quindi avendo assai bene trovato Annibale dovere andare per la via Latina, egli per la contrada della via Appia e per gli **municipii**, li quali lungo la via sono, menò li suoi... || Cfr. Liv., XXVI, 8, 10: «per Appiae municipia».

[2] **f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 4v.12: per la quale, usciti fuori con grande abbondantia

gli huomini all'uficio lughubre de' **municipii** et delle colonie, infino a Roma havevano acompagnato el mortorio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Cons. Marc.*, 3, 1: «municipiis coloniisque».

[3] **f** *Consolazione a Elvia*, XIV/XV. (fior.), pag. 40v.10: Qua costoro sono traschorsi de' **municipii** et delle colonie sue et finalmente da tucto el mondo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Cons. Helv.*, 6, 2: «Ex municipiis et coloniis suis».

– [Per scambio col lat. *municeps*]. || Cfr. Liv., XXXVIII, 36, 7: «De Formianis Fundanisque municipibus et Arpinatibus».

[4] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.36], vol. 6, pag. 269.9: Delli **municipii** Formiani e Fondani e Arpinati C. Valerio Tappo tribuno della plebe promulgò, che utile sarebbe di darvi il suffragio, perocché avanti avevano avuto senza alcuno suffragio d'essere città. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Signif. incerto: comunità ecclesiastica (per estens.)? || Forma e glossa, prob. con avvicinamento paretimologico a *ceppo*, presuppongono un'incomprensione della lez.: cfr. *Defensor pacis*, II, 15, 5: «in ecclesia unius municipii».

[1] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 5, pag. 293.29: Altressì che nelle chiese d'uno ***muncippe*** (cioè a ddire d'una terra forte), cioè a ssapere Efeson, più insieme parlò l'appostolo come vescovo...

2 Città retta secondo il regime comunale.

[1] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. XX.49: Se 'l **municipio** è tale / che conservi in ragione / le singular' persone, / signor non v'ha che far secondo el vero... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Palazzo del Comune.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 49.13: Adumque, s'i' muto ora latino, / non amirar, che se tu fosti Scippio, / trapassarei li tuoi comandamenti; / al bel Pian de la Noce in pavarino / con l'osso godo et oltra il **municippio** / fuor per le piaccie fo crepar le genti.

MUNIZIONE (2) s.f. > MONIZIONE s.f.

MUNZELLARI v.

0.1 *munzella*.
0.2 DEI s.v. *ammoncellare* (fr. ant. *amonceler*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ammucchiare.
0.8 Chiara Coluccia 10.05.2001.

1 Lo stesso che ammucchiare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 103.18: Per la quali cosa esti manifestu que issa infligi li cosi adversi con disiyusu animu, li prosperi duna con tenaci et avaru. Ma quandu issa s'amintica la sua malvastati, non skittu **munzella** multi et grandissimi cosi, ma eciandeu beni durivili et perpetui.

[u.r. 07.02.2007]

MURAIOLO s.m. > MURAIUOLO s.m.

MURAIUOLO s.m.

0.1 *murajuoli*.
0.2 Da *muro*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Att. in doc. lat. pis. a partire dal XII sec.: cfr. GDT, p. 434.
0.7 1 Lo stesso che muratore.
0.8 Alice Ferrari 30.09.2016.

1 Lo stesso che muratore.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 72, pag. 171.6: Ordiniamo, che tucti li mattonari che fanno mattoni, tavelle o tegole, debbiano fare buoni, sì come prometteno, et bene cocti et stagionati, a pena di soldi XX d' alfonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona; et sia a providimento di due **murajuoli**, con loro saramento.

MURALLO s.m.

0.1 *muralli*.
0.2 Prov. *moralha* (GDLI s.v. *murallo*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Museruola di vimini usata per gli animali da soma, per evitare che mangino il carico.
0.8 Sara Natale 28.11.2017.

1 Museruola di vimini usata per gli animali da soma, per evitare che mangino il carico.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 126.9: E per paleggiare e **muralli**, cioè gabbie di giunchi che si mettono a' musi delle bestie che 'l porta perchè non lo mangino, denari 6 per centinaio de' quartieri.

MURAMENTO s.m.

0.1 *muramento*.
0.2 Da *murare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Milit.] Cinta di mura fortificate. **1.1.** Costruzione muraria.
0.8 Simone Pregnolato 30.09.2016.

1 [Milit.] Cinta di mura fortificate.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 164.11: Ma coloro che la cittade combattono, cotale inganno contra il detto **muramento** sono usati di fare... || Cfr. Veg., *Mil.*, IV, 19: «Constat autem inefficax machinamentum reddi, si inueniatur inferius».

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 7, vol. 2, pag. 18.19: Et sia tenuto la podestà infra XV dì, poscia che avarà giurato ne la città di Siena, fare consèllio di Campana del **muramento** et acconciamento de la città di Siena et de' borghi.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.83, pag. 188: vidi Aquilea, Durenza, e 'l **muramento** / che fe' là Agoncio e Liquenza

passammo.

1.1 Costruzione muraria.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 23, pag. 31.16: e avea fatto tra quelle roche un **muramento** molto bello e conto, u' elli venia spesse volte quand'elli era indel paese.

MURAMMA s.f.

0.1 *murama*, *muramma*.
0.2 Ar. *maramma* incrociato con i derivati del lat. *murus* (VSES s.v. *maramma*).
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 Opera di muratura.
0.8 Sara Natale 28.11.2017.

1 Opera di muratura.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 166.18: e ind. dedi ad mastru Laurenciu muraturi per murari a lu Burgecti tr. vij g. ij. Scuntauli a la **muramma**.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 332.1: Item per la dicta **murama** avimu ad richipiri da misser Fidiricu di Gisariu unc. j tr. j g. xiij 1/2.

MURATORE s.m.

0.1 *murador*, *muradore*, *muratore*, *muratori*, *muraturi*.
0.2 Lat. mediev. *murator*, *muratorem* (DELI 2 s.v. *muratore*), o da *murare*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1294 (3); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)> ; *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: **a** *Doc. bologn.*, 1312-15; *Doc. imol.*, 1350-67; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 Chi lavora alla costruzione di opere murarie.
0.8 Alice Ferrari 30.09.2016.

1 Chi lavora alla costruzione di opere murarie.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.19, pag. 891: Orfo so' e dipintore, / di veggi e d'arke facitore, / mastro di petre e **muratore**, / bifolco so' e lavoratore / e calzolaio.

[2] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 30.34: Ancho J peço di t(er)ra posto nel d(e)cto luogo che fue di Buonacholto **muratore**, dal'uno lato di Gano (e) da piè lo fossato, (e)d è XX staiora p(ro)p(r)ia.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 1, vol. 4, pag. 12.4: E ciò ne fa manifesto l'istoria d'Amfion, che fece la città di Tebe, che faceva venire le pietre e' **muratori** per dolcezza del suo canto, cioè a dire, che per le sue dolci parole e' trasse gli uomini da' selvaggi luoghi, ov'elli abitavano, e menolli ad abitazione comune di quella città.

[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 248.22: Diedi a Gherardino Lanfranchi, p(er) lui a Piero **muratore**, dì s(oprascric)to, s. iiij ½.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 190, vol. 2, pag. 87.5: Et li detti pretori sieno tenuti per saramento le ragioni del comune difendere et mantenere che non sieno occupate o vero soprapprese da alcuno, et ad essi **muratori** resistere et a li oparari che sieno contenti de le loro ragioni et che con loro fondamento o vero hedificio non possono tollere le ragioni del comune.

[6] **a** *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 363.21: Anche receve lo dito Tomaxe dala rede de s(er) Lunardo **muradore** (e) da do(n)na Bona soa muliere (e) da Polo del dito s(er) Lunardo ll. iij s. vj.

[7] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 102.8: Ancho sì remase dela redetà del dicto Casola de Bartucciolo ala dicta fraterneta uno corsecto lo quale fo venduto a mastro Gello **muratore**...

[8] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.26: VI s. diedi a Brando **muratore** p(er) I dì che murò el neciessario dela camora.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 239, pag. 51: [[...]] Nanti lo re non pusenci preta **muraturi**.

[10] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 16.2.1364, pag. 359.21: Pighino de Berto, per ½ l. d'olio e per ½ l. de chandele, ave Piero **muradore**: s. 1 d. 6.

[11] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 9.3: Rugeri di Santoru per una casa tr. iij. Solvit totum. Machuni **muraturi** di per casecti tri dirrupati tr. j g. x.

[12] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), Matricola, pag. 246.16: Tomeo Becharo fradelo de Francescho **Muradore**, Becharo...

MURATURA s.f.

0.1 *muratura*.
0.2 Da *muro*.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pist.*, 1322-26.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto del murare un edificio o una sua parte.
0.8 Simone Pregnolato 30.09.2016.

1 Atto del murare un edificio o una sua parte.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 34v.14: It. lvij s. (e) iiij d. ali maiestri **muratura** chol fondamento dela chasa di soto (e) lo spaço facitura.

[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 486.29: anche ci costa **muratura** (e) facittura la detta cassa lib. CC. MCClxx, dì vj intrante novenbre.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 250.29: It. a Taldo maestro, per **muratura** del coro...

[4] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 374.26: Ànne dato IJ fiorini d' oro per le sponde e per **muratura** la chasellina.

[5] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 73.19: Ancho deno avere **muratura** il muro sopradetto, insomma, a lloro ispese...

[6] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 269.4: A' maestri che feciero la basa del marmo che viene sotto la cholona del metalo della chapella; conciatura e recatura di petraia e **muratura** e grape di fero, lire 60.

MURGANTINI s.m.pl.

0.1 f: *murgantini*.
0.2 Lat. *Murgentini*.
0.3 f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti della città siciliana di Murganzia.
0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Abitanti della città siciliana di Murganzia.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. IV, cap. 55, pag. 107, col. 1.13: [XXIV.36.10] E, prima che alcuna altra, Murganza, tradito da' **Murgantini** il presidio romano, ricevette, dove grandissima quantità di frumento e d'ogni generazione di victuaglia avevano portata i Romani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXII: [XXII.2] Poi [fu] fatto primieramente pretore, poi capitano apresso li **Murgantini**, appresso dei quali ello era in esilio, per odio dei Seracusani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

MURIA s.f.

0.1 *mura*, *muria*.
0.2 Lat. *muria* (DEI s.v. *muria*).
0.3 **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 **1** [Gastr.] Miscela di acqua e sale marino o aceto, lo stesso che salamoia.
0.8 Valentina Nieri 12.12.2017.

1 [Gastr.] Miscela di acqua e sale marino o aceto, lo stesso che salamoia.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VIII, cap. 1, pag. 130r.7: Onde per lo cibo che si dicea "**muria**", il quale si solea dare ognie dì gictandovisi suso una gocciola d'olio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 24, pag. 290.1: e una omina d'aceto, e di **muria** fondi di sopra, e così fa a suolo a suolo infino a pieno 'l vaso.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 24, pag. 290.3: Scegli l'ulive, e macera nella **muria**, e dopo XL dì getta via tutta la muria...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 247.30: La meiore assa sì è quella che trà a roxeça e sì è clara, simele a la **mura**, che ha savore simele a quello del poro né no ha bon odore, anche orribelle subito.

MÙRICE s.m./s.f.

0.1 *moricche*, *murci*, *murice*, *murriche*; **f**: *morice*, *muriqua*. **cfr.** (**0.6 N**) *murex*.
0.2 Lat. *murex*, *muricem* (DELI 2 s.v. *murice*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).
0.5 Nota *muriqua* in **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.).

Le grafie *moricche*, *muriqua*, *murriche* nelle tradizioni del *Tesoro* volg. dipendono dal modello fr. (*morique* e sim.).
0.6 N Att. anche come latinismo non adattato in *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.): «abi conseio de le piere pretiose e de la lana tinta del color de murex», ripreso in **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.): «drappi tenti d'un sangue de una concha che fi appelado *murex*».

Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Zool.] Varietà di mollusco gasteropode marino diffuso nel Mediterraneo (*Murex brandaris*), da cui si ricava un pigmento utilizzato fin dall'antichità per la tintura dei tessuti. **2** Pigmento di colore rosso violaceo utilizzato per la tintura dei tessuti. **3** [Armi] Nell'antica Roma, arnese bellico con punte di ferro per ostacolare l'avanzata dei nemici in un assedio.
0.8 Diego Dotto 29.11.2016.

1 [Zool.] Varietà di mollusco gasteropode marino diffuso nel Mediterraneo (*Murex brandaris*), da cui si ricava un pigmento utilizzato fin dall'antichità per la tintura dei tessuti. || Considerato un pesce negli es.

[1] **Gl** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 66.4: Anche è in mare un'altra conchilla d'un'altra maniera, che si chiamano **moricche**, e le più genti le chiamano l'ostrice, in ciò che quando l'uomo gli taglia intorno, eglino nascono lacrime, di che l'uomo tigne le porpore di diversi colori, e quella tintura è delle sue carni.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 45.2: Capitol de le **murice**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 154.4: gli pesci Conche notavano per le sommità del lago, col pesce **Murice**.

[4] **Gl** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 13, pag. 279.15: Ancora ène un'altra coquilla in mare la quale àne nome **murriche**, et più gente la chiamano arstro, perciò che quando l'uomo l'àne taglata torno di lei sì n'esce lagrime di che l'uomo tinge la porpore...

[5] **f** *Rim. Am. Ovid.* (Laur. 41.36), XIV pm. (fior.), Cap. [vv. 699-714], pag. 108r.2: se quella porpora tu vorrai aguagliare colla porpora vera che ssi fa del pesce **morice** della contrada di Tiria, la prima ti parrà più laida. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **Gl** **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Un'altra coquilla àe in mare che à nome **muriqua**, e molti l'apellano ostra, perciò che quando ella est talliata intorno di lei, sì n'esce lagrime, unde l'omo tinge la porpore... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 53r.

2 Pigmento di colore rosso violaceo utilizzato per la tintura dei tessuti.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 314.7: Io non richeggio ora veste di segmento, né la lana, la quale rosseggia per la **murice** di Tyria...

[2] **f** Lancia, *Chiose interl. a Arte Am.* (B, Par. It. 591), a. 1330 (fior.), pag. 210.19: **murice** [*interl.* grana] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 165.22: lo veglione medicato da Amiclei aeni ed elli fia più laido col Tirio **murice**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 531.8: Io non requiero mo' li segmenti né la lana, la qual rosseça del **murci** de Soria.

3 [Armi] Nell'antica Roma, arnese bellico con punte di ferro per ostacolare l'avanzata dei nemici in un assedio.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 235.19: conciofossecosa ch' elli assediasse una fortissima cittade, confortavano alquanti, che intorno alle mura di quella spargesse **murice** di ferro, e tutti i passi empiesse di tavole piombate... || Cfr. Val. Max., III,

7, 2: «ferreos murices».

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. III, cap. 7, pag. 85r.20: con ciò fosse cosa ch'egli assediasse una fortissima città, confortandolo alcuni ch'elli spandesse d'intorno a le mura **morice** di ferro e tutti li valichi lastricasse di tavole piombate... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Inteso come macchina bellica]. || V. *grillo* **3**.

[3] **Gl f** *Chiose interl. a Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), pag. 85r.1: **morice** [*interl.* grilli] di ferro || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

MUSAGGIO s.m.

0.1 *musaggio*.
0.2 Fr. ant. *musage* (GDLI s.v. *musaggio*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Perdita di tempo (nel sorvegliare).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Perdita di tempo (nel sorvegliare).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 71.13, pag. 144: Non vi varrà gittar di manganello, / Néd a le guardie lor folle **musag[g]io**, / Porte né mura, né trar di quadrello».

MUSARDO s.m./agg.

0.1 *musarda*, *musardi*, *musardo*.
0.2 DEI s.v. *musare* 2 (fr. *musard*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).
0.5 Poiché non è mai att. in uso univocamente attributivo bensì solo come parte nominale del predicato, la ricorrenza delle forme femm. potrebbe doversi a mozione del sost. e non alla conversione in agg.
0.6 **A** *Doc. sen.*, 1263: Peroto Musardo.

N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Persona dissennata, stolta, folle. **2** Imbelle, vile.
0.8 Michele Loporcaro 17.12.2007.

1 Persona dissennata, stolta, folle.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 75, pag. 526: asai veço de quili qe per amar caz' en dete; / ele prend sença rendere e li **musardi** abete: / però tiegno per fole qi en lero se mete.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 73.13: dund' elli misprese troppo, e perciò elli non dottò elli punto, ch'elli non dottava Idio, nè uomo; che l'orgollio e la ricchezza abate molti **musardi**.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 105.10: E le cative, p(er) parè megio, sì s'adornam e li **musardi** sì p(er)dem lo so tempo, e si pensem che elle no pechem, ma certo elle peche grevementi, e p(er) lor caxom se fan monti may e perixam monti homi e monte done, sicomo dixe lo proverbio: dona de bello aconço è barestra d'atorno.

– Agg. || Cfr. **0.5**.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 23.8, pag. 48: E dis[s]ele: «Tu à' fatta tal fal[l]enza / Ch'i' ti tengo per folle e per **musarda**.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.26: Ma io me n'andarò, e già a pezza non tornarò né per confessione né per barletto. Ben è **musardo** chi quie mi manda per sue parole.

[6] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 76.7: Voi, Messere Inperadore, menate un' altrettale rota, disse la 'nperadricie, come colui che giuoca alla palla che quand' e' l' à in mano tantosto la gitta al suo conpagnio; e mi pare che colui sia **musardo** che la gitta quando egli l' à in mano.

2 Imbelle, vile.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 79.6, pag. 34: E tutto v'è come Marco Turnusso / disconfisse [l]i Normandi in battaglia, / ed èvi 'l buon Marcusso Antonïusso / con gente ch'uom non sa qual più si vaglia, / e Cesar quand' uccise Artigïusso, / che non fu de' **musardi** sanza faglia.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 166.6, pag. 69: negli altri non spuntate i vostri dardi. / Voi siete stati miei conquistatori / e non s'acquista onor' per li **musardi**.

[u.r. 04.12.2019]

MUSCAROLU s.m.

0.1 *muscarolus*.
0.2 Da *mosca*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Oggetto usato per scacciare le mosche e per farsi vento; rosta, ventaglio.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Oggetto usato per scacciare le mosche e per farsi vento; rosta, ventaglio.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 103v, pag. 91.21: Flabellum lli, idest ***muscarolus***, quia non solum muscas abigit, sed ductum ventum facit.

MUSCELLINO agg.

0.1 **a**: *muscellino*, *muselino*, *mussellino*; **f**: *mugellino*, *musciellino*. **cfr.** (**0.6 N**) *mustellino*.
0.2 Lat. mediev. [*oleum*] *muscelinum*.
0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 In *mussellino* la sibilante doppia invece della sibilante palatale sarà dovuta prob. a influsso analogico del doppio esito di *ks* (*ss* o *sc*). *Mugellino* si ha forse per sonorizzazione della sibilante palatale sorda, passata da doppia a scempia.

Locuz. e fras. *olio muscellino* **1**.
0.6 **N** Sarà dovuta a corruzione di *muscellino* (per scambio di *c* con *t*) o a errore di lettura dell'ed. la forma *mustellino* in **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), att. con 4 occorrenze, tutte nel L. 6 e sempre precedute da *olio*; cfr.: «A provocare i mestrui si confetti la polvere dell'elatterio e con olio mustellino» (cap. 40, vol. II, p. 274; e v. cap. 58, vol. II, p. 284; cap. 65, vol. II, p. 290; cap. 78, vol. II, p. 301). Il lat. ha nei passi corrispondenti *oleum muscelinum*: cfr.

Cresc., *Liber rur*., VI, *De cucumere agresti*: «Ad menstrua provocanda pulvis electuarii conficiat(ur) cu(m) oleo muscelino»; e cfr. **1** [3].

Diversamente, le prime quattro impressioni della Crusca, il TB e il GDLI registrano il contesto del *Crescenzi* volg. cit. sopra s.v. *mustellino*, con etimo lat. *mustelinus* e rif. alla donnola.

0.7 1 Preparato con il musco (la secrezione ghiandolare prodotta dal mosco, *Moschus moschiferus*). [Med.] Locuz. nom. *Olio muscellino*: olio a base di musco adoperato per le sue proprietà medicamentose.

0.8 Elena Artale 18.05.2012.

1 Preparato con il musco (la secrezione ghiandolare prodotta dal mosco, *Moschus moschiferus*). [Med.] Locuz. nom. *Olio muscellino*: olio a base di musco adoperato per le sue proprietà medicamentose.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 19.10: Col vino caldo la sera dato a modo d'avellana vale al dolore e alla puçça degli orecchi per ragione di reuma s'ella fia data in questo modo: [II.] fa uno lucigno di panno o di banbagia e in capo del lucigno un poco d'olio **muscellino** e poni di sopra l'exdra e poi metti nell'orecchio infermo.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Cura, se il paziente è ripieno, [[...]] sia purgato con gerapigra Galieni, [[...]] e sia inunto lo fegato con olio **mugellino**, e olio laurino e agrippa e marziaton. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 39.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 65: Contra la rognia prendasi il sugo del lapatio, acieto et olio **musciellino**... || Cfr. Cresc., *Liber rur*., VI, *De lapacio*: «Contra scabiem sucus lapacii acuti et oleum muscelinum».

[4] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 53], pag. 255.32: Alla morfea bianca, che si può curare, facciamo tale unguento: togli tartaro, o(r)pime(n)to, sal cotto, cristallo, nitro, sapone spatarento, argento vivo, mirra, litargiro, cera bianca, olio **mussellino**, olio laurino...

[5] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 54], pag. 257.6: Quando consurgie p(er) iscorsa d'omori, e detti omori n(on) sono confirmati ad apostema, così sogliamo sovenire: togli olio **muselino** et cipolla, et taglia p(er) mezo et mette l'olio nela detta cipolla, et poni sopra lenta bruna, et quivi lungo tempo la fa bollire.

MUSCHIO (1) s.m.

0.1 *muschio*, *musclo*, *musco*.
0.2 Lat. volg. **musculus* (DELI 2 s.v. *muschio 2*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *muschio di pietra* **1.1**; *musco quercim* **1**; *musco quercino* **1**; *musco quercus* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Nome di varie piante briofite che crescono in luoghi umidi, sulle rocce o sui tronchi degli alberi e si caratterizzano per le piccole dimensioni e il colore verde scuro. **1.1** *Muschio di pietra*: tipo di lichene che cresce sulle rocce. **1.2** [Prov.].
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Bot.] Nome di varie piante briofite che crescono in luoghi umidi, sulle rocce o sui tronchi degli alberi e si caratterizzano per le piccole dimensioni e il colore verde scuro.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 23.14: E poi che co' santi licuori ebboro bagnati i vestiri e 'l capo, e andarono al tempio della santa idea; le sommitadi del quale erano pallide per lo sozzo **muschio**: l'altari erano sanza fuoco.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 10, pag. 240.9: E se 'l prato vecchio è muschioso, radasene il **muschio**, e seminisi del fieno in quel luogo raso.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.27: Ancora savemo che lla peonia sì è bona alla empilexia, la celidonia a quigli che à rea vezuta, la sempreviva a quigli che alde male, e llo **musclo** altresì la ciguda a quegli che l'omo volle alcidere.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 165.10: E si deono ne' luoghi freddi e magri del mese d'Ottobre letaminar gli uliveti, e si dee tuttavolta raschiare da essi il **muschio**...

– Locuz. nom. *Musco quercino*, *quercim*, *quercus*: varietà di muschio che cresce sui tronchi degli alberi.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 89 rubr., pag. 94.25: Del **musco** quercino.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 89, pag. 94.26: Discorides dixe che **musco** querchus è una cosa che [*se*] truova sovra lo arbore serbin e su le nogare e sovra i rovere.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 89, pag. 95.3: Dixe uno autore che quando questo **musco** quercim se infunde, çoè se mette in lo vin per alguni dì, quel vin fa dormire fortementre.

1.1 *Muschio di pietra*: tipo di lichene che cresce sulle rocce.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 35.9: E se noi ne movemo più oltre, trovamo engenerato una cosa, la quale pare che sia entra la petra e la planta, e ha alcuna similitudine colla petra e alcuna similitudine colla planta, la quale cosa è chiamata **muschio** de petra; e questo è uno poco più nobele de la petra.

1.2 [Prov.].

[1] **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.), pag. 124.2: Pietra ke molto si rivolle non colglie **muschio**.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 300.2: quello che dice il proverbio: pietra movendola non fa **muschio**.

MUSCHIO (2) s.m.

0.1 *moscho*, *mosco*, *muschio*, *muscio*, *musco*, *muscu*; **a**: *moschio*, *musci*.
0.2 Lat. tardo *muscus* (DELI 2 s.v. *muschio* 1).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1. Sostanza di origine animale dall'odore intenso, usata in profumeria e in ambito officinale.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Sostanza di origine animale dall'odore intenso, usata in profumeria e in ambito officinale.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 10, pag. 8.34: ambre dr. s.; **musci** scr. i; canfore scr. s.; aque rosate che basti.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.12: **Mosco** con falla. Mosco sanza falla.

[3] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Ultimo vi si mescola il **musco** trito e distemperato con acqua rosata... || Mesue, *Opera* c. 112 v.

[4] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 69.2: Ma perle da pestar se vende a livra, la qual è onze 12 de marca: sì che marcha 1 1/2 de arzento è la dita livra; e chussì se vende aloe e **moschio**.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 27, col. 2.5: R(ecipe) antimonio d. I, **muschio** s. I, fanne alcocol e poni due volte il dì insulla macula, e sì vi mescola tartaro biancho, sì fia più forte a rodere il seme della ischiarea, netta e monda l'occhio.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 185.11: Segondo che scrive uno autore el **moscho** è caldo in lo segondo grado e secco in lo terço. E fortifica li membri interiore e lo cuore, quando se ne beve de esso, etiandio quando el ne fi fato empiastro sovra quello.

[7] *San Brendano* ven., XIV, pag. 244.10: e vegniva 'nde a lo naso uno odor sì soave, che quasio nu' strangusi(a)vemo, e parevane sì como (de) inzenso e aloe e **muscio** e balsemo e de anbra e de 'osmarin e de savina e de ruose e como oldor de ziasemin...

[8] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.16: Item lu lingnu biancu idest sandalo, **muscu**, ambra, mace optima idest valleriana, anthos et confortanu lu cori et difendilu di vinenu et confortalu.

MUSCHIOSO agg.

0.1 *muschioso*.
0.2 Da *muschio 1*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Coperto di muschio.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Coperto di muschio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 10, pag. 240.8: E se 'l prato vecchio è **muschioso**, radasene il muschio, e seminisi del fieno in quel luogo raso.

MUSCIA s.f.

0.1 *muscia*.
0.2 DEI s.v. *mùcia* («da *muci*, voce con la quale si chiama il gatto»).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 A Jacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.): Muscia strega, ch'è fatto, d'om, gatta.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che gatto (anche come voce di richiamo del gatto).
0.8 Pär Larson 25.02.2004.

1 [Zool.] Lo stesso che gatto (anche come voce di richiamo del gatto).

[1] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 28, vol. 3, pag. 74.1: li Aretini cavalcaro guastando e ardendo in sul contado di Perugia per V dì, e fuoro infino a le forche di Perugia presso a la città a due miglia; e per diligione de' Perugini v'impiccarono de' Perugini presi colla gatta, overo **muscia**, al lato, e colle lasche del lago infilzate pendenti dal braghiere dell'impiccati.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 462.31: Essendo adunque il piovano, messer Dolcibene, e altri, fra l' altre vivande recandosi la crosta della gattaconiglio, ella fu sì buona che messer Dolcibene ne mangiò più che niuno. Come la crosta fu mangiata, e 'l piovano con gli altri cominciano a chiamare: «**muscia**»; e chi miagolava, come fa la gatta.

[u.r. 07.02.2007]

MUSCIARU s.m.

0.1 *muxaru*.
0.2 Ar. *mansar* o *minsar* (Pellegrini, *Arab*., p. 167).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Graticcio di canne dove si pone a essiccare la frutta.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Graticcio di canne dove si pone a essiccare la frutta.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 198r, pag. 92.1: Palata te... massa ficorum, que de recentibus ficubus conpingi solet, vel quod nos dicimus vulgare ***muxaru***, ubi siccantur vel conprimuntur ficus ut conponantur, vel dicitur palata trica ficuum.

MUSCIATTO agg./s.m.

0.1 *musciato*, *musciatto*.
0.2 Spagn. *mascabado* 'poco lavorato'.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *zucchero musciatto* **1**.
0.6 A *Doc. prat*., 1288-90: dene rispondere Biccio e Musciatto p(er) lui.
0.7 1 Locuz. nom. *Zucchero musciatto*: varietà di zucchero confezionato in pani di forma piramidale o appiattita. **1.1** Sost.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Locuz. nom. *Zucchero musciatto*: varietà di zucchero confezionato in pani di forma piramidale o appiattita.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 297, col. 2.10: Zucchero **musciato**, ch'è in gran pani.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.26: Zucchero **musciatto** ene il miglore zucchero appresso a quello di bambillonia...

1.1 Sost.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.3: Zucchero dommaschino sì se ne fa in due forme, cioè una così fatta [[figura]] a uno modo di quella forma di bambillonia, e l'altra forma si è fatta a modo della forma

del **musciatto** cosie fatta: [[figura]]... || La prima figura rappresenta una forma piramidale allungata, la seconda una forma semicircolare schiacciata.

[u.r. 29.09.2015]

MUSCIERE s.m.

0.1 *musciere*.
0.2 Da *mosca*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Oggetto usato per scacciare gli insetti o per farsi vento; rosta, ventaglio.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Oggetto usato per scacciare gli insetti o per farsi vento; rosta, ventaglio.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.14: Hoc flabellum, li id est lo **musciere**.

MUSCINA s.f.

0.1 *muscina*.
0.2 DEI s.v. *muscina* («da *muš-muš* voce di richiamo del gatto»).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che gatto (anche come voce di richiamo del gatto).
0.8 Pär Larson 25.20.2004.

1 [Zool.] Lo stesso che gatto (anche come voce di richiamo del gatto).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 286.32: – Che avete voi, Berto? – E Berto dicea: – Non lo vedi tu? – E la fante, bench' ella il vedesse, non ardiva accostarsi per onestà verso le masserizie di Berto; ma comincia a chiamar la gatta: «**Muscina**, musci, musci, muscina»...

[u.r. 07.02.2007]

MUSCO (1) s.m. > MUSCHIO (1) s.m.

MUSCO (2) s.m. > MUSCHIO (2) s.m.

MÙSCOLO s.m.

0.1 *moscol*, *moscoli*, *muscoli*, *musculi*, *musculli*; **a**: *musculo*.
0.2 Lat. *musculus* (DELI 2 s.v. *muscolo*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Organo del corpo umano e animale che contraendosi rende possibili le funzioni motorie.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Anat.] Organo del corpo umano e animale che contraendosi rende possibili le funzioni motorie.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.2: ad ogne piaga ricente ed antica e a' nervi taglati o **moscoli**, e alle punture ed a' morsi digl'animali terreni overo marini abondevolemente medica...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 163.11: Ma questi segni si vogliono agguardare ne'buoi [[...]] Voglionsi sceglier novegli, colle membra quadrate e grandi, co' **moscoli** attorti, gli orecchi grandi, la fronte larga e crespa...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 313.36: a le opilatiom, a li rigore de le fievre antige, a le smachaùre de li **musculi** e li dolori de tuti du li fianchi.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 64, vol. 3, pag. 107.11: Quando si comperano i buoi, si dee guardare a questi segnali, cioè: che sieno novelli, e con membra grandi e quadrati, e che abbiano saldi e sodi corpi, e co' **muscoli** in ciascuna parte rilevati...

[5] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 3, cap. 12-13], pag. 274.5: Se -l braccio è ferito col suo nervo, o **musculo**, è mortale.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 100.2: Qual'ira ecterna ti fece volare, / spiatata punta, al **moscol** de la cossa, / penetrando la carne, i nervi e l'ossa, / per qual credetti vita abbandonare?

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 281.6: Et se la i(n)fe(r)mità n(on) è en nella (con)cavità d(e) l'ossa voi d(e) li **musculi**, ma i(n) loco ca(r)nuso, et allora talgiare et scuprire om(n)e callositate nascosta è b(e)n, et poi talgiarala co lo ferro.

MUSCOLOSO agg.

0.1 *musculose*, *musculoso*, *musculoxe*; **a**: *muscoloso*.
0.2 Da *muscolo*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dotato di muscoli ben sviluppati. **1.1** Costituito da muscoli.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Dotato di muscoli ben sviluppati.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 27, pag. 170.21: Il detto asino emissario sie così fatto: ampio nel corpo; sodo, e **musculoso**...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 58, vol. 3, pag. 100.14: Onde l'asino dee essere copritore, e dee aver largo corpo, sodo e **muscoloso**, e di strette e forti membra...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 38, pag. 164.6: Ancora ch(e) agia le corpora mangne, longne, et **musculose**, et robusti.

1.1 Costituito da muscoli.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 302.39: E çoa in le turciom del corpo e a le smacaùre de le parte **musculoxe** e a le apostematiom calde.

MUSCUGLUNI s.m.

0.1 *muscugluni*, *musculonus*.
0.2 Da *mosca*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 *Musculonus* deriverà prob. da dissimilazione di una precedente forma con *-cl-* al posto di *-l-*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Piccolo insetto alato, moscerino.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Zool.] Piccolo insetto alato, moscerino.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 180v, pag. 91.25: Muscio onis... parva musca, que vulgo dicitur ***muscugluni***.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 35r, pag. 91.27: Bibo onis et Bibio onis, idest qui multum bibit, ut ***musculonus***, qui satis bibit.

[u.r. 04.12.2013]

MUSCULIARI v.

0.1 *musculiyari*.
0.2 Gr. *moschélaion*. || Cfr. Folena, p. 189 n. 9.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sottoporre (un cadavere) a un trattamento con balsamo muschiato.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Sottoporre (un cadavere) a un trattamento con balsamo muschiato.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 189.15: Et fichilu imbalsamari et **musculiyari** per modu ki non pirdissi lu culuri nin lu oduri...

MUSELLO s.m.

0.1 *muselli*, *musello*.
0.2 Da *muso*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
0.7 1 [Nei bovini e negli equini:] parte compresa fra il labbro superiore e il naso. **2** [Rif. all'elefante:] proboscide.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Nei bovini e negli equini:] parte compresa fra il labbro superiore e il naso.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 3, pag. 50.6: Il miglior cavallo che sia è quello, il cui volto è ampio, e il cui vedere è a lunga e acuto, ed è ben traversato, e che ha forti orecchi, lunghe chiome, e ampio petto e schienale corto, e che ha lunghe le cosce e gambe dinanzi, e le gambe di dietro ha corte, e che ha sottile il **musello**, *et caput fastum*, e soavi peli e ampie groppe e collo grosso, e che mangia bene.

[2] **f** *Mascalcia di Ippocrate* volg., XIV: Questa è la cura: [...] cuocere il **musello** con un anello di ferro. || GDLI s.v. *musello*.

– [In una figura astronomica].

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 89.12: E questa constellazione fo ampia de sopra, al modo de la fronte, e acuta de sotto, al modo del **musello**; e questa constellazione sarà e·lla fronte quasi a mezzo lo tauro, emperciò ch'elli revolge lo capo enderetro per più significazione e per più bello atto.

2 [Rif. all'elefante:] proboscide.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 80, pag. 338.15: In tale maniera, quando li alifanti li ferivano di loro **muselli**, ardevano sì fortemente che no· lli volevano mai poi più toccare.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 80, pag. 338.3: [2] Et dicono li cremonesi che lo secundo imperadore Frederigo ne menoe in Cremona uno che li mandoe Prete Giovanni d'India, che lo videro ferire colo suo **musello** uno asino carico di grande soma, et ferilo sì fortemente con quello musello che lo mandoe entro in una casa con tutta la soma che elli aveva adosso.

[u.r. 20.04.2012]

MÙSICA (1) s.f.

0.1 *museca*, *musica*, *musicha*, *muzicha*.
0.2 Lat. *musica* (DELI 2 s.v. *musica*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Disciplina (delle sette arti liberali) che permette di combinare i suoni in modo armonioso.
1.1 Insieme armonioso di suoni (prodotti da strumenti o dalla voce umana).
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Disciplina (delle sette arti liberali) che permette di combinare i suoni in modo armonioso.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.119, pag. 896: Gëometria et arismetrica, / rethorica saccio e non m'impedica, / gramatica e **musica** no m'aretica...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 302.14: Et era [[...]] en tucte altre scientie amastrato, de cantare, de organare, de medicare, in **musica**, in geometria...

[3] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.14: e perciò conviene che matematica sia partita in quattro scienze, ciò sono arismetrica, **musica**, geometria et astronomia [[...]] La seconda scienza, cioè musica, tratta di concordare voci e suoni.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6, pag. 202.34: E anco saràno sette arti liberali e non più, sì che ciascheduno planeto avarà la sua: [[...]] Venere avarà la **musica**...

[5] **Gl** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 167.18: La quarta scienza si è **Musica**, la quale apprende a cantare...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag.

83.7: Damasen [[...]] amaistrà en piçolo tempo sì un nobel fante k' ê lo scriver, lo dictar, lo cantar per arte de **musicha** pareva un medemo del scoler e del maistro.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 22-33, pag. 87, col. 2.3: ogni suono attemperado per raxon de musica rende a l'odire alcum deletto, ché il tempo si è in **musica** un ordene el qual fa consonare le vuxi inseme con aer de dolceza.

[8] **f** Grazia di Meo, *Cons. filos*., 1343 (tosc.), L. II, [cap. 6], pag. 153.32: la sciençia della **musicha** fa l'uomo chantare... || DiVo, non att. nel corpus da altre ed.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 31, pag. 223.11: la quarta fosse **musica**, per dare ale cose concordia, però che per lei si concordano tutti stormenti e l'umane boci con ragione...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 80.19: quandu lu intellectu di lu scripturi et la materia di lu parlari sunu equali, semper li parlaturi parlanu per un modu; cussì esti in l' arti di la **musica** et di l' arismetrica, etc.

[11] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 21, pag. 99.6: «**musica**» [[...]] è scienza di sapere moderare le voci.

[12] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* ("A" - FL2), 1390/92 (fior.), chiosa a [VIII.7.ext.8], pag. 134r.2: **Musica** è scienza di canto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 122.3: in questa etate Iubalcaim trovao l'arte de la **musica**, la quale fo la prima arte de tucte l'altre arti. Et questo Iubal trovò la dicta arte de la musica allo martellare dello rame et dello ferro sopra l'ancudene.

– [Titolo di opere (di Agostino e di Boezio)].

[14] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 4, par. 2, pag. 51.17: *Agustino nel sesto della **musica***.

[15] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 661, col. 1.30: sí cum mostra Boezio nella soa **Musica**.

1.1 Insieme armonioso di suoni (prodotti da strumenti o dalla voce umana).

[1] **Gl** *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 11, pag. 93.14: P(er)ciò ke p(ro)nta e sanç'uopo (è) la tua narratione qua(n)do no(n) t'è data audientia, p(er)ciò k'è sì come **musica**, ciò è *suono* di canto, nel luogo dov'è pianto; onde quello medesimo disse: «Parlamento p(ro)nto (e) sanç'uopo è musica i(n) pianto». || Cfr. *Sir*. 22.6: «Musica in luctu importuna narratio».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: lo vino (et) la **muzicha** rallegrano lo cuore... || Cfr. *Sir*. 40.20: «Vinum et musica laetificant cor».

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 30.10: E questa è la cagione per che i versi del Salterio sono sanza dolcezza di **musica** e d'armonia: ché essi furono transmutati d'ebreo in greco e di greco in latino, e nella prima transmutazione tutta quella dolcezza venne meno.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 166.9: Socrati, essendu ià provettu di etati, incumenzau di dari opera a sunari instrumenti di **musica**, ca melyu li parsi di ambizari tardu lu usu di l'arti ca di nunca sapirlu et que pocu li muntava a lu so gran sapiri.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.27: Le gracie ch'el fê a David, [[...]] gli canti, gli diversi instrumenti e inçegni de sonar le dolce melodie, gli salterion lo dexecordo laudi cytare organ cembali corni trombe nachare tympani zaramele sinfonie dianne e ogne moho artificial e delectevel de tuta la **musica** [[...]]: tute queste cosse son da far cognosser De' e volerghe ben.

[6] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XI, allegoria G, pag. 524.5: L'altro fu sottilissimo in **musica**, in canto ed in soni de stormenti, perciò se diceva ch'era figliuolo de Appollo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.18: lo re Priamo [[...]] ammao assay la iusticia, delectuso ad audire suoni de **museca** e canzune de amore...

MUSICA (2) s.f.

0.1 *musica*.
0.2 Fr. ant. *musique*. || Cfr. Godefroy s.v. *musique* (1) ('le mod. mosaïque').
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Decorazione murale costituita da tessere colorate disposte in modo da riprodurre una figura; lo stesso che mosaico.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Decorazione murale costituita da tessere colorate disposte in modo da riprodurre una figura; lo stesso che mosaico.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 44, pag. 120.10: Lo palco de la magione e la covertura era tutta lavorata a **musica**.

MUSICALE agg.

0.1 *musical*, *musicale*, *musicali*.
0.2 Lat. mediev. *musicalis* (DELI 2 s.v. *musica*).
0.3 *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.); Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che appartiene all'esercizio della musica, che concerne la musica (come arte o come pratica).
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Che appartiene all'esercizio della musica, che concerne la musica (come arte o come pratica).

[1] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Dela flebothomia*, pag. 7.12: p(er) canti **musicali** se mitiga l'ira e fa l'omo benigno e cura le infermitadi del corpo; unde Asclepiades medego restituì un frenetico in sua sanitade al son d'una sinfonia.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 24.13: quelli che s'àe iscemato sangue, de' stare con coloro che lli delectino et piacciano: ancora oda sonare stormenti **musicali**, però che generano allegreçça all'animo.

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 257.21: Basso è di questi cotali il sentimento, ma pure fanno meno male che' predetti. E simigliante coloro che i canti umani o' **musicali** suoni seguitano.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 267, pag. 237.8: - Maestro, che è questo? aver veduti gli alti effetti della natura e ora discendere alle menome cose **musicali**? -

[5] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XI, allegoria A, pag. 511.15: Orfeo fu uno

grande filosofo e delettòse in canto ed in suono, cioè nell'arte **musicale**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 9, 139-145, pag. 218.9: alcuna volta la voce è simplice, quanto elli è semplice lo suono; alcuna volta è meschiata col suono **musicale**, quando è artificiata.

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 38, vol. 2, pag. 191.6: Il Cipresso [[...]] il suo legno è molto odorifero e bello, del quale si fanno bellissime e odorifere tavole, le quali gli uomini pongono volentieri ne' fondi degli strumenti **musicali**, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri...

[8] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [FraLan] madr. 5.6, pag. 130: Ciascun vuol innarrar **musical** note, / e compor madrial, cacce, ballate, / tenendo ognun le sue autenticate.

MUSICARE v.

0.1 *musica*.
0.2 Da *musica*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Att. solo nei commentatori della *Commedia*.
0.7 1 Suonare una melodia (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 21.11.2016.

1 Suonare una melodia (in contesto fig.).

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 14.3: *Sì come quando Marsia ec.* O Appollo, dice l'Autore, entra nel petto mio, e spira, cioè **musica** così dolcemente, come tu facesti allora che tu vincesti Marsia; per la qual vitoria tu li traesti la pelle del dosso.

MÙSICO agg./s.m.

0.1 *museche*, *musica*, *musiche*, *musichi*, *musicho*, *musici*, *musico*, *musicu*.
0.2 Lat. *musicus* (DELI 2 s.v. *musica*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **3**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Proprio delle Muse. **1.1** Ispirato dalle Muse. **2** [Specif.:] che pertiene alla musica (come arte o come pratica). **2.1** Atto a produrre la musica. **3** Sost. Chi conosce o pratica l'arte musicale.
0.8 Redazione interna 26.01.2017.

1 Proprio delle Muse.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 276.15: Oi Homero, poeta sovrano, avegna che tu medesimo vegni accompagnato dalle **musiche** scienze, se nulla recherai, Homero, fuori te n'andrai. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 279: «Ipse licet venias Musis comitatus, Homere...».

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 36.20: *E nove Muse ec.* Cioè le VIIIJ parti della scienzia **musica**, le quali sono Clio, Euterpe, Melpomene, Talìa, Polinnia, Erato, Tersicore, Urania, e Caliope...

[3] **f** *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. X, pag. 112.11: O dee **musiche**, manifestate e cantate quali compagne di Truscia acompagnaro Enea... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Verg., *Aen.*, X, 163: «Pandite nunc Helicona, deae, cantusque movete...».

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 23, pag. 644.4: se sonassono tutte le linghue che Polimia cholle sorelle fero, cioè le muse, le quali furono nove, per le quali su rripressero l'arte **musiche**...

1.1 Ispirato dalle Muse.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 334.11: O donzelle, siate agevoli a li poeti **musichi**; la deitade è a coloro, e le nove Muse, figliuole di Piero, favoreggiano. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 547: «Vatibus Aoniis faciles estote, puellae: / Numen inest illis, Pieridesque favent».

2 [Specif.:] che pertiene alla musica (come arte o come pratica).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 160.16: E se dolcezza di **musico** verso ti diletta, conviensi un pochetto questa volontade raffrenare con indugio...

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.6: Moisè dice che trovatore de l'arte **musica** fu Tubal de' discendenti di Caino...

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 573.15: quante volte arringoe al popolo ebbe dopo sè uno suo servo ammaestrato d' arte **musica**, lo quale occultamente con una sampognetta *di vivorio* formava li modi de la sua pronunziazione...

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 24.17: ogn'abito d' anima con canti **musichi** togle via ira et induce pietade et le 'nfertadi del corpo medica.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 42.7, pag. 141: E poi la spem de la perduta moglie / Lassò del tutto Orfeo, per suo ristoro / Tornò sì dolce al **musico** lavoro, / Ch'acquetò il core afflitto e fiumi e foglie.

[6] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 757, pag. 295.36: ed ancora s'andava ogni dì a processione colle reliquie e canti **musichi** con tutto lo popolo dietro...

[7] *San Brendano ven*., XIV, pag. 228.10: et oldiva osieli molto dolzemente cantar de diverse bósie per muodo **musico**...

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 292.14: Queste serene resolveno le lloro mirabele voce in dolce canto, con cossì placebele muodo de canzone, che pare che passeno le **museche** suoni la cilistiale armonia...

2.1 Atto a produrre la musica.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 14, pag. 9.8: Quando li vecchi padri erano ne' conviti, cantando racontava le virtudiose opere de' loro antecessori con **musici** strumenti per commuovere li loro giovani a simiglianti operazioni.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 395.3: sì come viene a l'orecchie d'uno uomo dolce suono d'alcuno organo, o strumento **musico**.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 327.2: e consolando il tristo amore con canti e con istrumenti **musici**, divenne canuto di bella piuma...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 267, pag. 237.5: Ed essendo già vecchio, volle aprendere a sonare gli stormenti **musici** di corda...

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 14, 112-126, pag. 426.33: *E come giga*; questo è uno istrumento **musico** che fa dolcissimo suono, *et arpa*; questo è anco uno istrumento musico che fa similmente dolcissimo suono...

3 Sost. Chi conosce o pratica l'arte musicale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 52.6: di tutte l'arti la medicina è più prossima al medico e la musica al **musico**, però che a loro sono più unite che l'altre...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 2, par. 13, pag. 197.12: se mal canti colui che si vuole fare tenere buono **musico**, tanto è più laida cosa, quanto egli offende contra quello di che dice ch' è maestro...

[3] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.17: Ora passo al **musico**. Tu m'insegni, come le gravi, e l'agute boci s'accordano insieme, come si fa la concordia de' nerbi, che rendono diseguale suono.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 180.17: Ca segundu dici Aristoxetu lu **musicu** issu nun pruvau nullu mesaysu humanu... || Cfr. Val. Max., VIII, 13, ext.3: «...ut ait Aristoxenus musicus...».

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 106.22: Eccu mutacioni 'de subiecto in subiectum': Eu gramaticu non era **musicu**, et ora su factu gramaticu et musicu.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 15, pag. 3.33: i **musici** ogni loro artificio formano sopra certe dimensioni di tempi lunghe e brievi, e acute e gravi, e delle varietà di queste con debita e misurata proporzione congiunta, e quello poi appellano «canto»...

MUSINGRINA s.f. > MUSINGRINO agg.

MUSINGRINO agg.

0.1 *musengrino*, *musingrina*, *musingrine*.
0.2 Fr. ant. *Musengrin* (Ageno, *Studi lessicali*, p. 172).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.5 Anche s.f. (*musingrina*).
0.7 1 Che mangia smodatamente e con voracità.
1.1 Sost.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Che mangia smodatamente e con voracità.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 85.6, pag. 83: o son io tanto tristo e smemorato, / o son io tanto sozzo e **musengrino** [[...]] che sempre fuggi dov'io son presente?

1.1 Sost..

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.129, pag. 154: Ma tu ti pinzi / in cucina / con questa **musingrina** / e pur ciccia coderina...

MUSITANO s.m./agg.

0.1 *musitani*; **f**: *musitano*.
0.2 Lat. mediev. *Musitani*. || La forma è att. solo nella *Genealogia deorum gentilium* di Boccaccio.
0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.): **2**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Popolazione dell'Africa settentrionale. **2** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Popolazione dell'Africa settentrionale. || Forse lo stesso che musolani?

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 75, pag. 298.14: Ed essendo per Africa sparta la fama della sua belleza e della sua onestà e della prudenzia e del valore, avvenne che il re de' **Musitani**, non guari lontano da Cartagine, venne in disiderio d' averla per moglie...

2 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 49, vol. 2, pag. 127.6: Li consoli Attilio Fabiano e Gemino Servilio **Musitano**, ricevuto dal dittatore lo essercito, e prestamente afforzato il luogo dove vernare, perciò che allora era nel tempo dell' autunno, con l' arti de Fabio e con somma concordia intra sé medesimi fecer la guerra. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXII.32.1: «Consules Atilius Fabiano, Geminus Servilius Minuciano exercitu accepto, hibernaculis mature communitis...».

[u.r. 13.04.2018]

MUSITI s.m.pl.

0.1 *musiti*.
0.2 Lat. bibl. *Musitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Musi (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Musi (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 3, vol. 2, pag. 17.5: [33] E la schiatta di Merari saranno col popolo de' Mooliti e de' **Musiti**...

MUSO (1) s.m.

0.1 *musi*, *muso*, *muxo*.
0.2 Lat. tardo *musus* (DELI 2 s.v. *muso*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.)>; **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.
0.5 Locuz. e fras. *alzare il muso* **1**; *fare di muso* **1.2.3**; *levare il muso* **1**; *torcere il muso* **1.2.1**; *voltare il muso* **1.2.1**.
0.7 1 Parte anteriore e sporgente della testa di un animale che include il naso e la bocca. **1.1** Estens. Espressione facciale di un animale. **1.2** Estens. [In senso spregiativo:] volto umano (in partic. la parte che include il naso e la bocca). **1.3** Fig. Parte anteriore.
0.8 Irene Falini 30.11.2018.

1 Parte anteriore e sporgente della testa di un animale che include il naso e la bocca.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.81, vol. 2, pag. 46: Come le pecorelle escon del chiuso / a una, a

due, a tre, e l'altre stanno / timidette atterrando l'occhio e 'l **muso**...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 164.18: le ranocchie gracidano e tengono pure el **muso** di fuore dall' acqua, e tutto l' altro busto tengono dentro nell' acqua.

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 204, pag. 21: Messa m'avete tra rabiose porche / che qual me fier col **muso** e qual col dente / sì ch'io non saccio verso 'l qual mi torche.

[4] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 289-94], pag. 28v.17: questo thoro [[...]] era tucto biancho como lacte, ma una sola verga sottile negra sì aveva, la qual començava dal **muso** et andava dentro dalle corna... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 22, 106-117, pag. 579.2: Cagnazzo a cotal motto levò il **muso**: muso propriamente si dice la bocca del cane, et a questo demonio fu dato di sopra la figura del cane...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 108, pag. 241.25: Avea il detto messer Guglielmo uno catello quasi tra botolo e bracchetto, e mai non si partiva da lui; ed essendo tra lui e tra' priori, sentì l' odore della carne salata, e andava pur col **muso** fiutando a uno a uno...

– [Rif. a un teschio animale].

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 448.22: egli vedrebbe un teschio d'asino in su un palo di quegli della vigna: il quale quando col **muso** volto vedesse verso Firenze, sicuramente e senza alcun fallo la sera di notte se ne venisse a lei, e se non trovasse l'uscio aperto pianamente picchiasse tre volte e ella gli aprirebbe; e quando vedesse il muso del teschio volto verso Fiesole, non vi venisse per ciò che Gianni vi sarebbe.

– *Alzare, levare il muso*.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.106, vol. 1, pag. 374: Cagnazzo a cotal motto levò 'l **muso**, / crollando 'l capo, e disse...

[9] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 78.3, pag. 86: ogni serpe leva el **muso**...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 22, 55-63, pag. 573.38: Allora Cagnazzo levò il **muso** a quello motto...

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 382.5: quando elli li dava una spronata, e' [[il cavallo]] si movea d' un pezzo, come se fosse di legno, alzando il **muso** verso il cielo; e sempre parea addormentato, se non quando avesse veduto una ronzina...

1.1 Estens. Espressione facciale di un animale.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 397.5: dato ordine del dipignere e fatto una gabbia alla grossa e messavi la bertuccia, fu tutt' uno. La quale, quando vedea dipignere, il **muso** e gli atti ch' ella facea furono cose incredibili...

1.2 Estens. [In senso spregiativo:] volto umano (in partic. la parte che include il naso e la bocca).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.104, vol. 1, pag. 308: Quindi sentimmo gente che si nicchia / ne l'altra bolgia e che col **muso** scuffa, / e sé medesma con le palme picchia.

[2] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 17, 43-51, pag. 445, col. 1.5: Ceffo, in lingua toscana si è 'l **muso**...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 171-80, pag. 66.16: avvegna che non pienamente, ma assai convenevolmente informato, sia da una femmina a guisa d' un matto ora col **muso** e ora col dito all' altre femmine dimostrato!

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.32, pag. 100: Se e' ci fosse monna Scoccalfuso, / vo' la conoscerete pur al **muso**, / ch'ella disgrigna come il diavolò.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 8.3: Per andar forte non si fa buon furto / e per far carte non si sa de corte, / né **muso** torto sa mangiar le torte...

1.2.1 Fras. *Torcere, voltare il muso*: voltarsi, allontanarsi da qno o qsa. Estens. Mostrare fastidio o sdegno per qno o qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.48, vol. 2, pag. 231: Botoli trova poi, venendo giuso, / ringhiosi più che non chiede lor possa, / e da lor disdegnosa torce il **muso**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 11.2598, pag. 283: Beato è quegli che volta lo **muso** / E mette alla sua gola il freno e il camo / A ciò che preso non sia da quest'amo.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 8, pag. 424.25: E quando ella andava per via sì forte le veniva del cencio, che altro che torcere il **muso** non faceva, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse o scontrasse.

1.2.2 Estens. Espressione del volto; atteggiamento (ostile).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 82, vol. 2, pag. 64: i Lucchesi col braccio Fiorentino / fer oste a Pisa con arditi **musi**...

1.2.3 Fras. *Fare di muso*: manifestare malumore, corrucciarsi.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 153.1: Assai si può sghignare o far de **muso**, / ch'a la presenza del Mastin signore / non si conosge el grande dal minore, / mo tutti eguali vanno ad un pertuso.

1.3 Fig. Parte anteriore.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 3.89, pag. 345: E vedrai, se ben miri ai detti miei, / Anacotha nel **muso** del Leone / lucenti sì, che conoscer le dèi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 24.81, pag. 406: La nostra via era come un fuso / diritta in vèr levante, dove il Nille / percuote Egitto e bagnalo col **muso**.

MUSO (2) agg.

0.1 *mus*, *mussa*; **f**: *musa*.
0.2 Da *muso 1*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.); *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Afflitto da dispiacere; corrucciato, imbronciato. **1.1** Restio all'azione, pigro.
0.8 Irene Falini 30.11.2018.

1 Afflitto da dispiacere; corrucciato, imbronciato.

[1] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. VII, ep. 55, pag. 26, col. 4.43: I' ho veduto in villa e in città lieta e dilettevole gente **musa** e trista... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Ep.*, VI, 55, 8: «maestos».

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 55, pag.

120.15: I' ho veduto in città allegra, e dilettevole, gente **mussa**, e malinconica.

1.1 Restio all'azione, pigro.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 238, pag. 11: Zené sta otïoso, repossa e perde 'l tempo, / Sta **mus**, imbrega li oltri, e quest è argumento / K'el è tut plen de vitio e de re scaltrimento; / A De no pò plaser quel hom ke perde 'l tempo.

MUSOLANI s.m.pl.

0.1 *musolani*.
0.2 Lat. *Musolani*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Popolazione dell'Africa settentrionale.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Popolazione dell'Africa settentrionale.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 419.19: ancora allotta in Africa i **Musolani** e ' Getuli, istendendosi troppo, Cosso doge di Cesare ristretti loro i confini, per paura li constrinse di non intrare nei confini de' Romani.
[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.33: li **Musolani** ed i Getuli da Cassio doge di Cesere furono vinti.

MUSORNO agg.

0.1 *musorno*.
0.2 Da *muso 1*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Afflitto da dispiacere; corrucciato, imbronciato. **1.1** Restio all'azione, pigro.
0.8 Irene Falini 30.11.2018.

1 Afflitto da dispiacere; corrucciato, imbronciato.
[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 31.6, pag. 164: questo non è tanto lungo soggiorno, / che tu nol debbi potere aspettare / sanza attristarti, e star come **musorno**.
[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 36.6, pag. 458: e qualunque sforzato / fu, era quivi in abito **musorno**...
[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.161, pag. 155: E tu, ne se' piorno / del susorno / e se' **musorno** / a dar leffate, / capezzate / mascellate / recchiate / e guanciate?

1.1 Restio all'azione, pigro.
[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2123, pag. 249: S'afeso t'è di fatto, / dicoti a ogne patto / che tu non sie **musorno**, / ma di notte e di giorno / pensa de la vendetta...

MUSSO (3) agg. > MUSO (2) agg.

MUSTELA s.f.

0.1 *mustela*, *mustella*, *mustelle*.
0.2 Lat. *mustela* (DELI 2 s.v. *mustela*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che donnola.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 [Zool.] Lo stesso che donnola.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 40, pag. 119.22: come fece alla dolente Iole, quando ingannata da Galanta la convertì in **mustella**...
[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 24, pag. 30.10: E saranno sicuri dalle **mustelle**, se dentro alla colombaia si gittino spartee vecchie...
[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.56, pag. 386: Sopra quanti animai, che a lui fan guerra, / è la **mustela** che l'uccide e vince...
[4] **Gl** Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 260.25: La **mustela**, ciò è la donnella, secondo il detto de' savi, trafitta dalla serpe, sopra ad alcuna erba, conosciuta da lei utile a ciò, fregandosi, medica le sue fedite.
[5] *Esopo ven.*, XIV, Tavola dei capp., pag. 4.10: De homine et **mustela** Cap. XLI.
[6] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 42.8, pag. 25: chomo coluy che sdengnò pregaria / dalla **mustella**, di soy furti sengno...

MUSTELLINO agg. > MUSCELLINO agg.

MUSTORE s.m./s.f.

0.1 f: *mustore*, *mustori*.
0.2 Fr. ant. *moistor*.
0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stato di un corpo solido impregnato di un liquido. **1.1** Umore che impregna qsa o che ne fuoriesce.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Lo stato di un corpo solido impregnato di un liquido.
[1] **Gl F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Or aviene che quando lo caldo del sole, lo quale est capo e fondamento di tucti calori, elli fiere in dell'umidore dela terra, lo quale si chiama **mustore**, e medesmamente fiere in dele cose bangnate, elli li asciuga e cavane fuore lo mustore altressì come se fusse d'un drappo bangnato... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 31v.

1.1 Umore che impregna qsa o che ne fuoriesce.
[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Or aviene che quando lo caldo del sole, lo quale est capo e fondamento di tucti calori, elli fiere in dell'umidore dela terra, lo quale si chiama mustore, e medesmamente fiere in dele cose bangnate, elli li asciuga e cavane fuore lo **mustore** altressì come se fusse d'un drappo bangnato... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 31v.
[2] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Lo granaio del singnore dee essere in quella parte medesma, acciò che elli sia lungi da sugo e da tucti **mustori**. || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 50v.

– Femm.

[3] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Apresso ti dà guardia se elli ismaltisce bene e deliberalmente, segondo la quantitade del pasto, che sia lo suo iscito bianco u nero, non niente meschiato, ma che l'uno sia partito dal'altro, né che non abbia sangue, né **mustore** clera... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 57r.

MUTARANO s.m.

0.1 *mutarani*, *mutarrani*.
0.2 Da *muta 1*.
0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.): **1**.
0.4 Att. solo in *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.).
0.7 1 [Falc.] Falcone che ha compiuto la muta delle penne in cattività.
0.8 Sara Ferrilli 05.10.2017.

1 [Falc.] Falcone che ha compiuto la muta delle penne in cattività.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 6, pag. 23.18: *Falcones* altri sono che sono appellati **mutarrani**, e questi sono di grande ardimento e molto perversi...

MUTARE (2) v. > MUDARE v.

MUTILARE v.

0.1 *mutilar*.
0.2 Lat. *mutilare* (Nocentini s.v. *mutilare*).
0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privare di parti del corpo.
0.8 Cristina D'Errico 30.09.2016.

1 Privare di parti del corpo.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 32.82, pag. 295: Ed or cerchiar de biava / son fatto, per odir cerchiar di Iovi, / e per cantar † leoni † / e **mutilar** le bestie qui nel piano, / quando dalla pastura vien villano...

MUTILAZIONE s.f.

0.1 *mutilacione*.
0.2 Lat. tardo *mutilatio mutilationem* (Nocentini s.v. *mutilazione*).
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Resezione di una parte del corpo.
0.8 Cristina D'Errico 30.09.2016.

1 Resezione di una parte del corpo.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 719.16: se 'l se procede più oltre all' executione della sentencia, s'ella è de la persona, a morte o a **mutilacione** del membro, in CCC fiorini d'oro o in magiore pena ad arbitrio del zudese sia punito...

MÙZALO s.m.

0.1 *múzalo*.
0.2 Lat. mediev. *muzalum* (Aprosio, *Vocabolario*, s.v. *muzalo*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che muggine.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che muggine.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.77, pag. 224: Lezha, umbrina ni lovazo / ni pexo groso da marrazo / ni gram **múzalo** peragar / no me fan zà stomagar...

[u.r. 08.10.2014]

MUZAMI s.i.

0.1 *muzami*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Doc. palerm.*, 1380: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 561 rinvia a Piccitto s.v. *minuzzami* e glossa «minutaglia, scarti di carne di tonno venduta a pezzettini». *Muzami* sarebbe dunque forma sincopata, ma non risulta altrimenti attestata. Potrebbe anche pensarsi a un sost. in *-ame* derivato dall'agg. *mozzo*.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Elena Artale 03.06.2011.

1 Signif. non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 241.32: li cudilli et **muzami**, li dui unci: dinari IIJ.

MUZOLARE v. > MUGOLARE v.

MUZZO agg.

0.1 a: *muzze*, *muzzo*.
0.2 Ar. *muzz* (DEI s.v. *muzzo*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess. del *Mesue* volg. e del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69; 73-76.
0.7 1 Lo stesso che agrodolce.
0.8 Rossella Mosti 04.09.2014.

1 Lo stesso che agrodolce.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 150.3: imperocchè alcune [[*scil.* melagrane]] sono pontiche ovvero lazze, alcune agre, alcune **muzze**, alcune dolci, alcune insipide.

[2] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 151.1: Il **muzzo** liquore è quello, ch'è tra il dolce e l'acetoso, il quale non val meno che l'acetoso al riscaldamento del fegato e dello stomaco, ma non ha virtù di costrignere il vomito e 'l ventre.

[3] **f** *Mesue* volg.: Bea sugo di melagrane **muzze**. || Crusca (3) s.v. *muzzo*.

[4] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ottimo ée il sugo delle mele **muzze**. || Crusca (3) s.v. *muzzo*.

[u.r. 21.11.2019]

N

NABATÈO agg./s.m.

0.1 *nabattei*; **f**: *nabatei*.
0.2 Lat. *Nabathaeus*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Relativo all'antica popolazione dell'Arabia Petrea, stanziata a sud-est del mar Morto. **1.1** Sost. Appartenente alla popolazione dell'Arabia Petrea, stanziata a sud-est del mar Morto.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Relativo all'antica popolazione dell'Arabia Petrea, stanziata a sud-est del mar Morto.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.17:Euro si n'andoe all'aurora, e a' regni **Nabattei**, e in Persia, e a' giughi sottoposti a' razzuoli mattotini...

1.1 Sost. Appartenente alla popolazione dell'Arabia Petrea, stanziata a sud-est del mar Morto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 13.5: si è una regione chiamata Siria, la quale hae sotto se molte provincie e grandi, cioè Commagena, Fenicia e Palestina, sanza i Saracini e **Nabattei**, le quali tutte sono dodici genti.

[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 8: quindi [[Gabinio]] combattè con li **Nabatei** e vinsegli... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 46.

[u.r. 10.04.2019]

NABATITA agg.

0.1 f: *nabattita*.
0.2 Dal gr. *nabatís* attraverso una forma lat. mediev.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'unica att. è posta in apparato dall'ed., che emenda il passo in «[nella toparchia Nerbatena vicina a Cesarea]», per cui v. *nerbateno*.
0.7 1 Relativo all'antica popolazione dei Nabatei, stanziata nell'Arabia Petrea a Sudest del mar Morto.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Relativo all'antica popolazione dei Nabatei, stanziata nell'Arabia Petrea a Sudest del mar Morto.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: [[Similmente intervenne anco]] nella regione vicina alla Samaria **nabattita**. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 297.

NABATTÈO agg./s.m. > NABATÈO agg./s.m.

NABISSAMENTO s.m.

0.1 f: *nabissamento*.
0.2 Da *nabissare*. || *Inabissamento* non att. nel corpus.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Stato di abiezione morale dovuto a un atto peccaminoso. Estens. L'atto peccaminoso stesso.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Stato di abiezione morale dovuto a un atto peccaminoso. Estens. L'atto peccaminoso stesso.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV, 12: Ma se esso Apostolo vedrà questi tali cascare per incontinenza e nel **nabissamento** dello stupro, cioè per ogni inlecita congiunzione, porge loro la mano della bigamia. || TB s.v. *nabissamento*.

NABISSARE v. > INABISSARE v.

NABISSATO agg./s.m. > INABISSATO agg./s.m.

NABISSO s.m.

0.1 *nabisso*.
0.2 Da *abisso*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.).
0.7 1 Profondità immensa. Fig. Inferno. **2** Estens. Fragore, sconquasso causato dallo sprofondamento della terra nell'acqua.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Profondità immensa. Fig. Inferno.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 99.2: Ma il peccare de' peccatori non è ricadere, anzi è uno profondare, ché per ogne peccato profondano giù uno grado, e quanto più peccano e più peccati fanno, tanto più profondano, tanto che nne vanno insino in **nabisso**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 21, pag. 167.18: Unde dico che lo peccatore àe lo 'nferno a llato, ché solamente lo fiato è in mezzo. Né la terra sosterrebbe lo peccatore né l'angelo, ma incontenente sarebbe messo in **nabisso**, se non fusse la grasia di Dio.

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 56.8: e poi ordinò la donna magiore, della quale avea tanto parlato al santo vescovo, e tolse uno de' magiori baroni che fosse nel profondo del **nabisso**, il quale fu trasfigurato in forma d'una donna...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 109, pag. 152.10: s'egli andasse al **nabisso** della terra o al fondo del mare, o s'agrappasse all'aria, della morte non potrebe fugire...

2 Estens. Fragore, sconquasso causato dallo sprofondamento della terra nell'acqua.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 149, vol. 1, pag. 316.16: l' angelo percosse le dette cinque città, che 'l fuoco pioveva da celo, e la terra tremava, e

così profondarono le dette città co' loro tenitori, e tutta quella misera gente, salvo che la città di Sagora. Donde la moglie di Loth, udendo il **nabisso** così grande, sì si volse indietro, e ella subito si fece statua di pietra, a modo di colore di sale, e così sta ancora.

– Estens. [Come nomignolo].

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.337, pag. 160: A tal baratta / corre il malagevole / e 'l can di monna Orrevole / e 'l **nabisso** / e 'l scoccofisso / e 'l malasanna / e 'l ciscranna / e l'atticiato / col diverso, / e tutto d'ogni verso / comincia la mislea.

NACA s.f.

0.1 *nacha*, *naka*, *naki*.
0.2 DEI s.v. *naca* (gr. *nake*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che culla. **1.1** Fig. Punto di inizio o di origine di qsa.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che culla.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.11: 15. Ma a Mida, a lu imperiu di lu quali Frigia fu suyetta, essendu citellu et durmendu a la **naka**, li formiki li congregaru cochi di granu in buca e li parenti soy incirkandu que signali era quistu, li aguriri li rispusiru que: «Illu serà lu pluy riku homu di lu mundu».

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 49v, pag. 92.10: Crepudium dii... lectus infantium, qui dicitur ***nacha*** vel cuna, quia ibi infans crepat plorando.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 68v, pag. 92.11: Crocea cee... cuna pueri, que dicitur ***nacha***.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 69v, pag. 92.13: Cuna ne vel Cunis nis... loctus infantium, qui dicitur ***nacha***...

1.1 Fig. Punto di inizio o di origine di qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 147.18: 2. Et incumenzaroyu commu da la **naka** [chò èn da lu principiu] di lu suvranu hunuri, [*id est* di li consulatu].

NÀCARA s.f. > NÀCCHERA s.f.

NACCA s.f.

0.1 *nacha*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Doc. fior.*, 1310-60: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Possibile variante di *nacchera*, si isola perché altrettanto possibile deformazione del fr. *nacre*: cfr. *Complément Godefroy* s.v. *nacre*, dove sono registrati due esempi del sintagma *nacre de perle*; cfr. inoltre Godefroy s.v. *naque*, *nacque*, dove è registrato sotto l'accezione 'espèce de drap d'or' (per cui v. *nacchi*) il contesto seguente: «Plusieurs nacques de perles mises tout ensemble dans un papier (1634, Inv. du Trés. de l'ab. de S.-Den. [...])».
0.7 1 Signif. incerto: madreperla?
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 Signif. incerto: madreperla? || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 88.16: 1 fermaglio d' oro grande chon una grosa perla **nacha** nel mezo, con balasci, zafiri, smeralde, diamanti e perle...

NÀCCARA s.f. > NÀCCHERA s.f.

NÀCCARO s.m. > NÀCCHERA s.f.

NÀCCHERA s.f.

0.1 *nacara*, *nacare*, *naccare*, *naccari*, *naccaro*, *nacchara*, *nacchari*, *nacchera*, *nacchere*, *naccheri*, *nachare*, *nacharo*, *nachere*, *nakari*.
0.2 DELI 2 s.v. *nacchera* (ar. *naqqara*).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Stat. lucch.*, 1362; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.m. (*naccaro*, *naccari*).

Locuz. e fras. *lana di nacchera* **3**.
0.7 1 [Mus.] Strumento a percussione simile a un timpano o un tamburo (usato spec. in contesto milit.; spesso plur.). **2** Materiale pregiato ricavato dallo strato interno della conchiglia di alcuni molluschi, utilizzato per fabbricare piccoli oggetti o accessori ornamentali, caratterizzato dal colore bianco, dall'aspetto lucido e dai riflessi cangianti; lo stesso che madreperla. **3** Locuz. nom. *Lana di nacchera*: filamento secreto dai molluschi del genere Pinna (lavorato per fabbricare un tessuto pregiato); bisso.
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Mus.] Strumento a percussione simile a un timpano o un tamburo (usato spec. in contesto milit.; spesso plur.).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 78, pag. 118.9: ll'usanza de' Tartari è cotale, che 'nfino che 'l **naccaro** non suona, ch'è uno istormento del capitano, mai non combatterebboro...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 15.24, pag. 38: e Zizzola d'Alagna era con lei, / un **naccaro** sonando con diletto.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.27: et eranu amunistati et acustumati di invadiri lu inimicu putirusamenti con spissu et forti sonu di **nakari** et di tamburi.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 36.37: [3] Quî gran richi homi [[...]] mandan tanto al ventre e tanto lo destendan ch'el deven sì duro chomo pelle d'asin tiraa su le **nachare** o texa sul tanborno...

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 276r, pag. 133.19: Sistrum stri... toba vel timpanum, et proprie quod dicitur *tamburellu* vel ***nacchari***.

[6] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 151.27: Et che dal dì delle nozze e lu dì sequente innanzi, no se no nei dicti dui die, non si possa avere trombe, trombetta o

nacchara, né più de dui servidori...

[7] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 314.31: hoc tinpanum, ni, el tamburo et le **nacchere**.

[8] *Stat. lucch*., 1362, cap. 23, pag. 99.4: E anco possa lo primo dì delle nozze tanto avere e tenere un sonatore di stormento [[...]]; lo quale stormento non sia o esser possa tromba o trombetta o **nacharo** o cornamuza.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 49.15: furo trovati VI milia ottocento tra piè e a chavallo. E mettendosi 'n ponto con tronbette e **nachare** e tanburi per andare a trovare e' detti Fiorentini; di subito furo esbighottiti...

[10] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 1-12, pag. 568.19: *Con tamburi*; cioè tamburelli e **nacchere**...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.19: Quanno fuoro nello entrare dello puorto, como usanza ène, sonaro tromme e **naccari** e ceramelle.

2 Materiale pregiato ricavato dallo strato interno della conchiglia di alcuni molluschi, utilizzato per fabbricare piccoli oggetti o accessori ornamentali, caratterizzato dal colore bianco, dall'aspetto lucido e dai riflessi cangianti; lo stesso che madreperla.

[1] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 226.6: Abianne in gaggio per lui, da Matteo Rosso suo tesoriere, [[...]] una choppa di **nacchera** chon choperchio fornita d'ariento e di perle 1/1.

[2] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.14: nulla femina delle predette possa o ardisca di portare [[...]] vestimento alcuno o cappuccio o cappellina in che o sopra o nella quale sia oro o ariento o pietra pretiosa o perla o **nacchera**...

[3] *Doc. tosc*., a. 1362-65, pag. 251.41: III chusolieri di **nacchera** con manicho d' argento dorato et smaltato.

3 Locuz. nom. *Lana di nacchera*: filamento secreto dai molluschi del genere Pinna (lavorato per fabbricare un tessuto pregiato); bisso. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 73, pag. 60.3: *A duluri di aurichi.* [1] Pigla sucu di semperviva e miscalu con oglu et mictilu tepidu a la auricha cum lana di **nacara** et stuppala et guarirà.

NACCHERAIO s.m.

0.1 *naccherai*, *naccheraio*.
0.2 Da *nacchera*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mus.] Chi suona la nacchera.
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Mus.] Chi suona la nacchera.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 93, vol. 3, pag. 196.9: Trombadori e banditori del Comune, che sono i banditori VI e trombadori, **naccheraio** e sveglia, cenamelle e trombetta, X, tutti con trombe e trombette d'argento, per loro salaro l'anno libre M di piccioli.

[2] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 190.2: Et che trombadori, trombetti, **naccherai**, sonatori, o qualunque altri giocolari non possano avere o ricevere per cagione di cotali nozze più che s. quindici per ciascuno di loro e ciascuno die...

NACCHERARE v.

0.1 *naccherare*.
0.2 Da *nacchera*.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Suonare (sulla nacchera).
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Mus.] Suonare (sulla nacchera).

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.68, pag. 325: *Dududù dududù - dududdù dududù*, / *dududdù dududù*, - sentirai **naccherare**.

NACCHERINO s.m.

0.1 *naccharini*, *naccharino*, *naccherini*, *naccherino*, *nacharino*, *nacherini*; **a**: *nacherino*.
0.2 Da *nacchera*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mus.] Chi suona la nacchera.
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Mus.] Chi suona la nacchera.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 93, vol. 6, pag. 182.22: I trombatori, sei banditori del comune, **naccherini**, sveglia, cornamusa, cennamelle e trombette, in tutto dieci, con trombe d'argento, per loro salario l'anno lire mille di piccioli.

[2] *Stat. fior*., XIV pm. (3), pag. 152.33: Et che i dicti trombatori, **naccharini**, sonatori o altri qualunche iocolari non possano torre o avere a tale nozze più per uno di soldi quindici el dì...

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*.155, pag. 93: El trombettino accorto, / el **naccherino** scorto / cominciano a sonare / e a ricolta chiamar - le franche genti.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 92.5, pag. 87: Giù, trombe e trombettini, / sveglioni e **nacherini** / ver li nemici, corni e tamburelli!

– [Come appellativo].

[5] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 183.13: A Maso et a Bonaiuto trombadori et a Bartholo **nacherino** lb. ij...

NÀCCHERO s.m. > NÀCCHERA s.f.

NACCHERONE s.m.

0.1 f: *naccheroni*.
0.2 Da *nacchera*.
0.3 F *Milione* volg. (ed. Olivieri), XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Lo stesso che nacchera.
0.8 Giulio Vaccaro 26.07.2011.

1 [Mus.] Lo stesso che nacchera.

[1] **F** *Milione* volg. (ed. Olivieri), XIV pm. (tosc.), cap. 66: Quando furono apparechiate amendue le parti,

[[...]] gli gran **naccheroni** cominciarono a suonare. || Olivieri, *Milione*, p. 85.

NACCHETTE s.i. > NACCHETTI s.m.pl.

NACCHETTI s.m.pl.

0.1 *nacchetti*, *naçete*.
0.2 Evans, *Pegolotti. Pratica*, s.v. *nacchetti* (mongolo *nacidut*).
0.3 *Doc. venez.*, 1312 (5): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1312 (5).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale; lo stesso che nasicci.
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale; lo stesso che nasicci.
[1] *Doc. venez.*, 1312 (5), pag. 61.5: s(er) Marin Marip(er)o dé dar p(er) peçe XIIIJ d(e) **naçete** p(er) lib(re) XXVJ a g(ro)ss(i) la peça.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 216.7: *A pezza si vendono in Genova* [[...]] **nacchetti** di seta e d'oro d'ogni ragione, drappi di seta e d'oro d'ogni ragione...

NACCHETTO s.m. > NACCHETTI s.m.pl.

NACCHI s.m.pl.

0.1 *nacchi*.
0.2 Evans, *Pegolotti. Pratica*, s.v. *nacchi* (pers. *nach*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale.
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 79.2: A pezza tale com'ell'è, a bisanti bianchi, si vende velluti e camucca di seta, drappi a oro et maramanti, **nacchi** e tutti altri drappi di seta e d'oro salvo zendadi o sciamiti di seta.

NACCO s.m. > NACCHI s.m.pl.

NÀCHERA s.f. > NÀCCHERA s.f.

NADIR s.m.

0.1 *nadir*.
0.2 Ar. *nazir* (DELI 2 s.v. *nadir*).
0.3 Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Astr.] Punto immaginario di intersezione tra la sfera celeste e la verticale tracciata da un punto d'osservazione della superficie terrestre verso il basso; punto della sfera celeste opposto allo zenit.
0.8 Luca Morlino 05.08.2014.

1 [Astr.] Punto immaginario di intersezione tra la sfera celeste e la verticale tracciata da un punto d'osservazione della superficie terrestre verso il basso; punto della sfera celeste opposto allo zenit.
[1] **Gl** Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 149.12: che l'ombra de la terra si stenda per l'aire a modo d'un torno o vero d'un pino infino a tanto che essa ombra si menomi in ritondità e vada infino al **nadir** del sole. El quale nadir è un punto imaginato nel cerchio di segni opposito al sole e l'ombra de la terra non può andare più su di questo nadir...
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 92.19: ki non fickinu lu visu di l' ochyu per l' umbra di la terra, la quali lu suli sucta terra mictendu lu so **nadir**...

NAFTA s.m.

0.1 *nafta*, *napth*.
0.2 Lat. *naphtha* (DELI 2 s.v. *nafta*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Per il genere masch., annotato anche da DELI 2 s.v. *nafta*, cfr. il fr. ant. *naphte* s.m. in *Godefroy* s.v. *naphte* [*Complément*, vol. X, p. 190] 'sorte de bitume liquide, volatile et inflammable'.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che aspalto 1.
0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Min.] Lo stesso che aspalto 1.
[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 176.1: Uno autore scrive che **napth**, çoè aspalto, è caldo e resolutivo e çoativo a le ventoxitè e a la frigiditè de la vexiga e dei membri.
[2] **Gl** *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 3, vol. 8, pag. 33.13: accendere la fornace collo **nafta** (lo quale è una materia d' accender fuoco, la qual nasce in Caldea) e colla stoppa e pece e fascine.

[u.r. 08.10.2014]

NÀIADE s.f.

0.1 *nagliade*, *naiade*, *naiadi*, *naide*, *nayada*, *nayde*; **f**: *naiàde*, *nayade*.
0.2 Lat. *Naias*, *Naiadem* (DELI 2 s.v. *naiade*). || Anche *Nais*, *Naidem*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).
0.5 Accento: anche *naiàde*, prob. non solo per esigenze di rima.
Nota *naiada*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Nota il latinismo non adattato: «Daphnis era smortido en la pegra Nays»: cfr. *Arte Am. Ovid.*

(D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 501.22. Così commentato in **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 731-32], pag. 51v.31: «Daphnis fo un pastor, el qual amava una enguana che fieva dicta Nays et dise «pegra» perché ella non li volse tosto consentir. Et è da saver che Nays, et etiamdio Nayas, fi dicte eguane, over domenedie d'acqua et de fontana, perché Nays sì è a dir 'acqua'».

Per l'occ. di *Naiade* in Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), cfr. *lemniadi*.

0.7 1 Nella mitologia classica, ninfa delle sorgenti, dei fiumi o più generalmente delle acque. **2** [Per errore di trad. o corruttela a fronte del lat. *Hyades*].
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Nella mitologia classica, ninfa delle sorgenti, dei fiumi o più generalmente delle acque.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 258.8: Il palido Orione errava nelle selve di Illicia e Dapnis era pallido nella lenta **Nayde**. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 732: «Pallidus in lenta naïde Daphnis erat».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 37.21: Le serocchie **naiade** nolla conoscevano, e Inaco medesmo non conosce chi ella sia.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 46.3: Ell'era cotale, quale noi sogliamo udire, che le **Naiade**, dee delle fonti, e le Driade, dee de' boschi, andare per lo mezzo delle selve... || Cfr. Ov., *Met*., VI, 453: «naidas et dryadas mediis incedere silvis».

[4] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 587.16: **Naiade** sono apo li Pagani le Dee del mare, e delle acque mettenti in mare...

[5] **Gl F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Purg*. 29.4-6: Diversi sono li vocaboli delle Nymfe secondo loro diverse propietadi. Driades le dee de li alberi; Nereide quelle del mare; **Nayade** quelle de l'acque o de' fiumi. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 803.

[6] **Gl** *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 330, pag. 747.4: Quivi le **Naide**, cioè l' idee de le fonti, vennero e per la costui bellezza forte d' amore infiammate, il trassero ne la fonte e qui morio.

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 76.24: Orion, ismorto, per l'amor di Linca, errava in de le selve; e Dapnis era ismorto per lenta **Naiade**.

[8] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.374, pag. 59: Vidi poi Ecco in bocie convertire / per amor di Narciso, e le **Naiade** / piangendo forte lor faccie ferire.

[9] **Gl f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. III, allegoria F, pag. 201.21: E morì in una selva andando a cacciare, e perciò Ovidio l'onora con le Naiades e Driades, che sono le ninfe; le **Naiade** sono ninfe delle fonte. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 17.92, pag. 195: E se, lasciando ei buschie, non t'ennurbe, / chiuso sera' dall'improbe **naiàde** / nei fonte lor... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[11] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 698.27: imperò che altre [[ninfe]] abitavano a le fonti, e chiamavansi **naiade**; altre al mare, e chiamavansi nereide; altre ne le selve, e chiamavansi driade...

– [Nella *Commedia*, nei commenti o sul modello dantesco a causa della lettura *Naiades* nella trad. lat. delle *Metamorfosi* ovidiane in luogo di *Laiades* 'figlio di Laio, Edipo']. || Cfr. Ov., *Met*., VII, 759-760: «Carmina Laiades non intellecta priorum / solverat ingeniis» (l'intera trad. legge «Naiades»): di qui l'impropria attribuzione alle Naiadi della proprietà di sciogliere gli enigmi.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 33.49, vol. 2, pag. 574: E forse che la mia narrazion buia, / qual Temi e Sfinge, men ti persuade, / perch' a lor modo lo 'ntelletto attuia; / ma tosto fier li fatti le **Naiade**, / che solveranno questo enigma forte / sanza danno di pecore o di biade.

[13] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.2: In processo de tempo venne certe çuvini le qua' erano appellade le ***Naiade*** ... le qua' ... interpretavano et exponeano li ditti delle ditte fade, et avea nomme l'una Tenus, l'altra Spinga.

[14] **?** Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 70, pag. 12: L'altra sorella che gli era a la costa / sospirando depuse giù la spada / la qual per no ne usare a molti costa. / Poi disse: Qual inditio o qual **nayada** / porria dir quanto so dal geno humano / abandonata che negium me bada?

[15] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 33, 46-57, pag. 815.13: *le* ***Naiade***; cioè le iddie che sporranno la mia oscura narrazione, come quelle soleano sponere la narrazione di Temi...

2 [Per errore di trad. o corruttela a fronte del lat. *Hyades*]. || Cfr. Ov., *Met*., XIII, 293: «Pleiadasque Hyadasque».

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 106.12: Certo egli non sa le cose che sono intagliate nello scudo: lo mare, e le terre, e le stelle coll'alto cielo, e le Pleide, e le **Naiade**, e Arton nimico del mare, e diverse cittadi, e la rilucente spada di Marte.

NAIBET agg.

0.1 *naibet*, *nebec*.
0.2 Ar. *nabat* 'candito' (cfr. FEW, vol. XIX, col. 136, s.v. *nabat*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *zucchero naibet* **1**; *zucchero nebec* **1**.
0.6 N Si tratta prob. di forme dello stesso lemma, con scambio *t*/*c*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. nom. *Zucchero naibet*: varietà di *zucchero candi* mescolato a olio di mandorle dolci.
0.8 Pietro Bocchia 26.06.2014.

1 Locuz. nom. *Zucchero naibet*: varietà di *zucchero candi* mescolato a olio di mandorle dolci.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.23: arçento vivo, çençevro, tuto çucharo e tuta pollvere de çucharo, çucharo **naibet**, endego de Bagaide e de Çepro e lacha, salarmoniago, mirabollani e ladano, denti d'elenfanto...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.8: polvere de inçensso e pollvere de endego e lacha e denti d'allefanto, gomarabicha, çucharo **nebec**, encone, tamaren*d*i, sandalli blanchi e rossi, mirabollani çitrini, draganti tute queste cosse se vende...

NAMICATA agg.

0.1 *namicata*.
0.2 Da *amica*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In qualità di concubina.
0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 In qualità di concubina. || Cfr. *amica* 3.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.27: quisto re Laumedonta avesse devuto incorrere perzò tanto periculo e tanta perdenza de essere dato a morte, [[...]] e la soa figlya essere stata portata a li payse strayne in tanta vergogna de vivere **namicata**. A che se conclude che per la presonia e per la retentione de questa Exiona, la quale vippe uno gran tiempo cossì namicata, e la quale iamay li Grieci no la volcero da poy rendere..... || Nell'orig. lat. si parla di «Exiona, ipsius regis filia, meretricio more sub Thelamonis libidine constituta...» (G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 43).

NAMUELITI s.m.pl.

0.1 *namueliti*.
0.2 Lat. bibl. *Namuelitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Namuel o Nemuel (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Namuel o Nemuel (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 139.18: [12] Li figliuoli di Simeon per la sua ischiatta: Namuel; da costui uscì la famiglia de' **Namueliti**...

NANETTO s.m.

0.1 f: *nanetto*.
0.2 Da *nano*.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che nano.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Lo stesso che nano.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 14: il **Nanetto**, fattoglisi sopra, il domandava se a battaglia voleva ritornare... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 123.

NANNA s.f.

0.1 *nanna*.
0.2 Voce onom. (DELI 2 s.v. *nanna*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *da nanna* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Cantilena per indurre il sonno dei bambini.
1.1 Locuz. agg. *Da nanna*: in fasce, neonato.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Cantilena per indurre il sonno dei bambini.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.111, vol. 2, pag. 401: Ma se le svergognate fosser certe / di quel che 'l ciel veloce loro ammanna, / già per urlare avrian le bocche aperte; / ché, se l'antiveder qui non m'inganna, / prima fien triste che le guance impeli / colui che mo si consola con **nanna**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 97-114, pag. 484, col. 1.6: e dixe ch'i fandisini che mo èno in le cune, li quai se consolano et agosonlase cum questa vose: '**nanna**, nanna', abiano barbuta la guança, tale vendeta serà.

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 97-114, pag. 562.40: questa è una interiezione adulante e lusingante che usano le balie, quando volliano addormentare li fanciulli che diceno, menando lo ghieculo: **Nanna**, nanna.

– Estens. Dolce canzone.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 40.3, pag. 13: Una sorella di Costanza vene / cantando a guisa di celeste dea, / **Nanna** leggiadra e d' amorosa spene, / piú bella assai che donna in Citarea...

1.1 Locuz. agg. *Da nanna*: in fasce, neonato.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 154.12: Così me par che sia putto da **nanna** / zascuno el qual de la corte s'inpaza, / finché non à zittato fuor la scanna; / et io son un de quei a cui la toca, / che i tre ò filato e non cognosco roca.

[u.r. 20.04.2018]

NANNARE v.

0.1 *nannare*.
0.2 Da *nanna*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di un bambino:] lo stesso che dormire.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Detto di un bambino:] lo stesso che dormire.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 268.21: Poscia se n'andò in Betleem, ed entrando ne la spelonca del Salvatore vidde il santo diversoro de la Vergine e, udendola me, sì giurava ch'ella vedeva con gli occhi de la fede il bambino involto in pannicelli **nannare** dinanzi a la mangiatoia del Signore e li Magi adorare... || Ma cfr. *Legenda aurea*, XXIX, 22: «et me audiente iurabat cernere se fidei oculis infantem pannis involutum, vagientem in presepe».

NANNETI s.m.pl.

0.1 *nanneti*.
0.2 Lat. *Namnetes*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolazione della Gallia celtica stanziata presso l'odierna Nantes.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Popolazione della Gallia celtica stanziata presso l'odierna Nantes.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 367.25: E appellaro a questa battaglia in loro compagnia gli Osismi, e' Lessovii, e' **Nanneti**, gli Ambivariti, e' Morini, e' Diablintri, e' Menapii... || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 8, 8: «Namnetes».

NANNUFARO s.m. > NENUFAR s.m.

NANNUFERO s.m. > NENUFAR s.m.

NANO agg./s.m.

0.1 *nan*, *nani*, *nano*, *nanu*.
0.2 Lat. *nanus* (DELI 2 s.v. *nano*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.).
In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *nano di bocca* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Di statura notevolmente ridotta rispetto alla media. **1.1** Di valore basso, infimo. **2** Sost. Persona di statura notevolmente ridotta rispetto alla media.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Di statura notevolmente ridotta rispetto alla media.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 150.36: sarebbe elli perciò grande? No, anti sarebbe pur **nano**.

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal.*] (H) 81, pag. 205.16: Molto siete folli se voi credete cotesta vostra torre condure presso ale mora del nostro castello per forza che voi abiate o per vostre persone, che certo voi parete **nani** ala nostra comparazione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 20.27: et sciendum ki li homini potinu pinsari tanta diversitati di homini nigri, di homini blanki, di homini **nani**, di homini giganti: da undi avvini?

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 169.2: *s'el gera stato algun defetto o superhabundantia alguna, Dio la torà via, onde no ge serà **nani**, nè smisuramente grandi*...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 47, pag. 225.8: altri che fono **nani** e altri che fono longi e altri che fono tropo grassi e altri gombi e altri diversamente fati e altri mati...

– *Nano di bocca*: poco propenso a parlare.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 157.7: aure di donna gli convien trovare, / di bocca **nano**, lingua sciutta e pare, / con gola curta e con spalle da sacco, / braccia de marmo e con le man' de pasta...

1.1 Di valore basso, infimo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 231.2: se 'l partieno per lo menore numero perfetto, come sei, deventava **nano**, emperciò che 'l numero l'abasava giù e volealo redùciare a la figura retonda.

2 Sost. Persona di statura notevolmente ridotta rispetto alla media.

[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 36c, pag. 84.6: altri [[...]] sono troppo ciguli, sì come sono i **nani**...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 39, pag. 64.4: intendiamo a divisare sì come venne uno **nano** ala corte der ree Marco...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 150.33: se uno **nano** avesse uno fascio di paglia lungo infin'al tecto in capo, et fusse tenuto grande per lo fascio della paglia, sarebbe elli perciò grande?

[4] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XI, ep. 76, pag. 41, col. 4.34: Il **nano** non sarà perciò un grande, già sia cosa che sia posto in su un'alta montagna... || DiVo; non att, nel corpus da altre ed. La III red. (inclusa nel corpus) legge «il nano non è maggiore».

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 288.12: hic sesillus, lli, il **nano**.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 184.5:Set, di li **nani**, mi pari ki Deu li renovirà comu a bella iuventuti, cussì a bella statura.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 44, pag. 78.1: in quel ponto qu'ello pensava in tal maniera, alora davanti de luy passava un **nan**, lo qual molto saveva dele cosse che devea adevignir.

NANTI avv./prep./cong. > INNANTI avv./prep./cong./agg.

NANTIPORRE v. > INNANTIPORRE v.

NANÙFERO s.m. > NENUFAR s.m.

NANZI avv./prep./s.m. > INNANZI avv./prep./cong./s.m./agg.

NANZICHÉ cong. > INNANZI avv./prep./cong./s.m./agg.

NANZIPORRE v. > INNANZIPORRE v.

NAPELLO s.m.

0.1 *mapello*, *napello*, *nappello*.
0.2 Da *napo* (DEI s.v. *napello*).
0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta velenosa della famiglia delle ranunculacee (*Aconitum napellus*); lo stesso che aconito. Meton. Veleno che si estrae da tale pianta.
0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Bot.] Pianta velenosa della famiglia delle ranunculacee (*Aconitum napellus*); lo stesso che aconito. Meton. Veleno che si estrae da tale pianta.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 30, pag. 847: tra loro vene un foco sì fello, / un tosego forte de **mapello**, / che sete setemane durò 'l zambello / d'ambe le parte.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 56.1: uccidono per grandissima contrarietà, che tutta loro natura àe co la natura humana, siccome il **nappello** et fiele di leopardo...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 185.26: altra vertù del moscho, che lo vale meraveiosamentre contra li veneni, e maximamentre contra el **napello**.

[4] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 83, vol. 2, pag. 304.22: Il **Nappello** è Navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è velen pessimo e mortale...

[u.r. 08.10.2014]

NAPLII s.m.pl.

0.1 *naplii*. **cfr.** (**0.6 N**) *napulii*, *nauplia*.
0.2 Da *Naplio* antrop. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Il lemma deriva dal fraintendimento di Ov., *Ars am*., III, 327: «Disce etiam duplici genialia nablia palma / Verrere; conveniunt dulcibus illa iocis» (*nablium* 'sorta di arpa'). Il passo è stato frainteso anche negli altri volgarizzamenti: cfr. *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.): «Anco impara nauplia genualia con doppia palma e usali, ch'elli si convienno a' dolci giuochi» (*nauplia genualia* è glossato: «sono giuochi»); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): «Empara etiandio volçer li Napulii geniali cum la doppia palma: quelli conven ali dolçi çuoghi». Cfr. anche *geniale* **1.2**.
0.7 1 [Denominazione di un tipo di giochi (in onore di un dio), per fraintendimento dell'originale lat. o da testo lat. corrotto].
0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Denominazione di un tipo di giochi (in onore di un dio), per fraintendimento dell'originale lat. o da testo lat. corrotto]. || Cfr. **0.6 N**.

[1] **Gl** *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 498, pag. 793.1: Cioè i giuochi dello dio de la natura, chiamati '**naplii**', per lo padre di Palamides chiamato Naplio, che gli trovoe, overo fuoro trovati intorno de la sua sepoltura. || Commenta *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): Impara e già volgi i giuochi geniali di Nayplio con amendue le palme...

[u.r. 08.10.2014]

NAPO s.m.

0.1 *napi*.
0.2 Lat. *napus* (DEI s.v. *napo*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che navone.
0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Bot.] Lo stesso che navone.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 2 rubr., pag. 216.2: Degli orti; e quì delle cipolle, [[...]] **napi** cioè navoni, e rapa. [[...]] E di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni, e rape in campi e luoghi umidi...

[u.r. 08.10.2014]

NAPOLETANO agg./s.m.

0.1 *napoletan*, *napoletana*, *napoletane*, *napoletani*, *napoletano*, *napolitana*, *napolitani*, *napolitano*, *napollitana*, *napollitani*, *napuletano*, *napulitani*.
0.2 Lat. *Neapolitanus* (DELI 2 s.v. *napoletano*).
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1281-97.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Originario o proprio della città di Napoli. **1.1** [Rif. alla lingua]. **2** Sost. Abitante o originario di Napoli. **2.1** [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Napoli.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Originario o proprio della città di Napoli.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 481.21: In prima III lib. et III sol. et V den. nel dì per tre lib. et tredici den. pisani che demmo di vettura et di passagio di due some di lino l' una di lino lisandrino et l' altra di **napoletano**...

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 554.26: Avemo datto anche, die * * * di luglio anno LXXXXIIJ, s. XXXIJ di pi., ke ne mandai a mona Decha tanto lino **napuletano** che mi costoe -.

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 35.13: Per ciascuna soma de greco, **napoletana** overe guarnaçça de Genua, XII d..

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 109.22: un gentile uomo di Napoli chiamato Arrighetto Capece, il qual per moglie avea una bella e gentil donna similmente **napoletana**, chiamata madama Beritola Caracciola.

[5] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 167, pag. 215: del qual sangue dardanio / creossi la cictà **napolitana**, / ch'oggi sì vil e vana / giace giacciata, più che neve in Alpe...

1.1 [Rif. alla lingua].

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 346.27: Io me tengo al vocabulo **napolitano**, lo qual chiama «lontra» una barcheta facta de trago cavato, lungo e sutile, ed è impegolato.

2 Sost. Abitante o originario di Napoli.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 48.15: Questi morì presso di Napoli, et ordinò d'essere sotterrato in Napoli a un suo Castello, et che l'ossa mai non si trasportassero nè in Francia nè altrove, acciocchè a perpetuale memoria lo ritenessero, et avessero li **Napoletani**...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 120.11: e perchè li **Napoletani** non [lo] vollono ritenere per li Gotti che v'erano dentro, sì lla combatt[è] e prese per forza...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 117.11: Ma ià sia zò que quilli di Nola et li **Napulitani** ingannati da lu arbitru non si putissiru lamentari...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 10, vol. 1, pag. 425.13: E quando il re Carlo venne in Napoli, da' **Napoletani** fu ricevuto come signore a grande onore...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.10: quali con vocaboli ambigui e dubiosi dimezzandola la dividono, come i **Napoletani** e Regnicoli...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.21: Aitra iente non fece defesa, cioène **Napoletani**, Provenzali, Franceschi, Pugliesi.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, *S. Michele*, vol. 3, pag. 1223.15: La prima si è quella che fece a i Sipontini in questo modo che, poco tempo dopo il trovamento di quello luogo, i **napoletani** essendo

ancora pagani, ordinarono una oste...

2.1 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Napoli.
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 89, vol. 2, pag. 153: Nel detto tempo nell' Isola d' Ischia, / che dal **Napoletan** poco divaria, / come sa chi talvolta vi s' arrischia, / uscì fuori della sua zolfonaria / un fuoco...

NAPPA s.f.

0.1 *nappa*, *nappe*; **a**: *nape*.
0.2 Da *mappa* (per dissimilazione, DELI 2 s.v. *nappa*).
0.3 a *Doc. rag*., XIII u.q. (3): **1**; *Doc. fior*., 1348-50: **1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1348-50.
In testi sett.: **a** *Doc. rag*., XIII u.q. (3).
0.5 Locuz. e fras. *servire di nappa* **1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Telo di tessuto (usato spec. in tavola): tovaglia o tovagliolo. **1.1** Fras. *Servire di nappa*: imbandire, apparecchiare (la tavola). Fig. Preparare un'occasione propizia.
0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Telo di tessuto (usato spec. in tavola): tovaglia o tovagliolo.
[1] **a** *Doc. rag*., XIII u.q. (3), pag. 80.20: Mataraço J bono fornit; coltreca J; cactali IJ forniti; para de li(n)çoli IIJ nova; <l> (e) linçol J plumato <plu>; **nape** VJ plumate; (e) nape IJ de tabula...
[2] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 100.21: demo per lui a Niccholò di Luti Rittafè e compagni per drappo da cotta e guanciali e **nappe** e altre cose.

1.1 Fras. *Servire di nappa*: imbandire, apparecchiare (la tavola). Fig. Preparare un'occasione propizia. || Cfr. il fr. *servir la nappe* (a qno) 'lui préparer la réussite', 'faire sans le vouloir ou le savoir les affaires des autres' (cfr. *ATILF* e *Littré* s.v. *nappe*).
[1] Paolo dell'Aquila, XIV u.q. (napol.>sett.), 1.9, pag. 98: volta il mantello a quel vento che vene / e, dove che non poi, molto fai bene / s'a tuo vantagio flectendo t'abassa. [[...]] Poi che ventura te serve di **nappa** / tra' fuor le scripte, che n'ài pien il seno, / e mecti, e trita, cogli, ronca, e strampa, / e fa' co' denti, e mai non venire meno. || Diversamente l'ed., che glossa: «'nappo', 'tazza', 'coppa', con metaplasmo di genere, att. anche dal *Nuovo vocabolario* del Traina».

[u.r. 08.10.2014]

NAPPAIO s.m.

0.1 *nappaio*.
0.2 Da *nappo*.
0.3 *Doc. prat*., 1275: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Il termine è att. in un doc. lat. di Lucca del 1104: «Iohannes napaio»; come appellativo, è presente in un doc. di area volterrana del 1158: «Andreas Starna qui Nappaio vocabatur (...) isti de Casa Magii, hii sunt li Nappari» (GDT, p. 437).
0.7 1 Chi fabbrica o vende nappi (usato come appellativo).
0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Chi fabbrica o vende nappi (usato come appellativo).
[1] *Doc. prat*., 1275, pag. 506.9: Guido **nappaio** p(er) j ceppo che ss' aoperoa a' sedi ove siede lo chavalieri della podestà a rrichoglere le cho(n)da(n)nagioni, d. viiij.

[u.r. 08.10.2014]

NAPPELLO s.m. > NAPELLO s.m.

NAPPO s.m.

0.1 *nap*, *napi*, *napo*, *nappi*, *nappo*, *nappu*.
0.2 Etimo incerto: lat. mediev. *nappus* (DEI s.v. *nappo*), fr. ant. *hanap*, germ. **hnapp* (Castellani, *I più antichi*, p. 185), o forma aferetica di *anappo*, *enappo*?
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen*., 1263; *Doc. fior*., 1286-90, [1286]; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat*., 1293-1306; *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Doc. venez*., 1314 (2); *Lucidario ver*., XIV.
In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug*., XIV pm.; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Att. già in un doc. lat. di area fior. (1021): cfr. GDT, p. 436.
0.7 1 Recipiente per liquidi fatto di legno o di altro materiale, caratterizzato dall'imboccatura larga e dalla forma che va restringendosi nella parte inferiore, dotato spesso di un piede e un coperchio, che si usa per bere. **1.1** [Specif.:] parte della coppa che contiene il liquido. **1.2** [Per analogia con la forma a calice, rif. ad un elemento del candelabro].
0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Recipiente per liquidi fatto di legno o di altro materiale, caratterizzato dall'imboccatura larga e dalla forma che va restringendosi nella parte inferiore, dotato spesso di un piede e un coperchio, che si usa per bere.
[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.97, pag. 895: Molto so di guormenella, [[...]] e far panieri, / boccali e **nappi** e bon bicchieri, / pettini e fusa e cusilieri...
[2] *Doc. sen*., 1263, pag. 336.19: avene in guagio quatro **napi** d'arie[n]to, i q(uali) si prestaro ala molie di messere Piero di Giachorto.
[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 94, pag. 318: no di' met pan in vin, / Se teg d'un **nap** medhesmo bevess fra Bonvesin. / Ki vol pescá entro vin, bevand d'un nap comego, / Per me' grao, s'eo poësse, no beverev consego.
[4] *Doc. fior*., 1286-90, [1286], pag. 152.20: It. per

nappi ke comperò frate Rugieri laico per li frati, la vilia d'Ongne Sancti, s. v.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: tu sappi bene ch'è no(n) utilità [[...]] la gran me(n)sa, (et) l'abondantia deli manicari, (et) li adornati lecti, (et) le belle coppe, (et) li **nappi**, (et) li grandi vestiri...

[6] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 68, pag. 518: Tan' ke tu mange, no levar lo **na[po]**, [[...]] poi a due man lo napo di' levar<e>, / bever un poco u quant t'è necesso, / e po l'à' mete al compagn<o> sì presso / k'el posa bever<e> sanza invitar<e>.

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 179.7: Con che ti dare' io bere? A questo **nappo** non porrai tu bocca!

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 45, pag. 266.14: Cesare aveva bevuto con uno **nappo** elli e Nicodeme...

[9] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 64.5: **Nappi** da frati, soldi X, soma.

[10] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 182.11: Anche demo i(n) **nappi** (e) in urcuoli (e) i(n) bichieri s. IJ.

[11] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 189.8: E sia a memoria che noi n'abbiamo ancora in guardia tre **nappi** d'argento senza piè, cioè i due parelli bollati e l' altro più grande con rose adorate, pesano uno marcho e cinque oncie.

[12] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 10.22: ed ecco due anella, ed uno **nappo** coperchiato che si mette in su un piede...

[13] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.9, pag. 377: coppe, **nappi**, bacin d'oro e d'argento, / vin greco di rivèra e di vernaccia...

[14] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 117.11: tuta sta colegança sia dada a mio frar o a so redi cho' cosa soa e cosler d'ariento e **napo** e botoni sia ·de fato chom'è dito de su.

[15] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 24, pag. 29.6: siando invidado a desnar cum Dario, adesso che a disnar ello aveva bevudo lo vin, ello se meteva lo **napo** d' oro o d' arçento en sen...

[16] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 397.37: alla sete non fa neente, chente sia il **nappo**, col quale l'uomo dee bere l'acqua...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.3: misu lu vinu a lu **nappu**, si mutau et convirtiu in sangui...

[18] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars*., IV, 365-401], pag. 65.28: elgli non beono ne' **nappi** dell'oro né di maçaro...

[19] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.1: Fa' che tu primo toie li **nappi** toccadi dali lavroselli de quella e tu beverai dala parte dala quale ella averà bevudo...

[20] *Poes. an. perug.*, XIV pm., 11.1.2, pag. 790: Quando, dopo colui, bevve a quel **nappo** / Trebaldin tuo, un serpe i diè di grappo / in sù nel naso, per maggiore spalmo.

[21] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 33, vol. 2, pag. 188.13: L'Acero è arbore assai grande, il quale si trova nell'Alpi, ottimo per far **nappi** e scodelle, e taglieri e vivuole da sonare, e tutti dilicati lavorii...

[22] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 253.19: non te n'ò dito a comparatione dela çoya ch'ili sentirà se no como eo te dese bere cum uno picolo **nappo** d'uno grando flumo. Ma questo ch'eo te n'ò dito te sia vastevolo.

[23] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 239.38: tucti quelli che pigliavano moççavano loro li capi e scorticavano la cotenna co li capelli da la coçça e beveano con essa lo sangue, sì chome co lo **nappo**.

[24] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 86.9: Hic ciphus, phi id est lo **nappo**. || Cfr. Du Cange s.v. *ciphus* 2: «pro *Schyphus*» ('tazza').

– [In contesto fig.].

[25] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 64.38: Grande segno d'amore mostrerebbe il re, e grande onore a colui cui elli presentasse suo nappo col quale elli bevesse. Lo **nappo** del nostro Signore sono le tribulazioni di questo mondo...

[26] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 17.14, pag. 112: Quante cose vane / tra voi pensate. Quel ch'è for del **nappo** / mondate, farisei, la sera et mane; / ma quel che è demtro, avete plen de intappo / de iniquitate, dico, et de rapina...

– [Usato specif. per contenere denaro].

[27] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 337.29: Ancho X sol. i qualli denari metemmo a mano nel **napo** per dispendare a minuto sabato tre di entrante agosto.

1.1 [Specif.:] parte della coppa che contiene il liquido.

[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 23.40: [27] Una coppa è di tre parti, cioè il gambo e 'l **nappo** e 'l piede.

1.2 [Per analogia con la forma a calice, rif. ad un elemento del candelabro].

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 25, vol. 1, pag. 379.2: [31] E farai lo candeliero, fatto a martello, d' oro mondissimo nello stile suo, e calami e **nappi** e sperule e gigli di quello procedenti [[...]] [33] tre nappi quasi a modo di noce per ciascheduno calamo, e la sperula e il giglio... || Traduce il lat. *schyphus*.

[u.r. 08.10.2014]

NAPPUCCIO s.m.

0.1 *nappuccio*, *napuccio*, *napucio*.
0.2 Da *nappo*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che nappo.
0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Lo stesso che nappo.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 2, pag. 22.8: io non vi abbo data tutta la scienza di costumanza, ma una piccola parte, simigliantemente come io vi desse uno piccolo **nappuccio** d' una grande acqua.

– [Usato specif. per contenere denaro].

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 385.13: Ancho X sol. nel dì i quali mettemmo nel **napuccio** per dispendare a minuto.

[u.r. 08.10.2014]

NAPTH s.m. > NAFTA s.m.

NAPURO s.m.

0.1 *napuro*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Prob. voce fantasma (ma registrata in GDLI s.v. *napuro*, con etimo incerto, e mantenuta in tutte le successive edizioni del testo). Cfr. il commento dell'ed. nello *Spoglio*, vol. II, pp. 130-131, s.v. *napuro*: «Voce che dal principio alla fine dei nostri studi sulla *Ritonda*, ci è riuscita inesplicabile [...] Il senso è chiaramente quello di Gromma o di Crosta. Per le ragioni del nome, due sole ipotesi ci si fanno alla mente: l'una che sia trasformazione di *vapor* qui preso per 'Crasso e grave esalamento'; l'altra, che debba riguardarsi come un derivato da *pus*, *uris*, che i Latini prendevano non per la sanie che scola, ma per quella più densa e biancastra, la quale s'appasta e fa di sè gromma e squama sopra le piaghe. [...] E quest'ultima supposizione, ha, secondo noi, conferma non lieve nel Ms. Senese, nel quale, emendate le solite sconcezze della grafia, leggerebbesi non "napuro", ma "puro"». Come registrato in apparato al testo, vol. I, p. 120 n. 3, il ms. in questione legge *umpuro*.
0.7 1 Signif. incerto: gromma, crosta?
0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Signif. incerto: gromma, crosta? || (Polidori); cfr. **0.6 N**.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 120.19: E là dove cadde quello beveraggio, fece di sopra uno **napuro** e una schiuma di colore d'argento; e dove si sparse, si strinse tanto forte, che tutti gli ferri del mondo non ne arebboro levato. E ò oppenione che mai in quello luogo lo legno non venisse meno, per la possanza di quello beveraggio.

[u.r. 08.10.2014]

NARANCIA s.f. > ARANCIA s.f.

NARBONESE agg./s.m. > NERBONESE agg./s.m.

NARDO s.m.

0.1 *nard*, *nardi*, *nardo*, *nardu*; **a**: *nardes*.
0.2 Lat. *nardus* (DEI s.v. *nardo*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg. volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *nardo celtico* **1**.
0.7 1 [Bot.] Pianta odorifera simile alla lavanda. **2** Unguento profumato a base di oli essenziali di piante come la lavanda e lo spigonardo.
0.8 Valentina Nieri 12.12.2017.

1 [Bot.] Pianta odorifera simile alla lavanda.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 39, pag. 18.19: Recipe galange, çinçiberis, gariofili, **nardi**, cardamomi, carpobalsami...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 240.15: Quivi erano li vasi pieni di **nardi** fioriti, cennami e balsimi.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 57.20: Capitol del **nard**.

[4] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc*. X] (R) 80, pag. 514.16: Là fue li **nardes** tutto florito, gherofani e gengiovo e cenamo e altre ispezie olorose... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] <Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.)>, c. 24, 106-120, pag. 588, col. 1.6: recoglie d'un'erba ch'ha nome ***nardo***...

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars*., X, 155-171], pag. 193.13: Ricevono le corone texute di fiorente **nardo** e di rose...

– *Nardo celtico*.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 262.6: se un'oncia d'un'erba ch'ha nome melliloto, e once tre di gliricidia, altrettanto di **nardo** celtico, e once tre d'aloè epatico...

2 Unguento profumato a base di oli essenziali (gen. di lavanda e spigonardo).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.5: Né la zazzara chiarissima con umido **nardo** vi inganni, né la corta cintoretta premuta in sue crespe...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 24.111, vol. 1, pag. 412: erba né biado in sua vita non pasce, / ma sol d'incenso lagrime e d'amomo, / e **nardo** e mirra son l'ultime fasce.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 123.3: Non vo inganni la capellatura nettissima pió che 'l netto **nardo**, né la piccula cintura stretta...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 2, vol. 1, pag. 65.19: Et Maria prisi una bucxula di alabaustru, ki cuntinia unu nobili unguentu di **nardu** et di spicanardu puru...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 539.21: Né la còma v'enganne nitidissima da liquido **nardo**, né la brieve ligulla, premuda en le suo' rughe...

NARIGLIE s.f.pl. > NARILLE s.f.

NARILLE s.f.

0.1 *narille*.
0.2 Fr. ant. *narille* (cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *narille*).
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che narice. Estens. Naso.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Lo stesso che narice. Estens. Naso.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 34, *Quaresima*, vol. 1, pag. 299.15: Ne li occhi adunque si sta la curiositade; ne la lingua e ne l'orecchie la scurrilitade; ne la **narille** diletto cattivo; ne le mani e ne l'altre membra la crudeltade.

NARNESE agg./s.m.

0.1 *argniese*, *nargnese*, *nargnesi*, *narnesi*, *narniense*.
0.2 Da *Narni* topon.
0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.):

2.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Originario o proprio della città romana di Narnia (oggi Narni). **2** Sost. Abitante o originario della città umbra di Narni.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della città romana di Narnia (oggi Narni).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 50, pag. 278.18: A così sollecita e sospesa città prima venne non certa fama, due cavalieri **Narnesi** essere venuti della battaglia nel campo, il quale era opposto alle foci d' Umbria, li quali avevano detto i nemici essere tagliati.

2 Sost. Abitante o originario della città umbra di Narni.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 177.15: Fuoronce con loro Todine e **Nargnese** e Ternnane e d' Amelio e Santo Giemeno...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.12: Fuoronce le masnate de Peroscini, de Todini, de **Nargnesi**, baroni de Roma assai.

[u.r. 08.10.2014]

NARNINI s.m.pl.

0.1 f: *narnini*.
0.2 Da *Narni* topon.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gli abitanti della città umbra di Narni.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della città umbra di Narni.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 2, cap. 2: loro fu commesso, che il numero de' coloni dati alli **Narnini** restringessero... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 106.

NARRAGIONE s.f. > NARRAZIONE s.f.
r42701.htm

NARRAMENTO s.m.

0.1 *narramento*.
0.2 Da *narrare*.
0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Esposizione dettagliata, in forma orale o scritta, di fatti, vicende, azioni; lo stesso che narrazione. **1.1** Illustrazione, trattazione esauriente di un argomento.
0.8 Speranza Cerullo 07.11.2017.

1 Esposizione dettagliata, in forma orale o scritta, di fatti, vicende, azioni; lo stesso che narrazione.

[1] **f** *Leggenda di s. Guglielmo d'Oringa* volg., XIV: [[Alberto]] fu priore di Montepruno e narrò e notificò tutta la vita del biato cavaliere di Cristo servidore Guiglielmo [[...]]. E questo **narramento** gli fece per due cagioni... || GDLI s.v. *narramento*.

1.1 Illustrazione, trattazione esauriente di un argomento.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.14, pag. 125: Penso se **narramento** / è fatto a 'lcun signore / per dover diffinire / al qual de dui s'acorda più, 'ver pare.

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. V, rubricario, pag. 74r.17: **Narramento** dell'abate Sarapione deli octo principali viçi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Coll*., V, 1: «narratio».

NARRARE v.

0.1 *nara*, *narà*, *narà'*, *narade*, *narà-me*, *narando*, *narar*, *narare*, *nararle*, *narase*, *narata*, *narato*, *naravano*, *naremo*, *narerò*, *narra*, *narrà*, *narrà'*, *narrabo*, *narragli*, *narrai*, *narrale*, *narrali*, *narram*, *nàrramele*, *narrami*, *narrammo*, *narrammogli*, *narramo*, *narran*, *narrando*, *narrandogli*, *narrandola*, *narrandole*, *narrandoli*, *narrandolo*, *narrandosi*, *narrandoti*, *narrandu*, *narrano*, *narransi*, *narrante*, *narranti*, *narranu*, *narrao*, *narraole*, *narraolello*, *narraoli*, *narrar*, *narrarci*, *narrare*, *narrarei*, *narraresti*, *narrargli*, *narrari*, *narrarla*, *narrarle*, *narrarli*, *narrarliti*, *narrarlo*, *narraro*, *narrarò*, *narraroe*, *narrarongli*, *narrarono*, *narrarti*, *narraru*, *narrarvi*, *narrase*, *narrasi*, *narrasse*, *narrasseli*, *narrassero*, *narrassi*, *narrasti*, *narrata*, *narratagli*, *narratali*, *narrate*, *narrà-te*, *narratelo*, *narratemi*, *narrati*, *narrato*, *narratogli*, *narratole*, *narratu*, *narrau*, *narrauli*, *narrava*, *narravano*, *narravansi*, *narravate*, *narravi*, *narrel*, *narrerà*, *narreràe*, *narrerai*, *narreranno*, *narrerassi*, *narrere'*, *narrerei*, *narreremo*, *narrerete*, *narrerieno*, *narrerò*, *narreroe*, *narrese*, *narrete*, *narri*, *narriamo*, *narriate*, *narrilo*, *narrino*, *narrirò*, *narro*, *narrò*, *narroe*, *narròe*, *narrogli*, *narrolle*, *narrolli*, *narròlli*, *narrollo*, *narròmi*, *narrorgli*, *narrorono*.
0.2 Lat. *narrare* (DELI 2 s.v. *narrare*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. lucch.*, 1334; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); <Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.)>; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Esporre fatti, eventi, vicende storiche e di invenzione, in una forma scritta o orale solitamente contrassegnata da ordine cronologico, ricchezza di dettagli, carattere affabulatorio (spesso in dittol. con *contare*, *dire*). Anche pron. **1.1** Sost. **1.2** Estens. Far sapere, rendere noto, menzionare; manifestare apertamente. **1.3** Riferire, esporre in modo dettagliato e prevalentemente in forma orale fatti, eventi, informazioni o messaggi. **2** Descrivere in modo accurato; passare in rassegna, enumerare. **2.1** Trattare, illustrare, discutendo o commentando, un argomento. **2.2** Recare prova o dimostrazione di qsa, attestare. **2.3** [Nell'oratoria che fa capo alla retorica classica e nelle controversie giuridiche:] esporre in modo dettagliato accadimenti o fatti relativi a una causa. **3** Tramandare, riferire per tradizione scritta o orale (con uso prevalentemente impers.).

0.8 Speranza Cerullo 07.11.2017.

1 Esporre fatti, eventi, vicende storiche e di invenzione, in una forma scritta o orale solitamente contrassegnata da ordine cronologico, ricchezza di dettagli, carattere affabulatorio (spesso in dittol. con *contare*, *dire*). Anche pron.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 193.4: **Narrare** il sogno è d'uomo isvegliato, confessare i suoi vizii è mostramento di salute.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 541, pag. 257: san Grigol si **narra** d'un fantin / K'avea nom Bonifacio, ke stet mintro in fin / Benegn e lemosné e cold dr'amor divin...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 10 rubr., pag. 144.4: Curio, che tanto s'era aggirato in mare, venne a quelle rocce che gli antichi chiamavano i regni di Anteo, dove gli fu **narrata** la storia di questo gigante.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 232.21: Io **narrerò** il fugire e 'l volgere il dosso de' Parthi, e i Romani cacciare, e narrerò le saette le quali getta il nemico volto verso la coda del suo cavallo.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 166.24: Dell'aspre battaglie io Virgilio in versi **narro** i fatti di quello uomo, il quale fuggitío prima venne delle contrade di Troja fatatamente in Italia...

[6] <Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.)>, c. 20, 52-60, pag. 499, col. 1.3: Era Tebe appellà la città de Baco ... dio del vino, inperçò ch'ella fo edificata al so onore, sí commo **narra** Stacio nel Thebaides.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 201.24: Laida e vergognosa cosa mi pare, abate Zozima, di **narrarti** le mie opere vergognose; ma priegoti che mi perdoni, e al tutto ti scoprirò li miei fatti.

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 11, pag. 85.33: molti [[...]] pare che **narrino** una favola, e una novella di mondo, quando si confessano, sì si confessano sciaguratamente, e sanza dolore...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.16: E qui cade a dire d'uno dubbio che certe molte persone hanno di certi loro atti e opere e costumi e conversazione e ordinazione in orare, **narrare** e usare sacramenta e altre cose che dubitano che non sia secondo Iddio o bene fatto.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 188.12: e [[Perseo]] **narra** com' egli vide la forma della orribile Medusa nello scudo del cristallo, ch'egli avea nel braccio manco...

[11] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 429.27: Li poeti hanno parlato fittiziamente, ed essemplificatamente nelle sue poetrie [[...]]; e con tali trasformazioni dicono, e **narrano** con quelli preamboli e circumstanzie, che a colorire la materia hanno fatto bisogno...

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 35.9: Do, cui purrà **narrari** et cuntari lu straciu di killa nocti, cui suctirrirà li morti, cui purrà apparaiari li lagrimi cum lu travaglu et la fatiga ki fu in killa nocti?

[13] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 111, pag. 223.5: E una delle guardie **narrava** uno sogno, che avea veduto, al suo compagno in questo modo...

[14] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 62, pag. 442.29: Egli allora parla con lei e forse **narra** con pietoso stile le passate noie per l' amore di lei ricevute.

[15] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2 argomento, pag. 33.6: E **narra** Enea, come egli vidde nel sonno Ettor, sanguinoso el viso; e come vidde el cadimento di Troja, e 'l fine di Priamo...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.32: Et perçò lo sovran profeta David, **narrando** e quintando le gran meraveglie che fon fachie in Egypto e in quel gran deserto, inter gli altri miracoli dixe che lo Segnor de la prea gli saolò de mel.

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 52, vol. 3, pag. 113.17: Come dinanzi promettemmo di dire di maravigliosi avenimenti e casi improvisi che avvengono per le guerre, intendiamo apresso **narrare** e seguire, però che per cagioni di quelle del nimico spesso si fa amico e dell'amico nimico.

[18] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 32, pag. 58.1: meser lo papa fe' congregar lo povolo a grande solenpnitade, e denanti a tuti **narrà** lo miracolo de nostra dona...

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 118.33: te prego che retorni a **narà-me** la vita de questo santissimo paire Beneito.

[20] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 235.1: Segondo che dise e **nara** li nostri maçori antigi el fo do Veniexie...

[21] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 2.2, pag. 156: Del purgatorio de sopra ho dicto: / chi l'ha oldudo sa bene quelo ch'èl **narà**.

[22] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 642.23: [[Catilina]] fu morto in su quello di Pistoia elli e suo' da' detti Romani che lo seguirono, come **narra** Sallustio nel Catellinario...

[23] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 611, pag. 558.7: molto serave gran fadiga a dever contar et **narar** ogni cosa per sinconllo...

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.4: Li compagnuni de quisto Dyomedes, secundo che pone e **narra** Ovidio lo poeta fabulosamente inde li suoy libri, una che se clamao Circes [[...]] sì ll'avesse facta retornare in aucelle et reportate in Calabria per Dyomedes.

[25] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 168, pag. 416.4: Ancora ritornerò pur alla medicina, e al maestro Gabbadeo, del quale a drieto in una bella novella è stato **narrato**.

[26] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 163.28: Et ad volere **narrare** lo male che fece Nabuzardan prencepe de la militia del prefato re Nabuchodonosor sopre li figli de Israel foreia cosa longa ad scrivere...

– [Con sogg. inanimato, in partic. un'opera, un testo scritto].

[27] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 28, pag. 123v.11: Et questo vegiamo

manifestamente adempiuto in quel profeta et uomo di Dio, come **narra** el terço libro de' Re... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[28] Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.), pag. 69v.29: e vangelii la passione **narrano** ordinata dalla compieta nella quale fece la cena incominciando.

[29] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 177.3: Il secondo libro **narra** il cadimento e 'l tagliamento di Troja, come i Greci si nascosero mostrando d'andarsene.

[30] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.42, pag. 43: Allor tre bestie li tolser lo lume, / cioè la lonza, il leone et la lupa / come **narra** 'l poetico volume.

[31] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 46.2: In kista parti finixi lu sicundu libru et incummenza lu terzu, lu quali **narra** li fortuni di lu mari, li quali Eneas sustinni partendusi da Troya.

[32] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 165.27: avea udito che Nordaretto gli aveva ribellato el reame e assediata la Reina ne la torre, [[...]] e molti ne furo morti, sì come el libro de la detta materia **narra**.

[33] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 1, pag. 124.8: non sofferse lungamente che invano fossero da' giovani petti saputе così alte cose come i laudevoli versi **narravano**...

[34] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 399, pag. 769.23: il nostro prete disideroso l' animo della reina compieo, e la mano acconcia al sacrificio ne le carni d' Agamenon in morte esercitoe, sì come non meno chiaro il testo che lla chiosa il **narra**.

[35] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 92.10: Iachi in kistu modernu tempu non è sittatu in killa forma, comu **narra** kista istoria, ki dichi chi li loru peguri et armenti di bestiami sì li tenianu intra li caverni et li lochi occulti di killu munti...

[36] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 297.4: Perzò che infine mo' la presente ystoria no ave decto nenti de Pirro, [[...]] mo' lo vole dicere et **narra** che Pirro aveva lo re Pelleo suo avo per parte de lo patre...

– Assol.

[37] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.3, vol. 1, pag. 471: Chi poria mai pur con parole sciolte / dicer del sangue e de le piaghe a pieno / ch'i' ora vidi, per **narrar** più volte?

1.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 18, pag. 252.10: di tacere omai dilibero, faccendovi manifesto non essere altra comparazione dal mio **narrare** verissimo a quello che io sento, che sia dal fuoco dipinto a quello che veramente arde.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 5.7: Innello **narrare** le istorie de Romani como te impacci delli fatti de Alisantro?

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.16: se trova che [[Iason]] fosse stato morto multo vetoperosamente, la quale morte chà non se declara, cha inpidichyrria lo legere de questa ystoria per lo suo lungo **narrare**.

1.2 Estens. Far sapere, rendere noto, menzionare; manifestare apertamente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 1.45, pag. 8: Assai vi **narro**, se m'avete inteso, / onde lo confessar vi de' piacere / che senza intesa no è bon giudicato...

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 255.22: con coperto viso piangendo e *gemendo* sofferse d' udire **narrare** le sue preghiere.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 354.26: Cristo non si confonde di chiamare i cristiani fratelli, dicendo: '**Narerò** e manifestarò el nome tuo a' fratelli miei e nel mezzo della Chiesa ti loderò'».

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 189, pag. 471.3: Lorenzo molto lietamente disse e in principio e mezzo e fine, andando pur d' attorno, non **narrando** mai né dota né alcuna quantità, dicendo...

1.2.1 Fig.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 218.1: la palidezza parla quel ch'io patisco, la magrezza il dipigne, e la bianca buccia sozzamente vota di sangue il **narra**.

1.3 Riferire, esporre in modo dettagliato e prevalentemente in forma orale fatti, eventi, informazioni o messaggi. || Spesso in dittol. con *dire*.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.12, pag. 592: Ben me noia longo servidore / et om q'ogna causa **narra** [et erra]...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 109.13: Et uno servo de Bruto [[...]] **narraoli** tucto lo facto et incontinente Bruto fece libero lo servo et ordinaolo soa rede et amordora li filii caçao.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 37.20: E se tu volessi parlare in parlamento o vero in ambasciate, inprima [[...]] de' dire la salutazione, [[...]] poi de' dire e **narrare** quel che t' è posto in anbasciata...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Melibeo, **nara(n)do** p(er) ordine (et) dicendo tucte quelle cose che a llui erano intravenute, dima(n)dò a lloro co(n)siglio...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 163.3: **Narrarono** le parole del Papa: onde io a ritrarre sua anbasciata fui colpevole...

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 36, pag. 197.8: ke lli operari siano tenuti incontenente di notificarlo a' singnori ançiani e al gonfalonieri della giustitia et, **narrato** e ditto loro lo fatto, li ditti ançiani [[...]], sia licito loro di potere p(ro)cedere sopra quello fatto...

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 3, pag. 91.10: Priegoti per carità, che mi **narri** e dichi in che stato è l'umana generazione e sotto che imperio si regge...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 84.2: e **narra** al signore suo Febo come Coronis giacea con uno giovane di Tessalia.

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 451.11: Pari posta giù ogni vergognia, al luogo ove era Elena s' appressimò, sì che se alcuna cosa nascostamente avea mostrato, sotto picciola vocie **narrò**.

[10] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 166.2: Calatino, prima che Lutazio cominciasse a **narrare** la sua causa, disse così...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 192.13: in presencia di tucti li dicti legati, **narraru** zo ki Dyomedes loru havia cunsiglatu, in kistu modu...

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 68, pag. 229.3: Malvagio e iniquo traditore, [[...]] **narra** davanti a tutto questo popolo in che maniera il veleno, del quale questa innocente giovane fu accagionata, fu mandato davanti al re -.

[13] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars*., VIII, 202-262], pag. 146.14: E no increscha a te che vuoli riparare lo stato di Pompeio [[...]] di **narrare** le mie parole a' superbi Parthi...

[14] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 6, pag. 49.20: dice Dio per il Salmista al peccatore: Perchè **narri** tu le mie giustizie, e la mia legge, la quale non vuoi ubbidire?

[15] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc*., cap. 24, pag. 302.16: «Veramentre lo *n*ostro Signor xé resuscitado et ello è aparudo a Symon». [35] Et elli li **naravano** ço che ello li aveva dito in la via...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 15, pag. 5: Junti li amasciaduri nanti la soa presentia / Et da parte dello popolo desposta la credenzia, / Da presso li **narraro** tucta la continenzia...

[17] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 922, pag. 411.35: il detto Duca d'Angiò mandava suoi ambasciadori a bocca **narrando** per Italia le predette cose ed altre assai intorno alla detta materia.

[18] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 13, vol. 1, pag. 321.6: [8] E **narrerai** e dirai al figliuolo tuo in quello dì: questo è quello che fece a me lo Signore...

2 Descrivere in modo accurato; passare in rassegna, enumerare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 160.19: Allor Prudenzia [[...]] secretamente si fe' venire gli suoi adversarii, ne la presenza: de' quali **narrando** lo' i [beni] de la pacie e li mali de la guerra, comincìogli ad confortare...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 13, pag. 102.4: Se tu li serai mistiere, soppianteratti, (e) sorridendo ti darà sperança, (e) **narra(n)doti** li suoi beni ti dicerà: "Ke t'è mistiere"?

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.296, pag. 159: In quello cielo empiro / sì alto è quel che trova, / che non ne pò dar prova / né con lengua **narrare**...

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 168, pag. 872.24: Qui dice che tu non debbi **narrare** i tuoi difetti, cioè guarda di dire a llei: «io non vorrei più amare»...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 4, cap. 30, pag. 272.13: Pietro monaco d' Ibernia, [[...]] sopravenendogli una grande infermità passò di questa vita; e incontanente restituito al corpo **narrava** e diceva molte pene dello inferno, le quali aveva vedute.

[6] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 313.7: Esemplificato il moto di quelle danze, ora dice [la] sustanzia del loro canto, però che lla forma nè puote **narrare**, nè essemplificare...

[7] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 267.18: li due Metelli, il Macedonico e il *Numidico*, li quali furon grandissimo ornamento della patria, con bona perdonanza sofferano d' esser **narrati** in istretto dire.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 35, pag. 176.37: E questo detto, onestamente fatta la debita reverenza, si partì, e con lieto viso tornò alla reina, **narrandole** gl' impromessi doni.

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 31, pag. 771.16: Deh, se io di costoro le bellezze volessi **narrare**, come le saprò io dire?

[10] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 13, cap. 3, pag. 294.4: anche l'aglio, ulpico, cipolla, senape, e cunella seminiamo nel modo che **narrato** è.

[11] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.113, pag. 149: allora mi rammenta / **narrarti** el modo, el come, el quanto io t'amo...

[12] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 63, col. 1.20: Orazione. - Tu beatissimo e altissimo Iddio, il quale se' per natura che **narrare** non si puote nè mutare.

[13] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 65, pag. 276.20: Or quale lingua sarebbe sufficiente a **narrare** le mirabili cose di Dio?

[14] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 18.18, pag. 38: Tu fusti graciosa / sovra ugni creatura, / sancta e virtuosa, / çò dise la scriptura, / tanto che per natura / no se poria **narare** / né coro inmaginare, / sença lo volere de Ieso Cristo.

[15] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 96, pag. 193.17: Compíto ho di **narrarti** e' gradi delle lagrime e la loro perfezione, e il frutto che riceve l' anima d' esse lagrime...

[16] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 63, pag. 28.17: Ora per **narrare** alquanti delle famiglie guelfe e ghibelline di Firenze, de' più notabili faremo memoria...

[17] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 10, cap. 12, vol. 3, pag. 221.18: alcuni Falconieri **narrano** molti modi di governare i falconi, e altre infermitadi venir loro...

2.1 Trattare, illustrare, discutendo o commentando, un argomento.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 81.25: **Narra** Varro philosopho e Ovidio in Faustis e altri sapii ka Roma clamata fo da Romulo, ka Romulus abitao con Tigurio Faustulo e Arcacio...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 137.14: le dette cose ho per vergogna più avaccio recato a memoria, che **narrato**, acciò che chi nol sa lo invegna, e chi il sa il commendi a memoria.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 par. 17, pag. 93.6: però che sono di sopra assai manifesti, non m'intrametto di **narrare** la sentenzia de le parti, e però le distinguo solamente.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 11, pag. 563: Christo Dio omnipotente, / [[...]] / áperimme le labia, visita la mia mente, / infundime facundia, che spedecatamente / la 'ntencione mia poça **narrare** / et a fine laudabele menare.

[5] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 232.1: Ed è bisogno che noi **narriamo** la qualitade de la sua generatione, e perché la gragnuola s'ingenera più doppo la primavera e al tempo de' frutti che non fa il verno...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 22, pag. 58.24: recitando della presente opera la corteccia litterale, con quella insieme **narriamo** il misterio delle cose divine e umane, sotto quella artificiosamente nascose.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. CIV.18: quando i principj delle cose, che l' uomo s' apparecchia di scrivere e **narrare**, sono occulti e omessi, il trattato è meno grazioso...

[8] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 29, pag. 759.12: nella quarta parte finge come Beatrice discese a **narrare** la creazione delli Angnoli...

[9] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 4, vol. 8, pag. 44.17: Questo è lo sogno ch' io Nabucodonosor re vidi; tu dunque, Baltassar, sanza dimora **narrami** la sua interpretazione...

– [Con sogg. inanimato, in partic. un'opera, un testo scritto].

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.14: E anco quella provincia per la sua nobilità engenerò me libro, perché io **narrasse** e dicesse la composizione del mondo colle sue cascioni, e cose nòve, le quali non se trovavano scritte per altrui...

[11] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 167.13: Quando ragionate sono le due ineffabilitadi di questa materia, convienesi procedere a ragionare le parole che **narrano** la mia insufficienza.

[12] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 97, pag. 49: Ancor en verità me lo creì, / ke questa gemma à tanta vertù en si, / sì com gne dis e **narra** la scriptura, / k' el non è mal de sì forte natura / ke no para a l' om pur lato e mel, / se sovra questa gemma è lo so penser...

2.1.1 Sost.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VIII, cap. 4, pag. 132r.13: quelle cose che 'l divino spirito, riserbando coperte nele Scricture Sancte, à imposte ala meditatione et al'assercitio nostro, [[...]] in tal modo si debbiano proferire a passo a passo et avedutamente, che 'l **narrare** e 'l confermare rimangna in albitrio di que' che le disputa o riceve. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVI.12: Quale di queste cose apparecchia via alla vertù? Il **narrare** le sillabe, e la diligenza delle parole, e la memoria delle favole, e la legge, e la temperanza di versi?

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 632.8: dia luogo il desiderio a l' opera nostra, purchè laudando volentieri le cose chiare, non manchi la necessaria coscienza del **narrare**.

2.2 Recare prova o dimostrazione di qsa, attestare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 89.9: Li numeri, li ordini, le gerarzie **narrano** li cieli mobili, che sono nove, e lo decimo annunzia essa unitade e stabilitade di Dio. E però dice lo Salmista: «Li cieli narrano la gloria di Dio, e l'opere delle sue mani annunzia lo firmamento».

2.3 [Nell'oratoria che fa capo alla retorica classica e nelle controversie giuridiche:] esporre in modo dettagliato accadimenti o fatti relativi a una causa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 151.22: Et dice che è partigione quando il parliere à **narrato** e contato il fatto et e' sì viene partiendo la sua ragione e quella dell' aversario...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 64.10: Dicono i savi che, a volere lo fatto dirittamente ben **narrare**, sì fa bisogno che si dica brievemente, e che si dica chiaro e aperto, e che si dica in tal modo che paia vero o verisimile cosa quel che si dice.

[3] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 51, pag. 114.20: Narrasione è la seconda parte de la diciria, perché, fatto il dicitore proemio, dì pore la sua narasone, cioè dì **narar** e dir lo fatto over la proposta sopra ch'egl'intende de dire.

[4] *Doc. lucch.*, 1334, pag. 280.21: A presso notificare et **narrare** a' decti signori lo luogo u' li decti nimici ora sono posti, e come considerando la debile conditione di Lucca e lo podere de' nimici, li decti nemici ponno continuamente cavalcare sopra Lucca e d' ogni intorno per lo contado...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 38, vol. 2, pag. 113.28: se la podestà [[...]] alcuna monitione, lectera, comandamento overo messe se mandassero [[...]] en la quale overo en lo quale overo per glie quaglie se contenesse, dicessese, alegassese overo se **narrasse** overo comandasse ke quillo contra el quale se procede non è de la corte [[...]] siano avute e entese le predicte monitione...

[6] *Doc. fior.*, 1344, pag. 81.26: Queste cose dice, **narra** e domanda non per modo di libello, ma sempricemente exponendo, e domanda che si proceda per voi di piano e di buona equità e breviter e summarie sanza strepito e figura di giudicio.

[7] *Doc. sen.*, 1356, pag. 277.19: Exponsi et **narrasi** per parte de li huomini de le contrade di Salicotto, e di sancto Salvadore divotamente, che come la discreta Vostra Signoria bene cognosce esse contrade sonno in grande necessità di buona aqua...

[8] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 2, pag. 78.24: citato lo reo per li messi [[...]] sia tenuto et debia [[...]] rispondere all'actore di quello che gli domanda l'actore, [[...]] semplicemente **narrando** la verità del facto.

2.2.1 Sost. Parte dell'orazione che contiene l'esposizione dettagliata degli accadimenti o fatti relativi alla causa; lo stesso che narrazione.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 58 rubr., pag. 64.7: Della dottrina ch'è data da' savi nella seconda parte della diceria, che s'apella **narrare**.

3 Tramandare, riferire per tradizione scritta o orale (con uso prevalentemente impers.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 295.29: La quale pistolenzia fue sì repentina e grande, che allotta appo Utica in uno die, e per una porta, uomeni giovani più che mille cinquecento morti ne fuoro portati, secondochè si **narra**.

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 338.11: Non solamente è da proseguire l' umanitade della forte generazione, ma ancora la memoria **narrerassi** di Pisistrato tiranno d' Atene.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 33.9: E li miracoli di questa Fede e Legge s' incominciarono per fino da Abele giusto figliuolo di Adamo in ciò, che come si **narra** nel Genesi, Dio miracolosamente mandò certa fiamma di fuoco sopra il suo sacrificio.

[4] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.37: Segundo como **nara** et dise gli maor nostri antigi, el è stado due Venexie...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 154, *Ss. Simone e Giuda*, vol. 3, pag. 1341.17: san Simone [[...]] anzi che morisse **narrasi** che risucitò XXX morti.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.118, pag. 240: Elisabella, qual par che venisse / al conte di Virtù, come si **narra**, / sposa real<e> tra le lombarde mense / che ampliò la fama in ogni sbarra.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 147.11: **Narrase** ancora che nel prencepato de Puglia nacque Achille, che fo homo fortissimo sopre tucti li Greci.

[8] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 9, vol. 1, pag. 300.18: [16] [[...]] io posi te, acciò ch'io mostri in te la forza mia, e sia **narrato** lo mio nome in tutta la terra.

NARRATIVA s.f.

0.1 f: *narrativa*.
0.2 Da *narrare*. || *Narrativo* non presente nel TLIO.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è un prob. falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Esposizione dettagliata di un fatto, di un evento; racconto.
0.8 Speranza Cerullo 07.11.2017.

1 Esposizione dettagliata di un fatto, di un evento; racconto.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Udita ch'egli ebbe la **narrativa** dello avvenimento. || Crusca (3) s.v. *narrativa*.

NARRATO agg.

0.1 *narade*, *narrata*, *narrate*, *narrati*.
0.2 V *narrare*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Che è stato oggetto di narrazione, di racconto. **1.1** Che è stato oggetto di un'esposizione di carattere illustrativo o di menzione.
0.8 Speranza Cerullo 07.11.2017.

1 Che è stato oggetto di narrazione, di racconto.
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 17, pag. 724.3: Le donne s'accordano; e però che a varie dee si conoscono serventi, e tutte a Giove, aggiungono che, dopo i **narrati** amori, pietosi versi della deità reverita da lei canti ciascuna con lieta voce.
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 33, vol. 2, pag. 499.7: Avegna che quello che segue apresso alla **narrata** pietà di padre e ffigliuolo dopo li sei mesi occorresse, [[...]] contra la forma di nostro ordine giugneremo i tempi lontani.

1.1 Che è stato oggetto di un'esposizione di carattere illustrativo o di menzione.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 188.28: [*G(allieno)*] dixe che 'l se fa empiastro de l[*a raìxe soa*] che çoa a le morsegaùre venenoxe e che çoa alle passio(m) **narade**.

NARRATORE s.m.

0.1 *narratore*, *narratori*.
0.2 Lat. *narrator*, *narratorem* (DELI 2 s.v. *narrare*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi riferisce, espone o racconta in modo accurato fatti o vicende.
0.8 Speranza Cerullo 07.11.2017.

1 Chi riferisce, espone o racconta in modo accurato fatti o vicende.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 33, pag. 114.31: A me pur con vera voce pervenne che la presente città era da romano fuoco arsa, e ora con aperti occhi veggo il contrario. E il **narratore** di così fatte cose pur morì nella mia presenza...
[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 4, 13-27, pag. 106.20: sì come Daniel si fece **narratore** del songno che non sapea narrare elli, [[...]] così Beatrice disse li dubbi a l'autore ch'elli avea conceputo nella mente...

– [Rif. a un testo].
[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 17 parr. 1-2, pag. 66.10: Poi che dissi questi tre sonetti, ne li quali parlai a questa donna però che fuoro **narratori** di tutto quasi lo mio stato, [[...]] a me convenne ripigliare matera nuova e più nobile che la passata.

NARRATORIO agg.

0.1 *narratoria*.
0.2 Da *narrare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha funzione di descrizione o di racconto di fatti, eventi (detto della parte di un'esposizione, in partic. di tipo oratorio).
0.8 Speranza Cerullo 07.11.2017.

1 Che ha funzione di descrizione o di racconto di fatti, eventi (detto della parte di un'esposizione, in partic. di tipo oratorio).
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 533.13: La presente orazione [[...]] si divide in tre parti: la prima è raccomandatoria e offeritoria, la seconda **narratoria** e supplicatoria, la terza confutatoria.

NARRAZIO s.f.

0.1 *narracio*.
0.2 Lat. *narratio*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Esposizione di fatti o vicende, in forma scritta o orale, contrassegnata da ordine cronologico, ricchezza di dettagli, carattere affabulatorio.
0.8 Speranza Cerullo 07.11.2017.

1 Esposizione di fatti o vicende, in forma scritta o orale, contrassegnata da ordine cronologico, ricchezza di dettagli, carattere affabulatorio.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Tavola* capp., vol. 1, pag. 7.11: **Narracio** di li accusi et di la cundepnacioni di Iesu Cristu.

NARRAZIONE s.f.

0.1 *narasione*, *narasone*, *naratiom*, *naratione*, *narragione*, *narrasione*, *narrasone*, *narratio*, *narratione*, *narrazion*, *narrazione*, *narrazioni*; **a**: *naracion*.
0.2 Lat. *narratio*, *narrationem* (DELI 2 s.v. *narrare*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>; **a** *Vang. venez*., XIV pm.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *narrazione letterale* **2**; *narrazione storiale* **2**.
0.6 N Compare anche nella forma lat. (*narratio*) in *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.): v. **2.1**.
0.7 1 Esposizione di fatti o vicende, in forma scritta o orale, solitamente contrassegnata da ordine cronologico, ricchezza di dettagli, carattere affabulatorio. **1.1** Estens. Espressione verbale ampia e articolata, discorso. **2** Esposizione dettagliata, di carattere descrittivo, illustrativo o esegetico, di un fatto o di un argomento; trattazione, discussione. **2.1** [Ret.] Parte dell'orazione posta tra l'esordio e la partizione che contiene l'esposizione dettagliata degli

accadimenti o fatti relativi alla causa. **2.2** Parte dell'epistola seguente l'esordio che contiene l'esposizione dettagliata di fatti o vicende pertinenti all'oggetto dell'epistola. **2.3** Esposizione di carattere descrittivo o argomentativo riportata in un documento giuridico. **3** Testo, opera di genere letterario o di altra tipologia.
0.8 Speranza Cerullo 07.11.2017.

1 Esposizione di fatti o vicende, in forma scritta o orale, solitamente contrassegnata da ordine cronologico, ricchezza di dettagli, carattere affabulatorio.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. II, cap. 8, pag. 29v.14: Lunga cosa sarebbe a dire per **narratione** lo 'nganno di quel monaco di Messopotania, il quale [[...]] fu ingannato per rivelatione del dimonio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 4, pag. 554.2: Filocolo con riso rispose: e prima chi essi erano, e i loro amori insieme con gli infortunii brievemente narrò, nella quale **narrazione** il suo pellegrinare, e la cagione della nascosa verità, e ciò che avvenuto gli era, poi che da lei si partì, si contenne.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 17, pag. 724.11: Ameto [[...]] a quella che al suo destro lato sedea, bellissima e di rosato vestita, la prima **narrazione** impone sorridendo...

[4] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc*., cap. 1, pag. 187.7: plusor s'èn sforçadi de contar et ordenar le **naracion** de le cose le qual èno ademplide en mi...

[5] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XVII, cap. 11, pag. 688.25: il Figliuolo di Dio [[...]] mischiò il vino, quando egli ci diede il beveraggio de' comandamenti suoi, temperando la **narrazione** della istoria con lo intendimento spirituale. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 178, pag. 322.35: Virgilio [[...]] nel principio della **narrazion** fatta da Enea de' casi troiani a Didone e ancora nel dolore di Didone nella partita d'Enea, assai chiaramente il dimostra.

[7] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XX, cap. 23, vol. 8, pag. 214.17: Daniello di questo ultimo giudicio ne profeta sì, che prenuncia prima dovere venire Anticristo, e perduce la **narrazione** sua all'eterno regno delli santi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 27, 112-129, pag. 704.8: In questi sei ternari l'autor nostro compie la **narrazione** del conte Guido, e pone il modo della sua dannazione quando fu morto...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 4.13: Dunqua io [[...]] aio vedute cose de moita memoria per la loro granne escellenzia de novitate in questo munno [[...]] ne voglio fare speziale livro e **narrazione**.

[10] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 318.2: temendo per la grandeza de l'opera che eo [[...]] non destendesse per longa **narratione** la dicta opera in più luongo tiempo, [[...]] me studiay [[...]] che infra tre misi [[...]] lo dicto lavorio per me foy facto e complito.

[11] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 2, vol. 8, pag. 556.3: considerando la moltitudine dei libri, e la difficoltà la qual è a quelli che vogliono intendere la **narrazione** delle istorie [[...]] ci abbiamo sforzato di dare piacere a quelli che vogliono leggere...

1.1 Estens. Espressione verbale ampia e articolata, discorso.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 21, vol. 6, pag. 245.11: [19] La **narrazione** del pazzo è sì come il peso nella via; nelle labbra del savio si troverae grazia.

2 Esposizione dettagliata, di carattere descrittivo, illustrativo o esegetico, di un fatto o di un argomento; trattazione, discussione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 24, pag. 48.23: potaremmo pónare fine a la **narrazione** de la composizione del mondo, per venire a rèndare e asegnare le sue cascioni...

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. V, cap. 6, pag. 79r.4: Et acciò che quel medesmo ordine che noi aviamo proposto diciamo degli effecti dell'altre passioni, la **narratione** dele quali ci fece di necessità interrompare la spositione dela gola et come il Signore fu tentato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 3, pag. 273.2: la prima parte che rimane sì ha due membra: lo primo è la **narrazione** dell'oppinione dello imperadore; lo secondo è la narrazione dell'oppinione della gente volgare, che è d'ogni ragione ignuda.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 2, pag. 232.9: In la terça di' essere la **naratione** de l'ambaxata. In la quarta dìno essere li preghi e la domanda de quelo per che è imposta l'anbaxata, digando parole le qua' pertegnano ad indutione de quelo chi se domanda.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 33.46, vol. 2, pag. 573: E forse che la mia **narrazion** buia, / qual Temi e Sfinge, men ti persuade, / perch' a lor modo lo 'ntelletto attuia...

[6] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 248.1: Nella seguente **narrazione** si manifesterae che Cajo Piso maravigliosamente e fermamente nel turbato stato della republica operoe, essendo consolo.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 189.14: diremo alcuna **narrazione** d'alcune pistole d'Ovidio e poi seguiremo d'altri suoi detti alquanto brievemente.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 63, vol. 1, pag. 564.18: Avegna che inanzi sia fatta alcuna **narrazione** della somissione di Volterra e di Saminiato, qui si torna al termine del fatto.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 29, pag. 496.18: non sono dicretali in quanto di questa maniera le leggi divine o umane, ma **narrazioni** o insengnamenti o in molti oligharcises alquno statuto.

[10] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374/75] 14, pag. 292.2: in Vita Patrum molte **narrazioni** v'ha di tali serpenti, de' quali alquanti erano grandi come travi, alquanti come buoi...

[11] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVI, cap. 3, vol. 6, pag. 126.3: Resta a ricordare delli figliuoli di Sem, figliuolo maggiore di Noe: però che a lui pervenne di grado in grado questa **narrazione** delle generazioni cominciata dal minore. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[12] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 145-151, pag. 142.8: le parole non bastano alla **narrazione** del fatto, mancando spesse volte, secondo forse il parere delli uomini comuni, che non ànno l'ingegni acuti ad intenderle...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 128.24: De la **narratione** delle vostre parole eo multo me maraveglyo, concessa de cosa ca me avite usate quelle parole, le quale appena convenerriano de essere dicte ad uno re lo quale fosse vinzuto dalli loro nemici...

[14] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 6, vol. 6, pag.

187.15: [35] Sta nella moltitudine de' savi preti, e alla sapienza di coloro con tutto il cuore t' aggiugni, acciò che tu possi udire ogni **narrazione** di Dio, e non fuggano da te proverbi di laude.

– *Narrazione letterale, storiale*: esposizione dei significati di un testo secondo la lettera, ovvero secondo il senso proprio e denotativo delle parole.

[15] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 5.17: e sì per piacere a loro et alli altri che [[...]] stanno contenti solamente alla manifestazione del testo col senso allegorico, ovvero morale; e sì per dare aiuto a tutti coloro che del detto autore prendono diletto, per la **narrazione** litterale e storiale, quanto in me sarà, ò preso ardire [[...]] di cominciare...

[16] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 12.21: Divisa adunque la lezione, inanzi ch'io venga all'esposizione testuale, et alle sue allegorie o vero moralità, è da premettere la **narrazione** litterale...

2.1 [Ret.] Parte dell'orazione posta tra l'esordio e la partizione che contiene l'esposizione dettagliata degli accadimenti o fatti relativi alla causa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 141.10: l' altre parti della diceria [[...]] pare a nnoi al tutto che siano sei: Exordio, **narrazione**, partigione, confermamento, riprensione e conclusione.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 151.17: **narrazione** è quella parte della diceria nella quale si dicono le cose che sono essute o che non sono essute, come se essute fossoro...

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 11, pag. 93.13: «Ove no(n)n è audientia no(n) versare s(er)mone [[...]]. [16] P(er)ciò ke p(ro)nta e sanç'uopo (è) la tua **narratione** qua(n)do no(n) t'è data audientia, p(er)ciò k'è sì come musica, ciò è *suono* di canto, nel luogo dov'è pianto...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 52, pag. 57.17: Puote il dicitore il detto suo ordinare secondo la dottrina data da l'arte, se dividerà in sei parti la sua diceria, cioè: proemio, **narragione**, divisione, confermagione, risponsione, e conclusione.

[5] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.), cap. 7, pag. 137.6: **Narragione** è la seconda parte della diceria, per la quale si dice il fatto in verità com'è stato, o quasi come.

[6] <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>, c. 17, 13-30, pag. 384, col. 1.8: *Perché la voglia*. Qui fa sua petitione dopo 'l so exordio e **narratione**.

[7] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 452.19: lle parti della orazione sono IIIJ, essordio, **narrazione**, argomento, e conchiusione...

[8] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 245.22: seguita la seconda parte [[della rettorica]], cioè **narrazione**, ed è narrazione ragionare saviamente quello che ttu vuoi dire, e propiamente la sustanza del fatto.

[9] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XIII, cap. 1, pag. 567.18: E divide Aiax sua diceria in sette parti: nella prima pone lo essordio, nella secunda la **narrazione**, nella terza pone la divisione, nella quarta la petizione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 17, 46-57, pag. 499.33: poi che messer Cacciaguida ebbe fatto lo suo esordio, venne a la **narrazione**, dicendo per una similitudine come per onestà Dante converrà partirsi di Fiorenza...

– [Indicata col termine lat.].

[11] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 202.6: Exordio: questo sta per ordinare e per colorare tue parole. **Narratio**: questo sta per dir lo facto che tu ài a dire.

2.2 Parte dell'epistola seguente l'esordio che contiene l'esposizione dettagliata di fatti o vicende pertinenti all'oggetto dell'epistola.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 37.12: E se tu volessi parlare per pistola, [[...]] imprima de' ponere la salutazione, poi l'esordio cioè alcuna similitudine, e poi la **narrazione** cioè che quel tu manderai a dire, e poi la pitizione cioè si tu voli addomandare alcuna cosa, e poi la concluzione cioè inponere fine al detto tuo.

2.3 Esposizione di carattere descrittivo o argomentativo riportata in un documento giuridico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 28, par. 1, vol. 1, pag. 394.29: E se non se podesse provare de la alienatione overo traslatione de la posessione enn altruie, e depo la porta petitione overo **narratione** de facto la posessione ad altre perverrà...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 31, par. 1, vol. 1, pag. 398.21: Niuno possa [[...]] dal dicto comuno overo scendeco adomandare alcuna cosa a sé essere data, [[...]] se no en prima la copia de la **narratione**, petitione overo libello overo de ententione, la quale dare, porgere overo fare entendesse, porga...

3 Testo, opera di genere letterario o di altra tipologia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 7, pag. 517.1: E quello che ccierto è scritto inn una d'alqune **narrazioni**, le quali dicretali chiamano, De jura jurando...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 17, pag. 4.16: le poetiche **narrazioni** sono di più e varie maniere, sì come è tragedìa, satira e comedìa, buccolica, elegìa, lirica ed altre.

NASAMONE s.m.

0.1 *nasamone, nasamoni*; **a**: *nasamon*.
0.2 Sul pl. lat. *Nasamones*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi appartiene a una popolazione berbera stanziata lungo il golfo della Sirte.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Chi appartiene a una popolazione berbera stanziata lungo il golfo della Sirte.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 39.10: Là son le genti de' **Nasamoni**, e de' Trogloditi e le genti de li Amanti, che fanno le lor case di sale.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 19.17, pag. 390: Così andati noi non molti migli, / trovammo dove stanno i **Nasamone** / presso ai Filen, come l'occhio co' cigli.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 19.70, pag. 392: Trogoditi, rispuose, e **Nasamoni**, / ch'abbiam passati, ne han come costoro: / e così il conta, se mai ne ragioni.

[4] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.), cap. 34: questa terra così sterile produce erbe rare, delle quali vivono molti popoli ch'abitano quivi presso al mare, li quali sono

uomini duri e ignudi, chiamati li **Nasamoni**... || Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p. 273.

– [Dalla forma sing. in Lucano].

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 438-462], pag. 173.9: Lo povero **Nasamon** vede i regni erranti al vento e le case disfatte, e le case tolte dal colmingno volano, scoperto lo Garamante.

NASAMONÌACO agg.

0.1 *nasamoniaca*.
0.2 Lat. *Nasamoniacus* (DI s.v. *nasamoni*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *terra nasamoniaca* **1**.
0.7 1 Che appartiene a una popolazione berbera stanziata lungo il golfo della Sirte. *Terra nasamoniaca*.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Che appartiene a una popolazione berbera stanziata lungo il golfo della Sirte. *Terra nasamoniaca*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 201.25: E Menalo, che seguitava l'arme di Perseo, fue abbattuto: e Adorilas, ricchissimo della terra **Nasamoniaca**...

NASAMONITE s.f. > NASAMONTE s.i.

NASAMONTE s.i.

0.1 *nasamonte*.
0.2 Sul lat. *Nasamonitis* (DI s.v. *nasamoni*). || Cfr. **0.5**.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La forma dell'unico es., con sincope della vocale tonica lat. (*Nasamonītis*), sarà dovuta a esigenze di rima.
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa estratta nel territorio abitato dai nasamoni.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 [Min.] Pietra preziosa estratta nel territorio abitato dai nasamoni.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.87, pag. 387: Un'altra ci è, mi disse, e 'l nome piglia / dal suo paese, detta **nasamonte**. / E questa quasi di color somiglia, / con certe vene di nero aombrata, / qual vivo sangue...

NASCA s.f.

0.1 *nasce*, *nasche*, *naschi*, *naski*.
0.2 Lat. volg. **nasica* (VSES s.v. *nasca*).
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1.1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Solo plur.

In assenza di att. del sing., si assegna il genere femm. alle forme sic. *naschi*, *naski* sulla base del confronto con gli ess. della *Destr. de Troya*, XIV (napol.) e con sic. *nasca* (cfr. VSES, vol. II, pp. 644-47, s.v.). Nota però sic. *nascu* s.m. 'naso' (VSES, vol. II, p. 645), anticipato dalla glossa άντήρεις (*antìreis* 'narice, frogia'): λου νάσκου = *lu nascu* nelle glosse volgari di area calabro-sicula del ms. Gr. Z. α. 14 della Badia di Grottaferrata (secc. XIII/XIV, c. 11v): cfr. Melazzo, *Glosse*, p. 56.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Lo stesso che narice. **1.1** [Vet.] [Masc.] Frogia (degli equini).
0.8 Marco Maggiore 04.05.2017.

1 [Anat.] Lo stesso che narice.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 118.12: A lu brazu di lu quali scursi unu carbuni ardenti, per lu quali, ià sia chò que issu ardia cussì forti que lu uduri di corpu arssu endevenia a li **naski** di quilli ki stavannu inturnu...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.6: e uno drahone, orrebele de viso e delle sanne, chi gittava fuoco abampito e mortale per la bocha e per le **nasche**.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.12: e le **nasce** [[*scil.* de lo naso de Helena]] semelemente non mostravano de passare lo termene de la convenente apertura.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.7: [3] Item recipe bachi di lu lauru e fallu bulliri in acqua et recipe lu fumu per li radichi di li **naschi** et firmirà la reuma et sicca la fleuma.

1.1 [Vet.] [Masc.] Frogia (degli equini).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 134.1: Et zo dictu, mandau ad Eneas unu carru cum dui cavalli cuverti d' oru, li quali eciamdeu masticavanu oru cum li lor denti et da li **naski** gictavanu ardenti focu.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 1, pag. 578.30: Et aduchinu alcuni fiati pir li **naski** di lu nasu di lu cavallu multi humuri, comu fussiru aqua li exinu di lu nasu...

NASELLO s.m.

0.1 *nasello*.
0.2 Da *naso*.
0.3 <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>.
0.6 N Att. solo nei commentatori della *Commedia*. Doc. esaustiva.
0.7 1 Persona dal naso piccolo.
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 Persona dal naso piccolo.

[1] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.8: *Quel Nasetto* ... fo lo re Filippo re de França, ch'era **nasello**, lo quale fo probissimo omo...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 97-111, pag. 163.14: ora Sordello dimostra a Virgilio et a Dante lo re Filippo di Francia, lo quale fu **nasello**: imperò che ebbe picculo naso, e però dice *Nasetto*...

NASETTO s.m.

0.1 *nasetto*.
0.2 Da *naso*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>.
N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
Att. solo in Dante e nei commentatori.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Persona dal naso piccolo.
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 Persona dal naso piccolo.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.103, vol. 2, pag. 116: E quel **nasetto** [[*scil.:* re Filippo III l'Ardito]] che stretto a consiglio / par con colui c'ha sì benigno aspetto, / morì fuggendo e disfiorando il giglio...
[2] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.7: *Quel **Nasetto** ...* fo lo re Filippo re de França, ch'era nasello...
[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 97-111, pag. 163.13: *E quel **Nasetto***; ora Sordello dimostra a Virgilio et a Dante lo re Filippo di Francia, lo quale fu nasello: imperò che ebbe picculo naso, e però dice *Nasetto*...

– [Come appellativo]. || Rif. a re Filippo III l'Ardito. V. *nasuto*.
[4] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.14: Guielmo re de Novarra, fiiollo che fo del re Tebaldo, ed era soxero de questo re Filippo **Nasetto**...

NASICCI s.i.

0.1 *nasicci*.
0.2 Cardona s.v. *nasicci* (pers. *nasic*).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale; lo stesso che nacchetti.
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale; lo stesso che nacchetti.
[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 73, pag. 106.12: Egli sanno fare drappi dorati che si chiama· **nasicci**, e drappi di seta di molte maniere. || Cfr. *Divisament*, LXXIV: «il se laborent dras d'ores que l'en apelle nascisi fin...».

NASINO s.m.

0.1 *naxin*.
0.2 Da *naso*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Naso piccolo (di un bambino).
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 [Anat.] Naso piccolo (di un bambino).
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.26: hi fantin chi son tanto tenerin e fraola cossa, se convenan [[...]] fassar-gli strechij con le braçinne drichie e destexe e le gambine longhe e ben tese [[...]], e tirà'-ghe **naxin** quando l'è tropo curto...

NASO s.m.

0.1 *nas*, *nasi*, *naso*, *nasso*, *nasu*, *naxo*.
0.2 Lat. *nasus* (DELI 2 s.v. *naso*).
0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Doc. prat.*, 1305; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).
In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *menare per il naso* **1.8**; *naso aguglino* **1.2.1**; *naso aquilino* **1.2.1**; *naso arricciato* **1.5**; *naso camuso* **1.2.2**; *naso troppo lungo* **1.2.3**; *non ammentarsi dal naso alla fronte* **1.9**; *non metterci naso* **1.6**; *toccare il naso* **1.7**; *torcere il naso* **1.4**, **1.4.1**; *turarsi il naso* **1.3**.
0.6 A *Doc. fior.*, 1262-75: i quali prestai a Naso.
N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 [Anat.] Parte prominente del volto tra gli occhi e la bocca, attraverso cui si respira e si avvertono gli odori (anche in contesto fig.). **1.1** [Prov.]. **1.2** [Con agg. riguardanti la forma]. **1.3** Estens. Senso dell'olfatto; fiuto (rif. a un animale). **1.4** Fras. *Torcere il naso*: increspare il naso, per tappare le narici ed evitare di avvertire un cattivo odore (in contesto fig.). **1.5** Fras. *Naso arricciato*: espressione di chi prova fastidio o disprezzo per qsa. **1.6** Fras. *Non metterci naso*: essere esclusi (da un luogo, da una compagnia di persone). **1.7** Fig. Fras. *Toccare il naso* (a qno): provocare qno, sfidarlo. **1.8** Fig. Fras. *Menare per il naso* (qno): prendersi gioco di qno (partic. promettendo a lungo senza mantenere). **1.9** Fig. Fras. *Non ammentarsi dal naso alla fronte*: dimenticare qsa in breve tempo. **2** [Astr.] Coppia di stelle (identificabili con Alfa e Beta Centauri).
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 [Anat.] Parte prominente del volto tra gli occhi e la bocca, attraverso cui si respira e si avvertono gli odori (anche in contesto fig.).

[1] **Gl** *Glossario di Monza*, X, pag. 41.5: de **naso**: rinas...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 348.16: troppi spessi dilicati mangiari [[...]] fanno abbondare ne la bocca e nel **naso** e ne li orecchi molta cosa puzzolente...

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 53, pag. 279.17: dilicati ma(n)giari [[...]] fa(n)no abbo(n)dare nela bocca (e) nel **naso** (e) neli orecchi molta cosa puççolente...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 136, pag. 105: Desfigurao e sozo lo corpo g'è remaso [[...]]: / Lo vis è trist e horrio, la boca, li og e 'l **naso**.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.29: e passa per lo mezzo del **naso**, sì che pone la narra ritta da l'uno lato e la manca da l'altro.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: la figliuola di cinque piaghe fericteno, cioè in deli orecchi, [in deli occhi], in del **naso**, in dela boccha, in dele mane...

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5, pag. 93.4: el **naso**, del quale escie tanto fastidio, ène posto sopra la bocca, la quale ène schifa...

[8] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 219, pag. 647: al col ge çeta un laço et un spago entro 'l **naso**, / e per la cità tuta batando sì lo trasso.

[9] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.35, pag. 109: «Questo mio **naso**, ch' abbi pro odore, / caduto n' è con molto fetore...

[10] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 119, pag. 43.10: ançi l'ora del'acessione data coll'aqua rosata a modo d'avellana o nelle narre del **naso**...

[11] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, quaest. 179, pag. 68.2: lo **naso** che sente odore sì sono li discreti homini che bene sano lo bene et lo male...

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 5, pag. 175.12: pareva che fuoco di lui uscisse per le nare del **naso**, e delli occhi...

[13] *Caducità*, XIII (ver.), 75, pag. 657: for de la boca e del **naso** sì t'enso / consa ke ben demonstra el convenento.

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.10: A questo Lyo, Tyberio talgià el **naso**, abiandol descazà de l'imperio...

[15] *Doc. prat.*, 1305, pag. 456.23: Io ti moççerò lo **naso** e ficcheròtilo in culo e no(n) sarà chi ti n' aiuti...

[16] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 17, pag. 86.14: Il cane conosce col **naso** ciò che gli è buono.

[17] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 35.18: Capitol del polip del **naso**.

[18] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, quaest. 54-59, pag. 45.25: come lo mare tucte l'acque, così lo ventre riceve tucte pusse che di lui esceno [[...]]. Del celestiale fuoco à la veduta, e del più alto aiere àve l'udita, e del piùe basso àve l'odore e lo soffiamento del **naso**...

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.128, pag. 232: Li gram zelor sum sì coxenti, / li **nasi** tajam e li menti, / e li pei fam inrezeir...

[20] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.75, vol. 1, pag. 286: Qui distorse la bocca e di fuor trasse / la lingua, come bue che 'l **naso** lecchi.

[21] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.12: El fo uno imperadore lo quale ave nome Vespasiano, imperçò che le vespe glie fevano nidio in su lo **naso**.

[22] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.34: E però che se 'l corpo dello uomo fosse tutto uno occhio, dove sarebbe l'audito [[...]]? e se tutto lingua, dove l'odorato? se tutto **naso**, dove la mano?

[23] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 113.24: et vidilu [[*scil.:* Deifobo]] ki avia taglati li manu, lu **nasu** et li aurichi...

[24] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.12: cun chò sia cosa ki issu [[...]] non si putia aiutari cu li mani, muzzicandu ad unu Numida [[...]] et lu **nasu** et li aurichi, tutta la faczi li sconzau.

[25] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), V *De Strunis*, 75, pag. 40: In volgaro vocabolo Astruni èi clamato, / bagno ad dente utile, per reuma relaxato, / ad reuma et mandibule, et **naso** reümato... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[26] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 87, par. 5, vol. 2, pag. 143.11: E quignunque engiuriosamente piglierà altre per lo **naso**, e sangue escierà per la presa...

[27] Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), *Io vedo ben*, 10, pag. 104: Ma che fe' a far denanzi al viso un corno / De carne molle che se chiama **naso** / Supra lo schifo et al girar d'intorno, / Spion de puzza et di sozzura vaso [[...]]?

[28] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 167.6: chiunque era preso che n'uscisse, a l'uomo era tagliato il piè, e a la femmina il **naso**...

[29] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.17: hic nasus, si, el **naso**. hec naris, ris, la nare del naso. simus, ma, mum, el naso f[l]oscio.

[30] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 34, pag. 41.6: El coriandro fresco devea el fluxo del sangue del **naso**, quando el se mette dentro...

[31] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 201.22: Fra lo **naso** e lli uocchi avea una feruta e sì terribile opertura...

[32] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 163.35: tale cuolpo le donao inde la face che le roppe lo nasale e feriolo a lo **naso**.

[33] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 10, pag. 88.19: Ma se alcuno giugnerá alla vecchiaia [[...]], el **naso** gocciola, e capegli cascono, el toccare triema...

[34] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 157.4: convien tuttora a capo nudo stare / con gli ochi aperti vagi e **nas** de bracco...

[35] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.26: Hec naris id est la nara del **naso**.

[36] **f** *Poes. an. tosc.-emil.*, XIV sm., 63.49, pag. 394: Chi volese aver lumage / Tu n'à' senpre pien lo **naso**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[37] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.1: Se le frosie del **naso** del c. se tengano un poco et poi se pona un poco d'erba, overe de strame, enter lo naso...

– Estens. Volto (in quanto il naso ne è la parte più prominente).

[38] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 251 [1372], pag. 71.3: ài tanta vergongna i(n) sul **naso** che no(n) te ne la levarai mai.

– Estens. [Rif. al muso di un animale zodiacale].

[39] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 70.12: Delle XVIIJ [[stelle]] che sono nella serpe, la prima è nel capo della ghota del quadrangulo che si fae nel capo. La seconda è quella che toccha il **naso**.

1.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 287, pag. 306: **Naso** odora / che non asapora.

1.2 [Con agg. riguardanti la forma].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 259, pag. 185: li belli occhi e le ciglia / e le labbra vermiglia / e lo **naso** afilato / e lo dente argentato...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.29: il **naso** deritto e bene sedente, di comune forma...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 187, pag. 289.20: Elli ànno grande bocca e 'l **naso** rabuffato in suso...

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.92, pag. 308: Se troppo avesse il **naso** piano, attendi / A rinalzallo, e 'l troppo alto abassare...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.113, vol. 2, pag. 117: Quel che par sì membruto e che s'accorda, / cantando, con colui dal maschio **naso**...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 88, pag. 154.30: Nestor fu molto grande e molto grosso, sì dovea molto essere forte; lo **naso** avea gorbetto.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 2, pag. 89.16: quivi mirando vide quasi la forma d'un uomo piccolo col **naso** ritorto e lungo...

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.10: Maravigliavasi ancora in colei della maravigliosa bellezza del suo **naso** regolato [[...]], nè di troppa lunghezza inverso giù, nè di troppa cortezza...

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 709.29: il non gimbuto **naso** riguarda, né patulo il vede né basso, ma, di quella misura che in bel viso si chiede...

[10] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 52.26, pag. 285: il **naso** piccioletto, / ritondo et dilicato / che non sia apuntato, / e dalla bocca a lui / sien due dita de' sui.

[11] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 261, pag. 9: lo **naxo** drigyo longo e spyago / uncha più bel no fo veçuo...

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 202.12: per lo viso del re Carlo primo, che fu magro e lungo, col **naso** sgrignuto.

1.2.1 *Naso aquilino*, *aguglino*: naso adunco (come il becco di un'aquila).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 3.917, pag. 183: L'empïa forma d'aquilino **naso** / Viver desïa dello bene altrui...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 50.10: Il suo volto fu lungo, e il **naso** aquilino, e gli occhi anzi grossi che piccioli...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 201.2, pag. 226: Re Carlo primo fu grand'uomo e fèro; / **naso** aguglino, e visse anni sessanta / con gran virtute...

[4] **f** *Poes. an. Fu 'l nostro Dante*, XIV sm. (tosc.), 6, pag. 255: La faccia lunga poco più che misura; / aquilin **naso**, el pel nero e ricciuto... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.2.2 *Naso camuso*: naso corto e schiacciato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 702.29: del mezzo de' quali [[*scil.:* occhi]] il non camuso **naso** in linea diritta discende, quanto ad aquilino non essere domanda il dovere.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 265, pag. 236.22: il quale era del corpo piccolo e avea il **naso** cammuso, le spalle pelose e le gambe storte...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 201.47, pag. 227: E 'l re Luigi, bello e lieto molto, / **naso** camoscio e barba lunghetta...

1.2.3 Fras. *Naso troppo lungo*: tendenza a voler conoscere più di quanto sia lecito, eccessiva curiosità.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.18: Ma perché 'l non è seno voler saver tropo e a De' no piaxe lo **naso** tropo longo...

1.3 Estens. Senso dell'olfatto; fiuto (rif. a un animale).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.128, pag. 498: Lo fetor de lo sputo / lo **naso** avea vençuto, / sì ke nno reflatava, / tant' angustia li dava.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 90.27: Lo senso, che maggiormente è periculoso, sono li occhi [[...]]. Però che la bocca non è tentata [[...]], se non quando àe la cosa in bocca, et così lo **naso** allora quando l'àe presso.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 10.2484, pag. 277: E quando il Sole in Cancro mostra pompa, / Di lui s'accorge il **naso** ed anche il gusto.

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 48.81, pag. 207: andando per la via / soave al **naso** per diversi odori.

– *Turarsi il naso*: stringere tra le dita la punta del naso per chiudere le narici ed evitare di avvertire un cattivo odore.

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 10, pag. 234.7: conciosiacosachè [[...]] i decti conciatori tengano l'acqua fracida e puzzolente ne le loro bottighe, sì che i mercatanti ch'entrano ne le decte bottighe, è mestiere di turarsi el **naso** e fuggire de la bottiga...

[6] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 21.4, pag. 63: oi buggeressa vecchia puzzolente, / che quale-unque persona ti sta presso / si tura il **naso** e fugge inmantenente.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 209.3: trovando uno corpo morto fetente non si turò il **naso**...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 158, pag. 381.8: il notaio della rassegna [[...]] turandosi il **naso**, si fuggìa fuori del palagio, e andavasi con Dio.

1.4 Fras. *Torcere il naso*: increspare il naso, per tappare le narici ed evitare di avvertire un cattivo odore (in contesto fig.).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 75, pag. 563: Enoi e gran fastidio è l'om trop çançador, / q'el recres ad ogn'om: tut soi dit è pudor; / da q'ili 'l vé venir, ogn'om ge torce 'l **naso**...

1.4.1 Fig. Fras. *Torcere il naso*: atteggiare l'espressione del volto o i modi ad alterigia, a superbia.

[1] **f** Antonio da Tempo, *Cinque sonetti*, XIV in. (tosc.-pad.), IX.10, pag. 159: Tòrnomi donca al dubio che m'apella: / torca chi vuol el **naso** e altro zanzi... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 31.6, pag. 225: pensan che costume sia oltraggio, / torcere il **naso**, e dispettose andare...

1.5 Fras. *Naso arricciato*: espressione di chi prova fastidio o disprezzo per qsa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 109-114, pag. 217.32: l'iroso à portato l'animo sdegnoso e dispettoso nel mondo, e il **naso** sempre arricciato, e le ciglia alte, e li occhi sfavillanti.

1.6 Fras. *Non metterci naso*: essere esclusi (da un luogo, da una compagnia di persone).

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 82, pag. 81: Quelui lo qual en drita fe' no v' ama / no g' ascendrà nè no ge metrà **nas**, / mo condempnà serà en l'eternal flama...

1.7 Fig. Fras. *Toccare il naso* (a qno): provocare qno, sfidarlo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.206, pag. 735: Ben savei che, chi menaza / andar a atri tocar lo **naso**, / quanto dor g' è poi romaso / quando aotri lo so gi straza.

[2] **Gl** *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 56.26: Dice uno doctore: «Vo' tu cognosere la santità de la persona? Sì? Or gle toca el **naso**, çoè fagle inçuria».

1.8 Fig. Fras. *Menare per il naso* (qno): prendersi gioco di qno (partic. promettendo a lungo senza mantenere).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 610.17: «Vedi, sozio, questa donna m'ha ben mille volte promesso di dover fare ciò che tu vorrai e poscia non ne fa nulla, e parmi che ella ti meni per lo **naso**...

[2] **F** *Lett. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 (tosc.), [1398]: Io ti scrisi ogi se de' fatti di monna Giovanna [[...]]; e' le pare Tomaso la meni per lo **naso**, e forse di te no' lle pare mondi nespole. || Cfr. Rosati, p. 259.

1.9 Fig. Fras. *Non ammentarsi dal naso alla fronte*: dimenticare qsa in breve tempo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 18.12, pag. 235: Giunti in Boezia, trovammo una fonte / che a qual ne bee sì la memoria tolle, / che non s'ammenta dal **naso** a la fronte.

2 [Astr.] Coppia di stelle (identificabili con Alfa e Beta Centauri).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 112.14: E chiamansi queste due stelle dinanzi in arabico alhymarayn, che vuol dire 'li due asini'. E chiamansi altressì: li **nasi**.

[u.r. 11.07.2018]

NASPARE v.

0.1 *naspare*.
0.2 Da *innaspare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Avvolgere un filo in matasse.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Tess.] Avvolgere un filo in matasse.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 2.2: Costei l'aerbòe, e feva de lui grande strassio; feva filare e **naspare**, ed ella sen mettea le soe arme e feva aspicchiare in lei...

NASPATOIO s.m.

0.1 *naspatoj*.
0.2 Da *naspare*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Lo stesso che naspo.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Tess.] Lo stesso che naspo.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 186.2: E pertanto, dolcissime mie madri in Cristo, carissimamente vi prego che ora dimenticando le begole delle rocche e de' **naspatoj**, il dì e la notte gridate Jesù Cristo benedetto...

NASPO s.m.

0.1 *naspi*, *naspo*.
0.2 Da *aspo*, avvicinato a *naspare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Strumento meccanico che serve per avvolgere un filo in matasse; lo stesso che aspo 1.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Tess.] Strumento meccanico che serve per avvolgere un filo in matasse; lo stesso che aspo 1.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.61, pag. 78: como lo can c' ha 'l raspo, - le man mena co **naspo**: / or vidisse sonare, - che fa nel suo grattare / lo vecchio delombato, - como arco piegato!'

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 155.4, pag. 148: Gittate gli arcolai, / i **naspi** con le rocche; / non siate sciocche / che cuscia nessuna!

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 116.7: Hoc alabrum, bri id est lo **naspo**.

NASSA s.f.

0.1 *nassa*, *nasso*.
0.2 Lat. *nassa* (DELI 2 s.v. *nassa*).
0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Anche s.m. (*nasso*).

Locuz. e fras. *prendere a nasso* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Pesca] Trappola per pesci e crostacei, costituita da una gabbia di rete o di vimini intrecciati, a scomparti successivi di grandezza decrescente, provvista di un'esca e adagiata sul fondo del mare o di uno specchio d'acqua dolce.
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 [Pesca] Trappola per pesci e crostacei, costituita da una gabbia di rete o di vimini intrecciati, a scomparti successivi di grandezza decrescente, provvista di un'esca e adagiata sul fondo del mare o di uno specchio d'acqua dolce.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 28, pag. 90.11: ordiniamo, che neuno possa fare [[...]] mettere **nassa**, o vero nassaio, o vero stoppione, o vero saginale in alcuna fossa del detto Padule...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 2, pag. 20.8: prese una **nassa** e, impegolata che l'ebbe, missevi dentro lo figliuolo e messolo nel fiume lungo la riva...

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 122v, pag. 92.17: Gurgustium proprie est illud vas vimineum, quod capit pisces, quod vulgariter dicitur ***nassa***.

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.),

4.7, pag. 697: NOn vede tu ch'io sto co' pesce in **nassa**, / NÍ po' fugir da lui né far defese?

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Contra lo peccato*, vol. 1, pag. 179.14: lo pesco intra in la **nassa** p(er) soa voluntae e insir no ne pò senza l'aytorio de lo pescaor.

– *Prendere a nasso*: catturare con la nassa (in contesto fig.).

[6] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 18.20, pag. 501: Amor mi stringe, che m'à in sua balìa, / ond'io forte mi doglio / e 'n ubrianza ò meve stesso, lasso; / e di sì greve pene il cor mi lia, / che tut[t]o quanto sc[i]oglio, / ed oltre grado preso sono a **nasso**.

[u.r. 11.07.2018]

NASSAIO s.m.

0.1 *nassaio*.
0.2 Da *nassa*.
0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Pesca] Sistema di trappole per pesci, costituito da una batteria di nasse legate insieme.
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 [Pesca] Sistema di trappole per pesci, costituito da una batteria di nasse legate insieme.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 28, pag. 90.11: ordiniamo, che neuno possa fare o far fare alcuna steccata o vero passagio, o vero mettere nassa, o vero **nassaio**, o vero stoppione, o vero saginale in alcuna fossa del detto Padule...

NASSARARE v. > NASSERARE v.

NASSERARE v.

0.1 *nassarare*, *nasserare*.
0.2 Da *assero* (Serianni, *Testi pratesi*, p. 475). || Serianni, *Testi pratesi*, p. 475 ritiene improbabile la derivazione proposta da Ambrosini dall'ar. *nazzar* 'ispettore'. Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. prat.*, 1293-1306.
0.6 N Serianni, *Testi pratesi*, p. 475 ipotizza che «la frase [...] potrebbe anche leggersi: *auti d'anassarare*; il verbo sarebbe allora un supercomposto (prefisso *a-* "semanticamente debole" + *(i)n* + *assarare*)».
Doc. esaustiva.
0.7 1 Conficcare nelle travi.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Conficcare nelle travi. || (Serianni).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 298.2: It. per una dodicina di bollette da **nasserare**, s. xij.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 222.20: Ancho demo i(n)n auti da **nassarare** s. XVIJ dr. X.

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 223.2: Ancho demo p(er) XJ libre d' auti da **nassarare** s. XIJ dr. X.

NASSO (1) s.m. > TASSO (2) s.m.

NASSO (2) s.m. > NASSA s.f.

NÀSTALO s.m.

0.1 *nastali*, *nastalle*, *nastallo*, *nastalo*.
0.2 Got. *nastilo* (REW 5840).
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321.
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 La forma *nastale* in *Serapiom* volg. potrebbe essere femm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Striscia di materiale tessile, usato per rinforzare il bordo di un tessuto (di una rete nell'es.)? **2** [Med.] Tampone di tessuto di forma cilindrica usato per medicazioni vaginali.
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 Striscia di materiale tessile, usato per rinforzare il bordo di un tessuto (di una rete nell'es.)?

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 245.28: Et tucti quelli che fanno reti a cortine, facciano **nastali** con rete cocita, di canne octo; et sia cotale dentro come di fura.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 246.3: Et che nullo mercatante [[...]], possa u debbia comperare alcuna rete da cortine minore di misura di canne octo, facte di buono **nastalo** et bene cucito...

2 [Med.] Tampone di tessuto di forma cilindrica usato per medicazioni vaginali.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.19: E quando el se mesea cum el miele e fassene **nastalle**, çoè sopposte a le done, provoca li menstrui.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 26, pag. 30.18: E chaça fura el feto, quando el se ne fa sopposta che se chiama in mexina **nastallo**.

NÀSTARO s.m. > NASTRO s.m.

NASTO s.m.

0.1 *nasto*.
0.2 Dal lat. volg. *nasitare* (DEI s.v. *nasta*).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *sentire al nasto* **1**.
0.7 1 Atto di chi annusa. Fras. *Sentire al nasto*: conoscere al fiuto.
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 Atto di chi annusa. Fras. *Sentire al nasto*: conoscere al fiuto.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.5: Et pù cruciava e rendeva pù penna a Laçaro quella grande habundantia [[...]], sentando al **nasto** gli odor de quî gran rosti...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.37: ond'ela [[*scil.:* la Maddalena]] çè corrando [[...]] a quella caxa de Simon levroso perçoché l'ave olita e sentí al **nasto** l'olente presencia del so' vraxo meho e stradolce maestro...

NASTRATO agg.

0.1 *nastrato*.

0.2 Da *nastro*.
0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. a un indumento:] decorato sugli orli con una banda di tessuto cucita, o con una lavorazione del tessuto che ne ricorda la foggia.
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 [Rif. a un indumento:] decorato sugli orli con una banda di tessuto cucita, o con una lavorazione del tessuto che ne ricorda la foggia. || Cfr. Gérard-Marchant, *Orli, nastri e righe*, pp. 145-47, che ritiene più prob. si intenda una decorazione «in forma di nastro».

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.18: alcuna delle predette femine o fanciulla ardisca di portare [[...]] alcuna robba o vestimento **nastrato** o fregiato...

NASTRINO s.m.

0.1 f: *nastrini*.
0.2 Da *nastro*.
0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.
0.7 1 Piccola banda di tessuto.
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 Piccola banda di tessuto.

[1] **f** *Libro di prediche*: Vogliono gli adornamenti di tanti **nastrini**, e di tutti i colori. || Crusca (4) s.v. *nastrino*.

NASTRO s.m.

0.1 *nastari*, *nastri*, *nastro*.
0.2 Got. *nastilo* (Nocentini s.v. *nastro*).
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fettuccia più o meno larga di materiale tessile o d'oro, che si cuce per ornamento su un drappo o su una veste (gen. in corrispondenza dell'orlo). **1.1** [Fig. o in contesto fig.]. **1.2** Fettuccia di tessuto che si lega a un oggetto per ornamento o per ragioni cultuali.
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 Fettuccia più o meno larga di materiale tessile o d'oro, che si cuce per ornamento su un drappo o su una veste (gen. in corrispondenza dell'orlo). || Lo stesso effetto ornamentale poteva essere ottenuto tessendo con fili di un colore diverso l'orlo dei tessuti o delle vesti (cfr. Gérard-Marchant, *Orli, nastri e righe*, p. 141).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 531.19: Puccarino Fro(n)tini p(er) vijj ce(n)to braccia di **nastari** (e) p(er) la trabaccha, s. lvj.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 65, vol. 2, pag. 213.9: al palio di san Giovanni, ch'era di due finissimi velluti climesi, con uno **nastro** d'oro largo quattro dita coll'arme del popolo e del Comune...

[3] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 217.15: per br*accia* j 1/2 di **nastro** largo di stame nero pela detta cocolla...

[4] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1363], pag. 518.36: per **nastri** d'oro per la detta chottardita lbr. 3 s. 7 d. 6.

[5] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 31.24: Gli altri due cavalieri avevano ciascuno [[...]] uno cappello in capo, coperti di panno cupo con **nastri** d' oro suvvi, a maniera di portagli a tempo di pioggia.

1.1 [Fig. o in contesto fig.].

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 42.6, pag. 32: quando Febo con ardente ferza / percuote chioma d' oro in alabastro, / sí che per forza lo splendor rinterza / cerchiando sé di rilucente **nastro**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 9.79, pag. 280: Così parlando, per quelle pendice / Costanza vidi, Laspera e Mauro Castro [[...]]. / E vidi, ricercando per quel **nastro**, / Pagropoli e Caffa del Genovese...

1.2 Fettuccia di tessuto che si lega a un oggetto per ornamento o per ragioni cultuali.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 15.8, pag. 608: poi il fece a giacer porre in ello [[*scil.:* nel feretro]], / incoronato di frondi d' alloro, / con ricco **nastro** rilegate d' oro.

1.2.1 Fettuccia di tessuto o cordoncino ornamentale con cui si legano i capelli.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 709.18: E quella [[...]] libera lascia la candida fronte mirare ad Ameto, il quale, nella sua sommità, degli aurei crini con nero **nastro**, ponente all' una e agli altri dovuti confini, terminata conosce e di debita ampiezza la loda...

1.2.2 Fettuccia di tessuto o cordoncino che si lega per ornamento al collo, e da cui pende un gioiello (anche in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.22, vol. 3, pag. 241: tale dal corno che 'n destro si stende / a piè di quella croce corse un astro [[...]]; / né si partì la gemma dal suo **nastro**, / ma per la lista radïal trascorse...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 13-24, pag. 439.29: *Nè si partì la gemma dal suo **nastro***; ecco che sempre seguita lo colore che si chiama permutazione, trasumendo lo spirito beato a la gemma che è messa ne l'anello, e la croce a la stella...

NASUTO s.m.

0.1 *nasuto*, *nassuto*.
0.2 Da *naso*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>.

N Le att. nell'*Ottimo* e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Persona dotata di un naso forte e robusto.
0.8 Zeno Verlato 25.10.2017.

1 Persona dotata di un naso forte e robusto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.124, vol. 2, pag. 118: Anche al **nasuto** [[*scil.:* re Carlo I d'Angiò]] vanno mie parole / non men ch'a l'altro, Pier, che con lui canta, / onde Puglia e Proenza già si dole.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 443.17: - *Anche al **nasuto** vanno mie parole*. E dice, che la bontà di questo re cristiano sarà segnata con uno I, che viene a dire uno...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 121-129, pag. 165.1: *Anco al **Nasuto***; cioè al re Carlo primo di Pullia, *van le mie parole*...

– [Come appellativo, e per antonomasia]. || Rif. a re Carlo I d'Angiò. V. anche *nasetto*.

[4] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 7, 112-129, pag. 126, col. 1.5: Simelmente e desendenti del **Nassuto**, çoè del re Carlo, sí sono vilificadi...

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.26, pag. 70: ornato di be' drappi e rilucenti, / il nipote [[*scil.:* Roberto d'Angiò]] vid'io di quel **Nasuto**, / che gloriar si va co' precedenti...

[6] **f** *Capitoli Commedia*, a. 1374 (tosc.-pad.), *Purg.*, 38, pag. 41: Sordel [[...]] / anime mostra [[...]] / come Rodolpho, Otachiero e 'l **nasuto**, / et Pietro, Arrigo, et Guielmo Marchese. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

NATARECCIO agg.

0.1 f: *natareca*.
0.2 Da *nato*.
0.3 F *Gloss. volg. cass.*, XIII m.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Per la lettura affricata di <c>, cfr. Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 15.
0.7 1 Relativo al periodo o al luogo in cui qno è nato.
0.8 Marco Maggiore 23.06.2016.

1 Relativo al periodo o al luogo in cui qno è nato.

[1] **F** *Gloss. volg. cass.*, XIII m., c. 14v: natale [*interl.* **natareca**]. || Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 72.

NÀTICA s.f.

0.1 *nadege*, *nadeghe*, *nateche*, *natica*, *naticha*, *natiche*, *natike*; **a**: *natice*.
0.2 Lat. volg. **naticae* (DELI 2 s.v. *natica*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Anat.] Ciascuna delle due masse muscolari che costituiscono il sedere (umano o di animale).
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Anat.] Ciascuna delle due masse muscolari che costituiscono il sedere (umano o di animale).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 1, pag. 108.11: E li animali che so' posti e·llo cerchio del zodiaco [[...]] tengono e·llo cielo la parte denanti, ch'è più nobele, tutti in una parte; e la parte deretro, come so' le **nateche**, che so' meno nobili, tengono revolte tutte e·ll'altra parte oposita.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.11, pag. 75: Adunque, Chierma, non ci date indugio, / ché pedir vi farabbo come vacca / se porrete le **natiche** al pertugio.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 32.40: Capitol de le **nadege**.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.32: Le ventose poste sopra le **natike** sì votano il sangue di tutto il corpo e valliono ale [malatie che ale] 'ntestine che [sono] dentro al corpo possono avenire.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.24, vol. 1, pag. 332: Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto / di tua lezione, or pensa per te stesso / com' io potea tener lo viso asciutto, / quando la nostra imagine di presso / vidi sì torta, che 'l pianto de li occhi / le **natiche** bagnava per lo fesso.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-27, pag. 665, col. 2.9: e per zascun de quisti vegia di botte dentro, quasi a dire per ognuni forami, che 'l fóro che fa 'l mezule no sia parte proporzionevele allo redondo, el simile la lulla; cussí vid'ello un forado per ogual forame dal mento fino a le **nadeghe** infra le gambe pendea l'interiori.

[7] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 287.15: hec natis, tis, la **naticha**.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 19-30, pag. 521.36: finge l'autore che le lagrime, che cadeano dal volto in sulla concavità delle spalle, entrassono nel canale delle reni, e così andassono giù tra il fesso delle **natiche**.

[9] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 4, cap. 8], pag. 292.9: Et se giaceran(n)o ambure le **natice** egualmente, starà bene; et allotta vi si metti pezza inti(n)ta in albume d'uovo...

[10] *Esopo ven.*, XIV, cap. 58, pag. 55.28: E quando la scimia vide la volpe che avea cossì gran coa, ella la pregò digando: «Acciò ch'io me possa covrire lo desenore e la vergogna dele **nadege**, el me basterave asai la terza parte dela toa coda.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 192.2: E io li dico questo proverbio: «Chi vole pedere, puoi culo stregnere, fatigase la **natica**».

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 157, pag. 293.27: Cura: se li abe solam(en)te i(n) de la extremetate d(e) la coda i(n)v(er)so d(e) le **natich(e)** p(er) lung(n)o affondo fine ch(e) a (m)eço d(e) lo q(u)arto nudo d(e) l'osso...

NATICATA s.f.

0.1 *naticata*.
0.2 Da *natica*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpo dato sulle natiche.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Colpo dato sulle natiche.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 7, pag. 84.15: Eu aiu in tal maynera smossu lu animu e *lo* core de lu episcupu de Fundi, ki se chama Andrìa, inver killa monaca ki tene in casa, ki eri a vespere lu episcupu sì li dedi una **naticata**, sullazandosi cum illa'.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 7, pag. 85.1: Tandu lu Iudeu li dixe: '*No lo poy negare chesto, che ecciandio* eri a vespere sì lli desti a killa monaca una **naticata**'.

NATICCHIA (1) s.f.

0.1 *naticchia*.
0.2 Lat. **naticula*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che natica.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Lo stesso che natica.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.27: Hec natis id est la **naticchia**. || Diversamente Navarro Salazar, p. 109: «nottolino».

NATICCHIA (2) s.f.

0.1 *naticchia*.
0.2 Lat. *anaticula* (DEI s.v. *naticchia*).
0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fermaglio versatile per uso di finestre e porte, nottolino.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Fermaglio versatile per uso di finestre e porte, nottolino.
[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 130.40: Ancho li de(m)mo p(er) ij ferre da **naticchia** e p(er) scancane de peso una lb., s. ij d. viij.

NATICUTO agg.

0.1 *naticuta*.
0.2 Da *natica*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha natiche prominenti.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Che ha natiche prominenti.
[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.4: E pienamente di divenire paffuta e **naticuta** le venne fatto.

NATRICE s.f.

0.1 f: *enatris*, *natrice*. **cfr.** (**0.6 N**) *otrix*.
0.2 Lat. *natrix*, *natricem* (DEI s.v. *natrice* 1).
0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-75: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Sarà corruzione di una forma del tipo *natrix*, attraverso un *umtris*, l'*otrix* in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 200.2, pag. 82: «Tesmondit' e Amorais assai vi sono, / Otrix e Parisals e Scitalisse»; cfr. Berisso, *Intelligenza*, p. 429.
L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. da Crusca (3) e (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Zool.] Genere di serpenti Colubridi comprendente diverse specie, per lo più acquatiche. [In partic.:] denominazione di una di queste specie.
0.8 Elena Artale 06.09.2013.

1 [Zool.] Genere di serpenti Colubridi comprendente diverse specie, per lo più acquatiche. [In partic.:] denominazione di una di queste specie.
[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-75, pag. 64, col. 2.13: Là sono li serpenti che noi aviamo nominati, et emorrois, e asmodites, e scitalis, et **enatris**, et parias, et prester, et tanti degli altri serpenti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Fet des Romains*, p. 604: «et scitalis et enatrix et parias».
[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il marrobbio giova alle morsure ulcerate di quel serpente, che da' Fisici si appella **Natrice**. || Crusca (3) s.v. *natrice*.

NAUFRAGARE v.

0.1 *naufragando*, *naufraganti*, *naufragato*.
0.2 DELI 2 s.v. *naufragio* (lat. tardo *naufragare*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Trovarsi nelle condizioni di chi fa o ha fatto naufragio (fig. o in contesto fig.). **2** Signif. incerto: venir meno, fallire (?).
0.8 Demetrio S. Yocum 30.06.2008.

1 Trovarsi nelle condizioni di chi fa o ha fatto naufragio (fig. o in contesto fig.).
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 5.11: io **naufragato**, e sanza legno che mi levi, percosso dal secco vento che vapora la dolorosa ruota che m' ha sommerso, rivolgendo nell' animo - affaticato per le severe e disumane persecuzioni...
[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [PaoFir] madr. 3.4, pag. 268: Fra duri scogli sanz' alcun governo / mi trovo, lasso!, in tempestoso mare; / perduto ho l'orza e son a mezo 'l verno / **naufragando** come uom suol fare. / Di Scorpio quella casa mi spaventa / che suole a' più periti aiuto dare.

2 Signif. incerto: venir meno, fallire (?).
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 48.4: Noi re de li re fortemente maladicemo al postutto coloro, e' quali appostatano da la fede cattolica; perseguitiamo con vendette, di tutti li loro beni spolliamo, et constregnamo con leggi, secondo che **naufraganti** da la professione o vero vita: le successioni tolliamo da loro, ogne ragione legittima dispartiamo da loro.

NAUFRAGIO s.m.

0.1 *naufraggio*, *naufragi*, *naufragie*, *naufragii*, *naufragij*, *naufragio*.
0.2 DELI 2 s.v. *naufragio* (lat. *naufragium*).
0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.* 1264 (3); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).
In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed.

Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Affondamento di una nave in mare per eventi avversi; [generic.:] perdita di una nave per incagliamento o altro. **1.1** Fig. Evento rovinoso, sventura, sciagura, tribolazione **1.2** Fig. Esito gravemente negativo, fallimento, rovina.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 28.06.2008.

1 Affondamento di una nave in mare per eventi avversi; [generic.:] perdita di una nave per incagliamento o altro.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.19: E s'alcuna nave de Veneixi sofrisse **naufragio** in le soe partie, le lor persone e 'l lor aver ke scanperà serà salvo e segur.

[2] Gl *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.11: De lo **naufragio** v(e)l ro[m]ppime(n)to. Et se alchuna nave ut legno loro in alchuna parte de le t(er)re de Affrichia v(e)l di Buggea che dicte sono rompesse ut andasse ad t(er)ra ut impedim(en)to avesse...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 41.29: Quanto è da stimare vertù, che non rapire, non tôrre, non perder pò, che non **naufraggio**, non tenpesta tolle, nè tenpo, nè turbassione!

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32. Rubrica, pag. 269.1: Rubrica, pag. 269.1 e cossì non proveduti colle vele tese ortassero indelli dicti scogly montuosi et indelle lloro nave speczandose per **naufragio** perissero.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.18: se eu perseverassi a ricuntari li altri **naufragij** di semelyanti maynera, que eu non sia implicitu in alcunu cuntari inutili.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 22.19: tutte le pestilenzie e battaglie, rovine e diluvii, arsioni e persecuzioni, **naufragii** e esilii avengono al mondo per permissione de la divina giustizia per pulire i peccati...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 272.11: ma per la guerra di Genovesi, e Viniziani e Catalani avennono **naufragii** grandi, e mortalità di ferro grandissima in quelle genti e ne' loro seguaci, e per li difetti sostenuti in mare non meno ne morirono tornando che combattendo.

– *Fare naufragio*.

[8] Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 136.13: san Piero andò sopra il mare, come per terra, e s. Paolo andandovi vi ruppe il legno, e fece, come egli dice, **naufragio**.

1.1 Fig. Evento rovinoso, sventura, sciagura, tribolazione.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 217.5: «La femina è confondimento dell'uomo, fiera da non saziare, continua sollicitudine, battaglia sanza triegua, **naufragio** e rompimento d'uomo non contenente, serva dell'uomo».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.45, pag. 204: «Vendeca nostra eniuria, alta divina luce; / aguarda a lo **naufragio** che patem 'n esta fuce: / si tu non ne se' duce, perim 'n esta contrata».

1.2 Fig. Esito gravemente negativo, fallimento, rovina.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-84, pag. 192, col. 1.11: E cusí durarave in regemento; ma perch'ello non è sí desposto, sí gli avirà quel **naufragio** e summersione de che è ditto.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 7, pag. 348.8: Perché a un solo vescovo qual si sia o a ssolo collegio de' cherichi per questa auttorità ottriata de' fedeli l'università al pericolo di **naufragie** (cioè di neghamento) susognarrà *...

NÀUFRAGO s.m./agg.

0.1 *naufraga*, *naufraghi*, *naufragi*, *naufrago*.
0.2 DELI 2 s.v. *naufrago* (lat. *naufragum*).
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); *Arte Am*. Ovid. (A), XIV pm. (pis.).
0.7 1 Chi ha subito un naufragio. **2** Agg. Che ha subito un naufragio.
0.8 Elizabeth N. Simari 24.06.2008.

1 Chi ha subito un naufragio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 174.30: Certo se io perisco, infino a ora desidero io che 'l mare mi getti alle tue rive, e lo tuo porto ritenga le membra del morto **naufrago**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 38, pag. 334.10: i **naufraghi** ancora, ignudi dal tempestoso mare gittati ne' liti, quantunque faticati e percossi dall'onde sieno, nondimeno, non curandosi di tutto l'altro corpo perché ignudo sia, quella parte, se con altro non hanno, s'ingegnano di ricoprire con le mani…

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 14, pag. 378.25: sì come **naufragi** gittati ne' vostri porti, per fuggire gli accidiosi pensieri che l' ozio induce, andavamo per questi liti le nostre avversità recitando...

2 Agg. Che ha subito un naufragio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 10.10: E talora ho io dubitato che mentre che passavi per lo fiume, chiamato Ebro, non fosse la tua **naufraga** nave attuffata nella bianca acqua.

[2] *Arte Am*. Ovid. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.18: Allora è buon rimanerti e se alcuno allora si mette in mare, la nave rompe e li omini **naufraghi** a pena vi stanno...

NAUFRAGOSO agg.

0.1 f: *naufragosi*.
0.2 Da *naufragare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è un prob. falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che causa naufragi o ne presenta il pericolo.
0.8 Speranza Cerullo 07.11.2017.

1 Che causa naufragi o ne presenta il pericolo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Espongono la vita per mari tempestosi, e **naufragosi**. || Crusca (3) s.v. *naufragoso*.

NÀUSEA s.f.

0.1 *nausea*, *nausia*, *nauxea*.
0.2 Lat. *nausea* (DELI 2 s.v. *nausea*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Med.] Stato di malessere fisico con disgusto, tendenza al vomito e ripugnanza per il cibo.
0.8 Paolo Pellecchia 18.06.2013.

1 [Med.] Stato di malessere fisico con disgusto, tendenza al vomito e ripugnanza per il cibo.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 77.12: **Nausea**, segondo li medixi, è quando el stomego ha apetito a recevere el cibo e vènge infastidiò.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 307, pag. 337.8: La herba bona fi dà a bevere contra le morsegaùre venenoxe. E chi la beve cum aqua freda, ella remuove la **nauxea** del stomego.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 17, pag. 27.10: La gumma di la chirasa, resoluta in vinu vecchu et datu a biviri, leva omni **nausia** et fastidiu.

NAUSEARE v.

0.1 *nausiaru*.
0.2 DELI 2 s.v. *nausea* (lat. *nauseare*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N GDLI s.v. *nauseo* cita erroneamente come di Niccolò de' Rossi un es. («d'amor e di vita nauseo e pregno») derivante dal poemetto *Psiche* di Niccolò da Correggio (str. 178, v. 6).
0.7 1 Provare avversione per un cibo che provoca o come se provocasse malessere.
0.8 Charles L. Leavitt IV 24.06.2008.

1 Provare avversione per un cibo che provoca o come se provocasse malessere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 102.7: Item non si ndi arricurdavanu quandu **nausiaru** la manna et disiaru di maniari carni. Quandu li homini dismenticavanu lu binificiu di la manna cotidiana, non fachia Deu memoria di li soi meravigli.

[u.r. 19.02.2018]

NAUSEOSO agg.

0.1 f: *nauseosa*, *nauseose*.
0.2 Da *nausea*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli es., cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB e GDLI, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, p. 125.
0.7 1 Che provoca nausea o vomito.
0.8 Speranza Cerullo 07.11.2017.

1 Che provoca nausea o vomito.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Siccome le medicine, ancorché **nauseose**, portano utilità. || Crusca (3) s.v. *nauseoso*.

[2] **f** *Mesue* volg.: Nuoce allo stomaco, ed è cosa molto **nauseosa**. || Crusca (3) s.v. *nauseoso*.

NAUTA s.m.

0.1 f: *nauta*.
0.2 Lat. *nauta* (DELI 2 s.v. *nauta*).
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Traduce Giovanni del Virgilio: «Sub mari erat quoddam templum non multum cavum in quo collitur ut ferunt naute Nereus et filia (sic) ipsius dee marine» (Ardissino), per cui va ipotizzata una corruttela nel modello lat. o un fraintendimento da parte del volgarizzatore.
0.7 1 [Da corruttela o fraintendimento del testo lat.].
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 [Da corruttela o fraintendimento del testo lat.]. || Cfr. **0.6 N**.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XI, cap. 20, pag. 525.10: Sotto el mare era uno tempio non molto ornato, dove se solea celebrare la festa dello **nauta** e delle Nereide, sue figliuole, dee marine... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

NÀUTICO agg.

0.1 *nautici*, *nautico*.
0.2 Lat. *nauticus* (DELI 2 s.v. *nauta*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Relativo alla navigazione.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Relativo alla navigazione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 459.31: Quelli che rimasi v' erano con agevole e **nautico** strumento atto e all' armata classe le navi i tormenti e le macchine portanti e rivolte in uso d' onerarie o sì approssimati a' muri che per argini e per ponti potrebbono prestare la salita.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 19, pag. 638.35: essersi già trovate ancore e altri strumenti **nautici**...

NAVALESTRO s.m.

0.1 a: *navalestri*.
0.2 Da *navale* o lat. mediev. *navalester* (DEI s.v. *navalestro*).
0.3 a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi governa un'imbarcazione.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Chi governa un'imbarcazione.

[1] **Gl a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 4, pag. 262.26: Ivi con tutti i nostri arnesi intramo in mare per seguire nostro viaggio al Caro, andando su per lo detto canale quando a remi e quando essendo tirati a resta; e i **navalestri**, overo barcaruoli, sono Saraini.

NAVARICO s.m.

0.1 *navarico*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Bot.] Specie di pianta.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Specie di pianta. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 105, pag. 111.30: Dixe Diascoride che sorba è una arbore spinoxa che ha le foie simele al **navarico**.

[u.r. 08.10.2014]

NAVARRESE agg./s.m.

0.1 *navarese*, *navaresi*, *navarrese*, *navarresi*.
0.2 Da *Navarra* topon.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1** [4].
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *terra navarrese* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Originario o proprio della regione pirenaica della Navarra. **1.1** Sost. Abitante o originario della regione pirenaica della Navarra.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della regione pirenaica della Navarra.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 110.16: Parla e risponde di questo **navarrese** a cquello demonio chiamato Cagniaccio... || V. **1.1.1**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 51, vol. 2, pag. 73.11: di là s'elesse messer Filippo mille cavalieri franceschi, **navarresi** e normandi...

– [Tess.]

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 216.2: Tele di Nuovo, e tele di Gostanzo, e tele **navarresi**, et d'altre tele, cioè lunigiane, e chermonese, e melanese.

– *Terra navarrese*: la Navarra.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 142, pag. 180: e poi sanza soggiorno / ripresi mio ritorno, / tanto che nel paese / di terra **navarrese**, / venendo per la calle / del pian di Runcisvalle, / incontrai uno scolaio / su 'n un muletto vaio...

1.1 Sost. Abitante o originario della regione pirenaica della Navarra.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 394.3: In questo tempo del quale io ho decto, si rubellaron a Roma molte, ciò furono Tedeschi, Inghilesi et Franceschi, Ungari, **Navarresi** et Buemi...

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 389.10: e qui nota, che i **Navaresi** abondano in questo vizio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 96.23: de la prima fece guidatore messer Gianni di Barlas con MCCCC cavalieri soldati, Provenzali, Guasconi, **Navarresi**, Spagnuoli, e Lombardi...

1.1.1 [In Dante e nei commentatori della *Commedia*, per antonomasia:] il barattiere Ciampolo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 22.121, vol. 1, pag. 376: Lo **Navarrese** ben suo tempo colse; / fermò le piante a terra, e in un punto / saltò e dal proposto lor si sciolse.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 392.13: però con questo lacciuolo il **Navarrese** inganna il diavolo.

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 348.26: Lo **navarese** era venuto como il sorgo *Tra le malebranche*, *idest* tra questo diavolo.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 118-132, pag. 579.41: *Lo **Navarrese***; cioè Giampolo...

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 118-132, pag. 580.17: imperò che l'uomo in tal caso si gitta e non guarda come; come fece lo **Navarrese**, come finge l'autore per fare verisimile lo suo poema...

[u.r. 08.10.2014]

NAVARRO s.m.

0.1 *navari*.
0.2 Da *Navarra* topon.
0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitante o originario della regione pirenaica della Navarra.
0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Abitante o originario della regione pirenaica della Navarra.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 106, pag. 108: Lo re de 'Talia e França e 'Scalloni, / tuta Galicia, Bertagna e Borgo[n]doni, / terra todesca, Engelterra e Scoton, / Apullïa Gallabria, Çecillia e Guasconi, / Ungarria, Sclavaria, **Navari** e Sansoni, / pur viscovi et abate, conti e marchisi e dux...

[u.r. 08.10.2014]

NÀVERA s.f.

0.1 *navera*, *navere*.
0.2 Da *naverare*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Lesione o lacerazione di un organo, di un tessuto o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).
0.8 Gian Paolo Codebò 14.04.2005.

1 Lesione o lacerazione di un organo, di un tessuto o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 20, pag. 75.6: Figlia mia, qui si è uno cavaliere di lontano paese, il quale èe inaverato sconciamente, e di sua **navera** non truova alcuno aiuto nè rimedio di guarire.

[u.r. 07.02.2007]

NAVERARE v.

0.1 *naverati*, *naverato*, *naverò*, *naverollo*, *navrà*, *navrada*, *navradhi*, *navradho*, *navradi*, *navrado*, *navrase*, *navrasse*, *navrato*.
0.2 DEI s.v. *navera* (fr. ant. *navrer*).
0.3 *Poes. an. bologn.*, 1286: **1**.

0.4 In testi tosc.: Amico di Dante, XIII ex. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, 1286; *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Produrre una lesione o lacerazione di un tessuto, di un organo o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).

0.8 Gian Paolo Codebò 07.04.2005.

1 Produrre una lesione o lacerazione di un tessuto, di un organo o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).

[1] *Poes. an. bologn.*, 1286, ball..5, pag. 17: sì m'aviti **navrato** / d'amor coralmente, / ch'a fino me sento venire...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 50.9, pag. 768: i' son punto e **navrato** da colui / che tutte cose mena a ssu' piacere...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 298, pag. 321.29: eglino ruppero ambeduni lor lancie e si **naveraro** ne li corpi.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 547, pag. 509.33: elli era molti li qual era stadhi **navradhi** in la bataia...

[u.r. 07.02.2007]

NAVERATO agg./s.m.

0.1 *naverati*, *naverato*, *navrà*, *navradhi*, *navradho*, *navradi*, *navrado*.

0.2 V. *naverare*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).

0.7 1 La cui integrità fisica è compromessa da una lacerazione o lesione di un tessuto, organo o parte del corpo (anche in contesti metaf.). **1.1** Sost.

0.8 Gian Paolo Codebò 14.04.2005.

1 La cui integrità fisica è compromessa da una lacerazione o lesione di un tessuto, organo o parte del corpo (anche in contesti metaf.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 30.46, pag. 531: Chi bene è **naverato**, / a ciò non si' acontato / se 'l senno è traditori.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 43, pag. 816: E quel, ch'era **navrà** e sanguenent, / davant lo Lion sì va plurando...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 33.40: Appresso, se l'uno membro è malato o **naverato** tutti li altri l'aiutano, acciò ch'elli sia guerito.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 446, pag. 405.28: Et quando lo cavalier **navradho**, lo qual zaseva chà dentro, olde parlar de llui...

– *Naverato a morte*.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 4, pag. 60.21: et per la pietade qu'elli ne havea de quello levrier, sì li portava et deva-li a manciar là o' qu'ello guardava in preson lo so signor, lo qual era **navrado** a morte.

1.1 Sost.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 268.7, pag. 216: E 'l pro' Parigi, Remusso e Giasone, / abbattêr e pugnâr con gran' travaglia; / traìen le strida e' guai li **naverati**, / dividean teste e 'nfilzavan costati, / druscian li asberghi d' ogni forte maglia. || L'ed. Berisso legge «li 'nnaverati»: cfr. *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 268.6, pag. 110.

[u.r. 21.02.2007]

NAVICELLA s.f.

0.1 *navecella*, *navecelle*, *navesela*, *navesella*, *navicela*, *naviçela*, *navicella*, *naviçella*, *navicelle*, *navicelo*, *navichella*, *naviciela*, *naviciella*, *navicielle*, *navisela*, *navisella*; **a**: *navixela*; **f**: *navicelli*, *navicello*.

0.2 Lat. tardo *navicella* (DELI 2 s.v. *nave*).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. sen.*, 1325; Simintendi, a. 1333 (prat.); **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

N Le att. in Jacopo della Lana sono cit. dantesche.

0.5 Anche s.m. (*navicello*, *navicelli*). || Nota l'ambiguità dell'att. di *navicelo* in *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.) a causa dell'accordo al femm.

0.7 1 Imbarcazione di dimensioni modeste. **1.1** Fig. **2** [Eccles.] Recipiente di forma allungata che contiene l'incenso usato nella liturgia.

0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Imbarcazione di dimensioni modeste.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 37, pag. 212.10: Fuggi lo troppo (e) rallegrati del poco: la **navicella** ke va p(er) uno piccolo fiume va più sicura».

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.5, pag. 408: con pescatori e **navicelle** a schiera / e barche, saettie e galeoni, / le qua' vi portino a tutte stagioni / a qual porto vi piace alla primiera...

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 333, pag. 84: Metiallo dentro a quella **navicella**, / che mi p[a]re atta di star pogho a gallo, / e lla fortuna 'l guidi po' duv'ella / gli à destinato d'esser lo suo stallo».

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.12: alcuno si siede in una **navicella**, e mena i remi ove nuovamente avea arato...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.11: Burchi sono cotali **navicielle** picciole, le quali sono facte per charicare i legni grossi, e per passare genti, e sono lunghi, e in alchuna parte si chiamano schifi, e in altra parte si chiamano gondole...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 2, vol. 2, pag. 479.11: secondo el numero e la quantità de le nave e de le **navecelle** e de le rete e degl'altre stromente atte a piglliar gle pessce...

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 15, pag. 35.6: Et in per quello che dubio era se la dita dona, zoè la imperarise, avesse cometudo lo dito maleficio o no, sì fo reduta in la **navesella** in mar...

[8] **Gl a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 9, pag. 33.26: En quel tempo andando Iesù entro la **navixela** (ço è en la piçola nave), e passà lo mare...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.10: La **navichella**, in la quali era lu Episcopu cum la sua compagna sencza armi, vidiru veniri duy galey di cursali contra di ipsi.

[10] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Ed io, uomo lo quale non ho ancora retto nel lago uno piccolo **navicello**, sono commosso alli grandi fragori e onde del mare Eusino. || TB s.v. *navicello*.

[11] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 131.3, pag. 437: sopr' una **navicella** li ricolse / co' le cose c'al pescar mestier fanno...

[12] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 55.29: Alora lo puovolo mixeno termene de duj mixi a dever provar questo alli duj fradelli, et Ebal fexe far la **navicelo** così ordenata...

[13] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. III, cap. 13, pag. 254.6: Innanzi agli occhi era grande moltitudine di **navicelli**: ciascuno arrecava quivi quello che aveva preso, secondo le forze sue; e i pesci tutti erano gittati a' piedi di Pitio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [In opp. a *barca* e *nave*].

[14] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 35.21: e però fae tre distinzioni di navigio: nello Inferno passa con barca, quasi ogni ingegno sia sofficiente a quello; nel Purgatorio introduce **navicella**, che è maggiore che barca, e minore che nave...

– [Con rif. al cesto di Mosè].

[15] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 2, vol. 1, pag. 266.17: [3] Conciò sia cosa che già celare no' il potesse, tolse una **navicella** fatta di giunchi, ed unsela di bitume e di pece, e posevi dentro lo fanciullo; e poselo nello luogo dove nasce le cannelle selvatiche alla ripa del fiume. || Cfr. *Es*., 2.3: «fiscellam scirpeam».

1.1 Fig.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Prologo, pag. 1v.14: Però che tanto è da mectare la **navicella** del debile ingegno a' pericoli del più profondo navigamento... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 1.2, vol. 2, pag. 3: Per correr miglior acque alza le vele / omai la **navicella** del mio ingegno, / che lascia dietro a sé mar sì crudele...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1330 (pis.), Prologo 2, pag. 6.13: sono ora conquassato dalle onde d' un gran mare, e la **navicella** della mente è ripercossa da procelle di grande tempestade.

[4] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 87, pag. 354.11: E tu briga di fornire la **navicella** dell' anima tua, e d' impire el vasello del cuore di sangue.

[5] *Arte Am. Ovid*. (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 526.26: Ampo' queste menti non fi domandade dala nostra arte: menor vele convene ala mia **navesella**.

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 127.4: Asottigliare ci conviene testé le potensie di dentro e raunare tutti li nobili spiriti in nella **navicella** dello ingegno...

1.1.1 [Con rif. alla Chiesa di Roma].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 21.3: In della **navicella** di san Piero prese Elli lo temone per menarla.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.129, vol. 2, pag. 564: e qual esce di cuor che si rammarca, / tal voce uscì del cielo e cotal disse: / «O **navicella** mia, com' mal se' carca!».

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-141, pag. 707, col. 2.4: *Oi* ***navicella***: çoè Ecclesia.

[4] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 167, pag. 383: Poi dice appresso, perché mal si vive / per li pastor di quella **navicella**, / come l' opere lor furon lascive.

[5] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. VII.104, pag. 166: Non fu mai retta poi la **navicella**, / come di prima sanza alcuna pece. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 2.10: la quale ha provveduto, per iscampo della gente umana, d' una **navicella** lieve e salda, la quale Iesu Cristo fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua, cogli aguti chiovi della sua passione, colorandola e adornandola col suo prezioso sangue.

[7] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 124-141, pag. 796.5: la **navicella** di san Piero figura la Chiesa di Roma...

– [Con rif. a un ordine religioso].

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 158, pag. 374.13: Raguarda Francesco con quanta perfezione e odore di povertá, con le margarite delle virtú, egli ordinò la **navicella** dell'ordine suo, dirizzandoli nella via dell' alta perfezione...

2 [Eccles.] Recipiente di forma allungata che contiene l'incenso usato nella liturgia.

[1] *Stat. pist*., 1313, cap. 4, pag. 183.19: salvo uno calice, torribile, uno bacino e **navicella**, li quali co(n)tinuamente s'adoperano.

[2] *Doc. sen*., 1325, pag. 73.17: Anco, due calici co le patene d'ariento, smaltati e adorati, l'uno maggiore de l'altro, e con teribolo da oncienso co la **naviciela**.

[3] *Doc. assis*. (?), 1354, pag. 53.25: Item per reconciatura d'una **navecella** d'argento s. .XV..

NAVICELLO s.m. > NAVICELLA s.f.

NAVICHÉVOLE agg. > NAVIGHÉVOLE agg.

NAVICHIERE s.m.

0.1 *navichiere*, *navichieri*, *navighiere*.
0.2 Da *navigare* per accostamento a *nocchiere*.
0.3 *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi conduce un'imbarcazione.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Chi conduce un'imbarcazione.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 12, pag. 100.27: El conte tantosto pensa quillo che serà e apella sua gente e **navighiere**, e tantosto se mette en nave...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 311.22: hic nauta vel navita, el **navighiere**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 79, pag. 465.2: Ed è questo nome «nocchiere» il propio nome di colui al quale aspetta il governo generale di tutto il legno, e a lui aspetta di comandare a tutti gli altri marinari, secondo che gli pare di bisogno; e chiamasi «nocchiere», quasi «**navichiere**»...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 546.28: cioè in vece di quel tempo che '

navichieri non li possono aoperare a viaggi utili a loro, fanno l'altro loro utile e comodo in quella vece et in quello scambio...

[5] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 183.41: Non usa ciascuno licitamente la sua arte, e ogni uomo quelle cose che gli dà la fortuna? Lo cavaliere li cavalli, lo pescatore l'acqua, e li chierici l'inni e 'l **navichiere** l'acque, li canpioni la battaglia, li poeti li versi.

NAVÌCOLA s.f.

0.1 *navicola*, *navicula*.
0.2 Lat. *navicula* (GDLI s.v. *navicola*).
0.3 F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.): **3**; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Imbarcazione di piccole dimensioni (anche in contesti fig.). **2** [Tess.] Nel telaio, strumento in legno a forma di piccola nave che contiene la spola. **3** [Anat.] Osso di forma simile a una piccola nave che si articola con l'astragalo (asub) e con i tre cuneiformi (la rascetta), facente parte della sezione dello scheletro del piede detta tarso; scafoide.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Imbarcazione di piccole dimensioni (anche in contesti fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-6, pag. 1, col. 1.14: *Alza le vele*. Poeticamente parla alegorizzando lo so intelletto essere in termene de **navicola** ... *Canterò*. Qui denota la materia del presente trattado, zoé dello Purgatorio.

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 5.15: Poeticamente parla, allegorizzando suo intelletto essere in termine di **navicula** 3. *Che lascia dietro a sè ec.* Cioè lo Inferno.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 20 [Fazio?].86, pag. 45: Poi che per mia corriera, canson, misiti, / comandoti che visiti / messer Alberto, nel cortese carcere, / e poi ti credo parcere / ogni spiacer che tu mai facto avessimi, / ma guarti da quei pessimi; / e dilli pianamente ne l'auricola / che tosto avrà buon vento sua **navicola**.

[4] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 138.12: Questo Caron è il moto diabolico, il quale è sempre stato ab antico temptamento de li sensi umani; il qual ne conduce con le soi temptationi infin a l'extremo e, poi che è separata l'anima dal corpo, ne conduce in questa soa **navicola** ne l'inferno senza redemptione.

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 31, 112-129, pag. 822.24: e dice *Oriafiamma*, cioè termino di fiamma, o vero **navicula** di fiamma, o vero orientale fiamma pura e chiara, come quella dell'oriente, *pacifica*: però ch'ella fece pace tra Dio e l'omo...

[6] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 49, pag. 53.28: Cap. XLVIIII. Entrò Yhesu in una **navicula** et vene ne la soa çitade de Capernau *la qual fi dita soa imperciò ch'ello vi fe' molti miracoli* (*Luc*. 5, 18).

2 [Tess.] Nel telaio, strumento in legno a forma di piccola nave che contiene la spola.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 162.1, pag. 224: Fortuna volge in sua trama **navicola**, / E tal veste di nero e tal di bianco, / Tal lieto, tal giocondo e a chi vien manco / E chi di miles fa villano agricola...

3 [Anat.] Osso di forma simile a una piccola nave che si articola con l'astragalo (asub) e con i tre cuneiformi (la rascetta), facente parte della sezione dello scheletro del piede detta tarso; scafoide.

[1] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 2: Dumque tucte contate l'ossa del piede sono .xxviiij., cioè uno de l'ancha e de la gamba due, e ll'osso del calcangno, e ll'osso k'è kiamato assub, e l'osso de la **navicula**, e le tre ossa de le quali si compone la rascetha... || Piro, *Almansore*, p. 43.

[u.r. 04.09.2019]

NAVÌCULA s.f. > NAVÌCOLA s.f.

NAVIGÀBILE agg.

0.1 *navicabile*, *navicabili*, *navigabili*; **f**: *navigabile*.
0.2 Lat. *navigabilis* (DELI 2 s.v. *nave*).
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Stat. pis*., 1322-51: **2**.
0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Stat. pis*., 1322-51; Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Su cui si può navigare. **2** Atto a navigare.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Su cui si può navigare.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 1: ordina a noi il mare Mediterraneo per le parti del mondo dentro da noi **navicabile**...

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.44], vol. 5, pag. 403.8: Perocché come primieramente il tempo de l'anno lasciasse il mare essere **navigabile**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 266.17: L' acqua sempre fu [l]abile, **n[avic]abile** e potabile.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 17, 19-27, pag. 451.5: lo Danubio, che è uno grande fiume ove entrano 60 fiumi **navigabili**...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 119.7: Et in questo fiume ce entrano multi et infiniti altri fiumi grandissimi, tutti **navigabili**...

2 Atto a navigare.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 2, pag. 458.11: maestri d'ascia, li quali fanno o usati sono di fare legni **navicabili**, u vero usanti per qualunque acque salse u vero dolce...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 13, 130-142, pag. 407.15: *E legno*; cioè **navicabile**, *viddi già*; cioè io Tomaso, *Correr lo mar*...

NAVIGAGIONE s.f. > NAVIGAZIONE s.f.

NAVIGAMENTO s.m.

0.1 *navicamento*, *navigamento*, *navigamentu*.
0.2 Da *navigare 1*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *San Brendano pis*., XIII/XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Atto di viaggiare o compiere un percorso per mare. **1.1** [Specif.:] conduzione a remi di un'imbarcazione. **1.2** Viaggio in mare. **1.3** Percorso seguito da un'imbarcazione in mare; rotta.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Atto di viaggiare o compiere un percorso per mare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 182.11: si crede che il **navicamento** sia sicuro, perchè per lo beneficio della state la crudeltà de' venti si tempera.

[2] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 47.6: a cciò che riposiate li membri vostri per lo grande affanno del **navicamento** vosso».

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 94.4: E poi *che* con prosperevole **navicamento** arrivarono ad Anzio...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 3, 52-69, pag. 94.39: Nella quarta pone una similitudine al **navicamento** di quella nave a passar lo fiume...

– [In contesto fig.].

[5] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Prologo, pag. 1v.15: Però che tanto è da mectare la navicella del debile ingegno a' pericoli del più profondo **navigamento**, quanto da' monasterii dell'ermo et dala vita activa (la quale s'opera nele raunançe) la contemplatione di Dio [[...]] è maggiore et più alta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Specif.:] conduzione a remi di un'imbarcazione.

[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 58.13: Et quine u per **navicamento** u per vele era menata la nave per diversi luoghi infine al cominciamento dela quaresima.

1.2 Viaggio in mare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 181.29: Li quali [Menij] la citati Spartana, chò esti Lacedemonia, per consideraciuni di li Tindaridi, [perochì in quillu **navigamentu** di nobili fama unu paru di fratri destinatu a li stilli resplendiu], levanduli da locu, aiunssili a li lur ligi et a li lur commoditati. || Cfr. Val. Max., IV, 6.*ext*., 3: «in illo nobilis famae nauigio destinatum sideribus» (con trad. interpretativa).

1.3 Percorso seguito da un'imbarcazione in mare; rotta.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 31, pag. 176.4: e il navilio di Ravenna ad Epiro, e Macedonia, ed Acaia, e Propontide, e Ponto, ed Oriente, e Creti, e Cipro con diritto **navicamento** era usato d' andare, perchè nelle cose delle battaglie essere tostano più ha usato di fare prode che la forza.

NAVIGANTE agg./s.m.

0.1 *navecante*, *naveganti*, *naveganty*, *navicante*, *navicanti*, *navichanti*, *navigante*, *naviganti*, *navighante*, *navighanti*.
0.2 V. *navigare*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Poes. an. savon*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Che viaggia su un'imbarcazione. **1.1** Sost.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Che viaggia su un'imbarcazione.

[1] **?** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 221, vol. 2, pag. 406.18: e poi rubarono e arsono la detta villa e porto, che v'aveva più di MD abitanti sanza i forestieri **navicanti**.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.20: sostennemo naufragio non multo daraso da queste playe; sì che bene D persone **navecante** per naufragio sono perite.

1.1 Sost.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.3: «La luna è porpore del cielo, contraria del sole, nemica de' malfattori, consolamento de' viandanti, dirizzamento de' **navicanti**, segno di solennità, larga di rugiada, agura e divinamento de' tempi e de le tempeste».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 9, pag. 118.12: Allora si rimise dentro a la finestra; e li due **navicanti** tornaro ad Alessandro...

[3] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 122.45: Istando i(n) cutale pensieri, sentitte p(er) lo fiume venire gra(n)de romore di lengni, et pareali che molti **navicanti** vi fusseno.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 149.1, pag. 62: Stando 'n cotal fortuna i **navicanti** / un vento si levò per lor salvezza...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.55, pag. 410: li **naveganti** De' pregando / e alquanti legremando, / entre grego e tramontanna / se compose una tavanna...

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.22: lo qual Quarnaro si è golfo che dura XL miglia, ed è molto perigoloso a' **naviganti** ch'hanno a passare per quello...

[7] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 147, pag. 616.13: Ordiniamo ancora, per salute dei **naviganti**, che li Ansiani del populo di Pisa siano tenuti per legame di saramento [[...]] fare stare due galee armate, ben fornite, in mare...

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.6: vengono ad una isola chiamata Citaream, del distretto de' Greci, avenga dio che ogi da' **naviganti** si chiami l'isola di Citrius.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 9.2: tucti li **naviganti** si vidianu brevimenti muriri et incumminzaru fortimenti a gridari et a pplangiri.

[10] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 8, 1-18, pag. 173.8: *Dei **naviganti***: li marinai e marcatanti che vanno per mare...

[11] *Poes. an. savon*., XIV, 3.23, pag. 18: Pregai per li **naveganti** chi per voi seam salvai, / dai conseglo a li mercanti e li poveri aitoriai...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.33: Inde lo quale èy una citate che se clama Ancon, a la quale citate se receptano li **naviganti** nuostri che ce passano.

1.1.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 21.27: Or questi **naviganti** sono li homini in questo mondo, che navigano sensa nigheo et non vogliono credere al nigheo.

NAVIGARE (1) v.

0.1 *navagando*, *navecando*, *navecante*, *navecao*, *navecare*, *navecaro*, *navecasse*, *navecassero*, *navecato*, *navecava*, *navecavano*, *navecay*, *navega*, *navegà*, *navegá*, *navegado*, *navegan*, *navegando*, *navegano*, *naveganti*, *naveganty*, *navegar*, *navegare*, *navegaro*, *navegasemo*, *navegasse*, *navegavano*, *navegé*, *navegemo*, *navegeré*, *navegerei*, *navegeremo*, *naveghà*, *naveghando*, *naveghar*, *naveghare*, *naveghoe*, *navegono*, *navica*, *navicai*, *navicammo*, *navicamo*, *navican*, *navicando*, *navicandoli*, *navicano*, *nàvicano*, *navicante*, *navicanti*, *navicar*, *navicare*, *navicari*, *navicarli*, *navicarlo*, *navicaro*, *navicarono*, *navicasse*, *navicassero*, *navicassono*, *navicate*, *navicati*, *navicato*, *navicava*, *navicavamo*, *navicavano*, *navicavasi*, *navicha*, *navichan*, *navichando*, *navichano*, *navichanti*, *navichar*, *navichare*, *navicharo*, *navicharono*, *navichasse*, *navichasseno*, *navichassero*, *navichata*, *navichava*, *navichavano*, *navicherà*, *navicherai*, *navicherete*, *navichi*, *navichiamo*, *navichino*, *navichò*, *navicò*, *navicoe*, *navicono*, *navicorono*, *navicrete*, *naviga*, *navigadi*, *navigammo*, *navigammu*, *navigamo*, *navigando*, *navigandu*, *navigano*, *nàvigano*, *navigante*, *naviganti*, *navigao*, *navigar*, *navigare*, *navigari*, *navigaro*, *navigâro*, *navigarono*, *navigaru*, *navigase*, *navigassero*, *navigasti*, *navigate*, *navigati*, *navigato*, *navigatu*, *navigau*, *navigava*, *navigavamo*, *navigavanu*, *navigay*, *navige*, *navighando*, *navighante*, *navighanti*, *navighare*, *navighi*, *navigò*, *navigòe*, *navigòne*, *navigorono*, *navigrebbe*, *navikinu*, *nnavichare*; **a**: *navichalle*.
0.2 Lat. *navigare* (DELI 2 s.v. *nave*).
0.3 Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300 [1282]; *Portolano Marc*., XIII (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. ancon*., 1345; Pucciarello, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Viaggiare per mare o su un corso d'acqua. **1.1** [Fig. o in contesto fig.]. **2** Attraversare con un'imbarcazione (uno spazio d'acqua). **2.1** Estens. Attraversare (un luogo). **2.2** Fig. **3** Governare (un'imbarcazione). [In partic.:] avere il controllo (di un'imbarcazione). **3.1** Fig. **4** Trasportare con un'imbarcazione.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Viaggiare per mare o su un corso d'acqua.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 236.19: E Loculus conube li cavaleri de Matridade quando **navicavano** tucti li prese et appena Matridade con alquanti fugero.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 213, pag. 219: Un di ke fo venudho lo miser **navigava**.

[3] *Memoriali bologn*., 1279-1300, [1282] 3.14, pag. 9: Disse l'altra comadre: «Per Deo, quel buso stagna, / ché fat'hai tal lavagna, - podrisi **navegare**».

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 39, pag. 39.14: Dunque, come è da riprender colui che, quando **navica**, più avaccio la nave che lle persone intende a salvare...

[5] *Portolano Marc*., XIII (ven.), pag. 235.19: Si vis navegare de Acre per venire inver Venecia, **navega** per tramontana, va alo Cipro a cavo S. Andrea.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 11, pag. 100.10: bel filliuolo, tu vedi 'l ponto ove uomo puote **navicare** da tutte le parti...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.12: et in Italia **naveghà**, voiandola tuor de man deli Longobardi...

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 14.26: Unde veggiamo della nave come ella sia facta et di che cose abbisogna et come si **navichi**...

[9] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17 rubr., pag. 112.10: Come l'uomo si dee guardare, chi vuole chaminare per terra o **navichare** per mare.

[10] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.24: Pir octu iorni, standu la navi plina de acqua pir fine susu, sì **navigau** per lu viaiu soy...

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.6: **Navicando** costoro per mare arivarono in maremma di Roma ad uno castello ch'era de' Frangepani de Roma...

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 137.17: Per la ventura, io **navigante** a Delon, arrivai alle contrade di Tizia...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.15: issu, carigatu di la maledicta preda, **navigandu**, per forza di mari et di ventu ruppi a la spiaza di Locri...

[14] *Doc. ancon*., 1345, pag. 235.13: tucti li altri Venitiani li quali possono **navigare**...

[15] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 311.21: navigo, gas, per **navigare**.

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 90.3: Et andandu et **navigandu** per lu mari, et chilli vinniru a lu mari di Tavormina...

[17] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 286.28: **Navicare**, impedimento significa.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.28: cum vassiello apto a **navigare**...

– Sost.

[19] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 180.18: E però il numero de' venti, e nomi

loro l' arte del **navicare** in prima dee conoscere.

[20] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 275.2: In Inghilterra non volse elli mai sua gente e suo oste menare, davanti ch'elli ebbe cercata la terra per sè medesimo, e li porti e l'entrare nell'isola e la maniera del **navicare**.

[21] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 46.14: sikì, ordinatu lu naviliu, muntamu in altu cum tucti li cosi li quali sunu necessari a lu **navigari**...

[22] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 267.2: Per la qual cosa se fermono concordevelmente di redursi in Eracliana, perché la era più grossa ad quel tempo et più dextra nel **navegar**.

1.1 [Fig.e in contesto fig.].

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz..30, pag. 92: e medica piagando / Amore, che nel mare tempestoso / **navica** vigoroso, - e ne lo chiano / teme [la] tempestate.

[2] **?** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.89, pag. 395: Regnase ne lo regno, / e ne lo regno sta lo principato; / **navigase** so segno, / possede Roma e tutto lo sanato...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 23.14: In alto luce, et è come stella che luce ad tutte quelle persone che **navicano** in questo mondo, et però se voi volete pervenire ad porto, dipo lei vi conviene andare.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.159, pag. 248: Or De' ne dea ben guardar / **navegando** ê questo mar, / che noi no seamo enganai / ni ê 'nternar prexon menai...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1330 (pis.), Prologo 2, pag. 6.25: Onde così è come io ti dissi sopra, che **navigando** molto lungi non possiamo vedere il porto della quiete, che lasciammo.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 71, pag. 137.23: El quale inganno riceve l' anima che vorrá **navicare** solo con l' amore imperfetto delle proprie consolazioni piú che dell' affetto mio, come detto t' ho.

[7] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 23, 55-69, pag. 635.20: e però *fendendo* si pone per *navicando*, et usa qui l'autore lo colore permutazione, ponendo lo peleggio per la materia, la barca per lo ingegno suo, e **navigare** per trattare...

[8] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 237.25: Il senno tuo è ito, e il tuo intelletto erra, e la tua mente **navica** per l'acque di Lete.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.357, pag. 64: mal **navica** legno / sanza ingegno...

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.87, pag. 152: Infin a qui mi piacque / **navigar** per tal acque / rithimando...

– Sost.

[11] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 10.2, pag. 430: Poi rotti sète a scoglio presso a riva, / guelfi, per vostro sciocco **navigare**, / non sbigottite di setta cattiva...

[12] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 12, 86.7, pag. 662.9: così l'autore in questo suo **navicare**, cioè nel comporre di questo libro, ebbe per Orsa, cioè per fermo segno, una sua donna, ad onore e piacere della quale egli il compose...

2 Attraversare con un'imbarcazione (uno spazio d'acqua).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 987, pag. 210: Fisòn va più lontano, / ed è da noi sì strano / che, quando ne ragiono, / io non trovo nessuno / che l'abbia **navicato**, / né 'n quelle parti andato.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 12, pag. 213.18: E s'elli fosse uno bracio de mare, quello mare sarea **navigato**...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 209, pag. 320.26: ché tanti sono coloro che 'l cercano e 'l **navicano** ogni dì che bene si sa, siccome sono viniziani e genovesi e pisani...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.29, pag. 47: Questo fiume non già senza cagione / ch'è **navigato** da questo nighèo / questo poeta poetando pone...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.23: **Navicando** per quelle verso le terre di Grecia, più stretto adprossimandosi, per caso venne a lloro all'ancontra una nave.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.24: gente che m'è nemica **navica** il mare d'Italia, portando in Italia le cose di Troja e li vinti Dei...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.3: sença governaor che reçan la nave, sençça nuiter, sençça velle e remi, **navegan** lo forte pelleço e grande e alto mar.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 65, vol. 1, pag. 567.5: tutti i gran fiumi stettono serrati di ghiaccio lungamente per modo che niuno si potea **navicare**...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 145.19: Et allora se dice che fosse lo principio de li marinari quando comensaro ad **navigare** lo mare.

2.1 Estens. Attraversare (un luogo).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 222.9, pag. 266: Quando mi misi a **navicar** montagne / passando Commo e Bergamo e 'l Mar rosso, / dove Ercole ed Anteo ancor ne piagne...

2.2 Fig.

[1] Pucciarello, XIV pm. (perug.), 14.1.9, pag. 799: O tu, che **navigando** vai esto fiume / e desnodando gli aspere ligame / colla suttilità che d'esso schiume, / d'esta vostr'acqua a la mia engorda fame / doname un poca, per cui veder lume / la mente possa, vissa per lei grame.

3 Governare (un'imbarcazione). [In partic.:] avere il controllo (di un'imbarcazione).

[1] *Lett. pis*., 1323, pag. 308.17: Dicesti che la nave di Gierbino de' Gierbi era partita di chostà e che credavate che fusse **navichata**; or sapi che la nave di Gierbino non è ancho gunta qua e no· ne sapiamo ancho p(er) vero là u ella sia...

[2] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 7, pag. 473.7: legni, di qualumque nomi, forme, maniere et conditioni siano u essere possano, cusì grandi u vero grossi, come mezani u vero picciuli, li quali si **navichino** u vero si conduceno...

3.1 Fig.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 4, pag. 126.33: E questa nave [[di penitenzia]] si conviene **navicare**, però che chi è ne l'isola e vuole andare a terraferma conviene che vada per questa nave...

4 Trasportare con un'imbarcazione.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 42.22: Grano da Maocastro è appresso all'Asilo e va quasi a uno pregio benchè quello dell'Asilo non sia migliore - pure è più vendereccio e conservasi meglio a **navicarlo**.

[2] **a** *Consigli mercatura*, XIV (tosc.), pag. 119.27: E più bixognia sapere la stagione del loro spaccio e di che tenppo fa migliore **navichalle** o caminarlle.

[u.r. 12.12.2017]

NAVIGARE (2) s.m.

0.1 *navegar*, *navicare*, *navicari*.
0.2 V. *navigare 1*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Percorso seguito da un'imbarcazione in mare. **2** Facoltà di percorrere un tratto di mare (in partic. allo scopo di commerciare). **3** [Specif.:] conduzione a remi di un'imbarcazione.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Percorso seguito da un'imbarcazione in mare.
[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 159, pag. 242.6: Lo Grande Kane no l'à potuta conquistare per lo pericolo del **navicare** e de la via, sì è lunga.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 154, pag. 365.11: Or pensate l' animo de' Genovesi che disse questo giovane: «Io vegno cozzì di Caffa», come fosse tornato da porto Alfino, ed egli era venuto trentacinque migliaia di miglia, che è de' maggiori **navicari** che si faccia.

2 Facoltà di percorrere un tratto di mare (in partic. allo scopo di commerciare).
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 65, vol. 2, pag. 597.25: Castruccio [[...]] prese in mano la differenza, e accordogli insieme con amenda a' Viniziani di libbre M di viniziani grossi, e grande danno e vergogna de' Viniziani; ma feciollo per non perdere il **navicare**, e per tema di soperchia spesa...

3 [Specif.:] conduzione a remi di un'imbarcazione.
[1] *San Brendano ven*., XIV, pag. 104.20: E questa nave, dapuò ch'ela fo partida dal porto, o sia per lo **navegar** o sia per la vela, ela andava mo' in qua, mo' in là...

NAVIGATO s.m.

0.1 f: *navegà*.
0.2 V. *navigare 1*.
0.3 F Geremia da Montagnone, XIII/XIV (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi è esperto in una det. attività.
0.8 Luca Morlino 10.06.2014.

1 Chi è esperto in una det. attività.
[1] **F** Geremia da Montagnone, XIII/XIV (ven.), 139: **Navegà** te navega. || Gloria, *Volgare illustre*, p. 102.

NAVIGATORE s.m.

0.1 *navegador*, *navegadori*, *navicator*, *navicatore*, *navicatori*, *navigadori*, *navigatore*, *navigatori*.
0.2 Lat. *navigator*, *navigatorem* (DELI 2 s.v. *nave*).
0.3 *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.
0.7 1 Chi viaggia per mare o su un corso d'acqua. [In partic.:] chi conduce un'imbarcazione. **1.1** Fig. Guida.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Chi viaggia per mare o su un corso d'acqua. [In partic.:] chi conduce un'imbarcazione.
[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 6.3, pag. 750: Est'una fera nominata serra, / àne ale conmo ucello e vive en mare, / a li **navigatori** fa tal guerra...
[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 9, pag. 55.1: Cesare fece fare navi nel mare Occeano, e tolsero **navicatori** e provenzali e borgognoni...
[3] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. X]-[Suet. *Jul*.] (R) 84, pag. 536.10: Or avenne un giorno che Ganimedes e suoi **navicatori** ordinaro e 'mpiero suo navi di gente per combattere con Cesare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 51, pag. 57.35: E questo vedranno molti pellegrini e **navicatori** che fieno per mare.
[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 10.7: Lo **navicatore** dava le vele a' venti, ch'egli non conosceva ancora bene...
[6] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.): nelle quali [[contrade]] la città d'Ancona riceve li nostri **navicatori** spessamente. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 10: «ciuitas Acon».
[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 115.19: Quando 'l mare è composto, lo **navicator** va siguro e quand'elli ha tema intende a li suoi aiuti.
[8] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 3, pag. 58.10: la sua festa faceano li marinari e **navigatori**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[9] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 26, vol. 7, pag. 490.15: [18] Ora si maravigliieranno li **navicatori** nel dì della tua paura, e le insule si turberanno nel mare, però che niuno è uscito di te. || Cfr. *Ez*., 26.18: «nunc stupebunt naves in die pavoris tui».

1.1 Fig. Guida.
[1] *San Brendano ven*., XIV, pag. 110.8: Sinpli, non ve fadigé cusì forte le persone; no savé-vui che Dio è nostro **navegador** e governador de la nave?

NAVIGAZIONE s.f.

0.1 *navicagione*, *navicazione*, *navigaciuni*, *navigagione*, *navigatione*, *navigazione*.
0.2 Lat. *navigatio*, *navigationem* (DELI 2 s.v. *nave*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Atto di viaggiare o compiere un percorso per mare. **1.1** Percorso seguito da un'imbarcazione. **1.2** Fig. Vita umana come percorso. **2** Insieme di conoscenze e competenze per navigare.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Atto di viaggiare o compiere un percorso per mare.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 22.14: Questi de' avere per marinari in dell'anima sua ciascuno: considerate la vita loro et la **navigatione**.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.21: in alto pelago si mettono e con felice **navigazione** giunsero all'isole per loro desiderate di Ciclade, cioè di Romania...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.30: Auduta quista prophecia, issu stava tuttu confusu però ca et longa et periculusa **navigaciuni** paria que si li cumandassi.

1.1 Percorso seguito da un'imbarcazione.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 128, par. 2, vol. 2, pag. 495.11: E sia tenuto el capetanio de far fare la **navigatione** del porto de le Chiane, secondo cho' parrà al conseglio del popolo da fare.

1.1.1 Estens. Viaggio in mare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 313.1: Della **navicazione** d'Enea infino ch'arrivò nelle terre del re Latino.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 140.6: O magnanimo Enea, non se Jove autore della nostra **navigazione** mel prometesse, sperarei di toccare Italia con questo cielo.

1.2 Fig. [Come immagine della vita umana].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 443.8: E qui è da sapere, che, sì come dice Tulio in quello Di Senettute, la naturale morte è quasi a noi porto di lunga **navigazione** e riposo.

2 Insieme di conoscenze e competenze per navigare.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 187.4: E nota, che lle principali arti meccaniche, sotto le quali si comprendono tutte l' altre, sono VIJ, ciò sono: medicina, agrigultura, lanificio, armadura, magisterio, cacciagione, e **navicazione**.

NAVIGHÉVOLE agg.

0.1 *navichevili*, *navighevili*; **f**: *navichevoli*.
0.2 Da *navigare*.
0.3 *Stat. pis*., 1322-51, [1332]: **2**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. pis*., 1322-51.
0.7 1 Su cui si può navigare. **2** Atto a navigare.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Su cui si può navigare.

[1] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. III, pag. 42.29: Beneficio è donare provincie per le quali corrono fiumi grandi e **navichevoli**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Atto a navigare.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, [1332] *Agg*., cap. 3, pag. 600.20: Questo è l'officio, iurisdictione et salario dell'officiale de' fuggiaschi et debitori de la corte del Mare de la cità di Pisa, et de' padroni et signori di qualumqua legni **navichevili**...

[2] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 2, pag. 457.24: lo mare usano, et traffichano per loro u vero per altrui, in qualunque et con qualunque loro u vero d'altrui legni **navighevili**...

NAVIGLIETTO s.m.

0.1 *navilietti*.
0.2 Da *naviglio*.
0.3 Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Imbarcazione per il trasporto di merci.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Imbarcazione per il trasporto di merci.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.21: Passado per alcun tempo, li nobilli et populari di tute queste contrade et luogi, essendo molto acresudi et ampliadi i loro sciti, andando con loro **navilietti** et stoli in Altin...

NAVITARE v.

0.1 *navitare*.
0.2 Dal lat. *navita* (GDLI s.v. *navitare*).
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che navigare 1.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Lo stesso che navigare 1.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 78.5: Questi non mangiano altra carne che di cammelli e hanno più leofanti che tutto l'altro mondo, e havi molti alberi di sandali rossi e non si può **navitare** da indi i· llà verso mezzodì...

NAVONE s.m.

0.1 *navon*, *navone*, *navoni*.
0.2 Lat. *napus*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *navone marino* **2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta del genere Brassica (*Brassica napus*), simile alla rapa. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Navone marino*: lo stesso che napello.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Pianta del genere Brassica (*Brassica napus*), simile alla rapa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 379, pag. 16: **Navon** e rav ge strepo, dond el fa grass mangiar...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 166.17: Dela natura de' **navoni**. Navoni sono chaldi e umidi nel secondo grado. E di loro natura nodriscono più che l'altre erbe, se ciò è ch'elli si quochano bene alo stomaco; ma come ch'elli si quochano, sì ffano enffiare la forciella.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 373.20: truovasene di quello che le sue radice sono ritonde e lunghette a modo di picciuoli **navoni**...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 2 rubr., pag. 216.3: Degli orti; e quì delle cipolle, radici, atrepici, ozzimo, bieta, lattuga, porro, napi cioè **navoni**, e rapa.

[5] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 139.28: per porri et per **navoni** per domane d. viiij.o.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 152, pag. 157.21: E dixe ancora mo che li figi e la uva e li altri fruti, quando i no è ben maùri, [*e*] la carne del citrom, lo oçimo, el **navon**, la pestenaga e tute le altre herbe e le raìxe suò, e lo vin nuovo grosso, tutte queste cose ha molte superfluitè...

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 80, vol. 2, pag. 302.15: Il **Navone** sostien quasi ogni aere, e desidera terra grassa e soluta, e nasce nel terreno asciutto e presso che magro e dirupato e sabbionoso.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Navone marino*: lo stesso che napello.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 83, vol. 2, pag. 304.22: Il Nappello è **Navon** marino, che cresce nel lito del mare, ed è velen pessimo e mortale...

[u.r. 08.10.2014]

NAZARENO agg./s.m.

0.1 *naçareno*, *naççareno*, *nazarem*, *nazaren*, *nazarene*, *nazareni*, *nazareno*, *nazarenu*, *nazarenus*, *nazzareno*.
0.2 Lat. tardo *nazarenus* (DELI 2 s.v. *nazareno*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Passione genovese*, c. 1353; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Rif. a Gesù Cristo:] originario della città ebraica di Nazareth in Galilea. **1.1** Sost. [Per antonomasia:] Gesù Cristo. **2** Sost. Plur. Denominazione antica dei Cristiani. **3** Sost. Plur. Appellativo dei seguaci dell'antica eresia giudeo-cristiana dei Nazarei.
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 [Rif. a Gesù Cristo:] originario della città ebraica di Nazareth in Galilea.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1432, pag. 57, col. 1: Un altro homo dise a Petro: / «Tu eri con Jhesu **naçareno**; / La toa loquela lo manifesta.»

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 98.2: ritrovandolo Cristo nel tempio, sì gli disse: «Io sono quegli che tti feci sano, io sono Iesù **nazareno**, credi tu in me?»

[3] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 155, pag. 51: Oi dolço Jesù Christo **Naçareno**! / Quellui ke de l' amor to ben è pleno...

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 20.1, pag. 290: Giesù **Naççareno**, Cristo d'amore, / donami gratia et fammi franco 'l core.

[5] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.22: A laude, reverentia e honore de Ihesù Christo **Naçareno** Crocefixo...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 5, pag. 20.13: Onde quando venne la turba, e disse che cercavano Gesù **Nazareno**...

[7] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 563.20: E la voce disse: io sono Gesù **Nazareno**, il quale tu perseguiti...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.32: lo titol de la croxe scrichio per tri lenguagii che fè sovreçonçe' Pylato a la croxe: "Yesu **Naçareno** rex d'i Çue'"...

[9] **Gl a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 2, pag. 9.10: e stete en la çitade che era apelada Naçareth, açò ch'el fosse ademplido e conplido ço che era dito per li propheti che lo fantolino serave apelado **Naçareno** (ço è a dir de Naçaret).

[10] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.45: E quelli sì gue resposem: «Noy sì demandemo Ihesu **nazarem**, a chi fo dito Criste.»

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 740, pag. 59: «Eo vide questi in uno tereno / stare cum Ihesù **Naçareno**».

[12] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 58.8, pag. 323: - Di cu' fate chiesta? - / Risposer, molt'ognun di rabbia pieno, / con alta voce: - Iesù **Nazareno**. -

[13] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 15.39, pag. 31: «No dubitate / che Ieso Cristo **Naçareno** / crucifixo cerchate...

[14] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 68.20: E san Bernardo ge disse: «Chi è questo gran segnor?» E 'l diavolo respose: «Yesu **Naçareno**».

1.1 Sost. [Per antonomasia:] Gesù Cristo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1151.12: egli era tanto adirato, di tenere la imagine del **Nazareno**.

2 Sost. Plur. Denominazione antica dei Cristiani.

[1] **Gl** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 30, pag. 167.4: predica contro i Giudei, seguitando e lodando la superstiziosa setta delli **Nazareni**, cioè Cristiani, li quali credono in uno Gesù Nazareno...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 48, pag. 277.30: E 'l primo nome ch'avessimo noi Cristiani, fumo chiamati **Nazareni**, che viene a dire 'Santi'; poi fumo chiamati Cristiani e Fedeli. || Sul valore semantico attribuito all'appellativo, v. *nazareo*, **0.2**.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 169, *S. Jacopo int.*, vol. 3, pag. 1506.18: E 'l principe disse: "Non t'ingannino i **Nazareni** dicendo che la morte sia sonno, imperò che i grandi imperadori la temono".

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 24, vol. 9, pag. 745.22: [14] Ma confesso, che secondo la detta setta dei **Nazareni**, la quale dicono ch' è eresia, io servo a Dio Padre, credendo e servando ciò che la legge comanda...

3 Sost. Plur. Appellativo dei seguaci dell'antica eresia giudeo-cristiana dei Nazarei. || V. *nazareo*, **2**.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24, par. 1, vol. 2, pag. 105.3: Lu evangeliu di li **nazareni** dichi ki lu limitaru di lu templu, lu supranu, di una smisurata grandizça, si spaccau a summo usque deorsum...

NAZARÈO agg./s.m.

0.1 *naçaré*, *naçareo*, *nazarei*, *nazareo*, *nazzarei*, *nazzareo*.
0.2 Lat. bibl. *nazareus*. || Il termine lat. è connesso dal punto di vista semantico con il termine ebr. *nazir* 'separare', cui il volg. aggiunge la

connessione con il topon. 'Nazareth'.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).
0.7 1 Originario della città di Nazareth in Galilea. **1.1** [Come appellativo di Gesù Cristo]. **2** Sost. Plur. Appellativo dei seguaci di un'antica eresia giudeo-cristiana. **3** Sost. [Presso gli antichi ebrei:] chi consacra la propria vita a Dio, facendo voto di seguire determinati precetti e regole di comportamento.
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 Originario della città di Nazareth in Galilea.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 25.127, pag. 173: Alcun di lor[o] non sapeva cui il fosse, / ma tutti quanti i popoli diceva: / "Questo Iexù proffeta se cognosse, / **naçareo** et gallileo par se releva".

1.1 [Come appellativo di Gesù Cristo].
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1827, pag. 63, col. 1: Dix l'angelo: «Vu querí Jhesu **naçaré**, / Crucifiçao dali çudé?

1.1.1 [Per antonomasia:] Gesù Cristo.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.8: E però Daniele lo chiama Santo delli Santi, e così detto **Nazzareo**, cioè Santo... || V. **0.2**.

2 Sost. Plur. Appellativo dei seguaci di un'antica eresia giudeo-cristiana.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 99.36: Lo primo si è di Cerinto, e di Ebione, e delli **Nazzarei**, li quali dissero, che la grazia di Cristo non bastava a salute, se l' uomo non si circoncidesse...

3 Sost. [Presso gli antichi ebrei:] chi consacra la propria vita a Dio, facendo voto di seguire determinati precetti e regole di comportamento.
[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 49, vol. 1, pag. 255.19: [26] [[...]] sieno fatti nel capo di Iosef e nella sommità de' **Nazarei** intra li fratelli suoi.
[2] **Gl** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 6, vol. 2, pag. 33.21: [8] Per tutti i dì ch' egli osserverà questo voto sarà santo nel cospetto di Dio, però che nelle case sue abiteranno **nazarei**, cioè una gente religiosa.

NAZIANZENO agg.

0.1 *nazanzeno*, *nazianzeno*, *nazzanzieno*.
0.2 Lat. *Nazianzenus* (DI s.v. *Nazianzo*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.); *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Come epiteto del vescovo e teologo greco antico Gregorio:] originario o proprio della città di Nazianzo, in Cappadocia.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 [Come epiteto del vescovo e teologo greco antico Gregorio:] originario o proprio della città di Nazianzo, in Cappadocia.
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 3, par. 6, pag. 111.9: *Gregorio* ***Nazianzeno*** *in Apologetico*.
[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), I, cap. 3, pag. 7.23: ebbe tanto alto intendimento che fue degno d'avere per discepolo Gregorio **Nazzanzieno** e Gironamo Cardinale di Roma...
[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 290.30: fu grande dottore e nelle sette arti liberali, e in tre lingue, ebrea, greca e latina, e in Roma sofficientemente ammaestrato e dotto, e nella divina Scrittura in Gostantinopoli appo Gregorio **Nazianzeno** pienamente introdotto...
[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, *S. Girolamo*, vol. 3, pag. 1239.13: andossene a Gregorio **Nazianzeno**, vescovo di Costantinopoli.

NEAPOLITE agg.

0.1 f: *neapolite*.
0.2 Lat. *Neapolites*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Originario di Napoli.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Originario di Napoli.
[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXI, cap. 8, vol. 9, pag. 38.9: Questo diceano Adrasto Ciziceno e Dion **Neapolite**, nobili astrologi, che fu fatto regnando Oggige. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

NEBEC agg. > NAIBET agg.

NECE s.f.

0.1 *nece*.
0.2 Lat. *nex*, *necem* (DEI s.v. *nece*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che morte. **1.1** Fig. Dolore profondo, straziante.
0.8 Maria Fortunato 26.03.2014.

1 Lo stesso che morte.
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 12.2654, pag. 287: L'aspide, qual'è aspro di veleno, / Che sempre muove con la bocca aperta, / Porta la spuma in bocca nel sereno. / Per non sentire la magica prece, / Ciascuna orecchia ottura e tien coperta; / Porta nei denti la subita **nece**.
[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 33.8, pag. 54: e doppo ben mill'anni che Dio fece / Adàm, c'a sé e noi acquistò **nece**, / sì nacque in questo mondo un gran profeta, / el qual nome ebbe Abraàm patrïarca...

1.1 Fig. Dolore profondo, straziante.
[1] Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.), 74.655: O glorïoso lume, o divin conio, / o disprezzati giur' che costui fece, / vendicate la **nece** / che 'l dispietato cor mi fa sentire!

NEELAMITE agg.

0.1 *neelamite*.

0.2 Lat. *Nehelamites*.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Signif. incerto: della città o della famiglia di Neelam.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Signif. incerto: della città o della famiglia di Neelam.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 29, vol. 7, pag. 149.18: [32] però questo dice Iddio: ecco io visiterò [sopra] Semeia **Neelamite**, e sopra lo suo seme...

NEFANDO agg.

0.1 *nefanda*, *nefande*, *nefandi*, *nefando*, *neffanda*, *nephando*; **a**: *nefandissimo*.
0.2 Lat. *nefandus* (DELI 2 s.v. *nefando*).
0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Degno di abominazione.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Degno di abominazione.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 7.2, pag. 85: Quando el dottore al suddito dimanda, / Mi par cosa **nefanda**, / Se impara alor dovendo terminare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 16, pag. 572.23: Tu rechi agli occhi quelle lagrime le quali più che altre meritano, e hai potenza di muovere i duri cuori da' loro proponimenti **nefandi** e di scacciare l' ardente ira del turbato fiele.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 14, pag. 32.12: mi piace di ricordarti e di pregarti che tu del casto petto esturbi e cacci via le cose **nefande**...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.20, pag. 65: Destossi in prima la nostra inperitia / per una voce che venne eccitando / l'otio nostro **nefando** / da' corni de l'altar che d'oro tene, / con dolce oratïone...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 19, pag. 318.24: Essere venuto il tempo, nel quale e la **nefanda** morte de' commilitoni, e la fraude ordinata contro a loro medesimi, se in fuga là fossero arrivati, sia vendicata da loro...

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 17.9: Qualche persona perfida e **neffanda** / del certo fe' che con frasche m'involse / per caleffarme en la vostra pellanda...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.98, pag. 121: Alor, guardando con la mente vana, / vide livi giacer la mantellina / dela frescha fantina / aspersa e tincta de sangue **nephando**.

[8] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 95.23: Ricorditi che Davit fu omicida e adultero, Manasses peccatore **nefandissimo**, Maddalena di fornicassione dinigrata...

[9] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 34, vol. 1, pag. 177.3: [14] Noi non potiamo fare quello che tu dimandi, nè dare la sorella nostra a uomo non circonciso, la quale cosa non è lecita, e appresso di noi **nefanda**.

NEFARIO agg.

0.1 *nefaria*, *nefarij*, *nefario*, *nefariu*.
0.2 Lat. *nefarius* (DEI s.v. *nefario*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che merita esecrazione. **1.1** Responsabile di gravi colpe.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Che merita esecrazione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 153.29: «Accurriti, accurriti, signur citadini, ca li furtillizzi di la nostra citati su dirupati, ca una **nefaria** violencia esti stata facta a Scipuni Africanu, standu intra di lu sou palazzu».

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 551-62, pag. 143.8: per che sì per li lor conforti e sì per lo conoscimento che in parte m' era tornato migliore, del tutto a dipartirmi dal **nefario** amore della scellerata femmina mi dispuosi.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 301.29: natura constitue una coventione intra li omini, che l'uno omo debia amar l'altro, facendo el contrario è cossa **nefaria**.

1.1 Responsabile di gravi colpe.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 44.9: Noi adunque promettiamo a tte, che co· **nefaria** mano di ladroni a depopolare e ardere i nostri pacifichi confini co· pazzo campo se' mosso, no· come vescovo, ma come uomo di sangue...

NEFASTO agg.

0.1 *nefasti*.
0.2 Lat. *nefastus* (DELI 2 s.v. *nefasto*).
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di un giorno:] non idoneo alla trattativa di affari e all'amministrazione della giustizia.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Detto di un giorno:] non idoneo alla trattativa di affari e all'amministrazione della giustizia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 37.24: Egli ordinò gli giorni ancora, i quali si chiamano Fasti e **Nefasti**, però che sono alquanti dì ne' quali non è buono operare.

NEFRÌTICO s.m.

0.1 a: *nefretichi*, *neufretichi*, *neufretici*; **f**: *nefritici*.
0.2 Lat. tardo *nephriticus* (DEI s.v. *nefritico*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.7 1 [Med.] Chi soffre di nefrite.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Med.] Chi soffre di nefrite.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 62,

pag. 27.26: II.] agli ydropici ed a quelli c'ànno tormento dentro dal corpo per omori crudi presta grande aiuto; a' **nefretichi** e collerichi tempera y dolori...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 63, pag. 28.7: Idrotopicon, ciò viene a ddire beveraggio contra i rigori, olimpimacum è detto dallo autore [[...]] fa prode a tutti y **neufretichi** ed a' viçii dela viscica colla decutione del castoro bevuta medica molto.

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 59, pag. 26.13: Filo antropos, ciò viene a dire 'amico dell'uomo' o 'misericordioso', vale propriamente agli strangurii, **neufretici** e calculosis e a quegli c'ànno la pietra nelle reni e nella viscica.

[4] **f** *Pietro Ispano* volg. XIV: guarisce i calculosi, i **nefritici**, e gli stranguriati. || TB s.v. *nefritico*.

NEFTALITI s.m.pl.

0.1 *neftaliti*.
0.2 Lat. bibl. *Nephthalites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Neftali (figlio di Giacobbe).
0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Neftali (figlio di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.18: [19] A' Zabuloniti, Iesmaia figliuolo di Abdia; a' **Neftaliti**, Ierimot figliuolo di Ozriel.

NEGARE (2) v. > ANNEGARE (1) v.

NEGHIETTIRE v.

0.1 **f**: *negghiettite*.
0.2 Da *neghietto*.
0.3 **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Non prendere in considerazione, trascurare.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Non prendere in considerazione, trascurare.

[1] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): Ma perchè nasceva molta discordia delle dette cose communi, ed erano **negghiettite** ed abbandonate, si fu trovata e ordinata per le genti la signoria delle cose... || Tassi, *Giamboni*, p. 74.

NEGHIETTO agg.

0.1 *neghietto*.
0.2 Lat. *neglectus*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 **1** Che non riceve alcuna cura o attenzione, trascurato. [Con uso avv.:] per trascuratezza, trascuratamente. **2** Ridotto a niente, annichilito.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Che non riceve alcuna cura o attenzione, trascurato. [Con uso avv.:] per trascuratezza, trascuratamente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.45, pag. 126: Retorna al core, - de che viverai: / tre renni c'hai, - per tuo defetto / mogo **neghietto**, - lor cibo occultato.

2 Ridotto a niente, annichilito.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.70, pag. 394: Abnegare se vole onne volere, / chi fin al cristallino è **neghietto**; / e nulla cosa se pò possedere...

NEGHIETTOSO agg. > NEGHITTOSO agg./s.m.

NEGHITTANZA s.f.

0.1 *negectança*.
0.2 Da *neghietto*.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Vizio di chi è inattivo, ozio (come personificazione nell'es. cit.).
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Vizio di chi è inattivo, ozio (come personificazione nell'es. cit.).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 159, pag. 329: Loco ç'è la Iniustitia cum bructa Temperança / d'ompne cosa superchia; / indiscreta Prudentia, Accidia e **Negectança** / che 'nançi tempu envec[c]hia...

NEGHITTOSA s.f. > NEGHITTOSO agg./s.m.

NEGHITTOSAMENTE avv.

0.1 **f**: *nighittosamente*.
0.2 Da *neghittoso*.
0.3 **f** Filippo da Santa Croce, *Deca prima*, 1323 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Con incuria, trascuratamente.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Con incuria, trascuratamente.

[1] **f** Filippo da Santa Croce, *Deca prima*, 1323 (tosc.), [II.58], vol. 1, pag. 215.5: Elli faceano tutte cose **nighittosamente**, infintamente, dispettosamente, nè lasciavano per onta, nè per paura. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. II, 58, 7: «Segniter, otiose, neglegenter, contumaciter omnia agere».

NEGHITTOSO agg./s.m.

0.1 *neghettosi*, *neghettoso*, *neghietoso*, *neghiettosi*, *neghiettoso*, *neghiottoso*, *neghittosa*, *neghittose*, *neghittosi*, *neghittoso*, *nighettoza*, *nighietosso*, *nighiettoso*, *nighitoso*, *nighittosa*, *nighittosi*, *nighittoso*, *nigrettosa*.
0.2 Da *neghietto*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Stat. prat.*, 1335-75.
0.5 Anche s.f. (*neghittosa*).
0.7 **1** Che opera per pigrizia. **2** Sost.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Che opera per pigrizia.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 183.12: Noi potemo mettere i nostri adversarii in dispetto degli uditori [[...]] se noi diremo che sono uomini nescii sanza arte e sanza senno, da neuno uopo e da neuna cosa; o che sono **neghettosi**, che tuttora si stanno e dormono e non si muovono se non come per sonno...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 303.7: che per lo freddo s'aneghitiscono e per lo caldo dissolvono et però si suol dire del pigro: per lo freddo è **nighittoso** et per lo caldo trangoscioso.

[3] Ubertino del Bianco d'Arezzo, *Se 'l nome*, a. 1269 (tosc.), 10, pag. 251: Ancor te 'l pogna l'om pur per savere, / che de pura coscienza e **nigrettosa** / se' dato a povertà e male avere...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 215.11: il quale Antandro, fratello d'Agatocle, avea vinto, assalendolo di sicuro, ed egli **neghiettoso** non facendo buona guardia.

[5] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 17.12: «Chi è **nighitoso** ne' suoi proprii fatti, come sarà rangoloso nelli altrui?».

[6] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.30, pag. 90: Però [colui] en cui è poderoza / aversitade, dé' a potense lene / metter, creando, vigor, e ssia 'ntento, / né ddé' sua vogl[i]a esser **nighettoza**, / né ddi vilessa le suoi opre piene...

[7] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 301.22: anche ogne amante si è pigro e **nighittoso** in tutte cose, salvo che in quelle ch'apertengono nell'uso dell'amore.

[8] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 48.33: Che chi non vuole al peccato acconsentire, elli vince questa battaglia, la qual è molto leggiere a vincere a cuori vigorosi, e molto impossibile ai peccatori e agli accidiosi, che sono tiepidi e **neghiettosi** al servigio di Dio...

[9] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 31, pag. 291.19: Et ciò fanno ellino perché elli non voglono che elli dimentichino la loro propia natura né di loro antichi, né non prendano ad essere **nighittosi**, in tale maniera che elli non tralassino a nodrire per mettere a sforçare.

[10] *Stat. prat*., 1335-75, cap. 5, pag. 636.26: Sia tenuto ciaschuno fratello nel cominciamento dell'uficio del priore nuovo d'acusare lo priore vecchio segretamente di ciò che sanno ch'elli abia facto contro a' nostri ordini o ch'elli sia stato **neghettoso** a fare oservare li nostri capitoli.

[11] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 112.5, pag. 133: Fuggesi il tempo, e 'l misero dolente, / a cui si presta ad acquistar virtute, / fama perenne ed etterna salute, / el danno irreparabile non sente; / ma **neghittoso** forma nella mente / cagion all'ozio e scusa alle perdute / doti...

[12] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 58, pag. 235.11: Questa è opera disusata a noi, e saresti più sicuro nella scurità del bosco e nella pianura del mare, perciò che qui se' fatto pigro e **nighittoso** e meglio faresti a essere libero e leggiere.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 304.7: nel verno digiuniamo acciò che sia indebolita la flemma de la negligenzia e de la pigherizia, però che i flemmatici sono naturalmente **nighittosi** e pigri.

2 Sost.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 71, pag. 172.23: A' ghiottoni l'astinenzia si è gran pena, a' **nighittosi**, e pigri, la fatica è in luogo di tormenti...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.23, pag. 72: Pon' man in quella venerabil chioma / securamente, et ne le treccie sparte, / sì che la **neghittosa** esca del fango.

[u.r. 01.10.2019]

NEGROMANTE s.m./s.f.

0.1 *negromante*, *negromanti*, *nigromante*, *nigromanti*.
0.2 Gr. *nekromantis* (DELI 2 s.v. *negromante*).
0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
0.7 1 Persona dotata di poteri soprannaturali, spec. della capacità di invocare i defunti.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Persona dotata di poteri soprannaturali, spec. della capacità di invocare i defunti.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 129, pag. 492: Le vostre braccia mi fanno tal cerchio, / quando voi mi degnaste d' abracciare, / c' assai mi tegno più sicuro e franco / che 'l **negromante** al cerchio de la spada.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 10, pag. 83.22: Quando li Romani viddero queste maravillie, sì mandaro per Toscana cherendo indivini e maestri di sorte, per ciò che in Toscana riparavano li migliori **nigromanti** e sortieri del mondo.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3519, pag. 334: Con l'ossa delli morti i **negromanti**, / Con l'acqua gli idromanti son congiunti.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 482.7: Nelli anni del Signore circa DCXXI, [[...]] Maometto profeta de' Saracini si levòe, il quale fue **negromante**...

[5] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 91.32: i **negromanti**, cioè quelli li quali per loro incantazioni dicono che fanno apparire li morti, dicono vero...

[6] *Comm. Rim. Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 18, pag. 625.18: Scrive Lucano che è una provincetta in Grecia c' ha nome Thesaglia e sempre fu piena di **negromanti** e d'erbe necessarie a cciò.

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 58.46: el chapitano de' Fiorentini si era **negromante** e aveva el diavolo rinchiuso in una lampolla...

[8] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.7: Inperciò gli **negromanti** amano molto la detta prieta; però che chon esa fano molti malifisci e inchantamenti di domonî.

[9] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 310.12: fé venire Simon Mago, il qual era **nigromante** e per arte diabolica facea vedere multe cosse maravigliose.

[10] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 86.6, pag. 103: mago né **negromante** né indovino [[...]] poteron mai del mio petto cacciare / questo rabbioso spirito d'amore...

– Femm.

[11] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. VII, allegoria C, pag. 346.15: Vero è che Medea fu astrolaga e summa **nigromante**, e facea cose che pareano impossibili alla natura umana. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

NEGROMANTESSA s.f.

0.1 f: *negromantesse*.
0.2 Da *negromante*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a Crusca (4) e TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Donna dotata di poteri soprannaturali.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Donna dotata di poteri soprannaturali.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come sono le femmine maliarde, fattucchiére, e **negromantesse**. || Crusca (3) s.v. *negromantessa*.

NEGROMÀNTICO agg./s.m.

0.1 *ingromanticus*, *nigromantica*, *nigromantiche*, *nigromantici*, *nigromantico*.
0.2 Da *negromante*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Che possiede o manifesta poteri soprannaturali, spec. la capacità di invocare i defunti. **1.1** Relativo alla pratica dell'arte magica e divinatoria. **2** Sost. Lo stesso che negromante.
0.8 Redazione interna 26.01.2017.

1 Che possiede o manifesta poteri soprannaturali, spec. la capacità di invocare i defunti.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 128.10: Numa Pompilio, [[...]] amaestrato da Pittagora, filosofo **nigromantico**, e' favellava la notte con li spiriti...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 345.13: le vanitadi e falsitadi del diavolo [[...]] si contengono nei libri dell' arte magica, donde gl' indovini **nigromantici** e tutti gli altri malífici traggono tutt' i loro maleficii e le bugiarde vanitadi colle false loro oppinioni.

1.1 Relativo alla pratica dell'arte magica e divinatoria.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 266.3: Se alcuno ricorre a l'arte **nigromantiche** di Thesaglia, egl'è ingannato...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 5, pag. 658.23: e vennegli uno alle mani il quale, dove ben salariato fosse, per arte **nigromantica** profereva di farlo.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.17: Et a quella Medea, che se tenea tanto grande mayestra inde la scientia delle stelle, che prode le fece la **nigromantica** arte soa?

2 Sost. Lo stesso che negromante.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 11, pag. 362.23: alquno ereticho o **ingromanticus** quvitoso o orgholgloso e altrimenti criminoso abbia l'auttorità sanza diterminazione di leggie... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 21, 11: «Esto namque, ut supra iam diximus, hereticum aliquem aut nigromanticum...».

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 124-141, pag. 796.17: Maomet fu omo molto terreno e fu **nigromantico**...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 121.18: Ma chillo Calcas traditore, piscopo troyano, homo grande astrologo e **nigromantico**, mantenente posse in operatione le soy arte per sapere la accaysune de questa tempestate e canosceola incontinente.

NEGROMANZÌA s.f.

0.1 *gramancia*, *gramantia*, *gramanzia*, *gromançia*, *igromanzía*, *negromancia*, *negromançia*, *negromantia*, *negromanzia*, *negromanzía*, *nigromaçia*, *nigromancia*, *nigromançia*, *nigromantia*, *nigromanzia*, *nigromanzía*.
0.2 Lat. tardo *necromantia* (DELI 2 s.v. *negromante*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Palamedés pis*., c. 1300; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Arte magica e divinatoria. [Spec.:] potere soprannaturale di invocare i defunti.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Arte magica e divinatoria. [Spec.:] potere soprannaturale di invocare i defunti.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1304, pag. 70: Molto savrà de storlomia / E d'art e de **nigromancia**...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.184, pag. 898: so far malie e sì le disfaccio; / per **nigromanzia** li caccio, / li demoni, molto vïaccio, / quando il vo' fare.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 94.20: E da Pictagora mirabile filosofo de Salerno inseniaoli, ke ll' anima era immortale, enperçoké mirabelemente sapea **nigromantia**.

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 152.5: sì fecie che lla filgliuola studiò nell'arte di **nigromantia**...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 2, pag. 72.21: Cesare fece venire in apparenza, per arte di **negromanzia**, di verso Francia grande turba di gente...

[6] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 28, pag. 81.15: uno loro maestro ch'elli aviano, che molto sapea di **gramancia** e de le cose che doviano avenire, sì disse a lloro...

[7] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 653, pag. 278: dunca no fa nïente la crudel **nigromantia** / e ll' amaistramento de la filosophya, / la scïentia de Plato, d' Omeri e de Sybilla...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.77, pag. 155: Contra questo comando fam [[...]] queli chi, per arte torte, / fan divinacion ni xorte, / aguri o maleficii, / **nigromancia** ni aotri vitii...

[9] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237.13: Come Dido spermentò per **negromanzía** di rattenere Enea.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 17, pag. 94.36: io so tanta di **nigromanzia** e d'incantamenti e di tutto ciò che a cciò fare appartiene, che leggiermente potrai lo vello avere...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 32.2: Cassandra [[...]] era multu perita in li VII arti liberali et spicialimenti in l' arti di la **nigromancia**...

[12] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 59.9: Adriana [[...]] era pulciella molto savia in arte magicha e in **negromançia**...

[13] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 82.28: La sesta specie si chiama **negromanzia**, per la quale per certe incantazioni si fanno apparire li morti.

[14] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 2.5, pag. 422: Om può saper ben fisica e natura [[...]] e conventare en divina Scrittura / e in tutte sette l'arti liberali, / **nigromanzia**, alchìmia o ver d'augura...

[15] **Gl** *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 7, pag. 458.18: Ma nella principale iscienza ch' ella piue era amaestrata e ch' ella piue sapeva, si era quella arte mantamatica che ssi contiene nell' arte [d'] incantagione diavoliche, la quale **negromanzia** è chiamata.

[16] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 146.25: Et è buona a convocar gli demonii e gli spiriti per arte de **negromancia**.

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 561.9: egli non è ancora guari che in questa città fu un gran maestro in **nigromantia** il quale ebbe nome Michele Scotto...

[18] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 105.21: Eu su multu certu ki Deu di acqua poti fari vinu, di virga serpenti, et tucti li autri cunversioni li quali nui ligimu in profecia et filosofia et in poetica oy in **nigromancia**.

[19] f Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XIV, allegoria S, pag. 651.26: Vertunno [[...]] se diede ad imparare la **nigromantia**, per la qual cosa se trasformava in molte figure. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[20] **Gl f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VII, cap. 35, vol. 3, pag. 150.15: e dice che si chiama **nigromanzia** in greco, la quale ovvero che si chiami nigromanzia, ovvero idromanzia, non di meno è una medesima cosa, ove li morti mostrano d'indovinare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 290.9: In questa ysola stavano doe sorelle pocelle bellesseme [[...]] multe instructe ne l'arte de **nigromancia** e de incantaccione.

[22] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. I, cap. 4, pag. 56.2: Per senbianti de menor mallicia, am boxardamenti dicto che noi avemo ussao de **nigromancia** per aveir honor... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

NÈMETI s.m.pl.

0.1 *nemeti*.
0.2 Lat. *Nemetes* e *Nemetae*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Popolazione della Gallia belgica.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Popolazione della Gallia belgica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 364.28: E fuoro nell' oste d' Ariovisto gli Arudi, e' Marcomanni, e' Triboci, e' Vangioni, e' **Nemeti**, e gli Eduri e di Soavia.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 146.19: E poi vinse Cesare Ariovisto re con quelli di Germania, e con li Arudi, Marcomani, Tribocchi, Vangioni, **Nemeti**, Sedusii, e Svevi...

NEMICA (1) s.f.

0.1 *nemica, nemicha, nemiche, nemiga, nimica, nimicha, nimiche, nimiga*.
0.2 Cfr. *nemico*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *mortale nemica* **1**; *nemica della fortuna* **1**.
0.7 1 Colei che nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversaria. **1.1** [Nella lingua poetica:] la donna amata che non ricambia il sentimento d'amore.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Colei che nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversaria (anche in senso militare).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1060, pag. 63: Molto vivè con grand faìga / Adàm et Eva soa **nemiga**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 179.19: In del secondo modo s'intende, per la femina, la Vergine Maria, però ch'Ella fue sua **nimica** et vìnselo...

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 25.10, pag. 384: Ma d'una cosa far tosto ti spaccia, / ché tu sai che soperbia m'è **nimica**: / che più con teco dimoro non faccia.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2584, pag. 117: Che in quel dy la soa man destra / Alli perssiany fo tal **nemiga**, / De questo no ve mento miga...

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 26, pag. 19: Vera **nimica** de re Salomonne, / perqué lassasti tu la Scandinara / e la Panonia per far cià tenzonne?

– *Mortale nemica* o *nemica mortale*: colei che nutre sentimenti di odio inestinguibile e di profonda ostilità nei confronti di qno.

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 34.11, pag. 152: a ditto e cre' dica, / difin che dicerò di lei amare, / d'esserme pure mortale **nemica**; / là 'nd'eo ne porto en me tanto penare.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 358, pag. 376.14: Non è ella mia **nemica** mortale ?

[8] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 45, pag. 11: però ch'io so de tutte più mendicha / e de l'umane mente deschaciata / come se fosse loro mortal **nemicha** / e semelgliantemente abandonata / veggio ciaschuna de le miei sorelle / e per desuetudene sublata.

– [Con rif. a una città, una terra, una nazione:] avversaria militare e politica.

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 142.22: che si avesse per **nimica** ogni città o castello che ritenesse alcuno sbandito nimico del popolo...

[10] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 77, pag. 512.13: et non sia di terra **nimica** del Comuno di Pisa, et sia forestieri, et non del nostro distrecto.

[11] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 214.12: Ma acciò ch' io racconti igualmente il cadimento de la cittade che fu **nimica** del popolo romano...

– [Con rif. a concetti astratti o ad animali].

[12] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.2: La luna è porpore del cielo, contraria del sole, **nemica** de' malfattori, consolamento de' viandanti, dirizzamento de' navicanti...

[13] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 23.6: O invidia, **nimica** de' buoni - anzi, stimolo crudele si dee dire.

[14] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 73-81, pag. 277, col. 1.6: al simile modo che fano le ranelle quand'elle senteno o vedeno vignir la bissa per l'acqua, la qual si è soa **nimica**...

– Locuz. nom. *Nemica della fortuna*: sfortunata.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 9, pag. 567.31: Se' tu colei la quale, secondo che tutto il mondo parla, è tanto stata amata da Florio figliuolo dell' alto re di Spagna, e che, per intera fede servargli, se' **nimica** della fortuna stata, dove amica l' avresti potuta avere rompendo la pura fede?

[16] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 247.31: Madonna, e' mi pare che voi siate delle **nemiche** della fortuna come sono io...

1.1 [Nella lingua poetica:] la donna amata che non ricambia il sentimento d'amore.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.28, pag. 76: Io non v'oso guardare né 'n viso né 'n ciera / né mostrarvi sembianti, come fare solìa, / ché mi faite una vista mortale e crudera, / com'eo fosse di voi **nemica** giudìa.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 34.11, pag. 152: Ch'ella sempre dice, ha ditto e cre' dica, / difin che dicerò di lei amare. / d'esserme pure mortale **nemica**...

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 6.65, pag. 583: Voi rimarrete al mondo, mia **nemica**; / io sconsolato me n' andrò in pace.

NEMICA (2) avv. > MICA (2) avv.

NEMICAMENTE avv.

0.1 f: *nimicamente*.
0.2 Da *nemico*.
0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Affrontando come nemico.
0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Affrontando come nemico.

[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): gli alloggiamenti, acciocché non fossero messi a ruba **nimicamente** entrandovi il popolo, sieno stati venduti... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. I, p. 141.

NEMICANTE agg.

0.1 *nimicante*.
0.2 Da *nemico*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi sta dalla parte avversa (in guerra).
0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Chi sta dalla parte avversa (in guerra).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 23.24: Bizacium ee dunque ov' è la cittá d' Adrumeto; e Zeuges ov' ee la gran cittá di Cartagine, **nimicante** de' Romani...

NEMICARE v.

0.1 *nemica*, *nemicante*, *nemicar*, *nemicarlo*, *nemicata*, *nemicati*, *nemicato*, *nemicava*, *nemichava*, *nemicò*, *nimica*, *nimican*, *nimicando*, *nimicandovi*, *nimicano*, *nimicansi*, *nimicar*, *nimicare*, *nimicarli*, *nimicarlo*, *nimicarti*, *nimicarvi*, *nimicasse*, *nimicassono*, *nimicatelo*, *nimicati*, *nimicato*, *nimicava*, *nimicavan*, *nimicavano*, *nimichare*, *nimichi*, *nimicò*.
0.2 Da *nemico*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. sen*., 1352.
0.7 1 Trattare da nemico, osteggiare. **1.1** Diventare nemico. **1.2** Recare danno, ridurre in cattivo stato. **2** Estens. Essere contrario, opporsi a qsa (rif. a un concetto astratto).
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Trattare da nemico, osteggiare.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 135.33: volendo la parte aiutare i Sanesi e gli usciti d' Arezo, **nimicando** il Vescovo, ingenerò gran discordia tra i Fiorentini e 'l Vescovo e i Ghibellini.

[2] *Stat. sen*., 1352, pag. 35.20: ciascuno de la detta compagna sia tenuto et debba [[...]] andare a quello luogo dove il romore si levasse et giusto a suo potere procurare et fare che li malifactori sieno presi et menarli et apresentarli et **nemicarlo** [SIC] i' nella forza delli offitiali del comuno di Siena...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 16, vol. 3, pag. 326.16: e i grandi e possenti popolani che prima avieno retta la terra, ch'al tutto gli avea anullati e tolto loro ogni stato, onde il **nimicavano** a morte.

– Pron. [Con valore reciproco].

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 43, vol. 3, pag. 258: I Donati / l' hanno forato a guisa di grattugia; / perocchè prima s' eran **nemicati**.

– Attaccare militarmente, muovere guerra contro un nemico.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 91, vol. 1, pag. 172.2: Avuta la novella non tennono fede a· rre Luigi né alla reina di volere **nimicare** la terra ch'ubidia a· rre d'Ungheria, né essere contro a lui...

– [Con rif. ad animali:] recare molestia.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 11.2591, pag. 283: Granchio che dentro alle caverne nasce / E per natura aringa lo nutrica, / Fin

ch'egli è grande, lì dentro la pasce. / Mostrale il cibo con l'usata branca, / Con l'altra occultamente la **nimica**...

1.1 Diventare nemico.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 67, vol. 2, pag. 214.23: veggendo lo stolto popolo armato, e per levità d'animo **nimicato** contro la casa reale...

1.2 Recare danno, ridurre in cattivo stato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.575, pag. 161: Ma quando sono dense queste nube, / Allora il fuoco forte le **nimica** / Facendo suoni con le accense tube.

[2] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 415, pag. 34: Adunque il tristo che pensier notrica / Sè stesso strugge e sè stesso **nimica**...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 10.23, pag. 212: Quivi son volti pallidi e confusi, / perché l'aire e le Chiane li **nemica**, / sì che li fa idropichi e rinfusi.

2 Estens. Essere contrario, opporsi a qsa (rif. a un concetto astratto).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 35, pag. 135.24: E la ragione è per ciò che nella nostra testa sono gli occhi, gli orecchi, la bocca e tutti gli altri sensi del corpo, li quali con ogni istanzia **nimicano** il regno della ragione.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 278.12, pag. 330: Veggio ch'avrete fatto poco acquisto, / perdendo le parole e la fatica, / ed elli le giornate come tristo, / che vuole andare ove 'l ben si **nimica** / e fuggir di riposo il dolce acquisto / per un falso voler<e> che lui notrica.

– Estens. Rigettare con disprezzo.

[3] A. Pucci, *Tre sonetti*, 1362 (fior.), Quando 'l fanciul.9, pag. 259: E se da' venti 'n su 'l ben far **nemica**, / fal mettere in pregion, se te ne cale, / e ivi magro un anno e più il notrica.

NEMICHÉVOLE agg./s.m.

0.1 *nemichevole*, *nemichevoli*, *nimichevile*, *nimichevole*, *nimichevoli*.
0.2 Da *nemico*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili, che agisce di conseguenza. **2** Che è proprio del nemico, che lo riguarda, che è compiuto dal nemico. **3** Che reca danno, che provoca conseguenze nefaste. **4** Sost. Territorio nemico.
0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili, che agisce di conseguenza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 504.15: Ecco dall' altra parte vinto è l' oste **nemichevole**...

– [Rif. alle stesse azioni o alla disposizione d'animo che le determina].

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 353.14: Mario l' altro die della spelonca, ov' era nascosto, tratto, meritevoli pene del suo **nemichevole** animo sostenne.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 31-39, pag. 523.23: E questa è **nimichevole** derisione, e chiamasi appo il Grammatico sarcasmos questo modo del parlare...

2 Che è proprio del nemico, che lo riguarda, che è compiuto dal nemico.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 96.22: non è scaltrimento talotta che il campo dell' oste stea senza alcuno guernimento per gli **nemichevoli** assalimenti ch' essi fanno molte volte nel sonno per lo buiore della notte...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Laudomia*, pag. 125.18: Questi non è convenevole di correre tra gl' ignudi ferri, e non si conviene che 'l suo petto sostenga le **nimichevoli** armi.

3 Che reca danno, che provoca conseguenze nefaste.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 264.3: dicendo che **nimichevole** cosa sarebbe al popolo, a cui convenia di fare battaglie, di fare cose che nutricassero pigrezze...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 148.20: e comandò che fossero apparecchiate le fiaccole della morte e' pezzi delle legne; e quando furono apparecchiate, accese gli **nimichevoli** fuochi.

4 Sost. Territorio nemico.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 326.30: e in niuna cosa erano più strette le cose nella pace, che dissolute nel **nimichevole** a' consueti di vivere di ratto. || Cfr. Liv., XXVIII, 24, 6: «et nonnihil quod in hostico laxius rapto suetis...».

NEMICHEVOLMENTE avv.

0.1 *nemichevolemente*, *nemichevolmente*, *nimichevolemente*, *nimichevolmente*.
0.2 Da *nemichevole*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.7 1 Affrontando come nemico.
0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Affrontando come nemico.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 150.12: perchè le cittadi, ond' era fatto segnore, vegnendo in modo di fare con loro allegrezza, e visitare, **nemichevolemente** assalio, e pigliò crudelemente.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 386.32: se manifesto si fa il Cartaginese essere aiutato da loro, incontanente l' uno e l' altro esercito incorrerà **nemichevolmente** ne' loro campi.

NEMICITÀ s.f.

0.1 *nimicità*.
0.2 Da *nemico*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che inimicizia.
0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Lo stesso che inimicizia.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 85-105, pag. 703.3: e quivi stavano i Colonnesi e guerreggiavano Roma, per la **nimicità** ch'aveono col

papa.

NEMICO agg./s.m.

0.1 *nemic'*, *nemica*, *nemicci*, *nemice*, *nemicha*, *nemiche*, *nemichi*, *nemicho*, *nemici*, *nemico*, *nemicu*, *nemicy*, *nemigho*, *nemigo*, *nemisci*, *nemisi*, *nemixe*, *nemixi*, *nìmia*, *nimica*, *nimice*, *nimicha*, *nimiche*, *nimichi*, *nimicho*, *nimici*, *nimiçi*, *nimicissima*, *nimicissimo*, *nimicj*, *nimico*, *nimicu*, *nimicy*, *nimig*, *nimigo*, *nimiko*, *nimiquo*, *nimisi*, *nimixe*, *nimixi*, *nnemiche*, *nnemici*, *nnimicha*; **a**: *nimic'*, *niminci*.
0.2 Lat. *inimicus* (DELI 2 s.v. *nemico*).
0.3 *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen*., 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat*., 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *San Brendano pis*., XIII/XIV; *Lett. pist*., 1320-22; *Lett. volt*., 1348-53; *Doc. amiat*., 1367 (2).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazioni ven*., XIII; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod*., 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell*., a. 1366; **a** *Apologhi reat*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *capitale nemico* **1.1**; *dar l'anima al nemico* **1.2.1**; *mortale nemico* **1.1**; *nemico capitale* **1.1**; *nemico di Dio* **1.1**; *nemico mortale* **1.1**.
0.7 1 Che si oppone; avverso, ostile, contrario. **1.1** Sost. Chi nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversario (anche in senso militare). **1.2** [Relig.] Il diavolo per antonomasia, Satana.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che si oppone; avverso, ostile, contrario.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 185.8: Tu nell' ira, la quale è molto **nemica** di consellio, ti ritenesti a consellio.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 189.3, pag. 242: Larghezza, tu vertù, dand' e tenendo / ov'è, come, quanto e quando, degno, / e anche più **nemic'** om demettendo, / che sovre onni tu' don mertevil tegno.

[3] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 706, pag. 280: e' vojo cuitare a tie questa altra raxon: / l' anema e 'l corpo sì àn ensembra te[n]xon, / unda te prego ke l' anema sì vincha / ançi ka 'l korpo de cui ella è **nimiga**...

[4] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 279.16: il marito o altro amante mescia li amari beverag[g]i e le **nemiche** vivande.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.572, pag. 161: Ed allustrare senza tuono, avviene / Perché non trova qualità **nemica**, / Sì come nel seren si vede bene.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 279.12, pag. 183: Unde aig fedeli fu leticia **nìmia**...

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 230, par. 18, vol. 2, pag. 310.7: atantoké glie testemonie non siano **nemice** overo odiose...

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 185.22: Certo con **nemico** animo, avviso...

[9] **a** *Apologhi reat*., XIV, 7.2, pag. 671: Della golpe et del corvo sì ve dico, / como l'uno all'altro deventao **nimico**.

1.1 Sost. Chi nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversario (anche in senso militare).

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 25, pag. 47: Ebbevi 'l Vescovo un suo frate / che no diede delle spade; / fece sì come **nimico**...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.7, pag. 902: da' mei **nemici** fui akusato / al vescovo ed al kericato.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 44.25: Priamus lo disse a li soi e Troilus la non volea, dicea ka li nostri **nemici** so viqui, no li vole homo dare trieugua se de caçareli de lo porto e se potemo ardere li loro navi.

[4] *Lett. sen*., 1260, pag. 271.26: (e) ' nostri amici terà p(er) amici, (e) ' **nemici** terà p(er) nimici.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 16.9: Per questa arme intendo la eloquenzia, e per sapienzia intendo la forza; ché sì come coll' arme ci difendiamo da' **nemici** e colla forza sostenemo l' arme...

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 180.32: secondo l'omo che fuge qua e là, per casione de fugire da li suoi **nimici**, li quali li stanno d'atorno.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: la paraula dolce moltiplica amici (et) ahumilia li **nimici**.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.23, pag. 276: O Deo, ed o' me lasse - fra i **nemice** sciarmato?

[9] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 214, pag. 855: Or ascoltati se questa è gran sentencia / e se 'l **nemigo** gli à ben gram potencia, / ché no potero stare in questa sentencia / più de tri mixi.

[10] *Doc. prat*., 1305, pag. 462.14: va conperando olio p(er) la contrada e mecte in Castiglone a sua guida, la quale è tenuta de' **nemici** del comune di Prato.

[11] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.7, pag. 376: e lui primèro e li altri secondo, / armati de loriche e di cappelli, / veder **nemici** e percoter ad elli...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.107, pag. 246: Ché cascaum sta dubioso / en questo mar perigoroso / de questo mondo travajao, / de cair semper aparejao, / pin de scogi e de corssai / e de **nimixi** pur assai...

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.14: Ancora de' ordenar ke lo consejo sia secreto, maximamente quand'ello è contra li nemisi, ka, segondo co dise Theofrastro filosofo, la vendeta del to **nemigo** tu l' as persa, se el po saver el to consejo.

[14] *Lett. pist*., 1320-22, 18, pag. 69.29: però che tuo ci ài piuo **nemicci** che tuo e io no' credavamo...

[15] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 390, col. 3.27: Et per zo, sengiurj, zascauno de nuy

provede li **nimicy** nostrj spargere lo sango loro.

[16] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.7, pag. 171: Se t'acorge, / vede che corre a la penosa selce; / ed è or maledetto come felce, / vie più che di sua bocca ben non sorge, / **nemico** de lo stil di belle forge, / che 'l capo i vola su per ramo d'elce.

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.7: e mandaro a ponere el canpo più enverso loro **nemice**.

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.13: tallyaru et auciseru di li **nimici** XXXVIIJ milia...

[19] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 179.18: considerando e modi che si tengono per li loro **nemici**, finalmente dicemo del sì...

[20] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 942, pag. 64: Et da quella hora foro amici, / k'erano ennante **nemici**.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 883, pag. 202: Concessacosaché in Abruczo venea / Per cacciare li **nimici** che in lo pagese havea...

[22] *Doc. amiat*., 1367 (2), pag. 102.12: (Et) di ciò demmo licentia ad Andrea da cColle vostro vergaio, besstie che fussero fidate, fuore che quelle di nostri **nemici**, passassero liberamente...

[23] *Lucidario ver*., XIV, L. 2, quaest. 34.1, pag. 142.14: e questa sì è grande bontà, ch'el fa multiplicà così li **nimici** cum li amici per servare la virtute ch'el mise in l'omo primamente...

[24] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 51.13: sii pietosa, ama lo tuo prossimo, tiene l'anima monda, cerca pace, non far discordie, pacifica i **niminci**...

[25] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.8: Certe p(er) li cavalgi s'enalça la gloria de li principi, li coraggi de li ri s'engrandisco, ordenase le schiere et dàse la sconficta a li **nimici**...

– *Nemico mortale*, *mortale nemico*: chi nutre sentimenti di profonda e inestinguibile avversione e ostilità nei confronti di qno.

[26] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.14: montò tra lloro tanta invidia che divennero **nemici** mortali...

[27] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 125.7: Platone dice ch'el più mortale **nemico** che sia si è la volontà del corpo...

[28] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 266.2: Il buono re Meliadus e 'l Cavaliere Sanza Paura si erano **nemici** mortali in campo.

[29] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 92, pag. 186.4: E inperciò ti dico che ttue ti guardi da mee, ch'io ti disfido sì come mio mortale **nemico**.

[30] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 1, cap. 19, pag. 23.28: se voi aveste denanti a voi uno vostro mortale **nemico** che avesse grande volontà di voi mettere a morte, e voi aveste podere sopra di lui, se Dio vo dia buona ventura, che ne fareste voi?

– *Capitale nemico*, *nemico capitale*: chi nutre sentimenti di odio inestinguibile e di profonda ostilità nei confronti di qno.

[31] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 31.11: furono tutti i prencipi de' loro avversarii, e con loro, non come de' minori ma quasi principale, Dante, sì come capitali **nemici** della republica dannati a perpetuo esilio...

[32] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 315.18: ch' egli è l' antico serpente, capitale **nimico** di tutta l' umana natura...

[33] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 243, pag. 231.22: e massimamente intra' cristiani, li quali, per la Terra Santa da lui [[il Saladino]] occupata, gli erano capitali **nimici**.

[34] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1117.1: e da' nimici il suo regno occupato e le città prese; e Sofonisba, sua moglie, da lui sopr'ogni altra cosa amata, nelle braccia vide di Massinissa, suo capitale **nimico**...

[35] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 52, vol. 1, pag. 547.28: e fu fatto gonfaloniere per lo detto legato contra i nimici della Chiesa di Roma, e capitano della gente della Chiesa contro a messer Malatesta da Rimine ch'era suo **nimico** capitale...

– *Nemico di Dio*: avversario della fede cristiana.

[36] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 217.9: ma sono molto più miseri, perchè sono **nemici** di Dio, e però nemici della veritade...

[37] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 37, pag. 213.13: E l'angelo rispuose: «Però che tu se' **nimico** di Dio».

[38] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 299.10: Ponetevi mente, **nemici** di Dio, a' fianchi, voi che le verghe de' reggimenti d'Italia prese avete - e dico a voi, Carlo e Federigo regi, e a voi altri principi e tiranni...

– [Prov.].

[39] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 76.14: Melliori sono le ferite dell' amico che' frodosi basci del **nemico**.

1.2 [Relig.] Il diavolo per antonomasia, Satana.

[1] *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), 106, pag. 42: E lo **nemico** k' è tanto avantato, / ne lo Too furori sia deiettato...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 464, pag. 116: Sed el vedhess da lonze lo volt del Satanax, / Ke no fuziss plu tosto in una ardent fornax / Ka quel voless attende a quel **nimig** ravax.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 68.14: e trassesi l'uomo e la femina della segnoria del **Nemico**.

[4] *Orazioni ven*., XIII, 3, pag. 156.9: Da lo **nemigo** maligno defendime; in l' ora de la morte clamame e ponime apreso da ti...

[5] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 281.39: volemo che quisto capitulo sia observato emperciò che 'l ioco della çara ène arte dyabolica e fo ordenata et facta dal **nemico** de Dio...

[6] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 51.26: Noi siamo di quella grande ruina u vero cadimento del' antico **nimico**, ciò è di Lucifero...

[7] **Gl** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 24, pag. 147.8: pir zo ca illu avia auchisu l'amicu de Deu, Deu sì llu dedi in putiri di lu **nimicu** soy - zo è di lu dimoniu -.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1422, pag. 92: Tu schudo chontra del nostro **nemicho**, / tu venenosa et achuta saita, / tu gladio chontra quel serpente anticho...

[9] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 122.10: Et si elli fosse pure tentato dal **nemico** dela umana natura...

1.2.1 Locuz. verb. *Dar l'anima al nemico*: dannarsi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 531.8: Disse Calandrino: «Tu mi faresti dar l'anima al **nemico**...

[u.r. 12.12.2017]

NEMISUL s.i.

0.1 *nemisul*.

0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Bot.] Nome di una varietà spontanea della rosa (nota come rosa canina o selvatica).
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Bot.] Nome di una varietà spontanea della rosa (nota come rosa canina o selvatica).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 182 rubr., pag. 186.3: De uno arborssello, el qualle fi nominado **nemisul**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 182, pag. 186.5: **Nemisul**, segondo che scrive Ysaac Benaram, è un arborsello simele a lo arbore de la ruoxa. E el fiore so è bianco.

NÈMORE s.m.

0.1 *nemori*.
0.2 Lat. *nemus*, *nemorem* (GDLI s.v. *nemore*).
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Ampia distesa di alberi; bosco.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Ampia distesa di alberi; bosco.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.65, pag. 47: e s'el pur vien, trovar potrà da bevere / del vin del vostro Henrico, non è dubio, / o del suo sangue rubio / versar, come ad Grosseto, non te smemori, / fuggendo infame ei maremmani **nemori**.

NEMOROSO agg.

0.1 *nemorosa*.
0.2 Lat. *nemorosus*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Trasandato, dimesso?
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Trasandato, dimesso?

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.9: En quel tempo massimamente guarda che non si' **nemorosa**, né non desolvere spesse fiade le descorse cavelladure. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 237: «ne sis morosa» (ma in apparato la lez. «nemorosa» in luogo di «morosa»).

[2] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 237-38], pag. 95v.15: Qua sì mette ello lo modo che è da tegnir en questo facto et dise: en quella hora, quando tu te fay pectenar li cavelli, guarda che tu non si' **nemorosa**, çò è obscura, over scabiosa... || DiVo; non attestato nel corpus da altre ed.

NENNIFAR s.m. > NENUFAR s.m.

NENNÌFARO s.m. > NENUFAR s.m.

NENUFAR s.m.

0.1 *nenufar*, *ninufarre*.
0.2 GDLI s.v. *nenufaro* (lat. mediev. *nenuphar*, dall'ar. volg. *nenufar*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento: anche *nenufàr*.
0.6 N Il lemma è att. nella lessicografia in numerose varianti fono-morfologiche, con alternanza *nen*(*n*)-/ *nan*(*n*)-, alternanza *-uf-*/*-if-*, e uscita in *-ar*(*r*)(*e*,*o*)/*-ero*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta delle ninfacee (*Nuphar luteum*), detta anche ninfea gialla, al cui fusto sono attribuite proprietà sedative e antiafrodisiache.
0.8 Elena Artale 17.01.2007.

1 [Bot.] Pianta delle ninfacee (*Nuphar luteum*), detta anche ninfea gialla, al cui fusto sono attribuite proprietà sedative e antiafrodisiache.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 49, pag. 22.14: [III.] Siane fatta una decotione del **nenufar**, polipodio, sebestenne, capelvenere e ceterac...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.25: Nitro **Ninufarre** Nigiella...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 139 rubr., pag. 145.15: Del **nenufar**. Capitolo .cxxxviiij. Diascorides dixe che nenufar è una pianta che nasce in gy palù e in le aque che no core. [[...]] De questa herba algune parte sta sovra l'aqua, algune d'e*la* sta de soto. || Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 163 indica come referenti sia il *Nuphar luteum* che la *Nymphaea alba*.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 82: Del **nenufar**. Il nenufar è freddo et humido nel secondo grado et è una herba la quale ha le sue foglie late et che si truova i(n) luoghi aquidosi et ènne di due maniere. || Crescenzi, [p. 233].

[5] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 37: Ancho **nenufar** usando(n)e spesso spegne la pollutione et minua lo seme... || *Thes. pauper*. (1498), c. 54 v. Cfr. *Thes. pauper*., XXXVIII, 22: «Item nenuphar sepe sumptum minuit pollutionem...».

[u.r. 22.05.2014]

NENUFARE s.m. > NENUFAR s.m.

NENUFARINO agg.

0.1 f: *nenufarino*.
0.2 Lat. mediev. *nenufarinus*, cit. in Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 198.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Preparato con il nenufar.
0.8 Elena Artale 11.05.2006.

1 Preparato con il nenufar.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. V, cap. 48: E nel predetto modo si fa lo sciroppo violato e lo sciroppo **nenufarino**, il qual vale contro a grandissimi caldi nelle acutissime infermitadi. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 198.

[u.r. 07.02.2007]

NENUFARO s.m. > NENUFAR s.m.

NENUFERO s.m. > NENUFAR s.m.

NEÒFITA s.m. > NEÒFITO s.m.

NEÒFITO s.m.

0.1 f: *neofiti*.
0.2 Lat. tardo *neophytum* (DELI 2 s.v. *neofita*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, è un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 125-26.
0.7 1 [Relig.] Chi ha da poco ricevuto il battesimo.
0.8 Rossella Mosti 19.04.2014.

1 [Relig.] Chi ha da poco ricevuto il battesimo.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il giorno dopo, che furono battezzati, uno di questi **neofiti**, fu sorpreso da una febbre cassale. || Crusca (3) s.v. *neofito*.

NÈPETA s.f.

0.1 *nepina*, *nepira*, *nepota*, *niepita*; **f**: *nepita*, *nevida*.
0.2 Lat. *nepeta* (DEI s.v. *nepeta*). || Cfr. **0.5**.
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.5 La forma *nepina* (accento *nepìna*?) potrebbe derivare da risuffisazione, ed è prob. corrotta in *nepira*. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 163 considera le due forme «varianti teratologiche del l[a]t. m[ediev]. *nepita*, forma medievale del l[a]t. NEPETA».
Locuz. e fras. *erba nepeta* **1.1**.
0.6 N Il fitonimo ha molteplici referenti già in lat. (cfr. la v. *nepeta* in Forcellini, André, *Lexique* e André, *Les noms*). Le comuni proprietà officinali delle piante indicate in **1** rendono impossibile una sicura identificazione.
0.7 1 [Bot.] Genere di piante della famiglia Labiate; nome di alcune specie di tale genere, adoperate per le loro proprietà officinali. [In partic.:] altro nome della gattaia (*Nepeta cataria*), del calamento o nepitella (*Satureia calamintha*) e del puleggio (*Mentha pulegium*). **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba nepeta*.
0.8 Elena Artale 24.01.2007.

1 [Bot.] Genere di piante della famiglia Labiate; nome di alcune specie di tale genere, adoperate per le loro proprietà officinali. [In partic.:] altro nome della gattaia (*Nepeta cataria*), del calamento o nepitella (*Satureia calamintha*) e del puleggio (*Mentha pulegium*). || Cfr. **0.6 N**.
[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 236, pag. 570: Se fave te delectano, consigllote liale / co **nepota** mandúcalle o con cimino e sale; / orichianto, se placite, o pepe tanto vale...
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 323.21: E 'mperçò alguni el [[*scil.* il calamento]] chiama polleçuolo silvestro, perché el ge someia in odore. Vero è che propriamentre i lo chiama **nepina**.
[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 160.20: Questo odore è di rose, o di viole, o di **niepita**, o di timo; ma era d'ogni erba e fiore ulimoso insieme.
[4] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 62: Ancho **nepita** bevuta abondevolmente inanzi lo accesso spegne tutta la materia et vapori; et caccia ogni freddo di febre. || *Thes. pauper*. (1498), c. 91 v.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba nepeta*.
[1] **Gl F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 514: Herba **nevida** vel harba gattaria idem est. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 79.

[u.r. 22.04.2014]

NEPINA s.f. > NÈPETA s.f.

NEPOZIANO agg.

0.1 *nepotiane*.
0.2 Da *Nepoziano*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Da trad. dubitativa del testo lat. di partenza, con rif. a un complesso termale di Roma:] fatto costruire da Nepoziano.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Da trad. dubitativa del testo lat. di partenza, con rif. a un complesso termale di Roma:] fatto costruire da Nepoziano. || V. s.v. *novaziano*.
[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 39, pag. 580.10: therme Tyberiane, therme Novatiane voi **Nepotiane**, therme Olympiadis, therme Agrippine...

[u.r. 12.12.2017]

NEPTE s.f.

0.1 f: *nepte*.
0.2 Lat. *neptis*.
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che nipote.
0.8 Luca Morlino 19.01.2015.

1 Lo stesso che nipote.
[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. IV, c. 10, v. 19: Neptuno allor rispuose: «**Nepte** mia, ad esequcïon sarà mandato / ciò che la mente tua bramma e disia». || Lippi, *Leandreride*, p. 137.

NERBATENO agg.

0.1 f: *nerbatena*.
0.2 Lat. *Narbatenus*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale: il ms. di base legge infatti «nella regione vicina alla Samaria nabattita», per cui v. *nabatita*. Si tratta

prob. di una voce fantasma, introdotta dall'ed. dietro collazione del testo lat., che ha «Narbatenen toparchiam Cesareae». Per la forma v. *acabareo*.
0.7 1 Relativo al distretto di Narbata, a Est di Cesarea.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Relativo al distretto di Narbata, a Est di Cesarea.
[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: Similmente intervenne anco [nella toparchia **Nerbatena** vicina a Cesarea]... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 297.

NERBONESE agg./s.m.

0.1 *nerbonese*, *nerbonesi*.
0.2 Lat. *Narbonensis*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. pis.*, 1288-1374, [1309].
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Originario o proprio della provincia romana, con capoluogo Narbona, costituita nella Gallia meridionale. **2** Che è originario o proprio della città di Narbona, nel Sud della Francia. **2.1** Sost. Abitante o originario della città di Narbona. **2.2** [Tess.] Sost. Tessuto proveniente dalla città di Narbona. **2.3** [Geogr.] Sost. Il territorio della città di Narbona.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della provincia romana, con capoluogo Narbona, costituita nella Gallia meridionale.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 477.2: Caro **Nerbonese**, trigesimo secondo da Augusto, pigliò lo imperio, e per due anni il tenne.
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, *S. Sebastiano*, vol. 1, pag. 214.1: Sebastiano, uomo cristianissimo di schiatta **Nerbonese**, cittadino di Melano, a Diocliziano [e] a Massimiano imperadori era tanto caro...

2 Che è originario o proprio della città di Narbona, nel Sud della Francia.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 244.31: voi schifate la mia arte perché giovane e femina sono, ma io vi ricordo che io non medico con la mia scienza, anzi con l'aiuto di Dio e con la scienza del maestro Gerardo **nerbonese**, il quale mio padre fu e famoso medico mentre visse.

– [Tess.]
[2] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1309], pag. 749.16: Che nessuna persona possa nè debbia arrechare, u vero arrechare fare, alla città di Pisa alcuna cardatura di lana francescha, u vero di lana **nerbonese**, u vero di lana lonbardescha...
[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1116.24: E di catuna pessa di panno **nerbonese** e perpignano, per parte den. III.
[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 589.31: Lana francescha lunga, et agnellina, et **nerbonese** da Perpignana, et di Inghilterra et di Fiandula, paghi [chi] vende, per sacco sol. III.

2.1 Sost. Abitante o originario della città di Narbona.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 84.1: Pisani, **nerbonesi**, provenzali, catelani, anconetani pagano di diritto al comerchio del re 2 per centinaio entrando e 2 per centinaio uscendo.

2.2 [Tess.] Sost. Tessuto proveniente dalla città di Narbona.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 55.26: E la loro comunale vendita di **nerbonesi** in Altoluogo si è da fiorini 14 d'oro il panno, e vogliono essere lunghi ancone 18 d'Altoluogo o canne 12 di Cipri.

2.3 [Geogr.] Sost. Il territorio della città di Narbona.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 102, vol. 1, pag. 565.2: si partì il detto esercito di **nerbonese**...
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 31, vol. 1, pag. 747.20: e 'l duca se n'entrò in Guascogna scorrendo il paese, e scorrendo fino a Nerbona, guastando e predando il **nerbonese** e il paese d'intorno sanza trovare aversari in campo.

[u.r. 08.10.2014]

NERBORECCIO agg.

0.1 f: *nerborecie*.
0.2 Da *nerbo*.
0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ben fornito di nervi (in modo da garantire resistenza e vigoria).
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Ben fornito di nervi (in modo da garantire resistenza e vigoria).
[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): de lo signiore dela magione sciolgere buoi giovani che abbia [[...]] ganbe lunghe e dure, **nerborecie**... || Laur. Pl. XLII.23, c. 50r.

NERBOROSO agg.

0.1 f: *nerborosa*.
0.2 Da *nerbo*, in partic. dal plur. neutro *nerbora*.
0.3 f *Regime du corps* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'att. in GDLI s.v. *nerboroso*, attribuita agli spogli della Crusca da Zucchero Bencivenni, è cit. in Crusca (5) dallo *Zibaldone Andreini* ma con diversa lez. (*nerboruto*): «Quelli che l'ha grosso e forte e bene nerboroso si cruccia volentieri».
0.7 1 Ben fornito di nervi.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Ben fornito di nervi.
[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Perciocchè la sostanza dello stomaco è molto **nerborosa**. || Crusca (3) s.v. *nerboroso*.

NERBORUTO agg.

0.1 *nerboruto*; **f**: *nerboruta*, *nerboruti*.
0.2 Da *nerbo*, in partic. dal plur. neutro *nerbora* (DELI 2 s.v. *nerbo*).

0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**; Giovanni Villani (ed. Porta): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Di una persona o di una parte del corpo:] ben fornito di nervi o muscoloso. Estens. Dotato di forza e vigoria fisica.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 [Di una persona o di una parte del corpo:] ben fornito di nervi o muscoloso. Estens. Dotato di forza e vigoria fisica.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), (R) 94, pag. 567.22: Il valetto, ch'iera corsuto e grande, cavaliere perfetto, tutto foss'elli giovane d'etade, aveva il bracio grosso e la mano forte e **nerboruta**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 1, pag. 406.10: grande di persona e **nerboruto**, di colore ulivigno...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 61-70, pag. 47.28: benché in parte bianco divenuto fosse per gli anni, de' quali sessanta o forse più dimostrava d' avere, asciutto e **nerboruto** e di non molto piacevole aspetto...

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 111.14: Il detto Berto, o vero Lamberto, fu di comunale statura, asciutto, **nerboruto**, e con vembra molto grosse...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 620.21: mostrogli in quella un cavaliere chiamato messer Filippo Argenti, uom grande e **nerboruto** e forte, sdegnoso, iracundo e bizzarro più che altro...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 68, pag. 462.18: Fu uomo di persona grande, bruno e **nerboruto** e di maravigliosa forza...

– [Rif. a animali].

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 86, vol. 3, pag. 138.6: I galli vogliono esser **nerboruti** con rosseggiante cresta...

NERÈIDE s.f.

0.1 *nereide*.
0.2 Lat. *Nereis*, *Nereidem* (DELI 2 s.v. *nereide*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Nella mitologia classica, ciascuna delle figlie di Nereo, ninfe dei mari.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Nella mitologia classica, ciascuna delle figlie di Nereo, ninfe dei mari.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 76.10: In mezzo del mare Egeo è una terra abitata e consecrata a Nettuno, e gratissima alla madre delle **Nereide**...

[2] **Gl F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Purg*. 29.4-6: Diversi sono li vocaboli delle Nymfe secondo loro diverse propietadi. Driades le dee de li alberi; **Nereide** quelle del mare; Nayade quelle de l'acque o de' fiumi. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 803.

[3] **Gl f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 2, pag. 34.28: Una generazione de ninfe sonno le quale sonno chiamate **Nereide**, e non ostante ch'elle adorano Diana, impertanto sonno dedicate al dio Nereo; costoro abitano per l'acque grande e stanno in mare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 698.28: imperò che altre [[ninfe]] abitavano a le fonti, e chiamavansi naiade; altre al mare, e chiamavansi **nereide**; altre ne le selve, e chiamavansi driade...

NERONIANO agg.

0.1 *neroniano*.
0.2 Lat. *Neronianus*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Dell'imperatore romano Nerone.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Dell'imperatore romano Nerone.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 586.9: L' ultimo anno dello imperio di Nerone san Piero fu crucifisso in Vaticano nella via Aurelia, lungo il palazzo **Neroniano**, ed ivi seppellito...

NERVI s.m.pl.

0.1 *nervi*, *nervii*.
0.2 Lat. *Nervii*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Popolazione della Gallia belgica, estremamente bellicosa.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Popolazione della Gallia belgica, estremamente bellicosa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 365.20: e' **Nervi**, de' quali si predicava che tanta era la loro non domata fiertade, che i mercatanti in quello tempo allora non lasciavano andare con vino, o con cotali cose venderecce...

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.5: Dopo le dette cose le genti de' Bellovaci, ch'è la terza parte di Gallia, contra Cesare s'accese di battaglia; la quantitate de' quali partitamente fue questa: li Belvesi, Gebueri e Beii LX.M; Frisoni di XIJ castella, LX.M; **Nervii**, infino a quello tempo salvatichi di mercatanzia, L.M...

NESCIENTE agg./s.m.

0.1 *nescent'*, *nescente*, *nesciente*, *nescienti*, *niscente*, *nisciente*; **f**: *niscentre*.
0.2 Lat. *nesciens*, *nescientem* (DEI s.v. *nesciente*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Novellino*, p. 1315 (fior.).
In testi sett.: **f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.).
0.5 Locuz. e fras. *a sé nesciente* **1.2.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privo di istruzione e consapevolezza; sciocco. **1.1** Sost. **1.2** [Con valore avv.:] in modo inconsapevole.
0.8 Luca Morlino 23.09.2015.

1 Privo di istruzione e consapevolezza; sciocco.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 309.3: Unde, vedemo, non vale, ma disvale grandessa a vil e **nescent**' omo, e disnor li porgie...
[2] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 44, pag. 227.4: Trovò un altro di corte, lo qual era **nesciente** persona appo lui, e avea avute robe.

– [Con specificazione dell'oggetto:] ignaro.
[3] *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XII, cap. 8, pag. 153.6: chi fosse **nesciente** di queste cose, o non mi schernirebbe egli come trovatore d' apertissima bugia...

1.1 Sost.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 7.20, pag. 218: Lo vil pro', parladore lo **nisciente** / e lo scarso mettente / e leial lo truiante e 'l folle saggio / dicon che fai, e palese 'l selvaggio...
[2] **f** Natuccio Cinquino (ed. CLPIO), XIII sm. (tosc.), L 333.3: A ccui prudensa porge alta lumera / di ver sentire in del' occulte coze, / dar al **nescente** pò vera mainera / e chiarir fermo [*'n*] dele più dubbioze. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 [Con valore avv.:] in modo inconsapevole.
[1] **f** *Favole tosc*., XIV, II.5.139: Omé, vien qua, e statti cheto, / ch'ell'è la ghatta mia nimicha; mentre / ch'ella dorme sta mecho sagreto, / Cha sse ttu t'abbattessi i· llei **niscentre**, / metterebbeti tra gl'altri scharafaggi... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.2.1 Locuz. avv. *A sé nesciente*: in modo inconsapevole; a sua insaputa.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 30, *S. Giuliano*, vol. 1, pag. 277.12: Ma più veramente si crede che fosse quell'altro Giuliano che uccise il padre e la madre sua, a sé **niscente**, de la cui storia porremo più giù. || Cfr. *Legenda aurea*, XXX, 15: «Iulianus qui scilicet utrumque parentem ignoranter occidit...».
[2] **f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 373-76], pag. 69v.10: la terça sì è dela vipera quando algun la calca cum lo pè a sì **nesciente**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

NESCIENTEMENTE avv.

0.1 *nescentemente*, *nescentremente*, *nescientemente*, *niscentemente*.
0.2 Da *nesciente*.
0.3 f *De amicitia* volg. (red. A), a. 1330 (tosc.): **1**; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *De amicitia* volg. (red. A), a. 1330 (tosc.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.5 La forma *nescentremente* è dovuta all'influsso del lat. *scienter*. Cfr. DEI s.v. *nescientremente*.
Locuz. e fras. *a sé nescientemente* **1**.
0.7 1 In modo inconsapevole. **1.1** Locuz. avv. *A sè nescientemente*: in modo inconsapevole; a sua insaputa.
0.8 Luca Morlino 23.09.2015.

1 In modo inconsapevole.
[1] **f** *De amicitia* volg. (red. A), a. 1330 (tosc.), pag. 140.8: È dunque da comandare a' buoni, che s' elli accaggiono nell' amistadi **nescentemente** così fatte in alcun caso, ch' elli non pensino d' essere sì legati... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 42, pag. 121.24: Molte fiate nel futuro pianse queste parole la reina, le quali **nescientemente** profetico spirito l' avea fatta parlare.
[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 33, pag. 118.12: Messer Tristano fu veramente ingannato egli **nescentremente**, per lo beveraggio amoroso...

1.1 Locuz. avv. *A sé nescientemente*: in modo inconsapevole; a sua insaputa.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 30, *S. Giuliano*, vol. 1, pag. 280.11: Fue ancora un altro Giuliano, il quale uccise il padre e la madre, a sé **niscentemente**. || Cfr. *Legenda aurea*, XXX, 52: «Fuit etiam alius Iulianus qui utrumque parentem nesciens occidit».

NESCIENTREMENTE avv. > NESCIENTEMENTE avv.

NESCIENZA s.f.

0.1 *nesciensia*, *nescienza*, *niscienza*; **f**: *nescienzia*.
0.2 Lat. *nescientia* (DEI s.v. *nescienza*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di conoscenza.
0.8 Luca Morlino 23.09.2015.

1 Mancanza di conoscenza.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 9, pag. 118.13: Ché non già maestri tutti de vita esta, tutto tenpo insengnando a ppodere loro, al più ordinato e presto homo apprendendo, non l'aprenderono sì visio diradicare e piantare vertù, **nesciensia** fuggire, sciensia prendendo...
[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 175.1, pag. 235: **Nescienza** e più scienza carnale / e secular, di mal tutt'è cagione, / ché, conoscendol chiar, null'ama male, / ni mette in che no ama operazione.
[3] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): differenzia è fra **nescienzia**, ed ignoranzia; perocchè ignoranzia porta vizio, ma nescienzia è sanza vizio. || Moreni, *Genesi*, p. 71.
[4] *Poes. an. tosc*., XIII/XIV (2), 59.1, pag. 362: Foll'è chi per **ni[sci]enza** crede avere / il suo disire sanza dimandare, / se colla lingua non l'ardisce adire / né colo cuor nol sa manifestare.
[5] *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XVII, cap. 29, pag. 223.21: O santi frati, la nostra **nescienza** com' ha potuto sì v' ha dichiarata la scienza e la dottrina de' famosi padri... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

NESCIETÀ s.f. > NESCITÀ s.f.

NESCIO agg./s.m.

0.1 *nesce*, *nescïa*, *nescia*, *nescii*, *nescio*, *nesio*, *nessci*.

0.2 Lat. *nescius* (DEI s.v. *nescio*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).

N Le occ. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privo di istruzione e consapevolezza; sciocco. **1.1** Sost. **1.2** [Con valore avv.:] in modo inconsapevole. **1.3** Privo di coscienza.
0.8 Luca Morlino 23.09.2015.

1 Privo di istruzione e consapevolezza; sciocco.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 308, pag. 572: La femena fa l'om envrïar como 'l vino, / fa-l desperad e **nesio** e fa-l tornar plui fino.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 183.11: Noi potemo mettere i nostri adversarii in dispetto degli uditori, cioè farli tenere a vile et a neente, se noi diremo che sono uomini **nescii** sanza arte e sanza senno, da neuno uopo e da neuna cosa...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 47.10, pag. 177: Chi è sì bestia, che fuor del senno esce, / prèsii, 'm parlando con voi, a gabare! / C'òsi partir? Troppo saria già **nesce**!

– [In partic.:] ignaro (di qsa).

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 34, pag. 307.22: Io mai non adoperai contro a te, perché tu mi dovessi nuocere; ma tu di mobile natura, e **nescio** di quel che fai, mi tormenti oltre al dovere.

1.1 Sost.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 23.5, pag. 241: Molti omini vanno ragionando, / dicendo che l'amore è degna cosa, / e face il folle assai gire amendando, / lo scarso, largo con grazza copiosa, / lo **nescio**, ben sac[c]ente sermonando, / lo vile pro' e la noia gioiosa...

1.2 [Con valore avv.:] in modo inconsapevole.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 9.54, pag. 51: Seguivali Cornelio ancor mostrando / l'inarsicciata man ch'uccise altrui, / che 'l core non volea, **nescio** fallando.

1.3 Privo di coscienza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.74, vol. 3, pag. 433: e lo svegliato ciò che vede aborre, / sì **nescïa** è la sùbita vigilia / fin che la stimativa non soccorre...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.20: *Sí* ***nescia***, çoè cença scientia per *la súbita vigilia*, çoè vigilare.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 26, 67-78, pag. 696.38: *Sì* ***nescia***; cioè per sì fatto modo non saputa...

[u.r. 21.11.2019]

NESCITÀ s.f.

0.1 *nescietà*, *nescitade*, *nezità*.
0.2 Lat. mediev. *nescitas*, *nescitatem* (GDLI s.v. *nescità*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

N Att. solo fior.
0.5 La forma *nezità* del *San Gradale* è rifatta sul fr. ant. *niceté*, che è la lez. di uno dei testimoni del passo corrispondente dell'originale. Cfr. Infurna, *San Gradale*, p. 4.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mancanza di conoscenza.
0.8 Luca Morlino 23.09.2015.

1 Mancanza di conoscenza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.18: E così per errore e per **nescitade** la cieca e folle ardita signoria dell' animo, cioè la cupiditade, per mettere in opera sé medesima misusava le forze del corpo con aiuto di pessimi seguitatori. || Cfr. Cic., *De invent.*, I, 2, 2: «ita propter errorem atque inscientiam caeca ac temeraria...»

[2] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 20.17: Et là dove dice «**nescitade**» intendo ch' è nnone connoscere utile et inutile...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 1, pag. 4.9: se ne la storia avesse alcuna cose disavenante per difalta di senno [o] **[ne]zità** degli scritori...

NÈSPOLA s.f.

0.1 *nespola*, *nespole*, *nespolle*, *nespula*.
0.2 DELI 2 s.v. *nespolo* (lat. *mespilum*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.:*San Brendano ven*., XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 A *Doc. pist*., 1300-1: ne' pa(n)ni del Nespola.
0.7 1 [Bot.] Frutto commestibile del nespolo. **1.1** [Con connotazione neg., come es. di frutto poco gradevole]. **2** [Bot.] Pianta delle rosacee con foglie di forma ovale, tronco grigio, fiori bianchi e frutti rosati; nespolo.
0.8 Jenna Olson 04.07.2008.

1 [Bot.] Frutto commestibile del nespolo. || Raccolto ancora acidulo e fatto maturare nella paglia finché non diventi morbido e giallo-arancio di colore; noto per le sue proprietà di lenire i dolori dello stomaco.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.26: Delle **nespolle**. Nespole sono frede e seche nel primo grado. E di loro natura confortano lo stomaco, e ristringono il vomire e menagione che aviene per chaldi omori, e fano bene orinare; e vagliono più per malatie rimuovere che per nodrimento donare, percioe ch'elle nodriscono poco e ingienerano grossi omori.

[2] *San Brendano ven*., XIV, pag. 230.26: sì ne viti tege de fava longe uno brazo e lo favo groso como nosie; sì viti zieriesie grose como persegi e como pome comunal; sì viti ruose grande como taieri e **nespole** grande como pome...

1.1 [Con connotazione neg., come es. di frutto poco gradevole].

[1] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.10, pag. 428: Sorbi e pruni acerbi siano lìe, / **nespole** crude e cornie savorose; / le rughe sian fangose e stret[t]e

vie...

2 [Bot.] Pianta delle rosacee con foglie di forma ovale, tronco grigio, fiori bianchi e frutti rosati; nespolo.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 172v, pag. 92.26: Mespila le... arbor est que dicitur ***nespula***, et dicitur a malum et pila, quod est spina, quia spinosa est...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 296.29: hec mespilus, li, el nespolo. hoc mespilum, li, la **nespola**.

NÈSPOLO s.m.

0.1 *nespoli*, *nespolo*, *nésporo*.
0.2 DELI 2 s.v. *nespolo* (lat. *mespilum*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *non valere un nespolo* **2.1**; *come è diviso il nespolo dal pero* **2.2**.
0.6 T *Doc. pist*., 1270-1310: posto al Nespolo; Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): puosersi al Nespolo; *Stat. sen*., 1309-10: in luogo detto e' Nespoli.
0.7 1 [Bot.] Arbusto della famiglia Rosacee (*Mespilus Germanica*) originaria del Caucaso. **2** [Bot.] Frutto della stessa pianta. **2.1** [Per indicare cosa di poco valore:] fras. *Non valere un nespolo*. **2.2** [Per indicare il netto contrario di qsa:] fras. *com'è diviso il nespolo dal pero.*
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 28.06.2008.

1 [Bot.] Arbusto della famiglia Rosacee (*Mespilus Germanica*) originaria del Caucaso.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 20, pag. 156.12: I **nespoli** vogliono e' luoghi caldi, ed irrigui d' acqua; e pervegnono ancor ne' freddi...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m.: hoc cornum, ni, la corgna. hec mespilus, li, el **nespolo**. hoc mespilum, li, la nespola.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 95, vol. 2, pag. 255.12: quello che concede confina così. Da oriente, dal **nespolo** infino al Pero Lupo, e infino alla Stradicciuola, e sì come corre la detta Stradicciuola infino alla collina.

2 [Bot.] Frutto della stessa pianta.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.5:sieno cotti ghusci di chastangne e buccie di mele grane, d'equatie, yposquitidos, scorza di sosino, di **nespolo**, di sorbo e di melo grano o cotongno...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 362.9: *Erbario*, cap. 326, pag. 362.9: E tra le foye è una cosa simele a un **nespolo**, de collore citrino e de bon odore, el qualle dentro à grani simele a quilli de el pero.

2.1 [Per indicare una cosa di poco valore:] fras. *Non valere un nespolo.*

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.96, pag. 308: Tuta la gloria strapassa, / quasi en mendor, e passa: / quelo ben non var un **nésporo**, / chi mâ szhoise a passà vespo.

2.2 [Per indicare il netto contrario di qsa:] fras. *Com'è diviso il nespolo dal pero.*

[1] *Poes. an. tosc*., XIV pm., 23.7, pag. 287: s'io i' dico bianco ella mi dice nero: / come è diviso 'l **nespolo** dal pero / così è la sua voglia dalla mia.

NESTARE v. > INNESTARE v.

NESTATO agg. > INNESTATO agg./s.m.

NESTO s.m. > INNESTO s.m.

NESTORESE agg.

0.1 *nesturixii*.
0.2 Da *Nestorio* (vescovo di Costantinopoli).
0.3 *Framm*. *Milione*, XIV p.m. (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 *Cristiani nestoresi*: sostenitori della dottrina eretica di Nestorio che costituirono una chiesa separata da quella ufficiale cristiana sviluppatasi soprattutto in India e in Persia, arrivando a predicare fino in Cina.
0.8 Rossella Mosti 25.10.2005.

1 *Cristiani nestoresi*: sostenitori della dottrina eretica di Nestorio che costituirono una chiesa separata da quella ufficiale cristiana sviluppatasi soprattutto in India e in Persia, arrivando a predicare fino in Cina.

[1] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 22, pag. 517.36: Chinguitalas è ancora una provincia ch'è apresso delo deserto dentro tramuntana e maestro. Ella è lunga XVI çornate et è soto la signoria del Gran Kaan; el li è cità e castelle asai; e li è tre çenerationi de genti; çoè idolatri e gente che àno la lege de Maometo e cristiani **nesturixii**.

[u.r. 23.04.2007]

NESTORIANI s.m.pl.

0.1 *nestoriani*.
0.2 DEI s.v. *nestoriani* (da *Nestorio*).
0.3 *Stat*. *sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat*. *sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Seguaci dell'eresia di Nestorio, vescovo di Costantinopoli.
0.8 Rossella Mosti 25.10.2005.

1 Seguaci dell'eresia di Nestorio, vescovo di Costantinopoli.

[1] **Gl** *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.29: Le sette di costoro non sono notate per nomi vecchi; o vero acciò che non escano in publico; o vero (la quale cosa è forse più malvagia) non sono contente, secondo che o vero da Arrio arriani, et da Nestore **nestoriani**, o vero da simili, simili sieno chiamati.

[2] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 595.34: LXIIJ **Nestoriani** da Nestorio son detti, fu Vescovo di Costantinopoli, li quali dicono che Santa Maria fu madre non di Dio, ma d'uomo solamente, sì che altra persona di Cristo fanno di carne, e altro di deitade, e non credono un Cristo figliuolo di Dio in carne, ma predicono partito, e diviso il figliuolo di Dio, dal

figliuolo di Santa Maria...

[u.r. 23.01.2007]

NESTORINO agg./s.m.

0.1 *nastorini*, *nestarini*, *nesterini*, *nestorini*, *nestorino*.
0.2 Da *Nestorio* (vescovo di Costantinopoli).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
In testi sett.: *Framm*. *Milione*, XIV p.m. (emil.).
0.5 Sost. solo plur.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Per lo più plur.]. *Cristiani nestorini*: sostenitori della dottrina eretica di Nestorio che costituirono una chiesa separata da quella ufficiale cristiana sviluppatasi soprattutto in India e in Persia, arrivando a predicare fino in Cina. **2** Sost. plur. Lo stesso che nestoriani.
0.8 Rossella Mosti 25.10.2005.

1 [Per lo più plur.]. *Cristiani nestorini*: sostenitori della dottrina eretica di Nestorio che costituirono una chiesa separata da quella ufficiale cristiana sviluppatasi soprattutto in India e in Persia, arrivando a predicare fino in Cina.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 145, pag. 216.13: Quiv'è due chiese di cristiani nestorini, e questo fue dagli anni Domini MCCLXXVIIJ in qua, e dirovi perché. E' fue vero che in quel tempo vi fu segnore per lo Grande Kane un cristiano **nestorino** tre anni, ed ebbe nome Marsachis; e costui le fece fare, e d'alotta in qua vi sono state.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 73, pag. 106.10: e in Mugul dimorano li Tartari. E quando l'uomo cavalca per questa provincia VIJ giornate per levante verso li Tartari, l'uomo truova molte cittadi e castelle, ov'è gente ch'adorano Malcomet, e idoli, e cristiani **nestorini**.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 112, vol. 1, pag. 242.7: Essendo presso a Ierusalem ad uno miglio, per la via detta, a parte sinistra, truovi uno bello munistero grande, e chiamasi santa Croce; il detto munistero si è posto in nuna valle, e è murato d'alte mura, e tengollo i Cristiani **Nastorini**.

[4] *Framm*. *Milione*, XIV p.m. (emil.), 20, pag. 515.19: La provincia àe nome Tangut. Illi èno tuti ydolatri, acepto che el li è alquanti cristiani **nestorini** et alquanti che àno la lege de Maometo. Quilli ydolatri ànno uno lenguaço per sie.

[5] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 34, pag. 165.26: Andando per questo fiume del Datalai, passando per molte cittadi, venni a una città che si chiama Janni, nel quale è uno luogo di frati Minori e sonci tre chiese di cristiani eretici **nestorini**.

2 Sost. plur. Lo stesso che nestoriani.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 23, pag. 33.11: un'altra gente v'à che tengono la legge cristiana, ma no come comanda la chiesa di Roma, ma fallano in più cose. Egli sono chiamati **nestorini** e iacopi...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 35, vol. 1, pag. 104.4: Ora il sabato santo d'ulivo, passato ora di vespro, sì si ragunano tutte le generazioni de' Cristiani, nella piazza dinanzi alla chiesa del santo Sepolcro; dall'una parte stanno i Greci, e i Cristiani della cintura, e gli **Nastorini**; dall'altra parte stanno i Nubini, e gli Iacobini, e gli Giorgiani, e Latini.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 45.28: Mosul è uno r[e]ame dove ha molte generazioni di genti, però che vi sono gl'arabi che adorano Maometto e sono rubatori e mala gente, altri vi sono cristiani, ma non fanno in tutto i comandamenti di santa Chiesa e son chiamati **Nestorini** e Iacopi.

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 19, pag. 154.17: In questo regno è il corpo di santo Tome apostolo, la cui ecclesia è piena d'idoli. E in questa contrada, presso a questa ecclesia, sono quasi XV case di **nestorini**, i quali sono pessimi eretici.

[u.r. 30.04.2010]

NESTORITI s.m.pl.

0.1 *nestoriti*.
0.2 Da *Nestorio* (vescovo di Costantinopoli).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che nestoriani.
0.8 Rossella Mosti 25.10.2005.

1 Lo stesso che nestoriani. || Indicano meton. la Persia e l'India, paesi di diffusione dell'eresia nestoriana.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.28, pag. 76: Mia è Sardenna e regno Cipri, / Corseca e quel de Criti, / de là da mar gente enfinite, / che non saccio là 've stia. / Medi, Persi ed Elamiti, / Iacomini e **Nestoriti**, / Iurgïani, Etïopiti, / Indïa e Barbaria.

NETOFATITE agg.

0.1 *netofatite*.
0.2 Lat. bibl. *Netophathites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Originario della città di Netofat (o Netofa, vicino a Betlemme).
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Netofat (o Netofa, vicino a Betlemme).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.2: [13] Il decimo, nel mese decimo, Marai, il quale era **Netofatite** della stirpe di Zarai...

NETTUNALIO agg.

0.1 *neptunnalia*.
0.2 Lat. *Neptunalius*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Della basilica che si trova a Roma:] dedicato al dio Nettuno.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Della basilica che si trova a Roma:] dedicato al dio Nettuno. || Cfr. Platner, p. 81.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 23, pag. 573.3: Le basilice foro x [[...]] basilica **Neptunnalia**, basilica Mandes, basilica Martianas...

[u.r. 12.12.2017]

NEURI s.m.pl.

0.1 *neuri*.
0.2 Lat. *Neuri*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Antica popolazione stanziata nella regione a nord-est dei monti Carpazi.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Antica popolazione stanziata nella regione a nord-est dei monti Carpazi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.56, pag. 282: Maraviglia udirai, se tu lo investichi, / de' **Neuri** che in lupi si figurano / la state, e vanno silvani e rubestichi.

NEZZA s.f.

0.1 *neça*, *neççа*, *neçe*, *nezza*.
0.2 Lat. *neptia* (DEI s.v. *nezza*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); **x** *Gramm. lat.-it*., XIII ex. (ver.); *Doc. venez*., 1300; *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 La figlia del figlio o della figlia (v. [5]) oppure la figlia del fratello o della sorella (v. [7]), lo stesso che nipote (femmina).
0.8 Maria Fortunato 07.03.2014.

1 La figlia del figlio o della figlia (v. [5]) oppure la figlia del fratello o della sorella (v. [7]), lo stesso che nipote (femmina).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.30: Mo' parla Panfilo a Galatea: «O madona Galathea, una mea **neça** de quel'altra vila sì te manda mile saludi, e mandà a ti per mi lo so amore e lo so servisio...

[2] **x** *Gramm. lat.-it*., XIII ex. (ver.), p. 510: Hec neptis, huius neptis, *la* **neça**.

[3] *Doc. venez*., 1300, pag. 31.27: Eo pre Marco Navaiario sì ordeno et faço meo testamento et faço mei comesarii ser Filipo Roso meo nevo et Chatarina [soa] [m]uier, mia **neça**...

[4] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 935, pag. 287: una dona è en questa terra, la qual è coxina, / proximana parente de questa Katerina, / **neça** de ree Costo sì ch' el regname gi ven, / lo quale Katerina possede e sì ten...

[5] *Doc. venez*., 1315 (08), pag. 127.14: hordeno che mia **neça** Regina fiia che fo de mio fiio Dardi s. XX de gss. per anema de mia mugler savia...

[6] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 139-145, pag. 393, col. 2.3: *Nepote ho di là*. Çoè **neça**.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 61.14: Ma Cecilia moglie di Metello, conciosiacosachè a l' usanza antica una sua **nezza** pupilla, figliola d' una sua sorore, di notte stèsse in uno luogo sagro per agurio di sapere suo maritaggio, la zia medesima le fece l' augurio.

[8] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 69a.8, pag. 70: La legge tien valer men ch'una acciuga / e quello stipolar chiama vanezza, / dove a la chiesta altra risposta inuga: / cheggio la figlia, ed offeri la **nezza**.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 557, pag. 523.15: Perché sapié che la dona, la qual ello menà a Chamiloto cussì ricamentre ornada quando ello abaté tanti cavalieri, era soa **neça** et era de molto gran hetade, la qual era suore de miser Seguran le Brun.

NICCHIAMENTO s.m.

0.1 f: *nicchiamenti*.
0.2 Da *nicchiare*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Atto del nicchiare, lamentela.
0.8 Rossella Mosti 19.05.2017.

1 Atto del nicchiare, lamentela.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Si rendono fastidiose con i soliti **nicchiamenti** e ripugnanze. || Crusca (4) s.v. *nicchiamento*.

NICCHIARE v.

0.1 *nicchia*.
0.2 Lat. **hinnitulare* (DELI 2 s.v. *nicchiare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Lamentarsi, piangere (sommessamente).
0.8 Rossella Mosti 19.05.2017.

1 Lamentarsi, piangere (sommessamente).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.103, vol. 1, pag. 307: Quindi sentimmo gente che si **nicchia** / ne l'altra bolgia e che col muso scuffa, / e sé medesma con le palme picchia.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.6: *sentimmo gente, che sì*; cioè per sì fatto modo, ***nicchia***; cioè piagne, *Nell'altra bolgia*...

NICCHIERI s.m. > NOCCHIERO s.m.

NICCHIO s.m.

0.1 *nicchi*, *nicchio*.
0.2 Etimo incerto: lat. volg. **nitilum* (Nocentini s.v. *nicchio*) oppure da *pettinicchio* ?
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *nicchio marino* **1**; *non valere un nicchio* **1.1**.
0.7 1 [Zool.] Conchiglia dei molluschi. **1.1** Fras. *Non valere un nicchio*: non avere alcun valore. **2** [Arald.] Figura usata come stemma su un gonfalone. **3** Fig. Organo genitale femminile.
0.8 Rossella Mosti 19.05.2017.

1 [Zool.] Conchiglia dei molluschi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 127.25: E già avemo trovato e cavato quasi a sommo una grandissima montagna de molte bailie ossa de pesce, le quali noi chiamavamo chiocciole, e tali le chiamavano **nicchi**, le quali erano simili a quelle de li

depentori e·lle quali elli tengono li loro colori.

[2] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 70, pag. 266.23: 93.2] vide [[*scil.* uno Ligure]] infra li sassi andare certi animali, che si dicono Coclee, che sono quasi generazione di **nicchi**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 132.10: O Galatea [[...]] più lieve che 'l mare sopra li rotti **nicchi**...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 22.42, pag. 246: «Ascolta dove io picchio: / sappi ch'al tempo d'Ogigio diluvio / non arrivò qua su pesce né **nicchio**...

– *Nicchio marino*.

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 218.23: viddi quello ch'era mare, essere fatta terra; e li **nicchi** marini sono trovati di lungi dal mare...

– [Specif.:] conchiglia bivalve.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 141, pag. 180.4: Uno mare è che si chiama lo mare nero. In quello mare si à molti **nicchi**, che si tengono a due a due, e sono aperti sopra l'acqua; e la piova si disciende dall'aria e entra ne' nicchi, per la volontà di Dio.

1.1 Fras. *Non valere un nicchio*: non avere alcun valore.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 39, vol. 3, pag. 170: Nel predett' anno, e mese poser Vicchio / i Fiorentini con bella compagna, / che primamente non valea un **nicchio**.

2 [Arald.] Figura usata come stemma su un gonfalone.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 328.14: Le 'nsegne de' detti gonfaloni erano queste: [[...]] il terzo, il campo azzurro iv'entro una piazza bianca con **nicchi** vermigli...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 166.8: e feci fare Niccolò di Gherardino Gianni nel Gonfalone della Scala, Filippo Malchiavelli nel **Nicchio**, Luca di Feo nella Ferza, Meglio Bonarli nel Drago, che non erano fatti mai più.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 90, pag. 38.18: Il primo gonfalone fu campo vermiglio entrovi una scala bianca; il secondo, il campo azzurro, in lo quale uno quadro bianco e cinque **nicchi** rossi...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 33, vol. 4, pag. 15: L' Aguglie furo spente, ed accecate, / e l' Armi Ghibelline; e' **Nicchi** d'oro / con Sa' Iacopo fer con unitate.

3 Fig. Organo genitale femminile.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, conclusione, pag. 400.4: pur qual più vi piace? Io ne so più di mille. O volete *Questo mio **nicchio**, s'io nol picchio o Deh fa pian, marito mio o Io mi comperai un gallo delle lire cento?* - La reina allora un poco turbata, quantunque tutte l'altre ridessero, disse: - Dioneo, lascia stare il motteggiare e dinne una bella...

[2] **f** *Poes. an. tosc*. (ed. Corsi), XIV, *Questo mio nicchio*, (1).1, pag. 997: - Questo mio **nicchio**, s'io non mel picchio, / l'animo mio non mi lassa stare. / Questo mio nicchio non è se non uno; / molto si turba per lo digiuno / e per lo stare doventa bruno: / vorrebbesi adoperare. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 21.11.2019]

NICHIERI s.m. > NOCCHIERO s.m.

NÌCHILO (2) s.m. > NÌCCOLO s.m.

NICOLAIO agg.

0.1 *nicolaia*.
0.2 Da *Nicolò*.
0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Di porta di Siena:] dedicato a Nicolò Buonsignore.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 [Detto della porta di Siena:] dedicato a Nicolò Buonsignore.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 97.41: quarta si chiamò porta **Nicolaia**, per lo nome di miser Nicolò Buonsignore, el quale era di Siena...

NICOLAITI s.m.pl.

0.1 *niccolaiti*, *nicolaiti*.
0.2 DEI s.v. *nicolaismo* (da *Nicola* da Gerusalemme).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta gnostica che ammetteva l'idolatria e incitava alla fornicazione.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 [Relig.] Seguaci di una setta gnostica che ammetteva l'idolatria e incitava alla fornicazione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 130.31: Lo terzo è lo errore delli **Niccolaiti**, li quali dissero, che ciascuno dovea usare con la moglie l'un dell'altro.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 2, vol. 10, pag. 494.2: [6] Ma hai avuto questo bene, che tu avevi in odio li fatti de' **Nicolaiti**, li quali e io ho abiuto in odio.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 2, vol. 10, pag. 495.14: [14] Ma io ho contra di te poche cose; conciosia che tu hai li consigli di quelli che tiene la dottrina di Balaam, il quale insegnò a Balac di mettere scandalo avanti li figliuoli d'Israel, mangiare e fornicare. [15] Così hai tu quelli li quali tiene la dottrina delli **Nicolaiti**.

NIEVO s.m.

0.1 *nevo*, *nievo*, *nuro*.
0.2 Lat. *nepos* (DEI s.v. *nievo*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.).
In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. venez.*, 1282; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Lett. rag.*, 1313 (8); **a** *Doc. ver.*, c. 1369; *Doc. padov.*, c. 1371.
0.7 1 Il figlio del figlio o della figlia (v. [8], [12]) oppure il figlio del fratello o della sorella (v. [4], [10]), lo stesso che nipote (maschio).
0.8 Maria Fortunato 07.03.2014.

1 Il figlio del figlio o della figlia (v. [8], [12])

oppure il figlio del fratello o della sorella (v. [4], [10]), lo stesso che nipote (maschio).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.3: Ké frare né **nevo** no serà meu interpretaore, çoè mieu conseiero, enperçò qe leveselamentre nigun no trova fe' de ende...

[2] *Doc. venez*., 1282, pag. 13.25: Lo remanente sia dao per anema mia, de meo pare et de meo frar Nicolao, salvo lib. CC le qual eo voio que sia dae a Gioto figol de meser Oto de Çucon, s' el ese de preson, o dae in soa otillitae e s' el morise, voio qu' ele sia dae per anema de madona Agnes e de madona Anfelise, figa dela dita madona Angnes, ço fo mia amia, seror de meo pare, salvo que s' el non fose [**nevo**] dela dicta mia amea madona Angnes, voio que le dite lib. CC li vegna dai [...].

[3] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 62, pag. 110.28: «E dunqua conbatterete voi con T., lo **nievo** delo ree Marco di Cornovaglia?»

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.27: Zuliano Apostata se fe' monegho, azò che 'l non fosse morto da quello: lu era stado **nievo** de Constantin grande, de so frar nassudo.

[5] *Doc. venez*., 1309 (5), pag. 63.6: voio mei (com)misari Ysabeta mia muier et Marco mio fiio et Francesco meo **nevo**...

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 175.4, pag. 72: Angarino il vide sì morire, / ch' iera su' **nievo**: gran duol ne dimena.

[7] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 72.17: «E' digo ch'e' era quela sera su lo me' leto e audii che me' **nevo** Peri(n)ça avrì la porta de la mia casa (e) ven denter...

[8] *Doc. venez*., 1315 (08), pag. 127.24: ordeno et laso a mio **nevo** Marco figlol che fo de mio fiio Dardi libr. X de gss. deli dnr. ch' elo me sé tegnud(o) a dar per car(ta)...

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 106.5: p(er)zò ferì De' Hones de mara morte, chi era **nevo** de Jacop, e quello diavo chi aveva nome Asmodes, chi ocixi septe marì a la mogier de Thobia.

[10] **a** *Lett. rag*., 1313 (8), pag. 93.8: Dòve a saver dol fate q(ui) avi fat Todoro meu fra(r) vel farà co(n) Maria d(e) Balaça <(e) co> nostra co(n)gnata (e) co(n) so filio nostro **nevo**.

[11] **a** *Doc. ver*., c. 1369, pag. 330.23: Undo el dito Thealdo per si e per lo dito so **nevo** doma(n)da gracia ala vostra segnoria...

[12] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.22: In questo la fia se ingravedà del pare e parturì un puto che iera so frare e **nievo** de so pare, e de l'un e de l' altro fio.

[13] *Doc. padov*., c. 1371, pag. 33.39: it(em) devea avere da Çuane so **nevo** d(e) dr. enp(re)stè lbr. XXV s. XIJ dr. IIIJ.or...

NIFFATA s.f.

0.1 f: *niffata*.
0.2 Da *niffo*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colpo inferto sul muso di un animale.
0.8 Luca Morlino 14.04.2014.

1 Colpo inferto sul muso di un animale.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): Ma addiviene al Dimonio come tra la gatta, ed il topo, che quando riceve una buona **niffata**, non vi torna più se non gli dai buona niffata. || Moreni, *Genesi*, p. 222.

NIFFO s.m./agg.

0.1 *niffa*, *niffi*, *niffo*, *nifo*.
0.2 Voce onom. || Cfr. l'ital. sett. e fr. *gnif* (FEW s.v. *niff-*, DEAF s.v. *gnif*). Cfr. anche *gnaffe*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. lucch*., 1362.
0.5 Locuz. e fras. *fare niffo* **2.1**; *levare il niffo* **2.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Muso di un animale. **1.1** Estens. Pelliccia ottenuta dal muso di un animale. **2** Estens. [Con rif. all'uomo:] viso deforme, di brutto aspetto. **2.1** Fras. *Levare il niffo*, *fare niffo*: esibire fierezza e disprezzo. **3** Agg. Estens. Che si irrita facilmente; stizzoso, scontroso.
0.8 Luca Morlino 14.04.2014.

1 Muso di un animale.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.7: Lo riccio si è una bestiola non grande e ave simigliança di porcello et è quasi tutto spinoso como giunchi marini, sì che non puoe essere tocchato d'alchuna parte del corpo se non li peduci e lo **nifo** ch'elli non punga...

1.1 Estens. Pelliccia ottenuta dal muso di un animale.

[1] *Stat. lucch*., 1362, cap. 14, pag. 94.9: tenere o portare a una hora o a un tempo fodera di vaio o di **niffi** di vaio, se non una fodera di vaio o di niffi di vaio tanto...

2 Estens. [Con rif. all'uomo:] viso deforme, di brutto aspetto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 2.18, pag. 431: Un signor fen, nominato Califfo, / dal quale ogni lor papa il nome ha preso: / grande ebbe il cuore e il corpo corto e 'l **niffo**.

2.1 Fras. *Fare niffo*, *levare il niffo*: esibire fierezza e disprezzo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 2.14, pag. 430: Ma propio in quel secol, se ben miro; / che Macometto fu, levar lo **niffo** / e da lo 'mperio in tutto si partiro.

[2] **a** *Consigli mercatura*, XIV (tosc.), pag. 118.10: Se a chasa ti viene persona che cognioschi non sieno per te, non è però ogni voltta da caciagli o da fare loro **niffo**...

3 Agg. Estens. Che si irrita facilmente; stizzoso, scontroso.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 40.7, pag. 158: Se' così **niffa**? - Sì, contr'al nimico. / - Non tocc'a me.

NÌFFOLO s.m.

0.1 a: *niffolo*.
0.2 Da *niffo*.
0.3 a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Muso di un animale.
0.8 Luca Morlino 14.04.2014.

1 Muso di un animale.

[1] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 228.21: Del **niffolo** gli [[*scil.* all'elefante]] esce un budello quasi fatto a modo d'uno corno da sonare e, quando vuole, egli il dilunga bene otto braccia e più quantunque egli vuole, e con questo budello piglia l'acqua che vuole bere...

NIGHÈO s.m.

0.1 *neghei*, *negheo*, *nighei*, *nigheo*; **f**: *necheo*, *nighe'*.
0.2 Lat. volg. **neclerius* (Castellani, *Data: 1319*, pp. 36-37).
0.3 f *Chiar à in sé valore*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Chiar à in sé valore*, XIII sm. (tosc.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).
0.5 Si tratta di «un termine prettamente pisano» (Larson, *Lusneo*, pp. 270-271, n. 14, cui si rinvia anche per l'uscita *-èo* < -ER(I)US).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi guida una nave, lo stesso che nocchiero. **1.1** Estens. Guida; governatore (anche in contesti fig. e in usi metaf.). **1.2** Padrone di una nave. **1.3** Chi conduce una piccola imbarcazione, lo stesso che traghettatore. **2** [Generic.:] marinaio.
0.8 Marco Maggiore 29.07.2013.

1 Chi guida una nave, lo stesso che nocchiero.

[1] **f** *Chiar à in sé valore*, XIII sm. (tosc.), L 104.71: Molti àn già avuto pene, / che poi in molto bene / àno perseverati, / e 'l Signor li à aitati; / unde 'l **nighé'**, che ben sa navichare, / la gran tenpesta non vol traversare. || LirIO, non att. nel corpus da altre ed.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 20.38: Unde in della nave sì è l'albore, la vela et lo vento, ma anco v'è bisogno la directura, cioè lo **nigheo** che la mandi diricta, altrementi la nave non andrebbe bene.

[3] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 [a. 1321] (pis.), 77r.16: Giachino **necheo** dela barcha nossa. || Castellani, *Data: 1319*, p. 36.

1.1 Estens. Guida; governatore (anche in contesti fig. e in usi metaf.).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.27: Frati, non temete; Dio certamente è nostro aiutatore, governatore et **negheo**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 21.19: Anco puoi avere altri **nighei**, cioè san Piero o santo Paulo o li altri appostoli o li altri santi quai tu vuoi, et elli ti dirisseranno ad porto.

1.2 Padrone di una nave.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 287.6: Questi sono i due **nighei**, i due padroni de la nave, per li quali si regge tutta.

1.3 Chi conduce una piccola imbarcazione, lo stesso che traghettatore.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.29, pag. 47: Questo fiume non già senza cagione / ch'è navigato da questo **nighèo** [[*scil.* Caronte]] / questo poeta poetando pone...

2 [Generic.:] marinaio.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 28.2: Il **nigheo** di questa nave, overo il marinaio, si è l'anima nostra.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 28, pag. 1102.17: E che non dremo paraula alcuna alli marinari e **nighei** di quelle cose che sono tenuti di fare.

NIGITATI s.m.pl.

0.1 *nigitati*.
0.2 Etimo incerto: forse connesso al lat. *negitare*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica (descritta nell'unico es.).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica (descritta nell'unico es.).

[1] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 595.27: **Nigitati** sono detti dal sonno, però che non vogliono vegghiare, dicendo che lo vegghiare è una religione, e che colui che hae la notte diputata a riposo affatica, si corrompe le ragioni divine...

NIMICAMENTE avv. > NEMICAMENTE avv.

NIMICANTE agg. > NEMICANTE agg.

NIMICHÉVOLE agg./s.m. > NEMICHÉVOLE agg./s.m.

NIMICHEVOLMENTE avv. > NEMICHEVOLMENTE avv.

NIMICITÀ s.f. > NEMICITÀ s.f.

NIMICIZIA s.f. > INIMICIZIA s.f.

NIMIO (1) agg./s.m.

0.1 *nimia*; **a**: *nimio*.
0.2 Lat. *nimius* (DEI s.v. *nimio*).
0.3 a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.): **2**; *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che eccede la misura normale o consentita. **2** Sost. Ciò che è eccessivo o esagerato.
0.8 Marco Maggiore 21.02.2017.

1 Che eccede la misura normale o consentita.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 14, pag. 635.28: E s'ello non averà confessato, como è dicto de sopra, nì non averà pagato la pena fra li XV dì, per la pace solamente o per la **nimia** povertà solamente gli sia remettudo la sexta parte della pena...

2 Sost. Ciò che è eccessivo o esagerato.

[1] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 122.12: Ogni **nimio** torna in fastidio. Ogni troppo si versa.

NIMIO (2) avv.

0.1 *nimio*.
0.2 Etimo incerto: lat. *nimium* o *nimio*.
0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In misura eccessiva; più di quanto è considerato normale.
0.8 Marco Maggiore 21.02.2017.

1 In misura eccessiva; più di quanto è considerato normale.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 338, pag. 114: [lo] fell<o> caçerà en l<e> pene de inferno inferïore, / là u'èn lo çelo e **nimio** grand<e> callore, / una gran tempestà e fumu con pudore, / [con] tuti li soperbi e li soi conpagnone.

NIMISTÀ s.f.

0.1 *nemestate*, *nemistà*, *nemistade*, *nemistadi*, *nemistati*, *nemmestate*, *nimistà*, *nimistá*, *nimistade*, *nimistadi*, *nimistata*, *nimistate*, *nnimistà*.
0.2 Da *inimistà*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *capitale nimistà* **1.1**; *mortale nimistà* **1.1**; *nimistà mortale* **1.1**.
0.7 1 Sentimento o atteggiamento di avversione e ostilità nei confronti di qno. **1.1** Estens. Contrasto, lite, discordia tra due persone o gruppi di persone derivante da tale sentimento.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Sentimento o atteggiamento di avversione e ostilità nei confronti di qno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 115.36: Dond'ellino avranno l'odio e la **nimistà** de la loro gente.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 20.1: Credo veracemente che per **nimistà** ti movesti, quando, sanza dar sentenzia contra lui, il ti mettesti a punire.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 116, pag. 31: Se 'nn' odi male dicere, non te 'nne fare letu; / Fallo de lu adversariu quillu ked è descretu; / Da **nimistade** guàrdate, se boy stare quïetu.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 230.32: Et che a tutti li cittadini de la città di Siena e' quali volliono giurare che abiano odio et **nimistà**, per la quale volliono portare l'arme difendevoli...

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.21: E niuno degha portare arme, se no gesse fore della cità, [[...]] overo che avesse **nemistade** publeca, overo oculta, la quale al visetatore e al priore, se comodamente poderà, el degha revelare.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 18, vol. 2, pag. 310.9: la quale **nimistà** overo odio possa l'acusato overo enquisito provare nominando al iudece de la corte glie suoie odiose overo nemice...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.7: Et questi tre eleggano del capitulo tanti frati che siano intra loro in tucto dodici nello sguardo li quali tutti et dodici secondo Dio et secondo ragione, et non per amistà overo per **nimistà**, elegghano lo maestro.

[8] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 12, pag. 642.15: In questa compagnia non sia ricevuto veruno heretico [[...]] né veruno che tenga odio o **nimistà**, né veruno che abbia meno di xxj anno...

1.1 Estens. Contrasto, lite, discordia tra due persone o gruppi di persone derivante da tale sentimento.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), cap. 18, pag. 129.12: Onde Cato disse: «Dela lite passata no(n) ricordare li mali detti! dela natura deli rei omini è dipo le **nemistadi** passate avere memoria dell'ira».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: inconi(n)ciame(n)to d'amistà è ben parlare, et in mal dire è inconinciame(n)to di **nimistà**.

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 9.10, pag. 471: Nascosa morte porto in mia possanza, / e tale **nimistate** aggio col core / che sempre di battaglia me menaccia...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.37, pag. 612: Tornatevo all'altissimo Signore, / e ddeiate lassar per lo So amore / le **nemistati**, l'odïo e ll'errore / e nno vollate gir plu desvïati.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 518.18: In prima la cagione e l' origine degli scandali e delle **nimistadi** che comosse quelli de Grezia contra quelli di Frigia.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.4: tanto per lo passato quanto per quello che dovesse avenire, nuy ayamo conceputo contra de lluy principio de **nemestate**.

– *Mortale nimistà*, *nimistà mortale*: profonda e inestinguibile discordia.

[7] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 533.6: con costui pensò Medea di fare sua vendetta di Laumedon, che l' avea diserta e distrutta, e di fare sì che mortale **nimistà** nascesse tra costoro, onde Laumedon ne fusse diserto.

[8] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 8.5, pag. 586: Odi la **nimistà** mortal che regna/ tra lo suo cor e 'l meo novellamente, / Amor, ch' esser solevano una cosa...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 218.3: Appresso questo ne seguirà tra vostro marito e me mortal **nimistà**...

– *Capitale nimistà*: profonda e inestinguibile discordia.

[10] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 49, pag. 823.38: Ottaviano e Antonio col vigore del popolo si fecero autori della vendetta e molte cose insieme fecero; poi vennero a capitale **nimistade**.

[11] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 19.27: e di questo nasce capitale **nimistà**.

NIMISTANZA s.f.

0.1 *nimistanza*, *nimistanze*.
0.2 Prov. *enemistansa* (GDLI s.v. *nimistà*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).
0.7 1 Lo stesso che inimicizia.
0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Lo stesso che inimicizia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2057,

pag. 247: Se tu hai fatto offesa / altrui, che sia ripresa / in grave **nimistanza**, / sì abbi per usanza / di ben guardarti d'esso, / ed abbi sempre apresso / e arme e compagnia / a casa e per la via...

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 10.81, pag. 66: però che tal fiata / Di così fatte cose / Nascono crudeli ed aspre **nimistanze**.

NINFA s.f.

0.1 *nimfe*, *nimpha*, *nimphe*, *ninfa*, *ninfe*, *ninfi*, *ninphi*, *nipha*, *nunpha*; **f**: *nimfa*, *nymfe*. **cfr.** (**0.6 N**) *ninphida*.
0.2 Lat. *nympha* (DELI 2 s.v. *ninfa*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Anche s.m. (*ninfi*).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Secondo una tendenza ben attiva in Angelo di Capua, dipende da una corruttela o più prob. da un fraintendimento per un antrop. *Ninphida* sul modello di *Sebetide*, a fronte di *Aen*., VII, 733: «Sebethide nympha»: «unu ki avia nomu Natuciballu, lu quali fu figlu di Tilon et di la Ninphida Sabetida»: cfr. Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 142.6. Il passo rielabora «Nè tu, Ebalo, il quale Telon è detto ingenerasse di Sebetide ninfa, non ti partirai spogliato da' nostri detti»: cfr. Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.20.
0.7 1 Nella mitologia classica, divinità minore che ha sede nelle acque (mari, fiumi, laghi, fonti, ecc.) e nelle selve, caratterizzata da giovinezza, leggiadria e bellezza. Denominazione generica per nereidi, naiadi, oreadi e driadi. **1.1** Meton. Acqua. **1.2** Giovane donna caratterizzata da bellezza, leggiadria e grazia. **1.3** [Nella *Commedia* e nei commenti, con identificazione con le stelle o le virtù cardinali e teologali].
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Nella mitologia classica, divinità minore che ha sede nelle acque (mari, fiumi, laghi, fonti, ecc.) e nelle selve, caratterizzata da giovinezza, leggiadria e bellezza. Denominazione generica per nereidi, naiadi, oreadi e driadi.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 94.24: E la nocte favellava co le demonia appriesso ad una acqua currente k'avea nome Egregia et avea una soa amança k'avea nome **Nimpha**, ke li nantidicea le cose ke li deveano abenire.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 313.12: Il re Latino già vecchio in pace reggea le cittadi e castella, nato del padre Fauno e d'una **ninfa**.

[3] **Gl f** *Chiose interl. a Eneide compil.* (L. IV-VII), c. 1316/17 (fior.), pag. 37v.4: **ninpha** [*interl.* lamia] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **Gl f** *Chiose a Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.), chiosa l, pag. 309.39: Ma le **ninfe**, che noi chiamamo al tenpo d'oggi fate, odiavano molto il padre, la madre e 'l fanciullo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.2: con nu vene Lubiono e Atanaxi maistri de vera e 'l belo Cacreo, lo qual se innamorà [de] la **ninfa** d'Anbrea siando çoveneto de puochi ani...

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 1-12, pag. 607, col. 1.12: Qui per fare sua comparazione introduxe del modo de recitare della ditta Contessa a quel che poneano li poeti delle **Ninfe**; diceano che alcune stelle le qua' elli appellavano Dee, sí se trasmutavano in donne, e tal fia' de die e tal fia' de notte et andavano per li boschi e per li pradi e per li campi caçando e oxelando, e po', compieda la soa caça, si tornavano ai soi loghi.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 13.19: Io hoe i mezzi idei, hoe li dei delle ville, hoe le **ninfe** e' fauni e' satiri e li dei de' monti, e quegli delle selve; li quali però che non sono ancora degni dell'onore del cielo, gli lascio abitare nelle terre ch'io hoe date loro.

[8] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 511.5: 4. *E come Ninfe ec.* Li poeti appellano **Ninfe** le Dee dell' acqua: le Ninfe sono vani nomi: quelle de' monti chiamavano *Oreades*, quelle delle selve *Dryades*, quelle delle fontane *Hamadryades*, quelle de' campi *Nayades*.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 198.20: O **nimpha**, adastati, ka illa sirrà firuta da li crudili fati...

[10] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars*., III, 399-425], pag. 48.16: Panes, iddiei delle selve, e Silvani, potenti de' boschi, e le **Nimphe** non tengono questo, ma tengollo i sacrifici barbari a costume dell'iddiei...

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 8.19: Sotto la parte opposita negli scogli pendenti è una spelunca, dentro alla quale so acque dolci e sedie nel vivo sasso; ine è l'abitazione delle **ninfe**.

[12] **Gl f** *Chiose a Ciampolo degli Ugurgieri, Eneide*, XIV t.-q.d. (sen.), chiosa d, pag. 437.13: (**Ninfe**:) Dee del mare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[13] **Gl** Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, 20.3, pag. 609.20: [***ninfe***]: dee delle fonti.

[14] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, pag. 680.22: Che più? I satiri, le **ninfe**, le driade e le naiade e qualunque altro semone, seguitandolo, se n' abelliscono, e udendoli piacciono a tutti.

[15] **Gl F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Purg*. 29.4-6: ***Nimfe*** etc. Li poeti favorando l'errore de' pagani puosoro molti idii e molte dee, sì come recita sant'Agostino nel libro *Della cittade di Dio*. Elli volloro che Nymfe fossoro le dee de l'acque, maximamente di quelle che discendono delli colli per boschi e selve. Uguccione vescovo dice Nimfe dee de l'acque e quelle medesime sono le muse. Diversi sono li vocaboli delle Nymfe secondo loro diverse propietadi. Driades le dee de li alberi; Nereide quelle del mare; Nayade quelle de l'acque o de' fiumi. Nymfe è nome generali d'acque o dee di fontane. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 803.

[16] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 112.4: Questo seguita l'onde e ha nome da l'onde e di questo vestire credo siano vestite le **ninfe**.

[17] **Gl f** *Chiose interl. a Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 112.6: le **ninfe** [*interl.* dee de l'acque] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[18] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11,

25.6, pag. 611.25: [*semidio*]: Semidii sono quegli iddii li quali abitano in terra e non in cielo, sì come le **ninfe** e' fauni.

[19] **Gl f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 2, pag. 33.25: verrimo all'ordine de le ninfe, le quale abitano secundo gli poeti per li fiume e per le silve. Le **ninfe** hanno multi nuomi e principalmente sonno chiamate ninfe per l'acqua, cioè che tanto vene a dire "nimpha" quanto che "acqua", e da la "linfa" è ditta "nimpha"; quisto vocabulo procede da cadimento dell'acqua, el cui busso è cossì nominato dalli gramatici. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[20] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 698.23: **ninfa** tanto è a dire quanto iddia d'acque, perchè abitavano le ninfe appresso ai fiumi; ma anco si trova generale nome di tutte le iddie che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili iovane, avansanti l'altre in virtù et in bellezza, de le quali erano diverse specie: imperò che altre abitavano a le fonti, e chiamavansi naiade...

[21] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 48, comp. 6.6, pag. 75: per la qual força, come Ovidio pone, / l'Archado bel garzone / parturì poy la **nimpha** Nonacrina.

– Masch.

[22] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.29: Questi boschi i Fauni e **ninfi** quindi nati teneano: gente nata in tronchi e in crudeli fortezze...

– [In comparazioni].

[24] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 29.4, vol. 2, pag. 495: E come **ninfe** che si givan sole / per le salvatiche ombre, disïando / qual di veder, qual di fuggir lo sole, / allor si mosse contra 'l fiume, andando / su per la riva...

[25] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 38.1, pag. 12: Nobile donna piú che **ninfa** in fiume, / piú che chiarezza di verace frutto, / segue Giovanna col vago costume...

1.1 Meton. Acqua.

[1] **Gl f** *Chiose a Ciampolo degli Ugurgieri*, *Eneide*, XIV t.-q.d. (sen.), chiosa x, pag. 435.35: Non senza ragione si dice che Junone è donzella, percioché essa è l'aere, del quale si creano le nuvile, delle nuvile si creano l'acque, le quali so appellate **Ninfe**...

[2] **Gl F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Purg*. 29.4-6: *Nimphe* etc. Tocca poesia, ma Nimphe, cioè virgini spose, però che si lava con la **nimfa**, cioè acqua, e congiugnesi al marito e allora è detta paranimfa. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 803.

1.2 Giovane donna caratterizzata da bellezza, leggiadria e grazia.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 55.4, pag. 17: Oretta bella guardi, chi vedere / vuol quella gran biltá ch' onora 'l mondo; / viva fontana di vago piacere, / leggiadra **ninfa** col viso giocondo / ben si può dir costei sanza temere / che suo virtú giá mai si truovi in fondo...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 44.2, pag. 236: Disposto son, fin che l'ontosa morte / verrà per me, servir 'sta **ninfa** bella / e comportar il mal che mi flagella, / mentre che a tempo lei più nol comporte.

1.3 [Nella *Commedia* e nei commenti, con identificazione con le stelle o le virtù cardinali e teologali].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 31.106, vol. 2, pag. 544: «Noi siam qui **ninfe** e nel ciel siamo stelle; / pria che Beatrice discendesse al mondo, / fummo ordinate a lei per sue ancelle.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.98, vol. 2, pag. 560: In cerchio le facevan di sé claustro / le sette **ninfe**, con quei lumi in mano / che son sicuri d'Aquilone e d'Austro.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 103-117, pag. 677, col. 1.3: *Noi siam qui **Nimphe***. Çoè, 'nui semmo qui figurade donne, ma nostro essere si è nel Cielo, e nostra intenzione si è dritta a nostro cellestiale termene e segno, e sí fonmo inanci al mundo che Beatrixe fosse notevele ai mundani'...

[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 103-117, pag. 677, col. 1.10: Çoè 'inanci che possi conseguere e vedere l'ultima felicitade, el fa bisogno che tu sii ordenado dalle tre **nimphe**, çoè da Fides, da Spes, et Charitas'.

[5] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 25-39, pag. 511, col. 2.6: *Tra le **ninfe** eterne*, çoè tra le stelle, le qua' per li poeti erano appellà 'ninfe', come apare nel [XXXI] capitulo del Purgatorio...

[6] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 508.4: - *ride tra le **ninfe***, cioè costellazioni del Cielo, le quali tra tutte le spere appaiono, cotale vide di sopra migliaia d'anime beate ed angeliche sustanzie...

[u.r. 12.12.2017]

NINFÈA s.f.

0.1 f: *ninfea*, *ninfee*, *nympha*.
0.2 DEI s.v *ninfea* (lat. *nymphaea*).
0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta delle ninfacee (*Nymphaea alba*) cui sono attribuite proprietà sedative e antiafrodisiache.
0.8 Elena Artale 14.09.2004.

1 [Bot.] Pianta delle ninfacee (*Nymphaea alba*) cui sono attribuite proprietà sedative e antiafrodisiache.

[1] **? Gl F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 112: Aurincha id est **ninfee** vel viole feraria. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 66. Potrebbe anche trattarsi del *Nuphar luteum* (cfr. *Ibid*., p. 312).

– *Ninfea acquatica*, *acquaiola*.

[2] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: E ite lo seme della **ni[n]fea** acquai[u]ola stringne lo seme generativa a chi la bee. Dyas. E ite ni[n]fea, prendendone sempre, menima lo sosare e tolglie la volglia d'usare chon femina... || Artale, *Drittafede*, p. 184. Questa sez. riproduce un volg. del *Thesaurus* di Pietro Ispano; cfr. *Thes. pauper*., XXXVIII, 21: «Item semen nimphee aquatice potatum genitalia reprimit»: cfr. l'es. cit. in [3].

[3] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 37: Anco lo seme di **nympha** aquatica beuto ristrigne lo seme generativo. || *Thes. pauper*. (1498), c. 54 v.

[u.r. 18.04.2007]

NINFO s.m. > NINFA s.f.

NINIVITA agg./s.m.

0.1 *ninivita*, *niniviti*.

0.2 Lat. bibl. *Ninivitae*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della città di Ninive. **2** Sost. plur. Abitanti della città di Ninive.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Della città di Ninive.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.25: [27] Ma lo povol **Ninivita** e quella gran citae che se chiamava Nineve in la qual era ben pù de centovinte milia fantin e fantinne chi no cognossevan lo drichio dal senestro e eran çente strannia e barbara e fera...

2 Sost. plur. Abitanti della città di Ninive.
[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 11, vol. 9, pag. 368.14: [30] Onde come Iona fu segno alli **Niniviti**, così sarà il Figliuolo dell'uomo a questa generazione.

NINNARE v.

0.1 *ninar*, *ninna*.
0.2 Voce onom. (DELI 2 s.v. *ninna*).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.).
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Far oscillare (la culla, il bambino nella culla o in braccio) per tranquillizzare e indurre il sonno.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Far oscillare (la culla, il bambino nella culla o in braccio) per tranquillizzare e indurre il sonno.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.28: Cusì le fruite che portan le done in lo ventre, hi fantin chi son tanto tenerin e fraola cossa, se convenan aiar con bagni d'aiva calda spesso e [[...]] haver lo pumaçin bon e tenero ond'el repossa, **ninar** la cuna e cantar lo bel verso per far-gli adormir...
[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 28.6, pag. 88: convienmi dunque come colui farmi / che **ninna** e colla boce dà 'l sentore / lo qual conduce all'occhio quel dolzore / che per riposo ciascun par che s'armi.

NINUFARRE s.m. > NENUFAR s.m.

NINZUOLO s.m. > LENZUOLO s.m.

NIPOTE s.m./s.f.

0.1 *nepot'*, *nepota*, *nepote*, *nepoteti*, *nepoti*, *nepotito*, *nepute*, *neputi*, *nevo'*, *nevò*, *nevode*, *nevodhi*, *nevodho*, *nevodi*, *nevodo*, *nevoe*, *nevoi*, *nevot*, *nevote*, *nevudi*, *nievodi*, *nipota*, *nipote*, *nipoti*, *niputi*.
0.2 Lat. *nepos*, *nepotem* (DELI 2 s.v. *nipote*).
0.3 *Doc. colt.*, XII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. colt.*, XII ex.; *Doc. pist.*, c. 1200; *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. prat.*, 1285-86; *Lett. lucch.*, 1295 (2); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Palamedés* pis., c. 1300; *Stat. pis.*, 1302; *Lett. volt.*, 1348-53; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. amiat.*, 1374 (2).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1309 (4); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden.*, 1326; *Doc. imol.*, 1350-67; **f** Marsilio da Carrara (ed. Manetti), a. 1373 (padov.); *Doc. padov.*, a. 1379 (2); **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).
In testi mediani e merid.: *Scongiuro aquin.*, XIII pm.; *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); **a** *Doc. sulm.*, 1325; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *nipote carnale* **1.1**; *nipote cugino* **1.2**.
0.7 1 Il figlio del figlio o della figlia (v. [18], [20]) oppure il figlio del fratello o della sorella (v. [9], [15], [23], [29], [32]). **1.1** Locuz. nom. *Nipote carnale* (maschio o femmina). **1.2** Locuz. nom. *Nipote cugino*: il figlio di un cugino. **1.3** Fig. **2** Chi discende da qno per stirpe.
0.8 Maria Fortunato 07.03.2014.

1 Il figlio del figlio o della figlia (v. [18], [20]) oppure il figlio del fratello o della sorella (v. [9], [15], [23], [29], [32]).
[1] *Doc. colt.*, XII ex., pag. 12.13: Guido dela Bursella v staia d(i) grano. Rinieri lo **nepote** i staio alo staio picculo.
[2] *Doc. pist.*, c. 1200, pag. 19.17: Finochio colo **nipote** medietate decima.
[3] *Doc. fior.*, 1211, pag. 35.6: It. Quidalotto die avire lib. xiii: leva(m)mo di sua *rascio(ne)* ....mo Ugeti da Bunackorri **nepote** Ugetti Gia(*n*)nibuoni...
[4] *Scongiuro aquin.*, XIII pm., 16, pag. 121, col. 1: Dixe Christus: / «Que novella, Sistu?». / «Sire, ria: / ka lu fillu de *diabulo*, ***nepote*** *de* Silvano / à mocce[ca]tu lu christianu».
[5] *Doc. sen.*, XIII m., pag. 184.9: Grigorio **nipote** del deto Acholto x d. p(er) xl l..
[6] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 8.20: Po la morte de Astrige rege Regnao Cyro suo **nepote** e Ciro po lo desiderio c' avea de regnare començao a ffare vactalgie con tucte le vicinançe soe.
[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 386, pag. 147: Comeg verrai a tempo, ma mo no po 't venir: / Zoan, k'è to **nevodho**, sí t'á intant servir, / In log de to bon fio curar e obedhir...
[8] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 109.17: Diedeci p(er) lui Pacino **nepote** del' Acorsino Petri p(er) lino, dì XIJ di gu(n)gno ne LXXXVJ, ll. VIIJ s. XVIIIJ.
[9] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 485.24: E i figliuoli di Constantino, Crispo e Constantino, e Licinio adolescente, figliuolo di Licinio imperadore, e **nepote** di Constantino della serocchia nato, cesari creati sono.

[10] *Lett. lucch*., 1295 (2), pag. 20.19: Li **nipoti** di mess(er) Otto di Gransona MM mar., lo veschovo di Dure(m)me, se vo pare di dirlo, da viij.C, lo cho(n)te di Nichola credemo da M mar. i(n) suso...

[11] *Poes. an. urbin*., XIII, 10.109, pag. 560: Allora Cristo ne la croce / disse a la mamma a bbassa voce: / «Ecco Iovanni tuo **nepote**, / esso sia tuo confortatore».

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 117.5: E trovase c'un gentil homo, lo quale ebe nome Fines, **nepote** d'Aron, accesso de l'amor de Deo, occise una peccatrice e quello ke fornicava cum ella, per la qual cosa lo [nostro] signor Deo li fece pacto de perpetual sacerdotio.

[13] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.9, pag. 78: Figlio, io sì piango, ché m' aio anvito: / veiome morto pat' e marito; / figli, fratelli, **neputi** ho smarrito, / onne mio amico è preso e legato.

[14] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 117.13: Alocta Guilielmo per aiutorio mandò in onni parte, sì venne en suo sucursu Viviano, **nepote** suo, ch' era un dei bon cavalieri che del suo tempo fosse al mundo, e Guizardo, Girardo e Guido, suoi nepoti, anco.

[15] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 65, pag. 299.22: Quelli tre erano suoi **nipoti**, figliuoli di due sorelle...

[16] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 25, pag. 77.1: lo reame di Gaules dovrebbe essere di Gurone: ché [avanti che] lo re Ferramons ne fusse coronato, ne portò corona lo padre di Gurone, e poi per dolore di mei si misse elli dentro a questa abitazione che voi vedete e donòe quello reame a uno suo **nipote**.

[17] **a** *Lett. ven./ital. centro-merid*., 1304, pag. 259.36: In questo voi savé sì como lo regname çe(r)cava a Nicoliça **nepot(e)** d(e) Çoçir p(er) li m(er)cati...

[18] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 50.13: Et in questo tempo li Pisani si levaro a romore, et trassero a le case del Conte Ugolino, et presero lui, et due suoi figliuoli, et due suoi **nepoti**, cioè figliuoli de' figliuoli, et uccisero un suo nepote, et più altra gente...

[19] *Doc. venez*., 1309 (4), pag. 60.8: item ala Schola de sancta Maria de Muran s. V de gss.; item a mio **nevodo** Andrea lb. C a piç...

[20] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 103, vol. 2, pag. 201.20: Et se alcuno di loro non si trovarà esso o vero li filliuoli o vero li **nipoti** maschi nati dal filliuolo o vero filliuoli...

[21] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 189, pag. 26: Presente vederete la gente celestialj, / che portarao la mea anima allo patre spirituale: / Iohanni mio **nepote** sento de chiamare.

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 60.14, pag. 347: Che chi ge caze per so destim / en sì malvaxe remorim, / no spere d'aver zà mai de poi, / ni da fijoi ni da **nevoi**, / lemosene guari spese / ni oration, ni mese...

[23] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 115, pag. 181.4: Questo re menò seco uno suo **nipote**, figliuolo di sua suoro, che Perses avea nome.

[24] **a** *Doc. sulm*., 1325, pag. 197.7: Nicola sop(r)esc(ri)pto p(ro) soa p(ar)te deve mectere Cola de Petruchio sou **nepote** oy altri ke lli paresse la memoria de li dicti pacti n(ost)ri...

[25] *Doc. moden*., 1326, pag. 13.27: Fate e prometue fonne le sovra scripte chonsse per lo dito frae Petro et per mie Nicholò soe fiolo de soa voluntae e consentimento e commandamento in la citae de Modena a la tavola d' Ançillino die Ançillino chambiatore presente lo dito Ançillino meser Mateo die Bergonçine e Cichino **nevoe** del dito Ançillino.

[26] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.31: Unu iuvine homu ki se chamava Mascatu, et era **nepute** de unu multu nobile homu ki se chamava Armentariu...

[27] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.9: Eciandeu Hortensiu Corbio, **nipoti** di Quintu Hortensiu, li quali appi grandi aucturitati et grandi gradu di eloquencia intra li altri grandi et nobili citadini di Ruma, fici vita plù vili et pluy scura ca nulla putana qui fussi.

[28] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 14, pag. 114: Ma ciaschun col voler constante e forte / lasciando 'l padre, i filgluoli, e' **neputi**, / e la mogliera, l'amicho, e 'l consorte, / e fansi noti de cui non son noti...

[29] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 121, vol. 1, pag. 588.6: si disse ch'egli fece avelenare il conte Anselmo da Capraia suo **nipote**, figliuolo della serocchia, per invidia...

[30] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 205.25: per la presente te respondiamo che la chiesa da Lasciano conferemo a ser Angnollo da Arecço, per pregho e intuito de ser Nicholao nostro notaio e famigliale, **nepote** del deto ser Angnollo...

[31] *Ingiurie recan*., 1351-96, [1351], pag. 485.22: Remictite malvagia, cactiva, demoniaca, che te esscu li diavoli de corpu, che t'è entrato **nepotito** per lu culo et rescitote per la bocca.

[32] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 75.15: In killu tempu chi fu prisu Palermu, Serloni, **nepoti** di lu Duca et di lu conti Rugeri, figlu di loru frati, sì tinia casa in Chirami per difindìri lu paisi di li Sarrachini chi habitavanu in Castroiohanni et altri lochi.

[33] *Doc. imol*., 1350-67, *Debitori* 31.7.1361, pag. 356.20: Ser Ava, per una polvere che fe' fare maestro Filipo per lo **nevode** ch'ave male agl'ochli s. 2 d. 6...

[34] *Doc. orviet*., 1339-68, [1361], pag. 149.14: E questo fu detto a mie Gianotto p(er) Matteio di Meio di Valle Piatta, **nipote** d'esso testatore.

[35] **f** Marsilio da Carrara (ed. Manetti), a. 1373 (padov.), 15a.8: E' non sè que diavolo l'avea / quando la me cattà con me cugnò, / con Berto Negrosente e com Corò / de sier Pasquale e col **nevò** d'Andrea... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[36] *Doc. amiat*., 1374 (2), pag. 116.3: Ancho lassa ongne altre sue chose a Pietro suo **nipote**.

[37] *Doc. padov*., a. 1379 (2), pag. 64.10: It(em) sì è p(er) nomena(n)ça che Charleto **nevodo** de Graciano metese questo fuogo in la soa tera ch'elo lavora da Mo(n)torso.

[38] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), Matricola, pag. 246.14: Michele **nevodo** de Polo Maçone, Becharo; Antonio fiolo ch'è de Piero Çoane, Becharo...

[39] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 250.20: Stefano **nepot(e)** de Beitone da Pino vj st. de panico, del quale fóne sua recolta Gualtieri de Be(n)e(n)casa da Pava.

[40] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.31: Ma non per chella maynera, né a chella intentione respondeva lo re Peleo a lo suo **nepote** Iasone de lo amare commo convenia...

[41] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 95.17: E vegnando lo tempo de la vendegna, comandà a Costancio preve so **nevò** ch' elo acunçase e apareiase tute le bote de la canneva de lo vescovao.

– Femm.

[42] *Doc. sen*., 1231-32, pag. 70.9: Orla(n)do Arrighecti (e) le **nipoti** da Mo(n)teliscaio xi lib. (e) viiii s. m(eno) ii d.

[43] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 49, pag. 234.2: Uno medico di Tolosa tolse per mogliera una gentile donna di Tolosa, **nepote** dell'arcivescovo.

[44] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 203.23: e anco menò con seco la mogle, la quale fo figluola del conte de Parago e **nepote** de messer lo papa Giovani XXIJ.

[45] *Doc. catan.*, 1349, pag. 50.1: Item una cultra suttili ad buccani a Iohanna sua **niputi** et cunilli dui di tavula grandi.

[46] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.30: hec neptis, tis, la **nepote**.

[47] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 642, pag. 145: Una delle **neputi** ser Lalle abe jurata, / Lo figlio de Nanni l'altra, ma no lli fo destinata.

– [Prov.].

[48] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 295, pag. 306: **Nepote** pute / al zio, quand' e' puote.

1.1 Locuz. nom. *Nipote carnale* (maschio o femmina).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 9, pag. 148.20: E decti chiamatori non debbiano chiamare nè eléggiare loro padre nè loro filliuolo, nè loro fratello carnale, nè zio nè **nipote** carnale.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 17, pag. 964.16: Salvo che figluolo, frate carnale, **nipote** carnale da parte di padre o vero di madre...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 5, vol. 2, pag. 306.12: Anco statuimo e ordenamo ke nullo degga remanere en la casa de la quale el morto se trarà, puoie ke 'l morto se trarà de casa e sirà portato a la sepultura, né retornare a la predicta casa se non sia suora carnale overo fratello, figliuolo overo figliuola, nepote overo la **nepote** carnale del morto, pate overo mate, a pena de cento libre de denare.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 325.8: Fratello mio, voi sapete bene lo grande dannaggio che ci à fatto lo re Artus e quello Tristano di Cornovaglia, e come à tratti a fine miei cinque figliuoli, i quali erano vostri carnali **nipoti**...

1.2 Locuz. nom. *Nipote cugino*: il figlio di un cugino. || Il rapporto di parentela è quello del 'cugino di secondo grado'.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 860, pag. 375.6: avendo papa Urbano VI, quegli, che volgarmente si chiamava Papa da Roma, conceduto il reame di Puglia a messer Carlo della Pace, figliuolo di messer Luigi fratello del duca di Durazzo della Casa di Francia, e **nipote** cugino della reina di Puglia Giovanna, e per moglie avea la nipote della detta reina Giovanna, figliuola del duca di Durazzo...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 21, vol. 3, pag. 124: Nel detto tempo fu in Ricanato / morto il **nipote** cugin del Marchese...

1.3 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.105, vol. 1, pag. 188: l'arte vostra quella, quanto pote, / segue, come 'l maestro fa 'l discente; / sì che vostr' arte a Dio quasi è **nepote**.

1.3.1 [Con rif. a una città].

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 46.24: Tu vuogli che 'l mondo creda te essere **nepote** della famosa Troia e figliuola di Roma...

2 Chi discende da qno per stirpe.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 307.5: E Anchise disse: Ora ti conforta e vedi che gloria seguisca la schiatta di Dardano e che **nepoti** saranno della tua generazione: io mi spaccerò colle parole e farotti intendere li tuoi fati.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 28.24: quella medesima legge della pena sia data alla tua generazione e a' tuoi tardi **nipoti**.

[u.r. 12.12.2017]

NIPOTELLO s.m.

0.1 *nepotelli*.
0.2 Da *nipote*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nipote di giovane età.
0.8 Maria Fortunato 13.02.2014.

1 Nipote di giovane età.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 172.20: poniamo, che tuo padre si gettasse sternato in su l' uscio, avvegnachè tua madre si aprisse, e mostrasseti il petto che ti lattò, avvegnachè li **nepotelli** piangendo ti si gittassero al collo, non ti reggere con loro per ciò...

NISSENO agg.

0.1 *nisseno*.
0.2 Lat. *Nyssenus* (DI s.v. *Nissa*).
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Come epiteto del vescovo e teologo greco antico Gregorio:] originario o proprio della città di Nissa, in Cappadocia.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 [Come epiteto del vescovo e teologo greco antico Gregorio:] originario o proprio della città di Nissa, in Cappadocia.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 481.15: Gregorio **Nisseno**, ovvero, secondo ch'altri vogliono dire, Agostino...

NITRIRE v.

0.1 *nitisce*, *nitrir*, *nitrire*; **f**: *nitrisce*.
0.2 Da *annitrire 1* (cfr. DELI 2 s.v. *nitrire*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.6 N L'es. delle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 126-28.
0.7 1 [Detto del cavallo:] emettere uno o più nitriti.
1.1 Sost. Verso caratteristico del cavallo, lo stesso che nitrito.
0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 [Detto del cavallo:] emettere uno o più nitriti.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 61.2: La vacca, stando in del prato, mug[g]hia al toro e la giomenta sempre **nitisce** al cavallo.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 257.24: E come il cavallo vidde lo folle, cosìe conobbe ch'egli era lo suo signore, e tantosto egli comincia a razzare, a **nitrire** e a menare tale tempesta, che lo famiglio i' nulla guisa non lo poteva nè tenere nè mantenere.

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Nitrisce** alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra. ||

Crusca (3) s.v. *nitrire*.

1.1 Sost. Verso caratteristico del cavallo, lo stesso che nitrito.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 30.107, pag. 424: Poscia mi disse la natura a punto / de l'ippopotam, ch'al **nitrir** somiglia / cavallo e quello par di punto in punto.

NO (2) pers. > NOI pers.

NOBILEZZA s.f.

0.1 *nobelleçe*, *nobilecça*, *nobilezça*, *nobilezza*, *nobilezze*.
0.2 Da *nobile* (e cfr. fr. *noblesse*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.5 Anche plur.
0.6 N Voce edita in *Studi Carpi*, pp. 166-8.
0.7 1 Valore intrinseco per il quale qno o qsa eccelle in assoluto o nel proprio genere; eccellenza, superiorità. **2** Perfezione, adeguatezza di qsa o qno a svolgere la propria funzione. **3** Eccellenza sotto un particolare punto di vista; *nobilezza di coraggio*: magnanimità. **4** Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per ragioni genealogiche.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.06.1999.

1 Valore intrinseco per il quale qno o qsa eccelle in assoluto o nel proprio genere; eccellenza, superiorità. || Cfr. *nobiltà* **1**.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 210.15: Appresso diremo che cosa è cortesia, e ched e' conviene ai fanti dei re e dei prenzi ch'ellino sieno cortesi. Ma primamente diviseremo due maniere di **nobilezza**, vuoli gentilezza.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 183.3, pag. 368: "Da l'altra parte elle son franche nate: / La leg[g]e sì· lle trâ di lor franchez[z]a, / Dove Natura per sua **nobilez[z]a** / Le mise quando prima fur criate.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 17.18: E per questi conoscimenti che gl'uomini ebboro con quegli nobili spiriti, sepporo molto delli segreti di Dio e della sua **nobilecça** e del suo podere...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 39, pag. 70.18: Ciò che agli Dei piace leggiermente avviene. Il fanciullo crebbe e divenne giovane di grande bontà e di grande **nobilezza**... || Cfr. Liv., I, 39, 4: «iuvenis evasit vere indolis regiae» (dove è contenuto un riferimento alla genealogia, attenuato o caduto nella trad. per via del verbo *divenne*).

2 Perfezione, adeguatezza di qsa o qno a svolgere la propria funzione. || Cfr. *nobiltà* **2**.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 183.18: E questa stella [[çoheyl]] è una delle maggiori stelle che sia nel ottavo cielo. Ed è della natura di Giubiter. E però è tenuta molto buona e molto nobile per aiutarsi di lei nelli gran facti e nobili. Ché la **nobilezça** di questo segno sì la riceve dalla stella, e la stella da Giubiter.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 86.34: E pe[r] questo luogho si mostra che à nella ymagine di questa figura due nature, l'una forte e l'altra debile. Ché forte è per ragione in **nobilezza** del cavallo, che è l'animale del mondo che più aiuta a l'uomo nelle nobili e nelle forti cose.

3 Eccellenza sotto un particolare punto di vista; *nobilezza di coraggio*: magnanimità. || Cfr. *nobiltà* **3.2**.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 21, pag. 103.10: però che a uomo vertuoso e ·ssì bene merito (e ·ppieno di grandi meriti) disiderare la principazione nonn- è punto orgholglo né prosunzione né quvitigia, ma è tal disiderio maggiore **nobilezza** di coraggio e disiderio e appetito d'onore e vertù politiche. || Il testo del *Defensor pacis* (I, xvi, 21, p. 110), di cui però è tradotto un volgarizzamento francese perduto, ha «magnanimitatis... opus».

4 Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per ragioni genealogiche. || Cfr. *nobiltà* **4**.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 7, pag. 124.34: E dovemo sapere che a la **nobilezza** si conviene la ricchezza; perciò che quelli ch'è nobile d'antico e 'l suo padre e la sua madre sono istati ricchi, esso si sa meglio portare nella ricchezza...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 5.1: Or ti mostra dunque motto che tu di' *padre* la sua possanza, sua sapienzia e sua bontà; elli ti rammenta dall'altra parte te medesimo, tua nobilezza, tua biltade e tua ricchezza; più grande **nobilezza** non puote essere che essere figliuolo di sì grande imperadore come è Dio, più grande ricchezza non può essere che di lui rassembrare a virtute...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 673.11: Cornelio Scipione, giovine di smisurata ***nobilezza***, conciofosse cosa ch'elli abbondasse in piusori e chiarissimi sopranomi della sua schiatta, per sermone del popolo acquistò sopranome dal servo Serapione, perchè il nome di costui era molto simile ad uno che servìa a' sacrificii.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 69.32: Risponde la femmina: "Avegna iddio che prodezza possa nobilitare lo popolare, non li può per ciò mutare ordine, né farlo conte né varvassore, se per li prìncipi potenza già data non li fosse, li quali possono a ciascuni buoni costumi agiugnere **nobilezza**...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 471, pag. 430.19: Et alora lo Cavalier dalo Scudo Vermeio chusì respoxe digando: "Signor, per la fe' de Dio de questo vui non avé çià rasion, perché benché sia elli de sì gran **nobelleçe** sì ve faço io asaver qu'elli honora pllui li povri cha li richi.

[u.r. 18.04.2007]

NOBILITATORE s.m.

0.1 *nobilitatore*.
0.2 Da *nobilitare*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi rende nobile qno o qsa.
0.8 Nicoletta Di Berardino 09.01.2010.

1 Chi rende nobile qno o qsa.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 44.7: mostrando in ciò che, non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato **nobilitatore**.

NOBILTÀ s.f.

0.1 *nobelatate*, *nobeletà*, *nobeletate*, *nobelità*, *nobelitate*, *nobeltà*, *nobeltade*, *nobeltate*, *nobiletà*, *nobiletate*, *nobilità*, *nobilitade*, *nobilitadhe*, *nobilitadi*, *nobilitae*, *nobilitate*, *nobilitati*, *nobillitade*, *nobiltà*, *nobiltade*, *nobiltadi*, *nobiltà-di-cuor*, *nobiltae*, *nobiltate*.
0.2 DELI 2 s.v. *nobile* (lat. *nobilitas*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. +1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Anche plur.
0.6 N Nota che un italiano come Sordello, sia pure scrivendo in provenzale, oppone *noblesa* come 'valore' a *gentillesa* come 'nobiltà di sangue': «Donx non pot om dir que noblesa / mova de sola gentillesa» 'dunque non si può dire che la nobiltà derivi dal solo lignaggio' (*Ensenhamen d'onor*, in Sordello, *Le Poesie*. Nuova ed. crit. ... a c. di M. Boni, Bologna, Palmaverde, 1954, XLIII, 635-6; il testo è all'incirca della metà del sec. XIII). E cfr. l'analoga distinzione «ké le persone non so' d'ugualiança, / de gentileça e de nobilitade» nel *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 27.11, pag. 794.12 (*gentilezza* **2** [5]).

Voce edita in *Studi Carpi*, pp. 168-80.
0.7 1 Valore intrinseco per il quale qno o qsa eccelle in assoluto o nel proprio genere; eccellenza, superiorità. **1.1** [Come aspetto particolare:] capacità (di qno, intellettuale e morale), eccellenza (di qsa: dell'ingegno). **1.2** Generosità. **1.3** [Con rif. a città, edificio, manufatto, materiale:] valore (specificabile come decoro, maestosità, importanza, bellezza). **1.4** [Generic.:] eccellenza. **2** Perfezione, adeguatezza di qsa o qno a svolgere la propria funzione; qualità propria di qsa; [filos.] perfezione propria di un essere (attributo della forma opposta alla materia). **3** Valore per il quale qno è degno di essere onorato nella società o di occuparvi una posizione elevata; grandezza, importanza, decoro. **3.1** [Ret.] [Nell'oratoria, nell'epistolografia, nelle dediche: attributo rif. alla persona cui ci si rivolge]. **3.2** Eccellenza quanto a qsa o sotto un particolare punto di vista. **4** Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per nascita e appartenenza familiare (anche, ma non necessariamente connessa con un titolo nobiliare). **4.1** Appartenenza alla classe di coloro che possiedono titoli ereditari, con le prerogative e i privilegi connessi. **5** La classe sociale di coloro che possiedono titoli, prerogative e privilegi trasmissibili ereditariamente; l'insieme di coloro che vi appartengono, o un gruppo di questi. **6** Manifestazione di nobiltà; atto conforme a nobiltà.
6.1 [In partic.:] atti di liberalità.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.06.1999.

1 Valore intrinseco per il quale qno o qsa eccelle in assoluto o nel proprio genere; eccellenza, superiorità. || Cfr. *gentilezza* **5**.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 323, pag. 611: Lo Crïator del cielo doi vîe n'à mostradhe, / l'una de bone ovre e de grand **nobilitadhe**...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), Son. 17.14, pag. 88: Però lo dico chi ha gentil core / che tegna mente sì com'ella onora / ciascuna gente, c'ha in sé **nobiltate**.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), 827, pag. 41.13: Ma anzi che llo sponitore vada più innanzi, pensando che lla scienza delle cittadi è parte d'un altro generale che muove di filosofia, sì vuole elli dire un poco che è filosofia, per provare la **nobilitade** e l'altezza della scienzia di covernare le cittadi.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 707, pag. 27: Segnor insuperabile, e' preg la toa bontá / Ke 'l nostro sen cativo, la nostra flevretá / No turb ni menüisca la toa **nobilitá**...

[5] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 15.19: colui è di grande animo che non à per nimici coloro che sono vinti, ma per uomini, acciò che la sua **nobiltà** possa menimare battaglia, e la sua umiltà generare pace.

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19, parr. 15-22, pag. 80.16: [par. 18] Questa seconda parte si divide in due; che ne la prima dico di lei quanto da la parte de la **nobilitade** de la sua anima, narrando alquanto de le sue vertudi effettive che de la sua anima procedeano...

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 9, pag. 117.16: E ssono due cose il meno che considerare dovete e provedere: in dela nobilitate e degnità magnia de esso sonmo bono sementatore, e ['n] dela bonitate e presiositate del seme suo. La **nobilità** d'esso, e degnità, contare, homo o Angelo, qual pò?

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, pag. 43.3: Et avengna ke molte cose de loro se possano dire a vostra utilità e acrescimento de desiderio el quale avete de venire a quella somma **nobilità** e beatitudine, solo diremo de viij dote de le quali sono dotati li s(an)c(t)i e li omini iusti in vita eterna.

[9] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 12, pag. 102.12: La Roxa e la Viola queste son le flore beade / che insema mo disputano per soe raxon cerchare; / per sostenire soy drigi de grande **nobelità** / zascuna de loro vole le soe vertù mostrà...

[10] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 150.5: L'altra maniera di leoni sono ingerati da una bestia che ha nome pardo, e questi leoni sono senza velli e senza **nobiltà**, e sono conti in tra l'altre vili bestie.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 29.1: Questo cane, quanto che elli non dimenticha li suoi benefactori et è loro molto fedele, sì tti insigna che, da che elli che è animale sença ragione ave cotanta **nobilità** in sé...

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 5, pag. 21.10: Le quali disposizioni tutte li manca[va]no, se [[questo commento]] latino e non volgare fosse stato, poi che le

canzoni sono volgari. Ché, primamente, non era subietto ma sovrano, e per **nobilità** e per vertù e per bellezza. Per nobilità, perché lo latino è perpetuo e non corruttibile, e lo volgare è non stabile e corruttibile.

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.16: La clarità de la bona costumanza e la honesta vita e la capacità dey sen e la **nobilità** de queste vertù, anz-metant De solament, par podì fi abiude per la lum de scientia, sì com' via e preambol a vegnir sul cognosciment de le colse.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 7.78, vol. 3, pag. 109: Di tutte queste dote s'avvantaggia / l'umana creatura, e s'una manca, / di sua **nobilità** convien che caggia.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.20: Come Febo si loda di quattro cose, di ricchezza e di **nobiltadi**, di potenzia e di sapienza.

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 620.29: Li primi parenti, da' quali è discesa la umana natura, furono fatti alla immagine di Dio con tante **nobilità** e dignità e grazie...

[17] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 38.20: E possiamo dire, che questa virtù è di grande necessitade, e di grande senno, e sagacità, e di grande utilità, e di grande **nobilità**.

[18] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 64.5, pag. 440: Furvi altri assai e popoli e contrade, / tanti che ben non gli saprei contare, / sì gli nasconde in sé la lunga etade; / né li vi fece bisogno menare, / ma de' signori il voler **nobiltade** / ciascun con le sue genti dimostrare, / vaghi d'acquistar fama con onore, / ciascun secondo fosse il suo valore.

[19] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 20, vol. 1, pag. 197.28: Questo Arrigo, morto Tancredi, entrò nel regno di Puglia e molti punì di quegli che con Tancredi s'erano tenuti, e che favore gli aveano dato, e che alla reina Costanzia aveano portata ingiuria, e vergogna aveano fatta contro a la **nobilità** del suo onore.

[20] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i. st. 17.6, pag. 150: Lo vivo començò a lagremare, / e de piectà començò a suspirare, / e dise al morto: - Perché non pensaste / a la fin toa? perché non te confesaste / quando eri in toa podestae? / perché celasti la to **nobelità** / e 'l corpo del Signore non prendiste?

[21] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), Pg. c. 1, pag. 289.22: E questa fu la morte del savio e buon Chatone. Et per sua grande **nobiltà** l'altore il mette qui portinaio et lucie di questo purghatorio mondano e moderno...

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.20: Diceva che tanta era la **nobilitate** de sio officio, che la penna devea essere d'ariento.

1.1 [Come aspetto particolare:] capacità (di qno, intellettuale e morale), eccellenza (di qsa: dell'ingegno).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.22: E ogne omo ha biasmato l'amore, e eo el lodo, emperciò che non è **nobilità** né maiestria né senno né miraculo a l'adoparazione d'inamorare doi simili, emperciò che la rascione lo vole...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 2.9, vol. 1, pag. 22: O muse, o alto ingegno, or m'aiutate; / o mente che scrivesti ciò ch'io vidi, / qui si parrà la tua **nobilitate**.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 4.12, pag. 438: Or si parrà chi ha 'n sé **nobilitate**, / ch'io veggio Amor visibil che l'adora / e falle reverenza, sì li abella!

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 6, pag. 556.34: ma poi che la **nobiltà** dello 'ngegno, del quale natura mi dotò, venne crescendo, torsi i piedi dal basso calle...

1.2 Generosità.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37.17, pag. 130: Allevòvvi la vostra Madre con tanta **nobilitade**, / E ogni pena le parea niente, / E assai era contenta / Vedendovi in fra quello popolo predicare / La leggie di Dio padre.

1.3 [Con rif. a città, edificio, manufatto, materiale:] valore (specificabile come decoro, maestosità, importanza, bellezza).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.18: E fo pensato che quella sutilissima **nobilità** de vasa, li quali fuoro portati quasi per tutto lo mondo, fosse conceduta da Deo per molti temporali en la detta città per grazia de le nobili contradie e de le mirabile rivere là o' fo posta quella cità...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 175.8: Gli anbasciadori entrano nella terra per la porta di Cereris e molto si ma[ra]vilgliano della forte grandezza e **nobilità** della cittade.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 148, pag. 224.17: Non si potrebbe contare la **nobeltà** di questo palagio, ché v'à XX sale tutte pare di grandezza, e sono tamante che bene vi mangerebbe agiatamente X.M uomini...

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 23. proemio, pag. 395.21: e però è scritto delli ipocriti: di sopra hanno oro, e nascoso lo[t]o: e in altro luogo: [in] **nobilità** d'oro, pentola di loto.

[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 519.5: 115. *Ma quel del Sol* ec. A volere, sanza descrivere, mostrare la **nobilitade** di questo carro, introduce due materiali carri, ed uno favolesco.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 33.31: La cosa tornò a quello che sembrò il più leggiere, che qualunque volesse sciogliere sè e la sua casa da religione, stimasse la sua preda, e apportasse il pregio della decima parte per fare un ricco dono d'oro, tale quale si convenisse di fare alla **nobiltà** del tempio... || Cfr. Liv., V, 23, 11: «donum [[...]] dignum amplitudine templi».

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 124.15: et a quistu abati et a tutti li soy subcessuri dedimu eu et mia mugleri Adelaxa et li mey figloli Iofridu et Iordanu tutta la chitati di Cathania cum tutti li pertinentii soy et cum tutti li possessioni et cum tutti li hereditati, li quali la chitati preditta havia, oy havia havutu, secundu la sua **nobilitati**, in terra et in mari...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 29.79, pag. 173: La **nobiltà** di Pisa e la gran possa / sì cadde in questi tempi a la Melora, / che convenne rifar di gente grossa.

[9] *Chiose falso Boccaccio, Inf*., 1375 (fior.), c. 4, pag. 38.9: E avendogli il gientile huomo mostrato tutto il palatio e veduto la **nobiltà** delle chamere e sale e giardini, alfine il condusse in una chamera bellissima e molto reale...

1.3.1 Ciò che possiede tale qualità.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 153, vol. 2, pag. 13.5: La detta città si è copiosa di tutte **nobilità**, e di tutte gioie, che ivi altri non potrebbe adomandare cosa, ivi nolla trovasse...

[2] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 235.4: Come San Brandano truova Enoc Elia e parla con loro nello Paradiso terresto. Così veggen[do] [qu]este **nobilità** ed eglino truovano Enoc e Elia e assai altri santi e' quali andavano di qua e di là sollazandosi a due e tre insieme ragionando l'uno co ll'altro...

1.4 [Generic.:] eccellenza.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 39, vol. 2, pag. 62.13: che più di XXXm cittadini avea nella cittade, [[*scil*. Firenze]] e più di LXXm distrittuali d'arme avea in contado, e di **nobilità** di buona cavalleria e di franco popolo e di ricchezze grandi, signoreggiando quasi tutta Toscana...

2 Perfezione, adeguatezza di qsa o qno a svolgere la propria funzione; qualità propria di qsa; [filos.] perfezione propria di un essere (attributo della forma opposta alla materia). || Cfr. *gentilezza* **6**.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2.33, pag. 147.18: E questa operazione diversa fa la **nobelità** del cielo e la sua intelligenzia, emperciò ch'elli ha en sé de fare diverse e variate cose de la mistione de li elementi...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 246.28: E considerando noi e·lla disposizione del mondo, trovamolo sì desposto, ch'elli fa tutta la sua operazione variata; e questo fo per magiure **nobilità** e per magiure operazione, e a ciò che una cosa fosse conosciuta per l'altra...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 145.27: ma conciossiacosachè questa parte che qui della cavalleria si contiene, sia ita innanzi, e cresciuta per molta usanza, e generazione d'armi, e **nobiltade** de' cavalli, de' libri estimo che più cogliere non se ne possa, conciossiacosachè basti la presente dottrina.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 50.12: E de questa opinione fue el maestro ke fece el libro el quale presi ad esponere in vulgare, lo quale pone la **nobilità** de la forma, la sotilità de la materia, l'ornamento de la figura e 'l continuo movimento per lo quale se manifesta la sua continua vita...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 65.9: e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo che le sono, non tanto ch'elle sian compiute di fermezza; poi quando sono cavate di queste conchille, elle indurano, e queste sono quelle che l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande **nobiltà**, e specialmente in medicina.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 7, pag. 97.17: Ad evidenzia dunque della sentenza della prima divisione, è da sapere che le cose deono essere denominate dall'ultima **nobilitade** della loro forma...

[7] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 16, pag. 366.6: Dico adunque che, se volemo riguardo avere alla comune consuetudine di parlare, per questo vocabulo **'nobilitade'** s'intende 'perfezione di propia natura in ciascuna cosa'.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, q. 15, pag. 92.2: Vonde Deo no è più antigo ka la creatura de tempo, ma Ell'è più antigo per divinità e **nobilità**.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 63.26: dico, che l'anima nostra ha sette similitudini con Dio [[...]] è una in sostanza, e terna in potenze, e per questo dee conoscere la sua **nobilità** in ciò, che rappresenta la santissima Trinità...

[10] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 116.19: Chi semina il seme delle pere, convien che nasca; e per natura si ritorna alla schiatta del suo primo nascimento. Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini, perocchè tardi viene, e discende dalla sua **nobiltade**. || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., III, 25, 2: «et de generis nobilitate decedant».

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 20 ch., pag. 265.19: E che il corpo celestiale muova il mare, questo adiviene per la **nobilitade** del corpo celestiale, imperciò ch'elli è movitore e cagione delle cose disotto.

3 Valore per il quale qno è degno di essere onorato nella società o di occuparvi una posizione elevata; grandezza, importanza, decoro. || Cfr. *gentilezza* **1**.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 27.11, pag. 794: Se tu muori per Lui, frate, non basta: / ké le persone non so' d'ugualiança, / de gentileça e de **nobilitade**.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 69.22: Quele cose, le quale l'omo de' cerchar in la femna k'el de' tor, si è queste: ka perciò [k'] ello la tol sì como en compagnia, de' 'l cerchar de aver **nobilitade** simel de si e ke ella sia ben accostumada...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2027, pag. 102: Et ancora li prexe a retrar / La **nobiltà** del baron, / Como lo iera stado savio e bon, / La çentilixia e lla francheça, / Ch'el ave in Roma, e l'alteça...

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 115-129, pag. 322, col. 2.6: *Tre vecchi* ... Meser Corado da Pallaço da Bressa, lo qual fo cortese e curiale persona e pieno d'omne **nobelità**...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 60, pag. 141.24: E, perchè Elettra fu radice de' troiani, de' quali uscitteno poi e disceseno li romani, e perciò Dante nel quarto canto della prima cantica della sua commedia, dove parla della **nobilità** antica delli antichi iusti li pone in capo di verga dicendo...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), prologo, pag. 2.7: e, se intra tanti autori i quali hanno scritto di questa medesima materia il mio nome sarà di piccolo pregio, io mi conforterò nella grandezza e nella **nobilità** di coloro che avanzeranno la mia nominanza. || Cfr. Liv., *Praefatio*, 3: «nobilitate ac magnitudine».

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 26, pag. 97.1: re non può essere, s'egli dee durare sanza dama: e io già, per mia voglia, non ne prenderei già mai niuna, se io non ne prendessi una la quale per voi, e ancora per altrui, m'è stata tanta lodata di bellezze e di **nobilitadi**.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 40.21: Et incontinenti sindi partiu et andausindi in Calabria per prindiri kista donna disiata per la sua bellicza et **nobilitati**.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 272.32: Nobiltà nacque di buoni costumi e da prodezza d'uomo e da radice di cortesia. E qui fa quistione a cui si dee più credere tra al cuore o alla volontà, e assolve che si dee credere al cuore, e apresso si pruova **nobilità** per gl'antichi vatvasori.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 21.98, pag. 150: Or sì com'albor secco, che non frutta, / ti dico che rimase la gran pianta / di Carlo senza reda, isfatta e strutta. / Oh, mondo cieco, dove andò cotanta / **nobilità** in così poco tempo?

[11] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 23.8: non bellezza, non ornamento di corpo, non ricchezza, ma sola fu prodezza di costumi quella che prima li uomini per **nobiltà** conoscere fece e nelle generazioni indusse differenza.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.35: Laumedonta, signore de chisto riamme, avene facta una grande vergogna, che senza offensa nulla ave commandato e volutone cazare da la terra sua, inde la quale, se avesse voluto monstrare la soa **nobeletate** riale, deppenenze plu toste fare honore.

– [In opposizione con l'effettiva posizione sociale].

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 301.9, pag. 351: La **nobiltà** mal si confà col soldo, / perch'è contrario a l'animo gentile / di lunge come re da manigoldo...

3.1 [Ret.] [Nell'oratoria, nell'epistolografia, nelle dediche: attributo rif. alla persona cui ci si rivolge]. || Cfr. *gentilezza* **1.1**.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 19(74).5, pag. 243.24: Usança lo vole, ma cu(r)tisia no rechere p(re)gi fare p(er) essere audito; (e) i(n)p(er)çò ne vogli audire çença p(re)go la vostra **nobilità**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, *Prologo*, pag. 2.4: Dunque conciosiacosaché la vostra gloriosa **nobilità** abbia richiesto amichevolmente ch'io facesse un libro, che insegnasse i re e' príncipi a governare loro e 'l loro popolo...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 53.74, pag. 184: La speme e lo disio / che sì fedel vi porto, / per la temenza ch'ave / ciò c'ha di voglia non sa proferere: / ma di voi tiene in fio / quant'ha gioia e conforto, / né di sua pena grave / non fa mostranza, tant'ave disire: / però de' provedere / vostra **nobilità** ver' la mia cera...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pag. 6.2: Innella prima parte del tractato vediamo de le cose sopracelestiali, de le quali tre cose la vostra **nobelità** me dimandò: inprima, de Dio; secondo, de li angeli; tertio, de li corpora beati.

[5] *Doc. lucch*., 1336, (1336) lettera 2, pag. 306.27: Ringratiando la vostra **nobilità** di quello che in ciò facto avete, quanto possiamo; e sperando che per voi, in quelle cose che dicte sono, sollicitamente si adoprerà quello che si converrà.

[6] *Doc. fior*., 1311-50, 59 (1349), pag. 661.13: E de' rimanente, a richesta del detto vostro Ambasciadore, quantunque di sì picchola cosa non dovesse aver chesto indugio, vi facciamo termine uno mese proximo infra 'l quale preghiamo la **nobilità** vostra che vi piaccia, per honore vostro, mandarci il resto del detto legato al nostro Comune...

3.2 Eccellenza quanto a qsa o sotto un particolare punto di vista. || Cfr. *gentilezza* **1.2**.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.8: Al suo karissimo padre vel çio vel frate vel nipote vel amico vel consanguineo A., P. salute, come dice di sopra de gradi de parenti od amici, con **nobilità** di sciençia, con militare di sciençia, con perfecta compagnia di sciençia...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 79.2, pag. 160: Madonna Oziosa venne la primiera / Con **Nobiltà**-di-Cuor e con Ric[c]hezza: / Franchigia, Cortesia, Pietà, Larghez[z]a, / Ardimento e Onor, ciaschedun v'era.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 133.2: Per la quali confidencia et **nobilitati** d'animu, issu Cato fici que li soy jnimici non lu persecutaru da poy.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 41, pag. 600.12: A voi dovria bastare seguire di Saturno la dottrina, sanza volere di Marte usurpare l'uficio, però che in voi né **nobiltà** di cuore, né ordine, né senno, né arme non dimora.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 17, pag. 315.26: In ciascuno di costoro avea altrettanto di **nobiltà** di cuore e di senno, come in Alessandro... || Cfr. Liv., IX, 17, 10: «Horum in quolibet cum indoles eadem quae in Alexandro erat animi ingeniique...».

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 23, pag. 166.4: Italia fu primamente chiamata la grande Grecia per **nobiltà** di costumi e di gente, poi per Saturno fu chiamata Saturnina, però che Saturno insegnò di prima in questi paesi la terra lavorare e seminare...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. 10, pag. 66.11: acciò che per voi non si possa quello proverbio intendere che comunemente si dice per tutto, cioè che le femine in ogni cosa sempre pigliano il peggio, questa ultima novella di quelle d'oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio ve ne renda ammaestrate, acciò che, come per **nobiltà** d'animo dall'altre divise siete, così ancora per eccellenzia di costumi separate dall'altre vi dimostriate.

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 13.21: Effetto dello amore si è che 'l vero amadore di nessuna avarizia può esser tenebroso: quello ch'è disconcio e disadorno, amore lo fa chiaro d'adornezze; quello che è di nazione basso, amore lo fa ricco di **nobiltà** di costumi...

– [In partic., per ragioni genealogiche].

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 16.1, vol. 3, pag. 257: O poca nostra **nobiltà** di sangue, / se glorïar di te la gente fai / qua giù dove l'affetto nostro langue, / mirabil cosa non mi sarà mai...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.24: Ma soli intraveniri ad alcunj pirsunj, ky la **nobilitate** de parentatu è acasunj de vilitati de menti; kì li pirsunj nobilj multi fiati si reputanu multu, et pocu si dispreczanu pir humilitati, pensandu loru nobilitate.

[11] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c· 33.1, pag. 146.1: "La **nobiltà** del sangue altri a costei / domanda, come se veracemente / sì fatto don procedesse da lei.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.10: Ma como sole in alquanti la **nobilitae** de la carne inçenerà' innobilitae de mente, in ço che no se vorem in questo mundo despresià' perfetamenti recordandose d'alcunna gentileça per la qua li par esse' maor che li atri, le dite done no aveam ancora perfetamenti refrenâ la lengua.

4 Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per nascita e appartenenza familiare (anche, ma non necessariamente connessa con un titolo nobiliare). || Cfr. *gentilezza* **2**.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.8: ma quelli ke ssi vergogna d'inparare d'altrui, molto si de vergongnare quand'ègli adimandato; ma quelli è savio k'apara e ritiene; quelli che nnon à savere poco li giova **nobilità**.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2070, pag. 103: Quando li ave tuto dito, / Li villany a ben oldito / La **nobilità** e lla grandeça / Del çentil homo e lla prodeça, / Lo senno e lla descriçion / E lla mayniera e lla caxon, / Perché lo iera de Roma insido.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 120, pag. 398.32: Neuna cosa mi pare buona, la qual si può male usare. Tu vedi bene, che molti uomini usano male le ricchezze, e la forza, e la **nobilità**.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 153.22: avvegnaché [[Antonio]] non fosse nominato né per **nobiltà**, né per altro rispetto mondano, per sola la sua santitade per tutto il mondo è onorato e nominato.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 84.2: In queste, dunque, e cotali altre cose si versa la intenzione degli atti e de' desiderii umani: come **nobilitade** e favor di popolo, che par concedere alcuna chiarezza...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.30: Nè non ti dei conpungere della perdizione del tuo marito, perciò ch'egli non è simigliante alla mia **nobilità**, nè pari nella grandezza, nè eguale nel fervore de l'amare...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.6: Issu medemmi Octiu constrinsi per dritta forza Piressu, qui era suvranu di tutti li celtiberi et de **nobilitati** et de furtiza, qui illu avia riquestu di batalya, que issu Piresu se tinni per vinchutu...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap.

40, vol. 2, pag. 39.6: ottimamente rispose un filosofo ad un nobile, e rio uomo, che si gloriava contra lui di sua **nobiltà**, e dissegli così: Tu per la tua mala vita hai vituperato il tuo sangue, e il tuo parentado; ed io per contrario per la buona vita incomincio ad ingentilire tutta la mia schiatta...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 130, vol. 3, pag. 252.1: E meser Mastino vi mandò uno suo figliuolo bastardo con LX stadichi gentili uomini di Verona e di Vincenza e del suo distretto, o loro figliuoli. Ma non comparivano in Ferrara apo i Fiorentini d'assai di **nobiltà** e d'orrevolezza.

[10] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 718.32: Che mi giova che il mio avolo hae intorneata la fronte d'aguti raggi di sole, il quale muove col porporino carro il tepido die? La **nobilitade** sogiace sotto l'amore; abbi misericordia de' miei magiori, e se tu non vuoli perdonare e concedere a· mme, perdona e concedi alli miei.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 31.1, pag. 576: Ligiadra donna, **nobeltà** e ricchezza / quant'è maggiure e più fa sé parere, / più vole en sé d'umilitate avere / e più longiar da sé dé' sempre asprezza...

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 8, pag. 381.35: Continuamente abbiamo udito dire, che gli auspicii sono verso voi; e che voi soli avete lignaggio e **nobiltà**, e giusto imperio. || Cfr. Liv., X, 8, 9: «vos solos gentem habere, vos solos iustum imperium».

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 914, pag. 59: O misera, dolente, chomo io chado / del lato destro nel lato sinistro, / e de **nobilitate** in baso grado.

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 23.28: Simile diciamo ne' maschi, salvo che 'l maschio, giunto alla nobile o non nobile femmina, ordine non muta: la femmina, giunta al marito, secondo l'ordine del marito nobile, muta. **Nobiltà** di maschio per congiunzione di femmina non si può mutare.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 210.28: e, se lassammo qua Helena non recoperandola, no ne deve troppo forte parere, concessa de cosa che nuy avimmo in Grecia la soro de lo re Priamo Exiona, de la quale Helena non èy meglyore de **nobelatate**".

– [Rif. esplicitamente alla stirpe, famiglia, discendenza].

[16] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 210.18: L'una si è secondo verità, la quale l'uomo chiama gentilezza di costumi e di virtù. L'altra si è secondo la credenza del popolo, che l'uomo chiama **nobiltà** di lignaggio.

[17] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 20, pag. 224.20: e Pompeio uscì de la barca, e pigliolla infra le sue braccia, e diceale dolci e pietose parole, e contiava lo gran lignaggio del parentado di Cornilla e la **nobiltà** di suo lignaggio...

[18] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 99.14: E prima muovendogli guerra gl'incominciò a mettere pensieri importuni delle ricchezze, che avea lasciate, e della sorella, ch'era rimasa, e della **nobiltà** di sua schiatta...

[19] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 7.19: E scriverò in istilo assai umile e leggiero, però che più alto nol mi presta lo 'ngegno, e nel nostro fiorentino idioma, acciò che da quello che egli usò nella maggior parte delle sue opere non discordi, quelle cose le quali esso di sé onestamente tacette: cioè la **nobiltà** della sua origine, la vita, gli studii, i costumi...

[20] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 3, pag. 90.33: E così disposta venendo, Idio, il quale solo ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno, credo per la sua misericordia colui che a Lui piacea che mio marito fosse mi pose avanti agli occhi: e quel fu questo giovane" e mostrò Allessandro "il quale voi qui appresso di me vedete, li cui costumi e il cui valore son degni di qualunque gran donna, quantunque forse la **nobiltà** del suo sangue non sia così chiara come è la reale.

4.1 Appartenenza alla classe di coloro che possiedono titoli ereditari, con le prerogative e i privilegi connessi.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 26, pag. 324.4: Vole Dio che rei e baroni siano grandi sovra la terra: reggeno el mondo e necessari sono, e ppono essere grandi e, como grandi, vivere orratamente in tutto quanto chere **nobelità**; ma tutta lor grandessa è in core humel benigno, ch'è ['n] cose onne e ssé sonmettere e retenere sotto podere e piacere del Signor loro.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 141, par. 12, vol. 2, pag. 514.9: Anchora el scendeco del comuno, el quale se ordenerà per lo comuno ad alocare egl lavorecce e el terreno del comuno de Peroscia en lo Chiusce, sia tenuto precisamente, enfra l'altre cose pertenente al suo ofitio, locare a buone e convenevegle lavoratore, egl quagle siano fuor de onne sospitione de **nobeletà** e de potentia, né siano de le fameglle loro, né d'alcuno de loro, le terre e le posessione del comuno de Peroscia del Chiusce...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 58.13: Ora a quello convito ebbe uno cavaliere il quale era molto gentile uomo e facea molto bene per cortesia e perciò era rimaso povero: e avea nome Riccardo ed era chiamato *il conte* per **nobiltà**, ma non che avesse mai avuto contado.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 134, pag. 515.11: imperò ch'egli [[lo re Amoroldo d'Irlanda]] era allora i' grande possanza; ch'egli era re d'Irlanda e d'Igrie, ed era conte i' Bramat, ed era duge d'Aquitanie, ed era principe di Gales, ed era sire di Londres, della maggiore città del mondo; e signoreggiava grande parte dell'Inghilterra: e in tutta questa **nobilità** era salito per l'aiuto di messer Tristano.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.22: De questo Martino feci menzione sopra della galea sorrenata. Questo fu signore dello castiello de Puorto. Soa vita era venuta a tirannia. Soa **nobilitate** bruttava per tirannie, latronie.

4.1.1 Posizione nella gerarchia di tale classe.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 109-120, pag. 80, col. 2.8: In processo de tempo avenne che l'imperadore Federigo avea solo un figliol legittimo, lo quale ave nome lo re Corado, e vogliendolo acompagnare matrimonialmente fe' cercare e invignire della maore **nobeltà** che trovare se potesse; infino sì cercono e trovon che la casa de Baviera era quello ch'el cercava...

5 La classe sociale di coloro che possiedono titoli, prerogative e privilegi trasmissibili ereditariamente; l'insieme di coloro che vi appartengono, o un gruppo di questi. || Cfr. *gentilezza* **3**.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 256.17: "Messere, quand'io presi arme il giorno del vostro coronamento, in quel giorno grande quantitade de' migliori cavalieri del mondo portarono arme: onde io per amore di voi volendo in tutto lasciare il mondo e vestirmi di drappi di religione, piaccia a voi di donarmi una nobile grazia, cioè che un torniamento feggia, là ove s'armi la **nobiltà** de' cavalieri, sì che lle mie armi si lascino in così grande festa com'elle si presero".

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326

(fior.), 53, pag. 33.3: Gneo Flavio, generato di libertino padre, essendo notaio e facto edile curule, con grande indegnatione della **nobiltae** manifestoe li Fasti e quasi a tutta la corte gli dispuose, onde, quand'elli venne a vedere il suo compagno ch'era infermo, non gli fue facto luogo da' gentili uomini, de' quali era piena la camera, e però elli comandoe che·lli fosse recata la sua sedia curule e ivi sopra essa tra loro sedette, a un'ora vendicatore del suo onore e del suo dispregio.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 43.32: Eciandeu li patruni di quilli sohanni, li quali Semproniu Graccu avia infrankuti per la nobili victoria la quali issu avia facta a Beneventu, se suprasittiru di adimandar la munita da lu imperaduri. Eciandeu intra li tendi di li exerciti nì homu a cavallu nì centuriuni jamay non adimandau soldi. Li masculi et li fimini tuttu quantu appiru d'auru et d'argentu intra li grandizi di la piatusa **nobilitati** miseru a sustiniri la difficultati di lu tempu.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 14, vol. 1, pag. 29.21: Al cui tempo dirò di grado in grado / le schiatte, che Fiorenza avien fiorita / di **nobiltà**, legnaggio, e parentado.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.1: Stava missore Mastino in capo della sala, più aito che tutta l'aitra baronia, servuto a tavola como re. Tutta soa **nobilitate** de corte vedeva.

6 Manifestazione di nobiltà; atto conforme a nobiltà. || Cfr. *gentilezza* **4**.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 4, pag. 82.30: E vediamo quale gente debia venire e·llo regno deppo' li cavalieri armati; e secondo via de rascione, deppo' li cavalieri armati dea venire lo signore del regname, come lo ree; emperciò che quando lo ree vole andare da uno regno ad un altro, per rascione dea mandare uno capetano enanti cum cavalieri armati per più **nobiltà** e per più fortezza, per prèndare li malfattori e per asigurare la via e·llo regname; adonqua dea venire per rascione lo ree e·llo regname deppo' li cavalieri armati.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), *Madonna, poi m' avete*, 4.12, pag. 36.12: Ma fate tanta di **nobilitate**: / rendetemi lo core in cortesia, / e poi l'amore in tutto mi vietate.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.213, pag. 758.29: De ben far festa e covïar / e tener corte e bagordar, / **nobilitae** e tuto honor, / mai no ne visti par de lor.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 22, pag. 81.25: E appresso, egli si partì tanto celato, che niuno non potèe sapere di suo convenente: e questo si è uno degli grandi dolori e grandi malinconie che noi abbiamo, a non potere invenire nè sapere chie sia lo cavaliere che tanta **nobilità** di prodezza à fatta - .

[5] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 148, pag. 180.30: La Reina piue volte li fece rachontare, et già non si potea saziare d'udire le **nobilità** et le chortesìe del Giovane Re d'Inghilterra, et molto i' lodava sì chom'elli era il più cortese segnore del mondo.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 453.14: Ecco un' altra **nobilità** et un altro furore, ma simile esemplo di fede. Pindaro, novellamente di servo fatto libero da Cassio, il suo signore vinto nella battaglia di Tessaglia, per comandamento fatto a lui, uccise, et il tolse da lo *insulto* de' nemici, e sè per volontaria morte tolse dal cospetto de li uomeni, in tal modo che il corpo del morto non si trovasse.

[7] A. Pucci, *Bruto di Brett*., a. 1388 (fior.), ott. 38.4, pag. 210: E Bruto arditamente per la scala / montò, pensando di tal novitade; / e, quando giunse in su la mastra sala / e vide il re con tanta **nobiltade**, / con riverenza inginocchiando cala / e salutollo con benignitade.

6.1 [In partic.:] atti di liberalità.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i. st. 13.5, pag. 149: Alora dise lo vivo de prexente, / sença paura non tardò niente: / - Tu non me pare quelo nobile compagno / che cossì speso stavane in uno ba[g]no; / la **nobilità** che tu solive fare, / e li grandi coredi e robe donare; / mostrando le to bele fateçe, / a tuta çente mostrave çentileçe.

[u.r. 18.04.2007]

NOCCHIERE s.m. > NOCCHIERO s.m.

NOCCHIERO s.m.

0.1 *nacheri*, *nacleri*, *nakeri*, *nakeru*, *nauchiero*, *naucler*, *nauclero*, *nichieri*, *nigeri*, *nighieri*, *noachier*, *nocchier*, *nocchier'*, *nocchiere*, *nocchieri*, *nocchiero*, *noccier*, *nocciere*, *nocciero*, *nochero*, *nochier*, *nochiere*, *nochieri*, *nochiero*, *nocler*, *nocleri*, *noclerj*, *noclero*, *noclier*, *nogheio*, *noihé*, *noiher*, *notchieri*, *nouclieri*, *nozé*, *nozhé*, *nozher*, *nucchiero*, *nucler'*, *nuclero*, *nuiter*; **a**: *naucleri*, *noccieri*, *nocheri*.
0.2 Lat. *nauclerus* (DELI 2 s.v. *nocchiere*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Doc. ravenn.*, 1353; *Doc. moden.*, 1353; Gasparo da Verona, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. ancon.*, 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Nella forma pavese *nuiter* **1** [12] la scrizione <it> può rappresentare l'affricata palatale (cfr. Bertoletti, *Testi veronesi*, p. 489); analogo valore rivestono i digrammi <ih> e <zh> di gen. *noihé*, *noiher*, *nozhé*, *nozher*, Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311 (cfr. Flechia, *Ann. gen.*, p. 372).

Le forme *nichieri*, *nigeri*, *nighieri*, documentate solo in *Stat. pis.*, 1322-51 sono state ricondotte per il vocalismo atono di sillaba iniziale a una base *NECLERIUS; in alternativa, si spiegherebbero per influsso dal fior. *navichiere* e lucch. *navichieri* (cfr. Castellani, *Data: 1319*, pp. 36-37). La variante *nogheio*, *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 3, pag. 561.11, **1** [13] risente forse del pis. *nighèo* (cfr. *nighèo*).

Locuz. e fras. *padrone e nocchiero* **1**.
0.7 1 Chi guida una nave stabilendo la rotta e dirigendo la navigazione. **1.1** Estens. Guida; governatore (anche in contesti fig. e in usi metaf.). **1.2**. Persona che conduce un'imbarcazione deputata all'attraversamento di un breve tratto

d'acqua, lo stesso che traghettatore. **2** [Generic.:] membro dell'equipaggio di una nave.
0.8 Marco Maggiore 29.07.2013.

1 Chi guida una nave stabilendo la rotta e dirigendo la navigazione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 24.8, pag. 299: Or vi mostrate irata, dunqu'è raro / senza ch'io pechi darmi penitenza, / e fatt'avete de la penna caro, / come **nochier** c'à falsa canoscenza.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*Venus*], pag. 33.32: E saipe fermamentre ke se lo primer **naucler** ke entrà en mar fosse stado spavuroso, elo no la avrave mai passada, quando elo sentì enprimeramentre la ravinosa onda contrastar ala nave.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 81.3: Sì como lo savio **nuclero** ke per prosperitate de tempo ariva a bon porto, potiti laudare e regraciare lo nostro Signore...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.4, pag. 117: Amor se fa lascivo senza la temperanza; / nave senza **nucchiero** rompe en tempestanza...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 11, pag. 167.16: la notte era scura, la tempesta era forte, la vela era rotta, lo **nocchiero** era smarrito.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 278.5: Sì come vedemo in una nave, [[...]] dove, sì come ciascuno ufficiale ordina la propia operazione nel propio fine, così è uno che tutti questi fini considera, e ordina quelli nell'ultimo di tutti; e questo è lo **nocchiero**, alla cui voce tutti obedire deono.

[7] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 28.29: L'umile [[...]] è tutto giorno presto, e apparecchiato come sono li marinai nella nave, che sì tosto com'ellino odono la voce del **nocchiere** e del governatore, corrono come forsennati ai loro governali.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145 bis.18, pag. 640: Prumeram*e*nti p*e*rcazaive / d'aver bo*n*na e forte nave, / chi sea bem i*m*sartiâ / e da bon **noiher** guiâ.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 84.15: lu **nakeri** di la alta et grandi navi di Eneas, lu quali havia nomu Palinuru, incumminzau fortimenti a gridari...

[10] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars*., V, 700-721], pag. 94.25: Ma la crudele notte tolse a' **nocchieri** il modo del vento, e 'l tenore della vela, e trasse le navi dell'ordine.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.3: desmesurae onde, in loghi torbolenti e ruinosi perigoli, sença governaor che reçan la nave, sençça **nuiter**, sençça velle e remi, navegan lo forte pelleço e grande e alto mar.

[12] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 3, pag. 561.11: Tifis fu **nogheio** de la nave di Giasone quand'elli andò per la pecora de la lana d'oro.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.15: La navi, non havendu **nacheri**, nè gubernaturi, nè rimi, ià gia in fundu et tutti si annigavanu.

[14] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4b.1, pag. 17: Quando doi gran **noachier** prende ripreggio, / et se consilian per grand'agonia, / l'è pur chiar segno che nova albasia / vegian in l'aire adversa al suo pareggio.

– *Padrone e nocchiero*.

[15] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 181.12: Ma il Centurione credette più al padrone e al **nocchiere** della nave che volevano pure andare...

[16] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.17: per cagione necessaria emergente da essere dechiarata per sacramento del padrone ac **nauchiero** de le nave overo ligno, ac dove non fosse nochiero dechiaresse per sacramento del patrone et per uno di marinari...

[17] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 101, pag. 549.22: li quali padroni et **nichieri** di ciò denuntiati, li dicti comsuli comdennar siano tenuti et possano...

[18] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 96, vol. 1, pag. 181.8: e ' padroni e ' **nocchieri** e le ciurme scesono in terra per pigliare rinfrescamento.

1.1 Estens. Guida; governatore (anche in contesti fig. e in usi metaf.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.77, vol. 2, pag. 96: Ahi serva Italia, di dolore ostello, / nave sanza **nocchiere** in gran tempesta, / non donna di provincie, ma bordello!

[2] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 80, pag. 33: Or io ricorro a te, o Giove eterno, / che m' hai felicitata con li Imperi, / e de' vicari tuoi luogo mi scrivi, / che 'l moto de le stelle tue superno / un raggio spiri, sì che' duo **nocchieri** / del mondo [[*scil.* il papa e l'imperatore]] a porto di concordia arrivi...

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 36.17: - *E conducemi Apollo ec.* Cioè il mio **nocchiero** è Appollo, Dio dello [sti]le poetico.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 94.8, pag. 639: voi sol site colui, per qual io spero / lo popolo redurse a buono stato, / ché de voler comun sète pregiato / ed a vento ciascun, sommo **nocchiero**.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 3.201, pag. 22: Poi queste cose plene, / pur secondo la legge del **noclero**, / Moÿxè dico, in Gallilea se 'n vene / de Naçarèth, et ivi se 'n rimane / Maria col fançiulletto in pace e[t] in bene, / sancte cose pensando buone et sane.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.96, pag. 188: Qui grida la ragione: / - Falso **nochiero**, / tapina, in che sentiero / ti mena? / lussuria sfrena / ogni tua vena!

1.2 Persona che conduce un'imbarcazione deputata all'attraversamento di un breve tratto d'acqua, lo stesso che traghettatore.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.12: Poi venne al fiume Cocíto d'inferno, dov'era il **nocchiere** Caronte colla nave schiumosa, con lunga barba e sozzo vestimento...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.98, vol. 1, pag. 50: Quinci fuor quete le lanose gote / al **nocchier** de la livida palude, / che 'ntorno a li occhi avea di fiamme rote.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.13: Poy vinni a lu flumi di lu infernu, duvi era lu **nakeri** Caron cum sua navi scumusa, cum longa barba et suzu vistimentu...

[4] **?** *Doc. moden.*, 1353, par. 17, pag. 198.15: Anchora una peça de tera de IIJ bob. o circha lì, posta in la tera de Mugnà del destreto de Modena in loco dito al Faldo confinà da l' un la' la via del comù da l' atro Machario **nuclero** da l' altro Pedro da la Fontana overo miser Nicholò Savio da l' altro Paulo Bracherio overo Danielle di Tebalde.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 58.13, pag. 80: Me riponete ove 'l piacer si serba, / tal ch'i' non tema del **nocchier** di Stige, / se la preghiera mia non è superba.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 912.25: Una volta avendo elli passato un'acqua per nave ne le contrade di Tolosa, il **nocchiere** gli chiedeva il danaio per lo passaggio...

2 [Generic.:] membro dell'equipaggio di una nave.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 20, pag. 254.22: E appressandosi alle riviere d' Africa, e comandato a uno **nocchiere** che salisse in su l' albero della nave per vedere se terra vedesse, e in quale contrada fossero, guardato assai disse che vedea uno sepolcro ruinato.

[2] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 45, pag. 47: Li **naucler** per lor ardimento / A conplimento - volno li bel çardini, / Albur fini - en loro podestade, / Unde molto n'è turbato 'l mare.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 11.9, pag. 525: Siccomo desperati / menamo nostra vita, / e la nave imperita / curre verso lo scolglo. / Li **nucler'** so' sfidati, / gridano: 'Dieus aìta!', / sperança l' è fallita, / molto fo gran cordollo.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 225.9: e abiandol chiamado el so alturio, lo imperador chol veschovo tuti li **notchieri**, zoè XL, li tajà, deli quali un solo non scampà per vertù de san Piero Apostolo, el qual lo imperador solicita mente invocavà...

[5] **a** *Doc. ravenn.*, 1353, pag. 448.17: in la dita (con)pag(n)ia de sua vo(r)sa, sovra le ditte mille lvr., p(er) pagare dacio, **naucleri**, bastaxe (e) carre (e) p(er) portare l'olio a Bolog(n)a, lbr. clviiij...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 156, *S. Eustachio*, vol. 3, pag. 1348.5: il signore de la nave accennò a' **nocchieri** suoi che 'l gittassono in mare per potersi avere così la moglie.

NOCCIOLO (2) s.m. > NOCCIUOLO s.m.

NOCELLO s.m.

0.1 f: *noselli*.
0.2 Da *noce*.
0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Parte commestibile della noce; lo stesso che gheriglio.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Parte commestibile della noce; lo stesso che gheriglio.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: toy **noselli** de noxe grande e brostolali... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 73.

[u.r. 08.10.2014]

NOCEREZAR v.

0.1 *nozherezao*.
0.2 Da *nocchiero*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Il digramma <zh> dell'unica attestazione rappresenta l'affricata palatale, cfr. Flechia, *Ann. gen.*, p. 372.
0.7 1 Guidare lungo un percorso, alla maniera di un nocchiero.
0.8 Marco Maggiore 29.07.2013.

1 Guidare lungo un percorso, alla maniera di un nocchiero.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.199, pag. 630: zo intendo e' lo nostro cor, / chi navega donde elo vor, / lo quar dé esser bon e forte / per rezer ben le cose torte, / e de vertue insartiao / e da De' **nozherezao**.

NOCERINO (1) s.m.

0.1 *nocerini*.
0.2 Lat. *Nucerinus* (DI s.v. *Nocera Inferiore*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo nella *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.).
0.7 1 Abitante o originario della città di Nuceria (oggi Nocera Inferiore), in Campania.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Abitante o originario della città di Nuceria (oggi Nocera Inferiore), in Campania.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, sommario, pag. 185.10: Come i **Nocerini** e gli Acerrani, i quali senza abitazione erano, furono alloggiati.

[2] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 21, pag. 69, col. 2.24: propose a' **Nocerini** guiderdone e honori ad coloro che con lui rimanessono e volessono con lui militare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

NOCERINO (2) s.m.

0.1 *nocerine*.
0.2 Lat. mediev. *Nucerinus* (DI s.v. *Nocera Umbra*).
0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.
0.4 Att. solo negli *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante o originario della città di Nocera (oggi Nocera Umbra).
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Abitante o originario della città di Nocera (oggi Nocera Umbra).

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 172.18: aloro egl **Nocerine** vennero a Peroscia e fecero egl comandamenta del comuno de Peroscia.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 229.26: encontenente reciense tutta la cità e prese egl dicte Ciuccio e Mascio de Corraggio con mollte alltre **Nocerine** e alltre gentigle uomene de la contrada.

NOCERONTE s.m.

0.1 *noceronte*.
0.2 Da *rinoceronte* non att. nel corpus con accostamento a *nuocere* (?).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
DEI s.v. *rinoceronte* registra la forma *noceronte* (che indica lo 'scarabeo con un corno sulla fronte') diffusa nel tosc. rustico, lucch. e pist.
0.7 1 [Zool.] Animale con un corno sulla fronte, forse da identificare con il rinoceronte.
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 [Zool.] Animale con un corno sulla fronte, forse da identificare con il rinoceronte.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.71, pag. 403: Un altro animal v'ha fiero e crudo: / quei del paese il chiaman **noceronte** / e io il nome suo così conchiudo. / Suso le nara, sotto da la fronte, / un aspro corno porta per sembiante, / miracoloso a dir, ben ch'io nol conte. / Odio si porta tal col leofante, /

che spesso si combatton fino a morte: / [[...]] ne l'acqua si riposa, per costume; / colore ha busseo e le gambe corte.

NOCIGLIO s.m.

0.1 f: *nosiglo*, *noxeio*.
0.2 Da *noce*; cfr. lat. mediev. *nucilius* (Blatt, col. 1480).
0.3 F *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che gheriglio.
0.8 Luca Morlino 22.10.2013.

1 Lo stesso che gheriglio.
[1] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): «elli començóno a mastegare de le noxe [[...]] e no venéno a la dolçeça de lo **noxeio**. [[...]] illi no vole a la fiada vignire a la dolçeça de lo noxeio.... || Ulrich, *Trattati*, p. 143.

– [Prov.].
[2] **F** Accio Zucco, *Esopo Zuccarino*, XIV sm. (ver.): Parole breve porta gran consiglio / E secha gussa sconde bon **nosiglo**. || *Esopo Zuccarino*, p. 380.

NOEMANITI s.m.pl.

0.1 *noemaniti*.
0.2 Lat. bibl. *Noëmanitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Noeman (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Noeman (personaggio biblico).
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.16: [40] E i figliuoli di Bela: Ered e Noeman. Di Ered, la famiglia de' Erediti; e di Noeman, la famiglia degli **Noemaniti**.

NOETENIANI s.m.pl.

0.1 *noeteniani*.
0.2 Lat. tardo *Noetiani*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relig.] Seguaci della setta eretica di Noeto.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Noeto. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 36 (*Noetiani*).
[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.20: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XL **Noeteniani** da Noeteo... || Così il ms.; l'ed. legge: «XL Notteniani da Notteo».

NOISA s.f.

0.1 *noisa*.
0.2 Fr. ant. *noise* (Cella, *Gallicismi*, p. 494).
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rumore forte e confuso di grida.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Rumore forte e confuso di grida.
[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 398, pag. 421.2: Assai v'ebbe allora a quello assembramento grande **noisa** de feriti e d'abattuti, medesimamente sopra Dyomedes.

NOLA s.f.

0.1 *nola*.
0.2 Lat. tardo *nola*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che campana.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Lo stesso che campana.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 124.11: E in questi tempi si trovò di prima lo strumento della campana per uno maestro della città di Nola in Campagna, e però fu chiamata *campana a campania*, e alcuni la chiamaro **nola**...

NOLANO agg./s.m.

0.1 *nolana*, *nolani*, *nolano*.
0.2 Lat. *Nolanus*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).
In testi sett.: **f** Frontino volg., a. 1381 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Originario o proprio della città campana di Nola. **1.1** [Di una porta:] orientato verso Nola. **2** Sost. Abitante della città campana di Nola.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Originario o proprio della città campana di Nola.
[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. IV, cap. 22, pag. 94, col. 4.2: Hanibale essendo venuto ne' campi vicini ad Nola, la plebe **nolana** si mosse... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Di una porta:] orientato verso Nola.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 64, pag. 32.30: Fece, oltre a questo, due teste di marmo intagliate, delle quali l'una piangea e l'altra ridea, e posele ad una porta, la quale si chiamava porta **Nolana**, l'una dall'un lato della porta e l'altra dall' altro...

2 Sost. Abitante della città campana di Nola.
[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 23, vol. 2, pag. 256.34: Publilio aveva mandato dicendo a Roma, che due milia **Nolani**, e quattro milia Sanniti erano ricevuti dentro dalla città di Palepoli...
[2] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VII, cap. 3, pag. 120v.11: Quinto Fabio Labeone, albitro dato dal senato a ordinare i termini e i confini tra li **Nolani** e i Napoletani, con ciò fosse cosa ch'elli venisse là dove si doveano porre i confini, l'una parte e l'altra dispartiti, amonio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 7,

cap. 3, pag. 491.7: Quinto Fabio Labeone dato arbitro dal senato ad ordinare li termini tra li **Nolani** e li Napoletani, conciofossecosa ch' elli venisse là dove si doveano porre li termini, l' una parte e l' altra dispartita ammonìo...

[4] **f** Frontino volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 16], pag. 70r.23: no lo poteva fare morire per non provocare contra sé l'odio deli **Nolani**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

NÒMADI s.m.pl.

0.1 *nomadi*, *numadi*.
0.2 Lat. *Nomades*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Nome di un popolo identificabile prob. con i Numidi.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Nome di un popolo identificabile prob. con i Numidi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.88, pag. 283: Li **Numadi** si pascon come tauri; / li Satarcei, nemici d'avarizia, / negan l'argento o cosa che s'inauri. || Cfr. Solino, cap. 15: «Nomades pabula secuntur».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.16, pag. 401: De' cinocefali i **Nomadi** credi, / una gran gente, che vivon di latte...

NOMANZINO s.m.

0.1 *nomanzini*.
0.2 Da *Nomanzia* topon. (forma per *Numanzia* att. solo nel testo cit.).
0.3 *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.): **1**.
0.4 Att. solo in *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.).
0.7 1 Abitante o originario della città di Numanzia, capitale dell'antica popolazione iberica dei Celtiberi.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Abitante o originario della città di Numanzia, capitale dell'antica popolazione iberica dei Celtiberi.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 69.16: li **Nomanzini** erano tucti li più franchi omini del mundo d'arme...

NOMENTANO agg./s.m.

0.1 *nomentana*, *nomentani*.
0.2 Lat. *Nomentanus*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).
0.6 T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): Tiburtina, Numentana, Salaria vetere et nova; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): era intro Salaria e Numentana.

N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Di porta, strada:] che è orientato o diretto verso la città sabina di Nomentum (l'attuale Mentana). **2** Sost. Abitante di Nomentum.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Di porta, strada:] che è orientato o diretto verso la città sabina di Nomentum (l'attuale Mentana).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 582.6: Le principale porte de Roma sonno [[...]] porta **Nummentana**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 52, vol. 1, pag. 317.18: Elli se n'andaro per via **Nomentana**, che allora si chiamava Ficulese, e accampârsi in Sagromonte senza fare oltraggio a persona...

2 Sost. Abitante di Nomentum.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 245.10: Li Aricini, li **Nomentani** e li Pedani furono ricevuti dentro dalla cittade a quello medesimo patto che i Lanuvini.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 19.31, pag. 56: I **Nomentani**, fieri più che 'l toro, / ch'erano per mio danno raunati, / vincendo sperse via di foro in foro.

[u.r. 12.12.2017]

NONA (2) s.f. > ANNONA s.f.

NONACRINO agg.

0.1 *nonacrina*. **cfr**. (**0.6 N**) *nonacerna*.
0.2 Lat. *Nonacrinus*.
0.3 Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'att. in *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 85.27: «Qual persona fu pió aspra che Nonacerna Atalanta?» deriva da uno storpiamento del lessema lat. secondo un comportamento assai frequente nel volg. A dell'*Ars amandi* e dei *Remedia amoris*.
0.7 1 Di Nonacri, in Arcadia.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Di Nonacri, in Arcadia.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.334, pag. 57: Vidi la vergin **Nonacrina** in orsa / esser conversa da l'aspra Iunone...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, pag. 508.15: Che fo più aspera cosa de Atlanta **Nonacrina**? || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 185: «Nonacrina Atalanta».

[3] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 185-86], pag. 61v.19: che cosa fo più aspra de quella Atlanta **Nonacrina**, çò è de quella contrada la qual ha nove monti? («a novem et acros, quod est 'mons'»)... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 48, comp. 6.6, pag. 75: Quel Dio che già vestì forma taurina in specie de Lucina / oppresse la liggiadra Calistone; / per la qual força, come Ovidio pone, / l'Archado bel garzone / parturì poy la nimpha **Nonacrina**.

NONAGÈSIMO num.

0.1 *nonagesimo*.
0.2 DEI s.v. *nonagesimo* (*nonagesimus*).
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.25: lo **nonagesimo**, Berlinghieri terzio anni 7...

NONAGESIMONONO num.

0.1 *nonagesimo nono*.
0.2 Da *nonagesimo* e *nono*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantanove.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantanove.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.33: lo **nonagesimo nono**, Arrigo quarto figliuolo del sopradetto Arrigo anni 50...

NONAGESIMOPRIMO num.

0.1 *nonagesimo primo*; **f**: *nonagessimu primu*.
0.2 Da *nonagesimo* e *primo*.
0.3 F Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantuno.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantuno.

[1] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): se deve dicere lu septuagessimu quintu et lu **nonagessimu primu**... || *Spicilegium*, p. 72.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.26: lo **nonagesimo primo**, Lottieri secondo anni 2...

NONAGESIMOQUARTO num.

0.1 *nonagesimo quarta*, *nonagesimo quarto*; **f**: *nonagesimu quartu*.
0.2 Da *nonagesimo* e *quarto*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. cass.*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantaquattro.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantaquattro.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Dopo 'l quale il **nonagesimo quarto** salmo. || Lisi, *Regola*, 27.

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): nu se deve conputare infra li dudeci, lu terzo psalmo e lu **nonagesimu quartu**... || *Spicilegium*, p. 70.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.29: lo **nonagesimo quarto**, Otto secondo con Otto suo figliuolo anni 10...

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 34.25: Prese de quisto sia de dic(er)e lu salmo **nonagesimo quarto** con la antiph(on)a...

NONAGESIMOQUINTO num.

0.1 *nonagesimo quinto*.
0.2 Da *nonagesimo* e *quinto*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantacinque.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantacinque.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 238.30: Questo Federico, da Augusto Primo **nonagesimo quinto** fo imperador.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.30: lo **nonagesimo quinto**, Otto terzio anni l9...

NONAGESIMOSECONDO num.

0.1 *nonagesimo secondo*; **f**: *nonagesima seconda*.
0.2 Da *nonagesimo* e *secondo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantadue.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantadue.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.26: lo **nonagesimo secondo**, Berlinghieri quarto con Alberto suo figliuolo anni 11...

[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): Fu il primo che nella centesima **nonagesima seconda** olimpiade proponessi grandissimi premi a quelli che si esercitassino nel sopradetto giuoco. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 33.

NONAGESIMOSESTO num.

0.1 *nonagesimo sesto*, *nonagesimo sexto*.
0.2 Da *nonagesimo* e *sesto*.

0.3 *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295].
N Att. solo pis.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantasei.
1.1 [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantasei.
[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.30: lo **nonagesimo sesto**, Arigo di Baviera anni 22...

1.1 [In composizione con altri numerali].
[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295], pag. 752.29: Carta per ser Guido Macigna notaio, quondam Raynieri; dominice incarnactionis anno millesimo, ducentesimo, **nonagesimo sexto**, indictione octava, a dì septe di luglio.

NONAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *nonagesimo settimo*.
0.2 Da *nonagesimo* e *settimo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantasette.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantasette.
[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.31: lo **nonagesimo settimo**, Currado secondo anni 15...

NONAGESIMOTERZO num.

0.1 *nonagesimo terzio*.
0.2 Da *nonagesimo* e *terzo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantatre.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantatre.
[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.27: lo **nonagesimo terzio**, Otto primo figliuolo d'Arigo di Sassongna anni 36...

NONAGESIMOTTAVO num.

0.1 *nonagesimo ottavo*.
0.2 Da *nonagesimo* e *ottavo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantotto.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantotto.
[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.32: lo **nonagesimo ottavo**, Arigo figliuolo del detto Currado anni 17...

NONANA s.f.

0.1 *nonana*, *nonane*.
0.2 Fr. ant. *nonain* (GDLI s.v. *nonana*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Eccles.] Religiosa appartenente ad un ordine monastico.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Eccles.] Religiosa appartenente ad un ordine monastico.
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 442, pag. 542: Qualora vol, la femena se mostra sempl' e plana / e mena relegione como fose **nonana**...
[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 62, pag. 264.14: Arrendérsi monache e fecero un monistero che si chiama il monistero delle **nonane** d'Ariminimonte.

NONANTA num.

0.1 *nonant'*, *nonanta*, *noranta*. **cfr.** (**2**) *nonantacinque*, *nonantanove*, *nonantaseie*, *nonantatre*, *nonantatrè*, *nonanttauna*, *nonantuno*.
0.2 REW 5953 (lat. *nonaginta*).
0.3 *Doc. bologn.*, 1295: **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.
In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. venez.*, 1315 (04); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1368.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Il numero cardinale formato da nove volte dieci unità (lo stesso che novanta). **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da nove volte dieci unità (lo stesso che novanta).
[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 227.16: E cel li dist que ben avea **nonanta** anz qu'el era naz.
[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 76.11: **Nonanta** anni sono stato su questa izola...
[3] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 35, pag. 510: fes me pensar plu de **nonant[a]** sere...
[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.18: La quali fimina, avendu ià passati li **nonanta** anni, culcausi ad unu lectu...
[5] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 203.28: de darlli l. **nonanta** a grossi per pro' de l. MDCCC a grossi ch' io ò de quela chomesarìa de Chataruça...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Nonantuno*.
[1] *Doc. padov.*, c. 1368, pag. 23.27:

B(er)thola(m)io di Zachi de' da(r)ne a dì XX d(e) d(e)cembre lb. **nonanttauna** p. che dè p(er) ello P(er)docimo dale Chaxelle p(er) nome de Palamidexe drapiero ch'è p(re)ditto, lb. LXXXXJ.

– *Nonantatre*.

[2] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.15: Taglieri d'aciero **nonantatre** - lxxxxiij.

– *Nonanta e quattro*.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.70, pag. 277: correa mille duxenti / zontoge **noranta** e quatro.

– *Nonantasei, nonanta e sei*.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.310, pag. 739: chi oitanta e quatro tennem / garèe de **noranta** e sexe!

[5] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 755.22: Item, li consuli suprascripti conperòno, per la suprascripta università, da Stefano suprascripto, una parte delle **nonantaseie** parti d' uno carato di suprascripto pesso di terra...

[6] *Doc. pis.*, 1369-70, pag. 163.8: Demmo al soprascritti, a dì [...] d' aprile 1371, f. **nona[n]ta** sei d' oro...

– *Nonantanove*.

[7] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 37-51, pag. 210, col. 1.6: omne anno, ch'è *'l centesimo* (çoè quel segue ch'è al **nonantanove**) sí se incinquerãe, çoè virrãe cinque fià.

– *Quattrocentononanta*.

[8] *Doc. pis.*, 1374-75, pag. 166.4: Mazino Aiutamicristo de' avere, a dì 28 d' ottobre anno ditto li quali denari li scrisi per Charocc[i]o Charocci, per panni ch' ebi da lui; posti a sua ragione quie di sopra f. **quatrocentonona[n]ta** f. 490 d' oro.

– *Settecentononantatre*.

[9] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 756.9: per pregio di livre septecento **nonantatrè** di denari pisani minuti...

– *Milleduecentononanta*.

[10] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 12, vol. 8, pag. 97.6: per sino alla fine della persecuzione sua, sarà mille ducento **nonanta** dì...

– *Milleduecentononantuno*.

[11] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 39.14, pag. 157: fu di giugno vinti dì a l'intrante, / anni mille dugento **nonantuno**.

– *Milleduecentononantacinque*.

[12] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.1: In gl'agni de quello mille dosento **nonantacinque**, inditione octava.

– *Milleduecento e nonanta e otto*.

[13] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.372, pag. 741: corrèa mile duxenti / e **nora[n]ta** e octo apresso.

– *Milleduecentononantanove*.

[14] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 142.28: corava li anni Domini mille dusento **nonantanove** die undese delo mese de avosto...

NONANTÈSIMO num.

0.1 *nonantesimo*.
0.2 Da *nonanta*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 585.20: Gerone rettore di Cicilia pervenne al **nonantesimo** anno.

NONÈSIMO num.

0.1 *nonesima*.
0.2 Da *nono*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.
0.8 Giulio Vaccaro 05.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 633.16: La **nonesima** utilitade sì è l'apparecchiamento del luogo, come dice santo Joanni nel XIV capitolo...

NONODÈCIMO num.

0.1 *nonadecima*, *nonnadecima*, *nonodecimo*; **f**: *nonudecimu*.
0.2 Lat. *nonadecimus*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. castell.*, XIV sm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciannove.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciannove.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 19, cap. 1.1, pag. 415: **Nonnadecima** Parte viene omai...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 147, pag. 205.20: La **nonadecima** schiera fece lo re Euriplex cho la gente d'Orcania...

[3] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In quistu **nonudecimu** capitulu, dapoy che lu sanctu patre ave dictu de lu officiu divinu, de iurnu et de nocte... || *Spicilegium*, p. 73.

[4] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.39: **Nonodecimo** capitolo: del muodo che se possa cassare el desubediente.

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 24, vol. 4, pag. 122.3: la **nonadecima** a Feteia...

NÒNZOLO s.m.

0.1 *nonçolo*.
0.2 Lat. *nuntius*, lat. mediev. *nunzolus* (DEI s.v. *nonzolo*).
0.3 *Stat. venez.*, 1344: **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344.
N Att. solo venez.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Funzionario minore di una confraternita (scola) veneziana.
0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 [Dir.] Funzionario minore di una confraternita (scola) veneziana.
[1] *Stat. venez.*, 1344, cap. 24, pag. 373.10: Ancora volemo et ordenemo ch'el se debia far capilolo do fiade a l'ano, çoè la domenega avanti la festa de sen Zane de zugno, e si se debia far gastoldo nuovo e XII degani e **nonçolo**; e do se ne faça la domenega avanti Nadal; e debiase far I scrivan.
[2] *Iscr. venez.*, 1359, pag. 187.9: m cccl viiii d(e)l mese d(e) maço fo fata e come(n)çada q(u)esta b(e)n(e)deta scola d(e) mis(er) se(n) Tomà ap(osto)lo, gastoldo s(er) Mafio Nadal e vicario s(er) Nicoleto dale Store, [[...]], Iacomelo caleger, **no(n)çolo**, gastolda dona Nicolota e degana dona K(a)tarina dala Sosa...

[u.r. 07.05.2012]

NORANTA num. > NONANTA num.

NORBANI s.m.pl.

0.1 *norbani*.
0.2 Lat. *Norbani*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Att. solo in volg. da Tito Livio.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitanti della città volsca di Norba (attuale Norma).
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti della città volsca di Norba (attuale Norma).
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 221.2: Già erano consoli C. Plauzio e L. Emilio Mamerco, quando li Setini e li **Norbani** vennero a Roma ambasciadori della ribellione de' Privernati, e lamentandosi del danno ch'elli aveano ricevuto.
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.19: Furono adunque questi i Signini e **Norbani** e i Saticulani e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli Adriani e i Fermani e gli Ariminesi...

NORCINI s.m.pl.

0.1 *norcini*.
0.2 Lat. *Nursini*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città sabina di Norcia.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti della città sabina di Norcia.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 45, pag. 372.5: I popoli d' Umbria, e i **Norcini** e Reatini e gli Amiternini e tutti i campi Sabini promisero di dare militi.

NORD s.m.

0.1 *north*, *norto*.
0.2 DELI 2 s.v. *nord* (ingl. *north*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il punto cardinale che nell'emisfero boreale è indicato dalla direzione della stella polare (anche come indicazione spaziale generica). **1.1** La parte più settentrionale di un territorio.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Il punto cardinale che nell'emisfero boreale è indicato dalla direzione della stella polare (anche come indicazione spaziale generica).
[1] **Gl** Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.5: Normandia est una patria, oy una regioni, in li paysi di Franza, versu la tramontana, inpressu la insula di Ingliterra. Ca **North**, chi secundu lingua anglica voli tantu diri, in nostra lingua, paysi aquilonari - aquilonia è in tramontana - , chi quisti Normandi appellavanu loru paysi, da undi ipsi issiru, czo è Normandia, illi foru chamati Normandi; ka vinniru di paysi aquilonari, lu quali è dittu North, quasi Nor[th]mandi.

1.1 La parte più settentrionale di un territorio.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 269.26: Lane cogliette delle contrade del **norto** d'Inghilterra comperate nel norto medesimo per via di cogliette torneranno in Fiandra il sacco sacco 1 e chiovi 12 in Fiandra.

NÒRICI s.m.pl.

0.1 *norici*.
0.2 Lat. *Norici*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitanti del Norico, regione compresa tra il fiume Inn, le Alpi Carniche e la Pannonia.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti del Norico, regione compresa tra il fiume Inn, le Alpi Carniche e la Pannonia.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 418.23: E così i **Norici**, gl' Illirii, Pannonii, Dalmati, Mesi, Traci, e Daci e Sarmati, e ancora molti e grandi popoli di Germania per diversi dogi o sono soperchiati, o ristretti, ovvero impedimentiti per contradicimento di grandi fiumi del Reno e del Danubio.
[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.27: Dopo le dette cose Claudio Druso, patrigno di Cesere, Gallogrecia vinse; e così li **Norici**, Illirii, Pannoni, Dalmatici, Moesi, Traci, Dazi, e Sarmati, e molti [altri]

grandi popoli di Germania da' dogi d' Ottaviano o sono vinti, o ristretti, o impedimentiti per lo Reno e per lo Danubio.

NORTO s.m. > NORD s.m.

NORVECHI s.m.pl.

0.1 *norvechi*, *noverchi*.
0.2 Da *Norveca*, variante di *Norvegia* topon.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani.
0.7 1 Abitanti della Norvegia.
0.8 Luca Morlino 27.08.2014.

1 Abitanti della Norvegia.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 18, vol. 1, pag. 137.15: e' Normandi, ciò furono **Noverchi** di Norvea, per mare passaro in Gallia, e distrussono quasi tutta Francia...
[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 18, vol. 1, pag. 128.4: e' Normandi, ciò furono **Norvechi** di Norvea, per mare passaro in Gallia, e distrussono quasi tutta Francia... || Lo stesso che [1].

NOTARE (2) v. > NUOTARE v.

NOTAREI s.m.pl.

0.1 *notarei*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica.
0.8 Rossella Mosti 26.10.2012.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica. || Non det.
[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 598.33: contro a cciò tennero li ceriti, e ' **notarei** che dicono, che la grazia di Cristo non era sufficiente alla salute umana sanza circumcidersi, e osservare le leggi...

NOTATO (2) agg. > NUOTATO agg.

NOTATURA (2) s.f. > NUOTATURA s.f.

NOTERO s.m.

0.1 a: *naltero*; **f**: *notero*.
0.2 Lat. mediev. *nauterius* (Bertoletti, *Testi veronesi*, p. 489).
0.3 a *Lett. ver.*, c. 1340: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Quanto all'origine del tipo lessicale, attestato solo in area settentrionale, una spiegazione di tipo analogico è stata proposta da Borgogno, *Studi*, p. 61, a detta del quale «La forma *notero* è rifatta col suffisso di *carater* (= carrettiere), *mulater* (= mulattiere), ecc.».
0.6 N Alle attestazioni della voce qui raccolte si dovrà forse aggiungere «una forma *nautero* nel ms. Laurenziano Gaddiano 115 del Fiore di virtù (di provenienza padovana)» (Bertoletti, *Testi veronesi*, p. 489) segnalata senza riportarne il contesto da Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 417.
Il termine compare anche in documenti in latino: Bertoletti ricorda la forma *nauterius* attestata «negli statuti veronesi del 1276 [...] e negli statuti veronesi delle navi del 1319», cui si aggiunge una forma *Nalterii* «in numerose occorrenze nel *Liber de divisionibus paludis comunis Verone* scritto nel 1199 dal notaio Enverardo» (p. 489).
0.7 1 Lo stesso che nocchiero.
0.8 Marco Maggiore 29.07.2013.

1 Lo stesso che nocchiero.
[1] **a** *Lett. ver.*, c. 1340, pag. 297.24: Façove asavero ch'e' ve ma(n)do po(r)çi IJ p(er) Bonage(n)to **naltero**; pagay el dito Bonage(n)to del so nolo.
[2] **F** *Lett. mant.*, 1399: mandove la fodra e 'l pano, che vui me scriveseve, p(er) Mingola **notero**. || Borgogno, *Studi*, p. 43.

NOTIERO s.m. > NOTERO s.m.

NOTOMÌA s.f. > ANATOMÌA s.f.

NOTOMIZZARE v. > ANATOMIZZARE v.

NÒTTOLA s.f.

0.1 *noctola*, *nottol*, *nottola*, *nottole*.
0.2 Lat. tardo *noctula* (DELI 2 s.v. *notte*).
0.3 *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Specie di uccello notturno, in partic. pipistrello. **2** Asticella che, ruotando su di un perno, si alza o si abbassa in posizione orizzontale per chiudere o aprire una porta (simile nella forma al becco di un uccello).
0.8 Cosimo Burgassi 11.11.2016.

1 [Zool.] Specie di uccello notturno, in partic. pipistrello.
[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 43.1, pag. 826: La **noctola**, de sì vile natura, / né bestïa non pare né ucello, / e va volando per l'aïre oscura, / e [i]schifa lo giorno kiaro e bello.
[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.3, pag. 431: Di settembre vi do gioielli alquanti: / àgor' e fusa, cumino e asolieri; / **nottol'** e chieppe con nibbi lainieri; / archi da lana bistorti e pesanti; / barbagianni, assïuoli, allocchi tanti / quanti ne son di qui a Monpeslieri...
[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 99.8, pag. 96: Chi giuoca al paleo e chi a trottole, / il vero e 'l falso come voglion vendono; / per la pecunia, dove sempre attendono, / pruovan che di meriggio volin **nottole**.
[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 101, vol. 5, pag. 435.7: [7] Son fatto simile al pellicano della solitudine; fatto sono come **nottola** nella casa. || Cfr. *Ps*. 101,7: «factus sum sicut nycticorax in domicilio».

2 Asticella che, ruotando su di un perno, si alza o si abbassa in posizione orizzontale per chiudere o aprire una porta (simile nella forma al becco di un uccello).
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 99.4, pag. 96: Egli è sì pieno il mondo già di frottole / per molti, in cui le leggi più s'aprendono, / che que', che han ragion e non ispendono, / sonci per men che a gran porta **nottole**.

NÒTTOLO s.m.

0.1 *nottol*, *nottoli*.
0.2 V. *nottola*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che nottola.
0.8 Cosimo Burgassi 11.11.2016.

1 [Zool.] Lo stesso che nottola.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 9, pag. 83.2: **Nottoli** li quali non volano se non la notte, volavano di chiaro mezzo giorno...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 30.67, pag. 423: Ancora avresti in quel tempo veduto / per Priapus un asino onorare / e spesse volte dimandarli aiuto; / per Proserpina il **nottol**, che 'l dì spare; / per Bacco il becco, che le piante scialpa...

NOVANTAMILA num.

0.1 *novanta*, *novantamila*, *novantamilia*, *novanta milia*. **cfr.** (**2**) *novantaseimila*.
0.2 Da *novanta* e *mila*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il numero cardinale formato da novanta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da novanta volte mille unità.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 94, vol. 6, pag. 184.14: Stimavasi d'avere in Firenze da **novantamila** bocche tra uomini e femmine e fanciulli...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 752, pag. 293.16: n'accattarono per forza, o per amore, fiorini **novantamilia**, o più.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 116.4: octocenta milia e **novanta milia** plu combattienti.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Novantaseimila*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 635, pag. 232.29: dal marzo infino all'ottobre v'era morti **novantaseimila**.

NOVANTÈSIMO num.

0.1 *novantesimo*.
0.2 Da *novanta*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1114.1: Però che la prima femmina de la nostra gente, Sara, or non sostenne ella il brobbio de la sterilitade infino al **novantesimo** anno, e pertanto ingenerò Isaac, al quale era ripromessa la benedizione di tutte le genti?

NOVARESE agg./s.m.

0.1 *noarese*, *noaresi*, *novarese*.
0.2 Da *Novara*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1** [2].
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della città piemontese di Novara. **1.1** Sost. Abitante o originario di Novara.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Della città piemontese di Novara.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 130-136, pag. 129, col. 1.8: per la quale morte poi tutta quella contrada sí è stao in brega e in guerra, della quale se piange e in *Monferaro* e in lo ***Novarese*** distretto.

– [Geogr.] Sost. La zona circostante la città di Novara.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 4, vol. 2, pag. 595.15: Oltre alle predette cose i collegati hanno corso il **novarese** e assediata Noarra.

1.1 Sost. Abitante o originario di Novara.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 84, vol. 2, pag. 170.9: A la fine rincrescendo a quegli che 'l seguivano la detta dissoluta vita, molto scemò sua setta, e per difetto di vivanda, e per le nevi ch'erano, fu preso per gli **Noaresi** e arso con Margherita sua compagna, e con più altri uomini e femmine che co· llui si trovaro in quelli errori.

– [Al sing. ma con valore collettivo].

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.59, vol. 1, pag. 478: «Or dì a fra Dolcin dunque che s'armi, / tu che forse vedra' il sole in breve, / s'ello non vuol qui tosto seguitarmi, / sì di vivanda, che stretta di neve / non rechi la vittoria al **Noarese**, / ch'altrimenti acquistar non saria leve».

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 199.2: Mostra che quando Dante scrisse, fra' Dolcino fosse ancora al mondo e che il **Noarese** fosse a pigliarlo.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 419.10: Questo vol dir che, avendo Maommetto levato un pede per andarsene, gli disse che esso D. dovesse dire a fra Dolcino che se fornisse sì de vivanda, che multitudine de neve non daga aiutorio al **Novarese**.

NOVAZIANO (1) s.m.

0.1 *novaziani*.
0.2 Lat. *Novatianus*, dall'omonimo nome di persona.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguace della sette eretica di Novaziano, che sosteneva l'impossibilità di

impartire l'assoluzione dai peccati mortali.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Relig.] Seguace della sette eretica di Novaziano, che sosteneva l'impossibilità di impartire l'assoluzione dai peccati mortali.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 128.7: Contra questo Sacramento è lo pessimo errore delli **Novaziani**, li quali dicono, che l' uomo, che pecca dopo il battesimo, non può mai far penitenza, nè ricevere misericordia.

NOVAZIANO (2) agg.

0.1 *novatiane*.
0.2 Lat. *Novatianus*, da *Novatus*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire da Novato.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire da Novato. || Cfr. Platner, p. 532.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 39, pag. 580.10: therme Tyberiane, therme **Novatiane** voi Nepotiane, therme Olympiadis, therme Agrippine...

[u.r. 12.12.2017]

NOVECENTOMILA num.

0.1 *novecentomila*.
0.2 Da *novecento* e *mila*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il numero cardinale formato da novecento volte mille unità.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da novecento volte mille unità.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 55, vol. 7, pag. 136.18: si trovarono i Bardi dovere avere dal re d'Inghilterra, tra di capitale e di riguardi e doni impromessi per lui, più di **novecentomila** fiorini d'oro, e per la sua guerra col re di Francia non gli potea pagare...

NOVEMBRE s.m.

0.1 *nivembre*, *nnembru*, *nov.*, *novebero*, *novebre*, *november*, *novembero*, *novembiru*, *novembr*, *novembre*, *novembrio*, *novembro*, *novembru*, *novenbre*, *novenbrio*, *novenvre*, *noviembro*, *nuembri*, *nuembris*, *nuembru*; **a**: *novenbro*.
0.2 Lat. *november*, *novembrem* (DELI 2 s.v. *novembre*).
0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. montier.*, 1219; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. prat.*, 1285-86; *Lett. lucch.*, 1297; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Lett. casol.*, XIII ex.; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. sang.*, 1334; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1260; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. venez.*, 1300 (6); *Doc. moden.*, 1326; **a** *Lett. rag.*, 1330 (3); *Doc. bologn.*, 1350; **a** *Doc. seb.*, 1350/51; *Doc. ver.*, 1355-89 [1368]; **a** *Doc. ravenn.*, 1371 (2); *Doc. padov.*, 1372.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68 [1339]; *Doc. assis.* (?), 1354; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 L'undicesimo mese dell'anno negli stili della Natività e della Circoncisione.
0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 L'undicesimo mese dell'anno negli stili della Natività e della Circoncisione.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 31.23: soda(m)moli p(er) 1/2 **nove(m)bre**>.

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.4: (e) questo debiano aver fatto il co(n)suli p(er) tutto -l mese di **nove(m)bre**...

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 5r.10: It., del mese di **novenbre**, ij s. m. iiij d. p(er) dispesa.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 9, pag. 67.11: ebele da Ca(m)bio da Bugiano ii dì di **nove[m]bre**.

[5] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 31, pag. 575.18: Et sicomo fo dedicato in kalende de **novembro** ad honore de Cybeles...

[6] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.9: Orlandino de Guicciardo ne dee dare lb. IIJ bon. a dì XV di **novenbre**...

[7] *Doc. castell.*, 1261-72, 4, pag. 22.15: Bonoporto rogò die IJ ext. **novembre** MCCLVIIIJ.

[8] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 14.24: Sapiè che zonso in Bologna lo dì de çobia XII int(rante) **novembre**...

[9] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 104.12: Diedeci p(er) lui Novelucio f. Orma(n)ni, dì IIJ di **nove(m)bre** ne LXXXV, fata co· lui, ll. XXXIJ.

[10] *Lett. lucch.*, 1297, pag. 40.13: Fatta die xv **nove(n)bre** lxxxxvij.

[11] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 198.13: Cino da Chastello Fiorentino fratello d'Arrighucio vettorale mi de' dare l. VI per cascio che io li diei a die XIII di **novembre** MCCLXXXII...

[12] *Lett. casol.*, XIII ex., pag. 390.2: (e) acatarosi sabato X die di **novembre**, e coreva alora anni D(omi)ni Mill(esim)o CClxxxxj, i(n)d(i)ct(ione) V.

[13] *Doc. venez.*, 1300 (6), pag. 30.9: corando mille CCLXXXXVIIII die XVIIIJ de **nove(n)br(e)**...

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 39.36: Capitol de **novembr**.

[15] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.1, pag. 417: E di **novembre** a Petrïuolo, al bagno, / con trenta muli carchi di moneta...

[16] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 579, pag. 580: e de **novembro** dicoti in bagno no intrare...

[17] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 13.11: la decta carta fu facta negli anni del nostro singnore Idio MCCCxxj, inditione quinta, die quarto del mese di **novenbre**...

[18] *Doc. moden.*, 1326, pag. 12.22: In Mille CCCXXVJ, indictione nona die de martedie XVIIJ, del mese di **nove[m]bre**...

[19] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 37.25: Ancho dea dare s. x: prestaie en su mano a dì xx de **novenbre**.

[20] **a** *Lett. rag.*, 1330 (3), pag. 105.28: R. J vostra litera ale die XXJ de **novenbro**...

[21] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1701, pag. 395, col. 2: Così fo paxionata / la vergene biata / dello mese de **novembro** / sei dì nanti decembro.

[22] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 96.24: La quale proposta e riformagione si fece negli anni Domini Mille trecento trentaquattro, inditione tertia, dì nove del mese di **novembre**.

[23] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 12.1, pag. 433: Di **novembre** vi metto in un gran stagno...

[24] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 154.13: Dì XIIIJ de **novembre**, in quisto millessimo, fo eletto papa Nichola...

[25] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 145.28: Anni MCCCXXXV, dì VIIIJ de **novembre**.

[26] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.4: Queste sonno le spese [[...]] començate dì VIIII di **novembre** p(er) me Benedetto.

[27] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.23: nel dì di kalende macgio, d'agosto e di **novembre**.

[28] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 559.9: gli anciani e consuli del povolo de Bologna del presente mexe de **novembre**...

[29] **a** *Doc. seb.*, 1350/51, pag. 254.4: Curando li ani dela incarnacion delo nostro sinuro Iesum Cristo mile (e) IIJ.cL in la quarta indicione a die XVIIJ del mise d(e) **novenbro** in Duraco.

[30] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 58.11: Item adì primo de **novenbre** a Francesco de Mattiuolo per .II.

[31] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 336.19: .xxii. de **novembre**, 18 sol. dalla sora de Vectorino.

[32] *Doc. ver.*, 1355-89, [1368], pag. 301.4: XV **nove(m)br(o)** [1]368.

[33] **a** *Doc. ravenn.*, 1371 (2), pag. 446.40: M ccc lxxj, indic(ione) viiij, die xxvj de **nove(n)bre**.

[34] *Doc. padov.*, 1372, pag. 35.31: en prexençia di diti sovrascriti dì XXIIJ d(e) **nove(n)br(io**) 1370...

[35] *Doc. ver.*, 1374, pag. 345.29: Diso el segno(r) Xo de **nove(m)bro** che se de raxo(n) la dita apelaxo(n) pò fir ametua p(er) lo segno(r)...

[36] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 45.9: Item appe xx **novembiru** in flurini uni tr. vj g. iij.

[37] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 33.9: Lu tempo de la vernata, czoè de li kalende **nove(m)bre** fine a Pascha...

– [Personificato].

[38] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 373, pag. 16: Quilò parla **Novembre** e dis in so sermon...

NOVEMILA num.

0.1 *nove miglia*, *nove milia*, *nove milïa*, *nove millia*, *novemila*.
0.2 Da *nove* e *mila*.
0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.
0.7 1 Il numero cardinale formato da nove volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da nove volte mille unità.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 219.7, pag. 90: donarli **nove milïa** talenti.

[2] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.29: Fue la sconfitta delli saracini, et furne morti, tra saracini e christiani più di **novemila**...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 641.5: il popolo di tre cittadi di Lusitania, sì com' elli dovesse trattare di loro utilitade, **nove millia**, ne' quali era il fiore de la giovanaglia...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Novemiladuecentotrentadue*.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 166.21: Soma k' òe avuto, kome dice di sop(r)a pa(r)titam(en)te, senza la grande soma, lb. **nove miglia** duge(n)to trenta due s. sedici d. quatro tor.

– *Novemilanovecentonovantasei*.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 117.19: **Novemila** novecento novantasei pedoni fanno bisogno...

NOVEMO num.

0.1 *novimo*.
0.2 Da *nove*. o fr. ant.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.
0.8 Giulio Vaccaro 24.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 6, pag. 410.21: E altressì così e del **novimo** Benedetto è ffatta menzione nella cronicha di Martino, è lletto di due elletti contenziosamente e diposati per l'inperiale ciensura per Arrigho, allora prenze di Roma.

NOVENA s.f.

0.1 *novene*.
0.2 DELI 2 s.v. *novena* (lat. *noveni*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 [Astr.] Ciascuna delle tre fasi di nove giorni che caratterizzano il mese lunare, computate a partire dal primo giorno di luna nuova.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Astr.] Ciascuna delle tre fasi di nove giorni che caratterizzano il mese lunare, computate a partire dal primo giorno di luna nuova.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.26: E s'ello te roman allguna cossa plu de VIIIJ, quant'el serà in suma, cotanti ponti se ten çià la Luna de l'alltro segno o' qu' ella è intrada conputando tute le ore qu' ella à fato dentro dí e note dapuò qu' ella schomença essere novella e se la raxion stà avallida in nove, cotante **novene** com' elle serà, cotanti seni à çià la Luna trapassadi et alla fin de quello sapiando che tu dies schonmençar a partir le novene da qual segno in lo qual tutavia chore lo Solle per raxion del so mexe.

NOVENDIALE agg.

0.1 *novendiale*.
0.2 DELI 2 s.v. *novendiale* (lat. *novendialem*).
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Di una festa celebrata nell'antica Roma per ingraziarsi il favore delle divinità o per placarne l'ira:] che dura nove giorni.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Di una festa celebrata nell'antica Roma per ingraziarsi il favore delle divinità o per placarne l'ira:] che dura nove giorni.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 175.13: sotto costui fu anco fatto battaglia coi Sabini e Veienti; sotto costui fu disfatta Alba, et a certo tempo piovuto nei monti d'Alba pietre, et audito voci, fu istituito lo sacro **Novendiale**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 256.26: Prima che i consoli andassero nelle province fu il **novendiale** sacro, perciò che ne' Veii erano dal cielo piovute pietre.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 38, pag. 511.14: Ad Aricia ed intorno le taverne, a Frusinone il muro in alquanti luoghi e la porta da cielo tocca, e nel Palagio piovvero pietre. Questi prodigii secondo il costume de' padri col sacro **novendiale**, gli altri tutti colle maggiori ostie furono purgati.

NOVENO num.

0.1 *novem*, *noven*, *novenna*, *novena*, *noveno*.
0.2 Da *nove* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lucidario ver.*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.
0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 37, pag. 316: La cortesia **novena** sí è a poc parlar / E a tenir pos quello k'el ha tolleg a far...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.694, pag. 178: no dexirar l'atrui mojer, / e ven apreso, ben in drito, / de lo **novem**, lo quar à dito / che cascaun no dé ossà / le autru' cosse dexirar.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 170, pag. 127.19: Lo dì octao e la **novena** volta aparit a li apostoli, quando Thomax Lo palpà...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 103.18: Lo **novem** ramo d'avaricia si è marvaxe mester...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 18.8: *D.* Perqué fese-lo lo **noveno** d'angeli? *M.* Per la trinità, che tre fiae tri faso novo.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.16: lo **novem** dì çunse a lo porto de lo castello de Cotrum...

[u.r. 20.10.2017]

NOVÈNSILE agg.

0.1 *novensili*.
0.2 Dal lat. *novensiles*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *dei novensili* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Dei novensili*: divinità romane importate da popoli alleati o vicini (in opp. agli dèi indigeti).
0.8 Anael Intelisano 25.10.2018.

1 Locuz. nom. *Dei novensili*: divinità romane importate da popoli alleati o vicini (in opp. agli dèi indigeti).

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/94 (pis.>fior.), c. 6, 43-54, pag. 186.7:si mettesse e dicesse le infrascritte parole: Iano, Iove, Marte, Padre Quirino, Bellona, Lari, dii **novensili**, dii indigeti, iddii de' quali è la podestà nostra e dei nimici, e dii infernali...

NOVERCA s.f.

0.1 *noverca*, *novercha*; **f**: *noverche*.
0.2 Lat. *noverca* (DEI s.v. *noverca*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Nuova moglie del padre, lo stesso che matrigna.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Nuova moglie del padre, lo stesso che matrigna.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.47, vol. 3, pag. 282: Qual si partio Ipolito d'Atene / per la spietata e perfida **noverca**, / tal di Fiorenza partir ti convene.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 24.71, pag. 324: Segue un altro Adoardo, il cui destino / tal fu che la **noverca** sua con fraude / morir lo fece e tolsegli il domino.

[3] Maramauro, *Canz*., p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), 2.49, pag. 196: et l'altra scelerata che recerca / come crudel **novercha**, / sença vergogna et sença alcun pensare, / Ypolito per far sua voglia satia, / vedi che di dolor anchor si stratia.

[4] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 12.203, pag. 154: le madre ucidon la prole difusa / del ventre lor; delle **noverche** taccio, / però che 'n me non cade loro accusa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Phaedra*, 558: «taceo nouercas».

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 17, 46-57, pag. 500.39: *e perfida noverca*; cioè per la matrigna sua Fedra [[...]] **noverca** è vocabulo grammaticale, e viene a dire matrigna, che lo dovea amare come figliuolo e richiedere a le cose oneste...

– [In contesto fig., per indicare chi si pone come un nemico o un avversario nei confronti di qno].

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.59, vol. 3, pag. 264: Se la gente ch'al mondo più traligna / non fosse stata a Cesare **noverca**, / ma come madre a suo figlio benigna, / tal fatto è fiorentino e cambia e merca, / che si sarebbe vòlto a Simifonti, / là dove andava l'avolo a la cerca...

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 16, 58-72, pag. 474.1: *Non fusse stata a Cesari* ***noverca***; cioè non fusse stata aspra allo imperadore di Roma, come è la matrigna al figliastro...

NOVERCANTE agg.

0.1 *novercante*.
0.2 Da *noverca*.
0.3 Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort*., XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si comporta come una matrigna; aspro o ostile, avverso.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Che si comporta come una matrigna; aspro o ostile, avverso.

[1] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort*., XIV pm. (fior.), 24, pag. 679: Deh, quanta somma gloria / fu quella ch' ebbe Roma triunfante! / E già la sua memoria / ha spenta la Fortuna **novercante**. / Dunque che ci è costante? / ché Cesare e Pompeo, / Scipion, che rifeo / Roma, con gli altri, tutti sono al fondo.

[u.r. 21.11.2019]

NOVÈSIMO num.

0.1 *novesima*, *novesimo*, *noveximo*.
0.2 Da *nove*.
0.3 *Doc. fior*., 1274-84: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1274-84; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.).
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.
0.8 Giulio Vaccaro 24.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

[1] Doc. fior., 1274-84, pag. 483.32: la **novesima** peça posta al Vigniale...

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 225, pag. 256, col. 2: Lo **novesimo** giorno fi percossente, / ché tucti e quatro li elementi / parrà che volliano parlare...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 23, pag. 31.17: quando venne al **novesimo** giorno, ciò fu apresso l'ottava ov'io fui, sì me ne parti' e presi comiato dal buon uomo...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.25: Lo **noveximo** sì è: Non dexirar la cassa de lo to proximo.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 698.17: Nel **novesimo** luogo ebbe l'officio de li angeli quando annunziava le cose minori...

NOVILUNIO s.m.

0.1 *noveluni*, *novilunio*.
0.2 Lat. tardo *novilunius* (DELI 2 s.v. *novilunio*).
0.3 Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Astr.] Fase iniziale del mese lunare, in cui la Luna è in congiunzione con il Sole e non è quindi visibile dalla Terra. **1.1** [Come termine di tempo puntuale:] giorno d'inizio di un mese. **1.2** [Come termine di tempo estens., per sinedd.:] mese.
0.8 Luca Morlino 21.07.2014.

1 [Astr.] Fase iniziale del mese lunare, in cui la Luna è in congiunzione con il Sole e non è quindi visibile dalla Terra.

[1] **Gl** Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 150.10: e perciò è manofesto che 'l sole non può oscurare se non in **novilunio**, cioè quando la luna è nuova o vero allora quando la luna è in congiunzione col sole.

1.1 [Come termine di tempo puntuale:] giorno d'inizio di un mese.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 *Esd* 25, vol. 4, pag. 487.5: [10] Ed elesse loro Esdra sacerdoti, uomini prìncipi grandi delli loro padri per li nomi loro; e sedettero insieme nel **novilunio** del decimo mese ad esaminare questa causa.

1.2 [Come termine di tempo estens., per sinedd.:] mese.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 26, 121-142, pag. 684.6: Cinque **noveluni** erano passati...

NOZZERESCO agg.

0.1 *nozzeresco*, *nutiaresco*.
0.2 Da *nozze*, con infisso *-ar-*/*-er-*.
0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che matrimoniale. **2** Fig. Contento come chi va a nozze.
0.8 Pär Larson 07.09.1998.

1 Lo stesso che matrimoniale.

[1] Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosc.), *Fanciulla mai*... (a. 1396), 13, pag. 326: E se mi dite ch'io non vi dia impaccio, / così' 'l potre' io far<e> come del mare / i pesci tutti mettere in un tino; / e magiormente, uscito di quel laccio / **nozzeresco** ove sète or per entrare, / verrò per riudir vostro latino.

2 Fig. Contento come chi va a nozze. || (Castellani).

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 38, pag. 192: Lo vescovo Grimaldesco / [[...]] / Rispos'e disse latinesco: / «Stern'ett i!»; et i' **nutiaresco** / di lui bendicer non finisco / mentre 'n questo mondo tresco.

[u.r. 07.02.2007]

NUBE s.f.

0.1 *nubbe*, *nube*, *nubi*, *nuve*, *nuvi*.
0.2 Lat. *nubes* (DELI 2 s.v. *nube*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), a. 1388 (ven.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *in nube* **4.2**; *sotto le nubi* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Massa di vapore acqueo sospesa negli strati più alti del cielo che, in particolari condizioni atmosferiche, si rovescia sulla terra sotto forma di pioggia. **1.1** Estens. Spazio libero posto sopra la terra; cielo. **1.2** Fig. o in contesto fig. Intensa manifestazione di un sentimento neg. **2** Estens. Massa di vapore fumoso, polvere o altri detriti che offusca l'aria; caligine. **2.1** Estens. Traccia di polvere e detriti che un gruppo di persone a cavallo lascia dietro di sé. **3** Fig. Quantità rilevante, moltitudine. **4** Fig. Offuscamento della vista. **4.1** Fig. Ostacolo alla conoscenza. **4.2** Locuz. agg. *In nube*: non determinato; incerto. **5** Fig. Vana apparenza.

0.8 Luca Morlino 23.09.2015.

1 Massa di vapore acqueo sospesa negli strati più alti del cielo che, in particolari condizioni atmosferiche, si rovescia sulla terra sotto forma di pioggia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 158.19: «O como grande tempestate vao quella **nube** su per quella montania!» E mutando li pavilioni començao a ffugire.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 323.1: E quando la nuvola è ben cresciuta e nera ed umida, e che non puote più soffrire l'abbondanza dell'acqua che v'è evaporta, è mestiere che debbia cadere sopra la terra, e questa è piova. [[...]] E questo suole avvenire quando la **nube** è piena.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 30, pag. 191.6: essendo l' aere molto sereno, sopra l' altare della predetta chiesa apparve una **nube** da cielo e tutto lo coperse...

[4] *Arte Am. Ovid*. (D), a. 1388 (ven.), L. II, pag. 510.1: Spesse volte tu soffrirai lo vento piovio desolto dala **nube** del cielo, spesse fiade tu çaserai fredo in la nuda terra.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 121.11: lo iuorno claro per lo nigrore delle **nuve** era convertuto in obscuritate grandessema per che parea nocte.

– [Come termine di paragone].

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 23.99, vol. 3, pag. 385: Qualunque melodia più dolce suona / qua giù e più a sé l'anima tira, / parrebbe **nube** che squarciata tona, / comparata al sonar di quella lira / onde si coronava il bel zaffiro...

1.1 Estens. Spazio libero posto sopra la terra; cielo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 385.26: Come il veloce sparviere maladetto dagli uccelli, dall'alto sasso consegue co le penne di leggiero l'alta columba nella **nube**... || Cfr. *Aen*. XI, 722: «consequitur pennis sublimem in nube columbam...».

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 194.12: et per VI dì naturali durao el foco continuamente, per che diceva volere vedere se la fiamma del foco alli **nubi** sallea...

– [Con rif. alla sede della divinità].

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 34.161, pag. 235: Niun dal planto alora fia divixo, / perché in la terra plangerà ogni sorte, / vedendo lor vegnir del paradixo / de l'uomo il Nato sì possente et forte / innele **nube** con virtute molta...

– *Sotto le nubi*: nel mondo (?).

[4] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 46.18, pag. 689: Nol vegg[end]o [di] sotto [da le] **nubi**, / del suo aspetto si copre ognun basso, / sì come 'l duro sasso / si copre d' erba e talora di spini.

1.2 [Fig. o in contesto fig.:] intensa manifestazione di un sentimento neg.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 8.4, pag. 14: O sole eterno di vera iusticia, / che scaldi el mondo et adorni et alumi / col raggio tuo, che dissolve ogni fumi / e **nubbe** tenebrosa di malicia...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.8: ma quista **nuvi** di tristicia scachau Leptiphini lu mathematicu oy, secundu alcuni dicenu, la providencia di Erasistratu medicu. || Cfr. Val. Max. V, 7, ext. 1: «hanc tristitiae nubem...».

2 Estens. Massa di vapore fumoso, polvere o altri detriti che offusca l'aria; caligine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 17.11, vol. 2, pag. 280: Sì, pareggiando i miei co' passi fidi / del mio maestro, usci' fuor di tal **nube** / ai raggi morti già ne' bassi lidi.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 352.22: così Enea, oppresso d'ogni parte di lancie, mentre che tiene la **nube** della battaglia, tutti li sostene e riprende Lauso... || Cfr. *Aen*. VIII, 809: «Aeneas nubem belli, dum detonet omnis, / sustinet...».

2.1 Estens. Traccia di polvere e detriti che un gruppo di persone a cavallo lascia dietro di sé.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 277.25: Le madri stanno paventose nelle mura, e colli occhi seguono la **nube** pulverea de' cavalieri, e le schiere risplendenti per l'armi. || Cfr. *Aen*. VIII, 593: «stant pavidae in muris matres oculisque sequuntur / pulveream nubem et fulgentis aere catervas».

3 Fig. Quantità rilevante, moltitudine.

[1] **Gl F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): Noi adunque avendo tanta **nube** di testimonj (ciò vuol dire, tanta moltitudine di esempj)... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 110.

[2] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 188, pag. 15: Poi quei ch'eran pennute de sei ale / le sedie loro cierchondar d'una **nube** / che più non vide l'atto prencepale.

4 Fig. Offuscamento della vista.

[1] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), XXIX *De Cripta Columbaria*, 511: palumbara chà dicise, oi cha noce a li lumbi; / cussí li rini stendele, ad ço che no' scían gumbi, / et de capo vertigine tolle, che non çe incumbi; / delle urine suppilia li meäti, / **nube** de occhi toglle a li urbati. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

4.1 Fig. Ostacolo alla conoscenza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.31, vol. 3,

pag. 545: tutti miei prieghi / ti porgo, e priego che non sieno scarsi, / perché tu ogne **nube** li disleghi / di sua mortalità co' prieghi tuoi, / sì che 'l sommo piacer li si dispieghi.

[2] Dom. da Monticchiello, *Lett*., a. 1367 (sen.), 13, pag. 52.16: tutte le scenze naturali, etiche, politiche, metafisiche, economiche, comediche, tragiede, croniche, liberali, meccaniche [[...]] sono una **nube** tenebrosa dell' anima...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 33, 22-39, pag. 860.21: *ogni **nube***; cioè ogni ignoranzia...

4.2 Locuz. agg. *In nube*: non determinato; incerto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 47, vol. 3, pag. 103.8: non fosse perfettamente dichiarato, ma lasciato ancora in **nube** il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare.

5 Fig. Vana apparenza.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 24, 112-129, pag. 583.30: Giunone è ditta dia dei regni e de le ricchesse, ella li apparecchiò la **nube**; cioè li beni temporali che sono nube che appaiano quil che non sono, e di quelli generò li Centauri, cioè cento cavalieri...

NUBENTE s.m.

0.1 f: *nubenti*.
0.2 Lat. *nubens*, *nubentem* (GDLI s.v. *nubente*).
0.3 F Anonimo fiorentino, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi contrae matrimonio.
0.8 Luca Morlino 12.11.2015.

1 Chi contrae matrimonio.

[1] **Gl F** Anonimo fiorentino, XIV ex. (fior.): sì come per gli ministri della Ecclesia si ministra gli altri sacramenti, e seguesene alcuna benedizione, così agli **nubenti**, ciò è a quegli che contraeno matrimonio, si segue alcuna benedizione. || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 249.

NUBIANO s.m.

0.1 *nubbiani*; **f**: *nubiani*.
0.2 Da *Nubia* (DI, s.v. *Nubia*).
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**; Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *nubiano cristiano* **1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitante della regione della Nubia, nell'Africa nord-orientale della Nubia. **1.1** *Nubiano cristiano*: chi appartiene alla popolazione ortodossa di rito copto (originario della Nubia).
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitante della regione della Nubia, nell'Africa nord-orientale della Nubia.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VII] (R) 59, pag. 420.7: Credete voi che questi Numidieni, o Greci, o que' di Creti, o questi barberi, e questi Ermini, o que' d'Egyto, o i Rossi, o gli Acopardi, o quelli **Nubiani**, o quelli Suriani, o quelli altri linguagi o lignagi, ch'io v'ho contati, abiano cura di chi si sia segnore di Roma?. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 *Nubiano cristiano*: chi appartiene alla popolazione ortodossa di rito copto (originario della Nubia).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 187, vol. 2, pag. 82.6: Infra il Cairo e Babillonia si è la chiesa di santo Martino, che fu vescovo d'Allesandria, e ivi si è il suo corpo: e la chiesa tengono **Nubbiani** Cristiani.

NUBINO s.m.

0.1 *nobini*, *nubbini*, *nubini*.
0.2 Da *Nubia* (DI, s.v. *Nubia*).
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Popolazione ortodossa di rito copto (originario della Nubia).
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Popolazione ortodossa di rito copto (originario della Nubia).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 35, vol. 1, pag. 104.5: dall' una parte stanno i Greci, e i Cristiani della cintura, e gli Nastorini; dall' altra parte stanno i **Nubini**, e gli Iacobini, e gli Giorgiani, e Latini.

[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 183.1: E havvi molte generazioni di Cristiani: Cristiani Latini, e di questi ha pochi, Greci, **Nubini**, Giorgiani, Tiopiani, Armeni, Cristiani di cintura...

NUCA s.f.

0.1 *mucha*, *nuca*, *nuccha*, *nucha*.
0.2 Lat. mediev. *nucha* (Nocentini s.v. *nuca*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

N L'occ. in Jacopo della Lana è una cit. dantesca.
0.5 Si conserva la forma *mucha* delle *Chiose Selmiane*, imputabile a uno scambio tra nasali, anche se potrebbe trattarsi di un mero errore di trascrizione della catena grafica *nu-* o in alternativa *niu-*, alla luce dell'esito palatale *gnucca* att. in area tosco-umbra secondo DEI s.v. *nuca*.

Notevole anche il plur. *le nuca* di Tommaso di Giunta, prob. analogico sul tipo *le membra*, *le ossa*, *le reni* (però maschili al sing.); se *le* non è errore per *la*.

Locuz. e fras. *tenere volta la nuca* **1.2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 [Anat.] Midollo spinale della regione del collo. **1.1** Estens. Osso del collo. **1.2** Estens. Testa. Fras. *Tenere volta la nuca*: essere contrario.
0.8 Luca Morlino 23.09.2015.

1 [Anat.] Midollo spinale della regione del collo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 32.129, vol. 1, pag. 559: e come 'l pan per fame si manduca, / così 'l sovran li denti a l'altro pose / là 've 'l cervel s'aggiugne con la **nuca**...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.16: ***Nuca*** si è la paladina.

[3] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag.

168.5: Questa **mucha**, che testo dicie, si è el mirollo del collo.

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 12.5, pag. 41: A le **nuca** di questi manca sale, / o l'ametisto, sì cche par che 'ntrida / col non-dover tal grida, / mostrando manto e fregio d'ignorante.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 74, pag. 81.19: E ha proprietà de mu(n)dificare el cervello e li nervi e de menare fuora li humori che è in la **nuca**.

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 124-132, pag. 819.11: *Là, ove il cervel s'aggiugne con la nuca*; cioè nella cicottola di rietro: la **nuca** è lo schenale delle reni, et aggiugnesi nella cottola col cervello e quindi piglia suo nutrimento e sentimento...

– [Con rif. ad animali].

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 35, pag. 450.28: Un'altra se truova in la spina del dorso, e questa sì è la **nucha**.

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 15, vol. 3, pag. 271.16: Le midolle son nelle piante, siccome la **nuca** negli animali.

1.1 [Anat.] Estens. Osso del collo.

[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 473.9: costui li mangiava sopra l'osso del collo, il qual se chiama «**nuca**», ove se agionge el cervello.

1.2 Estens. Testa. Fras. *Tenere volta la nuca*: essere contrario.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 151.14: e, dove la virtù convien che luca, / Fortuna obunbra e tien volta la **nuca**.

NUCATO s.m.

0.1 f: *nucato*.
0.2 Da *noce*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Gastr.] Dolce a base di miele bollito, mescolato con noci, mandorle o nocciole.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Dolce a base di miele bollito, mescolato con noci, mandorle o nocciole.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): *Del mele bullito co le noci, detto* ***nucato***. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 51.

[u.r. 08.10.2014]

NUGA s.f.

0.1 *nuga*.
0.2 Sul lat. *nugae*.
0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cosa di poco valore.
0.8 Annalia Marchisio 29.06.2015.

1 Cosa di poco valore.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 68a.3, pag. 69: Sì come l'ape argomentosa fruga / per compilar meliflua dolcezza, / temolegiando il nome sanza **nuga** / ne gli autori la tua vertù s'avezza, / sì che la voglia mia non si rasciuga, / parlandoti sanza invidiosa empiezza / saper du' la tua mente più si ruga / per far teco scolastica fermezza.

NUGAZIONE s.f.

0.1 *nugatione*, *nugazione*, *nughazione*.
0.2 Lat. mediev. *nugatio*, *nugationem*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Ret.] Ripetizione superflua di un elemento del discorso.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 05.07.2015.

1 [Ret.] Ripetizione superflua di un elemento del discorso.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.28: *Tanto fo dolce*. Nota che questo vocabulo secondo 'spirto' si intende 'parladura', e perçò dixe 'dolce'; sí che l'A. non pecca in so ditado in **nugazione**, ché 'spirto' è equivoco in questa parte.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 7, pag. 15.30: noi rimanderemo il leggitore alla dizzione, chapitolo e partita ove lla sua pruova sarà stata data per ischifare **nughazione**, sicché ppiù legiermente e' possa trovare la cciertanità di quello ch'elli domanderà.

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 354.22: Qui poresti dire che D. usa **nugatione**, la qual in omni sermone è vetata, cioè repetere una cossa inutilemente, quando dice «soli senza compagnia».

NUMANTINO agg./s.m.

0.1 *nomantini*, *numantin*, *numantini*, *numantino*, *numentani*, *nummantini*.
0.2 Lat. *Numantinus* (DI s.v. *Numanzia*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Originario o proprio della città di Numanzia, capitale dell'antica popolazione iberica dei Celtiberi. **1.1** Sost. Abitante o originario di Numanzia.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Originario o proprio della città di Numanzia, capitale dell'antica popolazione iberica dei Celtiberi.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 6, pag. 131.7: Sappi del tuo Giugurta che nella guerra **numantina** la sua virtù è suta grandissima a dismisura... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 213.22: Ma la ferocitade de la sua gente, maestra quasi fue *a Teogene* **Numantino** a pigliare simile virtude.

1.1 Sost. Abitante o originario di Numanzia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 193.17: li **numantini** arditamente se referiero sopre li romani...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 286.5: fue di costoro come della vittoria che fecero i Romani di Numanzia, perchè non dissero i Romani che avessero vinto i **Numantini**, ma delle mani di costoro siamo campati.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 134.30: li **Numantini**, inturniati da Scipio et di pallizata et eciandeu di grandi munselli facti di terra, con zò sia cosa que issi avissiru consumati ogni cosa, la quali lur putissi sperlungari la fami, a lu ultimu issi manyaru carni di homu.

[4] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [cap. 5], pag. 85r.12: [IV.5.23] Li **Nomantini** volsero prima morire de fame che renderse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 190.34: assediò Numanzia, sicchè li **Numantini** messo fuoco nella città per non arrendersi, imbracciantisi prima tutti perittono et arsono...

[u.r. 12.12.2017]

NUMANZII s.m.pl.

0.1 f: *numanzii*.
0.2 Da *Numanzia* topon. (cfr. DI s.v. *Numanzia*).
0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti o originari della città di Numanzia, capitale dell'antica popolazione iberica dei Celtiberi.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Abitanti o originari della città di Numanzia, capitale dell'antica popolazione iberica dei Celtiberi.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.), *Vita di Scipione Emiliano*: per ispazio di quattordici anni continui i **Numanzii** con quattro mila uomini avevano combattuto con trenta mila Romani... || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 727.

NUME s.m.

0.1 *numi*.
0.2 Lat. *numen* (DELI 2 s.v. *nume*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] Spirito beato, partecipe della perfezione divina.
0.8 Luca Morlino 23.09.2015.

1 [Relig.] Spirito beato, partecipe della perfezione divina.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.31, vol. 3, pag. 208: Ruppe il silenzio ne' concordi **numi** / poscia la luce in che mirabil vita / del poverel di Dio narrata fumi...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 97-114, pag. 631, col. 1.2: li *penseri dubii*, çoè che non sapiando distintamente li **numi** dei angeli, e la soa situatione.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 313.23: ruppe [il] silenzio nelli concordi **numi**, cioè deitadi, cioè participanti della deitade, cioè in esse anime beate...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 13, 22-33, pag. 392.20: *Ruppe 'l silenzio nei concordi numi*; cioè incominciò a parlare tra quelli beati spiriti, che si possono chiamare iddii per partecipazione de la beatitudine, la quale è quello che è la divinità, e però dice *ne' concordi numi*; cioè tra quelle concordevile anime, che erano **numi**, cioè iddii...

NUMERÀBILE agg.

0.1 f: *numerabile*.
0.2 Lat. *numerabilis* (DELI 2 s.v. *numero*).
0.3 F *Gloss. volg. cass*., XIII m.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *non numerabile* **1**.
0.7 1 Che si può numerare. Locuz. agg. *Non numerabile*: che non si può numerare.
0.8 Marco Maggiore 27.06.2016.

1 Che si può numerare. Locuz. agg. *Non numerabile*: che non si può numerare.

[1] **F** *Gloss. volg. cass*., XIII m., c. 9v: innumerum [*interl.* non **numerabile**]. || Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 58.

NUNCAMAI avv.

0.1 *nuncamay*.
0.2 Da *nunca* e *mai*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In nessuna occasione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.07.2013.

1 In nessuna occasione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 35.17: Ca que cosa esti cussì inusitati et **nuncamay** auduta ca matri nutricata di li minni di la sua filya?

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.28: A Gemiciu Typu preturi, standu amantellatu et issendu da la porta di Ruma, acadiu unu maraviliusu et **nuncamay** audutu prudigiu.

NUNCUPARE v.

0.1 *nuncupati*, *nuncupato*; **f**: *nuncupare*.
0.2 Lat. *nuncupare* (DEI s.v. *nuncupativo*).
0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.): **2**; *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.); *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Nominare formalmente. **2** Pronunciare solennemente (un voto). **3** [Al pass.:] Prendere il nome (da qno).
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 [Dir.] Nominare formalmente.
[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 23, pag. 652.31: ordenemmo che nessuno [[...]] tore, adoperare o tenere possa nì ardischa officio de potestate, de capitaneo, vexillario, confalonero, de conservatore, deffensore o protectore o qualunque altro per qualunque modo sia **nuncupato**...

2 Pronunciare solennemente (un voto).
[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 217, vol. 1, pag. 218.13: ed acciò che egli, auspicato partendosi, non andasse in Campidoglio a **nuncupare** i boti, ed appresso paludato andasse nella provincia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXI, 63, 9: «ad vota nuncupanda».

3 [Al pass.:] Prendere il nome (da qno).
[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Prologo NT*, vol. 9, pag. 6.27: Al presente parlo del nuovo testamento; il quale non è dubbio esser in greco, salvo lo evangelio dell'apostolo Matteo [[...]]. Lascio quelli libri, li quali la perversa contenzione di pochi uomini affermano esser **nuncupati** da Luciano ed Esichio... || Trad.: «Praetermitto eos codices quos a Luciano et Hesychio nuncupatos paucorum hominum adserit perversa contentio».

NUNCUPATIVAMENTE avv.

0.1 f: *nuncupativamente*.
0.2 Da *nuncupativo*.
0.3 f *S. Greg. Magno* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Assumendo il nome (con opp. della forma alla sostanza); nominalmente. **2** [Dir.] Rendendo oralmente le proprie disposizioni testamentarie.
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Assumendo il nome (con opp. della forma alla sostanza); nominalmente.
[1] **f** *S. Greg. Magno* volg., XIV: Gesù in lingua latina significa Salvatore. E molti potevano allora avere questo nome di Gesù, non però sostanzialmente, ma **nuncupativamente**. || Crusca (5) s.v. *nuncupativamente*.

2 [Dir.] Rendendo oralmente le proprie disposizioni testamentarie.
[1] **F** *Lett. comm.*, 1410 (tosc.): Vera cosa è, Francesco di Marco Datini, mercante di Prato, cittadino fiorentino, sopra la disposizione de' suoi beni **nuncupativamente** senza scritti aver fatto testamento, scritto per mano di ser Lapo Mazzei di Prato, notaro fiorentino pubblico... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. II, p. 301.

NUNCUPATIVO agg.

0.1 *nuncupativo*.
0.2 Lat. tardo *nuncupativus* (DELI 2 s.v. *nuncupativo*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] [Di un testamento:] reso oralmente alla presenza di un notaio o dei testimoni. **2** Chiamato legittimamente.
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 [Dir.] [Di un testamento:] reso oralmente alla presenza di un notaio o dei testimoni.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 58, vol. 1, pag. 407.15: Et chiunque à o vero avarà alcuno testamento **nuncupativo** o vero solenne, fatto da alcuno, el quale sia morto, scritto per mano di notaio...
[2] **f** *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389: E volle il detto testatore questo essere, ed essere stato il suo ultimo **nuncupativo** testamento ed ultima volontà senza scritture... || Crusca (5) s.v. *nuncupativo*.
[3] **F** *Lett. comm.*, 1392 (tosc.): e però per lo presente suo **nuncupativo** testamento, il quale si dice sanza scritti, la sua ultima ordinando volontà, quello fecie, compuose e ordinò in questo modo... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. II, p. 273.

2 Chiamato legittimamente.
[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 25.8, pag. 113: Dottrina, che si trada, / Chi segue, è figlio suo **nuncupativo**. || Cfr. la cit. da Isidorus, *Sententiae*, I, 15, 16: «*Isidorus*: Cuius doctrinam quisque sequitur, huius filius nuncupatur» (Grion).

NUNCUPAZIONE s.f.

0.1 *noncupacion*; **f**: *nuncupazione*.
0.2 Lat. *nuncupatio*, *nuncupationem* (DEI s.v. *nuncupazione*).
0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.): **2**; *Doc. padov.*, c. 1375: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Dir.] Atto di rendere oralmente il proprio testamento in presenza di un notaio o dei testimoni. **2** Atto di pronunciare solennemente (un voto).
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 [Dir.] Atto di rendere oralmente il proprio testamento in presenza di un notaio o dei testimoni.
[1] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 44.24: Chialoga Zuane dequandrio de Martin, zagando en leto agrevò de infirmitè ma de sana mente e de bona volu(n)tè e dretamentre parlando, no se voia(n)do partir de q(ue)sto mondo sença testame(n)to, p(er) **no(n)cupacion** solepne sì (con)pone so cotal testam(en)to, cossì digando.

2 Atto di pronunciare solennemente (un voto).
[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 217, vol. 1, pag. 218.1: e che egli, prima fatto consolo non auspicato, rivocandolo dalla schiera stessa gli Dii e gli uomini, non avere obedito; e ora le coscienze di pretori, e 'l Campidoglio, e lla solenne **nuncupazione** di boti aver fugiti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXI, 63, 7: «nuncupationem fugisse».

NUORA s.f.

0.1 *nore*, *nuora*, *nuore*, *nura*.
0.2 Lat. parl. **nora* (DELI 2 s.v. *nuora*).

0.3 *Doc. sen.*, 1289: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1289; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1313 (3); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *Io lo dico a te figliuola perché m'intenda la mia nuora* **1.2**.
0.6 N Cfr. GDT p. 443 per att. in docc. lat. tosc. a partire dal 1069.
0.7 1 Moglie del figlio rispetto ai genitori di questo. **1.1** [Prov.] **1.2** Fras. *Io lo dico a te figliuola perché m'intenda la mia nuora*: parlare a qno con lo scopo di farsi intendere da un altro (simile al proverbio 'chi deve intendere intenda'). **1.3** Estens. Giovane donna.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Moglie del figlio rispetto ai genitori di questo.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.28: la vingna et le case con tutta sua pertinença ch' abo ne luogho detto Schianceto, che da l' uno lato et da piei ène de le rede di domino Benuccio et la **nuora** di sere Buonagionta medico...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 122.4: It. per messe per l'anima di monna Gemma, **nuora** di ser Iacopo lengnaiuolo, s. x.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.28, pag. 49: Ha sospetta la fameglia, che no i vada el suo furanno: / moglie, figli, **nore**, servi, tutti sì va tribulanno.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 4, par. 2, pag. 497.6: Sopra la quale parola dice Jeronimo: quasi naturale cosa è che la **nuora** odi la suocera, e la suocera la nuora.

[5] *Doc. venez.*, 1313 (3), pag. 97.12: non n' è quello ch' eo possa pagar desimo, pagando mia muier et me' **nore** dele soy inpromesse.

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 115, col. 2.6: Noé, el qual fue quello che rimaxe dal diluvio con tri fiioli e con tre **nore**...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.3: Perché a Dio ne parve male, deliberò di deluviare il mondo, e non si trovò se non pochi che facessoro opere cristiane. Spezialmente Noè co' suoi figliuoli e sua moglie e **nuore**...

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 20.3, pag. 47: Altri, come tu sai, aman le suore, / e le suore i fratelli, e le figliuole / talvolta i padri, e' suoceri le **nuore**...

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 48.5: Una matrona nobile nelle parti di Toscana avea una sua **nuora**, la quale dopo breve tempo poichè era andata a marito fu invitata con la predetta sua suocera alla festa della sacra della chiesa di santo Sebastiano martire.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 60, par. 20, vol. 1, pag. 240.29: nonostantoché ei dicte tronbadore procuratione per loro fratelgle, sorelle, molgle e **nuore** con esse enn una famelgla demorante overo altre de loro fare possano e loro ed esse procuratore essere sença pena.

1.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 299, pag. 306: 142. **Nuora** con suocera / spesso si cuocera.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.38, pag. 264: Nè suocera, nè **nuora** / Non si volson mai bene.

1.2 Fras. *Io lo dico a te figliuola perché m'intenda la mia nuora*: parlare a qno con lo scopo di farsi intendere da un altro (simile al proverbio 'chi deve intendere intenda').

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 30, 100-108, pag. 745.22: e però ben ch'io parli a voi, io lo dico perchè m'intenda colui che à fallito e ricognosca lo fallo suo, secondo che dice lo proverbio de le femine: Io lo dico a te, filliuola, perchè m'intenda la mia **nuora**...

1.3 Estens. Giovane donna.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.10: i' vidi Ecuba con cento **nuore**, e Priamo involgendosi e sozzandosi nel sangue intorno alli altari... || Cfr. *Aen*., II, 501: «vidi Hecubam centumque nurus Priamumque per aras / sanguine foedantem quos ipse sacraverat ignis».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 151.15: Le donne e le **nuore** l'ubidiscono: ripongono le tele e' panieri, e le non isconocchiate rocche... || Cfr. Ov., *Met*., IV, 9: «Parent matresque nurusque».

[u.r. 21.11.2019]

NURO s.f.

0.1 *nuro*.
0.2 Lat. *nurus* (DEI s.v. *nuora*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N La forma *nuro* di <*Doc. venez*., 1367>, pag. 331, col. 1.25, è prob. un errore per *nivo* 'nipote': «Petroe nuro de Pripçe parte 1/2».
0.7 1 Lo stesso che nuora.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Lo stesso che nuora.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.93, vol. 3, pag. 435: E cominciai: «O pomo che maturo / solo prodotto fosti, o padre antico / a cui ciascuna sposa è figlia e **nuro**, / divoto quanto posso a te supplìco / perché mi parli: tu vedi mia voglia, / e per udirti tosto non la dico».

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 91-102, pag. 585, col. 1.5: ***Nuro***, çoè, nora.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 26, 91-102, pag. 698.26: cioè ciascuna donna, che si marita, *è figlia*: imperò che è nata di lui, *e* ***nuro***; cioè e nuora...

NUSCA s.f.

0.1 *nosca*, *nusca*, *nuska*.
0.2 DEI s.v. *nusca* (longob. **nuska*).
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sorta di gioiello; lo stesso che boccola?
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 Sorta di gioiello; lo stesso che boccola?

[1] **Gl** *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 211.18: poni loro [[*scil.* a belle femine]] da petto una **nusca** d'ariento o d'oro, cioè una boccola con uno fibbiaglio...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.12: comanda che sieno portati doni preziosi, la vesta di Pallas, el velo d'Elena e la verga reale, e la **nusca**, e la corona della maggiore figliuola di Priamo re. || Cfr. *Aen.*, I, 654-655: «colloque monile / bacatum...».

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 49-51, pag. 223, col. 1.6: Argía mugliere de Polliniges sí li donò una **nosca** de perle...

[4] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 364.20: Argìa [[...]] donòe una **nusca** d'oro alla moglie d'Anfi[a]rao...

[5] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 210.16: Argia moglie di Polinice le donòe una **nusca** di perle...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 21.21: cummandau Eneas ki li fussiru purtati certi cosi preciusi, li quali eranu a li navi, zoè la investa di lu Palladiu, lu cuvircheri di la regina Helena, la virga regali, la **nusca** et la curuna di la maiuri figla di Priamu. || Traduce *Aen.*, I, 654-655: cfr. [2].

[7] **Gl** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 10.11: issu mandau lu citellu a Massiniassa, dunatuli que l'appi un anellu et una buccula oy **nuska** d'auru et una tunica laticlavia... || Cfr. Val. Max., V, 1, 7: «itaque puerum anulo fibulaque aurea et tunica laticlavia...».

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 334.12: rimandò a Massinissa il fanciullo donandoli un anello, et una **nusca**, et una gonnella laticlava... || Traduce Val. Max., V, 1, 7: cfr. [7].

NUTRIMENTOSO agg.

0.1 f: *nutrimentosi*, *nutrimentoso*.
0.2 Da *nutrimento*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 96-97.
0.7 1 Che dà nutrimento (anche in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Che dà nutrimento (anche in contesto fig.).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Prenda cura di usare cibi poco **nutrimentosi**. || Crusca (3) s.v. *nutrimentoso*.

[2] **f** *Espos. Vangeli* volg.: Che è un cibo all'anime nostre cotanto **nutrimentoso**. || Crusca (3) s.v. *nutrimentoso*.

[u.r. 19.05.2015]

NUZIALE agg.

0.1 *nuciale*, *nuptial*, *nuptiale*, *nupziale*, *nutiale*, *nuziale*, *nuziali*.
0.2 Lat. *nuptialis* (DELI 2 s.v. *nuziale*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81].
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Relativo alla cerimonia delle nozze o all'istituto giuridico del matrimonio; proprio del rapporto coniugale. **1.1** [In contesto fig.:] proprio del matrimonio mistico, delle nozze spirituali (detto dell'abito).
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Relativo alla cerimonia delle nozze o all'istituto giuridico del matrimonio; proprio del rapporto coniugale.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 235.4: E anco fece maggior male e cominciò maggior furore simulata la deità di Bacco, ella ratto vola nelle selve, asconde la figliuola nei frondosi monti, acciocchè tolga ai Trojani il letto **nupziale**, e tardi il matrimonio...

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VI.17], vol. 6, pag. 37.9: [XXXVI.17.7] [[Il re]] di casa privata e oscura, ed eziandio di generazione popolare ha mogliere menata, e nuovo marito siccome ingrassato nelle cene **nuziali** è proceduto alla battaglia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 466.14: Intravit autem rex, accioché vedesse coloro che manicavano e vide uno che nonn era vestito di vestimenta **nuziale**.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 14, pag. 468.15: E le nozze fatte subito intra l' arme e senza consiglio, e non aspettato Lelio, facevano fede alle parole di Siface, e ancora così strabocchevole affrettamento, che in quello dì che egli avea veduta la reina presa, e in quel dì averla in matrimonio tolta, e nelle case del suo nimico avere fatto il sacro **nuziale**.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 15, pag. 470.18: Io ricevo volentieri questo dono **nuziale**, nè quello ingrato, se niuna cosa maggiore potè il marito donare alla moglie.

1.1 [In contesto fig.:] proprio del matrimonio mistico, delle nozze spirituali (detto dell'abito).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 48.6: Ancora la carità è quella veste **nuziale** la quale ci conviene avere se noi non vogliamo essere cacciati con vergogna dalle nozze della cena di vita eterna, alla quale noi siamo invitati.

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1367/74] lett. 1, pag. 9.9: E non di meno, come vestiti del vestimento **nutiale** del maestro, e' si danno a ogni fatica e obrobrio e morte, per l' onore di Dio e salute del prossimo...

NUZIALMENTE avv.

0.1 f: *nuzialmente*.
0.2 Da *nuziale*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Secondo l'uso della cerimonia nuziale.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Secondo l'uso della cerimonia nuziale.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come entrasti tu qua, non essendo vestito **nuzialmente**. || Crusca (3) s.v. *nuzialmente*.

O

O (4) avv. > OVE avv./cong.

OBBLIGAGIONE s.f. > OBBLIGAZIONE s.f.

OBBLIGAMENTO s.m.

0.1 *obligamento*; **f**: *obbligamento*.
0.2 Da *obbligare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. pis*., a. 1327.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Incombenza a cui si è costretti o compito da assolvere; dovere. **1.1** Impegno a mantenere una promessa; vincolo di fedeltà. **1.2** [Dir.] [Econ./comm.] Atto di impegnare un bene come garanzia dell'estinzione di un debito; ipoteca. **2** Vincolo instaurato fra un atto e la sua conseguenza; necessità. **3** Legame con qsa che è sgradevole da sopportare. **4** Prezzo di un servizio prestato; ricompensa.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Incombenza a cui si è costretti o compito da assolvere; dovere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 13, pag. 321.18: Onde dice Seneca ne le pistole: stolta e sconvenevole cosa è all'uomo litterato **obligamento** d'affaticare li bracia e di [lasciare] le virtù, però che la letteratura de' migliorare ciascheduno...

[2] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. XX.58: Sovente avien che l'uom c'ha gran balia / fa servo el liber per **obbligamento**, / e apparne instrumento / unde poi chi succede el vuol per dritto... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Impegno a mantenere una promessa; vincolo di fedeltà.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 59.3, vol. 2, pag. 158: Sicome cosa impossibil non lega, / così mal iuramento / non face **obligamento**...

1.2 [Dir.] [Econ./comm.] Atto di impegnare un bene come garanzia dell'estinzione di un debito; ipoteca.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 66, pag. 168.52: Salvo se alcuna femina consentisse, con consiglio di duoi suoi propinqui, overo di duoi buoni homini se propinqui non avesse in de la suprascripta Villa, ad alcuna vendita facta o che si facessi dal suo marito d' alcuna delli suprascripti possessioni o case, overo avesse consentito per lo simile modo ad alcuno **obligamento** facto per lo marito: che in quelli cose che vendute, obligate, overo inpegnate fusseno, non sia intesa a ragione se diffendere le vollesse...

2 Vincolo instaurato fra un atto e la sua conseguenza; necessità.

[1] *Stat. pis*., XIV pm., pag. 2.5: le infrascritte observantie concedente la gratia di Iesu Christo nostro segnore ordiniamo. Le quale da tutti li confrati della nostra Compagnia si debbiano oservare cum perseveransa e unitade, dichiarando primamente che **obligamento** non sia di peccato a chi l' infrascritti ordinamenti no observasse.

3 Legame con qsa che è sgradevole da sopportare.

[1] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 109.1: Onde tolsono della roba da mangiare di questo luogo sofficientemente, cioè del pesce dell'erbe e delle radici e dell'acqua, e tolsonne tanta che bastò loro infino al giovedì santo, e non bevevano di quella acqua se none una volta el dì, e così non fe loro niuno **obligamento**, e ubidirono l'abate che l'aveva loro imposto.

4 Prezzo di un servizio prestato; ricompensa.

[1] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XIX, ep. 104, pag. 70, col. 2.30: Apresso, avere speranza di ricchezze: questo è **obligamento** di servaggio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ep*., XVII-XVIII, 104, 34: «Deinde spernendae opes: auctoramenta sunt servitutum». La terza red. del volg. reca «obbligo di servitudine»: v. *obbligo* **2**.

OBBLIGANTE agg.

0.1 *obrighante*, *obrighanti*.
0.2 V. *obbligare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che ha il valore di un ordine, che ha l'effetto di un'imposizione (detto di una legge o di un provvedimento).
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Che ha il valore di un ordine, che ha l'effetto di un'imposizione (detto di una legge o di un provvedimento). || Corrisponde al part. pres. *obligans* nel *Defensor pacis*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 3, pag. 236.10: Dunque questo nome comandamento preso attivamente è comunemente detto dell'ordinanza o dello statuto del fattore della leggie tanto affinativo per neghativo a pena **obrighante** il trapassante.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 4, pag. 408.19: Di che cioè a ssapere a guardare il fattore umano della leggie, o 'l principante dell'auttorità di colui il comandamento coattivo e lla leggie divina **obrighante** chatun prete o non prete secondo l'efficiente di chatuno d'una pena reale o personale per lo stato e nello stato del presente secolo avuto nel trapossente a farne.

OBBLIGANZA s.f.

0.1 *obligança*, *obliganza*, *oblighanza*, *oblighanze*, *obriganze*, *ubigançe*, *obrighanza*, *ubrighanza*.
0.2 Da *obbligare*.
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

In testi sett.: <*Doc. ven*., 1371 (02)>; *Doc. ver*., 1386 (3).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Costrizione (esercitata da una legge, da un provvedimento). **1.1** Vincolo morale, senso del dovere. **1.2** [Dir.] [Econ./comm.] Vincolo giuridico che lega due parti, per cui l'una si impegna formalmente a corrispondere qsa all'altra (gen. una somma di denaro); anche il documento che attesta tale impegno, lo stesso che obbligo.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Costrizione (esercitata da una legge, da un provvedimento).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 9, pag. 415.11: Ché non al papa di Roma o a llui co' cherici tanto solamente nella comunità de' fedeli è istato convenente le leggi o dicretale alquno fare alquna **obrighanza** a ppena.

[2] **f** Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396 (tosc.), P. 5, pag. 415.3: Certo, non dicono essere li servi come li mancipii, li quali sono delli signori, e legatosi con alcuna **obliganza**, overo per ragione civile... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Parad*., 35: «facta nexo aut aliquo iure civili».

1.1 Vincolo morale, senso del dovere.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 9, pag. 246.15: Donqua, segnore, quando in nostro servisio igi ànon tanto dampno recevuto solamente per amore, sença liga d'altra promisione a loro facta da questo comune [[...]] no devemo pretendere alcuna scusa de quel chi semo tenuti per **obligança** d'amore, per merito de servixii e pacti iuriati.

1.2 [Dir.] [Econ./comm.] Vincolo giuridico che lega due parti, per cui l'una si impegna formalmente a corrispondere qsa all'altra (gen. una somma di denaro); anche il documento che attesta tale impegno, lo stesso che obbligo.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 23.1: Avenne una carta della detta quantità sopra lui e il signiore di Murvieglio fatta per ser Giovanni Giraldi notaio di Vingnone a dì 29 d'agosto 315: della quale carta [[...]] noi n'asolvemo e liberamo il detto Sicchardo di Murvieglio signiore del detto luogo rimanendoci l'**oblighanza** tutta per intero sopra il detto messer Rostangnio...

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 105.40: Guiglielmo di Balasue singniore del detto luogho e Pere di Balasue suo figliuolo e Ramondo della Balma di Balasue del veschovado di Vivieri ci deono dare a dì XIII d'aprile MCCCXXXV fior. ciento diecie d'oro [[...]] ubrighosi il detto Guiglielmo detto die in persona per lo detto notaio, li altri ritificharono l'**ubrighanza**, carta per mastro Giovanni di Monistero, abialla fatta a dì XVII d'aprile MCCCXXXV...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 66, pag. 14: Più denari nui damote che li nostri aversari; / Prendete nostra **obliganza** per judici et notari.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 65, vol. 1, pag. 306.20: E per parte de· rre Luigi e della reina furono fatte l'**obriganze**, per le quali, secondo che 'l papa e ' cardinali avieno trattato, i· rre e lla reina dovieno dare e ristituire al re d'Ungheria CCC.m di fiorini d'oro...

[5] <*Doc. ven*., 1371 (02)>, pag. 130.9: se Çugno non volesse over non podesse vignir a Ragusa, adugando le III carte per lo modo scritto de su, lo comun de Ragusa li darà et assignarà fin a summa de ducati mille et tresento in çu, sicho' haverà pagado per scomparar lo dito Çugno. Et se, infra lo dito termine di sex miesi, lo dito Çugno over la resposta de le dite tre carte non vignerà a Ragusa, questa pleçaria et **obligança** scritta in questa carta non vallya ni tegna.

[6] *Doc. ver*., 1386 (3), pag. 440.21: Suplica e de sp(ec)ial gra(tia) doma(n)da Pompeio noaro [[...]] algun d(e) quigi che ge faça vendea dela in(fra)s(crip)ta peça d(e) te(r)ra vostra qua(n)to è per raxon de l'utel dominio, façando e vendando per vuy segnoro e per vostro nomo per prexio raxonevolo cu(m) quelle p(ro)missio(n)e, **ubigançe** e solepnitè ch(e) besogna e requira ala d(i)cta vendea...

OBBLIGATANTE agg.

0.1 *obrighatante*.
0.2 V. *obbligare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che obbligante.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Lo stesso che obbligante.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 4, pag. 237.18: È dunque comandamento secondo leggie nella propria singnifichazione statuto affermativo obrighando a ppena il trapassante di quelle; e 'l difenduto propriamente lo statuto neghativo a ppena è **obrighatante**; e llo permesso propriamente detto ordinanza di legge fattore, a ppena niuno è obrighante. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 4: «*prohibitum* vero proprie statutum negativum ad penam obligans est».

OBBLIGATIVO agg.

0.1 *obbligativo*.
0.2 Da *obbligare*.
0.3 Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che ha valore vincolante.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Che ha valore vincolante.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.240, pag. 50: Vidi Iansonne sequitar la 'nchesta, / a Medea parlar piano e divoto, / quando le fe' l'amorosa richiesta: / e poi che 'n loco segreto e rimoto / condotti furon, sopra el sommo Giove / vidi prestar l'**obbligativo** voto.

OBBLIGATORIO agg.

0.1 *obbligatoria*, *obbrigatorie*, *oblighatoria*, *obrigatoria*, *ubrigatora*, *ubrighatora*.
0.2 Lat. tardo *obligatorius*.
0.3 *Lett. lucch*., 1300 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. lucch*., 1300 (3); *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335].

0.5 Locuz. e fras. *lettera obbligatoria* **1.1**; *scrittura obbligatoria* **1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha il valore di una costrizione; vincolante. **1.1** [Dir.] [Econ./comm.] Che ha valore giuridico vincolante (nelle transazioni economiche). *Lettera, scrittura obbligatoria*: carta o atto che impegna qno a corrispondere un pagamento a qno altro.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Che ha il valore di una costrizione; vincolante.
[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 65.31: e però che 'l voto è promessione fatta a Dio, chi promettesse a Dio di fare uno peccato, Dio non accetta il voto, però ch'[in] Dio non cade peccato; e per conseguente non è **obbligatoria** cotale promessione, e non è da osservare...

1.1 [Dir.] [Econ./comm.] Che ha valore giuridico vincolante (nelle transazioni economiche). *Lettera, scrittura obbligatoria*: carta o atto che impegna qno a corrispondere un pagamento a qno altro.
[1] *Lett. lucch*., 1300 (3), pag. 95.23: Salvo che coe, sì mettiamo pu(re) i(n) v(ost)ra sente(n)tia, i(m)p(er)ò che devete mellio di noi sapere (e) potere isspiare d(e)l suo stato (e) come si potre(n)no ricovrare, (e) q(ue)sto a buoni tor. (e) lli da(n)ni, (e) ssie p(er) lle p(ri)me l.re **obbrigatorie** (e) ssie p(er) lla l.ra ge(n)nerale che mastro Guill(ielm)o fecie alla sua fine a Orlandino.
[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 49.5: faciemoneli anco una lettara uperta sotto il nostro sugiello **ubrigatora**.
[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 235.37: promise loro il detto mastro Bernardo che se i detti danari fossono paghati ad altra persona, di che a la compangnia ne fosse data brigha, che ce ne trarrà d'ongni danno: e di ciò ne fece sua lettera **oblighatoria** a suo suggello lbr. 74 s. 19 d. 3.
[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 488.12: Ciò sentito per li signori, e tenuto segreto consiglio, per trarre il popolo di periglio, e di sospeccione e paura, diliberarono li fosse dati danari, e alla promessa d'essi s'obrigarono i signori, e ' collegi, e ' richesti, e sse ne fé scrittura **obrigatoria** con saramento...

OBBLIGAZIONE s.f.

0.1 *obbligagione*, *obbligagioni*, *obbligazione*, *obbligazioni*, *obbrigagione*, *obbrigatione*, *obigagione*, *obigatione*, *obligacion*, *obligacione*, *obligacioni*, *obligagione*, *obligagioni*, *obligagone*, *obligascione*, *obligasioni*, *obligasone*, *obligation*, *obligatione*, *obligationi*, *obligaxom*, *obligaxon*, *obligaxone*, *obligazion*, *obligazione*, *obligazioni*, *oblighagione*, *oblighagioni*, *oblighazione*, *obrigagione*, *obrigagioni*, *obrigassione*, *obrigationi*, *obrigazione*, *obrigazioni*, *ubrighagione*.
0.2 Lat. tardo *obligatio*, *obligationem*.
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1.2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. fior*., 1274-84; *Stat. sen*., 1298; *Lett. lucch*., 1301 (3); *Stat. pis*., 1321; *Doc. aret*., XIV pm; *Lett. volt*., 1348-53; *Doc. cors*., 1370.
In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez*., 1321; *Doc. bologn*., 1287-1330, [1330]; *Doc. moden*., 1353; *Doc. padov*., c. 1375; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
In testi mediani e merid.: Ranieri volg., XIII pm. (viterb.); *Stat. perug*., 1342; *Lett. napol*., 1356.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Vincolo che si stabilisce fra due parti (privati o istituti collettivi) come conseguenza di un impegno assunto dall'una nei confronti dell'altra o di un accordo reciproco; dovere. Anche l'atto che impone il vincolo; giuramento, patto. **1.1** Voto fatto alla divinità. **1.2** [Dir.] [Econ./comm.] [Nell'ambito della stipula di un contratto:] l'atto formale in base al quale qno si impegna a corrispondere qsa (per lo più una somma di denaro) a qno altro, gen. ponendo come garanzia l'alienazione dei propri beni in caso di non adempimento; anche il vincolo giuridico che ne deriva. **1.3** Vincolo naturale, legame genetico. **1.4** [Con rif. all'interpretazione del termine *religione*:] vincolo spirituale (nei confronti di Dio). **1.5** Debito di riconoscenza e di gratitudine nei confronti di qno, vincolo morale. **1.6** Condizione di subordinazione; sottomissione, sudditanza (anche in contesto fig). **1.7** [Con rif. alla dottrina cristiana della salvazione dell'anima:] condanna, perdizione (come diretta conseguenza di un comportamento o di uno stato peccaminoso).
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Vincolo che si stabilisce fra due parti (privati o istituti collettivi) come conseguenza di un impegno assunto dall'una nei confronti dell'altra o di un accordo reciproco; dovere. Anche l'atto che impone il vincolo; giuramento, patto.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.183, pag. 159: Far a De' tar promixiom / è monto grande **obligaxon**: / chi unca la bescura / aspeitar n'à pena dura.
[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 65.26: Alla IJ e IIJ parte è da sapere, che il voto il quale alcuno fae, sì è promessione a Dio fatta, la quale di necessitade si dee ridurre in atto; e richiede due parti, le quali contraggono la **obbligazione** del voto: l'una è colui che promette, l'altra è colui a cui è promesso...
[3] *Lett. napol*., 1356, 3, pag. 127.12: Lu re da Ragona, essendo in Corte, ave jurato (et) p(ro)misso ancora bone **obligacione** facte in Curte de papa de p(er) nullo te(m)pu dare aiuto o consillo a li occupatore de l'isula n(ost)ra d(e) Sicilia...
[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.242, pag. 51: e poi che 'n loco segreto e rimoto / condotti furon, sopra el sommo Giove / vidi prestar l'obbligativo voto. / Siccome sopravvenner cose nove, / la detta **obligazion** gli fu scordata, / com'Amor volle, onde ogni fallo piove.
[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 52, vol. 1, pag. 387.23: Il nostro Comune mosso alle richeste di quello di Perugia, fece sindaco uno suo cittadino chiamato Otto Sapiti, e per lui fece il sodamento e la **obligagione** predetta a' signori e al Comune di Cortona liberamente, come i Perugini seppono divisare.
[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag.

158.26: erano de' due mercatanti sì gli animi accesi, che, oltre al voler degli altri, per belle scritte di lor mano s'obligarono l'uno all'altro. E fatta la **obligagione**, Bernabò rimase e Ambruogiuolo quanto più tosto poté se ne venne a Genova...

[7] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 873, pag. 380.30: il Comune per altra **obbligazione**, fatta come addietro è fatta menzione, s'obbrigò, morta la Reina, dargli molte barbute al conquisto dello reame.

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.42: Ma açò che alguno, in questa nostra regola de vivere permagnando o che la doverà domandare ça indreo, no se spaventi de **obligasone** de algun comandamento se i ordenaminti de questo modo averà dito de observare...

1.1 Voto fatto alla divinità.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 57, vol. 3, pag. 127.21: messere Piero Rosso con tutta la nostra oste e de' Viniziani gli si fece incontro schierato per combattere, e credettesi a ccerto che ssi combattesse, e per tre dì se ne fece in Firenze e in Vinegia solenni processioni con grandi **obligazioni** e prieghi a dDio, che cci desse la vittoria.

1.2 [Dir.] [Econ./comm.] [Nell'ambito della stipula di un contratto:] l'atto formale in base al quale qno si impegna a corripondere qsa (per lo più una somma di denaro) a qno altro, gen. ponendo come garanzia l'alienazione dei propri beni; anche il vincolo giuridico che ne deriva.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.18: La qual cosa si -l dectu Penniculu no(n) facesse (e) -l comparatore oi le sue redi de sostennesse niunu danno, ke tu -[l] dectu co(m)paratore e ele sue redi servarai sença danno, sotto la detta pena, e la pena pagata q(ue)stu pactu permanga fermu, (e) sotto **obligatio(n)e** de' toi beni, duplu dela decta cosa valente...

[2] *Doc. fior*., 1274-84, pag. 472.26: anche ci àno inpromeso di fare fare sumiglia(n)te vendigione (e) **ubrighagione** al figliolo di Guido Palmieri quando fie a età di potere far carta...

[3] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 23, pag. 156.12: *Item* ponemo et ordinamo, che li signori nuovi sieno tenuti di sciólliare et disobligare li signori vecchi, et trarre loro d'ogne devito unde fussero tenuti per lo Comune dell'Arte, et d'ogne condannagione, **obbligagione** et pegnoramento, el quale facessero per Comune o per signoria de la detta Arte.

[4] *Lett. lucch*., 1301 (3), pag. 134.10: sì che ci pe(n)siate (e) aop(er)iate che i(n)n alcuna maniera i(n) sua segu(r)tade ve(n)gniamo, (e) pu(r) che lli d(e)biti li ve(n)nisseno i(n) **obrigassio(n)e** no(n) varebbe forssa come noi crediamo d(e)l t(er)me si desse...

[5] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 554.17: nè alcuno, contra lo quale cotale exactione si facesse, se ne possa dicere gravato nè adimandare consèllio di savio, ma appostutto a pagare possa et debia essere constretto, secondo che in esse promessioni et **obligationi** pienamente si contiene...

[6] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 111, pag. 864.12: Iano fu iddio di battaglie, nel cui tempio si riponevano l'armi de' Romani, la cui festa era il dì di calende genaio, per che genaio trae il nome di Giano; ed era iddio di mercatanti, nel quale tempo gli uomini più erano presi per le **obligagioni**.

[7] *Stat. pis*., 1321, cap. 9, pag. 204.14: Non patrò nè permecterò [[...]] che cascio, carne, u coia, u lana, u altre cose, u mercie [[...]] stazire u sequestrare, u in tenere u altro modo pigliare u occupare si possano u debbiano, per alcuno modo u vero ragione u ingegno, u etiamdio d'alcuna ragione ypotechata, u di **obligagione** tacita u expressa, per la quale si dica le predicte cose u alcune di quelle fusse u essere in dei beni u dei beni dei signori di Sardigna...

[8] *Doc. venez*., 1321, pag. 172.27: item laso a mia fia sovrascrita quelle CC lbr. le qual eo impromissi a si et a so marido lasar ala morte mia, açò ch'elle debia esser metude âmplificamento dele soe dote, per la qual promission lo sovrascrito quaendredo mio marido sé obligà al dito mio çènero sì co' aparerave per carta et açò ch'el dito de quaindredo mio marido sia franchado dela dita **obligacion**...

[9] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 38, pag. 104.14: Sì veramente, che nulla persona possa acusare l' uno l' altro d' alcuna pena in de la quale fusseno incorse per cagioni di debito o d' altri promissioni et obligacioni tra loro ordinato, se no colui proprio che avesse da avere, overo per colui a cui apartinissi lo debito o l' **obligacioni**, o per suo procuratore a cciò constituto, o da li dotori o curatori de li suoi heredi...

[10] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.27: Fermo anqe e tenire e no contrafare overo venire per mie o altri per mie per alchuna raxone overo chaxone de raxone overo de fato soto pena del doplo de la dita quantità de dinari [e] per stopulaxon promexa, la qualle, pagada o noe, tute le predite choxe ferme romagnano e refaxemento de dani e de spexe in piao e fora de piado e soto **obligagone** de tuti li beni...

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 253.24: Ecco coloro, che consumarono loro facultadi in cani, e simili cose, li quali venuti in povertade ancora divoravano la loro vita, e faceanoli [a] vivere **obligazioni** e debiti...

[12] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 168, par. 3, vol. 2, pag. 246.29: Volemo ancora ordenante ke se alcuno [[...]] glie biene suoie en tucto overo parte vendesse, donasse overo alienasse overo obligasse, [[...]] cotale vendeta, donagione, alienatione, **obligatione** e contracto de nullo sia valore e per nullo alpostucto sia avuto...

[13] *Doc. aret*., XIV pm., pag. 210.3: E che no(n) aveite data vostra rasgio(ne) altrui né dareite né fareite cosa che noccia a questo co(n)tratto, sutto pena del doppio a refare da(n)pno e speise (et) **oblig(atione**) bo(norum) (et)c..

[14] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 188.25: È verità che -l nostro vicaro [[...]] per sodisfactione di certo debito e altre **obligagioni** che a noi le heredi de' predecti Fatio e Bartholomeo sono obligati - iuridicamente fece sequestrare e intrò in possessione e tenuta di tucti beni de' predecti Fatio e Bartholomeo già due anni e più...

[15] *Doc. moden*., 1353, par. 53, pag. 204.6: Anchora semo contenti e in asprexa concordia ch' etranbe dua inseme zoè l' uno all' altro sia tenuto de observare e mantignire tute le cosse scripte de sovra soto pena de doxento libre de Mutina per stipolaxom promessa e soto **obligaxon** di nostri ben e lla penna pagata o no tute le cosse scripte de sovra romagnane in soa fermeça.

[16] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 65, vol. 1, pag. 306.29: E fatte le dette cautele e lla detta pace, il papa per l'autorità sua e del Consiglio di suoi cardinali per dicreto confermò ogni cosa, confermando la pace, e consentendo alla **obrigagione** pecuniaria de· reame.

[17] *Doc. cors*., 1370, 18, pag. 22.9: prometando le predicte citele et iurando a le Sante Dei Evangelie che elle, overo alcune de loro, no verrano contra le predicte cosse per alcuna caxone né per caxone de menore etate, soto **obligacione** de tuti li beni soi, che ele avesseno overo averano...

[18] *Doc. padov*., c. 1375, pag. 42.34: e sì p(ro)mete el dicto Andrea p(er) si e p(er) gi soy erey la dicta peza de t(er)ra de lavorarla, loama(r)la, teraza(r)la, circu(n)pianta(r)la sì che p(er) lu la sia meiorà e no pezorà, en pena de soldi cento de dinari veneciani pizoli

p(er) çaschau(n) termene e capitolo no servò, la quale pena pagà o no pagà, nientemen fia tegnù de ate(n)dere (e) obs(er)va(r)e com **obligaxon** de tuti i so bem.

[19] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 4, pag. 126.3: Se 'l navilio perisce, sono obligato di rendere il capitale di colui? - E io rispondo che per questo il capitale tuo non ha navicato, e, se ne perdi, ciò adiviene per sciocca **obligazione** che hai fatta, pensando che non puoi sicurare questo tu, ma solo Dio.

– [In contesto fig.].

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 10, vol. 1, pag. 38.14: Addunca, quandu Deu duna a l' anima vita infinita di infiniti anni, esti tinutu a Deu di infiniti carlini, di infinitu preciu. Quanta esti la **obligacioni**, tanta esti la transgressiuni, et tanta esti la culpa...

1.3 Vincolo naturale, legame genetico.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 4, pag. 12.7: E a queste cose fare e prochurare, noi che tutti siamo fratelli siamo tenuti, e in ispeziale più i collegi e lle comunità intra lloro si debbono aiutare a cciò, tanto per l'affezzione di charità e amore d'iddio, quanto per la diritta **obrigazione** e lleghame d'umana conpangnia.

1.4 [Con rif. all'interpretazione del termine *religione*:] vincolo spirituale (nei confronti di Dio).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 21.27: Religione è detta, dice s. Isidoro, quella **obbligazione**, per la quale leghiamo le anime nostre, e li corpi a certi servizj di Dio.

1.5 Debito di riconoscenza e di gratitudine nei confronti di qno, vincolo morale.

[1] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 127, pag. 819: Se me volì a força far manlevaxon, / sì ve romagna l'**obligaxon**. / Ben òe fato tante ofension, / s'eo volese ben trar raxon, / con drito me dovrave lo Lion prendere / sì me dovrave in forche apendere.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 14, pag. 53.27: Onde, quantunque assai virtù fussero in noi, non le dovemo però appropiare a noi, ma maggiormente a Dio ne semo obrigati; e così, come cresce in noi la virtù, cresce il debito e l'**obrigazione**...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 159.5: L'altre donne niente mi possono per debito dimandare, se non che per vostra grazia io le debba servire, e sempre celare con silenzio lo nascimento dal quale lo servigio procede; ma solo da voi d'**obligazione** di debito sono costretto a fare sempre opere laudabili e che di nessuno vizio di viltà possano essere maculate.

1.6 Condizione di subordinazione; sottomissione, sudditanza (anche in contesto fig).

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 65.19: Pentiti dunque di questa tua nequizia, e prega Iddio, se forse ti perdonasse questo iniquo pensiero, e volere del tuo cuore. Che sappi ch' io ti veggio in fiele d' amaritudine, e in **obbligazione** e in servitudine di molta iniquità.

[2] **f** *Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosc.), L. IV, declamazione 8, pag. 100.8: Perde, e egli fu isbandito e confinato, e in quello furore fuggì in casa del suo servo. Il servo lo ricevette volentieri, e pregollo che lo liberasse di quella **obbligazione**, in che egli l' aveva lasciato ubbligato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.7 [Con rif. alla dottrina cristiana della salvazione dell'anima:] condanna, perdizione (come diretta conseguenza di un comportamento o di uno stato peccaminoso).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 103.3: L'opera passa e non si può fare più: puo'ne fare un'altra, ma quella non giammai, ma queste due cose non passano, cioè la macula e 'l reato, cioè l'obligagione al ninferno. Passa il peccato e l'opera, ma rimane la macula ne l'anima e l'**obligazione**, ma per la penitenzia si purga questa macula, e è l'uomo liberato da quella obligagione.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 62.19: La carta del decreto, cioè del patto e della **obbligazione** dell' uomo, il quale era obbligato al diavolo e alla morte per lo peccato, Cristo la conficcò in Croce, e stracciolla, e in segno di ciò volle che il corpo suo fosse tutto stracciato.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 106.8: L' uno si è in quanto la confessione non fatta ancora in atto, ma pure avuta in voto, cioè in proponimento, da colui ch' è contrito, come toglie via la macula della colpa, così toglie via il reato, cioè l' **obbligazione** alla pena eterna, alla quale l' uomo era obbligato per la colpa mortale...

[4] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 24, pag. 105.17: egli ci à tratti di pregione e della servitudine del dimonio che ci possedea come suoi. Egli intrò in ricolta e pagatore, e stracciò la carta dell' **obligagione**.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 644.20: Ma non puote veruno perdonare i peccati quanto a la macchia, la quale è ne l'anima, [o] quanto a l'**obligazione** a la pena eternale, ovvero quanto a l'offesa di Dio...

ÒBBLIGO s.m.

0.1 *obblico*, *obblighi*, *obbligo*, *obigho*, *oblicho*, *obligho*, *obligo*, *obrigho*, *ubrighi*, *uobrigho*.
0.2 Da *obbligare*.
0.3 *Doc. pist*., 1296-97: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1296-97; *Lett. lucch*., 1297 (2); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. pis*., 1304; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Debito di riconoscenza e di gratitudine, vincolo morale. **1.1** [Dir.] Il vincolo giuridico che lega due parti e che impegna formalmente l'una a corrispondere qsa all'altra o a rispettare precisi accordi e disposizioni; anche il documento che attesta tali impegni. **2** Il prezzo di un servizio prestato; ricompensa.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Debito di riconoscenza e di gratitudine, vincolo morale.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 6.21: e però crescendo l'opere buone, tanto cresce l'**obligo** nostro al buono e grazioso Dio, però che della nostra parte non sapemo se non guastare.

1.1 [Dir.] Vincolo giuridico che lega due parti e che impegna formalmente l'una a corrispondere qsa all'altra o a rispettare precisi accordi e disposizioni; anche il documento che attesta tali impegni.

[1] *Doc. pist*., 1296-97, pag. 158.37: (E) dicie che al ditto Sinibaldo (e) Fra[n]chino (e) Sinibalducio ne tocha,

delle ditte credenzze (e) te(r)ra (e) vingna (e) chasame[n]to (e) buoi ditti di sotto, lo quinto di chatuna (e) no più, nonistante p(er)ché l' **obrigho** dicha in Boldo (e) da llui fosero richonosciuti li servisgi, e che l' altre quatro parti debono tornare a lloro chonpangni pistoresi, i quali non abitano in Bolongna, né ci sta(n)no.

[2] *Lett. lucch*., 1297 (2), pag. 64.10: Sappiate sì chome altra volta v'avemo iscritto Dino Tadolini devea ricevere da Ubaldo Malaghallia cioè ch'avea cho(n)prato da lui, biada (e) vino *d*i mo(n)tansa di lb. Clx luc., unde Giraldo Posarelli devea ricevere dalla cho(n)pangnia dei Bettori, (e) *i(n)* quello **obrigho** era lo ditto Ubaldo, unde che llo ditto Giraldo p(er)ché lla charta sua era più vecc*hi*a della cho(n)pra di Dino sì lli ll'àe cho(n)vinta (e) àla p(er)duta.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 28, vol. 4, pag. 371.1: Anche si guardi ch'egli non metta al suo tempo nè dazio, nè còlta, e non faccia nulla carta di vendita nè debito, nè nullo **obbligo** del comune, se ciò non fosse per manifesta utilità della città, e per comune stanziamento del consiglio.

[4] *Stat. pis*., 1304, cap. 55, pag. 691.31: Et sia tenuto ancho ciascuno lanaiuolo di fare di queste cose promissione et **obligo**, secondo la forma di questo capitulo; et se questa promessione non è facta, et spetialmente quando farà lo saramento dell' arte.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 102.13: E sentendo questo e' Sanesi, di subito vi mandaro el chonte Charlo, chapitano de' Sanesi con CCC chavalieri e V cento pedoni a provedere che non si posino [[*scil.* i Fiorentini]] ribelare da' Sanesi, e uscire della promessa de la legha e degli altri **ubrighi**.

[6] *Doc. fior*., 1373, pag. 488.29: Che Ugholino e' filgliuoli e discendenti non possino esser costretti nè gravati nè in avere nè in persona, per niun debito nè **obrigho** nè per qualunque cagione che procedesse da li Ubaldini...

[7] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1359], pag. 517.12: Richordanza ch'io m'oblighai all'Arte della Lana per miei fatti propri, cioè in mio nome, a Tommaso Archangnioli changnioli chamerlingho di sindachi e ad altri per lui in fior. 200 d'oro per Bartolomeo di Giotto de' Peruzi e a sua richiesta quanto che ll'**obigho** diciesse in mio nome propio in que medesimo die feci quello per Berto che fue per una medesima chagione cioè per la loro fine, e poi si ridusse questo obligho all'uficio della merchatantia chome quello feci per Berto di messere Ridolfo scritto qui a dietro.

– [Con rif. a un patto informale].

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 495.31: E lo re lo fece venire dinanzi a lui e al villano e disse: - Io t' ho dato mezzo il dono e hotti cavato d' **obbligo** che l' avei promesso a questo rubaldo...

– [In contesto fig.].

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 231.26: Onde parlando s. Agostino di quella parola, che dice s. Paolo a' Colossensi, che Dio confisse in Croce la carta del decreto, cioè dell' **obbligo**, per lo quale l' uomo peccando si era obbligato al demonio...

2 Il prezzo di un servizio prestato; ricompensa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 345.36: Oltr' a questo, avere speranza di ricchezze si è **obbligo** di servitudine. || Cfr. Sen., *Ep*., XVII-XVIII, 104, 34: «Deinde spernendae opes: auctoramenta sunt servitutum». La seconda red. del volg. reca «obligamento di servaggio»: v. *obbligamento* **4**.

OBBROBRIARE v.

0.1 *obbrobriare*.
0.2 Da *obbrobrio*.
0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Offendere con ingiurie e imprecazioni.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 Offendere con ingiurie e imprecazioni.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 17, vol. 3, pag. 94.11: [25] E uno d'Israel disse: or non hai tu veduto quello uomo? Egli è venuto ad **obbrobriare** Israel. || Cfr. *I Sm* 17,25: «ad exprobrandum enim Israheli».

OBBROBRIO s.m.

0.1 *abrobio*, *approbrio*, *brobbi*, *brobbio*, *brobio*, *obbrobbio*, *obbrobbrio*, *obbrobi*, *obbrobî*, *obbrobii*, *obbrobio*, *obbrobri*, *obbrobrii*, *obbrobrij*, *obbrobrio*, *obbrobrj*, *obobrio*, *obprobio*, *obprobrie*, *obprobrio*, *obrobbio*, *obrobbrio*, *obrobi*, *obrobii*, *obrobio*, *obrobj*, *obrobri*, *obrobrii*, *obrobrio*, *opbrobrio*, *opprobrio*, *opprobriu*, *oprobrio*, *probio*.
0.2 Lat. *opprobrium* (DELI 2 s.v. *obbrobrio*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug*., XIV (2); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Atto, comportamento o stato degno di grande infamia e disonore, ignominia; sentimento di disprezzo e di abominio che ne deriva. **1.1** Locuz. prep. *In obbrobrio di*: con infamia di (qno o qsa) o con pessima fama (presso qno). **1.2** Plur. Insulti. **2** Chi è reputato disprezzabile ed è motivo di disonore.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 Atto, comportamento o stato degno di grande infamia e disonore, ignominia; sentimento di disprezzo e di abominio che ne deriva.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 11, pag. 222.8: Et non è male nè neuna malvagità nè felonia, che la dellettanza e la cupidità de la libidine non ti faciesse fare, e che non ti comovesse a ffare adulterio, **obobrio**, e ognie retà...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 23, pag. 155.3: «Chi [*è*] adoltero p(er) povertade di cuore, p(er)derà l'anima sua; (e) disinore et **brobbio** rauna a sé ke mai non si disfae».

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 48: quello che ti feno p(er) cagione d'onore da(n)doti podestà sop(ra) loro [et] singnoria vuoli co(n)vertire a vitoperio (et) ad **obprobio** se(m)piternale.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.191,

pag. 161: ad alcuno sì ne desponsate, / che deia de noi aver pietanza, / che **opprobrio** ne tolla e vilitate / e rendane lo pregio e l'onoranza.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 8, pag. 209.3: Quel popolo ch'ora è, e ancora è a nasciare, desidera la battaglia: perchè noi siamo vivi, possiamo morire franchi; e mia moglie e' miei figliuoli, se voi fuste venti, saremo nell'**obrobrio** e ne la caccia di Cesare.

[6] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 55, vol. 2, pag. 516.16: Anco, statuimo et ordiniamo che qualunque diciarà o vero ardirà dicere denanzi a li detti [[...]] alcune parole ingiuriose o vero le quali pertenessero a disnore o vero **obrobio** loro o vero del comune o vero del popolo di Siena o vero d'alcuno di loro per cagione del loro officio o vero per altro modo, sia punito...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 30.10, pag. 214: che mostrando che 'lo ria / cum resplendente vigô / de richeze e fazo onor, / chi in mendor passa via, / tropo rende soza ensia / de **probio** e desenor, / com morte pina de desenor / chi per deleti se congria.

[8] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.6: atribuire gli atti umani, che segueno la passion del corpo, no è stulto a dire quilli esser casonadi dai celi, et ai movementi et aspetti di corpi celesti referire l'onore e lo **obrobrio** che segue a quilli atti...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.8: tuti hi to' servi son in confuxion e fi fachio **obprobrio** e onta e dexenor a quî chi t'adoran e curan del to' honor.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 11, vol. 1, pag. 428.6: E nota che come i Cristiani fanno loro podere di raquistare la Terrasanta per boti, [[...]] per simile modo fanno i Saracini per racquistare la Spagna, [[...]] la quale ancora tengono di qua da mare i Saracini a grande **obbrobbio** e vergogna de' Cristiani.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 76.20: E per questo modo lo pexo de lo monte levà l'**oprobrio** de la irision de quelo santo omo.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.19: Et si in tuttu lu mundu sia nunciata chista virgogna, per vuy fatta a mi, et a vuy serrà **opprobriu** et virgongna sempiterna per lu speriuriu vostru...

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1114.1: Però che la prima femmina de la nostra gente, Sara, or non sostenne ella il **brobbio** de la sterilitade infino al novantesimo anno...

1.1 Locuz. prep. *In obbrobrio di*: con infamia di (qno o qsa) o con pessima fama (presso qno).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 179.11: li cui figliuoli non regi ora, ma servi vili e mizeri tenuti oveché vanno, in **brobbio** e in deriso d'altra giente!

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 148.14: Onde per questa opera nacque molto male in **brobbio** della città e di cittadini...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 26.85, vol. 2, pag. 450: ma perché non servammo umana legge, / seguendo come bestie l'appetito, / in **obbrobrio** di noi, per noi si legge...

1.2 Plur. Insulti.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 117.30: Et prendere questa infermità del corpo per montare in alto, c'insegnoe Cristo in della passione sua, sostenendo li **obbrobrij** et le maledictioni et li tormenti.

[2] *Poes. an. perug*., XIV (2), 2.14, pag. 13: Nullo de voie sosterria / tante **obprobrie** de sé odire. / Co' non guardate, o gente rea, / le gran sentenze e 'l dur perire / dei vicin ch'atorno stanno, / quant'aggian per l'ofese danno?

2 Chi è reputato disprezzabile ed è motivo di disonore.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 153.8: Non sono questi quegli cui noi avemo a dispetto e quasi per uno **obrobio** del mondo, e avavamo la vita loro come se fusero matti?

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 19, pag. 86.6: Io son fatto **obbrobrio** degli uomini ed abiezione del popolo.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 353.31: Dio umiliò sé medesimo, pigliando forma di servo non solamente come uomo, ma **obprobio** del popolo.

[4] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 27.19: Yo so verme (et) no(n) h(om)o, **obrobrio** de li homini (et) spreczato de la gente.

OBBROBRIOSAMENTE avv.

0.1 *obprobriosamente*.
0.2 Da *obbrobrioso*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo molto infamante, con grande ignominia.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 In modo molto infamante, con grande ignominia.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 153.19: Sansone ne fue cieco (et) occiso, Merlino fue vivo sepellito, Verçilio **obprobriosamente** schiernito, a Salamone regname diviso.

OBBROBRIOSO agg.

0.1 *abbrobbiose*, *brobbiosa*, *brobiosa*, *obbrobiosa*, *obbrobriosa*, *obbrobrioso*, *obrobbiosa*, *obrobiosa*, *obrobiosi*, *obrobriosa*, *opprobrioso*, *oprobriose*.
0.2 Lat. tardo *opprobriosus* (DELI 2 s.v. *obbrobrio*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1298.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).
0.6 A *Doc. sen*., 1235: Brobbioso.
0.7 1 Che provoca obbrobrio. **2** Molto sporco, lurido.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 Che provoca obbrobrio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 106.11: Ma Demostene, per vergogna della servitudine, elesse di morire per sua volontade; ma Nicia vita misera e **brobbiosa** alla servitudine aiunse. || Cfr. Orosio, *Hist*., II, 14, 22: «indignam turpemque vitam».

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 22, pag. 198.13: Terzo, la pigritia chonducie a pericolosi e **obrobiosi** fini, a furti, a tradimenti per povertà, overo che lli fa stento...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9,

127-142, pag. 225, col. 2.23: Deo [metterà] compenso a tai pasturi e redduralli al primo stato, sí che non serà tale offitio adulterado, maculado, né tinto da tanto **obbrobrioso** defetto'...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 21, pag. 91.16: E nondimeno vi torni alla memoria che voi in questo luogo contro a costoro siete in luogo di campioni e forti difenditori della legge del figliuolo di Giove, il quale per trarre noi dell'impie mani di Pluto, [[...]] sapete quanto fosse **obbrobriosa** e crudele la morte che egli sostenne!

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 109, pag. 10: Io aldiva el gran strepito e lo rumore, / io aldiva quele inzurie **oprobriose** / che sostegniva el nostro Salvatore.

[6] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1117.16: Vitellio Cesare [[...]] morendo a stento, fu lungamente **obbrobrioso** spettacolo di coloro che de' suoi mali prendevano piacere.

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 64, pag. 269.6: Ricorro dunque a voi, padre e pastore nostro, pregandovi da parte di Cristo crucifisso che voi impariate da lui, el quale con tanto fuoco d'amore si dié alla **obbrobiosa** morte della santissima croce...

[8] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 168.25: Mes(er), la vostra oratione e sudore è presentata ena[n]çe al Padre vostro, en cospetto a tutta la Ternità ed ala corte celistrale, e tutte enseieme avemo preghato el Padre vostro che li piacesse de torve via questa così dura e **brobiosa** morte...

[9] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Prol. Rm*, vol. 10, pag. 11.8: conciosia che se etiam non aveste fatto quelle, di questo solo niuno vi giudicarebbe degni di ricever perdono, che non solamente voleste ricevere il Signore Cristo, promesso a voi per le voci sempre de' profeti, ma etiam l'uccideste di pessima e **obbrobriosa** morte.

2 Molto sporco, lurido.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 17, pag. 272.11: conciosiacosachè le piscine dell'Arte de la Lana sieno molto **abbrobbiose**, e non stieno necte, là unde le nostre lane e i panni molto si sozzano...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.48, pag. 77: 'O casa tribulata, - che Deo l'ha abandonata, / ca 'l vecchio desensato - en te si è anidato, / lo stròvele, **opprobrioso**, - brutto, puteglioso, / co li occhi reguardusi, - rusci e caccolusi...

OBDURARE v.

0.1 *obdurare*, *obdurato*; **f**: *obdurate*, *oddurato*.
0.2 Lat. *obdurare*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere insensibile e caparbio (l'animo, il cuore).
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Rendere insensibile e caparbio (l'animo, il cuore).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 37, vol. 2, pag. 10.21: venendo a morte dopo molti tempi, li quali avea male spesi, sentitosi **obdurare** il cuore, gridava al detto Massimo suo figliuolo: Massimo corri, Massimo corri, ricevimi nella tua Fede...

[2] **f** *Tratt. a Demofilo* volg., XIV ex. (tosc.), Cap. 8, pag. 65.21: David profeta dice: «Hodie si vocem eius audieritis, nolite obdurare corda vestra. Oggi, dice, se udite la voce sua che vi chiama, non **obdurate** li vostri cuori». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 2, vol. 2, pag. 209.2: [30] E non volse Seon, re di Esebon, dare il passo; perciò che Iddio gli avea **obdurato** e ostinato l' animo, e avea serrato il suo cuore...

[4] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXV, cap. 18, pag. 997.10: Alcuna volta il fare di Dio si è per vendetta permettere quella cosa che egli vieta che si faccia; onde egli dice che ha **oddurato** il cuore di Faraone, cioè che ha permesso che si induri. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

OBDURATO agg.

0.1 *obdurato*; **f**: *oddurati*, *odurati*.
0.2 V. *obdurare*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che ha un atteggiamento insensibile e ostinato.
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Che ha un atteggiamento insensibile e ostinato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 37, vol. 2, pag. 12.23: Alcuni altri sono, che non temono Dio per disperazione [[...]] Questi cotali nelli flagelli peggiorano; e però dice l' onnipotente Dio per Isaia profeta del popolo delli Giudei **obdurato**, e pertinace: *Ecco io ho battuto, e flagellato questo popolo; e nientemeno dalle vie loro rie non sono mutati*.

[2] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XX, cap. 26, pag. 826.24: Apresso, questo freno veggiono i santi uomini che egli è posto agli **oddurati** cuori de' peccatori, quando egli dicono per lo profeta: Come canteremo noi il cantico del Signore nella terra altrui? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXXIII, cap. 18, pag. 1333.20: La umanità di Cristo apparendo passibile in carne, fu la fatica di Dio, la quale umanità dispregiarono i Giudei, vedendo e superbamente giudicando [[...]] E raguardando essi l'umanità sua **odurati** di contumace superbia, si sforzarono con ogni sollicitudine che le parole de' santi suoi predicatori non intrassono nelle loro menti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

OBERTO s.m.

0.1 *hoberti*.
0.2 Fr. ant. *hobert*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Diretano bando*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La forma è plur. e così prob. anche quella del sost. precedente cui è associata, *falcone*, dato che nel testo anche in un altro caso *-e* occorre al masch. plur.: cfr. Casapullo, *Lo diretano bando*, pp. 88-89. In alternativa, potrebbe trattarsi di una concordanza a senso con il plur. *falconi* della frase precedente e il pron. *questi* di quella successiva.

Locuz. e fras. *falcone oberto* **1**.

0.6 N Traduce una continuazione apocrifa del *Best. d'amours*. Cfr. Casapullo, *Lo diretano bando*, p. 133: «L'en set bien qu'il sunt .iij. mainerez de faucons. Primiers fauconz obert».
0.7 1 [Falc.] Locuz. nom. *Falcone oberto*: falco di

piccole dimensioni.
0.8 Luca Morlino 17.09.2014.

1 [Falc.] Locuz. nom. *Falcone oberto*: falco di piccole dimensioni.
[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 53, pag. 40.14: Huomo sa bene tre mainere sono di falconi. L'una sì è falcone **hoberti**. Questi sono cactivi e di vile valore; questi non vivono se non di cicale che vivano d'arie, e puote l'uomo assomilliare a quelli che vanno l'oste vedere.

OBITELLO s.m.

0.1 f: *obitelli*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Se non è errore di lettura per «spinaci et bietuli», come propone Carnevale Schianca s.v. *obitelli*.
0.7 1 Tipo di verdura.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Tipo di verdura. || Non det.
[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), 25: Se voy fare torta de herbe ad tempo che se non magnasse carne, tolli spinaci et **obitelli** che siano bactuti col coltello... || Boström, p. 40.

[u.r. 08.10.2014]

OBLIVARE v.

0.1 *obliveranno*.
0.2 Da *obliare* con influsso di *oblivione* (GDLI s.v. *oblivare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dimenticare completamente.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Dimenticare completamente.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 154.10: E Petro Alifonso disse: «non t' acompagnare coi nemici tui, con ciò sia cosa che tu possi avere molti altri compagni, perciò che quelle cose ree che tu farai, tutte le terranno a mente, e le buone tutte **obliveranno**».

OBLIVIOSO agg.

0.1 *oblivioso*.
0.2 Lat. *obliviosus* (GDLI s.v. *oblivioso*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha perso la memoria.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che ha perso la memoria.
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 39.34: Et in quanto pone che li apparve uno, lo quale non nomina, per mostrare l'effetto della paura, che fa l'uomo **oblivioso** e dimentichevole, lo quale fu Virgilio, come dirà di sotto, del quale egli era stato studiosissimo, e' finge che costui lo togliesse dalla ruina de' vizi...

OBLOCUTORE s.m.

0.1 f: *obloquutore*.
0.2 Lat. *obloquutor*, *obloquutorem*.
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi si esprime secondo l'arte retorica.
0.8 Luca Morlino 19.01.2015.

1 Chi si esprime secondo l'arte retorica.
[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. IV, c. 7, v. 80: Bonifaccio da Carpo, dotto e fino **obloquutore**. || Lippi, *Leandreride*, p. 131.

OBOMBRARE v. > OBUMBRARE v.

OBSECRARE v. > OSSECRARE v.

OBSECRAZIONE s.m. > OSSECRAZIONE s.m.

OBSEDIARE v. > OSSEDIARE v.

OBSTUPEFARE v.

0.1 *obstupefece*; **f**: *obstupefatti*.
0.2 Lat. *obstupefacere* (DEI s.v. *ostupefare*).
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Perdere (momentaneamente) le proprie facoltà mentali, percettive o motorie o la propria capacità di reagire, in seguito a sorpresa, meraviglia o una forte emozione.
0.8 Elisa Guadagnini 29.07.2015.

1 Perdere (momentaneamente) le proprie facoltà mentali, percettive o motorie o la propria capacità di reagire, in seguito a sorpresa, meraviglia o una forte emozione.
[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.27], vol. 5, pag. 276.22: Con questa paura gli animi della moltitudine **obstupefatti** s'astenevano da ogni sforzo di nuovo consiglio. || DiVo; non att. nel corpus da altra ed. Cfr. Liv., XXXIV, 27, 9: «Hoc terrore obstipuerant multitudinis animi...».
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 99, pag. 194.34: e presa Persida, reale città, trovò in essa tanto tesoro, che, vedendolo, **obstupefece**.

OBSTUPEFAZIONE s.f.

0.1 *obstupefazione*.
0.2 Da *obstupefare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Stato di paralisi e incapacità di reagire che consegue da una forte meraviglia.
0.8 Elisa Guadagnini 29.07.2015.

1 Stato di paralisi e incapacità di reagire che

consegue da una forte meraviglia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 34, pag. 288.19: ma sentendo l'autore, forse per **obstupefazione**, non aver pronto che rispondere, disse egli con parole alquanto austere: «O Minòs...

OBSTUPERE v.

0.1 *obstuperà*.
0.2 Lat. tardo *obstupere*. || Cfr. **0.5**.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La scelta dell'entrata è convenzionale: l'unica occ. reperita potrebbe essere una forma contratta di *ostupescere* (cfr. **1** [1]).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Assol. Riempirsi di meraviglia.
0.8 Elisa Guadagnini 29.07.2015.

1 Assol. Riempirsi di meraviglia.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 19, vol. 7, pag. 100.15: E porrò questa cittade in stupore e in sufolamento; e ogni uomo che le appartiene **obstuperà** e sufolerà sopra la universa piaga sua. || Cfr. *Ger* 19.8: «omnis [...] obstupescet et sibilabit super universa plaga eius».

OBSTUPÈSCERE v. > OSTUPÈSCERE v.

OBSTUPIRE v. > OSTUPÈSCERE v.

OBUMBRAMENTO s.m.

0.1 *obumbramento.*
0.2 Da *obumbrare*.
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Oscuramento, diminuzione della luminosità.
0.8 Pär Larson 09.09.1999.

1 Oscuramento, diminuzione della luminosità.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Giac*. 1, vol. 10, pag. 409.19: 17. Ogni dato ottimo e ogni dono perfetto è di sopra; discende dal Padre de' lumi, appo quale non è tramutamento nè **obumbramento** di vicenda. || Cfr. *Iac* 1.17: «non est transmutatio nec vicissitudinis obumbratio».

[u.r. 18.04.2007]

OBUMBRARE v.

0.1 *obbumbraro*, *obombra*, *obombrano*, *obombraresti*, *obombrata*, *obombrerà*, *obumbra*, *obumbrano*, *obumbrante*, *obumbrare*, *obumbrasse*, *obumbrata*, *obumbrava*, *obunbra*, *obunbrando*, *obunbrasti*, *obunbrolli*.
0.2 DEI s.vv. *obombrare* e *obumbrare* (lat. *obumbrare*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Passione lombarda*, XIII sm.; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Adombrare, gettare un'ombra su qsa. **2** Oscurare, rendere invisibile. **2.1** Fig. Far apparire meno illustre, meno importante. **3** Accecare, diminuire l'intensità delle facoltà intellettive. **4** [Relig.] Fecondare (con rif. all'Incarnazione del Verbo nella Vergine Maria).
0.8 Pär Larson 20.09.2000.

1 Adombrare, gettare un'ombra su qsa.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Atti Apostoli*, capo 5, vol. 9, pag. 619.7: 15. E per la grande devozione che avevano a Pietro ponevano gli infermi per le piazze e per le vie, onde elli doveva passare, acciò che passando elli, almeno l'ombra sua gli **obumbrasse** e venisse sopra loro, e fussero liberati di sua infirmità e così erano. || Cfr. *Act* 5.15: «ut [[...]] umbra illius obumbraret quemquam eorum». Cfr. Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 39.1: «l'ombra sua gli aombrasse e venisse sopra a loro».

2 Oscurare, rendere invisibile.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 11, par. 3, pag. 41.2: E quando questa gentilissima salute salutava, non che Amore fosse tal mezzo che potesse **obumbrare** a me la intollerabile beatitudine, ma elli quasi per soverchio di dolcezza divenia tale, che lo mio corpo, lo quale era tutto allora sotto lo suo reggimento, molte volte si movea come cosa grave inanimata.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 417.16: Altri corrono alle porte, e occidono i primi che truovano; altri lanciano i ferri, e **obombrano** il cielo delle lancie.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 92, pag. 271.3: E parlando lui, venne una nuvola lucente e **obunbrolli**. E ecco una voce uscì della nuvola e disse: Questi è il mio figliuolo diletto, nel quale a me sono bene piaciuto... || Cfr., nella Bibbia, *Mc* 9.6: «facta est nubes obumbrans eos».

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 49, comp. 54.6, pag. 139: Cantiammo un poco de più alta matera, / o muse de Sicilia, / siché da noy si fugì ogni quisquilia. / Un ordine comincia su nel cielo / e la Vergiene pura / **obumbra** l'alto dio dela natura.

– Assol.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 151.14, pag. 400: Poï, per gli occorsi acerbi e novi, / convien c'um mio ver' te sonetto perga, / per qual a nove rime ancor ti movi, / da che Dio piace che ragion somerga / e, dove la virtù convien che luca, / Fortuna **obunbra** e tien volta la nuca.

2.1 Fig. Far apparire meno illustre, meno importante.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 281.33: Forse mi rifiuti per basso lignaggio, sentendo te essere degli altissimi prencipi romani discesa, le cui opere hanno tanta di chiarezza, che ogni reale stirpe **obumbrano**, e me del re di Spagna figliuolo, onde riputando te più gentile di me, m'hai per altro dimenticato?

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 367.17: Queste cose in grava Drances d'ira pieno, e dice lui solo essere chiamato, solo Turno esser domandato nella battaglia. Molta sentenza insieme contra co varii detti per Turno, el nome grande della reina lui **obombra**, la molta fama d'acquistati onori di vittorie substenta l'uomo.

3 Accecare, diminuire l'intensità delle facoltà intellettive.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.12: Kisti domnj, sicundu ki illi dichìanu, ben sintianu lu strepitu, ma la luchi era tanta, ki quasi li **obumbrava** la vista...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 106, pag. 215.21: perché neuno inganno voi potiate ricevere, se vorrete conservarvi el lume dell'intelletto che Io v'ho dato con la pupilla della santissima fede, che voi non vel lassiate **obumbrare** dal dimonio e nol veliate con l'amore proprio di voi.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 4.4, pag. 365: Drizza 'l mio affetto e l' opra, Signor caro, / secondo il tuo piacer, sì ch' io ti piaccia; / fuga da me le tenebre e discaccia, / che d' ignoranza il cor tanto **obbumbraro**!

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [madr.] 121.4, pag. 318: La bianca nebbia ch'a la stanca pende / segnal mi mostra de non esser degno / dov'è la gloria del beato regno, / però che lo 'ntellecto e 'l viso **obombra**; / sì ca 'l mio [cor] è diventato ghiaccia, / da tema ch'ò de non perder la caccia.

4 [Relig.] Fecondare (con rif. all'Incarnazione del Verbo nella Vergine Maria).

[1] *Passione lombarda*, XIII sm., 24, pag. 110: Ave Maria, virgo beata, / poi che de Cristo fuisti **obumbrata** / et in Bethelem fuisti menata, / là o' avisti lume e via.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 5.22, vol. 1, pag. 106: In Naçarèth de Galilea / l'angelo stette ke resplendea; / tua fede 'l credette quando dicea: / "De Dio sirai **obumbrata**".

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 31.28, vol. 1, pag. 210: Spiritu de sapïença, / [[...]] / Ei profeti amaistrasti / et la vergene **obunbrasti**: / tutta la santificasti / enn el tuo sancto venire.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 723, pag. 47: Audi et intendi el mio dolor gravisimo; / io son cholei la qual fo **obombrata** / per ti da la vertute de l'altisimo.

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 16.8, pag. 56: Quando fossi annunciata / de Cristo fossi **obumbrata**, / benedeta e laudata / tanto fossi dignitosa.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 1.147, pag. 7: L'angel rispoxe con parlar più scosso: / "In te sopravirà il Spirito sancto, / **obunbrando** l'Altissimo il tuo dosso; / et qual nasse di te, è clamato et spanto / *Filius Dei*.

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Vang. Luca*, capo 1, vol. 9, pag. 290.13: 35. L'angelo respose, e disse a lei: lo Spirito Santo sopravenerà in te, e la virtù dell'Altissimo **obombrerà** te; e colui che nascerà di te, sarà santo, e sarà chiamato Figliuolo di Dio. || Cfr. *Lc* 1.35: «virtus Altissimi obumbrabit tibi».

[u.r. 18.04.2007]

OBUMBRAZIONE s.f.

0.1 *obumbrazione*.
0.2 Da *obumbrare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diminuzione dei sensi, obnubilamento. **2** Estasi mistica.
0.8 Pär Larson 21.09.2000.

1 Diminuzione dei sensi, obnubilamento.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 1, pag. 335.12: Certo niuna altra cosa se non che l'alte vertù dal cielo infuse nella valorosa anima fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate e racchiuse, li quali tutti Amor ruppe e spezzò, sì come molto più potente di lei; e come eccitatore degli adormentati ingegni, quelle da crudele **obumbrazione** offuscate con la sua forza sospinse in chiara luce...

2 Estasi mistica.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 153, pag. 358.16: Allora quella anima, come ebbra, innamorata della vera e santa povertá, dilatata nella somma, eterna grandezza, e transformata nell'abisso della somma e inestimabile providenzia (intantoché, stando nel vassello del corpo, si vedeva fuore del corpo per la **obumbrazione** e rapire che fatto aveva il fuoco della sua caritá in lei), teneva l'occhio dell'intelletto suo fisso nella divina maiestá...

[u.r. 07.02.2007]

OC avv.

0.1 *ocho*, *oco*.
0.2 Prov. *oc* (DELI 2 s.v. *oc*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.
0.5 Locuz. e fras. *lingua d'oc* **1**, **1.1**; *terra d'oc* **1.1**.
0.6 N Occorre in contesto prov. con l'originario signif. di particella affermativa 'sì' in *Novellino*, p. 1315 (fior.), 32, pag. 203.12: «Ségner oc, ie[u] vi una cornacchia in su uno ceppo di salce».

TLFi documenta *Lengue d'oc*, in senso geografico, dal 1298 e, latinizzato («dans le sens ling. ou géogr.», *lingua d'oc* dal 1291, *lingua de hoc* dal 1295.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. nom. *Lingua d'oc*: idioma parlato nella Francia meridionale; provenzale, occitano antico. **1.1** [Geogr.] Locuz. nom. *Lingua*, *terra d'oc*: la Francia meridionale, il dominio linguistico del provenzale antico.
0.8 Luca Morlino 24.09.2014.

1 Locuz. nom. *Lingua d'oc*: idioma parlato nella Francia meridionale; provenzale, occitano antico.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.6: E segno che sia picciolo tempo, è che se volemo cercare in lingua d' ***oco*** e in quella di *sì*, noi non troviamo cose dette anzi lo presente tempo per cento e cinquanta anni.

1.1 [Geogr.] Locuz. nom. *Lingua*, *terra d'oc*: la Francia meridionale, il dominio linguistico del provenzale antico.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.30: Onde il decto Lodovico con Currado imperadore, seguaci di simigliante croce, passarono oltramare con Franceschi, Tedeschi, Inghilesi e Normandi e Fiaminghi e con quelli di Terra d'**Ocho** e con molta altra gente...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 43.10: Mossimi ancora per difendere lui da molti suoi acusatori, li quali dispregiano esso e commendano li altri, massimamente quello di lingua d'**oco**, dicendo che è più bello e migliore quello che questo...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 20 [Fazio?], 73, pag. 45: cercha, sens'ir vagando al modo solito, / la Spagna, Barbaria, Morroccho e Malica, / la regïon vandalica, / Lingua d'**oco** e d'oï, colla Sclavonica...

[u.r. 06.03.2018]

OCA s.f.

0.1 *oca*, *ocche*, *ocha*, *oche*, *oga*, *oge*, *ogha*, *oghe*.
0.2 Lat. tardo *auca* (DELI 2 s.v. *oca*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Niccola Muscia, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, 1301-1303; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. fior*., 1274-1310; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. pis.*, 1322-51; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1305 (3); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **f** *Poes. an. Millitrecento*, 1333 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, 1364.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *oca marina* **1.1**; *oca selvaggia* **1**; *oca selvatica* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 [Zool.] Grosso uccello palmipede dal folto piumaggio grigio o bianco, allevato per la carne e le piume (anche in contesto fig.). **1.1** *Oca marina*: smergo? **1.2** [Rif. a una raffigurazione dell'animale su uno stemma araldico, sull'insegna di una bottega]. **1.3** [Prov.].
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 [Zool.] Grosso uccello palmipede dal folto piumaggio grigio o bianco, allevato per la carne e le piume (anche in contesto fig.). || Il termine fa rif. a diverse specie di uccelli simili fra loro per aspetto e abitudini di vita.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 223.15: It. a Giovanni, per iiij **oche**, questo dì, s. xiij e d. x. p.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 106.5: Anatre e **oche** quanto sono più bianche tanto sono migliori e più dimestiche.

[3] Niccola Muscia, XIII ex. (sen.), 3, pag. 96: Ècci venuto Guido ['n] Compastello, / o ha rrecato a vender canovacci? / Ch'e' va com'**oca**, e càscali 'l mantello...

[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 194.14: Diedi p(er) iiij **oge** che co(n)perai ad O(n)bro[ne]...

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 33, pag. 23.7: La soma de' polli, **oche**, anatre, colombi e pipioni, XIJ denari kabella...

[6] *Doc. venez.*, 1305 (3), pag. 41.6: Eo li disi: « Dame li de[n]eri de l' **oca**.».

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.5, pag. 380: a l'**oche** ferir per tal fortezza / che perdan l'ale, le cosce e' gropponi...

[8] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 343.28: Ànne dato, in k. novenbre novanta otto, s. V d. VJ: avemone un'**ocha**.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.57, pag. 265: ognuncana santo vô oferta: / 'lo no vor **oche** ni pernixe...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 80.19: all'**oche**, che guardano il campidollio con vegghievole voce...

[11] **f** *Poes. an. Millitrecento*, 1333 (bologn.), 3, pag. 63: Millitrecento cum trentatri anni, / dìe quartodecimo e mexe d'avrile, / venne tra l'**oche** l'anno bixestile... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.16: Lo mondo si è chomo un rescar da pugli, un pagliar da **oche**...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 211, par. 1, vol. 2, pag. 284.25: per ciascuno pollo, galinaccio overo **oca** per ciascuna fiada dodece denare.

[14] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 110, pag. 553.30: lo dicto fondachaio non possa nè debia tenere in del dicto fondacho polli, **oghe**, porci, colombi nè anatre...

[15] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 309.16: hic anser, ris, l'**ocha**.

[16] *Doc. padov.*, 1364, pag. 20.11: el dat(io) d(e) galine, polastri, galine, capo(n), **oche**...

[17] **f** Nicc. Soldanieri (ed. Corsi), a. 1385 (tosc.), 1.4, pag. 740: Un'**oca** fa *co co*, com'ella sente / ch'i' cheto a lui m'accosti in tempo scuro... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.19: Quanno Cola de Rienzi scriveva, non usava penna de **oca**...

[19] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 83.9: Hic anser id est l'**oca**, pro f. et m...

[20] Neri Pagliaresi, *S. Giosafà*, XIV sm. (sen.), pt. 6, 48.2, pag. 84: una pietra preziosa i' ho nel gobbio, / ch'è grossa come un uovo di grande **oca**...

[21] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 213.5: E mandavase el dicto imperatore sulo ad una fiata uno lepero o due capuni o dui **ocche**.

[22] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118, pag. 246.22: valece lu sterco callo dell'omo voi dell'**oca**, se ce lu poi.

– *Oca selvatica*, *selvaggia*.

[23] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 68, pag. 120.7: Anco, con ciò sia cosa che l'**oche** salvatiche et altri ucelli grande danno e guasto facciano...

[24] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 1.13: falconi detti gerfalchi, i quali [[...]] combattono con [[...]] grui ed **oche** salvatiche e ogne altro grande uccello...

[25] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 147.7: E di qualunque tenpo sia, vale meglio a usare che charne d'alqun'altra **ocha** salvaticha.

[26] **f** *Poes. an. Già Febo*, XIV (tosc.), 193, pag. 205: Cecer [ed] **oche** selvaggie... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Zool.] *Oca marina*: smergo?

[1] **f** *Poes. an. Già Febo*, XIV (tosc.), 193, pag. 205: Cecer [ed] **oche** selvaggie e marine, / Cichogne, acieggie, uccel maragone / Coll'anitroccho si facea sentire... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 [Rif. a una raffigurazione dell'animale su uno stemma araldico, sull'insegna di una bottega].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.63, vol. 1, pag. 284: Poi, procedendo di mio sguardo il curro, / vidine un' altra [[*scil.:* tasca]] come sangue rossa, / mostrando un' **oca** bianca più che burro.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 153.12: per la borsa [[...]] rossa con l'**oca** bianca, gli Obriachi della detta terra...

[3] *Stat. pis.*, 1360, pag. 364.31: La boctegha dell'**ogha** bigia per livre diciocto. La boctegha dell'ogha

biancha per livre diciocto.

1.3 [Prov.].
[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 305, pag. 306: **Oca** in pantano / e in selva villano.

OCCAGIONE s.f. > OCCASIONE s.f.

OCCARE v.

0.1 *occare*; **f**: *occando*.
0.2 DEI s.v. *occare* (lat. *occare*).
0.3 *Doc. assis*., 1336: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
In testi mediani e merid.: *Doc. assis*., 1336.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Agr.] Lavorare la terra frantumando le zolle (specif. per ricoprire le radici di una vigna).
0.8 Elisa Guadagnini 07.04.2008.

1 [Agr.] Lavorare la terra frantumando le zolle (specif. per ricoprire le radici di una vigna).
[1] *Doc. assis*., 1336, pag. 250.28: De(m)mo a .IIII.o. vecturagli per fare **occare** la vingna de Pucciariello .XVII. solde, .IIII.o. denare.
[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 4 rubr., pag. 193.13: Delle vigne che si vogliono **occare** [[...]] Di questo mese le vigne, le quali erano scalzate da piedi, si voglion cuprire.
[3] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), Esp. vocaboli, pag. 297.9: ***Occare*** è cuprir le radici della vite.
[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 293.13: occo, cas, per **occare**.
[5] **f** *Libro della cura delle malattie*: Due poveri huomini, che stavano in un campo **occando**. || Crusca (3) s.v. *occare*.

OCCASIONALMENTE avv.

0.1 *occasionalmente*.
0.2 Da *occasionale* non att. nel corpus sul fr. *occasionellement*?
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di tanto in tanto, saltuariamente.
0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Di tanto in tanto, saltuariamente.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 13, pag. 227.22: Ché di giudichamento per propria auttorità nullo unque usò de' vescovi alquno intorno lo stato delle chiese primaie, com'anche di posscia ellino àno procieduto a ttale cosa **occasionalmente** d'alqune conciessioni a lloro de' prenzi fatte. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 10, 13: «occasionaliter».

OCCASIONE s.f.

0.1 *ocagione*, *ocaisione*, *ocasion*, *ocasione*, *ocausione*, *occagione*, *occasïon*, *occasion*, *occasïone*, *occasione*, *occasone*, *occassione*, *occasuni*, *occaxione*, *occaxon*, *occhasioni*, *ochaxon*.
0.2 Lat. *occasio*, *occasionem* (DELI 2 s.v. *occasione*).
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis*., 1321.
In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Stat. vicent*., 1348; *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.).
In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Doc. ancon*., 1372; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *per occasione di* **1.1**.
0.7 1 Ciò che determina un effetto o che è richiesto per ottenere un certo risultato; causa, ragione. **1.1** Locuz. prep. *Per occasione di* (qsa): a causa di (qsa). **2** [Con valore temporale:] congiuntura di eventi, contingenza. **2.1** Circostanza favorevole o momento opportuno. **2.2** Ragione d'impedimento, causa ostativa.
0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Ciò che determina un effetto o che è richiesto per ottenere un certo risultato; causa, ragione.
[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.9: Si çò è cosa ke p(er) voi e pelle vostre redi tutte le cose ke dect'avemo voi no(n) os(er)vaste oi co(n)tra venisste p(er) alcuna **occasio(n)e**...
[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 61.30: Qé s'el è così co' la causa testemoniea, lo mariaço de Galatea vien apareclado, enperçò qe molto me meraveio delo conçamento qe apresta quela casa, et è cento **ocaisione** per le quale eu enpenso qe quela causa dibia esere.
[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 53, pag. 100.12: D. Magistre, fo lo cazimento de li mavaxi angeli **occaxon** [de la confirmatione] de li bon? M. No, ma fon confirmadi per lo merito de loro.
[4] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 386, col. 2.1: Questey subito coll'altre femene l'abe rasonato, et per questa **occasone** et per autre de questo delectare, et per l'autre che fone trovate, saputo fone lo grande tractato palesemente.
[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1320, pag. 73: et fortemente dolorava / quando lo suo fillio guardava / stare en alto, como ladrone / sença nulla **occasïone**. || Se non vale 'senza alcuna colpa' (cfr. prov. *ocaiso* 'colpa').
[6] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 201.29: Inprima pone il detto difetto, poi pone la **occasione** di quel difetto.
[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 64.17: Et lassandu cosi ad abundantia a la Contissa, et li altri cavaleri, chi rimanianu cum ipsa, li cumandau chi illi diìanu beni viglari et ben guardari Trayna et chi per nulli **occasuni** divissiru issiri di Trayna, per fina chi illu riturnassi.
[8] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 23.20, pag. 60: E questa sospeccion può dirivare / Per quattro **occasïon**; come ciascuno / Può ben veder, che vuol considerare.
[9] *Doc. ancon*., 1372, pag. 244.33: Item che le predicte cose ne li dicti capituli expresse et dechiarate nessune altre exactione se faccia, nè possa fare, nè debbia

a li dicti Raguxini overo ad altri in loro nome overo per essi per le loro mercantie nella ciptà, contado et nel districto d' Ancona per alcuna ragione o cagione et **occaxione**.

[10] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 64.22: la plu sovrana **ochaxon** che 'l mena quella parte si è madona Isota la blonda...

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 189.1: Et infine el dicto Optaviano tanto avea in odio la guerra et amava la pace, che mai non volse movere guerra sensa iusta **occasione**.

1.1 Locuz. prep. *Per occasione di* (qsa): a causa di (qsa).

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 228.19: renu(n)çando in q(ue)stu factu ad onde aiutoriu di lege (e) a q(ue)lunqua rasone (e) actio(n)e ke tu avie in q(ue)sta cosa p(er) **occasio(n)e** di ristituim(en)tu dela fede commessa...

[2] *Stat. vicent*., 1348, pag. 17.23: Et le altre feste, quando per li sui Gastaldi ge sarà comandato guardare. Excetto se non fusseno mercati annuali, overo per **occasion** de exercitio.

[3] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 25, pag. 265.29: Ancora hano statuito e ordinato che caduna persona de la dita congregatione e compagnia sia tenuta e obligata a zezunare [[...]] et in caduno venerdì o uno altro dì de omnia septimana perpetuo, salvo se ela non serà infirma o impedita da alcuna necessitade per **occasione** de vigilia occurrente.

[4] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 132.15: Et si p(er) ventura fosse dei(n)tro lu monastero p(er) **occasione** de ordinacione, [[...]] dege tenere mente quillo loco quando i(n)trao dintro lu monastero...

2 [Con valore temporale:] congiuntura di eventi, contingenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 27, pag. 98.16: pensa la cagion di tutte le cose, et, quando tu sarai nel cominciamento, de' pensare de la fine, et de' richiedere e pensare a la cagion finale e materiale e efficiente e formale, et a la cagion principale e accidentale, la qual si può dire più tosto **occasione** che cagione.

2.1 Circostanza favorevole o momento opportuno.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 107.1: ove i nemici stando sicuri sparti vanno per cagione di predare, allotta i buoni cavalieri provati, o vero pedoni con coloro che sono rozzi, o vero di più bassa mano mandi, sicchè per **occasione** messi in caccia i nemici, ed a' rozzi ammaestramento, ed agli altri cresca ardimento. || Cfr. Veg., *Mil*., III, 10, 7: «ex occasione».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 17, pag. 224.29: Indibile per l' uno e per l' altro parlò, [[...]] con vergogna e con gravità, più prossimano a escusante il trapassamento come necessario, che a gloriante sè d' avere quella, sì come più utile **occasione** presa.

[3] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 87.16: Et <no> nullo p(re)sume <alcuno nullo> demandare de issa l(e)c(ci)one voy de altre <cose> parte nulla cosa, ne sia data **occasione** de parlare, excepto che p(er) ventura lu p(ri)ore volesse dic(er)e alcuna cosa brevemente p(ro) edificacione.

2.2 Ragione d'impedimento, causa ostativa.

[1] **a** *Lett. ven*., 1301, pag. 255.14: ma(n)d(e)mo coma(n)dando a vui, Çorçi d(e) Croxi, che, ogna **occasione** remota, infra dies VIIJ d(e)poi che tu receverasi queste nostre li(te)re, d(e)bes vini(r)e a Ragus(a)...

[2] *Stat. pis*., 1321, cap. 132, pag. 335.24: E sensa fraude, col mio conpagno, ad apretiare u extimare corredi, quandumque inchesto ne serò da le parte, u loro messi, anderò incontenente, ogni dimoransa et **ocagione** cessante.

OCCHIAIA s.f.

0.1 *occhiaia*, *occhiaie*, *ochiaia*.
0.2 Da *occhio*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Ciascuna delle due cavità orbitarie contenenti i bulbi oculari. **2** Infossamento in corrispondenza della palpebra inferiore.
0.8 Rossella Mosti 22.11.2018.

1 Ciascuna delle due cavità orbitarie contenenti i bulbi oculari.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 23.31, vol. 2, pag. 392: Parean l'**occhiaie** anella sanza gemme: / chi nel viso de li uomini legge 'omo' / ben avria quivi conosciuta l'emme.

[2] **Gl** <Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.)>, c. 23, 28-36, pag. 474, col. 1.13: *Pareano l'**ochiaia***: çoè per la gran magreça l'estremità de l'ochio pareano anelle sença prede.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/94 (tosc.occ.), c. 23, 28-36, pag. 554.35: *Parean le **occhiaie***; cioè li luoghi de li occhi, *anella senza gemme*...

2 Infossamento in corrispondenza della palpebra inferiore.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 111.27: E se tu, come io lo più delle mattine la vedea, veduta l' avessi con la cappellina fondata in capo e col veluzzo d' intorno alla gola, così pantanosa nel viso come ora dissi, e col mantello foderato covare il fuoco, in su le calcagna sedendosi, con l'**occhiaia** livida, e tossire e sputar farfalloni...

OCCHIALE s.m. > OCCHIALI s.m.pl.

OCCHIALI s.m.pl.

0.1 *occhiali*, *ochiali*.
0.2 Da *occhio*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
In testi sic.: *Sposiz*. *Pass*. *s*. *Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Narducci, *Tre pred.*, p. 22, n. 2, informa che «in origine gli occhiali eran diversi da quei d'oggidì. Consistevano in due vetri raccomandati a due pezzi di cuoio, e questi ad un berretto che scendeva sulla fronte, o ad altro simile arnese: nè s'immaginò la comodità di porli sul naso, che al decimoquinto secolo».

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Coppia di lenti di vetro da porsi davanti agli occhi per correggere i difetti della vista.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Coppia di lenti di vetro da porsi davanti agli occhi per correggere i difetti della vista. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.15: Non è ancora venti anni che si trovò l'arte di fare gli **occhiali**, che fanno vedere bene, ch'è una de le migliori arti e de le più necessarie che 'l mondo abbia, e è così poco che ssi trovò: arte novella, che mmai non fu.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 38, col. 1.11: A purgare continovo l'omore lieve della testa che non bisognerà **occhiali** a llegere, exprovato per don Durante in Firençe...

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 480.24: e vedeno cossì bene como quilli che meteno **ochiali** perché mal vedeno a legere.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 179.15: Lu meczu nostru in terra impachia la vista; ma comu lu vitru, l'**ochiali**, lu pulitu cristallu cunforta la vista in terra, cussì lu mezzu di lu chelu empireu cunforta la vista, unde cussì claramenti vidi lu luntanu comu lu proximanu.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 182.30: Elle [[scarpette]] non paiono le mia, benché io non le veggo bene, se io non ho gli **occhiali**.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.111, pag. 299: Artefici son, parme, / divenuti / saputi ed astuti / tra' sensali: / su' libri co gli **ochiali** / fanno specchi; / e con penne a gli orecchi, / con cambi secchi / ciascun compera e vende.

[7] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 17: R. il vetro sottile come quasi da **occhiali**...

[u.r. 23.01.2007]

OCCHIBAGLIARE v.

0.1 *occhibagliati*, *occhibagliato*; **f**: *occhibaglioe*.
0.2 Da *occhio* e *bagliare*.
0.3 f Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'ed. Nesti utilizzata per il corpus legge: «subitamente il comprese tutto intorno una luce dal cielo, per la quale occhibagliato cadde in terra...»: cfr. Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 69.1.
0.7 1 Restare abbagliato.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Restare abbagliato.

[1] **f** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): Subitamente lo circonfuse una luce dal cielo, per la quale **occhibaglioe** e cadde in terra... || GDLI s.v. *occhibagliare*.

[u.r. 23.01.2007]

OCCHIBAGLIATO agg.

0.1 *occhibagliati*, *occhibagliato*; **f**: *occhiballiate*.
0.2 V. *occhibagliare*.
0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).
N Att. solo in Cavalca.
0.7 1 Accecato da una luce eccessiva, abbagliato.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Accecato da una luce eccessiva, abbagliato.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 176.20: un giorno in sul mezzo dì, essendo io già presso a Domasco, una luce smisurata circunfulse me e' compagni, ch'erano con meco, sicchè tutti cademmo a terra **occhibagliati** per quello isplendore.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 69.1: E andando colla predetta autoritade, con certi masnadieri, avvenne che si approssimò a Domasco; e subitamente il comprese tutto intorno una luce dal cielo, per la quale **occhibagliato** cadde in terra...

[3] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): Venne sopra lei sì grande luce e odore, che quella sua maestra e la compagna caddono in terra **occhiballiate**. || GDLI s.v. *occhibagliato*.

[u.r. 23.01.2007]

OCCHIBÀGLIOLO s.m.

0.1 *occhibàgliolo*.
0.2 Da *occhibagliare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cosa che abbaglia gli occhi, splendore.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Cosa che abbaglia gli occhi, splendore.

[1] Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 416.30: Vedi la nave c'ha i molti remi, carrucole, taglie, funi e sarte, vele e arbori, tante ch'è un **occhibàgliolo**...

[u.r. 23.01.2007]

OCCIDENTALE agg./s.m.

0.1 *occidental*, *occidentale*, *occidentali*, *ocidentai*, *ocidental*, *ocidentale*.
0.2 Lat. *occidentalis*, *occidentalem* (DELI 2 s.v. *occidente*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *San Brendano pis*., XIII/XIV; Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).
0.7 1 [Astr.] [Geogr.] Situato a Ovest. **1.1** Che si vede nella parte situata a Ovest. **2** Che proviene da Ovest o che vi abita (con rif. a un popolo, un gruppo di persone). **2.1** Proprio di chi abita a Ovest. **2.2** Che spira da Ovest (detto di un vento).
0.8 Luca Morlino 26.10.2014.

1 [Astr.] [Geogr.] Situato a Ovest.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 242.31: e lo sole avarà compiuto lo suo corso, e sarà sù e·ll'angulo **occidentale** e·llo primo ponto d'ariete, e avarà compiuto l'anno e·llo colcare del sole del primo

die.

[2] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 42.8: Sallie, padre, indela nave, et navichiamo contra l' **occidentale** parte all'izola che si dice 'Terra di Ripromessione dei Sancti'...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 7, pag. 115.6: ogni stella s'intende salire dall'orientale orizzonte al meridionale cerchio, e poi discendere infino all'**occidentale** orizzonte.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-63, pag. 628, col. 1.18: Per la qual presa [de Troia] ave Eneas parola de partirse sano e salvo cum grandissima cumpagna, e venne ad abitare in le parti **occidentali**...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 155, pag. 160.2: E truovase questo arbore in una regio(m) iudaica verso le parte **ocidentale**.

1.1 Che si vede nella parte situata a Ovest.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 7, pag. 137.1: O voi Arabici, che siete venuti in lontano paese, voi vi maravigliate che non potete fare l'ombra sinistra", impercioe che in loro contrada alcuna volta avieno l'ombra **occidentale**, alcuna volta l'ombra orientale...

2 Che proviene da Ovest o che vi abita (con rif. a un popolo, un gruppo di persone).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 30, pag. 574.14: Ne lo tempo de li consoli et de li senatori, Agrippas prefectus subiugao ad li Romani et ad li senatori quelli de lo Conte de Suave et altri **occidentali** populi, con quattro legioni...

[2] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 140, pag. 14: Invocha tu singnor mio le militie / **ocidental** da puoi che 'l tuo vicaro / è dato tucto quanto a le delitie.

2.1 Proprio di chi abita a Ovest.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 36, pag. 117.9: Non parve a Pluto avere ancora fornito il suo iniquo proponimento, posto ch' egli avesse con le sue false parole commosse l' **occidentali** rabbie sopra gl' innocenti romani...

2.2 Che spira da Ovest (detto di un vento).

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 5, ch., pag. 220.17: o sarà vento d'aquilone, o sarà vento meridionale, o sarà vento orientale, o sarà vento **occidentale**, secondo che iiij sono le parti del mondo, cioè oriente, occidente, aquilone e meridie.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 28.10, pag. 36: ecco novellamente a la tua barca, / ch'al cieco mondo à già volte le spalle / per gir al miglior porto, / d'un vento **occidental** dolce conforto...

OCCIDENTE s.m./agg.

0.1 *occident*, *occidente*, *occidenti*, *ocidente*, *ozidente*, *uccidente*.
0.2 Lat. *occidens*, *occidentem* (DELI 2 s.v. *occidente*).
0.3 *Ritmo cass*., XIII in.: **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Cronica fior*., XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucidario pis*., XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario* ver., XIV.

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass*., XIII in.; *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. eugub*., *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.7 1 [Astr.] Punto cardinale in corrispondenza del quale il Sole tramonta, Ovest. **2** [Geogr.] Parte della superficie terrestre situata a Ovest. **2.1** Agg. Esposto a Ovest.
0.8 Luca Morlino 26.10.2014.

1 [Astr.] Punto cardinale in corrispondenza del quale il Sole tramonta, Ovest.

[1] *Ritmo cass*., XIII in., 31, pag. 10: *Ergo* poneteb'a mente / la scriptura como sente: / ca là sse mosse d'orïente / unu magnu *vir* prudente, / et un altru [d'] **occidente**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), *Incipit*, pag. 3.6: e la sua longitudine da la parte d'**occidente** è trenta e doi gradi e vinti menuti.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 5, pag. 50.3: Potevini tenevano dal fiume d'Agarome in fino al porto di Spagna in contra **occidente** e settentrione.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 49-54, pag. 270, col. 1.3: Questa Medusa sí come pone li poeti si foe una bella giovene delle parti d'**occidente** la qual giacque ... con Neptuno nel tempio de Pallas.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 61.21: Alcuna volta ragguarda in **occidente**, ove non gli è licito di toccare: alcuna volta in oriente.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1039, pag. 67: Spandi la luze tua verso oriente, / spandi i tuoi razi, o sole, e poi te zira / ad aquilone, ad austro e ad **ozidente**.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le virtù cardinale*, vol. 1, pag. 151.27: justixia sì lo governa de ver **occidente** co(n)tra le marvaxe piobie.

[8] *Stat. eugub*., *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 286.7: Chomo li capetani se deggono aleggiare da la p(ar)te d'oriente e da la pa[r]te d'**ocidente**.

[9] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 109, pag. 143.24: iustitia inversu **occidenti** contra li malvasi chochi sive pluvii.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 191, pag. 198.23: E la maor parte de l'ambra che esse fuora del mare sì è verso **occidente**, in una regiom che fi dita Çing.

2 [Geogr.] Parte della superficie terrestre situata a Ovest.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 79.20: Et Gades filosofo dice, ka gio in oriente e in **occidente**, in meridie e in septentrione e tanto nanti ke nnon sapea dove gire.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1055, pag. 213: Ercolès lo potente [[...]] per forte guerra / avea vinta la terra / per tutto l'**uccidente**, / e non trova più gente.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 477, pag. 577: assai plu sana dicise cha gisse in **occidente** / da li grandi phylosofi, crídello certamente...

[4] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 90.24: Ancora il decto Papa fece il secondo concilio in Francia alla città

del Torso, nel quale indusse e provocò quasi tucto l'**Occidente**, e spetialmente la gente di Francia, al passaggio d'oltremare...

[5] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., L. 1, *quaest.* 12, pag. 40.8: a quella hora che Elli governa quelle cose che sono in Oriente, sì governa Elli a quella hora medesma quelle cose che sono in **Occidente**.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.22: Morto ampò l'uno, solo Anthonio la chossa publica resse, e si in Oriente in Asia, chomo in **Occidente** in Franza molti de martirio fo coronadi.

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 16, pag. 132.28: Unde dicono che 'l mondo àe due braccia, l'uno dal lato ritto e l'altro dal sinistro: dal diritto è l'oriente, dal sinistro è l'**occidente**.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaest*. 64, pag. 103.18: Li quey quatro contrade segondo la lengua grega in apeladi anathole, disis, arctos, mensibron, zoè a dire: oriente, **occidente**, monte e meçodì.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 320, pag. 378, col. 2: pellu airo vao volando / et vengu da oriente / et vaosenne in **occidente**, / nulla no è che sse figa / senza de lor fatiga.

[10] *Lucidario* ver., XIV, L. 1, *quaest*. 12, pag. 10.2: Et in quela hora ch'el guarda le conse ch'è in orient governe-llo quele ch'è in **occident**.

[11] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.), IX.18: quella parte o region che 'n orïente / vede nasciare 'l sol, e quel paese / el qual se iace nel tardo **occidente**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– In contesto fig. Luogo della dannazione morale e spirituale.

[12] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. I, cap. 13, pag. 36.1: Qualunque adomanda queste cose temporali e difettive, in verità questi va inverso l'**Occidente**. Ma chi desidera le cose celestiali, veramente dimostra che sua abitazione sia in Oriente. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Agg. Esposto a Ovest.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 26, vol. 1, pag. 383.13: Dall' **occidente** parte del tabernacolo farai sei tavole... || Cfr. *Es*. 26.22: «Ad occidentalem vero plagam...».

OCCÌDERE (2) v. > UCCÌDERE v.

OCCIPIZIO s.m.

0.1 *occipiccio*, *ocipiçio*.
0.2 Lat. *occipitium* (DEI s.v. *occipizio*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anat.] Parte posteriore della testa, dove questa si congiunge col collo.
0.8 Giuseppe Zarra 21.09.2018.

1 [Anat.] Parte posteriore della testa, dove questa si congiunge col collo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 10, col. 1.14: falli foblotonia e fallo purgare e poni le ventose sul collo nell'**ocipiçio** insulla nucha e sì llo reggie con sustanzia tenera l'occhio...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 56, col. 2.29: poi poni le ventose nello **occipiccio** del collo e insulla nuccha...

OCÈANO s.m.

0.1 *aziano*, *occean*, *occeano*, *occeanu*, *occiano*, *occïano*, *occianu*, *occieano*, *ocean*, *oceano*, *oceáno*, *oceiano*, *ociano*, *ocianu*, *ocieanio*, *ocieano*, *ozian*, *oziano*.
0.2 Lat. *Oceanus* (DELI 2 s.v. *oceano*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1** [9].
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Accento: anche *oceàno*.
0.7 1 Massa d'acqua marina di vasta estensione che secondo le concezioni geografiche medievali circonda la terraferma.
0.8 Luca Morlino 24.10.2014.

1 Massa d'acqua marina di vasta estensione che secondo le concezioni geografiche medievali circonda la terraferma.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 6, pag. 121.14: E da che noi avemo provato che 'l mare Mediterraneo dea èssare, vediamo da quale parte elli debbia uscire del mare magiure, lo quale è chiamato **occeano**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.5: La provincia Aquitanica [[...]] da circio hae l' **oceano**, detto seno d' Aquitania; dal ponente hae Spagna...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.26: e eciamdio algune ysole ultra Britagna messo in lo **Occeano** alo Romano Imperio el suiugà, le quale ven dita Archades.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 43.33: Capitol de l'**occean**.

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.25: Dixe ch'ello e i compagni erano zà vecchi quando ensino del detto mare de Lione, e entrono in lo **Ocieano** per quel stretto ch'è appellà Safin.

[6] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 112-126, pag. 61.38: Europa che è dalla parte settentrionale, et amendue si stendeno infino a l'occidentale **oceano**, et intorno a la terra e di sotto è la spera dell'acqua...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.28: Et ultra queste colonne no nc'èy loco possebele a ppassare, chà nce tornea e tempesta lo mare terruso e grande de **Oceano**, da lo quale recipe lengua e discurso chisto nostro mare pizolo...

[8] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.), II.76: e là ove **Occean** in parte alaga, / da ogne parte ruppe gli alte monte / sì ch'ive el mar più largo si delaga... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– [Come apposizione di *mare*].

[9] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1098: così ogn'altro mare / che per la terra pare / di traverso e d'intorno, / si move e fa ritorno / in questo mar pisano / ov'è 'l mare **Occïano**.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 31.5: e trovamo quella parte de la terra ch'è scoperta, girata entorno entorno da l'acqua, la quale è chiamata mare magiure, e tali la chiamaro mare **occeano**...

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 17.11: Dal monte appellato Rifeo, e fiume Tanais, e le paludi di Meotida, che sono dall' oriente, per le littora del mare **oceano** infino a Gallia Belgica, e fiume chiamato Reno...

[12] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 233.12: e si lo trova hom in mare **oceano** e e·l mar de Bretaigna.

[13] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 5, pag. 50.1: In tra' Sassognesi e Belguesi, Eulicois, lo capo di quelli Belguesi che non erano Ulicois, cominciava al Rodano e stendevasi in fino al mare **Oceano**...

[14] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 381, col. 3.2: Vedere vole Cesaro quello loco che sse chiama finibus terra, dove bacte lo mare **Oceano**; da ly` plu terra non se trovano.

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 12.18: da la sua bella skecta, naxirà lu truyanu Cesar, lu quali terminirà et iungirà lu inperiu cum lu mari **Occianu** et iungirà la fama cum li stilli».

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.1: Da locu incumenzau que li pissi foru purtati da lu mari **Occeanu**, da locu fu truvatu lu delectu di manyari et di biviri.

[17] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars*., X, 20-52], pag. 190.4: E apparecchiavasi di mettere il navilio dal mare **Oceano** nel mare di fuori...

– [Con altra determinazione geografica].

[18] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 40, pag. 505.26: l'isole chiamate Dorcade, le quali si dicono essere nel mare **Occeano** etiopico, di rincontro a quegli Etiopi che son cognominati Esperidi.

[u.r. 08.11.2018]

OCRA s.f.> OCRIA s.f.

OCRIA s.f.

0.1 *ocria*.
0.2 Lat. *ochra* (DELI 2 s.v. *ocra*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Cennini, cap. 45: «Giallo è un color naturale, el quale si chiama ocria. Questo color si truova in terra di montagnia, là ove si truova cierte vene come di zolfore» (Thompson, *Cennino Cennini*, p. 26).
0.7 1 [Min.] Minerale usato per la preparazione di sostanze coloranti tendenti al giallo.
0.8 Veronica Ricotta 24.07.2014.

1 [Min.] Minerale usato per la preparazione di sostanze coloranti tendenti al giallo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 1.9: **Ocria** bella.

[2] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (2), pag. 102: **Ocria** viniziana della soma s. 16...

[3] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 65: Togli **ocria** oncie una, vernice liquida una mezz'oncia...

ODE s.f.

0.1 *ode*.
0.2 Lat. *odis*, *odem* (DELI 2 s.v. *ode*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Componimento lirico di stile elevato.
0.8 Luca Morlino 24.09.2014.

1 Componimento lirico di stile elevato.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 135, pag. 204.15: Omero scrisse delle battaglie fatte a Troia e degli errori d'Ulisse, Orazio scrisse **ode** e satire, Ovidio epistole e trasformazioni, Lucano le guerre cittadine di Cesare e di Pompeo...

ODIALE agg./s.m.

0.1 *odïal*, *odiali*; **f**: *odiale*.
0.2 Da *odio*.
0.3 <*Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha in odio. **1.1** Sost. Contendente, rivale.
0.8 Sara Ravani 11.09.2018.

1 Che ha in odio.

[1] <*Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.)>, c. 8, pag. 206.1: Ed avuto il consentimento del detto Paglialoco, e sue lettere, e ambasciadori, e presenti, e moneta, tornòe in Sicilia, e palesòe lo incominciato trattato a messer Alamo da Lentino, messer Gualtieri di Catalagierone, ed a messer Palmieri Abbate, i maggiori e più **odiali** del re ch' avesse l'isola...

[2] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosc.), 6.10, pag. 157: Onde mi par che quel dardo fedille / qual fece Danne d'**odïal** famiglia, / fuggendo a Febo per lontane ville.

1.1 Sost. Contendente, rivale.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VII, cap. 2, pag. 116r.9: però che, com'ella giovava rendendo pace, così nocea in altro caso, levando loro da dosso Aniballe, per la cui entrata in Italia aveva il populo di Roma, adormentato in pigrezza, adizzato in virtù, e era da temere che essa, liber[a]ta di così agro **odiale**, si radormenterebbe in quello medesimo sonno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max., VII, 2, 3: «metuique debere ne acri aemulo liberata in eundem somnum».

ODIALMENTE avv.

0.1 f: *odialmente*.
0.2 Da *odiale*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con odio.
0.8 Sara Ravani 11.09.2018.

1 Con odio.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IV, cap. 19, pag. 71r.8: i quali, avendoli potuto dare per adietro la salutevole sustantia, vollero ançi essar divelti dalle sua interiora, tanto peggiori diventati di quegli cibi, i quali non fuor mai posti ala boca del Signore, quanto

più **odialmente** noi abbiamo inn abominio quel che noi siàn constrecti di rigictare per bocca. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Conl*., IV, 19: «quanto id quod nausea conpellente proicimus odibilius detestamur».

ODIERNAMENTE avv.

0.1 f: *odiernamente*.
0.2 Da *odierno*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Nel tempo presente.
0.8 Rossella Mosti 09.09.2014.

1 Nel tempo presente.
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Conforme **odiernamente** sì è in costumanza. || Crusca (4) s.v. *odiernamente*.

ODIERNO agg./s.m.

0.1 *odierna*, *odierne*, *odierni*, *odierno*, *odïerno*.
0.2 Lat. *hodiernus* (DELI 2 s.v. *odierno*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.7 1 Di oggi o del giorno d'oggi. Estens. Relativo al tempo presente. **2** Sost. Il giorno d'oggi.
0.8 Rossella Mosti 09.09.2014.

1 Di oggi o del giorno d'oggi. Estens. Relativo al tempo presente.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 75, pag. 235.3: Ma però che più la tua potenza che 'l mio valore adoperò nella **odierna** battaglia, io di questa corona al tuo onore ornerò i tuoi altari -.
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 114, pag. 44.4: E non erano li loro canti di cose vane, come il più delle canzoni **odierne** sono, anzi erano versi poetici...
[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 387.23: [22] Ancora della ipocresia di questi **odierni** eretici parla questo santo...

2 Sost. Il giorno d'oggi.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 20.54, vol. 3, pag. 333: ora conosce che 'l giudicio etterno / non si trasmuta, quando degno preco / fa crastino là giù de l'**odïerno**.
[2] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 456.6: *l'**odierno***, cioè il dì d'oggi...
[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 20, 43-54, pag. 567.27: *dell'**odierno***; cioè di quello che debbe essere oggi.

ODOLLAMITA agg.

0.1 *odollamita*, *odollamite*.
0.2 Lat. bibl. *Odollamites*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della città di Odollam.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Della città di Odollam.
[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 38, vol. 1, pag. 198.20: [20] E mandò Iuda lo capretto per lo pastore suo **Odollamita**, perciò ch' egli recevesse lo pegno ch' egli avea dato alla femina...
[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 38, vol. 1, pag. 197.11: [12] E passati molti dì morio la moglie di Iuda; il quale ricevuta la consolazione dopo il pianto, andava a' tonditori delle pecore sue, egli e Iras, pastore delle greggie **Odollamite**, in Tamnas.

ODORAMENTO s.m.

0.1 *odoramenti*, *odoramento*.
0.2 DEI s.v. *odorare* (lat. *odoramentum*).
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Buon odore; lo spargere buon odore. **2** Sostanza che sparge buon odore.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.04.2006.

1 Buon odore; lo spargere buon odore.
[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.89, vol. 1, pag. 224: Odor ke trapassi ogn'aulimento, / Iesù, ki ben non t'ama fa gran torto! / Chi non sente el tu' **odoramento** / od illi è puçulente od illi è morto!
[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 17.134, pag. 249: Minorar si vuole 'l cor villano / che del mondo chiamasi contento, / te volere, amor Iesù sovrano, / cambiare per terreno intendimento, / ma se 'l suo palato fusse sano / ch'asaggiasse lo tuo **odoramento**, / sopr' ogn'altro parrebbeli migliore.
[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, *S. Cecilia*, vol. 3, pag. 1456.11: Ché s'io l'avessi in mano queste rose e questi gigli, non so che mi si potessono rendere più **odoramento** di suavitade.

2 Sostanza che sparge buon odore.
[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 5, vol. 10, pag. 505.11: [8] E quando aperse il libro, li quattro animali e' ventiquattro antiqui si inclinorono in terra dinanzi l' agnello; avevano ciascuno citare e angestare di auro, piene di **odoramenti**, li quali sono orazioni di santi.

[u.r. 23.01.2007]

ODORITI s.m.pl.

0.1 f: *odoricti*, *odoriti*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Per Boström il lemma è invece un agg., col signif. di 'odoroso'.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
La forma *odoriti* è correzione congetturale dell'ed.: il ms. legge *coloviti*, con trattino ondulato sopra la prima *i*.
0.7 1 Signif. incerto: tipo di pasta?
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Signif. incerto: tipo di pasta? || (Carnevale Schianca).
[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubr.: XXXVIII. Affare capuni **odoricti**. || Boström, p. 32.

[2] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), 27: Se voy fare capuni con ***odoriti*** et voci e i capuni e l'acqua... || Boström, p. 41.

[u.r. 08.10.2014]

OFAR s.i. > AFFAI s.i.

OFFICINA s.f.

0.1 *officina*, *officine*.
0.2 Lat. *officina* (DELI 2 s.v. *officina*).
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.1** (integrazione congetturale); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Luogo nel quale si lavora e si produce qsa; fabbrica, cantiere. **1.1** Fig. Ambiente nel quale si foggiano modi di pensare e di agire; crogiuolo, fucina.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Luogo nel quale si lavora e si produce qsa; fabbrica, cantiere.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 99.15: ed io vi prometto che cotal dì verrò a voi, e dirovvi in che loco dobbiate fare la chiesa e lo dormitorio, ed in che loco la forestieria, e dove tutte le altre **officine** e case necessarie dobbiate edificare.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 51, pag. 183.2: Scipione a tutte le cose imposte con sollecitudine andava: ora dava opera in riguardare l' opere, e quelle che nelle **officine**, e quelle che nello armamentario e quelle che ne' navali la moltitudine grande de' fabbri compagni ciascun dì con grandissima sollecitudine faceva.

1.1 Fig. Ambiente nel quale si foggiano modi di pensare e di agire; crogiuolo, fucina.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 190.12: Non è alcuna cosa più maravigliosa che questa; il fanciullo essere *sorpreso* [nell' **officina**] di crudeltate, e non avere paura di sì grande vincitore, di colui massimamente, che tagliava li consoli, le terre e le legioni, e la maggiore parte de l' ordine de' cavalieri.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.10], vol. 6, pag. 347.18: [XXXIX.10.6] E però sapeva quella [[*scil.* il sacrario]] essere **officina** di tutte le corruzioni del mondo; e che già erano due anni passati che quivi era stato ordinato, niuno dovere essere messo ad iniziare quelli sacrificii, che, fosse maggiore di vent'anni. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

OFFITI s.m.pl.

0.1 *offiti*, *ofiti*.
0.2 Lat. tardo *Ophitae*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Denominazione di una setta eretica che trae il proprio nome dal serpente venerato come il Cristo.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Denominazione di una setta eretica che trae il proprio nome dal serpente venerato come il Cristo. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 17 (*Ophitae*).

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.23: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] VIIIJ **Offiti** da uno serpente detto Offi...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 124.30: Lo quinto è lo errore delli **Ofiti**, li quali riputando li serpenti Cristo, hanno un colubro, cioè serpente, e adusanolo a leccare il pane con la lingua, e per questo modo par, che li facciano sagrificio.

[u.r. 25.02.2015]

OFITI s.m.pl. > OFFITI s.m.pl.

OGNICAVELLE indef.

0.1 *ogni cavelle*, *ogni chivielle*, *onnechevelle*, *onnecovelle*, *onnekevelle.*
0.2 Da *ogni* e *cavelle*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ogni cosa.
0.8 Pär Larson 29.04.2002.

1 Ogni cosa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.63, pag. 394: Spogliare se vol l'om d'**onnecovelle**, / cioè en questo stato, / e 'n la mente non posseder covelle; / se ne l'altro vole essere chiamato, / dé' esser purgato da lo foco: / quello è lo loco da paragonare.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.48, pag. 77: Puoi che Deo ha lo mio *velle*, / possessor d'**onnechevelle**, / le mie ale ho tante penne, / de terra en ciel non m'è via.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.100, pag. 492: Or me di', agnalo Gabrïelle, / tu ke portasti l'alte novelle, / co' le dicivi cotanto belle? / sapivi bene **onnekevelle**!

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 39, vol. 1, pag. 218: e pur passar di Tunisi i confini, / e con molti trabocchi, e manganelle / alla Città si fecero avicini, / e combatterla con **ogni cavelle**, / e 'l Re di Tunisi savio Signore / temendo della Terra, e della pelle, / trattò col Re Carlo di valore / di pace far con gl' infrascritti patti; / e Carlo fu contento pe 'l migliore.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 198.9, pag. 224: Spezza, fracassa e urta **ogni chivielle**, / po' volgi intorno a la biblioteca, / dov'è Giusberta e l'altre damigelle; / e, se sonasse Ughetto la ribeca, / in Danesmarche lascia le mascelle; / poi va' con Bacco a ber de la romeca.

[u.r. 23.01.2007]

OGOLE s.i. > GOLÌA s.i.

OGOSTO s.m. > AGOSTO (1) s.m.

OÏL avv.

0.1 *oï*.
0.2 Fr. ant. *oïl* (DELI 2 s.v. *oïl*).
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *lingua d' oïl* **1**.
0.6 N Occorre più volte come francesismo d'inerzia con l'originario signif. di particella affermativa 'sì' nell'*Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.).
0.7 1 Locuz. nom. *Lingua d'oïl*: la Francia settentrionale, il dominio linguistico del francese antico.
0.8 Luca Morlino 24.09.2014.

1 Locuz. nom. *Lingua d'oïl*: la Francia settentrionale, il dominio linguistico del francese antico.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 20 [Fazio?], 73, pag. 45: cercha, sens'ir vagando al modo solito, / la Spagna, Barbaria, Morroccho e Malica, / la regïon vandalica, / Lingua d'oco e d'**oï**, colla Sclavonica...

[u.r. 27.11.2017]

OLAIOLO s.m. > OLAIUOLO s.m.

OLAIUOLO s.m.

0.1 *olaiuolo*.
0.2 Da *olio*.
0.3 *Doc. fior.*, 1274-1310: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che oliaio.
0.8 Pär Larson 26.01.2007.

1 Lo stesso che oliaio.

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 307.8: MCCLXXXJ. I conpangni del sale e de la salina deono dare, dies X di gugno, lb. LXV di piccioli, il quale conperai da Boni[n]sengna **olaiuolo**: levamo da sua ragone ove dovea dare di quae una chartta.

OLCÌDERE v. > AUCÌDERE v.

OLCIRE v. > AUCÌDERE v.

OLEASTRO s.m.

0.1 *oleastro*, *olivastro*.
0.2 Lat. *oleaster*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Olivo selvatico.
0.8 Pär Larson 22.01.1999.

1 [Bot.] Olivo selvatico.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 424.15: Avenne che qui era stato uno **olivastro** co le foglie amare consecrato a Fauno, venerabile legno ai nochieri: nel quale essendo iscampati dai pericoli del mare, solevano appendere doni allo Deo di Laurenza, e ponere votate vestimenta.

[2] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 2, pag. 178.8: Aguale ne' luoghi temperati s'innesta l'ulivo infra la corteccia come gli altri pomi, secondo che dicemmo di sopra. Ma se vuogli innestare nell'**oleastro**, cioè nell'ulivo salvatico (questo è quello, che è nell'uliveto prima posto, e poi tagliato si rinasce) in questo modo si provede all'oleastro isventurato. Fatta la fossa, mettivi e' bracci, ovver piantoni dell'oleastro, e non ricuprir la fossa insino di sopra; sicchè poi, quando sarà appreso, s'innesti il ramo del buono ulivo nell'oleastro sotterra...

[u.r. 07.02.2007]

OLERE v. > OLIRE v.

OLEZZANTE agg.

0.1 f: *olezzanti*, *ulezzanti*, *ulizanti*.
0.2 V. *olezzare*.
0.3 F Ser Giovanni, a. 1385 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che emana un odore gradevole, profumato.
0.8 Rossella Mosti 27.10.2017.

1 Che emana un odore gradevole, profumato.

[1] **F** Ser Giovanni, a. 1385 (fior.): Io ho fatto fare un bagno d'erbe **ulizanti** e dorifere, dov'io voglio che noi ci bagniano, e poi ci andreno a letto. || Esposito, *Pecorone*, p. 51.

[2] **F** Ser Giovanni, a. 1385 (fior.): Gli narrò tutto il fato com'egli era con tante dolcissime parole, che pareano viuole **ulezzanti**, mescolati con saporiti e amorosi baci. || Esposito, *Pecorone*, p. 219.

– Fig.

[3] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E per ciò volendo non solamente la sua isposa lodare i bene **olezzanti** sermoni, ma ancora la sua dolcezza, disse... || TB s.v. *olezzante*.

OLEZZARE v.

0.1 *olezza*; **f**: *olezzandole*, *olezzi*.
0.2 Lat. volg. **olidiare* (Nocentini s.v. *olezzare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Emanare un odore gradevole. **2** Trans. Aspirare con le narici per sentire un odore (nell'unico es., con rif. ad un animale).
0.8 Rossella Mosti 27.10.2017.

1 Emanare un odore gradevole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 24.146, vol. 2, pag. 422: E quale, annunziatrice de li albori, / l'aura di maggio movesi e **olezza**, / tutta impregnata da l'erba e da' fiori...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 24, 142-154, pag. 586.15: *L'aura di Maggio*; cioè lo venticello di Maggio, *muovesi*; cioè venteggia delicatamente, *et **olezza***; cioè rende ulimento...

– Fig.

[3] **f** *Espos. Salmi S. Agostino* volg., XIV: Altro piagniamo in questa vita, altro presumiamo in quella vita: quello che si piange pute; quello che si presumisce **olezza**. || Crusca (5) s.v. *olezzare*.

2 Trans. Aspirare con le narici per sentire un odore (nell'unico es., con rif. ad un animale).

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): Empi uno sacchello o sacconcino con queste foglie, cioè della pavera, e pendila al collo, sicché il cavallo l'**olezzi** e, olezzandole, si purgano tutti li umori. || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 263.

OLFATTO s.m.

0.1 *olfato*, *orfacto*.
0.2 Lat. *olfactus* (DELI 2 s.v. *olfatto*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Senso che permette di percepire gli odori.
0.8 Mary Prokop 09.05.2015.

1 Senso che permette di percepire gli odori.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 78.3, pag. 320: Esse giron nel campo doloroso, / dove gli argivi re morti giaceano; / e ben che fosse a l' **olfato** noioso / per lo fiato che' corpi già rendeano...

[2] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 4.8, pag. 106: Voi [...] molto nare cave, / A' quai natura l'**orfacto** ha commesso.

[3] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 2, 78.3, pag. 320.1: [*a l'**olfato***]: cioè all'odorato.

OLIAIO s.m.

0.1 *oliaio*.
0.2 Da *olio*.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Doc. fior.*, 1274-1310.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
Le due forme *oliaio* e *olaiuolo* (v. *olaiuolo*) si riferiscono alla stessa persona, che viene anche definita *olinandolo* (v. *oliandolo* **1** [2]).
Ess. volgari di questo nome di mestiere si trovano già in carte tosc. del sec. XII: cfr. GDT, pp. 445-46.
0.7 1 Rivenditore di olio.
0.8 Pär Larson 22.01.1999.

1 Rivenditore di olio.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 20.6, pag. 61: Li suo' cavegli farian fin buglione / e la cuffia faria ricco un **oliaio** / e li drappi de· lin bene a ragione / sarian per far panei di quel massaio.

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 297.4: MCCLXXVIIIJ. Boni[n]sengna **oliaio** de dare, dies VIIJ ançi k. aprile, lb. C di piccioli, i quali gli prestai...

[u.r. 13.04.2007]

OLIANDO s.m.

0.1 *oliandio*, *oliando*.
0.2 Da *oliaio*, con scambio di suffisso.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].
0.6 N Doc. esaustiva.
Cfr. *oliandolo*.
0.7 1 Lo stesso che oliaio.
0.8 Pär Larson 26.01.2007.

1 Lo stesso che oliaio.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 223.21: It. a Romeo **oliandio**, per compimento d'una mezina d'olio ch'io avea tolto del mese di settembre, s. xv. p. It. per un'altra mezina d'olio che tolsi d'octobre, s. xxiiij e d. vj. p.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 225.16: It. a Romeo **oliando** per un orcio d'olio e per sale uno staio, di dì xiiij di novembre, s. xlij.

OLIÀNDOLO s.m.

0.1 *olandoli*, *olinandolo*, *oleandoli*, *oliandoli*.
0.2 Da *olio*, con il suffisso *-àndolo*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286.
N Att. solo fior.
0.6 N Per la formazione della parola – che sta a *oliaio/olaiuolo* come *pizzicandolo* e *pettinandolo* a *pizzicaiolo* e *pettinaio* – cfr. GDT, p. 500.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che oliaio.
0.8 Pär Larson 22.01.1999.

1 Lo stesso che oliaio.

[1] *Doc. fior.*, 1286, pag. 558.15: Aven dato a Falchuccio f. Tone del popolo di San Firenze, banditore del chomune, ciò è de la podestade, s. IIJ di piccioli dies diciotto di febraio per bando che fecie per noi sei de la biada sopra illi **olandoli**.

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, 7, pag. 323.32: Dienne ser Perino medesimo, in kalendi giennaio, lb. ....: ...delgli per me a Boni[n]sengna **olinandolo** perr usura che perdonò a Ugho ed a Gientile.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, *proemio*, pag. 11.10: a buono e pacifico e conservabile stato de l'arte, degli artefici e de la compagnia degli **oleandoli** e casciaiuoli e salaiuoli e biadaiuoli e pizzicaiuoli...

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 53, pag. 45.10: E che ' rettori de la detta arte e compagnia de li **oliandoli**, casciaiuoli e d'altre mercatantie siano tenuti e debbiano ciascuno anno del mese di gennaio, sotto pena del loro salario, costrignere con effetto ciascheuno de la detta arte e compagnia...

[u.r. 07.02.2007]

OLIARE v.

0.1 *oiado*, *oliado*, *oliare*, *oliato*.
0.2 Da *olio*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.
In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Dare l'estrema unzione.
0.8 Pär Larson 21.01.1999.

1 [Relig.] Dare l'estrema unzione.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 40, pag. 57.34: Ordinamo, che a li nostre ecclesie di Sancta Chiara et di Sancta Maria di Valverde [[...]] si debbiano chiamare [[...]] due Capillani buoni et ydonei et di buona fama [[...]]. Et tucte le volte che alcuno di lloro sia richiesto per confessione, o per pigliare lo Corpo del Nostro Signore, o per **oliare**, incontinente vi debbia andare et sia tenuto così di die come di nocte...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 37, pag. 66.17: Da poy per tuto l'ano sequente el fe' sì como la dona li comandà et, aproximando lo fin de l'ano, una malatia lo prese sì ch'elo se confessà e comunigà. E, siando a l'ultimo **oliado** de la oncion sancta, la Vergene gloriosa con grandissima belleça e gloria vene ad esso...

[u.r. 07.02.2007]

OLIARO s.m. > OLIAIO s.m.

OLIATO agg.

0.1 *oiado*, *oliato*.
0.2 V. *oliare*.
0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Unto di olio.
0.8 Pär Larson 21.01.1999.

1 Unto di olio.

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 77, pag. 452.35: Item, che algun butiglero per modo nì inçegno no olse incredare algun vaxelo **oiado** sovra lo fundi nè in testa, salvo se li vaxeli no fose vendudi; in quela fiada posa fir incredadi siando la barca o plata a la riva per portarli via...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 6, vol. 2, pag. 334.10: E nullo ardisca overo presuma andare ad essa fonte con barile per acqua trare, né con barile per acqua trare atingnere, né enn- essa fonte mectere bariglie, né alcun altro vaso **oliato** overo mostato overo altro vaso socço.

[u.r. 13.09.2011]

ÒLIDO agg.

0.1 *olido*.
0.2 Lat. *olidus*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che emana odore; puzzolente, fetido.
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Che emana odore; puzzolente, fetido.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. I(ii) Esp.all. par. 102, pag. 76.10: E, oltre a ciò, il becco è fiatoso animale e **olido**, del quale questa bestia si diletta...

[u.r. 07.02.2007]

OLIFANTE s.m.

0.1 *olifant*, *olifante*, *olifanti*, *oloffante*, *oltofante*.
0.2 DELI 2 s.v. *olifante* (fr. ant. *olifant*).
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.
In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).
0.6 N La forma *oltofante* coesiste, nel *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), con *alifante*.
Doc: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Mammifero appartenente all'ordine degli Ungulati caratterizzato dalla lunga proboscide e dalle zanne, lo stesso che elefante. **2** Tessuto osseo che costituisce le zanne dell'elefante, avorio. **3** [Mus.] Strumento a fiato di forma ricurva, gen. fatto di avorio, usato per dare segnali nell'esercito o nella caccia, corno.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.02.2006.

1 [Zool.] Mammifero appartenente all'ordine degli Ungulati caratterizzato dalla lunga proboscide e dalle zanne, lo stesso che elefante.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 252.25: Zo coita Fisiologus de l'**olifant**, qui est una bestia munt grant e munt fera, que, quant el se vol reposer, si s'apoie a un arbor.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 10.42, pag. 30: Né conoscer di lor nulla poteva / ciò che là fosse; ma Serella disse / ch'uno **olifante** udir le pareva / giacere in terra...

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 152.25: Lo grasso de l'**oltofante**, se ne ungerai lo capo con esso. Se farai fumigio di cuoio d'alifante, sì isvegla li litargici per troppo dormire.

[4] Braccio Bracci (ed. Corsi), XIV sm. (tosc.), 7.14, pag. 418: Asine e vacche somiglian le dame, / tortore ebriache sono nel parlare / e d'**olifante** pare il lor coiame.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 157.12: braccia de marmo e con le man' de pasta, / di cor leonino e di busto gigante, / secreto, inlordo e suo natura casta, / le gambe e le zinochia d'**oloffante..**.

2 Tessuto osseo che costituisce le zanne dell'elefante, avorio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 37, pag. 112.33: Lo re Laumedon fece sonare a tanto uno corno d'**olifante**, alto e chiaro, che tutto lo campo ne risonava intorno lui, per sua gente rachogliare.

3 [Mus.] Strumento a fiato di forma ricurva, gen. fatto di avorio, usato per dare segnali nell'esercito o nella caccia, corno.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 372, pag. 392.33: Li chavalieri erano felli e irati oltre misura; li cavalli dimenavano tal rotta sotto a loro piei, che parea che la terra dovesse s'onnabissare. Lo suono de li **olifanti** e lo romore era sì grande, che tutte le valli ne risonavano e le mura de la città altressì.

[u.r. 23.01.2007]

OLIMENTO s.m.

0.1 *olemento*, *oliment*, *olimento*, *ulimento*.
0.2 DEI s.v. *olimento* (lat. *olere*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
0.7 1 Profumo, aroma. **1.1** Fig. [Nella lirica,

attributo della bellezza femminile].
0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Profumo, aroma.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 724, pag. 53: L'inferno fisti e 'l paradiso, / Mai l'un da l'altro molt è deviso: / Entro inferno è dol e torment, / Paradis è plen d'**oliment**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.13: La pantera si è una bestia molto bella et è negra e biancha macchiata, e vive in cotal guisa che della sua bocca escie sì grande **olimento** che, quando ella grida, tutte le bestie che sono in quello contorno trahe a ssé, salvo che li serpenti fugeno...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 372, pag. 26: Tu spandisti quel prezioso unguento / sul chavo so in chasa de Simone, / che a zaschun rendè grande **olimento**.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), can. 42 [A1 + S4].9, pag. 42: Anche, la coscientia mi reprende / piagner, quando vi sento al coro santo / per la v(er)tù che fo de te aggradita / la qual ve fo nel core sempre scolpita / da fine a pura e teneretta etade, / per equitade, pien d'ogni **olemento**...

[5] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.41, pag. 11: Potrebbemene aiutare l'alto Iddio, / se fusse suo piacimento, / dell'uomo che m'è stato tanto rio: / messo m'à in pene e 'n tormento, / ché m'à furato il bassilico mio, / ch'era pieno di tanto **ulimento**.

1.1 Fig. [Nella lirica, attributo della bellezza femminile].

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona avinent*, 29, pag. 237: Boca ridenti, / plena d'**oliment**, / a vu me so rendut...

[u.r. 07.02.2007]

OLINÀNDOLO s.m. > OLIÀNDOLO s.m.

OLINTI s.m.pl.

0.1 f: *olintii*.
0.2 Da *Olinto* topon.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città calcidica di Olinto.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Abitanti della città calcidica di Olinto.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 8, cap. 3: Da poi ello assalì li **Olintii**... || Calori, *Giustino*, p. 137.

OLIRE v.

0.1 *ol*, *ola*, *ole*, *olent*, *olenta*, *olente*, *oler*, *olirà*, *oliscie*, *oliva*, *olivano*, *olle*, *ollente*, *ulenti*, *ulìo*, *ulire*, *uliscon*, *uliscono*.
0.2 DEI s.v. *olire* (lat. *olere*, con metaplasmo di coniugazione).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.6 N Cfr. la forma etimologica *oler* in Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), **1** [7].
0.7 1 Emanare profumo. **1.1** [Come segno di gloria celeste:] spandere profumo.
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Emanare profumo.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 5.46, pag. 467: D'un'amorosa parte / mi vèn voler ch'è sole, / che inver' me più sòle / che non fa la pantera, / ched usa in una parte / che levantisce sole: / ché di più olor s'**ole** / su' viso che pantera.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 243.32: Jn odorem unguentorum tuorum curremus, in cellam vinariam, zo est el celer o lo bon vin **ol**.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 6.6, pag. 12: Partes'Amor [le] su'ale battendo / E 'n poca d'or sì forte isvanoìo / Ched i' no 'l vidi poi, né no· ll'udìo, / E llui e 'l su' soccorso ancor atendo. / Allor mi venni forte ristrignendo / Verso del fior, che ssì forte m'**ulìo**, / E per cu' feci homag[g]io a questo dio, / E dissi: 'Chi mi tien, ched i' no 'l prendo?'...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 60.8, pag. 178: Ché non è or quel tempo ch'esser suole, / merzé de l'alta potenza divina, / che m'ha cavato di cuor quella spina, / che punge com'**uliscon** le viuole.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3074, pag. 310: E l'altra [[agata]], la quale ha sanguigne macchie, / Conforta gli occhi ed allegrezza appresta, / **Ole** nel foco senza che si smacchie.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 5, pag. 147.15: Quant el sta plu al sole, el deventa plu duro e plu charo. Et ha questa virtute: chi 'l frega forte per mane, el **olle**; chi 'l scalda, el leva le paiusce, si g'en tene adosso.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 153.15, pag. 402: D'Adam e d'Eva tutti sem consorti, / però zascun lial e buon famiglio / col suo ben far in Dio sì si conforti, / né tema squassa-capo o sbiega-ciglio, / che tal va minazando a ochi torti / che porta cor de lepre o de coniglio; / e chi più crede **oler**, più mena puza; / quel che non à la gatta, à la bertuza.

1.1 [Come segno di gloria celeste:] spandere profumo.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1766, pag. 62: Et Josepo aveva un bel pano, / Lavorao e molto ben fato; / Inló dentro sí l'involió / E po 'l portan via da inló; / Si lo portón al monumento / Ke **ole** plu ke no fa plumento...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.20, pag. 567: Alta regina vestita de sole, / de te nacque quel gillo ke tanto **ole**: / l'anema mia, ke tanto se dole, / si tte non avesse, impascissaria.

[3] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 234, pag. 53: così te vol tuto 'l tempo servir / e no, Segnor, çamai da ti partir, / servir vogemo te cun granda carità / sì como bon fijol al so pare fa, / ke lo to amor plu ke n'è moscao nè anbra / redol en cor de l'omo ke ben t'ama, / et ancor rosa nè viola / nesuna è sovra terra ke tant'**ola**, / nè osmerino nè basalicò / al to amor pareclar no se pò...

[u.r. 07.02.2007]

OLIVA (1) s.f.

0.1 *auliva*, *aulivi*, *aulivj*, *oliva*, *olive*, *olivi*, *uliva*, *ulive*.
0.2 DELI 2 s.v. *oliva* (lat. *oliva*).

0.3 *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.); *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *olio di oliva* **1.1**.
0.6 N La forma *auliva* in **1.2** sarà prob. un sicilianismo (benché tale forma dittongata compaia già nei doc. lat. tosc. del sec. VIII).
0.7 1 [Bot.] Il frutto dell'olivo. **1.1** Locuz. nom. *Olio di oliva*. **1.2** *Mulino da olive*: frantoio. **2** [Bot.] Estens. La bacca del lauro.
0.8 Pär Larson 19.01.1998.

1 [Bot.] Il frutto dell'olivo.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 55.7, pag. 158: Gecolito non v'è con bella cara, / ma sua vertú fa miraboli segni: / come nocciol d'**auliva** è sua parenza; / ed al mal de la pietra dá guarenza, / chi la tritasse e ber no la disdegni.

[2] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.), pag. 23.22: Quando l'astore ha il male della pietra, togli il budello del gallinaccio, e lavalo bene da ogni sozzura; e poscia togli dell'olio dell'**ulive** buono, e mettine nel budello in quantità di due dita...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 161.6: *Dell'ulive*. **Ulive** sono di due maniere: salvatiche e dimestiche. Le dimestiche sono ancora di tre maniere: verdi, rosse e nere. Le verdi sono frede e seche; perciò ch'ell'àno un poco di ventositade, sì inforzano la forciella, e ristringhono il ventre.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 7.37, pag. 267: Canta cicala per ardente Sole / Sì forte, che il morire in lei fa scucco. / Le dolci **olive** per natura cole. / Quant'è più pura l'aria, più risuona / La voce sua che fa tacere il cucco, / Sì che il suo tristo canto più non suona. / Nell'olio messa, subito si muore...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 228.15: alleggiaro e corpi del vestire, e risprendero del sugo della grassa **uliva**, e incominciaro lo giuoco dell'ampio desco. || Cfr. Ov., *Met.*, X, 176: «suco pinguis oliui / splendescunt».

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.21: «Unu jornu, manchandu lu oglu in lu monasteriu, lu abbati commandau alli monachi ki divissiru andarj a coglirj li **aulivi**, ca tandu era lu tempu. Andaru li fratri et chircaru li arborj, et non chi nde erano n[i]enti aulivj.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 89, par. 5, vol. 2, pag. 444.29: E ke non mectano salsa d'**olive** en lo forno e ke non renunçe cuocere el pane ad alcuno puoie ke alcuno començerà cuocere el pane suo al suo forno, cioè en quillo tempo ke cocerà el pane per la prescia de le gente...

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 518.10: Quanti lievori in Atho monte, quante ave se pasce in Ybla monte, quante bache over **olive** l'abor de Pallas cerula ha, quante conche è in lo lido, cotanti dolori è in l'amor...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 10, pag. 254.6: Coglierai l'**ulive** quando son varie, cioè mezze mature, e spandile, che non riscaldino; e se ve n'ha alcuna fracida o secca, tranela. E quando l'avrai infrante, mischia nelle X moggia d'ulive tre moggia di sal trito, o vuogli non trito...

[10] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.28: Hec oliva, ve, l'olivo. hec olea, lee, l'**uliva**, hoc oleum, lei, l'olio.

[11] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 1, cap. 7, pag. 34.24: Il cibo suo, secondo ch'egli dice nel libro di santo Clemente, era pane solo con **ulive**, e alcuna volta con erbe; il vestimento suo una sola tonaca col mantello, e più non ne volea, contento del poco.

[12] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 496, pag. 132: Senpre quando tu cogli li **olivi** / Guarda quelle che sono cative, / Çoè che sono guiçe passe e asute. || Si noti il genere masch. dell'es., subito contraddetto da *quelle* e dalla rima del v. successivo.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 291.18: L'ulive del grande ulivo fanno meno olio che l'altre e più morchioso; piantare e cogliere **ulive** fa fare a' fanciugli vergini e mondi. Ogni cosa che semini, semina a luna crescente e tempo tiepido.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 92.24: Un iorno vegnuo in mem l' orio vegio in lo monester predito, seando tempo de recogle' le **olive** nove, ma no sperando fruto de le olive perché mostravam mal, parea a l' abao che li monexi insisen aiar li atri a cogir le olive per la contrâ intorna, açò che per la lor faiga guagnasem a lo monester un poco de olio.

– [Con rif. al colore].

[15] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, par. 14, pag. 718.9: E la non coperta fronte dalla ghirlanda di bella grandezza e di luce commenda; della quale nella estremità inferiore, di colore di matura **uliva**, quanto conviensi eminenti, sottili e partite, non diritte ma tonde, due ciglia discerne, soprastanti a due occhi ne' quali quanta bellezza dipinse natura già mai...

1.1 Locuz. nom. *Olio di oliva*.

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), Ricetta 2, pag. 155.2: e fa be*n* chucere e leva dal fucho e mete i*n*n u*n* tino e metevi lib. 5 d'ollio d'**uliva** e favi stare fi·ch'è u*n* gra*n* pesso d'ora che sia molle la ch[u]llia...

[2] *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303, pag. 64.6: Nappi da frati, soldi X, soma. Olglio d'**uliva**, soldi X, soma. Oricello, soldi XV, soma.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 116.18: si conviene il bilicionchio [[s*cil.* del fanciullo]] tagliare di lungho quatro dita, e ponere di sopra polvere di sanghue di dragone, sarcocolla, comino e mirra, e uno drappo di lino molle in olio d'**uliva**...

[4] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 87.2: per tonno fresco, et due mugini di mare s. 10 tornesi piccoli; et per libre otto d'olio d'**uliva** et per uno potto ove si portòe s. 7 d. 2 tornesi piccoli.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 128.22: Lo quinto Sacramento è l'Unzione estrema; la cui materia è olio di **oliva** benedetto per lo vescovo; e non si dee dare se non all'infermo, della cui morte si teme...

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 17, pag. 160.1: Lo sangue de lo corbo ad ugnere lo capo lavato, sì fae molto sottile li capelli. Et se tue prenderai lo suo grasso et mescolera'lo con succhio di ruta et olio d'**uliva** et ungerai lo capo bianco, diventeranno li capelli neri.

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 39.7: Unguento da saldare e da trarre d'ongni infiatura. – Tolgli IJ once d'olio d'**uliva**; e quando chomincia a bolire, mettevi due once di biacha, e bolla pocho...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 603.27: poi pigla una serpi e taglala a buccuni pichuli, e kisti buccuni di la serpi cochi in un vaxellu plinu di oglu di **oliva**, tantu ki la carni di la serpi si disfaza in lu oglu e li ossa diventinu nudi...

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 76, pag. 60.11: [1] Pigla simenta di cannavu e falla bugliri cum oglu di **auliva**, et si lu garczuni è masculu pigla pronia masculina, et si esti fimmina pigla pronia femminina, et falla bugliri cum li predicti cosi...

1.2 *Mulino da olive*: frantoio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 130, par. 1, vol. 2, pag. 497.3: Conciosiacosaché [[...]] entra l'altre cose le quale en la cità rendono le vie socçe e non nette è l'acqua mora la quale essce de l'ulive e de le tengneture, dicemo e ordenamo che a niuno sia licito da ogge ennante, de quegnunque condittione sia, entra gl mura de la cità e degl borghe overo entra gl soborghe de Peroscia avere mulina d'**ulive** overo tengnetoia, degl quagle mulina e tegnetoie acqua mora overo socçura, la quale essce degl ditte mulina e tengnetoie, decurga overo venga enn- alcuna via de la cità...

2 [Bot.] Estens. La bacca del lauro.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 587.7: vali a kista infirmitati oglu laurinu di li **olivi** di lu lauru misu in unu peza di linu, e liga kista peza cussì unta in lu morsu di lu frenu.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 587.20: E kista altra cura chi è ancora bona: lu burru miscatu cun oglu di lauru di soi **olivi** e misi in li naski di lu nasu; e guarda lu cavallu di li cosi friddi, e usi tutti cosi caldi.

[u.r. 19.01.2009]

OLIVA (2) s.f. > OLIVO s.m.

OLIVÀGGINE s.f.

0.1 *ulivaggine*.
0.2 Lat. *oleago*, avvicinato a *olivo*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che oleastro.
0.8 Pär Larson 27.01.1999.

1 [Bot.] Lo stesso che oleastro.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 19, pag. 27.11: E quando hai fatti e' granai, si vuole torre morchia, e loto, ed un poco di minuta paglia, e mischiare insieme, e ugnere tutto 'l granaio, e le pareti; e poi vi semina suso foglie tutte d'ulivo, o d'**ulivaggine** secche a modo di paglia... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 19, 2: «aridi oleastri folia vel olivae pro paleis adiciuntur».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 22, pag. 289.1: Ma spezialmente giova dopo VI dì tramutar l'olio in vasi mondi, e specialmente là ove fusse stato aceto. E chi vi mette fien greco secco e trito; ovvero i tizzoni dell'**ulivaggine** accesi spesse volte spegnono nell'olio. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, XII, 20, 4: «incensos oleaginos carbones».

[u.r. 18.04.2007]

OLIVARO s.m.

0.1 *olivari*.
0.2 Lat. **olivarius*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che olivo.
0.8 Pär Larson 27.01.1999.

1 [Bot.] Lo stesso che olivo.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 7, vol. 1, pag. 13.11: Zaccaria, arricordatore del suo signore, molte fiate nella profezia vide Gesù vestito d'immaculata veste, e la pietra de' sette occhi, ed il candeliere aureo con altre tante lucerne quanti occhi; etiam due **olivari** dalla sinistra e dalla destra della lampada...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal*. 127, vol. 5, pag. 547.9: La mogliere tua sarà come vite abbondante, nelli lati della casa tua. Gli figliuoli tuoi sono come piante novelle di **olivari**, intorno alla mensa tua. || Cfr. *Ps* 127.3: «filii tui sicut novella olivarum».

[u.r. 18.04.2007]

OLIVASTRO s.m. > OLEASTRO s.m.

OLIVATO agg.

0.1 *olivata*, *olivati*, *olivato*, *ulivata*, *ulivati*.
0.2 Da *olivo*.
0.3 *Doc. pist.*, p. 1291: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., p. 1291; *Doc. fior*., XIV sm. (3).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piantato a olivi.
0.8 Pär Larson 21.01.1998.

1 Piantato a olivi.

[1] *Doc. pist*., p. 1291, pag. 132.27: It(em) uno peçço di t(er)ra vignato (e) **oliva*o*** (e) castagneto posto nel Vignale, al quale sono fine: dall'una lo d(i)c(t)o Vitale, *dalla* ija t(er)ra del d(i)c(t)o spidale, dalla iija Filippo Inghilberti.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 143.5: Alogai ad aficto a Franchucio Quarti da Orbignano uno pe(ç)ço di terra **olivato** e fichato e vignato posto nel tenitorio d'Orbignano in luogo dicto Porcillia...

[3] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 119.9: Co(n)peramo da Va(n)nischio e da Giu(n)ta e da Lucarino filliuoli che fuorono di Piero Bartromini da Purica un peçço di t(er)ra invingnato ed **olivato** ed inquerciato, lo quale è llungo il nostro luogo i· lluogo d(i)c(t)o Fericaio.

[4] *Doc. fior*., XIV sm. (3), pag. 26.4: Uno podere chon chasamento da segnore, torre e chase chon cholombaia, corte murata, pozo, fatoio da olio, forno e piaza e chase da lavoratore, chapana murata e aia, co terra lavoratoia avignata e **ulivata** e altri alberi frutiferi e non frutiferi e boscho...

[u.r. 23.01.2007]

OLIVELLO s.m.

0.1 *ulivello*.
0.2 Da *olivo*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Si può rimanere incerti se interpretare la forma nel passo cit. come un semplice diminutivo di *olivo*, oppure attribuirle uno dei significati, più tardi att., di 'ligustro' o 'olivello' (*Hippophae rhamnoides*): cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *olivella*, *olivello*.
0.7 1 [Bot.] Olivo giovane o altra pianta simile.

0.8 Pär Larson 27.01.1999.

1 [Bot.] Olivo giovane o altra pianta simile. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. conclusione, pag. 399.30: Disse Dioneo: – Madonna, se io avessi cembalo io direi *Alzatevi i panni, monna Lapa* o *Sotto l'**ulivello** è l'erba*; o voleste voi che io dicessi *l'onda del mare mi fa sì gran male?* Ma io non ho cembalo, e per ciò vedete voi qual voi volete di queste altre.

[u.r. 23.04.2007]

OLIVIGNO agg.

0.1 *ulivigno*.
0.2 Da *oliva*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Olivastro (colore).
0.8 Pär Larson 19.12.1998.

1 Olivastro (colore).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 1, pag. 406.10: Questo Carlo fu [[...]] grande di persona e nerboruto, di colore **ulivigno**, e con grande naso, e parea bene maestà reale più ch'altro signore.

[u.r. 07.02.2007]

OLIVO s.m.

0.1 *auliva*, *aulivi*, *olío*, *oliva*, *olive*, *olivi*, *olivj*, *olivo*, *ollive*, *uliva*, *ulive*, *ulivi*, *ulivo*.
0.2 DELI 2 s.v. *oliva* (lat. *oliva*).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **olivo**: *Doc. fior.*, 1255-90; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. aret.*, 1335-39; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.). **Oliva**: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Doc. fior.*, 1274-84; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: **olivo**: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.). **Oliva**: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Passione genovese*, c. 1353; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: **olivo**: *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.). **Oliva**: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: **olivo**: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.). **Oliva**: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Anche s.f. (*oliva*, *uliva*).

Fin dai testi più antichi la forma di genere masch. si mostra propria soltanto della Toscana, mentre quella femm. regna incontestata al Nord e nel meridione. Anche nella stessa Toscana è notevole la forte presenza del tipo femm., sia nei testi tosc. occ. (dove pare indigeno), sia in contesti d'ispirazione religiosa, dove viene ritenuto il genere femm. dell'etimo lat.

Locuz. e fras. *dì di ramo d'olivo* **2.2.1**; *dì d'olivo* **2.2.1**; *domenica d'olivo* **2.2**; *giorno d'olivo* **2.2.1**; *olivo selvatico* **1.3**; *sabato d'olivo* **2.2.2**; *sabato di ramo d'oliva* **2.2.2.1**; *venerdì di rama oliva* **2.2.3**.
0.7 1 [Bot.] Albero del genere *Olea*, coltivato per la produzione di olio. **1.1** [Bot.] S.f. **1.2** [Con rif. al legno della Croce di Cristo]. **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Olivo selvatico*: oleastro. **2** Estens. Ramo, fronda o ghirlanda di olivo; anche adoperata come simbolo di vittoria, di pace, ecc. **2.1** S.f. **2.2** Locuz. nom. *Domenica d'olivo*: nell'anno liturgico, la domenica delle Palme, che precede quella di Pasqua.
0.8 Pär Larson 26.01.1999.

1 [Bot.] Albero del genere *Olea*, coltivato per la produzione di olio.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 232.4: MCClvii. Mikele f. Dati d'Agliana: ave(n) konperato da lui uno peço di tera posta preso ala kasa di Bentive(n)gna, la via i(n) meço, ke v'à fiki (e) **olivi** (e) ciriegi, ke la konpera(m)mo da lui (e) dal fratello (e) dala madre...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 91.14: le Virtudi in prima, e tutti i cavalieri dell'oste appresso, e poi tutti uomini a piede, usciro incontro alla Fede e alla sua gente con rami d'**ulivi** e co le ghirlande in testa...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 41, pag. 14.11: qualunque del detto Comune talliasse quercie di campo o **ulivi** o allori o arbole fruttevole, senza licenzia di colui di cui ène, sia punito in X soldi...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 98.3, pag. 216: Egli è maggior miracol, com'io vivo, / cento milïa tanto, al me' parere, / che non seri' a veder un **olivo** / che non fosse innestato, menar pere, / e che non seria far bon un cattivo / sì agevolmente come si fa 'l bere...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.10, pag. 191.22: Vennono da San Gallo, e nel Cafaggio del Vescovo si schierarono, presso a San Marco, e con le insegne bianche spiegate, e con ghirlande d'**ulivo**, e con le spade ignude, gridando «pace», sanza fare violenzia o ruberia a alcuno.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 21.115, vol. 3, pag. 353: disse: «Quivi / al servigio di Dio mi fe' sì fermo, / che pur con cibi di liquor d'**ulivi** / lievemente passava caldi e geli, / contento ne' pensier contemplativi. || Secondo ED s.v. *ulivo*, la forma *ulivi* nel passo cit. «design*erebbe* il frutto della pianta», il che tuttavia pare poco prob.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 244.9: Se ti pare, ch'i' parli tropp' aspro, da' la colpa a questo luogo, ov'io ho appreso da Egialus, ch'ora il possiede, che n'ha insegnato, ch'un albero vecchio si può trasporre. E questo è utile a noi vecchi, che piantiamo gli **ulivi** per altrui.

[8] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 52-69, pag. 646, col. 1.18: *Vidi la donna*, çoè Beatrixe. *Da le fronde di Minerva*, çoè, de foie d'**olío**, com'è dicto.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 530.13: Qui descrive Beatrice, cioè teologica veritade, in forma d'una donna vestita di colore flamminco, e di sopra uno manto verde, in testa uno velo, e sopr'esso una grillanda d'**ulivo**. Ulivo hae a denotare sapienzia; verde hae a significare etternitade e speranza; vermiglio, accendimento d'amore.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap.

21, vol. 2, pag. 333.37: Li umili dunque, e pietosi sono assimigliati all'**ulivo**.

[11] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 36, vol. 1, pag. 107.3: E dietro a noi, presso, sì era portato in peso due grandi **ulivi**, e su v'era, in cima, e fralle ramora, parecchi uomini, additando verso il vescovo, e gridando parole altissime. E io domandai uno interpetro, quello che voleva dire questi due ulivi. E que' rispuose, che nogli intendeva, però che quegli dello olivo gridavano in lingua arabia, e quelli dell'altro olivo in lingua etiopica; e io sono interpetro di lingua ebrea, e saracina.

[12] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 104.26: Sia di lungi l'uno **ulivo** dall'altro XV o XX piei, e tutte l'erbe d'intorno si tollan via...

[13] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.27: Hec oliva, ve, l'**olivo**. hec olea, lee, l'uliva.

[14] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 460, pag. 128: E nota ben qui questo fatto: / Quando li **olivj** faran frutto / Ogni quart'anno fa del tutto / De doverli aletamare, / Se tu gli voi be' far fruttare...

[15] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.24: Chuosci la buccia de l'**ulivo** ne l'acqua: fa nascere molti chapelli.

[16] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 7.69, pag. 19: ben ch' io pur pensi che, come l' **ulivo** / over l' abete o 'l pin non perde foglia, / cosí mai non si spoglia / da te biltá, per tempo che secondi...

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. *introduzione*, pag. 25.3: Come voi vedete, il sole è alto e il caldo è grande, né altro s'ode che le cicale su per gli **ulivi**, per che l'andare al presente in alcun luogo sarebbe senza dubbio sciocchezza. Qui è bello e fresco stare...

[18] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 338, pag. 211.12: Tre cose sono quelle principali che dee avere in sé il lavoratore che lavora le terre e che governa le vigne e gli **ulivi** e gli albori fruttevoli e non fruttevoli...

1.1 [Bot.] S.f.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.57, pag. 262: Ma 'l bon talento ch'aggi'e 'l cor gioioso, / plagente e amoroso, / como la **uliva** non cangia verdura, / non cang'eo per ragione / di fina 'ntensïone, / ancor mi sia cangiata la figura.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1037, pag. 51: E la grande çente lo seguia; / In Jerusalem va lo segnore, / Asai ge fan lo grande honore. / Partia g'è de quela çente / Ke toleveno le vestimente, / E rame de palma e d'**oliva** / Sí le metevano suso la via.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 479.13: Conperamo (e) togliemo in paghame[n]tto d'Albertino Arri[n]ghelli da Morçano una peça di terra (e) colto kon **ulive** (e) con quercie [i]vi sue posta nel populo Sa· Michele a Morçano...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 27, pag. 85.1: et potiti portare ramo d'**auliva** cum verde fogla in vostra manu, çoè portar quella parte de victoria k'avemo avuta di vostri e nostri inimici...

[5] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 100.4: unna pesa di tera cho· selve, chon **ollive** e chon quercibus in delle cho[n]fine di Santo Role[n]sio de Vachole e un'altra pesa di tera cho[n] ollive e chon chastani sopra sei e cho· cepe di chastanio e un'altra cho[n] ull[i]ve e chon chastani.

[6] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.15, pag. 92: Vòlto mi trovo umìl come l'**uliva**, / che prende e non ischiva / virtù di rose né di fior novelli.

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 140.14: Le piene uve sono abattute col lento tralcio; l'**uliva** co' rami sempre pieni di foglie è abattuta.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 218.17: Undi Turnu fugendu et Eneas sicutandu, pervinniru ad unu locu, in lu quali unu deu ki avia nomu Faunu era statu consacratu: et illocu era una **oliva**, la quali li Truyani havianu xippatu, azò ki putissiru in aperta baptagla discurriri...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 2, pag. 333.20: lo giusto è detto per la Scrittura ***oliva*** *fruttifera*. Onde dice il Salmista: *E io come uliva fruttifera nella casa di Dio*. E così nel libro de' Giudici si pone una parabola, e similitudine, e dicesi, che l'arbore uliva rifiutò la signoria delle altre legna, la quale proferta le era, dicendo, che non volea perdere, nè lasciare la sua pinguedine, la quale era ad uso, e riverenza di Dio, e degli uomini. Per la qual parola spiritualmente s'intende, che l'uomo pietoso, e grazioso, lo quale per l'uliva s'intende, fugge, e ricusa la signoria, e li onori temendo di perderne il frutto della grazia, e la divozione. || Cfr., nella Bibbia, *Idc* 9.8-9: «ligna [...] dixerunt olivae: 'impera nobis'. Quae respondit: 'numquid possum deserere pinguedinem meam qua et dii utuntur et homines...'».

[10] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.14, pag. 680: 'l calor del sol la terra fende; / e tu più fermo in esso ognor te figge / e fuor con glie villan sollazzo prende, / currendo per le piagge e per le rive: / e le cicaglie cantan per l'**olive**.

[11] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.18: Neuna medesima terra parturisce ogna cosa: quella conven ale vide, questa convien ale **olive**; questa verdeça ben li farri.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.15: Poy si partiu lu Conti et vinnisindi in Cusencza, ca li Cosintini si arribellavanu a lu duca Rugeri, sou niputi, et infra tri iorni tutti li vigni et tutti li **aulivi** li taglaru et misirunchi lu aratu et poy si parteru.

[13] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 53, col. 1.13: R. uovo di gallina, lesso, duro, mondo, fesso per meço e chavato il tuorlo, e l'una parte del chiaro enpie di raschiatura di lengnio d'**oliva** novella – levata la prima iscorça di fuori – e uno poco di mele...

[14] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 174.52, pag. 232: Fra mirto e lauro et un bosco d'**ulive**, / Schifando tal volta 'l raggio del sole, / La vidi poi andar di prato in prato / Cercando la freddura per le rive, / Che l'acqua fa tra fior bianchi e viole...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 104.2: Stava l'oste sopra Negroponte. Intorno intorno guastava lo paiese, **olive**, vigne, arbori fruttevili; serrano le strade.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 245.24: li Troyani [[...]] stando cossì sopre la mura, tenendo in mano li rammi de **auliva** mostravanolli alli Grieci in signo de pace, e li Grieci corgendonose quill'acto mostravano a li Troyani uno semeglyante signale de consentemiento.

1.1.1 [Come attributo della Madonna o dei Santi].

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 22, pag. 9: Vuy si' fontana de gracia, madona aprexïata, / inguento olentissimo, **oliva** replantata, / balsemo olentissimo, manna dal cel mandata.

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 44.3, pag. 501: Andiamola a vedere s'ell'è viva / Caterina così affamata, / quella ch'è freschissima **uliva** / ben sarà morta, se non è stata âtata...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 303.27: E però è detta [[la Madonna]] bella come la Luna, perciocchè a coloro, li quali sono in notte di peccato, mostra, e dà volentieri la bellezza della misericordia sua. E per questo rispetto anco è detta **oliva** speciosa, e fruttifera.

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.29, pag. 233: Ave, verçene puella, / sopra le altre siti bella; / **oliva** frescha et novella, / che stadi frescha tucta via.

[5] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 38.8,

pag. 168: Vergen cortese e bella, / madre di Dio donçella, / piena luna novella, / nova donna, audi me. / A voi, fontana viva, / fructiferosa **uliva**, / dolçe donna che non schifa / <a> chi v'ama di pura fé.

[6] *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.), 71.7, pag. 327: Sancto Bernardo amor[o]so, / giglio aulente dilectoso. / Ançi che tu fosti nato / sì fosti prefigurato / d'amore privilegiato, / nobile predicatore. / O Bernardo, fresc'**uliva**, / aquila contemplativa, / della Trinità divina / fosti sommo comprenditore.

– Estens. [Nel linguaggio amoroso].

[7] Ugolino Buzzola (ed.Zaccagnini), XIII sm. (emil.), Son. 7, pag. 88: Eo no 'l digo perch'eo sia tego mego: / ma sai che sea ch'a li amador non scriva, / causa disconvenente, fresca **uliva**, / di me non truovi che passion non sego.

1.2 [Con rif. al legno della Croce di Cristo].

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.235, pag. 106: Or fuss'io quell'**ulivo** che tti frange / le man' chiavate e sta per traverso: / starestimi confitto ne le braccia, / e 'l mio viso congionto a la tua faccia, / o dolorosa, che ciascun mi chaccia, / e tutto 'l mondo incontra m'è converso!

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.99, pag. 188: «Leggesi scripto che tu lo sostegni, / o Maria madre, tal dolor mortale, / per me formata da li quattro legni, / e ciaschun à figura doctrinale, / ché l'anima die stare in quattro regni, / et ciaschun è di vita eternale: / l'un è 'l cedro, et à in sé forteçça, / e lo cipresso, per divin' alteçça, / l'**ulivo**, per pietança con dolceçça, / et poi la palma, ch'è victoriale».

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 112, vol. 1, pag. 243.16: Il secondo legno, che fu per le braccia della croce, fu d'arcipresso, e questo crebbe in questa chiesa sopra detta. Il terzo si fu cedro, e questo crebbe in monte Libano, il quale fu posto a' piedi di Cristo. Il quarto fu d'**ulivo**, dove scritto fu: *Gesus Nazarenus rex Iudaeorum*.

– S.f.

[4] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., *Ogn'om canti novel canto*, 37, pag. 55: O Giovanni, grazia viva, / aquila contemplativa, / gaudio fusti dell'**uliva** / la qual portò il Salv[a]tore. / O Giovanni, gemma fina, / arca piena di dottrina, / della Trinità divina / fosti sommo comprenditore.

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Olivo selvatico*: oleastro.

[1] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 512: Hic oleaster, huius oleastri, l'**olivo** salvaticho.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 88.14: Quel tempo era nel quale la pelle del pastore copria te, e sette anni ti fue gravezza nella mano manca lo bastone dell'**ulivo** salvatico, e nella diritta la sampogna.

[3] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 10, pag. 143.12: E se l'ulivo si va lussuriando senza frutto, un palo d'oleastro, cioè d'**ulivo** salvatico ficca nella sua radice.

– S.f.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.3: Hic obbolus, li id est la medallia. Hic oleaster id est la **uliva** salvatica. Hic onager id est l'aseno salvatico.

2 Estens. Ramo, fronda o ghirlanda di olivo; anche adoperata come simbolo di vittoria, di pace, ecc.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 38, pag. 255.18: E fece fare giuochi di battaglieri a fare a' cani, e qualunque poteva soprafare suo compagnone in quella caccia et in quello correre, era coronato d'alloro e d'**ulivo** e d'altre rame: acostumati erano di grandi lodi e di grandi doni.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 112.12: E sappiate che si trova nella santa Scrittura tre colombe: l'una che portò l'**olivo** a Noè, quando era nell'arca; l'altra a David; e l'altra che apparve al battesimo del nostro signore Gesù Cristo.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 209.13: per invidia non ti vogliono rendere l'onore e lo trionfo che tu ài servito nelle lontani bataglie, quella che tti dovrebe menare a prociesione coronato d'**ulivo** insino al Chanpidoglio.

[4] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 96, pag. 88.38: nel die de la Purificazione di sancta Maria vergene del mese di febraio, a ricevere le candele benedette; e nel die di dominica di palme, a ricevere lo **olivo** benedetto...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 2.70, vol. 2, pag. 28: E come a messagger che porta **ulivo** / tragge la gente per udir novelle, / e di calcar nessun si mostra schivo, / così al viso mio s'affisar quelle / anime fortunate...

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 64, pag. 39.29: gl'Ateniesi furono li primi che per merito coronarono i cittadini bene adoperanti, e rende l'esemplo di Periclo, il quale, perché combatteo bene, fu coronato in Athena d'**ulivo**. Onde dice Valerio: la decta cittade imprima recoe l'usanza d'adornare li buoni cittadini di corona di due ramentti d'ulivo anodati, atorneando la chiara testa di Periclo.

[7] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 32. proemio, pag. 559.8: la siconda bellezza della Teologia, la quale ella sotto quello velo, che aveva in testa cinto della fronda di Minerva, cioè d'**ulivo** di sapienzia...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 142.14: Appressu chi vinni lu sacerdotu di la genti Maruvia cum l'elmu frundutu di **olivi**.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 177.32: Fuggì anco, quando volle essere fatto re, e pianse, quando andando in Gerusalemme fu ricevuto con l'**olivo**, e con li canti.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 25, vol. 2, pag. 549.4: Nel detto tempo, a l'entrare di giugno, venuta in Pisa la novella e l'**olivo** della coronazione del Bavero in Milano, se ne fece falò e festa per certi usciti di Firenze e d'altre città...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 28, pag. 41.19: dopo la noiosa e trista novella ch'era venuta da Tuscolo, essendo la città per niente spaventata, vennero lettere da Postumio coronate d'**ulivo**, che contavano la vittoria de' Romani, e la sconfittura e l'uccisione de' nemici.

[12] *Stat. pis*., 1360, pag. 364.26: La boctegha della gassa per libre sedici. La boctegha del colombo coll'**ulivo** per libre dodici. La boctegha del paone per libre trenta. La boctegha della gruva per livre quaranta.

[13] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 149.8: E quegli del chomuno di Siena auta la vitoria di subito si partiro e tornaro a Firenze chon grandissimo onore e cho' gli **ulivi** in testa, e fu lo' fatto in Fiorenza grandissimo onore.

[14] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 90, pag. 218.3: Puoi il vedemmo venire e co lui sette cardenagli, e fu la più bella e devota cosa che mai si vedesse. E vedemmolo escire della nave, e veramente parendo santo. Noi tutti cogli **ulivi** in capo e in mano, con gridare sempre: laldato Cristo, e viva il santo Padre...

[15] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 45.7, pag. 143: E i lontan messaggier, che in fretta vanno, / Rinfrescan da la sete al freddo rivo, / Sol per portare il trïonfale **olivo** / Che annunzia pace o de' nemici danno.

[16] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), lett. 65.

(1376), pag. 275.11: Allora mi dava la croce in collo e l'**ulivo** in mano, quasi come volesse, e così diceva, che io la porgessi all'uno popolo e all'altro; diceva a me: «Dì a loro: Io v'annuntio gaudio magno».

[17] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 98.16, pag. 290: chi zo non fesse, assai poco saprebbe, / però che lui, d'onni virtute divo, / in segno di victoria porta **olivo**.

– Fig. Notizia di beatitudine.

[18] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14. 32.2, pag. 184: di qui a otto dì, morrai / e 'n paradiso poscia viverai. – San Giosafà allor giunse le mani / Dio ringraziando di cotale **olivo**, / e poi orò, non già con sermon vani, / in verso Dio col cuor tutto giulivo...

2.1 S.f.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 92.28: Ramundialis molie de Flamine, summo sacerdote, tollea lo ramo de lo arbore e portavalo in mano, sì como noi facemo de le **olive** la domenica de palme.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 911, pag. 49: Cosí fará del'altra çente / Quando el será lo so placimente. / Poi recevé palma e **oliva**, / Mateça fan quili ki la schiva; / La çobia fé con li soi frá, / Con lor mangió in caritá; / Po ge lavó le man e li pee / Jhesu Christe, filiol de De.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 83.7: E nui ke semo qui, li quali representemo tuto lo nostro communo, semo venuti per prendere nostra parte de tanta 'legreça e ke nui ne possamo retornare a lore cum **oliva** verde et abundevole de frutti de quello acrescemento d'onore ke voi largamente avi' meritato...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 30.31, vol. 2, pag. 516: così dentro una nuvola di fiori / che da le mani angeliche saliva / e ricadeva in giù dentro e di fori, / sovra candido vel cinta d'**uliva** / donna m'apparve, sotto verde manto / vestita di color di fiamma viva.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 5.67, pag. 193: Giusto è quegli che vive onestamente, / E non offende altrui nè fa lesione, / A ciascun dà suo merto puramente. / E questi porta del trionfo **olive** / E nell'eterna pace sempre vive.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 131.6: Et vinendu lu sequenti iornu, mandau Eneas soy spiyi per sapiri li cundicioni di la contrata; et di l'autra parti mandau chentu electi inbaxaturi a lu re Latinu, et tucti andaru vistuti di **oliva** virdi...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 152.11: I tre primi riceveranno il premio, e saranno cinti il capo di verde **oliva**: el primo vincitore abbia uno nobile cavallo con belli ornamenti...

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 21, pag. 96.25: E gravezza del dolore di Cristo fu che in prima la domenica l'aveano molto onorato, e ricevuto con le palme, ed **olive**, e con canti, e con gran processione; e subitamente furono mutati in contrario...

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 230.12, pag. 292: Non lauro o palma, ma tranquilla **oliva** / Pietà mi manda, e 'l tempo rasserena, / e 'l pianto asciuga, et vuol anchor ch'i' viva.

2.2 Locuz. nom. *Domenica d'olivo*: nell'anno liturgico, la domenica delle Palme, che precede quella di Pasqua.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.1: tutti quelli di q(ue)sta Compagnia e regolati e d'ogni conditione che scripti siano, siano tenuti e debbiano fare cena, carità e pasqua, il giovedì santo, ciascuno anno. E lo rectore sia tenuto di farne proposta domenica d'**ulivo** e cercare la volontade di quelli della Compagnia...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76 rubr., pag. 368.2: Predicò frate Giordano MCCCVJ dì XXVIJ di marzo, domenica d'**ulivo** *in mane, in platea Sancte Marie Novelle*.

[3] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc.occ.), pag. 215.3: La domenica d'**ulivo** inançi che tu mangi o bea andrai dinançi alla s(an)c(t)a croce (con) una corda alla gola e scalço e scintto col capo inchinato in sul braccio ricto.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 197.35: E per questo modo stavano insino a domenica dell'**Ulivo** sempre orando e dicendo salmi, e in quel dì ciascuno tornava al monistero...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. III cap. 12, pag. 338.22: ad onore di Dio e del beato santo Iovanni predetto. E del detto condutto siano tenuti di fare, anzi che sia domenica d'**olivo**, a pena di soldi cento per ciascuno; il quale termine possano prolungare se bisogno sarà.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 11, vol. 1, pag. 38.2: non c'è niente dell'antico lavorio, se non Porta Aurea, donde Cristo entrò la Domenica dello **Ulivo**, e ancora una volta in monte Sion, dove sta il luogo de' frati minori, et ivi si è la sepoltura di David e di Salomone.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 97, vol. 1, pag. 559.26: Negli anni di Cristo MCCLXXXIIII, il dì di domenica d'**ulivo** a dì II d'aprile, in Firenze ebbe grandissimo diluvio d'acque e di piova sì disordinatamente, che 'l fiume d'Arno crebbe sì disordinatamente, ch'allagò molta della città presso alle sue rive...

[8] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 34.16: Queste sono le indulgentie di Sa· Piero a Grado chiamate de li otto. Lo dì di befani. La conversatione [sic] di San Paulo. Catthedra di San Piero. La Domenica d'**Ulivo**. Lo dì di San Piero e di San Paulo.

[9] *Stat. sen.*, Addizioni 1295-1361, cap. 11bis [1359], pag. 14.27: sì che due domeniche inanzi domenica d' **ulivo** siano examinati e' fatti loro se sono da scontrinare o no, e la domenica d' ulivo si scontrinino per lo giovedì santo insino al numero di cinque uomini...

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 142.10: sì come noi facciamo per la festa d'Ognesanti, poneano gl'antichi ale vacche sale in testa per soffumento, e la moglie del sacerdote, ciò è del prete, portava innanzi la frasca in mano come noi l'ulivo Domenica d'**ulivo**...

[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 60. (1376), pag. 250.16: E lo dì di domenica d'**olivo**, quando scendeva del monte, disse «Gerusalem Gerusalem, tu godi, ch'egli è oggi el dì tuo: ma tempo verrà che tu piagnarai».

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 75.13: E ora facendo una scusa, e ora un'altra, tutta Quaresima fece venire gente a sé, tenendoli sospesi insino a domenica d'**olivo**.

2.2.1 Locuz. nom. *Dì, giorno* (*di ramo*) *d'olivo*: lo stesso del precedente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 528.16: *Qual i beati ec.* Questo responso, che gli altri fanno alla antifona, è chiaro; il quale fu detto a Cristo per li Judei il giorno d'**ulivo**, quando entrò in Jerusalem, cioè: *Benedictus qui venis in nomine Domini*; Joanni, capitolo XXXJ.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 181.11: Questo inno, il quale canta Justiniano, fue in parte cantato per li Giudei il die dello **ulivo**, come dice santo Joanni evangelista...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 75, vol. 1, pag. 174.1: In Beffage non ci à mura, nè case, altro che sassi, e una grande pietra, dove sedette Iesù Cristo,

quando mandò gli Apostoli per l'asina, il dì dell'**ulivo**.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 85, vol. 1, pag. 192.9: La detta porta non fu mai aperta, nonn'è rimaso per non volere, ma per non potere, da poi che Cristo n'uscì, il dì di ramo d'**ulivo**.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 260.2: il Serraglio non s'abbandonò; e per questa cagione il Papa strignendo lo 'mperadore di sua venuta, tosto lo 'mperadore il dì d'**ulivo**, preso l'ulivo in Plaga, si partì vegnendo in Italia.

2.2.2 Locuz. nom. *Sabato d'olivo*: il sabato precedente la domenica dell'olivo.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 457.13: Churdino di Ghuccio de avere lb. IJ e s. XVIIJ e d. X per saldamento d'ongne ragione ch'avavamo infino a ssabato d'**Olivo**.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 3, pag. 209.12: l'abate Zozima [[...]] tornò al suo monistero, e giunsevi appunto quel giorno che gli altri, secondo l'usanza, cioè il sabato d'**Ulivo**...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 35, vol. 1, pag. 103.3: Ora il sabato santo d'**ulivo**, passato ora di vespro, sì si ragunano tutte le generazioni de' Cristiani, nella piazza dinanzi alla chiesa del santo Sepolcro...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 110, vol. 1, pag. 575.26: quegli del castello avendo perduta la speranza del soccorso, n'uscirono la notte di sabato d'**ulivo** del mese d'aprile, e molti ne furono morti e presi...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 233.35: La fiera di Bari comincia il martedì avanti la mezza Quaresima, e dal detto dì a 17 dì appresso, la mattina mette drapperia, e a 19 dì, cioè Sabato d'**Ulivo**, la sera al tardi grida ara e non mostra più drapperia, e lo secondo dì d'arra appresso, cioè Domenica d'Ulivo, seggono i banchi e stanno 4 settimane...

2.2.2.1 S.f. Locuz. nom. *Sabato di ramo d'oliva*.

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.6: Segundo che noy lezamo, in lo sabao de ramo d'**oliva** lo nostro segnor messer Ihesu Cristo sì era a una menssa a un disnar im la casxa de Symom lo levroso.

2.2.3 S.f. Locuz. nom. *Venerdì di rama oliva*: il venerdì precedente la domenica delle Palme.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1 par. 2, vol. 1, pag. 65.17: sicundu santu Iohanni (XII c. a), «ante secx dies Passce» ipsu vinni in Bethania, ubi ipsu avia resussitatu Lazaru. Et zo fu, sicundu meu pariri, lu venniri di la rama **oliva**.

[u.r. 12.12.2017]

OLMETO s.m.

0.1 *olmete*; **a**: *olmeto*.
0.2 Da *olmo*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 T *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): S. Niccolò da Olmeto.
N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Terreno piantato a olmi.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Terreno piantato a olmi.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 52, par. 1, vol. 2, pag. 397.20: Possa empertanto ciascuno comperare **olmete**, salcete e altre arborete sença pena.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 9.27: E se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l'**olmeto**, il frassineto, l'oppio, il rovereto.

[u.r. 08.10.2014]

OLMO s.m.

0.1 *oilmi*, *olme*, *olmi*, *olmo*, *ulmo*, *ulmu*.
0.2 Lat. *ulmus* (DELI 2 s.v. *olmo*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1270-1310; Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. perug.*, 1342.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Orla(n)do dell'Olmo.
T *Doc. fior.*, 1279-80: Monti de l'Olmo.
0.7 1 [Bot.] Pianta ad alto fusto, con chioma ampia e folta, dal legno molto duro (anche in contesto fig.). **1.1** Legno dello stesso albero, usato in falegnameria e carpenteria.
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 [Bot.] Pianta ad alto fusto, con chioma ampia e folta, dal legno molto duro (anche in contesto fig.). || I contesti possono fare rif. a diverse specie del genere ulmacee, come *Ulmus minor* e *Ulmus campestris*.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 46a.9, pag. 175: Quale, per su' amor, si mostra paz[z]o, / in quello punto, il senno non ispanna; / però che l'altrui detto à 'n fronde d'**olmo**...

[2] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 63, pag. 455: Chi non è tal, d'Amor ch'attenda scampo, / cor no gliel pensi, né gliel dica il polmo, / voler salir poi è inviscato l'**olmo**, / c'Amor di visco ciascun ramo abomba...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 136.6: e quando fuoro al decto San Donato, talglarono uno ramo dell'**olmo** della chiesa...

[4] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 120.9: lo qual peççço dela terra è querciato ed altri albari, **oilmi** ed arbori da fructi, t(er)rofini...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.31: In mezo è il grande **olmo**, che distende l'antichissime braccia, nel quale vani sogni dicono al popolo tenere seggia e sotto tutte le foglie s'appoggiano.

[6] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.13: L'**olmo** che vidi sì grande et fronduto demustra loro vagecza senza fructo, imperzò che l'olmo fructo may non mena...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 81.25: Io, nascosta tralle lievi foglie, guardava dallo spesso **olmo** quello ch'elle facessoro.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 107.20: lu grandi **ulmu** obscuru ki distendi li antiquissimi braza...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 27, pag. 294.15: Ma essa ferocissima, così come l'ellera gli **olmi** cinge, così ogni tua potenza ha circundata...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.5: Nel mezzo di quello luogo uno **olmo** grandissimo molto vestito di foglie...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 212, par. 2, vol. 2,

pag. 285.29: altre arbore [[...]] non fructifere, cioè pioppe, salce, albane, cierque, **olme**, eschie overo quignunque altre arbore...

[12] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 195.7: Prendi dele folglie del'**olmo** e falle bolire assai, sì che n'escha fuori bene ongni sustança...

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 101, pag. 105.33: La scorça de l'**olmo** frescha, ligà sovra el luogo de le piage, le asalda.

[14] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 5, cap. 61, vol. 2, pag. 209.6: L'**Olmo** è arbore noto, il qual può sostenere ogni aere, e acciocchè s'appigli e cresca ottimamente, desidera terra grassa e non ischifa terra cretosa...

1.1 Legno dello stesso albero, usato in falegnameria e carpenteria.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 215.4: It. per rechatura di vj assi d'**olmo** per lo choro, dì vij d'octobre, s. j e d. v. p.

[2] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 128.29: De(m)mo a Tello p(er) una piana d'**olmo**, quale se volse p(er) la meçça volta [[...]], s. xxij.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 170.35: per III panconi d'**olmo** di che si feciono sei mensole, lbr. XVIIII s. XVI piccioli...

OLO a.g.

0.1 **a**: *olo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Espressione di scongiuro].
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 190.12: Iscrivi queste parole nel palma del mano dell'amalato, e lavagli la mano cho l'aqua e dalli bere; fia sano incontanente, se fia il p[i]aciere di Dio padre: «+ **olo** + bala + baldibra + chrave + a d e l ri e m», eçetera.

OLOCAUSTO s.m.

0.1 *holocasto*, *holocausti*, *holocausto*, *locausti*, *olocausti*, *olocausto*, *olocaustri*, *olocaustro*; **a**: *holocastra*.
0.2 Lat. tardo *holocaustum* (DELI 2 s.v. *olocausto*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *fare olocausto* **1**.
0.7 **1** Tipo di sacrificio che prevede l'offerta (a Dio o agli dei pagani, in epoca antica) di una vittima, interamente consumata dal fuoco. *Fare olocausto*.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Tipo di sacrificio che prevede l'offerta (a Dio o agli dei pagani, in epoca antica) di una vittima, interamente consumata dal fuoco. *Fare olocausto*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 207.11: essendo di pistolenzie percossi, usaro di fare micidii per rimedi pigliare; perchè uomeni usavano a' Dei loro sacrificare, facendo loro **olocausto**, e uccidendo negli altari i giovani loro. || Cfr. Oros., *Hist.*, IV, 6, 3: «...quippe homines ut uictimas inmolabant aetatemque inpuberem...».

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 151.9: Caym vedendo ke lo **holocausto** k'ei facia a Dio Dio non l'acettava (et) quello del fratello sìe...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.18: Lo bue è utilissima cosa all'omo, e non solamente all'omo, ma anticamente in de la antica legge de li Giudei se ne facea **holocasto**, lo quale si trova molto utilissima a Dio.

[4] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 38.2, pag. 448: Li antiq(ui) sì solevano a Deo sacrificar(e), / con ardere de le bestie loro **holocastra** far(e)...

[5] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 82-90, pag. 326, col. 1.5: ***Olocausto*** si è quando se fae intero sacrifitio, o vero vittima, çoè de tutta la cosa; sacrifitio proprie quando se fa vittima puro della parte. E per mostrar l'A. ello sacrificare e fare olocausto, sí mençona questi dui vocaboli, come appare nel testo.

[6] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 336.7: **Olocaustro** è quello sacrificio che si fa di tutta la cosa, di che si fa sacrificio; ma sacrificio si fa di parte della cosa.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 34, pag. 591.29: E voi qualunque iddii del solitario e diserto luogo siete abitatori, e da cui la veridica promessione ricevemmo, prendete **olocausto** in riconoscenza di tanto dono.

[8] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. I, cap. 15, pag. 38.8: **Olocausto** è tutto il sacrificio che si fa. Che è adunque offerere a Dio olocausto, se non incendere tutta la mente di fuoco di compunzione, sì che il nostro cuore arda in su l'altare dell'amore, e in quello consumi ogni macula di pensieri?

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 149.27: intandu aceptirai lu sacrificiu di la iusticia, intandu aceptirai li offerti et li **holocausti**, intandu mectiranu supra lu to autaru vitelli.

[10] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 77.4, pag. 479.10: [***olocausti***]: sacrifici.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.27: place a lloro per questa raysone ad honore de lo Dio Apollonio de fare a lo suo tiemplo sacrificare uno sollempne **holocasto** de multi animali occisi, secundo che era lloro costumanza.

– [In contesto fig.].

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.89, vol. 3, pag. 232: Con tutto 'l core e con quella favella / ch'è una in tutti, a Dio feci **olocausto**, / qual conveniesi a la grazia novella.

OLOFFANTE s.m. > OLIFANTE s.m.

OLOROSO agg.

0.1 *olorosa*, *olorose*, *olorosi*, *olorosissimo*, *oloroso*.
0.2 DEI s.v. *olore* (lat. *olere*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Profumato, odoroso.
0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Profumato, odoroso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 197.23: E per questa ragione il profeta la lava così spesso, per tenere sempre la purità sua e il letto **olorosissimo**.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 161, pag. 243.13: Or sapiate che quando l'uomo si parte di Locac e va D miglia per mezzodie, sì truova un'isola ch'à nome Pentain, che molto è salvatico luogo. Tutti loro boschi sono di legni **olorosi**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 234.24: E fece sagrificio con **olorosi** fuochi all'erbose altari fatte di verde cespuglio...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.32: Tonnina si vendono in Napoli in grosso a centinaio di barili, e promettesi **olorosa** e netta d'ogni male sapore.

[5] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 139.26: E andando l'abate per questa isola, e' truova sette belle fontane le qual[i] gittav[a]no rivi d'acqua, molto piene d'erbe e **olorose**...

[u.r. 27.11.2007]

OLTRACOTATO agg.

0.1 *oltracotata*.
0.2 Prov. *ultracuiat*, fr. ant. *outrecuidié*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.
0.7 1 Che cerca di imporre una propria presunta superiorità su altri; prepotente.
0.8 Gian Paolo Codebò 12.11.2002.

1 Che cerca di imporre una propria presunta superiorità su altri; prepotente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.115, vol. 3, pag. 271: L'**oltracotata** schiatta che s'indraca / dietro a chi fugge, e a chi mostra 'l dente / [[...]] com'agnel si placa, / già venìa sù...

[2] <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>, c. 16, 112-123, pag. 375, col. 2.5: *L'**oltracotata** schiatta*... Quisti intende li Caveçulli, li qua' in lo so tempo erano sí piçuli, ch'i Donati renunçono so parentado...

[u.r. 09.07.2018]

OLTRAGGIO s.m.

0.1 *olltraço*, *oltraççe*, *oltracio*, *oltraço*, *oltraggi*, *oltraggio*, *oltragi*, *oltragio*, *oltragiu*, *oltrayo*, *oltraz'*, *oltrazio*, *oltrazo*, *ultraço*, *ultraio*, *ultraiu*.
0.2 DELI 2 s.v. *oltraggio* (fr. ant. *oltrage*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a oltraggio* **3.2**; *a oltraggio di* **1.6**; *chiedere oltraggio* **1.5**; *dare oltraggio* **3.1**; *d'oltraggio di* **1.6**; *domandare oltraggio* **1.5**; *fare oltraggio* **1.1**, **3.1**; *parlare d'oltraggio* **1.4**; *parlare oltraggio* **1.4**; *per oltraggio* **1.7**, **2.1**, **3.2**; *per oltraggio di* **1.6**; *rendere oltraggio* **1.1**; *ricevere oltraggio* **1.2**; *sostenere oltraggio* **1.3**; *usare oltraggio* **1.1**.
0.7 1 Comportamento che trascende i limiti considerati necessari per non violare la dignità altrui. **1.1** Locuz. verb. *Fare*, *rendere*, *usare oltraggio*: comportarsi in modo da violare la dignità di qno. **1.2** Locuz. verb. *Ricevere oltraggio*: subire una violazione alla propria dignità. **1.3** Locuz. verb. *Sostenere oltraggio*: subire una violazione alla propria dignità senza reagire. **1.4** Locuz. verb. *Parlare* (*d'*)*oltraggio*: parlare a qno trascendendo i limiti considerati necessari per non violare la sua dignità. **1.5** Locuz. verb. *Chiedere*, *domandare oltraggio*: fare a qno una richiesta che trascende i limiti considerati necessari per non violare la sua dignità. **1.6** Locuz. prep. *A*, *per*, *d'oltraggio di*: in modo da violare la dignità di. **1.7** Locuz. avv. *Per oltraggio*: in modo da violare la dignità di qno. **2** Mancanza di rispetto nei confronti altrui; arroganza. **2.1** Locuz. avv. *Per oltraggio*: a causa della propria arroganza. **3** Forma di mancanza che consiste nell'oltrepassare i limiti; eccesso (soprattutto in senso morale). **3.1** Locuz. verb. *Dare*, *fare oltraggio*: eccedere in un comportamento in sé non illecito. **3.2** Locuz. avv. *A*, *per oltraggio*: in misura eccessiva. **3.3** Estens. Mancanza di ordine morale. **4** Manifesta superiorità di qsa rispetto a qsa altro.
0.8 Francesco Sestito 08.02.2006.

1 Comportamento che trascende i limiti considerati necessari per non violare la dignità altrui.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 3.12, pag. 400: In ciò à natura l'amor veramente, / che in u· guardar conquide lo coraggio / e per ingegno lo fa star dolente, / e per orgoglio mena grande **oltraggio**...

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.22, pag. 151: *Però se da lei parto e in altra inanto* / no le par grave né sape d'**oltragio**, / tant'è di vano affare...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 147.28: uomo ch'è usato di dire parole ingiuriose e d'**oltraggio**, non si gastigarà in tutti li die de la vita sua.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 33: là ù fi sop(er)bia q(ui)ne è **oltraggio**, et là ù è humilità quine è sapientia insieme con gl(or)ia...

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 336, pag. 37: Et quella virtù s'è tuto dato / e cum drittura e cum gran cortesia / che de lu' sempre serà ben parlato, / che forte li despiace tyrrania / e ciascadun **oltraz'**e violenza...

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.),

tenz. 13, 3.8, pag. 797: E a più cautela la polizza n'aggio, / scritta di la sua mano; or pur m'ingiuia / come ti piace, ch'io farò co' fuia / lupa coi lupacchin, che fugge **oltraggio**.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 3, vol. 2, pag. 33.23: Ma scuniuratu, parlau, ka ipsu divia diri la viritati di la fidi, ad hunur di Deu et a profectu di lu mundu. Et non divia tachiri kista santa viritati, per nullu **ultraiu** ki li putissi essiri factu.

1.1 Locuz. verb. *Fare*, *rendere*, *usare oltraggio*: comportarsi in modo da violare la dignità di qno.

[1] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tosc.), 1.6, pag. 225: posso ben, ciò m'è aviso, / blasmar la segnoria, / che già m'à fatto **oltragio**, / chè m'à dato a servire / tal donna, che vedire, / nè parlar non mi vole...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2580, pag. 265: o se tra le persone / vai movendo tencione / di fatto o di minacce, / tanto ch'**oltraggio** facce...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 2, pag. 112.4: La quarta si è, ched ellino fanno volentieri **oltraggio** e villanía ad altrui.

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 140.33: Il sesto disiderio è in dire sozze e villane parole e **oltrag[g]io** fare; e questo rifrena Vergogna...

[5] *Guittone*, Rime (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 112.5, pag. 195: Mal aggia chi tien donna in tale usaggio / d'amarla, poi che sa dir che l'è reo. / Così li fa parer d'usare **oltraggio** / e d'accogliere orgoglio e segnor reo.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 55.45, pag. 189: E 'l mio temer, nonn è che da vo' vegna / alcuna cosa che ne sia damag[g]io; / ma chi mi rende **oltrag[g]io** / al mio temer, ch'io n'ho vista la 'nsegna?

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 119.3: quello k'à fato sì grand **oltraço**, superglo e folia per voi sì dibia esser punito ke per vostra vendeta voi plaçati a Deo...

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 335, pag. 30: Quisto corpu sepellitelo, poy che morta sone. / Poy quatro dì guardetelu, che no me [facza] **oltragiu**: / ca li Iudei me crido pur furare, / ardere me volliu e vintulare.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 13.73, vol. 2, pag. 217: A me pareva, andando, fare **oltraggio**, / veggendo altrui, non essendo veduto: / per ch'io mi volsi al mio consiglio saggio.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 17.10: chilli chi erano loro compagnoni, e stavano de fori, canossero como se poniano chilli che voliano fare **ultraio** e forcza cum presuncione ad chillo sancto oratorio...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.18: Quale accaysune te move a pietate contra de quisto publico nuostro nemico, lo quale [[...]] ne ave voluto assaltare a la soa citate, senza essere a lluy facto **oltrayo** per nuy [[...]]?

1.2 Locuz. verb. *Ricevere oltraggio*: subire una violazione alla propria dignità.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2772, pag. 122: Ch'ello la conducha a salvitade / A Roma in soa conpagnia / Per soa bontade e cortexia, / Si ch'ella non reçeva **oltraço** / In la soa hoste ni dalmaço...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 525, pag. 120: Non credo che venìano con perfecto coragio, / Però che l'uno et l'altro avea receputo **oltragio**...

1.3 Locuz. verb. *Sostenere oltraggio*: subire una violazione alla propria dignità senza reagire.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 144, pag. 54.17: Li Ghibellini usciti di Firenze entrarono nel castello d'Ostina, e presero a fare guerra colla gente de' Pazzi di Valdarno a' Fiorentini; di che il Comune e Popolo di Firenze non volendo sostenere **oltraggio** v'andò ad oste...

1.4 Locuz. verb. *Parlare (d')oltraggio*: parlare a qno trascendendo i limiti considerati necessari per non violare la sua dignità.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 17 [V 422].7, pag. 180: Ché, se l'omo daprima è llei salvagio, / en opo più salvaticheza pone, / se, vergongando, parllali d'**oltraggio**...

[2] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 100.6, pag. 104: E F[iorio] dis[s]e: – Ora m'asicurate / di perdonarmi s'io parlas[s]i **oltrag[g]io**.

1.5 Locuz. verb. *Chiedere*, *domandare oltraggio*: fare a qno una richiesta che trascende i limiti considerati necessari per non violare la sua dignità.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 182.2: Se non l'hai fatto ad altrui, so che domando **oltraggio**; ma se l'hai fatto a molti, tu medesimo provedi, c'hai data la speranza.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 1.12, pag. 5: S'io chero **oltraggio**, donna di valore, / chero perdon con grande umilitate, / ch'eo son forzato da forza d'Amore.

1.6 Locuz. prep. *A*, *per*, *d'oltraggio di*: in modo da violare la dignità di.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.12, pag. 29: Adonqua eo, lasso, in povertà tornato / del più ricco acquistato / che mai facesse alcun del meo paraggio, / sofferrà Deo ch'eo pur viva ad **oltraggio** / di tutta gente e del meo for sennato?

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 7.5, pag. 427: Carlo, per suo **oltraggio** o gran desdegna, / perdeo Cicilia, ch'era in suo domìno; / ancor en Pisa, mente ciascun tegna, / morto ne fu 'l gentil conte Ugolino.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 122, vol. 3, pag. 241.6: questi n'era più degno per le sue virtù e operazioni; ma ll'uno e ll'altro uficio era d'**oltraggio** e a grande danno e spesa del Comune.

1.7 Locuz. avv. *Per oltraggio*: in modo da violare la dignità di qno.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 38.3, pag. 114: Eo t'aggio inteso, e te responderaggio / (però che volenter non son villana), / e non, com'altre già fan, per **oltraggio** / ma solo per ragion cortese e piana.

2 Mancanza di rispetto nei confronti altrui; arroganza.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 109, pag. 105: in ti no me pare che ge sia bontà ni cortexia, / inanze me pare che ge sia **oltragio** e vilania...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 31.5, pag. 225: E molte ancor perché d'alto lignaggio / discese sono, e sanno annoverare / gli avoli lor, si credon che vantaggio / deggiano aver dall'altre nell'amare, / e pensan che costume sia **oltraggio**, / torcere il naso, e dispettose andare...

2.1 Locuz. avv. *Per oltraggio*: a causa della propria arroganza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 56.23, pag. 191: di ciò più doppiamente ag[g]io doglienza, / che senza pene mi fu conceduta / per umilta[te], non già per

oltrag[g]io, / da l'avenente in cui regna valenza.

3 Forma di mancanza che consiste nell'oltrepassare i limiti; eccesso (soprattutto in senso morale).

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 28, pag. 71.4: Misura è una virtude, che raffrena li scorrimenti e le volontadi d'**oltraggio**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 52.41: Così si dee l'uomo confessare delli **oltraggi** che l'uomo fa in robe, o in calzamento e in tutte cose, e in tutte altre difalte grandi e piccole...

– [In senso ironico, per indicare una richiesta esosa].

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 246.3: Per vettura da Bruggia a Parigi, da 10 grossi tornesi il centinaio delle libbre. E per pedaggio o volemo dire **oltraggio** a Belpamo come dirà qui appresso...

3.1 Locuz. verb. *Dare, fare oltraggio*: eccedere in un comportamento in sé non illecito.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 70, vol. 3, pag. 474.7: ciò che natura richiede è bene, se tu non le dai **oltraggio**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 111.11: Lo quinto grado di sobrietà si è guardare misura in abito e in preziose robe, ove l'uomo passa sovente misura, e fae molto **oltraggio**.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 112.34: guardatevi che vostri corpi non siano gravati di ghiottornia, nè d'ebbrezza, cioè a dire, che voi non facciate **oltraggio** di bere, nè di mangiare.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 25, vol. 5, pag. 739.2: chi **oltraggio** fa del miele manicare, e della scrittura disputare, egli si grava troppo più che non crede.

3.2 Locuz. avv. *A, per oltraggio*: in misura eccessiva.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.25: E femine incinte si deono guardare di vomire. E se cioe aviene che -l vomire sia **a oltragio** e ch'elli abia gran dolore nel ventre, sì è buono a pporervi suso drappi molli in aqua chalda.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.32: conviene [[...]] che lla prima opera che lla natura fae, sì come di quociere la vivanda, non sia disturbata per **oltragio**, perciò che chi prende vivanda oltre debito modo, sì bee la virtù delo stomaco e l'afieboliscie...

3.3 Estens. Mancanza di ordine morale.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 70, vol. 3, pag. 470.13: Ricchezza menò primamente a malvagi costumi, e riempiè il mondo d'**oltraggio**.

4 Manifesta superiorità di qsa rispetto a qsa altro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.57, vol. 3, pag. 549: Da quinci innanzi il mio veder fu maggio / che 'l parlar mostra, ch'a tal vista cede, / e cede la memoria a tanto **oltraggio**.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 730.19: Nota la eccellenzia della sua visione, che è tale, che memoria, nè parlatura non puote a tanto **oltraggio**.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 3.25: Ma l'uomo [[...]] il lascia nell'alto mare tanto trascorrere [[...]] che per impeto di contrari venti [[...]] o per **oltraggio** dei rinfranti sprazzi [[...]] sanza riparo sì si rompe e fiacca.

[u.r. 24.04.2007]

OLTRAGRAVOSO agg.

0.1 *oltragravozo*.
0.2 Da *gravoso*.
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Superl. di gravoso:] gravosissimo (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 17.09.2014.

1 [Superl. di gravoso:] gravosissimo (anche fig.).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.36, pag. 67: e che senbrava me bene, era noia, / e ogni vero bene, **oltragravozo**; / per che senpre angosciozo / dimorai, dimorando in tal follia...

OLTRALPE avv.

0.1 *oltralpe, oltre alpe*.
0.2 Da *oltre* e *alpe*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Al di là dei monti.
0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 Al di là dei monti.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 200 rubr., vol. 2, pag. 763.6: *Come il Comune di Firenze ordinò di fare la terra di Firenzuola* ***oltre alpe***.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 44, terz. 61, vol. 2, pag. 227: Nel detto tempo i Fiorentin fer guerra / agli Ubaldini sopra Monte Accinico [[...]] Appresso poi **oltralpe** cavalcaro, / in quel degli Ubaldin diedero il guasto, / e sani, e lieti a Firenze tornaro.

OLTRAMARE s.m./avv. > OLTREMARE s.m./avv.

OLTRAMARINO agg. > OLTREMARINO agg./s.m.

OLTRAMIRÀBILE agg. > OLTREMIRÀBILE agg.

OLTRAMONTANA s.f.

0.1 *oltramontana*.
0.2 V. *oltramontano* agg./s.m.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Vento del nord, lo stesso che tramontana.
0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 Vento del nord, lo stesso che tramontana.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 75.30: Malo vento è detto, nella Scrittura, **oltramontana**, lo quale è freddo e secco, ma buono è

detto ostra.

OLTRAMONTANO agg./s.m.

0.1 *altramontano*, *oitramontano*, *olltramontane*, *oltramontan*, *oltramontana*, *oltramontane*, *oltramontani*, *oltramontano*, *oltremontani*, *oltremontano*, *ultramontano*.
0.2 Lat. mediev. *ultramontanus* (DELI 2 s.v. *oltre*), oppure da *oltramonte*.
0.3 *Stat. sen*., Addizioni p. 1303: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., Addizioni p. 1303; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. fior*., 1334; **a** *Stat. lucch*., 1376; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *Gallia oltramontana* **1**; *parti oltramontane* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Rif. a un territorio:] posto al di là dei monti (specif. le Alpi). **1.1** Che proviene o è proprio dei territori posti al di là dei monti (specif. le Alpi). **1.2** [Detto di una persona:] originario dei territori posti al di là dei monti (spec. le Alpi). **2** Sost. Chi è originario o abitante delle terre poste al di là delle Alpi o che vi abita.
0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 [Rif. a un territorio:] posto al di là dei monti (specif. le Alpi).

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 28, pag. 16.30: Un altro Teodorico re de' Gotti, che a un tratto ito in Francia e quell'**oltramontano** paese guastò, sentì la morte di Attila...

– *Parti oltramontane*: regioni poste a nord delle Alpi.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 132, vol. 1, pag. 447.18: sia licito a ciascuno cittadino et mercatante di Siena, el quale avesse a fare nel regno di Francia et ne le parti **oltramontane**, Provencia, o vero altre qualiunque parti, richiamarsi de la persona a llui obligata...

– [Geogr.] Locuz. nom. *Gallia oltramontana* (prob. calco sul lat. *Gallia transalpina*).

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 144.23: li rimanenti Catellina per li aspri monti a grande giornate nel campo di Pistoia menòe, con questa intenzione d' occultamente fuggirsene in Gallia **oltramontana**.

[4] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa a [III.2.19], pag. 18r.3: a Cesare iii province e sette legioni date furono per v anni, ciò è Gallia **oltramontana** e di qua da' monti e Illirico, poi v'agiunse il senato Gallia comata... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Che proviene o è proprio dei territori posti al di là dei monti (specif. le Alpi).

[1] *Stat. sen*., Addizioni p. 1303, pag. 52.13: De la soma de' panni franceschi, o vero **oltremontani**, XIJ soldi.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 20.7: Per ciascuno panno **ultramontano** e milanese, Tri s.

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 402.3: 93. qui nota, che dice *la gran villa*, al parlare **oltramontano**, dove forse costoro usarono anzi che pigliassero l'abito godente...

[4] *Stat. fior*., 1334, L. II, cap. 5, pag. 293.2: I panni **oltramontani** li quali si tingono in Firenze, tutti si bollino della bolla del piombo del suggello dell'Arte di Calimala...

[5] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 21, pag. 51.12: siano tenuti li dicti consoli [[...]] dinanti da sè fare raunare delli mercadanti delli pannari a taglio di panni **oltramontani** lombardi franceschi et fiorentini et di meze lane et in numero di X...

[6] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 130-131, pag. 91.7: in questa parte èe da vedere deli soneti bilingui, çoè li quali sono de due lengue in rime consonante, *videlicet* in lengua volgara osia toscana et in lengua francescha osia **oltramontana**.

1.2 [Detto di una persona:] originario dei territori posti al di là dei monti (spec. le Alpi).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 193.23: papa Clemente V [[...]] Più cardinali **oltramontani** fece a sua [[*scil.* del re di Francia]] petizione, e ordinamenti di decime, e altre cose...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 146.5: IIJ genti **oltramontane**, cioè li Rauraci, e li Tulingi, e Latobrigi, genti di Gallia sopra l' altre fortissime, [[...]] oste mossero.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 208.4: mandammo en servitio de la Chiesia de Roma al marchese de la Marca CC cavaliere **oltramontane**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 80, vol. 2, pag. 159.1: elesse tre arcivescovi **oltramontani**, fatti e criati per papa Bonifazio suo zio, molto suoi amici e confidenti, e nemici del re di Francia loro aversaro...

[5] *Doc. fior*., 1311-50, 46 [1349], pag. 654.4: fate vostro podere che lega et compagnia et tagla si faccia a riparo d'ogni signore **oltramontano**.

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 229.15: Assai feciono tra lli chardinali **oltramontani** predichare lo patriarcha di Ghostantinopoli [[...]] et si ssi disse che nonn era vero papa...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 28.4: Currevano anni *Domini* MCCCXXXIIII quanno fu creato papa Benedetto. Fu **oitramontano**, vascone e fu monaco bianco de l'ordine de Cistella de santo Bernardo.

2 Sost. Chi è originario o abitante delle terre poste al di là delle Alpi o che vi abita.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 395.7: Cesare fu huom ardito et prode dell' arme. Costu' fu mandato contro gli **oltramontani**, e quali di natura sono bellicosi.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 324.10, pag. 205: Dolente me, or èe cotesta terra / di lassar godere ad **oltramontani**?

[3] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 25, pag. 210.21: E abbiano balìa di procedere e inquisizione fare contra tutti e ciascuno [[...]] che facessero conventicola, postura, o monopolio co **oltramontani** o italiani di comperare panni...

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 529.31: Item, che nullo **oltramontano** lo quale stesse ad soldi o servigi del Comune di Firenze [[...]] possa o debbia essere preso o ditenuto o convenuto nè in avere nè in persona.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 23, vol. 1, pag. 505.21: Tedeschi, Borgognoni e altri

oltramontani promissono e giurarono la compagna da capo e l'ubidienza a messer fra Moriale...

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 10, pag. 143.14: Misera Italia, che solea dare i costumi a tutto il mondo! Ora gli **oltramontani** sono costumati, e noi viziosi! Quando si troveranno Todeschi o Franceschi o altre diverse nazioni insino a' Giudei o Barberi che biestemino Dio o la Vergine Maria?

OLTRAMONTE avv./s.m. > OLTREMONTI avv./s.m.

OLTRAPIACENTE agg. > OLTREPIACENTE agg.

OLTRARNO avv./s.m.

0.1 *oltra arno*, *oltrarnno*, *oltrarno*, *oltr' arno*, *oltre arno*, *ultra arno*.
0.2 Da *oltre* e *Arno*.
0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Sono comprese per completezza alcune occ. a rigore classificabili come topon. (cfr. ess. 1, 3, 5, 6, 8, 11).
0.7 1 [Rif. a un territorio o a un quartiere di Firenze:] di là d'Arno, sulla sponda sinistra del fiume Arno. Sost. Quartiere (di Firenze) sulla sponda sinistra del fiume Arno.
0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 [Rif. a un territorio o a un quartiere di Firenze:] di là d'Arno, sulla sponda sinistra del fiume Arno. Sost. Quartiere (di Firenze) sulla sponda sinistra del fiume Arno.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 24.27: Tt. P(re)itorso d'**Oltrarno** (e) lLutieri f. Galgani Balsimi (e)d Ugolino f. Sassolini da cKapiano.

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 302.23: Ànne dato Bongia medessimo s. xxviij dies dodici intrante maggio: rechollici al fondacho mio **Oltrarno**.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 521.4: confinata sì come si contiene in una charta che ne fece ser Tone notaio ed un altro notaio d' **Oltra[r]no** ch' à nome ser Bono...

[4] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 63, pag. 70.25: in quel die ordinaro che, da oggi innançi, si chiamino senpre due officiali, l' uno d' **oltr' Arno** e l'altro di quae...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 105.2: Si misse fuocho in cinque parti, e arse il sexto d'**Oltrarno**...

[6] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 33.31: la prima fedita, che vi si diede il Sabbato Santo, sì fu quella di Tommasino de' Mannelli, che li diede Fornaino del Rosso de' Rossi d'un Mannerese, o forcone nel volto in su la piazza del Ponte Vecchio dal lato d'**Oltrarno**...

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 150.17: e per paura si partì di quindi, e andò a stare **oltrarno** a casa messer Tommaso per più sicurtà.

[8] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 68, pag. 93.18: Ancora, che i banderai del sesto d'**Oltrarno**, i quali sono quattro, debbiano andare, e tornare, e stare, ciascuno co' suoi pedoni, partitamente l' uno dall' altro per poco intervallo.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 28-45, pag. 362, col. 2.2: dixe 'ch'«i soi antisi ed ello nacque» nel *sexto* **oltra Arno**...

[10] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 190, pag. 26: Andar non si poteva punto a torno, / e chi **oltrarno** faceva sogiorno / a casa sua non potea far ritorno, / a sua famiglia.

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 369.13: E dice, che lli uomini del contado che sono fatti cittadini [[...]] abitavano nel sesto ultimamente edificato, chiamato **Oltrarno**.

[12] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 386.7: Il detto dì, a dì X del mese nomato, i detti Sei feciono chanove due per ogni sesto, salvo che **Oltrarno** se ne feciono tre, per vendere pane cotto per lo comune...

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 329.25: sì ordinaro [[...]] che tutte le torri di Firenze [[...]] si tagliassono e tornassono alla misura di L braccia e non più, e così fu fatto; e delle pietre si murò poi la città **oltrarno**.

[14] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 237.14: Lucha andò all' assedio. co alquanti Fiorentini e Pistoresi in de le terre d' **Oltra Arno** e sconfisse Pisa al fosso Arinonico...

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 35, pag. 21.14: Avea **oltrarno** tre borghi...

[u.r. 05.12.2019]

OLTRASCRITTO agg. > ULTRASCRITTO agg.

OLTRASELVAGGIO agg.

0.1 *oltraselvaggio*.
0.2 Da *selvaggio*.
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Superl. di selvaggio:] completamente selvaggio; che ha in tutto e per tutto l'aspetto, il comportamento, le abitudini di una bestia.
0.8 Elisa Guadagnini 17.09.2014.

1 [Superl. di selvaggio:] completamente selvaggio; che ha in tutto e per tutto l'aspetto, il comportamento, le abitudini di una bestia.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.45, pag. 68: solo figura / mantenea d'omo, e non punto scïensa / e l'alta caunoscensa / de la ragion, la qual or (non tutt') aggio: / unde vivea ferale **oltraselvaggio**.

OLTRECONTENTO agg.

0.1 *oltre contento*.
0.2 Da *contento*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Superl. di contento:] contentissimo.
0.8 Elisa Guadagnini 17.09.2014.

1 [Superl. di contento:] contentissimo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 72, pag. 647.6: e rimasi contenti, niuno ad altra cosa che a festeggiare intende. Florio, delle avvenute cose **oltre contento**, quivi la sua magnanimità comincia a mostrare...

OLTREMARAVIGLIOSO agg. >

OLTREMERAVIGLIOSO agg.

OLTREMARE s.m./avv.

0.1 *oitra mare*, *olltramar*, *olltra mare*, *oltramar*, *oltra mar*, *oltramare*, *oltra mare*, *oltremar*, *oltremare*, *oltre mare*, *oltremmare*, *oltre mmare*, *otramar*, *otra mare*, *otrar mar*, *ultramar*, *ultramare*, *ultra mare*, *ultramari*; **a**: *ultra mari*.
0.2 Da *oltre* e *mare*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. lucch*., 1300.

In testi sett.: *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. venez*., 1314 (2); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Preci assis*., XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *contrade d'oltremare* **1**; *d'oltremare* **1**; *parti d'oltremare* **1**; *passaggio d'oltremare* **1.1**; *santa terra d'oltremare* **1**; *santo passaggio d'oltremare* **1.1**; *santo passo d'oltremare* **1.1**; *terra d'oltremare* **1**; *terra santa d'oltremare* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 L'insieme dei territori posti al di là del mare (spec. sulla sponda orientale del Mediterraneo). [In partic.:] la Terra Santa. **1.1** Fras. (*Santo*) *passaggio*, *passo d'oltremare*: pellegrinaggio in Terra Santa. Spec. Pellegrinaggio armato volto a sottrarre la Terra Santa alla dominazione islamica; crociata. **2** Avv. Nei territori posti al di là del mare (spec. sulla sponda orientale del Mediterraneo, o specif. in Terra Santa).
0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 L'insieme dei territori posti al di là del mare (spec. sulla sponda orientale del Mediterraneo). [In partic.:] la Terra Santa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.36, pag. 77: Molt'è gran cosa ed inoiosa / chi vede ciò che più li agrata, / e via d'un passo è più dotata / che d'**Oltremare** in Saragosa / e di bataglia, ov'om si lanza / a spad'e lanza, in terra o mare...

[2] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 118, pag. 108: Audite çente, audite et ascoltate, / forse intenderé li diti e lle anbassate / le qual[e] d'**oltramar** sì ve seran mandate.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.16, pag. 18: L'odorato sì demostra lo breve delettamento: / «D'**oltramar** venner le cose per aver mio piacemento, / spese granne con tormento - ce vedete che fuor fatte...

[4] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 103.11: Nell'anno MCLXIJ il sole scurò per tucto il mondo [[...]] adì VIJ di luglio. Et in quel dì si perdè il sancto Sepolcro d'**oltremare**.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.31: Corado imperador, daspò che lu retornà de **oltra mare**, morì...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 100.10: e vene a Brandiço e là sì prexe una gran nave la qual [[...]] veniva d'**olltramar**...

[7] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 361.20: Currado, poi che tornòe d'**oltramare**, si morìe...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 23.3: no serà besogno andar a Roma o a pugnar contra hi Turchi o Saraxin d'**oltramar** per trovà' 'l paraixo.

[9] **Gl** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 32, vol. 1, pag. 96.1: in Ierusalem, e in tutto **oltremare**, cioè in Sorìa e in Israel, e in Arabia, ed in Egitto, non ci à altri religiosi, nè preti, nè monaci, altro che frati minori, e questi si chiamano Cristiani Latini.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 162.20: E se avessi bucherami o bordi o ciambellotti in Brandizio che venissono d'**oltramare**, sì pagheresti 10 tarì per pondo...

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [10.1], pag. 15.9: nitro è un sale chosì chiamà, el quale ven de **oltra mare**...

– *Contrade*, *parti*, (*santa*) *terra d'oltremare*: territori posti al di là del mare (spec. sulla sponda orientale del Mediterraneo). [In partic.:] la Terra Santa.

[12] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.6, pag. 106: Vassene lo più gente / in terra d'**oltramare** / ed io, lassa dolente, / como degio fare?

[13] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 48: Quello che dicesti, che volei coma(n)dare loro che andasseno ale parte d'**oltramare** (et) poi no(n) tornasseno, malvagissima cosa mi pare...

[14] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 82.2: Ma al dassezzo perdeo la Fede Cristiana per lo grande aiuto de' dimonî, e fue cacciata di tutta la terra d'**oltremare**...

[15] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 20, pag. 68.16: Àve uno grande merchatante, lo quale per lungho tenpo era stato ne le parti d'**oltramare** per fare sua mercatantia.

[16] *Doc. venez*., 1314 (2), pag. 113.35: infin che se farà pasaço çeneral sula Tera Sancta d'**oltremar**...

[17] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 26.4: altre reliquie de sancti [[...]] ave e adusse vignando de le contrade de **oltra mare** in le contrade de Constantinopoli...

[18] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 165.19: In quisto millessimo la santa terra d'**Oltramare**, ove sta el sepolcro de Crixsto fo presa dagl Cristane.

[19] *Off. Flagell. S. G. di Pom*., c. 1348 (tosc.occ.), pag. 222.10: A llui facciamo prego per la sancta terra d'**oltramare** che è in mano de' Seracini, che esso Iddio la debba conducere alla sancta fede catholica...

[20] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97, pag. 193.31: E di questi simili animali in le parti di **oltra mare** ne sono assai e chiamansi satiri e chi li chiama fauni.

[21] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 123, pag. 567.34: che l'offitio di ciascun comsulato in de le parti d'**Oltra mare** duri et durar debbia per uno anno.

– Locuz. agg. *D'oltremare*: che proviene o è tipico dei territori posti al di là del mare (spec. sulla

sponda orientale del Mediterraneo); oltremarino.

[22] *Stat. pis*., 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 593.18: Cotone d'**oltramare**, chi vende paghi per sacho sol. cimque.

[23] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 25.39: Lo cantare d'**oltramare**, ched è R. 100, per biç. 13 e charati 11...

[24] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.4: ià badalyava et ingrassiava per habundanza di li rikizi et di li tributi di **ultramari**... || Cfr. Val. Max., IX, 1, 4: «iamque transmarinorum stipendiorum abundantia oscitantem!».

1.1 Fras. (*Santo*) *passaggio*, *passo d'oltremare*: pellegrinaggio in Terra Santa. Spec. Pellegrinaggio armato volto a sottrarre la Terra Santa alla dominazione islamica; crociata.

[1] *Doc. fior*., 1279, pag. 240.19: Item per lo passagio d'**oltremare**, il quale si fa in aiutorio dela Terra Santa, libre C.

[2] *Doc. fior*., 1281-87, pag. 20.13: (e) li altri quara(n)ta soldi p(er) lo passaggio d'**oltremare** quand'elli andasse...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 101.22: tutte le Virtù [[...]] ragionavaro [[...]] di fare molto navilio e grande apparecchiamento d'avere molta gente per lo passaggio d'**oltremare**.

[4] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 90.25: il decto Papa fece il secondo concilio in Francia alla città del Torso, nel quale indusse e provocò quasi tucto l'Occidente, e spetialmente la gente di Francia, al passaggio d'**oltremare**...

[5] *Doc. venez*., 1317 (2), pag. 153.25: Laso al pasaço d'**oltramar** J ducato d'oro.

[6] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 360.22: nel passaggio d'**oltramare** andato col detto imperadore, per la fede cattolica fu morto.

[7] *Doc. fior*., 1338, pag. 119.7: Passaggio d'**oltremare** fior. cxliiii.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 24, vol. 1, pag. 207.9: per la presura di Gerusalem quasi tutto il ponente si sommosse a prendere la croce per andare al passaggio d'**oltremare**, e andovvi innumerabile popolo a cavallo e a piede...

[9] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 21, pag. 43.6: El se leçe che una dona vedoa, devota de madona senta Maria, aveva un so fiio, lo qual voleva andar al passaço **ultramar** con lo re de França.

[10] *Preci assis*., XIV pm., 2, pag. 139.23: ke se faccia el sancto passo d'**oltra mare**, che lla Terra sancta e 'l sancto Sepolcro venga alle mano delgli fedeli cristiani. Amen.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 14.23: il detto re Filippo, simulando singulare affezione di volere imprendere e ffare il santo passaggio d'**oltremare** per acquistare la terra santa, di suo movimento prese co· molti baroni di suo reame in publico parlamento...

2 Avv. Nei territori posti al di là del mare (spec. sulla sponda orientale del Mediterraneo, o specif. in Terra Santa).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.52, pag. 125: s'eo fosse **oltra mare**, / converriami tornare - a esta contrata, / ben faria cento millia la giornata.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 109.14: Mercatanti fiorentini passavano in nave per andare **oltramare**.

[3] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 22, pag. 880: Èn sino asalidore - e d'ordene de frate / [...]se de serore - et **ultramare** crosate / [...]e sono li maiore, - de multi sequetate / e creduti.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 47: Voglioli spogliare di tucti lor beni (et) mandare che vadano **oltramare** (et) poi no(n) tornino.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 53, pag. 89.23: Racquistata e rivinta la Fede Cristiana tutta la terra di qua da mare [[...]] cominciò a raunare grande stuolo di gente e a far fare molto navilio e grande apparecchiamento per passare **oltremare** a racquistare la terra e la gente che di là avea perduta.

[6] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 73, pag. 85.8: Anibale piglia consiglio se à a stare fermo in Italia tanto che pigli Roma, o àssi a tornare a casa per difendere i suoi, o à a passare **oltremare** e pigliare Allessandria...

[7] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 1-8, pag. 156.19: in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servigio de l'Altissimo: chiamansi palmieri in quanto vanno **oltremare**, là onde molte volte recano la palma...

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 121.15: eo passarò **oltramare** ad aitar voi ad acquistar la terra ch' a voi el Soldano de Persi' ha tolta...

[9] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 90.6: Baimondo, nobile duca di [Puglia], con li cristiani, crociato, andò **oltremare** e racquistò il sancto sepolcro di Cristo.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 258.10: Appresso mandò et inviò quattrocento giurati tra uomini e femmine **oltre mare** per impopolare le regioni...

[11] *Lett. lucch*., 1300, pag. 89.5: A[n]cho li ma(n)da le novelle d(e)lla scho[n]fita è sstata dei Saracini **oltramare** che lli Ta(r)tari l'àe loro data, d(e)lla quale lo papa d'àe fatto gra(n)de alegresa (e) processione.

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.9: e abiando ello recevudo el segno dela croxe, promesse infra tre anni passar **oltra mare**.

[13] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 153.2: Va l'uomo **oltre mmare** in Allexandra per potere arricchire, e Idio non vorrà, vorrà pur che sia povero...

[14] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 20.45: Uno merchatante è **oltremare** con un suo chompagno e voglion passare di qua da mare et vegnono al porto per passare.

[15] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 246.8: 1188. Lo imperadore Federigo passòe **oltra mare**...

[16] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 77, pag. 172.9: Zova lo perigrignagio ke fan la gente **oltra mare** in Yerusalem on in altri logi sancti?

[17] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.62, pag. 753: Ma, como sempre som proai / sì **otramar** como de za, / soi lozi son ben parezai / antigamenti, e De' lo sa.

[18] *Doc. venez*., 1311 (2), pag. 84.14: Item laso alo primo pasaço che se farà **oltra mar** lib. LXXX per anema de mio pare perch' elo piià la crose...

[19] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. V] (R) 42, pag. 377.2: Questi lasciò Cesare e si n'andò a Pompeo quando Marco Grasso fue morto **oltre mare**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[20] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 18, pag. 11.12: Lucio Paulo proconsolo [[...]] fue electo d'andare **oltremare**...

[21] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 111.3: diremo d'una nuova e perversa setta che in questi tempi si cominciò **oltremare**, e ciò fu la legge e setta de' Saracini fatta per Maumetto falso profeta...

[22] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 190.22:

Et questo anno li Cristiani andono [a] Acri **oltra mare**, et in del 91 lo disfecie lo soldano.

[23] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 44.17: Come papa Inocenzio mandò **oltramare** a combattar per la fede.

[24] **a** Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 23, pag. 161: sai ch'i' venni a vedere **oltramare** / le case dove stesti ad abitare, / e in più luoghi fui là in Egitto, / ch'a raccontarlo saria lungo iscritto.

[25] **Gl** Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 13, pag. 29.9: *Coelum, non animum mutant qui trans mare currunt.* Dice che chi va **oltramare** per lo perdono, muta el cielo, e non l' animo: cioè, ch' e' va in nuovi paesi, ma egli è pur quello medesimo.

[26] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 163, pag. 230.11: noi ligimu in la Scriptura di unu grandi peccaturi lu quali andau **ultra mari** et misisi in unu hospitali per serviri li malati...

[27] *Lucidario ver*., XIV, L. 3, quaest. 5.1, pag. 227.20: la valle de Iosafa, che è **ultramare**, eo ò audito ch'è picola vale...

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 101.4: fu fatta la crociata sopre la Turchia ad uno luoco **oitra mare** lo quale se dice Esmirre, la quale crociata commosse tutta Cristianitate...

[u.r. 28.07.2017]

OLTREMARINO agg./s.m.

0.1 *oltramarin*, *oltramarine*, *oltramarino*, *oltre a marino*, *oltremarin*, *oltremarina*, *oltremarine*, *oltremarini*, *oltremarino*, *ultramarini*, *ultremarina*, *ultre marine*; **f**: *oltramarini*.
0.2 Da *oltremare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.); *Stat. sen*., 1356-68; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Per *azzurro oltremarino* > *azzurro*.

Locuz. e fras. *parti oltremarine* **1**; *passaggio oltremarino* **1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Proveniente dalle terre poste al di là del mare, spec. sulla sponda orientale del Mediterraneo (in partic. detto di un colore). **1.1** Locuz. nom. *Passaggio oltremarino*: pellegrinaggio armato volto a sottrarre la Terra Santa alla dominazione islamica; lo stesso che *passaggio d'oltremare*. **2** Sost. Abitante delle terre d'oltremare.
0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 Proveniente dalle terre poste al di là del mare, spec. sulla sponda orientale del Mediterraneo (in partic. detto di un colore).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 77, pag. 135: Li spin **oltramarin**, k'eran dexmesurai, / Il có d'incerc incerco ge fivan inficai: / De quii ge fen corona li Zudé renegai...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 68, pag. 629: dentro e de fora le çambre e li camin / è pente a laçur et or **oltremarin**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 12.1, pag. 7: Ed ha una mantadura **oltremarina** / piena di molte pietre preziose: / d'overa fu di terra alessandrina, / con figure assai maravigliose...

[4] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 7.28, pag. 127: Letti in su letti sanz' altra lettiera, / Tutti di drappi **oltramarin** vestiti...

[5] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 114, pag. 377.2: Allora comincia l'uomo a crescere il suo arnese, e a pulire i suoi casamenti di marmo **oltramarino**, e di dipinture [di] diversi modi, e a edificare soperchievolmente. || Cfr. Sen., *Ep.*, XIX, 114, 9: «...ut parietes advectis trans maria marmoribus fulgeant...».

[6] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 194.16: A febre quartana. Tolli due oncie di ramerino e due oncie di spigho **oltremarino** e uno quartto di buono vino...

[7] *Stat. sen*., 1356-68, cap. 14, pag. 7.14: Ancho ordiniamo, che nullo de l'arte de' dipentori ardisca over presuma di mettare [[...]] azzurro de la Magna per azurro **oltramarino**, biadetto overo indico per azzurro...

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 55, pag. 131.3: In questa schera g'è sancta Ursulina cum le donçele d'ugni principato; porta una bandera **ultremarina** cum una croxe d'oro salamonata...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 344, pag. 382.30: El poro **oltramarino** e el nabatum sì è inflativi.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 37, pag. 157.2: E le cose **oltramarine** ancora erano con una vicenda compensate: Filippo re in quello tempo, nel quale bisognato non sarebbe, divenne nemico... || Cfr. Liv., XXVI, 37, 5: «transmarinae quoque res quadam uice pensatae...».

– *Parti oltremarine*: territori posti al di là del mare (spec. sulla sponda orientale del Mediterraneo).

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 218.15: El quale mentre demoraxe nelle **oltramarine** parti in subsidio de la Terra Sancta, se andò ad lavare in uno picculo fiumicello...

[12] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 16, 115-129, pag. 383.25: E lo soprascritto Federico secondo [[...]] nell'anno 11° del suo imperio fu fatto rebelle de la chiesa Romana da papa Onorio, e niente di meno passò a le parti **ultre marine**; e tornato non arrendettesi al papa.

1.1 Locuz. nom. *Passaggio oltremarino*: pellegrinaggio armato volto a sottrarre la Terra Santa alla dominazione islamica; lo stesso che *passaggio d'oltremare*.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 101.4: Questi fu il buono re Lodovico di Francia [[...]] consigliante col buono re Tebaldo, re di Navarra, del passaggio **oltremarino** fatto anni Domini MCCLXX...

2 Sost. Abitante delle terre d'oltremare.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa x [V.1.ext.3], pag. 127r.2: Essemplifica la umanità di Pirro, re degli Epirotti, il quale fu il primo **oltramarino** che venne contra li Romani in aiuto de' Tarentini... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 213.1: Et questu exp(er)im(en)to usanu de far(e) li **ult(ra)ma(r)ini** et se(n)ça diffe(re)ntia g(e)n(er)alm(en)te tucti li omini de orie(n)te, li q(u)ali usanu d(e) castrar(e) li c., fa(n)no q(ue)sto exp(er)im(en)to.

OLTREMERAVIGLIOSO agg.

0.1 *oltramaravigliose*.
0.2 Da *meraviglioso*.
0.3 *Novellino*, p. 1315 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Superl. di meraviglioso:] straordinario, del tutto eccezionale.
0.8 Elisa Guadagnini 17.09.2014.

1 [Superl. di meraviglioso:] straordinario, del tutto eccezionale.

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 60, pag. 258.9: Allora fu diliberato messer Alardo di ciò ch'avea promesso, e rimase co· lle oneraveli armi colli altri prodi cavalieri del reame di Francia, torneando e facendo d'arme, sì come la rinomea per lo mondo corre, sovente, di grande bontade e d'**oltramaravigliose** prodezze.

OLTREMIRÀBILE agg.

0.1 *oltramirabile*, *oltre mirabile*, *oltramiraboli*.
0.2 Da *mirabile*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); *Novellino*, p. 1315 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Superl. di mirabile:] notevolissimo, eccezionale.
0.8 Elisa Guadagnini 17.09.2014.

1 [Superl. di mirabile:] notevolissimo, eccezionale.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 203.15: elli riguardò la gente di Pompeo, là dove era l'**oltre mirabile** numero di molti re, conti, duchi, baroni e cavalieri di diversi linguaggi...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 7.3, pag. 5: Guardai le sue fattezze dilicate, / che ne la fronte par la stella diana, / tant'è d'**oltremirabile** bieltate...

[3] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VII] (R) 61, pag. 436.19: E dintorno da ssé e' comincio ad abattere cavalieri e cavagli oltre misura, e facea **oltre mirabile** prodezze. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 2, pag. 127.13: Allora lodò il greco d'**oltremirabile** senno...

[5] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 11.13, pag. 40: se ll'amor m'ha còlto ad questo punto, / la vostra **oltramirabile** bellezza / m'ha 'ndocto a cciò sì come a porto nave...

OLTREMONDANO agg.

0.1 f: *oltremondano*.
0.2 Da *mondano*.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che proviene da un luogo posto oltre il mondo sensibile.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Che proviene da un luogo posto oltre il mondo sensibile.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 86: Sei tu cavaliere **oltremondano**, al qual non possa alcuno star contra? || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 642.

OLTREMONTANO agg./s.m. > OLTRAMONTANO agg./s.m.

OLTREMONTE avv./s.m. > OLTREMONTI avv./s.m.

OLTREMONTI avv./s.m.

0.1 *oltramonte*, *oltra monte*, *oltramonti*, *oltra monti*, *oltra' monti*, *oltremonte*, *oltre monte*, *oltremonti*, *oltre monti*, *oltre' monti*, *ultramonti*, *ultromonte*.
0.2 Da *oltre* e *monte*.
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1330; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *d'oltremonti* **1**; *parti d'oltremonti* **1**; *regione d'oltremonti* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Nelle terre poste oltre i monti (specif. le Alpi). Sost. L'insieme dei territori posti al di là delle Alpi.
0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 Nelle terre poste oltre i monti (specif. le Alpi). Sost. L'insieme dei territori posti al di là delle Alpi.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 123.5: venendo due cardinali d'**oltremonte** a corte, ciò fue messer Oddo e messer Iacobo vescovo di Penestrino, con molti cherici e plelati di Sancta Kiesa al concilio in soccorso della Chiesa...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 39.29: Questi fu buono uomo e santo, et tornato di qua incontanente, che fu consecrato dal Cardinale d'Ostia, sì ordinò di fare Concilio generale **oltre monte** a Leone sopra Rodine et così fece poi.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 351.8: **oltre' monti** i poveri che cheggiono limosina, dicon pur 'Per la mere di Dio', cioè 'Per la Madre di Dio'...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.14: in quelle parti là ove lo sole più cessa, sì come in **oltramonte** dei tedeschi, è maggiore freddo.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 315, vol. 1, pag. 234.8: Et quando la podestà sarà rinchiesto da li consoli [[...]] di mandare ambasciadori [[...]] per [[...]] avere et pecunia loro ricoverare in Francia, o vero **oltremonti**, o vero in altre parti o vero luoghi, essi ambasciadori, la podestà, a llui dare sia tenuto et debia...

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 193.20: papa Clemente V [[...]] non si partì d' **oltramonti** e non venne a Roma, ma fu consecrato a Lione del Rodano.

[7] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 33, vol. 2, pag. 46.1: La storia conta che [[...]] portò del vino **oltramonti** per tirare la

gente in Italia un Chiusino, ch'ebbe nome Arunte... || Cfr. Liv., V, 33, 3: «et invexisse in Galliam vinum inliciendae gentis causa Arruntem Clusinum...».

[8] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.17: Questo de chi fa mo menzione, si foe papa Martino lo quale foe *dal Torso*, d'**oltramonte**, e fo molto vizioso della gola...

[9] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 24, pag. 41.2: E se io serè alecto in alguno reçimento e vorè andar a quello over a mercado o in algun oltro modo deschì en Ancona over a Çara o **oltra monte** ov(er) oltra le Alpe...

[10] **Gl** *Stat. fior*., 1334, L. II, cap. 4, pag. 292.17: E sia licito [[...]] investire oltramonti in panni oltramontani, e detti panni vendere in Firenze [[...]] E intendasi **oltremonti** da Nizza in là e anco Nizza s' intenda e rimanga oltremonti; e di qua da Nizza s' intenda di qua da' monti.

[11] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 245, pag. 33: Dunqua, rima lombarda de vallore, / vaten çoiosa, leta, **oltra monti**, / cum reverenza a qualunqua segnore / chi ha desio d'oldir novi conti / del to paiexe e de la toa terra...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 150.15: Carlo Magno imperadore e re di Francia, partitosi di Roma e tornandosi **oltramonti**, soggiornò in Firenze...

[13] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 88.29: el papa Chimento aveva incoronato miser Lodovico re di Francia, el quale papa era in quel tenpo **oltramonti**.

[14] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 177-83], pag. 22v.29: Cesaro andò **oltra monti** en França et in l'Alemagna et in Anglia e vense tutte quelle terre... || DiVo; non att. nel corpus in altre ed.

– *Parti, regione d'oltremonti*: territori posti al di là delle Alpi.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 8, vol. 2, pag. 140.11: Pompeyu Regitanu, homu di la regiuni di **Ultramonti**... || Cfr. Val. Max., VII, 8, 4: «Pompeius Reginus uir transalpinae regionis».

[16] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 4, pag. 253.22: Et a provare che 'l panno sia essuto fatto et lavorato altrui che ne la città et contado di Siena overo nel regno di Francia overo ne le parti d'**oltramonti** abbiasi per piena et legittima pruova el detto di sei testimoni di buona condizione et vita...

[17] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. II, cap. 31, pag. 114.14: Et se in de lluoghi non avesse consoli, la fede si debia et vasti farla a II o a III luchesi che in de lluoghi si trovasseno, [[...]] et notificare a consoli della corte de mercadanti dal dì che li dicti difecti saranno trovati a III mesi; et questo termine s'intenda in delle parti d'**oltramonti**, a ogni altro sia termine uno mese così di Lucha come fuori.

– Locuz. agg. *D'oltremonti*: che proviene dai territori posti al di là delle Alpi; oltremontano.

[18] *Stat. sen*., 1301-1303, Tavola rubr., pag. 3.5: III. De la kabella de' panni d'**oltre monti**, e de' panni fiorentini e senesi e somelianti.

[19] *Stat. pis*., 1321, cap. 22, pag. 212.23: faroe iurare li tintori et tonditori et affinatori dei panni d'**Oltramonte**, et d'altri panni di lino et seta, sì com'è usato, bene et lealmente tingere...

[20] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), 57, pag. 18: Ricordivi messer Marco Visconti, / Che nel mille trecento ventinove, / Con suo tedeschi ed altri d' **oltremonti**, / Corse le terre con villane prove...

OLTREPIACENTE agg.

0.1 *oltreplagente*.
0.2 Da *piacente*.
0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Superl. di piacente:] tale da suscitare profondo piacere (con rif. a valori spirituali).
0.8 Elisa Guadagnini 17.09.2014.

1 [Superl. di piacente:] tale da suscitare profondo piacere (con rif. a valori spirituali).

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 7.7, pag. 24: Savere e cortesia ti fu donata; / chi n' ha furata, - pòi dir l' hai tu avezze: / [I]dio **oltreplagente** t' ha formata / ed innalzata; - ed eo n' aggio baldezze...

OLTRESTRANO agg.

0.1 f: *oltrestrana*.
0.2 Da *strano*.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Estremamente fuori dal comune, stranissimo.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Estremamente fuori dal comune, stranissimo.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 75: essa l'avventura commenda per **oltrestrana** e soprammeravigliosa. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 587.

OMAGGIO s.m.

0.1 *homaço*, *homaggio*, *homagio*, *homayo*, *humaço*, *humagio*, *humaiu*, *humayo*, *omaço*, *omaggi*, *omaggio*, *omagio*, *omaio*, *omancio*.
0.2 DELI 2 s.v. *omaggio* (fr. ant. *omage*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Cronica fior*., XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *dare omaggio* **1.1**; *d'omaggio* **1.2**; *essere in omaggio* **2.2**; *fare omaggio* **1.1**, **2.1**; *per omaggio* **1.2**; *rendere omaggio* **1.1**, **3.1**; *rispondere omaggio* **1.1**.
0.7 1 Riconoscimento ufficiale di sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore (in partic. nel sistema feudale, da parte di un vassallo nei confronti del sovrano o di un feudatario più potente). **1.1** Locuz. verb. *Dare, fare, rendere, rispondere omaggio* a qno: riconoscere ufficialmente la propria sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore. **1.2** Locuz. avv. *D'omaggio, per omaggio*: in segno di riconoscimento ufficiale della propria sottomissione, da parte di un'autorità

nei confronti di un'autorità superiore (con rif. a un dono o alla prestazione di un servizio). **1.3** Estens. Ruolo subordinato nella gerarchia sociale. **2** Nell'amore cortese, riconoscimento da parte dell'innamorato della sua sottomissione alla donna amata o all'amore stesso. **2.1** Locuz. verb. *Fare omaggio* a qno: dichiarare la propria sottomissione (alla donna amata). **2.2** Locuz. verb. *Essere in omaggio* di qno: trovarsi in condizione di sottomissione (rispetto alla donna amata). **3** Riconoscimento da parte del fedele della sua sottomissione (in partic. a Dio). **3.1** Locuz. verb. *Fare, rendere omaggio* a qno: dichiarare la propria sottomissione (in partic. a Dio).
0.8 Francesco Sestito 18.09.2006.

1 Riconoscimento ufficiale di sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore (in partic. nel sistema feudale, da parte di un vassallo nei confronti del sovrano o di un feudatario più potente).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 150.1: E adì XX di maggio il decto Filippo fece [tregua] collo re Aduardo d'Inghilterra, a patti e condizioni che tutta la Guasscongna rimase allo re Aduardo sanza fare alkuno **homaggio**.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 138, pag. 247.5: sì ppreserono la cittade e ttutte le ville e le castella, e ttutte tornarono ale comandamenta delo ree e ttutti giurarono suo **omaggio**, sì come aviano fatto tutte l'altre sue terre.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2656, pag. 119: Ch'ell'ave Persia in soa bayllia / E plen albitrio e signoria / Sovra tute quelle contrade / De chastelly e de çitade, / Si che el no lly romaxe algun, / Ch'a lu non andasse per chomun: / Si lli çurà fe et **humaço**.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 744, pag. 169: Passati li sette jorni, lo re se nne gio / Verso de Selmona con lo exercito sio; / Da conti et da baruni lo **homagio** recepìo...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 136.4: Thelefo commo a verace segnore e re de lo riamme inncoronato per mano de lo re Theutran, et a lo quale era iurato **humayo** de fedeletate, vippe poy luongo tiempo...

1.1 Locuz. verb. *Dare, fare, rendere, rispondere omaggio* a qno: riconoscere ufficialmente la propria sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore.

[1] Ser Beroardo, XIII sm. (fior.), 7, pag. 249: Or si par[r]à! Ch'entrato è nel vïag[g]io / sengnor che mena e dà tal libertate, / ch'e' conver[r]à che pur li facc[i]a **omag[g]io** / colluï ä cui presgio tanto date.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 250.7: Catone se n'andò a la città di Ustica. Giuba campò, e fece accordo con Cesare, e feceli **omaggio**.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.23: Tucti li Re e le provincie de l'universo mondo rendivano in quel tempo tributo e **omaggio** ai Romani.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 5, pag. 12.19: lo re Artù [[...]] voleva che 'l re Meliadus gli rispondesse **omaggio** et trebuto et censo, come facevano gli altri re...

[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 47, pag. 167.4: tanto feceno la guerra ch'elli ci miseno al di sotto, et convieneci riconoscere da loro i fei et da[r] loro **omaggio**.

[6] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.4.8, pag. 798: Ed anco il tuo parlar par men che saggio: / ché prima dice che l'aveste a 'ngiuia, / e poi de la 'mpromessa fai tal giuia, / come s'a noi avesse fatt'**omaggio**.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 36.5: cum grandi gauyu et alligricza foru rechiputi intru la terra et secundu la loru legi iuraru fidelitati et fichiru fidi et **humaiu**.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 22.35, pag. 64: In questo tempo le città vicine / quale **omaggio** mi fe', qual fu conquisa: / per ch'io più allargai le mie confine.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 226.10: Avea presa la corona. Tutta Toscana, Lommardia e Romagna, Alamagna li fece **omaio**.

1.2 Locuz. avv. *D'omaggio*, *per omaggio*: in segno di riconoscimento ufficiale della propria sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore (con rif. a un dono o alla prestazione di un servizio).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 126.4: E questi conte Rosso e conte Unberto e le loro castella, sì come racomandati del Comune e popolo di Firenze, ogn'anno, la vigilia di Sancto Iohanni Bactista, nobili e orrevoli ceri ufereano per **omaggio**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 259, vol. 2, pag. 435.24: la gente de' Pisani [[...]] riconoscieno il detto re d'Araona per signore e re dell'isola di Sardigna [[...]] dandogline l'anno libbre MM di genovini d'**omaggio**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 28, vol. 2, pag. 47.10: Tornato i· rre in Ungheria [[...]] elesse trenta suoi grandi baroni per capitani [[...]], con ordine che catuno il servisse tre mesi, come sono tenuti per **omaggio**.

1.3 Estens. Ruolo subordinato nella gerarchia sociale.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.17, pag. 227: Creder non dei ch'alcun per gran lignaggio / di signoria ricever debba onore, / ché da natura non procede **omaggio**, / ma vizio servo, e virtù fa signore...

2 Nell'amore cortese, riconoscimento da parte dell'innamorato della sua sottomissione alla donna amata o all'amore stesso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 21.51, pag. 48: Poi ch'aprovò lo saggio / con fina conoscenza, / ch'era di fin **omaggio**, / ma' fo suo segnoraggio conceduto.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.36, pag. 76: luntanamente - m'ha tirato amore, / per cui **[o]maggio** [ho l]o ditto presente.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 278, pag. 307.11: colui ch'avrà lo vostro amore die essere di gran pregio e di gran valore. E se io mi so a voi offerto, io vi prego che voi non rifiutate mio **homaggio**...

2.1 Locuz. verb. *Fare omaggio* a qno: dichiarare la propria sottomissione (alla donna amata).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 105.10, pag. 616: E ben ne sono stato conoscente, / ma 'n sì pessimo punto feivi **omaggio**, / che non d'esso partirmi posso nente.

2.2 Locuz. verb. *Essere in omaggio* di qno: trovarsi in condizione di sottomissione (rispetto alla donna amata).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.74,

pag. 29: ed ho paura, - se non provedete, / però che voi ['l] volete, / poi ched i' voi non ag[g]io, / esendo in vostro **omag[g]io**; / ed io mi moro e pietà non avete.

3 Riconoscimento da parte del fedele della sua sottomissione (in partic. a Dio).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 38, col. 1.12: E allora dica certo numero d'avemaria [[...]]. Questo le dee rendere per tributo ogni dì, quasi in segno di suggezione ovvero di spirituale **omaggio**...

3.1 Locuz. verb. *Fare, rendere omaggio* a qno: dichiarare la propria sottomissione (in partic. a Dio).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.9, vol. 1, pag. 264: Ciascun ke fede sente / vegn'a laudar sovente / l'alto sant'Antonïo beato! / Ciascun laudare et amare / lo dea de buon coragio / [[...]] / tutt'ore pensare, formare / com'a Dio fare **humagio** / potesse...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.34: Et siando anchor Cristo in la gripiola [[...]] tri re da coronna grandi e possenti [[...]] fèn-ghe **homagio** con le nobel offerte.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.3.15: Cometa ne mostrò questa novella: / che tutto 'l mondo ti rendeva **omagio**, / e se'colui che fa 'l santo passagio.

[u.r. 23.04.2007]

OMANAGGIO s.m.

0.1 *omanaggio*.
0.2 Contini, *Il Fiore e il Detto d'Amore*, p. 613 (prov. *omenatge*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Nell'amore cortese, riconoscimento da parte dell'innamorato della sua sottomissione all'amore stesso.
0.8 Francesco Sestito 18.09.2006.

1 Nell'amore cortese, riconoscimento da parte dell'innamorato della sua sottomissione all'amore stesso.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 49.10, pag. 100: Che m'eb[b]e molto tosto confortato, / E disse: «Guarda che n[on] sie ac[c]et[t]ato / Il consiglio Ragion, ma da te il buglia [[...]] E guarda al Die d'Amor su' **[o]manag[g]io**, / Ché tutto vince lungia soferenza.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 77.9, pag. 156: Lo Dio d'Amor [[...]] disse: «In che manera, / Amico, m'ài guardato l'**omanag[g]io** / Che mi facesti, passat'à un anno?»

OMBELICO s.m.

0.1 *belicho, belico, bellicho, bellico, bellìco, bellino, bilico, billico, billicu, imbellico, milico, ombelico, ombellico, ombicho, ombilico, ombilig, ombiligo, umbelico, umbeligo, umbellico, umbelligo, umbilico, vellico*.
0.2 DELI 2 s.v. *ombelico* (lat. *umbilicum* e *imbilicum*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *ombelico* (*umbelico, imbellico*): Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.). *Bellico* (e *vellico*): Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.). *Ombicho*: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sett.: *ombelico* (*umbelico, imbellico*): Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *bellico* (e *vellico*): *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *ombelico* (*umbelico, imbellico*): *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.). *Bellico* (e *vellico*): *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Nota la forma *bellino*, che si riconduce a *ombelico* con qualche dubbio (att. unica in **1.4**).
0.6 N In GDT, pp. 87-88 sono registrate alcune occorrenze dell'antrop. *Battibellico* a Pistoia, att. in doc. lat. degli anni 1102-1142.
0.7 1 [Anat.] L'avvallamento circolare del ventre, residuo della rescissione del cordone ombelicale (anche per indicare generic. il punto del corpo). **1.1** [Anat.] La parte residua del cordone ombelicale dopo la rescissione. **1.2** [Considerato come via per la nutrizione del feto]. **1.3** [In contesto morale, con allusione alla sessualità]. **1.4** Estens. La parte ventrale di un pesce. **2** Fig. Punto centrale (di un'area geografica, di una regione, del mondo) per collocazione fisica o per importanza. **2.1** Chi occupa una posizione centrale per importanza. **3** Il punto avvallato dov'è attaccato il picciolo di certi frutti.
0.8 Pietro G. Beltrami 08.02.2007.

1 [Anat.] L'avvallamento circolare del ventre, residuo della rescissione del cordone ombelicale (anche per indicare generic. il punto del corpo).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.23: E cercando noi trovamo quasi una via circulare a li animali simile de questa, la quale devide e determina l'animale per mezzo [[...]] e passa per lo mezzo del **belico**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.28: E così orbo com'era, lanciò un dardo in adventura sì per gran vertù, che ferío uno nobile giovano di Marsilia intra 'l **bellico** e 'l ventre...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 115.8, pag. 237: se lo savesse, credo avre' il su' amore; / e se l'avesse, guardare' 'l su' onore / in ogni lato ch'è sotto al **bellico**.

[4] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.34: Capitol de l'**ombilig**, o sia bigol.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 94.14: Le ventose che ll'uomo pone sanza sengniare, sì lle pone l'uomo per sei cose [[...]] la sesta sì è per lo dolore de' fianchi, del **bellico** e dela matricie, i quali dolori avengnono per ventosità.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.33, vol. 1, pag. 528: sappi che non son torri, ma giganti, / e son nel pozzo intorno da la ripa / da l'**umbilico** in giuso tutti quanti».

[7] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 198, pag. 542.14: Hector va a ferire Archilogus sopra l'elmo a monte sì gran colpo che 'l fesse fino al **bellicho**...

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro*

delle stelle fisse, L. 3, pag. 206.2: Quella che è nel ventre sotto l'**ombicho** si è in Scorpione 17 gradi e 18 minuti.

[9] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.22: hic umbelicus, ci, el **bellico**.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1126, pag. 69: se non se k'Elli era coverto / d'uno drappo vile c'avea seco, / ke lli covria torno el **belico**.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.3], pag. 8.28: E quando el se ne fa empiastro con lo mele a l'**ombiligo**, alcì li verme e çoa a çaschaduna apostemacion calda.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 292.11: Sono queste serene da lo **bellico** in suso a forma de femine...

[13] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. cap. 19, pag. 29.8: [1] Recipe la radicata di clamini, pistati et misi supra lu **billicu**, movi la ventri.

[14] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 32.5: [16] Item fa' unu implastru di puma acerbi idest salvagi cocti et comu è caudu lu dictu implastu, mictilu supra li rini et di supra lu **milico**...

1.1 [Anat.] La parte residua del cordone ombelicale dopo la rescissione.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.60, pag. 307: Poi che sarà il **bellico** caduto / Dopo li tre o forse quatro giorni, / Qui sa' tu ben, che poner si conviene.

1.2 [Considerato come via per la nutrizione del feto].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.814, pag. 177: Dello soverchio che da donna muove / Pascesi creatura, e non per bocca, / E ciò si mostra per antiche prove. / Per l'**ombilico** va ciò che nutrica...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 432.10: Da sapere è, che lla creatura [[...]] si riceve nutricamento per lo **bellico**, e la superfluitade getta per li strumenti di sotto, ma per la bocca non riceve nulla...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 5, pag. 237.8: E perciò che la natura medesima è schifa di questo, non per quello organo che nati prendiamo il cibo, ma per altra via, quello trasporta nel corpo del generato, alimentandolo, ciò è per lo **imbellico**, il quale è alle reni della madre congiunto con uno certo nervo o vero tralcio, vacuo dentro a guisa d'una canna.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 274, pag. 305.20: Ma la sua diritta nudricatura si è del sangue della femina, che lo figliuolo bee per lo **bellico**...

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 25, 79-93, pag. 652.5: Mentre che la creatura sta nel ventre della madre, piglia suo nutrimento per uno intestino che lo chiamano le donne la vite, lo quale intestino, o vero budello, è congiunto col **bellico** della creatura...

– *Budello del bellico*: il cordone ombelicale.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 292, pag. 321.11: e se il budello del **bellico** non è tortigliato, le vene istanno larghe, e li menbri istanno ritti e non tirati, e diventano grandi.

1.3 [In contesto morale, con allusione alla sessualità].

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 376.16: Per le quali parole nota e vedi, che la virtù del demonio contro agli uomini è ne' lombi; e contro alle femmine è nel **bellico**.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 22, pag. 69.34: El nimico familiare è abitante non molto discosto, ma appresso; non di fuori, ma dentro; imperò che «la sua fortezza è ne' lombi suoi, e la sua virtú è nel **bellico** del ventre suo».

1.4 Estens. La parte ventrale di un pesce.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 28, pag. 19.23: E togli la lampreda bene lavata e bene stropicciata col sale, e ripieni i fori di garofani, e 'l **bellino** e lla bocca pieno di noci moschade e togli la lampreda...

2 Fig. Punto centrale (di un'area geografica, di una regione, del mondo) per collocazione fisica o per importanza.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 36, vol. 1, pag. 468.5: Questo Poggibonizzi fu il più bello castello, e de' più forti d'Italia, e posto quasi nel **bilico** di Toscana...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 4.81, pag. 439: Nel mezzo del paese ancor componi / la città Ierosolima e puoi dire / **bellico** quasi a tutte regioni.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 523, pag. 501.10: Lo più degno luogo del mondo si è lo **bellico** del mondo, cioè Ierusalem...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 36, vol. 2, pag. 125: E di ricchezze, e d'ogni altro diletto / **bilico** di Toscana Firenze era...

2.1 Chi occupa una posizione centrale per importanza.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 814, pag. 344.10: Con costoro si ristrigneano degli altri dall'altre famiglie; ma questi erano il **bilico** delle 16 Arti.

3 Il punto avvallato dov'è attaccato il picciolo di certi frutti.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 276.26: Serbansi le pesche duracine nel mele. Ovvero trattine i noccioli, metterle nel mele a serbare, e diventano di sapor ottimo. Anche si serban bene, se nel **bellico** loro si mette una gocciola di pece calda, e così si ripognano in vaso chiuso.

[u.r. 11.03.2008]

OMBELÌCOLO s.m.

0.1 *beligolo*, *bigol*, *biligolo*, *molliculi*, *umbigol*, *umbigul*.
0.2 REW 9044 **umbiliculus*. || Cfr. **0.5**.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Per le forme del tipo *bigol* cfr. anche VDSI s.v. *bigol*, dove si ipotizza un incrocio tra *bigol* 'verme' < lat. *bombyx* (di origine greca) e *bligol* < lat. **umbiliculus*. Per *molliculi* invece REW 9044 ipotizza un incrocio con *mollis*.

Locuz. e fras. *ingrassare gli ombelicoli* **1.2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Lo stesso che ombelico. **1.1** [Considerato come via per la nutrizione del feto]. **1.2** Estens. Lo stesso che ventre. Fras. *Ingrassare gli ombelicoli*: recare (o acquistare) ricchezza.
0.8 Elena Artale 09.02.2007.

1 [Anat.] Lo stesso che ombelico.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.32: In lo tempo de questo, apresso Damio una femina parturì un puto senza otchi, senza brazi, senza man; da l'**umbigol** inanzi lu era sì chom una coda de pesce...

[2] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.35: Capitol de l'ombilig, o sia **bigol**.

1.1 [Considerato come via per la nutrizione del feto].

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.15: *Quella parte* ... Si è da savere che la creatura finch'è in corpo de soa madre ... sí riceve nudrigamento per lo **biligolo** e la superfluità getta per l'istrumenti inferiori...

1.2 Estens. Lo stesso che ventre. Fras. *Ingrassare gli ombelicoli*: recare (o acquistare) ricchezza.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 6.7, pag. 128: Entrace plu denari che in placza britoli; / Vero è che ad alcuni ingrassa li **molliculi**, / Ma tucta l'altra gente strugia e appannora.

OMBUSTO s.m. > IMBUSTO s.m.

OMELÌA (2) s.f. > UMILÌA s.f.

OMICIDA s.m./s.f.

0.1 *homezida*, *homicida*, *homicide*, *homizida*, *micida*, *omecida*, *omicida*, *omicide*, *omicidi*, *omizida*.
0.2 Lat. *homicida* (DELI 2 s.v. *omicida*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *Lucidario ver*., XIV.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.5 Nota, per calco sul lat., masch. plur. *omicide*.

Nota *omicida* plur. invariabile nei *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), cfr. **1.1** [2].

La variante con aferesi *micida* ricorre in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.54, pag. 45.
0.7 1 Chi è direttamente responsabile dell'uccisione di una o più persone. Estens. Individuo capace di crudeltà e atti efferati. **1.1** Chi è riconosciuto colpevole davanti alla legge del reato di omicidio.
0.8 Marco Maggiore 08.05.2017.

1 Chi è direttamente responsabile dell'uccisione di una o più persone. Estens. Individuo capace di crudeltà e atti efferati contro le persone.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 282, pag. 610: Mai quel q'è **omecida** me fai meraveiar, / com' êl regno de Deu çamai dibia entrar...

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.7: fello e latro, ruffiano, putanero, glotto, lopo i(n)gordo, leccatore, biscaçero, tav(er)nero, çogatore, baratero, adultero, fo(r)nicatore, **homicida**, p(er)iuro, fallace, traditore, i(n)ganatore, mençonero...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 248, pag. 220: Com el è stao grand tempo un robaor de mar, / Un latro, un **homicida**, un hom de re afar.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 207.7: e Patricio, Focha **homicida** non sustegnando, a Eraclio in Affrica lo mandà, azò che so fyo Eraclio contra Focha el mandasse, la qual chossa fato fo, che Eraclio con navilio vegnando vense Focha.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 86.8: ché alle tentationi del diaulo non de' altre credere [[...]], però che sempre mente promectendo scampamento dei mali. Unde all'**omicida** dice: 'Oh, tu n'arai honore et non arai danno!'

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 11.37, vol. 1, pag. 179: onde **omicide** e ciascun che mal fiere, / guastatori e predon, tutti tormenta / lo giron primo per diverse schiere.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 12, pag. 106.6: La qua parola odando Sevaro tuto tremà e començà cum grande voxe a crià' e a dir ch' elo era **omicida** de quello defunto...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.54, pag. 45: E, secondo ch'ancor la fama grida, / Albula, che allor perdé il suo nome, / di costui fu sepultura e **micida**.

[9] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 5, pag. 6.25: cusì comu dichi la Scriptura, cui havi odiu a lu so fratri est **homicida** quantu è di sua voluntati...

[10] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1377] 28, pag. 372.12: chi odia el suo fratello è **omecida**, secondo l'apostolo.

[11] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 33, 31-45, pag. 813.6: che se alcuno fusse ucciso, et in fra li 9 dì dal dì de l'uccisione l'**omicida** mangi suppa di vino in su la sepoltura, li offesi non ne possano mai fare vendetta...

[12] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 132, pag. 112.20: Voi sede del pare diavolo e volide fare la soa voluntade. Quello dal principio fo **homezida** e no stette colla veritade, chè la verità no è en esso.

[13] *Lucidario ver*., XIV, L. 3, quaest. 24.1, pag. 202.4: E l'**omicida** sì dice, s'el vé lo fratre per cui el è in inferno...

– Femm..

[14] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 14, pag. 71.22: Dunque, se mi lasci partire sanza speranza, al postutto mi dai morte, a la qual poscia non mi potrai dare medicina e così sarai chiamata **omicida**.

– Fig.

[15] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 22.5, pag. 116: Noi sì siam veri **omicide** / d'ogni altra fé c'a la nostra è molesta, / e siam cristiani e stavàn nel deserto / a penetenzia far per aver merto.

1.1 Chi è riconosciuto colpevole davanti alla legge del reato di omicidio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 121.8, pag. 199: ma portar pena ed esser giudicato / de la follia che altri commettesse, / credo che seria per sentenziato / come **omicida** qual om m'offendesse.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 5, pag. 9.8: et intra lo numero de li **omicida** sì scrisse e fece

appellare di tradigione uno nobile cittadino lo quale avea nome Gaio...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 291.21: misere Matheo [[...]] à commeso e facto cum piuxuri so' compagni greve malefitio et excesso, sì como reo **omicida**, in la persona de misser G. di Donati...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 228, vol. 2, pag. 329.35: se non se le predette cose avesse patite ladrone o vero falsatore o vero **homicida** o vero exbandito per maleficio o vero manifestamente inimico del comune...

OMICIDAIO s.m./agg.

0.1 *homecidare*, *homicidaio*, *homicidare*, *mecïaro*, *mecidaru*, *michidari*, *michidaru*, *miciari*, *micidari*, *micidaro*, *micidiari*, *micidiaro*, *omecidaio*, *omiciaro*, *omicidaio*, *omicidare*; **a**: *homicidarii*.
0.2 Lat. *homicidiarius*.
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Si riuniscono qui, per ragioni semantiche, anche i tipi con aferesi *micidaro* e *micidiaro*.

Locuz. e fras. *omicidaio di se stesso* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Chi è direttamente responsabile dell'uccisione di una o più persone. Estens. Individuo capace di crudeltà e atti efferati contro le persone. **1.1** Chi è riconosciuto colpevole davanti alla legge del reato di omicidio. **1.2** Agg. Capace di uccidere, sanguinario. **1.3** Estens. Che provoca la morte (in contesto fig.).
0.8 Marco Maggiore 08.05.2017.

1 Chi è direttamente responsabile dell'uccisione di una o più persone. Estens. Individuo capace di crudeltà e atti efferati contro le persone.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 55, pag. 39: Lo signore de la soro, **mecïaro**, / l'abbe venduta ad uno tavernaro, / ké de lo vino là l' embrïaro.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 191.12: Ma pertanto Variacus pastor fo occiso da li cavalieri soi et sì como li **miciari** ketissero guidardone ad li Romani et li Romani li respusero: «Ad noi non place ke nullo homo occida lo imperatore suo».

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 438.5, pag. 262: ch'eo ò vedutto dir molte fïade, / quanto che l'om è maçor peccatore, / **micidaro**, scarano e traditore / perverso, senza alcuna caritade, / Cristo gli lassa vita e sanitade...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 58.19: issu la menau a la chaza publica et aucisila, vulendu ananti essiri **mecidaru** di sua filya hunesta ca patri di currupta.

[5] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 72, pag. 25: Non vali a custurer, mi pari, - arti et a zimmaturi, / a iudichi et a nutari, - ancor lavuraturi, / a mastri et a sculari - et homini ki aspettanu hunuri: / tinuti sun plui cari - li **michidari** furi.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 17.15: Et fu mitigata la sua ira et li doluri soy, chi havia di la morti di so frati, prindendu vinditta di li **michidari** soy innimichi.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 61.31: vulimu ki sia liberatu lu larruni et lu **michidaru** Barrabas et sia misu in cruchi lu magaru figlu di Maria...

[8] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 84.5: Auditi, perfidi et increduli, o populu inicu ki ascultati, tucti malifacturi et detracturi et spriiuri et falci testimoni et **michidari** et iastimaturi et adulteraturi et furnicaturi et cunchiati di omni malicia...

[9] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 60, pag. 69.12: Quisti non sunu parolli ociosi, kì illi sunu comu **homicidarii** si illi per sua lingua ritrahinu unu homu oi fimina oi fanchullu da ben fari...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.3: In questo tiempo orribile paura entrao l'animi delli latroni, **micidiari**, malefattori, adulteratori e de onne perzona de mala fama.

– *Omicidaio di se stesso*: suicida (in contesto fig.).

[11] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20, pag. 258.2: e solo quello è dibonaire e saggio, che serve Lui; e quello è **micidaro** de sé stesso, ché 'l corpo e ll'anima sua a morte mette etternale...

1.1 Chi è riconosciuto colpevole davanti alla legge del reato di omicidio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 156, par. 6, vol. 2, pag. 229.12: cotale cusì retrovato colpevele de le predicte cose punire degga sì co' **homicidaio** e così co' se homecidio avesse conmesso...

1.2 Agg. Capace di uccidere, sanguinario.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 291.23: Recipeo la sinioria e regnao .viij. mesi, lo quale fo superbo, crudele avaro e **micidiaro**.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 16, pag. 211.18: O, come non vergognia predicare innociensia hom **micidaro**?

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 1, vol. 2, pag. 24.11: Li homini **michidari** non inplirannu la mitati di li iorni loru, ka murrannu di morti violenta.

1.3 Estens. Che provoca la morte (in contesto fig.).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.14, pag. 123: Li oc[c]hi mei ci 'ncolparo, / che volsero riguardare, / ond'io n'ho riceputo male a torto, / quand'elli s'avisaro / cogli oc[c]hi suo' **micidari**, / e quelli oc[c]hi m'hanno conquiso e morto.

OMICIDIALE agg./s.m./s.f. > MICIDIALE agg./s.m./s.f.

OMICIDIARE v.

0.1 *mecïata*, *omicidia*, *omicidiar*.
0.2 Da *omicidio*.
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano).
0.5 Si riuniscono qui, per ragioni semantiche, i tipi *meciare* e *omicidiare*.

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Uccidere una o più persone.
0.8 Marco Maggiore 11.05.2017.

1 Uccidere una o più persone.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 25, pag. 38: Guai, quanta ienti foi **mecïata**, / ke tutta la terra gia ensanguinentata! / oi, Sïon, ke si' desfigliata!

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la taverna*, vol. 1, pag. 110.21: ello imprende avanti zurar e sp(er)zurare, zugar e jastemar e renegar Deo, e luxuriar e baratar, e poa acavegiar e **omicidiar** p(er) che la taverna si è spelunca e fossa de ly larom e forteza a lo diavo p(er) guerezar Deo.

– [Prov.].

[3] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 202, pag. 303: Invidia cotidia / tuttor **omicidia**.

OMICIDIARIO s.m./agg.

0.1 *homicidiarij*, *homicidiario*, *homicidiariu*, *omicidiarie*, *omicidiarii*, *omicidiario*.
0.2 Lat. *homicidiarius*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi è direttamente responsabile dell'uccisione di una o più persone. Estens. Individuo capace di crudeltà e atti efferati contro le persone. **1.1** Agg. Che ha ucciso persone o è capace di farlo, sanguinario.
0.8 Marco Maggiore 11.05.2017.

1 Chi è direttamente responsabile dell'uccisione di una o più persone. Estens. Individuo capace di crudeltà e atti efferati contro le persone.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.19: quel Barraban laro e **homicidiario** chi fo cernuo dal povol e Cristo refuao...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.28: Quanno lo patre sentìo questo, conoscenno la voluntate dello figlio, condescese alla iustizia contra soa voluntate. L'**omicidiario** la testa perdìo.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 22, vol. 10, pag. 564.10: [15] Di fuori li cani e venefici, e li impudici e li **omicidiarii**, e quelli li quali servono alli idoli, e ognuno che ama e fa la bugia.

– [In contesto fig.].

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Che dixe David*, vol. 1, pag. 180.3: Ap(re)sso ello [[*scil.* peccaor]] è **omicidiarie** de Deo, zo che ello oze l'anima soa chi è Deo de Deo.

1.1 Agg. Che ha ucciso persone o è capace di farlo, sanguinario.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 1, vol. 2, pag. 24.8: ka sia zo ki raramenti avegna ki homu **homicidiariu** moira di bona morti, si non mori in statu di vera penitencia.

OMICIDIO s.m.

0.1 *homecidia*, *homecidie*, *homecidio*, *homicidi*, *homicidia*, *homicidie*, *homicidii*, *homicidij*, *homicidio*, *homiçidio*, *homicidiu*, *humicidi*, *humicidio*, *mecidio*, *micidi*, *micidî*, *micidii*, *micidij*, *micidio*, *'micidio*, *micidj*, *micido*, *omecidia*, *omecidie*, *omecidii*, *omecidio*, *omecio*, *omicidi*, *omicidî*, *omicidia*, *omicidie*, *omicidii*, *omicidio*, *omiçidio*, *omicidj*, *umicidio*, *umicidiu*.
0.2 Lat. *homicidium* (DELI 2 s.v. *omicida*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Doc. perug.*, 1335; *Stat. casert.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Si registra qui anche il tipo con aferesi *micidio*.

Nota i plur. *omecidia* in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), *omicidia* in *Poes. an. urbin.*, XIII, Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), anche *homecidia* e *homicidia* in *Stat. perug.*, 1342.

Non si registrano sicuri ess. di un femm. *omicidia*; non sembra decisivo l'accordo del verbo al sing. nell'es. di *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 291.33: «ne seguita omicidia e molti altri mali».

La forma *micido*, att. in Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 30.12, pag. 118 e in Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 1.66, pag. 41, è prob. dettata da esigenze di rima.
0.7 1 Uccisione di una o più persone. **1.1** [Dir.] Reato consistente nell'uccidere una o più persone. **1.2** Uccisione di un grande numero di persone, strage. **2** [Prob. per errore di trad.:] fatto o avvenimento turpe, abominevole (come escl.)?
0.8 Marco Maggiore 05.05.2017.

1 Uccisione di una o più persone.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 316, pag. 572: L'om qe l'autrui muier vol ni tol ni percaça, / pecato fai mortale, **omecidio** lo caça: / da qe l'omo n'à una, con quela se demore...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 45, pag. 147.12: che la peccunia è tormento

all'avaro, et al largo è honore, et **humicidio** al traditore.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 611, pag. 197: lavorero di terra, / astio, invidia e guerra, / **omicidio** a peccato / di ciò [[*scil.* dalla cacciata di Adamo ed Eva]] fue coninciato...

[4] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 46, pag. 262.1: [24] Ma i(n) veritade dal cuore ve(n)gnono li rei pensieri, sì come sono li **omicidi** (e) avolterii *e furti* (e) fornicationi (e) falsi testimonii (e) beste(m)mie...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: [6] qui(n)de p(er)ve(n)gnano **micidi** (et) avolterii e ongna male, et da nessuna altra sì come dala mala dilectassione.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 11, pag. 229.14: e fanno gli uomini furnecci e ruberíe e molti **micidi** per le convoitigie delle ricchezze acquistare...

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 11, pag. 172.10: L'**omicidio** che à ragione di pecchato in cinque modi si truova distinto.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 34.14, pag. 613: Conducemene invidia / e dde fare **omicidia**, / la sua mala iustitia / volendo sequetare.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 38.9: Né no cognosemo [homo] in questa terra ke questo **homicidio**, o maleficio, avesse commisso, ke non se potesse clamar per no tropo savio, se vostra reverenţa et vostra tema non fossa...

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.56, pag. 24: Vedete li periculi con breve comenzate, / che nasco l'**omecidia** e guastan le casate.

[11] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 5, pag. 74.12: D. **Micidio** et advolterio sono li maggiori peccati che siano? M. Bene sono de li vij peccati li maggiori...

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.15: Citaretico habito o ver tragico lo usà [[*scil.* Neron]]; molti **homicidii** el comesse, li frar, la molgier, la mare, el maistro lo alcise...

[13] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, quaest. 98-101, pag. 46.19: Lo sesto [[peccato]] si fue **micidio**, quando elli ucise sé e tucti quelli che di lui deviano essere.

[14] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 5, pag. 139.3: Ma quando **homicidio** fi per propia voluntad e per amor de svenganza propria, illora ell'è greve peccado.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.59, pag. 418: Per compir so re' voler / monti **omecidii** g' è faiti, / per segnorezar l'un i atri.

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 35.10: Li Thebani, çente desfamada de **homicidii** e de luxuria e de dislieltade, par che atrovase l'arte del caçar...

[17] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 31.20: Alora ello se n'andò a l'arcevescovo de la citade e çetòsselli a gli pèi, domandòli misericordia de quello grandissimo peccado, confessando como ello avea comesso **homicidio**...

[18] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.21: Lo quinto [[*scil.* comandamento]] sì è: Non fare **omiçidio**.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 51.28: Luciu Gelliu, [[...]] con zò sia cosa que issu per inquesta facta avissu quasi comu truvati di sou filiu grandissimi peccati, ancura plù qui issu ià avia factu stupru et pensatu di fari **homicidiu**, non pertantu issu non scurssi però a la vindicta incontinenti...

[20] **Gl** Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 21.14, pag. 55: In prima quando alcuno uccide, o fiere / Per alcun modo un altro, **omicidio** / Si dice; e non si de' far di leggiere.

[21] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 1.66, pag. 41: Poi sí temente e pauroso sono, / ch' i' non ardisco a far di me **micido**; / piango, lamento e strido / e com' om tormentato cosí peno.

[22] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 5, pag. 112.8: Tal fiata pò essere che **homicidio** non è male, anci è bene, sì come fo quando David anciso Golia...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.11: Allora se destenne Cola e dice ca lli baroni de Roma so' derobatori de strade: essi consiento li **omicidii**, le robbarie, li adulterii, onne male...

[24] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.16: Lo quinto sì è no fare **homicidio**. E questo sì se intende cusì materialmente no ancidere nessuno; spiritualmente eciandeo se pò intendere, çoè no avere voluntae d'ancidere...

[25] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 120.7: Et da poi que 'l dicto Caim ebe facto questo **homicidio**, edificao ne le parti de oriente ne la provincia de Assiria...

– [Con rif. alla concezione che equipara la contraccezione all'uccisione di un essere umano].

[26] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 97.9: o impedire la concezione, la qual cosa è quasi **omicidio**...

– Fig.

[27] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.28: che magiore **homicidio** non può homo fare che uccidere la sua anima...

[28] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 175.34: E se tu dimandassi qual tu déi in prima fare quando tu se' certo che se' in peccato mortale, o pigliare lo Corpo di Cristo o non pigliarlo per questa cotale Pasqua, ché se tu lo pigli sì fai **micidio** di Cristo, se nol pigli sì pecchi mortalmente...

1.1 [Dir.] Reato consistente nell'uccidere una o più persone.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.30: Mato messo p(er)ch'a(n)doa a guastare lo secho(n)do die li beni di Guiglelmo da Monte Rebbioro p(er) lo **micidio** fatto di Nocchio chasieri di messere Rodolfino, d. xij.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 508.29: paghai a uno balio, che 'l mandò il marchese a San Severino a messer Iachopo da Regi giudice, che procedesse sopra il **micidio** fatto di Kurraducco da Ghigiano.

[3] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 94.30: feno venire la fenmina dina(n)ti al giudici, (et) p(ro)vónole l'**omicidio**, et la fenmina fu (con)de(n)nata ad arde(re).

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.26: e che non ademori là dove se conmettesse **omecidio** neono overo altro periculo el qua' foxe em periudicio della dicta città...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 98.18: Se io hoe fatto uno **micidio** e sonne confesso e uscito per penitenzia, poi rifò un altro micidio maggiore, cioè ch'uccido un prete o un vescovo, ben è questo maggior che 'l primo, però che 'l micidio è maggiore secondo lo stato e la condizione di quelli ch'è morto.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 249, vol. 2, pag. 337.18: la podestà sia tenuto et debia el detto **homicidio** invenire per fama; la quale fama si possa provare per X testimoni buoni et sufficienti...

[7] *Doc. perug.*, 1335, pag. 27.7: Testimonia a cciò provare, cioè del **omicidio** [...].

[8] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.28: E che messere Piero e suoi consorti possano comparire per procuratore in ogne malifitio, salvo che in caso de tradimento e de **homicidio**.

[9] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 65.4: si alcuno fratello fosse ppresone no(n) p(er) suo maleficio, como è p(er) arrobo o p(er) **homicidio**, ma fosse p(er) altra

co[s]a, degianolo visitare.

[10] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 103.21: e prendendo lui e la sirocchia, non potendo negare il malificio commesso, tra per l'**omicidio** e per lo furto, furono amendue sentenziati al fuoco.

1.2 Uccisione di un grande numero di persone, strage.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 76.18: E in questo fu tanto la giente, che trasse co' l'arme, che si sarebe fatto in quel dì uno grande **micidio**, se non fusse la prudenzia di miser Pino potestà...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.4: E Paris, non potendo plu sostinire tanto **homicidio** quanto quillo Ayas prencepe gìa facendo, tese de gran forza l'arco suo fortissimo che tenea a gittaole una sagetta intossecata...

2 [Prob. per errore di trad.:] fatto o avvenimento turpe, abominevole (come escl.)?

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 39.19: E se questo fosse, **micidio**, e un lavoratore di terra e quelli che va per lo pane vorebe amare una reina. || Cfr. *De amore*, I, 12 B: «Si hoc enim esset, quilibet horridus, hispidus, agriculturae deserviens [[...]] reginae sibi provocare posset amorem».

OMICIDIOSO agg.

0.1 **a**: *umicidiosi*.
0.2 Da *omicidio*.
0.3 **a** *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Capace di uccidere persone, sanguinario.
0.8 Marco Maggiore 11.05.2017.

1 Capace di uccidere persone, sanguinario.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt*., cap. 26, pag. 110.25: tuti quelor che torano gladio per ferir perirano per gladio (ço è a dir tuti quelor che serà **umicidiosi** o per fato [o] per volontade perirà per lo dreto çudixio de lo nostro Signor).

ÒNAGRA s.f.

0.1 **f**: *onagra*.
0.2 Da *onagro*.
0.3 **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento: anche *onàgra*. || Cfr. *onagro*.
0.6 **N** L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 **1** [Zool.] Femmina dell'onagro.
0.8 Rossella Mosti 11.09.2014.

1 [Zool.] Femmina dell'onagro.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Vanno cercando di avere il latte di una **onagra**. || Crusca (4) s.v. *onagro*.

ÒNAGRO s.m.

0.1 *onagre*, *onagri*, *onagro*.
0.2 Lat. *onagrus* (DELI 2 s.v. *onagro*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.5 Accento: anche *onàgro*. || Cfr. in partic. **1** [3].

La forma *onagre* di *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.) sarà da considerarsi un francesismo d'inerzia.
0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** [Zool.] Asino selvatico. **2** [Armi] Macchina da guerra usata per lanciare pietre.
0.8 Rossella Mosti 11.09.2014.

1 [Zool.] Asino selvatico.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 43, pag. 152.18: E sappiate che questo asnes salvatico, che l'uomo chiama **onagro**, a ciascuna ora del dì e della notte grida una volta...

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 67, pag. 322.11: [4] Et sappiate che questo asino salvatico l'uomo lo chiama **onagre**...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.83, pag. 364: E così ragionando, ancor mi tocca / di un altro animal, che noma **onagro**, / quanto la sua natura è fredda e sciocca. / Per quel cammin, ch'era solingo e agro, / ci apparve, ragionando com'io dico, / in abito di frate un vecchio e magro.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 59, pag. 101.10: Degli asini son due generazioni, cioè salvatichi e domestichi. [[...]] I salvatichi, i quali si appellano **onagri**, nascono in Frigia e in Licaonia, ove molte greggi sene truovano.

[5] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 2, vol. 7, pag. 17.11: [24] L'**onagro**, usato nel deserto, col desiderio dell'anima sua attrasse lo vento del suo amore; l'onagro si è un animale impaziente e lussurioso...

2 [Armi] Macchina da guerra usata per lanciare pietre.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.7: Ed ancora dee portare dieci **onagri**, cioè torri o vero dificj da gittare pietre, de' quali ciascheduna delle dieci schiere ne dee portare uno in su carri, acciocchè se il nemico venisse a combattere il campo, colle saette e co' sassi possano l'oste difendere.

[2] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 155.19: perchè gli **onagri**, cioè i grandi balestri, e gli altri minori, se non saranno tessuti co' legami di nervi, neuna cosa vagliono.

[3] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 167.8: E l'**onagro**, cioè mangano, o altro dificio manda le pietre, ma come forte di nervi, e come grande, pietre pesanti così gitta.

ONDANTE agg.

0.1 *ondante*, *undante*.
0.2 Lat. *undans*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 **N** Pareggiati nella trad. di Ciampolo di Meo Ugurgieri *undans* e *undosus* della fonte.

Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Rif. al mare:] attraversato da onde. **1.1** Fig. **1.2** [Di un oggetto sospeso:] che si muove oscillando.
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 [Rif. al mare:] attraversato da onde.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4,

pag. 120.9: se tu non domandassi le terre altrui, e le case non conosciute, e l'antica Troja stesse nel prospero stato, Troja sarebbe domandata per l'**ondante** mare col navigio? || *Aen.* IV, 111: «per undosum [...] aequor».

– [Rif. alla costa:] battuto dalle onde.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 102.16: Isola è opposta contro el porto di Cicilia a rimpetto all'**ondante** Plemirio, la quale i nostri primi appellaro Ortigia. || *Aen.* III, 693: «Plemirium undosum».

1.1 Fig.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 61.25: dove tu vedi li grandi edificii abattuti [[...]], e dove vedi el fumo **undante** e misto con polvere, Netuno scuote le mura... || *Aen.* II, 609: «mixtoque undantem pulvere fumum».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 339.2: Elli cadde nella ferita, e l'armi diedero suono; e morendo domanda la nimica terra colla bocca **undante** di sangue. || *Aen.* X, 908: «ore cruento».

1.2 [Di un oggetto sospeso:] che si muove oscillando.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 238.7: come quando fiamma di verghe si desta sotto il vaso **undante** con grande suono, e l'acqua si lieva in alto per l'ardore... || *Aen.* VII, 463: «undantis aëni».

ONDATA s.f.

0.1 *undata*, *ondata*.
0.2 Da *onda*.
0.3 *Poes. an. bologn.*, XIII: **1**.
0.4 In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, XIII.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fiotto di un liquido (rif. al sangue sgorgante dal costato di Cristo).
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 Fiotto di un liquido (rif. al sangue sgorgante dal costato di Cristo).

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 42, pag. 10: Dal destro la' sanctissimo fora ne vene **undata** / del vostro fiol carissimo, che sparse a tal derata / lo sangue dilectissimo che fo aqua roxata...

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.42, pag. 101: Da lo dextro lato sa[n]ctissimo fora ne vene **ondata** / dal vostro fiolo karissimo, chi sparse alta derata, / lo so sangue preciosissimo chi fo aqua roxata...

ONDAZIONE s.f.

0.1 *ondation*, *ondatione*, *undacion*, *undaciuni*, *undation*, *undazioni*.
0.2 Da *onda*.
0.3 <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Onda del mare. **1.1** [Rif al flutto di un fiume].
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 Onda del mare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 8.20: l' ayru incumminzau a turbari, lu mari ad umflari et a ffari soi grandissimi tempestati et **undaciuni** terribili... || *Aen.* I, 86: «vastos [...] fluctus».

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 24, pag. 46.18: Siando ello andado soto [[*scil.:* sott'acqua]], parete a luy quasi che 'l dormisse e che una **undacion** lo ghitava lonçi in terra.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, pag. 507.3: E pençeva più cose [[*scil.:* sulla sabbia]], quando la subita **ondation** tolse li edificii e le albergarie de Reso cum lo so duse. || Ov., *Ars am.*, II, 139: «subitus [...] fluctus».

[4] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 147-48], pag. 90v.35: alguna sostegna li sini, çò è li veli, semienti ale **undation** [[...]]; quasi diga: porta li veli en cavo como porta le nave, le quali va per mar et per le onde, le suo' vele. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 121-138, pag. 726.6: *fuor de le tue onde*; simili a questa cupidità de le cose del mondo al mare: imperò che, come lo mare co le sue mutazioni et **undazioni** gitta li naviganti qua e là...

1.1 [Rif al flutto di un fiume].

[1] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 4, 118-132, pag. 107, col. 1.4: *Or inunda*. Nota verbo informativo, quasi a dire: ell'è vera **ondatione**, me fa esser e recevere onda dal vero.

ONDEGGIAMENTO s.m.

0.1 *ondeggiamento*.
0.2 Da *ondeggiare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Movimento a ritmo alternato.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 13.07.2015.

1 Movimento a ritmo alternato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 466.21: E l' altra fu quella, la quale li diede dannazione, esilio, *vendimento* de' suoi beni, povertade, odio della patria e violente morte: nè a ciò che la prima o la seconda tutte le cose abbracciasse, ma varie, e similissime furo al mare et al suo ***ondeggiamento***.

ONDEGGIANTE agg.

0.1 *ondeggiante*, *ondengianti*, *undeggianti*.
0.2 V. *ondeggiare*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.7 1 Che si muove a ritmo alternato. **2** Che forma una serie continua di onde o una figura simile.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 13.07.2015.

1 Che si muove a ritmo alternato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.13: nè i rectori de' carri ànno così scosse l'**ondengianti** rètini ai cavalli, ed inchinati sollicitamente li pungono.

2 Che forma una serie continua di onde o una figura simile.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 90, pag. 38.25: Lo sesto di Borgo furono tre: il primo, il

campo giallo ed una vipera verde **ondeggiante**; il secondo, il campo bianco con un'aquila nera...

– Fig.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 647.11: Il terzo segno si è traboccare, come si mostra nel fiume **ondeggiante**, come dice l'Ecclesiastico nel XXIV capitolo: "Il quale empie come Fison la sapienzia".

ONDEGGIARE v.

0.1 *ondeçare*, *ondeçavano*, *ondeggi*, *ondeggia*, *ondeggiando*, *ondeggiano*, *ondeggiante*, *ondeggiar*, *ondeggiare*, *ondeggiato*, *ondeggiava*, *ondeggiò*, *ondegiar*, *ondegiare*, *ondengianti*, *ondezare*, *undeçare*, *undeggianti*.
0.2 Da *onda*.
0.3 Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Muoversi formando delle onde (rif. a un liquido). **1.1** [Rif. al movimento delle fiamme, del fumo]. **2** [Rif. a una persona:] muoversi sinuosamente al modo delle onde. **2.1** Fig. Essere scosso, agitato (da un sentimento).
0.8 Lorenzo Dell'Oso 13.07.2015.

1 Muoversi formando delle onde (rif. a un liquido).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 147, pag. 132.23: Sopra quella rocca sedea la torre marmorina sì duramente alta che l'uomo potea vedere di su bianchegiare le mura di Baldaca e **ondegiare** l'aqua del Nillo ch'era in Igitto.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 22-24, pag. 207, col. 1.3: *Come fa l'onda. Cariddi* è uno mare el quale è in septentrione, et è molto percosso da la buora e fallo molto **ondezare**.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 261.3: e che non tengano il mare, il quale è disopra e quello che disotto **ondeggia**.

– Sost.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 4.115, vol. 3, pag. 63: Cotal fu l'**ondeggiar** del santo rio / ch'uscì del fonte ond' ogne ver deriva; / tal puose in pace uno e altro disio.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-33, pag. 671.40: e però dice: *con suo picciole onde*: però che 'l fiume era picculo, piccolo **ondeggiar** dovea fare...

– Fig.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 106-117, pag. 105, col. 2.11: Qui, seguendo lo poema, conchiude l'Autor e parla metaforiçando, ymaginando Beatrixe essere fontana de verità, e le soe parole essere aqua, le quae **ondeçavano** come fa l'acqua di fiumi.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 19.21: Quivi s'odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli e le pianure, e i campi pieni di biade non altramenti **ondeggiare** che il mare, e d'alberi ben mille maniere, e il cielo più apertamente...

1.1 [Rif. al movimento delle fiamme, del fumo].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 265.9: ma gittossi di salto per lo fuoco, da quella parte onde molto fummo **ondeggiava**, unde la grande caverna isvaporava con nebbia oscura.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 421.6: Ma ecco la fiamma alta **ondeggiava** al cielo volta intra i tavoleti, e teneva la torre construtta con travi...

2 [Rif. a una persona:] muoversi sinuosamente al modo delle onde.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* IIa, 172, pag. 297: Vidi Aci e Galathea, che 'n grembo gli era, / E Poliphemo farne gran romori; / Glauco **ondeggiar** per entro quella schiera / Senza colei cui sola par che pregi, / ... un' altr' amante acerba e fera...

2.1 Fig. Essere scosso, agitato (da un sentimento).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.6: Cotali cose sentendo Enea, **ondeggia** per grande fervore e l'animo volge in isvariate parti, siccome la tremante acqua, percossa dal sole, discorrendo fiere i tetti. || Cfr. Verg., *Aen*., VIII, 19: «cuncta videns magno curarum fluctuat aestu».

ONDEGGIATO agg.

0.1 f: *ondeggiato*.
0.2 V. *ondeggiare*.
0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Scosso, agitato (fig.).
0.8 Lorenzo Dell'Oso 13.07.2015.

1 Scosso, agitato (fig.).

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. X, cap. 6, pag. 429.6: Unde noi possiamo dire che l'uomo sia cielo, quando egli col suo amore già s'acosta a quelle cose di sopra [[...]] e così ancora possiamo dire che esso sia mare, però che in alcune cose egli è **ondeggiato** di paura... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Gregorio Magno, *Moralia in Iob*, X, vi, 15: «ipse mare, quia in quibusdam trepidus quatitur».

ONDOSO agg.

0.1 *ondose*, *ondose*, *undose*.
0.2 Lat. *undosus* (DELI 2 s.v. *onda*).
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. al mare:] solcato da onde; agitato, mosso (anche in contesto fig.). **1.1** [Rif. a un terreno:] ricoperto d'acqua.
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 [Rif. al mare:] solcato da onde; agitato, mosso (anche in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 73, pag. 356.8: né è ricevuto negli **ondosi** regni di Nettunno chi seco il porta.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 86, pag. 661.3: Egli prima all' altre cose dice l' avversità avuta della sua nave negli **ondosi** mari...

– [Rif. a una tempesta:] che agita il mare,

alzandone le onde (in contesto fig.).

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 641.23: desiderando inconcussamente per li perpetui tempi fire observato et no essere agitata da nessune **undose** procelle o da turbini di superbi vecchij, per questa constitutione [[...]] ordenemmo...

1.1 [Rif. a un terreno:] ricoperto d'acqua.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 63.4: il bianco cigno posto nelle **ondose** erbe alli guadi del fiume di Menandro...

ONDUNQUE cong.

0.1 *laundunqua*, *'ndumque*, *ondunqe*, *ondunque*, *undaqua*, *unde umqua*, *undeumque*, *undeunque*, *unde unque*, *undunqua*, *undunque*, *und'unque*.
0.2 Da *onde* con il suff. *-unque*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., 1334.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.5 Locuz. e fras. *là ondunque* **1**.
0.6 N La prima att. in GDLI s.v. *ondunque* (dal volgarizzamento delle lettere di Federico II), è da considerarsi non anteriore al XIV sec. e pertanto si è scelto di ometterne la citazione.
0.7 1 In qualsiasi luogo in cui. Locuz. cong. *Là ondunque.*
0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.05.2012.

1 In qualsiasi luogo in cui. Locuz. cong. *Là ondunque.*

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 35: [23] Sopra lo quarto articulo colà ù dissi "**laundu(n)qua** sia inge(n)nerata", dei sapere che ingenerata fu a te la '·giulia p(er) l'odio deli tuoi nimici...

[2] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), L. II, cap. 35: Sopra lo quarto articolo, colà dove dissi ***Là undunque*** *sia ingenerata*; dei sapere, che ingenerata fu a te la 'ngiuria, per l'odio de' tuoi nemici... || *Albertano* (Giunti 1610), p. 168. Att. da considerare con sospetto, dall'ed. di Bastiano de' Rossi, che fa largo uso del ms. da cui [1].

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 25, vol. 2, pag. 502.13: tutte le ragioni [[...]] le quali el comune di Siena à ne le terre et comunanze et spetiali persone et luoghi **undunque** sieno...

[4] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 1, pag. 2.15: Anco iure el dicto Notaio nel modo predicto di no recevere né chiere né adimandare né farsi dare ad alcuna alcuno denaio né pengno né alcuna cosa da niuno chiarentanesi o forestieri là **und' unque** fosse…

[5] *Stat. pis*., 1321, cap. 120, pag. 299.15: Et chiumque, u **'ndumque** fusse, arechasse u arechare facesse a la cità di Pisa barachani in balle di qualumque parte per vendere, sia tenuto et debia in del tempo in del quale quelli mostrasse ai mercatanti per queli vendere, dire la verità...

[6] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 23, pag. 209.15: E se ad alcuno **ondunque** sia, fatta fosse nella cittade di Firenze o nel distretto alcuna preda o roberia, siano tenuti i Consoli a petizione di colui che avesse ricevuta la ingiuria...

[7] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 392.20: apo li Romani usavano alcuna volta schiera quadra, quando il nemico appare da più parti, sì che **[on]dunque** voleva fedire, era la fronte de' Romani verso il nimico.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 107.22: Intra questo romore la reina Tullia se ne fuggì, e **ondunque** ella andava, tutti la maledicevano e uomini e femine, e accomandavanla al diavolo dell'inferno.

[9] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 98.15: vegna là **undunqua** vuole e vada là unqua li piace.

[10] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 292.8: E quelle che passano per allume sono molto calde e secche, e perciò impediscono il fluxo del sangue **ondunque** esca.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 40, pag. 266.21: Lo qua per la paura de la lor laida paruta se vocea or in ça, or in là, or a lo mur, or sota li drapi per non vei-li, ma **undaqua** se voçea, sì li vêa.

ONERARE v.

0.1 *onerar*; **f**: *onerano*.
0.2 Lat. *onerare* (DELI 2 s.v. *onere*).
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1.1**; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gravare qno di un peso, caricare (in contesto fig.). **2** [Per prob. errore del trad. o del copista].
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 Gravare qno di un peso, caricare (in contesto fig.).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 33.161, pag. 228: "O quanto male a voi mastri bisogna, / perché cernete et parve cosa bella / **onerar** altri de sì gravi cargi, / che no 'l pò subportar persona snella...

2 [Per prob. errore del trad. o del copista].

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. X, cap. 5, vol. 4, pag. 82.4: Or chi sarà si sciocco, che si pensi, che le cose, che si **onerano** nelli sacrifici, siano necessarie per alcuni usi di Dio? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Ag., *Civ. Dei*, XXII, 22, 1: «in sacrificiis offeruntur».

ONERARIA s.f. > ONERARIO agg.

ONERARIO agg.

0.1 *oneraria*, *onerarie*.
0.2 Lat. *onerarius* (DELI 2 s.v. *onere*).
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.).
0.5 Anche s.f. (*onerarie*).

Locuz. e fras. *nave oneraria* **1**.
0.7 1 Adatto al trasporto di carichi pesanti. [Mar.] Locuz. nom. *Nave oneraria*.
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 Adatto al trasporto di carichi pesanti. [Mar.] Locuz. nom. *Nave oneraria*.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VI.7], vol. 6, pag. 19.25: le navi **onerarie** seguitino con le cose necessarie agli eserciti l'armata navale... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 31, pag. 68.3: T. Otacilio [[...]] essendo innanzi al giorno nel porto entrato, prese certe navi **onerarie** cariche di formento...

– S.f.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 39, pag. 161.29: Delle **onerarie**, le quali colla vittovaglia seguivano, pochissime ne vennero in podestà de' nemici...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 461.29: come la rostrata era indrieto tirata, e l'**oneraria** accostatale era da quello uncino tirata...

ÒNERE s.m.

0.1 *onere*.
0.2 Lat. *onus* (DELI 2 s.v. *onere*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciò che spetta per dovere, incarico.
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 Ciò che spetta per dovere, incarico.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 7, pag. 12.27: Rinieri di Giotto da san Gimignano stato capitano dei fanti de' priori, il quale acconsentì al tradimento d'aprire e di dargli il palagio del popolo, che agevole gli era a difenderlo, com'egli era tenuto e dovea fare per suo **onere**.

ONEROSO agg.

0.1 *onerosa*, *onerusa*, *onorosa*.
0.2 Lat. *onerosus* (DELI 2 s.v. *oneroso*).
0.3 *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm.: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.esaustiva.
0.7 1 Che comporta un esborso, dispendioso. **1.1** Fig. Che comporta patimento fisico e morale (rif. a una pena). **2** Fig. Gravato di colpe, di peccati (rif. all'anima).
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 Che comporta un esborso, dispendioso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 105.3: issu rispusi a quillu qui superbamenti se gluriava di sua furtuna que plù apruvau issu [[...]] duy para di boy di ligera guardia oy defensiuni, ca multi exerciti et armi et cavalcata grandi, **onerusa** per multi spisi...

1.1 Fig. Che comporta patimento fisico e morale (rif. a una pena).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 523.22: 94. *Qui li trovai ec*. Qui li denota e per antichità di tempo, e per gravezza di peccato, e per **onerosa** pena.

2 Fig. Gravato di colpe, di peccati (rif. all'anima).

[1] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 289, pag. 128: Oi Seniore meo, con so doliosa! / Kà nnon ermane veruna cosa; / Tucta la vita mia **onorosa**, / Ka lu meo core mai no repusa!

ONESTA (2) s.f. > ONESTO agg./s.m.

ONESTALE agg.

0.1 *onestal*.
0.2 Da *onesto*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dell'onestà.
0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Dell'onestà.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 22.10, pag. 75: Però dislega l'ignorante spago / che 'n cupidigia ymmago / ti tiene, et fa la tuo persona lenta / andar du' surge l'**onestal** sementa, / sì che di ciò ti penta, / seguendo almen Narcisso o vuo' Pittàgo.

ONGARESCO agg. > UNGARESCO agg.

ÓNGARO agg./s.m. > ÙNGARO agg./s.m.

ÒNICA (2) s.f. > ÒNICE s.m./s.f.

ONIGROSSO s.m. > ÈNIDRO s.m.

ONIRE v. > AUNIRE v.

ONNECHIVELLI indef.

0.1 *onnechivèl'*, *onnechivigli*.
0.2 Da *ogni* e *chivelli*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopone.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chiunque.
0.8 Pär Larson 29.04.2002.

1 Chiunque.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.39, pag. 23: Lo cor perde la pace e perde l'alegreza / e venglie tal tristezza, non se pò reverire. / Sospìcase la misera che 'l saccia **onnechivigli**; / si vede gente 'nsemora, pensa de lei pispigli...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.31, pag. 118: Onne atto sì è leceto, ma no ad **onnechivigli**: / al preite el sacrificio, a moglie e marito figli, / a potestate occidere, a iudece consigli...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.120, pag. 102: Nullo se trova nemico, / **onnechivèl'**è per amico, / eo solo me so' l'inico / contra mia salvazïone.

[u.r. 23.01.2007]

ONNÌFACO agg.

0.1 *onnifaco*.
0.2 Lat. *omphacium*, prob. incrociato con *onni-* (lat. *omnis*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
Locuz. e fras. *miele onnifaco* **1**.
0.6 N Se non si tratta di un mero fraintendimento (come indurrebbe a credere l'agg. in *onni-*,

inusuale nel testo), pare riprendere direttamente il sost. lat. *omphacium* 'agresto', base dell'*omphacomel* di Palladio.
0.7 1 Locuz. nom. *Miele onnifaco*: sciroppo di agresto.
0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 25.02.2011.

1 Locuz. nom. *Miele onnifaco*: sciroppo di agresto.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 13 rubr., pag. 231.7: Del mele **onnifaco**. In sei staia d'uve mezze acerbe mischia staia due di mel ben trito, e fallo stare dì XL sotto i razzi del sole a ricuocersi. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, X, 13: «De onfacomelli».

ONNIPOSSENTE agg.

0.1 *omniposente*, *omnipossente*.
0.2 Da *onnipotente* (DELI 2 s.v. *onni-*).
0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.
0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. savon.*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che onnipotente.
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 Lo stesso che onnipotente.
[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 826, pag. 284: Credì donka en Deo, Segnore celestiale, / creatore del mundo, **omniposente** pare...
[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.5: conven-se creer çò que fa e dixe quel chi è **omnipossente** e no pò mentir.
[3] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.8, pag. 19: En questa dia, per noi mara gente, / fo crucificao Christe **omniposente**...
[4] *Poes. an. lig.*, XIV, 3.27, pag. 33: De' paire **omnipossente** sempre sea laudato / cum lo so beneito figlo, chi ancoi è incarnato...

ONNIPOTENTE agg./s.m.

0.1 *'mnipotente*, *'nepotente*, *nipotente*, *'nipotente*, *'nnipotente*, *ominpotente*, *omnipoënt*, *omnipoente*, *omnipoënte*, *omnipotent*, *omnipotente*, *omnipotenti*, *omnipotento*, *omnjpotente*, *ompnipoente*, *onepotente*, *onipetente*, *onipoent*, *onipotent*, *onipotente*, *onipotentissimo*, *onnepotente*, *onnipontente*, *onnipotente*, *onnipotenti*, *onnipotentissimo*, *onnipotentte*, *onnipottentte*.
0.2 Lat. *omnipotens*, *omnipotentem* (DELI 2 s.v. *onni-*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. sang.*, 1334; **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.); *Doc. amiat.*, 1363 (5).
In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Iscr. rimin.*, 1281; *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314 (5); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. mant.*, 1369.
In testi mediani e merid.: S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); **a** *Stat. viterb.*, 1355.
In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 [Come epiteto di Dio padre e di Cristo:] che ha facoltà di tradurre in atto ogni propria volontà (partic. in invocazioni e preghiere). **1.1** [Rif. a una divinità pagana (maschile o femminile)]. **2** Sost.
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 [Come epiteto di Dio padre e di Cristo:] che ha facoltà di tradurre in atto ogni propria volontà (partic. in invocazioni e preghiere).
[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 512, pag. 618: Misericordia Te clamo, alto Deu **omnipotente**, / qe me secori qui alò en presente...
[2] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 1, pag. 33: Altissimu, **onnipotente**, bon Signore, / tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 39, pag. 420: un fantì lo qual aviva zinqui ani, / el qual biastemava Crist **omnipotente**.
[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 3.19: Ad honore de lo **omnipotente** Dio e ad utilitate de li homini ke questo libro legeraco...
[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 838, pag. 205: Ben dico veramente / che Dio **onnipotente** / fece sette pianete...
[6] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 64, pag. 311.19: Tu, kiama(n)do lo nome del'**omnipotente** Dio colo 'nge(n)gno ke tt'à prestato, amenderai questa opericciuola...
[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.16: lo cielo co·la sua virtude è retto e gubernato da l'alto Deo **omnipotente**.
[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: rendendo gratia a Dio Padre **o(n)nipotente**.
[9] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 1, pag. 141.4: Ad onore et a riverenzia de l'**onipotente** Dio et de la beatissima Vergine Maria...
[10] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 426, pag. 171, col. 1: D'un gran ne darà bein çent / lo vero Deo **omnipotent**».
[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.2, pag. 620: Tucti ne confortimo servire allegramente / a lo nostro Signore, k'è rege **onipotente**.
[12] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 147, pag. 632: laudando el Creator **omnipotent** e forto...
[13] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 33, pag. 100.1: Ma voglo far fine al meo dire, e prego l'**omnipotente** Deo, lo quale exaltò Salomon in so regno...

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.22, pag. 121: O amore appropriato, bastardo, spurione, / privato de rascione - dal Patre **onnipotente**...

[15] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 1.2, pag. 123: In p(r)incipio conmanda plu p(r)incipalemente / cu(n) puritate coler(e) l'altu Deu **om(n)ipotente**...

[16] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 7, pag. 563: Ad te patre virissimo, Christo Dio **omnipotente**, / eo clamo con fiducia, prego devotamente...

[17] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 348, pag. 31: «Benedecta sia tucta questa gente / da Ihesu Cristo patre **omnipotente** [[...]]».

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.352, pag. 587: Lo segnor De' **omnipotente** / chi fé tutto de niente...

[19] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 103.23: E· nome delo nostro Segnor Deo **onipotente** meser Iesu Cristo et dela soa mare madona senta Maria vergene...

[20] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.14: Volendu lu **omnipotente** Deu darj reposu a chillu monacu...

[21] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 629, pag. 382, col. 2: sta ben francamente, / cha l'alto Dio **omnipotente** / te darrà sapientia / sopre la tua scientia...

[22] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 597.20: d'alcuni filosofi che diceano che Dio non era **onnipotente**, ma solo potea quello ch'era ragionevole nell' ordine della natura [[...]] contro al simbolo che dice *Patre Onnipotente*...

[23] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 108.2: A honore e riverença dello **onipotente** Idio e della Sua benedetta Madre Vergine Madonna Santa Maria e di messere Santo Geminiano...

[24] *Stat. moden.*, 1335, Esordio, pag. 366.10: Ad honore e reverentia e laude de l' **omnipotente** Deo Padre e Fiolo e Spirto Sancto...

[25] *Stat. trent.*, c. 1340, Esordio, pag. 14.1: A honor de Deo padre ***omni*potent**, e de la soa matre virgen beata madonna sancta Maria...

[26] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.2: A honore e reverençia dell'**onnipotente** Dio e dela gloriosa vergine Maria madre sua et advocata nostra dolcissima...

[27] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 366, pag. 39: tute queste i è venù in parte / e fin a i Allamani le deffesse / per senno, per bataie, per bonn'arte, / per gratia de De' **omnipotente** / chi li face faver stella de Marte.

[28] **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.), 11.5, pag. 125: madre del Signore / **omnipotente**, - Cristo salvatore... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[29] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 9, pag. 41: del tormento / et de la forte passïone / ke soferì sença caigione / lo filio de Deo **omnipotente**...

[30] **a** *Stat. viterb.*, 1355, cap. 4, pag. 39.22: nullu dela decta fraternita presuma né deva blasfemare Dio **omnipotente** né la beata vergene Maria...

[31] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 61.5: «Cavaleri fortissimi di la militia cristiana [[...]], confortativi et ayati spirancza in Deu **omnipotenti**...

[32] *Stat. mant.*, 1369, pag. 213.2: a laudo e gloria de deo **omnipotente** e de la gloriosa Verçene soa madre madona sancta Maria e de tuti i soy santi...

[33] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 31-45, pag. 49.29: a Dio non è impossibile fare questo miraculosamente: imperò ch'elli può ogni cosa, ch'elli è **onnipotente**...

– Estens.

[34] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 186.21: Dio è volontà **onnipotente**, benevolenza somma, lume eterno...

[35] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 602, pag. 40: Non è quela la faza **onipotente** [[*scil.* di Cristo]] / che inspirò nela faza de l'uomo / spirachulo de vita inprimamente.

1.1 [Rif. a una divinità pagana (maschile o femminile)].

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 407, pag. 23: E sì me dì cum virità / Se tu ài cor nè voluntà / D' aorar de' grand **omnipotent** / Sì cum adora l' altra çent?

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 58, pag. 75: sopra tutti gli dèi vale / l'auta Dïana, dea **omnipotente**...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 184.1: O Jove **onipotente**, se tu ti pieghi per alcuni prieghi, guarda noi...

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 404.28: Io prego l'**onnipotente** Giove, e li Dii immortali che mi diano iguale sorte insieme col mio compagno...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 11.15: Allora l'**onnipotente** padre ruppe lo cielo con le mandate saette, e scaricò lo sottoposto monte Pelion al monte Ossa.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.18: Eciandeu Gn. Pompeyu Jupiter **omnipotenti** asay lu avia amunistatu que issu non vulissi spruvari la ultima sua fortuna con Cesari.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 5, pag. 7.18: li miei detti, i quali l' **onnipotente** padre Apollo m' ha rivelati...

2 Sost.

[1] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 5, pag. 128: chieroti mercede, **Onnipotente**, / che tu issconfondi quella mala gente...

[2] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 96, pag. 18: oi Deu!, com' serà gaudente / ki vederà l'**Onnipotente** / cun quella gloriosa gente / là 'd'è sancta Maria.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 234, pag. 37: Se 'l peccaor no fosse, segond ke tu he cuintao, / Lo fio dr'**Omnipoënte** de ti no hav ess nao...

[4] *Iscr. rimin.*, 1281, 1, pag. 173: I· nome de l'**onepotente** / core a(no) m cu(m) cc, / la nona indictione, / lxxxi la inca[r]natione.

[5] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 25, pag. 79: De la dextra de l'**omnipotento** / la vostra carega è sovrana...

[6] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 181.24: offeri kistu pane ki tu mi day a lu **Omnipotente**, e pregalu pir mi...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 100, par. 1, vol. 2, pag. 153.12: per la reverentia de l'**Onepotente** e d'esso beatissemo protomartere...

[8] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 93.15: sano de la mente (et) de lo intellecto, temendo del giudicio dell' **Onipotente** (et) p(er) remissione de' pecchati miei, ordino et dispongo e fatti de l' anima mia...

ONNIPOTENTEMENTE avv.

0.1 f: *onnipotentemente*.
0.2 Da *onnipotente*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Rif. all'agire divino:] in virtù del proprio essere onnipotente.
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 [Rif. all'agire divino:] in virtù del proprio essere onnipotente.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XIV, cap. 27, vol. 5, pag. 256.12: Però che colui [[*scil.*: Dio]] che previdente ed **onnipotentemente** distribuisce le sue cose a ciascuno, sa bene usare non solamente li buoni, ma eziandio li rei. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ONNIPOTENZA s.f.

0.1 *omnipotença*, *omnipotencia*, *omnipotentia*, *omnipotenzia*, *onipotentia*, *onipotenza*, *onipotenzia*, *onnipotenza*, *onnipotenzia*.
0.2 Lat. tardo *omnipotentia* (DELI 2 s.v. *onni-*).
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Rif. a Dio e a Cristo:] facoltà di tradurre in atto ogni propria volontà.
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 [Rif. a Dio e a Cristo:] facoltà di tradurre in atto ogni propria volontà.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 41.5, vol. 1, pag. 290: L'alto prençe archangelo lucente, / sancto Michèl, laudi cïascun scente! / Sovente lo laudiamo [[...]], / k'ell'è ministro de l'**omnipotença** / per l'anime recèper da la gente.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.16, pag. 326: Lo 'ntelletto ignorante iura fedeletate, / sotto l'**onnipotenza** tener creduletate, / de mai rascion non petere a la difficultate...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 317.10: avegna che [[Idio]] sia onipotente, sono cose che non può fare, ché se fare le potesse, sarebbe contro alla **omnipotenzia** sua e contro a sse medesimo...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 237.25:quando Dio fece l'omo di terra, sì mise l'anima in lui, la qual fece di nulla per la sua **omnipotentia** ad sua similitudine.

[5] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 7, 85-96, pag. 171, col. 1.5: *O che Dio*. Questo per la soa **omnipotentia**, *o che l'uomo*, çoè per li soi naturali cença altra extranea aida.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 142.11: le scelleratezze non si può referire a bene: dunque non è da desiderare. Ma la **onnipotenza** è da desiderare: adunque è chiaro la possibilità de' rei non essere potenza.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 5.33: *Patrem omnipotentem*. Questa **onnipotenza** in tre modi si prende, cioè in generalità, che può far ciò che vuole in tutto l' universo.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, vol. 1, pag. 11.32: In la cruchi di Cristu Deu [[...]] resplendi la divina **omnipotencia**, la infinita Dei sapiencia, la infinita, smisurata Dei caritas et clemencia...

[9] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 280.10: E questo ci mostra il Signore acciò che [[...]] conosciamo la sua **onipotenzia**, prendendo speranza.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 44, pag. 259.21: Or pensa a l'**onipotenza** di Dio, se egli puote essere in quella ostia!

[11] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 1-12, pag. 306.29: a questa creazione furno tutte le dette tre persone [[...]]: imperò che vi fu l'**onnipotenzia** del Padre, la sapienzia del Figliuolo, e la clemenzia dello Spirito Santo...

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, *S. Silvestro*, vol. 1, pag. 154.12: "Io mi maraviglio di voi giudici [sapientissimi] che voi crediate a le parole dubbiose e pensiate che la **onnipotenzia** di Dio si possa manifestare per ragione umana.

[u.r. 22.01.2019]

ONNISCIENTE agg.

0.1 *omniscienti*.
0.2 Lat. crist. *omnisciens* (DELI 2 s.v. *onni-*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Come attributo di Dio:] che sa tutto riguardo a ogni cosa.
0.8 Marco Maggiore 12.12.2016.

1 [Come attributo di Dio:] che sa tutto riguardo a ogni cosa.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 14.24: Deu esti principiu senza principiu et senza fini, primu essiri, prima substancia, [[...]] infinitu abissu di buntati, prima virtuti omnipotenti, **omniscienti**, tuctu beni volenti...

ONO a.g.

0.1 *ono*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.2: Chi avesse mingniatti, inscrivi queste parole, e non potrà perire: ne la fronte iscrivere ***ono***, nel petto escrivere *manovello*, ne la mano *manasti*, nel ginochio iscrivere *gobo*, nel piè iscrivere *vermi*.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 90, pag. 65.6: *A ·ffari andari li vermi a li garczuni.* [1] Scrivi a lu frunti di lu garczuni: «+ **ono** callu». Secundi, scrivi a lu pectu di lu garczuni: «+ manuel ralo». Et poi scrivi a la manu diricta: «+ mantese» et cussì li girà tucti quanti.

ONORIFICAZIONE s.f.

0.1 f: *onorificazione*.
0.2 Lat. tardo *honorificatio*, *honorificationem* (GDLI s.v. *onorificazione*).
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atto di rendere onore.
0.8 Sara Ravani 11.09.2018.

1 Atto di rendere onore.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. X, cap. 1, vol. 4, pag. 72.2: Però che noi siamo detti coltivare eziandio li uomini, li quali celebriamo o per **onorificazione**, o per ricordazione, ovvero per presenziale visitazione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ONTANO s.m.

0.1 *ontani*, *ontano*, *untani*.
0.2 Lat. tardo *alnetanus* (DELI 2 s.v. *ontano*).
0.3 *Doc. fior.*, 1291-98: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1291-98; *Doc. pist.*, 1270-1310.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Nome generico delle Betulacee appartenenti al genere *Alnus*; il legno che se ne ricava.
0.8 Valentina Nieri 25.08.2015.

1 [Bot.] Nome generico delle Betulacee appartenenti al genere *Alnus*; il legno che se ne ricava.

[1] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 610.13: Ànne dato lb. V s. XVIIJ pic. per **ontani** e portatura vino e per tre cierchi e castani e una quercia.

[2] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 117.13: Medagliatri da Purica un peçço di t(er)ra, il quale è bosco di quercie e d'**untani** e d'altri legni, lo qual è posto nel tenitorio di Pistoia presso a Bisciano...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 11, pag. 230.4: ovver per cannelle di piombo, ovvero per docce di legno d'**ontano**, ovver per gambiere di terra. || Cfr. Palladio, *Op. agr.*, IX, 11, 1: «aut plumbeis fistulis aut canalibus ligneis aut fictilibus tubis».

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 17, pag. 286.12: e l'**ontano** non è utile a fabbrica di casa; ma è necessario in luogo umido... || Cfr. Palladio, *Op. agr.*, XII, 15, 2: «alnus fabricae inutilis».

[5] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXI, cap. 1, pag. 847.21: Ora che è ponere le verghe verdi de' mandorli e d'**ontani** dinanzi agli occhi delle greggi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

OPACO agg.

0.1 *opaca*, *opache*, *opachi*, *opacho*, *opaco*; **f**: *oppacie*.
0.2 Lat. *opacus* (DELI 2 s.v. *opaco*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Non attraversato dalla luce, scuro. **1.1** Protetto dalla luce del sole, non colpito dai raggi.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Non attraversato dalla luce, scuro.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 73-84, pag. 49, col. 1.13: *Eclipsi*, çoè defetto de lume per interpositione de corpo **opaco** tenebroso.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 135.4, pag. 99: O pola, che a simel de l'alto polo / dove dimora la Summa Exencia / c'onni crëato nutre de enfluencia / segondo natural **opacho** solo, / sustene cum vertute sença dolo / la sensibel animata potentia...

[3] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 15.25, pag. 176: Perché la destra tua, Rettor celèbre / degl'iddii e degli uomin, testè vaca / che non percuote ei perfidi cerèbre, / né 'l mondo, oppresso de tempesta **opaca**, / per forza dela fiamma trisolc' arde, / che le mente mortal territa e placa? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 112-126, pag. 62.7: vidde la Luna volta in su senza quell'ombre ch'ella à quando è volta ingiù a noi, e diceno che n'è cagione: imperò che la terra non splende in essa nell'acqua allora: imperò che in verso la terra è volta la parte **opaca**...

[5] **f** *Favole tosc*., XIV, II.7.36: Per seguire il consiglio l'alie stende / lo 'nperiale ucciello, et ogni monte / le nugole **oppacie** si transciende. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Protetto dalla luce del sole, non colpito dai raggi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 168.18: E a questi armenti debbiamo di verno scegliere pasture grasse, e aperte, e chiare; e di state **opache**, ombrose, e fredde...

OPIMO agg.

0.1 *opima*, *opíma*, *opime*, *opimo*, *opímo*.
0.2 Lat. *opimus* (DELI 2 s.v. *opimo*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).
N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 [Con rif. alla terra o alle piante:] ben provvisto, abbondante (anche in contesto fig.). **1.1** [Con rif. a una persona:] ben fornito, ricco (di qsa). **2** Di grande valore.
0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 20.12.2017.

1 [Con rif. alla terra o alle piante:] ben provvisto, abbondante (anche in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.111, vol. 3, pag. 504: E come clivo in acqua di suo imo / si specchia, quasi per vedersi addorno, / quando è nel verde e ne' fioretti **opimo**, / sì, soprastando al lume intorno intorno, / vidi specchiarsi in più di mille soglie / quanto di noi là sù fatto ha ritorno.

[2] **Gl** <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>, c. 30, 109-117, pag. 678, col. 2.11: ***Opímo***, çoè grasso, o ver superabundante...

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.8, pag. 65: Di certo sapi, et chiascun sapia ch'io / Intra 'l cor mio di ziel ti servo anchore / Tanta radice, che fructo del fiore / **Opimo** avrai, col piacer di Dio.

1.1 [Con rif. a una persona:] ben fornito, ricco (di

qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.33, vol. 3, pag. 296: «In questa quinta soglia / de l'albero che vive de la cima / e frutta sempre e mai non perde foglia, / spiriti son beati, che giù, prima / che venissero al ciel, fuor di gran voce, / sì ch'ogne musa ne sarebbe **opima**.

[2] **f** Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s. e t.q. (tosc.-pad.), 1.82, pag. 8: e forse, anzi ch'i' mora, in le mie rime / de toa vertù mostrarò qualche vampa, / bench'io non sia da siffatt'opra **opime**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 18, 27-51, pag. 519.4: *ne serebbe* ***opima***; cioè ne sarebbe grassa et abbondante.

1.1.1 [Con rif. a una personificazione:] che rende qno ricco.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.7, pag. 21: / spenta è vertù, et fortuna **opima** / chol vicio sta su gloriosi scanni.

2 Di grande valore. || Att. solo in volg. dal lat.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 20, vol. 1, pag. 391.1: Ma senza ciò che insegne **opime** non si chiamano se non quelle che il re spoglia al re, o imperadore a imperadore, o conestabile a conestabile... || Cfr. Liv., IV, 20, 6: «opima spolia».

[2] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 75, pag. 86, col. 4.13: domandò [[...]] per che non hora col ferro la questione difinisse, et desse il vinto **opime** spoglie o il vincitore le prendesse? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXIII, 46, 14: «opima spolia».

OPINARE v.

0.1 *opinado*, *opinando*, *opinare*, *opinari*, *opinata*, *opinate*, *opinato*, *opinava*, *opinavano*, *opiniavano*, *opino*, *opinu*, *oppinando*, *oppinano*, *oppinanti*, *oppinare*, *oppinarono*, *oppinate*, *oppinato*, *oppiniando*.
0.2 Lat. *opinari* (DELI 2 s.v. *opinare*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Avere un det. parere su qsa (ed eventualmente esprimerlo); ritenere, credere. **1.1** Giudicare, valutare. **1.2** Ritenere che possa accadere qsa, aspettarsi.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Avere un det. parere su qsa (ed eventualmente esprimerlo); ritenere, credere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 12, pag. 212.22: fuoro tali savi che diceano e **opiniavano** che· lla terra era scoperta da l'acqua e abetata e·lla parte del mezzodie...

[2] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 49.11: Più ampiamente che voi no **oppinate** è questo male seminato, che no solamente discorse p(er) Italia ma eziandio trapassò l'Alpi...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 88-99, pag. 220, col. 2.6: Qui toca commo da qui in drieto li phylosophi la [[*scil.* fortuna]] énno gida diversamente **oppiniando**, tirando chi in una parte e chi in l'altra, e per diversi modi...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 94-108, pag. 654, col. 1.1: Açò che sia **opinado** savio e santo de lui.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 22.15: perciò che certe orme dell'abito nostro si vedeano, la imprudenzia - **opinando** coloro essere miei famigliari - molti della volgare moltitudine in errore rivolse.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 60, pag. 117.29: imperciò che questo fatto si poteva **opinare** che fosse stato per opera umana, un'altra volta li fece portare in Alba...

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 167.1: certi dottori che ne parlano, dicono, **oppinando** secondo il loro parere, come dell'assunzione in anima e in corpo di Santa Maria niuno l'afferma...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 12.32: come che questi così variamente **oppinanti** non morissero tutti, non per ciò tutti campavano...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 4, vol. 2, pag. 157.26: La Santa Scriptura di kistu non ni informa. A nui è licitu **opinari** probabiliter...

1.1 Giudicare, valutare.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XIX, cap. 17, vol. 8, pag. 79.4: la terrena città ebbe già suoi sapienti, li quali riprova la divina dottrina, li quali **opinando** ingannati dalli demoni credettono dovere placare li molti iddii per conservare le cose umane... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Ritenere che possa accadere qsa, aspettarsi.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.23], vol. 6, pag. 371.16: La guerra, la quale sopravveniva con Perseo re e con li Macedoni, non aveva cominciamento da quella parte donde li più **opinavano**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 48, pag. 276.3: non solo a' nemici, ma ancora a' suoi che ciò non **opinavano**, nel sinistro lato de' nemici discorse...

OPINATO agg.

0.1 *opinata*, *opinate*, *opinato*.
0.2 V. *opinare*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

N Att. nel corpus solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *non opinato* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Locuz. agg. *Non opinato*: inaspettato, improvviso. **2** Che è oggetto di opinioni divergenti; opinabile.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Locuz. agg. *Non opinato*: inaspettato, improvviso. || Traduce il lat. *inopinatus* o *necopinatus*.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 179.18: È dunque licito diffinire il caso essere non **opinato** avvenimento di concorrenti cagioni in quelle cose che per alcuna altra cosa si fanno.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.11], vol. 6,

pag. 107.13: Pausistrato primieramente, sentita la cosa non **opinata**, fu alquanto turbato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 37, pag. 76.20: A tante cose e non **opinate** primieramente incerti tutti e stupidi si cominciarono a tirare indietro...

2 Che è oggetto di opinioni divergenti; opinabile.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VII, cap. 17, vol. 3, pag. 108.10: promette paurosamente sermone di cose non intese, nè da credere fermamente, ma **opinate** e dubbie... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 05.09.2018]

OPINATORE s.m.

0.1 *opinadore*.
0.2 Lat. *opinator*, *opinatorem*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi predice il futuro.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Chi predice il futuro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.8: i ladrone, falsarie, faturatore e cumadore e **opinadore** prendere faremo e de la citade e del contado de Peroscia cacceremo e daremo uopra che da lì ennante non vengano a demorare.

OPIO (1) s.m. > OPPIO (1) s.m.

OPIO (2) s.m. > OPPIO (2) s.m.

OPOPÒNACE s.m. > OPOPÒNACO s.m.

OPOPÒNACO s.m.

0.1 *appoponaco*, *opoponago*, *oppoponaco*, *oppoponago*; **a**: *opoponaco*; **f**: *oppoponacho*.
0.2 Lat. *opopanax* (DEI s.v. *opoponace*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Gommoresina di una pianta della famiglia delle Ombrellifere (*Opopanax chironium*), adoperata nella preparazione di composti officinali. **1.1** [Bot.] La pianta stessa.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Gommoresina di una pianta della famiglia delle Ombrellifere (*Opopanax chironium*), adoperata nella preparazione di composti officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.9: Conficesi in questo modo: galbano, armoniaco, **opoponaco** un poco sopesta e mettansi per una notte nel vino sicché steano ben coperte e lla mattina bollano infina tanto che strugano.

[2] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 9, cap. 7: e noi diciamo e pronunciamo k'elli è paraliticho di quel membro, o di quelli membri. La cui cura e medicamento noi cominciamo dandogli le pillole fetide ke noi facemo, le quali: recipe: polvere di pigra dr. .x.; polpa de la coloq(ui)ntida dr. .v.; euforbio dr. .ij. e ½; castorio, pepe, asa, serapino, **oppoponacho**, setaragi d'India, senape ana dr. .j.... || Piro, *Almansore*, p. 707.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Recipe armoniaco, serapino, bidellii, **oppoponaco**, aloè, sercocolla, assa, seme di cicuta, appio, anisi; di catuno dragma una... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 47.

[4] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): e sieno poste alle nari del naso cose che sieno di grave odore, cioè galbano, **oppoponaco** e castoreo e feltro e panno lino e suola vecchie... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 20.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.16: *A libbre sottili si vendono* [[...]]. Sangue di dragone, legno aloe, storace calamita, meleghette, spodio di canna, **oppoponaco**, oppio tebaico, azurro d'ogni ragione, zafferano d'ogni ragione...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 247.10: E dixe ch(e) lo **opoponago**, che sè etiandio una goma, no è così caldo como la assa fetida.

[7] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 3-4], pag. 237.29: Dopo la co(n)solidatione vi pogniamo suso lo empiastro cirugico, p(er) lo quale recipe: pecie navale libre (meza); pece greca, galbino, serapino, **opoponaco**.

[8] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Del'**Oppoponaco**. L'oppoponaco è gom(m)a d'una pia(n)ta simile alla ferula, il cui pedo(n)e si lieva alto dalla terra uno o due gombiti. || Mesue, *Opera* [c. 54v].

[9] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 46: Anco **oppoponaco** dissoluto con mele et impiastrato è cosa singulare alla sciatica. || *Thes. pauper*. (1498), [c. 68v].

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 263.6: Et dein(de) recipe d(e) term(en)tina unce iiij, d(e) mastice unc(e) meça, de sang(u)e d(e) dragone o(nce) meça, de resina et d(e) pig(n)a blanca unc(e) j, et o(nce) de strapino, et d(e) galbano, et de armoniaco, et d(e) **appoponaco** et d(e) i(n)censo blanco i(n)gualm(en)te o(nce) j...

1.1 [Bot.] La pianta stessa.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 246 rubr., pag. 258.15: De lo **oppoponago**. Capitolo .ccxxxxvj. Segondo Diascorides lo oppoponago fi piantò in li orti, perché l'à puocha goma, açò che 'l se ne possa recogire più. E sì è una pianta, la quale fa foie aspere como quelle del figaro, no grande, spante sovra la terra, verde, reónde, partì in cinque parte, simele a le foie del figaro.

[u.r. 19.12.2012]

OPOPÒNAGO s.m. > OPOPÒNACO s.m.

OPPIATO agg.

0.1 f: *oppiate*.
0.2 Da *oppio 1*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Preparato o mescolato con l'oppio.
0.8 Rossella Mosti 24.09.2014.

1 Preparato o mescolato con l'oppio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per rimediare alle malizie delle medicine **oppiate**. || Crusca (3) s.v. *oppiato*.

OPPILAGIONE s.f. > OPPILAZIONE s.f.

OPPILAMENTO s.m.

0.1 *oppilamento*.
0.2 Da *oppilare*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Ostruzione (di canali anatomici e organi cavi).
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Med.] Ostruzione (di canali anatomici e organi cavi).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 47, pag. 304.17: [2] Et voglo che voi sappiate che le loro buone vivande sono venenose semençe, per che li antichi medici divietarono che veruno omo ne mangiasse, che questo ène l'animale solamente al mondo che cade per **oppilamento**, sì come li omini fanno.

[u.r. 20.04.2012]

OPPILARE v.

0.1 *opila*, *opilà*, *opilano*, *opilare*, *opilla*, *opillà*, *opilladi*, *oppilando*, *oppilare*, *oppilati*, *oppilato*, *oppilla*, *oppillè*, *oppillò*; **a**: *opilato*, *oppilata*.
0.2 Lat. *oppilare* (DEI s.v. *oppilare*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Med.] Occludere un condotto, ostruire un canale fisiologico.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Med.] Occludere un condotto, ostruire un canale fisiologico.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 497, pag. 577: acqua de laco è pessema che se no move nente; / la turbida e putrida corrompino la gente, / **opilano** lo fecato e la splene, / e géneranno febre, cride a mene.

[2] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Deli veleni*, pag. 29.2: questo se conose p(er) troppo abomenabele savore e putrido odore lo quale esce dala bocca et à molestation in le vene e vàla putrefaçando e li meati per sua grosseçça **oppilando**.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 33.6: Ancora, il vino bevuto a digiuno induce tremore, conciosiacosaché fa troppa dissolutione d'omori, **oppilando** in parte le vie de' nervi, per le quali vie si manda lo spirito a' nervi che ssi debbono muovere...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 80, pag. 87.15: Musa è una herba, la quale no nasce in le nostre parte. [[...]] E **opila** el figò de q(ue)li che la uxa tropo.

– [In contesto fig.].

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 156, pag. 445.27: sì come grosse e fastidiose [[*scil.* le meditazioni malinconiche]], hanno ad **oppilare** i meati della chiareza del suono della laudevole fama, della quale niente curano gli accidiosi.

OPPILATIVO agg.

0.1 *opillativa*, *opillativi*, *oppilativo*, *oppillativo*.
0.2 Lat. mediev. *oppilativus*.
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Che provoca l'occlusione (dei condotti fisiologici).
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Med.] Che provoca l'occlusione (dei condotti fisiologici).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 431, pag. 575: chillo che spisso trovase dolce non violento / tucti li vini sopera per multo notrimento / et a le membra turbide presta restauramento; / ma se no fosse ch'è **oppilativo** / pur all'altre fora juvativo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 285, pag. 306.18: El scrive Gallieno che la cassia lignea sì è de sotille sustancia, de savore acuto cum puocha stipticitè, calda e secha in terço grado. *E* ha vertù resolutiva, incixiva e fortificativa de li membri, provocativa de li menstrui, li quali ira retegnù per humori grossi, viscoxi, **opillativi** de le vie.

OPPILATO agg.

0.1 *opilà*, *opilladi*, *oppilati*, *oppilato*, *oppillè*, *oppillò*.
0.2 V. *oppilare*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Che si trova in uno stato di occlusione (detto di un condotto fisiologico).
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Med.] Che si trova in uno stato di occlusione (detto di un condotto fisiologico).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 5, pag. 6.27: Contra le caligini degl'occhi che fosse fatta per fummo di collera rossa o per febre acute o per fegato **oppilato** dato con la decutione dela schiriola, di maratro overo del capelvenero.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 231.2: E la cagione si è imperciò che 'l verno i pori sono **oppilati**, e impercioe i vapori ritornano in giù e convertonsi in umido aqueo, il quale è materia di flemma...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.8: E quando altri dorme in sul lato ritto, quando

il fegato fosse riscaldato o **oppilato**, sogna la persona d' essere riscaldata di febbre...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 57, pag. 67.21: La vertù de la peonia è calda in lo primo grado e desecha fortementre. E ha vertù de fortificare e de absterçere e de provocare la urina e de mundificare le rene, quando le fosse **opilà**.

OPPILAZIONE s.f.

0.1 *opilacion*, *opilacioni*, *opilatiom*, *opilation*, *opilatione*, *opilationi*, *opilaton*, *opilazion*, *opilazione*, *opillacion*, *opillatiom*, *opillation*, *oppellationi*, *oppilaciom*, *oppilacion*, *oppilatiom*, *oppilation*, *oppilatione*, *oppilationi*, *oppilazion*, *oppilazione*, *oppilazioni*, *oppillatiom*, *oppillationi*, *orpilatione*.
0.2 Lat. tardo *oppilatio*, *oppilationem* (Nocentini s.v. *oppilazione*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Occlusione dei canali o degli organi anatomici, ostruzione. **2** [Per prob. corruzione testuale o per fraintendimendo dell'orig. lat.].
0.8 Cosimo Burgassi 11.11.2016.

1 [Med.] Occlusione dei canali o degli organi anatomici, ostruzione.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 36, pag. 18.3: Dialacca vale ad **opilatione** del fegato e dela milça per frigilità e per dureççа...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.26: E contra l'**opilazione** dela milza e del feghato, e vizio di pietra per fredi omori, sia data l'aqua della dicozione del finochio...

[3] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Del bevere*, pag. 14.3: Bevudo ancora a disun stomego, fa tremore, conçosiacosaché 'l faça troppo gran dissolution de humo(r)i alli nervi motivi, in parte oppila(n)do per li quali a mover lembre et a regerle li spiriti ven mandadi, unde per la **oppilation** no pò liberam(en)te correre...

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 34.13: perciò k'allora genera infermitadi humide, reuma, onde gli occhi enfiano, et corrompe el calore, genera **oppilatione** di milça...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 4, pag. 5.28: El sparexe montam sì è apperitivo de le **opilacion** del corpo, e specialmentre del figà e de le rene, e sì è resolutivo.

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 38.19: e quello dello stomaco portando sempre dell'umidità, e della saliva, fa alcuna **oppilazione** nell'orificio, et ancor quivi da la testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale à a impedire lo meato della voce, e diviene l'uomo alcuna volta fioco.

[7] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 420.19: [32] E lo svaporamento dell'aceto caldo fa pro alla malagevoleza dell' udire e aguzalo; e apr[e] l'**oppilationi**, ciò è i turamenti, del colatoio...

[8] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 37-38], pag. 250.22: Ma se sarà infra le nare tucta la carne et sarà grande **oppilatione**, prima sigondo il modo del forame mettivisi dentro la tasta del maloterre, una volta o due o tre, se sarà di necessità.

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.10: [4] Item la lixia facta di chiniri di chersa omni omuri superchu dissolvi et consuma, et apri afficachimenti **oppellationi** di pulmuni et omni altra oppillationi ki fussi facta di cosa vininosa.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 31, pag. 158.18: Un(de) lu civu, reciputo allora, poterà ligierame(n)te fare **oppilat(i)o(n)e** da entro et conromp(er)ese da calore accidentale, cu(m)cesiacosach(e) allora sia troppo devele.

– [Come causa dell'epilessia].

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 24.114, vol. 1, pag. 412: E qual è quel che cade, e non sa como, / per forza di demon ch'a terra il tira, / o d'altra **oppilazion** che lega l'omo, / quando si leva, che 'ntorno si mira / tutto smarrito de la grande angoscia / ch'elli ha sofferta, e guardando sospira...

[12] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 106-120, pag. 588, col. 2.1: Dà esempio sí commo se spaurrano gl'omini ch'hanno scontro di reo spirto; etiamdeo come se spaventa quelli che per **oppilazioni** cadeno, commo qui' ch'hanno lo mal caduco, li quai in la soa levada guardandosse atorno con sospiri romaneno smaridi.

[13] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 419.6: Qui introduce una similitudine, ch'ha due membri; l'una di coloro, che sono vegliati da spiriti ignudi, li quali volgarmente chiamano indemoniati; l'altra di coloro, che aviene loro di subito o mitrito, o apoplesia, che sono **oppilazioni** nel ventricolo del cervello.

[15] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 372.17: Questa **opilation** chiamemo nui in Napoli «lo mal de la luna», che è tanto a dir como «lo mal caduco».

2 [Per prob. corruzione testuale o per fraintendimendo dell'orig. lat.].

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 27, vol. 6, pag. 272.13: [15] Il parlare di colui che molto giura genererae **oppilazione** al capo... || Cfr. *Sir*. 27,15: «horripilationem capiti».

OPPIO (1) s.m.

0.1 *opio*, *oppio*; **a**: *oppei*, *oppy*. **cfr.** (**0.6 N**) *opopotico*.
0.2 DELI 2 s.v. *oppio* (lat. *opium*, dal gr. *ópion*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Milione*, XIV in. (tosc.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Nota l'oscillazione tra *-p-* scempia e doppia (cfr. DELI 2 s.v. *oppio* e relativi rinvii).

Locuz. e fras. *oppio tebaico* **1.1**; *oppio tranese* **1.2**.
0.6 N Forse corruzione di *oppio pontico* la forma

opopotico di Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), p. 295 (a meno che non si tratti di errore per *opoponaco*): cfr. Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 423.
0.7 1 [Med.] Sugo del papavero, con proprietà sedative, analgesiche e narcotiche. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Oppio tebaico*. **1.2** [Med.] Locuz. nom. *Oppio tranese*.
0.8 Elena Artale 30.06.2006.

1 [Med.] Sugo del papavero, con proprietà sedative, analgesiche e narcotiche.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 1, pag. 4.17: [II.] Recipe: asari, carpobalsami, [[...]], **oppei**, mirre, ciperi, ana dr. ii...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 40, pag. 57.8: Quando lo Veglio ne facea mettere nel giardino a IIIJ, a X, a XX, egli gli facea dare **oppio** a bere, e quelli dormìa bene IIJ dì...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.16: E se voi volete ch'elli no rimettano già mai, sì vi ungniete apresso con sanghue di tortolla [[...]], e lavate apreso con acieto là dove giusquiano bia[n]co e nero e mandragora e **opio** sieno cotti e bolliti.

[4] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: E ite l'**opio**, seme di iusquiamo e mandragora, si co[n]ffetino co(n) cera, co(n) olio, e ungasi lo membro e li choglioni, [[...]]; sì no[n] potrae usare con femina. || Artale, *Drittafede*, p. 183.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 55.19: Veleni de la terça generatione uccidono per loro freddeça, siccome fa l'**oppio**, et ciò si conosce per graveçça di sonno, et per turbamento de la memoria et de la ragione, freddo et graveçça di pecto con angoscia...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.36: El sugo de questa latuga, [[...]] ven sechà in lo sole e conservò in uno vasello vitreo. E sì ha vertù de lo **opio** che [*se*] fa de late de papavero negro.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 398.9: E quando el fi bevù de lo **opio** la quantitè de un grano de orbeya, el remuove el dolore e fa dormire, çoa a la tosse e sì la amaùra, e çoa al fluxo antigo.

[8] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 87: Dicono ancora Plinio et Diascoride et Marco che del sugo delle foglie [[del papavero]] et de' suoi capitegli si fa **oppio**, donde il sonno si provoca a coloro ch'anno febre... || Crescenzi, [p. 236].

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 3, pag. 5.5: *Ad infirmitate di li frensi idest di quilli ki non ponnu dormiri.* [1] Recipe scorati, castorei, **opio** et squamo, † cetre †, cocti in mulsa et incontinenti si riposirà.

– *Oppio lavato odorifero*.

[10] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 92, pag. 38.9: [II.] Recipe aloes, **oppi** lavati odoriferi dr. iiii...

– *Oppio rosato*.

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 10, col. 2.19: R(ecipe) dimia, croco, [[...]] spica an. d. I, **oppio** rosato an. d. I, pepe biancho d. ½ vel grane IIII.o, e fanne sief con vino biancho sottile e operalo con acqua fatta di chiaro d'uovo.

– [Rif. ai papaveri che, nella mitologia classica, circondavano la casa del Sonno].

[12] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 207.33, pag. 254: Del fiumicel che parlo nasce un rio / Che un orto di papaveri circonda / E d'altre erbe domestice e selvagge. / Del succo errori ed ignoranza e obblio / Si spreme, ed **oppio** e negligenza abbonda...

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Oppio tebaico*. || Cfr. Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 423.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 2, pag. 4.33: [II.] Recipe: **oppy** thebauci dr. iii...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.27: *A dicina di mene* [[si vendono]] Vermiglione, aloe patico, [[...]] **oppio** tebaco, risalgallo...

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Oppio tranese*. || Cfr. Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 423.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 1.3: Oppio tebaco. **Oppio** tranese.

OPPIO (2) s.m.

0.1 *opio*, *oppi*, *oppio*.
0.2 DEI s.v. *oppio* 1 (lat. *opulus*). || DEI riferisce solo **2**; per **1** cfr. DEI s.v. *pioppo* 1.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che pioppo. **2** [Bot.] Varietà di acero (*Acer campestre*). **2.1** Estens. Il legno di tale acero.
0.8 Elena Artale 11.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che pioppo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2, pag. 147.2: adonqua se noi vorremo lo frassino adomandarello e·lle selvi, e lo persico e·ll'orto, e l'abete adomandaremo e·lli monti altissimi, e l'**oppio** e la vetrece giù e·lla valle lungo l'acqua... || Es. qui collocato in base a Morino, *Restoro* 2, p. 226.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.26: Li uomini raccontano Cigno suo padre cantante avere coperta la vecchiezza con dilicata piuma mentre che canta tralle foglie dell'**oppio** per l'amore dell'amato Fetonte... || Cfr. *Aen.*, X, 190: «populeas inter frondes umbramque sororum / dum canit».

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 34.12: Sperchio rapportante **oppi**, e lo non riposevole Enipeo, e Endano vecchio, e lo leno Anifisos e Eas: poscia vennero altri fiumi... || Cfr. Ov., *Met.*, I, 577: «populifer Sperchios et inrequietus Enipeus».

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 256.16: E a lui apparbe in visione lo Deo del luogo Tiberino, vecchio con bello fiume, il quale s'inalzava fra le foglie delli **oppi**... || Cfr. *Aen.*, VIII, 32: «populeas inter senior se attollere frondes / visus».

[5] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 17, pag. 286.10: L'arbore popolo, cioè **oppio**, ovver pioppo, gattice, e tiglio sono utili a far lavorîi intagliati...

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.6: hec populus, li, l'**oppio**. hic populus, li, el popolo, unde versus: Populus est arbor, populus collectio gentis.

2 [Bot.] Varietà di acero (*Acer campestre*).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 46: L'**oppio** è arbore assai grande, il quale ha il legno bello et biancho quasi simigliante all'aciero... || Crescenzi, [p. 103].

2.1 Estens. Il legno di tale acero.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 18.25: La soma de le tavole d'**oppio** o di noce o di álbaro, IIIJ

denari kabella; et passagio IIIJ denari.

OPPOPÒNACO s.m. > OPOPÒNACO s.m.

OPPOSIZIONE s.f.

0.1 *opositione*, *oposizione*, *oposizioni*, *opposicione*, *opposiçioni*, *oppositione*, *oppositioni*, *opposizion*, *opposizione*, *opposizioni*.
0.2 Lat. tardo *oppositio*, *oppositionem* (DELI 2 s.v. *opporre*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., *Addizioni* 1298-1309; *Stat. pis*., a. 1327.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 **1** L'essere di fronte a qsa altro come il suo esatto contrario (per un certo aspetto). **2** [Astr.] Posizione che assumono due corpi celesti quando le loro longitudini geocentriche differiscono di 180 gradi. **3** Il porsi (o Azione di chi si pone) in contrasto contro qno. **3.1** Argomento in contrario; il sollevare argomenti in contrario. **3.2** [Dir.] Azione legale attraverso la quale un soggetto esercita la propria resistenza all'azione di un altro soggetto.
0.8 Anna Rinaldin 05.03.2014.

1 Condizione di contrasto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2 rubr., pag. 146.15: Capitolo secondo. De la diversità e de l'**oposizione** de le plante.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 22.50, vol. 2, pag. 374: E sappie che la colpa che rimbecca / per dritta **opposizione** alcun peccato, / con esso insieme qui suo verde secca...

[3] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 37, pag. 365: quelle due **oppositioni** in viçio / nel quarto fa parer per giusto modo, / che rifiutò il buon roman Fabriçio.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 25-54, pag. 448, col. 2.30: *Per dritta oposizione*. Çoè li vizii che stano per dritta **oposizione** se purgano insemme...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 87.13: Anco per la **opposizione**, ed ammistione delli contrari più si mostra la bellezza del mondo...

2 [Astr.] Posizione che assumono due corpi celesti quando le loro longitudini geocentriche differiscono di 180 gradi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 14, pag. 21.27: vedemo ogne meise la coniunzione e l'**oposizione** del sole e de la luna...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 76-96, pag. 361, col. 1.4: l'era circa meça notte in quello emisperio, e perché aveva passada la **opposizione** del sole, era semma dalla parte occidentale...

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 322.14: era circa a mezza notte in quello emisperio; e perchè aveva passato l'**opposizione** del Sole, era scema dalla parte occidentale...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 202.12: In astrologia el sole e la luna patino eclipsi, *idest* impacio, per alcune **oppositione** le quale li se fano, e mancano de la soa chiareza.

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 18, 76-84, pag. 427.20: la Luna, in fine che ella si fa mezza, sempre va rieto al Sole; quando è mezza si leva per opposito, com' ella mancava innanti al Sole, tanto mancando la distanzia et approssimandosi a lui l'uno dì più che l'altro che vegnano a coniunzione, e poi seguitando l'uno di', si dilunga da lui più che l'altro tanto che vegnano ad **opposizione**; e così circularmente procede al modo primo.

3 Azione di chi si pone in contrasto contro qno.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 346.1: l' auctore vedendo il subito apparimento di Vergilio, pauroso nell' animo et alienato per la **oppositione** delle tre bestie, non riconoscendolo ricorse al parlare humano...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 5, pag. 108.7: Dacchapo di ciò avverebbe divisione de' cittadini e **opposizione** e battalglia e sseparazione e alla fine corruzzione della città...

3.1 Argomento in contrario; il sollevare argomenti in contrario.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 9 rubr., pag. 21.9: **Opposizioni** al detto della Filosofia.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 37.17: a ttorre via una **opp[osiz]ione** che ssi potrebbe fare, soiunge: se questi cotali furon dinanti al Cristianesimo, e così dinanti al Battesimo, questo non è per lo non battezare...

[3] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 31 rubr., pag. 266.28: De non far **oppositione** nì non dir niente in conseio.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 381-90, pag. 109.2: alla quale **opposizione**, non volendo andar sofisticando, non è che una risposta, la qual son certo che leggermente in te medesimo consentirai che sia non solamente buona, ma opportuna.

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 303.10: Parmi che, anzi che più proceda, dovere rispondere ad alcuna **opposizione**, che per le predette parole forse ci cadrebbe.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 15, pag. 637.30: A questa **opposizione**, come che alla nostra materia non paia che apartenga, si potrebbe per avventura così rispondere...

[7] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 142-145, pag. 386.16: parole dette di sopra da Salomone, opponendo contra quelle e poi incominciando a solvere l'**opposizione** come si fece da lunga; ne la seconda, come discese al punto de la quistione...

3.2 [Dir.] Azione legale attraverso la quale un soggetto esercita la propria resistenza all'azione di un altro soggetto.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 2, pag. 341.2: E' quali mandino e' messi dell'Arte per tucte le botighe [a] notificare chi vole oppónare a l'oficio de' decti consoli e camarlengo. Le quali **opposizioni** debiano ricévare e' decti sindacatori per scripto...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 54, pag. 160.20: ad quella pena che parrà ad loro si convegna di tucto et ciò che monstrato avesse che dovesse ricevere in su la cosa venduta per forma di la sua **opposicione** o contradiccione, se tanto fusse lo pregio che fusse apo loro...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 101, par. 1, vol. 1, pag. 332.34: se alcuno dirà overo oporrà, paghe vintecinque livre de denare e la **opositione** per essa ragione non valgla.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 43, vol. 3, pag. 398.1: per cessare l'**opposizione** di contratti usurari, e per cagione di molte compagnie, che 'n quelli tempi e dinanzi erano falliti, levarono che non si potessono impetrare privilegi di giudici dilegati.

[5] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 13, pag. 489.4: La dicta appellagione, u vero dir nulla, u restitutione, u vero replicagione, supplicagione, et altra qualumque exceptione, u vero **oppositione**, non vaglia nè tegna, in alcuno u vero per alcuno modo...

OPRITOIO agg. > APRITOIO agg.

OPTALIO s.m.

0.1 *opatalio*, *optalio*, *optaliy*, *ottalio*; **f**: *otalio*.
0.2 Lat. *optalius*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. XLIX: «Avertens oculis morbos optallius omnes».

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Pietra caratterizzata da una grande varietà di colori, identificabile con l'opale.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra caratterizzata da una grande varietà di colori, identificabile con l'opale.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.25: Capitol de **optaliy**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 53.1, pag. 24: **Ottalio** v'è, ch' i' aggio audito dire / che rallegr' e rischiara la veduta / e fa[ll'] [a] chi è d'intorno indebilire...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.20: Capitolo XLVIIIJ. De la virtù de l' **Optalio**.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 144, col. 2.25: Lapides. [[...]] **Optalio**...

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 54, pag. 163.6: **Opatalio** è una pietra che àe in sì multi collouri e cliari. E sì gli ànno a modo de macle.

[6] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 48: **Otalio**, rallegra e rischiara la veduta, e fa indebilire chi gli è d'intorno. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

OPULENTO agg.

0.1 *opulenta*, *opulente*, *opulentissima*; **f**: *opulenti*, *opulentissimo*.
0.2 Lat. *opulentus* (DELI 2 s.v. *opulento*).
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fornito abbondantemente di beni materiali, risorse, ricchezze.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Fornito abbondantemente di beni materiali, risorse, ricchezze.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.19], vol. 6, pag. 119.53: andò nel campo **opulentissimo**, il quale essi chiamano il campo di Tebe... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXVII, 19, 7: «petit agrum opulentum quem vocant Thebes campum...».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 42, pag. 168.26: statuì di combattere in questo mezzo Cartagine Nuova, città sì per le sue medesime ricchezze **opulenta**... || Cfr. Liv., XXVI, 42, 3: «...urbem cum ipsam opulentam suis opibus...».

[3] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 56, vol. 1, pag. 144.7: tempo è già che voi faciate **opulenti** e ricchi stipendii... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXI, 43, 9: «tempus est iam opulenta vos ac ditia stipendia facere».

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 101.11: In questa Asia ène una provincia piccola e moito bella e **opulenta** infra le aitre, la quale hao nome Turchia...

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 2, vol. 4, pag. 550.33: [13] E debellò la città **opulentissima** di Meloti...

OPULENZA s.f.

0.1 f: *opulenzia*.
0.2 Lat. *opulentia* (DELI 2 s.v. *opulento*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abbondanza di ricchezze, beni, risorse.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Abbondanza di ricchezze, beni, risorse.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): Ora abbiamo a dire della sua **opulenzia** [[...]] Adunque dico, che in ciò che Iddio creò il mondo, e fecelo di nonnulla, sì si dimostra la ricchezza sua... || Moreni, *Genesi*, p. 8.

OPUNZIO s.m.

0.1 *opunzii*.
0.2 Lat. *Opuntius*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante o originaro della città di Opunte, nella Locride.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitante o originaro della città di Opunte, nella Locride.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 6, pag. 295.20: l'armata di quindi a Cino emporio di Locride, e questo medesimo è città degli **Opunzii**, mille passi lontano al mare situata, trapassò.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 296.21: E gli **Opunzii** ancora da quella ira furono ripresi...

[31] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 299.12: e confortatili che nel tempo avvenire con quella medesima costanza nella sua compagnia dimorassono, se più tosto la loro fortuna volessero che quella degli Oritani e degli **Opunzii**, da Calcide poi navicò ad Oreo...

ÒRA (3) s.f. > AURA s.f.

ORÀCOLO s.m.

0.1 *oracle*, *oracoli*, *oracolo*, *oraculi*, *oraculo*, *oraculu*.
0.2 Lat. *oraculum* (DELI 2 s.v. *oracolo*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 La forma *oracle* nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.) è a rigore fr.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Nell'antichità classica, forma di divinazione che consiste in un responso perlopiù ambiguo o oscuro dato da un dio o un sacerdote e oggetto d'interpretazione. Estens. Chi dà il responso. **1.1** Estens. Profezia. **1.2** Estens. La parola rivelata da Dio. **1.3** Asserzione autorevole (negli es. con rif. a Aristotele in quanto saggio per antonomasia). **2** Estens. Nell'antichità classica, luogo sacro in cui si formula il responso. **2.1** Estens. Luogo consacrato alla preghiera. **3** [Relig.] Il coperchio dell'Arca dell'Alleanza. **4** Fig. Chi è fornito di eccezionali doti di saggezza.
0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Nell'antichità classica, forma di divinazione che consiste in un responso perlopiù ambiguo o oscuro dato da un dio o un sacerdote e oggetto d'interpretazione. Estens. Chi dà il responso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 48.24: 21. Per quillu medemmi **oraculu** di Apollo fu amunistatu Phylippu, rigi di Macedonia, que issu guardassi sua saluti da la violencia di lu carru. || Cfr. Val. Max., I, 8.*ext*., 9: «Eodem oraculo».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 40.7: Noi dubbiosi mandiamo Calcante a domandare li **oraculi** d'Apollo; e costui riporta questi tristi detti dal secreto loco del templo... || Cfr. *Aen*., II, 114: «oracula Phoebi».

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 728.13: 25 E tanto nel cospetto della mia dea sono graziosa che, operante ella, i segreti **oraculi** di Cirra mi sono manifesti...

[4] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa [I.7.*ext*.10], pag. 22r.14: «Risposno» overo «**oracolo**» è quello quando nel sonno Idio o nostro padre o madre o santa e grave persona o prete anuntia apertamente alcuna cosa che debba avenire o non avenire... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 55.10: ma la mia virtù e li santi **oracoli** degli Dii, e li nostri antichi, tuoi e miei, che furono parenti istretti, e la tua fama, ch' è sparta in terra, m' hanno data fidanza di venire così sicuramente a te.

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 669.28: **oraculo** è quando nel sonno o Idio, o Santi, o persona d'autorità, o padre, o madre, apertamente dice quel che dee venire e che non; o quel che si dee fare e che non...

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 292.3: Da quisto **oraculo** dema<n>day eo sollicitamente multe cose, infra le quale desiderosamente ademanday che ipso me dicisse quello che intrebeneva delle anime nostre poy che erano partute da li cuorpi nuostri...

– [Come trad. interpretativa del lat. *cortina*].

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 77.7: subitamente parbe che ogni cosa tremasse, la porta e il lauro dello Deo; e tutto muoversi il monte intorno, e mughiare l'**oraculo**, aperti i templi. || Cfr. *Aen*., III, 92: «mugire adytis cortina reclusis».

1.1 Estens. Profezia.

[1] **Gl** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Prol. Is*, vol. 6, pag. 381.2: Adunque Isaia profeta profetò in Ierusalem e nella Giudea, e ordinò lo **oracolo**, cioè la divina profezia, di X schiatte che furono menate in prigionia...

1.2 Estens. La parola rivelata da Dio.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.13: Cesse lo humano judixio; sia produto in mezo lo **oraculo** dela deitade, conzò fosse cosa che 'l fosse certo, che la gracia dela dignità del veschovo sia don de Spiritu Santo... || Cfr. Mart. Pol., *Chron*., p. 467: «producatur in medium divinum oraculum».

[2] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 7, pag. 212.14: Così dunque secondo l'**oracle**, cioè la risposta di Giesù Cristo nello evangielo, e lla sposizione de' santi, che Giesù Cristo non ciercha punto in questo secolo possanza giudiciaria... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 9, 7: «Ecce ergo secundum Christi oraculum evangelicum et sanctorum exposicionem».

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 122.11: el quale [[Noè]] fo commendato per divino **oraculo** che devese hedificare l'arca...

1.3 Asserzione autorevole (negli es. con rif. a Aristotele in quanto saggio per antonomasia). || Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 10, pag. 397.31: Ché gioezza di somilgliante, «come d'uomo a uomo, e chavallo di chavallo», secondo l'**oracle** del gientile (questo poian), alli ofici e benifici delle chiese, quelle che di simonia o d'altra malvagia vita la porta sono entrati e ebbono all'idioti e malvagi di costumi. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 10: «iuxta sapientis gentilis oraculum».

2 Estens. Nell'antichità classica, luogo sacro in cui si formula il responso.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 7, pag. 566.13: In monesterio de la Rosa fo lo castiello narato, lo quale fo **oraculo** de Junone.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 557, pag. 573.21: sì se n'andò ad uno **oracolo** molto vertuoso e santio e sacrato, là ove la divina podestà rendea certi risponsi.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 785.2: quando gli euboici giovani, lasciata Calcidia, con le loro navi presero Caprea, vicina a' santi **oraculi** di Minerva...

[4] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 14, pag. 67, col. 1.22: e che stato gli era comandato dal pontefice del tempio che, come egli coronato di corona d'alloro era nello **oraculo** entrato e aveva sacrificato, così coronato nella nave salisse... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXIII, 11, 5: «et

oraculum adisset».

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 179.20: Et iunti all'**oraculo**, li figliuoli del re offersono lo suo dono allo dio...

2.1 Estens. Luogo consacrato alla preghiera.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 27, pag. 198.27: Dove la [[*scil*. Maria]] salutò? Non era per lo giardino a coglier fiori; era ne l'**oraculo** a adorare.

3 [Relig.] Il coperchio dell'Arca dell'Alleanza.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 25, vol. 1, pag. 377.7: [18] E farai due cherubini d' oro, fatti a martello, da tutte due le parti dell' **oracolo**. || Cfr. *Es*., 25.18: «utraque parte oraculi».

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 37, vol. 1, pag. 438.14: E fece lo propiziatorio, cioè l' **oracolo**, d' oro mondissimo, di due cubiti e mezzo nella lunghezza, e d' uno cubito e uno sommesso nella larghezza. || Cfr. *Es*., 37.6: «fecit et propitiatorium id est oraculum».

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 16, vol. 1, pag. 531.4: acciò che poste sopra lo fuoco le cose odorifere, la loro nebula e vapore cuopra tutto l' **oracolo**, lo quale è sopra l' arca della testimonianza, e non muoia. || Cfr. *Lv*., 16.13: «oraculum quod est super testimonium».

4 Fig. Chi è fornito di eccezionali doti di saggezza.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 256, pag. 234.13: [[Socrate]] fu reputato quasi un terrestre **oraculo** dell' umana sapienzia.

[u.r. 12.12.2017]

ORADA s.f.

0.1 *ora'*, *oradha*, *orae*.
0.2 Fr. ant. *oree*, prov. *aurada* (GDLI s.v. *orada*, che per il prov. cita però solo il masch. *aurat*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vento di mare impetuoso; burrasca. **2** Fig. Scontro violento tra più persone; rissa, zuffa.
0.8 Luca Morlino 28.10.2014.

1 Vento di mare impetuoso; burrasca.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 214, pag. 219: Intant el fo venudho una sí grand **oradha** / Ke quella nav o el era fo tuta scavezadha / E tug quii k'eran sego negon a tuta fiadha.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.50, pag. 223: Guarda in ver' la tramontana, / e ven un'**ora'** subitanna / asbrivâ con tanta forza...

2 Fig. Scontro violento tra più persone; rissa, zuffa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 59, pag. 89: Perzò ke tu e' bruta, bolda, descognoscente, / Perzò la toa bregadha desplax a tuta zente, / Perzò fi fag li **orae** per descazá 't grandmente...

ÒRAFO s.m.

0.1 *horafo*, *orafeo*, *oraffo*, *orafi*, *orafo*, *orfe*, *orfo*, *orfu*, *orifo*, *orrafo*.
0.2 Lat. volg. *aurifus* dal lat. class. *aurifex* (DELI 2 s.v. *orafo*).
0.3 *Doc. fior*., 1211: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1211; *Doc. sen*., 1235; *Doc. prat*., 1285-86; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Stat. pis*., 1321; *Doc. volt*., 1322; *Doc. pist*., 1338; *Doc. pist*., 1353 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Doc. orviet*., 1339-68, [1353]; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *orafo d'ottone* **1.1**.
0.7 1 Artigiano che lavora l'oro e i metalli preziosi. **1.1** Estens. *Orafo d'ottone*: artigiano che lavora l'ottone.
0.8 Luca Morlino 28.10.2014.

1 Artigiano che lavora l'oro e i metalli preziosi.

[1] *Doc. fior*., 1211, pag. 32.19: It. die avire s. xl p(er) Ka..ro **orrafo**: leva(m)mo di rascio(ne) Quarnelleti f. Grigori vi dì i(n)tra(n)te luglio.

[2] *Doc. sen*., 1235, pag. 99.12: Palmiere **orafo** xii lib.. Beri(n)ghieri Lecchaçaffo xxiiii s. (e) x d..

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.17, pag. 891: **Orfo** so' e dipintore, / di veggi e d'arke facitore, / mastro di petre e muratore, / bifolco so' e lavoratore / e calzolaio.

[4] *Doc. prat*., 1285-86, pag. 113.15: Diedeci Vicho **orafo**, dì XV otobre LXXXXIIJ, ll. IIJ s. IIJ. Va(n)nucio ..ece, carta p(er) s(er) Bonave(n)tura di ll. IIJ s. IIJ, dì XVIJ nove(m)bre LXXXXIJ.

[5] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 143.17: Item ó dato xvj fiorini d'or[o] li quali diedi a Mellorato **orifo**.

[6] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 22, pag. 69.32: Àve uno **orafo** il quale avea nome Nuccio de la cappella di santo Lorenso a la Rivolta.

[7] *Stat. pis*., 1321, cap. 101, pag. 285.7: Et che nullo **orafo**, u arte d'orafo facente, u sè constringente co li orafi, u alcuno altro soctoposto a la corte, osi u presuma di mandare alcuno suo fante u discepulo per la città di Pisa...

[8] *Doc. volt*., 1322, 5, pag. 15.32: Sappiate, singnori Dodici del popolo di Volterre, consiglieri del consiglio del pieno dominio, capitani, consiglieri et gonfalonieri de' Secento del Comune et popolo di Volterre, et popolari di quello popolo, dagli **orafi** da Volterre del malvagio ariento ch'eglino lavorano...

[9] *Doc. pist*., 1338, pag. 61.19: Item spesi li quali diedi all' **orafo** per boctoni della robba scharlacta et della copta; fuorono in tucto una oncia et uno quarto sol. LVIIII.

[10] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 13, par. 41, vol. 1, pag. 57.22: E se el dicto **orfo** contrafarà, paghe per ciascuno vaso vintecinque livre de denare.

[11] *Doc. pist*., 1353 (2), 86, pag. 25.8: Conf. a j via, a ij redi o successori di Pauluccio Vitali **orafo**, a iij Vita del dicto Grassa, a iiij [...].

[12] *Doc. orviet*., 1339-68, [1353], pag. 133.29: In prima avemo cho· Bartolomuçu di Vani di Davinu tre some di mostu dela vingnia nela chontrada di Morranu, la quale fu di Stefanu di Biasc[i]u **orfu**, apressu el dettu Bartolumuçu e la via piubicha.

[13] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 83.6: Hic aurifex, cis id est l'**orfo**.

1.1 Estens. *Orafo d'ottone*: artigiano che lavora l'ottone.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 237.11: Nel borgo alla Noce nella città di Firenze fu già uno **orafo** d' ottone...

ORAGGIO s.m.

0.1 *oraggi*, *oraggio*; **f**: *orage*, *oragi*.
0.2 Fr. ant. *orage*, prov. *auratge* (DEI s.v. *oraggio*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); Dante, *Rime*, a. 1321; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vento leggero; brezza. **2** Vento di mare impetuoso; burrasca. **2.1** Fig. Accesso di pianto.
0.8 Luca Morlino 28.10.2014.

1 Vento leggero; brezza.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 147.4, pag. 61: Signore, / i' vidi il sol ch'avea deboli raggi, / la luna inviluppata di buiore, / e 'l tempo non dimostra buoni **oraggi**. / Mettersi in mar sarebbe gran follore...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.31: E fu conducto in vizione inn uno grande prato, ed era a grande meravillia bello e bene addornato, là u' avea fiori di diversse mainiere, e quando l'**oraggio** tocava le fronde di quelli albori rendiano suono di dolsore.

2 Vento di mare impetuoso; burrasca.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc*. III] (R) 30, pag. 340.23: Telo, u· maestro marinaio d'una nave di Marsilia, sapeva tanto del mare che conosceva **orage** e tempeste, e non avea già suo pari a nave sapere governare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc*. III] (R) 30, pag. 382.15: Questi **oragi** non durerano mica; la nave e ciò che ella porta apacificherano il mare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Fig. Accesso di pianto.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.23, pag. 175: il nudo braccio, di dolor colonna, / sente l'**oraggio** che cade dal volto...

ORAINDIRITTO avv.

0.1 *oraindirito*, *oraindiritto*, *ora indiritto*, *ora in diritto*, *oraindritto*, *ora indritto*, *orandiritto*.
0.2 Fr. ant. *orendroit*.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); *Palamedés pis*., c. 1300; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Proprio in questo momento; subito, immediatamente.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2006.

1 Proprio in questo momento; subito, immediatamente.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), App., pag. 375.8: se io potrò io me ne vendicherò **ora indiritto**, se lo cavaliere che [m'à] abattuto non rifiuterà la battaglia».

[2] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 24, pag. 73.32: io dico bene che cciò serebbe troppo grande meraviglia se 'l figliuolo non fusse troppo buono cavalieri a riguardo che sono li altri cavalieri che **orandiritto** portano arme. -

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 484, pag. 502.16: Bel figliuolo - dic'elli -, li quatro baroni che tu ài **ora indritto** uditi parlare, mi fanno molto gran paura...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 202, pag. 163.22: Per fé, se tu credi che sia verace Iddio, tu guarai **oraindiritto**, ché nulla cosa non è grave a lui fare a coloro che bene lo credono».

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 115, pag. 502.1: Biancifiore, se Iddio ciò che tu disideri ti conceda, vorresti tu che Florio fosse qui teco **ora in diritto**? -.

[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 100.20: s'io ne dovesse **oraindiritto** avere la morte, sì l'averei fatto per compiere lo comandamento del mio signore lo re».

[7] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosc. occ.), pag. 561.8: Certo - dice Dinadan - bene per me veniste voi in questa piassa che tanto acrescete voi più mio lodo che per voi et per vostre opre serò io tenuto profeta da ora inançi. Chiunqua mie arme toccherà, elli no·ne farà sì grande disideramento come voi fate **ora in diritto**».

[u.r. 23.01.2007]

ORARE (2) v. > AURARE v.

ORATA s.f.

0.1 *orata*; **f**: *orate*.
0.2 Lat. *orata* (DELI 2 s.v. *orata*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Pregiato pesce osseo marino con i fianchi dorati appartenente alla famiglia degli Sparidi (*Sparus aurata*).
0.8 Luca Morlino 18.11.2014.

1 [Zool.] Pregiato pesce osseo marino con i fianchi dorati appartenente alla famiglia degli Sparidi (*Sparus aurata*).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.22: Et da poy que issu se misi plù dysiyusame[n]ti a pilyari l'aqua publica, appi questiuni con Considiu gabellotu, in la quali Luciu Grassu, diffendendu la causa di Sergiu inscontra Considiu, dissi que lu so amicu Considiu errava ca issu pensava que Sergiu fussi defectu di **orata**... || Per errore di traduz. dovuto a incomprensione dell'omonimo nome proprio. Cfr. Val. Max., IX, 1, 1: «L. Crassus aduersus illum causam agens errare amicum suum Considium dixit, quod putaret Oratam remotum a lacu cariturum ostreis...».

[2] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 81.5: per li*bbre* j di lasagne s. j d. iij; per una **orata** che fu li*bbre* iij per mess*er* l'abate et per l'abate di Reçuolo et per quel di Grignano s. vj...

[3] **F** Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363: Io non t'arei chiesto uccelli di Colco, d'Ortigia, non fagiani o starne, [[...]] non i rombi del mare adriatico, non l'**orate** o l'ostriche condotte dalla chiusura di Sergio Orata... || Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 47.

ORBE s.m.

0.1 *orbe*, *orbi*. **cfr.** (**0.6 N**) *orbis*.
0.2 Lat. *orbis*, *orbem* (DELI 2 s.v. *orbe*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *orbe dei segni* **1**; *orbe della terra* **1.1**; *orbe delle terre* **1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Nel *Tesoro* volg. la forma lat. *orbis* designa il 'quinto elemento' o 'etere': «Il fuoco ch'è assiso sopra agli altri elementi, non tocca niente agli altri elementi, ed è quel quinto elemento che si chiama orbis» (L. 2, cap. 38), ovvero «un cielo ritondo, il quale circonda e rinchiude intra sè tutti gli altri elementi e tutte le altre cose che sono, fuori della divinitade» (L. 2, cap. 34): cfr. B. Latini, *Tresor*, 1.107.2 e 1.103.2.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Astr.] Nel sistema tolemaico, ciascuno dei cieli concentrici che prendono nome da un pianeta; sfera celeste. **1.1** Locuz. nom. *Orbe della terra*, *delle terre*: globo terrestre, mondo.
0.8 Barbara Fanini 05.10.2017.

1 [Astr.] Nel sistema tolemaico, ciascuno dei cieli concentrici che prendono nome da un pianeta; sfera celeste.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 1 rubr., pag. 193.3: Del movimento de l'**orbe** cum le sue parti; e è a domandare se tutti li elementi se movono per lo movemento de l'orbe, come lo movimento circulare.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 14, *proemio*, pag. 328.3: la quantitade della sua [[*scil*. di Marte]] rotonditade, cioè **orbe**, è VIIJ gradi...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 9, pag. 133.24: Venus era nell' auge del suo epiciclo [[...]] quando ella fu donna, sanza alcuna resistenza d' opposizione o d' aspetto o di congiunzione corporale o per **orbe** d'altro pianeto, dello ascendente della loro natività...

– Volta celeste.

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 337.18: Aristotile dice [[...]] che il fuoco puro prossimano a l'**orbe** è infiamato e lucido [[...]]. Per questo appare la Galassa in uno luogo dell'**orbe**, non partendosi da quello...

– *Orbe dei segni*: fascia dello zodiaco.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 53.14: è mestieri de necessità [[...]] che noi tragiamo uno cerchio da l'equatore, là onde vada lo sole colli altri planeti; [[...]] e questo cerchio fo chiamato zodiaco, e da tali fo chiamato **orbe** de li segni, emperciò che le figure de li segni so' su per esso...

1.1 Locuz. nom. *Orbe della terra*, *delle terre*: globo terrestre, mondo.

[1] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 2, pag. 450.15: dunque Jacopo à preso il truono di Jerusalem? questo ciertanamente io dirò: Però che ssan Piero dell'**orbe** delle terre (cioè del mondo) intronniza il maestro».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 2, pag. 450.19: «Però che dunque grande gli avea dinanzi detto», questo nostro singnore, a Piero cioè a ssapere, «l'**orbe** della terra gli avea conmesso».

ORBICOLARE (1) v. > ORBICULARE (1) v.

ORBICOLARE (2) agg. > ORBICULARE (2) agg.

ORBICOLATO agg. > ORBICULATO agg.

ORBICULARE (1) v.

0.1 *orbiculando*.
0.2 Etimo incerto: lat. tardo *orbiculare* o rifatto su *orbiculato*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Seguire una traiettoria circolare.
0.8 Giuseppe Zarra 02.12.2018.

1 Seguire una traiettoria circolare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 31.10: E inverso la parte d'occidente de questo mare magiure esce uno grande bracio de mare lo quale entra per la terra scoperta, e passa e vense avolgendo entro per essa, **orbiculando** a modo d'uno serpente, e partiscese da la parte d'occidente, e vene e passa per le terre de li Romani...

ORBICULARE (2) agg.

0.1 *orbiculare*.
0.2 Lat. tardo *orbicularis* (DELI 2 s.v. *orbicolare*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che descrive una circonferenza, circolare.
0.8 Giuseppe Zarra 02.12.2018.

1 Che descrive una circonferenza, circolare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. II, pt. 3, cap. 3c, pag. 75.7: Risponde maestro Alardo che 'l movimento del vento è simile al movimento dell'acqua e **orbiculare**, tornando alle volte alle parti ove chomincia...

ORBICULATO agg.

0.1 *orbiculate*.
0.2 Lat. *orbiculatus*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] [Detto di una varietà di mela:] di forma sferica.
0.8 Giuseppe Zarra 02.12.2018.

1 [Bot.] [Detto di una varietà di mela:] di forma sferica.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 30, pag. 121.23: Le mele ritonde, le quali si chiamano **orbiculate**, cioè accerchiellate, tutto l'anno senza altra sollicitudine si mantegnono. || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., III, 25, 18: «Mela rotunda, quae orbiculata dicuntur».

ÒRBITA s.f.

0.1 *orbita*. **cfr.** (**0.6 N**) *orbitade*.
0.2 Lat. *orbita* (DELI 2 s.v. *orbe*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321;Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto

Vocabolario Dantesco.

La forma *orbitade* in *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 564.11: «l'orbitade, cioè la ritonditade, è segno che fae la rota» (*orbidate* nel ms. Laur. XL 19, corretto in *orbita* in Torri, *Ottimo*, vol. II, p. 564), è prob. un errore dovuto all'attrazione del successivo *ritonditate*. Lo stesso ms. reca la lez. *orbita*, in linea col testo dantesco, a *Par*. XII, 112 (e così l'ed. Torri: v. **1** [2]).

Att. solo in Dante e nei commenti.

0.7 1 Solco impresso nel terreno dalle ruote di un carro. **1.1** Cammino tracciato, percorso (in contesto fig.).
0.8 Barbara Fanini 09.10.2017.

1 Solco impresso nel terreno dalle ruote di un carro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.30, vol. 2, pag. 552: La bella donna che mi trasse al varco / e Stazio e io seguitavam la rota / che fé l'**orbita** sua con minore arco.

[2] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 298.21: e dice *l'* ***orbita***, cioè quella ritonditade che rimane in terra dell'andare della ruota...

[3] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 32, pag. 502.25: L'**orbita** si chiama quel segnio che ffa la ruota del charro per terra quando si volgie a man destra a un volgiere di via, che sai che quella ruota che è a quella mano fae minor cierchio che ll' altra.

1.1 Cammino tracciato, percorso (in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.112, vol. 3, pag. 200: Ma l'**orbita** che fé la parte somma / di sua circunferenza, è derelitta, / sì ch'è la muffa dov' era la gromma.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 106-126, pag. 374.42: e come la circunferenzia de la ruota del carro dè seguitare l'**orbita**, cioè la via che fa la prima parte; così li ministri e li prelati de l'ordine di santo Francesco dovrebbono tenere la via che tenne santo Francesco e non deviare da quella...

[u.r. 10.10.2018]

ORBOLATUZZO s.m. > ERBOLATUZZO s.m.

ORCIA (2) s.f. > ORZA s.f.

ORCIOLA s.f. > ORCIUOLO s.m.

ORCIOLO s.m.

0.1 *horçolo*, *orcioli*, *orciuoli*, *orciuolo*, *orçulo*, *orcuoli*, *orçuolo*, *orzuoli*, *uorciuli*, *urcioli*, *urciuoli*, *urcuoli*.
0.2 Da *orcio*.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc*. *fior*., 1286-90, [1289]; *Doc*. *sang*., XIII ex.; *Doc*. *prat*., 1293-1306; *San Brendano pis*., XIII/XIV; *Stat*. *fior*., 1310/13.

In testi sett.: *Doc*. *imol*., 1350-67; *Doc*. *padov*., a. 1379 (5).
0.5 Anche s.f. (*urciola*).
0.6 A *Doc*. *fior*., 1272-78: Orciuolo.
0.7 1 Contenitore di materiale e fattura vario; piccolo orcio. **1.1** [Per uso liturgico].
0.8 Veronica Ricotta 12.01.2015.

1 Contenitore di materiale e fattura vario; piccolo orcio.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 4v.31: It. xviij d. p(er) dispesa. in istovelie dela chasa, in chopi (e) inn **orcuoli**.

[2] *Doc*. *fior*., 1286-90, [1289], pag. 239.6: dì xxviij di febraio, s. j e d. vj. p. It. in iij **orciuoli** da olio...

[3] *Doc*. *sang*., XIII ex., pag. 78.8: Item di ciascuna soma di brocche den. IIIJ. Item di ciascuna soma d'**urciuoli** den. IIIJ.

[4] *Doc*. *prat*., 1293-1306, pag. 182.11: Anche demo i(n) nappi (e) in **urcuoli** (e) i(n) bichieri s. IJ.

[5] *Stat*. *fior*., 1310/13, *Proemio*, pag. 11.14: e di coloro che vendono funi e panno di ginestra e **orciuoli** invetriati ed ogni generatione d'orci e d'orciuoli, e bicchieri, fichi secchi, noci e nocciuole...

[6] *Doc*. *imol*., 1350-67, Debitori 8.1.1360, pag. 355.5: Bonbene, a dì VIIIJ per un'orça da olio da mandigare che nui gli prestamo, chi era dal scrigno de le candele: s. - Per uno **horçolo** in prestança s. a f. 133 f.

[7] *Doc*. *padov*., a. 1379 (5), pag. 66.4: un scrignulo (con) du chaini d(e) pria; it(em) un armarulo (con) tre scuele d(e) pria e J **orçulo**...

[8] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 444.35: E sì te conven tuore un vaso over un **orçuolo** d'ariento e impirlo de aqua freda e meterlo in meço d(e)l late.

– Femm.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 140.4: dui tabule de prete del testamento ed una **urciola** d'oro plena de manna, la quale era remasa alli figlioli de Israel quando stectero nello deserto....

1.1 [Per uso liturgico].

[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 56.17: ed erano li altari di crisstallo quadrato facti, et loro vazellecti simillantemente erano di cristallo, ciò è pianete, calici, **orciuoli**, et tutti altri vazellecti che pertengnono al servigio divino...

ORCIOLO s.m. > ORCIUOLO s.m.

ORCOMENI s.m.pl.

0.1 f: *orchemini*.
0.2 Lat. *Orcomenii*.
0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti della città di Orcomeno, in Beozia.
0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Abitanti della città di Orcomeno, in Beozia.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XI: diliberandosi in consiglio di guastare la città, i Focensi, i Platensi e li **Orchemini** collegati ad Alexandro e partefici della vittoria dicevano del guasto delle sue cittadi e la crudeltà de' Tebani, biasimando la sollecitudine di quelli con quelli di Persia, non solamente la presente ma la antica contro la libertà di Grecia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Calori, *Giustino*, p. 167 corregge sulla base del latino in «i Focensi, i Plateensi, [i Tespiensi] e li Orcomenii».

[u.r. 08.10.2014]

ORDIMENTO s.m.

0.1 *ordemiento*, *ordimento*; **f**: *ordimenti*.
0.2 Da *ordire*.
0.3 f *Statuti dell'Arte di Por Santa Maria*, XIV (fior.): **1**; *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Statuti dell'Arte di Por Santa Maria*, XIV (fior.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Insieme di fili disposto in bande parallele longitudinali sul telaio per la tessitura, lo stesso che ordito. **2** Fig. Progetto politico o militare occulto finalizzato al raggiungimento di uno scopo, per lo più illegale e sovversivo; cospirazione.
0.8 Luca Morlino 18.11.2014.

1 [Tess.] Insieme di fili disposto in bande parallele longitudinali sul telaio per la tessitura, lo stesso che ordito.
[1] **f** *Statuti dell'Arte di Por Santa Maria*, XIV (fior.): Debbinsi tutte le tele ed **ordimenti** di cose sottoposte alla dett'Arte [[*scil.* della seta]], eccetto che nastri marchiare sì come [[...]] è disposto || Crusca (5) s.v. *ordimento*.
[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 13, vol. 1, pag. 514.5: Lo vestimento di lino o di lana, lo quale avrà avuta la lepra [48] nell' **ordimento** del panno e nella trama, ovver di qualunque altra pelle sia fatto...

2 Fig. Progetto politico o militare occulto finalizzato al raggiungimento di uno scopo, per lo più illegale e sovversivo; cospirazione.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.10: Ma lo invidiuso **ordemiento** de lo male destinato, lo quale èy inimico de le cose biate, sempre se sforza de mutare la tranquillitate de uno riamme in aversetate per potere reducere lo stato de li humini a dampnosa ruyna...

ORDITAMENTE avv.

0.1 f: *orditamente*.
0.2 Da *ordito*.
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo dettagliato.
0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 In modo dettagliato.
[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. II, c. 30.32: Et ella, per sua excuggia, / incominciò narare **orditamente** / de la sua longa mora qual fu già / la cagion... || Lippi, *Leandreride*, p. 84.

ORDITO agg./s.m.

0.1 *ordita*, *orditi*, *ordito*.
0.2 V. *ordire*.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; Dante, *Convivio*, 1304-7; *Doc. lucch.*, 1332-36; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).
In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 [Tess.] Disposto in bande parallele longitudinali sul telaio per la tessitura (con rif. a un insieme di fili). **1.1** Fig. Predisposto in vista di uno scopo; progettato. **2** [Tess.] Sost. Insieme di fili disposto in bande parallele longitudinali sul telaio per la tessitura. **2.1** Estens. Tela del ragno.
0.8 Luca Morlino 28.10.2014.

1 [Tess.] Disposto in bande parallele longitudinali sul telaio per la tessitura (con rif. a un insieme di fili).
[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 704.25: Et ciascuno testore et testrice sia tenuto di non comparare, nè vendere, nè pengno ponere alcuna santellera d' accia **ordita**, nè vendere lana alcuna, nè accia, nè stame, nè borra, ad alcuna persona; et di non tessere...
[2] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 167, pag. 116: E lle tolle da mançare è de cristallo / e lli trespedi è tuti de corallo / e de fina seda **ordita** le toaie / e blanchiçare.
[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 59.15: Spola è uno strumento, nel quale si mette la lana che dee tessere l' **ordita** tela.

– [In contesto fig.].
[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 18, pag. 380.1: tutto «sia per supposto», cioè **ordito** e apparecchiato a quello che per innanzi s'intende.
[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 839, pag. 360.32: «Fate ciò che volete, che non può mancare, che 'l trattato non venga fatto; perocchè tale tela è **ordita**, che s'ha a tessere, ed io sono contento morire per Parte guelfa, e s'io non avessi fatto che fatto ho, lo farei»...
[6] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 1.6, pag. 383: sì ch'i' dir possa l'ordin tutta quanta, / seguendo tesser ben l'**ordito** telo...

1.1 Fig. Predisposto in vista di uno scopo; progettato.
[1] A. Pucci, Centiloquio, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 82, vol. 3, pag. 31: Volendo questi pur oltre venire, / come di prima era la cosa **ordita**, / furon rubati, e dieronsi al fuggire.

2 [Tess.] Sost. Insieme di fili disposto in bande parallele longitudinali sul telaio per la tessitura.
[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 117.1: It. debbo avere die xij novenbre per uno **ordito** biancho di p(esse) iij, pesoe uc. viiij q. ij...

– [In contesto fig.].
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 2.5, pag. 430: così con le parole mie appunto / i versi filo e tesso in su l'**ordito** / e 'l più bel da notar fermo e appunto.

2.1 Estens. Tela del ragno.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 2.3, pag. 430: Sì come 'l ragno per la tela passa / col filo a che s'appicca e, poi ch'è giunto, / col tatto in su l'**ordito** il ferma e lassa...

ORDITOIO s.m.

0.1 f: *orditoio*, *orditoi*.
0.2 Da *ordire* (anche lat. mediev. *orditorium*).
0.3 F *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1346]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Strumento usato per la preparazione dell'ordito.
0.8 Luca Morlino 28.10.2014.

1 [Tess.] Strumento usato per la preparazione dell'ordito.

[1] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1346]: E quelli **orditoi** abbiano, da l'uno lato a l'altro delle caviglie, braccia viiij... || Bongi, *Bandi*, p. 114.

[2] **F** *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosc.): [[l'orditora]] abbi due **orditoi**, l'uno di rimpetto all'altro, e in sull'uno lo spieghi, e spiegato che l'ha lo riordisca in sull'altro orditoio tante volte meno che v'entri dentro detto pelo o orsoio che ti manca. || Gargiolli, *Arte della seta*, p. 74.

ORDITORA s.f.

0.1 f: *orditora*.
0.2 Da *orditore*.
0.3 F *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Lo stesso che orditrice.
0.8 Luca Morlino 28.10.2014.

1 [Tess.] Lo stesso che orditrice.

[1] **F** *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosc.): S'egli è pelo che sia dalle 60 braccia in giù, portalo all'**orditora** e fattelo tornare indietro in questa forma, che ell'abbi due orditoi, l'uno di rimpetto all'altro, e in sull'uno lo spieghi, e spiegato che l'ha lo riordisca in sull'altro orditoio tante volte meno che v'entri dentro detto pelo o orsoio che ti manca. || Gargiolli, *Arte della seta*, p. 74.

ORDITORE s.m.

0.1 *orditore*; **a**: *orditori*.
0.2 Da *ordire*.
0.3 *Stat. pis*., 1304: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Artigiano addetto alla disposizione dei fili sul telaio per la tessitura.
0.8 Luca Morlino 28.10.2014.

1 [Tess.] Artigiano addetto alla disposizione dei fili sul telaio per la tessitura.

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 66, pag. 707.4: Et che nullo **orditore** vel orditrice possa vel debbia ordire più della dicta somma...

[2] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 23, pag. 53.6: orafi, conciatori di panni, sensali, speciali, **orditori** et orditrici, ponitori et ponitrici, filatori et filatrici, tagliatori et tagliatrici d'oro et d'ariento...

ORDITRICE s.f.

0.1 *orditrice*, *orditrici*.
0.2 Da *ordire*.
0.3 *Stat. sen*., 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1298; *Stat. pis*., 1304; **a** *Stat. lucch*., 1376.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Artigiana addetta alla disposizione dei fili sul telaio per la tessitura.
0.8 Luca Morlino 28.10.2014.

1 [Tess.] Artigiana addetta alla disposizione dei fili sul telaio per la tessitura.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 70, pag. 298.22: *Item* statuimo et ordinamo, che i decti tre riveditori de le lane e de li stami de le filatrici del male filato, sieno tenuti e debbiano rivedere tutte le tele dei tessitori et **orditrici**, le quali avéssaro a téssare le tele de' sottoposti dell'Arte, de le quali alcuna questione apparisse.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 66, pag. 707.4: Et che nullo orditore vel **orditrice** possa vel debbia ordire più della dicta somma; pena di soldi V per catuna volta.

[3] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 23, pag. 53.6: orafi, conciatori di panni, sensali, speciali, orditori et **orditrici**, ponitori et ponitrici, filatori et filatrici, tagliatori et tagliatrici d'oro et d'ariento...

ORDITURA s.f.

0.1 *orditura*, *ordiura*, *urditura*.
0.2 Lat. tardo *orditura* (DELI 2 s.v. *ordire*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1287]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1287]; *Stat. sen*., 1308-67; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Disposizione dei fili in bande parallele longitudinali sul telaio per la tessitura.
0.8 Luca Morlino 28.10.2014.

1 [Tess.] Disposizione dei fili in bande parallele longitudinali sul telaio per la tessitura.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1287], pag. 168.7: It. per l'**orditura** de le tovagle, s. ij. It. per coscitura d'una gonnella ke si diede al Fede, d. xviij.

[2] A. Pucci, *Novello serm*., p. 1333 (fior.), 234, pag. 28: Per Arno ne venivano e telai / con l' **orditura**, e capanne e pagliai, / e dietro a questo poi veniva assai / d' ogni legname...

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 263r, pag. 93.23: Stamen minis... filum tele, quod dicitur ***orditura***.

[4] *Stat. sen*., 1308-67, cap. 14, pag. 172.3: Item ordinato è, che neuno de la detta Arte nè altra persona possa nè debbia ordire nè fare ordire nè tèxare nè fare tèxare, nè per sè nè per altrui in neuno modo, alcuna tela nè scampolo dove sia mescolata accia con lana, cioè ne l'**orditura**, cioè che sia ordita di lana e d'accia.

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 17, 94-105, pag. 506.36: trama è la tessitura de la tela, che si tesse nell'**orditura** e compie la tela...

– [In contesto fig.].

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 154.22: Doncha questa chusì grande ovra no fo solengamente da De', ma lo principio e l'**ordiura** de questa nobel tela fo dachio e vegne dal sancto proponimento e dal bon pensamento de 'sti devoti pueri con la gracia sempre del Segnor innance senççа la qual nu no semo sufficienti a pensar alcun ben.

ORÈADA s.f. > ORÈADE s.f.

ORÈADE s.f.

0.1 *oreada*, *oreade*; **f**: *orèade*.
0.2 Lat. *Oreas*, *Oreadem* (DELI 2 s.v. *oreade*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.5 Accento: prob. anche *oreàde*.
Nota *oreada*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Nota, nel corpus DiVo, il latinismo non adattato *Orteades* in **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 2, pag. 34.31: «Altre [[ninfe]] sono chiamate Orteades e queste abitano nelli monti, queste sole a Diana sono consacrate». Cfr. anche *Oreades* nell'*Ottimo commento* alla *Commedia*, cit. s.v. *ninfa*, **1** [8].
Doc. esaustiva.
0.7 1 Nella mitologia classica, ninfa dei monti.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Nella mitologia classica, ninfa dei monti.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 166.1: ella chiamò con cotali detti l'aspra **Oreada**, una delle dee della montagna. || Cfr. Ov., *Met*., VIII, 786-787: «montani numinis unam / talibus agrestem compellat oreada dictis».
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 11.60, pag. 285: «Vedi 'l paese che la Fame graffia / e donde l'**Oreade** già la tolse.
[3] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 18.20, pag. 202: lasciate ei colle, puoi, cento cortee / d'**orèade** dell'altre seg[u]on l'orme, / puoi degli arbori verde l'altre dee... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 698.30: imperò che altre abitavano a le fonti, e chiamavansi naiade; [[...]] altre ne' monti, e chiamavansi **oreade**...

ORÉFICE s.m.

0.1 *aurifice*, *aurifici*, *orefexe*, *orefice*, *orefici*, *orefixi*, *orevese*, *orevesi*, *oreveso*, *orevexe*; **a**: *orevexo*; **f**: *orifici*.
0.2 Lat. *aurifex, aurificem* (DELI 2 s.v. *orefice*).
0.3 F Jacopo della Lana (ed. Volpi), 1324-28 (bologn.): **1**; Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: **F** Jacopo della Lana, *Inf*. (ed. Volpi), 1324-28 (bologn.); *Doc. imol*., 1362; <*Doc. ven*., 1363 (5)>; *Stat. venez*., 1366; *Doc. padov*., 1372; **a** *Doc. ver*., 1373; **a** *Doc. ravenn*., 1385.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **f** *Poes. an. Nel meço del camin*, XIV/XV (it.med.).
0.6 N Ghinassi, *Belcalzer*, p. 95 segnala la forma *reves*, att. nella parte non edita di Belcalzer.
0.7 1 Artigiano che lavora l'oro e i metalli preziosi, lo stesso che orafo.
0.8 Luca Morlino 27.10.2014.

1 Artigiano che lavora l'oro e i metalli preziosi, lo stesso che orafo.
[1] **F** Jacopo della Lana, *Inf*. (ed. Volpi), 1324-28 (bologn.), 27.7: Or era in lo so destretto uno **orevese** lo quale era molto sitile d'ingegno, e cognoscendo lo dicto orevexe la efetione de Falaro, pensòsse de fare um boe de metallo. || M.Volpi, *Iacomo della Lana*, t. I, p. 762.
[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 249.17: Lo Re vedendo la loro cortese oppenione, ebbe **orefici**, e istimare la detta prieta fecie; e la stima doplicata per dieci tanti donò loro.
[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 458.17: Perillo **aurifice** volendo compiacere a Fallaris, re crudelissimo di Sicilia...
[4] *Doc. bologn*., 1350, pag. 561.12: salvo che zascuno **orevexe** posa et a lui sia licito de comparare argento quanto gl' à luogo per so overare e siagli crezudo al soe sacramento.
[5] *Doc. imol*., 1362, pag. 331.22: apreso le raxone del spedale de Penetienzia e di Devoti e Ugolino **orefexe** e la via Maestra...
[6] <*Doc. ven*., 1363 (5)>, pag. 296.5: Nui, Blaxio de Babalio, rector de Ragusa, iudeci et consellieri dela dita terra, comettemo a ti, Marino de Stefano, **oreveso**, che al nome de Dio debi andare a Zara...
[7] *Stat. venez*., 1366, cap. 171, pag. 86.31: Che nisuno pellicer de l' arte dele agneline olsi né debia tegnire staçone in ruga deli **aurifici**, dal ponte da cha' Sanudo per la dritta calle verso lo Canale...
[8] *Doc. padov*., 1372, pag. 36.15: it(em) ll. IIIJ.or, i quale dr. ave Anbroxo **orevexe** p(er) dorare pianete p(er) madona Biatrexe de dì XXIIJ de dece(n)br(io)...
[9] **a** *Doc. ver*., 1373, pag. 342.3: Suplica ala vostra magnificha segno(r)ia el vostro s(er)vioro Domenego **orevexo**...
[10] **a** *Doc. ravenn*., 1385, pag. 447.27: de volu[n]tade de s(er) Benedetto da Castrucaro (et) d(e) s(er) Andrea d'i Bechari **orefexe** (et) de s(er) Maxino d'i G(r)aççi paruni del ditto hospedale.
[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.26: loco fabricaturi; loco **aurifici**; loco clavettieri...
[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 215, pag. 557.17: Questo Jacopo, essendo ricco **orefice**, andando a suo' luoghi ad Altomena, ed essendo tra certi contadini, cominciò a ragionare che la spazzatura della sua bottega valea ogni anno più d' ottocento fiorini...
[13] **f** *Poes. an. Nel meço del camin*, XIV/XV (it.med.), 34.1: Delli **orifici** vi vo[*glio*] contare / Chome nell'inferno stan<no> ben al fondo, / Che ... ponçaro nel loro lavorare, / Che mesticavano l'ariento, el rame e 'l piombo... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

OREO s.m. > ORREO s.m.

OREOSELINO s.m.

0.1 *orioselinum*.
0.2 GDLI s.v. *oreoselino* (lat. *oreoselinum*, dal gr. *oreosélinon*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento: prob. anche *oreosèlino*.
Locuz. e fras. *appio oreoselino* **1**.
0.6 N Per il rapporto con l'*appio montano* nel testo carrarese, cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 64-65.
0.7 1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia Ombrellifere, genere Apio (*Peucedanum Oreoselinum*), detta comunemente *appio di montagna*. Locuz. nom. *Appio oreoselino*.
0.8 Elena Artale 20.09.2006.

1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia Ombrellifere, genere Apio (*Peucedanum Oreoselinum*), detta comunemente *appio di montagna*. Locuz. nom. *Appio oreoselino*. || Cfr.

0.6 N.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.41: E lo apio muntano fa etiandio questa operatiom. E sì ha tre spetie. Una se chiama apium **orioselinum**.

ORESE s.m.

0.1 *orexe*.
0.2 Da *orefice*.
0.3 *Doc. venez.*, 1291 (2): **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che orefice.
0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 Lo stesso che orefice.
[1] *Doc. venez.*, 1291 (2), pag. 19.25: Una chopa chover[.....] [.....]. Ser Iachomin **orexe** [.....] charta.
[2] *Iscr. venez.*, 1359, pag. 187.9: m cccl viiii d(e)l mese d(e) maço fo fata e come(n)çada q(u)esta b(e)n(e)deta scola d(e) mis(er) se(n) Tomà ap(osto)lo [[...]], d(e)gan s(er) Piero Bon dal Fero e s(er) Fra[n]cesco verier e s(er) Piero çimador e s(er) Nicolò bereter e s(er) Piero galeder e s(er) Lore(n)ço tentor e s(er) Antonio galeder e s(er) Andrea **orexe**...

ORESTI s.m.pl. > BORESTI s.m.pl.

ORETANI s.m.pl.

0.1 *oretani*.
0.2 Lat. *Oretani*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Antica popolazione iberica.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Antica popolazione iberica.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.24: dalla parte di settentrione sono i Cantabri e Astures, vegnendo per i Vaccei e **Oretani**; per le littora del nostro mare, che sono dal ponente, determina Cartagine nuova. La Spagna più dalla lunga, sono dall' oriente i Vaccei, Celtebri e gli Oretani...
[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.7], vol. 5, pag. 343.17: Caio Flaminio nella citeriore Spagna prese una terra chiamata Illucia, la quale era degli **Oretani**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[3] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.22], vol. 5, pag. 366.30: Allora passato negli **Oretani**, e quivi acquistate due nobili città, Noliba e Cusibi ed andando a Tago fiume, era quivi Toledo città picciola, ma posta in luogo molto forte... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[4] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 11, vol. 1, pag. 38.1: Nondimeno un poco recreò gli afflitti animi de' Saguntini il subito andamento d'Anibale negli **Oretani** e ne' Carpentani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

OREZZA s.f. > REZZO s.m.

OREZZARE v.

0.1 *oresza*.
0.2 Lat. **auridiare* (LEI s.v. **auridiare*).
0.3 <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Immettere aria.
0.8 Marco Maggiore 14.11.2017.

1 Immettere aria.
[1] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 24, 34-45, pag. 578, col. 1.7: Or s'ello ventilla continuo per movimento convene essere de nervi li quai per molta fadiga receveno varietade; e se continuo lo polmone no **oresza** 'l core che festini o ver tardi di piú, incontinenti receve varietade, et ansio l'omo...

OREZZO s.m. > REZZO s.m.

ORFÈVORE s.m.

0.1 *orfevori*.
0.2 Fr. *orfevre* (GDLI s.v. *orfevore*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che orefice.
0.8 Luca Morlino 27.10.2014.

1 Lo stesso che orefice.
[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 255.15: In Londra si à 2 maniere di pesare argento, cioè il marchio della zecca della Torre di Londra, che è appunto col marchio di Cologna della Magna, e l'altro si è il marchio degli **orfevori** cioè degli orafi di Londra, ch'è più forte e più grande marco che quello della Torre sterlini 5 e 1/3, di sterlini 20 per 1 oncia e d'once 8 per 1 marco.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 255.22: A marchi degli **orfevori** si vende e compera tutte vasella e cose d'argento che l'uomo avesse a trafficare con gli orfevori.

ORGANALE agg.

0.1 *organale*.
0.2 Lat. *organalis*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *vena organale* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Vena organale*: vaso sanguigno giugulare.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 [Med.] Locuz. nom. *Vena organale*: vaso sanguigno giugulare.
[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 34.5, pag. 152: E' non è neun con cotanto male, / che volontèr non i cambiasse stato, / però ch'el me' dolor è sì corale, / che passa quel d'ogn'altro sciagurato; / ché per segarme la vena **organale**, / quella di cu' i' so ennamorato, / darebbevi più che rusca non vale...
[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 38, pag. 43.21: Quando lo falcone o l'ucello àe infiato lo collo, déi cognosscere e sapere per verità che àe gotta artetica; falli questa medicina: pelali lo collo e semali sangue de la vena **organale**...

ORGANESE agg.

0.1 *organesi*.

0.2 Da *organale* per esigenze di rima.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *vena organese* **1**.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che organale. *Vena organese*.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 [Med.] Lo stesso che organale. *Vena organese*.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 274.9, pag. 112: Armos[s]' Accill' ed entrò nel baratto, / e uccise Eifebusso intra ' Grecesi: / allor fallio malamente Accillesse. / Fedì Parigi 'l buon Palamidesse / d'una saiett' a le ven' **organesi**.

ORGANETTO s.m.

0.1 *organetti*, *organetto*.
0.2 Da *organo*.
0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.); **a** *Doc. fior*., 1359-63.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mus.] Piccolo organo trasportabile, organo portativo.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 [Mus.] Piccolo organo trasportabile, organo portativo.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 11.8, pag. 6: che quella notte nel fiorito suolo / convenne dimorar la compagnia, / arpe sonando naccheri e liuti, / **organetti** d'argento con freúti.

[2] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 30.30: pagai per far riportare a Prato un paio d'**organetti** dell'abate di Monte Piano, contanti lb. j...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 32.97, pag. 295: O quanti dolci sonar d'instrumenti / ne l'ora del matino, [[...]] Ché spesse volte un **organetto** al core / sentir mi fece tanto de dolcezza / per una bionda trezza, / che mel ricordarò sempre ch'io viva.

ORGANEZZA s.f.

0.1 *orghanezza*.
0.2 Da *organo*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprietà di ciò che è formato da organi, natura corporea (?).
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 Proprietà di ciò che è formato da organi, natura corporea (?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 16, pag. 241.18: Ancora è detto il nome di singnoria d'umana volontà o franchigia secondo sé, colla esseghutiva di quelle o motiva la possanza **orghanezza** non inpacciata. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 16: «cum ipsius executiva seu motiva organica potestate non impedita».

ORGÀNICA s.f.

0.1 *organica*.
0.2 Da *organico*.
0.3 *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.).
0.7 1 [Mus.] Branca dell'arte musicale che riguarda gli strumenti aerofoni.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 [Mus.] Branca dell'arte musicale che riguarda gli strumenti aerofoni.

[1] **Gl** *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.13: La musica si divide in tre parti, cioè in armonia, organica, e ritimetica; l'armonia sta nel canto della voce delli uomini; l'**organica** è quella che si fa con soffito, sì come in trombe...

ORGÀNICO agg.

0.1 *organica*, *orghanicha*; **a**: *organiche*.
0.2 Lat. *organicus* (DELI 2 s.v. *organo*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Per *vena organica* > *vena*.
0.7 1 Relativo alla struttura fisica di un essere vivente. **1.1** [Filos.] Relativo agli organi di senso, corporeo (con rif. alla dottrina dell'intelletto di matrice aristotelica). **2** [Anat.] [In unione con vena, per indicare la giugulare].
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 Relativo alla struttura fisica di un essere vivente.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 148.36: Ancora le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento e per ristoramento delle parti **organiche**, cioè de' rami.

1.1 [Filos.] Relativo agli organi di senso, corporeo (con rif. alla dottrina dell'intelletto di matrice aristotelica).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 171.8: Tornando adunque al proposito, dico che nostro intelletto, per difetto della virtù dalla quale trae quello ch'el vede, che è virtù **organica**, cioè la fantasia, non puote a certe cose salire (però che la fantasia nol puote aiutare, ché non ha lo di che), sì come sono le sustanze partite da materia...

2 [Anat.] [In unione con vena, per indicare la giugulare].

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 2, cap. 3], pag. 259.29: Se indela cervice si farà ferita co(n) spada o altra simile cosa, sì che la vena **organica** si tagli, così è da p(ro)vedere...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 231.16: Et ad id(em) legase q(ue)lla vena, la q(u)ale se p(ar)te i(n)p(ri)mam(en)te i(n) lu pecto d(e) la vena **organica**, et desce(n)de a le gambe...

ORGANINO agg.

0.1 f: *organini*. **cfr.** (**0.6 N**) *organni*.
0.2 Da *Organum* (*Urgenj*) topon.
0.3 F Giovanni da Uzzano, *Pratica*, 1442 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N È corruzione di *organini* la forma *organni* in

Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 298, col. 1.7: «*Nomi di vai e d'altre pelle di foderatura*. Organni»: cfr. Cardona, p. 599.

Si tiene conto di Mascherpa-Tagliani, *Quattro note*, pp. 5-9.

0.7 1 [Pell.] Di pelliccia di un mustelide simile all'ermellino o di un roditore, lo stesso che arcolino (?).

0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 30.12.2013.

1 [Pell.] Di pelliccia di un mustelide simile all'ermellino o di un roditore, lo stesso che arcolino (?).

[1] **F** Giovanni da Uzzano, *Pratica*, 1442 (tosc.), *Gabella di Pisa*: Vai **organini** volgari capaneri, o d'altra parte il migliajo a numero fior. – lir. 7. 10. || Pagnini del Ventura, *Della decima*, p. 60.

ORGANIZZARE v.

0.1 *organezato*, *organizare*, *organizata*, *organizato*, *organizzando*, *organizzare*, *organizzato*.
0.2 Lat. mediev. *organizare* (Nocentini s.v. *organizzare*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Con rif. al corpo:] strutturare in organi vitali.
1.1 Fig.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 [Con rif. al corpo:] strutturare in organi vitali.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.123, pag. 157: Deo per sua bontà sì ha formato / un corpo d'una iovene avvenante; / e puoi che 'l corpo fo **organizato**, / creocce l'alma en un icto stante...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 195.11: Intra li effetti della divina sapienza l'uomo è mirabilissimo, considerando come in una forma la divina virtute tre nature congiunse, e come sottilmente armoniato conviene esser lo corpo suo, a cotal forma essendo **organizzato** per tutte quasi sue vertudi.

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 473.26: e quando il corpo è perfettamente **organezato**, questa anima si corrompe...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 20, 61-69, pag. 474.29: [[l'anima]] era discesa per la potenzia di Dio creativa, che l'avea creata nel ventre de la madre sua, organizata e compiuto d'**organizare** lo corpo suo.

1.1 Fig.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 1, pag. 77v.5: Quando Idio vede l'huomo per prolixo intervallo di tempo in questo stato faticato, sì si degna le virtudi le quali sono membri del suo spirituale figluolo fortificare: desiderando Dio che questo suo figluolo per gratia di perfecte virtù **organizzato**, si manifesti nel mondo in perfecto laudabile termine, sì 'l degna di parturire.

ORGANIZZATO agg.

0.1 *organezzate*.
0.2 Da *organo*. || *organizzare* 'suonare l'organo' non è att. nel corpus.
0.3 *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Conforme al suono dell'organo.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Conforme al suono dell'organo.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 343.8: Cigno è uno uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, però che dolcezza di versi spande con voci **organezzate**...

ORGIA s.f.

0.1 *orgia*.
0.2 Lat. *orgia* (DELI 2 s.v. *orgia*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nell'antichità, cerimonia misterica in onore di una divinità (in partic. Bacco), caratterizzata da atti di sfrenatezza e licenziosità.
0.8 Marco Maggiore 14.11.2017.

1 Nell'antichità, cerimonia misterica in onore di una divinità (in partic. Bacco), caratterizzata da atti di sfrenatezza e licenziosità.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 322, pag. 249.24: e multiplicò in tanto questo odio che, celebrando le femine quel sacrificio a Baco che si chiama «**orgia**» allato al fiume chiamato Ebro, co' marroni e co' rastri e con altri strumenti da lavorar la terra l'uccisono [[*scil.* Orfeo]]...

ORGIO s.m. > ORZO (1) s.m.

ORGOGLIAMENTO s.m.

0.1 *argogliamento*, *orgogliamento*, *orgolgliamento*.
0.2 Da *orgogliare*.
0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *fare orgogliamento* **1**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Atteggiamento o sentimento di superiorità e disprezzo nei confronti del prossimo.
0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Atteggiamento o sentimento di superiorità e disprezzo nei confronti del prossimo.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 7.3, pag. 389: Ai, mala donna, sì male tormento / vi doni dio faciendome socorso, / ca sol per vostro grande **orgolgliamento** / in dir follia di verità m'ò corso.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2610, pag. 266: Amico, e ben ti membra / se tu per belle membra / o per bel vestimento / hai preso **orgogliamento**.

– Locuz. verb. *Fare orgogliamento*: mostrarsi superbi e ritrosi, disprezzare con alterigia.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 3.55, pag. 468: e sa bene - che 'n pene - li tene / e met[t]eli in tormento; / a l'amore - a tut[t]ore - di core / fanno

argogliamento.

ORGOGLIANZA s.f.

0.1 *argoglança*, *argogliança*, *argogliansa*, *argoglianza*, *argollianza*, *orgogliansa*, *orgoglianza*.
0.2 Da *orgoglio*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV.
0.5 Locuz. e fras. *fare orgoglianza* **1**; *salire in orgoglianza* **1**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Superbia, alterigia, atteggiamento distaccato e freddo derivante dalla fiducia nell'alta qualità delle proprie doti. **1.1** Crudeltà, atteggiamento feroce e malvagio.
0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Superbia, alterigia, atteggiamento distaccato e freddo derivante dalla fiducia nell'alta qualità delle proprie doti.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 5.21, pag. 466: com'om che pinge bene / colora viso tale / che li conven ma[l], tale / è soffrire **orgoglianza**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.5, pag. 31: mille mercé a l'amoroso bene / che dispietò ver' me con **orgoglianza**, / poi d'umilianza / m'ha rico[r] donato.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.52, pag. 54: crudeltà mi mostra in sua senbiansa / e con fèr' **orgogliansa**, / servendo lei, disdegna il meo servire.

[4] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 44, pag. 101, col. 22: dunqua dimembra tuo core d'**argoglança**!

– Locuz. verb. *Fare orgoglianza*: comportarsi con crudeltà, superbia e distacco nei confronti di qno, umiliare.

[5] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 5.17, pag. 465: Finare mi convene, / ch'e' mi son miso a tale / che non dice mai tale, / mai mi fa **orgoglianza**.

– Locuz. verb. *Salire in orgoglianza*: insuperbire, assumere un atteggiamento altezzoso e di ostentata superiorità.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 117, pag. 459.20: e l'uno di loro salì in **argoglianza** e montò in superbia, dicendo: - Io non voglio Giuseppo per mio maestro.

1.1 Crudeltà, atteggiamento feroce e malvagio.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 7 (Ars).10, pag. 58: Li felli Giuderi sì mi rubbaro / del mio figliuolo, c'avea sì caro; / di nocte tempo sì llo piglaro, / strecto ·l legaro - con **argogliansa**.

ORGOGLIARE v.

0.1 *argoglia*, *argogliare*, *orgogla*, *orgoglanu*, *orgoglari*, *orgoglia*, *orgogliando*, *orgogliano*, *orgogliare*, *orgogliasse*, *orgogliò*, *orgoia*, *orgolglia*, *orgolgliare*, *orgolliato*, *orguglassi*.
0.2 Da *orgoglio*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Mastro Francesco, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Aumentare, crescere di intensità o di dimensione. **1.1** Elevare spiritualmente, innalzare al di sopra della comune condizione di benessere e felicità, donare lustro, prestigio. **2** Mostrarsi superbo e arrogante, ostentare superiorità. **2.1** Indispettirsi, protestare con veemenza, reagire con forza e decisione a una condizione spiacevole o sfavorevole.
0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Aumentare, crescere di intensità o di dimensione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 708, pag. 553: ogno fogo s' astua per l' aqua quando 'l moia, / mai quelo de le femene se n' acend et **orgoia**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 108.8, pag. 271: Se tanto, ver' di me, la sua potenza / s'**orgolglia**, lasso!, mia vita è morire.

1.1 Elevare spiritualmente, innalzare al di sopra della comune condizione di benessere e felicità, donare lustro, prestigio.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.22, pag. 148: con gioi par che m'acoglia / lo vostro innamorare, / e per dolce aspettare / veder mi pare - ciò che mi s'**orgoglia**.

– Sost. Nobiltà d'animo, elevatezza spirituale, condizione di naturale superiorità.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.38, pag. 105: Lo sole è alto, e sì face lumera, / e tanto più quanto 'n altura pare: / vostr'**argogliare** - donqua e vostra altezze / facciami prode e tornimi in dolcezze.

2 Mostrarsi superbo e arrogante, ostentare superiorità.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.61, pag. 97: Gioia e confortamento / di bon cor deo pigliare / vedendomi in cotanta benenanza, / aver soferimento / e non unque **orgogliare** / inver l'Amor e con umilianza / piacentemente servir tut[t]avia.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 22, pag. 66.5: elli sarà di gran cuore, e saprà bene sofferire ei beni e i mali, e non è **orgolliato** per li beni temporali, né per la moltitudine de le ricchezze.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 93.13, pag. 243: Ché tutto il mio pensier, disio e volglia, / [...] sol si conduce per lei che s'**orgolglia** / ver' me, ond'io nom parto mia speranza.

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 195, pag. 302.17: cusì aveni ki sovenci sotta di quilli belli robi est l'anima morta per peccatu, specialmenti in quilli oi in quilli ki si glorianu et **orgoglanu**.

– Sost. Superbia, freddo distacco, arroganza.

[5] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.11, pag. 177: Di tut[t]e pene m'apago / sperando merzé

trovare, / e già d'amor non ismago / per troppo vostro **orgogliare**.

[6] Cione Bagl. (ed. Minetti), XIII/XIV (tosc.), 97a.8, pag. 248: Vedrem mò se, com' di', Carlo di Franza / l'atenderà col suo folle **orgolgliare**!

2.1 Indispettirsi, protestare con veemenza, reagire con forza e decisione a una condizione spiacevole o sfavorevole.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.30, pag. 90: Naturalmente - avene tuttavia / c'omo s'**orgoglia** a chi lo contrarìa.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 8.44, pag. 117: Ochi e talento e core / ciascun per sé s'**argoglia**, / disïando vedere / madonna mia a tuttore.

ORGOGLIO s.m.

0.1 *argholglio*, *argoglia*, *argoglio*, *argoio*, *argolgi*, *argolio*, *argollio*, *argollo*, *orghoglio*, *orgholglio*, *orgholglo*, *orgo'*, *orgogi*, *orgogio*, *orgogli*, *orgogli'*, *orgoglia*, *orgoglio*, *orgoglo*, *orgoglu*, *orgoi*, *orgoil*, *orgoio*, *orgojio*, *orgojo*, *orgolglio*, *orgolio*, *orgolli*, *orgollio*, *orgoyo*, *orguglo*.
0.2 Prov. *orgolh* (DELI 2 s.v. *orgoglio*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Poes. an. aret.*, XIV in. (?).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a orgoglio* **1**; *di orgoglio* **1**; *dire orgoglio* **1.1**; *fare orgoglio* **1**; *levare in orgoglio* **1**; *menare orgoglio* **1.1**; *montare in orgoglio* **1**.
0.6 N Att. in nomi e soprannomi, a Genova e Pisa, già nella seconda metà del sec. XII: cfr. GDT pp. 447-48.

Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Sentimento di superiorità fondato su un'eccessiva considerazione delle proprie qualità, superbia, arroganza. **1.1** Atto o discorso che esprime arroganza e superbia; affronto, insulto. **1.2** Impeto violento e doloroso, ferocia. **1.3** Ferita dell'animo, sentimento di tristezza e dolore, infelicità. **2** Atteggiamento di profonda dignità, indisponibilità a compromettere o sminuire il proprio onore e le proprie qualità, fierezza. **2.1** Sentimento di soddisfazione e compiacimento per il conseguimento di uno stato o il possesso di un bene. **2.2** Portamento fiero e nobile, che esprime dignità e grandezza d'animo; prestanza fisica. **2.3** [Di edificio o elemento del paesaggio:] imponenza, magnificenza, eccellenza di dimensioni e di aspetto.
0.8 Marco Paciucci 09.11.2012.

1 Sentimento di superiorità fondato su un'eccessiva considerazione delle proprie qualità, superbia, arroganza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.12, pag. 56: Ell'è quella c'ha morta villania, / l'**orgoglio** e la follia.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2112, pag. 249: Al postutto non voglio / ch'alcuno per suo **orgoglio** / dica né faccia tanto / che 'l gioco torni 'n pianto.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 192, pag. 9: E' 'g pasc li soi cavai, dond el no me sa grao, / Inanz me ten sot pe per so serv obligao, / Pur zo no sofrerò, pur fia despoëstao, / Lo so **orgoi** grandissimo fortment fiza abassao.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: quelle cose che tu saprai sensa **orgoglio** (et) soperchiansa le inse(n)gna.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 26, pag. 72.9: umiltà è mezzo intra **orgoglio** e viltanza.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.146, pag. 564: E pperò non me dire / k'io deg[g]a suffirire - loro **argollo**; / vengnar me vollo - de la lor fullia.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 22.10, pag. 43: Passa per via adorna, e sí gentile / ca sbassa **argoglio** a cui dona salute.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 14.59, pag. 531: Or me di', om taupino, / ke nno te vale **argollo** né dureça: / tucta te vene meno / l' avere, la persona, la belleça.

[9] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 164.14: Onde io lodo che uno valentre barone vada per tutte le nostre chontrade sommovendo gente per essere alla difesa di noi, in modo che mattare possiamo l'**orgolglio** greco.

[10] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, quaest. 98-101, pag. 46.8: lo primo [peccato] si fue **orgoglio**, per ciòe che volse essere pari chon nostro signore.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.34, pag. 342: No savei voi che se dixe / ch' è gente pinna d'**orgojio** / e tai ne creva li ogi / e i arranca le raixe?

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 702, pag. 67: invidia ni **argoio** / No me plaxe ni non voio.

[13] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.8: A le tuoi alte parole te respondo che io non so venuto qui per componere nè fare pacti, ma solo per atutare el grande **argholglio** di te e di tua terra.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.18: Et chomo ogne herba porta la soa somença, chusì de le richeçe nasse 'ste ree somençe: luxuria, ira desmesuraa, furor contra raxon, arrogancia superbia et **orgoglio**.

[15] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1016, pag. 65: Dov'è la tua posanza e la baldeza? / Dov'è 'l tuo **argoio**?

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 27.11, pag. 572: Sì che per voi medesma, amor mio caro, / podiate emmaginar quant' è 'l cordoglio / del servo, el cui signor mantene **argoglio**.

[17] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 26, pag. 19.20: Et primeramenti

dirimu di lu **orgoglu**, perzò ki quistu fu lu primu peccatu et lu comenzamentu di tucti li mali.

[18] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 63, pag. 37.7: *D.* Perché feci Deo l'om de così vil cosa? *M.* Per lo confondimento del diavolo, che sì vil cosa [interrebbe] de[la] gloria unde era caduto per suo **argoio**.

[19] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 10.7, pag. 29: se altra possa fu may tanto acerba / a metter sopra altruy gravosa soma, / tute san già quant'ogno **orgoglio** doma / al fin Cholui che a sé vendeta serba.

– [Rif. al comportamento della donna che si rifiuta a chi ne chiede i favori].

[20] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.3, pag. 11: Madonna, dir vo voglio / como l'amor m'à priso, / inver' lo grande **orgoglio** / che voi bella mostrate, e no m'aita.

[21] *Poes. an. ven.*, XIII, 164, pag. 140: O anima, io te digo con veritade / Che de ti me vien pietade: / Unde con ti paxe far voio, / Se io in ti no trovo **orgoio**.

[22] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 2.6, pag. 214: Quest'è la vita e 'l ben per ch'io ve servo / e per che 'l vostro **orgoglio** amor non parte / del cor.

– [Personif.].

[23] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 208, pag. 108: **Orgolio** e Avaritia te svengar to dagno, / tu non e' patiente, anze è orgolio tamagno / che dire no se poria s'el stesse ben uno ano.

[24] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.20, pag. 40: Di quanto per Amor già mai soffersi, / [...] vendetta fia, sol che contra Humiltade / **Orgoglio** et Ira - il bel passo ond'io vegno / non chiuda, et non inchiave.

– Locuz. avv. *A orgoglio*: con superbia e alterigia.

[25] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 40, pag. 562: Ki respont umelmentre, ira no se ie tien, / mai qi favel' a **orgoio**, s'ela no 'nd' è, sì vien.

[26] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 245.28: s' io pugnio a **orgoglio** e a villanìa, per cui son già molti villan vinciuti, e' par che ssolo vaglia in villano homo e in vil temoroso.

[27] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 104, pag. 170.11: ché quelli che a torto e **orgoglio** fa suo affare, se ne gli aviene male, non à niente dampnaggio, apresso n'è da tutti biasmato e ripreso.

– Locuz. avv. *Di orgoglio*.

[28] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.32, pag. 887: Savio sono ch'io non dico / d'**orgoglio** né acatto nemico.

[29] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 148, pag. 107: oy Violeta olente, molte perversamente / parli de grande **orgolio**, verso mi guarda e atende.

– Locuz. verb. *Fare orgoglio*: affliggere, rendere infelice o adirato, maltrattare.

[30] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 6.22, pag. 192: al cor sento ond'io mi doglio, / madonna, per gelosia; / pensamento mi fa **orgoglio**.

[31] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 63.7: E tanta crudeltà non abbiate nel vostro côre, chè non si fae **argoglio** a gentilezza...

– Locuz. verb. *Levare, montare in orgoglio*: provare sentimenti di superiorità e alterigia, insuperbire.

[32] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 39.3: Ma quegli ch'ebbe nome Lucifer, a cui Iddio avea fatto tanto onore [...], egli montò in **orgoglio**, per ciò ch'e' si assicurò della signoria ch'egli ebbe sopra gli altri.

[33] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 67, pag. 104.11: Quando se leva in superbia e **orgolio** l'omo, e le mosche on li altri vermi lo ponzeno, el à caxone de pensare como el è fragele e fievre cossa.

[34] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3741, pag. 147: In tanto **argoio** ello è montado, / Che ello è devegnudo cristian, / Ni plu non vuol esser pagan.

[35] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 13, pag. 417.18: Ché poco intendono i vescovi di Roma colli altri, se per aventura per li prenzi di Roma a essere gravati sieno veduti per prese di decime o d'altri tali tributi tenporali a ssostenere i suo' chavalieri, a llui stante la neciessità di battalglie, per la grazia ricievuta, e benificio di cose tenporali, le quali a llui donarono grasiosamente i prenzi di Roma, in **orgholglo** levato, di sua condizione non sappiendo e di tutti straingressi più ingressi

[36] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 195, pag. 302.9: Multu est adunca follu et fanchullu di sennu ki di sua roba si leva in **orgoglu**.

1.1 Atto o discorso che esprime arroganza e superbia; affronto, insulto.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 17.5, pag. 499: Che sia **argoglio** chieder merzé crede, / a bestem[m]ie asembra miei' saluti.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 170.6, pag. 342: L'uon che si piace, fa gran scipidez[z]a / E grand'**orgoglio**, e l'ira di Dio atenda.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 118.1: Allora verrà lo re del mondo, lo quale non potrà quello **orgoglio** sofferire.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 63, pag. 121.18: Dimmi, valletto, se Dio ti salvi, chi è quello signore che mi manda dicendo sì grande **orgoglio**?

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.75, pag. 411: A lo mar sì conturbao / è questo mondo asemejao, / chi mai no è senza regajo / de guerra, breiga e travajo [...]. / Li ingani, scandar, **orgogi** / se pòn apelar li scogi.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3912, pag. 152: Or dy adoncha: per qual **argoio** / As tu fato cotanto innoio / A llor, et a nuy desenor?

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 45.35: Uvi su li grandi **argolgi** non contenti di cussì grandi spaciu di Africa?

[8] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 37., pag. 23.6: *D.* Perché no ge demorà-lo plu longamente? *M.* Perch'el non era drito che el ge stesso in quella grande gloria, che tale **argoio** avea començà sovra el Nostro Segnoro.

– Locuz. verb. *Dire orgoglio*: insultare, esprimere disprezzo con parole e discorsi, umiliare.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 364, pag. 382.27: La damigella non tenne altro piato co· llui: ella non riceve le parole né no le rifiuta né non dice al messagio né **orgoglio** né villania.

– Locuz. verb. *Menare orgoglio*: maltrattare, disprezzare, trattare con arroganza e indifferenza.

[10] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 5.6, pag. 385: Questo homo ke v'ama e nol degnate amare / et **argollio** menateli soente, / non vo fallìo ned ebbe in cor di fare.

1.2 Impeto violento e doloroso, ferocia.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), canz..43, pag. 68: Bella, per grande **orgoglio** / de la vostra fiereza, / miso di fin'amanza / in disperanza - fu[i]ne molte fiate.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 210, pag. 36: Ma tu falz inimigo, tu renegao dragon, / Sempre he menao **orgoio** e guerra e tradizon.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: quine ù è sup(er)bia quine è co(n)tumelie, cioè schierne co(n) **orgollio** (et) dispregi.

[4] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 3.23, pag. 129: for colpa non m'auzida per **orgoglio**, / ma brevemente trag[g]ami d'ardura / e de l'affanno ca 'l mio cor sostene.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4604, pag. 170: Oldando questo lo inperador / Se inplí de **argoio** e de furor, / Como coluy che era çircondado / Da diavolly in ogny lado.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 191, pag. 249.6: Molto avea d'ambedune parti grande **orgoglio**, e perciò ne fuoro molte lacrime gittate, ché quella battaglia non si partì lo dì, che più di mille ne perdero le teste.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.15: al famolento toglivi e strepavi lo pan de man, per força posseghivi la terra d'altrù, e per toa possança e **orgoglio** tegnivi la citae como crudel tirano.

– [Degli elementi naturali e in part. del mare:] agitazione, impeto.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 72, pag. 354.17: allora Zeffiro levandosi fresco aiuterà il tuo cammino, e il mare, lasciato il suo **orgoglio**, pacifico si lascerà navicare.

1.3 Ferita dell'animo, sentimento di tristezza e dolore, infelicità.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 27.50, pag. 524: se 'l vostro coragio / savesse che m'orgoglia, / e io 'l sapesse, mancheria mio **orgoglio**.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 34.14, pag. 89: Amor, merzé, che tanto aggio d'**orgoglio**.

2 Atteggiamento di profonda dignità, indisponibilità a compromettere o sminuire il proprio onore e le proprie qualità, fierezza.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.28, pag. 105: Non dico c'a la vostra gran bellezza / **orgoglio** non convegna e stiale bene, / c'a bella donna orgoglio ben convene.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.25, pag. 46: ma quanto vivo sanza cor, più doglio, / e sfoglio / d'**orgoglio** / la mia persona, ché cor no la mena.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 85, pag. 153.1: li capelli aveano longhi e biondi infino a le spalle, gli occhi aveano grossi e pieni di fierezza e d'**orgoglio**.

2.1 Sentimento di soddisfazione e compiacimento per il conseguimento di uno stato o il possesso di un bene.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 3.46, pag. 458: Donqua si dé gradire / di me, che voglio ben fare, / e ghirlanda portare / di molto **orgoglio** ardire: / che s'eo voglio ver dire, / credo pingere l'aire.

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 152.12: E diranno fra loro med[e]simi: Ov' è la soperbia nostra? ov' è il vantamento e l' **argoglio** nostro delle ric[c]hezze?

2.2 Portamento fiero e nobile, che esprime dignità e grandezza d'animo; prestanza fisica.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 103.5: E quelli sono molto grandi, e somiglianti all'aquila bianca; ma degli occhi e del becco e dell'ale e dell'**orgoglio** sono simiglianti al girfalco.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 166.9: e quando furono inn alto mare, si scontrarono inn una molto bella nave, nella quale era il re Menelaon, il quale andava per provedere sue chastella. Da ongni parte aveva quivi **orgolglio**, sì ne' Troiani come ne' Greci.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 34, pag. 295.20: Lo sesto lignaggio de' falconi è surponte, cio ène molto grande et sembra aquila bianca, ma del'alie et li occhi et del becco risembra grifano et anco d'**orgoglo**, bene che io non trovasse ancora omo che lo vedesse.

2.3 [Di edificio o elemento del paesaggio:] imponenza, magnificenza, eccellenza di dimensioni e di aspetto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 45, pag. 120.17: Quando Ylion fu così fatto e divisato com'io v'ò contiato e detto, molto semblava di grande **orgoglio** a vedere, ché semblava che minacciasse tutte cose viventi.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 31, vol. 2, pag. 195.4: Li Padri ebbero pietade che la città, molto potente di ricchezze, e famosa di morbidezze e d'**orgoglio**, [...] fosse sì sconfitta e sì discorata, ch'ella sommettesse sè e tutte le sue cose a signoria altrui.

ORGOGLIOSO agg./s.m.

0.1 *argogliosa*, *argogliosi*, *argoglioso*, *argoiose*, *argoioxi*, *argoioxo*, *argoliose*, *argolloso*, *orghogliosa*, *orghoglioso*, *orgholglosi*, *orgholgloso*, *orgogliosa*, *orgogliose*, *orgogliosi*, *orgoglioso*, *orgoglosa*, *orgoglosi*, *orgogloso*, *orgoglusi*, *orgoglusu*, *orgoillos*, *orgoiosa*, *orgoiosi*, *orgoioso*, *orgoioxi*, *orgoioxo*, *orgoiusi*, *orgojosi*, *orgojoso*, *orgojoxi*, *orgolglioso*, *orgolglosi*, *orgoliosa*, *orgolioso*, *orgolioxo*, *orgolliosi*, *orgollioso*, *orguglosu*, *orguglusi*, *oruglusu*, *orugogloxo*.
0.2 Da *orgoglio*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Fratta), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, XIV m.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Che si comporta in modo arrogante e superbo ed è portato a disprezzare il prossimo; che è operato con arroganza o dietro lo stimolo della superbia. **1.1** Feroce, dotato di indole violenta, aggressiva e crudele. **1.2** [Nei rapporti amorosi] Che respinge con disprezzo, umilia o deride i sentimenti dell'amante. **2** Dotato di un atteggiamento dignitoso, fiero e risoluto. **2.1**

Fisicamente imponente e caratterizzato da grande forza e vigore. **3** Che prova un sentimento di gratificazione per un'azione compiuta o per il possesso di qsa.
0.8 Marco Paciucci 03.03.2012.

1 Che si comporta in modo arrogante e superbo ed è portato a disprezzare il prossimo; che è operato con arroganza o dietro lo stimolo della superbia.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.36, pag. 91: E voi che sete senza percepenza, / como Florenza - che d'orgoglio sente, / guardate a Pisa di gran canoscenza, / che teme 'ntenza - d'**orgogliosa** gente.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.37, pag. 64: Adunqua mi conven stare / a la sua dolze speranza / e non essere **argoglioso**, / ma tutor merzé chiamare.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2629, pag. 266: Amico, or ti provedi, / ché tu conosci e vedi / che d'**orgogliose** pruove / invidia nasce e muove, / ch'è fuoco de la mente.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 7, pag. 77: La rosa **orgoiosa** sí parla inprimamente / E argumenta incontra molt orgoiosamente.

[5] <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 26, pag. 72.2: dovemo sapere, che l'uomo può peccare in due maniere in sè ritrarre delli onori; ché quelli è **orgollioso**, che non se ne ritrae secondo che ragione e drittura insegna.

[6] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 14.22, pag. 530: Quell' omo **argolloso**, / quando la morte l' alma ne departe, / poi lo fa sì anguscioso, / or perké nno s' aiuta cu la parte?

[7]**a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 46.23: D. Fue lo fermamento per quelli che caddeno? M. No nneiente, ma quando elli li videno sì **orgolliosi**, sì ne funo molto dulenti, et però sì si apreseno al bene di tucto in tucto et però sì funo afermati.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.28, pag. 375: Ma savei como e con quai? / Con omi ben acostumai, / chi san lo trepo ben fornir, / ben comenzar e ben finir; / ni con re' ni caxonoxi / ni parter ni **orgojosi**, / che per poco se corrozam / e so zogo tosto mozam.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1537, pag. 89: Tuti se mostra **orgoiosi** / E de mal far si desirosi, / Che maledeto quello che olsa dir / De voler l'inperio obedir.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 172, comp. 28.3, pag. 98: De l'alto Iove e dela Inacha bella / Epapho nacque ligiadro e zoglioso; / lo qual, vegiendo Phetòn **orgoglioso**, / che per superbia de sua parentella / non li cedeva in fatto né in loquella, / quasi turbato disse: «O stolto idoso»!

[11] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 115, pag. 153.28: Perçò sunu li patarini et li heretici **orgoglusi** dampnati, perkì illi non volinu cridiri sença bonu cagiu.

– Sost.

[12] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 248, pag. 204: Conven ke a tal port veniano li miseri **orgoiusi**.

[13] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 22, pag. 194.9: Bruto, veracemente quello che cacciò Tarquinio l'**orgoglioso**, è irato, chè Bruto suo nipote scamparà ne la battaglia, che poi ucciderà Cesare nel Campidoglio.

[14] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 105.36: Chi sono quelli che sono appellati menbri di diauli? M. Li **orgolliosi**, li invidiosi, li mentitori, li ghioctoni, li bevitori, li lu[xu]riosi, li micidiali, li cr[u]deli homini, li ladroni, li pergiuri, li avolteri, li fornicatori, et quelli che lordamente viviano de li loro menbri medesmi.

[15] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 101, pag. 51: El tegnia paxie dolçemente / Dentro la povera çente, / E lly **argoioxi** e mal fator / Çustiçiava a gran dolor.

[16] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 343.13: L'orgoglio ti s'appiccherà, conversando coll'**orgoglioso**.

[17] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *La prima testa de la bestia*, vol. 1, pag. 84.14: A luy somega li **orgoioxi** e ogni maynera d'orgoio chi voram soperchiar soy vixim.

[18] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 29, pag. 22.24: Di tali vicii sunu plini li grandi **orgoglosi**, li quali usanu malvasamenti li grandi beni li quali Deu li havi improntati.

1.1 Feroce, dotato di indole violenta, aggressiva e crudele.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 3.5, pag. 400: Guardando basalisco velenoso / che 'l so isguardare face l'om perire, […] e lo dragone, ch'è sì **argoglioso**, / cui elli prende no lassa partire; / a loro asemblo l'amor ch'è doglioso, / che, tormentando, altrui fa languire.

[2] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 6.1, pag. 214: Amore par ch'**orgoglioso** mi fera, / tanto abbondosamente mi dà 'n costa.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 22, pag. 49: Per ti vi eo lo passio del me fio precïoso, / Sí com el fo batudho dal popul **orgoioso**.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 9.4, pag. 30: Angelica figura umìle e piana, / cortese e saggia, veggio addovenire / inver' me fera crudele e villana / ed **argogliosa** più ch' eo non so dire.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1085, pag. 77: llo noclier per sua maliçia / Me fexe aver si gran tristiçia, / Che a força mia muier me tolle: / Tanto fo-llo **argoioxo** e folle, / Che in mar me volsse far gitar / Con mie fijoli et anegar.

1.2 [Nei rapporti amorosi] Che respinge con disprezzo, umilia o deride i sentimenti dell'amante.

[1] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.), 27, pag. 163: Perché mi siete fatta sì **orgogliosa**, / oi gentil donna bene aventurosa? / Se pensate / come s'avene a donna in veritate / mostrare amore e met[t]ere in er[r]ore / suo servidore - e sì fedele amante, / tu doni e tolli come fa lo fante.

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 21 [V 426].12, pag. 184: Alora val bene ver' llei farssi **orgolglioso** / e demostrare che del'amore si tolglia, / e di melgliore di lei farssi amoroso.

[3] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Son. 2.11, pag. 143: ed io languisco ed ho vita dogliosa; / com' altr'amante non posso gioire, / ché la mia donna m'è tanto **orgogliosa**.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 33.2, pag. 97: Già non porà la vostra dolce cera / tanto mostrarmi **orgogliosi** sembianti, / cad io di voi amare mi dismanti / o mi dispogli de la vostra spera.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 18.14, pag. 563: Donqua, ve piaccia che cotal partita / preceda il vostro core umelemente, / fuggendo el vizio d' **orgogliosa** mente.

– Sost.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 44.13, pag. 262: E sì mi piace di lui dilettare, / in bella donna intender chiusamente, / e ch'ag[g]ia bella cera con usare; / e riverisca ciascuno valente, / ed **orgoglioso** partirsi d'amare.

2 Dotato di un atteggiamento dignitoso, fiero e risoluto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.14: Che 'l parliere che vuole somuovere il populo a guerra dee parlare ad alta voce per franche parole e vittoriose, et avere **argoglioso** advenimento di persona e niquitosa ciera contra' nemici.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 8, pag. 96.14: e menaro Dominzio dinanzi a Cesare, lo quale Dominzio era assai fiero et **orgoglioso**.

[3] *Poes. an. perug.*, XIV m. (5), 9, pag. 180: Speranza so', che sì **argogliosa** parlo, / ché quando più sperava gioie costui, / alor più t'emprontave de desfarlo.

2.1 Fisicamente imponente e caratterizzato da grande forza e vigore.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 147.1: E quegli che volse che nessuna cosa sia senza contrario, volle bene che il leone, ch'è forte e **orgoglioso** sopra tutte le cose, e per la sua fierezza insegue la preda ciascuno dì, trovasse cosa che ispezza la sua grande crudeltade, onde non ha podere che si defenda.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 88.5, pag. 526: Ciascuno aveva i ferri sanguinosi, / e 'l viso rotto, e l' armi dispezzate; / e' più morbidi aspetti rugginosi / eran di vero, e le veste squarciate, / e i cavai non erano **orgogliosi** / come soleano.

3 Che prova un sentimento di gratificazione per un'azione compiuta o per il possesso di qsa.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.8, pag. 152: Come quelli che gran tesauro à 'n baglia / e no lo dice, anzi n'è più **argoglioso** / e sempre n'à gran gioia con paura, / così ad ogn'ura / lo grande ben c'Amore m'à donato / tegno celato.

– Sost.

[2] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 90.34: «Li **orgolliosi** dela loro grande lumera tiene loro i(n) cutale maniera: elli cadeno p(ri)ma in basso».

ORICALCO s.m.

0.1 *aricalco*, *auricalco*, *oricalco*, *recalco*, *ricalco*.
0.2 LEI s.v. *aurichalcum/orichalcum*(3, 2382.18).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
0.7 1 Lega d'oro con rame e zinco, simile all'ottone.
0.8 Niccolò Scaffai 05.04.2000.

1 Lega d'oro con rame e zinco, simile all'ottone.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 68.13: Altressì fue questione se' senni sono veri, perciò che alcuna fiata s'ingannano, ché se noi credemo che **ricalco** sia oro sanza fallo s'inganna il nostro senno.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 109.3, pag. 227: Lassar vo' lo trovare di Becchina, / Dante Alighieri, e dir del mariscalco: / ch'e' par fiorin d'òr, ed è di **ricalco** / par zuccar caffettin ed è salina...

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 61.15: Acce, libra J, soma. **Aricalco** cottone, libra J, soma.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 59, pag. 164.16: Et anche se vuole vedere spesse fiate e tienir-la in una confectione che sia d'onne mainera de metallo e gli metalli naturalemente piçiori, come plumbo, stagno, **recalco**, covro, ramo, argiento et oro.

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Apoc*. 1, vol. 10, pag. 491.18: 15. E li suoi piedi simili all'**auricalco**, come l'ardente nella fornace; e la sua voce, come voce di molte acque.

[u.r. 08.02.2007]

ORICANNO s.m.

0.1 *oricanni*.
0.2 Etimo incerto: forse collegato a *oro* (DEI s.v. *oricanno*).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contenitore di materiale prezioso, di piccole dimensioni, destinato alla conservazione dei profumi.
0.8 Giuseppe Zarra 02.12.2018.

1 Contenitore di materiale prezioso, di piccole dimensioni, destinato alla conservazione dei profumi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 575.35: E tratti del paniere **oricanni** d'ariento bellissimi e pieni qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fiori di gelsomino e qual d'acqua nanfa, tutti costoro di queste acque spruzzarono...

ORICE (1) s.m.

0.1 *orice*.
0.2 Da *oricello 1* (GDLI s.v. *orice*).
0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento: forse anche *òrice*.
0.7 1 [Tess.] Lembo di tessuto ripiegato su se stesso e cucito, orlo.
0.8 Giuseppe Zarra 02.12.2018.

1 [Tess.] Lembo di tessuto ripiegato su se stesso e cucito, orlo.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 20, pag. 332.13: Anco statuto et ordinato, che ciascuno cardatore de' panni sie tenuto e debbia dibarbare, rimondare e pianare el panno spiegato, ogni **orice** per sè, con forfici picciole, dall'uno capo all'altro.

[u.r. 29.10.2019]

ÒRICE (2) s.m. > ÒRIGE s.m.

ORICELLA s.f. > ORICELLO s.m./agg.

ORICELLAIO s.m.

0.1 *oricelaio*, *oricellaio*.
0.2 Da *oricello 1*.
0.3 *Doc. fior.*, 1274-1310: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-1310.
N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mercante d'oricello.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Mercante d'oricello.

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 303.25: Dienne Borgho medesimo, die XXJ d'aghosto anno ottanta quatro, fiorini d'oro LXX: dielglici per lui Nardo Gunte **oricellaio**...

[2] *Doc. fior.*, 1344, pag. 81.9: della detta casa fece donagione a Thomaso suo fratello e apresso fece fare carta di vendita per lo detto Thomaso a messer Andrea di Nardo **Oricellaio**...

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 489.1: Naddo di Cenni **oricellaio** di Sam Brancazio...

[4] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 142.45: A dì xj di gienaio 342 il deto Ducha nostro singnore fece inpichare per lla ghola Naddo di Cieni **oricelaio**...

[u.r. 29.10.2019]

ORICELLATO agg.

0.1 *uricellati*.
0.2 Da *oricello 1*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1298.
0.7 1 [Tess.] [Detto di un panno:] colorato con oricello.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Tess.] [Detto di un panno:] colorato con oricello.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 270.6: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno sottoposto dell'Arte de la Lana di Siena possa nè debbia lavare ne la piscina di sopra alcuna lana nè stame nè panni, se no' lana o stame o panni vermelli e verdi e gialli e sanguegni e **uricellati** e ranci...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 61, pag. 293.21: Statuto et ordinato è, che ne la piscina di sopra non si possa nè debbia lavare se non panni sodi di colore, cioè di guado o vermelli o verdi; o lana de' decti colori; et lana e stame alluminati; e panni alluminati; et panni **uricellati** e sanguegni e bigi, sodi o crudi.

[u.r. 29.10.2019]

ORICELLO (1) s.m./agg.

0.1 *oricella*, *oricelle*, *oricello*, *oriscelli*; **a**: *oriçello*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. OED s.v. *orchil* n.; non soccorre DEI s.v. *oricello* 1, che rinvia al lat. scientifico *roccella* [*tinctoria*].
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1281-97; *Doc. pis.*, 1288-1374, [1321].
In testi sett.: **a** *Stat. ver.*, 1371.
0.5 Locuz.e fras. *colore di oricello* **1.1**.
Anche s.f. (*oricella*).
0.7 1 Sostanza colorante violetta ricavata da una famiglia di licheni, usata in tintoria. **1.1** *Colore di oricello*: violetto. **2** Agg. Violetto.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Sostanza colorante violetta ricavata da una famiglia di licheni, usata in tintoria.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 266.33: Ancho XL sol. nel dì a Chonte Talomei per quaranta lib. d'**oricello** che diè ad Achorso tingitore per noi el quale mise in una biancha di chollietta che ssi fecie chardenale.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 537.5: i quali d. tolsi per pachare l'**oricello** ch'io mandai a Orbivieto a Bartolomuzo di Cherado.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 16.1: La soma de l'**oricello**, o vero pólvare d'esso, J soldo kabella...

[4] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 8, 8, pag. 307.23: E cunciosiacosachè li omini e le persone dell'Arte de la Lana de la città di Siena siano encorse et encorra en grandissime espese per cascione del poco **oricello** che s'à ne la città di Siena, emperciò che cie n' è poco, et àssi solo per mano d'una persona...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 561, vol. 1, pag. 351.1: Anco, conciò sia cosa che l'arte de la Lana molto sia utile ne la città di Siena, et molte povare persone per lo ministerio de la detta arte continuamente si sostentino, et li uomini de la detta arte defecto non picciolo patiscano de l'**oricello**, el quale avere non possono, nè farlo recare da la città di Fiorenza...

[6] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1321], pag. 751.23: Che nessuna persona della cità di Fiorensa, u vero del suo distrecto, u vero d' altre parti, porti u vero portare faccia, cavi u vero cavare faccia della città di Fiorensa, u vero del suoi borghi et soborghi, u vero del suo contado, alcuna lana, stame, boldroni, u vero alcuno lanaggio, guado, cardi, **oricello** u robbia.

[7] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 2, pag. 288.26: E sia licito a' mercatanti nostri di tignere e far tignere i panni loro in verzino con **oricello** e robbia, come a lor piacerà.

– Femm.

[8] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 179.24: Per loro a Neri di Lippo, tintore. Furono per due **oricelle**.

[9] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 335.15: Levamo ove deono avere al quaderno delle chonpere e mandate di panni fiorentini nel LXXXXII carta. Furono per ricemento d' una biancha di Borsella, che tingniemo inn **oricella**, che mandamo loro lbr. 1 s.

1.1 *Colore di oricello*: violetto.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1371, pag. 338.1: Ancora statuemo e ordenemo che algun tentoro o alguna altra p(er)sona la quala usarà a(r)to osia mestero de tentoria da mo' ena(n)ci no onso né p(re)sume p(er) alguno modo oençegno tençro né far né lagar tençro algu(n) pa(n)no, lana, stamo o tela cu(m) viola o collor de **oricello**...

2 Agg. Violetto.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 8, pag. 298.13: salvo che de l'infrascritti panni di Pro tinti in Firenze, cioè di sanguigna, di tirea nera, e di tirea vermiglia, e di tirea rosata, e di tirea **oricella**, e di gamurra nera, e di gamurra vermiglia, si faccia del prezzo della tintura tra 'l venditore e 'l comperatore come di ciò saranno in concordia.

ORICINI s.m.pl.

0.1 *oricini*.
0.2 Lat. *Oricini*
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Orico, città marittima dell'Epiro.

0.8 Giuseppe Zarra 02.12.2018.

1 Abitanti di Orico, città marittima dell'Epiro.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 25, pag. 136.21: espedizione subita fece nelle fini degli **Oricini** e degli Apolloniati, e gli Apolloniati contro a lui usciti con gran terrore e paura ricacciò dentro alle mura. || Cfr. Liv., XXVI, 25, 2: «expeditionem subitam in Oricinorum atque Apolloniatium fines».

ORIERE s.m.

0.1 *oriere*.
0.2 Da *oro*.
0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che orefice.
0.8 Giuseppe Zarra 02.12.2018.

1 Lo stesso che orefice.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.145, pag. 390: Se buon pregio vole aver **Oriere**, / Conven ch'e' sia di sotil canoscenza / D'auro e d'argento e pietre...

ORIFICIO s.m. > ORIFIZIO s.m.

ORIFÌCULO s.m.

0.1 f: *orificulo*.
0.2 Da *orificio*.
0.3 F *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Orifizio terminale dell'intestino, ano.
0.8 Giuseppe Zarra 21.11.2018.

1 [Anat.] Orifizio terminale dell'intestino, ano.

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): poni questa medicina all'**orificulo** del culo del cavallo per tre die, è iouvamento. || Delprato, vol. 1, p. 18.

ORIFIZIO s.m.

0.1 *orificij*, *orificio*, *orifitij*, *orifitio*.
0.2 Lat. *orificium* (DELI 2 s.v. *orifizio*).
0.3 f *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.): **1.1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Apertura che permette il flusso di liquidi fra organi, canali o cavità del corpo umano.
1.1 [Med.] Punto di apertura di una fistola.
0.8 Giuseppe Zarra 21.11.2018.

1 [Anat.] Apertura che permette il flusso di liquidi fra organi, canali o cavità del corpo umano.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 19, pag. 24.32: E avre li **orificij**, çoè li cavi de le vene.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 237, pag. 251.27: E sì ge avre li **orifitij** de la matrice e resolve la dureça e provoca li menstrui.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 1, 61-66, pag. 38.17: l'organo vocale, per la disusanza impedito d'alcuno rinchiudimento che si fa in esso, lo quale s'apre gonfiando, quando la voce esce fuori, et ancora, perché ad uno **orificio** si congiungono li due organi; cioè quello dello stomaco e quello del polmone...

1.1 [Med.] Punto di apertura di una fistola.

[1] **f** *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.), [L. 3, cap. 32(quater)], pag. 313.26: ma sse l'**orifitio** suo [[*scil.* della pustola]] fosse stretto, alcuna tanta di cera o d'altro simile vi si metta, acciò che la sania mellio vada ale parti di fuori. || Corpus OVI.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 97, pag. 103.5: E uxase apresso li medixi, quando i vuole dillatare lo **orifitio** de le fistolle.

ÒRIGE s.m.

0.1 *origen*.
0.2 Lat. *oryx*, *orycem* o *orygem* (DEI s.v. *orice* 1).
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La *n* finale è un residuo della desinenza dell'acc. lat.: cfr. *Deut*. 14.4: «pygargum, orygem, camelopardalum».
0.7 1 [Zool.] Genere di antilope.
0.8 Luca Morlino 25.09.2014.

1 [Zool.] Genere di antilope. || Ma il testo chiosa «tasso».

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 14, vol. 2, pag. 274.2: e un altro animale che si chiama ***Origen***, cioè tasso...

ORIGENIANI s.m.pl. > ARIGENIANI s.m.pl.

ORIGLIARE v.

0.1 *origliando*.
0.2 Fr. ant. *oreillier* (DELI 2 s.v. *origliare*).
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Osservare e indagare senza mostrarlo.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Osservare e indagare senza mostrarlo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 54, vol. 2, pag. 364.3: vedendo il marchese i modi tenuti per lo conte di Lando, ed **origliando** i cercamenti che i Tedeschi che lli erano rimasi faceno, non osava e no· ssi confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra.

ORIGLIERE s.m.

0.1 *oreger*, *origleri*, *origliere*, *origlieri*, *orilliere*; **a**: *oreglé*.
0.2 Fr. *oreiller* o prov. *aurelher* (DEI s.v. *origliere*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Doc. venez.*, 1282; **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).
0.5 Locuz. e fras. *fare gli origlieri sotto il capo* **1.1**.
0.7 1 Cuscino per la testa, guanciale. **1.1** Fras. *Fare gli origlieri sotto il capo*: non impegnarsi in alcuna

attività, abbandonarsi all'ozio. **2** Letto sul quale, in det. occasioni, i Romani collocavano il busto o la statua di una divinità; pulvinare.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Cuscino per la testa, guanciale.
[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.12: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o colcera una (et) unu(m) **oreger** (et) carpite due...
[2] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.8: lib. XV per **orilliere**...
[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 6, pag. 303.7: e postagli la testa sopra uno **origliere** e con molte lagrime chiusigli gli occhi e la bocca...
[4] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 675, pag. 20: no g'àve **oreglé** ní piumaço, / lençol ní altra covertura, / ma gyasse pur in la terra dura...

1.1 Fras. *Fare gli origlieri sotto il capo*: non impegnarsi in alcuna attività, abbandonarsi all'ozio.
[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Guai a quegli che si cuciono i guanciali sotto ciascun gomito delle loro mani, e fanno gli **origlieri** sotto 'l capo di tutta la loro etade... || Crusca (1) s.v. *origliere*.

2 Letto sul quale, in det. occasioni, i Romani collocavano il busto o la statua di una divinità; pulvinare.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 659.4: le stelle conservarono il loro vigore; li altari, li **origlieri** sacri, li templi sono armati et afforzati colla presente deitade. || Cfr. Val. Max., IX, 11, 4: «arae, pulvinaria, templa praesenti numine vallata sunt».

ORINAIO s.m.

0.1 *orenaio*.
0.2 Da *orina*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che orinale.
0.8 Marco Maggiore 10.11.2017.

1 Lo stesso che orinale.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.15: Hec madula, le et hoc scaphium id est l'**orenaio**.

ORINALE s.m.

0.1 *orinagli*, *orinal*, *orinale*, *orinali*, *orinalle*, *urinale*.
0.2 Lat. *urinalis* (DELI 2 s.v. *orina*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; **a** *Doc. fior.*, 1359-63.
In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.
0.7 1 Recipiente usato per orinare, vaso da notte (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.1** [Generic.:] recipiente?
0.8 Marco Maggiore 10.11.2017.

1 Recipiente usato per orinare, vaso da notte (anche in contesti fig. e con valore metaf.).
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 271.23: It. per uno **urinale** per lo Pesce [[*scil.* Pesce Giovanni]], questo dì, d. x. p.
[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 36.30, pag. 675: o vil malizia, a te, perché t' allunge / di bella leggiadria, / la penna e l' **orinal** teco s' aggiunge.
[3] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 90.23: pagai per uno **orinale** per mess*er* l'abate, comperò Ristoro che sta con noi s. j d. iiij.o...
[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 29.6: E poi abi un vaso di vetro a modo d'**orinale**, grosso sì che soferi il fuocho, e metevi la raditura che vòli partire...
[5] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 5.5.1356, pag. 353.4: item per uno **orinale** d. 10...
[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 183.18: Marco e Tommaso il dì medesimo feciono un altro giuoco, che gli fororono l'**orinale**, dove, stando in sul letto ritto, orinava la notte, e riposonlo nel luogo suo...

1.1 [Generic.:] recipiente?
[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LXII, pag. 48: Togli una libbra di mèle giallo, e onc. 2 di cera gialla, e metti queste cose in un limbicco, e fa' fuoco, sicchè l'**orinale** none scoppi.

ORINARE v.

0.1 *orina*, *orinando*, *orinandovi*, *orinano*, *orinare*, *orinari*, *orinasse*, *orinasseno*, *orinava*, *urina*, *urinano*, *urinare*, *urinari*, *urinavi*; **a**: *hurinare*, *urini*; **f**: *urinava*.
0.2 Lat. scient. *urinari* (DELI 2 s.v. *urina*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1** [14].
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Espellere l'urina attraverso l'apparato urinario. **1.1** Espellere dall'apparato urinario altre sostanze insieme all'urina. **1.2** Sost. Atto di mingere.
0.8 Marco Maggiore 10.11.2017.

1 Espellere l'urina attraverso l'apparato urinario.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 74, pag. 31.22: da quelli c'ànno il dolore dele reni e del fianco e che non possono **hurinare**...
[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VI, cap. 11, pag. 104v.15: et uciderabbo Adcab que' che **urinava** ala parete... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[3] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 529, pag. 578: Se a la fiata venete voglla de **orinare**, / incontinente levate, guarda non demurare...
[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.4498, pag. 388: «Perché l'uom trema tutto quando **urina**?».
[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 81, pag. 340.10: Et se tue lo cocerai in acqua [[*scil.* lo riccio salato]] con ceci neri, quella acqua a bere, si fae forte

orinare.

[6] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Del coito*, pag. 26.21: l'infrascripto electuario [[...]] purga e mundifica 'l sangue e settilgla la ventositade e lenifica lo pecti e fa **orinare** (e) procura bona digestione.

[7] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 92, pag. 277.6: Eppicuro sostenea grand'angoscia per non poter **orinare**, e pareagli avere il ventre pieno di chiovi, che con gran duolo lo strigneano...

[8] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 226.20: et per far rachonciare l'uscio del luogo comune de' monaci et dove eglino **orinano** et far rachonciare certe panche di casa...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.28: Item, omni homu poti puplice assellari et **urinari**, et nullu homu senza virgogna poti usari carnalmenti.

[10] **f** A. Pucci, *Vecchiezza*, a. 1388 (fior.), 86, pag. 182: Sempre tremando dice: "Ome! omei!" / e vuol presso l'orciuol per **orinare**; / e vogliendo altro fare, / non lo soccorre figliuolo nè figliuola. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 72, pag. 78.38: E quando la radixe de questa herba se cuoxe e bevese cum el vino, çoa a quili che **urina** a goço a goço.

[12] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 12], pag. 241.4: se [[l'infirmo]] no(n) bene appetisce, et patischa male, et dormi male o poco o nulla mai, vomiti, vada a sella et **urini**, et si arà caldo di febbre, allora è certissimo che -l craneo sia rotto.

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 167, pag. 414.3: Vegnente la notte, e levandosi per **orinare** su la mattina, la donna li porse l'orinale, e orinando lo empiè, che traboccava...

– [Rif. ad animali].

[14] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 5, pag. 135.8: In lo v.o cap(itol)o s'ademanda perké li ucelli bevendo como l'anemali non **orinano** come essi a(n)i(m)ali.

[15] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 81, pag. 93.2: ella [[*scil.* la volpe]] se mette la coda entra le gambe et **urinavi** sue e tra' questa coda co l'urina e sì dà sopra la testa al cane che la vole prendere...

1.1 Espellere dall'apparato urinario altre sostanze insieme all'urina.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.27: ma non si debono troppo usare [[*scil.* mochi]] perciò che fano **orinare** lo sanghue.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 28.5: E provoca la urina [[*scil.* la camomilla]] e fa **urinare** le prie.

1.2 Sost. Atto di mingere.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 242.26: Ad aprir le vie del fegato e gli andamenti dell'**orinare**, facciasi salsamento con vino e con sugo d'erbe diuretiche, e diesi al paziente.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 183.33: Marco, che era desto, dice: - O Proposto, tu ci desti ogni notte con questo tuo **orinare**.

ORINER s.i.

0.1 *oriner*.
0.2 Fr. ant. *ormel* 'olmo giovane' (cfr. DMF s.v. *ormeau*).
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per fraintendimento del fr. ant. *ormel*].
0.8 Marco Maggiore 10.11.2017.

1 [Per fraintendimento del fr. ant. *ormel*].

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 387, pag. 391.6: Midolla di volpe e foglie di cabar e merda di cammello e midolla d'**oriner**... || Cfr. Ruhe, *Sydrac*, p. 227: «Prenez mouel de goupill et fueille de cabar, crotes de chameul, zaraont, strologie, grains d'ormel...». La trad. «midolla» in corrispondenza di «grains» dipende prob. da un errore di copia: nella tradizione è presente anche la corretta trad. «granella» (Bartoli, p. 391).

ORINO (1) s.m.

0.1 *orino*.
0.2 Dal lat. *aura* (LEI s.v. *aura*, 3, 2352.16).
0.3 A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *all'orino* **1**.
0.7 1 Lo stesso che orezzo. *All'orino*: all'ombra.
0.8 Marco Maggiore 10.11.2017.

1 Lo stesso che orezzo. *All'orino*: all'ombra.

[1] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 23.5, pag. 206: E poi appresso vide sotto un pino / un gran vaso d' argento pien di biada, / ond' egli ismonta, di coraggio fino, / perché per suo destrier molto gli agrada. / Trassegli il freno e puosegli all'**orino**, / perché rodesse, poi d' intorno vada. || Cfr. *Cantari novellistici*, p. 128: «lo mise all'ombra (orino, orina, da *aura*, dunque luogo ventilato)».

ORINO (2) agg. > AURINO agg.

ORIOLO s.m. > ORIUOLO s.m.

ORISMO s.m.

0.1 f: *orismo*.
0.2 Gr. *horismos*.
0.3 F Guido Cavalcanti, *Da più a uno*, 1270-1300 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Cfr., per lo stesso es. cit., *arismo* e *ritmo*. Il lemma, che costituirebbe un *hapax*, è congetturato da Giunta, *Orismo*.
0.7 1 [Filos.] Espressione che definisce l'essenza dell'oggetto. [Di un sillogismo:] *senza orismo*: che non ricorre a definizioni (ma giunge alla conclusione poggiando sulle sue premesse, non necessariamente certe).
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Filos.] Espressione che definisce l'essenza dell'oggetto. [Di un sillogismo:] *senza orismo*: che non ricorre a definizioni (ma giunge alla conclusione poggiando sulle sue premesse, non necessariamente certe). || (Giunta).

[1] **F** Guido Cavalcanti, *Da più a uno*, 1270-1300 (fior.): Da più a uno face un sollegismo: / in maggiore e in minor mezzo si pone, / che pruova necessario sanz'**orismo**. || Giunta, *Orismo*, p. 104. L'ed. inclusa nel corpus legge: «sanza rismo»: v. *ritmo*.

ORITANI s.m.pl.

0.1 *oritani*.
0.2 Lat. *Oritani*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti o originari della città pugliese di Oria.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitanti o originari della città pugliese di Oria.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 299.12: Quindi conlaudata la fede e la virtù loro, che nè paura nè speranza avesse li loro animi piegati, e confortatili che nel tempo avvenire con quella medesima costanza nella sua compagnia dimorassono, se più tosto la loro fortuna volessero che quella degli **Oritani** e degli Opunzii, da Calcide poi navicò ad Oreo...

ORITE s.f.

0.1 *orietes*, *orites*, *oritesse*, *orithe*; **f**: *orithes*.
0.2 GDLI s.v. *orite* (lat. *oritis*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. XLIII: «Letiferos morsus niger atque rotundus orites [...] Qui viret, et maculas habet albas, alter orites».

Secondo Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 222, l'identificazione della pietra è molto incerta.
0.7 1 [Min.] Pietra, di colore nero o verde, cui si attribuivano poteri straordinari.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra, di colore nero o verde, cui si attribuivano poteri straordinari.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.26: Capitol de **orites**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 50.1, pag. 22: **Orites[se]** [sì] v'è, nera e ritonda, / e tal v'è verde a bianco macolato. / La ner' è di vertù molto gioconda, / sana morsure coll'olio rosato. / La verde ogne fortuna re' affonda.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.14: Capitolo XLIIJ. De la virtù de l' **Orithe**.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 55, pag. 163.11: **Orietes** è una petra in collor negra e clara, retondell[a] et ha macle verde. Le suoe virtute sè riee e dannose e quanto a Deo et al mundo e perciò no lle dico.

[5] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 42: **Orithes**, è nera e ritonda; e tale è verde con bianco macchiata. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

ORIUOLO s.m.

0.1 *orioli*, *oriuogli*, *orïuoli*, *oriuoli*, *oriuolo*, *orivolo*, *uorioli*, *uoriuoli*.
0.2 Etimo incerto: lat. volg. **horariolum* (DEI s.v. *oriolo 1*) o **horojolum* da **horolojum* per il lat. *horologium* (Rohlfs, § 325)?
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1** [5].
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1369]; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.5 È da considerare dubbia la trascrizione *orivolo* di Adolfo Bartoli (cit. in **1** [4]) e di Egidio Gorra (cit. in **1** [7]), sebbene la forma si sia conservata nella pronuncia locale della fiorentina *Via dell'Oriuolo*'. Cfr. Fiorelli, *Odonomastica*, pp. 35-36.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Strumento meccanico usato per misurare e segnalare con un suono lo scorrere del tempo, in partic. l'ora e le sue frazioni. **1.1** Estens. Meridiana solare. **1.2** [Nel titolo di un'opera del beato Enrico Suso].
0.8 Luca Morlino 09.10.2015.

1 Strumento meccanico usato per misurare e segnalare con un suono lo scorrere del tempo, in partic. l'ora e le sue frazioni.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 257.28: E qui discrive in quanto puote tutto il moto delli **orioli** e loro suono, dove dice *tintin*...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars*., II, 680-736], pag. 36.7: né che 'l suono delli **uoriuoli** non divida l'ore e che la tromba non meni gli ammoniti marinai al mare.

[3] *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1369], pag. 103.38: per aconciare le campane e gli **oriuogli**, a ragione di fiorini 3 e un terzo al mese...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 210, pag. 248.11: E questo potete voi provare per l'onbra del sole e per l'**orivolo** dell'acqua, e fatto d'altre cose. E per questo conto potete voi conosciere l'ore del dì e della notte, tanto ch'elle sieno grandi o piccole...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 10, 133-148, pag. 327.7: l'**oriuolo** che è istrumento che segna l'ore, rotando le sue rote e percotendo le campanelle che vi sono appiccate co' martellini...

– [Come termine di paragone].

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.13, vol. 3, pag. 392: E come cerchi in tempra d'**orïuoli** / si giran sì, che 'l primo a chi pon mente / quïeto pare, e l'ultimo che voli...

[7] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 11, pag. 466.23: E in questo modo tormentata, andò infino che 'l gallo cantò, lo quale fue come uno **orivolo** d'andare tutta la famiglia del padre a dormire.

– [Come appellativo].

[8] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 2, pag. 242.1: e quando santo Francesco fosse più lasso una volta che un'altra, o debile o infermo, questo falcone, a modo d'una persona discreta e compassiva, sì cantava più tardi. E così di questo santo **oriuolo** santo Francesco prendea grande piacere...

1.1 Estens. Meridiana solare.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 4 *Re* 20, vol. 3, pag. 563.13: E invocò Isaia profeta il Signore, e ridusse l' ombra per la linea, per la quale già era discesa negli **oriuoli** di Acaz, X gradi.

1.2 [Nel titolo di un'opera del beato Enrico Suso].

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.),

[1376] 19, pag. 306.9: L'**Oriuolo** della sapienza dice che l'angelo disse a uno santo uomo che come lo stare e perseverare in cella, overo in casa, è cagione di tutti i beni, così l'andare attorno è cagione di tutti i mali.

ORLARE v.

0.1 *orlano*, *orlarono*, *orlata*, *orlate*, *orlato*; **f**: *orlai*, *orlala*.
0.2 Da *orlo*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Poes. an. sen.*, 1321.
0.5 Per *orlare il cappello* > *cappello*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Applicare una frangia o un lembo di tessuto a un capo d'abbigliamento (spec. come ornamento).
0.8 Marco Maggiore 19.10.2017.

1 [Tess.] Applicare una frangia o un lembo di tessuto a un capo d'abbigliamento (spec. come ornamento).

[1] **F** *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosc./sett.), [1396]: La panziera costò di primo costo f. 13 s. 9 inperiali e per ottone per **orlala** s. 5. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 385.

[2] **F** *Lett. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 (tosc.), [1398]: Io truovo qui due chotte, la quale mi pare l'una che non sia la nostra, ch'io mi richordo ch'io feci a la tua i botoni due dinazi e **orlai** il chapezale... || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 263.

– [In contesti fig. e con valore metaf.]. || V. *cappello* **1.7**.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2640, pag. 267: e se sotto mantello / hai **orlato** il cappello / ad alcun tu' vicino / per metterlo al dichino...

[4] *Poes. an. sen.*, 1321, 5, pag. 18: Ben t'hanno **orlato** il cappello / e giudici e cavalieri; / messo t'ànno in tal zimbello / e ragazzi e birivieri / che guadagnan volentieri / ciaschedun di loro in tutto...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 85, terz. 38, vol. 4, pag. 115: ed isgridando con molta vergogna, / vennero insino al Ponte a Sa' Ruffello, / e' Contadini infino a Lucignano / per simil modo gli **orlano** il cappello.

ORLATA s.f.

0.1 f: *orlate*.
0.2 Da *orlare*.
0.3 F *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosc./sett.), 1397]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Tessuto o capo d'abbigliamento (provvisto di frange ornamentali?).
0.8 Marco Maggiore 19.10.2017.

1 [Tess.] Tessuto o capo d'abbigliamento (provvisto di frange ornamentali?). || Non det.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosc./sett.), 1397]: Se viene costà a discharicare o a Saona, le stamingne o soati coè montoni in alune voglian qui presta se vedete da mandare siquro. Apresso dichono e nostri v'ànno montoni e **orlate**. Vorebolli spacciare in qua se potessono... || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 464.

[2] **F** *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosc./sett.), 1397]: Come v'ò detto, Boninsengna vi mandava a Saona o Pixa per la nave Panzana balle 1 di stamingne e 1 di montoni bianchi e balle 5 grosse di montoni e **orlate**. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 466.

ORLATO agg.

0.1 *orlata*, *orlate*.
0.2 V. *orlare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a un capo d'abbigliamento:] provvisto di una frangia o di un lembo di tessuto (spec. come ornamento).
0.8 Marco Maggiore 19.10.2017.

1 [Rif. a un capo d'abbigliamento:] provvisto di una frangia o di un lembo di tessuto (spec. come ornamento).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.10: Usavano questo i giuderi a' vestimenti loro, che sì come erano divisati da tutta l'altra gente del mondo nella carne per lo segno de la circoncisione, così altressì gli segnò nelle vestimenta; onde le portavano **orlate**, e lla tonica di Cristo fu così orlata altressì.

ORLICHIERE s.m.

0.1 *orlichiere*.
0.2 Da *orliqua*.
0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. tosc.*, a. 1362-65.
0.7 1 [Eccles.] Custodia, per lo più decorata, in cui si conservano le reliquie dei santi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Custodia, per lo più decorata, in cui si conservano le reliquie dei santi.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 248.29: I **orlichiere** grande con II angnoli, di mar. XIII, per fior. VIII il mar. fior. CIIII. I orlichiere grande con doppietti inchastonati in sul cristallo, all' arme di mosser, et anche il coperchio di cristallo, di mar. XIII, per fior. VIII il mar. fior. CIIII.

ORLIQUIA s.f. > RELIQUIA s.f.

ORLIQUIO s.m. > RELIQUIA s.f.

ORLO s.m.

0.1 *orli*, *orlo*.
0.2 Lat. parlato **orulum* (DELI 2 s.v. *orlo*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); *Lett. lucch.*, XIV po.q.; *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. pis.*, 1334; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m.

(lig.).
0.5 Locuz. e fras. *orlo del vestimento* **2**.
0.7 1 Margine esterno di una superficie o di una porzione di spazio. **1.1** [In partic. con rif. a uno specchio d'acqua:] limite esterno, riva. **1.2** Bordo o parte esterna di un oggetto. **1.3** [In partic. con rif. a un recipiente:] margine superiore che delimita l'interno (anche per misurare la merce che vi è contenuta). **1.4** Punto o porzione di spazio immediatamente vicina a qsa (anche in contesto fig. e con valore metaf.). **1.5** Fig. Parte conclusiva (di un arco temporale). **2** [Tess.] Lembo di tessuto ripiegato su se stesso e cucito; estremità di una veste. *Orlo del vestimento*. **2.1** [Tess.] Striscia di stoffa, pelle o altro materiale che si applica a un vestito, spec. come ornamento.
0.8 Marco Maggiore 19.10.2017.

1 Margine esterno di una superficie o di una porzione di spazio.

[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VI, pag. 28.17: Ora voglio porre una fune, overo corda, ch'agiungha da l'**orlo** del fosso infino in cima de la torre.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 4.34, vol. 2, pag. 57: Poi che noi fummo in su l'**orlo** suppremo / de l'alta ripa, a la scoperta piaggia, / «Maestro mio», diss' io, «che via faremo?».

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 9, pag. 182.17: vedendo che erano già giunti quelli corsari presso a loro a una gittata di pietra, puosesi in su l'**orlo** della nave, e distendendo la mano contra questi, che veniano, disse...

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 304.3: hec ora, re, l'**orlo** e l'ora.

[5] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 10, cap. 33, vol. 3, pag. 239.25: Questa si cuopre d'un ritondo graticcio, che non tutta, ma quasi tutta cuopra la fossa, ma sia rasente l'**orlo**, e sotto il graticcio in mezzo si lega una stanga più lunga che 'l graticcio e ritonda...

1.1 [In partic. con rif. a uno specchio d'acqua:] limite esterno, riva.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.25, vol. 1, pag. 366: E come a l'**orlo** de l'acqua d'un fosso / stanno i ranocchi pur col muso fuori, / sì che celano i piedi e l'altro grosso, / sì stavan d'ogne parte i peccatori...

1.2 Bordo o parte esterna di un oggetto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 13, vol. 2, pag. 548.25: sì che ciascuna tegola, fatta ad essa sceda o vero simile, sia buona et grossa convenevolmente et abia buono **orlo**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 464, pag. 480.22: poi apese a suo collo uno scudo tucto biancho, che avea le fibbie tutte d'oro, e tutto l'**orlo** dintorno era inorato e adornato di pietre pretiose, di rubbini chiari e di verdi smiraldi.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.28: i quali ceppi sieno sì lunghi che da ogni capo riposino in sull'**orlo** del ceneracciolo che non cadessono nel ceneracciolo...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 96.9: tenendo forte con ammendune le mani gli **orli** della cassa a quella guisa che far veggiamo a coloro che per affogar sono quando prendono alcuna cosa...

– [Forse per errore di trad. o di copia].

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 628.7: Allora Pallas della guaína trasse la risplendiente spada e lui fedì. Quella, volando per li **orli**, fecesi via dello scudo, e del corpo di Turno strigne. || L'ambiguità dipende prob. dalla perdita di una sequenza. Cfr. *Aen.*, X, 476-78: «illa volans umeri surgunt qua tegmina summa / incidit, atque viam clipei molita per oras / tandem etiam magno strinxit de corpore Turni».

1.3 [In partic. con rif. a un recipiente:] margine superiore che delimita l'interno (anche per misurare la merce che vi è contenuta).

[1] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.12: Apresso ti pregho che ttue mi prochacci parechie belle schudelle bolognese, e siano bellissime e non abbiano **orlo** largho e siano piciole, da mangiarvi dentro.

[2] <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>, c. 30, 109-117, pag. 678, col. 2.6: la figura di tale exercito era come una scudella, la quale avesse in lo meço dentro questo cerculetto de luxe, e poi per la concavità de quella infino all'**orlo** fosse piena de segi de anime beate.

[3] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), App. B, L. 2, capp. 20-21, pag. 324.10: Ancora per exempro visibile tolli uno vaso tondo ed empilo a raso d'aqua quanto tiene, e vedrai che 'l colmo dell'acqua del mezzo del vaso è più alto che quella delli **orli** del vaso.

[4] **?** *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 72, pag. 529.18: Et etiamdio sia tenuto et debbia le dicte cose et merce et avere ricevere et caricare, et rinonsare a numero; excepto che la biada in **orlo**...

1.4 Punto o porzione di spazio immediatamente vicina a qsa (anche in contesto fig. e con valore metaf.).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 84, col. 1.14: quantunque la persona sia grande e nobile, o ricco, o glorioso prelato non n'aggiunge agli **orli** di questa sapienzia...

[2] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 101.5, pag. 430: grande speranz' avie nel lor cuor messa; / giugnendo de la porta presso a l'**orlo**, / et egli alquanto da lor si ricessa, / facendo vista di più oltre girsi...

1.5 Fig. Parte conclusiva (di un arco temporale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.128, vol. 2, pag. 188: Se quello spirito ch'attende, / pria che si penta, l'**orlo** de la vita, / qua giù dimora e qua sù non ascende, / se buona orazïon lui non aita...

2 [Tess.] Lembo di tessuto ripiegato su se stesso e cucito; estremità di una veste. *Orlo del vestimento*. || Anche come trad. del lat. *fimbria*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.6: Portavano altressì le grandi fimbrie, cioè gli **orli** alle toniche loro, a modo di sossiture.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.12: e poi ch'ella ebbe squarciato lo vestire insino dall' **orlo** di sopra, gli colti fiori caddoro dalla stracciata gonnella...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 5, pag. 120.5: metandose li atri monexi in oracium, un garçum monto neigro lo tirava per l'**orlo** de lo vestimento quelo monego...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, *S. Jacopo minore*, vol. 2, pag. 573.27: di tanta reverenzia e santitade fue nel popolo, che tutti disideravamo di toccare l'**orlo** del suo vestimento, e di ciò ne combattìeno insieme.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Zc* 8, vol. 8, pag.

345.18: [23] [[...]] e piglieranno l'**orlo** dell' uomo Giudeo... || Cfr. *Zc* 8, 23: «et apprehendent fimbriam viri Judaei».

2.1 [Tess.] Striscia di stoffa, pelle o altro materiale che si applica a un vestito, spec. come ornamento.

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 6, pag. 1028.6: E che non mischierò, nè farò meschiare, coiame di montone o vero di montonine con coiame di cordovano, faciendo calsari, o vero stivali e scarpette, in alcuna opera nuova; salvo che **orli** e fermalli et orechielli et giunte; et salvo che cosciaroni di montone si possano liberamente ponere a stivali...

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 79, pag. 170.21: Et questo non s'intenda nelle suola o vero **orli** o orechielli, le quali pene si partischano ne modi soprascripti.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 368.12: e io ci voglio mettere un **orlo** di vaio, che io ho alla mia guarnacca celestra...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 39, vol. 1, pag. 447.16: [2] E fece adunque lo sopraumerale d'oro [[...]], [3] lavorìo rilevato; e tagliò li sfogli d'oro, e tagliolli nelle fila, acciò che si possano torcere colli primai colori sotto la copritura; [4] e due **orli** insieme aggiunti nell'uno e l'altro lato...

ORLOSÌA s.f.

0.1 *orlosia*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Romano, *Il «Bestiario moralizzato»*, p. 810 annota «Senso oscurissimo, che elude ogni conato di interpretazione».
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Signif. non accertato.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 35.8, pag. 810: [[la tortora]] non se pon maio en verde ramitella, / né d'acqua c[h]iara maio non bevaria; / sta dementica, conmo vedovella, / de lodore e de la **orlosia**.

ORMEGGIARE v.

0.1 *ormeggi*, *ormeggiar*, *ormeggiare*, *ormeggiarsi*, *ormeggino*, *ormegiare*, *ormegiarsi*, *ormezà*, *ormezai*, *ormezao*; **f**: *ormeggia*, *ormegiate*.
0.2 Lat. volg. **hormidiare* (DELI 2 s.v. *ormeggiare*).
0.3 *Stat. pis.*, 1302: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.); **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.
0.6 N Att. già nel 1115 in un doc. lat. di Amalfi: «ut bene possamus cum Deo atiutorio nabigare et *hormiiare* predictum nabidium» (CDAm II 304, cit. da Castellani, *Grammatica*, p. 177), con <i> = [j]; cfr. anche *ormizare* e *ormezare* a partire dal 1225 in doc. lat. di area ligure (Aprosio, *Vocabolario*, vol. II, p. 135).

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mar.] Accostare un'imbarcazione alla riva o al molo assicurandola con una cima, un cavo, una catena. Estens. Restare sulla terraferma.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.04.2013.

1 [Mar.] Accostare un'imbarcazione alla riva o al molo assicurandola con una cima, un cavo, una catena. Estens. Restare sulla terraferma.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 49, pag. 973.18: Nullo de la dicta arte, u fancello u dobbatore de la dicta arte, leghi, **ormeggi** u legare faccia u lassare alcuno coiame in del fiume d'Arno...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.246, pag. 736: Enter l' isora e terra ferma, / da tuti cavi **ormezai**, / enter lor afernelai, / cascaun so faito acesma; / tegnando pröa contra vento / enver' l' oste veniciana, / entre maïstro e tramontanna, / armai con grande ardimento.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 68.13, pag. 363: / En nixun moo de varar / seai lantô animoxi, / ni de vorevel travajar / in tempi perigoloxi; / ma pensàve d'**ormezà**, / e starve in casa joiosi...

[4] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Hamilton 67-83, pag. 127, col. 1.26: e l'altre erano **ormegiate** con catene di fero co· legame di sartia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 126, pag. 565.2: Et che sia tenuto, incontenente che navi et altri legni vegnenti in Porto Pisano, fare **ormeggiare** sì et in tal modo, che li altri legni che vegnono in Porto possano ormeggiarsi...

[6] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. V.63: no 'l marinar è ben saggio de l'arte / se s'**ormeggia** di sarte, / che stando in porto alcun vento el conquida. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 105, pag. 551.28: Et sia tenuto io comsulo per saramento, et a pena di soldi cento di denari a uopo de la tersanaia, quando operaio si chiamerà et fi' per accomciar lo porto di Pisa, di procurar che ceppate abisognevile al dicto porto si faccino in del dicto porto, a ciò che li legni si possano **ormeggiare** alle dicte ceppate.

ORNAMENTO s.m.

0.1 *hornamenti*, *hornamento*, *ornament'*, *ornamenta*, *ornamenti*, *ornamento*, *ornamentu*, *ornaminte*.
0.2 Lat. *ornamentum* (DELI 2 s.v. *ornare*).
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2.5.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. prat.*, 1295; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIV ex. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.);

Stat. assis., 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota i plur. neutri *ornamenta* e *ornamente*.

0.7 1 Atto di abbellire o decorare qsa. **2** Ciò che ha la funzione di abbellire. Estens. Oggetto prezioso che funge da elemento decorativo. **2.1** [In partic.:] arredo o suppellettile sacra. **2.2** Ciò che abbellisce o rende più appariscente la persona (rif. in partic. alle donne). Estens. Oggetto prezioso che adorna il corpo. **2.3** [In partic. come segno di uno status sociale o a scopo cerimoniale]. **2.4** Metaf. [Rif. alle virtù in quanto abbellimenti dell'anima]. **2.5** Fig. Ciò che rende illustre o conferisce prestigio. **3** [Ret.] Artificio espressivo studiato per elevare lo stile di un discorso o renderlo più efficace.

0.8 Marco Maggiore 08.11.2017.

1 Atto di abbellire o decorare qsa.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 237.15: Item ke ssi debiano ispendere per **ornamento** del corpo di nostro Signore a Santo Ambruogio, libre XX.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 181.13: Toglemo in prestanzza dal sacrestano, per la vendemmia, v fiorini d'oro, i quali diede Cortecione de' Bostichi, per l'anima d'uno ch'ebbe nome Baldo, che gli lasciò per **ornamento** de l'altare.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 28.1: Con ciò sia cosa che, dipo' la fattura e **ornamento** del mondo, l' uomo, il quale iusto e sanza macola avea fatto Iddio, diventato reo...

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 15, pag. 186.28: ke sia licito a' ditti operari di spendere p(er) la ditta Opera, in utilitade e reparatione e **orname(n)to** dell'altare e della cappella, ciascheduno a(n)no, siccome parrae loro, infine in qua(n)titade di livre l di d(ena)r(i).

[5] *Stat. fior.*, 1374, pag. 70.29: salvo che non fusse dipintura overo imagine de' Santi, o altre cose che si facessino a divozione et **ornamento** dello Spedale...

[6] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 4, cap. 20], pag. 298.5: Nota che l'unguento che si fa d'olio rosato, di cera bianca et cerusa, cioè biaccha, è buono contro la p(ro)fonda arsione, et è buono all'**ornamento** della faccia.

2 Ciò che ha la funzione di abbellire. Estens. Oggetto prezioso che funge da elemento decorativo.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 16, pag. 570.11: Et tutte quelle cose foro portate da Constante imperatore, filio Eurachii, con tutto **hornamento** facto de rame, le quale portao seco in Sicilia lo tempo de papa Iuliano...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 103, pag. 58: Illó será grand gloria, splendor, bei **ornamenti** / E flor e fruit e specie e precïus unguenti.

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.9: Anche ordinamo [[...]] che neuno di q(ue)sta Co(m)pagnia debbia portare vestime(n)ti troppo vistosi di colore, nè di vistosi (e) nuovi (e) leggiadri tallii, nè con alcuno vano **orname(n)to**...

[4] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 250.27: e poi andòe in Pullia et liberòe lo vescovo Pilistro e li chardinali et tutti li altri chierici e la loro compagnia, et diede loro le spese et guarnimenti ed **ornamenti** et texauri et gioje...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 102, pag. 167.4: Tantosto lo presero e guastaro tutto, e molti uomini uccisero e vi guadagnaro molto gran tesoro d'oro e d'argento e di drappi di seta e d'altri **ornamenti**.

[6] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.28: non vale una bona citate quanti custati era li boni **ornamenti** et grandy che posti sono per honorar lo corpo de lo perduto Ector.

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 12, vol. 1, pag. 44.11: e questo Tito fece portare tutto l'**ornamento** di Gerusalem a Roma.

[8] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa a [III.6.1], pag. 82v.13: **«Ornamento»** puote essere di diverse cose e secondo quelle si puote connumerare sotto diversi vizii, ciò è sotto superbia o sotto lussuria. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.10: et none altre debbiano avere li frati et le sore, lasciati tucti li vani **ornamenti** de questo seculo secondo el salutevili consellio del beato Petro prencipo de li apostoli.

[10] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIV ex. (ver.), pag. 519: Hic supparus, -ri, plurali nominatiuo: hi et hec suppara, *l'**ornamento** de li manegeti*. || Cfr. lat. *supparum* o *supparus* 'scialle, velo da donna', e v. *manichetto*.

– Fig. o estens.

[11] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 215.10: «Il sole è occhio del cielo, cerchio di caldo, splendore sanza abassare, **ornamento** del die, dividitore dell'ore».

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.16, pag. 145: A ciò che l'essercizio avesse compimento, / lo corpo per servizio dègli e per **ornamento**: / bello fo lo stromento, - no l'avesse scordato.

[13] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 28.24: Li **ornamenti** d'ubbidienza son sette, cioè che l'uomo ubbidisca prestamente, lietamente, semplicemente, puramente, generalmente, iustamente, e vigorosamente.

[14] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa a [IV.6.praef.], pag. 113v.24: la femina è sì come **ornamento** della casa del marito... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[15] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 15.16: Nel tempo nel quale la dolcezza del cielo riveste de' suoi **ornamenti** la terra, e tutta per la varietà de' fiori mescolati fra le verdi frondi la fa ridente...

2.1 [In partic.:] arredo o suppellettile sacra.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.11: sia tenuto el dicto sacrestano fare bona guardia a le cose e a le paramenta e a le vasa e a gl'altre **ornaminte** de l'altare...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 74.21: la Ecclesia di la Virgini Maria, [[...]] la quali per li perfidi Sarrachini era stata violata et guastata [[...]], cum grandi devotioni fu riconsiliata et dotata di **ornamenti** ecclesiastici.

[3] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 7, pag. 266.29: è molto bene ornata di cappelle e d'altari, e d'altri **ornamenti** che a chiesa si richiede...

2.2 Ciò che abbellisce o rende più appariscente la persona (rif. in partic. alle donne). Estens. Oggetto prezioso che adorna il corpo.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 13.33, pag. 177: tuttavia raguardo e miro / le suoe adornate fattezze, / lo bel viso e l'**ornamento** / e lo dolze parlamento, / occhi, ahi, vaghi e bronde trezze.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: Ma l'**orname(n)to** del tuo corpo no(n) passi modo...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 154.37: l'uomo die insegnare la femmina

ch'ella sia umile, acciò ch'ella non vollia la gloria del troppo vestire; e ch'ella sia temprata, acciò ch'ella non vollia **ornamento** più nanzi ch'a loro s'avvenga...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 258.10: E ancora allotta la legge, che data era per li Romani, che neuna femmina avesse in suoi **ornamenti** più che una mezza oncia d'oro, nè vestimenti di diversi colori, [[...]] si disfece.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 159 rubr., vol. 1, pag. 147.2: Che uno de li notari de la podestà sia officiale a li soperchi **ornamenti** de le donne tôllere via, et a la sozura de li luoghi vietati.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.31, pag. 439: Cubiti son d'aver onor, / d'asegnorir lo povoro lô, / usà deversi **ornamenti**, / sotil e belli vestimenti / e aver delicai stalli, / e cavarcar grossi cavalli.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 75.9: alguna fiada l'omo seve tropo la voluntade de la femna en comprarli **ornamenti**, ke de çò nasce multi mali, sopercle spensarie, e la femena d' è plu soperba et ella per vanagloria vol plu andar e plu mostrarse.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 128.1: et arsi li trizi di la testa et li **ornamenti** di lu pectu di Lavina, similimenti arsi la çaçera et la curuna di lu re.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 268.3: Onde però l'Apostolo vieta alle giovani maritate gli **ornamenti** delle trecce, e delli vestiri preziosi, e delli fornimenti inorati.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 1, vol. 2, pag. 313.8: E salvoké sia licito a le femmene fregiatura portare e **ornamenta** de valore e de stima de vintecinque libre de denare e non de più per alcuno modo...

[11] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 29, pag. 627.11: Cioè che son più bellezze nelli **ornamenti** che nel corpo della donzella, la quale è ben lisciata e addornata.

[12] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 39, pag. 75.19: «O vanità delle vanità, piú onore si fa alle veste che alle virtú, piú allo **ornamento** che alla onestà!».

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.10: in le vestimente del corpo **ornamento** più luxurioso e soperchio et andamento più roto e no componuo sia tolti via.

– [In partic.:] gioiello.

[14] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 215.14: E iacea in terra l'anella da longa da le deta e li calçari da longa da li pedi e le **ornamenta** da longa da lo collo...

[15] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.4: mazor mente alezé li vasi d' arzento e d'oro e lo **ornamento** dela molgier e molti altri ornamenti alienare, cha lo senado o ver le provincie gravare...

[16] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 35, vol. 1, pag. 430.7: [22] Gli uomini colle femine diedero le armille e gli anelli dell'oro, e li **ornamenti** ch'erano nell'orecchie, e quelli che erano nelle maniche delle vesti...

– [Per antifrasi].

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.34: le ferrie e le cainne tegniva per çoie e per grande **ornamento**, e pù ghe piaxevan cha a le vanne femene hi centur e hi smalti...

2.3 [In partic. come segno di uno status sociale o a scopo cerimoniale].

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 2, cap. 16, pag. 87.14: e fecelo vestire di tutti gli **ornamenti** regali, e comandogli che andasse a Benedetto e mostrassesi di esser lo re Totila.

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 262.29: Ancora vollero la sua imagine vestita con **ornamento** di trionfo aggiungere a li cuscini di Campidoglio.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 10.20: andaulu a la iscontra ornatu di li **orname[n]ti** jmperiali...

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 101, pag. 744.24: E ssemai fu signoria fastidiosa piena di burbanza quella fu d'essa, e nelli **ornamenti** e nel cavalcare con verga d'oro i· mano...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 46, pag. 149.34: essendo stato cinque mesi e alcun dì papa, venuto co' papali **ornamenti** in concistoro, in presenza de' suoi cardinali puose giù la corona e il papale ammanto...

2.3.1 [Rif. ai finimenti di un cavallo].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 152.12: el primo vincitore abbia uno nobile cavallo con belli **ornamenti**...

2.4 Metaf. [Rif. alle virtù in quanto abbellimenti dell'anima].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 253.11: perciò che grande **ornamento** dell'amistà tolle chi da lei toglie vergognia...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 20 (b), vol. 3, pag. 74.18: Dunque la magnanimitade si è **ornamento** e corona di tutte le virtudi.

[3] Lancia, *Pistola*, a. 1368 (fior.), pag. 106.30: e adducasi negli uomini la sobbrietade e temperanza, siccome **ornamento** e necessaria vesta de' mortali.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1370.14: La virginità è fiore ecclesiastico, onore e **ornamento** de la grazia spirituale...

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 21, vol. 6, pag. 246.3: [24] **Ornamento** d'oro è al prudente la dottrina, e sì come bracciale nel braccio diritto.

2.5 Fig. Ciò che rende illustre o conferisce prestigio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9f, pag. 27.4: la natura hu(man)a recevette grande honore e grande **hornamento** ke Dio come homo è Dio, e però semo apellati "filiuoli de Dio"...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.37, pag. 100: ché 'l saggio non pregia om per vestimenta, / ch'altrui sono **ornamenta**, / ma pregia il senno e li genti coraggi.

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 376.21: Questo esemplo pone l' antichitade: quello ch' io racconterò è **ornamento** del nostro tempo...

[4] Bernardo medico, 1386-a. 1397 (fior.), [1386] 134b.8, pag. 275: la legge ed il civile amastramento / non cominciò ier<i> sera né stamane, / ma ne la etá da noi assai lontane, / venne dal filosofico **ornamento**.

2.5.1 [Rif. a personalità eccellenti].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 247.24: In p(re)sentia del maestro e lla vostra posto scì como d(e)na(n)ço a quelle p(er)so(n)e che sono **o(r)nam(en)to** d(e) savere, dubitarave fo(r)to m(en)te d(e) favellare.

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 396.16: Maravigliosa fue la pazienza di Q. Ortensio, che nelli suoi tempi *fu* **ornamento** della romana eloquenza, verso il figliuolo.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 153.20: la quali cosa li duy Metelli, lu Macedonicu et lu Numidicu, li quali foru grandissimi **ornamenti** di la patria, suffrirannu...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap.

59, pag. 117.4: Ma sopra tutto mi duole di quella nobile vergine Cammilla reina de' Volsci, la quale era **ornamento** e bellezza di tutta l'Italia.

3 [Ret.] Artificio espressivo studiato per elevare lo stile di un discorso o renderlo più efficace.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 76.2: Et dice che [[elocutio]] è quella scienzia per la quale noi sapemo giungere **ornamento** di parole e di sentenze a quello che noi avemo trovato et ordinato.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 26.13: È un altro **ornamento** che s'appella concedimento, il quale àe luogo quando nel nostro detto mostriamo di dare noi o alcuna cosa tutto alla volontà altrui...

[3] <Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.)>, c. 32, 52-63, pag. 696, col. 1.9: Le qua' parole èno entrodutte ad **ornamento** del so Poema.

[4] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 75, pag. 187.30: I' voglio, che le mie pistole sieno chente sarebbe la mia parola, andando, o seggendo teco, agevoli, semplici, e sanz' **ornamento**.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 126.66, pag. 169: Se tu [[*scil.* canzone]] avessi **ornamenti** quant'ài voglia, / poresti arditamente / uscir del boscho et gir in fra la gente.

ORNANTE agg.

0.1 *ornante*, *ornanti*.
0.2 V. *ornare*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che ornato?
0.8 Marco Maggiore 09.11.2017.

1 Lo stesso che ornato?

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 208.9, pag. 86: li arnesi cari e ' begli addornamenti / in vasi d'oro a ffini pietre **ornante**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 230.2, pag. 94: Ed èvi il ricco letto de l'avorio, / co' paliti di seta ad aur' **ornanti**...

ORNARE v.

0.1 *hornada*, *hornado*, *hornano*, *hornare*, *hornata*, *orna*, *ornà*, *orná*, *ornaa*, *ornada*, *ornade*, *ornadha*, *ornado*, *ornady*, *ornae*, *ornai*, *ornaila*, *ornallo*, *ornammu*, *ornan*, *ornando*, *ornandone*, *ornandosi*, *ornano*, *ornante*, *ornanti*, *ornao*, *ornar*, *ornarci*, *ornare*, *ornaresse*, *ornarla*, *ornarli*, *ornarlo*, *ornarmi*, *ornaro*, *ornarono*, *ornarsi*, *ornaru*, *ornarvi*, *ornasi*, *ornasse*, *ornassero*, *ornasti*, *ornat'*, *ornata*, *ornatasi*, *ornate*, *órnate*, *ornati*, *ornato*, *ornatu*, *ornava*, *ornavalo*, *ornavan*, *ornavanle*, *ornavano*, *ornay*, *ornerà*, *orneranno*, *ornerannole*, *ornerei*, *orneremo*, *orneretela*, *ornerò*, *orni*, *orniamo*, *ornino*, *ornò*, *ornòe*, *ornolla*, *ornossi*, *'rnato*, *urnari*, *urnati*; **a**: *ornandola*.
0.2 Lat. *ornare* (DELI 2 s.v. *ornare*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazione ven.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Abbellire con l'aggiunta di elementi decorativi (anche a scopo rituale o cerimoniale). **1.1** Estens. Provvedere di qsa; munire (anche fig.). **1.2** [Rif. alla persona:] abbellire con vesti ricercate, accessori, monili o trattamenti cosmetici (anche a scopo rituale o cerimoniale o come segno di uno status sociale). **1.3** Pron. Agghindarsi (rif. in partic. alle donne). **1.4** Metaf. [Con rif. alle virtù o ai simboli religiosi considerati come ornamenti che abbelliscono l'anima]. **1.5** Fig. Dare lustro (a qsa), rendere migliore; far risaltare. **1.6** Sost. **2** [Ret.] Dotare un discorso di artifici retorici. **3** [Per errori di copia o di trad.].
0.8 Marco Maggiore 25.10.2017.

1 Abbellire con l'aggiunta di elementi decorativi (anche a scopo rituale o cerimoniale).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 197.15: e li romani ve trovaro cortine molto grande, de le quale cortine Attallo facea **ornare** lo palaço suo ne le grande feste...

[2] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 87a, pag. 90.38: che in questo mondo vedi tu tale maestro fae la mascione et tale l'**orna** dentro.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.22: varii ornamenti da bronzo e de marmore, deli quali Roma vegniva **ornada**, elo li fe' portare al theuro, azò che ello li transportasse a Constantinopoli...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 53.9, pag. 24: E Panteronno v'è, di più colori: / i neri e ' rossi e ' verdi son migliori, / per **ornar** vestimenta è car tenuta.

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 23.21: Quando san Petronio andava de citade in citade, guardava incontinenti, como ello çunçiva in la cità, s'el vedesse e trovasse neguna cosa bella, cercando reliquie de sancti o d'altre belle çoie, da **ornare** la cità de Bologna.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 71.24: Ma lu casalinu di la casa di Flaccu, con zò sia cosa que longu tempu fussi statu vacanti, da poy fu **ornatu** da Quintu Catulu di li spolgi di li Cimbri.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 75, pag. 235.4: io di questa corona al tuo onore **ornerò** i tuoi altari.

[8] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 13], pag. 56r.4: Claudio, vinto nella bataglia dele navi dali Affricani, **ornò** XX navi che li erano avançate como fossero vincitrici... || DiVo; non att. nel corpus da altre

ed.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.11: et eranonce diverse petre multo riche e preciose, che **ornavano** plu la opera de quello auro poste in quella ymagine e clavate...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 200.24: Quisto Diocliciano fo lo primo che **ornasse** le vestementa et le caltiamenta soe de prete pretiose et gemme.

– Fig.

[11] *Orazione ven.*, XIII, pag. 133.1: O alboro de la croxe, tu fosti ben **ornado**; in te fo meso lo fiiol de Dio: quela divinitate in quela croxe recevè morte...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 51.29: Quest libr conten in special de quelle colse chi **orna** la terra, sì com'è le prede, ie color e y metay.

[13] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 6.6, pag. 217: E· llei fegoro perfetta beltate, / sì come cosa c'ha natura **ornata** / sol per mostrar so alto operamento...

[14] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 443.3: che quando era nel segno del tauro quello mese di maggio che avea **ornati** li prati piani e li campi di diversi fiori e gli arbori di nuovi frondi...

[15] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 438.20: Ultimo le sciençe musiche a informare lo suo stile e **ornallo** di convenente suono, sì che il canto colla materia non dischordi...

[16] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 31.1, pag. 428: Natura **ornato** l'avea di bellezza, / quanto giovane donna disiare / poté giammai...

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 104.10, pag. 649: Vostro intelletto che nel ver s'estende, / **ornate** de ragion, ch' è bene eletto, / per lo qual fermo studio sol s' apprende...

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.4: Inter l'animali creati dal celestiale magistro ad sollaçço humano, ipsu Deo à **ornato** el cavallo d'una singular nobeletà et belleçça...

– Fig. [Per antifrasi].

[19] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 148.12: per iscudo tengano l'avarisia, **ornandola** di inniquitudine, perdissione, fallacia e molta fraude.

1.1 Estens. Provvedere di qsa; munire (anche fig.).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 65.34: Città edificai, ed **ornaila** di mura; ed appena apparivano, che elle furono invidiate dalle vicinanze...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 345.11: Poi la Dea in cava nube componendo vana ombra senza forze in figura d'Enea (mirabile mostro a vedere), **orna** lei di lance trojane...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.69, pag. 187: oggi tornando dove i fabbri stanno / vulcanei e' miropoli e coloro / ch'**ornan** di freno e di sella, all'affanno / me' sostener, l'animal...

[4] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 1.10, pag. 94: L'alta natura che da sè risplende / **Ornò** de' cinque sensi nostra pelle / Et feo ch'el viso più largo si stende...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 275, pag. 238.30: esso fu de' discendenti del chiaro legnaggio di Solone, il quale **ornò** di santissime leggi la città di Atene.

1.1.1 Rendere più bello, presentare come migliore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 14.16: non si tiene alli termini del vero ma passa quelli. E quando per **ornare** ciò che dice li passa, contra conscienza parla...

1.2 [Rif. alla persona:] abbellire con vesti ricercate, accessori, monili o trattamenti cosmetici (anche a scopo rituale o cerimoniale o come segno di uno status sociale).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 19 rubr., pag. 38.17: Perché la Fede non si cura d'**ornare** la persona.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 13, pag. 116.5: Or considera: li omini desiderano d'**ornare** lo corpo loro, intendono alli beni mondani, alli onori, alla superbia, alla vanagloria...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.58, pag. 307: La testa se **orna** d'este spose / de perle e pree preciose...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 75.15: Et alguna fiada vestir tropo vilmente la mujer è desenor del marido [[...]]. De' toncha l'omo **ornar** la mujer segondo che se sente e segondo lo comun corso ke ten li so pari en la çitade.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 244.26: e **ornano** i loro capi con alloro, e vanno al monimento e ordinano giuochi.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 198.4: vestito d'uno mantello di Tiria, attorneato di lembo d'oro: gli adornamenti inorati **ornavano** il collo, e la mitra attorneava i capelli bagnati di mirra.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.5: né **ornare**, né lavare suo corpo e volto e capo contro all'ordine onesto delli cristiani...

1.3 Pron. Agghindarsi (rif. in partic. alle donne).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.17: In un altro luogo Isapo e Cimbro, che s'**orna** a conducere Effigenia ad Agamenone; e questo sarà: «i re de' Greci s'apparechiano».

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 132.20: Ché chere donque poi donna veder del mondo e **ornar** sé, volendo piaciere a esso?

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.26, pag. 129: la iustizia vestete la sua veste ioiusa, / de margarite adórnate, che d'acconciare è usa; / **órnate** como spusa - che se va a maritare.

[4] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 633.12: [A] Semiramis reina de li Assirii, occupata intorno dell' **ornarsi** il capo, fue annunciato, che Babilonia s' era ribellata.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 44, pag. 320.10: Ma poi, quelle tornate ciascuna nel suo luogo furono, Biancifiore s'andò ad **ornare**.

1.4 Metaf. [Con rif. alle virtù o ai simboli religiosi considerati come ornamenti che abbelliscono l'anima].

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 63, pag. 306.11: [13] No(n) ti dei adu(n)que disperare nè abbandonare,ançi dei **ornare** (e) fare bello l'animo (e) lo cuor tuo (e) la me(n)te tua dele p(re)dette virtudi.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 176, pag. 9: E' fo flor senza nomero, ki vol griland portar, / K'è segn de quii ke 's von de bon virtú **ornar**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 50: [1] Et poi dico a te che la pietà (et) la creme(n)tia no(n) solame(n)te li picculi (et) li me(n) savi **hornano** (et) ingra(n)disceno, ma etia(n)dio li grandi rei (et) li pri(n)cipi adornano...

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.41: [14] E mentre che elli dicea cutali paraule, e elli si fu **ornato** del segno dela croce, e adpoderó tucte quelle male cose.

[5] **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.), 1.62, pag. 66: «Lo Spirito Sancto / dea venire amantenente, / l'alto Padre omnipotente / de vertude t'à **ornata**». || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.5 Fig. Dare lustro (a qsa), rendere migliore; far risaltare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 211.14, pag. 253: E tu vietal, bel conte, in cortesia / li traiti miei e perigliosi motti, / und'eo vertude strussi e vizi **ornai**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 171.4: E però veggiamo li cattivi mal nati, che pongono lo studio loro in azzimare la loro [persona, e non curano di **ornare** la loro] operazione, che dee essere tutta con onestade...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 5, par. 7, pag. 509.25: A niuno mai detraggi, né per vituperare altrui vogli tu parere lodevole: appara più d'**ornare** la tua vita che di biasimare l' altrui.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.60, pag. 213: Volsimi a' nostri, e vidi 'l bon Thomasso, / Ch' **ornò** Bologna, ed or Messina impingua.

[5] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 5, ott. 10.2, pag. 56: Ma pregoti, donzella, che ti piaccia / de **ornare** in ciò la tua bontade...

[6] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. VI: Sostenea li onori sì che e' non parea andare ornato, ma **ornare** la dignità. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.6 Sost.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42 rubr., pag. 260.3: Come Cesare fece molte nuove leggi; e come misse cura nell'**ornare** la città di Roma.

2 [Ret.] Dotare un discorso di artifici retorici.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.21: Perciò che neente vale trovare od ordinare chi non sae **ornare** lo suo dire e mettere parole piacevoli e piene di buone sentenze...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 41.17: Per **ornare** il detto suo fa il dicitore similitudine in questo modo...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 113.16: E per quello k'eo son novo in questa visenda, e' non son anke maestro perk'eo sapia ben **ornar** mie parole, né darli quel bel colore ke se convenerebe...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 13, vol. 4, pag. 53.2: che se tu hai materia breve e lieve, tu la déi allongare, ed **ornare** avvenevolmente.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 318.1: Ma temendo per la grandeza de l'opera che eo, per caysone de più **ornare** lo presente dictato, non destendesse per longa narratione la dicta opera in più luongo tiempo...

3 [Per errori di copia o di trad.].

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 203.16: Troppu ày havutu crudili turmentu, sforzata di constringiri a li Truyani per baptagla, ka non ti ha iuvatu aviri **ornatu** a Diana. || Cfr. Folena, p. 203: «equivoco, cfr. "non t'è giovato avere adorato Diana" (*adorato* scambiato per *adornato*)».

[2] **? a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars*., VIII, 331-455], pag. 150.3: Ma le prime battallie **ornano** quelli di Media, e commandano che tornino col torcasso vòto. || Cfr. Luc., *Phars*., 386-87: «nam Medos proelia prima / exarmant vacuaque iubent remeare pharetra».

ORNATAMENTE avv.

0.1 *ornatamente*, *ornata mente*, *ornatissimamente*; **f**: *ornadamente*.
0.2 Da *ornato*.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Con molte decorazioni. Estens. In modo splendido, sontuoso. **1.1** [Rif. alla persona:] con abiti e accessori eleganti; con aspetto ben curato. **1.2** In modo decoroso e appropriato alle circostanze. **1.3** Con onore. **2** [Ret.] Con l'uso di artifici espressivi e in conformità coi dettami della retorica. Estens. Con proprietà ed eleganza.
0.8 Marco Maggiore 09.11.2017.

1 Con molte decorazioni. Estens. In modo splendido, sontuoso.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 133.34: In questo anno i Firenze si fece la loggia d'Orto Sa Michele **ornatamente** in X... pilastri, tutta dipinta.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.14: riposandosi in su· lecto facto più **ornatamente** che non si soleva fare per gli altri continui tempi, in quanto conoscere si potea...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 47, vol. 2, pag. 197.12: Le mense furono poste **ornatissi[ma]mente**, vezzose e dilicate, con molte e varie vivande.

1.1 [Rif. alla persona:] con abiti e accessori eleganti; con aspetto ben curato.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 7, pag. 17v.8: Al ben ballare ne bisognano altre quattro cose. El corpo bello, forte, leggiero e **ornatamente** vestito.

[2] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 8 rubr., pag. 459.18: Medea venne **ornatamente** e per comandamento del padre sedette allato a Gianson e innamorossi di lui.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 244.20: vestìose riccamente de più robbe, adobaose a senno dello savio sio **ornatamente**...

1.2 In modo decoroso e appropriato alle circostanze.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 25, terz. 37, vol. 2, pag. 15: A Napoli portato di presente, / dopo 'l grande lamento fu sepolto, / come si convenia, **ornatamente**.

[2] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 505-508], pag. 40v.5: se l'amador dé andar dala donna soa [et elli va] desconçamente, ello non seria convegnivel cosa, ma sì li dé andar **ornadamente** e piasevelmente, e questo capitolo ensegna çò. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.3 Con onore.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 342.19: però che come più desiderosamente sareste cadute nella patria, così più **ornatamente** per la

patria cadeste.

2 [Ret.] Con l'uso di artifici espressivi e in conformità coi dettami della retorica. Estens. Con proprietà ed eleganza.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 248.16: e custume scia d(e) ambaxature e de gentili favelare **o(r)nata m(en)te** e dire belleça d(e) parole a çò ch'ei possano atrovare grande p(re)sio...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 4.19: Et èe rettorica una scienzia di bene dire, ciò è rettorica quella scienzia per la quale noi sapemo **ornatamente** dire e dittare.

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 88, pag. 22: Chi ciò non crede, lega quella scripta / *De Civitate Dei* d'Augustino / e vederà come 'l va per la drita / **ornatamente** e per bel latino...

[4] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XV, ep. 86, pag. 51, col. 2.49: Vergilio [[...]] studiò più di parlare **ornatissimamente** che in dire a punto la verità, e più si sforzò di piacere alle genti che d'insegnare a' lavoratori. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 182.8: nobilissimo dictatore, equale ad quactro scripturi insemi dictava **ornatissimamente**.

ORNATO agg./s.m.

0.1 *hornada*, *hornado*, *hornata*, *orná*, *ornaa*, *ornada*, *ornade*, *ornadha*, *ornado*, *ornady*, *ornae*, *ornai*, *ornao*, *ornat'*, *ornata*, *ornate*, *ornati*, *ornatisimi*, *ornatissima*, *ornatissime*, *ornatissimi*, *ornatissimo*, *ornato*, *ornatu*, *'rnato*.
0.2 V. *ornare*; le accezioni sost. possono dipendere dal lat. *ornatus*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.6**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.); **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Nota il plur. femm. *le suoi ornate*, per *ornato* s.m., in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.63, pag. 130 (cfr. Ageno, *Jacopone*, ivi: «*ornate* è masch. plur.»).

Locuz. e fras. *non ornato* **1.8**.
0.7 1 Che si offre alla vista abbellito o impreziosito da elementi decorativi (anche in contesti fig.). **1.1** Estens. Dotato o provvisto (di qsa). **1.2** [Rif. alla persona e in partic. alla donna:] agghindato con vestiti, artifici o accessori per apparire più bello o attraente. **1.3** [In partic. in contesto milit. e rif. a soldati:] vestito o equipaggiato in modo solenne. **1.4** Che indossa abiti e accessori tipici di una categoria sociale. Estens. Camuffato (con un travestimento). **1.5** Sost. Abbellimento della persona tramite artifici e accessori. **1.6** Metaf. Dotato (di virtù spirituali o intellettuali). **1.7** [Rif. a un terreno:] coltivato. **1.8** Locuz. agg. *Non ornato*: incolto o disadorno. **2** Che ha grande valore, prezioso; elegante (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **2.1** [Rif. alla Vergine, anche come appellativo]. **2.2** Illustre, nobile; di elevata condizione. **3** Sost. Ciò che adorna o impreziosisce (anche come segno di una funzione o di uno status sociale), lo stesso che ornamento. **3.1** Estens. Accompagnamento. **4** [Ret.] [Rif. a un discorso:] composto secondo le regole della retorica, con l'uso di artifici espressivi che lo rendono più elegante o efficace. **4.1** [Rif. a un oratore:] capace di elaborare un discorso retoricamente sostenuto. Estens. Elegante nell'eloquio. **4.2** [Con valore avv.:] in modo retoricamente ricercato. **4.3** Estens. [In senso neg.:] studiato per ingannare. **4.4** [Ret.] Sost. Artificio verbale o retorico usato per impreziosire un discorso.
0.8 Marco Maggiore 06.11.2017.

1 Che si offre alla vista abbellito o impreziosito da elementi decorativi (anche in contesti fig.).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 15, pag. 569.24: Et intorno erano l'arcora **ornate** de vitro et de auro.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 47, pag. 629: Per çascaun canton sì è tre belle porte, / clare plu ke stelle et alte, long[h]e e grosse; / de margarite e d'or **ornae** è le soe volte...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 12.6, pag. 7: Ed ha una mantadura oltremarina / piena di molte pietre prezïose: / d'overa fu di terra alessandrina, / con figure assai maravigliose, / e foderato di bianc' ermellina, / **ornato** d'auro a rrilevate rose.

[4] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 97, pag. 380: Non dè aver li vestimenti **ornati** / lo sacerdote, ma humilemente / oda i difecti che li son mostrati.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 55v.21: quattro cose fanno la corte gratiosa: se è grande: se è luminosa: se è **ornata**: se è odorifera.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 24, pag. 160.11: n'andarono infino nella città, della quale trovarono tutte le rughe **ornate** di ricchissimi drappi, e piena di festante popolo.

[7] *Conv. papa Clemente VI*, 1343 (fior.), pag. 17.7: le letta richisime, le cortine e sopraletti **ornatisimi**, i tapeti per terra.

[8] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. VIII.14, pag. 167: dove due templi edificati furo, / ciascuno **ornato** di grande eccellenza / d'oro e d'argento, e d'altro tesor puro. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. CV.3: pensò soggiugnere alle dette Fiorentine storie le peregrine novità, e di strani paesi sì,

che d'un fiore non fosse **ornato** il cappello, ma distinto di più colori all' occhio piacesse.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.24: andarossende apriesso lo liecto, lo quale era **ornato** de omne preciositate de panne, e per commandamento de Medea Iasone sedeo.

– Estens. o fig.

[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 87, pag. 154: Li prai e li verzerij **ornai** e avenenti / De strablanchismi lilij e d'altre flor olente.

[12] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 8.6, pag. 106: ché la sua angelica figura umana / me par **ornata** de tuta beltate...

[13] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 61.3: lo suo petto è **ornato** di due belli pomi di paradiso, e sono com'una massa di neve...

[14] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 563, pag. 275: ell' è **ornao** el celo de lo splendente sole, / de luna e de stelle ke porta grand splendore...

[15] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 302.4, pag. 194: Onne cristiano adori il dìe beato / che Cristo nato - fu de la ponçella / Verçene bella - nel Judayco stato / cum leççe **ornato**, - circunciso en quella...

[16] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Aconzio*, pag. 197.33: io ti racconto ch'io sono **ornato** di molte ricchezze, sono adorno di molte virtudi, e sono sanza vizio.

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 209.8: guatoe dintorno gli boschi dell'antiche selve, e le spilonche, e l'erbe **ornate** di fiori sanza numero...

[18] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 558, pag. 37: **Ornata** se del so prezioso sangue; / zamai non produzisti chotal flore, / chom'è chostui che sopra de ti langue.

– [Per antifrasi].

[19] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.10, pag. 108: «Or me respondi, tu, om seppellito, / che così ratto d'esto monno èi 'scito: / o' so' i bei panni de ch'eri vestito? / **Ornato** te veggio de molta bruttura».

[20] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 227, pag. 263.9: L'altra maniera si è lo corpo, che è intorniato e **ornato** di molti peccati, né in Dio né in suoi comandamenti non vuole credere, né fare.

1.1 Estens. Dotato o provvisto (di qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.55, pag. 11: Or ecco pranzo **ornato** de delettoso pane, / nero, duro, azemo, che non rósera 'l cane!

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 29, pag. 360.25: tutte le terre del Comune di Firenze offerino per san Giovanni ceri grandi di legname, **ornati** di cera sufficientemente, secondo la qualità delle dette terre.

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. V, cap. 26, vol. 2, pag. 290.21: costui [[...]] mandò a Ioanni servo di Dio che stava nell'eremo d'Egitto, il quale avea inteso essere **ornato** di profetico spirito... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

1.1.1 [Rif. a una città:] munito di strutture difensive?

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 426, pag. 340: Homin de pace simula, e par che quilli scia, / ed a la cicthà **ornata**, / per ly scanpati iongnere, corria quanto potia / per semita cortata. || Se non vale 'illustre' (cfr. **2.2**).

1.2 [Rif. alla persona e in partic. alla donna:] agghindato con vestiti, artifici o accessori per apparire più bello o attraente.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 7.1: Apparve vestita di nobilissimo colore, umile e onesto, sanguigno, cinta e **ornata** a la guisa che a la sua giovanissima etade si convenia.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 54.7, pag. 848: Pare ke tenga simile mainera / la creatura a l'omo peccatore: / colla beleça de l'**ornata** cera / lo lega a terribile encendore.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.64, pag. 11: Recordo d' una femena ch'era bianca, vermiglia, / vestita, **ornata**, morveda, ch'era una maraviglia...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 59.17: Ma le femine non se ne guardano; anti elle rispondeno, dando vista di sé, andando **ornate**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.13, pag. 504: visto ò done pusor, / gentir, d'aoto lignao, / mojer de gram segnor, / dexeivermenti **ornae** / e de gram belleza, / corteise e insengnae, / pinne de visteza.

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 34.2, vol. 2, pag. 125: Orni la mente ogni donna gentile, / se vuol **ornata** la faccia portare...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 48, pag. 67.23: Ancora elle è plene de lamentançe e dise: «Quela va plu **ornada** de mi, e quela vien plu honorada, et io cativa son despresiada da tuti.

[8] **f** *Ep. Fedra* volg., XIV s.d. (fior.), pag. 716.36: Siano di lungi da noi i giovani **ornati** sì come femina; la forma de l'uomo ama d'essere ornata con poco liscio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 283.29: Braccia **ornate** avere, amicizia significa.

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 38.2, pag. 89: Altera donna et gentil per natura, / di margarite **hornata** et d'or vestita, / bella amorosa più d'altra creatura...

[11] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 10 rubr., pag. 145.12: Di Caldea e della torre Babel nella quale li uomini vanno **ornati** come di qua le femmine e lle femine vanno dispette.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 166.1: Et questa è **ornata** matre de le fornicationi, la quale te' lo poculo nella mano soa, pieno de abominationi et de immunditia et de fornicationi.

– [In partic. come segno di uno status sociale o a scopo cerimoniale].

[13] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 207.30: e portando la Santa Croxe, la qual da Cosdroe lu avea recevuda, **ornado** dela regal corona...

[14] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.13: Paris eccellentemente **ornato** venne al tenpio di Venus.

[15] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 81.21: vide Gajo Mario **ornato** a modo di consolo, a sè, andando per luoghi diserti e regioni disusate, farsi incontro...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 16, pag. 130.18: E intrando lo dito Rigo così **ornao** e acompagnao cum gram pompa in lo monester, Beneto seçea da lunga.

1.3 [In partic. in contesto milit. e rif. a soldati:] vestito o equipaggiato in modo solenne.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 40, vol. 2, pag. 429.30: Li Sanniti medesimi misero fuori le loro insegne: la schiera **ornata** e [l']armata veniva appresso, la quale molto era riguardata da' nemici medesimi.

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 24, pag.

48.30: E per tre dì è durata la leggiadra festa delle leggiadre donne e degli **ornati** armeggiatori, e tutta la cittade è piena di gioia...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 13, pag. 216.29: Il dì seguente i militi di Marcello **ornati** e armati erano allo editto...

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 4, pag. 34.1: Lo Cavaliere posto a cavallo **ornato** di tutte arme è formato in questo modo, ch'egli ebbe in capo l'elmo...

1.3.1 [Rif. a un animale da cavalcatura:] provvisto di finimenti ornamentali?

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 334.14: Adunque rimandò a Massinissa il fanciullo donandoli un anello, et una nusca, et una gonnella laticlava, et una soprainsegna spagnuola, et uno cavallo **ornato**...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 176, vol. 2, pag. 63.6: somieri da cavalcare, come è detto, che a questi non si pone altra soma, se non che si cavalcano solamente per la città, e vanno **ornati** a modo di ronzini, àccene LX migliaia...

1.4 Che indossa abiti e accessori tipici di una categoria sociale. Estens. Camuffato (con un travestimento).

[1] **x** Armannino, *Fiorita* (09), p. 1325 (tosc.), pag. 126: **ornata** tutta a modo di caciatrice, come a baronessa si conviene, su in uno carello cioè cavallo basso, bene anbiante.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 18.4, pag. 86: **Ornata** come vecchia e di dolore / piena era quivi Giuno, invidiosa / perchè Giove portava a quella [[*scil.* Semelè]] amore.

1.5 Sost. Abbellimento della persona tramite artifici e accessori.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 6.13, pag. 32: Né ffa l'**ornato** donna, / Ma donna fa parer lo suo ornato.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), Rubricario, pag. 63.43: Dello **ornato** della persona e della mensa e della casa.

1.6 Metaf. Dotato (di virtù spirituali o intellettuali).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 37.3, pag. 366: di senno e d'adornezze - sete **ornata**, / e nata - d'afinata - gentilezze.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 4, pag. 29.4: Di tutte queste buone disposizioni, come ei prenzi ne debbono essere **ornati**, diremo appresso.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.26: ma conviensi [[...]] amare quelle cose che Cristo amoe, le quali manifestano la sua vita privata d'onore e d'ogni diletto; **ornata** d'ogni cosa che al mondo dispiace...

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 588.31: Questo Urbano, di gentile schiatta, dalla sua infanzia cristianissimo, **ornato** di virtudi di castitade e d'astinenza, molte volte fu cacciato di Roma...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 5, pag. 71.10: Era questo **ornatissimo** di belli costumi e abondante di ricchezze e di parenti...

[6] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.16, pag. 419: Li ricchi stolti son savi tenuti, / a tanto siàn venuti; / e que' che sono **ornati** di scïenza, / sono schifati abbiendo povertate.

[7] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 251.26: Sii **ornato** di costumi, sincero di mente, costumato ne' fatti, esempro per boce, grave per giustizia.

1.7 [Rif. a un terreno:] coltivato.

[1] **f** Grazia di Meo, *Cons. filos.*, 1343 (tosc.), L. II, [cap. 5], pag. 149.15: Bene vi diletta anche molto la beleççа de' be' champi a vedergli bene **ornati**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 84, vol. 3, pag. 136.15: L'Oca acqua e erba desidera, e sanza queste male si regge. A' luoghi **ornati** nimiche sono, imperocchè le cose cultivate col becco guastano, e con lo sterco bruttano.

1.8 Locuz. agg. *Non ornato*: incolto o disadorno.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars*., V, 49-64], pag. 78.18: e Rodos di Febo fue ornata de' doni del mare, e gli no **ornati** giovani del freddo Tageto... || Cfr. Luc., *Phars.*, V, 51-52: «exornata Rhodos gelidique inculta iuventus / Taygeti».

[2] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 2, 36.3, pag. 308.3: [*neglette*]: cioè non **ornate**.

[3] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 12, pag. 101.5: sostenendo carico di non **ornato** vestimento e di non dilicati cibi di bere e di mangiare per avere l'ornato e dolcie bene della pacifica libertà.

2 Che ha grande valore, prezioso; elegante (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 14.14: Quella mente che prima la partorisce [[*scil.* la fama buona]], sì per far più **ornato** lo suo presente, sì per la caritade dell'amico che lo riceve, non si tiene alli termini del vero ma passa quelli.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 3, par. 11, pag. 215.13: Il trovamento delle ottime cose, avvegnaché sia abbandonato d'adornezza di parole, assai è **ornato** di sua natura.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 5.10, pag. 65: La seta non tignevan con **ornato** / Conchilio preso tra Tirii predoni...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 132.20: quine aulisceno rosmarino e loro e la nera mortella, e lo busso con non ispesse foglie e le fraire mirice e li sottili citici e l'**ornato** pino. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 692: «cultaque pinus».

[5] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 12, pag. 101.6: sostenendo carico di non ornato vestimento e di non dilicati cibi di bere e di mangiare per avere l'**ornato** e dolcie bene della pacifica libertà.

2.1 [Rif. alla Vergine, anche come appellativo].

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 12, pag. 9: Corona sij d'imperio a fin or fabricata, / palma precïosissima, stella del mondo **ornata**, / entro el çardin olentissimo roxa ingarofolata...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 2.14, vol. 1, pag. 91: voluntà avemo e core / de venir a te, **ornata**!

[3] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.82, pag. 45: La via de' iusti è di sicuritade / splendida **ornata** flore / piena tuta di iocunditade, / di caritade e di gran fervore...

[4] **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.), 5.7, pag. 98: Tenplo sacrato, - **ornato** vasello / anu[n]tïato - de san Gabrïello, / Deo è 'ncarnato - nel tuo ventre bello, / frutto novello - cum grande abundança. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2.2 Illustre, nobile; di elevata condizione.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), Città di Dio, a. 1390 (tosc.), L. I, cap. 6, vol. 1, pag. 24.7: Quello singolare del nome romano Marco Marcello, il quale prese Siracusa

ornatissima città di Cicilia, si dice che innanzi la pianse che la distruggesse... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 4, 28-39, pag. 108.14: lo primo cielo empireo, nel quale sono come splendori rilucentissimi più che il sole sì, che il cielo di loro viene adornato come s'adorna la città de li onorevoli et **ornati** cittadini.

3 Sost. Ciò che adorna o impreziosisce (anche come segno di una funzione o di uno status sociale), lo stesso che ornamento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.63, pag. 130: Puoie che de iustizia porte le suoi **ornate**, / li prelati envìtante a lor societate: / «Vien con nui, bellissema, a la gran degnetate...

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 22, par. 8, pag. 166.11: così la bellezza della buona donna in **ornato** della casa è llucierna sprendiente sovra in candellier santo.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 1, vol. 2, pag. 333.6: e 'n quisto capitolo de l'**ornato** de la fonte prencepalmente adornante cusì conducemo a començare...

[4] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 124, pag. 214: Ov'è 'l felice **ornato** / di ricchi drappi grisi e molti vai, / e altre gioie assai / d'oro e di perle?

3.1 Estens. Accompagnamento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 14.18: Et a chò ki issi fussiru ricipputi plù hunuratamenti, issu medemmi Pirru cu lu **ornatu** di li homini a cavallu li andau ad inscontrari fin a fora di la porta.

4 [Ret.] [Rif. a un discorso:] composto secondo le regole della retorica, con l'uso di artifici espressivi che lo rendono più elegante o efficace.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 151.5: Et ben potrebbe il dittatore dicere parole diritte et **ornate**, ma non varrebbero neente s'elle non fossero aconcie alla materia.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 18, pag. 128.2: [53] Et Seneca disse ke neli co(n)sigli «no(n) ti dei movere ale parole **ornate** e co(n)poste, ma al fatto che dele parole si dimostra»...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: Imperò che lo parlare dà opra ala verità, d[è] essere simplici (et) no(n) co(m)posta né **ornata**.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.2, pag. 374: I' ho pensato di far un gioiello, / che si' allegro, gioioso ed **ornato**, / e sì 'l vorrei donare 'n parte e lato... || Cfr. Marti, p. 374: «*un gioiello*: poetico, naturalmente, che abbia tutte le qualità per piacere, allegro nel tono, gioioso nel contenuto, ornato nella forma».

[5] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 36, pag. 73.25: illu fiche la 'Regula de li monachi', la quale si è de grande discrectione et **ornata** de belle parole...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 61.8, pag. 606: sì ch' io non posso ormai tanto né quanto / più scriver, né parlar parola **ornata**.

[7] **a** *Lett. ven./salent.*, 1362, pag. 323.16: choma(n)demovi che debiati exponer(e) ordenadame(n)te tutte queste chose al nostro signor cu(m) le pyù belle, **ornate** et utili parole chi vi parerà p(er) lo stato d(e)la nostra çetade...

4.1 [Rif. a un oratore:] capace di elaborare un discorso retoricamente sostenuto. Estens. Elegante nell'eloquio.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.5: In quel tempo florì Cassiodoro a Ravenna senador, poi monegho fato, **ornado** in sciencia e in loquela.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 21, pag. 201.25: piacevole, savio e **ornato** parlatore, e a gran cose sempre attendea...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 290.12: Ma lli **ornati** favellatori non isgridino in mezzo il loro sermone...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 287.5: Fue uno **ornato** parlatore [[*scil.* Brunetto Latini]]; seppe morale filosofia, e liberali arti...

4.2 [Con valore avv.:] in modo retoricamente ricercato.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 114, pag. 378.3: che par loro, che Graccus, e Grassus, e Curio parlarono troppo **ornato**, e troppo nuovamente, e vogliono tornare alle parole d'Appius, e di Corincanius...

4.3 Estens. [In senso neg.:] studiato per ingannare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.91, vol. 1, pag. 306: Ivi con segni e con parole **ornate** / Isifile ingannò, la giovinetta / che prima avea tutte l'altre ingannate.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, Prologo, pag. 13.17: voi, leggendo, non troverete favole greche **ornate** di molte bugie, né troiane battaglie sozze per molto sangue...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 70, vol. 2, pag. 602.23: e poi si lesse una sentenzia molto lunga e **ornata** di molte parole e falsi argomenti, inn effetto di questo tenore.

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 270.6: Et azò che lle lloro **ornate** falcitate apparessero veresemele dissero che Ulixe et Dyomedes et Agamenone et Menelao aveano facto fare lectere falce...

4.4 [Ret.] Sost. Artificio verbale o retorico usato per impreziosire un discorso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.21: tutta la pistola dee essere guernita di parole avenanti e piacevoli e piene di buone sentenze; et anche questo **ornato** si richiede in tutte le parti di rettorica...

ORNATORE s.m.

0.1 *ornatore*, *ornatori*.
0.2 Lat. *ornator*, *ornatorem*.
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi per guadagnarsi da vivere esegue decorazioni (nell'es. su abiti femminili). **2** Chi è abile nel comporre un discorso con l'uso di artifici espressivi e secondo i dettami della retorica.
0.8 Marco Maggiore 09.11.2017.

1 Chi per guadagnarsi da vivere esegue decorazioni (nell'es. su abiti femminili).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 36, pag. 695.1: E, oltre a questi, introduce i sarti, i raccamatori e gli **ornatori** de' preziosi vestimenti, li

quali, se il misero marito lascia nella sua casa entrare e usare, non è senza pericolo della pudicizia...

2 Chi è abile nel comporre un discorso con l'uso di artifici espressivi e secondo i dettami della retorica.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 22, pag. 14.6: laudando Arpino di raguardevole prosperitade, uno solo gloriosissimo **ornatore** di lectere [[*scil.* Cicerone]], overo abondantissima fonte. || Ma cfr. Val. Max., II, 2, 3': «siue litterarum gloriosissimum contemptorem».

ORNATRICE s.f.

0.1 *ornatrice*, *ornatrici*; **f**: *ornarise*.
0.2 Lat. *ornatrix*, *ornatricem*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che adorna o abbellisce (fig.). **1.1** [Per trad. del lat. *ornatrix*:] colei che per guadagnarsi da vivere acconcia i capelli di una donna.
0.8 Marco Maggiore 09.11.2017.

1 Colei che adorna o abbellisce (fig.).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 207.22: O mani inique e possenti ad ogni male, voi, **ornatrici** della mia bellezza, foste gran cagione di farmi tale che io fossi disiderata da colui il quale io più amo...

1.1 [Per trad. del lat. *ornatrix*:] colei che per guadagnarsi da vivere acconcia i capelli di una donna. || Entrambi gli es. dipendono da Ov., *Ars am.*, III, 239: «Tuta sit ornatrix».

[1] **Gl** *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 114.23: Sicura sia l'**ornatrice** [[*interl*. la fante che ti pettina]]: io abbo in odio culei che fier le gote co l'unghie e colui che co l'ago ficca le braccia rapite...

[2] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 239-42], pag. 95v.24: o ti fante, over donna, che ti fai pettenar li cavelli, fà che la toa serviressa sia segura, çò è che tu non la scrini, né la batti, che io sì ho ad odio quella che empiaga lo volto dela **ornarise** o dela fantesella cum le onghie, o che li ponçe le braçe cum l'ago... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ORNATURA s.f.

0.1 *orlatura*, *ornatura*, *ornature*.
0.2 Lat. tardo *ornatura* (DELI 2 s.v. *ornare*).
0.3 *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.); *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 La forma *orlatura* del *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.) si spiega per assimilazione alla liquida oppure per errore (confusione con *orlare* e sim.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ciò che ha la funzione di abbellire. Estens. Oggetto prezioso che funge da elemento decorativo. **1.1** [In partic.:] accorgimento estetico che rende una donna più attraente. **1.2** Metaf. [Rif. a una virtù in quanto abbellimento dell'anima]. **2** [Ret.] Insieme di artifici espressivi studiati per elevare lo stile di un discorso o renderlo più efficace.
0.8 Marco Maggiore 09.11.2017.

1 Ciò che ha la funzione di abbellire. Estens. Oggetto prezioso che funge da elemento decorativo.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 5, par. 4.2, pag. 353: Sta bene a ddonna d'aver bella vesta, / Ed anco tutta la sua **ornatura**...

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 344.1: Et alli antichi ornamenti delli orecchi nuovo pericolo di vita aggiunse e concedè loro usare veste di porpore et **ornature** d'oro.

1.1 [In partic.:] accorgimento estetico che rende una donna più attraente.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 11, pag. 28.28: e le mie mani, non so da che maestra nuovamente ammaestrate, ciascuno giorno più leggiadra **ornatura** trovando, aggiunta l'artificiale alla naturale bellezza, tra l' altre splendidissima mi rendeano.

1.2 Metaf. [Rif. a una virtù in quanto abbellimento dell'anima].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.51, pag. 130: Puoie che de prudenza tu porte l'**ornatura**, / li dottori te 'nvitano che porte lor figura...

2 [Ret.] Insieme di artifici espressivi studiati per elevare lo stile di un discorso o renderlo più efficace.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 150.17: Ed io, considerando te e la tua gran bontade, alto Manfredi Lancia, re di Cecilia, [[...]] essere sovr'alli altre regi grazioso, abbo compilato questo fiore di rettorica, ne l'**orlatura** di Marco Tullio...

ORNEZZA s.f.

0.1 f: *ornezza*.
0.2 Da *ornare*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abbellimento retorico.
0.8 Marco Maggiore 08.11.2017.

1 Abbellimento retorico.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), Conclusione, pag. 711.17: La secunda ragione si è perché alla communa gente non saria de tanto diletto, e perciò solo l'effetto su· brevità è posto senza alcuna **ornezza** de superflue parole. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ORNILAS s.i.

0.1 *ornilas*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Tipo di cece.
0.8 Marco Maggiore 09.11.2017.

1 [Bot.] Tipo di cece. || Non det. (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.28: Una altra spetia se ne truova de cesera calda, che ven chiamà **ornilas**.

ORNO s.m./s.f.

0.1 *orni*, *ornio*, *orno*.
0.2 Lat. *ornus* (DELI 2 s.v. *orno*).
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.5 La variante *ornio* att. in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 62.15 (vedi **1** [3]) potrebbe essere una retroformazione a partire dal plur. *orni*.
0.6 N Att. solo in volg. dal lat.
0.7 1 [Bot.] Pianta arborea del genere Frassino (*Fraxinus ornus*). **1.1** S.f. [Per calco sul lat. *ornus*].
0.8 Marco Maggiore 06.11.2017.

1 [Bot.] Pianta arborea del genere Frassino (*Fraxinus ornus*).

[1] **Gl** Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 70.10: Dittis, discorso dall'altezza d'uno inchinevole monte [[...]], cadde, e col peso del suo corpo ruppe uno **orno**, ciò è uno grande arbore, lo quale rotto gli cadde in su' fianchi.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars*., III, 426-452], pag. 49.8: **Orni** fuôro fatti cadere, la nodorosa ischia fue talgliata e la selva di Dodone e alno di che si fanno le navi e l'arcipresso che non arde i corpi de' vili huomini.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 62.15: e sì come quando li villani stanno con grande studio co li ferri e co' le spesse manaie per mandare a terra l'**ornio** antico nelli alti monti... || Cfr. Verg., *Aen.*, II, 626: «ac veluti summis antiquam in montibus ornum».

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 117.19: Innestasi [[*scil.* il pero]] in pero salvatico, nel melo, nel mandorlo, e nello spino; e Virgilio dice; che in nell'**orno**, e nel frassino, e nel cotogno: e alcuni, in melograno.

1.1 S.f. [Per calco sul lat. *ornus*].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 630.4: siccome l'antica **orno** nasconde il capo tra' nuvoli... || Cfr. Verg., *Aen.*, X, 763: «annosam [[...]] ornum».

OROBELLO s.m. > ORPELLO s.m.

OROLOGIO s.m.

0.1 *arlogio*, *arlogli*, *arloglio*, *orilogio*, *orologi*, *orologio*, *relogio*, *reloio*, *relorio*, *reluogio*, *riloiu*, *riloyu*.
0.2 Lat. *horologium* (DELI 2 s.v. *orologio*).
0.3 Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Dom. da Monticchiello, *Lett*., a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *San Brendano ven*., XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Le forme in *ar-* potrebbero dipendere da dissimilazione *o ... o ... o* > *a ... o ... o*. La forma *relorio*, oltre alla sillaba iniziale con sovrapposizione del prefisso *re-*, presenta una vibrante ipercorretta oppure dovuta a sovrapposizione del suffisso *-orio*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Misurazione del tempo; computo dell'ora. **2** Strumento meccanico usato per misurare e segnalare con un suono lo scorrere del tempo, in partic. l'ora e le sue frazioni. **2.1** [Astr.] Strumento che indica la posizione del Sole e della Luna rispetto allo Zodiaco. **2.2** Estens. Meridiana solare. **2.3** [Nel titolo di un'opera del beato Enrico Suso].
0.8 Luca Morlino 09.10.2015.

1 Misurazione del tempo; computo dell'ora.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 15, pag. 145.10: climate è spazio ne la terra nel quale si vuole mutare **orilogio** secondo la quantità d'una mezza ora...

2 Strumento meccanico usato per misurare e segnalare con un suono lo scorrere del tempo, in partic. l'ora e le sue frazioni.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 9.59, vol. 3, pag. 126: L'**arlogio** non lassare / et in somma il veghiare / è molto utile cosa / perché passar non osa / un' ora che non saccia / quanto l'andar s'avaccia...

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 94v, pag. 108.30: Equinoctalis lis... tam pro parrello quam pro corulo, qui vulgariter dicitur ***riloyu***, quia horas dividit in nocte.

– [Come termine di paragone].

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.139, vol. 3, pag. 170: Indi, come **orologio** che ne chiami / ne l'ora che la sposa di Dio surge / a mattinar lo sposo perché l'ami...

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.10: e dà per esempio sí come fano le rote degli **arlogli** quando scoccano e fano sonare le campanelle...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.7: Perçò fè-'l tanti cerchij in cel chomo un **relorio** de diverse roe...

[6] *San Brendano ven*., XIV, pag. 148.26: e iera sete e sonava parlar molto soavemente e cantar sì como canto de uno **reloio** de sete canpanele.

2.1 [Astr.] Strumento che indica la posizione del Sole e della Luna rispetto allo Zodiaco.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Prologo*, pag. 4.7: La XIIJ è del **relogio** del argento vivo, come si dee fare e come operare con esso.

2.2 Estens. Meridiana solare.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 113.11: e come leggiamo in Isaia, che il Sole tornò a dirieto dieci gradi nell' **orologio** di Acaz, e come leggiamo in Daniele, che il fuoco non potè ardere i servi di Dio nella fornace.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 38, vol. 6, pag. 522.6: Ecco io faroe ritornare l' ombra delle linee, per le quali era discesa nello **orologio** di Acaz nel sole [[...]]. (Questo orologio sì è una ruota mezza come cerchio).

2.3 [Nel titolo di un'opera di del beato Enrico

Suso].

[1] Dom. da Monticchiello, *Lett*., a. 1367 (sen.), 13, pag. 52.21: io ò letto tutto el Vecchio e Nuovo Testamento, Vita e Collazioni de' Santi Padri, quasi tutti gli scritti di Deonisio, el Compendio della Sagra Teologia, la Deosoebia, l' **Arlogio** della Sapienza, il Testo della Mistica Teologia et altri molti libri teologici...

ORPELLAIO s.m.

0.1 a: *orpellai*; **f**: *orpellaio*.
0.2 Da *orpello*.
0.3 F *Bandi lucchesi*, 1331-56, [1346]: **1**; **a** *Stat. lucch.*, 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N DEI s.v. *orpello* data la prima att. «a. 1321, Firenze».
0.7 1 Artefice che indora le pelli.
0.8 Sara Ravani 22.11.2006.

1 Artefice che indora le pelli.

[1] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56, 181 [5.1.1346]: Anco che ciascuno **orpellaio** debia conservare lo modo delli orpelli, argimpelli ch'è descricto e ordinato in della Corte de' mercadanti. || Bongi, *Bandi*, p. 114.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 4, pag. 87.37: et li lavoranti s'intendano testori testrici battelori **orpellai** faccitrici pettinatrici et filatrici et simile a queste.

[u.r. 02.05.2010]

ORPELLO s.m.

0.1 *aurobello*, *aurupelli*, *aurupellu*, *orobello*; **a**: *orpelli*.
0.2 DEI s.v. *orpello* (lat. mediev. *auripellum*); cfr. fr. ant. *oripeau*, *oripel* (XII sec.).
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56; **a** *Stat. lucch.*, 1376; **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345; Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lega di rame, zinco e stagno, di colore simile all'oro.
0.8 Sara Ravani 14.11.2006.

1 Lega di rame, zinco e stagno, di colore simile all'oro.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 47, pag. 63.25: Et li dicti candeli si debbiano fare a fioretti o ad alcuno altro modo, di ciera tanto, sensa mettere alcuno altro stagno, o **orobello**, o alcuna altra mescansa che si meschiasse con la ciera tanto, salvo colore da pingere.

[2] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 1.3: saguli, spacu, **aurupelli**, carti, scupi, inchensu, màsteca, li alceri, dinculogna, grippia, risialgaru, singiaru, filu di balesta, omne filu culuratu, centuri culurati di filu, squarchelli culurati di filu, omne cosa ki porta stagnu...

[3] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56, 181 [5.1.1346]: Anco che ciascuno orpellaio debia conservare lo modo delli **orpelli**, argimpelli ch'è descricto e ordinato in della Corte de' mercadanti. || Bongi, *Bandi*, p. 114.

[4] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 55, pag. 157.24: Ordine dell'arte dell'oro et ariento filato et **orpelli** et argimpelli.

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 426.6: Item Legenda Sanctorum cum coria de **aurobello**.

[6] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 59: **Orpelli**, la soma lb 7 s 10...

[u.r. 02.05.2010]

ORREO s.m.

0.1 *horreo*, *oreo*.
0.2 Lat. *horreum*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.).
0.5 Per *invogliare il tritico nell'orreo* > *tritico*; *mettere il grano nell'orreo* > *grano*.
0.7 1 Lo stesso che granaio (in contesto metaf.).
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Lo stesso che granaio (in contesto metaf.).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 5.42, pag. 31: et munda d'ogni canto / l'area süa, et pone et mette il grano / nel **hor(r)eo** suo, et la paglia da canto / arderà in foco che non bruxa invano...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 14.36, pag. 93: Venuto il tempo dirò che abia cura / a' metitori, et che pria fora arcoglia / tutte le çiçanie et l'altra bruttura; / et, ligate in fassine, sì se toglia / et nel foco se pona, mentre ènno arse; / il tritico ne l'**oreo** meo se invoglia -".

ORRIBIGLIOSO agg.

0.1 f: *orribigliose*.
0.2 Da *orribile* (Parenti, *Etimologie TLIO (I)*, p. 390).
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che suscita paura o sgomento; che turba profondamente.
0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 Che suscita paura o sgomento; che turba profondamente.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 9.115, pag. 115: Che grande e quanto **orribigliose** pugne / fanno ei giovenchi per ciascuna grege, / quando la fiamma di custui li pugne! || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 31.12.2017]

ORRÌBILE agg.

0.1 *horibel*, *horibele*, *horribel*, *horribele*, *horribi*, *horribil*, *horribile*, *horribili*, *horribilissima*, *oribel*, *oribele*, *oribeli*, *oribelle*, *oriber*, *oribile*, *oribili*, *oribilli*, *orievele*, *orivole*, *orrebele*, *orrebelessema*, *orribel*, *orribele*, *orribeli*, *orribelle*, *orriber*, *orribil*, *orribile*, *orribili*, *orribilissimi*, *orribilissimo*, *orribilj*, *orribole*, *orriboli*, *orrivele*.
0.2 Lat. *horribilis* (DELI 2 s.v. *orrendo*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.6**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che suscita paura o sgomento; che turba profondamente. **1.1** Che suscita ripulsione e ribrezzo alla vista. **1.2** Che suscita disgusto a causa del cattivo odore; nauseabondo. **1.3** Che suscita una sensazione di ripulsione (con rif. a un suono assordante o sgradevole). **1.4** Che incute timore per entità e potenza distruttiva (con rif. a un fenomeno naturale). **1.5** Che suscita terrore e angoscia (per crudeltà o severità); che causa una profonda afflizione fisica o morale. **1.6** Che suscita una forte riprovazione morale; nefando.

0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 Che suscita paura o sgomento; che turba profondamente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 239.22: E poi commatteo Çeten civitas in Rodopeis montibus, ke **orribile** cosa ene ad odire.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 96.2: e poi, dopo queste donne, m'apparvero certi visi diversi e **orribili** a vedere, li quali mi diceano: «Tu se' morto».

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.4: La madre era in molto **orribile** luogo, e uno ramo di fuoco l'entrava di sotto nel corpo e rescivale per la bocca...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 26, pag. 232.4: Quine era uno giardino, nel quale era sette pulzelle vergini: lo giardino si guardava per uno serpente **orribile**...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 161.2: e tal'otta ve ne vedresti ben quattrocento òmini tutti impiccati, quando sessanta, quando quaranta, e quando così ch'è una de le più **orribili** cose di questo mondo pur a vedere.

[6] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.22: poy ki ad illu avia placutu de dare le corpura loru ad una morte sì pagurusa et **orribilj**.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.25: E non ti dei pensare **orribile** cosa se 'l picciolo regnio nel quale in qua dirieto se' stata tu commuti in ampii e grandi regnami...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.34: Anche gli altri confessori che andorono ne' deserti, stando soli sanza ogni speranza d'umana vita, abitando con le bestie **orribili**...

[9] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 31, 40-45, pag. 789.2: *Li **orribili** giganti*; cioè tali che spaventavano altrui...

1.1 Che suscita ripulsione e ribrezzo alla vista.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 199, pag. 107: Apress g'è li demonij ke 'g meten grand pagura, / K'en desformai e nigri e **horribi** de figura...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 39, pag. 655: En un'assai desconça e vil fosina / tu fusi fabricà d'una pescina / la quale è tant **orribel** e meschina / ke li mei lavri a dirtel no s'enclina.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.55, pag. 77: con quelle rosce gegnìe, - che pago pur sanguìe, / chi rider lo vedesse - a pena che non moresse, / con quello esguardo **orribele** - e la faccia terribele.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.107, pag. 309: **Oribel** cossa è devegnuo: / quelo chi era sì cortiao / da ognom' è desprexiao...

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 516.19: una co[m]pagnia de spirti maligni inançi gli aparve colli martelgli in mano, nudi erano laidi neri e **orribele** a vedere...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.32: Lu quali, anti que se dirupassi da lu intuttu, fu tukatu di plusuri et di evidentissimi feruti di signali **horribili**. || Cfr. Val. Max., I, 6, 11: «euidentissimis ante tantam ruinam monstrorum pulsatus ictibus».

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 568.16: e la faccia per la molta enfiatura era **orribile** a vedere...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.26: Se lu cavallo serrà troppo macro, serrà debue ad substine(re) fatiga, e lle m(en)mbra soe serrà dessarmate et serrà **orrivele** ad vederelo.

1.2 Che suscita disgusto a causa del cattivo odore; nauseabondo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 348.14: mandano fuori di sotto e per la bocca puzzolente e **orribile** fiato...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 53, pag. 279.16: ma(n)dano fuori di sotto (e) p(er) la bocca puççolente (e) **orribile**...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: p(er) la porta di socto mecte fuore fiato pussulente (et) sono **orribile**...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 80.3: enfia tanto ch'egli se ne more, e puzza subitamente, sì ch'è **orribile** cosa.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 449, pag. 576: vino che ave **orribele** odore / per certo genera in testa dolore.

[6] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.25: De quisti esse una **orribele** pucza tanto laida et orribele ad audire che corre per lo sito da zascauna parte...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 139.30: ma 'l fango chi lo tocha anchor pù piannamente el vola for la puçça **horribel**...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 184.26: E taia via i folexegi per algun tempo e ligali, ché i no è maùri e ha odore **oribelle**...

1.3 Che suscita una sensazione di ripulsione (con rif. a un suono assordante o sgradevole).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 1, pag. 67.7: Innella prima parte diremo unde procedono le tronora, sì **orribili** (et) paurosa cosa a udire ke li ucelli a le loro fogliore e le bestie a le tane e li

ho(min)i a le case ritornano...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 6, pag. 26.12: L'asino salvatico [[...]] ave una voce molto **orribele** a raggiare...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 271.3, pag. 111: Ed èvi a motto a motto tutto quanto / dipinto come ne portaro Ettòre, / le strida e ' guai e l'**orribile** pianto...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.2: la fiera Lerna con **orribile** stridore...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 107.15: lo serpente trasse lo capo della profonda spilonca, e mandò fuori **orribili** sufili.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.5: killa fera Lerna cum **orribili** striduri...

[7] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 67, pag. 322.1: Questo asino salvatico [[...]] àne una boce molto **orribile** a gridare...

1.4 Che incute timore per entità e potenza distruttiva (con rif. a un fenomeno naturale).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 104.13: e ciò fa egli nel cuore del verno quando le **orribili** tempestadi sogliono essere nello mare...

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 150, pag. 266.21: e lo vento sì divenne molto **orivole** e lo mare incomincioe forte a ttenpestare.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 84, pag. 152.10: Lo mare era sì enfiato, che mai non fu veduto sì **orribile**...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.19: Boreas **orribile** assalio Sizia e 'l settentrione...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 81.13: l'onde divennero **oribili** nelle tenebre.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.15: Era pento uno grannissimo mare, le onne **orribile**, forte turvato.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.32: faceva tronare, plovere e fyocare, e terrimoti **orribile** sì faceva a sua voluntate.

[8] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. II, cap. 2, pag. 60.12: e lo mar a so drito dé esser unna fiâ dellecteiver e suave e aotra fiâ **oriber** per vento e per tempesta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.5 Che suscita terrore e angoscia (per crudeltà o severità); che causa una profonda afflizione fisica o morale.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 207.17: ricordo il mirabile e 'l dolze acoglimento che mi faciavate e poi rimiro l'**orribile** e tormentoso legame che m'à sorpreso...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 37 parr. 1-5, pag. 147.6: propuosi di fare un sonetto, e di comprendere in ello questa **orribile** condizione.

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 161, pag. 61: Enperçò k' igi firà metui / en lo profundo d' enferno tuti nui, / e sempro mai sarà lì soa carena / en quel' **oribel** e tenebrosa pena...

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 167.19: A molti, [com'era di fatto], la sentenza d'Appio pareva **orribile** e fiera...

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 91-105, pag. 280, col. 2.4: *L'orribel solia*, zoè la porta infernale la quale per la eternità de le pene et di martíri si è **orribile** ad omne intelletto.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.7: E li pruviciali ànu una altra forma multu **orribili** di freni la quali lassu di arricurdari... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor*., 3: «horribiles et asperrimi sine modo».

1.6 Che suscita una forte riprovazione morale; nefando.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 184, pag. 530: lo regno d' Israel en grand error aduse, / ke le ydole d' Obel molti adorar conduse: / per quest pecad' **oribele** l' auto Deu la distruse.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 139, pag. 8: Sor li soi fag **orribili** se vorav pur ben dir...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 14, pag. 264.10: car ben sapiai per verità que munt est grant e **horribel** aquesta symonia...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.34, pag. 58: L'anema ch'è viziosa, - **orribel** è sopr' onne cosa, / tal dà puza estermenosa...

[5] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.19: Anzi die essere da tutti giudicato più **orribile** che lo peccato de l'offesa maestà nostra, quello el quale è conosciuto essere attentato in ingiuria de la divina Maestà...

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 121-138, pag. 785, col. 1.26: aveano comissi li **oribilli** tradimenti com'è dicto de fra' Albrigo...

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 2, pag. 4r.12: Et poi questo cotale per propria malitia pecca nello spirito sancto e diventa heretica d' **horribili** heresie.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 4.25: e per questo **orribile** pecchato mai questa bramosa voglia non s' aempie.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.7: 15. La mulyeri di Nansimenes athenisi, disavidutamenti truvandu so fillyu et sua filya qui commitianu stupru insembla, sturduta di quilla **horribili** et monstruusa vista, tandu si turbau... || Cfr. Val. Max., I, 8.*ext*., 3: «inopinati monstri perculsa conspectu».

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 85.35: Questo peccato è sì **orribile**, che Dio nol chiama peccato semplicemente, ma chiamalo abominazione...

[u.r. 04.09.2019]

ORRIBILEZZA s.f.

0.1 *orribilezza*.
0.2 Da *orribile*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *avere orribilezza* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Forte riprovazione morale. Locuz. verb. *Avere orribilezza* (*di* qsa): disprezzare.
0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 Forte riprovazione morale. Locuz. verb. *Avere orribilezza* (*di* qsa): disprezzare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 4 rubr., pag. 91.8: Nel quale insegna come ei re e i prenzi debbono desiderare, e che cose debbono desiderare, e di quali cose debbono avere fastigio e **orribilezza**.

ORRIBILITÀ s.f.

0.1 *oribilità*, *orribilità*, *orribilitade*, *orribiltade*.
0.2 Lat. tardo *horribilitas*, *horribilitatem* (DEI s.v.

orribile).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.7.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *avere in orribilità* **1.7.1**; *avere orribilità* **1.7.2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Qualità di ciò che suscita paura o turba profondamente. **1.1** Sentimento di paura o sgomento. **1.2** Qualità di ciò che suscita sgomento, ripulsione o ribrezzo alla vista. **1.3** Qualità di ciò che suscita una sensazione sgradevole al gusto o all'odore. **1.4** Qualità di un suono assordante o sgradevole che suscita una sensazione di ripulsione. **1.5** Potenza distruttiva (di un fenomeno naturale). **1.6** Qualità di chi o ciò che incute terrore o provoca un'afflizione fisica o morale. **1.7** Qualità di ciò che suscita una forte riprovazione morale; nefandezza.
0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 Qualità di ciò che suscita paura o turba profondamente.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 140.5, pag. 58: Una forest' aveavi in veritade / che molto saggi v'avevan paura. / Grande spavento e grande **orribiltade** / n'udia la gente da dottare allora...

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VI] (R) 52, pag. 408.7: Quando Ericon aveva ini l'anime appellate, ancora si credevano elle esere in inferno per l'**oribilitade** del luogo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sentimento di paura o sgomento.

[1] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. V, ep. 41, pag. 21, col. 3.54: il quale [[leone]] l'uomo non osa riguardare sanza **orribiltade** e sanza paura... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ep*., IV, 41, 6: «ex horrido» e *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.): «sanza temenza».

1.2 Qualità di ciò che suscita sgomento, ripulsione o ribrezzo alla vista.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 473.16: non si troverebbe in loro tante pestilenzie, e **orribilitade** di fedite e di morti e di percussioni, quanta era quella ch'era nelli dannati...

1.2.1 Ciò che suscita paura o sgomento.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), (R) 89, pag. 551.7: E una grande **oribilitade** sembiava a vedere 300 torri di legname alquanto alte sovra questi 300 leofanti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 674: «une gra[n]z horribletez sembloit a veoir de .iij. cenz tors de fust alques hautes».

1.3 Qualità di ciò che suscita una sensazione sgradevole al gusto o all'odore.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 58.11: però che la fame e la sete fanno celare l'**orribilitade** del veleno.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 427.5: Il vino, in verità, grave e orribile odore abiente è pessimo, inperò che per **orribilità** del suo odore e gravità al celebro nuoce...

1.4 Qualità di un suono assordante o sgradevole che suscita una sensazione di ripulsione.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 3, 22-33, pag. 88.1: parole dolorose, parole irose, diversità di lingue, **orribilità** di parlari, e percussioni di mani...

1.5 Potenza distruttiva (di un fenomeno naturale).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 103.26: e se fusse stato di dì, come fu di notte, arebbe morta molta giente, tanta fu l'**orribilità** de l'aqua e del vento.

1.6 Qualità di chi o ciò che incute terrore o provoca un'afflizione fisica o morale.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 445.26: E così fece, tanto che per **orribilitade** del carcere il padre de' tre perdèe quasi la veduta...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 107.30: E per la loro **oribilità** e crudeleçça temette Dante d' andare co lloro...

1.7 Qualità di ciò che suscita una forte riprovazione morale; nefandezza.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 118-132, pag. 54, col. 1.6: con tuto 'l core fu recevudo da lei, avegna che grande **orribilitade** fosse nei peccati soi.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 43.12: che elli rivolgendosi a llui fu riceuto, con tutto che grande **orribilità** fosse ne' suoi peccati...

1.7.1 Locuz. verb. *Avere orribilità* (*di* qsa): disprezzare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 86.23: E quando l'uomo odia il male, elli il fugge, e brigaselo di schifare, e di tanto à abbominazione e **orribilità**...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 111.8: né non si debbono solamente sofferire di far male né villania, anzi debbono avere gran fastigio e grande **orribilità** d'udire le villane cose e le malvage...

1.7.2 Locuz. verb. *Avere in orribilità* qsa: disprezzare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 4, pag. 91.11: Appresso rimane a dire, che cose ei re e i prenzi debbono principalmente desiderare, e quali cose essi debbono principalmente avere en fastigio e 'n abbominazione e in **orribilità**.

ORRIBILMENTE avv.

0.1 *horribelment*, *horribilmente*, *oribelmente*, *orribelmente*, *orribelmentre*, *orribilemente*, *orribilimenti*, *orribilissima mente*, *orribilmente*.
0.2 Da *orribile*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

N Le att. in Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.) sono cit. dantesche.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In modo da suscitare paura o sgomento; in modo da turbare profondamente. **1.1** In modo da suscitare ripulsione e ribrezzo alla vista. **1.2** In modo da suscitare disgusto a causa del cattivo odore. **1.3** In modo da suscitare una sensazione di ripulsione di fronte a un suono assordante o sgradevole. **1.4** In modo da suscitare terrore e angoscia (per crudeltà o severità); in modo da causare una profonda afflizione fisica o morale. **1.5** In modo da suscitare una forte riprovazione morale; con nefandezza.
0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 In modo da suscitare paura o sgomento; in modo da turbare profondamente.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 8.2: lo spirito de la vita [[...]] cominciò a tremare sì fortemente, che apparia ne li menimi polsi **orribilmente**...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 171.9, pag. 71: mischiarsi co' nemici **orribelmente**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 156.22: e questa oppinione ebbero però che in quello tempo erano ghiganti **orribilmente** grandi, e superbi...

[4] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 21, pag. 476.30: E finito suo parlamento incominciò a piangere **orribilissima mente**...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 51.9, pag. 596: Ond' io, stando così **oribelmente**, / sol per tema de morte me lamento...

1.1 In modo da suscitare ripulsione e ribrezzo alla vista.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 21, pag. 36.16: Alcuna altra femina, **orribilmente** lebrosa, racettata, e humilmente la lavoe...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.1: Grasso era **orribilemente**, bianco como latte insanguinato.

1.2 In modo da suscitare disgusto a causa del cattivo odore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 760, pag. 126: La puza dre oregie **horribelment** ge pudhe.

1.3 In modo da suscitare una sensazione di ripulsione di fronte a un suono assordante o sgradevole.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.12: la belva di Lerna stridente **orribilmente**...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 67.19: di tanta vintusitati sì si impli la ventri sua, chi non fa si non, palisimenti, per li posteriora **orribilimenti** gettari ventu et trulli...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 4-15, pag. 151.33: *e orribilmente ringhia*. [[...]] et intendesi il detto Minos ***orribilmente***; cioè facendo orribile e spaventevole suono, *ringhia*... || Lez. *facilior* rispetto a «Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia», cfr. qui **1.4** [2] e Petrocchi, *Commedia*, vol. II, p. 77.

1.4 In modo da suscitare terrore e angoscia (per crudeltà o severità); in modo da causare una profonda afflizione fisica o morale.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 210, pag. 646: li qual per me' la faça **orribelmentre** el mira, / e man ge meto in testa et in terra lo tira...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.4, vol. 1, pag. 77: Stavvi Minòs **orribilmente**, e ringhia...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-6, pag. 136, col. 1.6: E sogiunge che Minos demonio sta líe per giudicadore e **orribilmente** fa so offizio...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 76.26: per mostrare come dio **orribilmente** fa di loro vendecta.

1.5 In modo da suscitare una forte riprovazione morale; con nefandezza.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 33.16: E sengno de çò si è che a questo çogo l'omo s' enflamma de ira, **orribelmente** blastemma, atrova inimistadhe...

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 2, pag. 4.23: Ma quillu ki iura **orribilimenti** di nostru Signuri oi di suoi sancti et li disprecia oi li biastima, pecca mortalmenti...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 68.26: Desprezzanno lo battesimo e lo cristianesimo sputao **orribilmente** nella conca.

ORRIDEZZA s.f.

0.1 *oridessa*.
0.2 Da *orrido*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *avere in orridezza* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Forte riprovazione morale. Locuz. verb. *Avere in orridezza*: disdegnare, disprezzare. **2** Severità e rigore con cui si giudica o si fa osservare una legge.
0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 Forte riprovazione morale. Locuz. verb. *Avere in orridezza*: disdegnare, disprezzare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: Ave(n)gna che giuste ragione saviame(n)te abbi inducte p(er) la qual la vendecta, la guerra (et) la bactaglia sono da essere avute in **oridessa**... || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XLVII: «vindictam et guerram ac bellum abhorrere videris».

2 Severità e rigore con cui si giudica o si fa osservare una legge. || L'att. potrebbe essere invece un calco sul fr. *roideur*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 48: Prudentia rispuose: "Y(es)ù Siràc pa(r)la del Giudicio divino, ma q(ui) no(n) si dè tractare d(e)lo Giudicio divino, n(on) dela **oridessa** dela ragione, ma dela benignità dela pace (et) dela co(n)cordia. || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, L: «nec de juris rigore».

ÒRRIDO agg.

0.1 *horria*, *horrida*, *horridu*, *horrie*, *horrij*, *horrio*, *orido*, *orria*, *orrida*, *orride*, *orridi*, *orrido*, *orridu*.
0.2 Lat. *horridus* (DELI 2 s.v. *orrendo*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.6**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.);

Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che suscita paura o sgomento; che turba profondamente. **1.1** Che suscita ripulsione e ribrezzo alla vista. **1.2** Che suscita disgusto a causa del cattivo odore; nauseabondo. **1.3** Che suscita una sensazione di ripulsione di fronte a un suono assordante o sgradevole. **1.4** Che mostra intransigenza, che denota durezza o inflessibilità; severo. **1.5** Che suscita terrore e angoscia. **1.6** Che suscita una forte riprovazione morale; ignominioso, nefando. **2** Che prova paura. **3** [Per trad. del lat. *horridus*:] spinoso. **4** [Per trad. del lat. *abhorrens*:] che non è avvezzo.

0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 Che suscita paura o sgomento; che turba profondamente.

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 120.36: La beata V(er)gine disse: «O tu **orido** ispirito, co(n) che follia volei tue nuoce(re) ala mia divota?

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 4, par. 5, pag. 373.20: nello 'nferno sarà [[...]] flagelli de' tormentatori, **orrida** visione di demonia, confusione di peccati...

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 61.3, pag. 126: Morte, [[...]] / già l'**orrido** tuo aspetto non m'è grave...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.15: questi santi pueri le tegnan per peço cha una preson scura strechia **horria** puçulenta greve vermenosa pinna de fadigha e tuta penosa.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 9.8: Questo **orrido** cominciamento vi fia non altramenti che a' camminanti una montagna aspra e erta...

1.1 Che suscita ripulsione e ribrezzo alla vista.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 136, pag. 105: Desfigurao e sozo lo corpo g'è remaso, / Despendorao e gramo, no è ki 'g daga baso: / Lo vis è trist e **horrio**, la boca, li og e 'l naso.

[2] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 8.22: e quegli che àe moltitudine e abondanza di peli nel ventre e nel petto, questo cotale uomo dee essere naturalmente **orido**, e amatore di fare ingiuria altrui...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.20: ma digho ch'ela someglia a meretrixe brutissima e puitan soccissima, chi à la cera bruta **horria** aspera amara e crudel...

1.2 Che suscita disgusto a causa del cattivo odore; nauseabondo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.24: Che per çò quî animal muti sença raxon - chi son çà desovre mentoghai - chi se vultan in la boaça e **horrie** soççure...

1.3 Che suscita una sensazione di ripulsione di fronte a un suono assordante o sgradevole.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.25: Adunca la virgini, smossa per lu spingiri di lu capu divinu, cu **horridu** sonu di vuci dissi ad Appiu con una oscura involuciuni di paroli lu sou avenimentu...

1.3.1 Che riesce sgradevole.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 100.9: Qual voce è più **orrida** che quella del gastigante a colui che è disposto a peccare?

1.4 Che mostra intransigenza, che denota durezza o inflessibilità; severo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 30, pag. 80.6: E alcuna gente sono, che non vogliono né giocare né sollazzare, anzi odiano coloro che dicono cosa sollazzevole, ed allegra, sì come sono alquanti cotali crudi e **orridi**, che non lor piace gioco né sollazzo.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 5, par. 10, pag. 545.25: Dunque che vale a dire che le ricchezze sieno principale parte di bene, e la povertà sia l' ultimo stato di miseria, conciossiacosaché quelle con tutta la loro allegra paruta sieno dentro mischiate di molte amaritudini, e la povertà con paruta **orrida** abbondi di saldi e certi beni? || Cfr. Val. Max., IV, 4, *praef.*: «huius horridior aspectus» e *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.): «rigido aspetto de la povertade».

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 114.4: Ancora, acciò che la loro castitade non fosse oscura et **orrida**, ma fosse temperata con onesto *ornamento*... || Cfr. Val. Max., II, 1, 5: «non tristis earum et horrida pudicitia».

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 187.22: Da lu **horridu** et tristi vultu di la pertinaci amistati passimu a lu alegru et tranquillu... || Cfr. Val. Max., IV, 7, 7: «Ab hoc horrido et tristi pertinacis amicitiae».

1.4.1 Che suscita ripulsione per l'asprezza delle condizioni ambientali.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 368.13: Oh quante volte io posto nell' eremo, in quella terribile solitudine, la quale infiammata, e quasi arsa dagli ardori del Sole, la quale eziandio a' monaci è **orrido** abitacolo, mi pareva per operazione del nimico essere fra le delizie di Roma.

1.5 Che suscita terrore e angoscia.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 25, pag. 41.26: Nel regno di Latino veggio venire li Troiani; veggio battaglie **orride** e crudeli; veggio il fiume del Tevero tutto pieno di sangue...

1.6 Che suscita una forte riprovazione morale; ignominioso, nefando.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 36, pag. 102: Segurament lo digo ke il mond no è baron / Ke zamai devess star in exaltatïon / Segond zo k'el devrave, s'el fess ben pensason / Com sïa vil e **horrida** la söa nassïon.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 133.8: purgan e neteççan e mondan le nostre conscientie da le peccae **horrie** e puçolente...

2 Che prova paura.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, pag. 496.9: Ella doventà **orrida**, sì come le spighe commoveste dal vento e sì como la lieve canna trema in lo umido palude. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 533: «Horruit».

[2] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 549-54], pag. 43v.27: Tre fiade la paura la retenne e deventò sì **horrida** e sì aspera como è le reste dele spighe, çò è che çà non ha miga de sugo, le quali fi demenade in qua et in là dal vento... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 [Per trad. del lat. *horridus*:] spinoso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 74.9: Ine appresso fu uno sepolcro per aventura, nel cui sommo erano virgulti di cornio ed **orrida** mirto di spessi astili... || Cfr. *Aen*., III, 23: «densis hastilibus horrida myrtus».

[2] **f** *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. IX, pag. 106.4: Selva era **horrida** di spine e di nera ylice, la quale gli spessi spini da ogni parte empievano... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Aen*., IX, 381-2: «silva fuit late dumis atque ilice nigra / horrida».

4 [Per trad. del lat. *abhorrens*:] non avvezzo.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 23, vol. 2, pag. 55.5: Ma la lingua punica, **orrida** e strana da' nomi di Latini, fece alla guida intendere Casilino per Casino... || Cfr. Liv., XXII, 13, 6: «sed Punicum abhorrens ab Latinorum nominum [locutione os]».

ORSA s.f.

0.1 *orsa*, *orse*, *orssa*, *ursa*.
0.2 Lat. *ursa*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII.
0.5 Locuz. e fras. *orsa maggiore* **2**; *orsa minore* **2**.
0.7 1 [Zool.] Femmina dell'orso. **2** [Astr.] Nome di due costellazioni dell'emisfero celeste boreale. *Orsa maggiore*, *orsa minore*.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 11.07.2008.

1 [Zool.] Femmina dell'orso.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.88, pag. 894: So far trecciuoli e guanti e borse; / beri adomestico, lupi ed **orse**; / torno indrieto le cose corse.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: [27] Et un altro savio disse: maggiorme(n)te si co(n)viene occorrere co(n)tra l'**orsa** ala quale fusseno tolti li figluoli ch(e) al macto che si co(n)fida in dela sua stoltitia...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 190.2: **Orsa** è una grande bestia, ed ha molto frale testa, e la sua forza è nelle gambe e l'unghie, però va ella molte volte ritta.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.): Eglino sì ànno ordinate tregge sanza ruote, ché le ruote non vi potrebbero andare, perciò ch'elle si ficherebbero tutte nel fango, e per lo ghiaccio corerebbero troppo. In su questa treggia si pongono uno cuoio d'**orsa**, e vannovi suso questi cotali messaggi.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 244.18: E a la perfine lieti col vento chiamato Noto entrano nel porto dell'isola di Sicano; al quale viene incontro Anceste spaventevole intorneato di dardi e nella pelle dell'**orsa** di Libia.

– [In contesti fig.].

[6] *Poes. an. urbin*., XIII, 15.26, pag. 573: si vui non succurrite, ià so' presso a pperire: / la morte me menaça, non tarda de venire, / e 'l Nimico è llì appresso como **ursa** rabïosa.

[7] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 9 .cap. 6.64, pag. 282: io ti farò la via. / **Orsa** cortese, e lla giente villana / ò più trovati in questo aspro canmino. / E io da tte ricievo la condotta.

2 [Astr.] Nome di due costellazioni dell'emisfero celeste boreale. *Orsa maggiore*, *orsa minore*.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 112.20: È detto settentrionale per le sette stelle che ssi chiamano **Orsa** minore, le quali si muovono tardamente imperciò ch'elle sono allato allato al polo; ed ancora è detto artico per quelle stelle che ssi chiamano Arthos cioè Orsa magiore, imperciò che 'l polo è allato a questa Orsa magiore; ed ancora è detto borreale imperciò ch'egli è in quella parte da la quale viene un vento ch'à nome Borreas.

[u.r. 24.04.2019]

ORSACCHINO s.m.

0.1 *orsacchini*, *orsacchino*.
0.2 Da *orsacchio*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 [Dimin. di orsacchio:] cucciolo d'orso.
0.8 Elizabeth N. Simari 08.07.2008.

1 [Dimin. di orsacchio:] cucciolo d'orso.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 134.3: Tu non averai piccole dilicatezze, nè vigli doni: io ti darò i dani, e le lievri, e' cavriuoli, e 'l paio di pippioni, e 'l nido levato dal tetto: io trovai due **orsacchini** ne' sommi monti, co' quali tu ti potessi trastullare...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 104.2, pag. 246: Se tu pur fuggi, tu se' piú crudele / che non è l' orsa quand' ha gli **orsacchini**, / e se' piú amara che non è il fiele, / e dura piú che sassi marmorini...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 4, 58-75, pag. 87.24: E così fingeno li poeti per mostrare che Giove era iddio che lo mutasse in **orsacchino**, e ponesseli in cielo; lo picciolo al corno, e lo grande al carro.

ORSACCHIO s.m.

0.1 *orsacchi*.
0.2 Da *orso*.
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] [Dimin. di orso:] cucciolo d'orso.
0.8 Jenna Olson 20.07.2008.

1 [Zool.] [Dimin. di orso:] cucciolo d'orso.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 103.5, pag. 136: L'orsa, rabbiosa per gli **orsacchi** suoi, / che trovaron di maggio aspra pastura, / rode sé dentro, e i denti et l'unghie endura / per vendicar suoi danni sopra noi.

ORSATTO s.m.

0.1 *orsatti*.
0.2 Da *orso*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dimin. di orso:] cucciolo d'orso.

0.8 Demetrio S. Yocum 07.07.2008.

1 [Dimin. di orso:] cucciolo d'orso. || Con allusione a Papa Niccolò III, Giovanni Gaetano Orsini.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.71, vol. 1, pag. 321: e veramente fui figliuol de l'orsa, / cupido sì per avanzar li **orsatti**, / che sù l'avere e qui me misi in borsa. / Di sotto al capo mio son li altri tratti / che precedetter me simoneggiando, / per le fessure de la pietra piatti.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 501.34: *Cupido sì per avanzar li orsatti*; ecco che manifesta, per ch'elli fu detto figliuolo dell' orsa allegoricamente; cioè cupido per avanzare alli **orsatti**; cioè di quelli di casa sua: imperò che come l'orsa è ancora più ingorda per arrecare alli orsatti suoi; così questi per avanzare alli Orsini, della casa de' quali elli era...

ORSICELLO s.m.

0.1 f: *orsicelli*.
0.2 Da *orso*.
0.3 F Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cucciolo dell'orso.
0.8 Luca Morlino 26.09.2014.

1 Cucciolo dell'orso.

[1] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), cap. 3: Meglio sarebbe scontrarsi con una orsa turbata e irata, che avesse perduti i suoi **orsicelli**, che coll'uomo stolto e irato, e che si fida nella sua stoltizia. || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 17.

ORSINO (1) agg.

0.1 *ursinu*; **a**: *orsina*.
0.2 Lat. *ursinus* (DEI s.v. *orsina*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprio dell'orso.
0.8 Luca Morlino 07.10.2014.

1 Proprio dell'orso.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 59, pag. 285.16: Contro alle fredde aposteme si prenda la detta erba tutta con le sue tuberositadi, e si pesti con sugna **orsina**, e così calda si ponga su la postema.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.13: mesteca lo laudanu co lo sevu **ursinu** et lo vino vecchio et ungnine lu loco.

ORSINO (2) agg.

0.1 *orsina*, *orsino*.
0.2 Dal *Orsini* antrop.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Proprio o appartenente alla famiglia romana degli Orsini.
0.8 Luca Morlino 07.10.2014.

1 Proprio o appartenente alla famiglia romana degli Orsini.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), *Proemio*, par. 04, pag. 59.1: Ma l'audacia del Re, avendo rispetto a sè e a' suoi antenati, e al nobile loro stato, non volle comunicarsi coll' **Orsino** sangue...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 94.30: E da Siena v'era iti in aiuto de' Romani e della parte **Orsina** CCC chavalieri e CCCC pedoni e non potero riparare che non fusse incoronato con volontà del papa...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 782, pag. 311.35: a noi è di necessità eleggere Papa italiano, il quale non sia romano, nè **Orsino**, nè Colonnese, perocchè non si partirebbe di Roma, e tutti i cardinali sarebbono contenti di tornare a Vignone...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 13.17: Tutti li baroni de casa **Orsina** erano con essi...

ORSO s.m.

0.1 *orsi*, *orso*, *orssi*, *orzi*, *ursi*, *urso*, *ursu*, *ursum*.
0.2 Lat. *ursus* (DELI 2 s.v. *orso*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march*., XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *pigro come l'orso* **1.1**.
0.7 1 [Zool.] Mammifero plantigrado appartenente alla famiglia degli Ursidi. **1.1** Fras. *Pigro come l'orso*. **1.2** [Come termine di paragone, in contesti fig.]. **1.3** [Con riguardo al suono che emette l'orso]. **2** [Astr.] Costellazione dell'Orsa Maggiore.
0.8 Paolo Pellecchia 18.06.2013.

1 [Zool.] Mammifero plantigrado appartenente alla famiglia degli Ursidi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 455, pag. 542: Sav[i]' omo con lo freno destrençe lo cavalo / e menalo là o' vole, quest' è ver sença falo, / e l' **orso** com manace l' om fai andar en balo.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 255, pag. 570: Meig se pò contrastar lo lïon fort e l'**orso** / c'un hom mat per natura, e peço fa 'l so morso.

[3] *Poes. an. march*., XIII m., 9, pag. 9: Q'è nigro e fosco / comu fuse nato en bosco, / cera ten dell'**orso**

encatenato.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 455, pag. 116: Le zampe com de **orso**, le ong d'azal ponzente.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 128.33: Ad alcune bestie à dato unghie, sì come alli **orsi** ed ai leoni.

[6] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 59.19: Cappello con sopra insegna di cuoio d' **orso** ad ispaventare i cavalieri de' nemici.

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 178.17: O che non più senbrasse vostra terra dezerto, che città senbra, e voi dragoni e **orsi** che citadini?

[8] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 8.60, pag. 224: Là poria pugnare / vostro feroce affare, / **orsi**, leoni, dragon' pien' di foco.

[9] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 123, pag. 292: Vidi un grande leofante / ed un verre molto grande / ed un **orso** molto superbio / ed un leone ed un gran cerbio.

[10] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), 1.9, pag. 58: Non so mai se sperare **orso** nel drago / che de volar mi par preso aver forza.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 88.12: Della natura et della proprietà de l'**urso**. Urso è bestia assai crudele et fiera, e de tanta grandeçça e potentia che assai sono stati homini conquisi da loro.

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 10, pag. 144.15: Quelli mangiava e divorava leoni, **orsi** et altre bestie, e giaceva a nuda terra, e non domandava consillio, chè la nuda terra li crescea la forza.

[13] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 70.29: Voi sapete che le bestie fiere si sogliono incatenare, sì come addiviene dei leoni et delli **orsi** et di simiglianti bestie.

[14] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 50, pag. 55.27: Metti in iscritto che dello sangue della Bella Giogante uscirà uno **orso**.

[15] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 104.9: Scorpioni e di leopardi e d'**orsi**, li quali tutti animali gridavano e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà e natura.

[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 78.6: Spesse volte si nascose, vedute le fiere, abbiendo dimenticato quel ch'ella era: e orsa, temeo li **orsi** veduti ne' monti, e temeo i lupi, pognamo che 'l padre fosse in quelli.

[17] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.2, pag. 424: Di febbraio vi metto in valle ghiaccia / con **orsi** grandi vecchi montanari.

[18] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 156.3, pag. 826: Su quest'antica montagna de gli **orsi**, / de l'aere e di mio stato vi scrivo.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.20: La chella de kistu patre sanctu sì era appressu una silva, da la quale exìanu alcune fiate **ursi**.

[20] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 126.15: Navigandu per li ripi di Circes auderu multi planti et ululari liuni, **ursi** et lupi.

[21] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 113.18: O ferocissimi **orsi**, se alcuni nel dolente bosco, bramosi di preda, dimorate, venite a me, facciasi il mio corpo vostro pasto.

[22] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 333.10: Ben potea Dio a quel superbo popolo mandare **orsi**, lupi, leoni per ucciderli.

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.37: Quamvisde' ch'ella sia peçor cha hi lovi ravaxi e cha **orssi** achagnai e lion deschainai.

[24] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 96, pag. 352.23: Lo fiele del'**orso**, prendendolo con acqua calda, non lascia infermare di morbo caduco.

[25] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 208.11: Poteva Iddio, dice santo Agostino, co' leoni e cogli **orsi** domare e piagare il popolo superbo.

[26] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 392.13: De che Eliseo orando fé venire **orsi** grandissimi, li quali devoraron quelli giovani.

[27] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 264.7: Similemente i porci salvatichi, i cavriuoli, i cerbi, gli **orsi** e ciascuno altro selvaggio.

[28] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 373, pag. 384.6: Le più intendevoli bestie del mondo sono iscimmie, **orsi** e cani.

[29] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 1, pag. 409.15: E chi brusa el cavo del lievore e conficerlo cum grassa de **orso** o cum axéo.

[30] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374] 1, pag. 250.17: Poi che non so vivere cogl'uomini, sono fatto compagno de' lupi e degli **orsi**.

[31] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 45, pag. 224.4: Molte volte aveno che uno lupo manga homo e uno **orso** manga quelo lupo e poy l'orso è mangato da uno leone.

[32] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 109.15: Pigla la sunza di porcu et insunza di anatri et insunza di papara et insunza di gallina et di **ursu**.

[33] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 171.13:Lo qua vesco seandoli menao davanti, comendà monto furiosamenti che in presentia de tuta la gente fuse daito a devorar a li **orsi**.

[34] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.8: Voi co l'assung(n)a d(e) l'**orso**, et ung(n)ine la sanice.

– [Prov.].

[35]Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150, pag. 347.19: Certe parole che diceano: «Non ischerzare con l' **orso**, se non vuogli esser morso».

1.1 Fras. *Pigro come l'orso*.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.6: tardo e pigro come l'**orso**.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 181.23: Tardo e pigro com'**orso**; prezioso e charo come leofante.

1.2 [Come termine di paragone, in contesti fig.].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 49.33, pag. 171: Ca la mia vita è di natura d'**orso**: / quando om lo batte e tenelo in paura, / alora ingrassa e divene più forte.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.127, pag. 646: Per che andar vojo a balar, / cantar, joir, prende conforto, / zugar, sagir e bazigar, / e tuto dì star in deporto: / ché la natura fa so corso / e chi no goe lo bon stao, / pezo lo tengo ca un **orso**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.25:Receve bon norigamento d' acqua solsa, e sì co l' **orso**, ke de bocte s' engrassa.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.71, pag. 170: non sarei pietoso né cortese, / anzi farei com'**orso** quando scherza.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 319, pag. 340.24: Non fate, bel sire, sì come l'**orso** arrabbiato, ma intendete a nostra peghiera.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 22.45, pag. 151: Tu vedi ben come mi sforzo e sferzo / venire al fin di questa trista schiatta, / che fun peggior che gli **orsi** in ogni scherzo.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 165.11, pag. 114: Quando la Morte en pey la vete drita, / messe un rayo come fus' un **orso**.

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 36.23, pag. 307: chi v'ha così trascorsi / a furïar come fa

el caldo sangue? / Siti vu' in bava, in selva come i **orsi**? / Siti vu' fere che vivan de ghianda?

[9] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 501.31: allegoricamente vuole significare che fu avarissimo, come l'**orso** che è ingordo animale e mai non si sazia.

1.3 [Con riguardo al suono che emette l'orso].

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 17b, pag. 165.9: ecco venire subbitamente uno gridare in ê·ll'aria, sopra lui, sì come mughiamento di leone e di lupo e d'**orso**.

[2] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 1.6, pag. 94: acciavi mugghiare a tutte l'ore / del giorno, come mugghia bue od **orso**.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 219.17: Porci selvaggi e **orsi** carcerati mandavano voci crudeli.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 59, vol. 6, pag. 606.1: E ruggiremo quasi come **orsi**, e piagneremo quasi come colombe.

2 [Astr.] Costellazione dell'Orsa Maggiore.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.29, pag. 255: Astrologhi eccelsi d'ogni parte / piovono a dire de le stelle il corso, / e tal non vedria l'**orso** / che veder vuol ciò che 'l ciel volge e gira.

ORSOIO s.m.

0.1 *orsoio*.
0.2 Lat. tardo *orsorius* (DELI 2 s.v. *organzino*).
0.3 *Doc. lucch*., 1332-36: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. lucch*., 1332-36; *Stat. fior*., *Riforme* 1352-61, (1352).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Filato ritorto di seta; organzino.
0.8 Luca Morlino 24.09.2014.

1 [Tess.] Filato ritorto di seta; organzino.

[1] *Doc. lucch*., 1332-36, pag. 106.11: MMMviij.C.xlvij s. v d. viij. It. de avere die xxvj oghosto per lbr. quatordici uc. quatro e meço d' **orsoio** crudo, per lb. vj s. iiij per lbr., l. lxxxviiij.o s. ij d. vj.

[2] *Stat. fior*., *Riforme* 1352-61, (1352), pag. 253.13: Niuno dell'arte possa comperare senza sensale **orsoio** o testoio crudo o cotto o altra seta cruda. Anchora, che niuno di Chalimala o altro fuor di Porta Santa Maria sottoposto alla detta arte, o che non sia sottoposto, possa comperare orsoio o testoio crudo o chotto, o altra seta cruda sanza sensale...

ORSÙ escl.

0.1 *orsù*, *or su*.
0.2 Da *ora 1* e *su*.
0.3 *Poes. an. umbr.*>*aret.*, 1300: **1**,
0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375].
0.5 Locuz. e fras. *orsù orsù* **1**.
0.7 1 [Interiezione d'incoraggiamento, sollecito o richiamo impaziente].
0.8 Luca Morlino 24.09.2014.

1 [Interiezione d'incoraggiamento, sollecito o richiamo impaziente].

[1] *Poes. an. umbr.*>*aret.*, 1300, 13, pag. 371: **or** sù, leto e gaugiente / renuovo il meo cantare.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 238.1: allora disse il consolo a' triarii: «**Or** su, voi che siete freschi e riposati, contra quelli che son lassi e travagliati...

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 16.5, pag. 46: Amico fino, / poca fidanza t'ha nel petto miso / cotal sospetto; **orsù**, lascia 'l tapino / pianto che fai, ché, s'io non sia ucciso, / se quella ch'ami fosse mia sorella, / al mio poter, avrai tuo piacer d'ella.

[4] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 26, pag. 110.8: **Or** su, figliuolo mio, poi ch' ell' è tanto dolce che ci tolle ogni amaritudine e ai morti rende la vita, pigliate questa santa croce in questo cammino...

– *Orsù orsù*.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 92.16, pag. 88: **Orsù**, orsù, / «Alloro, alloro» / il nome abiate a mente!

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 155.7, pag. 148: **Orsù**, orsù. - / Ad una, ad una / per le man si pigliaro...

ORTENSE agg.

0.1 f: *ortense*.
0.2 Lat. tardo *hortensis* (DELI 2 s.v. *orto*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. da Crusca (3), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 93-94.
0.7 1 Che cresce negli orti.
0.8 Rossella Mosti 12.09.2014.

1 Che cresce negli orti.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Adopera la menta **ortense**, che fa molto buono. || Crusca (3) s.v. *ortense*.

[2] **f** *Trattato delle mascalcie*: Sono alquanti che tolgono una libbra di lauro di foglie tenere, e altrettanto di abrotano **ortense**. || Crusca (3) s.v. *ortense*.

ORTICA s.f.

0.1 *artica*, *ordica*, *ordicki*, *ortege*, *ortica*, *ortiche*, *ortiga*, *ortige*, *ortighe*, *'rtica*, *urdica*, *urdiky*, *urtica*, *urtiche*, *urtiga*.
0.2 Lat. *urtica* (DELI 2 s.v. *ortica*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Urticali che a contatto con la pelle causa irritazione e prurito (anche usata in medicina per le sue proprietà

curative). **1.1** [In contesto fig.].
0.8 Filippo Gianferrari 14.08.2015.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Urticali che a contatto con la pelle causa irritazione e prurito (anche usata in medicina per le sue proprietà curative).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 303.14: Onde disse il figliuolo di Sirac: passa' per lo campo del pigro uomo e per la vignia de lo stolto, et ecco che tutta era piena d'**ortica** e di spine et era distrutta di materia di pietre...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 35, pag. 199.17: Onde lo fil(ius) Syrac disse: «Trapassai p(er) lo ca(m)po dell'uomo pigro (e) p(er) la vingna dell'uomo matto, (e) trovai ke l'**ortiche** l'aveano tutto cop(er)to...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 625, pag. 122: Se pur un spin me ponze on una qualk **ortiga**...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 157.20: è mestieri ch'elli li adopari sù la sua operazione: adonqua le farà acute e tallienti e pungenti, come so' tutte le generazioni de li spini e de l'**ortiche** e d'altre.

[5] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 95, pag. 30: Carpi la **ordica** e gettala, notrica lo finociu.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 59.32: Capitol de l'**urtica**.

[7] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.17: et spuglausi nudu, e gictausi de intra **urdiky** et spine e ruvecti...

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 92.3: A marssegadura de chan rabioso tuo' de la **ortiga** e pestalla cum salle e metilla sovra e vairas.

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 170.14: sì como dixe Salamon chi dixe: e' passava p(er) la vigna e p(er) li campi de lo follo peccaor, e sì la vidi tuta pinna de **ortege** e de spi(n)ne.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.11: E subitamenti secorso de la gracia de Dee, tornando a sì mêsmo e vergognandose, vegando lì preso un gram busco de spine e de **ortige**, despoiàse e butàsege dentro...

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 145, pag. 150.32: Segondo che scrive Dyascorides do spetie se truova d(e) **urtiga**.

[12] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 132, vol. 2, pag. 339.17: L'**Ortica** è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio, ed è di due maniere...

[13] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 78, pag. 242.5: Inprima la terra che fo maledicta per lo peccao del primo homo, che mena spine, **ortige** e altre male herbe...

[14] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 8.2: Item lavati la testa cum lexia facta di chinniri di radicata di cauli et di **ordica** maiuri...

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 101, pag. 216.17: Ancura ad quello medesmo male lo rafano, colla '**rtica** et lo sale mestecato bene et postu su.

1.1 [In contesto fig.].

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 39, pag. 639: Per meço ge corro aque entorbolae, / amare plui ke fel e de venen mesclae, / d'**ortig[h]e** e de spine tute circundae...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 73.21: Or così déi fare del giardino dell'anima tua, acciò che tu vi possi fare lo giardino tuo, che la déi mondare delle spine e dell'**ortiche**.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 76-90, pag. 672, col. 2.7: *Di penter sí mi punse*: çoè, che tal corezion gl'era **ortica**, çoè erba spinosa.

[4] *Arte Am. Ovid*. (D), a. 1388 (ven.), L. II, pag. 515.15: La primera delettança, çoè Venus, è da fir negada. El è algun che commanda recever la satureia, erbe nosevel, ma io removo li veneni dali mie' studii; o elli messeda lo pever cum la semença dela mordente **ortiga** e mette li piritri triàdi en lo vin annoso, çoè vechio.

ORTICARE v.

0.1 *urtica*.
0.2 Da *ortica*.
0.3 *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Irritare (la pelle).
0.8 Filippo Gianferrari 08.19.2015.

1 Irritare (la pelle).

[1] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 181.34: Io mi rivolgo e rivolgo, e lo letto bene spiumato con agute spine **urtica** le mie triste menbra.

ORTICHEGGIARE v.

0.1 *orticheggerò*, *orticheggiala*, *orticheggiare*, *orticheggiata*.
0.2 Da *ortica*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Percuotere con l'ortica.
0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Percuotere con l'ortica.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 111, pag. 248.3: lo detto frate Stefano [[...]] colse, che ve n'avea presso, parecchi gambi d'ortica, ed esce fuori della chiesa, e va verso la sua comare, dicendo: - Comare mia, vuo' tu che io la vadia a **orticheggiare**, sì ch'ella si lievi?

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 111, pag. 248.18: E la madre dicea pure: - **Orticheggiala**, orticheggiala, sì che si lievi. - E finalmente avendola orticheggiata per questa maniera [[...]] ritornò verso la comare con l'ortica in mano...

ORTICHIERE s.m.

0.1 f: *ortichiere*.
0.2 Da *ortica*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Luogo dove cresce l'ortica.
0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Luogo dove cresce l'ortica.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Lo desiderabile loro argento si ereditera l'**ortichiere** (urtica); e la lappola abitera nelli loro tabernacoli. || TB s.v. *ortichiere*.

ORTODOSSO agg.

0.1 *orthodoxa*, *ortodoxa*, *ortodoxi*, *ortodoxo*.
0.2 Lat. tardo *orthodoxus* (DELI 2 s.v. *orto-*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che si conforma al magistero della Chiesa orientale (contrapposto anche esplicitamente a quello cattolico).
0.8 Zeno Verlato 20.09.2017.

1 Che si conforma al magistero della Chiesa orientale (contrapposto anche esplicitamente a quello cattolico).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 215.38: Michel imperà anni II. Homo era **ortodoxo**, e amabile a tuti fo [[...]]; e eciamdio tuti quelli, li quali contrariava ala fé orthodoxa, elo se sforzava de farli morir.

[2] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 35.29: S(et) libbri se leganu i(n)nelli vigilii de la divina auctoritate, tante de lu Testamento vechio quanto de lu novo, s(et) *eciam* le exposicione loro, le quale sono facte da li nomi(n)atissimi (et) **ortodoxi** (et) catholici patri.

ORTOGONIO agg.

0.1 *ortogonii*, *ortogonio*.
0.2 Lat. tardo *orthogonium* (cfr. Du Cange s.v. *orthogonium*).
0.3 *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in *Savasorra*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 [Geom.] Che ha un angolo retto (detto di un triangolo).
0.8 Rossella Mosti 22.11.2016.

1 [Geom.] Che ha un angolo retto (detto di un triangolo).

[1] **Gl** *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.30: E di questi trianguli che detti sono, son trianguli che si chiamano ortogonii ed altri che si chiamano amprigonii, ed altri che si chiamano agutianguli. Trianguli **ortogonii** son quelli che àno l' un canto ricto...

[2] **Gl** *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 90.15: E posca che noi aviamo assai dicto di ciò ch' apartiene ai trianguli che sono **ortogonii**, hoc est ai trianguli c' àno l' un canto ricto...

ORTOGRAFARE v.

0.1 f: *ortografare*.
0.2 Da *ortografia* non att. nel corpus.
0.3 f Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s. e t.q. (tosc.-pad.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Scrivere secondo ortografia.
0.8 Rossella Mosti 11.09.2014.

1 Scrivere secondo ortografia.

[1] **f** Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s. e t.q. (tosc.-pad.), 77a.28: Chi seguitarà più cotante scale, / dove se monta al fin d'i miei conaboli? / Chi saprà i vocaboli / e le divariazione **ortografare**? || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

ORTÒGRAFO s.m.

0.1 *ortografo*.
0.2 Lat. tardo *ortographus* (GDLI s.v. *ortografo* 1).
0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi scrive secondo ortografia.
0.8 Rossella Mosti 11.09.2014.

1 Chi scrive secondo ortografia.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 12.2, pag. 23: dicendo spesso verso quel Leone / che Giosafà è già un buono **ortografo**: / - Sì che, se va per vita, quel garzone / ancor sarà grandissimo filosafo. -

ORTOLEVI s.m.pl.

0.1 *ortolevi*.
0.2 Lat. mediev. *ortlibienses* (cfr. Du Cange s.v. *ortolevi*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Denominazione di una setta di eretici valdesi.
0.8 Rossella Mosti 29.04.2016.

1 [Relig.] Denominazione di una setta di eretici valdesi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.25: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, leonisti, arnaldisti, [[...]] commisti, valdensi, roncaruoli, comunelli, vuarini et **ortolevi** [[ed. *ortoleni*]], con coloro d'aqua nera, et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione...

ORZA s.f.

0.1 *orce*, *orcia*, *orsa*, *orza*, *orze*.
0.2 Lat. volg. **orthiam* (Nocentini s.v. *orza*).
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1309: **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28, (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *alternare poggia con orza* **2**; *andare all'orza* **1.2**; *caricare l'orza* **1.3**; *stare ad orza* **1.1**; *venire ad orza* **1.2**.
0.7 1 [Mar.] Nelle navi a vela latina, la fune legata alla trozza dell'antenna per portare la vela dal lato di sopravvento. **1.1** *Stare ad orza*: stare in guardia (in contesto fig.). **1.2** *Andare, a orza* (*all'orza*), *venire ad orza*: manovrare per portare o mantenere la prua verso il vento. **1.3** *Caricare l'orza*: fare forza sulla fune di sopra vento per manovrare (ma fig., in perifrasi erotica, per l'atto sessuale). **2** [Mar.] Il lato sopravvento di un'imbarcazione e, per estensione la prora (si contrappone a *poggia* e *poppa*, per indicare i fianchi opposti di una nave).
0.8 Serena Modena 03.05.2012.

1 [Mar.] Nelle navi a vela latina, la fune legata alla trozza dell'antenna per portare la vela dal lato di sopravvento.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 24.21: se tu fussi in una nave in periculo di mare, et tu tenessi l'**orsa** in mano, et fussivi posto acciò che la nave non perisse, se uno altro venisse et desseti una guanciata, lasseresti tu l'orsa per vendicarti?

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.52, pag. 223: Guarda in ver' la tramontana, / e ven un'ora' subitanna / asbrivâ con tanta forza, / che chi no molase de l'**orza** / e le altre cosse chi desventam, / chi tute vem chi gi consentam, / en mendor bever porea / pu ca mester non gi serea, / senza segnar sì gram bevenda...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.79, vol. 3, pag. 128: Ritorno al fornimento / e tutto aprestamento. / Quinale porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et **orce** e funi...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.14: e fannose remi da galee, e vele d'onne rasone, zoè: artimoni, terzaroi, canevaci, veleselle; favisi sarcía d'onne rasone, commo morganali, **orze**...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [PaoFir] madr. 3.3, pag. 268: in tempestoso mare; / perduto ho l'**orza** e son a mezo 'l verno / naufragando come uom suol fare.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.73: Malvagia scorza, / è questa l'**orza** - che per mar tu guidi?

1.1 *Stare ad orza*: stare in guardia (in contesto fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 20.17: Non déi calare la vela, ma lassarla andare, stare ad **orsa** et tenere salda la vela che non si muti.

1.2 *Andare, a orza* (*all'orza*), *venire ad orza*: manovrare per portare o mantenere la prua verso il vento.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 131.20, pag. 510: Quando un nozher o marinar / scarso vento à par navegar, / per cavo montar o terra / de che lo vento gi fa guerra, / ben da loitam fa soa forza / en dever [andar] a r' **orza**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.40: *Orcia* si è una corda che tyra entro la vela dello più basso lado dell'antenna lo quale, quando se va ad '**orcia**', piega lo navilio in quel lado, imperçò che la saca della vela da quello lado prende più vento.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 5, vol. 1, pag. 20.8: e noi vedemo venire inverso noi di Barberìa un legno armato molto lungo, che si chiama panfano; e venìa con vela piena ad **orza** inverso noi…

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.332, pag. 63: Megli<o> è ch'andar a l'**orza** / il vento in poppa.

1.3 *Caricare l'orza*: fare forza sulla fune di sopra vento per manovrare (ma fig., in perifrasi erotica, per l'atto sessuale).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 615.19: Adriano, che ancora radormentato non era, sentendo questo la ricevette bene e lietamente, e senza fare altramenti motto da una volta in sù caricò l'**orza** con gran piacer della donna.

2 [Mar.] Il lato sopravvento di un'imbarcazione e, per estensione la prora (si contrappone a *poggia* e *poppa*, per indicare i fianchi opposti di una nave).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.117, vol. 2, pag. 562: ond' el piegò come nave in fortuna, / vinta da l'onda, or da poggia, or da **orza**.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.72, pag. 59: Li primi per l'arena vanno a corsa, / partiti a schiera per quel fuoc'ardente, / tenendo l'un a pogia et l'altro ad **orsa**.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 123.21: E niente giovava loro gittare áncora, nè poteano mettere rimedio nè per timoni nè per vele calare in **orza**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.128, pag. 378: Iano, / l'Egeo e l'Oceano / Tireno e l'Adriano, / Saraino e Cristiano, / da ogni mano / il mar<e> tenea sugetto; / e la lor forza / ora tra lor si sforza; / vento in poppa e a l'**orza** / niun più vole.

– Fras. *Alternar poggia con orza*: volgersi da una parte e dall'altra.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 180.5, pag. 236: tu portartene la scorza / di me con tue possenti et rapide onde, / ma lo spirto ch'iv'entro si nasconde / non cura né di tua né d'altrui forza; / lo qual senz'alternar poggia con **orza** / dritto per l'aure al suo desir seconde, / battendo l'ali verso l'aurea fronde, / l'acqua e 'l vento e la vela e i remi sforza.

ORZAIUOLO s.m.

0.1 *orçaiuolo*.
0.2 Da *orzo 1* (cfr. DELI s.v. *orzaiolo*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.7 1 [Med.] Infiammazione delle ghiandole sebacee delle palpebre che si manifesta con un rigonfiamento, alla base delle ciglia, simile ad un chicco d'orzo.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Med.] Infiammazione delle ghiandole sebacee delle palpebre che si manifesta con un rigonfiamento, alla base delle ciglia, simile ad un chicco d'orzo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 46, col. 2.21: Item all'orçaiuolo degli occhi. All'**orçaiuolo** che viene nell'occhio e postema che aviene nelli angoli delli occhi, nelle sue istremità delle palpebre in forma d'orço.

[u.r. 27.10.2014]

ORZARE v.

0.1 *orzar*, *orzem*.
0.2 Da *orza*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mar.] Orientare la prua in direzione del vento (in contesto fig.). **1.1** Fig. Indirizzare, tirare avanti.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Mar.] Orientare la prua in direzione del vento (in contesto fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.86, pag. 625: Se terra o cavo dei montar, / ben da lonzi vòi **orzar**; / e se lo vento exe traverso / [...] de star a seco o biaxar / per no laxarse desviar. / Ché chi re' vento largo prende / lo tenpo so cun dano spende...

1.1 Fig. Indirizzare, tirare avanti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 167, pag. 106: Le doie e li tormenti e mort e sedhe e fame, / Tut queste coss avemo per lo peccao de

Adame: / La nostra vita fragele **orzem** per quel forame / Ke plaza a De, ke certo de nu firá levame.

ORZARELLA s.f.

0.1 *orçarella*.
0.2 Da *orzo 1*.
0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. castell.*, 1361-87.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che orzuola.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che orzuola.
[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 179.29: puoi l'altra so(m)ma xxj mina p(er)uscina d(e) grano et octo st. d(e) gra(n)o castela(n)i et tre st. d(e) panico, elli millesimi pasati e(n)nante, (e) meçço st. d'**orçarella**.
[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 214.21: cioè d(e) ij mine d(e) g(ra)no che li p(re)stò Fiordo et de uno st. d(e) mochi (e) uno st. (e) mecço d'**orçarella**...

[u.r. 27.10.2014]

ORZATA s.f.

0.1 f: *orzata*.
0.2 Da *orzo 1*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Bevanda ad azione dissetante e lassativa, ottenuta facendo cuocere i semi d'orzo nell'acqua.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Gastr.] Bevanda ad azione dissetante e lassativa, ottenuta facendo cuocere i semi d'orzo nell'acqua.
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): L'acqua dell'orzo, che pare così vile, l'**orzata**, dicono i savi ch'è la maggior cosa che in tutto questo mondo sia allo 'nfermo, e che più lavora a recarlo in sanitade. || Manni, p. 249.
[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 1, pag. 275.22: e fassene **orzata** in questo modo, acciocchè la corteccia tor gli si possa: tolgasi una misura d'orzo e nove d'acqua, e tanto lungamente si cuoca, che ritorni ad una, e la colatura a ber gli si dia.
[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 1, pag. 275.33: Se la colativa e mondificativa **orzata** vorrai fare, cuocila con la corteccia: ma se lassativa e rifrigerativa far la vorrai, quando l'avrai cotto sopra poni mele violato.

[u.r. 27.10.2014]

ORZATO agg.

0.1 *orçeai*, *orzato*.
0.2 Da *orzo 1*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] [Detto del pane:] fatto con farina d'orzo.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Gastr.] [Detto del pane:] fatto con farina d'orzo.
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 791, pag. 47: Dé du pisci e cinque pane **orçeai**, / Tuti afati áli asaçiai.
[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 59.1: Questo sarà quello pane **orzato** del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene.

[u.r. 27.10.2014]

ORZO (1) s.m.

0.1 *orç*, *orççio*, *orçio*, *orço*, *orçu*, *ordei*, *ordeo*, *ordii*, *ordio*, *orgço*, *orgio*, *orgiu*, *orgo*, *órigio*, *orio*, *oriu*, *orso*, *orz*, *orzeo*, *orzo*, *orzu*, *orzzo*.
0.2 Lat. *hordeum* (DELI 2 s.v. *orzo*).
0.3 *Doc. pist.*, c. 1200: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. pist.*, c. 1200; *Doc. sen.*, 1221; *Doc. sang.*, 1235; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1255-90; *Lett. lucch.*, XIII; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1335-38; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. cors.*, XIV.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *acqua d'orzo* > *acqua*; *farina d'orzo* > *farina*.
Locuz. e fras. *d'orzo* **1.1**; *orzo canterino* **1.2**; *orzo di Galazia* **1.3**; *orzo galatico* **1.3**; *orzo marzuolo* **1.4**; *orzo mondo* **1.5**; *orzo romano* **1.6**; *orzo sescantolo* **1.7**.
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Graminacee, i cui semi vengono raccolti e commercializzati per l'alimentazione umana e per il foraggio. Anche il seme della suddetta pianta. **1.1** [Detto di un terreno:] locuz. agg. *D'orzo*: (adatto) per la coltivazione dell'orzo. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo canterino*: altro nome della ferrana o farragine (*Hordeum Cantherinum*), chiamato anche orzo sescantolo. **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo di Galazia*, *orzo galatico*: specie d'orzo proveniente dalla Galazia (*Hordeum disticum*), denominato volgarmente scandella. **1.4** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo marzuolo*: specie d'orzo che si semina nel mese di marzo, all'inizio della primavera (*Hordeum disticum*). **1.5** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo mondo*: specie di orzo che, giunto a maturazione, presenta le cariossidi prive di glumelle (*Hordeum vulgare nudum*). **1.6** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo romano*: lo stesso che candarusio, chiamato anche frumento romano. **1.7** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo sescantolo*: lo stesso che

orzo canterino, detto anche esastico (*Hordeum hexasticum*) per via della spiga esagonale. **1.8** [Designa il cereale vile rispetto al grano o al frumento (anche in contesto fig.)]. **1.9** [Gastr.] *Pane d'orzo*.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Graminacee, i cui semi vengono raccolti e commercializzati per l'alimentazione umana e per il foraggio. Anche il seme della suddetta pianta.

[1] *Doc. pist.*, c. 1200, pag. 18.25: (e) om(n)i anno m(ezzo) staio de **orzeo**, e kifuori.

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.17: Ite(m) ave ora xx staia gra(n)i (e) xii staia d'**orço**...

[3] *Doc. sang.*, 1235, pag. 78.23: Michele balitore <a> da Uiano à dato a Ricoma(n)no chamarli[n]go tra grano (e) **orço** (e) denari ta(n)to che mo(n)ta C s. m(eno) xii d..

[4] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 16.8: Paganello del' Abandonata da Coldepoçço dé dare VIIIJ st. de gra. e VIIIJ st. d'**orço**, fitto de qui a X anni...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: sì come si pesta l'**orzo** colo pistello...

[6] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 236.7: Demo a Righeto s. xx questo die, che n'ebe ci[n]que istaia d'**orzo**.

[7] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.3: Anco m'ài recate le quatro instaia de l'**o[r]zo** et due dele fica che manicamo la note che io vi veni...

[8] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 379.9: It(em) demo a ss(er) Truffa (e) a Giolarino p(er) lo stagime(n)to del' **orço** dal molino del Cepo s. IJ d. VJ.

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 57.25: Capitol de l'**orz**.

[10] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 42.6: Ancho dea dare x d. per meçço quarto d'**orço** ... de luglio.

[11] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 46.7: Ancho dea dare Pavolo x s. e d. viij per ij staia d'**orço** granoso <a dì> del mese de genaio.

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 61.37: In lLaiaça se vende formento e **orço** ad una mexura ch'è nome marçapan...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 192.33: 6. li mandau per accurimentu CCC milia mogi di frumentu et CC milia di **oriu**...

[14] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 148.5: E dea dare a dì primo de dicembre uno staio d' **orzo**.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 4, vol. 2, pag. 252.3: e spelta e **orço** en quantità picciola perfina a mecça mina per pasto de doie bestie en devieto overo en grascia non siano contate.

[16] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.20: hoc ordium, dij, l'**orço**.

[17] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.20: Empiastro provato. Toi farina de fave, farina d'**orço** e farina d'orobo parte inguale...

[18] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 185.2: ora ti mandiamo Bindo con den., e preghiamti che operi sì che aviamo l'**orço**, però che, stando a sperança di quello, d'altro non avemo procurato, e serebeci troppo danno a nonn averlo.

[19] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 131.38: Avemo da Mecho Checchu unu meçale d'**orçu** d'unu peçu di terra el quale ène postu nela chontrada del Fossatu del Malte(n)pu.

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 126, pag. 129.29: Lo **orço** è asà noto. Segondo Gallieno la vertù prima de l'orço è freda e secca in lo primo grado.

[21] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.12: e XII meçi de [...]ada ogni anno de lo comunale per sua spesa, mezo grano et mezo **orzo**...

[22] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.4: XXIIII. Manduch(e) lu cavallu feno, palgia, erba, **orio**, vena et spelta: quisti so' p(ro)prii et n(atur)ali civi delli cavalli.

– *Orzo verde*: orzo non ancora maturo.

[23] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 12 rubr., pag. 212.4: Della fita, ovvero polenta, cioè **orzo** verde.

[24] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 695, pag. 159: Non avevamo grano et né potea venire, / Et in Forcona nui non potevamo gire; / Lo grano et l'**orgio** verde faceamo ammorrire / De qua per Amiterno dove potease uscire.

– [Prov.].

[25] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 307, pag. 306: 146. **Orzo** fa destriere / e caval cavaliere.

[26] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 122.15: **Orço** fa cavallo.

1.1 [Detto di un terreno:] locuz. agg. *D'orzo*: (adatto) per la coltivazione dell'orzo.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 8, vol. 2, pag. 243.14: [8] E sì è terra di grano, d'**orzo** e di vigne, nella quale nascono fichi e mele grane [e oliveti]...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo canterino*: altro nome della ferrana o farragine (*Hordeum Cantherinum*), chiamato anche orzo sescantolo.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 8, pag. 239.5: La ferrana in luogo letaminato si semina, cioè **orzo** canterino.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 1, pag. 249.2: Di questo mese è giusta semente dell'**orzo** canterino in terra secca e magra.

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo di Galazia*, *orzo galatico*: specie d'orzo proveniente dalla Galazia (*Hordeum disticum*), denominato volgarmente scandella.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 4 rubr., pag. 57.4: Dell'**orzo** di Galazia, cioè scandella, quando, e come si vuole seminare.

[2] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 8, pag. 86.14: Ed agual medesimo in fine a calende di marzo si semina l'**orzo** Galatico, cioè la scandella ne' luoghi freddi, la quale è grave, e bianca.

1.4 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo marzuolo*: specie d'orzo che si semina nel mese di marzo, all'inizio della primavera (*Hordeum disticum*).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 1, pag. 274.26: Ma l'**orzo** marzuolo, che a Bologna si chiama marzuola, si semina per tutto 'l mese di Marzo e nel principio d'Aprile, e del mese di Luglio è maturo.

1.5 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo mondo*: specie di orzo che, giunto a maturazione, presenta le cariossidi prive di glumelle (*Hordeum vulgare nudum*).

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re* 17, vol. 3, pag. 254.2: [19] E una femina tolse uno panno, e isparselo sopra il pozzo, sì quasi come seccasse **orzo** mondo... || Cfr. *2 Re* 17, 19: «quasi siccans ptisanas».

1.6 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo romano*: lo stesso che candarusio, chiamato anche frumento romano.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap.

71, pag. 77.20: Canderusium, dixe Avicena, l'è formento romam. Serapio(n) dixe che l'è **orço** roman.

[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 118, pag. 123.20: Diascorides dixe che la figura de la [*spelta*] la se someia a la figura de uno gram che se chiama candarusio, çoè **orço** roman.

1.7 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo sescantolo*: lo stesso che *orzo canterino*, detto anche esastico (*Hordeum hexasticum*) per via della spiga esagonale. || Cfr. Canevazzi-Marconi, II, pp. 378, 380.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 4 rubr., pag. 237.21: Dell'**orzo** sescantolo. Ora in sottil terra si semina l'orzo sescantolo. Nel giugero se ne semina cinque moggia. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, X, 4: «Nunc gracili solo hordeum seritur canterinum modiis quinque per iugerum».

1.8 [Designa il cereale vile rispetto al grano o al frumento (anche in contesto fig.)].

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 251, pag. 570: non è sapio l'omo che lo frumento lassa / per **orço** o per migllo o per panico...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.7: Ancora l'umile ubbidisce generalmente per tutto là ov'elli crede piacere a Dio in tutte, come fa l'asino del mugnaio che altresì volontieri porta **orzo**, come 'l grano...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 161.22: e de rechavo lo veraxe humer obeysse generame(n)ti in ogni modo che ello degia piaxer a Deo, como l'aseno de lo morinar, chi cossì porta **ordeo** como gram e lavora a lo povero como a lo richo.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 223.11: vile è l'**orzo** tra tutte l'altre biade, e fra tutte genti del mondo lo populo d'Isdrael è lo più vile e tra lo populo d'Isdrael la più vil famiglia è quella di Gedeone...

1.8.1 [In costrutti fig., con valenza neg.:] vizio dell'eresia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 258, pag. 97: Refuo lo gran de l'**ordio** perzò k'el me desplax, / Perzò k'el ha la scorza trop dura e trop malvax: / Per l'ordio sí s'intende lo gran del Satanax. / Per l'ordio sí s'intende lo vitio de resia, / Ke te' 'l cor indurao in fang e in tenebria.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 265, pag. 98: Guaia ki mangia l'**ordio**, ki 's pass de l'heresia, / Ke lassa stá 'l formento, zoè la drigia via, / Zoè la fe catholica, k'è senza tenebria; / Guaia credent e gazari sor tuta zent ke sia».

1.9 [Gastr.] *Pane d'orzo*.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 511, pag. 344: La Iustitia respuseli: «Pan de **orgio** e fava dura / poco se trovaria.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 198.1: Del vangelio che dice delli .v. pani dell'**orço**. *«[E]st puer unus hic qui habet quinque panes ordeaceos»*. [[...]] Unde noi abbisognamo di cinque pani d'orço, sì come quelli della turba: ciò sono .v. pani spirituali ad pascere l'anime...

[u.r. 07.05.2012]

ORZO (2) agg.

0.1 *orze*.
0.2 Etimo incerto: da *orza* (GDLI s.v. *orzo*) o piuttosto da collegarsi a *ordo*?
0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, c. 1318.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto del parlare:] volgare, offensivo.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Detto del parlare:] volgare, offensivo. || Banchi: 'cattivo, sinistro'.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, Tavola delle rubriche. Incipit, pag. 4.6: Che 'l rectore de l'Ospitale preghi et amonisca li frati, che non vivano contumeliosamente insieme, cioè con villane paraule et **orze**, e non se dicano insieme rampogne.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 9 rubr., pag. 20.4: Che 'l rectore de l'Ospitale preghi et amonisca li frati, che non vivano contumeliosamente insieme, cioè con villane paraule et **orze**, e non se dicano insieme rampogne.

ORZOLA s.f. > ORZUOLA s.f.

ORZUOLA s.f.

0.1 *orçola*, *orçuola*.
0.2 Da *orzo 1*.
0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. pist.*, 1297-1303.
0.7 1 [Bot.] Nome volgare di una specie d'orzo (*Hordeum disticum*), chiamata anche scandella.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Nome volgare di una specie d'orzo (*Hordeum disticum*), chiamata anche scandella.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.10: e v quartine di fave e una quartina d'**orçola** e due o. di sspelda...

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 168.7: It(em) v quartine de fave. It(em) j quartina d'**orçola**. It(em) ij o. di spelda.

[u.r. 27.10.2014]

ORZUOLO s.m.

0.1 *orçuolo*; **f**: *orçuollo*.
0.2 DELI 2 s.v. *orzaiolo* (lat. tardo *hordeolum*).
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che orzaiuolo.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Med.] Lo stesso che orzaiuolo.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): l'**orçuollo** sie la postiema calda che nasse in li palpieri e sempre se fa de lo umore caldo... || Altieri Biagi, p. 103.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 286, pag. 307.33: E dixe ancora che chi el dissolve cum axéo e meterlo suxo lo **orçuolo** de l'oio, ello el sana tosto.

[u.r. 25.07.2011]

OSANNARE v.

0.1 *osannar*.
0.2 Da *osanna*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N L'att. in Franceco da Buti è cit. dantesca.
0.7 1 [Relig.] Cantare osanna.
0.8 Rossella Mosti 23.09.2014.

1 [Relig.] Cantare osanna.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.94, vol. 3, pag. 469: Io sentiva **osannar** di coro in coro / al punto fisso che li tiene a li *ubi*, / e terrà sempre, ne' quai sempre fuoro.
[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 88-96, pag. 747.1: *Io*; cioè Dante, *sentia* ***osannar***; cioè cantare osanna...

OSBERGA s.f. > USBERGO s.m.

OSBERGHIERE s.m.

0.1 *osberghieri*.
0.2 Da *osbergo*.
0.3 *Doc. pist.*, 1296-97: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N In un'imbreviatura gen. del 1157 si fa rif. a una «terra Osbergariorum»: cfr. GDT, p. 47.
Manni, *Testi pist*. considera la forma un antrop.
0.7 1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.
0.8 Pär Larson 22.07.2002.

1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.
[1] *Doc. pist*., 1296-97, pag. 162.2: Iacomo sarto nostro oste de dare livre otto bon.: lb. j s. xij. Giova(n)ni **Osberghieri** de dare di piscione livre nove bon.: lb. j s. xvj.

[u.r. 24.04.2007]

OSBERGO s.m. > USBERGO s.m.

OSCENAMENTE avv.

0.1 f: *oscenamente*.
0.2 Da *osceno*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 In modo contrario al comune senso del pudore.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 In modo contrario al comune senso del pudore.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Negli anni più freschi si governano molto **oscenamente**. || Crusca (4) s.v. *oscenamente*.

OSCENITÀ s.f.

0.1 f: *oscenità*.
0.2 Lat. *obscenitas*, *obscenitatem* (DEI s.v. *osceno*).
0.3 f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.): **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Assenza di pudore. **2** Comportamento contrario al comune senso del pudore, in partic. lussurioso.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Assenza di pudore.
[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VIII, cap. 5, vol. 3, pag. 168.23: ove, se si fanno alcune cose nelli templi come oneste, sono disonestate per la congiunta **oscenità** delli teatri... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Comportamento contrario al comune senso del pudore, in partic. lussurioso.
[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XIV, cap. 11, pag. 181.41: Questo si guarda utilmente dall' uomo che egli è attualmente obbligato dalle passioni delle carnali **oscenità** secondo il semplice suono della lettera. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

OSCENO agg.

0.1 *oscene*, *osceni*.
0.2 Lat. *obscenus* (DELI 2 s.v. *osceno*).
0.3 f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.): **1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che offende o è contrario al comune senso del pudore (con rif. spec. a un comportamento lussurioso o agli organi sessuali). **2** Estens. Che suscita ripugnanza.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Che offende o è contrario al comune senso del pudore (con rif. spec. a un comportamento lussurioso o agli organi sessuali).
[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XXIV, cap. 25, pag. 313.19: E certo se voi vorrete [comparare] il soave odoroso fiore della verginità e la soave e odorosa purità della castità agli **osceni** e fetenti letami della lussuria... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 49, pag. 336.34: Essi [[...]] caccian da sé ogni reverenzia materna, mostrando di credere che le madri tengano gli occhi chiusi o che esse non possano dalle **oscene** parti de' figliuoli esser mosse...
[3] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, pag. 520.14: né a le perfine aver opponude le man ale **oscene** parte. || Cfr. Ov., *Ars am*., II, 584: «Partibus obscenis».
[4] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VII, cap. 27, vol. 3, pag. 134.23: per lo castrare delli genitali, per lo tagliare delle membra, per lo consecrare delli molli e soddomiti, per le feste delli impuri e **osceni** giuochi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 121-138, pag. 171.27: E qui è da notare che le lezioni **oscene**

e disoneste si deono schifare, perché inducono l'uomo a peccare.

[6] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La rea femmina se gli fece incontro con atti baldanzosamente **osceni**. || Crusca (3) s.v. *osceno*.

2 Estens. Che suscita ripugnanza.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 50.8, pag. 50: L' oscure fami e i pelagi tirreni, / e pigri stagni e li fiumi correnti, / mille coltella e gl' incendi cocenti, / le travi e i lacci e' 'nfiniti veneni, / l' orribil rupi e massi, e' boschi pieni / di crude fere e di malvagie genti, / vegnon, chiamate da' sospir dolenti, / e mille modi da morire **osceni**.

OSCITANTE agg.

0.1 *oscitante*.
0.2 Lat. *oscitans*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**. || Per la cronologia cfr. **0.6 N**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'att. del lemma è da scalare cronologicamente (*ante* 1413) in quanto la lez. corrisponde a un recupero sul lat. che compare in un ms. tardo (Biblioteca Palatina di Parma, Palatino 27, cfr. *DiVo DB*) a fronte della *varia lectio* in Va e V1: cfr. **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. IX, cap. 1, pag. 148r.22: «già golloso per abundantia de' soldi oltramarini» e **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.) , L. IX, cap. 1, pag. 64r.1: «e già astiante per abondanza di soldi oltramarini» (ma è correzione su FR2 FN8 FN10, mentre il ms. base FN1 reca la lez. *astinante*; *astinente* T), interpretazione confermata anche da **f** *Chiose a Valerio Massimo* ("A" - FL2), 1390/92 (fior.), chiosa d [IX.1.4], pag. 146r.2: «Quasi dica: già avieno dimenticato Pirro e Anibale ch'eglino consumar tanto. Disideravano l'oltremarine provincie».
0.7 1 Che mostra svogliatezza e pigrizia.
0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 Che mostra svogliatezza e pigrizia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 610.3: Oh sermone, dimenticato *Pirro*, non ricordevole di Annibale, e già ***oscitante*** per abondanza di soldi oltremarini. || Cfr. Val. Max., IX, 1, 4: «sermonem oblitum Pyrri, inmemorem Hannibalis iamque transmarinorum stipendiorum abundantia oscitantem!».

OSÌFALO s.m.

0.1 f: *osifalo*.
0.2 Lat. *oxybaphum*.
0.3 F *Palladio* volg., vers. II, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Mis.] Unità di capacità, utilizzata per la misurazione di aridi.
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 [Mis.] Unità di capacità, utilizzata per la misurazione di aridi.

[1] **Gl F** *Palladio* volg., vers. II, XIV m. (fior.), *Misure*: **Osifalo** contiene una oncia e vii dragme. || Laur. Pl. XLIII.13, c. 1*v*. Il volg. incluso nel corpus legge invece «*Oxybaphum* è quarta parte d'omina, e contien dramme XV»: cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), *Misure*, pag. 297.17.

[u.r. 08.10.2014]

OSMARINO s.m. > ROSMARINO s.m.

OSPEDALITÀ s.f. > OSPITALITÀ s.f.

OSPITALE (2) s.m. > OSPEDALE s.m.

OSPITALERA s.f.

0.1 *hospitalera*.
0.2 Fr. ant. *hospitaliere*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che presta opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Colei che presta opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 34r, pag. 74.13: Bifotrofium fii... hospitale. Beffotrofita te... ***hospitalera*** que custodit eum.

OSPITALÌA s.f.

0.1 *hospitalia*, *ospitalia*.
0.2 Da *ospitale*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.5 Locuz. e fras. *tenere ospitalia* **1.1**.
0.7 1 Opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi. **1.1** Locuz. verb. *Tenere ospitalìa*: prestare opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 357, pag. 250: Per le lemosne anchora e per l'**ospitalia** / Fo resustäo Lazaro e trag de tenebria, / Lo qual era fraello de Marta e de Maria, / Le que albergavan Criste con söa compania.

1.1 Locuz. verb. *Tenere ospitalia*: prestare opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 250, pag. 246: Ki ben voless pensar quam grand lemosna sia / Aiar quella mason ke ten **hospitalia**, / Nixum hom in quest mondo infenzer se devria / De dar a quella casa consei e grand aïdha.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 647, pag. 261: Lo cavalé amava la Vergene Maria, / Sempre se 'g comandava teniand per bona via, / Grandment feva lemosine, teneva **hospitalia**, / Dri peregrin, dri poveri curava a tuta via.

OSPITALIERE s.m.

0.1 *ospitalieri*.

0.2 Fr. ant. *hospitalier*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Eccles.] Membro dell'ordine religioso cavalleresco dell'Ospedale di san Giovanni di Gerusalemme.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Membro dell'ordine religioso cavalleresco dell'Ospedale di san Giovanni di Gerusalemme.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 204.21: ch'ellino in Italia i frati gioissono, l'altre bighine chiamano, somilglantemente delle legi umane civili dirittamente fatte e' feciono esenti; e altressì i frati Tenpieri, **Ospitalieri** e ppiù altri ordini somilglantemente e quelli d'Altopasscio, e altressì delli altri per peggiori ragioni fare potrebbono. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 8, 9: «Hospitalariorum».

OSPITALITÀ s.f.

0.1 *espitialità*, *hospitaletate*, *hospitalitate*, *hospitalitati*, *ospitalità*, *ospitalitade*, *ospitalitae*, *spitalità*; **a**: *hospitalità*; **f**: *ospedalitate*.
0.2 Lat. *hospitalitas* (DELI 2 s.v. *ospite*).
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. sen*., c. 1318; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass*., XIV; *Stat. castell*., XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Qualità di chi accoglie generosamente e volentieri altre persone, in partic. i bisognosi, presso la propria abitazione. **1.1** Accoglienza generosa e cordiale di altre persone, in partic. dei bisognosi, presso la propria abitazione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Qualità di chi accoglie generosamente e volentieri altre persone, in partic. i bisognosi, presso la propria abitazione.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 69.25: E Lot perciò ch'elli ricevea poveri, e guardava **ospitalità**, ricevette elli altresì li angeli, che 'l diliberarono del periglio di Soddoma...

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), 101: lo secondo erano quegli li quali umilmente e con gran caritade servano l'**ospedalitate**, cioè ricevono pellegrini e poveri e servono loro per l'amore di Dio... || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 195.

[3] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 59, pag. 71.3: Che se truova bello in Davit? La **hospitalità** e lo fervente amor inver Dio e cossì como l'anema de misier sen Polo...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 250.8: Or dixean che lo dito cunto fu omo monto misericordioso e de grande **ospitalitae**, avegne che, secundo che requere so stao, fuse ocupao in le cose terrenne e temporai.

1.1 Accoglienza generosa e cordiale di altre persone, in partic. dei bisognosi, presso la propria abitazione.

[1] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 73 rubr., pag. 74.15: De fare **ospitalità** et agevoleza et utilità a li omeni vetrani poveri de la cità e del contado de Siena.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.30: E la memoria sua fin in ogi lu iornu arindi testimoniu a la sua **hospitalitati**, ca da là vinni que li sacrificij se chamassiru cerimonij...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 11, pag. 142.25: Chè essendo egli molto inteso allo studio della **ospitalitade**, un giorno ricevette ad albergo alquanti cavalieri che passavano per la contrada.

[4] *Stat. cass*., XIV, pag. 134.16: S(et) si da poy volesse firmare la soa stabilitate, no(n) li sia renu(n)cczata tale voluntate, (et) maioremente che la soa vita se potene cognosc(er)e i(n)nelu tempu de le **hospitaletate**.

[5] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 153.23: p(er) lo quale e per li altri benefatori della fratenita così en comuno, e ancho en **espitialità**, sempre mai siamo tenuti de pregare mes(er) Domenedio li alumini tutti della gratia delo Spirto Santo...

OSPITALMENTE avv.

0.1 *ospitalmente*.
0.2 Da *ospitale*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Con un'accoglienza generosa e cordiale.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Con un'accoglienza generosa e cordiale.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 271.31: ciascuno dagli uomini del suo ordine furono nelle tende menati, e con somma allegrezza di tutti **ospitalmente** furono ricevuti.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il buon huomo ricevette **ospitalmente** quelli pellegrini. || Crusca (3) s.v. *ospitalmente*.

OSPITATORE s.m.

0.1 *ospitatore*.
0.2 Da *ospitare*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi offre accoglienza.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi offre accoglienza.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 14, par. 2, vol. 1, pag. 62.26: e fare e curare sì e 'n tal modo che quillo cotale albergadore overo **ospitatore** el dicto dì overo ennante venga denante dai signore priore de l'arte e confesse e promecta e se obighe a esse priore recevente e stipolante per lo comuno de Peroscia...

OSPIZIARE v.

0.1 *ospizia*.
0.2 Da *ospizio*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67

(tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Avere dimora; abitare. **1.1** Avere sede; trovarsi (con rif. a termini geografici). **2** Accogliere, contenere nel proprio dominio.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Avere dimora; abitare.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.19, pag. 281: Noi fummo dove Meotide **ospizia** / con la figliuola, che vincea di correre / ciascun, secondo che di là s'indizia.
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 19.25, pag. 308: Costui di notte, ove sicuro **ospizia**, / prese lo suo signor con due suoi figli, / li quai fe' poi morire a gran tristizia.
[3] **F** Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-pad.), 1.141: e 'l bon san Ziminian, che la milizia / d'i nostri re' avversari fora cazza / del corpo a l'impazzati dove **ospizia**. || Bellucci, Ant. da Ferrara, p. 12.

1.1 Avere sede; trovarsi (con rif. a termini geografici).
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 8.24, pag. 24: Col mar di Cipri a ponente s'inizia; / Eufrates da levante e l'Ermin tocca / da quella parte ch'aquilone **ospizia**...
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 10.27, pag. 30: Quivi Propanno e Ipano s'indizia / con altri fiumi e, dove il nome lassa / di vèr zeffiro, Germania **ospizia**.

2 Accogliere, contenere nel proprio dominio.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 15.32, pag. 380: Quel greco, che si pone in cima / de la rota del mondo e tiene un pome, [[...]] Non sol questa [[*scil.* città]], ma dodici n'**ospizia** / e fece fare: e odi il dove e 'l come. || GDLI s.v. *ospiziare* spiega «Costruire, fondare».

OSSAME s.m.

0.1 *ossame*.
0.2 Da *osso*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Mucchio di ossa; ammasso di scheletri.
0.8 Luca Morlino 07.10.2015.

1 Mucchio di ossa; ammasso di scheletri.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.15, vol. 1, pag. 473: S'el s'aunasse ancor tutta la gente / che già, in su la fortunata terra / di Puglia, fu del suo sangue dolente [[...]] e l'altra il cui **ossame** ancor s'accoglie / a Ceperan, là dove fu bugiardo / ciascun Pugliese, e là da Tagliacozzo...
[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 716.15: quella gente il cui **ossame** ancora s'accoglie là da Tagliacozzo...

OSSECRARE v.

0.1 *ossecre*, *ossecro*.
0.2 Lat. *obsecrare* (DEI s.v. *ossecrare*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Pregare ferventemente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pregare ferventemente.
[1] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 4, pag. 513.11: «Io voi **ossecre** (cioè a dire io vi priegho) primieramente fare ossecrazioni»...
[2] **F** *San Giovanni Crisostomo Om.* volg., XIV (tosc.): Adunque io vi prego ed **ossecro** che voi non ispregiate la misericordia. || TB s.v. *ossecrare*.

OSSECRAZIONE s.f.

0.1 *obsecrazione*, *obsecrazioni*, *ossecrazione*, *ossecrazioni*, *ossegrazioni*.
0.2 Lat. *obsecratio*, *obsecrationem* (DEI s.v. *ossecrazione*).
0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Preghiera fervente e solenne.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Preghiera fervente e solenne.
[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 1: Ma perchè l'Orazione ha molte spezie, come mostra s. Paolo, dicendo, che dobbiamo far orazioni, **ossecrazioni**, petizioni, e ringraziamenti... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 4.
[2] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 4, pag. 513.12: «Io voi ossecre (cioè a dire io vi priegho) primieramente fare **ossecrazioni**» (questa preghiera solennale) etc. «per li re e tutti quelli che ssono messi nell'altezza, alla fine che lla pacificha vita e in tranquilità noi meniamo», questa sanza torbidamento l'abbiamo.

OSSEDIARE v.

0.1 *ossediare*.
0.2 Da *ossedio*, non att. nel corpus.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Lo stesso che assediare.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Milit.] Lo stesso che assediare.
[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 73-81, pag. 199.32: Dopo la morte di Cesari succedè Ottaviano Augusto, lo quale perseguitò l'interfettori, [[...]], e Decio Bruto aveva assediato in Modona; ma lo senato, per **ossediare** et ovviare che Antonio non crescesse, mandò contra lui amenduni li consuli...

OSSEO s.m.

0.1 a: *osseo*.
0.2 Lat. mediev. *osseum*, var. di *osceum*, dal gr. *óscheon*.

0.3 F *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Sacco cutaneo contenente i testicoli.
0.8 Elena Artale 02.01.2014.

1 [Anat.] Sacco cutaneo contenente i testicoli.

[1] **F** *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.): Al dolore de' testicoli, mettasi uno setone di sotto ale testicoli nell'**osseo**. || Zamuner, *Chirurgia*, p. 323. Cfr. Ruggero Frugardo, L. 3, cap. 45, p. 228: «Ad dolorem testiculorum mittatur seton sub testiculis in osseo».

[2] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 3, cap. 33], pag. 284.13: Della hernia. Se gl'intestini caderanno nel'**osseo**, prima gl'intestini si reduchino nel'osseo... || Cfr. Ruggero Frugardo, L. 3, cap. 33, p. 222: «Si cadant intestina in osceum, primo reducantur in suum locum».

[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 3, cap. 35], pag. 285.8: et discoperta quella carnosità dal cuoio insino di sopra, si tagli, ma co(n) cauterio, il didimo; dapoi si cuci l'**osseo**... || Cfr. Ruggero Frugardo, L. 3, cap. 35, p. 223: «deinde suatur osceum».

[u.r. 04.07.2019]

OSSEQUIE s.f.pl. > ESEQUIE s.f.pl.

OSSEQUIO (1) s.m.

0.1 *obsequii*, *obsequio*, *obsequiu*, *ossequio*.
0.2 DELI 2 s.v. *ossequio* (lat. *obsequium*).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Sentimento o atto di rispetto e riverenza; obbedienza, sottomissione. **1.1** Atto o atteggiamento indulgente, condiscendente.
0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Sentimento o atto di rispetto e riverenza; obbedienza, sottomissione.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.16: E sì come simonia si commette non solamente ricevendo moneta, ma servigj, e grazie, e altri meriti; così questa, quando si fae per rispetto de' maggiori, riceve altro merito alcuna volta che pecunia; quando per pari e per iguali, spera retribuzioni e cambio; e quando per li minori, che alcuna volta interviene, si riceve da lloro servigj e **ossequio**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 134.3: Comu, adunca, tu non dubiti ki non sia Deu, lu quali è criaturi, cunsirvaturi e mantinituri, e tamendeu incircuscriptu - zo è non solamenti jn unu locu, ma è in omni locu -, Deu eciamdeu è jnvisibilj; cussì divj cridiri ki alcunj cosi jnvisibilj sianu diputati jn **obsequiu** e sirviciu di Deu.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.3: Ca lu Senatu constrinsi a muriri di veninu lu so contrastanti spiritu per grandissimu turmentu, et insemblamenti per la sua pena arendiu meritu a quilli cruci per li quali issu avia turmentati li amici soy, facendu Gavuru lu squilyatu, libidinusu per **obsequiu** et sceleratu per imperiu.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 25.24: La quarta ragione si è, che da ogni lato è una medesima la natura umana; e però pur per giustizia naturale l'intelletto di ciascuno, di qualunque nazione sia, debbe essere soggetto a Dio, e rendergli **ossequio** di Fede.

[5] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 508.9: Se la toa amiga non serà assai umele né piasevele, portalo e duralo, e poi ella te serà umele. Lo ramo fi piegado, pietto dal'arbore per **obsequio**: se tu provi le tuo' forçe, tu lo speçi.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 19, pag. 330.20: Siccome la reale possanza le patrocine (cioè l'aiuto) che dé ad altri, non puote non donare, su quella posessione ottenuta di persone delle chiese l'**ossequio** (cioè il servigio), che alla reale possanza per patrocine è dovuto, di diritto neghare non può.

[7] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 76-87, pag. 452.26: imperò che giustizia è costante e perpetua volontà dell'animo, dante a ciascheduno la sua ragione; et è speransa, come dice Papia, speransa è espettazione dei beni che denno venire, la quale manifesta affetto d'umilità et **ossequio** di continua servitù...

– Atto, opera di devozione.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 18, pag. 39.22: El se leçe ch'el fo in uno monester de França un monego, k'era sagrestan e amava lo ben e guardavase dal mal e sovra tute le cose elo era solicito e diligenti in li **obsequii** e servisii de la vergene Maria.

1.1 Atto o atteggiamento indulgente, condiscendente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.20: E lu putiri di issu lu deu Esculapiu apruvau la liberali et promta promissiuni di li Epidaurisi per sou celestiali **obsequiu**.

[u.r. 23.01.2007]

OSSEQUIO (2) s.m. > ESEQUIO s.m.

OSSEQUIOSO agg.

0.1 *obsequïosa*, *ossequioso*.
0.2 Da *ossequio 2*.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Improntato all'ossequio, all'obbedienza (verso Dio). **1.1** Che usa ossequio, rispetto, riverenza.
0.8 Milena Piermaria 11.10.2006.

1 Improntato all'ossequio, all'obbedienza (verso Dio).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 75, pag. 326: Con queste arme sanctisscime ç'è un'arma pretïosa / ke à nom la Oratïone: / lu sanctu Dessideriu, la Activa **obsequïosa** / e la Contemplatione, / ferma Perseveranç[i]a, Gelosia gratïosa...

1.1 Che usa ossequio, rispetto, riverenza.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 78.30:

Costui, dimorando intra li captivati Giuderi in Ninive in grande povertade, adorava divotamente Idio, e molto era pietoso ed **ossequioso** circa le sepolture degli uccisi Giuderi...

OSSIZÀCCHERA s.f. > OSSIZZÀCCHERA s.f.

OSSIZZÀCCHERA s.f.

0.1 *osiçachera*, *suzzacchera*, *suzzacchere*; **a**: *ossizzacchera*, *oxiçachera*; **f**: *ossizzaccara*.
0.2 Lat. *oxysaccharum* (DEI s.v. *ossizacchera*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 [Med.] Bevanda a base di aceto e zucchero, adoperata per le sue proprietà terapeutiche.
0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 [Med.] Bevanda a base di aceto e zucchero, adoperata per le sue proprietà terapeutiche.

[1] **Gl a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 85, pag. 35.13: **Oxiçachera** è detta perciò ke secondo greco oxicio è aceto, çacchera cioè çuchero.

[2] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Dieta sie, che primieramente la mattina sia dato **ossizzaccara** oncia una e mezza con acqua calda, e questo sia generale ogni mattina. || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 18.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Imperciò che 'l vomito è maggiormente solutivo che soluzione di ventre, e poi sia la materia bene digesta, s'ella è collerica con **ossizzaccara**... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 46.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 44, col. 2.32: e sì ssi purghi con diasena e ongni mattina usi **osiçachera** e aqua calda e faccia colorii achuti con cose acetose...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 1, pag. 276.1: Se per l'oppilazion del fegato quella vorrai prendere, con quello cuoci insieme le radici d'appio e di finocchio, e prendi quello con **ossizzacchera**.

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 71, vol. 2, pag. 295.25: e di quelle cose, che dopo 'l lor mangiare danno ajutorio, sono ne' collerici l'**ossizzacchera**, finocchio e la mastice.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 545.13: e' ci potrà costare questa venuta ancora sì cara che tristi a noi, che mai ci venimmo; noi ce ne avvedremo a' medici e alli sciroppi e alle **suzzacchere**, che sapete quello che costono...

[u.r. 27.03.2015]

OSTALE s.m.

0.1 *ostale*.
0.2 DEI s.v. *ostale* (prov. *ostal*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.
0.6 N Per effetto del sistema di datazione dei testi nel *corpus* la prima att. risulta quella dantesca, ma è più che prob. la precedenza culturale del luogo guittoniano; si tenga presente anche l'es. fuori corpus di Monaldo da Soffena.
0.7 1 Luogo dove si abita e risiede (anche fig.).
0.8 Gian Paolo Codebò 18.06.2002.

1 Luogo dove si abita e risiede (anche fig.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 3-6.6, pag. 23: e poi imaginate / s'io son d'ogni tormento **ostale** e chiave.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.31, pag. 30: Ahi, con pot'om, che non ha vita fiore, / durar contra di mal tutto for grato, / sì com eo, lasso, **ostal** d'ogne tormento?

[3] **F** Monaldo da Soffena, XIII (tosc.): se si· sormise in tale / ch'è di valenza **ostale**, / di gientileza e di compiuto piaciere... || CLPIO, V MoSo 194.12.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.7, pag. 105: Non ma' i[n] me [si] compie / Disaventura! In tal loco m'à fermo, / c'**ostale** in tuto sono, nel meo domo, / di quanto dir si può ch'all'uomo è contra...

[5] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.9: overo in qualunque altro luogho l'avessero, ritenendone a lloro solamente uno mulino e la vingna che s'agiusta chon esso e lle sense pechuniali e ll'**ostale** in che dimorano a Beduino...

[u.r. 23.04.2007]

OSTELLAGGIO s.m.

0.1 *ostellaggio*, *ostellagio*.
0.2 Da *ostello* (ma cfr. fr. ant. *ostelage*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. fior.*, 1334.
N Att. solo fior.
0.7 1 Alloggio; sistemazione e riparo (in partic. di chi si trovi in viaggio o comunque lontano dalla propria dimora); l'azione di offrire alloggio, sistemazione e riparo. **2** L'azione di chi conservi merci per conto terzi. [Econ./comm.] Estens. La somma di denaro o la tassa che allo stesso deve essere corrisposta per quel motivo.
0.8 Gian Paolo Codebò 07.07.2005.

1 Alloggio; sistemazione e riparo (in partic. di chi si trovi in viaggio o comunque lontano dalla propria dimora); l'azione di offrire alloggio, sistemazione e riparo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 131.8, pag. 264: E Falsembiante malizioso e sag[g]io / Il salutò col capo molto chino, / E sì gli diss': «I' son mastro divino, / Sì siàn venuti a voi per **ostellag[g]io**».

2 L'azione di chi conservi merci per conto terzi. [Econ./comm.] Estens. La somma di denaro o la tassa che allo stesso deve essere corrisposta per quel motivo.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 100.30: E deono dare, dì 15 d' ottobre anno decto, per lo denaro per l' alla che si pagòe a Marsilia, et per **ostellaggio** et altre avarie, lbr. sette s. quattro d. due di rinforzati...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 36, pag. 365.9: e ogni assise, maletolte, e toloneo delle ville ove si comperano i panni, e uscita dalle porte, e il legaggio, e caricaggio, e **ostellaggio**, e vino, e ogni malatolta che il Re di Francia toglie, per cagione di denari quattro per livra, della compera...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 258.19:

E per **ostellaggio** dell'oste d'Aguamorta che la riceve in casa sua in Aguamorta e poi la conduce e carica a tutte sue spese di bastagi e di coppani infino messe in galea nel porto d'Aguamorta, soldi 1, denari 4 per balla...

[u.r. 14.02.2007]

OSTELLAGIONE s.f.

0.1 *ostellagione*.
0.2 Da *ostellaggio*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Accampamento di un esercito.
0.8 Rossella Mosti 23.09.2014.

1 Accampamento di un esercito.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 19, vol. 2, pag. 476.13: e per loro no· trovavano pane né strame pe' cavalli, e nel castello abondantemente ne trovarono, e per tanto gran parte del verno vi dimorarono sovente cavalcando il paese, e riducendosi all'**ostellagione** sanza costo loro colle prede facieno nel paese.

OSTENSIONE s.f.

0.1 *ostensioni*.
0.2 Lat. *ostensio*, *ostensionem* (DELI 2 s.v. *ostendere*).
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Manifestazione, prova.
0.8 Giuseppe Zarra 02.12.2018.

1 Manifestazione, prova.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Ne* 9, vol. 4, pag. 411.12: [10] E dèsti loro segni e **ostensioni** maravigliose, che naturalmente non si possono fare, sopra di Faraone, di tutti li suoi servi e di tutto il popolo della sua terra...

OSTENSIVO agg.

0.1 *ostensivo*.
0.2 Lat. tardo *ostensivus* (DEI s.v. *ostensione*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che fornisce una chiara dimostrazione di qsa.
0.8 Giuseppe Zarra 02.12.2018.

1 Che fornisce una chiara dimostrazione di qsa.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 349.12: Ed è detto Cristo *segno* per due modi, cioè **ostensivo**, e direttivo; ostensivo, in ciò, che in Lui ci diè Dio certo segno, ed efficace argomento della sua carità.

OSTENTAZIONE s.f.

0.1 *ostentassione*, *ostentazione*; **f**: *ostentatione*.
0.2 Lat. *ostentatio*, *ostentationem* (DELI 2 s.v. *ostentare*).
0.3 f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1**; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/94 (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/94 (tosc.occ.); Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Tendenza a simulare qsa o a offrire una manifestazione esagerata di qsa.
0.8 Giuseppe Zarra 28.11.2018.

1 Tendenza a simulare qsa o a offrire una manifestazione esagerata di qsa.

[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Facevano alcuna penitenza singulare, in cospetto delle genti, o di portar catene in collo, ec. ad **ostentazione** umana. || Crusca (1) s.v. *ostentazione*.

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVIII, cap. 10, vol. 7, pag. 127.21: tanta lite di Minerva e di Nettuno mette nelle sue scritture, del cui nome si dovesse più tosto chiamare quella città, che contendendo con **ostentazione** di miracoli, non fu ardito di giudicare intra loro anche Apollo domandato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/94 (tosc.occ.), c. 6, 127-151, pag. 141.21: *intrinsecus autem cor eorum longe est a me*; sicchè riprende qui l'autore la vanità di tal populo, che tutto è in **ostentazione** e demostrazione; et in opere e fatti, pogo...

[4] **f** Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396 (tosc.), P. 6, pag. 418.12: Quale è questa incomemoranda pecunia tua e tanto superbia **ostentatione**? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 92.12: Esce la vanagroria con gran moltitudine, perché desidera d'esser onorata e predicata da tutti; le cui saette sono apparensia e **ostentassione**.

OSTERÌA s.f.

0.1 *hostaria*, *hostarie*, *ostaria*, *osteria*, *osterie*, *ostiaria*.
0.2 Da*oste 1*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.).
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. ver.*, 1361.
0.7 1 Locanda che offre vitto, alloggio e luogo di sosta per i cavalli (anche in contesto fig.).
0.8 Giuseppe Zarra 02.12.2018.

1 Locanda che offre vitto, alloggio e luogo di sosta per i cavalli (anche in contesto fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.17: Nova **hostaria** è questa onde se dà tal cibo e no se dixe: pagha.

[2] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 114, pag. 100: O tu che credi stare in goderia, / Apparecchia la biada al mio ronzino / Ché presto vengo alla tua **osteria**, / E mangierai con meco nel catino / L' ultima tua vivanda amaricata, / Jacendo nella tomba a resupino.

[3] *Doc. ver.*, 1361, pag. 323.29: no onso né debia daro né far daro vino a alguna p(erson)a, salvo che igi possa daro e far daro bevro solamentre ali hosti soi sc(r)ipti nel libro so dela **hosta(r)ia** a pasto e a p(er)bemda soto pe(n)a de CC lb...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 67, vol. 2, pag. 539.24: Il popolo di Volterra sentendo che ssi trattava di venderlo, voluti fare schiavi de' Pisani, tutti d'uno volere presono l'arme, e corsono

all'**osterie** dov'erano i cavalieri de' Pisani, a' quali incauti e sproveduti tolsono le selle e ' freni de' cavalli...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 403, pag. 367.36: Mon signor miser Lanciloto ve salude et a vui manda per mi asaver qu'elo sè là fuora in una **ostaria**, et a vui sì mena miser Tristan...

OSTESSA s.f.

0.1 *ostessa*.
0.2 Da *oste*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che possiede o gestisce una locanda o un'osteria.
0.8 Giulio Vaccaro 05.02.2008.

1 Colei che possiede o gestisce una locanda o un'osteria.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86 rubr., pag. 194.21: Fra Michele Porcelli truova una spiacevole **ostessa** in uno albergo...

OSTIENSE agg./s.m.

0.1 *ostiense*. **cfr.** (**0.6 N**) *hostiensi*.
0.2 Lat. *Ostiensis*.
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Si è esclusa dalla doc. la forma in contesto lat. *hostiensi*, nelle *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 45, pag. 582.27.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Della diocesi di Ostia. **1.1** [Geogr.] Sost. Il territorio della diocesi di Ostia, nei pressi della basilica di San Paolo fuori le mura a Roma. **2** Dell'antica città di Ostia, alla foce del fiume Tevere.
0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Della diocesi di Ostia.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 43.5: Al tempo di costui venne in Firenze quello Frate Latino Cardinale **Ostiense** mandato dal detto Niccolao Papa per suo Legato...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 66, vol. 2, pag. 123.7: mandò a Firenze frate Niccolaio da Prato cardinale **ostiense** per legato...

[3] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 293.34: Questi mandò per suo legato in Firenze frate Niccolao da Prato cardinale **Ostiense** del mese di febraio...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 97-114, pag. 563.2: mandòvi papa Benedetto frate Nicolao da Prato cardinale **ostiense** legato...

– [Di una porta:] che è orientata verso Ostia.

[5] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*, pag. 16.6: Giugnendo alla porta, la quale si chiama **Ostiense**, e' vide una sua discepola, la quale avea nome Placilla...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 741.22: Ed essendo menato al luogo de la passione ne la porta **Ostiense**, li venne incontro una donna che avea nome Plantilla...

1.1 [Geogr.] Sost. Il territorio della diocesi di Ostia, nei pressi della basilica di San Paolo fuori le mura a Roma.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 137.16: Anche occupao tutte le vigne nello territorio della porta de Santo Pavolo, lo quale hao nome **Ostiense**...

2 Dell'antica città di Ostia, alla foce del fiume Tevere.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.2: In quel dì vennero al senato questi popoli: l'**Ostiense**, l'Alsiense, l'Anziate, l'Ansurno, il Minturnese, il Sinuessano, e dal mare di sopra il Senese.

[u.r. 12.12.2017]

OSTILE (1) agg.

0.1 *hostile*, *hostili*, *ostile*, *ostili*.
0.2 Lat. *hostilis*. || DELI 2 s.v. *oste* 2 considera il termine «di trafila francese» (v. *ostilità*).
0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è di un nemico o caratteristico di un nemico (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Che è di un nemico o caratteristico di un nemico (anche fig.).

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 6.20, pag. 84: Vero è, che questo vien da saço core, / Di buoni fatti aver letizia e zoglia, / E ricever a noglia / Di quegli che di bene sono **ostili**.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* Ia.56, pag. 312: Mentre con gli occhi quinci e quindi cerco, / Vidivi Cosso, con le spoglie **hostili**; / E 'l dittator Emilio Mamerco...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 318.1: hanno premute le midolla dell' ossa ne' diletti carnali, dissipate le loro sustanzie nel vizio della gola, spesi i loro sudori sotto l' **ostili** armi, discorrendo nelle violenzie, nelle ruberie, nelli incendii e ne' danni di qualunque prossimo...

[4] **Gl** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 49, pag. 284.19: battaglie **ostili** sono quelle che sono di gran tempo nimiche state, come 'l re di Francia e lo re d'Inghilterra...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 106-126, pag. 374.21: Et è qui da notare che de le battaglie e guerre che si fanno quale si dice **ostile**; cioè che si fa contra li nimici; e quale si dice civile, che si fa tra cittadino e cittadino...

[6] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XIII: E così Macedonia s'armava contro a sé medesima, discorrendo i reggitori in due parti: e volse lo ferro della guerra prima contra ' nemici al sangue de' suoi cittadini **ostile**, dovendo tagliare a modo di furiosa le sue mani e le sue membra.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 27, pag. 142.3: Flacco in contrario diceva niuna privata inimicizia essere a lui co' Campagnini: pubbliche inimicizie e **ostili** essere e sarebbono, perciò che sapeva che animo il loro fosse verso il popolo romano. || Cfr.

Liv., XXVI, 27, 11: «publicas inimicitias † hostilis † et esse et futuras...».

[8] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 188.3: va' per li aguati e va' per ogni bosco, va' per li **ostili** ischiere e per le torme de' ladroni, e sarai sicuro se tu sarai vero povero.

[9] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 25, vol. 2, pag. 137.14: [17] Fate che vi senta l' oste de' Madianiti, e percotetegli; [18] perciò che loro vennero contro a voi per modo [**ostile**], e ingannaronvi per l' idolo di Fogor...

OSTILE (2) s.m.

0.1 *ostile*.
0.2 Dal lat. *ostium* (con il suff. *-ile*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per Contini, p. 112: «come varî altri suffissi jacoponici [...], anche questo serve a formazioni personali (*ostile*, *casile*, *pastile* ecc.), senza vera alterazione semantica».
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Uscio.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Uscio. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.2, pag. 112: Lo pastor per mio peccato - posto m' ha for de l' ovile: / non me iova alto belato - che m' armetta per l' **ostile**.

OSTILITÀ s.f.

0.1 *hostilità*, *ostilitade*.
0.2 Da *ostile 1*. || DELI 2 s.v. *oste* 2 ritiene il termine «di trafila francese» (v. *ostile*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 L'essere o il comportarsi da nemico.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 L'essere o il comportarsi da nemico.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 178.17: Quando dice: *«Inimicitias ponam»*, sì ssi mostra l'**ostilitade**, cioè la nimistade.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 49, pag. 676.3: Imperciò che alle **hostilità** et alle guerre, le quale in le predicte provincie da qui indietro miserevelmente ànno pululate...

OSTILMENTE avv.

0.1 *hostilemente*, *hostilimente*, *hostilmente*, *ostilemente*, *ostilmente*.
0.2 Da *ostile 1*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Al modo di un nemico.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Al modo di un nemico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 129, par. 1, vol. 2, pag. 181.4: Ordenamo ke nullo citadino [[...]] ardisca [[...]] **hostilemente** overo engiuriosamente overo per malo modo [[...]] cavalcare overo cavalcata overo offesa, eniuria overo danno dare contra alcuna città...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.37: Nì alcuna comunità o singulare persona de li dicti luoghi presumischa [[...]] capcione de persone o de bestie o d'altre cose **hostilmente** o per modo de guerra fare o far fare.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 8, vol. 1, pag. 205.6: perché venuto era **ostilmente** come contra suoi nimici sopra il Comune di Firenze, non avendo prima anunziata al Comune la sua guerra secondo i patti della pace...

OSTRA (1) s.f.

0.1 *ostia*, *ostra*.
0.2 Cfr. *austro*.
0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **2**; Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.); Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).
0.5 Per *ostia* è forte il dubbio che si tratti di una lez. da emendare in *ostra*.
Per *da borea all'ostra* > *borea*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Vento che soffia da sud. **2** Estens. Punto cardinale che corrisponde alla posizione del sole alla massima altezza sull'orizzonte, lo stesso che mezzogiorno; sud.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Vento che soffia da sud.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116a.9, pag. 357: In vanitate il folle spesso giostra: / soprendo giostra - eo di tale modo; / la generaz[ï]one umana nostra / natura 'nostra, - ché 'l folle fa nodo; / lega sé e turba co[me] mar a l'**ostra**...

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 16b.4, pag. 182: vorria di fin'amor far una mostra / d'armati cavalier, di pasqua un giorno, / e navicare sanza tiro d'**ostra** / ver' la Gioiosa Garda...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 75.27: Quello è detto malo vento che viene da aquilone; buono è detto quello che àe nome **ostra**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 270.6: in verso la Schiavonia, ove è uno braccio di mare che si chiama Carnaro, et è molto pericoloso per un vento che lo chiamano Carnaro ancora; ma i marinai lo chiamano **Ostra**...

2 Estens. Punto cardinale che corrisponde alla posizione del sole alla massima altezza sull'orizzonte, lo stesso che mezzogiorno; sud.

[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): Elli ardeno molto del vento al'**ostra**, sì com'elli dimostrano, e molto s'adagiano del vento ala tramontana... || Laur. Pl. XLII.23, c. 46r; cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 159, 2: «Il criement fort le vent de midi por la moustor».

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.30: Et inverso **ostia** si è lo templo di Salamone. E presso di quel templo a uno canto della cittade verso levante si ae uno luogo fatto in forma di bangno...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 239.16: Ma i venti sono contrarii a questo per lo

turbamento loro, ché, avegna che d'alcun vento si dica che ssia caldo - il vento che viene d'**ostra** è caldo in ciò che passa per luogo caldo -...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 71.8: Anco aparve loro prosperevile vento inver la parte d' **ostra**.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 44.5: ed incontenente indusse Dio tutto quello dì e la notte lo vento dell'**ostra**, che arrecò tanti grilli...

[6] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 59.6, pag. 36: e di tanta virtú nel cor riarde / che spande el nome suo da borea a l' **ostra**...

OSTRA (2) s.f.

0.1 *ostra*; **f**: *oistra*. **cfr.** (**0.6 N**) *arstro*, *istria*.
0.2 Fr. ant. *oistre* (FEW s.v. *ostrea*, VII, 442).
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Da corruttela, prob. per incomprensione del fr. ant. *oistre*, *arstro* e *istria* in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.). || Cfr. **1** [1].
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che ostrica.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che ostrica.

[1] **Gl** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 13, pag. 279.19: [5] Ancora ène un'altra coquilla in mare la quale àne nome murriche, et più gente la chiamano arstro, perciò che quando l'uomo l'àne taglata torno di lei sì n'esce lagrime di che l'uomo tinge la porpore et quella tintura ène [de] suo gargois. [6] Ancora ène un'altra coquilla in mare la quale ène chiamata granchio [[...]]. Et ène nemica di **ostra** che mangia sua carne per grande ingegno, et udirete come. Ella porta una picciolina pietra con sue gambe dinançi et guarda quando l'istria apre suo gargalone...

[2] **Gl F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Un'altra coquilla àe in mare che à nome muriqua, e molti l'apellano **ostra**, perciò che quando ella est talliata intorno di lei, sì n'esce lagrime, unde l'omo tinge la porpore; e quella tintura est molto buona. Un'altra coquilla est che l'omo l'apella carcre [[...]]; elli est nimico del'oistra... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 53r.

OSTREA s.f.

0.1 *ostrei*.
0.2 Lat. *ostrea*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che ostrica.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che ostrica.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.22: so amicu Considiu errava ca issu pensava que Sergiu fussi defectu di orata; ca li **ostrei**, eciamdeo non circanduli, truvaria homu a li chalamiti.

OSTREGHER s.m.

0.1 *ostregher*.
0.2 Da *ostrica*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pescatore di ostriche.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Pescatore di ostriche.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.199: Zanni da Clozza i dà sul cavo / e 'l sclavo beretter, / Nicoletto **ostregher** e Pier Galina / fese una remesina...

OSTREGHERE s.m. > OSTREGHER s.m.

OSTREO s.m.

0.1 f: *ostreo*.
0.2 Lat. *ostreum*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che porpora.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che porpora.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. X, cap. 17, pag. 486.4: Quella statua era de colore **ostreo** mesticato, lo quale se usa nelle regione de Tiria, e le donne se ponevano quello colore; diceva Pegmalion ch'egli era sua mogliere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; traduce: «Colore ostreo quod fit in Tiria regione».

OSTRIA s.f.

0.1 *ostria*.
0.2 Da *ostra 1*.
0.3 a *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**; Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 T a *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): rRipa d'Ostria. || Livadostro (Grecia).

N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vento che soffia da sud. **2** Estens. Punto cardinale che corrisponde alla posizione del sole alla massima altezza sull'orizzonte, lo stesso che mezzogiorno; sud.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Vento che soffia dal sud.

[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 49.21: En lo capo de la Lechia podete sorgere se venite co(n) fortuna de sirocco e d'**ostria**.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 99.2, pag. 413.9: [*Noto*]: vento il quale è chiamato **Ostria**.

2 Estens. Punto cardinale che corrisponde alla posizione del sole alla massima altezza sull'orizzonte, lo stesso che mezzogiorno; sud.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 48.16: et adirizati brevimenti li vili a lu ventu a l' **ostria** [ed.: ventu, a l'ostria] pinsammu di navigari. || Cfr. Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 222.1: «e dirizzare le navi colle vele al vento d'ostro».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 91.6: et non havendu undi sayictari gictau in l' ayru et

intandu xatava lu ventu a l' **ostria**, perkì la sagicta turnau in terra a mo di focu.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.20: se al tempo che le pecore ingenerano a montone se la vorranno verso settentrione contra levante overo in quella parte ingenerano maschi. Et se la vorranno verso **ostria** ingenerano femine.

ÒSTRICA s.f.

0.1 *ostrege*, *ostrica*, *ostrice*, *ostriche*.
0.2 Lat. *ostrea* con aggiunta del suff. *-ica* (DELI 2 s.v. *ostrica*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Mollusco con una o due valve da cui si ricava la porpora, apprezzato in gastronomia per la sua parte commestibile (considerato un pesce nel medioevo). [In partic.:] denominazione comune del murice (*Haustellum brandaris*).
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Zool.] Mollusco con una o due valve da cui si ricava la porpora, apprezzato in gastronomia per la sua parte commestibile (considerato un pesce nel medioevo). [In partic.:] denominazione comune del murice (*Haustellum brandaris*).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 66.4: Anche è in mare un'altra conchilla d'un'altra maniera, che si chiamano moricche, e le più genti le chiamano l'**ostrice**, in ciò che quando l'uomo gli taglia intorno, eglino nascono lacrime, di che l'uomo tigne le porpore di diversi colori, e quella tintura è delle sue carni.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 44.11: Capitol de le **ostrege** e del pexe elich.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 11.2601, pag. 284: L'**ostrica** quando v'è la Luna piena / Apresi tutta; qual veggendo il cancro, / Immagina d'averla a pranzo o a cena...

[4] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 471.3: 56. *Come fungo marino ec.*, il quale è come una **ostrica** di mare, che hae sentimento, e movimento non processivo; però che non nuota come gli altri pesci, ma hae movimento di dilatarsi e di strignersi...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 607.10: il quale pensava, che Orata rimosso dal lago avesse difetto d' **ostriche**, però che se non li fusse licito di *trarne* quindi, le ritroverebbe ne' tegoli.

[6] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.30: E ffa questo Stazio una similitudine alle chappe overo paveraccie o vuogli **ostriche** o vuogli chalcinegli marini, che tutti sono pesci marini che ssi rinchiudono ne' lor ghusci...

[7] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 421.22: La covertura de le conchole, le qualle se chiama **ostrege**, quando la ven brusà e aministrà a curare le ulceratiom putride...

OSTRÌFERO agg.

0.1 a: *ostrifera*.
0.2 Lat. *ostrifer*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ricco di ostriche.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Ricco di ostriche.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 950-986], pag. 184.34: avegnia che 'l mare Biçaçion divida l'**ostrifera** Calcedonia con istretto corso... || Cfr. Luc., *Phars*., IX, 959: «ostriferam dirimat Calchedona».

OSTRO (1) s.m.

0.1 *ostro*.
0.2 DEI s.v. *ostro* 2 (lat. *ostrum*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).
0.6 N Cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 29.2, pag. 613.2: [*in ostro tirio*]: è un pesce del cui sangue si tingono i drappi.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Porpora estratta da conchiglie, con cui venivano colorate stoffe e indumenti preziosi.
0.8 Roberto Leporatti 31.10.2000.

1 Porpora estratta da conchiglie, con cui venivano colorate stoffe e indumenti preziosi.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 29.2, pag. 613: Poi fu la sommità di quella pira / d'un drappo in **ostro** tirio con oro / tinto coperto, a veder cosa mira / sì per valore e sì per lo lavoro...

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.379, pag. 60: Vedeva Leucotoe vestita d'**ostro**, / che 'l sole amò, e Clizia trasmutarsi / come di loro Ovidio fa dimostro.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 347.4, pag. 430: Donna che lieta col Principio nostro / ti stai, come tua vita alma rechiede, / assisa in alta et glorïosa sede, / et d'altro ornata che di perle o d'**ostro**...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 161.4, pag. 163: Egli è ben segno che gentil dimmostro / vi mostra con vertù da ogni canto, / e che v'adorna il vostro ingegno, quanto / sella di re mai adornasse **ostro**.

[u.r. 08.02.2007]

OSTRO (2) s.m. > AUSTRO s.m.

OSTROGOTI s.m.pl.

0.1 *ostrogoti*, *ostrogotti*.
0.2 Lat. tardo *Ostrogothi*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Appartenente al ramo orientale della tribù gota, stanziata tra l'Italia e la sponda occidentale del mare Adriatico.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Appartenente al ramo orientale della tribù gota, stanziata tra l'Italia e la sponda occidentale del mare Adriatico.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 6.8: Teodorigo, partito della provincia d'

Ungaria ad acquistare altre sedie e soggiogare le terre vicine, alle quali era venuto, risedette con l' oste degli **Ostrogoti** nella Romanía bassa.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 21.5, pag. 313: Noi trovammo Borgogna, in questa via, / che da' borghi, che gli **Ostrogotti** fenno, / Borgogna par che nominata sia.

[u.r. 08.10.2014]

OSTUPEFARE v. > OBSTUPEFARE v.

OSTUPEFAZIONE s.f. > OBSTUPEFAZIONE s.f.

OSTUPERE v. > OBSTUPERE v.

OSTUPÈSCERE v.

0.1 *obstupesco*, *ostopisce*, *ostopisco*, *ostopite*, *ostupisco*.
0.2 Lat. *obstupescere* (DEI s.v. *ostupescere*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Sono qui ricondotte convenzionalmente tutte le forme con suffisso incoativo, che potrebbero anche essere occorrenze di *ostupire* (metaplasmo dal lat. tardo *ostupere*, sul modello di *stupire*).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Perdere (momentaneamente) le proprie facoltà mentali, percettive o motorie o la propria capacità di reagire, in seguito a sorpresa, meraviglia o una forte emozione. *Ostupescere di* (uno dei sensi).
0.8 Elisa Guadagnini 29.07.2015.

1 Perdere (momentaneamente) le proprie facoltà mentali, percettive o motorie o la propria capacità di reagire, in seguito a sorpresa, meraviglia o una forte emozione. *Ostupescere di* (uno dei sensi).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.7, pag. 304: Aguardate esto mercato, - che Deo patre ci ha envestito; / angeli, troni, principato - **ostopisco** de l'audito: / lo Verbo de Deo enfenito - darse a morte per me trare. / Ostopisce cielo e terra, - mare ed onne creatura...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.16, pag. 44: Venite gente ad odire, - **ostopite** del vedere...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 33.9: uno uomo infermo sedere, ed orando restrignere lo fuoco e spegnerlo. \Pietro\ Lo considero ed **ostupisco**.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 91.14: um omo infermo secé' e orando restrençe' lo fogo e amortà-lo. Pero: E' cumsidero e **obstupesco**.

OSTUPIRE v. > OSTUPÈSCERE v.

OSTUPPARE v.

0.1 *ostuppa*.
0.2 Da *stoppa* o da *stoppare*. || Cfr. fr. ant. *estouper* e Du Cange s.v. *obstupare* ('claudere, obturare').
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Turare completamente (con della stoppa). Fig. Bloccare, arrestare il moto o il (corretto) funzionamento. Pron. Essere privato della capacità di agire o di reagire a causa di un blocco (costituito dalla presenza o dall'intervento di qsa).
0.8 Elisa Guadagnini 29.07.2015.

1 Turare completamente (con della stoppa). Fig. Bloccare, arrestare il moto o il (corretto) funzionamento. Pron. Essere privato della capacità di agire o di reagire a causa di un blocco (costituito dalla presenza o dall'intervento di qsa).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 125.3, pag. 94: Lo dolçe guardo che per gi ogli varga / nel cor mïo sì forte lo occuppa, / che da dilecto quasi si **ostuppa** / e sbigodito pensa che gy carga...

OTOBERGO s.m.

0.1 *ordobergi*, *otobergi*.
0.2 Da *Ootsborgh* topon. (Gentile, *Diz. etimol. tess.* s.v. *otoborgo*). || Cfr. lat. mediev. *otoborgus* (Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *Otoborgus*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Tessuto di Oostborgh (nelle Fiandre).
0.8 Rossella Mosti 27.08.2013.

1 [Tess.] Tessuto di Oostborgh (nelle Fiandre).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.37: **Ordobergi** braça XXVIJ.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 39.32: **Otobergi** de' esser peçe VIIIJ per balla.

OTOBORGO s.m. > OTOBERGO s.m.

OTTÀNGOLO agg.

0.1 *otangolo*.
0.2 DEI s.v. *ottangolo* (lat. tardo *octangulus*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Geom.] [Di un poligono:] che ha otto angoli e otto lati.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Geom.] [Di un poligono:] che ha otto angoli e otto lati.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 68.16: Altressì fue questione della forma del mondo, però ch' alcuni filosofi provavano che 'l mondo è tondo, altri dicono ch' è lungo, o **otangolo**, o quadrato.

OTTANTAGÈSIMO num.

0.1 *ottantagesima*.
0.2 Da *ottanta*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per ottanta.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per ottanta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 260.15: poi metterne nel mosto l'**ottantagesima** parte...

OTTANTAMILA num.

0.1 *ottantamila*, *ottanta mila*, *ottantamilia*, *ottanta milia*. **cfr.** (**2**) *centottantamila*, *ottantacinque milia*, *ottantatremila*, *quattrocentoottantamiglia*.
0.2 Da *ottanta* e *mila*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Il numero cardinale formato da ottanta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2008.

1 Il numero cardinale formato da ottanta volte mille unità.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.1: far morire de qui' de Jerusalem ad uno tratto **ottanta milia** uomini colle sue famiglie.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 58, vol. 3, pag. 98.2: furono più di **ottantamila** uomini a piè bene armati...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 78.9: questa fu la fine del censo, nel quale furono numerati **ottanta mila** cittadini di Roma.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Ottantatremila*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 222.8: d' oro **ottantatremila** pondi...

– *Centottantamila*.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 324, vol. 4, pag. 287.9: montavano **centottantamila** fiorini d'oro...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 27, pag. 15.24: conta la cronica martiniana tal fu la battaglia che cento **ottantamila** uomini dall'una parte e l'altra morirono...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.21: fuoronce muorti ciento **ottanta milia** capora d'uomini...

– *Centottantacinquemila*.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 8, vol. 8, pag. 600.3: cento e **ottantacinque milia** ne perirono...

– *Quattrocentottantamila*.

[6] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), Indice dei capp., pag. 141.1: Della città Janni nella quale àe **quattrocentoottantamiglia** di fuochi, e d'altra città ove sono molte novitadi.

[u.r. 30.04.2010]

OTTANTÈSIMO num.

0.1 *ottantesimo*.
0.2 Da *ottanta*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottanta.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottanta.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 313.14: così il corpo de la femmina è perfetto in LXXX dì, e ne l'**ottantesimo** dì v'è spirata l'anima.

OTTANTESIMOPRIMO num.

0.1 *ottantesimo primo*.
0.2 Da *ottantesimo* e *primo*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantuno.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantuno.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 561.15: E morendo eziandio nell'**ottantesimo primo** anno de la sua etade, si dice ch' elli avea sotto il capo *i numeri di Sofrone*.

OTTANTESIMOSESTO num.

0.1 *ottantesimo sesto*.
0.2 Da *ottantesimo* e *sesto*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasei.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasei.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 586.14: E sì fue sempre fresco ne *l' uso* de la lussuria, che passato l' **ottantesimo *sesto*** anno, generò figliuolo, il quale ebbe nome *Metimato*.

OTTANTUNO s.m.pl.

0.1 *ottantuno*.
0.2 Da *ottanta* e *uno*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 La magistratura fiorentina composta da tale numero di membri.
0.8 Giulio Vaccaro 17.06.2008.

1 La magistratura fiorentina composta da tale numero di membri.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 792, pag. 320.15: Questi **ottantuno** furono questi, cioè: Priori, gonfalonieri e Dodici e capitani di Parte e Dieci di libertà, sei di Mercatanzia e ventuno consoli.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 794, pag. 321.2: e feciono questi **Ottantuno** più e più ordini...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 794, pag. 321.4: ed ebbono quelle preminenzie e privilegi d'arme, come gli altri **Ottantuno**, e molte ammonizioni presero, e presero di potere dare l'arme ciascuno a due, a cui volessero li consiglieri, cioè Capitudini ch'erano per lo tempo detto.

OTTAVODÈCIMO num.

0.1 *octavadecima*, *otavodecimo*, *ottavadecima*, *ottava decima*, *ottavodecimo*, *ottavo decimo*; **f**: *octavodecimu*.
0.2 Da *ottavo* e *decimo*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. castell.*, XIV sm.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciotto.
0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciotto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18 rubr., pag. 26.25: Capitolo **ottavodecimo**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 17, pag. 465.1: Aurelio Antonino Bassiano, e anche Caracalla, **ottavo decimo** da Augusto, la segnoria dello imperio pigliò, e in quello stette non pieni sette anni.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 147, pag. 205.17: L'**ottavadecima** fecero e forniro quelli di Rote...

[4] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In quistu **octavodecimu** capitulu monstra lu sancto patre, quo ordine se deve cantare li psalmi... || *Spicilegium*, p. 73.

[5] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 230.2: L'**ottava decima** stoltizia è di quelli, che combattono indarno.

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 154.36: L' **otavodecimo** capitolo: co(m)mo se debbia refo(r)mare i fatti dela fratenita a q(ua)n(do) se debia gire a p(ro)cisione e(n) desciplina...

OTTEMPERANTEMENTE avv.

0.1 f: *ottemperantemente*.
0.2 Da *ottemperante* (non presente nel TLIO), sul lat. *obtemperanter*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con rispetto e condiscendenza.
0.8 Diego Dotto 07.12.2016.

1 Con rispetto e condiscendenza.

[1] **Gl f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVI, cap. 25, vol. 6, pag. 190.26: O uomo [[*scil.* Abramo]] virilmente usante le femmine, la moglie temperantemente, l'ancilla **ottemperantemente**, cioè obbedientemente, e nulla intemperantemente. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Aug., *De civ. Dei*, XVI, 25: «temperanter [[...]] obtemperanter».

OTTEMPERARE v.

0.1 *obtemperasseno*; **f**: *ottemperare*.
0.2 Lat. *obtemperare* (DELI 2 s.v. *ottemperare*).
0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**; *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Conformarsi a quanto è previsto da una legge o disposto da un'autorità.
0.8 Diego Dotto 07.12.2016.

1 [Dir.] Conformarsi a quanto è previsto da una legge o disposto da un'autorità.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. III, cap. 8, pag. 54v.26: e comandato al giustitiere che facesse secondo la legge, allora alla perfine l'aprie quando egli non potea a coloro perdonare, **ottemperare**, la pena... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max., III, 8, 1: «illis obtemperari non poterat».

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 1, pag. 681.18: et etiamdeo mulctare e punire tutti e ciaschuni li quali non **obtemperasseno** a llui in quelle cose le quale pertenone al suo officio...

OTTENEBRARE v.

0.1 *obtenebrata*, *obtenebrati*, *obtenebrato*, *ottenebraro*, *ottenebrasti*, *ottenebrata*, *ottenebrate*, *ottenebrati*, *ottenebrato*, *ottonebrò*.
0.2 Lat. tardo *obtenebrare* (DELI 2 s.v. *ottenebrare*).
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Rendere scuro, privare della luce (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Rendere scuro, privare della luce (anche fig.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 29, pag. 91.1: Prego lo nostro Signore ke la novella k'à **obtenebrato** li nostri ocli per soa lieta recompensaxone li dibia serenare...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.5, pag. 43: de ben non ce arman vestigia, - sì la mente ha **ottenebrata**.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 525.6: tu abandonasti la scuola e 'l maestro, e donastiti a cose lascive, e con esse **ottenebrasti** la memoria e lo intelletto.

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 452.11: peccati [[...]] avevano agradita l' anima et **obtenebrato** il lume dello intelletto speculativo dello auctore, che per questa cechitade non potea montare al congnoscimento del sommo bene...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3,

pag. 81.17: I venti involsero ed **ottenebraro** il dì, e l'umida notte tolse il cielo... || Cfr. Verg., *Aen.*, III, 198: «involvere diem nimbi et nox umida caelum / abstulit...».

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 61, vol. 1, pag. 116.8: E dell'attizzamento di questa maladetta favilla crebbe fuoco, il cui fumo corruppe tutta Italia, e offuscò li occhi a' liberi popoli, e **ottonebrò** la vista di sagri pastori...

[7] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 29, pag. 151.23: frate Ruffino cominciò a essere sì **ottenebrato** dal principe delle tenebre, che già perdeva ogni fede e amore ch'egli avea avuto in santo Francesco...

OTTENEBRATO agg.

0.1 *obtenebrata*, *obtenebrati*, *obtenebrato*, *ottenebrate*, *ottenebrati*, *ottenebrato*.
0.2 V. *ottenebrare*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privo di luce, buio o oscuro (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Privo di luce, buio o oscuro (anche fig.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.39, pag. 596: Accusar non me sacço, - tanto so' **obtenebrato**, / perké 'l mio core è iaço - e ffredo del peccato...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.4, pag. 198: La luna è scura, el sole **ottenebrato**, / le stelle de lo ciel veio cadire...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 411.9: E già veggiono l'aere essere **ottenebrato** di polvere... || Cfr. Verg., *Aen.*, XII, 407: «...iam pulvere caelum / stare vident...».

[4] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosc.), pag. 517.14: Ciechi de gli occhi della mente, inimici della vera sapientia, alienati da conducimento della vera fede, **obtenebrati** et ebbri del mondano vino.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 123.16: finge che essa venesse al Limbo, cioè al pecto de D., el quale per la impressione de li vitii era **obtenebrato** como è il Limbo, il quale non è altra pena che de obscuritate...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 9.24: quelli che lungo tempo sono stati in carcere hanno gli occhi **ottenebrati** e non possono vedere chiaro...

OTTENO num.

0.1 *ogena*, *ogien*, *oitem*, *oytem*.
0.2 Da *otto* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lucidario ver.*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero otto.
0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero otto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 653, pag. 123: Quiló sí ven a dir dr'**ogena** passïon, / La qual sosten lo misero senza remissïon, / Zoè de fam e sedhe...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.531, pag. 171: L'**oitem** e' ò dito per schivà / fazo testimoniar / encontra lo proximo to.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De avaricia*, vol. 1, pag. 96.11: l'**oytem** si è i(n) mercancia...

OTTOBRE s.m.

0.1 *hotovro*, *hotub.*, *hotubri*, *octhore*, *octobre*, *octobro*, *octobru*, *octovere*, *octovre*, *octovro*, *octrubo*, *octuber*, *octubrio*, *octubro*, *octubru*, *ogiovre*, *oitover*, *otober*, *otobre*, *otobro*, *otore*, *otoro*, *otovere*, *otovre*, *otovro*, *ottobre*, *ottobrio*, *ottobro*, *ottore*, *ottove*, *ottovere*, *ottovre*, *ottovro*, *ottrobre*, *ottubro*, *ottubru*, *otub.*, *otubr.*, *otubrio*, *oture*, *otuvre*.
0.2 Lat. *october*, *octobrem* (DELI 2 s.v. *otto*).
0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. prat.*, 1285-86; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1295 (2); *Lett. sang.*, 1298; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. volt.*, 1329; *Stat. sang.*, 1334; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret.*, 1335-38; *Doc. amiat.*, 1367.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; **a** *Lett. rag.*, 1312 (4); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); **a** *Doc. bologn.*, 1312-15; *Stat. bologn.*, 1343; *Doc. padov.*, 1350; **a** *Doc. ravenn.*, 1355; *Doc. ver.*, 1355-89 [1359]; *Doc. imol.*, 1350-67 [1361]; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68 [1353]; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. spolet.*, 1360; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Il primo mese dell'anno successivo all'equinozio d'autunno (il decimo negli stili della Natività e della Circoncisione).
0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Il primo mese dell'anno successivo all'equinozio d'autunno (il decimo negli stili della Natività e della Circoncisione).

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 24.16: diede p(er) noi a Ca(m)bio Mora(n)di lib. x (e) s. iii dì dodici <i(n)tra(n)te> a(n)zi kl. **ottobre**.

[2] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 43.5: Ordenao fo questo a octavo dì entrante **octubrio**, per indition quatordex.

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 2v.22: It. ij s. p(er) dispesa dela chasa. Chesto è del mese d'**otobre**.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 2, pag. 62.19: It(em) s. iii a minuto. It(em) li die*d*i s. xx, d'**ot*o*bre**.

[5] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 19.3: Bonsiniore rogò die VIIJ int. **otobre** MCCLXJ.

[6] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.35: Data die XIII int(rante) **octobre** in Bologna.

[7] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 103.7: Diedeci di sua mano dì IJ d' **otobre** ne LXXXV...

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Expl*.: Questo libro fu scripto socto anni D(omi)ni MCCLXXXVIII del mese d'**octobre**.

[9] *Lett. lucch.*, 1295 (2), pag. 15.20: Fatta e mosse die v **ottob(re**) lxxxxv.

[10] *Lett. sang.*, 1298, pag. 132.10: Fatta il primo die d'**ottobre**.

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 39.35: Capitol de **otober**.

[12] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 577, pag. 580: De **octubro** recordote porri no mangiare...

[13] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.361, pag. 741: D' **oitover**, a zoja, a seze dì / lo nostro stol con gran festa / en nostro porto a or de sexta / Dominidé restitüì.

[14] **a** *Lett. rag.*, 1312 (4), pag. 85.32: (E) sapiay la v(ost)ra sinurya ch'eu reçevy la litera d(e) coma(n)dame(n)to in prima dì d'**otobrio**...

[15] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 26.1: Die martis X me(n)se **hotubri**. || In contesto lat.

[16] **a** *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 362.18: Dì xvj d'**otovre**.

[17] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 547.20: e ciò fu nelgli anni de Christo MCCLXVIIJ, a dì VIIIJ d'**octovre**.

[18] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 37.2: a dì xxv de **ottobre**...

[19] *Doc. volt.*, 1329, 11, pag. 27.12: Et isforçati e iniuriati da loro sono stati da die xxvij del mese d'**ottobre** anni Mille CCCxxvij indictione decima...

[20] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 101.12: De la pena a' tessitori e a le tessitrici che per tutto lo messe di settembre, **ottobre** e novembre tessesseno panno se none di coloro de la detta arte.

[21] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.1, pag. 432: D' **ottobre** vi conseglio senza fallo / che ne [la] Falterona dimorate...

[22] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 155.9: Dì XVIIJ d'**ottovre**, se prese el ditto Castello de la Carpena...

[23] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 150.12: Àne dato J d'**ottobre** 1339 fio. IJ d'o..

[24] *Stat. bologn.*, 1343, pag. 256.30: La crida fo fata del MCCCXXXXIII a dì XIII de setembre e fo metuda nel livro a dì XVI de **otovre**.

[25] *Doc. padov.*, 1350, pag. 17.23: it(em) r. die XX **oture** ch(e) li di' sula soa staço(n)...

[26] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 130.35: paganno in nela festa d'Ongnisanti; a dì XVII d'**ottobre**.

[27] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.13: .IIII. d'**otobre** per carta et vernice per lo generale s. .VIIII..

[28] **a** *Doc. ravenn.*, 1355, pag. 442.24: M iij(cento) lv, die primo d'**otovro**...

[29] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 113.6: Et lu primu iornu di **ottubru** incominczandu a ffari reparari et cunczari lu so naviliu, a li XX iorni di mayu tutti foru misi in conczu.

[30] *Doc. ver.*, 1355-89, [1359], pag. 303.10: p(er) fito de IIJ.cLXJ dì IIJ d'**otobr(o**) deo s(upra)s(cripto) m(illesim)o.

[31] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 30.27: addì x d'**octho(r)e**...

[32] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 31.7.1361, pag. 356.23: Fo la cira ch'ave ser Ava da Bernardino de miser Roberto a dì XJ d'**otovro**...

[33] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 338.27: .iiii. d'**octovre**, per arricatura dell'acqua 16 den..

[34] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 889, pag. 203: Questo fo de novembero et d'**octobro**, sacciate...

[35] *Doc. amiat.*, 1367, pag. 101.29: a dì XVI d' **ottobre**.

[36] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 246.8: Datum in Bologna addì XXII del mese d' **octobre**...

[37] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), Statuti, pag. 236.7: per privilegio scrito per mane de Zoane del Vescovo in mile tresento otanta cinque, indicione octava, a dì xxiij del mese de **otovro**...

[38] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 103.29: Et i(n)p(er)czò nuy credemu havere ordinatu ambedue queste tempu, czoè da Pascha, da qui alle kalende de **octubru**...

– [Personificato].

[39] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 349, pag. 15: Quilò sí parla **Ogiovre** con soa faza amostadha...

OTTOCENTOMILA num.

0.1 *octocenta milia*, *ottocentomilia*, *ottocento milia*.
0.2 Da *ottocento* e *mila*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il numero cardinale formato da ottocento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità).
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da ottocento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 35.13: e passâro in una isola ch'è in mare, la quale ha per lungo **ottocento milia** passi, ciò è la gran Britagna, che ora è detta Inghilterra.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 626, pag. 225.17: lo resto dell'avere dal re Adoardo d'Inghilterra era **ottocentomilia** fiorini...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 116.4: E tutta la gente de arme che venero con queste nave da la parte di li Grieci foro in numero [[...]] **octocenta milia** e novanta milia plu combattienti.

OTTOGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 f: *ottogesimo settimo*.
0.2 Da *ottogesimo* (non att. nel corpus) e *settimo*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasette.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasette.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): la quinta feria l'**ottogesimo settimo** et ottogesimo nono. || Lisi, *Regola*, p. 31.

OTTOGESIMOTTAVO num.

0.1 *ottogesimo ottavo*.

0.2 Da *ottuagesimo* (non att. nel corpus) e *ottavo*.
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.6 N Att. unica nel corpus.
0.7 1 [In composizione con altri numerali:] che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantotto.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 [In composizione con altri numerali:] che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantotto.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 1, vol. 8, pag. 546.19: Nell' anno centesimo **ottogesimo ottavo** il popolo, lo qual è in Ierusalem e in Giudea, e il senato e Giuda, ad Aristobolo, maestro di Tolomeo re, lo qual è della generazione de' sacerdoti unti, e a quelli Giudei i quali sono in Egitto, salute e sanità.

OTTOLEAMENTO s.m.

0.1 a: *octeleamento*.
0.2 Da *ottoleare*.
0.3 a *Lucidario pis.*, XIII ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Volontà favorevole di chi ha l'autorità su qsa, concessione.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2014.

1 Volontà favorevole di chi ha l'autorità su qsa, concessione.

[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 93, pag. 92.20: D. Puono elli assallire cui elli vuolno? M. In de la conpagnia dei porci non potrebbeno essere intrati se non per l'**octeleamento** del Nostro Singnore, sì come cointa lo Santo Evangelio...

[2] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 8, pag. 101.33: In quello che elli stanno in quelle pene, sì appare loro angeli u altri santi in cui amore feceno alcuno bene tanto quanto elli visseno in questo seculo, sì li viçitano per **octeleamento** del Nostro Singnore et sì àno per quello viçitamento pió sovave pene.

OTTOLEARE v.

0.1 *'tollea*; **f**: *ottolea*, *ottoleate*, *ottoleato*, *ottoliato*.
0.2 LEI s.v. *auctorare* (3, 2242.15).
0.3 *Diretano bando*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Concedere, permettere. **2** Promettere.
0.8 Patricia Frosini 15.11.1999.

1 Concedere, permettere.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 38, pag. 28.5: L'altra mainera di vendecta non vorrei io in nullo modo. E non però in questa mainera medesima docterei che ll'altra non sopravenisse. Ché llieve cosa è che, se lla femina se penti quando ella à lasciato il suo leale amico, che un altro la priega, chella li le '**tollea** a meno d'invito. || La precedente edizione, *Bestiario d'Amore di R. Fornival*, XIV (tosc.), pag. 176.1, presentava la forma *ottolea*.

[2] **f** *S. Girolamo* volg., XIV (tosc.): Non vi guardate pur solamente delle femmine che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre mogli medesime che vi sono **ottoleate** [var. 'attogliate']. || GDLI s.v. *ottoleare* (dal ms. 43 della Biblioteca Cateriniana di Pisa).

[3] **f** *S. Girolamo* volg., XIV (tosc.): Santo Girolamo disse che 'l folle giudicamento Iddio lo vieta, ma lo gastigamento **ottolea** a tutti coloro che in prima si sono levati da' loro peccati. || GDLI s.v. *ottoleare* (dal ms. 43 della Biblioteca Cateriniana di Pisa).

2 Promettere.

[1] **f** *Fatti di Alessandro Magno* volg., XIV (tosc.): Alessandro, grande re, guàrditi di Filippo medico e non bere nullo suo beveraggio, imperciocché Dario li ha **ottoliato** di dare la sua figliuola per moglie sed elli ti fa morire, e lo farà gran signore del suo regno. || GDLI s.v. *ottoleare*.

[2] **f** *Fatti di Alessandro Magno* volg., XIV (tosc.): Dario m'avea promesso di darmi la sua figliuola per moglie, se io t'uccidessi, e m'avea **ottoleato** una parte del suo regno. || GDLI s.v. *ottoleare*.

[u.r. 18.04.2007]

OTTONARIO agg./s.m.

0.1 *octonarii*, *octonario*.
0.2 DELI 2 s.v. *otto* (lat. *octonarium*).
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.5 Locuz. e fras. *numero ottonario* **1**.
0.7 1 Locuz. num. *Numero ottonario*: lo stesso che otto. **2** [Metr.] Sost. Verso di otto sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la settima).
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Locuz. num. *Numero ottonario*: lo stesso che otto.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 29-33, pag. 145.23: E dée avere due code de versi quaternarii o de più, infina alo numero **octonario**, in questo modo: *videlicet* che li tri primi versi debbonno essere undenarii e de una consonancia; e poscia dée avere una coda dissonante dali dicti tri primi versi. E poscia dée avere lo quarto verso consonante con li tri primi versi; e poscia dée avere la seconda coda consonante con la prima coda. E cossì dée essere çaschaduna dele altre copule infina ala fine delo serventese. .

2 [Metr.] Sost. Verso di otto sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la settima).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 156-161, pag. 96.16: nota che lo soneto comune se può compilare de versi undenarii, duodenarii, senarii, septenarii et **octonarii**.

OTTUAGENARIO agg.

0.1 f: *ottuagenario*.
0.2 DELI 2 s.v. *otto* (lat. *octogenarium* con l'influsso di *settuagenario*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che ha ottant'anni.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Che ha ottant'anni.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Se il santo vecchio **ottuagenario** cotanto teméa... || Crusca (3) s.v. *ottuagenario.*

OTTUAGÈSIMO num.

0.1 *ottuagesimo*.
0.2 Lat. mediev. *octuagesimus*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottanta.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottanta.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.17: l'**ottuagesimo**, Lottieri anni 15...

OTTUAGESIMONONO num.

0.1 *octuagesimo nono*, *ottuagesimo nono*; **f**: *octoagessimu nonu*, *ottogesimo nono*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *nono*.
0.3 *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288].
In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantanove.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantanove.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): la quinta feria l'ottogesimo settimo et **ottogesimo nono**. || Lisi, *Regola*, p. 31.

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): se deve dire octoagessimu septimo psalmu et **octoagessimu nonu**... || *Spicilegium*, p. 72.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.24: l'**ottuagesimo nono**, Arigo primo figliuolo detto di Sassogna anni 18...

– [In composizione con altri numerali].

[2] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288], pag. 749.6: D. I. A. millesimo, ducentesimo, **octuagesimo nono**, indictione seconda...

OTTUAGESIMOPRIMO num.

0.1 *ottuagesimo primo*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *primo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantuno.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantuno.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.17: l'**ottuagesimo primo**, Lodovico secondo anni 21...

OTTUAGESIMOQUARTO num.

0.1 *ottuagesimo quarto*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *quarto*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantaquattro.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantaquattro.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.20: l'**ottuagesimo quarto**, Arnolfo primo anni 12...

OTTUAGESIMOQUINTO num.

0.1 *ottuagesimo quinto*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *quinto*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantacinque.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantacinque.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.20: l'**ottuagesimo quinto**, Ludovico terzio anni 16...

OTTUAGESIMOSECONDO num.

0.1 *ottuagesimo secondo*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *secondo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantadue.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantadue.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.18: l'**ottuagesimo secondo**, Carlo Calvo secondo anni 2...

OTTUAGESIMOSESTO num.

0.1 *ottuagesimo sesto*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *sesto*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasei.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasei.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.21: l'**ottuagesimo sesto**, Berlinghieri primo anni 4...

OTTUAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *ottuagesimo settimo*; **f**: *octoagessimu septimo*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *settimo*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasette.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasette.

[1] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): se deve dire **octoagessimu septimo** psalmu et octoagessimu nonu... || *Spicilegium*, p. 72.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.22: l'**ottuagesimo settimo**, Currado primo alamanno anni 7, ma non fu confermato...

OTTUAGESIMOTERZO num.

0.1 *ottuagesimo terzio*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *terzo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantatre.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantatre.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.19: l'**ottuagesimo terzio**, Carlo Iovano Grosso terzio anni 12...

OTTUAGESIMOTTAVO num.

0.1 *ottuagesimo ottavo*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *ottavo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.6 N Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantotto.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantotto.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.23: l'**ottuagesimo ottavo**, Berlinghieri secondo in Italia anni 9...

OVANTE agg.

0.1 *ovante*.
0.2 Lat. *ovans*, *ovantis*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per trad. dal lat., associato a un verbo di movimento:] che gode dell'ovazione (con rif. ad un'onorificenza della Roma antica, simile ma inferiore al trionfo).
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 [Per trad. dal lat., associato a un verbo di movimento:] che gode dell'ovazione (con rif. ad un'onorificenza della Roma antica, simile ma inferiore al trionfo).

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.10], vol. 5, pag. 253.7: Adunque due mesi avanti entrò Elvio **ovante** nella città, che il successore suo Minucio trionfasse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXIV, 10, 6: «...Helvius ovans urbem est ingressus...».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 129.17: Allora la plebe d' autorità del senato rapportò al popolo, che a M. Marcello quel dì ch' egli entrasse **ovante** nella città fosse lo imperio. || Cfr. Liv., XXVI, 21, 5: «...ut M. Marcello quo die urbem ouans iniret...».

OVARE v.

0.1 *ovava*; **f**: *ovari*.
0.2 Lat. *ovare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per trad. dal lat.:] godere dell'ovazione (con rif. ad un'onorificenza della Roma antica, simile ma inferiore al trionfo).
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 [Per trad. dal lat.:] godere dell'ovazione (con rif. ad un'onorificenza della Roma antica, simile ma inferiore al trionfo).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.19: Ma ià sia zò que alcunu officiali facissi cosi clarissimi et utilissimi a la republica in guerra civili, non pertantu issu non era però clamatu imperaduri, nì l'eranu urdenati nulli supplicaciuni nì **ovava** nì eciandeu non triumphava... || Cfr. Val. Max., II, 8, 7: «...neque aut ouans aut curru triumphauit...».

– Sost. Lo stesso che ovazione.

[2] **Gl f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 76, vol. 1, pag. 88.1: [ovava] **Ovari** era unu modu di alegria minuri ca triumphu. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

OVAZIONE s.f.

0.1 *ovazione*.
0.2 Lat. *ovatio*, *ovationem* (DELI 2 s.v. *ovazione*).
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Con rif. ad un'onorificenza della Roma antica, simile ma inferiore al trionfo:] riconoscimento pubblico (che si conferisce a un capo militare che si è distinto in qualche azione) che consiste in un ingresso vittorioso, compiuto a piedi o a cavallo, fra la folla acclamante.
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 [Con rif. ad un'onorificenza della Roma antica, simile ma inferiore al trionfo:] riconoscimento

pubblico (che si conferisce a un capo militare che si è distinto in qualche azione) che consiste in un ingresso vittorioso, compiuto a piedi o a cavallo, fra la folla acclamante.

[1] **Gl** Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 10, vol. 1, pag. 256.22: All'altro consolo fu conceduto un altro onore, minor di trionfo, il quale è chiamato **ovazione**, e così entrò nella città senza i suoi cavalieri.

[2] **Gl f** *Gloss. degli uffici romani* (red. Vienna), a. 1337 (fior.), pag. 33.23: **Ovazione** si chiamava quella alegreza la quale se faceva a quelli che valentemente combatendo con gran vittoria tornavano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **Gl f** *Gloss. degli uffici romani* (red. Marc.), XIV pm. (tosc.), pag. 28.19: **Ovazione** si chiamava quella alegreza la quale si faceva a quei che valentemente combatevano e de' nemici non aveno vitoria. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 204.18: Per la qual cosa tornato a Roma, fu onorato coi triunfali ornamenti, et ebbe l'**ovazione** che è secondo lo triunfo...

OVEGLIA s.f.

0.1 *ovalglie*, *oveglie*.
0.2 Fr. ant. *oveille* (e *ovaille*).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che pecora. [Solo in contesto fig.:] devoto seguace, fedele (di Cristo).
0.8 Luca Morlino 24.09.2014.

1 [Zool.] Lo stesso che pecora. [Solo in contesto fig.:] devoto seguace, fedele (di Cristo).

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 236.16: tolto il pastore della Chiesa dal suo propio offizio, che è in guardare la mandra de' Cristiani, ed hanne di lui fatto lupo, e sone disviate tutte l' **oveglie** ed agneli della propia pastura...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 5, pag. 388.7: quanto a ssan Piero in parlando dicie: «pacie mie **ovalglie**»...

OVESCUVATO s.m. > VESCOVADO s.m.

OVORUCCIO s.m.

0.1 f: *overucci*, *ovorucci*.
0.2 Lat. tardo **ovulucium/ovurucium* (Carnevale Schianca s.v. *ovoruccio*).
0.3 F *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Gastr.] Tuorlo dell'uovo.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Tuorlo dell'uovo.

[1] **F** *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), 54: tolli lu figatello abrusciato et dui **ovorucci** de ove arostite... || Boström, p. 15.

[2] **F** *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), 59: quando ello è bene pisto mictice li dicti figatelli lixi et tanti **overucci** d'ove rostiti... || Boström, p. 16.

[u.r. 08.10.2014]

OVUNQUE cong.

0.1 *oe unqua*, *ounque*, *oveunqua*, *'ve unqua*, *oveunque*, *ove unque*, *ovonque*, *ovunche*, *ovunqu'*, *ovunqua*, *ovunque*, *ovvunque*, *uunque*, *uvunque*, *'vumque*, *'vunche*, *'vunque*, *'v'unque*.
0.2 Da *ove* e *unque*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis*., 1330 (2); *Stat. lucch*., XIV pm.
In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.5 Locuz. e fras. *là ovunque* **1**.
0.7 1 In ogni luogo e in ogni occasione in cui; laddove; quando. **1.1** Locuz. cong. *Là ovunque*: in ciascuno dei luoghi o dei contesti in cui.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.09.2012.

1 In ogni luogo e in ogni occasione in cui; laddove; quando.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 117, pag. 22: **Oveunqua** eranu iullare, / tutti currunu per iocare...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 27 parr. 3-5.13, pag. 122: Questo m'avvene **ovunque** ella mi vede, / e sì è cosa umil, che nol si crede.

[3] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 496, pag. 313: Zanzara trafigge / **ovunque** s' afigge.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 1.10, pag. 28: se ovro u pozo, **ovonque** io sempre sia, / tua forma nel mi' cor piagente sguardo...

[5] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 68 rubr., vol. 1, pag. 412.13: Che tutti li sbanditi, e' quali non abitano a Siena, sieno exbanditi **uvunque** sono trovati.

[6] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 16, pag. 26.30: alchuno di questa arte [[...]] dirà overo farà [vi]llania ai consoli [[...]] o al m[e]ss[o] al tempo del loro uficio **ovunque** fosse...

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ermione, pag. 78.25: **Ovunque** io posso, fuggo da questo marito, siccome da mio nimico...

1.1 Locuz. cong. *Là ovunque*: in ciascuno dei luoghi o dei contesti in cui.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 20.7, pag. 280: così mi fere Amor là **'vunque** passo, / com'aghila quand'a la caccia è giunta.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 121, pag. 328: Co· la Superbia iongnese, là **'ve unqua** ène, Elatione / et ria Cupiditate...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 36 parr. 1-3, pag. 143.7: Avvenne poi che là **ovunque** questa donna mi vedea, sì si facea d'una vista pietosa e d'un colore palido quasi come d'amore...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.24, pag. 137: ché llà ove fa aparenza / lo scuro fa chiarire, / e face il sol venire / là **ovunque** è 'n presenza...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 150.7: E là **ovunque** vanno cuoprono le orme de' loro piedi con la loro coda.

[6] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 12, pag. 461.28: qualunqu' altra persona della citade, u del suo distrecto, u vero altronde undunqua sia, offenderà u offendere farà,

in detto u in facto, in persone u in avere, là **ovunqua** fusseno li Ansiani del populo di Pisa...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.17: Et poi se addimanderà misericordia, l'abito li sia renduto, et pentasi xl dì, et poi sia mandato là **'vumque** lo priore vorrà.

OVVIANTE agg.

0.1 *obviante*.
0.2 V. *ovviare*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che va contro qno con intento ostile.
0.8 Luca Morlino 27.10.2014.

1 Che va contro qno con intento ostile.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 341.21: Tarquito contra esultando con armi rilucenti, il quale la ninfa Driope aveva creato a Fauno silvicula, offerse sè **obviante** all'ardente Enea. || Cfr. *Aen.*, X, 552: «obvius ardenti sese obtulit».

OVVIARE v.

0.1 *hoviado*, *obvia*, *obviante*, *obviare*, *obviarlo*, *obviasseno*, *obviati*, *obviavano*, *obvie*, *obviemo*, *obvii*, *oviante*, *oviar*, *oviare*, *oviarele*, *oviarve*, *oviassero*, *oviati*, *ovieno*, *ovvianti*, *ovviare*, *ovviato*.
0.2 Lat. *obviare* (DELI 2 s.v. *ovviare*).
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1335]; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Andare incontro a qno con intento amichevole. **1.1** Andare incontro a qno con intento ostile; contrastare, opporsi (anche in senso estens.). **2** Pron. Tenersi distante, allontanarsi da qno o qsa (anche in senso fig.). **3** Far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo. **3.1** Ostacolare la realizzazione di un evento, essere d'impedimento. **3.2** Essere giuridicamente in contrasto; non rispettare, venire meno (a una norma, a un accordo, a un obbligo).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Andare incontro a qno con intento amichevole.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 71, pag. 644.18: Mennilio, che in sollecitudine d' **obviare** Filocolo dimorava, come vide il giorno, così con Quintilio e con molti altri parenti e amici e compagni e con Ilario onoratamente molto salirono a cavallo, e con istrumenti molti e con gran festa ad obviare Filocolo uscirono...

1.1 Andare incontro a qno con intento ostile; contrastare, opporsi (anche in senso estens.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 11, pag. 79.30: adunò grandissimo essercito in pochi giorni, intendendo di volere **obviare** gli assalitori del suo regno.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 3, vol. 5, pag. 613.3: Figliuolo, non **obviare** a chi può ben fare; ma se tu puoi, fa anco tu bene.

2 Pron. Tenersi distante, allontanarsi da qno o qsa (anche in senso fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 46-57, pag. 291, col. 2.10: se vui per amor de Deo ve volgissi in virtude et **oviarve** dai vizii, questa invidia no ve sería in core...

3 Far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 109-120, pag. 306, col. 2.5: questi fu imperadore, e sí andò in la seça imperiale di Roma, sí se avide del male regemento che fasono delle cose sagre li mali pasturi ... pensò de voler tôr via ed **obviare** tal deffetto ... ...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 23, vol. 1, pag. 95.13: E a tucte ei malefitie **oviare** statuimo che esso masaio tenuto sia ei dicte restituente e asegnante la pecunia e le cose restituite...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 9, pag. 254.19: il quale, sì come tu puoi, sì fatto dimostra di me, che, se savie sono, ne' loro amori savissime ad **ovviare** agli occulti inganni de' giovini diventino per paura de' nostri mali.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 602.10: Questi sono li ordinamenti facti et composti per lo comsiglio minor de la corte de l'ordine del Mare della città di Pisa [[...]] per **obviare** a li inganni de li scrivani de le galee...

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 178, pag. 90.37: Che per **obviare** ale malicie et ali frode le qual continuamente se comette in lo facto de l'argento, ch'el sia ordenado che da mo' avanti neguna compagnia over commillità se possa far...

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 64, pag. 162.23: Et perchè questo capitolo di statuto è facto ad fine di cessare et **obviare** alle disordinate perdite et indebiti guadagni...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 244.5: Sì che, desiderando perzò de lle chyompire et **oviarele** a quelle loro operatiune tradite, chyamaose secretamente lo suo figlyo Amphimaco e dissele queste parole...

3.1 Ostacolare la realizzazione di un evento, essere d'impedimento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 260.32: Questa medesima gente latina che ti persegue con crudele guerra, se caccino noi, nulla cosa credono che lo' possa **ovviare**, che al tutto non mettano Italia sotto ai ginocchi loro...

[2] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 90, pag. 574: Ben pôy sperar alquanto / In un rimaso ch' è de la sua prole, / Che traràti de pianto, / Se fortuna non **obvia**, como sôle.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 8, vol. 4, pag. 452.28: Cominciorono ad **obviare** che non si edificasse; e mancorono dallo edificare del tempio in Ierusalem persino al secondo anno di Dario re de' Persi.

3.2 Essere giuridicamente in contrasto; non rispettare, venire meno (a una norma, a un accordo, a un obbligo).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 39, vol. 2, pag. 115.6: E tucte glie statute e ordenamente spetiaglie **oviante** overo contradicente en le predicte cose siano casse, irrite e de niuno valore.

[2] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.13: tucti ciptadini d'Ancona, ambasiatori et sindici de la dicta ciptà d'Ancona, descideranti de **obviare** a li principii, accioché

per nigiuno modo neuno scandulu possa nascere, a la infrascripta concordia, pacti ac conventioni ac declaratione...

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 23, vol. 2, pag. 129.15: Io sono menato a benedicere, e alla benedizione non posso **obviare**.

– [Con rif. a un concetto astratto].

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 79-90, pag. 836.32: E Dante dice non gliele volle aprire: imperò che non attenere a lui la promessa fu cortesia: imperò che fu non **ovviare** alla giustizia di Dio...

[u.r. 10.03.2015]

OVVIATORE s.m.

0.1 f: *ovviatore*.
0.2 Da *ovviare*.
0.3 f *Libro delle mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro delle mascalcie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 Chi sa far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi sa far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo.

[1] **f** *Libro delle mascalcie*: L'impratichito cavallerizzo si è **ovviatore** di quelli disordinati accidenti. || Crusca (4) s.v. *ovviatore*.

OVVIATRICE agg.

0.1 f: *ovviatrice*.
0.2 Da *ovviare*.
0.3 f *Libro delle mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro delle mascalcie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 Che sa far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che sa far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo.

[1] **f** *Libro delle mascalcie*: Il custode soccorre con la sua solita diligenza **ovviatrice**. || Crusca (4) s.v. *ovviatrice*.

OVVIAZIONE s.f.

0.1 f: *ovviazione*.
0.2 Da *ovviare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Modo o mezzo che permette di far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Modo o mezzo che permette di far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Non fu possibile il trovarvi **ovviazione** alcuna. || Crusca (4) s.v. *ovviazione*.

OZIACO agg.

0.1 *oziachi*, *oziaco*.
0.2 LEI s.v. *aegyptiacus* (1, 975.2); con influsso di *ozio*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *dì oziachi* **1**; *dì oziaco* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Locuz. nom. *Dì oziachi*: giorni dell'anno considerati nefasti (anche al sing. *Dì oziaco*). **1.1** Estens. [Con rif. a un periodo di tempo:] funestato da eventi spiacevoli, infausto.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2006.

1 Locuz. nom. *Dì oziachi*: giorni dell'anno considerati nefasti (anche al sing. *Dì oziaco*). || Cfr. *egiziaco* **2**.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 40, pag. 289.23: I dì **oziachi** overo egiziachi, perché furo fatti in Egitto, sono ventiquattro, ciò è d'ogni mese due...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 386.9: Quando lo esecutore vide questo, si cominciò a segnare, tirandosi a drieto, dicendo: - Per Dio, questo c'è lo dì **oziaco**. -

1.1 Estens. [Con rif. a un periodo di tempo:] funestato da eventi spiacevoli, infausto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 7.2, pag. 7: Ahi, ria fortuna dispietata e cruda, / che 'nver me volgi tanti **oziachi** anni, / pensi tu altro che ragunar danni / per caricarmi e far mia vita nuda?

[u.r. 08.02.2007]

OZIELITI s.m.pl.

0.1 *ozieliti*.
0.2 Lat. bibl. *Ozielitae*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Oziel (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Oziel (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 3, vol. 2, pag. 16.9: [27] La schiatta di Caat avrà seco lo popolo di Amramiti e di Iesaariti e di Ebroniti e di **Ozieliti**.

OZNITI s.m.pl.

0.1 *ozniti*.
0.2 Lat. bibl. *Oznitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Ozni (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ozni (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.10: [16] Ozni; da costui uscì la famiglia degli **Ozniti**...

P

PACCHIAMENTO s.m.

0.1 f: *pacchiamenti*.
0.2 Da *pacchiare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Mangiata fatta con ingordigia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Mangiata fatta con ingordigia.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudj, e **pacchiamenti**. || Crusca (3) s.v. *pacchiamento*.

PACCHIANTE agg.

0.1 *pacchianti*.
0.2 V. *pacchiare*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che mangia molto e con ingordigia.
0.8 Irene Falini 17.12.2018.

1 Che mangia molto e con ingordigia.
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 159.11: le dame vi sono molte grandi bevitrici, bugiarde e ghiotte, e bene **pacchianti** di roba, più che altre dame lussuriose...

PACCHIARE v.

0.1 *pacchia*, *pacchianti*, *pacchiate*.
0.2 Voce onom. (DEI s.v. *pacchiare*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *pacchiante* e *pacchiato*.
0.7 1 Mangiare abbondantemente e con ingordigia.
0.8 Irene Falini 17.12.2018.

1 Mangiare abbondantemente e con ingordigia.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.120, pag. 154: Miccingogo / ricco e magogo / sempre gracchia / come cornacchia; / e' **pacchia** / il canideo, / col simisteo / si dà del battisteo, / ed è 'l più nuovo squasimodeo / che mangi feo / tra' scottobrinzi.

PACCHIATO agg.

0.1 *pacchiate*.
0.2 V. *pacchiare*.
0.3 *Doc. prat.*, 1293-1306: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pieno fino al limite, riempito fino all'orlo.
0.8 Irene Falini 17.12.2018.

1 Pieno fino al limite, riempito fino all'orlo.
[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 175.9: A(n)che ci d(e) dare, che lli prestamo a dì VIIJ di gienaio, istaia di grano IIJ **pacchiate**.

PACCONE s.m.

0.1 *paccone*.
0.2 Etimo incerto: da *pacca* non att. nel corpus (per cui cfr. DEI s.v. *pacca* 3) o forse longob. *pakko* (DEI s.v. *paccone*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Grande porzione di lardo di maiale. Fig. Ciò che si ricava da qno.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Grande porzione di lardo di maiale. Fig. Ciò che si ricava da qno.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.98, pag. 101: Iace, iace en esta stia / como porco de grassia! / Lo Natal non trovaria / chi de me lieve **paccone**.

PACIETI s.m.pl.

0.1 *pacieti*.
0.2 Lat. *Paciaeci*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Per errore di copia del lat. *Paciaeci*:] abitanti della città siciliana di Paceco.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Per errore di copia del lat. *Paciaeci*:] abitanti della città siciliana di Paceco.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 36.13: Facendu pattu et convingna cu li **Pacieti** que vuy aucidirissivu Epastu tyrannu, lu quali avia aucisu lur patri... || Cfr. Val. Max., V, 4, ext. 3: «a Paciaecis pacti, ut eorum patris interfectorem Etpastum gentis suae tyrannum occideretis..».
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 36.19: Ca cu li vostri medemmi mani filyastivu a li **Pacieti** lur vinditta, zò facistivu et a Epastu pena et a vostru patri et a vostra matri li lur alimenti, et a vuy gluriusissimi facti. || Cfr. Val. Max., V, 4, ext. 3: «isdem enim manibus paciaecis ultionem, etpasto poenam, genitoribus nutrimenta».

PADELLA s.f.

0.1 *padela*, *padella*, *padelle*, *patella*, *patelle*.
0.2 Lat. *patella* (DELI 2 s.v. *padella*).
0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; *Stat. sen.*, 1301-1303; <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. pis.*, 1361.
In testi sett.: **a** *Doc. bologn.*, 1312-15; *Doc. imol.*, 1362.
In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV

ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *padella da cucina* **1**; *padella da friggere* **1**; *padella da rostire castagne* **1.1**; *trarre dalla padella e gettare nel fuoco* **1.3**.

0.7 1 Utensile da cucina di forma tonda, largo e poco profondo, con un lungo manico, usato soprattutto per friggere. **1.1** Particolare tipo di tale utensile, col fondo bucherellato, usato per arrostire le castagne. *Padella da rostire castagne*. **1.2** Fig. [Con *friggere* o derivati, per indicare tormento e sofferenza]. **1.3** Fras. *Trarre dalla padella e gettare nel fuoco* qno: mettere qno in una situazione peggiore di quella in cui si trova. **2** Strumento di tortura sul quale si bruciavano le persone. **3** Strumento di forma simile usato come caldaia per distillare. **4** Lo stesso che bacino. **4.1** [In partic.:] nell'antica Roma, sorta di bacile o vassoio usato per raccogliere il sangue nei sacrifici agli dei. **5** [Anat.] Osso della regione anteriore del ginocchio, di forma tondeggiante e appiattita; rotula.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Utensile da cucina di forma tonda, largo e poco profondo, con un lungo manico, usato soprattutto per friggere.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.19: J **padella**, J lanterna kostaro s. IIJ d. VJ tor. J bisaccia di kuio ed una grande borsa p(er) lo canbio, s. V d. IJ. ‖ GDLI s.v. *padella*, 7, registra l'es. con il signif. di lampada.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.24: D'ogne **padella** grande nuova, J denaio. D'ogne due padelle piccole nuove, J denaio.

[3] **a** *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 356.8: Maes[tr]o Tomase Crinçio medeco una spada s. iiij, àvela Scinardo. La **padela** (è) a s. xj. Lo paiolo s. xiij.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 87, pag. 346.4: La sua carne [[*scil.* della lepre]], mangiata arostita in forno, im **padella**, molto vale ale dette cose.

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 10, pag. 9.19: dividi i pollastri per lungo, e mettigli a sofrigere in **padella** tanto che prendano colore di rosso, e poscia ne gle trai fuori, e polvereçali delle dette spetie e di çucchero.

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.14: hec patella, le, la **padella**. hoc cultrum, tri et hec sartago, nis, la padella.

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.6: Queste so(n)no le chose che àne mastru Matteiu di mastru Gulinu da Bolongnia dell'uopera, sechundu iio òne trovatu: Una choltrecie e tre piumaci, duo paia di lençuola, una chassa longa, una **padella**, una chatena da fuochu...

[8] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.27: Item dise dona Zoana che mandona Beltramina una tinela da farina una **padela** e uno scrignolo e chadene de fero da fuogo e una pidria da vino.

[9] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 363.14: Qui apresso saranno scritte tutte le maserizie le qualj frate Bernardo Matej e frate Lorenzo asegnierano e asegniato ànno a Marsilio chuocho de segniorj: x schedonj de ferro, iiij chaldaie di rame, viiij teghie di rame, j teghiuza di rame, vij **padelle** de ferro, iij alari de ferro, ij padella de ferro...

[10] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 25, pag. 38.13: Quando li piedi li enfiano, fa questa medicina: prende *de sens* e de latte de capra, e fallo insieme bullire in una **padella** netta e nuova, tanto che torni spessa, sanza fumo...

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.4: Hoc cultrum, tri et hec sartago, nis id est la **padella**.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.7: Et l'olio d(e) vitelli d(e) l'ovu se fa cusì: le vitella d(e) l'ova cocte durissimam(en)te et pisi i(n) una **patella** d(e) fe(r)ro ponase sup(ra) lu foco le(n)to, et ta(n)to se coca fine adta(n)to ch(e) n'esca l'olio.

– [In contesto fig.].

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 152.4: Di questo vilissimo Dio ventre parla Ugo da s. Vittore, e dice, che il tempio suo è la cucina, l'altare lo focolare, il calice, e le altre vasella sono le pignatte, e le **padelle**, e le scodelle...

– *Padella da cucina*.

[14] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 73.18: scrivansi a nostre massariçie che paghamo per due potti e due cioppini di stagnio e per uno paio di barilioni; e nove s. otto d. per tre **padelle** da chucina...

– *Padella da friggere*.

[15] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 23, vol. 4, pag. 119.8: [29] E i sacerdoti saranno sopra il pane della proposizione, e sopra il sacrificio della similia, e sopra i crostoli e le azime e le **padelle** da friggere, e sopra ogni peso e misura.

1.1 Particolare tipo di tale utensile, col fondo bucherellato, usato per arrostire le castagne. *Padella da rostire castagne*.

[1] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.4: Una chomcha di rame da lavare i(n)schudelle. Una **padella** da rostire chastagnie. Una padella di ferro.

1.2 Fig. [Con *friggere* o derivati, per indicare tormento e sofferenza].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 66.26: Come il pesce ch'è preso coll'amo, che avegna che ancora non sia fuori de l'acqua, ma ancora vi sia e nuoti, tuttavia già è obligato a la padella, ché a poco a poco ne sarà tratto fuori e messo ne la padella e nel fuoco; come altressì di quegli ch'è obligato a la carcere, che avegna che ancora e' non vi sia, e' v'andrà; [[...]] così de' peccatori. Ecco il grande male, che già sono obligati a la **padella** e al fuoco e al frittume eternale del ninferno, che mmai non avrà fine quel frittume e non ne verrà olore, ma puzza; e ognendì ci è tirato uno grado, però che ognendì il dimonio il tira, ognendì s'aprossima a la morte, a quella padella.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.31: Elli è nostro, che per noi fu elli cotto e fritto; cotto nel ventre della vergine Maria, fritto nella **padella** della croce, siccome elli disse el saltero...

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 33, pag. 26.24: Et quistu peccatu [[*scil.* baeria]] est la **padella** di lu diavulu, in la quali frigi li suoi frictumi.

1.3 Fras. *Trarre dalla padella e gettare nel fuoco* qno: mettere qno in una situazione peggiore di quella in cui si trova.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 77.38: «Male abbiam procacciato; noi abbiamo costui tratto della **padella** e gittatolo nel fuoco.» Per che, con ogni sollecitudine dandosi attorno e l'oste loro ritrovato, come il fatto era gli raccontarono...

2 Strumento di tortura sul quale si bruciavano le persone.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 7, vol. 8, pag. 588.11: [3] E corrucciato il re, comandò che fusse accese le **padelle** e vasi di bronzo; le quali sùbito accese, [4] comandò che a colui, che prima parlò, li fusse tratta la lingua; e anco, levata la coteca del capo, comandò li fusse tagliate tutte le mani e li piedi, tutti gli altri fratelli e la madre vedendolo. [5] Ed essendo così fatto inutile per tutto, comandò che fusse posto al fuoco, e anco così spirando ardesse nella padella...

3 Strumento di forma simile usato come caldaia per distillare.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 48, vol. 2, pag. 199.24: E alcuni tolgono le rose, e con le rose non pongono altra acqua, e questa è ottima: e questa si fa in molti modi: e alcuni hanno **padella** di piombo, la quale pongono sopra un testo rimboccato, al quale dall'una parte è fatto l'usciuolo, onde si mette il fuoco: e intra il testo e la padella è la cenere alta intorno di due dita, acciocchè l'acqua non prenda sapor di fummo: e intorno al testo è una piccola fornacella fatta di pietre e di loto: e ciò fatto, la padella s'empie di rose, e il cappello del piombo vi si pone di sopra, in modo che inverso la parte ond'esce l'acqua rosata, alquanto penda, ed il fuoco si fa continuamente sotto la padella: e tanto vi si lasciano dentro le rose, che tutta l'umidità sia in esse consumata: e allora si lievano via [[...]] e l'acqua si riceve in alcun altro vasel di vetro, sotto il becco della campana ordinato. [[...]] Altri sono che volendo sottilmente schifare ogni odore e sapor di fummo nell'acqua rosata, pongono la padella predetta e il cappello in un pajuolo pien d'acqua, e ordinato nella fornacella, per modo che dall'una parte si possa mettervi acqua, la quale possa succedere in luogo di quella che si consuma dal fuoco, e questa è ottima.

4 Lo stesso che bacino. || (Porta).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.6: Disseme chi le vidde, chi le despese che quelle doppie erano d'aoro e erano in forma de piattielli de ariento, poca cosa meno che lle **patelle** dello calice dello aitare.

4.1 [In partic.:] nell'antica Roma, sorta di bacile o vassoio usato per raccogliere il sangue nei sacrifici agli dei.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 171.28: 4. Ma in li casi di Gayu Fabriciu et di Quintu Emiliu Pappu, principi di lu tempu loru, convini que eu confissi que argentu inci aya statu, ca et l'unu et l'altru appi **patella** di li dei et salinu; ma Fabriciu plù largamenti l'appi ca issu volssi que la sua patella avissi unu pidicellu di cornu qui la sustinissi. || Cfr. Val. Max., IV, 4, 3: «uterque enim patellam deorum et salinum habuit, sed eo lautius Fabricius, quod patellam suam corneo pediculo sustineri voluit».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 36, pag. 156.2: Oro e ariento segnato tutti noi senatori domane in pubblico apportiamo, sì che gli anelli ciascuno a sè e alle mogli e a' figliuoli solamente lasci [[...]]: d'ariento coloro, che in curule sella seduti sono, ornamenti del cavallo e libre in pondo, acciò che legno e **patella** per cagione degli Iddii avere potessono... || Cfr. Liv., VI, 36, 6: «ut salinum [ma *lignum* in apparato] patellamque deorum causa habere possint».

– [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale]. || Il classico *culter* 'coltello' è stato prob. confuso con il lat. mediev. *cultrum* 'padella' (per cui cfr Du Cange s.v. *cultrum* 2 e qui **1** [6] e [11]).

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 100.19: lo toro mandò fuori crudeli mugghi: e subitamente caduto sanza alcuna percossa, tinse la sotto posta **padella** col poco sangue. La 'nferma vena avea perduti e segnali della verità, e gli amonimenti degli iddei. || Ma cfr. Ov., *Met.*, VII, 599: «exiguo tinxit subiectos sanguine cultros».

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars*., I, 584-638], pag. 16.3: E già avea cuninciato a spargere il vino e a 'ndurre nella ripiegata **padella** le graveçe; e quando gli alçati servi l'ebboro preso per le corna, colle ripiegate ginocchia, distese lo vinto collo, essendo grande peço stato impatiente del non piacevole sagrificio. || Cfr. *Phars*. I, 609-610: «iam fundere Bacchum / coeperat obliquoque molas inducere cultro».

5 [Anat.] Osso della regione anteriore del ginocchio, di forma tondeggiante e appiattita; rotula.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): sopra questa zontura sie un osso rotondo nervoxo chiamado ochio del zinochio e da molti vien chiamado **padela**... || Altieri Biagi, p. 105.

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Lo verrettone che sarà nela **padella** s'à a trare sigo(n) do la p(re)detta cautela, co(n) som(m)a diligentia; dapoi cura come nell'altre ferite. || Artale-Panichella, p. 291.

[u.r. 26.07.2012]

PADELLAIO s.m.

0.1 *padelaio*, *padellaio*.
0.2 Da *padella*.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi fa o vende padelle.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 05.07.2008.

1 Chi fa o vende padelle.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 39r.2: It. xv s. e vj d. i(n) legname p(er) lo palcho dela sua butiga, Ugulino Roso **padelaio**.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 259.13., 1277-82, pag. 259.13: Ancho X sol. al sopradetto lunedì i quali diei a Gezo **padellaio** el quale ne die fare uno chaldarone.

PADELLETTA s.f.

0.1 f: *padelletta*.
0.2 Da *padella*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccola padella.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Piccola padella.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: L'orzo, ec. s'abbronza in una **padelletta** di ferro. || Crusca (3) s.v. *padelletta*.

PADELLUCCIO s.m.

0.1 *padelluccio*.
0.2 Da *padella*.
0.3 *Doc. sen.*, 1325: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola padella.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Piccola padella.
[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.24: Anco, due cassoni. Anco, uno **padelluccio**.

PADIGLIONE s.m.

0.1 *padellion*, *padiglion*, *padiglione*, *padiglioni*, *padiglone*, *padigloni*, *padilglion*, *padilglione*, *padilglone*, *padilione*, *padillioni*, *papiglyuni*, *pavaion*, *pavaione*, *pavaioni*, *pavalgioni*, *pavallione*, *pavalliuni*, *paveglioni*, *paveglyone*, *pavejoni*, *pavelione*, *paviglioli*, *paviglione*, *paviglioni*, *pavigliuni*, *paviglon*, *pavigloni*, *pavigluni*, *paviglyiuni*, *paviglyone*, *paviglyoni*, *paviglyune*, *paviglyuni*, *pavilgione*, *pavilgioni*, *pavilione*, *pavilioni*, *paviliuni*, *pavillione*, *pavillioni*, *pavillone*, *pavilluni*, *pavilyuni*, *paviô*, *pavion*, *pavione*, *pavioni*, *paviony*.
0.2 Lat. *papilio*, *papilionem* (DELI 2 s.v. *padiglione*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Tenda da campo, di ampie dimensioni, utilizzata negli accampamenti militari per gli alloggi degli ufficiali. **1.1** [Milit.] Unità tattica dell'esercito romano. **2** [Milit.] [Al plur.:] accampamento militare. **3** Copertura in tessuto posta attorno al letto. **4** Stendardo con le insegne del Comune; lo stesso che gonfalone. **5** [Numism.] Moneta francese, d'oro, coniata a partire dal 1339, raffigurante il re Filippo VI di Valois sotto un baldacchino ornato a fiordalisi.
0.8 Giulio Vaccaro 05.02.2008.

1 Tenda da campo, di ampie dimensioni, utilizzata negli accampamenti militari per gli alloggi degli ufficiali.
[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 45.29: Accilles forte feruto retornao a lo **pavilgione**.
[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 480, pag. 88: Ov'ai <tu> gli asberghi et le ghambiere, / Le riche arme et le giafiere, / E le coverte et <l>i gonfaloni, / Le travachce et <l>i **padiglioni**, / E l<e> riche coltre et l<e> gra[n]d<e> lençuol<a>, / Che tucto è ritornato a duol<o>?
[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2210, pag. 252: or veggio molta gente, / or non veggio persone; / or veggio **padiglione**, / or veggio case e torre...
[4] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 100, pag. 108: Le soi albergarìe farà in pra' Neronne, / tendrà soi drappi e ssoï **pavaioni**.
[5] *Doc. prat.*, 1275, pag. 534.13: Be(n)venuto Be(n)cive(n)ni p(er) portatura dello **padiglone** <(e) p(er) re (e)d a bis> (e) de' feristi (e) delle chavichie a Bise(n)ço...
[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 91.4: Conceduto la Fede Cristiana e le sue serocchie d'abbandonare lo campo delle battaglie e tornarsi nell'oste, incontanente si raccolsero co le lor genti e co li **padiglioni** e co le tende e con tutto loro arnese...
[7] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 9.7: A tanto l'Amoroldo d'Irlanda prese terra con **pavillioni** e con travacche e con molti chavalieri.
[8] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.142, pag. 103: si né l' altra non ne surga, / e anco attende al **paviglione**.
[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 122.5: 'Lora el **padellion** suo a Bertram donòe, che lo più rico ch' al mondo fosse era...
[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 35, pag. 251.3: Quella reina Ames si partiva la notte del castello, e veniva a Cesare nel **padiglione** e giaceva con lui.
[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 207, pag. 331: Vedendo 'l capitaniu de la confusïone / k'era sconficta la hoste, / commandò a la Superbia ke tenda 'l **pavelione** / e prenda munti e coste...
[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.38: Grimaldo choli Lombardi fosse andadi in contra, <e> infenzandose che se metesse in fuga, laxando li **pavalgioni** vuodi de homini, ma pleno de beni e mazor mente de vin...
[13] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 298.14: A Nichola balestere p(er) lo **padilglone** ala torre lb...
[14] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 35, pag. 195.20: El tenierà la monachya, zoè l'imperio de tuto lo mondo per tri anni e mezo e inficarà lo so **pavilione** e lo so hoste in lo monte Oliveto...
[15] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 284, vol. 1, pag. 215.20: e' quali giurino et sieno tenuti guardare et salvare tutte le balestra, canapi, torni, quadrella, **padillioni**, travacche et ferramenta, et tutti et ciascuni altri fornimenti...
[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.5: Un de li fioli, che ave nome Jabel, atrovà l' arte de far travache e **pavejoni**...
[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 197.8: Et fici fari **paviliuni** adurnati di sigilli tessuti, preda plù desiderabili a lu avaru inimicu ca materia di vinchiri a lu so valurusu cavaleri.
[18] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 33, pag. 129.21: quando l'ebbe abattuto, tantosto sença demoro lo mena a suo **padilglione** e fa comandare che sia bene guardato e bene servito...
[19] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.18: hic papilio, nis, el **padiglione**.
[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag.

29.9: Et lu Conti dubitandu chi per quistu fattu non li fussi tutta la Sichilia concitata adossu, illu ritornau a li soi **pavigluni** et probau si putissiru passari a Rigiu...

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 225, pag. 47: Poy che fo comensato, ficero lo **pavallione** / Sopra in nelli Colli...

[22] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 218.6: el farà metere lo so **pavione** sul monte Oliveto et ivo starà elli ad oraro come fosse Deo.

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.2: ben per tiempo se nde andao a lo **paviglyone** de lo re Agamenone...

[24] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.5: Hoc tentorium et hoc sensorium id est lo **padilione**.

1.1 [Milit.] Unità tattica dell'esercito romano.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 22.26: Scipio Affricano [[...]] in altro modo vincere non credette, se non che in ogni **padiglione** mescolasse scaltriti balestrieri, e di rombolare bene ammaestrati. || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 15: «Africanus quidem Scipio [[...]] aliter se superiorem futurum esse non creditur, nisi in omnibus centuriis lectos sagittarios miscuisset».

2 [Milit.] [Al plur.:] accampamento militare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 135.13: [[Curius]] destruxe tutta l' oste de Pirro et taliao tutti li **pavilioni** et incalzao Pirrus fi ad Taranto. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, pp. 134-35: «et apprehensis castris ipsum Pirrum usque Tarentum fugavit».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 248.8: le spaventate osti constrinse di ritornare a' **padiglioni**.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 5, pag. 79.16: el quale Mitridate avea bene XL anni guerra colli Romani avuta, e de nocte in tal guisa l' asalse a li **padillioni** che, senza danno de li suoi cavalieri, de quelli de Mitridate ucise XX milia.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 99.5: Li Normandi cum grandi audacia assigiaru Cathania et misiru loru **pavigluni** dananti la chitati.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.15: e tutti [[Fiorentini]] erano menati a' **padiglioni** de' Sanesi e mesi a buona ghuardia.

3 Copertura in tessuto posta attorno al letto.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 76.13: come altressì de' vestimenti, se tti mettessi indosso uno **padiglione**, questo non ti sarebbe utile, ma nocivo, ché tt'impaccerebbe, non ti potresti reggere né muovere né operare...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 198.39: Egli non ebbe mistiere di spada; egli si sostenne due dì di mangiare, e di bere, e nella sua camera fece tendere un **padiglione**, e fecesi recare una bigoncia da bagnare, nella quale e' giacque gran pezzo...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.29: haver lo pumaçin bon e tenero ond'el repossa, ninar la cuna e cantar lo bel verso per far-gli adormir, far-ghe lo **paviglon** del drapo biancho con l'archo su la testinna de 'stae per le mosche.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 58.44: e ancho la notte, su la mezza notte, avevano veduto una chiarità sopra a Siena per modo che pareva giorno e chupriva tutta Siena a modo d'un **padiglione**.

4 Standardo con le insegne del Comune; lo stesso che gonfalone.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 64, vol. 1, pag. 514.15: E portovvi il detto conte e capitano il **padiglione** grande del Comune di Firenze...

5 [Numism.] Moneta francese, d'oro, coniata a partire dal 1339, raffigurante il re Filippo VI di Valois sotto un baldacchino ornato a fiordalisi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 72, vol. 3, pag. 157.5: E poi fece un'altra moneta d'oro, che chiamò leoni, e poi un'altra che chiamò **padiglioni**, piggiorando ciascuna e di lega e di corso...

[u.r. 12.12.2017]

PADIRE v. > PATIRE (3) v.

PADRENOSTRO s.m. > PATERNOSTRO s.m.

PADRONA s.f.

0.1 *padrona*, *patrona*, *patruna*; **f**: *parona*.
0.2 V. *padrone 1*.
0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: **a** *Doc. ven.*, 1348 (2); **F** *Doc. rag.*, 1348.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *donna e padrona* **2**.
0.6 N Per la distinzione tra *padrona* e *patrona* cfr. *padrone* 1 e *patrono* 1, **0.6 N**.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Donna di alto rango sociale che ha alle proprie dipendenze un servo. **2** [Dir.] Locuz. nom. *Donna e padrona*: colei che gode del pieno diritto di proprietà su un bene.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Donna di alto rango sociale che ha alle proprie dipendenze un servo.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 94.29: Ma vincendo se medesima la gentildonna, si sforzava di lusingarla, andarle al verso, e farle reverenza; ma nè questo anche bastando, nè giovando, venne la mala femmina alcuna fiata a tanto, ch' ella mise quasi mano a voler la **padrona** percuotere...

– Fig. [Rif. alla donna amata o alla Vergine Maria].

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 87.31: santu Iuhanni la prisi per sua, et non fu ausanti di scriviri, per sua matri, ne tu, licturi, pensassi in lu santu apostolu presumciuni; ma la prisi per sua signura, per sua **patruna**, per sua cura, per sua ricumandata, per sua a sirviri...

[3] *Poes. an. merid.>tosc.*, XIV ex., [MS] 4, pag. 126.22: Gentil madonna, [[...]] / Non me lamento tanto dello sonno / quanto faccio de voi, **patrona** mia, / ché 'nci venisti a l'alba dello giorno / quando lo dolcie sonno me tenia.

2 [Dir.] Locuz. nom. *Donna e padrona*: colei che gode del pieno diritto di proprietà su un bene. || Quasi sinon. della locuz. nom. *Donna e domina*.

[1] **a** *Doc. ven.*, 1348 (2), pag. 127.13: (E) anchora yo Chabre vollo q(ui) Lena uxo(r) mea q(ui) fia dona e **pat(r)ona** dela pa(r)te de Ma(r)cho meu filio dela Po(n)ta de Stam <staçon>.

[2] **F** *Doc. rag.*, 1348: Et voll(i)o che sia P(er)ve do(n)na (e) **parona** delle cose mie. || DAD, s. X.1 *Test.*

not., vol. 5, c. 75r.

PADRONAGGIO s.m.

0.1 *padronaggi*, *padronaggio*, *padronagio*.
0.2 Da *padrone 2*.
0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316]; *Lett. volt.*, 1348-53.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Lo stesso che padroneria.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Dir.] Lo stesso che padroneria.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316], pag. 504.16: Canbiammo le dette tre peze de la terra, die 20 di marzo anno 1317, co[n] le donne del monistero di San Giorgio da Capraia a le ragioni e a **padronagio** ch'el'avean nel pogio del castelare di Baroncieli e ne la chiesa di Santomè...

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 203.22: per li figliuoli di Ricciardo non si mostra nè per possessione nè per altro in alcuno acto che v'abbiano ragione di **padronaggio** come diceno...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 429.14: e tutte giurizioni e alte e basse, e **padronaggi** di chiese, e ogni signoria e ogni diritto che per qualunque cagione i· rre, la corona di Francia o reali potessono per alcuna ragione o colore domandare...

PADRONÀTICO s.m.

0.1 *padronatico*; **a**: *patronatichi*; **f**: *padronatichi*.
0.2 Da *padrone 2*.
0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (3); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.6 N Nella forma *patronaticum* il termine è presente in due doc. lat. tosc. del 1148 e del 1168: v. GDT, p. 453.

N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Lo stesso che padroneria.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Dir.] Lo stesso che padroneria.

[1] **?** *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 35.19: Ancho lo pascho, (e) àe la p(ar)te di Guill(ielm)ino: rende CXXX lb.. Ancho àne la sua p(ar)te del **padronatico** secondo che tocha. Ancho la signoria sì n'è di Guill(ielm)ino lo terço, e del'altre due p(ar)ti sì à dele sedici p(ar)ti l'una, che re(n)de C s. p(er) anno. Ancho ànno piato (e) bando (e) sangue secondo che tocha p(er) p(ar)te. || L'ed. glossa 'terreno posseduto in libera proprietà' con rinvio a Rezasco s.v. *padronato*.

[2] **f** *Trattato dei peccati mortali*, XIV in.: Di questi peccati non sono neente cheti, coloro, che i beni delle Chiese, e i **padronatichi** di Giesù Cristo spendono in malvage usanze. || Crusca (3) s.v. *padronatico*.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 101.20: In cotale mattina, per cagione di **padronatico**, ci è debitore il vescovo di Faenza di mandare una gallina con dodici pulcini di pasta, e con carne cotta: e quando questo e ' no· ffa, a nnoi è licito mandare alla sua cucina, e trarne la vivanda, e ciò che in quella si truova.

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 48, pag. 48.16: Di quisti peccati non sunu ià netti quilli ki li beni di li clesii et **patronatichi** di Yesu Cristu spendanu in malvasi usanci...

PADRONATO s.m. > PATRONATO (2) s.m.

PADRONE (1) s.m.

0.1 *padron*, *padrone*, *padroni*, *padrony*, *paro'*, *paron*, *paroni*, *paruni*, *patron*, *patrone*, *patroni*, *patrono*, *patrune*, *patruni*, *patrunj*, *patrunu*; **a**: *patruno*.
0.2 Lat. *patronus* (DEI s.v. *padrone*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; **a** *Doc. venez.*, 1284 (2); **a** *Doc. rag.*, 1284 (3); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (6); **a** *Doc. seb.*, 1350/51; **a** *Stat. ver.*, 1381.

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.
0.5 Locuz. e fras. *padrone dell'Arsenà* **4.2**; *padrone posticcio* **4.1**.
0.6 N Cfr. anche *patrono* 1. A quest'altezza cronologica i due allotropi non sono associabili con nettezza a signif. distinti: alla luce di alcune tendenze alla distinzione, riconoscibili secondo gradi differenti nelle diverse aree linguistiche, e soprattutto della tradizione lessicografica dell'ital. mod., si separa la doc. secondo i signif. degli allotropi mod., pur con l'inevitabile presenza di aree semantiche di stretta contiguità tra le due voci.
0.7 1 Chi ha alle proprie dipendenze un servo o uno scudiero. **1.1** [Come titolo onorifico]. **2** Colui a cui qsa appartiene. [In partic.:] chi gode del diritto di proprietà su un bene. **2.1** [In partic.:] il proprietario di un possedimento terriero. **2.2** Estens. Uomo potente dotato di ricchezze e possedimenti. **2.3** Chi esercita un dominio su un territorio. **2.4** Proprietario di una bottega (in opp. ai lavoratori salariati). **2.5** Estens. [Rif. all'uomo cui appartiene un animale legato da un rapporto di fedeltà]. **3** Chi è in diritto o è libero di fare qsa. **4** [Mar.] Comandante di un'imbarcazione cui spetta la responsabilità generale della sua conduzione e gestione; armatore. Estens. Proprietario con la funzione di comandante a bordo di un'imbarcazione. **4.1** [Mar.] *Padrone posticcio*: comandante noleggiatore di un'imbarcazione. **4.2** [Mar.] [Dir.] Estens. Locuz. nom. *Padrone dell'Arsenà*: ufficiale addetto alla sorveglianza e alla cura del principale cantiere navale del Comune di Venezia. **4.3** Estens. Reggitore (di una città).
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Chi ha alle proprie dipendenze un servo o uno

scudiero.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 28, pag. 23.26: che del preçço di fanti che stanno con altrui, s' el fanti si ni richiamassi del **patrone**, che per lo dicto preçço né per niuno aiuto ch' el fanti faessi al suo patrone mentre sta co· llui, el patrone non sia constrecto in persona, ma procedasi contra di lui...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 161.6: Acirtificatu kistu garzunj ki Stephanu era mortu, turnausìnde pir dirilu a lu sou **patruni**...

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 186.8: ki si per avintura si putissiru aviri li unc. iiij li quali lassau so **patruni** a la mugleri, la predicta uncia li sia scuntata intra li quattru...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 190.29: A questo lo messayo se partio da lluy et andausende a lo **patrone** e referiole la resposta che l'avea data Breseyda e trovaolo ancora che combatteva.

[5] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 32.37: lo schudero, chi era con luj, li atornò questa cosa a gran fato quanto en suo chuore, e ben dixe dentro da sì ch'ell'è duramentri **padron** e llo meior ch'elo vedese may.

– [Da errore di trad.]. || Punteggiatura mentale erronea.

[6] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 6.18: e q*u*illi ke taia[ua] [li] rami d*e* li arbore *et con*çauali i*n* la uia sig*n*ifica li [28] s*anct*i *con*fessores li q*u*ale q*uan*to illi fè ala no*st*ra doct*r*ina, multe doct*r*ine d*e* antige caosse ali soi **padrone** q*u*asi rami taia*n*do [de arbore, ap*res*tà a noi] [29] uia al célo... || Traduce: «multas doctrinas de antiquis patribus, quasi ramos cedentes de arboribus...» (Folena).

1.1 [Come titolo onorifico].

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 49.6: però che ne le mani altra pastura / m'è parsa sì, che, dolce 'l mio **patrone**, / Minerva lasso e Febus e Iunone, / donandomi del gioco a la ventura. || Il referente è Gidino da Sommacampagna.

2 Colui a cui qsa appartiene. [In partic.:] chi gode del diritto di proprietà su un bene.

[1] **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (3), pag. 80.26: Et altra masaria sì come abole (e) calete (e) gastare (e) scutele (e) orçoli (e) asai altre cause cu(m) omo chi est **patron** de casa <abui> abui multe cause de masaria.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 92, pag. 534.12: Io Capitano del populo sia tenuto, infra uno mese di po' la 'ntrata del mio reggimento, di raiunare tutti li **padroni** et consorti del ponte Nuovo...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 115.15: 2. Alegru lu **patrunu** di la vacca di zò, menata c'appi la vacca a Ruma in grandi spressa...

[4] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 75, pag. 229.32: et quello modo che in quella corona si piglierà di quello furto, sì debbia fare et osservare infine che verrà lo **padrone** del furto, a pena di libre x.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.13: Et li **patruni** di killi casi su experti, li prendinu et trovanusi li carti scripti ligati...

[6] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 45, pag. 44.4: La sicunda branca di l'avaricia est furtu et latrociniu, zo est prindiri la cosa di altrui a tortu sença voluntati di lu **patruni** di cui est...

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 103-114, pag. 334.32: aveano fatto fare una colonna in su la piassa con tanti anelli intorno, quanti erano quelli de la casa, segnati ciascuno al suo **padrone**...

2.1 [In partic.:] il proprietario di un possedimento terriero.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 76.37: et ciascheduno sia tenuto di mendare lo dapno che facto avesse al **padrone** de la possessione, a stimo de li suprascripti jurati...

[2] **a** *Lett. ven.*, 1371 (4), pag. 336.27: se lame(n)tò dana(n)ti da nuy ca tu li festi vidignar da Bogavçe di Tholoe chi fo tuo p(ro)curador una sua vigna in Isola di Meço (et) fayte **paron** dela ditta vigna...

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 206.10: àvero da noi ma(r)ches(i) da Civit(ella), Bartolo, Angnilo (e) Ce(n)ne el podere da Capanieri a lavo(r)io, tene(n)do e re(n)dendo a meità e tereno, po(r)ci (e) altro bestiame menuti (e) grossi, co(m)me se usa p(er) gli altri buo(n)i **padroni** (e) lavoratori...

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 21.164, pag. 149: Il **patron** se ne gio lìe de la vigna, / per ricoglier gli fichi...

2.1.1 Estens. Possedimento terriero di proprietà.

[1] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 345.8: Lo XXIIII deseno è tute le tere che so' in tuto Çoncheto, començando da l'aqua dela Vrela fin a l'aqua de Bulento, e deli patronati in ver monte, fin a su mediante intra li **paroni** e le tere, spaçio de paso I.

2.2 Estens. Uomo potente dotato di ricchezze e possedimenti.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.184, pag. 261: Ni tar convi' in atra parte / ò visto far a omi d'arte, / se no a coniti o a baron / o gram prelati o gran **patron**...

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 338.8: «Beati i povari per spirito, imperò che è loro il regno del cielo». [21] Chiamovi povareli, e sancto Gregorio nelle quaranta omelie vi chiama **padroni** e dice: «Non si debbono chiamare povari ma padroni, per le cui mani sono portate le nostre limosine dinanci da Dio, e per l'orazioni de' quali noi riceviamo misericordia»...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.28: Lo **patrone** a cavallo in soa iumenta bene li visitava onne dìe e sì lli salutava.

2.3 Chi esercita un dominio su un territorio.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 99a.3, pag. 256: Con vana er[r]anza fate voi riparo / infra lgli er[r]anti marinari a paro, / dicendo Carlo sia del mondo **paro'** / e tramontana senza alcun riparo!

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.2: Et, quandu chistu è mortu, in Sichilia non rimasi nullu so simili chi ni pocza dari briga. Ora turnirà Sichilia a li soy primi **patruni**».

[3] **a** *Stat. bellun.*, 1386 (2), pag. 54.23: così se useta in tute le tere del nostro signor e **padron** de Trevixio.

2.4 Proprietario di una bottega (in opp. ai lavoratori salariati).

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 37, pag. 446.17: che algun de l' Arte no debia lavorare ad alguno a die nì sovra si se in prima no farà pato con lo **paron** çò ch' elo diè avere a lo die o çò ch' elo dè avere de lo lavorero ch' elo averà tolto sovra si a lavorare...

[2] **a** *Stat. ver.*, 1381, pag. 413.33: sotto pena e band(o) de C.o lbr. d(e) dr. al **patro(n)** osia cavo della dita tentoria over a q(ue)lui a chi posta e nomo la fiesso fata e reta e tenti i diti pagni...

2.5 Estens. [Rif. all'uomo cui appartiene un animale legato da un rapporto di fedeltà].

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.2:

«L'omo, che vole essere libero naturalmente, non sao mantenere fidelitate. Lo cane, lo quale non conosce libertate, è fidele a sio **patrone**».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.15: Per la quale caduta Dyomede se sentio gravemente derrupto, e levandose lo cavallo da terra nante de lo **patrone** Pollidama velocemente sì lo piglyao per le retene e presentaolo a Troylo chi stava ancora a ppede.

3 Chi è in diritto o è libero di fare qsa.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.78, pag. 595: Plui de noia non è 'sto sermon: / qi noia vol lassar, è **paron**.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 131.6: e questo fece chome per altulità data a lui del deto palazo, e farne vero **padrone**, e fu concesso che si chiamasse el palazzo del potestà.

4 [Mar.] Comandante di un'imbarcazione cui spetta la responsabilità generale della sua conduzione e gestione; armatore. Estens. Proprietario con la funzione di comandante a bordo di un'imbarcazione. || I due signif. non sono sempre distinguibili (cfr. **4.1** [1]); per la distinzione, non sempre pacifica, dal *nocchiere* e dal *comito*, cfr. **4** [7] e [10], [11], [14], [15], [16].

[1] **a** *Doc. venez.*, 1284 (2), pag. 17.21: ser M. de Viierico de Raguxi e ser N. Falet(r)o e ser Iacomo Babillonio de Venecia, mercadhanti noliçadhi cu(m) ser Blasio de Todhoro de Çara, **paron** dela nave k'à nome "San Nicolao"...

[2] **a** *Doc. rag.*, 1284 (3), pag. 77.22: (e) ave prestato lu **patruno** dila nave a Pasca grossi VIJ di sup(ra) la paga soa.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 194.12: e i **padroni** delle navi, e coloro che per arme ierano utili, morti...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 71, pag. 84.17: Lo **padrone** della nave non lassò, per tema della sua fereçça, sì che 'l leone stava pur a la marina guardando e mirando quella nave...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 8, pag. 81.11: Sì come li marinari e li **padroni** per tema de la gran tempesta, saltano de la nave in mare...

[6] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.27: Et eo Galerani sì sum tegnudo ali sovrascriti **paroni** de darli per so nolo a questa galia libr. X de gss. per mesi IJ, sianto sta galia cossì fornida co' è dito de sovra et metanto li paroni a soa posta Thomado Çopola per paron suso...

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 877, pag. 72: Mo adesso el fe domandaxon, / Qual iera el noclero e 'l **paron**. || La richiesta è fatta a una sola persona.

[8] *Lett. pis.*, 1323, pag. 309.27: (e) che se mancha nulla a· legnio che *voi* lo diciate al **padrone**, sì che siate bene forniti (e) bene choredati...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.6: et non avendu focu a lu lontri, cannussiu per lu **patrunu** di la barca que non troppu arassu da locu paria fumu...

[10] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 181.12: Ma il Centurione credette più al **padrone** e al nocchiere della nave che volevano pure andare...

[11] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.17: per sacramento del **padrone** ac nauchiero de le nave overo ligno, ac dove non fosse nochiero dechiaresse per sacramento del patrone et per uno di marinari...

[12] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 5, vol. 1, pag. 21.13: Quando fummo presso, el **padrone** disse a quegli che teneva il timone della nave...

[13] **a** *Doc. seb.*, 1350/51, pag. 254.9: io Pasque d(e) <c> Cuno d(e) Ragusa, **patruno** d(e) una cundura d(e) IJ arbori clamada «San Nicolò (e) San Çuliano», la qual è mo allo pressente in porto d(e) Duraco...

[14] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 33.14: de le qual lo comito e **paron** debia haver parte IIIJ per zascadun e li oltri tuti hebia una parte per zascadun.

[15] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 241.37: e non v'avea niuno, né il **padrone** né il nocchiere né altri marinai, che sapessono in che luogo noi ci fossimo.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.3: Lo **patrone**, li comiti e lli marinari erano d'Ischia.

– [In contesto fig. o in comparazioni].

[17] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 108, pag. 216.5: La madre adunque di Meleagro allora uccise lo figliuolo, quando la cura sollicita, che avea sempre portata di lui, di bene conservarlo, in tutto abbandonò; come perisce la nave, quando lo **patrone** abbandona lo timone.

[18] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), V.10, pag. 387: narrando l' aspra guerra / ch' a la mia barca Fortuna fa anco, / sí ch' ogni giorno, lasso!, vegno manco / come **padron** ch' ogni averso gl' intoppa...

[19] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 83.5: e come il **patron** vechio gode in poppe / con vento buono e con giusta savorna, / po', stando un poco, un altro vento torna / che -l fa star gramo e par che d'ira schioppe, / così li spirti mei, da te guidati, / tutti per allegreza canta e grida, / po' subito rimangon sconsolati...

– Fig.

[20] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 287.6: così in noi sono due principii: l'uno si è la volontà, l'altro si è l'appetito naturale. Questi sono i due nighei, i due **padroni** de la nave, per li quali si regge tutta.

[21] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.36, vol. 3, pag. 123: Aggia in nave con teco / **padron** destro e non bieco, / che compri e satisfaccia / quanto bisogno faccia, / che mistier non ti sia / se non di compagnia / di questa donna ch'ài, / chui spesso confortrai.

[22] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 2.31: ma per lo merito di quello **padrone** che la fabbricò, e per sua presenzia e grazia la conduce e guida, sanza alcuno impedimento e' pervengono al porto sicuro e eterno, cioè quello della città superna.

[23] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 158, pag. 372.30: El **padrone** di questa navicella è lo Spirito santo, che in sé non manca mai per difetto di veruno subdito religioso che trapassasse l' ordine suo...

4.1 [Mar.] *Padrone posticcio*: comandante noleggiatore di un'imbarcazione.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 324.2: e inanzi che si presti denari al padrone della nave o legno sì si vuole sapere se la nave è di colui che la mena il padrone o s'elli v'è suso **padrone** posticcio, e se la nave non è sua ed èvi suso per padrone posticcio sì si vuole sapere e vedere s'egli à carta di proccuragione da colui o vero da coloro di cui è la nave di potere obrigare la nave e il nolo e le persone di cui è...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 324.12: però che chi presta a **padroni** posticci sanza vedere della sua proccuragione molti mercatanti se ne sono già trovati impacciati...

4.2 [Mar.] [Dir.] Estens. Locuz. nom. *Padrone dell'Arsenà*: ufficiale addetto alla sorveglianza e

alla cura del principale cantiere navale del Comune di Venezia.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 33, pag. 42.27: Quatro Procuratori, **Paroni** de l'Arsenà, Ambaxador a cavo coronado...

[2] **f** *Capitolare dei Patroni e Provveditori all'Arsenal*, a. 1372 (venez.): che per li **Paroni** de l'Arssenà li sia dado in consignacium le arnixe del nostro Comun... || Tomasin, *Schede*, p. 16.

4.3 Estens. Reggitore (di una città).

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 97.35: Raguardo li Comuni, li quali meglio vedete di me che sono guidati da sì gioveni **padroni** che altro non paiono li loro adunati consigli che scuole di scolari.

[u.r. 29.03.2016]

PADRONE (2) s.m. > PATRONO (1) s.m.

PADRONE (3) s.m. > PATRON s.m.

PADRONEGGIARE v.

0.1 *padroneggiava*; **f**: *patronegia*.
0.2 Da *padrone 1*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Rivestire la funzione di armatore (di una nave).
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Mar.] Rivestire la funzione di armatore (di una nave).

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 145.8: E avendo uno legno, il quale e' **padroneggiava**, trafficando di Napoli in Cicilia...

[2] **F** *Doc. ven./tosc.*, 1377 (2): tu debi andare cum questa nave de ser Marino de Zungno de Mençe, la quale **patronegia** Pale de Maçadauro, ale parti de Zicilia... || Tadić, *Litterae*, p. 345.

PADRONERÌA s.f.

0.1 *padorneria*, *padroneria*, *padronerie*.
0.2 Da *padrone 2*.
0.3 *Doc. fior.*, 1255-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Insieme dei diritti e dei benefici che spettano al fondatore laico di un ente ecclesiastico e ai suoi eredi.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Dir.] Insieme dei diritti e dei benefici che spettano al fondatore laico di un ente ecclesiastico e ai suoi eredi.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 241.15: (e)d a(n)ke la **padorneria** di Sa(n) Mikele ad Aglana...

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 483.13: E anche ne lasciò inanzi parte la sua terza parte de la **padroneria** de la capela di Sanzanobio la quale è in fra 'l deto giardino e risedi e confini con ongnie sua ragione.

[3] *Doc. fior.*, 1373, pag. 488.20: Che Ugholino di Francescho venda al Comune la rocha di Chaprile con ongni suo ragione giuridizione e fedeli, achomandati, censi, fitti, passagi, **padronerie** e possessioni...

PADULE (2) s.i.

0.1 *padule*.
0.2 Fr. ant. *Chapalu*, *Capalu*, *Kapalu* o *gat paul*, prob. dal gallese *Cath Paluc*, con sovrapposizione di *padule 1*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *gatto padule* **1**.
0.6 N Non è chiaro se in origine si tratti di un nome proprio o comune. Le forme fr. ant. cit. in **0.2** indicano nei romanzi del ciclo bretone l'essere mostruoso che sconfigge re Artù presso il lago di Losanna: cfr. Peron, *Gatto padule*.
0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Gatto padule*: animale favoloso (gatto o scimmia).
0.8 Luca Morlino 25.06.2014.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Gatto padule*: animale favoloso (gatto o scimmia).

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 133, pag. 292: e sì vi vidi una bestia strana, / ch'uomo appella baldivana; / e sì vi vidi la pantera / e la giraffa e la paupera / e 'l gatto **padule** e la lea / e la gran bestia baradinera...

PADUTU agg.

0.1 *padutus*.
0.2 Da *padire*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *non padutu* **1**.
0.7 1 Locuz. agg. *Non padutu*: che non è terminato con la digestione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Locuz. agg. *Non padutu*: che non è terminato con la digestione.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 137v, pag. 97.32: unde Indigestus a um, idest non *paydutus*, non mundatus; unde Indigestio, onis... actus non ***padutus***, non mundatus.

PAEMIA s.f.

0.1 *caemia*, *paemia*.
0.2 Etimo incerto. || Trolli, *Studi*, p. 67, intende dubitativamente 'scissura' e rinvia al lat. *paeminosus* 'terreno solcato da crepe' att. in Varrone.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 La forma *caemia*, att. nell'unico ms., è prob. erronea (il precedente editore leggeva *paemia*).
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lesione cutanea del cavallo all'altezza del piede.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 [Vet.] [Masc.] Lesione cutanea del cavallo all'altezza del piede.

[1] **?** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118, pag. 246.13: CXVIII. **Caemia**, clavardo voi acquarola, ch(e) tucte ène unu, fase p(er) u(r)tare d(e) fe(r)ro, voi d(e) p(re)ta, voi d(e) lenu d(e) reto a lu pede

demp(re)sso a l'ungna sença la i(n)flat(i)one d(e) le gambe, et crepa et fete et esce dele(n)ne humore fredo, ca ome dolore pruvoca ad sé la reuma...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118, pag. 246.25: Et dellenne alcunu emplasto facto d(e) pepe et d(e) agli et d(e) fro(n)da d(e) coli et d(e) assung(n)a vecchia, ca se ce se pone i(n) pochi dì voi illo se maturarane, voi illo moreran(o) lu clava(r)do, accarolo voi la **paemia**...

[u.r. 23.05.2007]

PAENA s.f. > PAEMIA s.f.

PAFFA s.f.

0.1 *paffa*, *paffe*.
0.2 LEI s.v. **baf(f)-/*paf(f)-* (4, 355.5).
0.3 **F** Fr. da Barberino, *Chiose Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1.2**; *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Fr. da Barberino, *Chiose Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Ciscranna de' Piccogliuomeni, a. 1365 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *seguitare la paffa* **1**.
0.6 **N** Att. in un doc. lat. del castello di Vergiole (Pistoia) del 1181: «unu(m) bradone(m) ex illo porco de q(u)o paffa n(on) fieb[atur et ...] ex alio porco d(e) q(u)o paffa efficiebat(ur)»: cfr. GDT, pp. 453-54.
Doc. esaustiva.
0.7 **1** Grasso di maiale. Fras. *Seguitare la paffa*: inseguire il guadagno. **1.1** Provvista di cibo. **1.2** [Prov.] *Tanto s'invezza la gatta alla paffa che vi lascia la branca*.
0.8 Sara Ravani; Paolo Squillacioti 15.02.2012.

1 Grasso di maiale. Fras. *Seguitare la paffa*: inseguire il guadagno.
[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 379.21: 112. *Così faceano i padri ec.* Questi sono padroni del Vescovado di Firenze, o piutosto tutori o protettori, Tosinghi e Vicedomini; e l'uno e l'altro è de' grandi della cittade. E dice l'Autore, che lli loro antichi desideravano l' onore della loro terra, là dove li presenti seguitano la **paffa**; e però dice, ingrassano.

1.1 Provvista di cibo.
[1] Ciscranna de' Piccogliuomeni, a. 1365 (sen.), 119a.4, pag. 112: Con gran vergogna è rimaso lo gnaffe / di Lapo di Zanobi e de la Dada, / perché serrato fu lor ogni strada, / che in Firenze metteva le **paffe**. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 144: «ogni strada per cui entravano le cibarie in Firenze».

1.2 [Prov.] *Tanto s'invezza la gatta alla paffa che vi lascia la branca*.
[1] **F** Fr. da Barberino, *Chiose Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 80: unde dicunt nostri Tusci: *Tanto s'inveça la gapta ala* ***paffa*** *che vi lascia la branca.* || Egidi, *Doc. Am.*, vol. II, p. 180.

PAFFUTEZZA s.f.

0.1 *paffutezza*.
0.2 Da *paffuto*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Rif. al cotone:] l'essere folto di fibre, morbidezza.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Rif. al cotone:] l'essere folto di fibre, morbidezza.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.14: sicchè di tutte le dette cose vuol essere netto oltre la bontade della bianchezza e **paffutezza**, e anche vuol essere secco e asciutto, e quanto meno àe delle dette cose in sè oltre alla bontade tanto è migliore.

PAFFUTO agg.

0.1 *paffuta*, *paffuti*.
0.2 Da *paffa* (DEI s.v. *paffuto*). || Cfr. GDT p. 454. Cfr. inoltre LEI s.v. **baf(f)-/*paf(f)-*, 4, 358.3.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Di aspetto florido e grassoccio. **1.1** Estens. [Detto del cotone:] folto di fibre, morbido.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Di aspetto florido e grassoccio.
[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.4: E pienamente di divenire **paffuta** e naticuta le venne fatto.

1.1 Estens. [Detto del cotone:] folto di fibre, morbido.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.8: E tutte maniere di cotone onde che sieno vogliono essere bene bianche e **paffuti** di lana e netti di grana, cioè del suo seme, e nette di scorze e di foglie del suo albucello, e netti di tacce...

[u.r. 08.10.2013]

PAFLAGONE s.m.

0.1 *paflagoni*. cfr. (**0.6** **N**) *paphagonois*.
0.2 Lat. *Paphlago*, *Paphlagonem* (GDLI s.v. *paflagone*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.6 **N** In Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.) occorre più volte la forma *paphagonois*, trasferita dall'originale fr. ant. con dileguo della liquida.
0.7 **1** Abitante della Paflagonia, antica regione dell'Asia Minore.
0.8 Luca Morlino 21.11.2012.

1 Abitante della Paflagonia, antica regione dell'Asia Minore.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.65, pag. 188: E per quel che da molti io abbia udito, / Eneti fun, **Paflagoni** e Troiani, / che ad abitar si puosono in quel lito.

PAFLAGONESI s.m.pl.

0.1 x: *paflagonesi*.
0.2 Lat. tardo *Paphlagonensis* (cfr. Forcellini s.v. *venenose*).
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti della Paflagonia, antica regione dell'Asia Minore.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Abitanti della Paflagonia, antica regione dell'Asia Minore.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 280: Ma li **Paflagonesi** si dispongono alla morte manifestamente per liberare il suo Signore...

PAGAMENTO s.m.

0.1 *pachamenti*, *pagamenco*, *pagament*, *pagament'*, *pagamenta*, *pagamente*, *pagamenti*, *pagamento*, *pagamentu*, *pagameto*, *pagaminto*, *paghamenti*, *paghamento*, *paghamentto*, *paghameto*.
0.2 Da *pagare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.2** [8].
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. aret.*, 1337; *Doc. lucch.*, 1343; *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1287; *Doc. bologn.*, 1295; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. imol.*, 1362-63.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Doc. perug.*, 1322-38; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; *Doc. ancon.*, 1372; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.
0.5 Locuz. e fras. *a pagamento* **2**; *carta di pagamento* **1**; *del pagamento* **2**; *in pagamento* **1**, **2**; *lettera di pagamento* **1**; *per pagamento* **2**; *per pagamento di* **1**, **1.2**; *porre in pagamento* **1**; *ricevere pagamento secondo l'opera* **1.2**; *togliere in pagamento* **1.1**.
0.7 1 [Econ./comm.] Trasferimento della proprietà di una quantità di denaro o di un bene di scambio volta a soddisfare un'obbligazione (tipicamente in rapporti di compravendita). **1.1** Trasferimento di una proprietà qualunque. Locuz. verb. *Togliere in pagamento*: lo stesso che comprare. **1.2** Retribuzione dovuta per una prestazione lavorativa. **1.3** Contribuzione allo stato di una somma dovuta per le spese pubbliche. **1.4** Signif. incerto: spesa? **2** Fig. Qualsiasi azione volta a compensare un'altra azione della controparte; ricompensa. **2.1** Fig. Pena ricevuta come giusta controparte di un comportamento non appropriato; punizione.
0.8 Francesco Sestito 16.05.2006.

1 [Econ./comm.] Trasferimento della proprietà di una quantità di denaro o di un bene di scambio volta a soddisfare un'obbligazione (tipicamente in rapporti di compravendita).

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 11, pag. 68.8: *P.* lib. xvij a Bonifathio e Magaloto; è[n]de carta di questo **pagame[n]to** di sopra p(er) mano Aldibra[n]dini Bellamori...

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 269.12: P(er)ciò sì i pagarai a Rinbotto Buonaiuti p(er) lui, a sua volontà; (e) quando i farai el **pagamento**, sì ne fa fare la sc[r]ipta ne· libro di Signiori de' merchatanti, chome si chustuma di fare.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.19: Il comune di Firenze elesse ambasciadori e fue loro comandato che prendessero la paga dal camarlingo [[...]]. Questi ambasciadori domandaro il **pagamento** e 'l signore no 'l fece dare...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1312, pag. 55: In lor conselio án ordenao / Ke Juda fiça ben pagao; / Trenta dinar de bel ariento / Questo será lo **pagamento**.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.5: S(er) Benacolto not. p(er) la inbreviat(ur)a d(e)l **pagam(en)to** al maiestro Ardi(n)go demo dr. XIJ.

[6] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 659.3: E se messere Piero o suo consorte per niuna altra casgione avessero bando de Fiorença semelliantemente sieno rebanditi e cancellate le condannasgioni tutte sença **pagamento** de moneta.

[7] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 135.3: Matiolo de Magiolo de avere, quali prestò ala fraterneta p(er) l'adenpieme(n)to del **pagame(n)to** dele case de Genaio d'Agura, co(n)parate p(er) la dicta fraterneta, fo a Mcccxxiiij a dì ***, fiorine vj d'oro.

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 166.15: Ricevemmo le lectere del **pagamento** che faceste per noi ala camera di nostro signore messer lo Papa, le quali ci mandaste...

[9] *Doc. moden.*, 1353, par. 54, pag. 204.10: Anchora seme contenti che ugni ficto de Vescovà e ugni desema la qualle nu erane tenuti de pagare e che ugni **pagame[n]to** che nu fe' in lo tempo de la pressente divisione se dibiane pagare...

[10] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 181.10: Viva de Pietro de san Fiorenço dia dare otto barili de vino biancho, [[...]], e de dare el vino e 'l **pagamento** ebbe en panno laço e 'n d. e·llo fitto de l'anno passato, salda n'è rasgione co· llui e fo pagato.

[11] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 335.21: Item rezevii da Choselino da Glaxini per parte de **pagamento** de la pixone de la caxa da la Fondaza per la pixone de l'ano prexente a dì VI de dexenbre s. XX.

[12] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.16: Meia di Cecharone da Piano dà e ve(n)de e li vende a Cino di Vanuççu una chasa [[...]], chon one rascione che la detta chasa avesse sopra a ·ssé p(er) preçcu e **pagame[nto**] di XI fiorini d'oro preçcu...

[13] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 145.1: E promette esso prete Benedetto di dare queste VI lb. i(n) duo **paghame(n)ti**, cioè la metà alla metà d'esso a(n)no, e l'altra metà all'oscita d'esso a(n)no.

[14] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.1: sì li dicti Raguxini como li comperanti predicti vaglieno et posseno quelle mercantie trare d'Ancona franche, libere et expeditamente senza **pagamento** de alcuno datio o duana.

[15] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 240.1: Pietro de Gionta d(i)c(t)o Maçante àve da Gionta, nel Mccclxxviij, el tereno da Acquaviele (e) la n(ost)ra chasa da Martignano [[...]] facendo el **pagame(n)to** a Notale...

– Locuz. avv. *In pagamento*: a titolo di pagamento.

[16] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 565.4: It. per lo piato ch'è contr'a· Banco Ormanni, a messer Andrea iudice, per cascione che domandava la casa in **pagamento** s. X.

[17] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.25: E per cambio de tuta la rasone ch'ell'avea in la dita staçone e mercadandia gli predicti miser Uberto, Francesco e Betuço si danno in **pagamento** al dito ser Bertholomeo in le case de Porta Ravignana chi comparono tuti inseme da Guglelmo de Guideçagni oltra la soa parte ch'ello avea in prima in le dite case...

– Locuz. prep. *Per pagamento di*: a titolo di pagamento.

[18] *Doc. venez.*, 1287, pag. 17.25: Questo ài abuto per **pagamento** dela mia i*n*promesa qu'eo avi lib. DCCCC e L. De ste caose fu eo pagata.

– Locuz. verb. *Porre in pagamento*: scrivere nella partita dell'avere di un libro contabile.

[19] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 436.7: Anco III lib. et X sol. et VIIII den. guovidì il poscaio dì d'agosto a Bartalomeo Tornapugla posti in **pagamento** ad una posta che doveva avere in f. dugetto quatro.

– Locuz. nom. *Carta di pagamento*: documento redatto da un notaio che attesta un avvenuto pagamento.

[20] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 183.15: Avemo dato p(er) tre carte di **pagam(en)ti** a notari s. xiij i(n) fiorin(i).

[21] *Doc. fior.*, 1285, pag. 819.5: Item demo a ser Ridulfo not. s. IIIJ per ricolglere una carta di **pagamento** a la camera del comune di XXV lib. di (con)dennascione facta di Buonaguida.

[22] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 236.3: Diedi a Cillo d(omi)ni Rube [[...]] lb. CCCxxxviiij [[...]] dì xiij di magio, carta di **paghame(n)to** p(er) s(er) Lippo Cecchi.

– Locuz. nom. *Lettera di pagamento*: titolo di credito con cui ci si impegna a pagare tramite terzi.

[23] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 6.6: Per li quali li dovemo rendare quindici fior. d'oro in Corte di Roma. Faciemoneli lettara di **pagamento** che fussero paghati a frere Salamone di San Guiço e a mastro Anselmo de Afria. fo. 92.

[24] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 3.13: Feciorne una lettera di **paghamento** a Lippo Guardi e conpangni lor conpangni, che paghasero i detti danari in Vinegia a Giovanni Vai e conpangni dì cinque veduta la lettera lbr. 30 di viniziani gr. manchi...

1.1 Trasferimento di una proprietà qualunque. Locuz. verb. *Togliere in pagamento*: lo stesso che comprare.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 478.11: *Con*peramo (e) togliemo in **paghamento** da Ricovero (e) da Guiducio frateli f. Romei dala Torre una peçça di terra...

1.2 Retribuzione dovuta per una prestazione lavorativa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 276, pag. 12: Quel hom ke no lavora, ke spend lo temp invan, / No pò aspegiar da sira lo **pagament** sopran.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Lo **pagame(n)to** de[l] merce(n)naio ch(e) ti serve no(n) lo riten(er)e apo ctei infine in nell'altro dìe, però che dengno è lo merce(n)naio del suo pagame(n)to...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.259, pag. 530: ché ogni bon lavoraor / dé far inanti so lavor, / ca **pagamento** demandar / chi gi covegna poi refar.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 22.11: in lu terzu di dui quaterni illà uvi si scriva lu nomu e lu supranomu e lu **pagamentu** di li misi di chascunu di la nostra cumpangna...

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, Rubricario, pag. 126.11: Che **pagamento** se faccia, et co[m]e el Camarlengo renda ragione, et come elli sia tenuto de fare ardare una lampana.

– La somma stessa usata come retribuzione.

[6] *Stat. fior.*, 1297, pag. 667.5: E debbia guardare la picciola cassa dove si mettono li **pagamenti** di quelli de la compagnia sotto sua chiave dentro da la bottegha de la compagnia...

– Locuz. prep. *Per pagamento di*: a titolo di retribuzione.

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 70, pag. 719.7: quando quello lavorio renderà et restituirà, farà cassare di quello quaderno a cului di cui fi', et a cui lo ristituerà. Et similgliantemente farà delli denari li quali riceverà, et arà per **pagamento** di quello lavorio, da ciascuno mercatante.

– Fras. *Ricevere pagamento secondo l'opera*: ottenere ciò che si è meritato.

[8] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 196, pag. 607: De l'anema sai ben sença retenimento / qe segondo la ovra recevrà **pagamento**.

1.3 Contribuzione allo stato di una somma dovuta per le spese pubbliche.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1214, pag. 282: Quando me recordo che bene statevamo, / Uno solo **pagamento** allo re l'anno davamo, / Et quando lo sossidio, ché agiuto li davamo / Quando faceva l'armata, et nui lo sapevamo. / Nisuna altra graveza ad nui no se poneva...

1.4 Signif. incerto: spesa?

[1] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 42.2: Se volete dire perchè non faite voi chosìe, non avemo possuto, chè per volere multiplicare lo lavoro in Bologna avemo fatto maggiore **paghamento**, e peròe c'è chosìe cresciuto et multiplicato lo lavorare.

2 Fig. Qualsiasi azione volta a compensare un'altra azione della controparte; ricompensa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 209.8: spesse fiate è **pagamento** quella confessione del beneficio. Ma 'l negamento del beneficio si pertiene ad malignità e ingratitudine...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 18.16: l'onore e la rinomea che 'l popolo fa ai re, non è sufficiente **pagamento** ai prenzi né ai re...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 13.8: Le noie e i dispiacieri che vede, odora e tocha l'omo, o voglia o no, chi miçurar porea? Come donque tra beni sì difettivi e mali tanti esser pò **paghamento**?

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.57, pag. 622: In nulla vanagloria dé avere intendemento, / ma in tucte le so opere ponar bon fundamento, / çoè l'amor de Cristo, ke dà bon **pagamento**...

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 164, pag. 51: Or ne conven dolcissimo Segnor, / bon e cortes e largo donaor, / ke per lo nostro cor soletamento / el ne rendo sì gran **pagamento**...

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 180, pag. 384: Quivi la gloria di Dio tutta vede, / come la theologia vel conduce / per **pagamento** di quel che ssi crede.

– Locuz. avv. *Del, in, per pagamento*: a titolo di ricompensa.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.131, pag. 270: Si non me pòi donare riccheza, né talento, / né darme entendemento, né poterme engrandire, / de for de te che dare pòime per **pagamento**?

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 11, pag. 142.4: tuto zo ch'illi fan in questo mondo illi lo fan per le cose temporale e perzò receveno cosse temporale in **pagamento**.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.23: Lu abbati dixe alli fratri: 'Andati et fachiti alcunu serviciu, da fora de lu monasteriu, ad alcuna pirsuna, et de lu **pagamentu** accatati oglu'.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.30: atende e mete-te inance a gli oggi de la mente san Çuan Baptista al qual in preson fo segó via 'l colo, e quela sancta testa de tanto profeta e amigo de De' fo dachia in **pagamento** a la bruta luxuria, a una fantina çuglera e balarixe saltando a l'aynalda, figliola del dyavol.

– Fras. *A pagamento*: in proprietà (?).

[11] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 12.18: le nostre mane auciden noi e nel fosso d'Inferno ne gittan morti, vivendo eternalmente ad onni pena, se nnon mutiamo consiglio, bene ciernendo da male e credendo non qui è casa nostra nè esti beni terreni ne sono dati a **pagamento**. ‖ Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 29: «per poter essere paghi».

2.1 Fig. Pena ricevuta come giusta controparte di un comportamento non appropriato; punizione.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 326.17: feciono mettere il ceppo e la mannaia nella piazza, per chi facesse offesa ricevesse il **paghamento**.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 96 [1345], pag. 37.17: Io ti drò tal **paghame(n)to** (e) pagròcti, credimi, sì come a te si co(n)ver(r)à.

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 175.1: io sono malamente cruciato e tormentato nel fuoco del Ninferno con Erode re e Anna e Pilato e [Caifasso] li quali feciono lo patto meco e feciomi dare lo **p[aga]mento** del tradimento ch'io feci del mio signore Iesù Cristo...

[u.r. 30.05.2007]

PAGANA s.f.

0.1 *pagana*.
0.2 V. *pagano*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); **f** Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Colei che professa una religione diversa dal cristianesimo (di norma con rif. alle religioni politeiste dell'antichità o per estens. alle altre religioni monoteiste). **1.1** [Come appellativo ingiurioso].
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Colei che professa una religione diversa dal cristianesimo (di norma con rif. alle religioni politeiste dell'antichità o per estens. alle altre religioni monoteiste).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 112.1: E, detto questo, si partì ed andò, veggendo tutto lo populo [piangente], al paviglione, ove era questa **pagana**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 213.30: Besabè fu amica di Davit, il quale per lei fece uccidere il marito. ... fu una **pagana** che seppe tanto fare che Salamone adorò gl'idoli per lei.

[3] **f** Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.), 78.53: O vecchio franco, o savio Salamone, / che vinto da l'amor d'una **pagana** / all'idoli adorasti in genocchione! ‖ LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Come appellativo ingiurioso].

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.9: dirò di donna Grassa - e de la Mozza, / de Sozza - e di **Pagana** / e di quella rantana - vechia marza, / che 'l cul si squarza - per farne despecto. ‖ Cioè Ferrara (Manetti).

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.46: Sozza e **Pagana** - stava piana - e guatta; / la matta - Crassa - le ciese passa...

PAGANAGLIA s.f.

0.1 f: *paganaglia*.
0.2 Da *pagano*.
0.3 f *Poes. an. Nel meço del camin*, XIV/XV (it.med.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Gruppo di persone che professano una religione diversa da quella cristiana (con connotazione neg.).
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Gruppo di persone che professano una religione diversa da quella cristiana (con connotazione neg.).

[1] **f** *Poes. an. Nel meço del camin*, XIV/XV (it.med.), 39.8: Et la reina vidi poi Quinea / Generatione che da un'altra mena; / Vidivi re Artus et Tristano de Carnovaglia / Stare nello 'nferno et quella **paganaglia**. ‖ LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

PAGANAMENTE avv.

0.1 *paganamente*.
0.2 Da *pagano*.
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Secondo le dottrine e i riti di una religione diversa da quella cristiana (in partic. con rif. alle religioni politeiste dell'antichità).
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Secondo le dottrine o i riti di una religione diversa da quella cristiana (in partic. con rif. alle religioni politeiste dell'antichità).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 410.23:

però che in quello libro tu parli **paganamente** delle colture, e solenitadi pagane circa li Dii falsi e bugiardi...

[2] **F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Inf.* 13.143-150: la cittade di Firenze da prima coltivòe **paganamente** Marte, il cui ydolo fue fabricato uno cavaliere armato a cavallo. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 269.

PAGANÉSIMO s.m./agg.

0.1 *paganesimo*, *paganesmo*, *paghanesmo*; **f**: *paganesima*.
0.2 Lat. tardo *paganismus* (DELI 2 s.v. *pagano*).
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; Guercio da M., *Rime*, XIII/XIV (tosc.>trev.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Religione diversa da quella cristiana (in partic. con rif. alle religioni politeiste dell'antichità). Estens. Professione di una religione diversa da quella cristiana. **1.1** Estens. Antichità classica. **1.2** Agg. Che si riferisce a una religione diversa da quella cristiana. **2** Insieme di persone che professano una religione diversa dal cristianesimo (in partic. con rif. alla religione islamica). **3** Territorio in cui si professa una religione diversa da quella cristiana (di norma con rif. alle regioni musulmane).
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Religione diversa da quella cristiana (in partic. con rif. alle religioni politeiste dell'antichità). Estens. Professione di una religione diversa da quella cristiana.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. X, cap. 5, pag. 170r.2: il qual errore non è - come voi pensate - messo i· llui per novello inganno di dimonia, ma per la ignorança del primo **paganesmo**, quando - secondo l'usança di quello errore - adoravano le dimonia composte in figura d'uomini... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 22.91, vol. 2, pag. 379: E pria ch'io conducessi i Greci a' fiumi / di Tebe poetando, ebb' io battesmo; / ma per paura chiuso cristian fu'mi, / lungamente mostrando **paganesmo**...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 143.12: che l'idolatria e 'l **paganesimo** vostro, armato di sapienzia e filosofia mondana e di potenzia de' re e de' signori, viene meno ed è già annichilata...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 111.14: e però io giudico e ditermino, che quegli, che di stato di **paganesimo** si convertono a Cristo, non sieno molestati...

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 67-78, pag. 40.39: *Al tempo delli Idii falsi e bugiardi*; cioè al tempo del **paganesimo**: imperò che Roma adorava l'idoli a quel tempo.

1.1 Estens. Antichità classica.

[1] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), Prologo, pag. 12r.32: Fé [[Ovidio]] molte altre overe le quali ello le brusà, sì como lo dise ello instesso. Non se trova deli XII libri *De Fastis* se non li VI; et in **paganesmo** fi dicto ch'elli se trovà. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Agg. Che si riferisce a una religione diversa da quella cristiana.

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XIV, cap. 11, pag. 181.45: bisogno fa che questo comandamento si osservi spiritualmente, cioè a dire, che non solamente si parta dall' osservanze degli idoli, ma eziamdio da ogni opera **paganesima** e da ogni osservanza d' indovinamenti e di sogni e de' dì e de' tempi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Insieme di persone che professano una religione diversa dal cristianesimo (in partic. con rif. alla religione islamica).

[1] Guercio da M., *Rime*, XIII/XIV (tosc.>trev.), 1.2, pag. 333: Or fuss'eo el gran tartaro o soldano, / segnor de l'universo **paganesmo**: / e s'eo no destruzesse el cristianesmo, / ch'él me sia en ira el criator soprano.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 120, vol. 3, pag. 239.19: Nel detto anno, in calen di novembre, furono sconfitti i Saracini di Setta e dell'altro **paganesimo** di Barberia e di Levante ch'erano passati di qua da mmare...

3 Territorio in cui si professa una religione diversa da quella cristiana (di norma con rif. alle regioni musulmane).

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 178.6: In su li loro campanili non hanno campane, e non ne trovamo niuna in tutto 'l **Paganesimo**, anzi stanno sui loro campanili i loro cappellani e cherici il dì e la notte, gridando quando è l'ora, come noi soniamo.

[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 181.29: prese il soldano e miselo in prigione con tutto suo parentado, e corse per tutto il **Paganesimo** e riformò a suo modo la città.

PAGANÌA s.f.

0.1 *pagania*, *paganìa*, *paganie*, *paghania*.
0.2 Da *pagano* o fr. ant. *païenie*.
0.3 *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. padov*., XIII sm.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Insieme di persone che professano una religione diversa da quella cristiana. **2** Territorio in cui si professa una religione diversa da quella cristiana (di norma con rif. alle regioni musulmane). **3** Professione di una religione diversa da quella cristiana. **4** Simbolo che rinvia a un culto diverso da quello cristiano.
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Insieme di persone che professano una religione diversa da quella cristiana.

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 317, pag. 114: cum Antechristo sì pilarà la brica / tuta la gent ki alò serà enbandita, / la cristiann<i>tate et anch<e> la **paganìa**.

2 Territorio in cui si professa una religione diversa

da quella cristiana (di norma con rif. alle regioni musulmane).

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 58, pag. 290: Io me ne vo in terra d'Egitto, / e voi' cercare Saracinia / e tutta terra **pagania**, / e Arabici e 'Braici e Tedeschi / [e ... -eschi] / e 'l soldano e 'l Saladino / e 'l Veglio e tutto suo dimino...

[2] *Poes. an. padov*., XIII sm., 38, pag. 807: Eo guardo en ça deverso el mare, / sì prego Deo ke guarda sia / del me' segnor en **Pagania**, / e faça sì ke 'l mario meo / alegro e san se 'n torne endreo, / e done vencea ai cristiani...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 7, pag. 328.17: Chostui fecie una armata nel MCCXXXII, dove misse tutto il suo isforzo e fecie vista d'andare in **Paghania**...

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 993, pag. 439.40: Di che sentendo la Reina questo, tolse la figliuola, non giaciuta col Duca di Storich, e maritolla ad un signore del suo legnaggio là in **Pagania**, e fecesi cristiano, acciocchè lo re Carlo non la desse al figliuolo...

3 Professione di una religione diversa da quella cristiana.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Col* 2, vol. 10, pag. 270.2: E voi, conciosia cosa che foste morti ne' peccati e nella **pagania**, Dio padre risuscitò voi con quello, perdonandovi tutte le vostre offensioni. || Cfr. *Col*., 2.13: «et vos cum mortui essetis in delictis et praeputio carnis vestrae convivificavit».

4 Simbolo che rinvia a un culto diverso da quello cristiano.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 45.9: In quello monimento non ce stao inscritto né Dio né santi, anche ce stao inscuite cacciascioni, cavalli, cani, astori e aitre **paganie**.

PAGANITÀ s.f.

0.1 *paganitae*.
0.2 Lat. *paganitas*, *paganitatem*.
0.3 *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **2**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Religione diversa da quella cristiana. **2** Insieme di persone che professano una religione diversa da quella cristiana.
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Religione diversa da quella cristiana.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.204, pag. 133: Se tu vòi ben / cree e far zo che convén, / e levarte, per batesmo / de santo crestianesmo / le maje de **paganitae**, / tute seràm despegazae / e cossì lo santo sposo / serà de ti monto...

2 Insieme di persone che professano una religione diversa da quella cristiana.

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 355, pag. 115: In Jersalem in me[ço] la citae / tre dì in cruce [...] li farà star; / et Antechristo con sua **paganitae** / in monte Olivetu farà † mengar grande.

PAGANIZZARE v.

0.1 *paganiça*.
0.2 Lat. mediev. *paganizare*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Agire da pagano.
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Agire da pagano.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 24.158, vol. 1, pag. 325: Vedi un ch'al sol si segna, / e leva su, e falli certo honore: / se solo al creatore / egli à respecto, che fe' lui e quello, / puoi dir che ben faccia ello; / in altra guisa, **paganiça** e falla. || Cfr. trad. lat.: «Alioquin errat, et paganiçat hic homo» (Egidi, *Doc. am*., I, p. 325).

PAGANO agg./s.m.

0.1 *pagam*, *pagan*, *pagana*, *pagane*, *pagani*, *paganj*, *paganna*, *paganni*, *pagano*, *paganu*, *pagany*, *pagaym*, *paghana*, *paghane*, *paghani*, *paghano*.
0.2 Lat. *paganus* (DELI 2 s.v. *pagano*).
0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); *Ritmo lucchese*, 1213; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Palamedés pis*., c. 1300; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); **f** *Laude aret*., XIV sm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. savon*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Preci assis*., XIV pm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 A *Ritmo lucchese*, 1213: Ronsinello Pagani; *Doc. montier*., 1219: vescovo Pagano; *Doc. sen*., 1231-32: Pagano Aveduti; *Doc. fior*., 1279: ser Pagano del Corso degl'Adimari.

T *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): S. S. Lucia da Massa Pagana.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non professa la religione cristiana (di norma con rif. alle religioni politeiste dell'antichità o per estens. alle altre religioni monoteiste). **1.1** Sost. **1.2** Estens. Che è vissuto nell'antichità classica. **1.3** [In espressioni ingiuriose]. **2** Che si riferisce a una religione diversa da quella cristiana. **2.1** Sost. Religione diversa dal cristianesimo (con rif. alle religioni politeiste dell'antichità o a quelle monoteiste coeve).
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Che non professa la religione cristiana (di norma con rif. alle religioni politeiste dell'antichità o per estens. alle altre religioni monoteiste).

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 19, pag. 192: Da ce -l mondo fue **pagano** / non ci so tal marchisciano.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), red. La, pag. 203, col. 2.4: pregando Domenedio che traesse questa anima [[*scil*. dell'imperatore Troiano]] di ninferno, sapiendo ch'era stato **pagano**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 401, pag. 252: De san Martin se leze ke dnanz era **pagan**, / Quand el partí 'l mantello al pover cristïan...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.37, vol. 1, pag. 267: (la miscredença, - fallença / confondiero ogne: eror'è / là, in terra **pagana**!)...

[5] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. X, cap. 5, pag. 170v.1: La quale resia chiunque sarà informato dela doctrina dela catholica fide, sì ll'avarà in abominio come bastemia di gente **pagana**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., X, 5: «gentilem blasphemiam».

[6] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 27, pag. 81.1: E a quel tempo non erano anco sparti li Cristiani indella Grande Brettagna, come sono ora, ansi erano la maggiore parte **pagani**; quelli di Gaules e di Norgalles e di Norbellanda, tutti quelli reami erano anco pagani.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.21: In lo tempo de questo, i Longobardi chon gran possanza prese Ytalia, e quelli vense li Gotthi; li quali era **pagani** e heretixi, fati fo Cristiani.

[8] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1098, pag. 292: el g' è un baron de la cità romana / ke à nom Belial de la çento **pagana** / a l' emperaor el vol aplaxere...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.17, pag. 99: Ben parsse quanto voi l'amavi, / che, fantina, contrastavi / a lo marvaxe tirano / chi ve percazava dano, / **pagan** neco e inigo...

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 538.5: Tucta mia gente stati sono **paghani** e giamai non mutarono fede; non volglia dio ch'io sia el primo de mia gente che voltare mi volglia.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.15: Venendu una gente **pagana** ki si chamavanu li Gothi...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.23: "Crucifiçe! Apicha lo malvaxo l'inganaor boxardo, apicha-lo in croxe!", lo lavar-sse le man del çuxo **pagan** Pylato chi temeva de spande' 'l sangue iusto.

[13] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 20, 100-117, pag. 573.37: *Gentili*; cioè **pagani** et infideli...

[14] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 3.113, pag. 364: Ve' 'l **pagan** Iob, che maï non s' aflisse...

[15] *Poes. an. savon*., XIV, 3.21, pag. 18: Pregai per la tera sancta unde Christe portà passione, / che la gente christiana gli posa servir lo Segnore; / pregai per la gente **pagana** che se pò convertire, / e quelli chi som in errore, meteli in sancta via.

1.1 Sost.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 622, pag. 622: De tute parte le çente ge serà, / Ongari e Bolgari, Rossi, Blachi e Cuman, / Turchi et Armin, sarrasin e **pagan**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 30, pag. 79.33: Donde dice il filosafo, che cotali genti sono somiglianti agli uccelli, che toglievano e rapivano le cose del tempio dei **pagani**...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, *explicit*, pag. 63.21: Di Paulo Orosio prete spagnuolo, raccontatore di Storie, lo primo libro si finisce contra i **Pagani**.

[4] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 107.4: Et p(er)ò che molte p(er)sone no(n) lassano volontieri cosa ch'elli ap(re)ndeno, li **pagani** ch'errano tornati cristiani sì lassavano a grande pena lo costume dei pagani.

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 50, pag. 3: Ela fo fiia d' un **pagan**, / D' un gentilisimo patriarcha...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.23: In l'anno del Segnor CDXXI Theodosio Primo con Valentinian imperà anni XI. In lo tempo de questo, gran scisma fo intro li **Pagani** e Zudei.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 105.8: I **pagani**, i saracini e i giuderi, dicono i santi che 'l primo peccato che fanno attuale, dicono che conviene che sia mortale di necessitade.

[8] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 411.5: E però li gentili, cioè li **pagani**, diceano che 'l carro del sole avea quattro cavalli...

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 19, pag. 149.8: E questa è detta generale, per ciò che ciascuno, saracino, giudeo u **pagano** e cristiano, l'àe nella mente, però che sanno che debbono fare bene e guardarsi dal male, se non fusse stolto, che non avesse intelletto, però che quelli non sa nulla.

[10] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 90, pag. 259: **Pagani** e Cristïani, ognuno ge vol gran ben...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.18: Enpremeramentre Apollo, lo qual fo reputadho grando domenedio appresso li **Paganni**, atrovà la çétara...

[12] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.5: Trovase per cronica che al dicto Arli anticamente si fue grandissima battaia tra Cristiani e **Pagani**, per la quale oste sí ne morí inummeralle quantità per çascuna delle parte...

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1255, pag. 390, col. 1: E quisto gran torminto / sarrà sbavoctementu / de tucti li cristiani / che so contra **pagani**, / e mai no scuctiarao / de fare quello che fau.'

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.28: Anche noi cristiani dovemo più altamente pensare, cioè che noi non siamo infra gl'infedeli, **pagani**, saracini e giudei, i quali non si battezzano, e sono tutti dannati...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 50.24: in la chima de kyllu monti sì nche e[ra] antikyssimu unu templu, in lu qualj lj **paganj** adoravano unu ydolu ky si clamava Apollo.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.37: Chusì questi pueri no poevan suffrir pur ughir mentoar quî mangiar regal, perchè 'l se ghe meschiava quel che De' devea in quella leçe antigha e quî **pagan** mangiavan cibi offerti a gl'idole su gli altar d'i demonij...

[17] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa [I.1.2] < comm. A, pag. 1v.19: Perché qui si tratta de li dii de' **pagani** e questo libro ancora n'è tutto pieno, tratterò qui di loro alcuna cosa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[18] *Preci assis*., XIV pm., 13, pag. 141.28: Anchi per saracini, **pagani**, tartari, heretici, sismatici, turchi, iudieri e per tucte l'altre natiuni e septe del mundo che sònno for della [veritade della] sancta matre Clesia e della fede catholicha [cristiana]...

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 58.1: Li **pagani** incominczaru a fugiri, et illu, sequendu a firiri pluy di unu miglu, persecutauli et, li spogli di li inimichi prendendu, letu sindi tornau a Trayna.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.16: alcuni volcero credere che fossero stati facti Diey e, cossì vivi, saglyuti in cielo per volontate divina, secundo la errante credenza loro, li quali viviano intando commo a **pagani**, e fossero stati convertuti in quillo

signale di planeta che pare in cielo sotto lo zodyaco curso...

[21] **f** *Laude aret*., XIV sm., 19.19: Convertisti li **pagani** / a la fede de' cristiani, / l'imfermi facesti sani, / e lo ciecho aluminato. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Estens. Vissuto nell'antichità classica.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 107.7: In questo primo del digradamento al quarto circulo, d[o]ve l'avarizia si punisce, pone alla guardia della mal ragunata muneta uno Infernale, che i poeti **pagani** appellaron *Pluto*.

1.2.1 Sost.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 19, pag. 572.9: Queste et molte altre templa et palaza de li imperatori et de li consoli et de li senatori et de li prefecti, ne lo tempo de li **pagani**, in questa citate de Roma foro...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 144.7: secondo i **pagani**, la prima età del mondo quella di Saturno s'intende, nella quale il mondo sanza alcuna malizia si resse...

1.3 [In espressioni ingiuriose].

[1] *Poes. an. fior*., p. 1315, 93, pag. 965: Se 'l sangue mio fu sparto per la fede / da quella setta eretica **pagana** / ghibellina e pisana / spietata più che genti saracine, / di lor, per certo, non s' avrà mercede...

1.3.1 Sost.

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 9, pag. 47: Altressì no fu sopra / Gualtarotto Castagnacci / et Ronsinello Pagani; / ma per saramento fur distrecti / et ritornaro dai Cristiani; / ma loro arme e lor cavalli / lassaro dai **Pagani**.

2 Che si riferisce a una religione diversa da quella cristiana.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 43, pag. 77.1: Dopo questa vittoria si partì del campo la Fede Cristiana, e venne a Roma, e ivi edificò e fece molte chiese a onore delli Apostoli e di martiri che furon morti nella battaglia ch'ebbe co la Fede **Pagana**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 12, pag. 123.17: E v'aveva imagini de li Dii **pagani**, et erano assai spaventevoli, chè non erano intalliate nè di marmo nè di legniame per neuno maestro...

[3] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 358.12: ecco la testimonianza d'Ovidio nel primo del suo Metamorfoseos, dove tratta la mundiale constituzione secondo la credenza **pagana** o vero delli gentili, dicendo...

[4] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa b [I.5.1], pag. 7r.25: (L'osservamento etc.) Qui l'autore recita l'oppinione **pagana** intorno agl'augurii. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 21, vol. 1, pag. 145.8: li ligi **pagani** fachianu sacrificiu, unde Agamenon offersi in sacrificiu sua figlia Ephigenia, quandu vinni contra Troya...

2.1 Sost. Religione diversa dal cristianesimo (con rif. alle religioni politeiste dell'antichità o a quelle monoteiste coeve).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 24.146, vol. 1, pag. 322: Dico di quegli appresso / e blasmo gl'indivini, et an coloro / che sperimenti loro / fanno e dimostran saver che non sanno. / Questo è gran viço e inganno, / e quey del primo senton del **pagano** / e in gran periglio stano... || Cfr. trad. lat. «Hii quoque de primo sentiunt de pagano» (Egidi, *Doc. am.*, I, p. 322).

[u.r. 12.12.2017]

PAGELLA s.f.

0.1 *pagella*, *pagelle*.
0.2 Lat. **pagella* (REW 6143). || Cfr. anche Agostini, *Stat. 1342*, p. 191.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Trappola per uccelli, pania.
0.8 Jenna Olson 20.07.2008.

1 Trappola per uccelli, pania. || (Agostini, *Stat. 1342*, p. 191).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 220, par. 3, vol. 2, pag. 295.33: Fuor de ciò volemo ke non sia licito ad alcuna persona ucelare a palombe overo colombe con **pagelle**, né con alcuna rete, lacciuolo overo per quignunque engenio overo artefitio, lendoce, né ad abeveratoio.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 220, par. 9, vol. 2, pag. 297.11: Ancoké nullo faccia, né fare overo avere possa enn alcuno luoco aiuola alcuna, escadura, né **pagella** tendere apta a columbe deglie mese d'aprile e de maggio a prendere uceglie, pena de vintecinque libre de denare, la quale pena al contrafecente de facto se toglia per la podestà e capetanio e ciascuno offitiale del comuno a petitione de quignunque.

[u.r. 08.10.2013]

PAGGETTO s.m.

0.1 *paggetti*, *paggetto*.
0.2 Da *paggio*.
0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.).
0.7 1 Lo stesso che paggio.
0.8 Demetrio S. Yocum 07.07.2008.

1 Lo stesso che paggio.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 702.17: e ciascuno di loro avea uno o due **paggetti**, e tali più secondo ch'era possente, e come s'avieno cavate le arme di dosso i detti paggetti di presente intendieno a tenerle pulite, sicché quando comparieno a zuffe loro armi parieno specchi, e per tanto erano più spaventevoli.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 79.24: Essendo costui così bagnato, entrò in Todi, e andò a smontare ad una casetta che tenea a pigione, e disse ad uno suo **paggetto**, acconciasse i cavalli nella stalla...

PAGGIO s.m.

0.1 *paggi*, *paggio*.
0.2 Fr. *page* (DELI 2 s.v. *paggio*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.):**1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Adolescente subalterno, servitore del cavaliere; damigello; scudiero. **1.1** [Come

nomignolo per giovinetti amati da uomini adulti].
0.8 Demetrio S. Yocum 07.07.2008.

1 Adolescente subalterno, servitore del cavaliere; damigello; scudiero.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 101.4, pag. 204: Le vite d'esto mondo i' ò provate: / Ch'un'or divento prete, un'altra frate, / Or prinze, or cavaliere, or fante, or **pag[g]io**, / Secondo ched i' veg[g]io mi' vantag[g]io; / Un'altr'or son prelato, un'altra abate...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 47, vol. 7, pag. 121.8: e quando s'appressarono a' nimici, quelli ch'erano a cavallo, iscesono tutti a piedi, lasciando i cavalli addietro agli loro **paggi**, ch'erano da milledugento cavalieri e arcieri e gente a piè innumerabili, e cosÏ a piedi assalirono la detta oste una mattina alla punta del giorno...

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 702.26: Il modo del loro combattere in campo quasi sempre era a ppiede, assegnando i cavalli a' **paggi** loro, legandosi in ischiera quasi tonda, e lli due prendieno una lancia, a quello modo che colli spiedi s'aspetta il cinghiaro, e così legati e stretti, co le lance basse a lenti passi si facieno contro a' nimici con terribili strida...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 355.7: E messo ogni cosa in punto con uno fante e uno **paggio** a cavallo, e uno a piede che innanzi a loro guidava li detti asini, così covertati li mandò al signore detto.

1.1 [Come nomignolo per giovinetti amati da uomini adulti].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 224, pag. 582.19: Così si fa nel presente, che, non che le vergini, ma eziandio li fanciulli innocenti pigliano, e crescono con gran vergogna e vituperio, e pongono loro nome **paggi**, con tanti vizii che io non so vedere come l' abisso non inghiotte l' universo, e spezialmente tutta Italia.

[u.r. 21.05.2014]

PÀGINA s.f.

0.1 *paggina*, *pagina*, *pagine*, *paina*, *paine*; **a**: *paçina*. cfr. (**0.6 N**) *paginis*.
0.2 Lat. *pagina* (DELI 2 s.v. *pagina*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi sett.: **a** *Doc. bologn*., 1312-15; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Esopo ven*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell*., XIV pm.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *divina pagina* **1.2**; *sacra pagina* **1.2**.
0.6 N Si esclude la forma *paginis* di Senisio, Caternu, 1371-81 (sic.), che occorre in contesto lat.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ciascuna delle due facciate di un foglio. **1.1** Meton. Parte di uno scritto (in partic. con rif. al contenuto). **1.2** Sinedd. Libro. *Divina*, *sacra pagina*: la Bibbia.
0.8 Luca Morlino 11.04.2014.

1 Ciascuna delle due facciate di un foglio.

[1] **a** *Doc. bologn*., 1312-15, pag. 361.27: Soma **paçina** sì è ll. xliij s. iij.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 80.5: resta ad pagari per lu annu presenti di la xiij.a ind., quia in la presenti **pagina** uni esti scriptu pagatu fu erruri.

1.1 Meton. Parte di uno scritto (in partic. con rif. al contenuto).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.3: Et in ogne **paina** de la santa scritura se trova che De' resiste a gli homi superbi e a gli humeli dà la soa gracia.

[2] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 75.1: Adonqua ad nessuno al postutto sia licito d'infringere questa **pagina** della nostra confermatione et prohibitione, overo contra quella andare con matto ardire.

[3] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 215.3: Adonqua a neuno homo sia licito questa **pagina** de nostro statuto et de nostra ordenatione guastare et speçare overo encontra essa per matto scutigiamento venire.

[4] *Esopo ven*., XIV, cap. 39, pag. 37.12: E questo se pruova in la presente **pagina** e istoria.

1.2 Sinedd. Libro. *Divina*, *sacra pagina*: la Bibbia.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 367.7, pag. 227: Tuto 'l mondo governa un magistero / e Natura senpre col meglo reççe, / se quel che plu da vitio si coreççe, / per opra di vertù constante e fero, / digna fortuna l'exalta ad impero, / sternendo l'impia flama d'onni enveççe, / perché la sacra **pagina** e le leççe / volno che lor sposo sia çusto e vero.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 149.8: La sagra **pagina**, Deut[e]ronomio, capitolo sesto: «Ama Idio tuo di tutto il cuore tuo»...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 24.48, pag. 52: et suddo tu vuoi dire, / benché nol vogli aprire, / che costui non s'accorge e non s'immaggina / che sia in divina **paggina** / e ll'om non è di necessità stretto / per l'ecterna salute creder piue / che quel che decto fue / per l'evangelical perfecto detto.

PAGLIAIO s.m./agg.

0.1 *paglaio*, *paglaru*, *pagliai*, *pagliaio*, *pagliar*, *paglyaro*, *palgliaio*, *paliari*, *palliai*, *palliaia*; **a**: *paglai*.
0.2 Lat. *palearium* (DEI s.v. *pagliaio*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1274-84; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Il termine compare come topon. e antropon. in doc. di area toscana fin dal 1057: cfr. GDT pp. 454-455.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mucchio di paglia innalzato a scopo di conservazione. Estens. Luogo o edificio in cui si conservano paglia, fieno, foraggi, ecc. **1.1** Mucchio di foraggio adibito al nutrimento degli animali da cortile? **1.2** Fig. Organo sessuale femminile? **2** Agg. Fatto di paglia?
0.8 Marco Maggiore 25.07.2013.

1 Mucchio di paglia innalzato a scopo di conservazione. Estens. Luogo o edificio in cui si conservano paglia, fieno, foraggi, ecc.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 337, pag. 39: La guera va crescendo e metege tesura, / Del mal fa quela asai sí ke no g'è mensura. / Ardese le case, le tegie e li **paliari**, / Morti firan li homine, prisi e maganai.

[2] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 618.1: Avemo da Pelocchino f. Beliotto s. LV: avemone uno **palgliaio** per fare lettiere a monna Nella.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 373, vol. 2, pag. 392.15: alcune vili persone, le quali neuna cosa ànno, ardono et fuoco mettono ne le cappanne, mete di biade, **palliai**, biade et altre cose de' cittadini et contadini...

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 94, pag. 43.19: e al tempo de la state racogliari grano e biado e fare **pagliaio** e recare e fare erba e con bestia e sença bestia...

[5] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 234, pag. 28: Per Arno ne venivano e telai / con l' orditura, e capanne e **pagliai**, / e dietro a questo poi veniva assai / d' ogni legname...

[6] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 198v, pag. 94.10: Paleare ris... locus ubi palea reponitur, quod vulgariter dicitur ***paglaru***.

[7] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 292.17: hoc palearium, rij, el **pagliaio**.

[8] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 254.33: pagai Francescho di Lapino per far battere et mondare et mettere in casa la biada del podere nostro dale Campora [[...]] et per fare ij **paglai** l*ire* j, mo*ntarono* in tutto lb. xj s. xij d. x.

[9] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 12, pag. 97.5: Andando una volta il topo della città per suo sollazzo a piaciere in villa, si scontrò in su un'aia a piè d'uno **pagliaio** uno topo il quale abitava in detta villa...

[10] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 280.3: Alle 13 ore si tornaro fuora della via de' Fiorentini quegli della chonpangnia [e] misono fuocho nella mèta, ciò è ne' **pagliai**, di Ceo et arsono quegli da llato alla fornacie...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.29: E cossì onnuno se acconzao commo meglyo potte co lo suo paviglyone, e chi non avea paviglyone se fece fare la capanna, o de tabole clavate oy de frasche, a muodo de uno **paglyaro**.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 227, pag. 588.11: molto è gran follia mettere fuoco in un **pagliaio**, e non credere ch' egli arda.

1.1 Mucchio di foraggio adibito al nutrimento degli animali da cortile?

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.15: Ma in l'altra vita, in quelle montagne alte de la trinitae, se trova la toa e la lor pastura. Lo mondo si è chomo un rescar da pugli, un **pagliar** da oche: de là si è 'l fromento d'i to' cristian vraxi; hi ben de 'sto mondo son forfor e vinace o grape da porci.

1.2 Fig. Organo sessuale femminile?

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 346.20: la femina è da vedere per lo lungo lato. Quella il cui **pagliaio** è giovanesco e il cui petto è sanza menda, stea distesa nel torto letto. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, III, 781: «Cui femur est iuvenale, carent quoque pectora menda, / Stet vir, in obliquo fusa sit ipsa toro».

2 Agg. Fatto di paglia?

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 497.21: Avemo comperato da Filippo Palmieri de' Gottoli da Pisignan(o) [[...]] uno podere posto nel popolo di San Quilico il Vecchio così (con)finato; la p(ri)ma peza con capana murata (e) capana **palliaia**...

PAGLIALOCATO agg.

0.1 *paglialoccati*, *palliologati*; **a**: *paglialocati*.
0.2 Da *paglialoco*.
0.3 a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.): **1**; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *perpero paglialocato* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Numism.] Locuz. nom. *Perpero paglialocato*: moneta coniata dalla dinastia imperiale bizantina dei Paleologhi.
0.8 Luca Morlino 21.07.2014.

1 [Numism.] Locuz. nom. *Perpero paglialocato*: moneta coniata dalla dinastia imperiale bizantina dei Paleologhi.

[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 33.3: Perperi **paglialocati**: sono a karati 15 per oncia.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 67.3: A Constantinopolli sì è perperi de do lege, l'una sì è perperi veii e lo perpero veio val lo saço s. XXXIJ a gss.i e l'alltra lega sì è perperi **palliologati** e val lo saço s. XXVIIJ, dir. IIIJ a gss.i.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 288.14: Perperi d'oro **paglialoccati** a carati 15 1/2...

PAGLIALOCO s.m.

0.1 *paglaloco*, *paglialochi*, *paglialocho*, *paglialoco*, *palealuogho*, *pallialoco*, *parialoco*.
0.2 Lat. mediev. *Palialocus*, *Palialogus* antrop.
0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Imperatore romano d'Oriente. **2** Estens. Abitante dell'Impero romano d'Oriente.
0.8 Luca Morlino 21.07.2014.

1 Imperatore romano d'Oriente.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 44.18: Quando il **Pallialoco** intese questo fu multo allegro, e comandò che fuosse menato dinanzi da lui, che 'l volea vedere.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.9: In l'anno del Segnor MCCLIX Constantinopoli, la qual de qua in driedo per li Franceschi e Veneciani era stada presa, per **Palealuogho** imperador deli Griesi in bathalgia fo recovrada.

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 448.13: Questi scomunicò il **Paglialoco** di Costantinopoli e li Greci, perchè non ubbidivano alla Chiesa.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 102.16: Puoi questo **Parialoco** donao a missore Martino

per soa spenzaria una isola moito bella e nobile, de granne frutto, cioène l'isola de Chio.

2 Estens. Abitante dell'Impero romano d'Oriente.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 40.10, pag. 127: Mettea per terra ogn'altro innamorato, / Senza trovar alcuna resistenza / Di Mauri o Turchi, over di **Paglialochi**, / O d'altra gente d'ignota semenza.

PAGONCINO s.m.

0.1 **a**: *pagoncini*.
0.2 Da *pagone*.
0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Zool.] Piccolo appena nato di pavone.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] Piccolo appena nato di pavone.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 3, pag. 134.30: Il decimo dì l'uova della gallina gli si tolgano e altre uova di gallina vi si pongano in numero come prima, acciocchè nel trentesimo dì si possano co' **pagoncini** l'uova aprire.

PAGONE s.m. > PAVONE s.m.

PAGURO s.m.

0.1 *paguri*.
0.2 Lat. *pagurus* (DELI 2 s.v. *paguro*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Zool.] [Nome generico di vari crostacei di mare].
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] [Nome generico di vari crostacei di mare].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 43.12: Dice Democrito, che, acciocchè nullo animale noccia a viti, arbori, ovvero seminati, sì torrai, e raunerai molti granchi di fiume, o di mare, che li chiamano i Greci **paguri**...

PAIDARE v.

0.1 *paidar*, *paidare*, *paidato*, *peidare*, *peydati*.
0.2 Lat. parlato **pagidare* (DEI s.v. *paidire*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. cass*., XIV.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Lo stesso che digerire. *Paidare bene*. **1.1** Sost.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che digerire. *Paidare bene*.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 148, pag. 567: la força de to stomaco digi considerare / e tanto cibo donale quanto poça **paidare**; / cha se -nce resta crud[o] e no se paida, / en poco tiempo te dà briga laida.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 143, pag. 567: lo tiempo frido fa **paidare** bene / per caldo natural che dentro teme.

[3] *Stat. cass*., XIV, pag. 33.13: per la quale caritate tute quille cose le quale i(n)na(czò che se reposen uno poche plu de la mecza nocte, et da poy che avene **peydati** lu cibo si levane su.

1.1 Sost.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 664, pag. 582: Si multo si' familico o multo si' repleto, / de usar con femena in onne modo te veto; / poi ch'ài mangiato, aspectate per fin che sia completo / lo **paidar** e [lo] stomaco si remanga quieto...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 640, pag. 581: se moderato movese homo nanti mangiare, / lo appetito vigorase, conforta lo **paidare**; / avanti civo è buono lo travagllo, / dapoi mangiare noce sença fallo.

[u.r. 22.12.2014]

PAIDATO s.m.

0.1 *paidato*.
0.2 Da *paidare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Lo stesso che digestione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che digestione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.69, pag. 314: Lo 'ntelletto sì è menato a lo gusto del sapore; / l' Affetto trita coi denti ed enghiotte con fervore, / poi lo coce co l'amore, - tràine 'l frutto del **paidato**, / a le membra ha despensato - donne vita possan trare.

[u.r. 22.12.2014]

PAIDIMENTU s.m.

0.1 *paidimentu*.
0.2 Da *paidire*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Lo stesso che digestione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che digestione.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 80v, pag. 94.16: Digestus tus... consumcio in ventre, ***paidimentu***.

PAIDIRE v.

0.1 *padire*, *padiri*, *padisca*, *padisse*, *padita*, *padixi*, *paida*, *paìda*, *paidì*, *paidire*, *paidiri*, *paidirlo*, *paidito*, *pair*, *paìre*, *paìse*, *paìsse*, *paydire*, *paydiri*, *paydutus*, *payo*, *payre*; **f:** *padis*.
0.2 Lat. parlato **pagidire* (DEI s.v. *paidire*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Gramm. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *ben paidire* **1**; *paidire bene* **1**;

paidire male **1**.
0.6 N Doc. cit tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che digerire. *Ben paidire*, *paidire bene. paidire male*. **1.1** [Med.] [Rif. all'azione del calore naturale nell'elaborazione dei cibi]. **2** Evacuare l'intestino. **2.1** Sost.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che digerire. *Ben paidire*, *paidire bene*, *paidire male*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 1, pag. 133.12: R(espondo) ke questo è per defecto del calore naturale ke non è sì potente in loro ke per la prima infragnitura del cibo potesse **paidire**, sì ke infranto el cibo (et) stando a macero (et) mastecando la seconda fiata la natura non è sì afatigata a paidirlo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.48, pag. 11: Degestione guastase, non aio ancor **paidito**...

[3] **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): se 'l somn è temperà, lo cib se *padis* ben... || Ghinassi, Belcalzer, p. 152.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.216, pag. 529: Sì è ingorda de strangotir / che tu no pòi mezo **pair**. / De li aotri mar e' raixe / e de ogni ben desiparixe...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 84.17: Et an per ciò el ven goloso e **padisse** mal; perciò ke la natura adesso ch'ella se tole de so corso e de soa usanza, ella no fa così operacion usadha.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo pecato*, vol. 1, pag. 108.15: no fesi ce(n)na fim a le campa(n)ne, p(er)zò che no ò anchoy bem **payo**...

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 137v, pag. 97.30: Indigero is... non ***paydire***...

[8] **Gl** *Gramm. lat.-aret*., XIV m., pag. 34, col. 2.27: Digero, is, per **padire**.

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 586.4: In pirzò ki kista herba la **padixi** tostu e lu stomacu li conforta di la debilizza ki àvi avutu in prima di lu oriu.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 118, pag. 123.22: E sì è de menore nutrimento cha lo [*jocuers*], perché in essa se contem assè remulle. E per questa caxom ell'è dura da **paìre** e fa molle el ventre.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 273, pag. 288.21: E 'nperçò la çoa al stomego e fa ben **padire** el cibo. Unde la entra in le medexine che se fa per fare padire e desce(n)dere tosto el cibo.

[12] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 41, pag. 45.13: mittilla in aqua bene calda açò che se peli, ed altri dice che si vuole bulire, e toli lo tenerame del petto e la forcella, e dalili a mançare; se lo manca e **padisse**, fie sano.

[13] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 115, pag. 70.20: Confectu factu per magistru Bonannu priciusu a lu stomacu e a ricoperari lu appetitu et a tucti virtuti et conservari et fari fugiri tucti li doluri et fa multu beni **paydiri**.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 266.1: mang(n)e erbe d(e) p(ra)to rece(n)te pascendo, ca miraviglosam(en)te lu ova, ca so' ligere ad **padire** et sono bone ad lu sto(m)maco debilitato...

1.1 [Med.] [Rif. all'azione del calore naturale nell'elaborazione dei cibi].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.16: Innei citoli ène calideçça k'àe a **paidire** e consumare la humidità (et) la superfluità de li homori habundanti in essi [[...]] ma el vechio ène frigido (et) humido, non è acto in natura di potere paidire la humidità non solo accidentale ma la naturale, (et) inperò incanutiscie [e inmarciscie].

2 Evacuare l'intestino.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 88v, pag. 97.29: Egero ris... in secessum ire, ventrem purgare, evacuare, ***paydire***.

2.1 Sost.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 15, vol. 9, pag. 89.12: Non intendete, come tutto quel ch'entra nella bocca va nel ventre, e mandasi fuori nel **padire**? || Cfr. *Matth*. 15,17: «omne quod in os intrat in ventrem vadit et in secessum emittitur».

[u.r. 28.04.2014]

PAIDUTU agg.

0.1 *padutus*, *paydutus*.
0.2 Da *paidire*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *non paidutu* **1**, **1.1**.
0.7 1 Locuz. agg. *Non paidutu*: che non è stato digerito. **1.1** Locuz. agg. *Non padutu*: che non è terminato con la digestione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Locuz. agg. *Non paidutu*: che non è stato digerito.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 137v, pag. 97.31: Indigero is... non *paydire*; unde Indigestus a um, idest non ***paydutus***, non mundatus.

1.1 Locuz. agg. *Non padutu*: che non è terminato con la digestione.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 137v, pag. 97.32: unde Indigestus a um, idest non *paydutus*, non mundatus; unde Indigestio, onis... actus non ***padutus***, non mundatus.

[u.r. 22.12.2014]

PAINA s.f. > PANIA s.f.

PAIOLA s.f. > PAIUOLA s.f.

PAIOLETTO s.m.

0.1 *paioletti*, *paioletto*, *paiolettu*.
0.2 Da *paiuolo*.
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303.
In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].
0.6 N Att. già in un doc. lat. di area sen. del 1192 («unum paiolectum»): cfr. GDT p. 456.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Paiolo di piccole dimensioni.
0.8 Sara Ravani 10.10.2017.

1 Paiolo di piccole dimensioni.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.23: D'ogne due **paioletti**, o vero caldarette piccole, J denaio.

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.8: unu paiu di chatenelle, unu spitu di ferru, unu paiu di moglie da fuochu, unu **paiolettu** di rame, una stanata di rame...

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 142.39: I votte di tenuta di VIII some, I padella, I tresspinu, I **paioletto**.

PAIOLO s.m. > PAIUOLO s.m.

PAISA s.f.

0.1 *paisa*, *payssa*, *payxa*; **f**: *paissa*, *paiza*.
0.2 Da *paisare*.
0.3 F Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **2**; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *vivere di paisa* **2**.
0.6 N Att. in doc. lat. ven. già nel XIII sec. Cfr. Sella, *Gloss. lat. it*. s.v. *paisare* e *paizzare*.
0.7 1 [Caccia] Inseguimento della preda, caccia. **2** [Caccia] Estens. Cibo cacciato. *Vivere di paisa*: mangiare i resti delle prede.
0.8 Luca Morlino 07.10.2014.

1 [Caccia] Inseguimento della preda, caccia.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 63, pag. 91.20: le galline e li oselli ke se prendeva a la **paisa** e zenza le cazaxon delli cavrioli, delli cervi, de li bufali e d' altri anemali...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 378, pag. 59: En **payssa** et in chaçaxon / Spesso l'era con li soy baron.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 25-36, pag. 535, col. 1.10: Lontra [[...]] vive e fa la so **paisa** la mazor parte del so tempo in acqua.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 12, pag. 63.24: Lo re Melliadus era stado una fiada in **paisa** con gran conpania de cente.

[5] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. 2, ott. 16, v. 1: La bela **paissa** ahora aora ài fatta! / hora tu ài prexo la bela cazaxone! || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 40.

2 [Caccia] Estens. Cibo cacciato. *Vivere di paisa*: mangiare i resti delle prede.

[1] **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): altr oxey, che usa viver de la **paiza** de l'agoia... || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 152.

[2] **F** *Bestiario ven*., XIII-XIV: Li colonbi à questa natura, che li se mete volentiera sopra l'aqua, perché se alguno oselo od altra cosa volase per lo canale et fose animale che vivese de **paisa** di altri oseli... || Goldstaub-Wendriner, p. 57.

PAISARE v.

0.1 *paisar*, *paissar*; **f**: *paisare*.
0.2 Longob. **paissan*, **paisan* (LEI *Germanismi* s.v. **pais(s)an*).
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.6 N Att. in doc. lat. ven. già nel XIII sec. Cfr. Sella, *Gloss. lat. it*. s.v. *paiza*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Caccia] Inseguire la preda, cacciare.
0.8 Luca Morlino 07.10.2014.

1 [Caccia] Inseguire la preda, cacciare.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 35.9: Da cu' è trovado çogi de **paissar** e da caçar.

[2] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. 2, ott. 15, v. 8: In chaxa me tieni chani per **paisare**. || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 40.

– Sost.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 36.18: Mo disemo un puoco del **paisar**. [[...]] questo çogo si era de gran fadiga e piçola utilitade, no volse che so fioli usasse lo paisar.

PAIUOLA s.f.

0.1 *paiuola*, *paiuole*; **x**: *paiola*.
0.2 Da *paio*.
0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* 1346-67, [1346]: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. sen.*, *Addizioni* 1346-67, [1346].
0.7 1 [Tess.] Fascio composto da fili d'ordito.
0.8 Sara Ravani 10.10.2017.

1 [Tess.] Fascio composto da fili d'ordito.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1346], pag. 202.14: Ch' e' pannicelli uricciati e buoiati si facciano di XXV **paiuole**, e non meno.

[2] **x** *Doc. fior.*, 1368, pag. 498: 4 panni in **paiola**...

PAIUOLO s.m.

0.1 *paiolo*, *pairol*, *paiuol*, *paiuoli*, *paiuolo*, *parol*, *paroli*.
0.2 Lat. parlato **pariolus* (DELI 2 s.v. *paiolo*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2).
In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; **a** *Doc. bologn.*, 1312-15.
0.6 N Att. già in un doc. lat. di area sen. del 1192 («unum paiolum»): cfr. GDT p. 456.
0.7 1 Recipiente di rame con manico ad arco, atto a contenere cibo o liquidi. **1.1** Quantità (di liquido) contenuta in tale recipiente. **1.2** [In similitudini e contesti metaf.].
0.8 Sara Ravani 10.10.2017.

1 Recipiente di rame con manico ad arco, atto a contenere cibo o liquidi.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.23: (et) una boda rota (et) unu(m) crivel (et) **pairol** .j. (et) laveço.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.63, pag. 893: Conche faccio e ben orciuolo; / so' scudellaio e fo **paiuolo**; / so legger libro e libricciuolo / et ensegnar ciascun figliuolo / di me' vicini.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 201.23: It. per chanbiatura del **paiuolo** piccolino di cucina, dì xj d'agosto, s. vij. p.

[4] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 179, pag. 60.24: sempre mestando e con una mestola volgendola e lento fuoco sempre facendo, tanto bolla che 'l **paiuolo** rimagna kiaro quando mesti e che non vi si apicchi...

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.22: D'ogne **paiuolo** grande nuovo, IJ denari.

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 243.13: Anche avemo del **paiuolo** che ve(n)demo a Giomo ferraiuolo s. XX.

[7] **a** *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 356.9: Lo **paiolo** s. xiij.

[8] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 172: per prestatura un **paiuolo** grande...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 4.5: e in ciascuna casa bacini o **paiuoli**...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 775.23: e quando vanno pe' diserti con grande esercito, ove no· truovano alcuna cosa da vivere, portano **paiuoli** e altri vasi di rame...

[11] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 363.19: j roccha de ferro da rostire chascia, j **paiuolo** di rame...

1.1 Quantità (di liquido) contenuta in tale recipiente.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 8.32: Poi sì bolli due **paiuoli** di vino, e sì ve lo metti suso, a uno a uno, prima l'uno e poi l'atro...

1.2 [In similitudini e contesti metaf.].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 225.13: Et non adunare insieme la pentola e 'l **paiuolo**, chè, se si percoteranno insieme, romperassi la pentola e 'l paiuolo griderà.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 13, pag. 101.23: [9] Chi aco(n)pa(n)gna la pentola col **paiuolo**, qua(n)do s'incappera(n)no, ronperassi la pentola.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: chi aco(m)pagna la pi(n)gnata al **paiuolo**, quando si incappano la pi(n)gnata si ronpe.

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.15: e 'l mare bollia sì come 'l **paiuolo** pieno di carne quando àe di socto 'l fuoco bene acceso.

[u.r. 28.09.2018]

PAIZA s.f. > PAISA s.f.

PALA s.f.

0.1 *pala*, *pale*.
0.2 Lat. *pala* (DELI 2 s.v. *pala* 1).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1288; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.7 1 Attrezzo composto da un elemento piatto e largo fornito di un manico, atto a spostare o caricare materiali non compatti.**1.1** [Utilizzato per lavorare la terra:] zappa. **1.2**. [Agr.] Attrezzo per mondare il grano. **1.3** [Utilizzato per infornare e sfornare prodotti da forno]. **2** Tavola di legno dipinta che si pone sull'altare delle chiese. **3** Parte della ruota di un mulino soggetta alla forza impressa dall'acqua.
0.8 Veronica Ricotta 29.07.2014.

1 Attrezzo composto da un elemento piatto e largo fornito di un manico, atto a spostare o caricare materiali non compatti.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 129.1: It. prestatura di ij bigoncie e due **pale** per fare la calcina, d. vj. It. ad Andrea per vj dì, s. xiiij.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 4, pag. 188.25: la vena chi si mesurasse, quello mezo corbello debbia empiere di quella vena con la **pala** et non in altro modo...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 148, par. 22, vol. 2, pag. 542.2: mesurare la rena e la calcina al comparante, empiendo la mina con la **pala** fortemente, sença malitia.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.20: al'uopera p(er) Nardelo d'una choltra e d'uno chapezale e I **pala** di ferro e III zeppe.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.30: hec pala, le, la **pala**.

1.1 [Utilizzato per lavorare la terra:] zappa.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.20: hic ligo, ligonis, la **pala**.

1.2 [Agr.] Attrezzo per mondare il grano.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.4: it(em) una **pala** da grano...

[2] *Diatessaron* veneto, XIV (tosc.-ven.), cap. 13, pag. 32.38: e à ne le soe mani la **pala** e purgarà e mondarà lo suo formento e, purgato, esso lo meterà nei soi granari.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 127.4: Hoc ventilabrum id est la **pala** da ventolare.

1.3 [Utilizzato per infornare e sfornare prodotti da forno].

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 354.31: Diedi nela **pala** p(er) lo forno s. IJ. It(em) diedi i(n) due some di scope s. IIIJ d.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.11: hoc vertiprunium, la **pala** del fuoco.

2 Tavola di legno dipinta che si pone sull'altare delle chiese.

[1] *Doc. venez.*, 1288, pag. 18.20: De lavorare la **pala** dela clesia de sen Pero, le doe parte dese che de' eser peçe XVIIJ...

[2] *Doc. venez.*, 1288, pag. 18.24: et se plu arçento intrasse in la **pala**, de'-li dare chotale arçento como è dito de sovra...

3 Parte della ruota di un mulino soggetta alla forza impressa dall'acqua.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.48, vol. 1, pag. 386: a volger ruota di molin terragno, / quand' ella più verso le **pale** approccia, / come 'l maestro mio per quel vivagno...

[2] *Doc. moden.*, 1374, par. 26, pag. 156.36: Ancora: octo **pale** tra piçole et grande da scolare aqua de la stimax.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 46-58, pag. 594.5: *più verso le pale approccia*; cioè discende: le **pale** sono quelle che ricevono l'acqua e fanno volgere la ruota...

PALAFERMI s.i. > PARAFERNA s.f.

PALAFITTA s.f.

0.1 a: *palafitte*.
0.2 Lat. *pala fixa* (DELI 2 s.v. *palafitta*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Struttura di pali di legno conficcati in terra.
0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Struttura di pali di legno conficcati in terra.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 222.16: a' luoghi dove i fiumi per loro rabbia fanno rotture, un poco più suso si facciano **palafitte** forti, secondo l'impeto del fiume...

PALAFRENATO agg.

0.1 a: *palafrenati*.
0.2 Da *palafreno*.
0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Bardato come un palafreno.
0.8 Luca Morlino 02.10.2014.

1 Bardato come un palafreno.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 182.36: Èvvi grandissima quantità di cammegli **palafrenati**, bellissimi e grassi, che non fanno niuna altra cosa che recare acqua dal Nilo a prezzo vendendola per la città.

PALAFRENIERE s.m.

0.1 *pallafreniere*.
0.2 Da *palafreno*. sul fr. ant. *palefrenier* o prov. *palafrenier*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.7 1 Valletto che governa un palafreno.
0.8 Luca Morlino 02.10.2014.

1 Valletto che governa un palafreno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 188.1: Un **pallafreniere** giace con la moglie d'Agilulf re, di che Agilulf tacitamente s'accorge; truovalo e tondalo...

PALAFRENO s.m.

0.1 *palaffreno*, *palafren*, *palafren'*, *palafreni*, *palafreno*, *palafreny*, *palafrini*, *pallafren*, *pallafreni*, *pallafreno*. cfr. (**0.6 N**) *palafredus*.
0.2 Prov. *palafre* con accostamento paretimologico a *freno*, dal lat. tardo *palafredus* (DELI 2 s.v. *palafreno*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Cronica fior*., XIII ex., *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Palamedés pis*., c. 1300; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov*., 1379.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *a palafreno* **1.1**; *a palafreno ambiante* **1.1**; *a palafreno corrente* **1.1.**
0.6 N Si esclude dalla doc. la forma *palafredus* di Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), che oltre alla desinenza lat. mantiene la dentale intervocalica etimologica, al pari di altre att. lat. mediev. registrate da Cella, *Gallicismi*, p. 507.
0.7 1 Cavallo da viaggio o da parata. **1.1** Locuz. avv. *A palafreno* (*ambiante*, *corrente*): in sella a tale cavallo.
0.8 Luca Morlino 02.10.2014.

1 Cavallo da viaggio o da parata.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 159, pag. 605: entro l'infern ardente, en quela grand calura: / là no se trovarà bela cavalcadhura, / destrier ni **palafren** cum soaf ambladura...

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 248.9: ve faço (con)to che abexono multo del vostro **pallafreno**, lo quale me voglati prestare e ma(n)dare i(n) p(re)senti...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 328.25: E po la mundatione de la lebra, tucte le soe dignitate concedecte ad esso sancto Silvestro, inprima lo regno, lo **pallafreno** bianco, lo sonechio, la croce et tucte l'altre cose imperiale...

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 33.7, pag. 611: Ecco la morte in tale **pallafreno** / ke ândar iorno e nnocte non vèn meno, / no la retene acqua né terreno, / ka vol venire a li termini dati.

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 448, pag. 311: Tempo si cambia / a **palafreno** ch' ambia.

[6] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 255, pag. 637: E per honor ancora de l'alta soa persona / quella nobel pulcella ke en cel porta corona / destrer e **palafreni** tanto richi ge dona, / ke tal ne sia en terra per nexun dir se sona...

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.14: Per ciò che sono cavalli di molte maniere, chè tali sono destrieri grandi per combattere, e tali sono **palafreni** da cavalcare per agio del corpo, e tali sono ronzini per portare soma...

[8] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 119.6: messer Bondelmonte cavalcando a **palafreno** in gibba di sendado e in mantello con una ghirlanda in testa...

[9] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 120.22: e cusì vestita mo(n)tó i(n) sul suo **palafreno** dela mollie di questo cavalieri.

[10] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 1, cap. 7, pag. 11.29: e menava con seco in sua compagnia una donzella molto bella in su 'n uno **palafreno** molto conto e bello...

[11] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.5, pag. 409: ambianti **palafren'**, destrier' di Spagna / e gente costumata alla francesca...

[12] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 82, pag. 523.4: et per ronsino et mulo, infino in lire XXV di denari pisani; et per **palafreno** et roncione, lire cinquanta, et non più, per alcuno modo.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.29: carri e carrete con le roe in susa, destrer grandi coverti e **palafren** squarrai, tuti çevan a meschia chomo faxol e pesto quando boglie ['l] laveço?

[14] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 180.21: Domandando ser Guido famílgliale del conte Galeocto del suo **palafreno**, ci disse che tu l'avevi a Siena per vendere...

[15] *Doc. padov*., 1379, pag. 58.30: chomo ma(n)do mio fameio a Padoa, ma(n)dove IJ **pallafreni** ch'i'ò, e l'uno sì è zovene de IIJ ani [l'] [a]ltro sì à uno pocho tempo, ma'l zovene serà dy boni.

[16] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 36, pag. 29.6: appressu havi suoi belli distreri et palacii et **palafreni**...

[17] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 90.21: Hic gradarius, rij id est lo **palafreno**.

[18] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 93.20: Hic mannus id est lo **palafreno**.

– [Usato per tirare carri di pregio].

[19] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 33, pag. 42.25: e mettevaseli una corona d'orbaco in capo, e ponevasi in su uno carro lo quale trainava uno bianco **pallafreno**, e venivali incontra tutta la gente.

[20] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 26.2, pag. 237: Appresso un carro v' era d' oro fino, / tratto da dieci grossi **palafreni**, / lattati e bianchi quanto l' ermelino, / e d' oro aveano tutti quanti i freni...

[21] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 503, pag. 468.7: et aveva davanti lié' .I.a. chareta ornadha molto richamentre che do **palafreni** la menava, et era la chareta tuta converta de trapi de seda...

– [Usato per la caccia].

[22] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 148, pag. 178.16: Or avenne, sichome le venture vanno et venghono, il Giovane Re d' Inghilterra si era in quelle parti a chacciare in su 'n uno grosso **palafreno**, et andando dietro a una grande cierbia, era tanto trasandato, ch' era rimaso tutto solo sanza neuna compagnia.

1.1 Locuz. avv. *A palafreno* (*ambiante*, *corrente*): in sella a tale cavallo.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 119.6: messer Bondelmonte cavalcando a **palafreno** in gibba di sendado e in mantello con una ghirlanda in testa...

[2] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 20.4, pag. 85: Uno mes[s]ag[g]ere al duca fu mandato / che gli venisse incontro a fare onore, / e 'l duca imantenente fu montato / a **palafreno** ambiante e cor[r]idore...

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 91.7, pag. 102: Salì a cavallo a **palafreno** cor[r]ente / e via che se n' andò inver la torre.

– [Con prob. allusione metaf. oscena, con rif. alla virilità maschile].

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 10.4, pag. 41: Messer Bertuccio, a dritto uom vi cagiona / che Fazo non guardate del veleno, / e ciascun fiorentin di ciò ragiona, / ch'e' non va ben sicuro a **pallafreno**.

[u.r. 12.12.2017]

PALAFRENOTTO s.m.

0.1 *palafrenotti*.
0.2 Da *palafreno*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che palafreno (con connotazione vezzeggiativa).
0.8 Luca Morlino 02.10.2014.

1 Lo stesso che palafreno (con connotazione vezzeggiativa).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.13: Con donzielli assai e aitra famiglia passano lo mare, e in terra ferma montano in loro piccoli **palafrenotti** e vengone a Verona.

PALAMAIO s.m.

0.1 *palamaio*, *polamari*.
0.2 Gr. biz. *palamaras*? (cfr. DELI 2 s.v. *palombaro*, che lo indica come etimo di quest'ultimo).
0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, XII pm.
N Att. solo pis.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mar.] Lo stesso che palombaro.
0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Mar.] Lo stesso che palombaro.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 6.1: A **polamari** serratu*ra di* ... dr. .... In sorti dr. iiii.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 79-84, pag. 476.27: Unde quelle 4 [[galee]] di Sicilia si trasseno fuor del porto, e scaramucciando mandonno uno **palamaio** sotto la galea di Carlo zoppo, lo quale la forò in più parti...

[u.r. 25.09.2012]

PALAMARA s.f.

0.1 *paromaira*; **a**: *palamara*.
0.2 Cat. *paloma* (e cfr. *Palomera*, *Palomiera*, *Palomiero*, *Pamiera*, topon. identificabile con il Capo Groser nelle Isole Baleari att. in **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano). Per la relazione tra il signif. del cat. *paloma* 'colombo selvatico' e 'fune per l'ancoraggio' cfr. DECLC s.v. *paloma*, VI, 208-09).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Fune per l'ormeggio o l'abbordaggio d'imbarcazioni.
0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Mar.] Fune per l'ormeggio o l'abbordaggio d'imbarcazioni.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.69, pag. 321:Or comenzám, per lô folia, / quela compagna ensir de via, / e poco a poco asegurase / en gran solazo e no guardase, / metando scara e **paromaira**, / en terra andando per la jaira...

[2] **a** *Doc. ven.*, 1380 (5), pag. 360.1: La qual cossa vegando lo d(i)c(t)o capitanio, ello fé ligar destram(en)te li d(i)c(t)i duy brigentin' p(er) li fe(r)ri d(e) p(ro)da cu(m) la **palamara** dela sua galia (e) tirava li d(i)c(t)i brigentini fuora a mar...

PALAMARO s.m. > PALAMAIO s.m.

PALAMITA s.f.

0.1 f: *palamita*.
0.2 Gr. bizantino *palamída* (DELI 2 s.v. *palamita*).
0.3 F *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento: anche *palàmita*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Zool.] Pesce appartenente alla famiglia degli Scomberomoridi, affine al tonno.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Zool.] Pesce appartenente alla famiglia degli Scomberomoridi, affine al tonno.

[1] **F** *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), 70: Ad arrustire la **palamita** tralli li intistini della palamita per le orecchie et per la boccha... || Boström, p. 18.

[u.r. 08.10.2014]

PALÀMITO s.m.

0.1 *palamatu*.
0.2 Da *palamita*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento: forse anche *palamìto*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Zool.] Pesce appartenente alla famiglia degli Scomberomoridi, affine al tonno.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Zool.] Pesce appartenente alla famiglia degli Scomberomoridi, affine al tonno.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 208v, pag. 94.28: Pelamis dis... vilis piscis, qui dicitur ***palamatu***.

[u.r. 08.10.2014]

PALCHETTO s.m.

0.1 *palcheti*, *palchetti*, *palchetto*.
0.2 Da *palco*.
0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341].

N Att. solo fior.

0.6 T *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: Sancto Michele in Palchetto.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Arch.] Struttura orizzontale di varia destinazione posta a una certa altezza all'interno d'un edificio. **2** Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto. **3** Struttura piana e rialzata, pedana.
0.8 Livio Petrucci 27.04.2005.

1 [Arch.] Struttura orizzontale di varia destinazione posta a una certa altezza all'interno d'un edificio.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 180.40: e feciono i detti Pacino e fratelli [nei sopra]detti fondachetti spesa di più di fior. 50 d'oro in fare due **palchetti** [...] e rimurare le porti...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 114, vol. 3, pag. 227.21: Quella mattina in San Giovanni cadde uno **palchetto**, che v'era fatto di costa dal coro, dov'erano su tutti i cantori cherici ch'uficiavano, e molti se ne magagnaro delle persone.

[3] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 37.3: E costone che demo loro per cierti **palcheti** fiorini XV d'oro... || Lo stesso che *palco* **1**?

2 Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 150, pag. 55.26: ed a' dì 2 di luglio il Papa nel Renaio, ove è oggi la chiesa di S. Gregorio, [[...]], fece fare uno **palchetto** alto dove stava con tutta baronia e cardinali; e quivi si diè la sentenzia, ed affermossi per gli sindachi de' Guelfi e Ghibellini la pace in questa forma...

3 Struttura piana e rialzata, pedana.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 396.11: Il quale subito accostatosi alla colonna del ponte, fu salito sul **palchetto**, dove Buonamico dipignea; e [[...]] presi i pennelli e [[...]] stropicciandoli al muro, ogni cosa ebbe imbrattata.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.75, pag. 146: E son già tal vedute / incespicar, andando a petto tese, / che d'un **palchetto** par che sian discese.

[u.r. 20.03.2007]

PALCHISTUOLO s.m.

0.1 *palchistuolo*.
0.2 Da *palco* «per contaminazione con» *faldistuolo* (DEI s.v. *palchistuolo*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Copertura piana (d'una cavità).
0.8 Livio Petrucci 27.04.2005.

1 Copertura piana (d'una cavità).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 8, pag. 227.20: e poi ricuopri la fossa con grati, e poi di sopra con terra, faccendo **palchistuolo** alle labbra della fossa... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, IX, 8, 5: «Tunc supra fossae labra crates facta de virgis ac frondibus, additaque terra, spatium omne coperiat».

[u.r. 08.10.2013]

PALCO s.m.

0.1 *palchi*, *palcho*, *palco*, *palcora*, *palgho*.
0.2 Longob. **balko / *palko* (LEI *Germanismi* s.v. **balko / *palko* 'trave').
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. fior.*, 1290-95; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
0.6 N Cfr. GDT, p. 457, dove sono registrati ess. tosc. di *palco* 'casa fornita di un secondo piano' a partire da un doc. lucch. del 969: «una petia de terra illa cum casa solariata que dicitur palcho».
0.7 1 [Arch.] Struttura orizzontale che suddivide l'altezza d'un edificio, solaio. **1.1** Un lato del solaio, sia superiore, pavimento, sia inferiore, soffitto. **1.2** Parte d'un edificio compresa tra due solai o tra un solaio e il tetto, piano. **2** Tramezzo orizzontale d'un recipiente. **3** Struttura piana rialzata rispetto al livello del suolo o al pelo dell'acqua. **4** Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto. **5** [Arch.] Struttura aggettante in corrispondenza di un'apertura sul muro esterno di un edificio.
0.8 Livio Petrucci 27.04.2005.

1 [Arch.] Struttura orizzontale che suddivide l'altezza d'un edificio, solaio.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 252.29: It. per xx assi d'abete per lo **palco** de le camere e per la

reca[tura], dì questo, lib. vij...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 126.22: esendo morta una donna in casa gl'Orciolini, e raunate le donne, cadde il **palcho** dov'era raunate, e XXVJ donne vi morirono.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.2: hoc solarium, rij, el **palcho**.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 117.36: fu disfatto el palazzo de' Talomei [[...]]. E fu disfatto solamente a **palchi** e 'l tetto, e rimaseno solamente le mura di fuore.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 48, vol. 1, pag. 383.11: molti magagnati e mezzi morti stettono parecchi dì sanza aiuto sotto le travi e ' **palchi** e altre concavità fatte per la roina...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 55.11: il **palco**, essendo debole, ruppe, e caddono giù, e chi ne morì, e chi ne campò magagnato, e chi non ricevè alcuno danno. || Cfr. **1.2.1** [5].

1.1 Un lato del solaio, sia superiore, pavimento, sia inferiore, soffitto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 306, pag. 328.12: prendea elli fiori [[...]]. Sì ne gittava in sì grande habondanza dentro a la camera sopra 'l **palcho**, che tutto n'era coverto.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 205.26: ruzzando messer lo monaco troppo con la donna alla scapestrata e ella con lui, parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di **palco** della casa...

[3] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 35.24: e quanto l'ostello era ordinato di chapoletti non bisogna dire, chè nè mura nè **palchi** si vedeva.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 37.20: tolse la cipolla, e tornato a casa la legò con un spaghetto, e appiccolla al **palco**, sotto il quale sempre mangiava.

1.2 Parte d'un edificio compresa tra due solai o tra un solaio e il tetto, piano. || In alcuni contesti il sing. vale 'piano superiore al terreno'.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 81.1: Quella casa che fè fare fu molto bella, e avea camere e **palchi** assai.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 83, pag. 127.8: 'l palagio del Grande Kane [[...]] è il magiore che giamai fu veduto: egli non v'à **palco**, ma lo spazzo è alto più che l'altra terra bene X palmi...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 468.13: Uno podere a paio di buoi con casa in **palco** e casa bassa da lavoratore...

[4] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.28: E guardati da non tenerlo [[il pane del zucchero]] in terreno nè in luogo umido nè all'aria, ma vuolsi tenere in solaio cioè in **palco** colle finestre bene chiuse...

[5] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosc.), pag. 248.6: e ancora per più onore fare loro, sì gli mise amendue la sera a dormire nel letto reale: e la reina andò a dormire in una camera, la quale era di sopra all'altro **palco** del palagio.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 565.17: Coloro credendo che quella boce fosse del detto uomo, tornaronsi nel **palco** disotto.

1.2.1 Estens. Unità autonoma d'un immobile, posta ad un piano superiore al terreno e destinata ad abitazione o ad uso lavorativo.

[1] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 576.3: It. èi da Puccio tavolacciaio per pigione d'uno **palcho** e d'uno terrato che gli alogai in termine d'uno anno...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 141, vol. 2, pag. 295.33: Et se d'alcuna casa sarà gittata aqua alcuna o vero sozura ne le vie publiche [[...]] sia tenuto la podestà tollere da quella persona o vero persone, le quali in esso **palco** abitino, XX soldi di denari...

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 107.9: Comperarono da messer Neri Chorsini proposto il **palcho** e la volta sotterra d'una sua chasa sulla piaza di San Giovanni allato alla Miserichordia, riserbandosi il detto Proposto il terreno con tre botteghe a ssè.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 55.7: Stette buona pezza inferma, per una caduta che fece d'uno **palco** di Feo e Niccolò del Maestro e fratelli... || Cfr. **1** [6].

[5] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 71.25: Monna Giovanna, pinzochera, de' Tornabelli dè avere per pigione di due **palchi** ove faciamo iscieglière [[la lana]] e sono a lato a la chasa de' lavoranti iscritta di sotto.

2 Tramezzo orizzontale d'un recipiente.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 97, pag. 345.1: Un mercante portò vino oltre mare, in botti a due **palcora**: di sotto e di sopra avea vino e nel mezzo acqua, tanto che la metà era vino e la metà acqua.

3 Struttura piana rialzata rispetto al livello del suolo o al pelo dell'acqua.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 70, vol. 2, pag. 131.18: e ordinarono in Arno sopra barche e navicelle **palchi**, e fecionvi la somiglianza e figura dello 'nferno con fuochi e altre pene e martori...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 39, pag. 48.17: sopra questa aia ordinerai colonnelle di mattoni [[...]] e con archetti di mattoni fa sopra loro un **palco** di smalto, o di testaccio...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 139.24: el potestà fece fare un chanto di **palcho** a chapo la porta del suo palazo e mise questi tali in sur uno palcho cho' chatene al chollo...

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 13.2, pag. 234: In mezzo San Giovanni in sulla fonte / fu fatto un **palco**, e suvvi una capanna...

4 Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 404.18: Altri che giostrano a lancie [[...]] si sono intorneati da uno **palco** di legniame alto e a loro sopragiudicante, ove sta la persona del Soldano con alquanti baroni [[...]] per modo che tutte le parti della festa veggiono.

5 [Arch.] Struttura aggettante in corrispondenza di un'apertura sul muro esterno di un edificio.

[1] **Gl** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 261, vol. 2, pag. 116.19: qualunque he[di]ficarà casa allato al Campo del mercato, debia fare le finestre a colonnelli et non ballatoio [[...]]. Et nientemeno sia constretto el ballatoio o vero **palco**, el quale farà disfare et levare via.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 215.17: [[l'una delle mogli]] disse [[a Socrate]] molta villania, ond'egli diede giù per la scala e andossene fuori in su la panca, ed ella si fece alla finestra isgridandolo e picchiandogli il **palco** sopra capo, e quand'ella vide ch'egli d'ogni cosa si facea beffe prese un bacino d'acqua e gittogliele addosso. Onde Socrate [[...]] disse: «[[...]] i' dovea ben pensare che rade volte vengono molti tuoni che appresso non piova».

[u.r. 08.10.2013]

PALEPOLITANO s.m.

0.1 *palepolitani*.
0.2 Lat *Palepolitanus*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitante di Palepoli, nucleo originario della città di Napoli.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitante di Palepoli, nucleo originario della città di Napoli.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 22, vol. 2, pag. 256.16: Li **Palepolitani**, fidandosi del loro podere, e della [non] fedele compagnia de' Sanniti [verso li Romani, o della pestilenzia che si diceva essere venuta sopra la città di Roma]...

PALESTRA s.f.

0.1 *palestra*, *palestre*, *pallestra*.
0.2 Lat. *palaestra* (DELI 2 s.v. *palestra*).
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Con rif. specif. alla Grecia e alla Roma antiche:] luogo in cui ci si esercita nella lotta, nell'atletica o nella ginnastica. [Gioco] Meton. L'attività atletica o ginnica. **1.1** Fig. Area in cui si esercita qsa o ci si prova in qsa.
0.8 Elisa Guadagnini 23.01.2016.

1 [Con rif. specif. alla Grecia e alla Roma antiche:] luogo in cui ci si esercita nella lotta, nell'atletica o nella ginnastica. [Gioco] Meton. L'attività atletica o ginnica.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 143.39: egli vi rapie nel dilettoso gioco chiamato **palestra**, nel quale voi, all' usanza del vostro paese, ignuda con altre donne mescolate con giovani danzando vi dilettavate. || Cfr. Ov., *Her.*, XVI, 151: «More tuae gentis nitida dum nuda palaestra / Ludis et es nudis femina mixta viris».

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero*, pag. 182.14: Alcuna volta vi tengono le cortigiane piazze, e talora li guiderdoni dell' unta **palestra**, ove l' abbracciare fae piacente gioco. || Cfr. Ov., *Her.*, XIX, 11: «Aut fora vos retinent aut unctae dona palaestrae...».

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 34.17: Lo sventurato Fedimo e Tantalo [[...]] aveano cominciato il giuoco della **palestra**, che si apartiene a' giovani. || Cfr. Ov., *Met.*, VI, 239: «transierant ad opus nitidae iuvenale palaestrae».

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 203.28: Lo sventurato Fedi[m]o e Tantalo [[...]] avevano cominciato il giuoco della **palestra**...

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 250-336], pag. 125.33: gli giovani electi tra ' Greci saranno co' loro giuochi, e conoscenti dello studio della **palestra** e che a pena sostienente l'armi, e ' barbari disco[r]devoli alla mescolata turba... || Cfr. Luc., VII, 271: «Grais delecta iuventus / gymnasiis aderit studioque ignava palaestrae / et vix arma ferens...».

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.22: Parte di loro esercitano le membra in erbose **palestre**; e contendono ad joco, nella rossa rena provandosi. || Cfr. Verg., *Aen.*, [VI, 642: «pars in gramineis exercent membra palaestris...».

[7] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 62.1, pag. 624: Ma poi nell' unta **palestra** Teseo / per virtù propria meritò l' onore, / però ch' al tempo suo me' ch' altro il feo...

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 9, cap. 19, pag. 412.5: egli andava nel ginnasio col pallio e colle crepide e dava opera a' libelli e alle **palestre**... || Cfr. Liv., XXIX, 19, 12: «libellis eum palaestraeque operam dare...».

[9] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. I, cap. 6, pag. 21.28: Ma usanza è degli scrittori delle storie che volendo narrare il giuoco della **palestra**, cioè dove i campioni si pruovano, prima discrive le membra de' giucatori... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 9, pag. 689.14: Usavano gli antichi, e massimamente i Greci, molti giuochi e di diverse maniere, e questi quasi tutti facevano nelli lor teatri, acciò che da' circunstanti potessero esser veduti; e quella parte del teatro, dove questi giuochi facevano, chiamavan «**palestra**»; e, tra gli altri giuochi, usavano il fare alle braccia e questo giuoco si chiamava «lutta».

[11] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 62.1, pag. 624.20: [*Ma poi nell'unta etc.*]: che giuoco sia quello de la **palestra**, è mostrato di sopra.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 41, pag. 458.19: [*in lo*] sudore de l'homo sì è salsedine e un puoco de amareça, maxi*ma*mente quando el ven mesceò cum la polvere de la **pallestra**, in la qualle se exercita over çuoga li homini.

[13] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, pag. 426.14: E quando furono giunti a loro, feciono tutti e tre una rota di loro, et andavano in cerchio l'uno dietro all'altro, tenendo il volto riverso Dante, come andavano li campioni nudi et unti al giuoco della **palestra** anticamente, innanzi che s'afferrassono l'uno dietro all'altro, per pigliar vantaggio della presa.

[14] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. I, cap. 56, pag. 104.13: Imperocché i moti di coloro che giuocano alla **palestra** sono molto odiosi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cic., *De off.*, I, 130: «Nam et palaestrici motus sunt saepe odiosiores...».

1.1 Fig. Area in cui si esercita qsa o ci si prova in qsa.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 50a.9, pag. 195: Però nel cerchio de la sua **palestra** / liber arbitrio già mai non fu franco, / sí che consiglio invan vi si balestra.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 81.2, pag. 153: Io sum colui che vesto le verde arme / d'Amor al gioco de la sua **palestra**, / e qui ricevo colpi *i*n la sinestra / pongenti et aspri, onde a pena so aitarmi...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 5, pag. 365.26: O quanto è dubbiosa cosa nella **palestra** d'Amore entrare, nella quale il sottomesso albitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non quando a lui piace.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 13, pag. 121.8: Fuggi degli occhi alle liete giovini, le quali ora tenendo i loro amanti in braccio nelle **palestre** di Venere essercitandosi, te rifiutano e odiano, ed entra

negli occhi miei, che sola e abandonata, e vinta dalle lagrime e da' sospiri dimoro.

PALESTRALE agg.

0.1 *palestral*, *palestrale*.
0.2 Da *palestra*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.5 Locuz. e fras. *giuoco palestrale* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Gioco] *Giuoco palestrale*: l'esercizio ginnico della lotta (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 23.01.2016.

1 [Gioco] *Giuoco palestrale*: l'esercizio ginnico della lotta (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 4.8, pag. 445: Ma certo, quand' io loro in pace posi / e nelle man di cento e cento diedi / l' amor di quella ond' eran sì bramosi, / non mi credetti che lance né spiedi / né troppi ferri chiari o rugginosi / né gran cavai né grandi uomini a piedi / dovesser terminar cotanto foco, / ma esser ciò com' un **palestral** gioco.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 27.3, pag. 452: Dunque m' aiuta per lo santo foco / che t' arse già, sì come me arde ora, / e nel presente mio **palestral** gioco / con le tue forze nel pugnar m' onora...

[3] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 4.8, pag. 445.2: [*palestral gioco*]: **Palestrale** giuoco era che gli uomini si solevano sopra le carni vestire un cuoio strettissimo e morbido, nel quale niuno altro pertugio si vedea se non per me' gli occhi, acciò che veder potesse, e per me' la bocca, acciò che potesse spirare; poi così vestiti s'ugnevano tutti o d'olio o di sevo, e quindi si prendevano a guisa di coloro che fanno alle braccia...

[4] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 27.3, pag. 452.14: [*palestral gioco*]: Detto è di sopra che sia il giuoco **palestrale**, e bene che questo non debbia essere così fatto, parla l'autore al modo poetico, li quali non curano in uno medesimo modo chiamare diverse cose, solo che in sé abbiano in alcuno atto alcuna similitudine, come è questo a quello.

PALÈSTRICO agg.

0.1 *palestrici*.
0.2 Da *palestra*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.5 Locuz. e fras. *giuochi palestrici* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gioco] *Giuochi palestrici*: gli esercizi ginnici e atletici (di tradizione antica) che si fanno in palestra.
0.8 Elisa Guadagnini 23.01.2016.

1 [Gioco] *Giuochi palestrici*: gli esercizi ginnici e atletici (di tradizione antica) che si fanno in palestra.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 9, pag. 282.17: Androgeo [[...]] ne' giuochi **palestrici**, essendo artificioso molto e di corporal forza oltre ad ogni altro valoroso, per ciò che ogni uomo vinceva, fu per invidia dagli Ateniesi e da' Megaresi ucciso.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 12, pag. 283.4: a detestabile servitudine gli si fece obligati, tra l'altre cose imponendo loro che ogni anno gli dovesson mandare in Creti sette liberi e nobili garzoni, li quali esso donasse in guiderdone a colui che vincitor fosse ne' giuochi **palestrici**, li quali in anniversario d'Androgeo avea constituiti.

PALESTRINESE s.m.

0.1 *palestrinesi*, *pellestrinesi*.
0.2 Da *Palestrina* topon.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante o originario della città laziale di Palestrina (l'antica Preneste).
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Abitante o originario della città laziale di Palestrina (l'antica Preneste).

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 133.17: Sotto questa generalitade si comprendono le guerre ch'io ho contate di sopra, cioè la guerra del collegio, o vero universitade de' Volsenati; e quella delli **Palestrinesi**; e quella delli Francieschi che vennero la seconda volta sotto Colus, e due volte furono sconfitti...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 258.15: Consumava Stefanello e Colonnesi e **Pellestrinesi**.

PALESTRO agg.

0.1 *palestro*, *pilestro*.
0.2 Da *palestra*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *giuoco palestro* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gioco] *Giuoco palestro*: l'esercizio ginnico della lotta (tipico della Grecia e della Roma antiche).
0.8 Elisa Guadagnini 23.01.2016.

1 [Gioco] *Giuoco palestro*: l'esercizio ginnico della lotta (tipico della Grecia e della Roma antiche).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 224.23: Intorneammo, e accendiamo i fuochi adorando alli altari di Jove, e facciamo sollazzevoli giuochi nelli lidi. Ispruovansi li compagni ispogliati al giuoco **palestro**. || Cfr. Verg., *Aen.*, III, 281: « exercent patrias oleo labente palaestras / nudati socii...».

[2] **Gl f** *Chiose a Eneide compil.* (L. I-IV), 1316/17 (fior.), chiosa 12, pag. 15r.1: [al giuoco **palestro**] De' campioni ch'erano vestiti di cuoio e il vestimento unto d'olio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 82.6: Solevasi fare in Grecia per certe feste uno giuocho, el quale a cquello tempo si chiamava giuocho **pilestro**, e era in questo modo: che essi facevano uno cerchio in terra, e ine intravano innudi, e tali s' ugnevano d' oglio per non potere essare presi, perciò che ciaschuno procacciava di mectare l' uno l' altro fuore del cerchio, perciò che chi vi rimaneva solo aveva la cosa promessa, sì come si fa del palio, che a ccholui che prima giognie è

dato.

PALIFICARE v.

0.1. *palefecòse*, *palifica*, *palificao*, *palificare*, *palificarò*, *palificate*, *palificava*; **f**: *palefeco*.
0.2 Lat. mediev. *palificare* (cfr. Du Cange s.v. *palificare*).
0.3 F *Bagni di Pozzuoli*, c. 1290-c. 1310 (napol.): **1**; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: **F** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1290-c. 1310 (napol.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rendere noto. **1.1** Pron. Parlare in maniera confidenziale. **1.2** Pron. Rendere manifesta la propria presenza.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.10.2014.

1 Rendere noto.

[1] **F** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1290-c. 1310 (napol.), XXIX *De lo bangno de la Grocta Palombara*, 500: Una cosa dirraiute multo segreta assay, la quale se la **palefeco**, tu me la crederray... || Pelaez, *Bagni di Pozzuoli*, p. 116.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 186.30: MCCCXIJ In quisto millessimo, del mese de maggio, se fece el concilio a Vienna e **palefecòse** enllo ditto millessimo ello ditto mese.

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), Breve podestarile, pag. 533.19: lo quale per sì o per suoi misi o per soe littere a mi serà manifestado o manifesterano scientemente, in danno o in preiuditio de loro o d'alcuno de loro o vostro, ad alcuna persona no **palificarò**.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 94, pag. 19: Quello che agio in core vollio **palificare**: / Quasi per dollia et ira serrà lo mio parlare!

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.17: Intre questo incorayaose Paris per chisti signali, che vedea cossì amorosi, de volere **palificare** lo suo desiderio...

1.1 Pron. Parlare in maniera confidenziale.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.1: Iasone, non repote desonesta cosa la toa nobeletate, né me llo ascriva a defiecto, se alcuna cosa de li facti toy eo me voglyo secretamente **palificare** con tico.

1.2 Pron. Rendere manifesta la propria presenza.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 298.8: Intanto, mentre che Pirro faticao a tornare, lo re Peleo, essendo scazato, non avea ardemiento de se **palificare** per paura de lo re Acasto e de li suo<y> figlyoli...

PALINODÌA s.f.

0.1 *palinodia*.
0.2 Lat. *palinodia* (DELI 2 s.v. *palinodia*).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Canto di pentimento, con ammissione delle colpe e richiesta di perdono.
0.8 Luca Morlino 26.06.2014.

1 Canto di pentimento, con ammissione delle colpe e richiesta di perdono.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.15: faran la gran festa canta[n]do 'l reenfranchio de spiritual vichioria [[...]] refranzando un canto chi à nome **palinodia**, e diran soa colpa, domandando perdon dezoché li han tegnuo tanfin a questa hora no drichia sententia...

PALLÀTTOLA s.f.

0.1 *pallattole*.
0.2 Da *palla*, sul tipo di *pallottola* (?).
0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1310/13.
0.5 Locuz. e fras. *a bossoli e a pallattole* **1**.
0.7 1 [Dir.] Pallina usata per le votazioni; lo stesso che pallottola. Fras. *A bossoli e a pallattole*: col sistema di votazione delle palline messe nei bossoli.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Dir.] Pallina usata per le votazioni; lo stesso che pallottola. Fras. *A bossoli e a pallattole*: col sistema di votazione delle palline messe nei bossoli.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, Rubricario, pag. 9.38: LVJ. Che 'l camarlingo di questa arte comperi due bossoli e che i consigli si terminino a bossoli e a **pallattole**.

PALLIDORE s.m.

0.1 *palidore*, *pallidore*.
0.2 Da *pallido*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Colorito della carnagione livido e terreo. **2** Colore dell'aria plumbeo e tetro. **2.1** [Detto del sole:] offuscamento.
0.8 Cosimo Burgassi 30.11.2012.

1 Colorito della carnagione livido e terreo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 10, pag. 443.23: L' ira, che non aopera giustizia d' Iddio, è prossima a pazzia, e fa l' uomo non avere in balìa sua mente, tanto che le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di **pallidore** si tramuta.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 93.16: Lo **pallidore** le siede nella faccia; la magrezza ee in tutto 'l corpo; in niuna parte hae diritto il vedere; i denti sono lividi per la ruggine...

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 507-569], pag. 110.31: La brutta magreça tiene la sua faccia, quando lo cielo èe sereno non si lascia vedere, lo terribile volto èe gravato di **pallidore** infernale...

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 164.3, pag. 262: Giá fuggito era il vermiglio colore / del viso bello, e magro divenuto, / e 'n esso giá si vedea 'l **pallidore** / e gli occhi in dentro col mirar aguto...

2 Colore dell'aria plumbeo e tetro.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 169.23: Lo fiume stigio manda fuori le nebbie: l'anime uscite del corpo nuovamente, discendono da quella parte:

lo **pallidore** e 'l freddo tengono ampiamente gli spinosi luoghi...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars*., V, 577-653], pag. 92.18: Quella non fue notte del cielo; l'aria, assediata per lo **pallidore** della casa del ninferno, si nasconde, e gravata di piove èe giuso abbattuta, e l'onda riceve la piova nelle nebbie.

– [Come personificazione].

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 166.5: terra sanza àlbori; quivi abita lo pigro Freddo, e 'l **Palidore**, e 'l Tremore, e la digiuna Fame. Comandale ch'ella si nasconda nello scellerato quore del sagrilego Erisitonio...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 149.3: Stigge pigra getta nebbie, e l'anime di novello uscite de' corpi discendono là, e l'ombre che usano le sepolture; il **Pallidore**, il Freddo tengono ampiamente li spinosi luoghi...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 50.33: Il re sbigottito fece voto a due Iddii, cioè a Paura e a **Pallidore**, ch'egli fonderebbe loro due templi insieme con dodici Sacerdoti, e gridò ai cavalieri con sì alta voce, che i nemici l'udissero...

2.1 [Detto del sole:] offuscamento.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars*., VII, 168-213], pag. 124.9: O ch'elgli lo conoscesse per tuoni o per considerare le saette che Giove mandava, o che tutto 'l fermamento li paresse discordevole nel cielo e ragguardò i cieli, o ch'elgli vedesse alcuna deità turbata nell'aria, elgli conobbe la battalla nell' oscuro **pallidore** del sole.

[u.r. 08.10.2014]

PALLOTTA s.f.

0.1 *ballote*, *ballotta*, *ballotte*, *pallocta*, *pallocte*, *pallocti*, *pallote*, *pallotta*, *pallotte*, *palotte*.
0.2 LEI s.v. **bal(l)-* / **pall-* 'corpo di forma tondeggiante'.
0.3 *Stat. sen*., 1298: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1298; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. volt*., 1348; *Stat. lucch*., 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): *Stat. vicent*., 1348.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess).
0.6 N Per la forma *ballotta*, GAVI 2, 87 cita *balote* / *belote*, voce «francese e veneziana» in Martin da Canal.
0.7 1 Quantità di materiale solido agglomerata in forma di palla. **1.1** [Milit.] Proiettile, palla di metallo per uso bellico. **1.2** Proiettile, pallina di metallo per uso venatorio. **1.3** [Mis.] Misura di quantità. **2** [Dir.] Pallina usata per le votazioni. **3** [Gioco] Pallina usata nel gioco d'azzardo.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Quantità di materiale solido agglomerata in forma di palla.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.22: Gionti sono ad una strecta grotta, onde convene che prendano loro viaggio: a l'entrata de questo mal passo giace steso uno grande serpente. Quando le vidde venire, su se levò e aperse la bocca la quale avia sì grande e esmesurata che 'n uno bocchone gli avaria devorati, ma la maestra savia e costumata trasse de sua pera una grande **pallotta** de pece e d'ovescovo sì confecta, che masticando quella lo serpente uccidare convenne contra sua volglia, e 'n gola lili bolgliò tostamente.

1.1 [Milit.] Proiettile, palla di metallo per uso bellico.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 141.2: A li quali non era unu sulu usu di armi: parti vinniru cum **pallocti** di plumbu, parti cum lancy et dardi et parti cum autri diversi armi.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 66, vol. 7, pag. 163.29: E ordinò il re d'Inghilterra i suoi arceri, che n'avea grande quantità su per le carra, e tali di sotto con bombarde che saettano **pallotte** di ferro con fuoco, per impaurire e disertare i cavalli de' Franceschi. || L'ed. Porta ha *pallottole*.

1.2 Proiettile, pallina di metallo per uso venatorio.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.6, pag. 414: bolz'e balestre dritt'e ben portanti, / archi, strali, **pallotte** e pallottieri...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-63, pag. 668, col. 1.12: E aduxe l'A. uno exemplo che no ce doven lassar pigliare né invilupare ne le fallaxe delletazioni: che gl'osellitti piçiolli, perché no hano esercizio del mundo, aspettan *doe o tre* **ballote**; et a la quarta fugeno; e gl'oxelli *pennuti*, çoè vechi et esperti, come veden l'arco si fugeno, o le redi sí 'n corda come piegade, e no se lassano cogliere.

1.3 [Mis.] Misura di quantità.

[1] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 11, pag. 13.3: La soma dell'uve in **pallotte**, o grece, IJ soldi kabella; et passagio IJ soldi.

2 [Dir.] Pallina usata per le votazioni.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 5, pag. 144.9: Salvo che le due parti del decto consellio sieno in concordia a scrutinio a le **pallocte**.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 585, vol. 1, pag. 365.40: Et fue el detto consèllio in concordia in questo modo: che, fatto diligente scruttineo a bossoli et **pallocte**, secondo la forma de lo statuto di Siena, messe fuoro per li consèllieri, e' quali erano nel detto consèllio et li quali si concordaro a le predette cose, nel bossolo bianco del sì, CXXXVII pallotte; et nel bossolo nero del non, in contrario, messe fuoro LXXXXI pallocta.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 56, pag. 46.27: E che il camarlingo de la detta arte che ora è e che per inanzi sarà sia tenuto e debbia avere de la pecunia de la detta arte due bossoli dipinti e **ballotte** al detto m[e]stiere fare, sotto pena di s. X per ciascheuno rettore di pic..

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 37-45, pag. 515, col. 2.9: Usanza si è a Lucha che al Conseglio sí vae dui bussuli attorno, uno dove se mette la **ballotta** del 'síe', et in l'altro síe se mette la ballotta del 'noe'.

[5] *Stat. volt*., 1348, cap. 9, pag. 16.13: le quali proposte e mettere di partiti faccia el priore col soppriore di consentimento e presentia del suo consiglio dicendo: chi vuole così metta la sua **pallotta** nel bossolo rosso del sì, e chi non vuole metta nel bossolo bianco del no...

[6] *Stat. vicent*., 1348, pag. 25.17: Item ... che de ciaschedun arengato se debbano far li partidi con li bussoli e **ballotte**, e che li negativi sempre siano proposti, anchor che non fusse stà arengato, nè consulto, e che se proceda secondo la voluntà de la magior parte del

capitolo.

[7] *Stat. sen*., 1356 (2), pag. 15.27: Come il camarlengo debbia, quando si fà el conselglio, scrivere le **pallotte** del pro et del contra.

[8] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), II, cap. 20, pag. 579.19: E se, avuto diligente tractato, due parte de coloro chi seranno chiamati com'è dicto de sopra al consiglio, consentirano, cognosciuto il loro consentimento e discusso a busole et a **ballote** per le colte e per le prestançe e de fino a che quantità debianno fire imposte, allora tanto solamente e de fino a quella quantità e no altramente, nì oltra, le colte o le prestance debiano fire indite et imposte per quantità di fructi che ciascun receverà donda che se sia, ad exempio de decime...

[9] *Stat. lucch*., 1362, cap. 65, pag. 115.35: E neuno Antiano, o consillieri, o alcuna altra persona, possa o debbia in alcuno altro consillio che in del maggiore e generale Consillio, aringare o proponere alcuna cosa la qual sia contra le predicte cose, o alcuna di quelle di sopra dicte, directe o per obliquo in alcun modo, o **pallotta** mettere per alcuna proposta o sopra alcuna proposta, la qual si facesse contra le predicte cose o alcuna di quelle, o per cagione d'alcuno partito che contra le predicte cose o alcuna di quelle si desse...

[10] *Stat. fior*., a. 1364, 3, pag. 61.12: e secondo che pe' detti consoli e consiglieri, overo maggiore parte di loro, fatto e messo il partito in tra sé e' consiglieri predetti, a scruttino a bossoli e **pallotte**, overo a fave nere e bianche, proviso, ordinato, statuto e vinto sarà, piena abbia fermecça;...

[11] *Stat. sen*., 1308-67, cap. 1, pag. 164.5: e' quali rectori e consiglieri si debbano nominare nel detto Consiglio e chiamare e partirsi pe' li rectori in esso Conseglio a bossolo e **pallotte**, e per le due parti vincersi.

3 [Gioco] Pallina usata nel gioco d'azzardo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 95.28: Questi soffismi ingannano l'uomo sanza danno, siccome fanno i bossoletti, e le **pallotte**, e gli altri strumenti de' tragettatori, e de' travagliatori, de' quali la fallacia medesima ci diletta.

[u.r. 09.08.2010]

PALLOTTANTE s.m.

0.1 *palloctante*, *paloctante*, *palotante*.
0.2 V. *pallottare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Chi scaglia pallotte.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Chi scaglia pallotte.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 17, vol. 1, pag. 49.21: Degga ancora el dicto conpangno colgle suoie notarie soprestare ai porce ei quagle vonno a strato per la citade e borghe e ai **paloctante** e ai balestriere...

PALLOTTARE v.

0.1 *ballotati*, *pallocta*, *palloctante*, *palloctare*, *paloctante*, *palotante*, *palotare*.
0.2 Da *pallotta*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; **a** *Stat. viterb.*, 1384.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Scagliare pallotte. **2** [Dir.] Mettere in votazione o eleggere col sistema delle pallotte.
0.8 Pietro G. Beltrami; Rossella Mosti 26.10.2012.

1 Scagliare pallotte.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 19, vol. 1, pag. 49.32: e 'l quale troveronno collo balestro overo palotiere per la citade per cagione de balestrare overo de **palotare**, tollano a luie de facto cento solde de denare per ciascuno balestro e palotiere…

2 [Dir.] Mettere in votazione o eleggere col sistema delle pallotte.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 13.6: e quelli cinque cossì eletti [[*scil*. li Gastaldi]] siano **ballotati** in tutto il capitolo della ditta frataglia, e quello, che haverà più ballote sia gastaldo, e chi ne haverà più la seconda volta, sia consigliero.

[2] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 2, pag. 182.21: Anque statuimo et ordinamo che la lectione del rectori si faccia in questa forma: cioè che dui rectori che sonno mo al presente, con dui consegleri e quactro buoni huomini dell'arte electi et diputati per li decti rectori, agiano arbitrio et potestade di **palloctare** quactro officii per uno anno, cioè dui rectori, uno camorlengo et dui consegleri...

[u.r. 16.11.2012]

PALLOTTIARE v.

0.1 *pallottiare*, *palutiandu*.
0.2 Da *pallotta*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Perdere o far perdere tempo (a un avversario, a un interlocutore).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Perdere o far perdere tempo (a un avversario, a un interlocutore).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.7: Et imperò issu, pensandu que melyu era di gabbà li Affricani **palutiandu** con loru ca di combatiri cu illi a campu, [[...]] eciandeu multi volti danduli speranza de vittoria, nunca issu se partiu da lu sou sanu consilyu, chò esti di non combatiri cu Hannibal...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.13: Et in quisti acti et parole fallace ella no le negava de non volere, ma, dicendo cha voleva, sforzavasse de lo **pallottiare** e mantinerelo in quella promessa.

PALLOTTIERA s.f.

0.1 *pallottiera*.
0.2 Da *pallotta*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gancio della corda di un'arma da lancio.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Gancio della corda di un'arma da lancio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 35, vol. 2, pag. 53.19: e acciò che' Saracini non

potessono risaettare sopra i suoi le loro saette, ordinò che tutte quelle di sua gente fossono sanza cocca, e le corde di suoi archi con **pallottiera**, che poteano saettare le loro e quelle de Saracini.

PALLOTTIERE s.m.

0.1 *pallotiere*, *pallottieri*, *palotiere*.
0.2 Da *pallotta*.
0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Armi] Specie di balestra usata per lanciare pallotte.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Armi] Specie di balestra usata per lanciare pallotte.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 205, par. 2, vol. 2, pag. 280.20: Anco la podestà e 'l capetanio siano tenute mandare de le loro fameglie a cercare e rimare se alcuno en la cità e borghe saiecta, pallocta e balestra overo porta per la cità e borghe, cioè **pallotiere** overo balestro...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 19, vol. 1, pag. 49.31: e 'l quale troveronno collo balestro overo **palotiere** per la citade per cagione de balestrare overo de palotare, tollano a luie de facto cento solde de denare per ciascuno balestro e palotiere...

– [Adoperata per uso venatorio].

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.6, pag. 414: bolz' e balestre dritt' e ben portanti, / archi, strali, pallotte e **pallottieri**; / sianvi mudati girfalchi ed astieri / nidaci e di tutt'altri ucce' volanti, / che fosser buoni da snidar e prendere...

PALLÒTTOLA s.f.

0.1 *pallottola*, *pallottole*, *palottole*.
0.2 Da *pallotta*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. fior*., c. 1324; *Stat. volt*., 1348.
0.7 1 Piccola quantità di materiale solido conglomerata in forma di palla. **1.1** Piccola palla. **2** [Dir.] Pallina usata per le votazioni. **3** Astuccio contenente una pergamena o carta recante nomi di persone da eleggere a una carica.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Piccola quantità di materiale solido conglomerata in forma di palla.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 219.9: Ella li diede una **pallottola** di pece, e uno gomitolo di filo, col quale filo legato all'entrata del Laberinto, Teseo entrò infino al Minutauro...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 66, vol. 3, pag. 452.11: E ordinò il re d'Inghilterra i suoi arcieri, che nn'avea gran quantità su per le carra, e tali di sotto e con bombarde che saettavano **pallottole** di ferro con fuoco, per impaurire e disertare i cavalli di Franceschi.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX.3, pag. 598.23: Bruno e Buffalmacco, che queste cose sapevano, gli avean più volte detto che egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme, che andar comperando terra come se egli avesse avuto a far **pallottole**; ma, non che a questo, essi non l'aveano mai potuto conducere che egli loro una volta desse mangiare.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 546.25: e trovata una scatola bassa e larga, e una tovagliuola bianchissima messa dentro, e distesala, su quella pose quasi trenta **pallottole** di stronzi di cane...

1.1 Piccola palla.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 51.8: [[Virgilio]] fecie a una delle porti di Roma uno uomo contrafatto di rame che teneva in mano una **pallottola**, e a un'altra dell'altre porti ne fecie un altrettale; e quegli che teneva la pallottola, il sabato la gittava al suo conpagnio, e così la lanciavano l'uno all'altro il sabato a sera.

2 [Dir.] Pallina usata per le votazioni.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.9, pag. 137.26: Dicitori vi furono assai; le **pallottole** segrete si dierono: vinsesi d'andare per Casentino.

[2] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 57, pag. 83.6: Per l'oficio de' segnori Priori e Gonfaloniere de la Justizia, fatto solennemente prima intra loro diligente scruptinio a bossoli e **pallottole**, secondo la forma de lo Statuto di messer lo Difensore per vigore di loro oficio e per auttoritade e balìa a loro data e conceduta per li opportuni consigli di messer lo Difensore e Capitano del Comune di Firenze con consiglio di certi savi uomini, proveduto e deliberato e fermato è...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 16, vol. 1, pag. 439.11: e poi che per quello consiglio si vincesse, andava a partito a **pallottole** al consiglio delle capitudini dell'arti maggiori, e a quello della credenza, ch'erano LXXX.

[4] *Stat. volt*., 1348, cap. 9, pag. 15.9: in ogni caso che per lo detto capitolo, o de' V e quattro in concordia a bossoli e **pallottole** si vincerà, vaglia e tenga, come se per tutta la compagnia fusse vinto:...

3 Astuccio contenente una pergamena o carta recante nomi di persone da eleggere a una carica.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 192.12: E ritornando adietro un poco, dopo la detta mortalità, s'aperse il sacco de' Priori, ov'erano da cinquanta **pallottole** di cera, nelle quali pallottole in ciascuna era una scritta di pecora, ove erano otto Priori, sei tra scioperati e dell'Arte maggiori, e due delle 14 minori...

[u.r. 08.10.2013]

PALMA (1) s.f.

0.1 *palm'*, *palma*, *palme*, *palmi*.
0.2 Lat. *palma* (DELI 2 s.v. *palma* 1).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen*., 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. fior*., 1310/13; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Poes. an. bologn*., XIII; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm.

(lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. spolet*., 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cappello di palma* **2.3.2**; *coperchio di palma* **2.3.2**; *corda di palma* **2.3.1**; *palma di martirio* **1.2.1.2**; *palma di vittoria* **1.2.1.1**; *sporta di palma* **2.3.1**.

0.6 A *Doc. fior*., 1279-80: Marchesino di Palma da Monti Alboddo; *Doc. prat*., 1285-86: Do(n)na Palma; **a** *Doc. rag*., XIII u.q.: sir Palma; Doc. pist., 1294-1308: do(n)na Palma; *Doc. venez*., 1309 (2): «tute tre me' seror çoè Palma...».

T *Doc. fior*., 1279-80: Torre di Palma.

0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle Arecaceae, di alto fusto non ramificato, con grandi foglie a forma di penna (dette anche rami) riunite in un ciuffo alla sommità, di cui si distinguono numerose varietà (gli es. sembrano per lo più rif. a quella che produce i datteri). **1.1** [Con valore simbolico]. **1.2** Foglia o ramo della stessa pianta (cui è attribuito un valore simbolico o rituale). **2** Ramo o foglia della stessa pianta, in un mazzo come utensile per spazzare. **2.1** [Per riempire sacconi da letto]. **2.2** [Per uso non det.]. **2.3** Fibra della stessa pianta, usata per confezionare prodotti intessuti.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle Arecaceae, di alto fusto non ramificato, con grandi foglie a forma di penna (dette anche rami) riunite in un ciuffo alla sommità, di cui si distinguono numerose varietà (gli es. sembrano per lo più rif. a quella che produce i datteri).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 11.16: Tutt' a dentro di Giudea verso occidente sono li Essenii [[...]]. Elli vivono di **palme**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.13: Vedi negli arbori: dicesi de la **palma** - quella che fa i datteri è femina, quella ch'è sterile è il maschio - non può fare datteri la femina s'ella non è a llato al maschio...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 5, pag. 59.29: L'albore della **palma** si è bello, però che àe belle frondi che paiono quasi inarientate. Anco àe bellissimi fiori e bello frutto.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 57.26: Capitol de la **palma**.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 87.21: entrando dentro trovò grande e spazioso luogo con una bellissima **palma**...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 74.12: E [una] **palma** verde con li suoi coltelli sotto la statua di Cesare nel tempio della Vittoria, tra lo smalto delle pietre nata si trovò, di giusta grandezza.

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.64, pag. 698: e sì come la **palma** inver l' altura / si stende, così tu, vie più vezzosa / che 'l giovinetto agnel nella pastura...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 35.16: In questa parte medesima, verso ponente ha una gente che si chiamano Stenici [[...]] e vivono solamente di **palma**...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 118.29: **Palma** sè dita palma per le suò divisione a forma quasi o de la nostra palma.

[10] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 164.24: Io so vite e voi site le **palme**; e così co le palme no(n) possono fare fructo da se medesme sença la vite, così voi sença me no(n) podarete fare chovelle.

1.1 [Con valore simbolico].

[1] *Poes. an. bologn*., XIII, 12, pag. 9: Corona sij d' imperio a fin or fabricata, / **palma** precïosissima, stella del mondo ornata...

[2] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.71, pag. 17: Or ti vien', **palma** felice, / de palma Virgo radice, / madre nostra [e] nodrice / delli angeli santissima.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.63, pag. 248: 'N quella altissima **palma**, o' salisti, Francisco, / lo frutto pigliò l'alma de Cristo crucifisso...

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.100, pag. 188: «Leggesi scripto che tu lo sostegni, / o Maria madre, tal dolor mortale, / per me formata da li quatro legni [[...]] et poi la **palma**, ch'è victorïale».

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 123.5, pag. 479: O dattero fronduto, **palma** del paradiso diluziano, / Per cui gli agnoli fanno canto dilettoso...

[6] *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 287.27: hec palma, me, la **palma**. hec victoria, rie, la palma e la victoria, unde versus: Est arbor palma, manus, victoria palma.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 58, col. 2.37: e dice con Giob: nel letticciuolo mio morrò, e siccome **palma** multiplicherò i dì. || Cfr. *Iob* 29.18: «in nidulo meo moriar et sicut palma multiplicabo dies».

[8] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 263.21: E sappi che la penitenzia si è assimigliata alla **palma**, il cui pedale è molto aspero, ma negli rami si truovano il frutto suo molto dolce, cioè il dattero.

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.12, pag. 100: Corona sie d'imperio a fino oro fabricata, / **palma** preciossissima, stella del mondo ornata...

1.2 Foglia o ramo della stessa pianta (cui è attribuito un valore simbolico o rituale).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 92.29: tollea lo ramo dell' arbore e portavalo in mano, sì como noi facemo la domenica de **palme**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 911, pag. 49: Et eo ve diró dra passion / Ki sostene lo nostro segnor [[...]] Poi recevé **palma** e oliva...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 1-8, pag. 156.20: E però è da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servigio de l'Altissimo: chiamansi palmieri in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la **palma**...

[4] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 110.32: Mado(n)na, io v'abbo arecato questo ramo di **palma** di Paradizo, lo q(ua)le tue (con)manderai che sia portato i(n)nansi alo tuo lecto...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 105, pag. 23: Maria la **palma** prese che lu angelu li ài date...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 245.12: E sono poste per premio, cioè per merito del vincitore, verdi corone di **palma** e vestimenta dorate e talenti d'oro.

[7] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 96, pag. 88.38: che lo rectore e li frati del detto Ospitale deggano e sieno tenuti essere tutti insieme ne l' oratorio de l' Ospitale predetto [[...]] nel die di dominica di **palme**, a ricevere lo olivo benedetto...

[8] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 16.1, pag. 29: In questo die di **palme** e di l'ulivo, / nel qual nostro Segnor cum humiltade / venne in Ierusalem, santa citade...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 46, pag. 606.29: e nella destra mano le vedea una **palma** verde, simile da lei mai non veduta...

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 152, vol. 2, pag. 5.7: Ivi sono belli giardini di datteri e di pomi di paradiso, et ivi i peregrini pigliano la **palma**, che la comperano da' Saracini.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 47, vol. 2, pag. 439.9: In quello anno primieramente quelli ch'erano stati incoronati, però che si erano bene portati in battaglia, riguardaro li giuochi onorati di loro corone; e allora di prima si cominciaro a donare le **palme** a' vincitori.

[12] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Giov*., cap. 12, pag. 349.8: elli tolse li rami de le **palme** et li gitava encontra lui e clamavano: «In olto! Benedeto sia quelui che vene in lo nome de lo Signor, re d'Israel!».

[13] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 524.33: O çonventù, dàme **palma** gratiosa e portadi çoie de mirto ala odorada coma.

[14] *Doc. spolet*., 1360, pag. 35.42: It(em) disspisci pro u(n) pit(ictu) de vinu la domenecha de **Palme**, iiij s..

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1177, pag. 273: In domeneca de **Palme** quisti si se abiaro...

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 4, vol. 1, pag. 69.10: Unde per li quactru iorni sequenti foru facti killi scripturi, li quali recita Iohanni (XII c.), ki Iesu vinni cum gloria di li **palmi** in Ierusalem...

[17] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 33, 73-81, pag. 820.8: **palma** è la follia de l'andattalo, e di là n'è copia grandissima, e però in segno che sieno stati di là li peregrini arrecano lo bordone cinto di palma.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 154.10: Lo primo confallone fu grannissimo, roscio, con lettere de aoro, nello quale staieva Roma e sedeva in doi lioni, in mano teneva lo munno e la **palma**.

1.2.1 Metaf. [Simbolo di gloria e di vittoria:] onore acquisito, titolo d'onore.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 87.7: Di boce sono dette quelle, che con boce d' uomo si dicono, siccome quando nelle guardie, e nelle battaglie per segno si dice **palma**, o vittoria, o Iddio sia con noi, o virtude, o triunfo, ed altri qualtivuoli nomi, che piaccia di dare a colui ch' è signore.

[2] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 261.4: Il lieto amante doni i miei versi con verde **palma**; io sono sopraposto ad Ascreo e al vecchio Omero di Meonia.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.121, vol. 3, pag. 151: Ben si convenne lei lasciar per **palma** / in alcun cielo de l'alta vittoria / che s'acquistò con l'una e l'altra palma... || Gioco di parole con *palma* 2.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 86.24: Et in killi ioki eranu ordinati curuni di **palma** virdi per dunarili a cui primu vinchia et eciamdeu vistimenti inaurati.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 24.7, pag. 611: amico; e, d' ogni vincitore / premio, la **palma** fu tagliata ancora...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 168.1: [22] Per questa confession, per queste parolle hi fon coronnai e da questo dichio hi començçòn la soa vichioria e portavan çà fin da inlora la **palma** fioria in le soe man.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 47.5, pag. 592: Voi sol sète colui, che darli **palma** / podete d' ogni bene...

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.12, pag. 218: e scaldimi del sol ch'etterno regna, / lo qual risplende in ciaschedun cristiano, / che solo in dargli tre **palme** s' assegna. / La prima delle qual sia il senso umano, / mostrar del suo peccar contrito core...

[9] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 9, 118-126, pag. 297.7: *lassar per **palma***; cioè per segno di vittoria...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 41, pag. 358.22: Tu domandi questa egregia **palma** d' avere finita la guerra Cartaginese?

1.2.1.1 Fras. *Palma di vittoria*.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.70, pag. 6: ché la bëata alma / luçe, fronduta de victoria **palma**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.25: Sanctu Gregoriu respunde e diche ki nulla **palma** de victoria è senza fatiga di bactalla.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 154.5: Lui aiuta, e Diores grida con grande voce dicendo, chi è venuto (quasi dica nullo) invano alla **palma** della vittoria ed alli ultimi premii se i primi onori si rendono a Salio.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 19, pag. 173.2: Senza fatica di battaglia non si viene a **palma** di vittoria...

[5] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 238.18: Non sanza fatica l'albero della virtù si monta, nè sanza sudore la **palma** della vittoria s'acquista.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 190.10: Sença faiga de batagla non se ven a **palma** de vitoria...

1.2.1.2 Fras. *Palma di martirio*.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 550.7: *L' amore ond'io avvampo Ancor ver la virtù, che mi seguette* infino alla **palma** dello martirio...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 28, pag. 187.21: poichè sopravenendo lo articolo della persecuzione eziandio quelli meritarono di ricevere **palma** di martirio, li quali in pace della Chiesa pareva che andassero per la via lata del secolo?

[3] *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.), 58.13, pag. 263: Tu verrai, / el terço giorno mi seguiterai, / con **palma** di martyrio sì verrai / ornato di mirabile splendore.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 28, pag. 199.18: poa che, sovravegnando l' articulo de la persecucium, eciamdé queli meritàm de receive' **palma** de martirio, li quai in paxe de la çexa parea che andasem per la via larga de lo mundo?

1.2.1.3 [Con connotazione ironica].

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 761-788], pag. 180.34: Tra tutte le pistolençe Cenifee, tu ài la **palma** del nuocere: tutte tolgono l'anima, ma tu sola disfai il corpo. || Cfr. Luc. *Phars.*, IX, 787: «Cinyphias inter pestes tibi palma nocendi est».

2 Ramo o foglia della stessa pianta, in un mazzo come utensile per spazzare.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1287], pag. 163.8: It. per j granata di **palma** per lo dormentorio, d. xij.

2.1 [Per riempire sacconi da letto].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 252.17: e venuta la notte un lettuccio di frondi di **palma** le fece da una parte e sopra quello le disse si riposasse.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.),

Sp. 38, pag. 239.6: dormia solamente su uno saconcino di **palma** o d'altra foglia.

2.2 [Per uso non det.].

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 247.19: p. It. in lxxv coltelle di **palma**, s. iij. || 'Foglie' o 'rami', cfr. *coltello* s.m.

[2] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 11, pag. 12.15: La soma de la **palma**, J soldo kabella: et passagio J soldo.

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 26.12: Per ciascuna soma de **palme**, XII d..

2.3 Fibra della stessa pianta, usata per confezionare prodotti intessuti.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 3, pag. 92.27: E questo disse Paolo non perch'egli di quel palio molto si curasse, né cercasse quel tanto onore d'essere involto in palio dopo la morte, lo quale vivendo si vestia pure di **palme** contessute...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 191.5: Sì che Antonio prese la tonica di Paulo tessuta di **palma**, la quale egli usava poi ne le solennitadi.

2.3.1 *Corda di palma*, *sporta di palma*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 307.27: Per la sporta e corda di **palma** ch'è dentro dalla ginia, da ruotoli 2 e occhie 3.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 15, pag. 264.25: Metti una sporta di **palma** piena di foglie di cedro in nel mosto innanzi che bolla, e chiudi...

2.3.2 *Cappello di palma* (cesto), *coperchio di palma*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 310.5: E se vuogli caricare in pani in nave e mettere il zucchero in botte sì si ragiona che si mette per botte 24 pani di zucchero caffettino di piccioli pani, e de' grandi vi se ne mette 22, e 22 pani di zucchero di Bambillonia, e 22 pani di zucchero dommaschino; e acconciasi ciascheduno pane per sè nello suo cappello della palma coperchiato ciascuno col suo coperchio della **palma** in questo modo...

2.3.3 [Per il confezionamento di prodotti alimentari].

[1] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 43, pag. 41.12: che ciascheuno di questa arte comperante cascio e vendente, biscontare e menovare il peso si debia per lui e siane tenuto da ciascuno venditore, ciò è di ciascuno filo di cascio messinese, galurese e alburachese una libra per fili di giunchi e di **palme** ne' quali sono infilati.

[u.r. 12.12.2017]

PALMA (2) s.f.

0.1 *palma*, *palme*, *palmi*, *palmo*, *plame*, *ppalme*.
0.2 Lat. *palma* (DELI 2 s.v. *palma* 2).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); **a** *Vang. venez*., XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.m. (*palmo*).

Locuz. e fras. *arrecare palma* **1.6**; *battersi a palme* **1.3**; *battersi le palme* **1.3.1**; *battito di palme* **1.5**; *darsi a palme* **1.3**; *distendere le palme* **1.4**, **1.4.1**; *levare in palma di mano* **1.2.2**; *levare le palme* **1.4**; *piangere con le palme* **1.3**; *portare in palma* **1.2.1**; *portare in palme di mano* **1.2**; *stendere le palme* **1.4**; *tendere le palme* **1.4**.
0.7 1 Parte interna della mano, fra il polso e le dita. **1.1** [Prov.]. **1.2** Fras. *Portare in palme di mano*: trasportare (una salma) sulle braccia di più persone (in segno di onore). **1.3** Fras. *Battersi a palme*: manifestare dolore, disperazione, ira percuotendosi col palmo delle mani. **1.4** *Tendere*, *stendere*, *distendere*, *levare le palme* (in atto di invocazione o preghiera). **1.5** *Battito di palme*: applauso. **1.6** Fras. *Arrecare palma* contro qno: alzare le mani contro qno, aggredire (fig.). **2** Sinedd. Lo stesso che la mano. **2.1** Lo stesso che il pugno. **2.2** Masch. Quantità di qsa che può stare sulla palma o nella presa di una mano, manciata.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Parte interna della mano, fra il polso e le dita.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17a, pag. 105.11: (Et) inperò ke l'omo à più temperata conplexione ke veruno a(n)i(m)ale à milgliore tacto, (et) in esso la **palma** da la parte derietro...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 267.30: quello anello dé portare nella mano manca e nel dito mignolo, e la gemma dell'anello dal lato della **palma** della mano...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.9: E se ciò è che lla medicina aoperi subbitamente e forte, allora si de elli riposare e odorare cose di buono odore e stroppiciare le **palme** e i piedi...

[4] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.3: E battendo il suo petto morbidissimo colle **palme**, disse: - Quello malvagio e crudele se n'è ito!

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.108, vol. 2, pag. 117: L'altro vedete c'ha fatto a la guancia / de la sua **palma**, sospirando, letto.

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 3, pag. 8.12: A questo motto mi prese per la mano e mi mise dentro uno picolo libretto che non era i· nula maniera né più largo né più lungo che la **palma** d'un uomo.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 260.28: Diogene, che veggendo un garzone attignere acqua d'una fonte colle **palme** delle mani, e bere con esse, incontanente spezzò un su' nappo...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.2: e quella li leccava le mani, e dava i basci alle **palme** del padre...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 74.30: e lu nostru exercitu [[...]] arssi et dirupau et ficila plana commu **palma** di manu quilla Numancia...

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 54.4, pag. 621: Dieder quelle arme orribile fragore / quattro fiate, e altrettante pianto / le donne dier con misero dolore / e con le **palme** ripercosse alquanto...

[11] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 81, par. 1, vol. 2, pag. 137.28: Se alcuno percoterà alcuno con la mano overo **palma** overo con puino, calce overo ginocchio overo goveto en la faccia overo en lo volto...

[12] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77,

pag. 334.25: Lo dente delo cane nero, se lo terrai nela tua **palma**, non ti latreranno li cani...

[13] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 11.11: Omo lo quale troverrai che abbia lunghe le **palme** de le mane e le dita, segno est che quel cutale omo sia bem disposto a molte buone cose...

[14] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Matt*., cap. 26, pag. 112.14: En quella fiada elli li spudavano en la soa faça et lo frustava con choreçe e oltresì lo ferivan con le **palme** de le mane in le...

[15] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.17: El serà licita cosa che tu la guardi e che tu la remiri, parlali molte cose cum sovraccìo e cum losenghe e atti, e batti le **palme** insembre verso la fante...

[16] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 41, pag. 71.15: E, vegnuda a la porta, sì se sforçava d'avrir quella, ma denanti la seradura era una man, e la monega spençeva la clave in meço de la **palma** de la man, creçandola meter in lo pertuso de la seradura...

[17] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 67, vol. 1, pag. 309.13: E ' Barberi saracini per sostentare la vita s'ordinarono continovo digiuno, il quale sodisfaceno con tre once di pane dato loro, e conn un poco d'olio quanto tenea la **palma** della mano, nel quale intigneno il detto pane...

[18] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.14: E quando elli non fosse bene disposto, no' bene tenperato, sì 'l chonoscerai per questi sengni [[...]] e fumositade alla testa a la fronte, chon rischaldamento de le piante de' piedi e delle **palme** delle mani...

[19] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* III.117, pag. 263: Degli Stoici il padre alçato in suso, / Per far chiaro suo dir, vidi Çenone / Mostrar la **palma** aperta e 'l pugno chiuso...

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 118.30: Palma sè dita palma per le suò divisione a forma quasi o de la nostra **palma**.

[21] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 533, pag. 496.2: Elli bateva le lor **palme** insembre e llievà uno crido sì grande che homo non aldirave a Dio tonando.

[22] *Passione marciana*, XIV (ven.), 201, pag. 199: Ki vedes la raina dura mentre plurar, / batrose le **palme** e speso strangoxar...

[23] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1263.4: e videsi ne la **palma** de la mano una grave fedita quasi come di saetta...

[24] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, *S. Giovanni ap.*, vol. 1, pag. 118.26: Quelli, udendo ciò, istracciò il vestimento suo e, battendosi il capo con le **palme**, sì disse...

[25] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 115.19: Hec vola, le id est la **palma**.

– [Come oggetto di divinazione].

[26] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 359.16: chi considera giunture di mani, e lineazioni di **palme**, [ed] appellata [è] chiromanzia.

– Masch.

[27] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 11, 2.1, pag. 791: La verde fronda ch' io porto sul **palmo**, / sì me ricovre quel ch' io in acqua zappo...

1.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 392, pag. 309: 188. Rasoio rade invano / in **palma** di mano.

1.2 Fras. *Portare in palme di mano*: trasportare (una salma) sulle braccia di più persone (in segno di onore).

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 49.16: Lucrezia [[...]] sè medesima uccise. Il quale corpo non sotterato fu, ma portato in **palme** di mano a Roma...

1.2.1 Fras. *Portare in palma*: fare oggetto di lode.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 22.8, pag. 316: Qui vanno a piè con preghi e con sospiri, / qui povertà si brama e porta in **palma**, / qui con digiun s'affliggono i disiri...

1.2.2 Fras. *Levare in palma di mano*: tributare grande onore.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 273.10: Le guardie l'ebbero veduto; avisarlo; et incontanente il levaro in **palma** di mano a gran festa.

1.3 Fras. *Battersi a palme*: manifestare dolore, disperazione, ira percuotendosi col palmo delle mani.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 16.26: onde forte cominciarono a gridare e a battersi a **palme** e istracciarsi i lor capegli...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.30: E battendosi a **palme** va il grido al cielo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 9.50, vol. 1, pag. 149: battiensi a **palme** e gridavan sì alto, / ch'i' mi strinsi al poeta per sospetto.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 30, pag. 49.13: Silvia, quando lo vide così ferito, cominciò a battersi a **palme** e a gridare.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 552.34: e in questo la fante di lei sopravenne, la quale nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, battendosi a **palme** cominciò a gridare: «Oimè! donna mia dolce, ove siete voi?».

– Fras. *Darsi a palme*.

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Adriana, pag. 95.18: ed aggiungendo le mie mani insieme, incominciai a darmi a **palme** colli capelli disordinati, siccome il sonno gli avea tenuti. || Cfr. Ov., *Her*., *Ariadne Theseo*, 17: «protinus adductis sonuerunt pectora palmis».

– Fras. *Piangere con le palme*.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 176.6: e per certo pensando che Ino fosse morta, piansero colle **palme** la casa di Cadmo, stracciandosi i capelli e' vestiri...

1.3.1 Fras. *Battersi le palme*: scontrarsi violentemente (?).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.19: La terra tremava, le pree e hi sassi se batevan le **palme**, hi monumenti sbaagiàn e butòn for gli morti e molti corpi sancti resuscitòn da morte e vegnan in la citae sancta de Yherusalem e apparìn a molt[i].

1.4 *Tendere*, *stendere*, *distendere*, *levare le palme* (in atto di invocazione o preghiera).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 628.37: Ma Liger, sceso del carro, a lui tese le **palme** e disse...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 630.16: La mente, consapevole del male, conobbe da lungi il figliuolo; e stende le **palme** a cielo e 'l corpo gli s'accosta.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 8.10, vol. 2, pag. 122: Ella giunse e levò ambo le **palme**, / ficcando li occhi verso l'orïente...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1,

pag. 5.4: Inmantenente le membra d'Enea si dissolvono per paura; piange, e, tendendo le **palme** alle stelle, dice queste cose...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 84.5: El padre Anchise, distese le **palme** de la riva, invoca le grande maestà delli Dei...

1.4.1 Fig. [Di un fiume, con metaf. occasionale:] *distendere le palme*: allargarsi in una direzione.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.28, pag. 61: pur inver lor distende le sue **palme** / mostrando in ciò l'ardor che non sentiro / del qual nel mondo ebber sì pien le salme.

1.5 *Battito di palme*: applauso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 178.10: La quali cosa vedendu lu populu con gran battitu di **palmi** comparau la verecundia di la strania citati... || Cfr. Val. Max., IV, 5: «maximo plausu».

1.6 Fras. *Arrecare palma* contro qno: alzare le mani contro qno, aggredire (fig.).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 122, par. 6, vol. 2, pag. 175.10: Ma se **palma** arecherà contra el buono stato de la cità de Peroscia, de simele pena sia punito [[*scil.* alla pena capitale]..

2 Sinedd. Lo stesso che la mano.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 47.8, pag. 592: ché morte e vita sua tèn vostra **palma**.

2.1 Lo stesso che il pugno.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 158.4: Allora il padre Enea diede l'armi eguali, e di pari armi legoe le **palmi** d'ambedue.

2.2 Masch. Quantità di qsa che può stare sulla palma o nella presa di una mano, manciata.

[1] *Poes. an. perug*., XIV pm., 11.1.8, pag. 790: S'io da questo scappo, / en simel caso già mai non rincappo, / se tu mi dessi di fiorini un **palmo**.

[u.r. 08.10.2013]

PALMA (3) s.f. > PALMO (1) s.m.

PALMACRISTO s.f.

0.1 *palmacristo*, *palma christi*, *palma cristi*.
0.2 Lat. mediev. *palma Christi* (GDLI s.v. *palmacristo*).
0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *erba palmacristo* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Pianta erbacea avente i tubercoli simili al palmo di una mano, orchide palmata (*Orchis incarnata*). Locuz. nom. *Erba palmacristo*.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] Pianta erbacea avente i tubercoli simili al palmo di una mano, orchide palmata (*Orchis incarnata*). Locuz. nom. *Erba palmacristo*.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 130, pag. 492: Le man', più belle d'erba **palmacristo**...

[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 405, col. 1.34: Buçeide(n) i. **palma Cristi** 247.

[u.r. 26.11.2019]

PALMARE s.m.

0.1 *palmar*.
0.2 Da *palma 2*?
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che palma (della mano)?
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Lo stesso che palma (della mano)?

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 162.6, pag. 228: Ami nel drappo suo cardo, e no sugna: / cardar'è aunto ov'ha **palmar** trafitto. || 'Il cardare (rimproverare aspramente, v. *cardare*) è un'unzione (v. *aunto*) quando c'è (in confronto a) un palmo trafitto' (?).

PALMARIZZU agg.

0.1 *palmariczi*, *palmariczu*, *palmarizzu*.
0.2 Da *palma 2*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Della lunghezza di un palmo.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Della lunghezza di un palmo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 1, vol. 2, pag. 68.5: et unu prisi l'unu brachiu di Cristu, et l'autru l'autru, et lu terciu prisi l'unu pedi et misilu supra l'autru, et lu quartu cum unu clovu plui di **palmariczu**, et chascunu cum un ben grossu et ben pisanti marchu, insembli fireru et insembli clavaru li manu et li pedi...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 71.5: et clavau cum unu clovu grossu et longu **palmarizzu** la planta di la manu cum lu braczu di la cruchi...

PALMATA s.f.

0.1 *palmata*, *palmate*.
0.2 Da *palma*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.).
0.7 1 Colpo dato sul palmo della mano.
0.8 Pietro G. Beltrami 30.04.2004.

1 Colpo dato sul palmo della mano.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 13.4, pag. 131: Quando veggio Becchina corrucciata, / se io avesse allor cuor di leone, / sì tremarei com'un picciol garzone / quando 'l maestro gli vuol dar **palmata**.

[2] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 224.1: Acille porse quelle mani alle **palmate** del maestro, le quali Hectore dovea sentire.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 32.11: E il braccio che à di dietro sì con la mano distesa si è a modo come chi vuole dare **palmata** ad altri, o che mostri con quella mano come se chiamasse conpagnia che venisse dipo lui per quello luogo dove andava egli.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 250.29: E uno maestro Conco, il quale era di

barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era diventato medico, che era vago delle femine, come i fanciulli delle **palmate**, dice..

[u.r. 23.05.2007]

PALMATO agg.

0.1 *palmata*, *palmate*, *palmato*.
0.2 Lat. *palmatus*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Di un abito:] ricamato con rami di palma.
0.8 Pietro G. Beltrami 30.04.2004.

1 [Di un abito:] ricamato con rami di palma.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.16: 6. E que volsi diri zò que fici Metellu, lu piatusu principi [[...]] quandu issu celebrava li conviti cu la vestimenta **palmata** e ricippia li curuni di lu auru gittati a li cunki di petri pleni di aqua in lu so celestiali capu?
[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 610.16: Che altro volle a sè Metello Pio [[...]] Quando elli festeggiava li conviti con le vestimenta **palmate**, e riceveva corone *de l'oro* piegate con lacunari sì come in celestiale capo?
[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 8, pag. 240.15: Però che, secondo l'oppinione delli antichi, chi così vestito nascea, dicevano, prenosticando, quello cotale dovere essere fortunato e ricco; quasi come se questo fosse il vestimento **palmato** di Giove ottimo massimo o i reali ornamenti del re Assuero.

PALMÈA s.f.

0.1 a: *palmea*.
0.2 Fr. ant. *paumée* (DEI s.v. *palmèa*).
0.3 F *Trattato del ben vivere*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Contratto concluso con una stretta di mano (fig.).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Contratto concluso con una stretta di mano (fig.).
[1] **F** *Trattato del ben vivere*, XIV pm. (tosc.): egli fanno a Dio una **palmea**, cioè a dire che li donano lo mondo per lo cielo... || Manuzzi, *Trattato del ben vivere*, p. 9.
[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 75, pag. 91.6: illi fanu a Deu una **palmea**, ço est a diri ki illi donanu per lu celu lu mundu, nenti per tucti beni, tayu per auru et lassanu tuttu per guadagnari Deu et per conquistari lu celu...

PALMEGGIARE v.

0.1 *palmeggia*; **f**: *palmegiando*.
0.2 Da *palma 2*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tenere forte nel palmo della mano. [Rif. ad un'arma:] lo stesso che brandire.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Tenere forte nel palmo della mano. [Rif. ad un'arma:] lo stesso che brandire.
[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 124, pag. 188.11: Ma tantosto si rilieva suso e **palmeggia** sua lancia e la lancia a Felimenis di tutta sua forza...
[2] **F** *La Spagna*, a. 1380 (tosc.): **Palmegiando** chi lance e chi dardi. || Catalano, *La Spagna*, 9, p. 24.
[3] **F** *La Spagna*, a. 1380 (tosc.): El caval pugne e la lancia **palmeggia**. || Catalano, *La Spagna*, 37, p. 29.

PALMELLA s.f.

0.1 x: *palmella*.
0.2 Da *palma 1*.
0.3 x *Doc. fior.*, 1368: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Tipo di lana molto corta.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Tess.] Tipo di lana molto corta.
[1] **x** *Doc. fior.*, 1368, pag. 498: per nettare la **palmella**, lb. 2; per pettini e chardi, lb. 6.
[2] **x** *Doc. fior.*, 1368, pag. 498: fu lib. 252 la **palmella** a dare a ffilare...

PALMENTO s.m.

0.1 *balmento*, *bpalmento*, *palmenta*, *palmenti*, *palmento*, *palmentu*.
0.2 Lat. *pavimentum* (DELI 2 s.v. *palmento*). || Cfr. anche REW 6312 *pavimentum*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 T *Doc. cors.*, 1248: Bonelo di Palm(en)to.
0.7 1 Locale in cui si trovano tini per pigiare l'uva o macine per il grano; il tino stesso. **2** Pavimento. **3** Luogo dove sedevano e da dove parlavano i priori degli anziani.
0.8 Gian Paolo Codebò 23.04.2001.

1 Locale in cui si trovano tini per pigiare l'uva o macine per il grano; il tino stesso.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 198.16: Ed de' honorare Dio de la sustanza tua; e de la primizia de tutte le biade enpierassi l'arca tua di ssaturità, e' **palmenti** tuoi rimboccheranno de vino, secondo che disse Salamone.
[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 8.10, pag. 37: e quinci si racorga, s'alcuno ci erra, / che macine non son già di molino: / ch'elle non hanno fondo, ma stranezza / hanno di peso, sì che lo **palmento** / n'andria giù in perfondo per gravezza, / ché di piombo è ciascun loro reggimento.
[3] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 97.9: Abbo chomperato da Moca uvero Maria ... molie che fue delo Bulia Chantone e da Chomo Cha[n]tone ma[n]ovaldo deli filioli che funo delo Bulia lo qua[r]to dela chasa e dela tore che fue di ser Bulione Cha[n]tone lla vinia dala pieve di Santo Istef[a]no delo quale si rede,

a fito in prepet[uo], istaia iiij di grano e llibre vj d'olio e charro unno e meso di vino mosto a **balme[n]to**, per lb. mcc..

[4] *Doc. pist*., 1297-1303, pag. 176.1: Salda rascione mess(er) lo singnore co(n) Iova(n)ni soccio da Pacciana del'ova, di capponi, de' pollastri e del maestratico, d'una trave e del **palme(n)to**, a die xxij di nove(m)bre.

[5] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 148, vol. 2, pag. 69.8: Salvo che a ciascuno molino di Mersa da le Sassa in fino a le molina di missere Orlando Buonsignori et de' consorti, da Foiano, s'imponga per ciascuno **palmento** uno mulo o vero giomento per portare el biado de la città di Siena a le molina, da kalende gennaio infino a kalende novembre.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.12: Factu zo, lu episcupu intrau alla vigna, et illu medemj accolci la rachina et portaulla allu **palmentu**, et cachau tucti autri pirsuni, et rimase sulu illu et unu garzuni; e mise chistu garzuni allu palmentu, et conmandaullj chi divissi pistari chilla pocu de rachina.

[7] *Doc. fior*., 1338, pag. 116.6: Al letto del Monaco abbiamo vigna st. vi affittata lib. iiii st. x A Dimoçano abbiamo terra lavoratoia st. iii assene fitto grano st. iii 1/2 Le mulina di Giuncheto con iiii **palmenti** e suoi fornimenti avrassene lib. c Abbiamo vigne a Cortenuova e a Monte Meçano affittate a danari sono st. assene di fitto lib. cccxxviii sol. iii den. ii...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 219.21: Ed ecco l'angel di Dio apparve a uno, ch'avea nome Gedeone ed era allora appiattato in un **palmento** e quivi per paura di inimici, che predavano la contrada, battea un poco di grano, perchè non avea ardimento di stare in l'ara.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 52, vol. 2, pag. 74.11: nel quale ordinarono e poi fornirono due case a traverso al canale, l'una di sopra e ll'altra di sotto, catuna con sei **palmenta** per lo Comune molto bene edeficate, e ancora per ordine vi se ne dovea fare quattro penzole.

2 Pavimento.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.14: Le tavole messe atorno atorno. Tutto lo **palmento** della sala era copierto de tappiti, li quali tappiti erano de pura e netta seta. Le mura intorno erano ammantate de celoni riccamente lavorati a babuini messi a seta ed aoro filato.

3 Luogo dove sedevano e da dove parlavano i priori degli anziani. || (Banti).

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 159.13: Di che misser Lodovicho della Roccha et don Rinieri di Bonifatio presono ser Giovanni dell'Angniello et misolo al **palmento**, in mezo, tra Benedecto di Falchone et Andrea del Testa e tra gli anziani...

[u.r. 08.10.2013]

PALMERAS s.i.

0.1 *palmeras*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Tipo di pianta.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] Tipo di pianta. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 444.6: El late de li animale che magna lo elleboro o che magna una pianta, la qualle fi dita **palmeras**, è rio al stomego.

PALMETO s.m.

0.1 f: *palmeto*.
0.2 Lat. *palmetus* (DEI s.v. *palma*).
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Terreno coperto da alberi di palma.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Terreno coperto da alberi di palma.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 9: lasciò per testamento [[...]] il **palmeto** di Faselide. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 229.

[u.r. 07.05.2012]

PALMIERE s.m.

0.1 *palmieri*.
0.2 Da *palma*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. sen*., 1231-32: Palmiere chorregiaio; *Doc. sang*., a. 1236: Palmieri; *Doc. pist*., 1240-50: Salvi Palmieri; *Doc. fior*., 1279-80: Palmieri di Radino di Monti Falchone; *Doc. prat*., 1285-86: Palmieri f. ser Borghi.
0.7 1 Chi compie il pellegrinaggio in Terrasanta.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Chi compie il pellegrinaggio in Terrasanta.

[1] **Gl** Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 1-8, pag. 156.19: [par. 7] E però è da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servigio de l'Altissimo: chiamansi **palmieri** in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la palma; chiamansi peregrini [[...]]; chiamansi romei...

PALMIGAR v.

0.1 f: *palmigando*.
0.2 Da *palma 2*.
0.3 F *Fatti di Spagna*, XIV sm. (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che palmeggiare.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lo stesso che palmeggiare.

[1] **F** *Fatti di Spagna*, XIV sm. (ven.): Bagordando e zostrando, quela zente zeveno per la campagna cavalcando, **palmigando** sue aste, che forte menezaveno verso la Spagna... || Mattaini, *Fatti di Spagna*, p. 716.

PALMIGARE v. > PALMIGAR v.

PALMIRENO s.m.

0.1 *palmireni*.
0.2 Lat. *Palmyrenus* (GDLI s.v. *palmireno*).
0.3 Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.).
N Att. solo fior.

0.5 Solo plur.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante dell'antica città siriaca di Palmira.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Abitante dell'antica città siriaca di Palmira.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 254.12: Zenobia, ricchissima reina de' **Palmireni**, fu costretta di precedere il carro triunfale d'Aurelio, imperadore de' Romani, caricata de' suoi ornamenti...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 28, pag. 331.30: e questa fu una donna d'Arabia, reina de' **Palmireni**, chiamata Zenobia...

PÀLMITE s.m.

0.1 *palmite*, *palmiti*.
0.2 Lat. *palmes*, *palmitis* (DEI s.v. *palmite*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ramo flessibile della vite che produce i grappoli.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Ramo flessibile della vite che produce i grappoli.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 350.15: Anco disse, che era vite, e noi suoi **palmiti**, e che chi in Lui non mane come il palmite nella vite, fia cacciato fuori, e messo al fuoco.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 98.32: I palmiti non si vogliono legare all'arbore con vinco duro, imperocchè gli potrebbe ricidere, o schiacciare. E sappi che 'l **palmite**, che penderà di fuori dalla legatura, s'empie di frutto: e quel che fia infra la legatura, deputerai alla materia dell'anno, che de' venire.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 62, pag. 358.35: parendogli la prima volta che l' orina della figliuola allagasse tutta Asia; e la seconda, che dalla parte genitale della figliuola usciva una vite, i **palmiti** e le frondi della quale adombravan tutta Asia.

[u.r. 21.11.2019]

PALMIZIO s.m.

0.1 *palmizio*.
0.2 Lat. tardo *palmiceus* (DEI s.v. *palmizio*).
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che palma (o più precisamente la palma da datteri).
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Lo stesso che palma (o più precisamente la palma da datteri).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.25: che virtù cresce in alto come **palmizio**, e come cipresso e cedro, e poi si spande e getta suo' rami, e stende da tutte parte.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 134.25: Imperocchè alcuna fiata per seme nasce e pullula la palma ovvero il **palmizio**...

[u.r. 08.10.2013]

PALMO (1) s.m.

0.1 *pallmi*, *pallmo*, *palmi*, *palmo*, *palmu*, *parmo*, *plami*.
0.2 Lat. *palmus* (DELI 2 s.v. *palmo*).
0.3 *Doc. venez.*, 1281/84: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1281/84; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. macer.*, 1287; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Anche s.f. (*palma*, *palme*).

Locuz. e fras. *al piede e al palmo* **3**; *palmo grosso* **1**; *palmo quadro* **1**.
0.7 1 [Mis.] Misura di lunghezza correlata con la dimensione della palma della mano, o con la distanza fra la punta del pollice e quella del mignolo della mano allargata (spanna). **1.1** [Con valore generic., per indicare una lunghezza o grandezza modesta]. **1.2** Parte di qsa di lunghezza o grandezza pari all'incirca a questa misura. **2** La mano aperta a spanna, usata per misurare. **3** *Al piede e al palmo*: signif. incerto (a disposizione?).
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 [Mis.] Misura di lunghezza correlata con la dimensione della palma della mano, o con la distanza fra la punta del pollice e quella del mignolo della mano allargata (spanna).

[1] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.9: Et elo aduse una ca(r)ta de ba(m)basino, lo(n)ga forsi de un **palmo**, la quale straçà li çudisi p(er) desdegno et ira che illi ave.

[2] *Doc. macer.*, 1287, pag. 84.15: I*tem* XXXVJ lengna, le quale sia lonke XXVIJ pede et meçu unu, larki unu pede, grosi unu **palmu**.

[3] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 716.11: E de dare, questo die, lb. IJ s. XIIJ s. VIIIJ, che demmo per lui per channe IJ e **palmi** V e mezzo di saia di Chamo che ne chomperò per uno suo guardachuore.

[4] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 22.26: [22] Uno si vuole vestire et truova drappo che nn'à assai in una roba di bracia 11. E 'l detto drappo è ampio **palmi** 3 1/2. Truova un altro drappo, lo quale è ampio palmi 5 1/2. Dimmi di quanto drappo avrà assai a ffarne una roba di questo ch'è ampio palmi 5 1/2 a quella medesima ragione.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 38.3: Unde per uno **palmo** di cuoio di pelliccia ch'elle ànno, perdeno lo regno di Dio.

[6] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 35, pag. 48.12: Ànno buoi grandi e bianchi come nieve, col pelo piano per lo caldo luogo, le corne cort'e grosse e non agute; tra le spalle ànno uno gobbo alto due **palmi**, e sono la più bella cosa del mondo a vedere.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 169.29: La sera apparì in cielo un segno maraviglioso; il qual fu una croce vermiglia, sopra il palagio de' priori. Fu la sua lista ampia più che **palmi** uno e mezo...

[8] **Gl** *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 52, pag. 178.1: Dovemo sapere che 4 dita fanno uno palmo, e

quattro **palmi** fanno un piede e 5 piedi fanno 1 passo e 125 passi fanno uno stadio e 8 stadî fanno un miglio.

[9] *Stat. pis*., 1321, cap. 124, pag. 309.34: Anco iuro, che infra 'l mese proximo dal die de la mia intrata computare, de le intrate de la corte farò fare tre misure di ferro; cioè l' una d' ampiessa di cultricili, et una di **palmi** sei, et l' autra di palmi V, a le quale li testori fanno cultricili et panni di misura predicti...

[10] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 8.33: Pagamo per lui a Ramondo Milio drapiere per kanne due e **palmi** cinque del drappo salviato di Mellina ond'egli fecie roba, e costò in tutto fior. 5 d'oro...

[11] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 38.20: Item una lancia est ficca socterra, lo 1/3 e 'l 1/4 di tucta la lancia, et di sopra sì est **palmi** 32; quanta sì è tucta la lancia?

[12] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.16: sì veramente, che quelle panche chiavate o sedii di pietre non possano esseri alti da terra piò de **palmi** due et mezo di canna...

[13] **Gl** *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 22.16: Sepis che le braça C de drapi grissi sì torna in Pullia chane XXXJ e pallmo J e la mexura a la qual se vende li drapi sì vien dita torssello in Puia e cane 60 sì è un torssello, doncha braça 200 de Venexia è J torxello e cane 2 e **pallmi** 2 e la cana sì è pallmi 8.

[14] *Stat. pis*., 1334, cap. 40, pag. 1044.11: Salvo che lo coiame bagnato possa quivi tendere oltra lo dicto **palmo**.

[15] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 155.21: e fior. tre e s. diecie ad oro per una canna e **palmi** sei che Tomaso ebe...

[16] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 14, vol. 1, pag. 52.12: Apresso a terra, a V **palmi** della porta, si è una finestra sì grande, che l' uomo vi mette la testa...

[17] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 55.6: Et è da saver che in Famagosta a mexurar telle e chanevaze e zascaduna altra cosa, che xe cana, se dà de presa palmo 1/2 per cana, e **palmi** 8 è chana 1: sì che de presa se dà 1 16 de cana, che vien 6 ¼ per C.o de presia.

[18] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.13: E la canna da misurare panni lani e lini di Cipri si è **palmi** 8 o vuogli braccia 3 1/2.

[19] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 120, pag. 469.13: e da piedi aveva una ispada, che era tratta fuori bene uno **palmo** del fodero...

[20] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.33: una lancia istà achostata a un muro di lunga in lunga ricta, ched este lunga **palmi** 20: è dimandato s' eo traggo lo piè de la lancia palmi 12, è dimandato quanti palmi discenderà lo capo de la lancia.

[21] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 109.13: E chi vuol per tempo le rose, cavi a piè del rosaio adentro due **palmi**, e infondaci con acqua calda due fiate il die.

[22] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 581.3: Pigla unu cannolu grossu di canna, ki sia longu unu **palmu**, e mittilu in lu fundamentu di lu cavallu, et implilu in prima di oglu...

[23] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 18.27: La virtuti di lu triangulu, di lu quadratu, lu cunsimili: cunteni finitu et infinitu, ka, tu vidi, triangulu di tri **palmi** esti triangulu, et triangulu di trichentu milia palmi esti triangulu, et sic multiplicandu sencia fini.

[24] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 408.14: Item per dui **palmi** di pannu g. xij.

[25] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.7: La camomilla è una herba che ha le suò verçele de longeça circha un **palmo**, pine de fruti.

[26] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 22-33, pag. 183.15: Spanna è il **palmo**; cioè l'apertura della mano.

[27] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 93.25: [2] Item sachi ki l'erbi su dui, l'una è masculina et l'altra fimina, si avi la sua fogla ialina comu murtilla minuta et esti di lu so pedi fina ' la chima pocu minu di unu **palmu** et la sua virtuti esti assai.

[28] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1574.12: Carlo era bello del corpo, ma fiero nel viso, la statura sua era d'otto piedi, la faccia sua era di lunghezza d'un **palmo** e mezzo...

[29] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 212.21: Carlo del sou corpo fo homo bellissimo, ma lo sou viso era fiero et crudele. Et la soa statura era de VIII pedi alta; et la soa facia era de VII **palmi** et meso per longo...

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 213.13: et questa taula se p(er)tonda da ciasch(e)sunu lato, sì cch(e) dall' unu forame all'alt(r)o sia di lung(n)o unu **palmo** et no(n) più...

– Locuz. nom. *Palmo quadro*: superficie di un quadrato di lato pari a un palmo.

[31] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 23.30: Sappi primieramente quanti **palmi** quadri è l'uno panno e l'altro.

– *Palmo grosso*: 'un buon palmo' o una misura specifica?

[32] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 246, vol. 2, pag. 189.5: ma lo compagno mio ne misurò una, la quale fu più lunga di lui uno **palmo** grosso...

– Femm.

[33] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 216.25: Il govito del mare si è in Genova **palme** 3 di canna, sicchè conviti 2 1/3 fanno uno passo.

[34] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 175, pag. 179.24: Segondo Dyascorides kamedreos è una herba che nasce in gi luogi priuxi e asperi, piçola, de longeça de una **palma**...

1.1 [Con valore generic., per indicare una lunghezza o grandezza modesta].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 15.24: In della natività sua nacque picciolo un **palmo** et nudo, unde sottile fue quando nacque.

1.2 Parte di qsa di lunghezza o grandezza pari all'incirca a questa misura.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.18: Ma per ciò della sella nol mosse; e Accilles lo percosse della spada sì fiero colpo, che talgliò l'elmo e 'l bacinetto, e della cotenna gli fesse un grande **palmo**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.65, vol. 1, pag. 532: sì che la ripa, ch'era perizoma / dal mezzo in giù, ne mostrava ben tanto / di sovra, che di giugnere a la chioma / tre Frison s'averien dato mal vanto; / però ch'i' ne vedea trenta gran **palmi** / dal loco in giù dov' omo affibbia 'l manto.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.3: e dixe Yeremia che le mare mangiavan le carne d'i figliò a mesura e sparmiavan chomo se fa de le meçenne che ogne dì s'in taglia via tria dia o cinque o al pù un **palmo**, chusì fasevan le mare d'i corpi d'i figliò e de le figliole e in 'sto moho alongavan la soa misera vita.

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 41, pag. 45.5: Falli questa medicina: prende uno serpente nero e tagliali uno **palmo** appresso la testa, ed atrettanto apresso la coda, e toli quello di mezzo, e fallo bolire in una pignata ovvero olla nuova...

2 La mano aperta a spanna, usata per misurare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 40, vol. 6, pag. 529.2: [12] E chi sostiene e misura le acque con uno pugno, e chi ha ponderato li cieli con uno **palmo**?

3 *Al piede e al palmo*: signif. incerto (a disposizione?).

[1] *Doc. macer*., 1287, pag. 85.3: Finalmente tucte quesste lengna de' esere a lu pede et lu **palmu** de Bonguadangnu Matthei.

[u.r. 08.10.2013]

PALMO (2) s.m. > PALMA (2) s.f.

PALMOIARE v.

0.1 f: *palmoia*.
0.2 Fr. ant. *paumoier* (cfr. Godefroy s.v. *paumoier*).
0.3 F *La Spagna*, a. 1380 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Tenere forte nel palmo della mano. [Rif. ad un'arma:] lo stesso che brandire.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Tenere forte nel palmo della mano. [Rif. ad un'arma:] lo stesso che brandire.

[1] **F** *La Spagna*, a. 1380 (tosc.): Viva Marsilio e chi è credente/ in Macometto! e la lancia **palmoia**. || Catalano, *La Spagna*, 11, p. 24.

PÀLMOLA s.f. > PÀRMOLA (1) s.f.

PALMONE (1) s.m.

0.1 a: *palmoni*.
0.2 Lat. *palma 1* (DEI s.v. *palmone*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Attrezzo per catturare gli uccelli col vischio (descritto nell'es.).
0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Attrezzo per catturare gli uccelli col vischio (descritto nell'es.).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 3, pag. 233.7: E queste verghe piccole impaniate si ficchino lievemente nelle verghe de' **palmoni**, che son pertiche grandi di rami d'arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate.

[u.r. 08.10.2013]

PALMONE (2) s.m. > POLMONE (1) s.m.

PÀLMORA s.f.

0.1 *palmore*.
0.2 Da *palma 1*.
0.3 *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Rimane il dubbio che la forma possa essere un plur. in *-ora* di *palma* o un calco del gen. plur. *palmorum*.
0.7 1 Lo stesso che palma 1.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lo stesso che palma 1.

[1] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 39.18: E stagendo così el vite venì contra lu grande multitudene de sante persone, ke in lo mondo no vide maye cotante, fazando grandi canti e festa a modo de letanie; e fevan portà denanze turibuli con incenso, croxe e **palmore** e tortiti, ke parivano d'oro. || Trad. il lat.: «cum crucibus, cereis et vexillis, ac velut palmarum aurearum ramis...».

PÀLMULA s.f.

0.1 *palmula*.
0.2 Lat. *palmula* (GDLI s.v. *palmula*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parte inferiore, piatta, del remo, pala. Estens. Remo.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Parte inferiore, piatta, del remo, pala. Estens. Remo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.31: Perchè vai tu tanto nella destra parte? dirizza qua il tuo corso; ama la riva, e concede che la **palmula** rada i sassi da la parte sinistra... || Cfr. *Aen*., V, 163: «litus ama et laeva stringat sine palmula cautes».

PALOMBA s.f.

0.1 *palomba*, *palombe*, *palomma*, *palomme*, *palonba*, *palumba*, *palumbi*.
0.2 V. *palombo*.
0.3 Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, S. Caterina, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 *Palumbi* può valere come forma non marcata rispetto al sesso: cfr. «li palumbi masculi» in Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 A *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): cavaliere da la Palomba.

N Resta dubbia l'att. *palombe* di *Stat. perug*., 1342, che potrebbe essere plur. di *palombo*.
0.7 1 [Zool.] Femmina del palombo (colombo). **1.1** Piccione viaggiatore.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 03.08.2008.

1 [Zool.] Femmina del palombo (colombo).

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.18: Tornare pensa perfine ad quella hora, ma subitamente tre blanche **palomme** volare vede per quella grande selva.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 220, par. 3, vol. 2, pag. 295.33: Fuor de ciò volemo ke non sia licito ad alcuna persona ucelare a **palombe** overo colombe con pagelle, né con alcuna rete, lacciuolo overo per quignunque engenio overo artefitio, lendoce, né ad abeveratoio.

– [Simbolo di semplicità, innocenza o pace].

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.20: In pietto portavano una **palomma** bianca, la quale teneva in vocca uno ramo de oliva in segno de pace.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 137.13: Deu volci dari a vidiri a killj monachi l'anima di lu abbati jn simiglanza di palumba, a zo ki dimustrassi comu killu abbati si era statu jnnocenti e sinplichi di bona sinplichitati: comu è la **palumba** senza felj…

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.7: una bella **palomma** bianca, la quale teneva nella sio pizzo una corona de mortella, e donavala ad uno minimo celletto como passaro, e puoi cacciava quelli falconi da cielo.

– [In contesti relig.: immagine dello Spirito Santo].

[6] *Doc. perug.*, 1339-67, [1367] 3, pag. 259.16: più tre veglie nere de pannolino e doie pancelglie. E più lo storpiccio e la cacioppa chollo velo e la faccia del Demonio e la **palonba**.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 12, vol. 1, pag. 126.29: quandu Christus fu baptizatu, Deu fichi de la naturali materia una columba, la quali vinni supra la testa di Cristu; quandu fu la Pentecosta, Deu fichi di la naturali materia viniri focu supra li disscipuli; poi, factu lu miraculu, lu focu et la **palumba** riturnaru in la preiacenti naturali materia.

– [In contesti relig.: forma assunta dall'anima umana, da angeli].

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1076, pag. 388, col. 1: Como Deo commandone, / lu angelo li recone; / como **palomma** venne / colle candite penne.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 34, pag. 71.27: sanctu Benedictu levau li ochi all'ayru, et victi ki la anima de sua soru sancta Scolastica era partuta da lu corpu e muntava in chelu in simillanza de **palumba**.

1.1 Piccione viaggiatore.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.4: Custuma est di li Sarrachini di nutricari **palumbi** cum furmentu adulcatu cum meli, a zo chi, quandu havinu ad andari ad alcuna parti, et illi portanu cum loru li palumbi masculi intra sportelli et, quandu chi intraveni alcuna nova, zo è alcuna chi volinu nunciari a la chitati, et illi scrivinu in cartuli et cartichelli et liganuli a lu collu, oy a li ali, di killi palumbi et lassanuli vulari.

[u.r. 05.12.2019]

PALOMBAIA s.f.

0.1 *palommaia*.
0.2 Da *palombo*.
0.3 *Doc. orviet*., 1339-68, [1361]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 T *Doc. sen*., 1294 (3): piano di Palombaia.
0.7 1 Locale per l'allevamento di colombi.
0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 Locale per l'allevamento di colombi.

[1] *Doc. orviet*., 1339-68, [1361], pag. 150.37: MCCCLXI Domenicho di Tedora della villa di Igliano del pioverio di Mo(r)rano lassò al te(n)po della mo(r)talità alla frabicha di s(an)c(t)a Maria chase cho· I o(r)to dirieto, I **palo(m)maia** tonda, apresso alla chosa di Nuto di Gualcherino e apresso alla chosa di Nuto di Senebaldo e lla via piubicha.

[u.r. 21.05.2014]

PALOMBARO s.m.

0.1 *palombaro*, *palumbaro*.
0.2 Cat. *paloma* (con *-mb-* forse per ipercorrettismo, forse per riaccostamento alla base *palumba*, cfr. DECLC s.v. *paloma*, VI, 208-09).
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi s'immerge per eseguire lavori sott'acqua.
0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 Chi s'immerge per eseguire lavori sott'acqua.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 9.50, vol. 3, pag. 125: Et aggi buono orciero, / **palombaro** e gabbiero, / sostaro et an prodieri, / pedotte e themonieri, / e sien tutti ben presti / tirar la poggia questi.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 124-136, pag. 435, col. 2.4: E dixe che vide vignir tal fiera del profundo de l'Inf. suso ... notando per quell'aere, tutto a simele cum fa lo **palombaro** de la nave, quando va sot'acqua e torna da solvere ... l'àncora, descrivando 'l modo com'ella vignía, destendando le parti anteriori e regrapando le posteriori.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-84, pag. 410, col. 2.19: Cum fono tutti for del porto, e quisti de Cicilia mandono un **palumbaro** sotto la galera dove era lo ditto Çotto, lo quale la forò in più parte del fundo; la galea andava çoso, che qui' che i erano suso no se ne 'corgeano.

[u.r. 05.12.2019]

PALOMBELLA s.f.

0.1 *palommella*, *palommelle.*
0.2 Da *palomba*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Lo stesso che palomba. Elemento decorativo o simbolico raffigurante una colomba. **1.1** [Identificante i seguaci di frate Venturino].
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 05.07.2008.

1 Lo stesso che palomba. Elemento decorativo o simbolico raffigurante una colomba.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.10:Anche se fece uno capelletto tutto de perne, moito bello, e su nella cima staieva una **palommella** de perne.

– [Con rif. allo Spirito Santo].

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.15: Su la croce staieva una **palommella**. Li piedi teneva questo agnilo sopra lo aspido e lo vasalischio, sopra lo lione e sopra lo dragonesignificato.

1.1 [Identificante i seguaci di frate Venturino].

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 7.7: Como frate Venturino venne a Roma colle **palommelle** e dello campanile de Santo Pietro lo quale fu arzo.

PALOMBINO (1) agg.

0.1 *palumbini*.
0.2 Lat. *palumbinus*.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di palombo (colombo).
0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 Di palombo (colombo).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 33.12: Item lu stercu **palumbini**, pistatu et coctu cum vinu et implastati supra lu duluri, sana quista infirmitati et vali.

PALOMBINO (2) s.m.

0.1 *palombino*.
0.2 Lat. *palumbinus*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Palombo (colombo) giovane o piccolo.
0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 [Zool.] Palombo (colombo) giovane o piccolo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 6.2237, pag. 264: Poi che morte le penne ha **palombino**, / Rinascono con loro qualitate: / Son temperate, dico, più e mino.

PALOMBO s.m.

0.1 *palumbi*, *palumbu*.
0.2 Lat. *palumbus* (DELI 2 s.v. *palombo*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1.**

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Zool.] Nome comune di uccelli della razza dei Colombidi allevati anche a scopo alimentare. Lo stesso che colombo, piccione.
0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 [Zool.] Nome comune di uccelli della razza dei Colombidi allevati anche a scopo alimentare. Lo stesso che colombo, piccione.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 361, pag. 573: Li **palumbi** me mostrano caldo notrimento, / li piçuni plu caldo extra temperamento...

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.13: [13] Item lu sangu di lu **palumbu**, gictatu a lu sangu di li occhi, leva lu dictu sangu.

[u.r. 08.10.2013]

PALÓMBOLA s.f.

0.1 *palombola*, *palombole*.
0.2 Da *palomba*?
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Tipo d'infruttescenza della pianta del fico prodotto da gemme dell'anno precedente, che maturano in giugno-luglio. Detto anche fico fiore o primaticcio o fiorone.
0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 [Bot.] Tipo d'infruttescenza della pianta del fico prodotto da gemme dell'anno precedente, che maturano in giugno-luglio. Detto anche fico fiore o primaticcio o fiorone.

[1] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 1, pag. 554.5: E avenne, come fu fatta la detta sconfitta e preso il prenze, che quelli di Surrenti mandarono una loro galea co· lloro ambasciadori a Ruggieri di Loria con IIII cofani pieni di fichi fiori, i quali egli chiamavano **palombole**, e con CC agostari d'oro per presentare al detto amiraglio; e giugnendo a la galea ov'era preso il prenze, veggendolo riccamente armato e con molta gente intorno, credettono che fosse messer Ruggieri di Loria, sì gli si inginocchiarono a' piedi, e feciongli il detto presente, dicendo: «Messer l'amiraglio, come ti piace, da parte del tuo Comune da Sorrenti ilocati quissi palombola, e stipati quissi agostari per uno taglio di calze: e plazesse a dDeo com'hai preso lo figlio avessi lo patre; e sacci che fuimo li primi che boltaimo».

PALOMERA s.f. > PALAMARA s.f.

PALPA s.f.

0.1 *palpe*.
0.2 Da *palpare*.
0.3 Lunardo d. G., XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'intero contesto è stato soggetto a diverse interpretazioni dalla critica, a causa della difficoltà posta dal termine *palpe*, inteso a volta a volta come sost., tra gli altri da Contini, *PD*, vol. I, p. 291 (ma dubitativamente, 'palpito'), e Capovilla, *Sì vario stile*, pp. 139-40 ('tormento, maltrattamento', asseverato in Capovilla, *Dante e i pre-danteschi*, p. 105); o come verbo, in ultima da Berisso, *PSs*, III, p. 148 ('tremare'). Quest'ultimo rifiuta l'interpretazione di *palpe* come sost., in quanto si tratterebbe di *hapax* assoluto. Ciò tuttavia non sembra ragione decisiva, se si ritenga il sost. creazione estemporanea di Lunardo, per ragioni di rima, come fa Capovilla, che ritiene *palpe* un deverbale diretto da *palpare*, col medesimo signif. che avrà, ancora in rima, nello ps.-dantesco *Iacopo, i' fui* (v. *palpare* **1.5** [1]).
0.7 1 Brancicamento fastidioso e assillante. Fig. Tormento, maltrattamento.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Brancicamento fastidioso e assillante. Fig. Tormento, maltrattamento.

[1] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 39, pag. 291: odit'ho in saggia parte, / mant'ha di male **palpe**...

PALPAMENTO s.m.

0.1 *palpamento*.
0.2 Da *palpare*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N I termini *tenebre* e *palpamento* (cfr. *Is*. 32, 14: «tenebrae et palpatio») corrispondono in realtà ai nomi ebr. di due torri dell'antica Gerusalemme (*Ophel* e *Bahan*).
0.7 1 Atto di chi brancola.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Atto di chi brancola. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 32, vol. 6, pag. 498.5: [14] Però che la casa è lasciata, la moltitudine della cittade abbandonata; e sono fatte le tenebre e **palpamento** sopra le spelonche in sempiterno.

PALPANTE agg.

0.1 f: *palpanti*.
0.2 V. *palpare*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che tocca o carezza insistentemente qno per rabbonirlo. Fig. Che blandisce.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Che tocca o carezza insistentemente qno per rabbonirlo. Fig. Che blandisce.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Cotali rumoreti e gloriette e **palpanti** adulatori fuggi come nemici. || TB s.v. *palpante*.

PALPARE v.

0.1 *palpa*, *palpà*, *palpado*, *palpando*, *palpandolo*, *palpano*, *palpante*, *palpar*, *palparanno*, *palpare*, *palparono*, *palparsi*, *palpate*, *palpatemi*, *palpato*, *palpava*, *palpe*, *palpè*, *palperanno*, *palpi*, *palpian*, *palpo*, *palpò*, *parpà*.
0.2 Lat. *palpare* (DELI 2 s.v. *palpare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1** [5].
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.); *Lucidario ver*., XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Toccare qsa indugiando col palmo della mano (rif. anche ad un animale); tastare con la mano per saggiare la consistenza di un oggetto, di un corpo o di una sua parte (anche in contesto fig.). **1.1** [In ess. che trad. o echeggiano *Luc* 24, 39: «palpate et videte»]. **1.2** Estens. Percepire col tatto (gen. associato al verbo vedere); toccare con la mano, con le dita qsa. **1.3** Carezzare qno per mostrargli affetto o consolarlo (in contesto fig.). **1.4** Tastare alla cieca con le mani lo spazio intorno a sé, brancolare. **1.5** Estens. [Rif. alla lingua:] muoversi in modo incerto (per cercare le parole), balbettare. **1.6** Estens. Brancicare qno in modo fastidioso o violento (anche in contesto fig.). **2** [Rif. a un organo, alla carne:] pulsare, a causa della circolazione sanguigna. **2.1** Avere il battito cardiaco accelerato a causa di una forte emozione; sussultare, spasimare a causa di un'emozione.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Toccare qsa indugiando col palmo della mano (rif. anche ad un animale); tastare con la mano per saggiare la consistenza di un oggetto, di un corpo o di una sua parte (anche in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.42, pag. 247: staenno vivo e sano - molti sì l' ò ammirate [[*scil.:* le stimmate di san Francesco]]; / la morte declarate, - da molti fo **palpato**.

[2] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.6.12, pag. 172: l'opera lode il mastro - fa' che **palpe**, / poi ti confesso miglior di me mastro...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.62, pag. 6: En estasym on'altra vita oblia, / contempla rapto - e capto - la figura, / sença rancura - **palpando** amore. || Cfr. Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. I, p. 134, nell'autocommento alla canz.: «non tantum illum tangit, sed etiam palpat amorem».

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 30.72, pag. 423: la testuggin, ch'a terra grave **palpa**...

– Bussare timidamente (in ess. che trad. o cit. *Ecli*. 30, 1: «non palpet proximorum hostia»).

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 266.5: Giovan Sirac disse: chelli chi ama figliuoli suoi assiduagli in tormenti, acciò che s'allegri all'ultimo, e [del] più proximo non **palpi** l'uscia.

[6] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 22, pag. 148.22: [16] [[...]] acciò k'elli sia lieto di lui dala fine, (e) non **palpi** li usci deli suoi vicini.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 16: [17] [[...]] acciò che ala fine s'allegri (et) no(n) vada **palpando** l'uscio deli vicini.

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 30, vol. 6, pag. 283.14: [1] Colui che ama lo figliuolo suo, continua [a lui] le battiture, acciò che finalmente s' allegri, e non vada **palpando** li usci de' vicini.

1.1 [In ess. che trad. o echeggiano *Luc*., 24, 39: «palpate et videte»].

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 170, pag. 127.19: Lo dì octao e la novena volta [[*scil.:* Cristo]] aparit a li apostoli, quando Thomax Lo **palpà**...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 107.2: Cristo apparendo alli discepoli, ed intrando per le porte chiuse si fece **palpare**, e toccare, e disse: *Palpate e vedete*...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 178, pag. 364.2: Vedete le mani mie e li piedi, inperò che io sono; **palpate** e vedete...

[4] *Lucidario ver*., XIV, L. 1, quaest. 170, pag. 88.2: quando Thome li **palpò** in lo lato e le mane, sì come dice lo evangelista.

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 114.8, pag. 433: Com' i' so' ess' oprite dunque gli occhi: / ciascun di vo', se vuol, mi **palpi** e tocchi.

1.1.1 Estens. Fare esperienza diretta di qsa,

conoscere autenticamente; accertarsi della realtà di un fatto.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 235.10: per gli passati dicitori è stato detto parte della nostra bisognia e parte n'hanno lasciato a me a raccontare. Io presente e **palpante** [[...]], le sciellerate cose dico in rimanente di quelle.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 332.15: senza rendere il debito onore al santo padre, quasi **palpando** per lo trattato tenuto col vececancelliere dello 'mperadore...

1.2 Estens. Percepire col tatto (gen. associato al verbo vedere); toccare con la mano, con le dita qsa.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 22.2: per amore d'aver paradiso, cioè cosa che non vede né **palpa**, ma solamente l'ode a parole...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 207.4, pag. 251: Giudicare e veder del tutto fermo, / amico, non perten ch'ai divin occhi; / e sovente veden san' omo 'nfermo / e stimian **palpar** seta e palpian sprocchi...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 141.21: Non t'è licito giudicare se non cosa sì aperta che ssi possa quasi **palpare**.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 8.14: li Dii de' Pagani d'oro e d'argento, ciechi li occhi hanno e non veggiono, mani hanno e non **palpano**...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 21.1, pag. 313: Ben puoi veder, lettor, se miri e **palpi**, / come per la Fiandra e Picardia / e per Parigi vegno a le nostre Alpi.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, pag. 497.3: tu beverai dala parte dala quale ella averà bevudo, e qualunqua cosa ella averà **palpado** cum li dedi soi, tu lo domanda e tòi... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 577: «quemcumque cibum digitis libaverit illa».

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 133-139, pag. 754.21: l'anime si chiamano ombre, e però che come l'ombra si vede e non si **palpa**...

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 4.2, pag. 12: Io non so ben [[...]] s'i' tocho quel ch'i' **palpo** tuta via, / se quel ch'i' odo, oda...

1.3 Carezzare qno per mostrargli affetto o consolarlo (in contesto fig.).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 26, pag. 183.25: se alcuna volta conosceva alcuno difetto di altrui, nol **palpava**, anzi acceso di fuoco e di zelo di santo amore fortemente lo riprendeva.

[2] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 27, pag. 256.6: Più sono oggi quelli, che **palpano**, e lisciano li vizj, che non sono quelli, che li riprendono.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 26, pag. 196.33: E se alcuna volta conosea alcun defeto in atri no lo **palpava**, ma aceiso de desiderio e de un fogo de santo amor fortementi lo reprendea.

1.3.1 Carezzare, tastare una parte del corpo propria o altrui per provocare eccitamento sessuale (anche pron.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 265.20: Or questo vorrei, che pensassero quelli, e quelle, che essendo forti, e robusti vogliono e vedere, ed essere veduti, e maneggiarsi, e **palparsi** incautamente. || Intendi: «che, essendo forti e robusti, vogliono e vedere ed essere veduti, e maneggiarsi e palparsi».

[2] **f** *Della compunzione del cuore*, XIV ex. (tosc.), L. I, cap. 3, pag. 21.24: né fornicari, né idolatri, né molli», cioè quelli, disonestamente **palpano**, o corrompono e toccano sé medesimi, «né sodomiti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.4 Tastare alla cieca con le mani lo spazio intorno a sé, brancolare.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.37, pag. 599: la memoria avea già sì 'nfralita, / che come 'n tenebre andava **palpando**...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 97.4: incontanente venne una caligine sopr' agli occhi del detto Mago, e accecando in tutto, andava **palpando**, e cercando chi gli porgesse la mano.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 203.27: presa da dolore sùbito il cielo perdei, e quasi **palpando** e presa da non so che tremito mi volli levare...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 46, pag. 88.25: essi medesimi [[...]] s' hanno tolto el lume della fede viva, e vanno come aciecati **palpando** e attaccandosi a quel che toccano.

– [Rif. alle mani].

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 518.27: pur ella va, e le tenebre e la notte scemano la vergogna, e con la mano manca tiene la mano della balia, l'altra **palpando** cerca la cieca via...

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 796.6: quello, alquanto fumante, nascoso sotto la cenere, mi cosse la mano **palpante**...

1.4.1 Fig. Verificare l'opportunità di un'azione, esplorando le intenzioni altrui o l'utile che se ne può ottenere.

[1] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 18, pag. 72.23: non vi mettiamo indugio ad servire, ma con sollicito studio n'abbiamo fedele cura sanza andare **palpando**. || Cfr. Cic., *Amic.*, XVIII, 44: «cunctatio absit».

1.5 Estens. [Rif. alla lingua:] muoversi in modo incerto (per cercare le parole), balbettare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 72.6: La verace ebrietà nuoce, e la infinta [gioverà], e però fa' che mal ingegnosa tua lingua **palpi**...

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. VIII, cap. 14, pag. 61r.72: Elli operoe la custodia de' sacrifici xxii anni non **palpando** co la bocca nel dire l'oficio, non tremando la mano in fare li sacrifici. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.6 Estens. Brancicare qno in modo fastidioso o violento (anche in contesto fig.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.64, pag. 210: qui vivo e morto, come vuoi, mi **palpi**, / merzé del fiero lume / che sfolgorando fa via a la morte.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 26.6, pag. 44: un fastidio che mi **palpa** e tasta / infin sul core...

– Acchiappare (con le mani).

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 5.2215, pag. 263: Il pesce fuor dell'acqua poco guizza: / In picciol tempo la morte lo **palpa**...

1.6.1 Fig. Tormentare l'anima, tentarla.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 27, pag. 166.10: lo vecchio ostinato [[...]] se stesso **palpa**, comettendo con opre ciò che pensa, e perché è corrotta la volontà e la mente.

2 [Rif. a un organo, alla carne:] pulsare, a causa

della circolazione sanguigna.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 719-776], pag. 116.23: Allora ogne membro cuninciò a **palpare**, i nerbi si distendono... || Cfr. Lucano, *Phars.*, VI, 754: «tunc omnis palpitat artus».

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 36, pag. 148.19: in lo conspeto de quelli chi eram presente, retornando l' anima, tuto lo corpo tremà e **parpà**.

2.1 Avere il battito cardiaco accelerato a causa di una forte emozione; sussultare, spasimare a causa di un'emozione.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 72.4, pag. 261: quella / ch'Amor ne la memoria ti suggella / e per che tu, parlando anzi lei, **palpi**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 1.12, pag. 427: E spero in te, che mi conduci e fidi [[...]], / che mai **palpar** né temer non ti vidi.

PALPATIVO agg.

0.1 *palpativa*.
0.2 Da *palpare*. || Cfr. *palpativus* in Pier Damiani, ma con il signif. di 'blandiente' (cfr. Blatt s.v. *palpativus*).
0.3 *Microzibaldone pis*., XIII/XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Rispetto alla «virtude toccativa», quella palpativa è prob. rif. o al toccare dell'intera mano, o al toccare indugiando, per saggiare gli oggetti.
0.7 1 Relativo al senso del tatto.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Relativo al senso del tatto.

[1] *Microzibaldone pis*., XIII/XIV, 1, pag. 196.9: Propiamente li sentimenti del toccare sono questi, per virtude toccativa e **palpativa**, e lo suo corso in caldo, in freddo, in aspro et in dilicato...

PALPATORE s.m.

0.1 f: *palpatori*.
0.2 Lat. *palpator*, *palpatorem*. || Già in Plauto, *Rudens*, 125-26: «hominem [...] palpatorem».
0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi accarezza qno per ammansirlo. Fig. Chi blandisce o lusinga.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Chi accarezza qno per ammansirlo. Fig. Chi blandisce o lusinga.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XIV, cap. 22, pag. 582.10: ma dipoi che furono confermati nella fede li cuori di quelli **palpatori**, allora tutta quella grossezza, la quale era palpabile nel nostro Signore, si ritornò in sottilitade. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PALPAZIONE s.f.

0.1 f: *palpazione*.
0.2 Lat. tardo *palpatio*, *palpationem* (DELI 2 s.v. *palpare*).
0.3 F *San Giovanni Crisostomo Om*. volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Carezza che si fa per ammansire. Fig. Comportamento atto ad accattivarsi l'animo di qno, lusinga.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Carezza che si fa per ammansire. Fig. Comportamento atto ad accattivarsi l'animo di qno, lusinga.

[1] **F** *San Giovanni Crisostomo Om.* volg., XIV (tosc.): Che vale adunque la blanda e lusinghevole **palpazione** di parole? || TB s.v. *palpazione* (non rintracciato nell'ed. Rigoli, *Giovanni Grisostomo*, cui si rimanda).

PALPEGGIARE v. > PALPIZARE v.

PALPELLA s.f.

0.1 *palpelli*.
0.2 Lat. volg. **palpella*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Lo stesso che palpebra.
0.8 Diego Dotto 29.11.2016.

1 [Anat.] Lo stesso che palpebra.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 200.34: Li Carthaginisi, talyati li **palpelli** di l'ochi ad Atiliu Regulu lu inchuseru ad una bucti, in la quali erannu ficati aguti di ferru da ogni parti.

PALPETTARE v. > BALBETTARE v.

PALPIGNARE v.

0.1 *palpignare*.
0.2 Etimo incerto: prob. da connettere con la radice lat. *palp-* di *palpare* (nel signif. di 'battere leggermente') e di *palpebra*.
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *sì tosto come l'occhio può palpignare* **1**.
0.7 1 Sbattere le palpebre. Fras. *Sì tosto come l'occhio può palpignare*: in un attimo.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Sbattere le palpebre. Fras. *Sì tosto come l'occhio può palpignare*: in un attimo.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 12, pag. 90.22: Tuto insema El è in zascuno logo perzò ke sì tosto com l'ogo pò **palpignare** El dispone lo mondo in Oriente e in Ocidente e più tosto senza comparatione.

PALPITANTE agg.

0.1 *palpitante*, *palpitanti*.
0.2 V. *palpitare*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Per quanto riguarda gli ess. dell'*Ottimo* e della *Leggenda aurea*, le integrazioni proposte dagli edd. non sono strettamente necessarie, potendosi attribuire senz'altro la lezione *palpante* al verbo *palpare*, nel signif. di 'pulsare' (cfr. s.v. *palpare*, **2**).
0.7 1 Che mostra nel corpo le pulsazioni dovute al battito cardiaco. Estens. Che dà segni di vitalità, che è in vita (rif. partic. a un agonizzante). **1.1** Che ha il battito cardiaco accelerato a causa di una forte emozione. **2** Che tasta alla cieca, brancolante (in contesto fig.).
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Che mostra nel corpo le pulsazioni dovute al battito cardiaco. Estens. Che dà segni di vitalità, che è in vita (rif. partic. a un agonizzante).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 492.19: tolse Joab tre lancie, e ficcole nel cuore d'Ansalon, e lui ancora **palp[it]ante** X sergenti di Joab l'accisono...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 214.6: Eber se fece trayre lo trunco da piecto e, denante ad Achilles, co li ochy **palpitanti** spirao. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 192: «languentibus oculis».

– Fig.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 4, pag. 234.24: il suo amante pieno di sangue e ancora con poca vita **palpitante**...

1.1 Che ha il battito cardiaco accelerato a causa di una forte emozione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, *S. Benedetto*, vol. 1, pag. 414.5: accorsi i frati non videro il drago, ma il monaco così tutto tremante e **palp[it]ante** lo rimenarono al monasterio... || Cfr. *Legenda aurea*, XLVIII, 139: «tremantem atque palpitantem». Alla lez. *palpante* del ms. utilizzato da Levasti per l'ed. e ai suoi affini, corrisponde nel ms. di Siena, Bibl. Com. degli Intronati, I.II.3, la lez. *palpettante* (cfr. Leonardi-Cerullo *et al.*, *La Legenda aurea in volgare*, p. 365).

2 Che tasta alla cieca, brancolante (in contesto fig.).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VIII, cap. 20, pag. 141v.4: que' c'avea veduto la fantilità del mondo ancor tenera, et per un cotal modo **palpitante** et roççço... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PALPITARE v.

0.1 *palpetare*, *palpettando*, *palpitando*, *palpitante*, *palpitanti*, *palpitare*, *palpitasse*, *palpitava*, *palpiti*, *palpitò*, *ppalpitare*.
0.2 Lat. *palpitare* (DELI 2 s.v. *palpitare*).
0.3 Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.); Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).
0.7 1 Tastare con la mano; carezzare. **1.1** Tastare alla cieca lo spazio circostante, brancolare (anche in contesto fig.). **2** Ammansire con carezze. Fig. Consolare, blandire. **3** [Rif. a un organo interno:] pulsare a causa dell'attività cardiaca. **3.1** Estens. Possedere il battito cardiaco; mostrare segni di vitalità (rif. partic. a un agonizzante). **3.2** Avere il batticuore a causa di una forte emozione; sussultare, spasimare a causa di un dolore fisico o di un'emozione.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Tastare con la mano; carezzare.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 1, pag. 232.1: alle mani e all' altre parti del corpo [[*scil.*: diletta]], quelle toccando, **palpitare**...

1.1 Tastare alla cieca lo spazio circostante, brancolare (anche in contesto fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 212.10, pag. 273: Cieco et stanco ad ogni altro ch'al mio danno / il qual dì et notte **palpitando** cerco, / sol Amor et madonna, et Morte, chiamo.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, *S. Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 793.27: Nacque dunque il fanciullo e **palpitava** per volere cercare d'avere sollazzo de le mammelle de la madre, e mettea fuori pianti di lamento.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 13, vol. 9, pag. 672.4: venne una caligine e tenebria sopra gli occhi del detto mago, sì che perdette il vedere e andava **palpitando**, e cercando chi li porgesse la mano.

2 Ammansire con carezze. Fig. Consolare, blandire.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 497.7: Di tanta fermezza e fortezza era che i vizi de lo 'mperadore, ovvero di baroni, non **palpitava**, ma con libera boce li riprendea tutti costantissimamente.

3 [Rif. a un organo interno:] pulsare a causa dell'attività cardiaca.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, *S. Vincenzo*, vol. 1, pag. 237.1: sì lo scendete tanto che [[...]] il fegato ritorto [[ed.: *ritornò*]] **palpiti**".

3.1 Estens. Possedere il battito cardiaco; mostrare segni di vitalità (rif. partic. a un agonizzante).

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 32, pag. 70.6: accommenczau killu ki era statu mortu a **ppalpitare** e mòverese.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 75.13: lo cadavere, poniamo, che un poco **palpiti**, quando di fresco è morto, non è però quel movimento di vita...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 549.6: Ma con ciò fosse cosa che il martire di Dio ancora **palpitasse**, il crudele micidiale tolse il coltello e trafissegliele per le coste.

– Fig.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 275.10: sentiva sola la tipidezza de l'anima **palpetare** nel santo e nel sagrato petto...

3.2 Avere il batticuore a causa di una forte emozione; sussultare, spasimare a causa di un dolore fisico o di un'emozione.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 2, cap. 28, pag. 106.1: trovando costui che tutto tremava e **palpitava** ed era tutto sbigottito...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 51.19: Ella giace; e, tremante, mormora alla oscura terra: e **palpitava**, come suole saltare la coda della tagliata

serpe...

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 470.28: Piramo il quale ancora per lo duolo della fedita **palpitava**...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 49, *S. Patrizio*, vol. 2, pag. 423.26: **palpettando** per l'orribile paura ch'elli ebbe, disse la parola detta disopra... || Per la forma, nello stesso testo, cfr. *palpitare* **3.1** [4].

PALPIZARE v.

0.1 f: *palpizare*.
0.2 Da *palpare* (DELI 2 s.v. *palpare*).
0.3 F *Storia di Stefano*, XIV (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Toccare qsa indugiando con le dita o il palmo, per saggiarne la fattura, la consistenza. **1.1** Tastare, accarezzare il corpo di qno, per ricevere o dare piacere sessuale.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Toccare qsa indugiando con le dita o il palmo, per saggiarne la fattura, la consistenza.

[1] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.): Et per la chamera lui se mise ad andare / cotante volte a zaschuna letiera, / da quela a quela dela giovane a **palpizare**, / quanti segni li aveva fato ala visiera. || Cfr. Rajna, *Storia di Stefano*, p. 103.

1.1 Tastare, accarezzare il corpo di qno, per ricevere o dare piacere sessuale.

[1] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.): Ho madre mia, vogli tu, ho none, / a lui la mia persona al tuto vo' donare, / per potere la sua avere et **palpizare**. || Cfr. Rajna, *Storia di Stefano*, p. 65.

PALPONE avv.

0.1 f: *palpone*.
0.2 Da *palpare*.
0.3 f *Bibbia* volg.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *a palpone* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *A palpone*: tastando alla cieca lo spazio avanti a sé, a tentoni.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Locuz. avv. *A palpone*: tastando alla cieca lo spazio avanti a sé, a tentoni.

[1] **f** *Bibbia* volg.: Di die cadranno in tenebre, e nel mezzodì andranno a **palpone** come fosse di notte. || TB s.v. *palpone*.

PALTONE s.m.

0.1 *paltone*, *paltoni*.
0.2 Da *paltoniere*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.6 A *Doc. sen*., 1235: Martino Paltone; *Doc. sang*., 1236 (2): Paltone Melliora(n)ze.

N Sulla base di REW 6164 **palito* 'vagabondo' (da *palari*, ma per *paltoniere*; anche per REW *paltone* è una retroformazione), però non accettato da FEW 16, 616, l'esistenza degli antroponimi *Palto* e *Palti* (*Doc. fior*., 1272-78, *Doc. sen*., 1277-82, *Doc. fior*., 1296-1305), derivabili regolarmente dal nominativo, potrebbe far pensare a una regolare continuazione diretta in italiano dell'accusativo **palitonem*. Data l'incertezza dell'etimo ricostruito da REW, si può però pensare che tali antrop. siano ipocoristici dal tipo *Paltonieri*: cfr. per casi analoghi *Mompi* per *Mompillieri*, GDT, p. 419 con bibliografia, e qui *paltoniere*.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Vagabondo, mendicante. **2** Uomo ignobile, abietto.
0.8 Sara Alloatti 17.12.1998.

1 Vagabondo, mendicante.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.38, pag. 98: Lo ceston sì sta fornito: / fette de lo dì transito, / cepolla per appetito; / nobel tasca de **paltone**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 8., pag. 145.8: E pervenuti poveramente vestiti in Londra, a guisa che far veggiamo a questi **paltoni** franceschi, si diedero a andar la limosina adomandando.

2 Uomo ignobile, abietto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.24, pag. 121: O amore appropriato, bastardo, spurione, / privato de rascione dal Patre onnipotente: / regno celestiale, la reale nazione, / non se confà al **paltone**, ché 'l suo uso è pezente.

[u.r. 23.05.2007]

PALTONIERE s.m.

0.1 *paltoneri*, *paltoniere*, *paltonieri*.
0.2 Fr. ant. *pautonier* o *paltonier* (DEI s.v. *paltoniere*). || Cfr. FEW XVI, 616, s.v. **palta* 'toppe, stracci' (non accetta l'etimo di REW 6164, lat. **palito* 'vagabondo', da *palari*).
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *essere paltoniere del proprio corpo* **2.2**.
0.6 A *Doc. fior*., 1274-1310, (1277): Charuccio di Giuntta Paltonieri; *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.): Paltroneri.

N In carte lat. l'antrop. è att. fin dal 1145 ad Abbazia San Salvatore (*Paltonario*) e a Pistoia (*Paltonieri*): GDT, p. 197.
0.7 1 Vagabondo, mendicante. **2** Uomo miserabile, pezzente, di umile condizione. **2.1** Uomo ignobile, abietto. **2.2** Fras. *Essere paltoniere del proprio corpo*: assecondare in maniera indecorosa gli istinti del corpo.
0.8 Sara Alloatti 17.12.1998.

1 Vagabondo, mendicante.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 177, pag. 13: A noia m'è quel che senza mestiere / s'apogia a mensa e co l'un bracio strigne, / co l'alttro mangia chome **paltoniere**.

2 Uomo miserabile, pezzente, di umile condizione.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1107, pag. 68: Çascuno Ihesù salutando / et puoi apresso vituperando, / sì come fosse uno **paltoneri**: / «Ave, rege de li Iuderi!»...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 8., pag. 151.33: Lasciagli star con la mala ventura che Dio dea loro, ché essi fanno ritratto da quello onde nati sono: essi son per madre discesi di **paltoniere**, e per ciò non è da maravigliarsi se volentier dimoran co' paltonieri.»

2.1 Uomo ignobile, abietto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.1, pag. 225: Non ti provar più in arme, o **paltoniere**, / po' che viltà ti giunse ne l'arcione, / sì ch'a la giostra avesti il mellone / come coniglio fuor di conigliere.

2.2 Fras. *Essere paltoniere del proprio corpo*: assecondare in maniera indecorosa gli istinti del corpo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 287.9: Tu sai, ch'a torto chiede castità dalla moglie colui, che l'altrui moglie corrompe, e del suo corpo è **paltoniere**.

[u.r. 08.10.2013]

PALTRICCIO s.m. > POLTRICCIO s.m.

PALUSTRE agg.

0.1 *palustre*; **f**: *palustri*.
0.2 Lat. *paluster* (DELI 2 s.v. *palustre*).
0.3 f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.): **1**; Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus. || Cfr. **0.6 N**.
0.6 N Un'ulteriore att. in un volgarizzamento ovidiano è ricostruzione dell'ed.: «Quanto il platano s' alegra di stare in su la riva dell' aqua e quanto se ne alegra il populo [e quanto la canna palustre] ne la motosa terra»: cfr. *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.11.
Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Ricco di acquitrini e di fanghiglie; paludoso. **1.1** [Detto di una pianta:] che cresce lungo corsi d'acqua. **1.2** [Detto del cielo:] torbido come l'acqua di una palude.
0.8 Cosimo Burgassi 30.11.2012.

1 Ricco di acquitrini e di fanghiglie; paludoso. || Nei volg. traduce il lat. *palustris*.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VI, cap. 22, vol. 6, pag. 47.17: conciofossecosaché il campo, che li campi **palustri** d'Eraclea chiude, fosse spesso d'ogni maniera d'alberi e di grandissimi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 145.10, pag. 201: a la matura etate od a l'acerba; / ponmi in cielo, od in terra, od in abisso, / in alto poggio, in valle ima et **palustre**...

[3] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosc.), L. II, cap. 13, vol. 2, pag. 37.15: Quivi per alquanti dì dimorò, e 'l milite rifatto de' camini del verno, e della **palustre** via, e dalla battaglia più per l' avenimento seconda che lieve o agevole afflitto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Detto di una pianta:] che cresce lungo un corso d'acqua.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosc.), L. I, cap. 72, vol. 1, pag. 182.2: Era nel mezzo un rivo, da ciascuna parte chiuso d' altissime ripe, e coperto d' intorno d' erbe **palustri** e de virgulti e di pruni... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 [Detto del cielo:] torbido come l'acqua di una palude.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosc.), L. II, cap. 3, vol. 2, pag. 13.3: Hanibale medesimo [...] per le vigilie, e per lo notturno umore, e per lo **palustre** cielo il quale gli gravava la testa, e perciò che né luogo né tempo era da potersi medicare, perdè l' uno degli occhi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PALVESAIO s.m. > PAVESAIO s.m.

PALVESARIO s.m. > PAVESAIO s.m.

PALVESE s.m. > PAVESE (1) s.m.

PÀMPANA s.f. > PÀMPINO s.m.

PÀMPANO s.m. > PÀMPINO s.m.

PAMPANUTO agg.

0.1 *pampanute*.
0.2 Da *pampano*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 Att. solo in Simintendi.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Rigoglioso, ricco di pampini.
0.8 Valentina Nieri 22.12.2014.

1 Rigoglioso, ricco di pampini.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.7: E Bacco, abbiente attorneata la fronte delle racimolute uve, muove l'asta velata di **pampanute** frondi...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 224.12: e vennevi le ripieghevoli ellere, e insiememente le viti **pampanute**, e gli orni, e l'arbuto carico di rossicanti pomi; e le lenti palme...

PAMPINAGIONE s.f.

0.1 a: *panpinagione*.
0.2 Da *pampino*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Agr.] Potatura dei pampini della vite.
0.8 Valentina Nieri 22.12.2014.

1 [Agr.] Potatura dei pampini della vite.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 384.7: di questo mese inpampanare *conveniet*; ma allora è la **panpinag[i]one** necessaria, quando ' teneri rami colle dita stringenti creperano sanza malegevoleza al p[r]endere.

PAMPINEO agg.

0.1 *pampinei*, *pampineo*; **f**: *pampinea*.
0.2 Lat. *pampineus*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Adorno di pampini. **2** Fig. Carico di abbellimenti.
0.8 Valentina Nieri 22.12.2014.

1 Adorno di pampini.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 211.16: Nè il vincitore Bacco, il quale lega i colli coi ferri **pampinei**, perseguendo le tigre dell'alta sommità di Nisa.

[2] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 17.35, pag. 192: e ch'a quei tigre ch'el tuo carro doma / con la **pampinea** punta dài terrore / che lor fai più tirar ritta la soma... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Fig. Ricco di abbellimenti.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.53, pag. 47: Donqua, de tuo parlar vano e **pampineo**, / sterile in tucto, sol costor se godano / li qua<l>i per te si frodano...

PÀMPINO s.m.

0.1 *pampane*, *pampani*, *pampano*, *pampini*, *panpane*, *panpani*, *panpano*; **f**: *pampine*.
0.2 Lat. *pampinus* (DEI s.v. *pampino*).
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Anche s.f. (*pampane*).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Foglia o germoglio fogliato di vite.
0.8 Valentina Nieri 22.12.2014.

1 Foglia o germoglio fogliato di vite.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Laudomia*, pag. 124.19: si crede che vadano quelle femmine le quali il cornuto Bacco percuote coll' asta del **pampano**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 167.8: Come' vestiri e le tele delle figliuole del re Mineo si mutaro in lellere, e in tralci, e in viti, e in **pampano**...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 235.13: E altre empiono il cielo di tremolosi pianti, e cente di capelli, portano aste piene di **pampani**.

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 275, pag. 116: E per aver la vite messo / Lunghi li **panpani** un somesso / Va pur drieto fa la provana, / Se la terra è pur ben sana...

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].85, pag. 51: per che nel prense i servi stato campano, / vivendo verdi come in tralce **pampano**.

[6] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 709-710], pag. 118v.10: sì como va le Bache concitade de tirso, çò è dal **pampano** dela vide - e vuol entender del vin -... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.1], pag. 43.5: la lagrema de la vigna è simele a la gomma che se coagula sovra li **panpani**.

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 357.11: Il **panpano** ancora che del duro nascie, avegna che frutto faccia, per fruttifero non si ponga...

– Femm.

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 79, pag. 164.21: L'idolo suo si facea con le **pampane** in capo a dimostrare che 'l vino, che è temperatamente bevuto, è letizia dell'anima...

[10] **f** *Chiose interl. a Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 133.1: le fronde [*interl.* **pampane**]. || DiVo; non att, nel corpus da altra ed.

[11] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.56, pag. 14: **Panpane** tre da ulivetto / e d'uno moschetto - e du' ova.

PANADA s.f.

0.1 *panada*.
0.2 Da *pane*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Alimento fatto di pane bagnato nel brodo (in contesto fig.).
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Alimento fatto di pane bagnato nel brodo (in contesto fig.).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.25: El fa già pluxor anni / che sé questa bugada: / esso si l'à menada / e mo' 'nde dà **panada** senza pan".

PANATA s.f. > PANADA s.f.

PANÀTICA s.f.

0.1 *panatica*, *panaticha*.
0.2 Lat. mediev. *panaticum*.
0.3 f G. di Lamb. Frescob., *Ventura*, a. 1318-20 (fior.): **1**; *Stat. pis.*, 1322-51, [1335]: **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** G. di Lamb. Frescob., *Ventura*, a. 1318-20 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51, [1335]; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Dotazione di pane necessaria (a un equipaggio, a un esercito).
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Dotazione di pane necessaria (a un equipaggio, a un esercito).

[1] **f** G. di Lamb. Frescob., *Ventura*, a. 1318-20 (fior.), 1, pag. 367: Ventura, i' sento di quella **panatica** / che s'usa in quella terra ov'è 'l ginzivero, / che t'è più aspra che spin di ginivero / sì è la vita lor strana et erratica... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 602.16: per obviare a le malitie de' padroni, li quali spesse volte sensa cagione mancavano la **panaticha** debita a' marinari...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

10, cap. 113, vol. 2, pag. 317.21: la gente di Principato [[...]] gridarono: «Rinfrescamento e **panatica**!»: e di vero bisogno n'aveano...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 29, vol. 2, pag. 324.3: avendo la condotta e la **panatica** da' Pisani sì sse n'andarono a Ripamaraccia...

PANATTARÌA s.f.

0.1 *panattaria, panattaría*.
0.2 Da *panattiere*.
0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305.
N Att. solo sen.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ambiente (di un palazzo, di un monastero) in cui si produce e si conserva il pane.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Ambiente (di un palazzo, di un monastero) in cui si produce e si conserva il pane.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 25 rubr., pag. 39.14: De le chiavi e de la guardia del cellieri e de la **panattaría**; e del luogo nel quale se tiene la carne salata e altre cose da mangiare...

[2] *Stat sen.*, c. 1318, *Tavola delle rubriche*. Incipit, pag. 4.21: De le chiavi e de la guardia del cellieri de la **panattaria** [[...]], cioè che quelle sieno tenute per lo castaldo...

[3] *Stat. sen.*, 1346, cap. 11, pag. 69.5: le chiavi di tutte le altre serrature de la detta Casa, di grano, di vino, de la **panattaria**, di pannamenti e massarizie [[...]], si tengano [[...]] da' frati de la detta Casa...

PANATTELLO s.m.

0.1 *panattello*.
0.2 Da *pane*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pezzo di pane, pagnotta.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Pezzo di pane, pagnotta.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 254, pag. 598.13: e, per maggiore dilegione, [[dispose]] dare prima mangiare a uno a uno mezzo **panattello**, o mezzo biscottello, e dopo quello mangiare, dire: «Va', bei»; e gittarli in mare. || Nell'es. dimin. con prob. connotazione affettiva.

PANCALE s.m.

0.1 *pancale, pancali, panchale, panchali*.
0.2 Da *panca*.
0.3 x *Doc. fior*., 1320 (2): **1**; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. fior*., 1320 (2); *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Doc. pis*., 1361.
0.7 1 Manufatto di stoffa destinato a rivestire panche, seggi o pareti.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Manufatto di stoffa destinato a rivestire panche, seggi o pareti.

[1] **x** *Doc. fior*., 1320 (2), pag. 11: per j **pancale**, a fiorini ll.j...

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 63.14: Furono per una federa di choltrice e uno **panchale** lbr. 7 s. 5 a ffior.

[3] *Doc. pis*., 1361, pag. 189.11: **Panchali** tra buoni e ghattivi sei - vj.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 249.17: Cambisens, re di Persia, trovando ch'un suo giudice over vicario aveva fatto morire un suo nemico non per giustizia ma contra ogni ragione, lo fece scorticare e conciare la pelle sovra uno **pancale** il quale sempre si ponea sovra la detta sedia nela quale sedeva per simile modo vicario il figliuolo del detto giudice...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 10, pag. 709.35: cominciò a spazzar le camere e ordinarle e a far porre capoletti e **pancali** per le sale...

[6] *Lett. fior*., 1375 (7), pag. 33.9: Fu alloggiato il duca d' Angiò nella casa del conte di Fiandra, che sono tutte fornite le sale di capoletti e **pancali** ricamati...

PANCARPO s.m.

0.1 f: *pancarpo*.
0.2 Lat. crist. *pancarpus*, *pancarpius* (DEI s.v. *pancarpo*).
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Nella Roma antica, combattimento tra uomini e bestie feroci che si svolgeva nel corso di spettacoli pubblici.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Nella Roma antica, combattimento tra uomini e bestie feroci che si svolgeva nel corso di spettacoli pubblici.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): come suole avvenire di coloro che usano di fare assalto contro a ogni maniera di bestie dinanzi a' re del mondo per alcuno guadagno temporale. E questa cotale maniera di gioco si chiama ***pancarpo*** volgarmente. || Bini, *Cassiano*, p. 61.

PANCERONE s.m.

0.1 *panzeroni*.
0.2 Da *panciera*.
0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura coprente l'addome.
0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 [Armi] Parte dell'armatura coprente l'addome.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 702.13: Loro armadura quasi di tutti erano **panzeroni**, e davanti al petto un'anima d'acciaio, bracciali di ferro, cosciali e gamberuoli, daghe e spade sode...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 33, pag. 19.33: e ricevuti disarmati, ma sotto aveano **panzeroni**, quando e' furono sulla piazza ed in altri luoghi tanti, quanti parve loro essere assai, li Fiesolani erano a mangiare...

[u.r. 15.07.2010]

PANCERUOLA s.f.

0.1 *panzeruola*.
0.2 Da *panciera*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Opera di fortificazione consistente in un fosso e in una palizzata con torrette di guardia.
0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 [Milit.] Opera di fortificazione consistente in un fosso e in una palizzata con torrette di guardia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 28, pag. 172.27: Per la qual cosa quegli che asseggono ad una lanciata di lungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo e di steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè, da quegli della città assaliti, possano contrastare: la quale opera appellano **panzeruola**, ed ispesse volte, quando di città assedio si fa, si trova che di panzeruola è circondata.

PANCHIEDENTE s.m.

0.1 *panchiedente*.
0.2 Da *pane* e *chiedere* su fr. ant. *painquerant* (Tobler-Lommatzsch s.v. *painquerant*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Il termine, prob. calco dal fr., ha riscontro tuttavia con la fras. *chiedere il pane* 'mendicare' ben att. nel corpus (v. *pane*).
0.7 1 Mendicante.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Mendicante.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 152.14, pag. 306: Già tanto non sareb[b]e pro' né sag[g]io / Ched i' non ne facesse **panchiedente**».

PANCIERA s.f.

0.1 *pancera*, *panciera*, *pançiera*, *panciere*, *pantiera*, *pantiere*, *panzera*, *panzeri*, *panziera*, *panziere*.
0.2 Da *pancia*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1266; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. imol*., 1260.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N In doc. lat. di Pisa e Pistoia il termine è att. fin dalla seconda metà del sec. XII: cfr. GDT p. 461.
0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura coprente l'addome. **1.1** Meton. L'insieme dei disagi portati dalla vita militare. **1.2** Fig. Ciò che fornisce protezione contro qsa. **1.3** [In contesti fig. e in usi metaf.]. **2** Strumento penitenziale che si stringeva all'altezza dei fianchi.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2008.

1 [Armi] Parte dell'armatura coprente l'addome.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.53, pag. 892: A taule giuoco et a zariere, / asberghi faccio e **panziere**, / so' scarano e berroviere, / marscalcire ben so un destriere...

[2] *Doc. imol*., 1260, pag. 685.24: prestamoglile a dì XVI intrante settenbre, avene pegno una **pançiera** e uno paio de leçuola...

[3] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.14: (E) ancho una **pa(n)çiera**, viij li.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 29.3: et nella **panziera**, gittata di forza, agevolmente la squarciava.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.2: lo serpente stette sanza fedita; e difeso dal suo cuoio a modo di **panziera**, e per la durezza dell'aspra pelle, cacciò le forti percosse dalla cotenna.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.35: ti gitassti a lu fundu di mari e, carigatu di duy **panzeri**, natasti intra di li aqui...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 19, vol. 2, pag. 187.19: Fuor de ciò quillo el quale porterà fuor de la dicta forma sença licentia del capetanio **pançiera** overo grugiera overo corsecto overo stivaglie de ferro overo pianella, sia punito per essa pançiera overo corsecto en tre libre de denare...

[8] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.11: hec lorica, ce, la **pançiera**.

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 126.20: In nella quale munizione si vv'era mille balestra del chomune, et chasse di verrettoni, et **panziere**, et choraze et tucto ciò che ssi chontiene inn una munitione...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.17: Dalla piazza de Santo Pietro traio quelli de Puortica armati de tutte arme, elmora de acciaro, pavesi, **panziere**, scudi, valestre.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.10: E questa gente givano insarmata a combattere non avendo mistiede de **pancera**, né de capiello de fierro, nén de scuto...

1.1 Meton. L'insieme dei disagi portati dalla vita militare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 24, pag. 277.15: cului che usò di molle cose, scusa di sofferire la **panziera**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: chi è uzato in dilicame(n)to no(n) può portare **pantiera**, e ll'elmo del'acciaio nuoce al te(n)nero capo...

[3] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): Colui che usò di molli cose scusa di sofferire la **panziera**. || Albertano (Giunti 1610), p. 144.

1.2 Fig. Ciò che fornisce protezione contro qsa.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Vestiti della **panziera** della pazienza e della mansuetudine. || Ceruti, *Scala*, p. 62.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Ts* 5, vol. 10, pag. 291.13: Ma noi, che siamo figliuoli del dì, siamo temperati; e abbiamo indosso la **panciera** della fede; abbiamo l' elmo della speranza e della salute.

1.3 [In contesti fig. e in usi metaf.].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 367.17:

Chi s'arma con la moneta, sì come con **pantiere** d'argento, poco teme lo impeto del fiume di Tulio, cioè della eloquenzia; poco teme lo incorrimento della folgore d'Ettore, cioè l'ardire de' cavalieri; poco teme le malizie della segacità d'Ulisse.

2 Strumento penitenziale che si stringeva all'altezza dei fianchi.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 4, pag. 7, col. 22.14: [[la corporale virtù activa]] dorme quasi nuda e in su la terra con uno forte cerchio di ferro al corpo cinto e con penosa **panziera** al nudo corpo vestita.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.1: altri vestiti di **panziere** di fuoco...

[3] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 50, pag. 193.6: Senza neuno timore, figliuoli miei dolci, mettetevi la **pantiera**, cioè di sangue, intriso el sangue nostro nel sangue dell' agnello.

[4] **F** *Leggenda di s. Guglielmo d'Orange* volg., XIV (fior.): si mise uno ciliccio in su la detta **panziera**... || De Luca, *Scrittori di religione*, p. 1178.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 38, *S. Biagio*, vol. 1, pag. 333.8: Adirato il preside, comandò che fosse strutto il piombo e che fosse posto da [una] parte i pettini del ferro e sette **panziere** roventate di fuoco, e da l'altra parte fece recare sette camicie di lino...

[u.r. 06.07.2009]

PANCÒGOLO s.m. > PANICUÒCOLO s.m.

PANEBERO s.m.

0.1 *panebero*.
0.2 Lat. tardo *panberis* (Lazzerini, *Nota su pamber*, p. 405).
0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1328]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pasto mattutino.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Pasto mattutino.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1328], pag. 188.16: per pane e vino per **panebero** et merenda del detto maestro et manovale...

PANERELLO s.m.

0.1 f: *panarelli*.
0.2 Da *pane*.
0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Panetto medicamentoso (maddaleone nell'es.).
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Panetto medicamentoso (maddaleone nell'es.).

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Tucte queste cose poi cola sopra uno sacco sopra acqua fredda, et ungieti le mani co(n) olio laurino, o altro liquore; et tracte le predecte cose dall'acqua, maneggiale allato al fuocho acciò che n'escha bene l'acqua, et fan(n)e **panarelli**. || Artale-Panichella, p. 238. Cfr. Ruggero Frugardo, I, 4, p. 160: «et magdaleones formare valeas».

[u.r. 03.09.2013]

PANERUZZA s.f.

0.1 a: *paneruççe*.
0.2 Da *paniera 1*.
0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Paniera di piccole dimensioni.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Paniera di piccole dimensioni.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 158.3: pagai per xiij tra panieri et **paneruççe** che mess*er* l'abate comperò a Prato s. xviij.

PANETÒLICO agg.

0.1 f: *panetolico*.
0.2 Lat. *panaetolicus*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di tutta l'Etolia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Di tutta l'Etolia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 1 cap. 32: quello che allora se ne dirà o discernerà sia così rato e così fermo, come se nel parlamento **Panetolico** o Pilaico fosse stato fatto. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 69.

PANETTERÌA s.f. > PANATTARÌA s.f.

PANETTO (1) s.m.

0.1 *panetti*, *panetto*; **f**: *panecti*.
0.2 Da *pane*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pagnotta di piccola pezzatura.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Pagnotta di piccola pezzatura.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. II, rubricario, pag. 23v.23: Argomento dell'agievoleçça del'astinença, la qual si sostiene per due **panecti**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 7, pag. 82.21: santo Francesco non portò seco altro che due **panetti**.

[3] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 7, pag. 83.9: E ivi stette tutta la Quaresima senza mangiare e senza bere, altro che la metà d'uno di quei **panetti**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.31: Puoi li diceva che manicassino bene e portassino della fava a casa a loro piacere. Puoi dava uno **panetto** per omo.

PANETTO (2) s.m.

0.1 *panecti*.
0.2 Da *pane*.
0.3 *Stat. sen.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, XIV pm.
0.7 1 Torcia fatta con pezzi di stoffa intrisi di una sostanza infiammabile.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Torcia fatta con pezzi di stoffa intrisi di una sostanza infiammabile.

[1] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 17.34: e 'l Camarlengo [[...]], overo altro officiale [[...]], dieno a ogni Capitano de Compagna L **panecti** d'essa Camera, ei quali stieno sempre in ogni ridocto di ciascuna Compagna...

[2] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 17.36: e se fusse caso ch'essi **panecti** s'operassero [[...]], sia tenuto per saramento incontenente andare al decto Camarlengo overo officiale d'essa Camera, e quelli panecti che fussero operati, fallise rendare...

PANÉTTOLO s.m.

0.1 *panectoli*.
0.2 Da *panetto 2*.
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1301-1303.
0.7 1 Torcia fatta con pezzi di stoffa intrisi di una sostanza infiammabile, lo stesso che panetto 2.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Torcia fatta con pezzi di stoffa intrisi di una sostanza infiammabile, lo stesso che panetto 2.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 12.19: La soma de la pece, J soldo kabella [[...]]. La soma de' **panectoli** da árdare, J soldo kabella...

PANIA s.f.

0.1 *paina*, *paine*, *pane*, *pania*, *panie*.
0.2 Lat. *pagina* (DELI 2 s.v. *pania*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1** [6].
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 La forma *pane* di Dante e delle *Rime* del Boccaccio è imposta dalla rima.

Locuz. e fras. *incappare nelle panie* **2**; *invischiarsi nelle amorose panie* **2.1**; *prendere alla pania* **1**.
0.7 1 Sostanza appiccicosa estratta dalle bacche e dalle foglie del vischio, usata per catturare uccelli di piccole dimensioni. **1.1** Estens. Bastoncino spalmato con tale sostanza per catturare uccelli di piccole dimensioni. **1.2** Estens. Altra sostanza dotata di caratteristiche simili. [In partic.:] pece. **2** Fras. *Incappare nelle panie*: rimanere bloccato in una situazione difficile. **2.1** Fras. *Invischiarsi nelle amorose panie*: essere sedotto; innamorarsi.
0.8 Luca Morlino 21.11.2014.

1 Sostanza appiccicosa estratta dalle bacche e dalle foglie del vischio, usata per catturare uccelli di piccole dimensioni.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 260.11: per li savj fu trovato di prendere con inganno le bestie co' lacci, e gli uccelli colla **pania**, e cacciare per li boschi...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.17: hic viscus, sci, la **pania**.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 24, pag. 232.19: Gli uccelli si prendono col vischio ovvero **pania**, in molti modi.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 127.9: Hoc viscarium id est la **paina**.

– Locuz. verb. *Prendere alla pania*: catturare.

[5] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 46, pag. 202.9: E andando lo sparviere sempre ciercando le sue fellonie, fu preso alla **pania** e terminò la sua malvagia vita con le sue opere.

– [In contesto fig.].

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 35.4: «Come **paine**, augielli spogliano penne, spogliano tenporali de vertù homo e de santi pensieri, non lassandolo al Cielo volare».

1.1 Estens. Bastoncino spalmato con tale sostanza per catturare uccelli di piccole dimensioni.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 81, vol. 2, pag. 266.5: Anco, statuto et ordinato è, che neuna persona, cittadina o vero forestiere, possa o vero debia ucellare presso a la città di Siena, ad otto millia, con coccovegia o vero **paine** invescate a li tordi...

[2] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 365.10: Più lieve studio è, ma ampoi questo [è] studio, o con reti o con sa[m]pogne o con **panie**, preso l' uccello, seguitare pic[c]oli meriti.

1.2 Estens. Altra sostanza dotata di caratteristiche simili. [In partic.:] pece.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.124, vol. 1, pag. 359: Cercate 'ntorno le boglienti **pane**; / costor sian salvi infino a l'altro scheggio / che tutto intero va sovra le tane».

2 Fras. *Incappare nelle panie*: rimanere bloccato in una situazione difficile.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 119.4: E se io in questo mento o dico il vero, tu il sai, che parendoti ben mille occhi avere, senza sapertene guardare, nelle **panie** incappasti.

2.1 Fras. *Invischiarsi nelle amorose panie*: essere sedotto; innamorarsi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 664.14: Quivi, tenendo il re la sua affezion nascosa né per grande affare che sopravvenisse potendo dimenticar la bellezza e la piacevolezza di Ginevra la bella, per amor di cui la sorella a lei simigliante ancora amava, sì nell'amorose **panie** s'invescò, che quasi a altro pensar non poteva:...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 35.12, pag. 36: Ma perché, come Febo fuggì Dane, / così costei d'ogni parte mi fugge / e niega agli occhi miei il suo bel lume, / troppo invescata in l'amorose **pane** / la mia vita cognosco che si strugge, / e 'l cor diventa di lagrime fiume.

PANICATA s.f.

0.1 f: *panichata*.
0.2 Da *panìco*.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Pietanza a base di panìco.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Pietanza a base di panìco.
[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **panicata** con agresta, toy panìco pesto e ben levata la scorza e ben monda... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 80.

[u.r. 16.05.2011]

PANICCIUOLA s.f.

0.1 *panicciuola*.
0.2 Da *paniccia* ?
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba panicciuola*: lo stesso che *erba gualda*.
0.8 Rossella Mosti 28.11.2016.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba panicciuola*: lo stesso che *erba gualda*.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.28: Erba gualda in toscano, erba **panicciuola** in marchistiano, erba luccia in pugliese, erba istimena in sorianesco: tutti questi nomi d'erba sono una cosa che tutta ene erba gualda...

PANICHINA s.f.

0.1 *panichina*.
0.2 Etimo non accertato: Della Corte, *Glossario «Pataffio» (II)*, p. 13 non esclude che «il valore allusivo, sessuale, possa derivare dalla relazione con *panìco*».
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: donnaccia pettegola?
0.8 Maria Fortunato 17.09.2014.

1 Signif. incerto: donnaccia pettegola?
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 238.1: Dice il marito: - Io son certo che qualche buona **panichina** t' ha messo nel capo questi imbratti.

PANICUÒCOLA s.f.

0.1 *pancuocola*, *panecuocole*, *panicocole*; **f**: *panicuocola*.
0.2 V. *panicuocolo*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Donna che per mestiere fa e vende il pane.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Donna che per mestiere fa e vende il pane. || In [1] si differenzia dalla fornaia.
[1] **Gl** *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 90, par. 4, vol. 2, pag. 446.10: E entendanse panecuocoglie e **panecuocole** ei fecente e vendente pane e non cociente. Ma cocente, avengaké fecente e vendente, entendanse fornare e fornaie.
[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 229, pag. 48: Loco erano **panicocole**, loco erano tabernari, / Loco piczecarole et loco macellari...
[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 111.9: Hec pistrix, cis id est la **pancuocola**.
[4] **f** *Zibaldone Andreini*, XIV: Rimproverandogli come la madre era istata **panicuocola**, ridendo lo sostenne. || Crusca (4) s.v. *panicuocolo*.

PANICUÒCOLO s.m.

0.1 *pancogolo*, *panecuocogle*, *panecuocogli*, *panecuocoglie*, *panecuocolo*, *panicocoli*, *panicuocoglie*.
0.2 Lat. mediev. *panicoculus* (DEI s.v. *panicuocolo 1*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1363.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi per mestiere fa e vende il pane.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Chi per mestiere fa e vende il pane. || In [1] si differenzia dal fornaio.
[1] **Gl** *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 90, par. 4, vol. 2, pag. 446.10: E entendanse **panecuocoglie** e panecuocole ei fecente e vendente pane e non cociente. Ma cocente, avengaké fecente e vendente, entendanse fornare e fornaie.
[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.1: la nona arte degl'albergadore e dei tavernare e dei **panecuocogle** e gl'artefece d'essa...
[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 565, pag. 127: Et delli **panicocoli** era granne carmenare.

– [Come appellativo].
[4] *Doc. venez.*, 1363, pag. 214.28: Questo si è lo mio testamento e la mia ultima voluntade, la quale eo Michiel **Pancogolo** habitador de Vinegia in la contrada de San Sovier faccio sovra li mei beni...

PANIERA (1) s.f.

0.1 *paniera*.
0.2 Fr. *panière* (DELI 2 s.v. *pane* 2).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sorta di cesta.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Sorta di cesta.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 164.15: E quelli [[*scil*. cani]] che sono generati di picciolo padre puote l'uomo nutrire in loro gioventude in questa maniera, ch'egli lo metterà in una piccola **paniera**, e nutrichilo di poca vivanda...
[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.2: it(em) uno cuofino; it(em) una **paniera**...

– [In contesto fig.].
[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.375, pag. 161: A' primi di' che chi va quanci o lanci / mal può far

d'un ceston una **paniera**; / a gli altri di' ch'Uguccione e Papia / Grecismo e tutti ancor non scrisson tutto, / di che si fa costrutto.

PANIERA (2) s.f.

0.1 f: *paniera*.
0.2 Da *paniera 1*.
0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Piatto a base di carne e di panìco.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Gastr.] Piatto a base di carne e di panìco.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: **Paniera** cum carne bono e perfetto. Se tu voy fare paniera con carne per xx persone, toy viii libre de sonza de porco che sia bona e mitila a lessare [[...]] e miti in la pignata con esso el panìco e la sonza pesta a coxere insiema. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 81.

PANIERUZZA s.f. > PANERUZZA s.f.

PANIERÙZZOLA s.f.

0.1 f: *paneruzzole*, *panieruzzola*.
0.2 Da *panieruzza*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Paniera di piccole dimensioni.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Paniera di piccole dimensioni.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Le **paneruzzole** tessute col junco, ovvero fa canestri con lenti vermene. || TB s.v. *panieruzzola*.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Appari a fare la lana e tenere la rocca, a porsi in grembo la **panieruzzola**. || TB s.v. *panieruzzola*.

PANIERÙZZOLO s.m.

0.1 f: *panieruzzolo*.
0.2 Da *panieruzzo* non att. nel corpus (ma cfr. *paneruzza*).
0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-01.
0.7 1 Paniere di piccole dimensioni.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Paniere di piccole dimensioni.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: E per tal grazia donar volea allo santo Barone un **panieruzzolo** di caciuole. || Crusca (4) s.v. *panieruzzo*.

PANIGLIO s.m.

0.1 a: *paniglio*.
0.2 Sardo *paniliu* (cfr. DES s.v. *paniliu*, *paniiu*). || Cfr. Ravani, *Voci di Sardegna*, p. 195.
0.3 a *Stat. pis./sard.*, 1355 (?): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *libero di paniglio* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Collettività di servi appartenenti ad uno stesso proprietario. *Libero di paniglio*.
0.8 Sara Ravani 30.03.2015.

1 [Dir.] Collettività di servi appartenenti ad uno stesso proprietario. *Libero di paniglio*.

[1] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 30, pag. 228.20: XXX. [O]rdiniamo e stantiamo che si alcuno livero magiorale, o livero di **paniglio**, o livero di vestare, o livero mungiargio, o libertato, al quale fusse provato per lo magiore et tre giurati di li miglior di la villa, cun loro iuramento, ch'elli fottesse alcuna moglie d'altrui, e facesseno figliuoli, li dicti figliuoli del dicto marito siano servi...

[2] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 32, pag. 228.32: *Del servo che avesse affare co la moglie d'alcuno livero di vestare, o di mungiargio, o di **paniglio**, o di liberato, o d'alcuno servo*.

[3] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 32, pag. 229.3: Ordiniamo e statuimo che se alcuno servo fottesse alcuna moglie d'alcuno livero di vestare, o di mungiargio, o di **paniglio**, o di liberato, o d'alcuno servo suo pari, sia ciottato e acercellato, e li figliuoli che facesse si perda e rimagniano al dicto marito.

PANNACCIO s.m.

0.1 *pannacci*, *pannaccio*.
0.2 Da *panno*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pezzo di stoffa di qualità vile. **1.1** Veste di qualità vile.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Pezzo di stoffa di qualità vile.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 394.14: sotto una cesta da polli che v'era il fece ricoverare e gittovvi suso un **pannaccio** d'un saccone che fatto aveva il dì votare...

1.1 Veste di qualità vile.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 154, *Ss. Simone e Giuda*, vol. 3, pag. 1337.18: il duca menò quelli avvocati così vituperati a gli apostoli; e veggendoli li avvocadi con cotali **pannacci** indosso, spregiarli ne l'animo loro.

PANNACCIOSO agg.

0.1 *pannaccioso*.
0.2 Da *pannaccio*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vestito di indumenti vili.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Vestito di indumenti vili.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 353.15: Egli [[*scil.:* l'apostolo Pietro]] è **pannaccioso**, sozzo, consumato di magrezza, non ha altro che parole, e cotale persona si conviene a te di mettere in carcere?

PANNAGGIO s.m.

0.1 *pannaggio*.
0.2 Da *panno*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Sulla base dell'unico es. non si può escludere un errore per *panaggio* 'viveri' (non att. in TLIO).
0.7 1 Dotazione di stoffe o di vesti necessaria (a un esercito)?
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Dotazione di stoffe o di vesti necessaria (a un esercito)?

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 37, vol. 2, pag. 338.6: cominciarono tutti a patteggiarsi co· llui, e lli davano **pannaggio** e danari, ed elli li facea sicuri...

PANNAIO s.m.

0.1 *pannaio*, *pannari*.
0.2 Da *panno*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1285-86; **a** *Stat. lucch.*, 1376.
0.5 Locuz. e fras. *pannaio lano* **1.1**; *pannaio lino* **1.2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che pannaiuolo. **1.1** *Pannaio lano*: artigiano specializzato nella produzione e nel commercio di stoffe di lana. **1.2** *Pannaio lino*: artigiano specializzato nella produzione e nel commercio di stoffe di lino.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Lo stesso che pannaiuolo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.6: In fatti è la ragione delle cittadi sì come l'arte de' fabbri, de' sartori, de' **pannari** e l'altre arti che si fanno con mani e con piedi.

[2] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 135.17: Gherardino f. Giani tavernaio, chiamato Iscilcialosso ci de dare, ce lli prestai malevadore Nicolaino **pa(n)naio** f. Boni(n)co(n)tre...

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 135.23: Diedeci p(er) lui Nicolaino **pa(n)naio** f. Boni(n)co(n)tri...

1.1 *Pannaio lano*: artigiano specializzato nella produzione e nel commercio di stoffe di lana.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 4, pag. 18.1: siano sette [[consoli del Consiglio]] della magiore mercantia, dell'arte delli **pannari** lani et lini et lanaiuoli cinque...

1.2 *Pannaio lino*: artigiano specializzato nella produzione e nel commercio di stoffe di lino.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 4, pag. 18.1: siano sette [[consoli del Consiglio]] della magiore mercantia, dell'arte delli **pannari** lani et lini et lanaiuoli cinque...

PANNAIOLO s.m. > PANNAIUOLO s.m.

PANNAIUOLINO s.m.

0.1 *pannaiuolini*.
0.2 Da *pannaiuolo* e *lino 2*.
0.3 *Stat. fior.*, 1357: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1357.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Artigiano specializzato nel produrre e commerciare stoffe di lino.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Artigiano specializzato nel produrre e commerciare stoffe di lino.

[1] *Stat. fior.*, 1357, Proemio del volg., pag. 335.2: Questo è lo statuto delli uomini dell'arte di rigattieri e **pannaiuolini** e linaiuoli...

[2] *Stat. fior.*, 1357, Proemio del volg., pag. 335.5: ad honore del beato glorioso Sancto Marcho evangelista, capo e difensore della detta arte di rigattieri e **pannaiuolini**...

PANNAIUOLO s.m.

0.1 *panaiolo*, *panaiuolo*, *panaiuoli*, *pannaioli*, *pannaiolo*, *pannaiuole*, *pannaiuoli*, *pannaiuolo*.
0.2 Da *panno*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1281-87; *Stat. pis.*, 1304.
0.5 Locuz. e fras. *pannaiuolo lino* **1.1**.
0.7 1 Artigiano che produce e commercia stoffe. **1.1** *Pannaiuolo lino*: artigiano specializzato nel produrre stoffe di lino.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Artigiano che produce e commercia stoffe.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 51.17: Ancho VIIII lib. XV sol. nel dì da Vencitino **panaiolo** a vendite in f. otanta nove.

[2] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 16.14: (E) anke li ave(n) dato ventotto fiorini d'oro tredici di março: diedelili Bino **pa(n)naiuolo**...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 228.21: It. a Giovanni **panaiuolo**, dì xj di dicembre, per pesci per due volte, s. xx. p.

[4] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 566.28: It. diedi a Bandino **pannaiolo** per otto braccia di panno per la gonnella de la Fina lb. IIIJ.

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 52, pag. 687.2: con alquanti lanaiuoli et **pannaiuoli** li quali queste cose avere vorranno...

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 136.21: Et somigliantemente sia punito el **pannaiuolo** che vendarà el panno per persona di mezzo che sia sartore.

1.1 *Pannaiuolo lino*: artigiano specializzato nel produrre stoffe di lino.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 527.27: Bonizo e ' frattelli f. Dietaiuti **panaiuoli** lini che stano in Merchato nuovo...

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 89, pag. 378.29: E lle predette cose abbian luogo come di sopra si contiene solamente nel membro di rigattieri et non in membro di **pannaiuoli** lini et di lino.

PANNAMENTO s.m.

0.1 *pannamenta*, *pannamenti*, *pannamento*.
0.2 Da *panno*.
0.3 *Doc. sen.*, 1289: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1289.

N Att. solo sen.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Quantità di tessuti o di vesti. **1.1** Dotazione di tessuti, vestiti, paramenti che forma il corredo di una persona o di una comunità. **2** Capo d'abbigliamento.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Quantità di tessuti o di vesti.
[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 139.14: Neuna persona possa portare per la città di Siena overo borghi alcune **pannamenta** overo qualunque altre cose date per vendare da alcuna persona...

1.1 Dotazione di tessuti, vestiti, paramenti che forma il corredo di una persona o di una comunità.
[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.33: le due letta [[...]] con tutte coperture [[...]] et tutte **pannamenta** c'à in sua camera et di fuore, lane et line et coltre et tapeti et sarge et omgne altro gioiello c'avesse, ecepto el vistire de lo sciamito et il vistire del zondado vermellio...
[2] *Stat. sen.*, 1346, cap. 11, pag. 69.5: E che le chiavi di tutte le altre serrature de la detta Casa, di grano, di vino, de la panattaria, di **pannamenti** e massarizie de la detta Casa [[...]], si tengano [[...]] da' frati de la detta Casa...

2 Capo d'abbigliamento.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 15, pag. 63.17: Allora dottò Cesare, e squarciò lo **pannamento** imperiale che elli avea in dosso a modo di soprasberga, la quale era uno drappo di seta a palle d'oro che si vestía in battallia.

PANNOCCHIA s.f.

0.1 *pannocchia*, *pannochia*, *panocchia*; **a**: *pannocchie*.
0.2 Lat. parl. **panucula* (DELI 2 s.v. *pannocchia*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *fare pannocchia* **1.2**.
0.6 A *Doc. montier.*, 1219: fillioli del Pa(n)nochia; *Doc. fior.*, 1281-97: Dino e Panochia fratelli; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): Panoghia; *Doc. volt.*, 1329: messer Pannocchia di Cepto.
N Già att. come antrop. in docc. lat. volt. del XII sec.: cfr. GDT, p. 463.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Infruttescenza di alcune graminacee. **1.1** Estens. Parte terminale (della coda di un cavallo). **1.2** Fras. *Fare pannocchia*: fare parte di un insieme?
0.8 Sara Ravani 10.10.2017.

1 [Bot.] Infruttescenza di alcune graminacee.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: p(er)ché le cose sop(er)chie nuoceno, che la biada p(er) troppo fructo c'àe in dela **pa(n)nochia** cade...
[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 248, vol. 2, pag. 192.10: e in tutto l' albero none nasce più che una **pannocchia**.
[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 26, pag. 194.19: Anco si tiene che colui, che fa uno granello di panico germogliare e fare una **panocchia**, che ne fa migliaia, così facesse con la sua potenza in questi pani.
[4] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 180.10: E rispondono le loro semente da cinquanta a cento per uno, secondo e paesi, e i loro gambi del grano sono grossissimi e le spighe come **pannocchie** di panico.
[5] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 11, cap. 35, vol. 3, pag. 285.16: I semi de' porri e delle cipolle, e d'alcune altre erbe, meglio ne' suoi gagliuoli con le **pannocchie**, che altrimenti, si servano.

1.1 Estens. Parte terminale (della coda di un cavallo).
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.4: E i crini sieno bene spessi, e la chioma ferma, e la **pannocchia** della coda grande, l'unghie salde da tenere bene i ferri, e sian tonde.

1.2 Fras. *Fare pannocchia*: fare parte di un insieme?
[1] A. Pucci, *Nuovo lamento*, 1342 (fior.), 37, pag. 8: E per mettere in casa i tuo' figliuoli, / De' qua' son certa che molto ti duoli / Che no' li puoti aver, come tu suoli, / Ome, sirocchia! / Ched io li vegio far meco **panocchia**, / E l'un ver l'altro con pietade adocchia...

PANNOCCHIUTO agg.

0.1 *pannochiuta*.
0.2 Da *pannocchia*.
0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha la forma di una pannocchia.
0.8 Sara Ravani 10.10.2017.

1 Che ha la forma di una pannocchia.
[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 56, pag. 229.8: Vedendosi la scimia infra gli altri animali dotata dalla natura di molte adornezze [[...]] pensò domandare alla volpe, compimento di sua perfezzione, un poco della sua coda lunga e **pannochiuta**...

PANNÒNICO agg.

0.1 *pannonico*.
0.2 Lat. *Pannonicus* (GDLI s.v. *pannonico*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Armatura a protezione della testa, fatta di pelle.
0.8 Giulio Vaccaro 18.01.2008.

1 [Armi] Armatura a protezione della testa, fatta di pelle.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.23: Ancora infino alla presente etade è stata usanza che tutti i cavalieri portassero cappello, il quale **pannonico** era chiamato, ed era fatto di pelli...

[u.r. 08.10.2013]

PANNOTÈNDOLO s.m.

0.1 *pannotendolo*.
0.2 Da *panno* e *tendere*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tenditore di lana (?).
0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Tenditore di lana (?). || (Pagnotta).

[1] **?** Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 19.13, pag. 69: I' son colui che più lo cor accendolo / che nessun altro che nel mondo vivasi, / per ben conoscer se l'amore intendolo: / et par ch'ad una, pienamente, dicasi / ch'amor vuol premio come ha **pannotendolo**, / quando per mastro buon lavoro guidasi... || Pagnotta propone in alternativa «come ha panno tendolo» 'come il tenditore ottiene panno in abbondanza'.

[u.r. 20.03.2007]

PANORMITANO s.m.

0.1 *panormitani*.
0.2 Lat *Panormitanus*.
0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitante di Palermo.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitante di Palermo.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.1: Et mittendu lu seiu, et stettiru chinqui misi, chì non pottiru fari nenti, chì li **Panormitani** si difindianu valentimenti.

[2] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 17], pag. 71v.13: [III.17.1] Li Romani che erano nel socorso deli **Panormitani** industriosamente misero nelle mure radi defensori, vegnendo Asdrubale all'asedio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PANSALIS s.i. > PARISALS s.i.

PANTERA (1) s.f.

0.1 *pantera*, *pantere*, *panthera*.
0.2 Lat. *panthera* (DELI 2 s.v. *pantera*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).
0.5 Anche s.m. (*panthera*) in Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).
0.7 1 [Zool.] Leopardo asiatico, ritenuto capace di attrarre gli animali con l'alito profumato. **1.1** [In similitudini, in partic. con rif. a qualità della donna amata].
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

[u.r. 08.10.2013]

1 [Zool.] Leopardo asiatico, ritenuto capace di attrarre gli animali con l'alito profumato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 485, pag. 543: Tanto è strabelisema la bestïa **panthera**, / a lié' cor' ogna bestia, per vederla, vontera: / et el' è tanto pessima e de forte mainera, / quela qe plui l' aprosema, mestier è q' ela piera.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1011, pag. 211: Apresso in questo poco / mise in asetto loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni, / cammelli e drugomene / e badalischi e gene / e **pantere** e castoro...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 60, pag. 183.2: **Pantera** è una bestia taccata di piccole tacche bianche e nere, sì come piccoli occhi.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.10: La **pantera** si è una bestia molto bella et è negra e biancha macchiata, e vive in cotal guisa che della sua bocca escie sì grande olimento che, quando ella grida, tutte le bestie che sono in quello contorno trahe a ssé...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 62.13: Capitol de la **panthera**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.9: E Bacco, abbiente attorneata la fronte delle racimolute uve, muove l'asta velata di pampanute frondi; dintorno al quale giacciono i tigri, e vane imagini di lupi cervieri, e crudeli corpi delle macchiate **pantere**.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 272.26: tostàno poi al lato si mette il coltello e si mette all'omero la spada della patria sua Arcadia, rivolgendo il mantello suo di pelle di **pantera** sopra all'omero sinistro.

1.1 [In similitudini, in partic. con rif. a qualità della donna amata].

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.19, pag. 99: Ben passa rose e fiore / la vostra fresca cera, / lucente più che spera; / e la bocca aulitosa / più rende aulente aulore / che non fa d'una fera / c'ha nome la **pantera**, / che 'n India nasce ed usa.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 5.43, pag. 466: D'un'amorosa parte / mi vèn voler ch'è sole, / che inver' me più sòle / che non fa la **pantera**, / ched usa in una parte / che levantisce sole: / ché di più olor s'ole / su' viso che pantera.

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.32, pag. 75: A la mia vita mai non partiragio: / sua dottrina m'afrena, / così mi corge a lena / come **pantera** le bestie salvage.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 11.10, pag. 37: Ond' io lo cor - per voi porto gaudente, / quando aggio a mente, - nobile **pantera**, / vostra lumera, - che m' ha sì innalzato, / che son montato - in aria veramente; / e ['n]de la mente - porto luce e spera, / ed ho manera - d' ogne innamorato.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 155.2: sì come la **pantera** rende odore sopra ogn'altra bestia, e sì come la rosa è sopra ogn'altro fiore, cosìe la bionda Isotta era sopra ogn'altra dama di bellezze.

– Masch.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 352, pag. 38: Quest'amatore de comunitae / si ten sì tuta tuta soa terra / c'ugnomo vive in equalitae, / et a l'odore de la sua byvera / traze Lombardi per soavitae / cum face i animali a lo **panthera**. || Diversamente Meroni-Zanghi: «rete per prendere selvaggina» (*pantera* 2).

PANTERA (2) s.f.

0.1 *pantera*.
0.2 Lat. *panthera* (DEI s.v. *pantera* 2).
0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *pigliare alla pantera* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Caccia] Rete per la cattura di uccelli. Fras. *Pigliare alla pantera*. **1.1** Fig. Legame amoroso.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Caccia] Rete per la cattura di uccelli. Fras. *Pigliare alla pantera*.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 17, vol. 3, pag. 224.19: E un modo è, che si pigliano alla **pantera**, alla quale si pigliano anitre.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.8, pag. 266: o barbagianni, che fra gli altri impera / con nuovi nibbi su la Falterona, / va' tra' dalfini infino a la Gorgona; / po' piglierai de' gufi a la **pantera**.

1.1 Fig. Legame amoroso.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 200, pag. 498: Per ch'i' ver' sua **pantera** / I' mi sono, 'n fed', ito, / E dentro v'ò fedito; / Ed èmene sì preso / Ched i' vi son sì preso / Che mai, di mia partita, / No· mi farò partita.

[u.r. 08.10.2013]

PANTERA (3) s.f.

0.1 *pantera*.
0.2 Da *pantera 1*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *diaspro di pantera* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che panterone. **1.1** [Min.] Locuz. nom. *Diaspro di pantera*: tipo di diaspro chiazzato, maculato.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Lo stesso che panterone.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 59, pag. 164.7: **Pantera** è una petra che àe in sé grande varietate de collori.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.13: Lo vasielamento iera tuto de piere preziose, sì como de ziaspo e de safil e de smeroldo, de ingranate, de rubin e de iaconzi e de corniola e de matista e de labandina e de cristalo e de **pantera**.

1.1 [Min.] Locuz. nom. *Diaspro di pantera*: tipo di diaspro chiazzato, maculato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.19: E se noi trovamo mineria c'ha solo uno colore, come oro e ariento e altre, per questo oposito, a ciò che sia magiure e più diversa e variata operazione per la nobilità de l'artifice, è mestieri che noi trovamo mineria mesta de molti colori, come diaspro de **pantera** e lo porfido e altre.

PANTERONE s.m.

0.1 *pancheron, panterone, panteronno, pantheron*.
0.2 Da *pantera 1*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di diversi colori.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa di diversi colori.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.32: Capitol de **pantheron**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 53.7, pag. 24: E **Panteronno** v'è, di più colori: / i neri e ' rossi e ' verdi son migliori, / per ornar vestimenta è car tenuta.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.22: De la virtù **Pancheron**.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 17.3169, pag. 314: Il **panterone** è detto da pantera, / Nel quale tu vedrai sette coluri: / In lui pose virtù ciascuna sfera.

[5] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 50: **Panteronno**, è di più colori, e sono migliori i verdi e rossi e neri. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

[u.r. 04.10.2013]

PANUCCIUOLO s.m.

0.1 *panuccioli, panucciuoli*.
0.2 Da *pane*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pagnotta di piccola pezzatura. **1.1** Estens. Quantità di una materia ridotta in piccole forme compatte.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2016.

1 Pagnotta di piccola pezzatura.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 149, pag. 347.32: costrinsi per spirazione una creatura, nella sua mente, che le portasse cinque **panuccioli**. E, manifestandolo a lei nella sua mente, disse, vollendosi alle suore: - Andate, figliuole mie, rispondete alla ruota, e tollete quel pane.

1.1 Estens. Quantità di una materia ridotta in piccole forme compatte.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 21, pag. 268.2: Del grano nuovo mondo si fa farricello, e quando si preme il mosto, metti in un moggio di farricello una lagena, ovver baril di mosto, e fa seccare al sole [[...]], fanne poi **panucciuoli**, e serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessa, e usali in luogo di fermento.

PANZÀNEGA s.f.

0.1 *pançanega*.
0.2 Da *panzana* non att. nel corpus.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discorso privo di fondamento e verità, vano e inconcludente; fandonia.
0.8 Luca Morlino 04.09.2013.

1 Discorso privo di fondamento e verità, vano e inconcludente; fandonia.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2123, pag. 67, col. 2: E vu, donan, ke sí presente, / Prego ke vu debiai intende. / Questa no è **pançanega** d'inverno, / Quando vu sté in grande soçerno / E sté a grande asio apé del fogo /

Cum pere e pome, quando è logo.

PANZÀNICA s.f. > PANZÀNEGA s.f.

PANZERONE s.m. > PANCERONE s.m.

PANZERUOLA s.f. > PANCERUOLA s.f.

PANZIERA s.f. > PANCIERA s.f.

PAOLINO (2) agg. > PAULINO agg.

PAONAZZO agg./s.m.

0.1 *paonaççɔ*, *paonazo*, *paonazza*, *paonazzo*.
0.2 Lat. *pavonaceus* (DELI 2 s.v. *paonazzo*).
0.3 *Doc. fior.*, 1306-25: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1306-25; *Doc. pist.*, 1337-42; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.6 N Cfr. Cennini, cap. 42: «e fatti un cholor chardinalesco, over paghonazzo, over in cholor di lacha» (Thompson, *Cennino Cennini*, p. 25).
0.7 1 Di colore violaceo, tra il porpora e il bluastro. **2** Sost. Panno tinto in colore tra il porpora e il bluastro.
0.8 Veronica Ricotta 13.06.2014.

1 Di colore violaceo, tra il porpora e il bluastro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 212, pag. 550.30: E stando un poco, l' abate viene vestito d' una bellissima cappa **paonazza**, con li cordoni di seta dinanzi e con alcuni monacelli drieto...

2 Sost. Panno tinto in colore tra il porpora e il bluastro.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 99.28: Dì X di giugno, p(er) scarlato (e) **paonazo** p(er) vestire dela Tesa, (e) b. VJ di camelino p(er) Gieri, (e) b. XXVIIIJ di...

[2] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 131.17: E de dare, che ò dato alla bottegha di Taverna per br. j di **paonaççɔ** e per br. j d'azurino che à avute per sue chalçe, lb. j s. viij d. vj pi.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 226.2: della città: chavalieri et doctori et merchatanti [vestironsi] di dimezato, ciò è di scharlattino et **paonazo**...

PAPALARDÌA s.f.

0.1 *papalardia*.
0.2 Fr. ant. *papelardie*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.7 1 Occultamento dei vizi e delle reali intenzioni sotto false apparenze di bene; ipocrisia.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Occultamento dei vizi e delle reali intenzioni sotto false apparenze di bene; ipocrisia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 120.12, pag. 242: Più amo il manto di **papalardia** / Portar, perciò ch'egl[i] è mag[g]ior savere, / Ché di lui cuopr'io mia gran rinaldia».

PAPALARDO s.m.

0.1 *papalardo*; **a**: *pappalardu*; **f**: *pappalardi*.
0.2 Fr. ant. *papelard*. || La forma con *-pp-* deriva dalla reinterpretazione in *pappa lardo* 'mangiatore di lardo', o da un identico gioco di parole, presente già in fr. ant. Il fr *papelard* è da **papeler*, che esprime il muovere le labbra di chi mormora preghiere, come di chi mangia (cfr. *TLF* s.v. *papelard*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona ipocrita.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Persona ipocrita.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 61.9, pag. 124: ella ti terrà bestia salvaggia, / E crederà che ttu sie un **papalardo**, / Che sie venuto a llei per inganarla...

[2] **f** Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342: In luogo de' confessori astinenti e devoti, sono venuti su certi **pappalardi** i quali dicono che le buone cose sono fatte per gli amici di Dio. || GDLI s.v. *pappalardo*. L'ed. inclusa nel corpus legge *golosi*: cfr. <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 14.24.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 64.30: a ti conveni tiniri modu ki lu homu non si faça gabbu di ti, et ki lu homu ti tegna per **pappalardu**.

PAPARDO s.m.

0.1 f: *papardi*.
0.2 Da *papavero* con cambio di terminazione (DEI s.v. *pappardo*).
0.3 F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Penzig s.v. *Papaver somniferum* registra in area tosc. la forma *pappàrdolo* (att. già a. 1625; cfr. DEI s.v. *pappardo*).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che papavero.
0.8 Elena Artale 14.09.2004.

1 [Bot.] Lo stesso che papavero.

[1] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: E ite ni[n]fea, [[...]] beve[n]done [[...]] (oncia) .j con iscilopo di **papardi**, co(n)giela la sp(er)ma cho· lla sua p(ro)pietade e cho· lle sue radici. Avic. || Artale, *Drittafede*, p. 184. Questa sez. riproduce un volg. del *Thesaurus* di Pietro Ispano; cfr. *Thes. pauper.*, XXXVIII, 22: «cum sirupo de papavere».

[2] **F** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42: Et allora lo re Tarquinio [[...]] percotea colla verga tutti li più alti **papardi** che vedeva ne l'orto... || Buti, vol. 3, pag. 178.

[u.r. 08.10.2013]

PAPARELLO s.m.

0.1 *paperello*.
0.2 Da *papa*.
0.3 Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81]: **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94.
0.7 1 [Con sfumatura spregiativa:] falso papa eletto a capo di una setta di scismatici.
0.8 Marco Maggiore 13.03.2018.

1 [Con sfumatura spregiativa:] falso papa eletto a capo di una setta di scismatici.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 33, pag. 436.10: Onde questi icismatici alesono uno di loro e il Bavero il fece **paperello** ed ebe nome frate Piero di Corbaria ma perché fu cosa fantastica, tosto venne meno e il Bavero e il paperello.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 33, pag. 437.1: ma molto mi maraviglio come questi eretici sono cosi pertinaci, udendo che 'l **paperello** loro negò ciò che tenea e alla morte non si pentè della sua ricognizione.

PAPARINA s.f.

0.1 *paparina*, *paparine*, *paparini*.
0.2 Lat. *(*herba*) *papaverina* (DEI s.v. *paparina 3*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *paparina bianca* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia delle Papaveracee adoperata in medicina come sonnifero.
0.8 Marco Maggiore 13.03.2018.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia delle Papaveracee adoperata in medicina come sonnifero. || Cfr. Penzig, vol. I, pp. 334-35.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.13: Ma menatu que lu appi ad unu ortu di **paparina** tutti li capi alti di la paparina ruppi et abatiu con unu bastuni. || Cfr. Val. Max., VII, 4, 2': «in hortum maxima et altissima papauerum capita baculo decussit».

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 154v, pag. 95.13: Letea ee... herba quedam que dicitur ***paparina***, quia per sompnum, quod inducit, obliviosum facit hominem...

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 201v, pag. 95.21: Papaver ris... quedam herba ferens somnum, que vulgariter dicitur ***paparina***, cuius sucus, si tempora unguntur, sompnum aditur...

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 246, pag. 108.15: [1] Pigla li fogli li **paparini** et mictili a lu focu et fa' ki richipa lu fumu di sucta...

– *Paparina bianca*.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 3, pag. 5.7: [2] Recipe **paparina** blanca et simenta di squamo blancu e distemperalu in blancu d'ovu et lacti di fimmina et bivali, chi provoca lu sonnu legeramenti.

PAPARINO (1) agg.

0.1 *paperina*.
0.2 Var. di *papalino* (non presente nel TLIO).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *alla paparina* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *paparino 2*.
0.7 1 Degno del tenore di vita di un papa. Locuz. avv. *Alla paparina*: alla maniera di un papa.
0.8 Marco Maggiore 13.03.2018.

1 Degno del tenore di vita di un papa. Locuz. avv. *Alla paparina*: alla maniera di un papa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 131, pag. 289.13: E questo piovano volle essere lo spenditore, comprando le migliori vivande che potea, sì che stettono alla **paperina**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 374.17: Dappoi andorono a cena con gran letizia, e fu tenuto alla **paperina**, non pagando alcun danaio...

[u.r. 05.09.2018]

PAPARINO (2) s.m./agg.

0.1 *paparini*, *paperini*.
0.2 V. *paparino 1*.
0.3 *Doc. pist.*, 1302-3: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1302-3; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi mediani e merid.: **a** *Stat. viterb.*, 1384.
0.5 Locuz. e fras. *denaro paparino* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Numism.] Moneta coniata nelle zecche del Patrimonio di San Pietro. **1.1** [Numism.] Agg. Locuz. nom. *Denaro paparino*.
0.8 Marco Maggiore 13.03.2018.

1 [Numism.] Moneta coniata nelle zecche del Patrimonio di San Pietro. || Cfr. *Enc. It.* s.v. *paparina*.

[1] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.37: E de avere p(er) terzo di lb. l **paparini** avuti dal sindico del comune dell'Isola Martana p(er) censo d'uno a(n)no, a ragione di s. xl paparini lo fior....

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.11: **Paperini** a once 1, denari 22.

[3] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 47, pag. 193.34: Anque statuimo che a nullo s'apertengha di far caçile overo cuglone a nulla bestia femina, alla pena di xx soldi di **paparini**.

1.1 [Numism.] Agg. Locuz. nom. *Denaro paparino*.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 88, pag. 204.5: Et se lli rectori li dessero licentia, sieno tenuti a pagare all'arte .x. libre di denari **paparini**...

[2] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 88bis, pag. 204.19: E chi contrafacesse per ciasche fiata sia punito in cinque libre di denari **paparini**...

PAPÀVERO s.m.

0.1 *papavari*, *papavaro*, *papaver*, *papavere*, *papaveri*, *papavero*, *pappavaro*, *pappavero*, *pavavar*, *pavavaro*, *pavavero*.
0.2 Lat. parlato **papaverus* per il classico *papaver* (DELI 2 s.v. *papavero*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **4**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390

(padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.5 La forma *papaveri* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) è a rigore gen. lat.

Locuz. e fras. *a seme di papaveri* **4.3**; *a seme di papavero* **4.3**; *papavero albo* **1.2**; *papavero bianco* **1.2**; *papavero contuso* **2**; *papavero cornuto* **3**; *papavero domestico* **1**; *papavero grande* **1**; *papavero negro* **1.1**; *papavero nero* **1.1**; *papavero nero ortolano* **1.1**; *papavero rosso* **2**; *papavero rotondo* **1**; *papavero seil* **4.1.1**; *papavero selvatico* **4.1**; *papavero silvestre* **4.1**.

0.6 N Per la scelta di accogliere sotto **1** tutte le occorrenze nei ricettari, cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 173.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia Papaveracee, originaria dell'Asia, con fusto eretto e poco ramificato e fiori di grandi dimensioni (*Papaver somniferum*); coltivata per estrarne l'oppio o a scopo ornamentale, veniva adoperata come sedativo e sonnifero. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Papavero negro, nero*. Varietà, anche spontanea (*Papaver setigerum*), di *Papaver somniferum*, con semi neri e fiori per lo più rosei o violacei. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Papavero albo, bianco*. Varietà coltivata di *Papaver somniferum*, con fiori e semi bianchi (*Papaver somniferum album* o *Papaver officinale*). **1.3** Fig. Inerzia, incapacità di agire (?). **2** [Bot.] Pianta della famiglia Papaveracee, molto diffusa nei luoghi incolti e tra le messi, con fusto sottile e fiori di color rosso vivo (*Papaver rhoas*), adoperata per le sue proprietà officinali. Locuz. nom. *Papavero rosso*. **3** [Bot.] Pianta della famiglia Papaveracee, con foglie pennatifide di consistenza carnosa e fiori a quattro petali (*Glaucium corniculatum*). Locuz. nom. *Papavero cornuto*. **4** [Bot.] Nome di varie specie di piante del genere *Papaver*. **4.1** [Bot.] *Papavero selvatico, silvestre*: varietà spontanea di papaveracea. **4.2** Fig. **4.3** Fras. *A seme di papaveri, papavero*: in gran quantità.

0.8 Elena Artale 29.06.2006.

1 [Bot.] Pianta della famiglia Papaveracee, originaria dell'Asia, con fusto eretto e poco ramificato e fiori di grandi dimensioni (*Papaver somniferum*); coltivata per estrarne l'oppio o a scopo ornamentale, veniva adoperata come sedativo e sonnifero.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 119, pag. 43.12: [II.] Recipe liquiriçie, cinamomi, **papaveri**, ana dr. iii e scr. i e gr. v...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 242, pag. 570: A la fiata se placete de ciciri mangiare, / semente de **papavere** con issi fa parare...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.34: Ancora fiori di **papavero** posti con olio d'uliva ritiene i chapelli di chadere a quelli che si ne fano ungnere.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 13, pag. 241.20: Ora si semina 'l **papavero** ne' luoghi caldi, e secchi, e puotesi intra gli altri camangiari seminare.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.28: Per lo **papavero** se fae dormire; lo isopo per torre la tose...

[6] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.13: Empiastro per quello medesmo peccato. Toi garugli de **papavero** quanti tu voli e bugliano in l'aqua uno bono tenpo [...] se cogano le lente e lla piantagene e façase sì como dicto è de sopra.

[7] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 22.5.1356, pag. 354.16: Item per cosse da medexina che se tosse da la staçone de Cola a dì XXVIIJ s. 8 d. 5; per **papavero** e per chasia e altre cose che nui gle mandamo dito dì s. 6 d. 6 *S. 14 s., 11 d.*

– *Papavero domestico*.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.3: El papavero, segondo Dyascorides, ha molte spetie. Una è **papavero** domestego, el qualle nasce in li orti e fa li cuffi de cima longi e la somença biancha.

– *Papavero grande*.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.28: Li cavi de questa erba è simele ai cavi del **pavavaro** grande, e in quisti cavi è some(n)ça simele al paniço.

– *Papavero rotondo*.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 297, pag. 326.2: Sovra le qualle è capitelli simelle a quilli del **papavero** reóndo, i qualle capiteli trà in longeça.

– [Nella mitologia classica, come ornamento alla casa del Sonno o cibo del drago delle Esperidi].

[11] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 33.19: Dinanzi alle porti della spilonca fioriscono gli abondevoli **papaveri**, ed erbe sanza numero; del latte delle quali la notte trae il sonno, e umida lo sparge per le scure terre.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 295.31: E davanti alle porti della casa fioriscono gli umidi **papaveri** copiosamente, e erbe sanza numero, i sughi delle quali aiutano la potenza del signore di quel luogo.

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.5: da questo luogo è a me insegnata una sacerdotessa della gente di Marsillia, guardiana del tempio delle Esperide, e la quale dava le vivande al dragone, e serbava nell'arbore i sacri rami, spargendo l'umido mèle ed il **pappavero** che dà il sonno.

– [In contesto fig.].

[14] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 188.43: La virtù è isbandita e 'l vizio triunfa e regna ne' popoli e dà grande tribunale. Io non so in quale cieco **papavero** la mente dorme, e la iniqua creatura non conoscie lo suo creatore.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Papavero negro, nero*. Varietà, anche spontanea (*Papaver setigerum*), di *Papaver somniferum*, con semi neri e fiori per lo più rosei o violacei.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 31, pag. 16.18: Recipe le capita del **papavero** nero che non siano troppo verdi nè troppo secche per novero xiii...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.37: El sugo de questa latuga, etiandio el so late, ven sechà in lo sole e conservò in uno vasello vitreo. E sì ha vertù de lo opio che [*se*] fa de late de **papavero** negro.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 87: Et non si dee mica dare il seme del **papavero** nero, imperò che più mortifica. || Crescenzi, [p. 236].

– *Papavero nero ortolano*.

[4] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 78, pag. 32.18: Recipe oleo comune lb. ii; sugo di mele, di mandragora on. iiii; iusquiami albi suci on. ii; **papavero** nero ortulano le capita, cioè il sugo, on. iii...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Papavero albo, bianco*. Varietà coltivata di *Papaver somniferum*, con fiori e semi bianchi (*Papaver somniferum album* o *Papaver officinale*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 129, pag. 46.5: Recipe viuole, liquiriçie, **papaveri** albi, ana on. s....

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 400.19: Uno autore conferma quello che fo dito inprima, çoè che chi fa cuosere el **papavero** biancho e de quella decociom lavarse el cavo, la fa dormire temperamente.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 87: Il **papavero** biancho è freddo et humido... || Crescenzi, [p. 236].

1.3 Fig. Inerzia, incapacità di agire (?). || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 76).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.205, pag. 60: Deh, che bel salto / diè messer Galasso! / e non fu sasso / che 'l fe' venir in basso, / né **papavero**; / ben lo lasciò il bavero / col buccio, / sì che a Castruccio / appena col capuccio / a soldo giunse...

2 [Bot.] Pianta della famiglia Papaveracee, molto diffusa nei luoghi incolti e tra le messi, con fusto sottile e fiori di color rosso vivo (*Papaver rhoas*), adoperata per le sue proprietà officinali. Locuz. nom. *Papavero rosso*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 68, pag. 74.12: Discorides dixe che del **papavero** rosso se truova do spetie, çoè desmestego e salvègo. Ancora del desmestego se truova alguno che ha fiore rosse, alguno che ha fiore bianche de colore de late ove(r) de purpora. || Non è stato possibile stabilire i referenti delle due specie di papavero.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 68, pag. 74.25: La vertù del rosso: Galieno dixe che el **papavaro** rosso è caldo e secco in lo primo grado e ha vertù de tirare e de avrire.

– *Papavero contuso*. || Per l'identificazione col *Papaver rhoas* cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 174.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.9: Ancora se truova un altro **papavero**, el qualle fi chiamò contuxo, perché chi el scorla, tosto ge chaçe la soa fiore.

3 [Bot.] Pianta della famiglia Papaveracee, con foglie pennatifide di consistenza carnosa e fiori a quattro petali (*Glaucium corniculatum*). Locuz. nom. *Papavero cornuto*. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 174). Cfr. *memite* **1**.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 218, pag. 230.8: E questa herba [[*scil.* il memite]] è simele in le suò foye a una herba che sè de spetia de pavavero, la qualle fi chiamada ceratides, çoè **papavero** cornù.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 399.14: Quello **papavero**, el quale fi dito cornuto, fa le foye bianche, grasse e pellose, sfendù in parte.

4 [Bot.] Nome di varie specie di piante del genere *Papaver*. || Non det.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 228.31: potaremmo biasmare la fonte de la grandissima magnitudine de la luce, la quale è fondata e·llo grandissimo corpo del sole [[...]]. E sarea secondo uno grande monte de luce, che fosse usuto solo per alumenare doi granelli de **papavero**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 57.37: Capitol del **pavavar**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 503.24: Dilettatosi Tarquino molto nella grand'opera, ma fidandosi poco ne la fede del messo, nulla rispose; ma menatolo in uno orto, li grandissimi et altissimi capi de' **papaveri** abbatteo con una verga.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 65.28: e 'l capo li cascò in su le spalle, come casca il fiore, quando gli è tagliata la radice dal vomere dell'arato, o come casca il fiore del **papavero**, quando, per troppa gravezza, si piega il suo gambo.

– [In uso metaf.].

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 2.32, pag. 258: Vedea Dario far beffe de la tosta / impresa sua e 'l **papaver** mandare: / ed ello a lui il pepe, per risposta.

4.1 [Bot.] *Papavero selvatico, silvestre*: varietà spontanea di papaveracea. || Non det. Non è stato possibile stabilire se si tratta del papavero comune o della variante spontanea del *Papaver somniferum* (*Papaver setigerum*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.6: Del **papavero** silvestre è do spetie. Una fa la cima bassa e la somença negra, l'altra fa la cima soa più longa, me(n) ampò cha la prima, e fi chiamà seil.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 399.15: E fa le cane alte como è le foye del **papavero** salvègo e el fusto etia(n)dio cumsimele, e un fiore gaçuolo.

4.1.1 [Bot.] *Papavero seil*: tipo di papaveracea spontanea.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.19: Quello **papavero**, el quale è chiamò seyl, fi più uxò in medexina.

4.2 Fig.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.40, pag. 46: Credette Papa far, fece **papavaro**, / seguendo sol sua mente voluntaria, / le sacrosante altaria / spogliando, questi ch'io teco denomino.

4.3 Fras. *A seme di papaveri, di papavero*: in gran quantità. || Att. solo in Pucci.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 22, vol. 3, pag. 102: Gli usciti di Dicembre preser Chiaveri, / e col Marchese appresso acquistar Noli, / dove avea gente a seme di **papaveri**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 79, vol. 4, pag. 108: Dall'una all'altra piccol tempo v'ebbe, / fiorini spese a seme di **papavero** / tanti, ch' a raccontar poco sarebbe.

[u.r. 08.10.2013]

PÀPERA s.f.

0.1 *papara*, *papere*.
0.2 V. *papero*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 A Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): Iacopa, vocata Papera.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Femmina del papero.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Femmina del papero.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 125r, pag. 95.10: Herbilis dicitur... avis quedam, que dicitur anser vel ***papara***.
[2] *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.6: Item pigla lu celebro di la grua e miscalu cum insunza di lioni et di **papara** et ungila.

– Fig. [Per indicare una donna].
[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 263.26: Il padre, per non destare nel concupiscibile appetito del giovane alcuno inchinevole disiderio men che utile, non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femine, ma disse: «Elle si chiamano **papere**.»

PAPERDELLO s.m.

0.1 f: *paperdelli*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Signif. incerto: piccola rapa o raperonzolo?
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Signif. incerto: piccola rapa o raperonzolo?
[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Togli raponcelli, ovvero **paperdelli** con olio e sale e cascio grattato e ova dibattute... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 26.

[u.r. 08.10.2014]

PAPERELLO s.m.

0.1 *paperello*.
0.2 Da *papero*.
0.3 *Poes. an. tosc.*, 1345: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Papero di giovane età (nell'es. con rif. fig. ad Andrea d'Ungheria, assassinato in una congiura).
0.8 Marco Maggiore 13.03.2018.

1 Papero di giovane età (nell'es. con rif. fig. ad Andrea d'Ungheria, assassinato in una congiura).
[1] *Poes. an. tosc.*, 1345, 124, pag. 92: voglia Iddio che fien<o> contenti e sazi [[*scil.* i Pugliesi]] / tornando i llor<o> paesi, / e che non sieno acciesi / sopra i guelfi toscan<i> colla ruina! / ma lla lepre marina / lor<o> renderà ragion<e> del **paperello**.

PAPERINA s.f. > PAPARINO (1) agg.

PAPERINO (1) s.m.

0.1 f: *paperino*.
0.2 Da *papero*.
0.3 f *Libro di motti*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo papero.
0.8 Marco Maggiore 13.03.2018.

1 Piccolo papero.
[1] **f** *Libro di motti*, XIV: E perciò disse il **paperino**, vedendo battere a un palco un mantel di vaio: Deh quanti guai portano gli asini, e i vai. || Crusca (1) s.v. *paperino*.

PAPERINO (2) s.m./agg. > PAPARINO (2) s.m./agg.

PÀPERO s.m.

0.1 *papari*, *paparo*, *paperi*, *papero*.
0.2 Lat. tardo *paparus* (DEI s.v. *papero 1*).
0.3 *Doc*. *fior*., 1277-96: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc*. *fior*., 1277-96; *Stat*. *sen*., 1301-1303; **x** *Doc*. *pist*., 1339 (2); *Stat*. *lucch*., 1362.
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.7 1 [Zool.] Giovane oca (maschio o femmina). **2** [Con gioco di parole:] sostenitore del papa.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Zool.] Giovane oca (maschio o femmina).
[1] *Doc*. *fior*., 1277-96, pag. 438.33: sonci messi d. trentuno, che lli dovea avere d' uno tor. grosso quando ci cho[n]peroe i **paperi** nostri.
[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 98, pag. 566: In tal tiempo convenese de mandicar çiabrelli, / galline grasse e tenere e **papari** novelli...
[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.11, pag. 252: Queste son cose d'âquistar mi' amore, / O s'e' mi manda ancor grossi cavretti / O gran cappon' di muda be· nodriti / O **paperi** novelli o coniglietti.
[4] *Stat*. *sen*., 1301-1303, cap. 33, pag. 23.9: La soma de' **papari**, IJ soldi kabella...
[5] *Doc*. *orviet*.*-umbr*.*merid*., 1312, pag. 29.5: Per ciascuno cappone, galline, anatre, germano, ocha over **paparo**, all'entrata, III d.. Et all'exita, III d.
[6] **x** *Doc*. *pist*., 1339 (2), pag. 167: per richucire la guarnacha del chapitano e per raconciare un freno s. 1; due **paperi**. s. 9...
[7] *Stat*. *fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 189.36: Questo dichiarato che sopra tagliere d'arrosto non possa esser dato o avuto se non solamente uno cappone con torta o uno **papero** con torta, o uno paio di starne con torta...
[8] *Stat*. *lucch*., 1362, cap. 19, pag. 96.27: du' tortore e una quallia, o du' quallie e una tortora, o un quarto di cavretto, o un mezo **paparo**...

– [Prov.].
[9] **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.), pag. 119.16: Mal dura gallina in **papari**.

2 [Con gioco di parole:] sostenitore del papa.
[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 21, pag. 62.12: dicendogli alcuno: - Sciocco che tu se', credi nel papa - e que' disse, alzando il capo: - Voi ve n'avete fatto Idio, di questo vostro papa; come vi conceranno ancora! - E più oltre, essendogli anche detto, et esso disse quasi sorridendo: - Questi vostri **paperi** v'hanno ben conci -.

PAPILLA s.f.

0.1 *papilla*, *papille*.
0.2 Lat. *papilla* (DEI s.v. *papilla*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anat.] Capezzolo. **1.1** [Anat.] Plur. Estens. Palpebre?
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Anat.] Capezzolo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 391.3: Queste parole disse, e trasse del troncascio adorato la veloce saetta, e con ira tese l'arco, e lungamente il trasse infino che quasi si congiungessero intra se i capi curvati, e già toccasse colle mani uguali co la sinistra la punta del ferro, per la destra e col nervo la **papilla**.

1.1 [Anat.] Plur. Estens. Palpebre? || Uso isolato, prob. per la rima ricca con *pupille* e la quasi *aequivocatio* corrispondente (o per evitare la rima identica); cfr. tuttavia *palpelli* in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 97.3, pag. 79: Floruça, si m'apristi le **papille** / di gy [o]chi toy per cuy vivo e moro, / no me sereber cari nì tesoro / respeto lo spyendor de le sentille / ch'escono de le toy dolçe pupille...

PAPIO agg.

0.1 *papia*, *pappia*.
0.2 Lat. *Papius*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *legge papia* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Papio. **1.1** *Legge papia*: legge presentata da Gaio Papio sulle richieste di cittadinanza nell'antica Roma.
0.8 Diego Dotto 07.12.2016.

1 Di Papio.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 115.14: le leggi consulari, tribunizie, Julia e Cornelia, **Papia**, Pompeia, Falcidia, Aquilia, Satiria, Rodia, e privilegi.

1.1 *Legge papia*: legge avanzata presentata da Gaio Papio sulle richieste di cittadinanza nell'antica Roma.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 224.17: Conciofosse cosa che *intratanto* la morte di colui, la cui vita triunfato avea, dannata fosse per la legge **Papia**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 123.23: cun chò sia cosa que intra quistu la morti fu dampnata per la ligi **Pappia**, la vita di lu quali triumphau.

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa e [III.4.5], pag. 80r.23: Dice che Marco Perpenna fu condannato per la legge **Papia**, la quale dic[e]a che niuno forestiere potesse avere oficio in Roma. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PAPPA s.f.

0.1 *pappa*.
0.2 Lat. *pappa* (DELI 2 s.v. *pappa*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vivanda densa e molle a base di mollica di pane, con l'aggiunta di altri ingredienti. **1.1** Cibo (nel linguaggio infantile).
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Vivanda densa e molle a base di mollica di pane, con l'aggiunta di altri ingredienti.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.12: farre **pappa** di midola di pane e di mèle, di latte e d'un poco di zuchero, e donarline un poco.

1.1 Cibo (nel linguaggio infantile).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.29: colui che tarda troppo a parlare; e incomincia a dire parole ove non àe lettere che facia la linghua troppo muovere, sì come mama, **pappa** e babbo.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 7.87, pag. 23: E però formerò teco una mappa / tal, che la 'ntenderanno non che tue, / color ch'a pena sanno ancor dir **pappa**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 2, vol. 2, pag. 8.9: La santa Scriptura di la pura divinitati ni parla cum inperfecti paroli, comu la mamma a li pichulilli infanti parla: - **Pappa**, tata et dindi...

PAPPACCHIONE s.m.

0.1 *pappacchioni*.
0.2 Da *pappare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona stolta, sciocca.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Persona stolta, sciocca.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 119, pag. 266.26: Quando fu da ciascuno accordato, ed egli piglia uno bastone, e gitta tra le gambe di questi **pappacchioni**.

PAPPACULO s.m.

0.1 *pappaculo*.
0.2 Da *pappare* e *culo*.
0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84 [1360]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Uomo che vive dei guadagni di una donna che si prostituisce, mantenuto.
0.8 Pär Larson 01.10.2012.

1 Uomo che vive dei guadagni di una donna che si prostituisce, mantenuto.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 179 [1360], pag. 54.15:

Tu se' **pappaculo** di mogliata (e) co(r)na a collo (e) p(er) lo culo di mogliata tu ài le gr(ati)e in Corte p(er)ò che tu ne se' rofiano...

PAPPAGALLO s.m.

0.1 *papagal*, *papagalli*, *papagallo*, *pappagalli*, *pappagallo*, *pappagallu*.
0.2 Bizant. *papagas* (DELI 2 s.v. *pappagallo*).
0.3 x *Doc. tosc.*, 1298: **2**; *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Zool.] Nome di varie specie di uccelli dell'ordine dei Psittaciformi, dal becco ricurvo e dal piumaggio vivacemente colorato, alcuni dei quali dotati della capacità di ripetere le parole. **2** Sorta di tenaglie.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Zool.] Nome di varie specie di uccelli dell'ordine dei Psittaciformi, dal becco ricurvo e dal piumaggio vivacemente colorato, alcuni dei quali dotati della capacità di ripetere le parole.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 208, pag. 495: Ed ag[g]io di voi mag[g]io gelosia, / veg[g]endo chi vi parla o chi vi mira, / che non ha il **pappagallo** di bambezza o 'l dalfino.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 32, pag. 131.8: **Pappagallo** è una generazione d'uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua e la più grossa che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 43, pag. 64.3: Lo **papagallo** si è uno bello uccello, lo quale è tutto verde, salvo che 'l becco e li piedi, ed è lo più necto uccello che sia...

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 189, pag. 295.8: Ca[ccia]gione e uccellagioni si ànno assai, e sì ànno **pappagalli** bellissimi e di più fatte, e sì ànno gatti mamoni e iscimmie asai.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 376.11: e' mi parea, se bene estimai, un nibbio e un falcone e un gufo vedere [[...]] e una calandra, e un picchio e poi un grande aghirone con la misera Filomena e con Tireo, a' quali dietro volava un indiano **pappagallo** e un frisone...

[6] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 225r, pag. 96.2: Psitacus ci... avis est, que dicitur ***pappagallu*** ... et est coloris viridis et torquem habet piniceam circa collum.

[7] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 502.8: Trova-sili asai oxelli francolini e **papagalli** et altri oxelli multi che èno multi divixati da quilli de nostre contrade.

[8] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 58, pag. 311.18: Delo **pappagallo** et di sue fatteççe et come dice parole articula[t]e.

[9] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.13: Hic phisitacus, ci id est lo **papagallo**.

– [Prob. in contesto fig.].

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.170: "Io dico alza - e tien la man de fora, / che quando buora - tragie, / **papagalli** con gagie - vanno a nido".

2 Sorta di tenaglie.

[1] **x** *Doc. tosc.*, 1298, col. 254: Qest'è il furnimentto de le Meloni, il qale è a la fosa, sechondo che dirae qie da piede per ordine: xl Pichoni. xij Bolghe. j Chanapo da chavalchare di lv pasi. iij **Papaghalli**. ij Ascioni.

PAPPALARDO s.m. > PAPALARDO s.m.

PAPPARDELLA s.f.

0.1 *pappardelle*.
0.2 Etimo incerto: da *pappa* (A. Prati, in «Lingua Nostra», XX, 1959, p. 46) o forse, come ritiene ammissibile DELI 2, «da un primitivo **pappardo* o **papparda* (cfr. *mostarda* ecc.), che s'appoggiano al prov. *papard* e a *pamparde* del Folengo» (quest'ultimo più tardo).
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Sfoglia di pasta tagliata a strisce che si cuoce in acqua o in brodo.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Gastr.] Sfoglia di pasta tagliata a strisce che si cuoce in acqua o in brodo.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.10: Primieramente, se grosso cappone si trovava, de' quali ella molti con gran diligenzia faceva nutricare, convenia che innanzi cotto le venisse; e le **pappardelle** col formaggio parmigiano similmente.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 120.3: Già so io bene, ché non è ancora lungo tempo passato, che del vostro mondo si partì uno, che con tanta afflizion la trafisse ch' ella stette de' dì presso ad otto ch' ella non volle bere un uovo né assaggiar **pappardelle**.

PAPPARDO s.m. > PAPARDO s.m.

PAPPARE v.

0.1 *papato*, *pappare*, *pappato*, *papperai*, *pappo*.
0.2 Lat. *pappare*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1362]; Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che mangiare (con connotazione espressiva e neg.). **1.1** Sost. **2** Fig. Arraffare i beni altrui, rubare.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Lo stesso che mangiare (con connotazione espressiva e neg.).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 23.89, pag. 250: Folle è colui e poco innanzi vede, / che vive per **pappare** e per dormire, / se pregio dopo morte aver si crede.

1.1 Sost.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1408 (tosc.): Maladetti siamo per certo quasi tutti, a stimare la lira c soldi, e chi mille fiorini; chi nel **pappare**, e sempre pensar di bombare; chi

non seguir mai se non femmine... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. II, p. 107.

2 Fig. Arraffare i beni altrui, rubare.
[1] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 189 [1362], pag. 57.1: Tu ài **pappato** et lechato q(ue)llo della chiesa i(n)fine a qui: no· llo papperai (e) lecherai più.

[u.r. 20.04.2018]

PAPPATORE s.m.

0.1 *pappatore*.
0.2 Da *pappare*.
0.3 *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1352]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Come ingiuria:] persona disonesta, ladro.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Come ingiuria:] persona disonesta, ladro.
[1] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 127 [1352], pag. 43.10: Tu se' **pappatore** leccone, rubbatore furo, traditore (e) compratore di officii.

PAPPO s.m.

0.1 *pappo*.
0.2 Voce onom.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pane o generic. cibo (nel linguaggio infantile).
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Pane o generic. cibo (nel linguaggio infantile).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.105, vol. 2, pag. 186: Che voce avrai tu più, se vecchia scindi / da te la carne, che se fossi morto / anzi che tu lasciassi il '**pappo**' e 'l 'dindi', / pria che passin mill' anni?
[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 11, 103-117, pag. 262.39: *Anzi che tu lassiassi il pappo e 'l dindi*; cioè in infanzia quando non sapendo parlare ancora, vollendo dire pane dicevi ***pappo***, e volendo dire denari dicevi *dindi*...
[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 19.12: attendi al **pappo** e va' diretto al fiasco, / ché 'n fine libri avrai zo che loro ànno / col navigar di Fiandra e de Damasco.

PÀPPOLA s.f.

0.1 *pappola*.
0.2 Da *pappa*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cibo.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Lo stesso che cibo.
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 22, vol. 3, pag. 157: perocchè gli abitanti per la **pappola** / miser di notte dentro gli Ubertini, / e la difesa non valse una chiappola...

PAPPONE agg.

0.1 f: *papponi*.
0.2 Da *pappare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato al TB e al GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che mangia avidamente e smodatamente.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Che mangia avidamente e smodatamente.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Col medico vogliono apparire astinenti, ma di segreto sono incontinenti, e **papponi**.

PÀPULA s.f.

0.1 *papala*, *papula*; **f**: *papule*.
0.2 Lat. *papula* (DEI s.v. *papula*).
0.3 *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 Pustola cutanea.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Pustola cutanea.
[1] *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 214, pag. 102.12: Pigla chincu fogli di brictonica et pistala et cum insunza di porcu et ligala supra la **papula** et guarirà.
[2] **F** *Pronostichi d'Ippocrate*, XIV (tosc.): nel collo, cioè nella gola gli nasceranno due **papule** congiunte et bianche... || Ferrato, *Ippocrate*, p. 54.

PARACUORE s.m.

0.1 a: *paraquore*; **f**: *paracuore*.
0.2 Da *parare 1* e *cuore*.
0.3 f *Doc. fior*., 1344-45: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Polmone (del maiale).
0.8 Luca Morlino 20.06.2014.

1 Polmone (del maiale).
[1] **f** *Doc. fior*., 1344-45: per uno **paracuore** in mezo... || Frosini, *Il cibo*, p. 76.
[2] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 141.3: A dì xxiij martedì per un **paraquore** di porcho s. iiij.o...
[3] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 225.32: A dì xiij lunedì per j **paraquore** di porcho s. iiij.o...

PARADOSSO s.m.

0.1 *paradosso*; **f**: *paradosse*, *paradossi*.
0.2 Lat. *paradoxon* (Nocentini s.v. *paradosso*).
0.3 f *Paradosse* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Nota il plur. analogico in *-e* in *paradosse*.
0.7 1 [Filos.] Assioma che appare contrario alla logica, all'opinione comune o alla verosimiglianza (con rif. alla dottrina stoica). **2** Titolo dell'opera di Cicerone.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 [Filos.] Assioma che appare contrario alla logica, all'opinione comune o alla verosimiglianza (con rif. alla dottrina stoica).

[1] **f** *Paradosse* volg., XIV (tosc.), *Argomento*, pag. 2.11: Le quali [[scil. *cose*]] perché ammirabili sono e fuori della opinione degli uomini da quello ancora ***paradosse*** sono chiamate [[...]] questi che si chiamano *paradosse*, a me paiono essere secondo Socrate e verissime assai. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. II, pag. 32.20: Da' **paradossi** della setta degli stoici abbiamo, che colui che volentieri ricevette il beneficio l'ha già renduto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Titolo dell'opera di Cicerone.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 334.12: E però dice Tulio in quello Di **Paradosso**, abominando le ricchezze...

PARAFERNA s.f.

0.1 *palafermi*; **f**: *paraferna*.
0.2 Lat. mediev. *parapherna* (DEI s.v. *paraferna*).
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Beni della moglie che non rientrano nelle convenzioni matrimoniali e su cui essa ha piena disponibilità.
0.8 Sara Ravani 17.12.2008.

1 [Dir.] Beni della moglie che non rientrano nelle convenzioni matrimoniali e su cui essa ha piena disponibilità.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 66, pag. 168.43: Ordiniamo, che tucte le femine che ànno marito possano in vita dil loro marito diffendere et avere contra ciascuno creditore delli loro mariti panni di lecto et di loro dosso, et gioe, et uno staggiale, et tucti altre bene che avessino per alcuna heredità o per **palafermi**...

[2] **Gl f** *Somma Pisanella*, XIV: **Paraferna** è ciò che la moglie ha fuor della dote. || Crusca (1) s.v. *paraferna*.

[u.r. 08.10.2013]

PARAGO s.m.

0.1 a: *parago*.
0.2 Da *paravego*.
0.3 a *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.6 N Consulenza di Alessandro Parenti.
0.7 1 Tratto di costa riparato dove può sostare un'imbarcazione, lo stesso che paravego.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Tratto di costa riparato dove può sostare un'imbarcazione, lo stesso che paravego.

[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 58.11: Sequilo non à nessuno porto né **parago**, (et) à da ver tramontana p(er) j mil(laro) I.a secca.

[2] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 105.14: A la d(i)c(t)a isola de Faognana à bo(m) **parago** a ve(n)to d(e) pone(m)te. Lo d(i)c(t)o parago è a la facça da g(re)co.

[3] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 110.28: (et) a la segonna valle che vederete, êl dessendre de la valle è lo **p(ar)ago**, (et) à là gra(n) plaia arenile, e trovarete là gra(n)ne aigua.

[u.r. 11.01.2018]

PARAGRAFARE v.

0.1 *paragraffo*.
0.2 Da *paragrafo*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Sanzionare a norma di paragrafi di legge.
0.8 Diego Dotto 12.01.2016.

1 Sanzionare a norma di paragrafi di legge.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.335: en la lege grandengolo et anche agraffo, / **paragraffo** - Golini, / Nicolò Contorini / e 'l Morosini - ser Pietro 'l Mainente: / tutti son gente - da trar al denaio...

PARAGRAFETTO s.m.

0.1 f: *paragrafetto*.
0.2 Da *paragrafo*.
0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Breve porzione di testo, delimitata di norma da segni specifici o capolettere, in cui è suddiviso un capitolo o sim.
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Breve porzione di testo, delimitata di norma da segni specifici o capolettere, in cui è suddiviso un capitolo o sim.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa k [IV.7.3], pag. 117v.1: (O amistà etc.) In questo **paragrafetto** l'autore mostra la forza dell'amistà e parla di lei e de la republica come fossono due persone... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PARÀGRAFO s.m.

0.1 *paragrafe*, *paragraffo*, *paragrafi*, *paragrafo*, *paragrafu*, *paragrofo*; **f**: *para.ffo*, *paragraffu*.
0.2 Lat. tardo *paragraphus* (DELI 2 s.v. *paragrafo*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1** [8].
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Accento: forse anche *paragràfo* (in partic. nelle forme con *-ff-*, se non sono solo grafie; cfr. anche *paragrafare*).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Porzione di testo, delimitata di norma da segni specifici o capolettere, in cui è suddiviso un

capitolo o sim. **1.1** [Dir.] Porzione di testo di una legge contenenente una specifica disposizione. **1.2** Estens. Breve testo o specif. iscrizione. **2** Signif. non accertato.
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Porzione di testo, delimitata di norma da segni specifici o capolettere, in cui è suddiviso un capitolo o sim.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 222.28: Questa seconda prima parte si divide in due principali parti: ne la prima anovera le cose necessarie allo amante, ne la seconda le esplica e dichiara. La seconda incomincia quivi al **paragrafo** «Infino che t'è licito», e questa parte «Infin che t'è licito» si divide in due parti.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 9.12: In questo **paragraffo**, ed in fino quivi - *Ed io a llui ec.*, sono parole di Vergilio...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.28: Titu Anfidiu, con zò sia cosa que di lu publicu di Asya issu avissi avutu multu pizzula particella in sua adhulescencia [ca issu era statu in Asya publicanu commu per lu seguenti **paragrafu** pari]...

[4] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa [I.*praef.*], pag. 1r.6: e diviselo in viiii° libri e ciascuno libro per capitoli e 'l capitolo per **paragrafi**, overo parti essemplative de la materia del capitolo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (C - L. II), c. 1346 (tosc.), chiosa 14-15c [II.1.10], pag. LX.27: (Li divini Cesari) Di ciò è scritto di sopra ne l'ultimo capitolo del j libro nel **para.ffo** che dice «Iulius». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2 inc., pag. 210.4: E ne l'uno **paragrafo** si pone il testo d'Aristotile, e ne l'altro paragrafo si pone la chiosa sopra il detto testo per sancto Tommaso d'Aquino: per aprire, il testo d'Aristotile.

[7] **f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 161, vol. 1, pag. 170.1: Quistu primu **paragraffu** pari impertinenti a quistu capitulu, ma cussì era a lu exemplu; et inperò melyu staria cu lu precedenti capitulu. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [In contesto fig.].

[8] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 11.5: verrò a quelle parole le quali sono scritte ne la mia memoria sotto maggiori **paragrafi**.

1.1 [Dir.] Porzione di testo di una legge contenenente una specifica disposizione.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.39: Ma, se 'l priore, overo un altro, contra l'ultimo **paragrafo**, quale de sopre mo' è expresso, farà, paghe per ciascuna volta xx s....

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 3, par. 9, vol. 1, pag. 20.29: cioè coluie el quale girà overo mandato serà cho' dicto è per alcuno dei decte ofitiagle, e quale contrafarà êlle predicte cose overo alcuna de le predicte en tucto el presente **paragrafo** contente, sia punito en cento livre de denare...

1.2 Estens. Breve testo o specif. iscrizione.

[1] **f** *Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.), Ep. II (Fillide a Demofoonte), pag. 2.55: Adunque avrà il tuo padre grande gloria e grande gioia de' tuoi belli vassellaggi, e sarannone honorati e agranditi per li tuoi belli fatti, quando si leggierà il **paragrafo** di Chiron e di Prociste e di Seni e di Minutauro (ch. a)... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Epistres*, II, 9: «Et quant on liroit l'epitaphe Cyron» e Ov., *Her.*, II, 69: «Cum fuerit Sciron lectus».

PARÀLISI (1) s.f.

0.1 *paralise*, *paralisi*, *paralisis*.
0.2 Lat. *paralysis* (DELI 2 s.v. *paralisi*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Patologia caratterizzata da mancanza di mobilità di una o più parti del corpo o da altri disturbi motori (specialmente tremore delle membra).
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Med.] Patologia caratterizzata da mancanza di mobilità di una o più parti del corpo o da altri disturbi motori (specialmente tremore delle membra).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 596, pag. 580: Securo se voi essere e de la epilensia, / de turtura e **paralise** e de onne malatia...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 35.4: Capitol de **paralisis**.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.32: Deu la volci puliri pir una jnfirmitati la quali si chama **paralisi** - e qualuncata pirsuna l'avj, tucta trema -.

[4] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): Aloe sie caldo e secho... zova ali nervi atrati e al[a] **paralisi** dela lengua... || Altieri Biagi, p. 106.

[5] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 10, pag. 416.28: E quando el se secha la carne soa e beverla cum siropo accetoso simpio, la mitiga el dolore de le rene e çoa a la **paralisi**, çoè al tremore dei membri.

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 11, pag. 21.3: *Experimentu ad **paralisi** di lingua.*

[7] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 4, cap. 10], pag. 292.25: Nota contra l'artetica et **paralisi**.

PARÀLISI (2) s.f. > PARÀLISIS s.f.

PARALISÌA s.f. > PARLASÌA s.f.

PARÀLISIS s.f.

0.1 *paralisis*.
0.2 Lat. scient. [*herba*] *paralisis* (GDLI s.v. *paralisi* 2).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia delle Primulacee (*Primula veris*).
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Bot.] Erba della famiglia delle Primulacee

(*Primula veris*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 8, pag. 8.18: Dassine dr. iii col vino ove sia cotta la salvia e herba **paralisis**, la sera, a modo d'una castagna.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 10.4: Recipe lu sucu di la erba ki si chama **paralisis**: datu a biviri novi iorni oficacamenti sana et quista medichina dedi lu dimoniu ad una femina cum usciva in similitudini di homu.

PARALÌTICO agg./s.m.

0.1 *aparaletica*, *palalitichi*, *paraletichi*, *paraletici*, *paraletico*, *paralitica*, *paralitiche*, *paralitichi*, *paralitici*, *paralitico*, *paraliticu*.
0.2 Lat. *paralyticus* (DELI 2 s.v. *paralisi*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); **a** *Vang. venez*., XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 [Med.] Affetto da paralisi. **1.1** [Med.] Relativo alla paralisi. **2** [Med.] Sost. Chi è affetto da paralisi.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Med.] Affetto da paralisi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 751, pag. 126: Tut è infistolao, malsan e smanïoso, / Febros e **paraletico**, dal có tro ai pei ronioso, / Cretic e ingotao, inflao e pelagroso...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.15, pag. 113: Servo de Centorïone **paralitico** en tortura, / non so' degno che 'n mia casa sì descenda tua figura...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 115.8: quello solo è quello animale il quale cade in paralasia, e cade sì come fa l'uomo **paralitico**.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 9.2: nel vangelio si fa menzione come Cristo sanò uno che iera infermo e **paralitico**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.191, pag. 313: E queli chi tar via tenen / **paraletichi** devenne, / grevi, grossi, boegosi, / tuti marci e peanosi...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 25, pag. 108.30: Standu una citella **paralitica**, in tantu ki non putia andare si traxinassi lu corpu culle manu pir terra...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 238.21: volendo Dio la predetta Romola far migliore e più perfetta, sì la percosse di paralisia, sì che molti anni giacque attratta e **paralitica** e destituta di ogni uffizio delle sue membra.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 15, pag. 36.3: lo senescalco de la ragina, ke li aveva fato cotanto insorimento e morto lo fantolino, vene **paralitico** e tremavali tute le membre...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 14, pag. 236.18: tam fin che e' lo conosé' tam fin a la morte iaxe **paraletico** in tar modo, che non se poea levar pur a seçé', nì meter la mam a la boca, nì mai muarse, nì voce' in atro lao.

– [Rif. a una parte del corpo].

[10] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 27, pag. 15.6: Iova a' dolori ed alla parlasia e speçialmente al'enfransi del capo e a tutte le membra **paralitiche** ed alla milça ed al fegato ed alle reni solve ed amenda...

[11] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.16: alle mani **paralitiche**, alla bocca sdentata e bavosa e fetida...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 353, pag. 393.16: E çoa a li dollori de li nervi e a li membri **paralitici**.

1.1 [Med.] Relativo alla paralisi.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 59, pag. 379.12: Appresso, dove l'autor dice questo dimonio non tener fermo alcun membro, vuol che s'intenda la infermità **paralitica**...

2 [Med.] Sost. Chi è affetto da paralisi.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 6, vol. 3, pag. 29.19: quando un membro si move nel **paralitico**, quello conviene che 'l mova contra natura...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 103.19: e vale ai **paralitichi** e a quelli che triemano e a ghote d'anche, dele ginochie e de' piedi, e a idropissia e a tutte lunghe malatie.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 7, pag. 85v.2: Rendendo agli attracti l' andare: a' ciechi il vedere: a' **paralitichi** l' operare...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.24: Demostrò Yesu Cristo ch'el saxeva ogne cossa e ch'el veçeva como vraxo De' hi cor de gli homi e hi pensser dentro meglio cha lor meesmi, çò apparì de chiar quando Yesu curò lo **paralitico**...

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 65, pag. 320.31: La sua carne a mangiare sì ène buona a' **paralitichi**...

[6] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Matt*., cap. 9, pag. 34.9: Alora disse Iesù a lo **paralitico**: «Levate suso e porta lo to leto e va a chasa toa».

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 280, pag. 300.14: Per questa caxom el çoa a li epillentici, a li **paralitici**, a la tortura de bocca e a la micranea, perché el tira li mali humori çò dal cerebro.

[8] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.21: Item la insuncza di lu vulturi, miscata cum la insuncza di lu porcu, iuva a li **paralitichi**, artetichi et siatiki.

PARALOGISMO s.m.

0.1 *paralocisme*, *paralogisme*, *parologisme*, *perlogisme*.
0.2 Fr. *paralogisme*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Il traduttore, che traduce prob. dal fr., sembra non conoscere il lemma, che mantiene in grafie verosimilmente prossime all'originale, con un crudo gallicismo. Non si registra invece *paralogizzare*, att. nello stesso testo, posto che le tre forme in cui compare (*parallogiserent*, *paralogisent*, *paralogiser*), sono evidententemente galliche e non gallicizzanti.

0.7 1 [Filos.] Argomentazione fallace, che ha solo apparenza di verità.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] Argomentazione fallace, che ha solo apparenza di verità.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 18, pag. 280.21: Donde è ssomilgliante **paralogisme** a quello che forma Aristotole 2 Elencor. secondo il luogho sofisticho, che è detto figura di dizzione.

PARANINFA s.f.

0.1 f: *paranimfa*.
0.2 Lat. tardo *paranympha*.
0.3 F Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Sono di datazione dubbia le due occorrenze di *paraninfo* date per trecentesche da GDLI s.v.
0.7 1 Ninfa che ha consumato il matrimonio.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Ninfa che ha consumato il matrimonio.
[1] **Gl F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Purg*. 29.4-6: *Nimphe* etc. Tocca poesia, ma Nimphe, cioè virgini spose, però che si lava con la nimfa, cioè acqua, e congiugnesi al marito e allora è detta **paranimfa**. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 803.

PARANINFO s.m. > PARANINFA s.f.

PARAPAMESONI s.m.pl.

0.1 f: *parapamesoni*.
0.2 Lat. *Paropamisii*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Antica popolazione residente nell'altipiano iranico, alle pendici del massiccio del Paropamisio.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Antica popolazione residente nell'altipiano iranico, alle pendici del massiccio del Paropamisio.
[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 13, cap. 4: Ossiarte prese i **Parapamesoni** appresso il monte Caucaso. || Calori, *Giustino*, p. 227.

PARASOLE s.m.

0.1 f: *parasole*.
0.2 Da *parare* e *sole*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, è un evidente falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Sorta di piccolo ombrello atto a riparare dai raggi solari.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Sorta di piccolo ombrello atto a riparare dai raggi solari.
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Di mezzo agosto hanno bisogno del **parasole**. || Crusca (4) s.v. *parasole*.

PARASSITONACCIO s.m.

0.1 f: *parassitonaccio*.
0.2 Da *parassitone*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Lo stesso che parassitone.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Lo stesso che parassitone.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un **parassitonaccio** di cattivi costumi. || Crusca (4) s.v. *parassitonaccio*.

PARASSITONE s.m.

0.1 f: *parassitone*.
0.2 Da *parassita* non att. nel corpus.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chi mangia e vive spudoratamente a spese di qno (con connotazione spregiativa).
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Chi mangia e vive spudoratamente a spese di qno (con connotazione spregiativa).
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Teneva nella corte molti **parassitoni**, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi. || Crusca (4) s.v. *parassitone*.

PARAVEGO s.m.

0.1 *paravego*.
0.2 Gr. biz. *paragogós* (Cortelazzo, *L'influsso greco*, p. 173).
0.3 *Portolano Marc*., XIII (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La voce ha riscontro in portolani e in racconti di viaggio di epoca più tarda: cfr., per i portolani, le occorrenze in Kahane-Bremner, *Glossario* s.v. *paravego*; si noti che nei testi menzionati *paravego* alterna con varianti in <-*gi*-> / <-*z*->, cfr. *paravegium* nel portolano lat. di Sanudo (inizi sec. XIV, Kahane-Bremner, cit.) e *paravezo* in Contarini (XV sec., in Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, cfr. GDLI s.v. *paravezo*).
Accento non det.
0.6 N Consulenza di Alessandro Parenti.
0.7 1 Tratto di costa riparato dove può sostare un'imbarcazione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Tratto di costa riparato dove può sostare

un'imbarcazione.

[1] *Portolano Marc.*, XIII (ven.), pag. 236.26: Cui est alo cavo de Çante inver Venecia Modone lo cavo in ver lastrare o' est lo **paravego** et vol venire dentro lo Çante ab erta en maistro.

[u.r. 11.01.2018]

PARAVEZO s.m. > PARAVEGO s.m.

PARCA s.f.

0.1 *parca*, *parcha*, *parche*.
0.2 Lat. *Parca* (DEI s.v. *parca*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Con rif. alla cultura classica:] ciascuna delle tre figure mitologiche che governano il destino degli uomini (dalla nascita alla morte), filandone la vita.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 [Con rif. alla cultura classica:] ciascuna delle tre figure mitologiche che governano il destino degli uomini (dalla nascita alla morte), filandone la vita.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 352.27: e già [[...]] le **Parche** filano a Lauso l'estreme fila... || Cfr. Verg., *Aen.*, 815: «...extremaque Lauso / Parcae fila legunt».

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 62, pag. 488.31: Tullio, il quale le chiama Parche, *in libro De naturis deorum*, scrive queste essere state figliuole d'Erebo e della Notte [[...]] Sono, oltre a' propri nomi, chiamate queste Fate da Tullio **Parche**; e credo le chiami così per contrario, per ciò che esse non perdonano ad alcuno.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 210.6, pag. 271: Qual dextro corvo o qual mancha cornice / canti 'l mio fato, o qual **Parca** l'innaspe? / che sol trovo Pietà sorda com'aspe, / misero, onde sperava esser felice.

[4] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 24.61, pag. 250: 'ncontro l'una e l'altra **Parca** / glie [[*scil.* a Teseo]] vennero, sgridando: «Quale ardire / t'ha fatto qui entrare, anima carca, / prima che noi t'abian dato el morire, / tagliando ei fili dela nostra rocca? || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [PaoFir] madr. 6.8, pag. 270: Dunque l'amor, ch'al cor mi nacque in canto, / l'altere **Parche** 'l pòn privar di pianto?

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.261, pag. 183: «Se 'l sire via d'Arezzo se diparte, / verso la Puglia già non porà gire, / perché la **Parcha** tagliate à le sarte / e levato da noy l'excelso sire, / re Lodovico, che fue d'Anjò duca / la fama cuy convien che sempre luca».

PARCELLA s.f.

0.1 a: *parcelle*.
0.2 Fr. *parcelle* (DELI 2 s.v. *parcella*).
0.3 a *Lett. sen.*, 1313: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Econ./comm.] Conto dettagliato di una spesa (diviso in singole partite).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Econ./comm.] Conto dettagliato di una spesa (diviso in singole partite).

[1] **a** *Lett. sen.*, 1313, pag. 369.30: (E) m(an)datemi le **parcelle** di q(ue)llo che io vo debbo dare *p(er)* partite di avere.

PARCO (3) s.m. > PARTO (2) s.m.

PARDISÙ avv.

0.1 *pardisu*.
0.2 Fr. *par dessus*.
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).
0.5 L'accento grafico è necessario dato l'evidente calco sul fr. *par dessus*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 (Citato) di sopra.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 (Citato) di sopra.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 53.10: Per li quali li faciemo lettara di pagamento a' detti nostri di Parigi che ne faciessero pagare in Corte a detto messer Jacomo Sabello quatro C vintessei fior. e quarto d'oro, a quindici dì veduta la lettara, e cinque fior. d'oro ne donassero a detto Ramondo **pardisu**.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 53.12: Furo a quatro fior. meno meça quarta il marco e i cinque fior. di Ramondo **pardisu**.

PAREDANA s.f. > PARETANA s.f.

PAREGGIAMENTO s.m.

0.1 *pareggiamento*.
0.2 Da *pareggiare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Doc. esasutiva.
0.7 1 Condizione di parità. **2** Valutazione di una potenziale analogia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Condizione di parità.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 244.14: E pareggioe Tracia ad Atene, acciò che per discordia di **pareggiamento** di cotale beneficio giudicando sè non iguale, fosse stimato ch' elli sentisse il suo nascimento essere più vile.

2 Valutazione di una potenziale analogia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 460.4: Se alcuno appo il suo animo vorrà dispensare con attenta simiglianza e **pareggiamento** queste cose così diverse e cotanto contrarie *intra sè*, crederae due Sille essere stati in uno uomo... || Cfr. Val. Max. VI, 9, 6: «quae tam diuersa tamque inter se contraria si quis apud animum suum attentiore conparatione expendere uelit».

PAREGGIANTE agg.

0.1 f: *pareggiante*.
0.2 V. *pareggiare*.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che simile.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che simile.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. LXV: Così potessi io vostro nome sapere, come mi crederei di sapere il nome del miglior cavaliere del mondo, ma senza fallo di colui al quale io mai, da che nacqui, non avessi veduto **pareggiante**. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 534.

PAREGGIARE v.

0.1 *paragiar*, *paragiare*, *pareça*, *pareçi*, *paregge*, *pareggi*, *pareggia*, *pareggiali*, *pareggiando*, *pareggiano*, *pareggiar*, *pareggiarà*, *pareggiare*, *pareggiarono*, *pareggiarsi*, *pareggiasi*, *pareggiasse*, *pareggiata*, *pareggiati*, *pareggiato*, *pareggiava*, *pareggiavi*, *pareggieranno*, *pareggierò*, *pareggio*, *pareggiò*, *pareggioe*, *pareggiono*, *paregia*, *paregiano*, *paregiare*, *paregiasse*, *pareiare*, *parezano*, *pareziar*, *parizam*; **a**: *pareggino*; **f**: *pareggierebbono*.
0.2 Da *pari* (DELI 2 s.v. *pareggiare*).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Raggiungere in un rapporto di parità (qualitativa, quantitativo-estensiva, spazio-temporale). **1.1** Pron. Lo stesso che somigliare. **1.2** Compensare e ripagare; ricambiare. **2** Mettere a confronto; porre in competizione. Anche pron. **2.1** Reggere il confronto. **2.2** [Alludendo a corrispondenze materiali o concettuali:] sollevare e portare allo stesso livello; far coincidere e uniformare. **2.3** Adeguare e commisurare. **3** Pron. Rendere pari ed allineare ad altro elemento simile (annullando ogni discrepanza e dislivello); livellare e spianare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Raggiungere in un rapporto di parità (qualitativa, quantitativo-estensiva, spazio-temporale).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 1.40, pag. 452: la notte, s'aparisce, / come lo sol di giorno dà splendore, / così l'aere sclarisce: / onde 'l giorno ne porta grande 'nveggia, / ch'ei solo avea clarore, / ora la notte igualmente 'l **pareggia**.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 73.11, pag. 219: Lasso, perché vagheo d'argento o d'oro, / avendo voi, sì prezïoso avere, / che non **pareggiavi** altro tesoro?

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.8, pag. 284: A nove angeli pon cura, - l' un de l'altro più en altura: / molto è nobil tua natura, - tutti li pòi **paregiare**.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 5.4, pag. 17: O fresca rosa, a voi chero mercede / che la mia vita deggiate allegrare, / ch' è sì crudele e piena di martide / che null' om me ne pote **pareiare**.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 73, pag. 86.5: ciascuno de'essere amaestrato studiandosi di compiere quello per ingengno e per savere che per força contendendo non se può **paregiare** né vincere.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 2.18, vol. 2, pag. 21: cotal m'apparve, s'io ancor lo veggia, / un lume per lo mar venir sì ratto, / che 'l muover suo nessun volar **pareggia**.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 556.9: Terenzio Varro, per esemplo d' umana vita e per ispazio d' essa [memorevole], non fu più vigoroso *ne li anni*, con li quali elli **pareggioe** lo tempo del secolo...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 33.7, pag. 578: el bel color rosato, ch' el possède, / vermeglio e bianco, nïun tartaresco / **pareggiar** lo porria, ch' è nuovo e fresco / cotante volte appar, quant' om lo vede.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 207.98, pag. 268: Servo d'Amor, che queste rime leggi, / ben non à 'l mondo, che 'l mio mal **pareggi**.

[10] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 43.9, pag. 26: Non lize al parvo **pareziar** el grande, / ma guardar soa vertù quanta si spande.

[11] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 4, vol. 4, pag. 28.5: I figliuoli di Semei XVI, e VI figliuole; li suoi fratelli non ebbero figliuoli molti, e tutto il parentado non poteo **pareggiare** la somma de' figliuoli di Giuda.

1.1 Pron. Lo stesso che somigliare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.7, vol. 1, pag. 382: ché più non si **pareggia** 'mo' e 'issa' / che l'un con l'altro fa, se ben s'accoppia / principio e fine con la mente fissa.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-18, pag. 550, col. 2.11: Or dix'ello che questi vocabulli, '*mo*' et '*issa*', non se **parezano** cussí che tutti duy sono a dire una cosa, come questo exempio ... *Mo* si è vocabolo romagnolo: et è a dire 'moe'; *issa* si è vocabulo lombardo, e similmente è a dire 'moe'.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 922.23: Il quale odore vincea tutti odori di spezie, e non parea che si **pareggiasse** a odore di veruna cosa naturale...

1.2 Compensare e ripagare; ricambiare.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 9.20, pag. 483: / Per voi, madonna mia, / agio tanta allegr[anza], / ché certo non por[r]ia / **pareiare** la gioi ch'io da voi teno...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 198.22: e come inimica refugge nella selva ombrosa; dove quello suo primo marito Sicheo risponde al suo affetto, e **pareggia** l'amore.

[3] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), rubr. 46, pag. 25.7: Che la pena **pareggi** la colpa e che con distinctione si viva, che è atto di Justitia.

2 Mettere a confronto; porre in competizione. Anche pron.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 494, pag. 577: Acqua de puço spreçase, sáçello certamente, / cha **paragiar** no potese a fontana corrente...

[2] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.10, pag. 172: Grosso di lingua - assai più che cerqua, / se ti **paregge** col buono Ipocrasse, / *quod tibi dabo hodie*

et non crasse...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 229.14: Non è da **pareggiare** la tirannia d'Alessandro Giudeo, al disiderio e a l'opere d'Alessandro Macedonico...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 307.14: grandissima bellezza della fede delle mogli *così* offeri non solamente alli nostri occhi, da **pareggiare** alle più grandissime laude della sua patria con ammirazione del fatto?

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 10, pag. 276.21: Et corre sì fortemente per mare che quando trova alcuna nave andare a vela per mare sì ssi **pareggia** con essa nave et sì lla seguita più di cento migla per volontade di farla afondare.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 27.6: E se io per li miei meriti fossi degno di tale amore, nessuno amante del mondo a me **pareggiare** si potrebbe!».

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 260.5, pag. 324: Non si **pareggi** a lei qual più s'aprezza, / in qual ch'etade, in quai che strani lidi: / non chi recò con sua vaga bellezza / in Grecia affanni, in Troia ultimi stridi...

2.1 Reggere il confronto.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.13, pag. 74: Non si porìa trovare / né donna, né donzella / tanto bella che con voi **pareggiasse**, / chi lo mondo cercasse quant'el dura.

2.2 [Alludendo a corrispondenze materiali o concettuali:] sollevare e portare allo stesso livello; far coincidere e uniformare.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 17.10, vol. 2, pag. 280: Sì, **pareggiando** i miei co' passi fidi / del mio maestro, usci' fuor di tal nube / ai raggi morti già ne' bassi lidi.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 168.15, pag. 882: Amore ch'innamora altrui di pregio, / di pura virtù sorge / ne l'animo che l'om con Dio **pareggia**...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 345.20: Minuzio fatto maestro de' cavalieri, per ordinamento del popolo (che mai tale officio pria fatto non fue), **pareggiato** fue a grandezza d' officio a *Fabio allora dittatore*.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 210.24: O figiuolo, vede che per l'avenimento di costui e per la sua probità e virtù, quella gloriosa Roma **pareggiarà** l'imperio alla terra, e li animi al cielo...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 44, pag. 78.17: «O grande di fama, maggiore in arme, uomo troiano, con quali degne laude ti **pareggierò** io al cielo?

2.2.1 Pron. Stare in corrispondenza, coincidere.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305: chi fosse di sotto alla terra all'altra faccia del mondo di sotto [[...]] si terrebbe i piedi suoi incontro a' piedi nostri, e le piante de' piedi suoi si **pareggierebbono** colle nostre. || TB s.v. *pareggiare*.

2.3 Adeguare e commisurare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 21.90, vol. 3, pag. 351: Quinci vien l'allegrezza ond' io fiammeggio; / per ch'a la vista mia, quant' ella è chiara, / la chiarità de la fiamma **pareggio**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 298.4, pag. 192: Chi plu d'altro cum senblanti grandeça, / per ch'el sïa tra numero di ricchi, / s'el fosse maçor ch'el dus di Sterlicchi, / e 'l spender col contegno non **pareça**, / over molta vertù non l'adorneça, / di che bel amaÿstramento spicchi, / fuçi da luy, che ni vorebbe ig pichi / a levarvi che monti una coreça.

3 Pron. Rendere pari ed allineare ad altro elemento simile (annullando ogni discrepanza e dislivello); livellare e spianare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.12: Boezio dice: Morte dispetta tutte glorie, e inviluppa gli alti e bassi, e **pareggiali** tutti.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.20: In questo tenpo si **paregia** il die cholla notte, sì che lla notte crescie e -l dì menova.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 64.14: li venti s' aumilieranno, e l' acque, abbassandosi igualmente, si **pareggieranno**.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 111.21: E se avvenisse, che alcun monte vi s'interponesse, o l'acqua si meni intorno alle sue costiere ovvero lati, o si **pareggino** caverne al capo dell'acqua, per le quali caverne poi il condotto proceda.

[u.r. 28.05.2015]

PAREGGIO (1) s.m.

0.1 *pareggio*, *paregio*.
0.2 Da *pareggiare*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Situazione o cosa che, nell'ambito di un confronto a due termini, eguaglia (per caratteristiche e valore) il proprio termine di riferimento. **2** Condizione di uguaglianza che coinvolge più enti.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Situazione o cosa che, nell'ambito di un confronto a due termini, eguaglia (per caratteristiche e valore) il proprio termine di riferimento.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.20: Un'altra fiaa sexe olle pinne d'aqua che çaschauna tegneva ben una portaura o una soma d'asin, el le convertì in bon vin vermeglio como sangue de drago, e sençça dir parolle la volontae soa fè un tal cambio che mae no fo bevuo lo so' **paregio**.

[2] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38d.6, vol. 1, pag. 208: Non farà mai longo servir canudo / nel giardin del signor, senza **pareggio**, / colui che serve sol nel suo corteggio, / per istar come rana nel palludo.

2 Condizione di uguaglianza che coinvolge più enti.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), Coll. I, cap. 10: ma nell'altro secolo, quando regnerà il **pareggio**, si verrà meno, ciò dico, quando non sarà più isguaglianza... || Bini, *Cassiano*, p. 8.

PAREGGIO (2) s.m.

0.1 *paleggio*, *pareçço*, *pareço*, *pareggio*, *paregio*.

0.2 Etimo incerto: da *perezare* o da *pereggio* forse accostata ad altra base lessicale. || Cfr. **0.5**.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); <*Doc. ven*., 1371 (06)>; Gasparo da Verona, XIV (ver.).

N L'att. In Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.5 Voce nautica in uso nel Mediterraneo medievale legata ad allotropi di significato affine, si vedano in proposito le voci *pileggiare* e *pileggio*. L'alternanza tra *-l-* ed *-r-* potrebbe essersi prodotta in ambiente genovese (cfr. Flechia, *Ann. gen. (2)*, pp. 150 e 152; Kahane, *Graeco-Romance*, p. 265-66); la *-a-* pretonica in *pareggio* potrebbe essere invece il risultato di una dissimilazione vocalica (come ritiene Pagliaro, *Ulisse* p. 606).
0.6 N La voce è registrata già nel 1295 in un doc. latino di Marsiglia («tempus navigandi in hoc *Paregio*», cfr. Du Cange s.v.), vd. inoltre «*parigia* decti mari» nel *Portolano di Marino Sanudo* (sec. XIV, VEI s.v. *paraggi*) e *paregium* attestato più volte nella documentazione latina dell'Adriatico orientale (cfr. Dotto, *Scriptae venezianeggianti*, p. 479 s.v. *periçar*). La forma *paleggio* di Francesco da Buti, *Par*., risente probabilmente dell'interferenza del tipo *pileggio*, tramandato da alcuni dei codici danteschi.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Tratto di mare aperto. **2** Viaggio in mare, traversata.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Tratto di mare aperto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 23.67, vol. 3, pag. 382: non è **pareggio** da picciola barca / quel che fendendo va l'ardita prora, / né da nocchier ch'a sé medesmo parca. || Lezione accolta da Petrocchi, parte della tradizione legge *pileggio*, cfr. ED s.v.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 61-75, pag. 594, col. 1.15: quando fo contra meço lo **paregio** et un vento terribelle se levò, lo qual fe' molto ondeçare l'aqua, tanto che quando Aleandro fo a le doe parte del paregio combatù e vinto dalle percosse delle unde sí s'anegò.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 392.6, pag. 239: cusì ramango solo nel **pareçço**; / und'eo temo di mal cader en peço / e 'l nuovo planto onni duol mi refrescha.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 23, 55-69, pag. 635.14: *Non è* ***paleggio***; cioè non è pelago, nè mare, *da picciola barca*...

2 Viaggio in mare, traversata.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 353.10, pag. 220: E s'el ne cogle fortuna di mare, / seremo morti, ma se tal **pareço** / fie, sença tempo potremo canpare».

[2] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4b.4, pag. 17: Quando doi gran noachier prende ripreggio, / et se consilian per grand'agonia, / l'è pur chiar segno che nova albasia / vegian in l'aire adversa al suo **pareggio**.

– Fig.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.1.13: Po' ch'ài drizato Vicenza e Verona / nel suo **paregio** con sì dolce vento...

PARENTATO (2) s.m. > PARENTADO s.m.

PARÈNTESI s.f.

0.1 *parenthesis*.
0.2 Lat. tardo *parenthesis* (Nocentini s.v. *parentesi*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Ret.] Inserimento nel discorso di un argomento che devia dal tema principale.
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 [Ret.] Inserimento nel discorso di un argomento che devia dal tema principale.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 27, 7-15, pag. 693.20: et interposita questa orazione nella predetta per quella figura, che chiama il Grammatico **parenthesis**...

PARENTORIO (2) agg./s.m. > PERENTORIO agg./s.m.

PARETANA s.f.

0.1 *pareane*, *paredana*, *paredane*, *paretana*, *paretane*.
0.2 Latino volg. **parietanus* (DEI s.v. *paredana*).
0.3 F *Doc. venez.*, 1312: **1**; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1** [5].
0.4 In testi sett.: **F** *Doc. venez.*, 1312; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Doc. ver*., 1379 (3).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.
0.7 1 Asse di legno utilizzata nell'edilizia. **1.1** Sinedd. Soffitto (?).
0.8 Nicola Pacor 10.10.2016.

1 Asse di legno utilizzata nell'edilizia.

[1] **F** *Doc. venez.*, 1312: Primo lib. iiij s. v de [n] iiij per **paredane** e antene mese ala dita casa. || Tomasin, *Un quaderno*, p. 37.

[2] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 131.15: Ancho li de(m)mo p(er) j **paretana** p(er) l' armadura, s. ij.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 11, par. 1, vol. 2, pag. 348.33: En la piacça del comuno de Peroscia nullo possa avere tenda de **paretane**, né de tegole coperta, distante da terra meno de dodece pieie.

[4] *Doc. ver*., 1379 (3), pag. 387.14: el è algune casete d(e)le vostre en la (con)trà d(e) Sa(n) Ma(r)tin Aquaro le quale è la maor p(ar)to d(e) **pareane**...

– [Generic.:] asse.

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 40-51, pag. 752, col. 2.1: *Spranga* si è quella **paredana** che tene inseme dui ligni per essere confitta in zascuno.

1.1 Sinedd. Soffitto (?).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 44, pag. 160.20: Iris è una petra che somiglia al cristallo [[...]] E ha questa vertute, che, chi lla mete al sole, ella mostra l'arcumbè alle **pareane** et ai muri...

PARETÒNICO agg. > FARETÒNICO agg.

PARI (2) s.m.pl. > PERI s.m.pl.

PARIADO agg.

0.1 *pariado*.
0.2 Da *pariare*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 *Pariado a* qsa (livello di rif.): messo alla pari e adeguato.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 *Pariado a* qsa (livello di rif.): messo alla pari e adeguato.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 172, pag. 86.40: ça plusor anni aver tegnudo II tole afficto in Riolto, le quali al presente tene per libre V, soldi XV de grossi per anno, e fo et è cum la persona e beni e deneri, sempre **pariado** a l' onore e ben plaxere dela Signoria...

PARIARE v.

0.1 *pariado*, *pariare*, *pariaro*, *pariato*, *parione*.
0.2 Lat. *pariare* (REW 6239).
0.3 Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.6 N La voce ha continuità nel formulario giuridico-economico latino di tradizione giustinianea: cfr. «[o]fficium *pa[r]eat* iudicati» a Ravenna nel 433 (Tjäder, Papiro 59, vol. II, p. 254) e «pro suprascriptum debitum *pargiare*» a Napoli nell'anno 911 (Mazzoleni, *Gregorio Armeno*, n. 1, p. 20); compare, tuttavia, anche nella Pisa longobarda: cfr. «omnia mihi cumpletus *pa[r]iasti*» nell'anno 720 (CDL I, n. 23, p. 90).

N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Portare al medesimo livello due o più elementi simili eliminando le discrepanze. **2** Compensare un debito. **2.1** Scontare una pena, compensare una colpa. Spec. pron. *Pariarlo*, *pariarla*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Portare al medesimo livello due o più elementi simili eliminando le discrepanze.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 261.20: ho facto como colui che vuol far hedifficio, che primeramente à **pariado** li menbri di quello, possa lo mete adinsenbre.

2 Compensare un debito.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 643, pag. 145: Cento florini per uno, ché non fo mino denaro; / Nanti non fo pagato, li pregi lo **pariaro**, / Ca undici semmane la prescione guardaro.

2.1 Scontare una pena, compensare una colpa.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 143, pag. 28: Re Carlo, quando sappelo, Alve fece guastare, / Ca troppo foro presti, fecelo ben **pariare**; / La ecclesia della Victoria in Marsi fece fare / De llà dalle Cappelle; Francisci ce fece stare.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 344, pag. 76: Anco vi vollio dire d'una briga passata, / La quale vidi in placza quando fo comensata; / La follìa delli homini l'à male **pariata**; / Odete questa cosa como fo sciavorata!

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 697, pag. 160: Dui milia fiorini d'oro vennero in questa penza; / Foro tolti ad Asserce; fonne grande increscenza, / Ma illi lo **pariaro** con granne penetenza. / Sette semane l'oste dellu duca durone.

PARILOGRAMMO s.m.

0.1 *parilogrammi*, *parilogrammo*.
0.2 Lat. tardo *parallelogrammum* (DELI 2 s.v. *parallelo*).
0.3 *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Geom.] Figura geometrica piana formata da quattro lati, in cui i lati opposti sono paralleli e uguali e gli angoli opposti sono uguali.
0.8 Giuseppe Zarra 10.12.2018.

1 [Geom.] Figura geometrica piana formata da quattro lati, in cui i lati opposti sono paralleli e uguali e gli angoli opposti sono uguali.

[1] **Gl** *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 95.20: Lo partim(en)to dei quadranguli cadeno in 3 guize, e in ne la p(ri)miera guiza porremo li quadrati che son facti come iscachieri e quei che son facti come taulieri e i ronbi e i ro(n)boidi, li quali tucti si chiamano **parilogrammi** p(er)ché àno le latora e li anguli oppoziti ed eguali.

[2] *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 95.24: Se vorrai partire alcun **parilogrammo**, u sia q(ua)drato come scachieri uver facto come taulieri da giocare a ttaule uver che sia ronbo come briccaldello uver ro(n)boido...

PARILOGRAMO s.m. > PARILOGRAMMO s.m.

PÀRIMI s.m.pl.

0.1 f: *parimi*.
0.2 Etimo incerto: lat. *Parimas* o da *Parima* topon. || La forma lat. *Parimas* è att. solo in Orosio, *Hist.*, III, 18, 7 («inde Drangas Euergetas Parimas Parapamenos Adaspios ceterosque populos qui in radice Caucasi morabantur subegit»), in cui rappresenta prob. una resa errata del gr. *arimaspous*; dal testo orosiano deriva nel volg. giamboniano il topon. *Parima*: «Poscia i Drangi e gli Evergeti, e quelli di Parima, e i Parapameni, e gli Adaspi», cfr. Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, p. 170.
0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Appartenenti a una mitica popolazione stanziata nella Scizia.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Appartenenti a una mitica popolazione stanziata nella Scizia.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XII: Poi soggiogò i Dranci, e li Evergeti, **Parimi**, Parapameni e i

Daspii e altri popoli, i quali abitavano a piè di monte Thauro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Iust. XII, 5, 9: «Inde Drancas, Euergetas vel † Arimaspos † , Parapamesadas ceterosque populos, qui in radice Caucasi morabantur, subegit», ma più prob. il passo si ispira a Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, per cui cfr. **0.2**.

PARINISI s.m.pl.

0.1 *parinisi*.
0.2 Lat. *Prienenses*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Corrisponde al lat. *Prienenses*:] abitanti di Priene.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Corrisponde al lat. *Prienenses*:] abitanti di Priene.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.10: Li Samij a li **Parinisi**, qui demandavanu ayutu scontra quilli di lu Cayru, pir instinctu de grandi arrugancia, in locu di naviliu et di exercitu qui adimandavanu li Parinisi, li Samij li mandaru commu per gabbu una lesna... || Cfr. Val. Max., I, 5, ext. 1: «Sami Prienensibus auxilium adversus Caras...».

PARIO s.m.

0.1 *pario*.
0.2 Lat. *Parius* [*lapis*] (DEI s.v. *pario*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma *Pario* di *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Est* 1, vol. 4, pag. 616.18 («marmo di Pario bianchissimo»), corrispondente al lat. «et pario stratum lapide» (*Est*., 1.6), è percepita come un topon.

Cfr. Isidoro, *Etym*., 16, 5, 8: «Parius candoris eximii, lygdinus cognomento: hic apud Paron insulam nascitur, unde et Parius nuncupatus [...] unguentis et ipse aptus».
0.7 1 [Min.] Varietà di marmo bianco originario dell'isola greca di Paro.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Varietà di marmo bianco originario dell'isola greca di Paro.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 26.20: quale onore agiungono le mani allo avorio, overo ove l'argento overo il **pario** è circundato dall'auro lucente. || Cfr. *Aen*., I, 592-93: «quale manus addunt ebori decus, aut ubi flauo argentum Pariusue lapis circumdatur auro».

PARIRE (2) v. > PARERE (1) v.

PARIRE (3) s.m. > PARERE (2) s.m.

PARIS s.i.

0.1 *paris*.
0.2 Etimo incerto: forse deformazione del lat. *parius* ([*lapis*]), corrispondente a *pario* (v.), il cui impiego in gastronomia non pare tuttavia documentato.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).
0.6 N Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 223, non rintraccia la pietra «in alcuno dei testi considerati».
0.7 1 [Min.] Nome di una pietra.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Nome di una pietra. || Non det.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 60, pag. 164.19: **Paris** sè una petra blanca et è quasi cliara. Né no à vertute se no polverizata. Unde chi à tropo salato in alcuno cosinato, s'el gli mete de questa polvere, el menima.

PARISALS s.i.

0.1 *pansalis*, *parisals*.
0.2 Lat. *pareas*, *parias*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N La forma *pansalis* è dovuta prob. ad un fraintendimento paleografico di *-n-* per *-ri-*.

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Specie di serpente.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] Specie di serpente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 29, pag. 235.25: Qui sono dragoni con ali, tefinodices, amorus, scitalis e **pansalis**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 200.2, pag. 82: Tesmondit' e Amorais assai vi sono, / Otrix e **Parisals** e Scitalisse...

PARISII s.m.pl.

0.1 f: *parisii*.
0.2 Lat. *Parisii*.
0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Antica popolazione gallica stanziata nell'area dell'attuale Parigi.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Antica popolazione gallica stanziata nell'area dell'attuale Parigi.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.), *Cesare*, cap. 16: con lui erano in lega i Senoni, i **Parisii**, i Pittoni, i Cadurci, i Turoni, gli Aulerci, i Lemonici, gli Andi e gli altri, che sono volti verso il mare Oceano. || Razzolini, *Vite*, vol. II, p. 299.

PARLAMENTARE v.

0.1 *parlamandare*, *parlamenta*, *parlamentà*, *parlamentando*, *parlamentar*, *parlamentare*, *parlamentaro*, *parlamentarono*, *parlamentasse*, *parlamentato*, *parlamentava*, *parlamentavano*, *parlamenterò*, *parlamentò*, *parlamentono*, *parlamentorono*.
0.2 Da *parlamento* (DELI 2 s.v. *parlare*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

1.1.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Esprimersi (con qno) oralmente, per lo più a proposito di argomenti di particolare importanza o solennità. **1.1** [In un'adunanza pubblica]. **1.2** [In forma privata, tipicamente in relazioni diplomatiche].
0.8 Francesco Sestito 21.03.2006.

1 Esprimersi (con qno) oralmente, per lo più a proposito di argomenti di particolare importanza o solennità.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1170, pag. 294: Mo' veço ben ke l'ae **parlamentà** / questa mea mojere cun quella Katerina, / a quella soa leçe è trata e convertia.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 34-36, pag. 217, col. 2.8: questi tri returi se conveneno insemme in le pradarie de Senaar, e **parlamentono** ch'era da fare, cumçosiacosach'i saveano che deluvio d'acqua dovea essere...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 40.2, pag. 255: Ma, poi che 'l fu ne la sedia reale, / **parlamentò** sí ben, che ognun da canto / diceva: - Il nostro signor naturale / parla per bocca di Spirito santo.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 73-78, pag. 66.15: Questa è la seconda lezione del canto terzio, ne la quale finge l'autore che ricognoscesse alcuna di quelle anime e **parlamentasse** con lei...

1.1 [In un'adunanza pubblica].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.16: Che 'l parliere che vuole somuovere il populo a guerra dee parlare ad alta voce per franche parole e vittoriose, et avere argoglioso advenimento di persona e niquitosa ciera contra' nemici. Et se lla condizione richiede che debbia **parlamentare** a cavallo, sì dee elli avere cavallo di grande rigoglio...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 92.2, pag. 39: Cesare, intalentato di battaglia, / **parlamentò** e disse ai suoi: «Lontani / per me soffert'avete gran travaglia / a conquistar molti paesi strani.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 23, pag. 474.31: Et che nullo populare u nobile sia ardito u presumma d'aringare u vero **parlamentare** in consiglio [[...]] contra lo buono stato et honore del populo di Pisa...

– Sost.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 146.12: le predette quattro cose o parti possono essere nel detto del primo parliere e nel detto del secondo e di ciascuno **parlamentare**. ‖ Maggini, p. 206 glossa.: «(sost?) oratore»; ma è un anacronismo.

1.2 [In forma privata, tipicamente in relazioni diplomatiche].

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 52.22: per li altri baroni fu comandato che devesseno andare nell'isola di Malta a **parlamentare** con mess. Gianni e coll'ambasciadore del Pallialoco al più celato che potesseno.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.13: lo re Lois [[...]] prese uno messaggio, che Gefroi avea nome, e 'l mandò a Tebaldo e li fe' asapere ch'esso **parlamentare** co· llui volea...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 192.13: scorto ciò, che 'l giovano Sesto vuol **parlamandare** de la fine de la battallia, la quale debb'essere tra Cesare e Pompeo suo padre.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 220.16: el duca de Baviera [[...]] gìsene enverso Viterbo e fo a Tosschanella e a Corgneto e **parlamentò** collo figluolo de don Federigo...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 210, vol. 2, pag. 775.1: Nel detto anno, del mese di novembre, il re Giovanni venne di Francia a Vignone in Proenza per **parlamentare** con papa Giovanni...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 222.21: Lo legato, trovanno sì poche terre, forte li parze. Nientedemeno voize **parlamentare** collo profietto.

[u.r. 08.10.2013]

PARLAMENTATORE s.m.

0.1 f: *parlamentatori*.
0.2 Da *parlamentare*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi parlamenta.
0.8 Sara Ravani 02.10.2017.

1 Chi parlamenta.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. III, cap. 26, vol. 2, pag. 89.3: Però che si faticarono, che li **parlamentatori** per lo popolo schifassono da poi lo esempio de' Gracchi... ‖ DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PARLAMENTO s.m.

0.1 *parlament*, *parlamente*, *parlamenti*, *parlamento*, *parlamentu*, *parlamienti*, *parlamiento*, *parlaminto*, *parlemento*, *parllamentu*, *pparlamento*, *pparlamentu*.
0.2 Da *parlare*.
0.3 *Doc. montier.*, 1219: **2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *avere a parlamento* **1.5**; *avere parlamento* **1.4**; *essere a parlamento* **1.4**; *essere in parlamento* **1.4**; *fare parlamento* **1**, **1.5**, **2**; *in parlamento* **3**; *radunare parlamento* **2**; *stare a parlamento* **1.4**; *stare in parlamento* **1.4**; *suonare a parlamento* **2**; *tenere parlamento* **1.4**; *venire a parlamento* **1.4**.
0.6 N Nell'accezione 'pubblica assemblea' il termine ricorre in carte tosc. in lat. fin dalla prima metà del sec. XI: cfr. GDT, p. 465-66.
0.7 1 Atto di esprimersi verbalmente. **1.1** Qualità dell'espressione orale. **1.2** Tecnica che permette di esprimersi oralmente con proprietà e correttezza. **1.3** Facoltà di esprimersi oralmente. **1.4** Scambio di comunicazioni in forma orale fra più persone, per lo più in privato (tipicamente in relazioni diplomatiche). **1.5** Esposizione orale di un contenuto (per lo più di particolare importanza o solennità) svolta da un singolo in un'adunanza pubblica. **2** [Dir.] Riunione dei membri di una comunità convocata per deliberare questioni di interesse comune. **3** Signif. incerto: [Metr.] Lo stesso che stampita, oppure locuz. avv. *In parlamento*: nel discorso, per dire?
0.8 Francesco Sestito 16.05.2006.

1 Atto di esprimersi verbalmente.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.11, pag. 147: Vorria servire a piacimento / là 'v'è tutto piacere, / e convertire - lo meo **parlamento** / a ciò ch'eo sento: / per intendanza de le mie parole / veggiate come lo meo cor si dole.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.51, pag. 113: Lo sollazo non avesse / se non di voi lo sembiante / con **parlamento** isguardare / a gran gioi quando volesse...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 69.1: E la nostra mente sì è sovençe fiade contraria ali soi **parlamenti**, et en quela fiada seguemo nui tute le cause le qual noi parlemo.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.49, pag. 621: In tucti li soi facti dé avere cortesia, / non diçare cun bocca alcuna villania, / ne li soi **parlamenti** non usare busia...

[5] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.23: onni guardia di silentziu haggiu kacchatu da me, a ggiudikari e dditrajiri e mmurmurari aggiu la lingua insinnata e ddi paroli utziusi e mmundanii e rrisu disunestu e **pparlamentu** inddiskret(u)...

[6] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 58, pag. 68: Al terço dì fi-l sustament / e coy discipoy **parlament**, / fi-l de so corp demostrament...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.312, pag. 585: En alcun to **parlamento** / non usar [t]ropo sagramento, / ché chi spesaminti zura / levementi se sperzura.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), Introduzione, pag. 3.25: et è dicto da 'dya' in grecisco, che significa in latino 'dui', e 'logos' in grecisco, [che] significa '**parlamento**' in latino.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.3: comandò a gli tri apostoli che questa vision né questo **parlamento** diessan a nessun finché 'l figlio de l'omo, çoè de la virgin, fosse resuscitao da morte a vita...

[10] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 21, pag. 409: in povertate siamo, ricchi pari nuy, / ca li cante et li rise e li vane **parlamente**, [[...]] lu voltu bellu, che tucto torna a niente.

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 751, pag. 59: Veracemente pare a noi / ke tu demoravi con lui, / però k'êlo tuo **parlamento** / ne fai manefestamento.

– Locuz. verb. *Fare parlamento*: esprimersi oralmente.

[12] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 44, pag. 440: ch'eo sono 'n chiuso locho [[...]] vi starò chome muto, / sa[n]za far **parlamento**.

[13] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 21, pag. 162.21: Io non voglio che le femine facciano **parlamento** indell'ecclesie, ma dimandinne in casa lo loro marito.

1.1 Qualità dell'espressione orale.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 204, pag. 36: Quello ke place dicute, ma non quello ke sentu: / Coscì ss'enganna l'omini per dolce **parlamentu**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.35, pag. 30: Frate, sì m'hai sbagutito co lo tuo bon **parlamento**, / che nel cor sì so ferito d'un divin accendemento...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 894, pag. 204: Nui, per recoprire lo nostro fallemento, / Mandamovi sollati, oro et arigento / Con dui amasciaduri de bono **parlamento**...

1.2 Tecnica che permette di esprimersi oralmente con proprietà e correttezza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 302.11: Et era audace in costumi ma non in **parlamento**, ma en tucte altre scientie amastrato...

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 247.20: Il magnanimo Castrucio in giustizia severo fue, in **parlamento** bello dicitore fue, in battaglia contra nimici valoroso fue.

1.3 Facoltà di esprimersi oralmente.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].87, pag. 92: però ch'i' te veggio sì trist'e dolente [[...]] ché ceco sè venuto, / l'audito ài perduto / et dela lengu'ài perso 'l **parlamento**.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 38.15: quando homo vede questi animali che viveno e senteno e participano cum l'omo, sì ave l'omo plu conosimento che illi è fato a similitudine de Deo, cum çò sia consa che in loro no sia conosimento né intendimento ni **parlamento**.

1.4 Scambio di comunicazioni in forma orale fra più persone, per lo più in privato (tipicamente in relazioni diplomatiche).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 520.2: Messere Arrigaccio di messere Pipino p(er)ch'a(n)doa i(n)n a(n)bascaria cho(n) messere Leuccio a fFicechio al **parlame(n)to** cho(n) iij chavalli p(er) iiij dì, lib. iij (e) s. xij.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 20, pag. 73.17: Di' Alamangnia si dice, che v'àe **parlamento** intra quello di Baviera e' Re di Buemia e i prelati e' Baroni e comunanze del paese...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 694, pag. 383, col. 1: Ad quisto **parlaminto** / fo grande adunaminto / de genti che guardavano / quando questionavano.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 205.18: Intandu la ira e la virtuti se parteru intra di loru quillu **parlamentu**, quilla arricurdandusi di la iniusta dannaciu[ni] sua, quista essendu intenta a gloria di victoria.

[5] *Doc. cors.*, XIV, 1, pag. 195.10: Hoc factum fuit a la [...] **parlamento**, et testes ibidem fuerunt toti isti

iudici et Vivole di Casta.

– Locuz. verb. *Avere, tenere parlamento, essere, stare a, in parlamento* (con qno): scambiare o scambiarsi comunicazioni in forma orale.

[6] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.48, pag. 590: om qe per poc me sta a **parlament**; / anc qi al meu dir no sta atent...

[7] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.7: Li signure anbaxatore ke à(n)no **parlamento** savia m(en)te pot(r)ave multo laudare; ma eo lo laxerò p(er)ch'eo no sap(r)avi dire a (com)plem(en)te...

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: con omo linguto no(n) avere **parlame(n)to**, acciò che no(n) amaestri la sua lingua in fuoco...

[9] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 15.1, pag. 495: L'altr'ieri fui in **parlamento** / con quella cui agio amata / fecemi gra[nde] lamento...

[10] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.20: Nel chanpo furo gli Greci spesso a **pparlamento**, e ra[gi]onavano e ciercavano modo come Ettor fosse morto o preso.

[11] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 89, pag. 155.32: In tal maniera tenneno **parlamento** de la donzella in quello giorno.

[12] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 30, pag. 257: [L'] [i]mperatore de Roma k'à nome Maxençio / le fateçe de Katerina el sì ae entexo, / vôla per mujere et àne grand talento; / in un so palasio ge tene **parlamento**...

[13] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.30: strictamenti vitamu ki nullu presumma tiniri **parlamentu** cum alcunu altru in lu predictu tempu di lu durmiri di lu iornu...

[14] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 142.9: Lo beco (de la Grifa) s'iera torto e le so ongle torte e le ale so iera taiade como rasori. Et eli stagando in **parlamento**, una altra osiela fo zionta e aveva uno ramo in boca...

– Locuz. verb. *Venire a parlamento* con qno: incontrarsi per scambiarsi comunicazioni in forma orale.

[15] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 57.11: il dicto mess. Gianni [[...]] mandò per mess. Palmieri Abati, e per mess. Alamo da Lentino, e per mess. Gualteri di Calagirone che dovesseno venire a **parlamento** con lui e con tutti gli altri signori segreti dell'isola.

1.5 Esposizione orale di un contenuto (per lo più di particolare importanza o solennità) svolta da un singolo in un'adunanza pubblica.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 244.28: A Deo del celo [[...]] faço p(re)go e clamo grande marcé che i(n) questo **p(ar)lam(en)to** (e) i(n) l'autro che noi fare(m)mo ne dia gr(ati)a d(e) dire e de fare quelle cose le quae d(e)biano placere a lui...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 52.21: sì dice Tulio che officio è quello che 'l parliere de' fare nel suo **parlamento** secondo lo 'nsegnamento di questa arte.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 258, pag. 291.25: Agamenon fece raunare al suo **parlamento** tutti li re e tutti li ducha e tutti gli alti prencipi dell'oste e, quando fuoro tutti insieme, elli lo' parla in tal maniera...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 157.27: E puoi parlao allo puopolo, e in quello **parlamento** se fece confermare e fece fermare tutti suoi fatti...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 132.25: E poy che lo re Agamenone appe facto fine a lo suo **parlamiento**, tucti quilli signuri chi llà foro presienti lo laudaro e dissero che cossì se facesse commo lo re avea dicto.

– Locuz. verb. *Fare parlamento*: esporre oralmente un contenuto in un'adunanza pubblica.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 8, pag. 53.19: E puoi fece Cesare **parlamento**, e menovvi li baroni di tutta Francia, e parlamentò de la malvagità di quelli venti, sì com'elli avevano mal pensato.

– Locuz. verb. *Avere a parlamento* qno: convocare in un'adunanza pubblica per esporre oralmente un contenuto.

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 62.11: Ed essendo là fecero Agamenon emperadore de tucti ed esso, poi che fo en lo paese de Troia, ebbe li re e li baroni e li gran cavalieri tucti a **parlamento**. Enfra loro fece una de le più savie e belle ed utele deciaria che giamai facta fosse...

2 [Dir.] Riunione dei membri di una comunità convocata per deliberare questioni di interesse comune.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.28: qua(n)do il signore u co(n)suli ke sara(n)no p(er) te(m)p(or)ale fara(n)no sonare ad parlam(en)to u mandara(n)no p(er) lo lor co(n)sillio, el vi andara(n)no (e) no(n) si ne movara(n)no diffintanto ke -l **parlam(en)to** no(n) fusse co(m)piuto...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 61.15: Et questa diliberativa si solea trattare nel senato, e prima diliberavano li savi privatamente che era utile e che no e poi si recava il loro consiglio in **parlamento** e quivi si fermava la loro sentenza...

[3] **Gl** *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 148, par. 1, vol. 2, pag. 214.13: En la città de Peroscia overo borghe nullo arengo overo **parlamento** overo congregatione overo convocatione de tucte huomene de la città de Peroscia se possa overo degga fare [[...]] sença expressa licentia e presentia deglie segnore podestà e capetanio e segnore priore de l'arte de la cità e borghe de Peroscia.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 919, pag. 410.19: Tutti gli sopradetti insieme co' Priori e gonfalonieri di Compagnia e con 12 buoni uomini ebbono balìa di correggere le predette cose fatte nel **parlamento** infra 10 dì...

– Fras. *Fare, radunare parlamento*: indire una riunione dei membri di una comunità.

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 18, pag. 154.6: che i consoli e 'l camarlengo di questa Universitá, che per temporale saranno, sieno tenuti e debbiano, la prima domenica del mese di gennaio, fare **parlamento** di tutti ei sottoposti dell'Arte de la Lana...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 379.4: il re per avere la risposta raunò **parlamento**, e a quel tempo v'andavano le donne come gl'uomini, e fu messo a partito qual nome dovesse avere la città...

– Fras. *Suonare a parlamento*: convocare i membri di una comunità in riunione con un segnale sonoro convenuto.

[7] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.26: qua(n)do il signore u co(n)suli ke sara(n)no p(er) te(m)p(or)ale fara(n)no sonare ad **parlam(en)to** u mandara(n)no p(er) lo lor co(n)sillio, el vi andara(n)no (e) no(n) si ne movara(n)no diffintanto ke -l parlam(en)to no(n) fusse

co(m)piuto...

[8] **Gl** *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.13: encontenente fecero bandire e sonare a l'arengo, overo a **parlamento** generale, e con grande remore se vrasciaro enllo ditto arengo tutte egl ditte capitogle...

3 Signif. incerto: [Metr.] Lo stesso che stampita, oppure locuz. avv. *In parlamento*: nel discorso, per dire? || (Carboni).

[1] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [madr. 1].10, pag. 153: Em **Parlamente**, - brunecta, mi credi, / quando ti vegio ala dança, / la tua ligatrança / va molto pergiando.

[u.r. 12.12.2017]

PARLAMENTORIO s.m.

0.1 *parlamentorio*.
0.2 Da *parlamentare*.
0.3 *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Edificio a forma di anfiteatro.
0.8 Sara Ravani 02.10.2017.

1 Edificio a forma di anfiteatro.

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tosc.), pag. 55.18: e uno altro nobele facesse fare il parlagio cioè **parlamentorio** e 'l gardingho e lla torina, sì com' era in Roma.

PARLASÌA s.f.

0.1 *paralasia*, *paralisia*, *paralixia*, *parlasia*, *parlasìa*, *parlaxia*, *parllaxia*, *pparalisia*.
0.2 Fr. *paralysie*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn*., a. 1301; *Stat. trent*., c. 1340; **a** *Vang. venez*., XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 [Med.] Patologia caratterizzata da mancanza di mobilità di una o più parti del corpo o da altri disturbi motori (specialmente tremore delle membra). Estens. Perdita di una funzione non motoria (con particolare rif. a facoltà sensoriali). **1.1** Fig. [Per indicare la confusione mentale e l'impossibilità di articolare i movimenti che caratterizzano lo stato di ebbrezza]. **1.2** Fig. [Per indicare una infermità spirituale].
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Med.] Patologia caratterizzata da mancanza di mobilità di una o più parti del corpo o da altri disturbi motori (specialmente tremore delle membra). Estens. Perdita di una funzione non motoria (con particolare rif. a facoltà sensoriali).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 32, pag. 83.18: E dice il filosafo che questi somigliano quellino che ànno una malattia che si chiama **paralisia** che quand'elli vuole menare alcuno membro in alcuno modo sì il mena al contrario...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.18, pag. 135: Aia 'l fecato rescaldato, / la milza grossa, el ventre enfiato, / lo polmone sia piagato / con gran tossa e **parlasia**.

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 82, pag. 34.2: Vale propiamente ala **parlasia** degl'occhi e dela bocca e dela lingua e del gusto e dele mani e di piedi...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.14: coloro ch'ànno il corpo di natura umida e ànnolo pieno di mali omori, sì sse ne debono guardare, perciò ch'ella crescie li mali omori, e fae venire ghotte nelli piedi e nel'anche, e **parllaxia**, e altre malatie assai.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 20.16, vol. 1, pag. 331: Forse per forza già di **parlasia** / si travolse così alcun del tutto...

[6] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 363.10: Qui essemplificando pone una infermitade detta **parlasìa**, la quale molte volte fa storcere a l'uomo la faccia, e volgere infino dallato, ma non del tutto di drieto.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 238.20: volendo Dio la predetta Romola far migliore e più perfetta, sì la percosse di **paralisia**, sì che molti anni giacque attratta e paralitica e destituta di ogni uffizio delle sue membra.

[8] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Luc*., cap. 5, pag. 215.19: el è II mainiere de paralitici: una che ten in la mitade dreto per meço de tuto lo corpo, e questa sì è apelada propriamentre **parlaxia**...

[9] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 191.29: A chie sentise di **parlasia**, overo di triemito di mani.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 86, pag. 91.2: E dixe alguni che quando la se beve cum vin stiptico negro, çoa a la **paralixia**.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.29: voglando De' la dita Romula far meglor e pu perfecta, sì la percuse de **parlaxia**, sì che monti agni iaxé atraita, aparaletica e abandonâ da ogni oficio de le sue menbre.

– [Con rif. ad animali].

[12] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 115.8: quello solo è quello animale il quale cade in **paralasia**, e cade sì come fa l'uomo paralitico.

– [In espressioni ingiuriose].

[13] *Poes. an. bologn*., a. 1301, 18, pag. 32, col. 2: E lo çeloso è pien de çelosia: / sença chason bate la dona mia! / Che 'lo possa prender la **parlasia** / tal che lui faça tristo e mi çuioso!

[14] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 20, pag. 24.17: çaschauno de la fradaya nostra, sì deba guardarse de çurar, e [[...]] nomenar el vermochan, e la **parlasia**, e nesun altro bruto nomo...

1.1 Fig. [Per indicare la confusione mentale e l'impossibilità di articolare i movimenti che caratterizzano lo stato di ebbrezza].

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 37.7, pag. 61: Perché non bere a modo e temperarsi / l'aqua cum vin, che più san li saria? / Noi vedén tuti quasi in **parlasia** / incorer questi o gli ochi sgargagliarsi...

1.2 Fig. [Per indicare una infermità spirituale].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 222.11: A questo modo il peccato, però che toglie la sanità de l'anima e ogne infertà d'anima è peccato, sì ha molti nomi ne la Scrittura; e quando è

chiamato **parlasìa**, e quando malsanìa, e quando febre, e quando molte altre, e potrebbe avere tanti nomi quante sono le 'nfermitadi, e tutto è verissimo.

PARLASINO s.m.

0.1 *parlasino*.
0.2 Da *parlasia*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che parlasia.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Lo stesso che parlasia.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 81, pag. 340.1: Se dela sua carne berai con osimello, sì ène buona contro ydropisia carnosa et a vitio d'ogni idropisia, et contra atrattione di nerbi et contra **parlasino**, et dolore di reni et contra fruxo d'omori di vescica.

PARLÀTICO agg.

0.1 f*: parlatici*.
0.2 Da *parlasia*.
0.3 f *Vangeli* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Affetto da parlasia.
0.8 Giuseppe Zarra 10.12.2018.

1 [Med.] Affetto da parlasia.

[1] **f** *Vangeli* volg., XIV: Erano indimoniati, e lunatici, e **parlatici**. || Manuzzi (2a ed.) s.v. *parlatico*. || L'ed. inclusa nel corpus legge «e quelli che avevano li demonii, e' lunatici e' paralitici»: cfr. *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 4, vol. 9, pag. 27.9.

PARLATO (2) s.m. > PRELATO (2) s.m.

PARLATURA s.f.

0.1 *parladura*, *parlatura*, *parlature*.
0.2 Da *parlare*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).
0.7 1 Atto di esprimersi oralmente. **1.1** Stile dell'espressione orale. **1.2** Tecnica che permette di esprimersi oralmente con proprietà e correttezza. **1.3** Codice di espressione orale condiviso da una comunità.
0.8 Francesco Sestito 21.03.2006.

1 Atto di esprimersi oralmente.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.91, pag. 597: Morte, tu vedi quanto e quale io sono, / che conteco ragiono; / ma tu mi fai più muta **parlatura** / che non fa la pintura a la parete.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 13-27, pag. 425, col. 2.10: sí come de molte braxe se sente solo un calore, cosí de quella moltitudene d'anime se sentía solo una singular **parladura**.

1.1 Stile dell'espressione orale.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19a.11, vol. 2, pag. 481: Così passate voi di sottigliansa / e non si può trovar chi ben ispogna, / cotant'è iscura vostra **parlatura**.

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 24, pag. 27: Non preiare la scimmia de bella portatura, / Né lu bov'e nné l'asinu de dolce **parlatura**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 90, pag. 156.7: la voce avea alquanto rocha, ma la **parladura** avea elli soave.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 237.14: Il cui fatto se ad alcuno piace, necessario è che non li dispiaccia il proponimento di Lucio Crasso, il quale fu appresso gli nostri maggiori chiarissimo in ornata **parlatura**.

[5] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 78, pag. 620.13: C'ha laida **parladura**.

– Estens. [Con rif. alla comunicazione scritta].

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 529, col. 1.4: Circa la quale locuzione sí se pò excusare l'A. a chi l'acusasse de **parladura** porca e villana sí in questo logo commo eziamdeo in lo XVIIJ Capitolo de Tayde...

[7] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 434.11: E nota, che sì come è malagevole ad imaginare che lla materia disposta ad una forma d'una spezia, sia in quella in tanto disposta a forma d'altra spezia: e questa **parlatura** poetica si è quella, che impone silenzio a Lucano, e a Ovidio.

1.2 Tecnica che permette di esprimersi oralmente con proprietà e correttezza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.14: se alcuno intralascia li dirittissimi et onestissimi studii di ragione e d'officio e consuma tutta sua opera in usare sola **parladura**, cert'elli èe cittadino inutile a sé e periglioso alla sua cittade et al paese.

1.3 Codice di espressione orale condiviso da una comunità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 8.7: la **parlatura** francesca è più dilettevole e più comune che tutti gli altri linguaggi.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 7.22: Quegli rispuose che tutto era adbaìto, e disse: Egli parlò stamane tutte maniere di **parlature**.

[u.r. 02.04.2007]

PARLESÌA s.f. > PARLASÌA s.f.

PARLÉTICO agg./s.m.

0.1 *parletica*, *parletici*, *parletico*, *parlitico*; **a**: *parlitici*.
0.2 Lat. *paralyticus* (DEI s.v. *parletico*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Affetto da paralisi. **1.1** Sost. **2** [Med.] Sost. Lo stesso che paralisi 1.
0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 [Med.] Affetto da paralisi.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 74.7: trovò un uomo ch' avea nome Enea, ed era stato **parlitico** bene otto anni, e giacea in su uno letticciuolo...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [Gola], 13, pag. 51: La fine mia, per mio soperchio, è tale, / ch' i' guasto gli occhi e **parletica** vegno / e caggio in povertá senza sostegno.

1.1 Sost.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 81, pag. 33.23: alla pilensia ed a' virtiginosi ed a' **parlitici** fa grandissimo prode...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 63.13: Imperciocchè molti vessati da' mali spiriti, e molti **parletici** e zoppi, ed altri infermi furono da lui curati e liberati.

[3] **F** *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosc.): Egli risuscitò morti, ed alluminò ciechi, e mondò lebbrosi, e distese attratti, sanò **parletici**... || *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, p. 7.

2 [Med.] Sost. Lo stesso che paralisi 1.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 13 rubr., pag. 74.1: Come Santo Piero sanò Enea del **parletico**, e risuscitò Tabita da morte.

[2] **f** *Regime du corps* volg., XVI: Ma certo di venire ebbro, spesso avvengono molte malattie, sì come **parletico**, apopletico, spasime. || Crusca (1) s.v. *parletico*.

PARLETTIERE s.m./agg.

0.1 *parlectiere*, *parleteri*, *parlitera*, *parliteri*, *parlittere*; **a**: *parlicteru*.
0.2 Da *parletta*, var. di *paroletta*(cfr. GDLI s.v. *parletta* e *parlettiere*).
0.3 a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.): **2**; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi manifesta un'eccessiva inclinazione a parlare, chiacchierone. **2** Agg. Che ama eccessivamente chiacchierare e si dilunga nel parlare, ciarliero. **2.1** Che ha abbondanza d'eloquio. **3** Basato solo sul sentito dire; privo di fondamento.
0.8 Marco Maggiore 26.02.2016.

1 Chi manifesta un'eccessiva inclinazione a parlare, chiacchierone.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.15: Perché adunca, o re de gran secureze, si' sbavottuto alle parole vacante de quiso **parlectiere** e mustre de avere perduto lo tuo ardimiento?

2 Agg. Che ama eccessivamente chiacchierare e si dilunga nel parlare, ciarliero.

[1] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 10.1, pag. 150: Sifa de aver(e) i(n)tensa c[o] omo **parlicteru** / et co lluy i(n) parlame(n)tu no i(n)trar(e) volinteru... || Cfr. *Dist. Cat.*, I, 10: «Contra verbosos noli contendere verbis: / sermo datur cunctis, animi sapiencia paucis».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 109.14: «[[...]] aviray perpetua sulicitudini, multitudini di quereli, rimprochi di doti, una indignaciuni di li cusini di tua mulyeri, la **parlitera** lingua di tua socra, et non seray certu di aviri filyoli».

[3] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 29.5: *monstrante Scriptura quia: "in multiloquio non effugies peccatum" et quia: "vir linguosus non dirigetur super terram"*. monstrando la Sc(ri)ptura: "inp(er)czò i(n) multa parlare no(n) fugerà lu peccato" et: "lu h(om)o **parlittere** no(n) prosperaray sup(re) la terra".

2.1 Che ha abbondanza d'eloquio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.20: Ma Cinegru lu athenisi [[...]] Grecia **parlitera** di cantu di li soy laudi per lu pretuniari di soy laudi lu fikà a la memoria di multi seculi. || Cfr. Val. Max., III, 2, 22: «uerbosa cantu laudum suarum Graecia omnium saeculorum memoriae litterarum praeconio inculca<ui>t».

3 Basato solo sul sentito dire; privo di fondamento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.14: cun chò sia cosa que li ingenij di li sagissimi homini a lu sou tempu [[*scil.* di Socrates]] vagassiru in ceca oy scura disputaciuni di cosi et intendissiru a li mesuri di lu sulu et di la luna et di l'altri stilli plù per **parleteri** ca per certi argumenti...

PARLOTTARE v.

0.1 f: *parlottando*, *parlottare*.
0.2 Da *parlare 1*.
0.3 f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Con rif. a due o più persone:] parlare a voce bassa in modo concitato e senza farsi udire da altri.
0.8 Giuseppe Zarra 10.12.2018.

1 [Con rif. a due o più persone:] parlare a voce bassa in modo concitato e senza farsi udire da altri.

[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Vedendo, e considerando questo santissimo, che molti, per mala usanza, detto il Vangelo, uscivano della chiesa, e uscivano di fuori a **parlottare**, infino, che si dovea levare il Signore. || Crusca (1) s.v. *parlottare*.

[2] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Poi infra loro stessi non so che **parlottando**, e fremendo. || Crusca (3) s.v. *parlottare*.

PARMENSE agg.

0.1 *parmense*, *parmese*.
0.2 Lat. *Parmensis*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Appellativo di Gaio Cassio, uno degli uccisori di Cesare:] di Parma.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Appellativo di Gaio Cassio, uno degli uccisori

di Cesare:] di Parma.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 411.23: Morti fuoro per comandamento di Cesare il maiore figliuolo d' Antonio, e Publio Canidio, che sempre fue a Cesare molto contrario, e fecegli grandissima guerra, avvegnachè ad Antonio non fosse bene leale, e Cassio **Parmense** e Quinto Ovinio.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 164.30: Per comandamento di Cesare furono morti il maggior figliuolo d'Antonio, e Publio Canidio che sempre a Cesere fue contrario; e Cassio **Parmese**, e Quinto Ovinio.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 82.22: Appo Azio di Marco Antonio rotte le ricchezze, Cassio **Parmense**, il quale avea seguitato la sua parte, fuggìe ad Atena...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.3: Anco ne fao menzione Valerio Massimo dello suonno de Cassio **Parmese**, lo quale se retrovao ad occidere Iulio Cesari, donne se era partito da Roma, iva fuienno.

[u.r. 08.10.2013]

PARMIGIANA (1) s.f.

0.1 *parmigiana*.
0.2 Da *Parma*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Geogr.] Territorio di Parma.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Geogr.] Territorio di Parma.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 13 rubr., vol. 3, pag. 54.2: *Come messer Mastino ebbe il castello di Colornio in* ***parmigiana***.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 30, vol. 3, pag. 77.18: rendero la città di Parma a messer Mastino e a messer Alberto de la Scala con promesse di larghi e grandi patti, lasciando loro Pontriemoli e più castella in **parmigiana**, e promissione di lasciarli i maggiori cittadini di Parma...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 40, vol. 3, pag. 92.6: che di patti rimase a' Rossi con più altre castella in **parmigiana** per lo modo detto...

PARMIGIANA (2) s.f.

0.1 *parmigiana*; **f**: *parmesana*, *parmisciana*.
0.2 Lat. *parma* (Lubello, *Torta parmesana*, p. 321). || Cfr. anche **0.6 N**.
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *torta parmigiana* **1**.
0.6 N Il termine (nella forma *parmesana*) è attestato, in lat. mediev., a partire dal federiciano *Liber de coquina* (Martellotti, *Ricettari*, p. 271; attestazioni trecentesche in Du Cange, s.v. *palmisana*) e compare con altissima frequenza nei ricettari di area italiana (cfr. Flandrin-Redon, *Livres de cuisin*, p. 406). La questione etimologica è stata assai dibattuta, e prima dell'ipotesi avanzata da Lubello, *Torta parmesana*, p. 321 si sono affacciate tre differenti proposte. La prima riconnette l'etimo all'etnico *parmigiano* (DELI 2 s.v. *parmigiano*): si pongono su questa linea anche Devoto-Oli s.v. *parmigiano*, che glossa la locuz. avv. *alla parmigiana* con «cucinare alla maniera dei Parmigiani, ovverosia degli abitanti della città di Parma, vuol dire cucinare vegetali a strati», Zingarelli s.v. *parmigiano* e *GRADIt* s.v. *parmigiano*; lo stesso etimo è suggerito, sul versante lat., dal Du Cange s.v. *palmisana* «a Parma civitate Lombardiae sic dicta». La seconda (cfr., per es., *DISC* s.v. *parmigiano*) rimonta invece al *cacio parmigiano* – formaggio vaccino prodotto nella zona di Parma – di cui si reperiscono attestazioni a partire da Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.11: «le pappardelle col formaggio parmigiano», che si suppone usato fin dal Trecento nel condimento della pietanza. La terza rimanda a una possibile interferenza con il sic. *parmiciana* (cfr. *VS* s.v. *parmiçiana 3*) 'lista di legno della persiana', di cui la pietanza richiamerebbe iconicamente la forma.
0.7 1 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta parmigiana*: preparazione a base di carni e verdure disposte a strati.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta parmigiana*: preparazione a base di carni e verdure disposte a strati.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.1: Se vuoli fare una torta **parmigiana** per xxv persone, togli otto libre di bronça di porco, e togli xij casci freschi, e togli vj casci passi, e xl uova, e meça libra di spetie dolci, e vj pollastri o iiij capponcelli.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): De la torta **parmesana**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 43.

[3] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Torta **parmesana** per xxv persone. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

[4] **F** *Libro di cucina*, XIV/XV (merid.), 1: ***Torta parmesciana***. || Martellotti, *Ricettari*, p. 273.

[u.r. 08.10.2013]

PARMIGIANO agg./s.m.

0.1 *parmesani*, *parmesanu*, *parmexano*, *parmigiana*, *parmigiani*, *parmigiano*, *parmisgiani*, *parmisiani*.
0.2 Da *Parma*.
0.3 *Lett. sen.*, 1262: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *cacio parmigiano* > *cacio*; *formaggio parmigiano* > *formaggio*.
0.6 A *Doc. pist.*, 1259: mado(n)na Parmisiana; *Doc. prat.*, 1296-1305: do(n)na Parmigiana.
0.7 1 Di Parma. **1.1** [Del formaggio:] prodotto nella zona di Parma. **2** Sost. Abitante di Parma. **2.1** [Geogr.] Territorio di Parma.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Di Parma.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 63.10: e l'altra

[[letera]] ti mandai per merciadri **Parmigiani**...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 44.6: non ti fatichi venendo sopra il melanese, piagentino overo **parmigiano** tenitorio...

– [Appellativo di Gaio Cassio, uno degli uccisori di Cesare].

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.30: Ructi li ayuti di Marcu Antoniu, Cassiu **parmesanu**, lu quali era sou sequaci, se nde fugiu ad Athene...

1.1 [Del formaggio:] prodotto nella zona di Parma.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.11: Primieramente, se grosso cappone si trovava, de' quali ella molti con gran diligenzia faceva nutricare, convenia che innanzi cotto le venisse; e le pappardelle col formaggio **parmigiano** similmente.

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 8.11: pagai per li*bbre* vj o*nce* v 1/2 di cascio **parmigiano** per s*oldi* v 1/2 la li*bbra*...

[3] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 18.3.1364, pag. 359.34: per 1 forma de chaxo **parmexano** e per 3 l. de chandele, ave * vostro figlolo...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.9: Maso rispose che le più si trovavano in Berlinzone, terra de' baschi, in una contrada che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne con le salsicce e avevavisi un'oca a denaio e un papero giunta; e eravi una montagna tutta di formaggio **parmigiano** grattugiato, sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevano che far maccheroni e raviuoli e cuocergli in brodo di capponi, e poi gli gittavan quindi giù, e chi più ne pigliava più se n'aveva...

2 Sost. Abitante di Parma.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 277.9: (e) -l someliante farò dele scrite q(ue) avrò a fa*re cho' nos*tri **Parmisgiani** sì chome mi divisaste.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 130.2: i **Parmigiani** col Legato, popolo e chavalieri, uscirono fuori di Parma e fedirono al campo dello 'nperadore...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 238.23: Questo Federigo, da poi che 'l fosse desposto de l'imperio, conzò fosse chossa che lu assediasse Parma con gran possanza, intra le altre città de Lombardia plu desiderata, del legato da missier lo papa e da li **Parmesani** el fo vento...

[4] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 186.15: In questo anno li Bologniessi et loro amistadi funo isconfitti al castello di Vignuole da' Modonesi et **Parmigiani**, ch' erano in servigio dello inperadore incontra li Bolognesi...

2.1 [Geogr.] Territorio di Parma.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 15, vol. 2, pag. 472.21: e mostrando d'andarsene li Ungari di verso Ferrara, avendo avuta la licenza del passo, si rivolsono, e valicarono Modona e Reggio, e furono prima in sul **parmigiano**, che alcuna novella n'avessono avuta i paesani...

PÀRMOLA (1) s.f.

0.1 a: *parmole*.
0.2 Etimo incerto: forse lat. *palmula* (che designa «strumenti o attrezzi forniti di dentatura»: Bertoletti, *Testi veronesi*, p. 492 s.v. *pàrmole 2*; cfr. DEI s.v. *palmola*).
0.3 a *Stat. ver.*, 1366 (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Strumento per cardare la lana (?).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Tess.] Strumento per cardare la lana (?). || (Bertoletti).

[1] **a** *Stat. ver.*, 1366 (2), pag. 329.22: It(em) che algu(n) te(n)toro o lavore(n)to de te(n)to(r)ia né altra p(er)so(n)a no onso né deba afaitaro né faro afaitaro drapo de lana d'alguna (con)dition en chioara se no cu(m) **pa(r)mole** de ga(r)çuni...

PÀRMOLA (2) s.f.

0.1 a: *parmole*.
0.2 Etimo incerto: lat. *parmula* 'piccolo scudo' oppure lat. *palmula*?
0.3 a *Doc. ver.*, 1355-89: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ciascuno dei piatti di un libro rilegato, coperta.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Ciascuno dei piatti di un libro rilegato, coperta.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1355-89, pag. 315.10: it(em) J libro gra(n)do (con) **parmole** lò v'è sc(r)ito certe (con)se di maistri...

PAROMA s.f.

0.1 *paroma*.
0.2 Cat. *paloma* 'fune (nautica)'.
0.3 Lunardo d. G., XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Fune per l'ormeggio d'imbarcazioni. Fig. Legame.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Mar.] Fune per l'ormeggio d'imbarcazioni. Fig. Legame.

[1] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 26, pag. 290: Chi vol da lor campare, / tagli la lor **paroma**, / ch'è piena di falsia: / mentre che pòn trappare, / allor dicen c'a Roma / creden vogar van sia.

PAROMAIRA s.f. > PALAMARA s.f.

PARONE (1) s.m.

0.1 *paron*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. il *Commento al Dittamondo* di Guglielmo Capello (1435-37 c.): «Parone è uno uccello grande come una ocha o come una starna, la cui carne ha diversi sapori, qual sa di buò, qual d'altro animale e qual d'altro uccello; e così la sua carne è varia, che qual è nigra, qual rossa e qual bianca, etc. E questo ucello si trova solamente in Vicentina» (Paris BNF ital. 81 (già 8375), c. 97v).

L'*habitat* nordorientale, le caratteristiche fisiche e soprattutto il rituale di accoppiamento rendono prob. l'identificazione con il gallo cedrone. Nota che la lez. *cedron* (congetturale?)

entra a testo almeno in Silvestri, *Dittamondo*, p. 209: «In quella parte lo Cedron s'ingenera».

Non convince la connessione con il fr. ant. *paron* (Godefroy s.v. *paron* 1 cita un es. tardo con referente la bigiarella).

0.7 1 [Zool.] Uccello dell'ordine dei gallinacei, prob. da identificare con il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Zool.] Uccello dell'ordine dei gallinacei, prob. da identificare con il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 3.43, pag. 190: In quella parte lo **paron** s'ingenera, / la cui carne è di cotale natura, / che qual par bo e qual fagian, sì è tenera. / Le penne sue han di paon figura; / combatte per amore e come 'l cieco / prender si lascia, tanto a esso ha cura.

PARONE (2) s.m. > PADRONE (1) s.m.

PARONÌA s.f.

0.1 f: *paronia*.
0.2 Da *padrone 1*.
0.3 f *Capitolare dei Patroni e Provveditori all'Arsenal*, a. 1377 (venez.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Mar.] [Dir.] L'ufficio del magistrato addetto alla sorveglianza e alla cura del principale cantiere navale del Comune di Venezia.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Mar.] [Dir.] L'ufficio del magistrato addetto alla sorveglianza e alla cura del principale cantiere navale del Comune di Venezia.

[1] **f** *Capitolare dei Patroni e Provveditori all'Arsenal*, a. 1377 (venez.): che queli Paroni no possa tegnir in caxa ni in alguna dele caxe le qualli à per la **Paronia** fio ni frar. || Tomasin, *Schede*, p. 23.

[2] **f** *Capitolare dei Patroni e Provveditori all'Arsenal*, a. 1377 (venez.): io die' eser fuora dela **Paronia**. || Tomasin, *Schede*, p. 23.

[u.r. 08.10.2013]

PAROSSISMO s.m.

0.1 *parocismi*, *parocismo*, *parosismo*.
0.2 Gr. *paroxysmos* (DELI 2 s.v. *parossismo*).
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Fase di massima intensità di una malattia; crisi acuta, attacco.
0.8 Luca Morlino 24.09.2014.

1 [Med.] Fase di massima intensità di una malattia; crisi acuta, attacco.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 309.22: come gli astralogi delle impressioni naturali del cielo, e' medici peritissimi de' **parocismi** e de' dì critici delle infermitadi corporali...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 166.8: Unde, la febri di lu secundo **parocismo** non esti quella midesmi in numero, per ben ki sia simili a killa in specie

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 28.14: E fasene linicion a le fivre flematice e melancolice e collerice che ha **parosismo**, bevando la raìxe soa cum un siropo che se chiama onomelli.

PARPAGLIOLA s.f.

0.1 f: *parpaiole*.
0.2 Prov. *parpalhola* (DEI s.v. *parpagliuola*).
0.3 F *Itinerario Santiago*, XIV m. (venez.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Numism.] Moneta coniata in Provenza.
0.8 Luca Morlino 18.11.2014.

1 [Numism.] Moneta coniata in Provenza.

[1] **F** *Itinerario Santiago*, XIV m. (venez.): E qua tu essi de Provenza et entri in la Spagnia e no portar alguna de quelle monede perché le non se spende oltra el ponte del Reno [[*scil.* Rodano]] altro che **parpaiole** e questa si è la mior moneda che se spende per tuto el camino... || Mariutti De Sánchez Rivero, p. 487.

PARPAGLIUOLA s.f. > PARPAGLIOLA s.f.

PARRASTRO s.m. > PARRASTRU s.m.

PARRASTRU s.m.

0.1 *parrastru*.
0.2 Lat. tardo *patraster* (DEI s.v. *parrastro*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che patrigno.
0.8 Maria Fortunato 23.06.2017.

1 Lo stesso che patrigno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 162.33: Drusu Germanicu [[...]] respondenti maravilyusamenti per grandiza di li soy operi, per lu habitu di la etati in que illu era a li duy divini ochi di la republica, chò esti a lu **parrastru** et a lu frati Augustu, retinni lu usu di Venus inchusu intra la caritati di sua mulyeri.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 56, pag. 58.31: Lu septimu est di homu a sua comari oi a sua figloçça, oi a figloli di suo **parrastru** oi di sua marrastra, kì tali personi non si ponu asembrari sença peccatu mortali nì per matrimoniu.

PARRICIDIALE agg.

0.1 f: *parricidiali*.
0.2 Da *parricidio*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale.
0.7 1 Che ha commesso un parricidio.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Che ha commesso un parricidio.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 10, cap. 3: e'

non fosse più innocente de' suoi [**parricidiali**] fratelli. || Calori, *Giustino*, p. 160. Cfr. lat. «scilicet ne innocentior fratribus parricidis haberetur».

PARRUCCA s.f.

0.1 f: *parrucca*.
0.2 Fr. *perruque* (DELI 2 s.v. *parrucca*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. da Manuzzi (1863, s.v. *parrucca* e *perrucca*) e da TB, sono verosimilmente falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90.
0.7 1 Capigliatura folta e lunga, zazzera.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Capigliatura folta e lunga, zazzera.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: A coloro che per cotale malattia cade a poco a poco, o si dice caduta la **parrucca**. || TB s.v. *parrucca*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Coltivano col pettine e cogli unguenti, perché più lunga possa crescere la **parrucca**. || TB s.v. *parrucca*.

PARTIGIANA s.f.

0.1 f: *partesciana*.
0.2 Da *partigiano*.
0.3 F *Iscr. rom.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Armi] Arma in asta composta da un lungo manico di legno e da una cuspide simmetrica in metallo.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2008.

1 [Armi] Arma in asta composta da un lungo manico di legno e da una cuspide simmetrica in metallo.

[1] **F** *Iscr. rom.*, XIV: Iacovo Varvarossa iace esso et io lo guardo con questa **partesciana**. || D'Achille, *Iscrizioni*, p. 82.

[u.r. 22.06.2012]

PARTIGIANO s.m.

0.1 *partesciani*, *partigiani*, *partigiano*, *partisciani*.
0.2 Da *parte*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1.1**
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Chi fa parte di una fazione politica o militare.
1.1 Chi fa capo alla Parte, Guelfo.
0.8 Veronica Ricotta 13.06.2014.

1 Chi fa parte di una fazione politica o militare.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 580, pag. 131: Bonajonta et la parte fare vendetta pensaro; / La sera ad tucto tardo lo capitano mandaro / Con multi **partesciani** che lui aconpagnaro...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 226.3: Avea con seco lo legato bona iente assai, moiti caporali, **partisciani** della Marca, missore Lomo da Esi, Iumentaro dalla Pira, lo signore de Cagli, missore Redolfo de Camerino, Esmeduccio de Santo Severino.

1.1 Chi fa capo alla Parte, Guelfo.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 173.31: Baschiera Tosinghi era uno giovane figliuolo d' un **partigiano**, cavaliere, nominato messer Bindo del Baschiera, il quale molte persecuzioni sofferì per parte guelfa...

[u.r. 06.09.2016]

PARTIMENTO s.m.

0.1 *partemento*, *parteminto*, *partiment*, *partimenti*, *partimento*, *partimentu*, *partymento*.
0.2 Da *partire*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2.5**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fare il partimento* **2.4.1**, **3.1**; *fare partimento* **2.1**, **2.1.1**, **2.4.1**, **3.1**.
0.7 1 Trasformazione di una totalità in parti ben distinte; divisione. **1.1** Ripartizione degli elementi di una totalità secondo criteri razionali; classificazione. **1.2** [Mat.] Operazione consistente nel trovare il numero moltiplicando il quale per un numero dato si ottiene un altro numero dato; divisione. **1.3** [Econ./comm. Divisione degli oneri e degli utili di un'operazione commerciale fra i soci nella stessa operazione. **1.4** [Milit. Divisione di un contingente militare in parti distinte finalizzata a ottenere vantaggi strategici. **1.5** Oggetto concreto assunto come elemento di distinzione fra parti di una totalità. **1.6** Estens. Ciascuna delle parti risultanti dalla suddivisione di un luogo; regione. **2** Perdita dell'unione o della contiguità fra più cose o persone; separazione. **2.1** Locuz. verb. *Fare partimento*: perdere l'unione o la contiguità con qsa altro; separarsi. **2.2** Distacco di elementi uniti fisicamente. **2.3** Scioglimento di un'unione coniugale. **2.4** Abbandono di una relazione amorosa. **2.5** Mancanza o perdita di accordo e di intesa fra più parti; discordia. **3** Atto di allontanarsi da un luogo, per lo più con contrapposizione a cose o persone destinate a rimanere nello stesso luogo; partenza. **3.1** Locuz. verb. *Fare* (*il*) *partimento*: allontanarsi da un luogo, per lo più contrapponendosi a cose o persone destinate a rimanere nello stesso luogo;

partire. **3.2** Uscita da una carica. **3.3** [Astr.] [Detto di un astro:] apparente allontanamento da un luogo identificato convenzionalmente sulla sfera celeste; la distanza stessa che ne risulta.
0.8 Francesco Sestito 30.11.2006.

1 Trasformazione di una totalità in parti ben distinte; divisione.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 602, pag. 835: Se vo a partire lo formento, / e' avrò mal **partimento**: / ché lla cavra avea ersira / del formento molto grand ira, / che 'l tignïa pur per mi / e la paia dava a si.

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 11, pag. 139.12: ma con ciò sia cosa che 'l fermamento si volga continuamente e 'l cerchio de l'orizonte parte il zodiaco in istante, cioè che fa piccolo **partimento** e con ciò sia cosa che ne la spera sieno grandi cerchi, essi partiranno sé in parti iguali...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 8, pag. 213.9: ancora è ddistribuitore (cioè che ànno a ffare le divisioni o **partimento** per distribuzioni) e persone (cioè quelli che ffanno le gride o gridi).

1.1 Ripartizione degli elementi di una totalità secondo criteri razionali; classificazione.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 65.28: Questa part de l'ovra conten brevixemament la disposicion del mond, e declara ie **partiment**, tocant alcuna colsa dey planete.

[2] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 91.25: Lo **partimento** dei quadranguli cadeno in 3 guize, e in nela primiera guiza porremo li quadrati [[...]] i ronbi e i ronboidi...

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 52.2: se p(er) la ventura ad alcuno dispiachese quisto **partymento** de ly salmy, se ellu iudicarà i(n) alcuno altro modo meliore, ordene <illo> isso...

– [Dei salvati e dei dannati, nel Giudizio].

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 444, pag. 259, col. 1: et indelo inferno starano / sì che mai no nd'escerano, / e là serano meritati / di tucti quanti lor peccati. / O che duro **partimento**, / che non varrà lo pentimento / né rimoçine né orassione / né nulla altra guariscione.

1.2 [Mat.] Operazione consistente nel trovare il numero moltiplicando il quale per un numero dato si ottiene un altro numero dato; divisione.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 304.6: se la perla è di maggiore peso sì si ragiona il più per lo detto modo, cioè per lo detto multipricamento e **partimento** a comunale pregio.

1.3 [Econ./comm.] Divisione degli oneri e degli utili di un'operazione commerciale fra i soci nella stessa operazione.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1319], pag. 440.3: ciascuni de' conpagni ebero la loro parte secondo l'ordine de la conpagnia. Il detto **partimento** si compiè di fare die 9 di magio anno 1320.

1.4 [Milit.] Divisione di un contingente militare in parti distinte finalizzata a ottenere vantaggi strategici.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 32 rubr., pag. 56.4: Il **partimento** delle quattro osti de le Virtù per ischierarsi.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 135.12: Quando **partimento** si fa, si può fare frode in questo modo: Per la via diritta pochi cavalieri si mandano, e maggior forza di gente nascostamente per altre luogora s'inviano...

1.5 Oggetto concreto assunto come elemento di distinzione fra parti di una totalità.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 60, pag. 178.20: Ma non pertanto ch'elli andoe tanto ch'elli venne ad una croce di pietra ch'era **partimento** di due vie.

1.6 Estens. Ciascuna delle parti risultanti dalla suddivisione di un luogo; regione.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 113.24: La valle chiamata Gargafia era spessa d'arbori che fanno la pece, e dell'acuto arcipresso, sagrata alla sombalcolata Diana: nell'ultimo **partimento** della quale ee una ricordevole spilonca, non fatta per alcuna arte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 9.19: e poi volge a mano diritta [[...]] lasciandosi allo 'ncontro verso tramontana, in piccolo spazio di **partimento** di mare, l'isola d'Inghilterra...

2 Perdita dell'unione o della contiguità fra più cose o persone; separazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 75.20: la quale cosa in quella battaglia grandissima utolità fece. Seguitasi il **partimento** del popolo da' cavalieri.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 42, vol. 3, pag. 133.12: ma se fosse molto lungo questo **partimento**, fa raffreddare ed uscire di mente l'amistade...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 61, pag. 58: quando verà l'ora e 'l ponto e 'l dì / k'el me serà mester partir da ti, / e far partiçon de qui el çorno, / quando el Re de gloria à çuigar el mondo; / mo ben so e' k'al nostro **partimento** / serà mester piçol tençonamento...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 33.20: Voiandose partire l'uno da l'altro, inançi che ello intrasse in nave, san Petronio se volse a l'imperadore Teodoxio e a tuta quella çente e disse: «Padre d'amore grandissimo che vui me side, e vui fijoli, per la gratia del mio **partimento** io sì ve do la mia beneditione [[...]]»

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 109.25: O que gran sapiencia, la quali eciande' in issu lu **partimentu** di la vita non si sappi nì potti aminticari si medemma.

2.1 Locuz. verb. *Fare partimento*: perdere l'unione o la contiguità con qsa altro; separarsi.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 3.10, pag. 464: poi dal corpo l'arma fosse partita, / fora saria di tanto strug[g]imento; / ma di tal guisa ho questa ferita, / non farò da dolor mai **partimento**.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 8, pag. 85, col. 22.19: Et poi finalmente per horribile morte la sua anima fece dal corpo **partimento**.

2.1.1 Locuz. verb. *Fare partimento*: non dare continuità (a un'azione); smettere.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.53, pag. 510: Nessuno reprendemento / tale me sse porria dire, / k'io facesse **partemento** / da lo Signore servire...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 67, vol. 2, pag. 84: L'anno seguente il Re di Francia [[...]] mise in mare Armata grande, e bella / contro al Re

d'Inghilterra; e **partimento** / da questo fo per dir d'altra novella.

2.2 Distacco di elementi uniti fisicamente.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 33.34: Ma in tutti gli altri malefici [[...]] de li quali morte overo **partimento** di membro da tutto il corpo [[...]] quello medesimo sia osservato...

2.3 Scioglimento di un'unione coniugale.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 113.5: **Partimento** di matrimonio tra marito e moglie dallo edificamento della nostra cittade infino a cento anni non era stato nessuno.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 211.13: Quando lo marito si crede menar moglie che vergine sia, aperta poi la verità [[...]] segue di matrimonio perpetuale **partimento**, e così della femmina cresce infamia...

2.4 Abbandono di una relazione amorosa.

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 5.1, pag. 201: Dolze mia donna, 'l vostro **partimento** / m'ha tolto gioco ed in pensier m'ha miso, / perzò che tutto 'l mio dilettamento / è di veder lo vostro adorno viso...

– [In contesto relig.].

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.2, pag. 277: Amor, di' la cascione de lo tuo **partemento**, / ché m'hai lassata afflitta en gran dubitamento...

2.4.1 Locuz. verb. *Fare* (*il*) *partimento*: abbandonare una relazione amorosa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 3.97, pag. 204: per che chi 'l **partimento** / più avaccio fa, men dann'ha 'l parer meo.

[2] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 68, pag. 62: Se alla mia donna ritorno per certo / Giammai da lei non farò **partimento**.

2.5 Mancanza o perdita di accordo e di intesa fra più parti; discordia.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 89.4: Mai la descordia e lo **partimento** sì morde grievementre lo pieto de quili qe ama, [...] ga grande conbatemento le soi plage.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 12: qui(n)de p(er)ve(n)gnano li tradime(n)ti dele padrie, qui(n)de li **partime(n)ti** mo(r)tali coli nimici diceno che ne nasceno...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.4, pag. 498: Emperzò che l'aversario, / chi desconza cartorario, / fé prumer comenzamento / donde vegné **partimento** / divixion e guerra dura / de Creator a creatura...

3 Atto di allontanarsi da un luogo, per lo più con contrapposizione a cose o persone destinate a rimanere nello stesso luogo; partenza.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.5: Et che di tucte le mercie le quale venderano, debbiano pagare lo decino in delo loro **partime(n)to** quelli che partire si vorrano. Et quelli che partire no(n) si vorrano, (et) vorrano dimorare, debbiano lo dicto diricto pagare...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 565, pag. 43: Al **partimento** del'angelo s'axembia li pastur, / Parlando l'un contro l'altro e digando inter lur...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 18.5: come Dio onnipotente si partio da Adamo e da Eva quando gli ebbe tratti di paradiso e posti in su la terra nel mondo, e le maledizioni che diede loro nel suo **partimento**...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 18, pag. 222.22: E partissi Pompeo, et andòne verso l'isola di Metellina [[...]]. Ma molti Romani rimasero nel campo dopo el **partimento** suo...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 38, pag. 21: Et isso recepìola e con essa se·nne andao / plangendo e lacremando ad alta voce, / perciò che Dio mira nella croce. / Santu Ianni intese lu sou commandamento, / assai fo dolorusu dellu **parteminto**...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 221.16: et da l'autra parti pinsau truvari via per la quali si ·ndi putissi andari. Ma la crudili dea li nigau lu **partimentu**.

[7] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 8, pag. 97.27: E a la fine de suo **partimento** fa grande onore a Vivante e priega loro molto che debbiano andare a loro palaçço...

3.1 Locuz. verb. *Fare* (*il*) *partimento*: allontanarsi da un luogo, per lo più contrapponendosi a cose o persone destinate a rimanere nello stesso luogo; partire.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 64.3, pag. 655: Né era ancor, dopo 'l suo nascimento, / tre volte cinque Appollo ritornato / nel loco donde allor fé **partimento**...

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 456, pag. 52: Per noi fo Deo placimento / de quello luoco fare **partimento**.

[3] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.].13, pag. 150: Da poi che tu facisti 'l **partimento** / e da Civita Cella, / lassasti lo mio cor en gran tormento...

3.2 Uscita da una carica.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 77, pag. 36.23: Cum ço sia cosa che in li capitolari deli conseieri e de tutti officiali, che se elli serà ellecti ad alguna cosa debia refudar l'officio infra certo tempo, et alguni stia in officii in chi a alo dì del so **partimento**, façando excusatione ch'elli no sa quando debia andar, preso parte che incontenenti che algun deli preditti conseieri, çudesi et officiali prometterà esser ala cosa ala quale ello serà stado electo, sia fora de l'officio in lo qual era, o s'el serà stado conseiero o çudese o altro official.

3.3 [Astr.] [Detto di un astro:] apparente allontanamento da un luogo identificato convenzionalmente sulla sfera celeste; la distanza stessa che ne risulta.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 57, pag. 186.17: Nota che la grandissima declinazione del sole è quel **partimento** che fae il sole da l'equinoziale verso i poli tanto oltre quanto più può, ed è questo partimento 23 gradi e 33 minuti.

[u.r. 04.07.2011]

PARTINI s.m.pl.

0.1 *partini*.
0.2 Lat. *Parthini*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Popolazione illirica stanziata nei pressi di Durazzo.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Popolazione illirica stanziata nei pressi di Durazzo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 397.28: Appena ancora la pace fatta, e un messo venne al re, li Romani essere venuti a Durazzo, e i **Partini** e l'altre genti essere mosse a speranza di rinnovare le cose, e Dimallo si combatteva.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 398.33: P. Sempronio disse le condizioni della pace, che i **Partini** e Dimallo e Bargulo e Eugenio fossero de' Romani.

PARTITOIO agg./s.m.

0.1 *partitoia*, *partitoie*, *partitoio*.
0.2 Da *partire*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. amiat.*, 1368.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. a un insieme, in partic. di beni:] che può essere spartito. **1.1** [Con rif. a un frutto:] che ha la polpa facilmente staccabile dal nocciolo. **2** Sost. Struttura che regola e suddivide la portata delle acque di un canale.
0.8 Luca Morlino 28.07.2014.

1 [Con rif. a un insieme, in partic. di beni:] che può essere spartito.

[1] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.10: It. àne i(n) soccio da lui Bactaglino da Peri(n)gnia(n)o una cavalla rossa con u(n)o pollero dietro, (et) ène **pa(r)titoia** a magio p(ro)ssimo che viene.

[2] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.2: It. co(r)deschi lanuti LXXXV, capre X, entra le qua' pecore ce ·(n)n' à i(n) soccita XVI da Bactaglino da Peri(n)gnia(n)o, (et) sono **pa(r)titoie** di magio p(ro)ssimo che viene.

1.1 [Con rif. a un frutto:] che ha la polpa facilmente staccabile dal nocciolo.

[1] **F** Pietro Corsellini, XIV/XV (tosc.), 71: Anco vi dono pesche d'un bell'orto, / **partitoie**, duracine e rosselle, / pesche cotogne, che hano el color morto. || Lanza, vol. II, *Lirici toscani*, p. 763.

2 Sost. Struttura che regola e suddivide la portata delle acque di un canale.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 414.6: It(em) a Tuccio mugnaio p(er) ristoram(en)to <it(em)> di due chiuse del **partitoio** dell' acqua da s(an)c(t)a Lucia, s. XLIJ.

PARVEZZA s.f.

0.1 f: *parveça*.
0.2 Da *parvo*.
0.3 f Zoanne de Bonandrea, a. 1321 (bologn.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Insufficienza o inadeguatezza (con rif. a qualità morali o intellettuali) (fig.).
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Insufficienza o inadeguatezza (con rif. a qualità morali o intellettuali) (fig.).

[1] **f** Zoanne de Bonandrea, a. 1321 (bologn.), 4: Scender da monte mirabel alteççа / in chi biancheççа con obiecto pugna, / e con tutte le belle vince pugna / mirro con reverença mia **parveça**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

PARVIFICARE v.

0.1 *parvificare*, *parvificarla*.
0.2 Lat. mediev. *parvificare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Togliere o ridurre valore (a qsa). Anche assol.
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Togliere o ridurre valore (a qsa). Anche assol.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 49.11: Sempre lo magnanimo si magnifica in suo cuore, e così lo pusillanimo per contrario sempre si tiene meno che non è. E perché magnificare e **parvificare** sempre hanno rispetto ad alcuna cosa, per comparazione alla quale si fa lo magnanimo grande e lo pusillanimo piccolo, aviene che 'l magnanimo sempre fa minori li altri che non sono, e lo pusillanimo sempre maggiori.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 521-30, pag. 137.3: E perciò questa ingannatrice, come a glorificarla eri disposto, così a vilirla e a **parvificarla** ti disponi...

PARVIFICENZA s.f.

0.1 *parvificenza*; **f**: *parvificença*.
0.2 Lat. mediev. *parvificentia*.
0.3 f *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.): **1**; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Comportamento di chi si astiene da spese e elargizioni.
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Comportamento di chi si astiene da spese e elargizioni.

[1] **Gl f** *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.), L. IV, cap. 3, pag. 26v.14: Et ristrignersi l'uomo in queste spese sì è **parvificença**. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge: «quegli che vuole fare piccole spese e restringersi, non è magnifico, anzi è parvifico»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 20, vol. 3, pag. 71.12.

[2] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 44.11: La suprabbondanza non ha nome in latino, ma in greco si dice pleonasmon, e 'l poco si chiama **parvificenza**.

[u.r. 06.05.2016]

PARVÌFICO agg.

0.1 *parvifici*, *parvifico*.
0.2 Lat. mediev. *parvificus*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Nota il francesismo d'inerzia in **f** *Etica di Aristotele* volg., XIV t.q. (tosc.>sett.), L. II, cap. 22, pag. 65v.17: «*Parvifiches* è colui che nelle grandi cose e maravilgliose si pena di poco spendere, e così coronpe e guasta la belleçça del suo afare; per poco d'avere che rispiarmi, perde grande onore».
Doc. esaustiva.
0.7 1 Che si astiene da spese o elargizioni; che non si comporta con generosità e liberalità.
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Che si astiene da spese o elargizioni; che non si comporta con generosità e liberalità.
[1] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 20, vol. 3, pag. 71.12: Chè quegli che vuole fare piccole spese e restringersi, non è magnifico, anzi è **parvifico**.
[2] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 20, vol. 3, pag. 73.3: **Parvifico** si è colui, che nelle cose grandi e maravigliose si sforza di spender poco, e corrumpe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese e grande onore.
[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 19, pag. 21.17: L' altra è ch'eli fa de uno medesimo presio plu magnifica cousa che no queli ch' è **parvifici**, li quali per defeto de fruite o de un' altra cousa piçola eli vasta un gran convivio.
[4] **Gl** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 253.29: **Parvifico** è colui che nelle grandi spese per piccola cosa guasta il fatto.

PARVITÀ s.f.

0.1 *parvità*, *parvitade*, *parvitate*.
0.2 Lat. *parvitas*, *parvitatem*.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **2.1**.
0.4 In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.).
In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *la mia parvità* **2.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Qualità o condizione di ciò che è di modeste dimensioni. **2** Fig. Insufficienza o inadeguatezza (con rif. a qualità morali o intellettuali). **2.1** [Nel genere epistolare, con rif. al mittente come formula di cortesia nei confronti del destinatario:] *la mia parvità*.
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Qualità o condizione di ciò che è di modeste dimensioni.
[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 9, pag. 123.22: In ista parte se figuranu li api, li quali pascunu et essamanu et fau fillioli et melle, emperzò che per loro essercitiu et indoctrinamentu, non obstante loro **parvitate** de corpu, tamen per fortecze de mente componu unu purificatu magisteriu...

2 Fig. Insufficienza o inadeguatezza (con rif. a qualità morali o intellettuali).
[1] **f** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: La **parvità** del mio intelletto tanto ha cresciuta la tua esposizione. || Crusca (4) s.v. *parvità*; l'ed. inclusa nel corpus legge «poichè per la tarditade del mio intelletto tanto è cresciuta la tua esposizione»: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 39, pag. 120.14.
[2] **Gl f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Io non dubito che l'orazione della nostra **parvità**, cioè piccolezza, non ti paja rozza. || TB s.v. *parvità*.

2.1 [Nel genere epistolare, con rif. al mittente come formula di cortesia nei confronti del destinatario, per calco sul lat. *parvitas mea*:] *la mia parvità*.
[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.10: p(er) lo quale la mia **pa(r)vità** serave honorà (e) exaltà e receverave acresam(en)to d(e) be(n)ivole(n)tia e d(e) gr(ati)a sp(eti)ale...
[2] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 7.15: Supplica la mia **parvitade** a la vostra segnoria devotamente, che vui, per Deo e per lo vostro onore, segundo la vostra força ch' è sufficiente in questa parte, vugliae dare overa che possa avere officio in Comuno.

PARVO agg./s.m.

0.1 *non-parvo*, *pargo*, *parv'*, *parva*, *parve*, *parvi*, *parvissima*, *parvissime*, *parvissimo*, *parvo*.
0.2 Lat. *parvus* (DEI s.v. *parvo*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1310].
In testi mediani e merid.: **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.5 Nota *pargo* in Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), prob. dettato da esigenze di rima.
Locuz. e fras. *non parvo* **5**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Di dimensioni modeste. **2** Di quantità modesta. **2.1** Che non possiede o non distribuisce (qsa) in grande quantità; che si risparmia (nel fare qsa). **3** Di breve durata. **4** Di giovane o giovanissima età. **4.1** Sost. Essere animale nato da poco tempo. **5** Di poca o scarsa intensità (anche con valore avv.). **6** Fig. Di scarso o poco valore; di poca importanza; non degno di stima o considerazione. **6.1** Sost. Chi è di scarso valore o modesto (rispetto all'animo, ai mezzi, al rango sociale). **6.2** Sost. Ciò che è di poco conto, di scarsa importanza. **7** Che non si esalta per il proprio valore; che è consapevole dei propri limiti; umile. **7.1** Sost.
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Di dimensioni modeste.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.8: adonqua questo ariete ha corna, e s'elli ha corna ha capo; e poi pósaro Albutan, e so' tre stelle lucide **parve**...
[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 150.2, pag. 219: Ahi, che grave dannaggio e che noioso / per un **parvo** pertuso / forte, ricca e gran nave perire...
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 19.135, vol. 3, pag. 324: e a dare ad intender quanto è poco, / la sua scrittura fian lettere mozze, / che noteranno molto in

parvo loco.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.13: Sanguitini rubini **parvi** braçe XXVJ.

[5] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), II *De Sudatorio*, 20: Lo primo bagno dicese Sudaturo per nomo: / grande profiecto venende de chella **parva** domo, / però cha multo sudance, se 'nce demura l'omo. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 19, 124-135, pag. 552.37: *Che noteranno molto in **parvo** loco*; cioè aranno grande importanzia e terranno poco luogo: imperò che male sarà assai.

[7] **f** *Poes. an. Anda'ne a cena*, XIV ex. (tosc.-pad.), 12: Camera strecta e **parvo** lecticello, / lì non [ghe] giera banco nè bancale, / dove seder potesse a quel zambello. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2 Di quantità modesta.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 245.11: Cierto non è ben presto a portare grave pondo di grande ingiuria, chi viene meno nel **parvo** e tiello grande...

2.1 Che non possiede o non distribuisce (qsa) in grande quantità; che si risparmia (nel fare qsa).

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2), 37, pag. 8: S'e' 'n ciò vegne permagno, / a meo risco non sol'è: / più val che Francia quanto so calore. / Avendo chi 'l cor porta, / e' de la ment'è porta / chi 'n midir è mai **parvo** / (ch'i' 'l san dimando parv'ò).

[2] **f** Ser Pace, XIII sm. (tosc.), P 156.3: Ricorro ala fontana di sciença, / ala piacença - di tucto valore, / sì come **parvo** di piciola essença, / per voi mia 'ntença - tracta sia d' errore. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

3 Di breve durata.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.40, pag. 81: e vizai la sua vogl[i]a era intera / di darmi pene, u' son, sì doloroze, / che, sostenerle alcun tanto gravoze, / **parva** in vita serea sua dimora.

– [Con valore avv.].

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 14.48, pag. 95: Tanto crudel fu punto / di dardo, il qual m'à punto, / che già alcun no di pare / fu, sì como mi pare: / c'ognora in morte vivo, / se **parvo** i' più vi vo.

4 Di giovane o giovanissima età.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.380, pag. 140: Lo re, turbao, a li maistri / comenzá a dir: «Como sei tristi! / Und'è vostra filosofia / che sì tosto fo sorbia / da una **parva** fantina / chi par cossa sì meschina?»

[2] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 8.115, pag. 104: «O governeccia mia, che **parva** e gnuda / mille fïade madre me chiamave... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 18.203, pag. 126: Quatro milïa fue, se il ver bilanço, / huomini, sença donne et **parvi** putti.

4.1 Sost. Essere animale nato da poco tempo. || Non escludibile un'interpretazione come agg.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 63.3, pag. 518: E tal rissa era tra costor, qual vene / tra 'l gioviale uccello e il serpente / il quale i **parvi** nati di lei tene...

[2] **Gl** Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, 63.3, pag. 518.3: [***parvi***]: piccioli.

5 Di poca o scarsa intensità (anche con valore avv.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 244.27: E, se nnon pietate, paternitate ed amor tennevi locho, ché forse no vi fu unque o fuvi **parvo**, ov'è senetute, la quale v'è cierta in tenpo e in el capello, in cui senpre abitar dea mansueto e maturo prociedimento?

– Locuz. agg. *Non parvo*.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 412.4: non solo a chi in esso e tra esso continuo è, ma a chi lungia e asconde esso e fuggie, defender sé **non-parvo** affanno è...

6 Fig. Di scarso o poco valore; di poca importanza; non degno di stima o considerazione.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 162.18: Unde vien lui ciò che, da mattissima orbata sciensia, bono sciernendo a male e male a bono, e a **parvissimo** vile animo suo, che so' visio giaciere e conculcato da essi esser sostene, come venduto e pregion lor, e vole prima d'essi esser servo che cavaleri de Madonna Madre de Dio.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 48.4, pag. 178: Tanto folleg[g]iare, alcuno, com' pote / de l'altrui doni, e se ne mostri largo, / paiono a me ben cortesïe vòte: / chi tal messione fa, be· ·l tengno **pargo**.

[3] *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2), 38, pag. 8: Avendo chi 'l cor porta, / e' de la ment'è porta / chi 'n midir è mai parvo / (ch'i' 'l san dimando **parv**'ò).

[4] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1310] 56.9, pag. 87: Ché 'l non sapere o **par[v]a** canosent¸a / conduce molte genti a falimento / de quel ch' a si medesemo po' despiaçe...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 15.129, vol. 2, pag. 258: Ed ei: «Se tu avessi cento larve / sovra la faccia, non mi sarian chiuse / le tue cogitazion, quantunque **parve**.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 42.11, pag. 587: E nel contrar de l' ira, è pacïente / ciascun, cui tène Amore, inver quel ch' ama, / e grande offesa tèn **parva** o nïente.

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 4, 133-142, pag. 124.36: *non sian **parvi***; cioè non siano piccoli e none equivalenti.

– [Con prob. valore avv.].

[8] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 30.12, pag. 299: Tutto secol sia reo, have suo bono, / che magno usar ben pono; / ma via maggior da lui partir s'è bello, / e bel di mal partire / e a ben ben venire / **parvo** stimo senza 'l su' maggiore...

6.1 Sost. Chi è di scarso valore o modesto (rispetto all'animo, ai mezzi, al rango sociale).

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 30.44, pag. 299: Pò magna esser tenuta / in tale e tanto tempo e condizione / di vostro e vostri e voi far dipartuta; / unde non poco muta / a **parvi** e magni in seguir questione.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.32, pag. 74: La ch'era comunansa / àno sodutta in parte, / ed àn mizo in disparte / li valorozi e degni e bon' rettori, / per li quali e maggiori / con **parvi** dividian onor comone.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 43.9, pag. 26: Non lize al **parvo** pareziar el grande, / ma guardar soa vertù quanta si spande.

6.2 Sost. Ciò che è di poco conto, di scarsa importanza.

[1] **?** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.),

canz. 38.49, pag. 104: E tutto, sembra, lui poco sembroe: / **parvo** par magno fare a magno amante; / unde orrevel del ciel te visitoe...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.13, pag. 125: E se ciò è vero, iniquo è Dio signore, / comandando che non pote om servare: / crede, matto, scusare, / nesciente o reo Dio incusando; / ma sì sé 'ncusa e danna e mal peggiora, / ché **parvo** è fornicare, / picciol male onne fare, / ver dir peccator Dio; e parvo ancora / dir ello non sia, che dirlo reo.

[3] **f** Dello da Signa, *Non come parvo*, XIII sm. (tosc.), P 157.1: Non come **parvo** par vostra loquença, / ta· semença - di voi par da fore, / sì c' on volere fa vostra volença, / se caunoscença - n' avesse il meo core. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

7 Fig. Che non si esalta per il proprio valore; che è consapevole dei propri limiti; umile.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 249.25: Mathias parvus interpretatur. [[...]] Eisament noi nos devem tenir **parve** per humilità e tota superbia e endeig catzar de nos...

7.1 Sost.

[1] *Poes. an. pist.>march.*, XIV, 68, pag. 139: O tu giustizia di virtute luce, / di debili sostegno e d'impotenti, / tu freno a' forti denti, / tu specchio a' giusti, e tu conforto a' **parvi**, / tu pace di chi teco si conduce, / tu norma di pregiati reggimenti, / tu equalità a le genti...

PARZAME s.f. > PARZAMI s.f.

PARZAMI s.f.

0.1 *parzami*.
0.2 Lat. mediev. *partiamen* (DEI s.v. *parzame*).
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 Società per la mandria, in cui ogni proprietario mette un certo numero di capi e in rapporto a quelli partecipa alle spese e agli utili.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Società per la mandria, in cui ogni proprietario mette un certo numero di capi e in rapporto a quelli partecipa alle spese e agli utili. || (Rinaldi).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 114.8: Et supra di kisti, richiputi per li spisi di la **parzami** unc. x tr. ij et gr. iiij, summa tuctu lu introytu intra nui et Henricu et ser Iohanni unc. lxxj tr. xx. g. x; di li quali, livati li spisi di li vaki unc. xxxxv.

PARZOGNA s.f.

0.1 a: *parçona*; **f**: *parçogna*, *parzona*.
0.2 Da *parzionare*.
0.3 a *Doc. rag.*, 1313: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Divisione di un'eredità.
0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Divisione di un'eredità.

[1] **a** *Doc. rag.*, 1313, pag. 93.31: D(e)la **parçona** (e) dol p(er)civo d(e) Maria, d'oni cosa sto contento.

[2] **F** *Lett. ven.*, 1372: Cum ço sia che Matcho, tuo frar, sia comparso [[ed.: comparse]] avanti de nuy digando ch'elo intende de partir cum ti quello ch'è da partir, et ch'elo vole far li fatti suy per si e che tu façi li tuy per ti. E però te mandemo chomandando che infra do mesi debi vignir a Ragusa, reçevando questa littera, a far **parçogna** cum lo ditto tuo frar o debi mandar algun tuo legittimo procurador a far la ditta parçogna. || Tadić, *Litterae*, p. 256.

[3] **F** *Stat. ven.*, XIV?: Ordinemo che lo pare infra li fioli sui, over masculi over femine, possa esser guarente in ogni cosa solo et sia creduto in **parzona** de li soi beni... || Nadin, *Statuti di Scutari*, p. 124.

PASCHIERE s.m.

0.1 *paschieri*.
0.2 Prov. *pasquier* (cfr. Levy s.v. *pasquier*). || Cfr. fr. ant. *pasquier*, lat. med. *pascuarium*.
0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *paschiere di bosco* **1**; *paschiere di prato* **1**.
0.7 1 Frutto di una attività (agricola o di raccolta), provento. *Paschiere di prato*: provento del pascolo. *Paschiere di bosco*: provento della raccolta di prodotti spontanei (specif. ghiande).
0.8 Roberta Cella 21.09.2006.

1 Frutto di una attività (agricola o di raccolta), provento. *Paschiere di prato*: provento del pascolo. *Paschiere di bosco*: provento della raccolta di prodotti spontanei (specif. ghiande). || Cfr. Niermeyer s.v. *pascuarium* §§ 1, 4.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 22.2: n'avemo un'altra carta di vendita d'anona, di seghale, d'orzo, di vino, d'olio, di fieno, di **paschieri** di prato e di boscho, e di lausi e loghiera d'ostale...

[u.r. 08.10.2013]

PASILLO s.m.

0.1 f: *pasillo*.
0.2 Lat. *paxillus* (GDLI s.v. *pasillo*).
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Denominazione dell'osso sfenoideo, posto alla base del cranio e costituito da un corpo di forma cubica da cui si dipartono tre coppie di appendici.
0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Anat.] Denominazione dell'osso sfenoideo, posto alla base del cranio e costituito da un corpo di forma cubica da cui si dipartono tre coppie di appendici.

[1] **Gl f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): Uno altro de drieto sora la rechia che tien li diti sie ossi e vien chiamado sostentacullo over **pasillo**. || Altieri Biagi, p. 125.

PASQUARECCIO agg.

0.1 *pasquareccia*, *pasquareccie*.
0.2 Da *pasqua*, con infisso *-ar-*.
0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

0.5 Locuz. e fras. *festa pasquareccia* **1**.
0.7 1 Lo stesso che pasquale. *Festa pasquareccia*.
0.8 Pär Larson 08.09.1998.

1 Lo stesso che pasquale. *Festa pasquareccia*.
[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 52.34: Et sancto Blandano infine al'octavo die pascea li frati suoi dela festa **pasquareccia**. Et passati li giorni dela festa, disse: «Prendiamo di questa fonte nostro cibo, che infine aguale non ci è stato bizongno se non a lavare piei».
[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 61.14: Ciò è, indela cenan Domini col vosso procuratore, lo quale è prezente, ongn'ano indel dosso dela bestia la pasqua celebrerete; con noi le feste **pasquareccie** infine innel'octava di pentecoste; apo' la famillia d'Albei la natività del Singnore.

[u.r. 08.10.2013]

PASSAGIANI s.m.pl. > PASSAGINI s.m.pl.

PASSAGINI s.m.pl.

0.1 *passagini*.
0.2 Gr. *pas* e *hagios* (DEI s.v. *passagiani*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica del XII sec.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica del XII sec.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.23: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, leonisti, arnaldisti, circumcisi, **passagini** [[...]] et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione...

PASSALORINCHITI s.m.pl.

0.1 *passalorinchiti*.
0.2 Lat. tardo *Passalorynchitae*. || Cfr. Du Cange s.v.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 63.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 103.30: Altri che si chiamano **Passalorinchiti** studiano a tanto silenzio, che si mettono lo dito in bocca, e nelle nari per non parlare.

PASSATIVO agg.

0.1 *passativo*.
0.2 Da *passare*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che fluisce agevolmente.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Che fluisce agevolmente.
[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 300.9: Se caggiono in olio, imperciò che elli ène viscoso, non ne possono iscire et quivi muoiono incontanente; overo, imperciò che le ape sono porose et l'olio ène **passativo**, incontanente passa dentro a quello ch'è in loro in luogo di cuore et uccidele incontanente.

[u.r. 20.04.2012]

PÀSSERA (1) s.f.

0.1 *pasera*, *passara*, *pássara*, *pássare*, *passera*, *passere*, *paxxera*, *paxxere*.
0.2 Da *passero*.
0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1** [7].
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *passera solitaria* **1.1**.
0.6 A *Doc. cort.*, 1315-27: *Passara*.
0.7 1 [Zool.] Uccello dell'ordine dei Passeriformi, dal piumaggio scuro, con becco corto e conico. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Passera solitaria*: lo stesso che passero solitario.
0.8 Luca Morlino 21.07.2014.

1 [Zool.] Uccello dell'ordine dei Passeriformi, dal piumaggio scuro, con becco corto e conico.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 691, pag. 26: Per pagura de **passere** la via no fi cambiadha, / La terra a semenar perzò no fi lassadha.
[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 5, par. 5, pag. 399.8: Gli animali che molto usano con femmina, tosto invecchiano e mancano, e però le **passere** maschi sono di minore vita che le femmine.
[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 42.17: Capitol de la **passara**.
[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.7: Charne di **pasera**. Charne di passera sì è sopra tutte charni d'uccielli più chalda, e -l sangue che n'è ingienerato sì è chollerico più che neuno altro sangue di piciolli ucielli.
[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 42, pag. 198.11: Or non si danno due **passere** a denaio?
[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.22: Quî chi ulçan lo corpo scuxan tanti maistri chi rompan la prexon del servo de Criste chi inse for del mondo chomo l'uxel de gabia e **passara** dal laçço, e vola in paraixo cantando con gran festa.
[7] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.23: Hic passer id est lo passaro et la **passara**.

– [Prov.].
[8] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 130, pag. 300: Ebriaco al vino / e **passera** al mulino.
[9] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 254, pag. 304: Lusinghiere ad amico / come **passere** al panico.
[10] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 123.2: **Passara** al molino e ebriaco al vino.
[11] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 123.13: Per paura de le **passare** non lassare di seminare el panico.

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Passera solitaria*: lo

stesso che passero solitario.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 385.28: Veglia, e diventa come **passera** solitaria in solitudine.

PÀSSERA (2) s.f.

0.1 *passare*.
0.2 Da *passero*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. nom. *uva passera* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Uva passera*: varietà di uva.
0.8 Luca Morlino 10.07.2014.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Uva passera*: varietà di uva.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 61, pag. 170.23: Vorrei un poche di uve **passare**, e ogni cosa farò pagare.

PASSERINA s.f.

0.1 f: *passarina*.
0.2 Da *passero*.
0.3 F Pietro Corsellini, XIV/XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà di uva.
0.8 Luca Morlino 10.07.2014.

1 [Bot.] Varietà di uva.

[1] **F** Pietro Corsellini, XIV/XV (tosc.), 26: Prima de l'uva con dolce licore: / trebiana, moscadella e **passarina**, / nera, c'ha nome dal suo bel colore... || Lanza, *Lirici toscani*, vol. II, p. 762.

PASSERINO (1) agg.

0.1 *passarina*.
0.2 Lat. tardo *passerinus* (GDLI s.v. *passerino* 5).
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *lingua passerina* **1**.
0.7 1 [Bot.]. Locuz. nom. *Lingua passerina*: seme del frassino.
0.8 Luca Morlino 10.07.2014.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Lingua passerina*: seme del frassino.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 25.3: Item cui sputassi sangu oy lu vommicassi, biva lu sucu di la herba ki si chama centumi nudura et chamasi vulgarimenti lingua **passarina** et passiralli.

PASSERINO (2) s.m.

0.1 *passerin*, *passerini*.
0.2 Da *passero*.
0.3 Bambaglioli, *Tratt*., a. 1343 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bambaglioli, *Tratt*., a. 1343 (tosc.); **f** Orcagna, a. 1368 (fior.); A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.).
0.6 A *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): Passerino.
N Già att. come antrop. in doc. lat. tosc. del XI-XII sec.: cfr. GDT, pp. 469-70.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Passero giovane.
0.8 Luca Morlino 10.07.2014.

1 Passero giovane.

[1] Bambaglioli, *Tratt*., a. 1343 (tosc.), 302, pag. 28: Fugge per **passerin**, nibbio e çelone, / E vince un falconcel grande aghirone.

[2] **f** Orcagna, a. 1368 (fior.), XV.7: e fa che prendi ancor al manco amanco / infino a quatro o cinque Perrugini / ch'abbino in mano ogni huom tre **passerini**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.159, pag. 877: Di piú ragion v'arrivano uccellini / sí da tenere in gabbia per cantare, / fruson per li fanciulli e **passerini**...

PÀSSERO s.m.

0.1 *passaro*, *passer*, *passere*, *passeri*, *passero*, *passori*.
0.2 Lat. *passer* (DELI 2 s.v. *passero*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *passero solitario* **1.1**.
0.7 1 [Zool.] Uccello dell'ordine dei Passeriformi, dal piumaggio scuro, con becco corto e conico. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Passero solitario*: uccello della famiglia dei Turdidi (*Monticola solitarius*).
0.8 Luca Morlino 21.07.2014.

1 [Zool.] Uccello dell'ordine dei Passeriformi, dal piumaggio scuro, con becco corto e conico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 113.14: Ca commu quilli reteninu li animali plù debili, et lassanu passari li forti **passori**, cussì per li ligi se restringinu li poviri et li humili, ma li riki et li putirusi non si ndi liganu.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 226, pag. 586.22: che a me pare, che 'l vostro judicio diritto sia a parerve meglio l' opere dell' asen che quelle del **passer**...

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 95.23: Hic passer id est lo **passaro** et la passara.

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Passero solitario*: uccello della famiglia dei Turdidi (*Monticola solitarius*).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 226.1, pag. 288: **Passer** mai solitario in alcun tetto / non fu quant'io, né fera in alcun bosco, / ch'i' non veggio 'l bel viso, et non conosco / altro sol, né quest'occhi ànn'altro obiecto.

PASSEROTTO s.m.

0.1 *pasaroti*, *paserotto*, *passerotto*.
0.2 Da *passero*.
0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.).
In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Passero giovane.

0.8 Luca Morlino 21.07.2014.

1 Passero giovane.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 380, pag. 861: E tanto steteno firmi a la bataglia / che li ghibelini no potem prender l'aglia, / anche sono prixi como a la ragna / li **pasaroti**...

[2] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 43.7, pag. 193: Ed eccoti venir quello sparviere, / che quel baron da' pruni isciolto avea, / e prese il **passerotto** vivo e sano, / a Gismirante sí lo mise in mano...

PASSÌBILE (1) agg./s.m.

0.1 *pasibel*, *pasibole*, *passibelle*, *passibile*, *passibili*, *piassibili*.
0.2 Fr. *passible* (DELI 2 s.v. *passibile*) prob. affiancato dal modello del lat. tardo *passibilis*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); **a** *Vang. venez*., XIV pm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *passibile e mortale* **2.1**.
0.7 **1** Capace di sopportare e sostenere condizionamenti critici; dotato di pazienza e rassegnazione. **2** Soggetto all'influenza di fattori alteranti. Estens. Che può andar perduto, mutare o deperire. **2.1** [Rif. alla condizione umana e animale:] esposto e soggetto ai condizionamenti materiali, alla sofferenza e alle malattie. Estens. Corruttibile e mortale. *Passibile e mortale.* **3** Incline a qsa. **3.1** [Filos.] [Rif. all'intelletto:] atto ad acquisire conoscenza solo attraverso la mediazione di procedimenti razionali legati all'esperienza. **3.2** Originato dai sensi e legato ad essi.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.07.2016.

1 Capace di sopportare e sostenere condizionamenti critici; dotato di pazienza e rassegnazione.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 22-33, pag. 42, col. 2.4: Or qui tocca come le anime sono **passibelle** da diversità de corpi, e dixe che, secondo naturale cognizione, simeletudine de' corpi s'agiunseno insemme, ma como li diversi, questo per la dicta cognizione no c'è revelado...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 42, pag. 823.31: E rimirati delle donne gli aspetti, più belli li vide che mai e più sicuri, e tutte con occhio **passibile** rimirare attente in quella luce, dalla quale sì li parevano accese ch' elli alcuna volta pauroso pensò ch' elle ardessero, e massimamente Agapes e la sua Lia.

[3] **a** *Vang. venez*., XIV pm., Matt., cap. 5, pag. 15.9: [9] Quelor che serano **passibili** e portarà in paxe lo bene e lo male che elli averà, quelor serà apeladi fioli de Dio.

[4] **f** *S. Girolamo* volg., XIV: L'uomo che è **passibile**, si arà la compagnia degli Angeli, e l'uomo, che è invidioso, si arà la compagnia del Diavolo. || TB s.v. *passibile*.

2 Soggetto all'influenza di fattori alteranti. Estens. Che può andar perduto, mutare o deperire.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 187.41: Or questo è verissimo, che la carne morvida è **passibile** più che la dura. Unde sono molti omini che ànno la carne sì dura, che pogo senteno delle pene che sono fatte al loro corpo.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 16, pag. 126.9: Or lo peccatore continuamente perde, et è questa continua perditione: *ratione boni passibilis*, *ratione boni augmentabilis* et *ratione boni temporalis.* Lo peccatore continuamente perde lo bene **passibile**, cioè lo bene di vita eterna, et continuamente perde però che ogni die si può pentere et acquistare vita eterna et ad ongni hora.

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 467.15: Li corpi, che di leggiero ricevono, sono li corpi che tosto si cambiano, [e] sono **passibili**, sì come l' aria e l' acqua; onde nell'ochio, quanto alla pupilla, si rapresenta figura d' altrui; e però l' occhio fue di natura d' acqua.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 390.21: *Cap. LXXXXI*. [1] Utile è a conoscere quando da vendemiare sia, [2] inperò che alchuni, anzi che l'uve si maturino, vendemiano, e inperò sottile e infe[r]mo e non durevole fanno il vino; [3] e altri, tardi vendemia[n]ti, non solamente le vigne [o]ffendono, che sono già risolute le forze, ma ancora cotale vino e più **p[a]ssibile** e meno durevole fanno. || Cfr. Cresc., *Liber rur*. (ed. Richter), 4, 21: «tale vinum *passibilius* et minus durabile faciunt».

2.1 [Rif. alla condizione umana e animale:] esposto e soggetto ai condizionamenti materiali, alla sofferenza e alle malattie. Estens. Corruttibile e mortale. *Passibile e mortale.*

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 228.4: Unde lo primo homo, lo quale era impassibile, fue facto **passibile**, però che, incontenente ch'elli comincioe ad poter patire, incontenente fue facto mortale et più. Ché più è ad diventare passibile che mortale, però che altre pene puote et àe potuto patire l'omo sensa la morte.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 141, pag. 122.22: D. Or me di', magistre: fo Criste de tal conditione ke lo So corpo sofrise pene de fame e de sede e de caldo e de fredo e [de] morire com fan li nostri corpi? M. Pasione e morte in penne dade a l'umana generatione per lo primero pecado, ma Criste nasé senza peccado e vivì senza peccado e imperzò segondo natura El no era **pasibel** ni mortale, ma segondo [posanza] El fo pasibel e mortale.

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 15.1, pag. 97: A la fatica nasce uomo **passibile**, / E al volare nascono gli uçelli; / La negligenzia è medicina a quegli / C'ànno miseria in l'animo punibile.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 29, pag. 133.3: Nella creazione fu fatto l'uomo alla immagine di Dio; ma nella incarnazione pigliò Iddio la nostra forma e la nostra simiglianza con vera carne **passibile** e mortale, nella quale sostenne morte per noi.

[5] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 531.2: Ora sillogizzeremo sopra questo primo fondamento: e da che elli fu vero uomo, sì fu veramente **passibile**; da che elli fu veramente passibile, veramente morì in sulla croce...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 153.12: Ma inperzò ki carni glorificata et carni ki non putissi patiri et muriri non era carni cunvenienti a nostra redempciuni, Cristu assunsi carni innocenti et carni **passibili** et mortali...

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 36, pag. 67.10: Chi sonno stati gli altri che hanno seguitato questo Verbo? Creature mortali e **passibili**

come voi, con la impugnazione della carne contra lo spirito, sí come ebbe il glorioso Pavolo mio banditore...

[8] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 3, 22-33, pag. 62.3: *A sofferir tormenti e caldi e gieli*; ora solve uno dubbio che nasce da quello ch'è ditto; cioè come tali corpi sono **passibili** di tormenti di caldo e gielo...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1308.9: Il leone è animale nobile, però che è re di tutti gli animali; è sagace, però che disfà con la coda le pedate quando fugge, acciò che non sia trovato; è **passibile**, imperò che li viene la febbre quartana.

2.1.1 Sost. Condizione di precarietà e di patimento.

[1] **f** Girolamo da Siena, *Pistola*, XIV: Il nostro **passibile** è ricevuto dal Figliuolo di Dio sì che la deità rimanesse impassibile. || TB s.v. *passibile*.

3 Incline a qsa.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 44, pag. 826.12: 9 E perciò, che **passibile** la facci a sostenere, vuol per le mie parole...

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. II, cap. 9, pag. 63.17: E prima vedendolo **passibile** e aconcio a sostenere le condizzioni umane, per la superbia sua dubitava di ciò che gli pareva intendere della sua divinità. || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

3.1 [Filos.] [Rif. all'intelletto:] atto ad acquisire conoscenza solo attraverso la mediazione di procedimenti razionali legati all'esperienza.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 638.19: Nelli Angioli non è mai che sieno in potenza ad intendere; sì che non li è bisogno quella virtù che apporti lo intelletto dall'uno termine all'altro; e così si segue, che non hanno intelletto **passibile**, nè agente, salvo equivocamente. Che, sì come lo intelletto passibile per l'agente diventa in atto, e questo ultimo termine è detto intelletto; così per le spezie innate nelli Angioli, elli intendono; ch'è quello medesimo con questo ultimo termine.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 25, 61-79, pag. 602.35: cioè fece errare, *Sì che, per sua dottrina*; cioè del filosofo, *fu disgiunto*; cioè diviso, *Dall'anima*; cioè umana e ragionevile, *il **passibile** intelletto*; cioè intelletto umano lo quale si chiama *passibile*, in quanto è eccitato e commosso a fare l'operazione sua de le cose apprese per li sentimenti...

3.2 Originato dai sensi e legato ad essi.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 62.24: Un altro genero è di qualità secondo la naturale potenza, e impotenza. La III specie di qualitadi, è le qualitadi **piassibili** e le passioni, come dolceze e amaritudine ec..

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VIII, cap. 16, vol. 3, pag. 201.7: E diffinendoli brevemente dice li demoni essere in genere animali, d'animo **passibili**, per mente razionali, quanto al corpo d'aere, e di tempo eterni: e di queste cinque le tre prime cose hanno insieme con noi, la quarta propria, la quinta hanno comune con li iddii. || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

[3] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.): Quando Dio punisce e dà pene, nol fae con ira **passibile**, ma con inneffabile clemenzia, e tranquillità, cioè con affetto di medico, non di nimico... || Sorio, *Isaac*, p. 62.

[4] **f** *Tratt. a Demofilo* volg., XIV ex. (tosc.), Cap. 5, pag. 62.13: Se Dio si crucciasse per affetto **passibile**, come noi, drittamente potremo dire e credere che non si potesse mai ispegnere la fiamma dell'ira sua, la quale tutto dì accendiamo, e instighiamo con tanti mali. || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

PASSÌBILE (2) agg.

0.1 *passibile, passibili*.
0.2 Fr. ant. *paisible*. accostato all'it. *passibile*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.7 1 [Rif. al mare e ai venti:] esente da perturbazioni, calmo e moderato.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.10.2016.

1 [Rif. al mare e ai venti:] esente da perturbazioni, calmo e moderato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 9, pag. 163.20: lo tempo è buono e convenevole; lo mare assai **passibile**: andiamo arditamente dalla Dio parte:"... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 462 [7]: «li venz est boens et la mers assez pesible».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 10, pag. 165.5: tutto giorno prego i venti che siano **passibili**, e lassino venire mia gente. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 465 [10]: «Tote jor proi ge le<s> venz et la mer que il te soient pesible; car lassez venir ma gent». Anche nella vers. fior. inclusa nel corpus DiVo: «priego i venti e 'l mare che tti sieno passibili»: cfr. **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc*. V] (R) 44, pag. 380.25.

PASSIMATA s.f.

0.1 a: *pasimata*; **f**: *passemate, passimata, passimate*.
0.2 Lat. tardo *paximatium* dal gr. biz. *paximádin* (DEI s.v. *pasimata*).
0.3 a *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Pane cotto e abbrustolito sotto la cenere del focolare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Gastr.] Pane cotto e abbrustolito sotto la cenere del focolare.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), pt. III, cap. 10, par. 22: e essendoli aperto introe con alcuni cibi da mangiare, e accennato anco dal maggiore puose la mensa con tre **passemate** e tacette... || Delcorno, Cavalca. *Vite*, vol. II, p. 912.

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), pt. III, cap. 75, par. 16: quando fu nona, vide stando a mensa uscir della sportella, dove stavano le suoi **passimate**, uno fummo molto grande... || Delcorno, *Cavalca*. *Vite*, vol. II, p. 1069.

[3] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), pt. III, cap. 93, par. 7: Di costui dicevano li frati che non mangiava per giorno se non una **passimata** e cinque ulive... || Delcorno, *Cavalca*. *Vite*, vol. II, p. 1023.

– [Come termine di paragone, forse per via della forma].

[4] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 112.7: Sop(re) lo d(i)c(t)o capo d(e) S(er)mona, v(er) leva(n)te v mil(lara), è I.a isola che se clama isola d(e) S(er)mona, (et) è lo(n)ga j mil(laro), (et) è quasi **pasimata**.

PASTA s.f.

0.1 *pasta*.
0.2 Lat. tardo *pasta* (DELI 2 s.v. *pasta*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. sen.*, 1324; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *di buona pasta* **3.1.1**; *di grossa pasta* **3.2**; *mettere mano in pasta* **2.3**; *pasta corporale* **3.1**.
0.7 1 Preparazione alimentare a base di farina e acqua, eventualmente con l'aggiunta di lievito o altri ingredienti, destinata alla cottura. **2** Sostanza molle ottenuta attraverso lo stemperamento di una sostanza solida con l'acqua (o con un altro liquido) o per mezzo di surriscaldamento. **2.1** Sostanza molle e collosa. **2.2** [Gastr.] Composto di ingredienti diversi tritati e mescolati. **2.3** Fras. *Mettere mano in pasta*: cominciare a fare qsa. **3** Ciò che costituisce la base, la materia prima di qsa. **3.1** [Rif. all'uomo:] l'aspetto materiale e corruttibile. Estens. Il corpo umano. Locuz. nom. *Pasta corporale*. **3.2** Indole, carattere. Locuz. agg. *Di grossa pasta*: rozzo.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Preparazione alimentare a base di farina e acqua, eventualmente con l'aggiunta di lievito o altri ingredienti, destinata alla cottura.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 305, pag. 288: Quant plu fi gremoradha la **pasta** del formento, / Tant fa 'la 'l pan plu blanco e 'd meior condimento...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: p[er] [p]ogho levame tucta la **pasta** si corro(m)pe...

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 132, pag. 47.4: mettivi aqua di çuccha overo di cocomero involta nella **pasta** ed arostita nel forno...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.6: il formento ch'è troppo corrompe la **pasta**, e la trae a suo savore...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se jntende debita nostra*, vol. 1, pag. 143.24: Q(ue)sto pam noy appellomo nostro p(er)zò che ello fo fayto de la nostra **pasta**.

[6] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.10: togli due casci freschi e albume d'uovo, e pestalo, e fanne raviuoli bianchi cotti con **pasta**.

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.31: in delle dicte du' viande non si conti raviuoli, tordelletti, torte, nè altro mangiare di **pasta**, nè di lacte, nè di cacio, nè salsiccie, nè carne salata, nè lingue investite, nè inductali...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 50, pag. 62.30: po se confeta, menando p(er) mam cumo se fa la **pasta**.

[9] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 145.8: Se alcuna **pasta** fose corota de venino, tuti li pani che ne fose fati serave mortali...

– Estens.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 52, pag. 280.18: eglino trovarono una maniera di pane che mangiavano, altresì come **pasta** d'erba battuta assai dura e malagevole...

2 Sostanza molle ottenuta attraverso lo stemperamento di una sostanza solida con l'acqua (o con un altro liquido) o per mezzo di surriscaldamento.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 1, pag. 241.9: niuno sottoposto de la detta Arte possa nè debba portare a provare, nè fare provare alcuna chiave in alcuna toppa; nè fare, nè fare fare alcuna chiave a sceda da altra chiave, nè a sceda, nè a forma di cera, o di **pasta**, o d' alcuna altra forma...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 28.6: E poi conclude, che come il vasellajo di una medesima **pasta**, o massa di terra fa alcun vaso a uso di onore, alcuno a uso vituperoso...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 181.24: Item, una campana: fundula et refundula. Si eu, refundendula, la **pasta** di li soi maniki eu returnassi a li manichi, et la pasta di li soi labri a li labri, et cussì returnassi la pasta di tucta in killi midesmi loki, kista sirria killa midesmi campana.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.6: abi aceto fo(r)tissimo et la creta bla(n)ca pista, et i(n)semi ta(n)to se d(e)mene ch(e) amolle como **pasta**, mestecandove d(e) sale b(e)n trito...

2.1 Sostanza molle e collosa.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.17: Borrace si è una pietra fatta a modo d'allume, ed è circundata d'una **pasta** fatta a modo di merda d'orecchie d'uomo...

– [Per antonomasia, a indicare debolezza, fragilità].

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 157.9: aure di donna gli convien trovare, / di bocca nano, lingua sciutta e pare, / con gola curta e con spalle da sacco, / braccia de marmo e con le man' de **pasta**, / di cor leonino e di busto gigante, / secreto, inlordo e suo natura casta, / le gambe e le zinochia d'oloffante...

2.2 [Gastr.] Composto di ingredienti diversi tritati e mescolati.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 162.12: cogliete la zucha e la radete e inbiutate di **pasta** molle, e poi apresso la cociete in uno forno sopra una teghia...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 44, pag. 53.10: Pigla la erba serpintara, libra una, beni pistata cum tantu ki si ·ndi facza pulviri, et di violi salvagi, libra una, beni mundati et beni pistati et sì sunnu plui virtusi, e falli passari per unu pannu et poi pigla ova di gallina quantu voi e levandi lu blancu et miscali cum li supradicti cosi e fandi **pasta**...

2.3 Fras. *Mettere mano in pasta*: cominciare a fare qsa.

[1] **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 7.111,

pag. 35: chi nonn è ricco in quarant'anni / à messo mano in **pasta** e va a brodetto.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.122, pag. 147: I' farò punto e fine / perché veggio ch'io misi mano in **pasta** / ed avolt'era dentro al laberinto.

3 Ciò che costituisce la base, la materia prima di qsa.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.36: Item endego de Balldacho vuol esser de bon chollor vivo de fora e dentro e liçer a la man e la **pasta** sì è sotil e quando ello se ro(n)pe se vuol trovar mufollente...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.3: il muccara si è il migliore zucchero che sia, però ch'è più cotto e la **pasta** sua si è più bianca e più fissa che nullo altro zucchero...

3.1 [Rif. all'uomo:] l'aspetto materiale e corruttibile. Estens. Il corpo umano. Locuz. nom. *Pasta corporale*.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 41, pag. 159.19: Adam fo **pasta** coropta e inveninata e imperzò tugi quilli che nasceno de luy in coruti e inveninadi e morti spiritualmente se lo batessmo no li fa vivere.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].16, pag. 74: Poi maledico el corpo de la madre / dove s'agiunse insembre / l'anima taupinella e questa **pasta**, / dogliosa più che quella di Jocasta.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 12.6, pag. 266: Se no fose che fermamente i' cregio / che drieto al corpo l'alma sia 'mortale / e ben per ben riceva e mal per male, / la vita priveria di questo segio; / ma, temendo saltar di male in pegio, / rimango in questa **pasta** corporale...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 44, pag. 259.17: Come può essere, direbbono alcuni, che 'l Figliuolo di Dio venga in quella **pasta**?

3.1.1 Locuz. agg. *Di buona pasta*: di buona complessione.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 106.21: Gherardo [[...]] fu molto grande della persona, bene vembruto, e molto forte e atante, non troppo savio, di buona **pasta** e di buona coscienza, poco faccente.

3.2 Indole, carattere. Locuz. agg. *Di grossa pasta*: rozzo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 243.27: dicono, che fu rozzo, e di grossa **pasta**, e che non sapea vivere, perché non si bagnava in acqua colata.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 127-138, pag. 200, col. 1.8: *Exaú* fo armigifero e de grossa **pasta**.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 94.22: Piedi rustichi e carnosi, uom di grossa **pasta** e male disposto significa.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 202.20: uomo idiota era e di grossa **pasta**, diceva suoi paternostri, andava alle prediche, stava alle messe...

[u.r. 08.10.2013]

PASTEGGIARE v.

0.1 *pastezao*; **f**: *pastigiare*.
0.2 Da *pasto*.
0.3 F *Storia di Stefano*, XIV (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Altra doc. in *pasteggiato*.
0.7 1 Partecipare a un banchetto.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Partecipare a un banchetto.

[1] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. 17, 1: Molto festigiare voleva costui d' ogn' ora, / e molto **pastigiare** e farse honore / con suo compagnoni... || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 179.

[u.r. 08.10.2013]

PASTEGGIATO agg.

0.1 *pastezao*.
0.2 V. *pasteggiare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Robusto.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Robusto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 59, pag. 189: Tu he bon pe' e bon gambe e e' ben **pastezao**; / Eo t'ó per grand amor e past e alevao.

[u.r. 03.05.2017]

PASTELLA s.f.

0.1 *pasteda*; **f**: *pastella*.
0.2 Da *pasta*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Preparazione a base di pane mescolato con carne, pesce o verdure.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Gastr.] Preparazione a base di pane mescolato con carne, pesce o verdure.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 25v, pag. 42.24: Arthos Grece, Latine dicitur panis, et conponitur cumtiri, quod est caseus, et dicitur Arthotira re... panis cum caseo recenter conmistus, qui dicitur *cassata* ... unde arthos... conponitur cum cera, quod est caro, et dicitur Arthocera re, idest panis mixtus cum carne, qui vulgariter dicitur ***pasteda***.

[2] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 204r, pag. 97.13: Pastillus lli... quidam parus pastus ex pasta, ubi piscis vel caro vel alius cibus includitur, vel quod vulgariter dicitur ***pasteda***.

[3] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° CXVI Affare **pastella** d'anguilla. || Boström, p. 34.

[u.r. 12.05.2011]

PASTELLIERE s.m.

0.1 *pastellieri*.
0.2 Da *pastella*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi produce e vende prodotti a base di pasta.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Chi produce e vende prodotti a base di pasta.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.20: D'altra parte nasce il romore de' tavernieri, e di que', che vanno vendendo il vino, e de' **pastellieri**, de' quali ciascuno vende sua mercatanzia con certa maniera di gridare.

[u.r. 12.05.2011]

PASTELLO (1) s.m.

0.1 *pastello*.
0.2 Da *pasta*.
0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Preparazione alimentare a base di pasta, eventualmente con l'aggiunta di altri ingredienti, destinata alla cottura. **1.1** [Gastr.] Pietanza a base di carne, pesce, verdura, cucinata e aromatizzata in vari modi, racchiusa in un involucro di pasta e cotta in forno. **2** Sostanza molle ottenuta attraverso lo stemperamento di una sostanza solida con l'acqua (o con un altro liquido) o per mezzo di surriscaldamento.
0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Preparazione alimentare a base di pasta, eventualmente con l'aggiunta di altri ingredienti, destinata alla cottura.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 88.14: E dè dare, dì 15 di marzo, per uno grande luccio e per 4 mugini salati et 4 freschi, et per una galentina ove si mise il decto luccio et per mettere in **pastello** i decti mugini et per uno potto ove si portò il decto luccio lbr. 1 s. 10 d. 1.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): *Del **pastello** romano*. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 42.

1.1 [Gastr.] Pietanza a base di carne, pesce, verdura, cucinata e aromatizzata in vari modi, racchiusa in un involucro di pasta e cotta in forno.

[1] **F** *Tratt. della coscienza* volg., XIV (tosc.), cap. 41: E rimordemi la conscienza, se io mangio il pesce in iscambio delle fave, e 'l cascio per lo miglio, e 'l **pastello** e la torta per la schiacciata... || Zanotti, *S.Bernardo*, p. 139.

[2] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): Se voy fare **pastello** de gambari, tolli li gambari et falli lessare... || Boström, p. 39.

2 Sostanza molle ottenuta attraverso lo stemperamento di una sostanza solida con l'acqua (o con un altro liquido) o per mezzo di surriscaldamento.

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 49, pag. 38: e poi fae uno **pastello**: fallo con mano, perchè verrà più duro...

[u.r. 12.05.2011]

PASTELLO (2) s.m.

0.1 f: *pastelo*.
0.2 Fr. ant. *pastel*.
0.3 F *Doc. fior.*, 1394-95: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Brassicacee (*Isatis tinctoria*), guado, gualdo.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Brassicacee (*Isatis tinctoria*), guado, gualdo.

[1] **F** *Doc. fior.*, 1394-95: **pastelo**, sacha 2, pesarono rv. 14, lib. 1. || Dini, *Pratica*, p. 175.

[u.r. 12.05.2011]

PASTÌA s.f.

0.1 *pastia*.
0.2 Da *pasto*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Buon pasto.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Buon pasto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.73, pag. 224: Apresso zo, se voi savessi / che dexeta g' è de pexi! / Rairo veiresi in coxina / pexo grande de trazina / ni gronco da far **pastia**, / ma in don ge ven la zeraria.

[u.r. 12.05.2011]

PASTIERE s.m.

0.1 *pastiere*, *pastieri*.
0.2 Da *pasta*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. fior.*, 1375 (7).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Pietanza a base di carne, pesce, verdura e pasta, cucinata e aromatizzata in vari modi, racchiusa in un involucro di pasta e cotta in forno.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Pietanza a base di carne, pesce, verdura e pasta, cucinata e aromatizzata in vari modi, racchiusa in un involucro di pasta e cotta in forno.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 432.28: D. dice qui che *vidi doi*, e fa una comparatione che stavano apogiati a modo de una tegia de creta, a la qual se apogia un testo de creta per ascaldarse, per cocere **pastiere** o altra vidanda.

[2] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 36.8: ben ve ne furono due che non si mangiorono, l' una fu di conigli vivi in **pastieri**, quattro per pastiere tutti con sonagliere d' argiento, che quando si scoprirono andorono su per la tavola, di che si fe' grandissima festa...

[u.r. 12.05.2011]

PASTILE s.m.

0.1 *pastile*.
0.2 Da *pasto*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Deformazione di *pasto* dovuta prob. solo a esigenze di rima.
0.7 1 Lo stesso che pasto.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che pasto.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.34, pag. 114: sì me renni a san Francesco, / che esso me remetta al desco, che receva el mio **pastile**.

[u.r. 12.05.2011]

PASTINACA s.f.

0.1 *pastenaca*, *pastinaca*, *pastinache*, *pestenaga*, *pestenage*, *pestenaia*, *pestenaie*, *pestenaya*, *pestenèga*; **a**: *pastonache*.
0.2 Lat. *pastinaca* (DEI s.v. *pastinaca*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. prat.*, 1293-1306.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: **a** *Doc. assis.*, 1354-62.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Nota in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.) le forme *pestenèga* (che Ineichen, *Serapiom*, vol II, pp. 367; 411, fa dipendere da un cambio di suff. *-aga* > *-èga*) e *pestenai*.

Locuz. e fras. *India pastinaca* **2**; *pastinaca domestica* **1**; *pastinaca selvatica* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Apiacee (*Pastinaca sativa*) con radice commestibile simile alla carota. **2** *India pastinaca*: paese della cuccagna.
0.8 Valentina Nieri 22.12.2014.

1 Pianta della famiglia delle Apiacee (*Pastinaca sativa*), con radice commestibile simile alla carota.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 225.7: It. per lo maestro e per fra Rugieri, dì xj, s. j. p. It. in **pastinache**, questo dì, s. j e d. ij. p. It. in pesci, dì xj di novembre...

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 217.20: Ancho avemo di **pastinache** s. VJ.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.2: E ll'assiduazione delle **pastinache**, ciò è continuo usarle, sì ffano abondanzia di grosso sanghue e di malvagio.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 144v, pag. 97.16: Intuba be... ***pastenaca*** silvestris.

[5] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 341.9: Anchi, adì .xiii. del dicto mese, per caiote et per **pastonache** 15 den...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 161, pag. 166.2: Segondo Dyascorides do spetie se truova de **pestenaie**, çoè desmestege e salvège. La desmestega è nota. La salvèga ha le foie simele a le foie del fumus tere, alguna cosa più large.

– *Pastinaca domestica*, *selvatica*.

[7] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 166.33: **Pastinache** sono chalde nel secondo grado e umide nel primo; e sono di due maniere: salvatiche e dimestiche.

[8] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 93, vol. 2, pag. 313.12: La **pastinaca** salvatica per altro vocabolo è appellata dauco asinino, e la dimestica dauco cretico.

2 *India pastinaca*: paese della cuccagna.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 434.8: E in brieve tanto andai adentro, che io pervenni mei infino in India **Pastinaca**, là dove io vi giuro per l'abito che io porto addosso che io vidi volare i pennati...

PASTOFORIO s.m.

0.1 f: *pastoforii*.
0.2 Lat. *pastophorium*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 1 Ciascuno dei locali attigui a un luogo di culto in cui si conservano gli arredi sacri e le offerte dei fedeli.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Ciascuno dei locali attigui a un luogo di culto in cui si conservano gli arredi sacri e le offerte dei fedeli.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 9: e la quarta [[torre]] era sopra el capo delli **Pastoforii**... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 89.

PASTRINGA s.f.

0.1 f: *pastringa*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Manicaretto o pasticcio a base di formaggio, farina e uova.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 [Gastr.] Manicaretto o pasticcio a base di formaggio, farina e uova. || Cfr. GDLI s.v. *pastringa*. Secondo Carnevale Schianca, p. 480, si tratta di una 'specie di torta'.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): *De la **pastringa***. Togli cascio grasso e taglialo minuto, e togli rete di porco; queste cose mesta con farina e ova, e distempera; et messovi zaffarano, poni nelle croste a cocere... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 53.

PASTUME (1) s.m.

0.1 f: *pastume*.
0.2 Da *pasta* .
0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Composto tritato e impastato.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Composto tritato e impastato.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: miti [[zucharo]] in lo mortaro con le noci e fa **pastume.** || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 81.

[u.r. 12.05.2011]

PASTURA s.f.

0.1 *pastur'*, *pastura*, *pasture*.
0.2 Lat. *pastura* (DELI 2 s.v. *pastura*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**

[10].

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; <*Doc. venez.*, 1367>.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Anche s.m. (*pasturo*).

Locuz. e fras. *avere in pastura* **2.1**; *buona pastura* **1.1**; *di pastura* **1**; *fare pastura* **1.2**; *mettere in pastura* **2**; *pastura della carne* **2.3.1**; *tenere in pastura* **2.2**.

0.7 1 Area adibita al pascolo del bestiame. **1.1** Fras. *Buona pastura*: terreno adatto a ricavare facili guadagni. **1.2** Fras. *Fare pastura*: ordire un agguato alle spalle, tramare. **2** Fonte di alimentazione, pasto (di animali o di esseri umani). **2.1** Fras. *Avere in pastura*: tenere come bestie domestiche. **2.2** Fras. *Tenere in pastura*: allettare con promesse vane. **2.3** Fig. Nutrimento spirituale, ammaestramento. **2.4** Incursione al fine di saccheggiare o il territorio stesso oggetto di una depredazione. **3** Sterco di animali selvatici che costituisce una traccia per i cani durante una battuta di caccia. **4** [Masc.] parte anatomica del cavallo tra la giuntura della zampa e lo zoccolo.

0.8 Veronica Ricotta 16.07.2014.

1 Area adibita al pascolo del bestiame.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 484.20: Conperamo da Ricovero f. Falchotti da Monte Raoli u· peço di terra (e) boscho (e) **pasture** poste nel populo di Sant' A[n]drea a Monteraoli...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 60, pag. 19.2: qualunque mettarà fuoco in alcuna **pastura** del detto Comune o de la sua corte, [...] sia punito in XX soldi di denari per ciascuna volta...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 284, pag. 64: et andar en soa mala ventura / cun li diavoli d' inferno en **pastura**, / li quali sì l' à menar en un tal pascol / k' el no g' à parer nè mel nè lato, / m' enanço g' à parer venin e fel / e tosego amarissimo e crudel.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 35.11: e non mi fuggire: però ch'ella fuggia, e avea già lasciate le **pasture** lerne, e' campi litei coperti d'albori...

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 191.15: Del poco honore e danno che ti fanno gl'isbanditi di Massa facendo villania e rubbando sula strada e vietando le **pasture** de' Todini, le quali secondo che scrivi ài comperate...

[7] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 292.25: Et pluraliter nominativo hec pascua, le **pasture**.

[8] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 344.44: Tuto ço che roman in ver pelago dal dito patago, in ver Gelisna ploça, intorno deli cimiteri, è de sancta Petcha e del comune, lassado per **pastura**.

– Locuz. agg. [Detto di un animale:] *di pastura*: da pascolo.

[9] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 241.10: cuntamu tucti li vaki nostri in lu baglu di Sanctu Martinu et truvamuli vaki di **pastura** c.j.xj, di li quali ndi foru vaki figlati lxxx cum lxxx vitelli.

– Fig.

[10] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. VII, cap. [vv. 825-846], pag. 286.3: A le mortali **pasture** della battaglia non vennoro solamente i lupi di Tessalia, ma vennorvi quelli di Bistonia... || Cfr. Lucano, *Phars.* VII, 821-22: «non solum Haemonii funesta ad pabula belli / Bistonii venere lupi».

[11] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XIV, cap. 17, pag. 185.63: non mettere il male uomo alla **pastura** del buono, e non ti lasciare ingannare al satollamento del ventre... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Coll.*, XIV, 17: «Noli applicare impium ad pascua iusti, neque seducaris saturitate ventris».

1.1 Fras. *Buona pastura*: terreno adatto a ricavare facili guadagni.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 429.18: di nobili uomini e d'agiati fu abitato; nel quale, per ciò che buona **pastura** vi trovava, usò un lungo tempo d'andare ogni anno una volta a ricoglier le limosine fatte loro dagli sciocchi...

1.2 Fras. *Fare pastura*: ordire un agguato alle spalle, tramare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 24, vol. 2, pag. 157: e la minuta gente, che restava / in Bruggia insieme fer lega, e **pastura** / d'uccider ciaschedun, che contro dava...

2 Fonte di alimentazione, foraggio, pasto (di animali o di esseri umani).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 4.3, pag. 220: Così divene a me similemente / com'a l'acel che va e no rivene: / per la **pastura** che trova piagente / dimora illoco e d'essa si contene...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 296.29: Ancho XXVIII den. nel dì a Buondì Saladini per **pastura** d' una notte de' ronzino che menò Naddo a Pisa.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.423, pag. 141: Lo rei insí for de citae / per alcuna neccessitae / e la fé en prexon scura / star doze dì senza **pastura**.

[4] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 41.13: Ancho dea dare Pavolo xxij s., el quale àne pagato Passara e· lla **pastura** p[i]ù de luie del mese de março.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 77.11:cioè quando lassasseno andare a passere [[i buoi]], tinirli ad area, cioè congregati tutti insieme in uno luogo overo in piò come a lloro paresse là dove è la loro **pastura**...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.11: Per doa fiaa de pocha **pastura** e de men conpanaio, çoè cinque pan e septe du picin pessi e pochi altri pesseti, el saciò molte miglere d'omi...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 135, par. 17, vol. 2, pag. 503.15: paghe agl ditte comparatore quattro tanto de quilla quantità de pecunia la quale devesse per la **pastura**...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 241, vol. 2, pag. 420.4: e' loro cavagli sono piccoli e sanza ferri e con brettine sanza freno, e la loro **pastura** è d'erbaggio e di strame sanza biada...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 164.5: Verun cibo è a lor meglio che la verde **pastura**, là ove la contrada si abbonda...

– Fig.

[10] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 156, pag. 605: E l'anema dolentre à pres rëa **pastura** / entro

l'infern ardente, en quela grand calura...

[11] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 284, pag. 64: et andar en soa mala ventura / cun li diavoli d' inferno en **pastura**, / li quali sì l' à menar en un tal pascol / k' el no g' à parer nè mel nè lato, / m' enanço g' à parer venin e fel / e tosego amarissimo e crudel.

– Masch. *Mettere in pastura*: temporeggiare.

[12] **f** Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): fu tornato innanzi al termine il detto capitano [...] e così messo in **pasturo**. || TB s.v. *pasturo*; l'ed. inclusa nel corpus legge «pastura»: cfr. Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 205.15.

2.1 Fras. *Avere in pastura*: tenere come bestie domestiche.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.42, vol. 2, pag. 231: ond' hanno sì mutata lor natura / li abitator de la misera valle, / che par che Circe li avesse in **pastura**.

2.2 Fras. *Tenere in pastura*: allettare con promesse vane.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 537.6: Lo scolar lieto procedette a più caldi prieghi e a scriver lettere e a mandar doni, e ogni cosa era ricevuta ma indietro non venivan risposte se non generali: e in questa guisa il tenne gran tempo in **pastura**.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 11.7, pag. 247: Cominciaro a Pisa a domandare / molta pecunia di paga, e di menda, / di che i Pisan gli tenieno in **pastura**, / ed e' guastavan d' intorno alle mura.

2.3 Fig. Nutrimento spirituale, ammaestramento.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 236.16: ed hanne di lui fatto lupo, e sone disviate tutte l' oveglie ed agneli della propia **pastura**, cioè delli evangelii, epistole, orazioni, digiuni, vigilie, e predicazioni, e contemplazioni...

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. I, cap. 8, pag. 27.17: Per le pecore adunque si può intendere il populo de' Giudei, i quali dalla **pastura** della Legge vennono alla fede. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 774.35: *Tornan dal pasco*; cioè da la **pastura**, cioè da la predica, che è pastura dell'anima, come le prata sono pastura delle pecore...

[4] **f** *Della vecchiezza*, XIV (tosc.), pag. 69.10: [49'] Ma se la vecchiezza ha alcuna cosa, come **pastura** di studio, di dottrina, niuna cosa è più gioconda che la riposata vecchiezza. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. I, cap. 8, pag. 30.5: acciò che non fussono vinti dalla fatica di questa vita, rimanendo digiuni della **pastura** della verità. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.3.1 Fras. *Pastura della carne*: appagamento sensuale, piacere (della carne).

[1] *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), a. 1325 (tosc.), Collaz. X, cap. 7, pag. 129.33: il fine di tutta la perfezione, che tanto si assottigli la mente d' ogni **pastura** della carne, levandosi quotidianamente alle cose dello spirito...

2.3.2 Godimento per la vista.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 21.19, vol. 3, pag. 345: Qual savesse qual era la **pastura** / del viso mio ne l'aspetto beato / quand' io mi trasmutai ad altra cura...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.91, vol. 3, pag. 452: e se natura o arte fé **pasture** / da pigliare occhi, per aver la mente, / in carne umana o ne le sue pitture, / tutte adunate, parrebber nïente / ver' lo piacer divin che mi refulse, / quando mi volsi al suo viso ridente.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 79-96, pag. 605, col. 1.21: ***Pasture***, çoè formationi piasivili al senso del viso in alcuna *donna*.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 21, 19-33, pag. 587.20: *savesse*; cioè sapesse, *qual'era la* ***pastura*** *Del viso mio*; cioè chente era la refezione, che sentiva la mia vista...

2.4 Incursione al fine di saccheggiare o il territorio stesso oggetto di una depredazione.

[1] <*Doc. ven*., 1362 (7)>, pag. 174.5: deli dapni et dele **pasture** fatte per li soi homeni in le nostre possessioni della Starea, et ello sì ne scrisse che nui debessemo far vedere et extimare li dapni...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 43, vol. 2, pag. 511.12: no· tennono il patto, ma sotto la sicurtà del trattato passarono i· Rodano, e mutarono **pastura**...

3 Sterco di animali selvatici che costituisce una traccia per i cani durante una battuta di caccia.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 15, pag. 223.12:. E incontanente che vede i cani aver trovata la **pastura**, lasci l'aguglia ammaestrata, la qual sempre sopra i cani volerà... || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, X, *De aquilis*: «et statim cum videt canes invenisse pasturam, aquilam consuetam et instructam dimittere debet».

4 [Masc.] Parte anatomica del cavallo tra la giuntura della zampa e lo zoccolo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 302.21: Pesure volte abe' ad lu c. una emfe(r)mità, ch(e) se dice ca(n)c(r)o, i(n) d(e)lle iu(n)ture d(e) le ga(m)be adp(re)sso li pedi voi i(n)t(ra) le iunture e li pedi, cioè i(n) de la **pastura**. || Delprato, cap. 171, p. 408 «Contigit equo pluries morbus, qui dicitur Cancer, circa iuncturas crurium iuxta pedes aut inter iuncturas et pedes, videlicet in pastoria».

PASTURARE v.

0.1 *pastoratu*, *pasturando*, *pasturar*, *pasturarà*, *pasturaranno*, *pasturare*, *pasturari*, *pasturarlo*, *pasturassaro*, *pasturasse*, *pasturassè*, *pasturassero*, *pasturato*, *pasturav'*, *pasturava*, *pasturò*, *pasturòe*, *pasturranno*.
0.2 Da *pastura*.
0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, Fiorita (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Guidare e custodire il bestiame al pascolo (anche assol.). **1.1** Nutrirsi al pascolo (di un animale). **1.2** Fig. [Del vescovo, in quanto pastore del suo popolo].
0.8 Veronica Ricotta 10.07.2014.

1 Guidare e custodire il bestiame al pascolo (anche

assol.).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 178, pag. 51.19: ordiniamo che neuno omo nè femmina non debbia **pastura[r]e** nè con capre nè con pecore dal fossato d' Acqua calda al fossato del Broio, e infino a Salsa...

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.5, pag. 555: Cavelli avea biondetti e ricciutelli, / e gli occhi pien' d' amor, cera rosata; / con sua verghetta **pasturav**' agnelli...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Oenone*, prol., pag. 41.7: la pietosa madre il mandoe celatamente a nutricare a un suo pastore, il quale allevoe Paris a guisa di suo figliuolo, e guardava la mandria del detto pastore; dove **pasturando** prese per moglie Oenone, la quale fu una Savia del monte Pegaseo, e con lei stette certo tempo in allegro e dolce amore, usando diletti selvaggi e boscherecci...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 150.9: et mortu Giriuni, da longa avia **pastoratu** la vacca et aviala tiratu per la cuda intra la gructa, perkì non si canuxissiru li insingni di li pedi...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 135, par. 17, vol. 2, pag. 503.11: Ancho se alcuna persona enmetterà overo enmettere farà aglcune bestie en le ditte comunançe overo alcuna d'esse a **pasturare**, sença expressa licentia degl ditte comparatore overo d'altro de loro overo d'alcuno degl loro compangne, paghe agl ditte comparatore quattro tanto de quilla quantità de pecunia la quale devesse per la pastura...

1.1 Nutrirsi al pascolo (di un animale).

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 204.20: sul quale [[terreno]] le nostre bestie e le loro sempre ànno **pasturato** sença alcuna condittione o questione, e mai simile novità per alcuna parte non fu attentata.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [DoCa] madr. 5.5, pag. 120: Se 'l pastor che mi para non mi lascia / **pasturar** più in quella gran foresta, / starò sicura pascendo in gran festa, / belando con diletto e saltellare / e 'l pascer della selva rugumare.

– Estens. Nutrirsi.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.20: Tosto condube quello messagiero de Venus, co l'ocgy mira lo se' bello grande valore, lo quale **pasturando** si repusse in su quello arboro...

1.2 Fig. [Del vescovo, in quanto pastore del suo popolo].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.30, vol. 2, pag. 408: Vidi per fame a vòto usar li denti / Ubaldin da la Pila e Bonifazio / che **pasturò** col rocco molte genti.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 28-39, pag. 574.22: *molte genti*; e questo dice, perchè ebbe molte genti sotto 'l suo arcevescovado, o vero **pasturò**; cioè pascette molte genti col suo beneficio...

PASTURO s.f. > PASTURA s.f.

PATAFFIO s.m. > EPITAFFIO s.m.

PATAGO s.m.

0.1 *patagi*, *patago*.
0.2 Lat. mediev. *patacus* con rinvio al croato *potok* (cfr. Jireček, *Die Romanen*, p. 91).
0.3 <*Doc. venez.*, 1367>: **1**.
0.4 Att. solo in <*Doc. venez.*, 1367>.
0.7 1 Corso d'acqua di portata minore rispetto a quella di un fiume, rivo.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Corso d'acqua di portata minore rispetto a quella di un fiume, rivo.

[1] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 339.32: Lo XV desen comença de Levante da la piera in la qual è una crose [[...]], e va in ver Ponente fin a un **patago** grando, che dessende del monte...

[2] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 341.36: e a questo deseno [[*scil.* diamo]] tute le terre e lo monte de grando Gredeç e tuto intorno segondo li **patagi**.

PATARINÌA s.f.

0.1 *pactarinia*, *patarinia*.
0.2 Da *patarino*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 (Pratica della) dottrina dei patarini, eresia.
0.8 Sara Ravani 21.06.2006.

1 (Pratica della) dottrina dei patarini, eresia.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 6, pag. 88.15: Ordiniamo, che nessuno homo o femina possa essere posto in tormento nè martoriato nè tormentato, se non fusse homo o femina di mala fama, et ciò sia publico per lo maleficio o per altre cagione; salvo che di furto, o di micidio, o di testimonia falsa et saggi falsi, o di tradimento, o di **patarinia**, conspiracioni, o di romori suscitato, carta falsa, moneta falsa, o di cosi pendenti da questi maleficii...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 45, pag. 106.37: et che lo Capitano overo Rectori che fino per li tempi in Villa di Chiesa, siano tenuti et debbiano fare pigliare quelli sbanditi che stare non possano in Villa di Chiesa, cioè per lo micidio, tradimento, furto, falsità, bugeria, **pactarinia**, o per ciascuno, a peticione di ciascuna persona che lli volesse prendiri fare, et quelli mandari al Signore Re, overo in quella parte ove lo bando li fusse dato, a buona guardia, et a tucti spendii de colui che 'l facesse pigliari.

[u.r. 25.07.2012]

PATELLA (1) s.f.

0.1 *patella*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La vicinanza con la *robbia* potrebbe far pensare ad un'altra pianta o sostanza tintoria, ma l'unica att. di *patella* reperita in un erbario del XV sec. identifica l'erba con la 'paratella', cui si attribuiscono solo proprietà officinali, e non di colorante (cfr. Ragazzini, *Un erbario*, p. 215).
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Elena Artale 19.02.2013.

1 Signif. non accertato.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 47, pag. 228.6: Et iuro che ai tintori, u alcuno di loro, paraula non darò della robbia macinata u dimestica, nè **patella** mandare, se none in fili di lana, u in lana non tessuta... || Cfr. *Breve consulum*, p. 26: «parabolam non dabo de robbia macinata vel domestica nec patella mittenda».

PATELLA (2) s.f. > PADELLA s.f.

PATENA s.f.

0.1 *patena*, *patene*, *pateni*, *pathena*.
0.2 Lat. *patena* (DELI 2 s.v. *patena*). || L'accentazione piana, contro la sdrucciola etimologica (lat. *patĕna*), potrebbe dipendere dall'allineamento con i nomi in *-èna* (Nocentini s.v. *patena*) o dal francese *patène* (DELI 2).
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); *Doc. sen*., 1325; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Accento prob. *patèna* (non ci sono elementi per supporre un'accentazione diversa da quella moderna). L'accentazione piana, contro la sdrucciola etimologica, potrebbe dipendere dall'allineamento con i nomi in *-èna* (Nocentini s.v. *patena*) o dal francese *patène* (DELI 2).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Eccles.] Piatto di piccole dimensioni, di forma circolare, gen. d'oro o d'argento, usato durante le celebrazioni del rito eucaristico per coprire il calice col vino e per contenere l'ostia. **1.1** [Nei volgarizzamenti:] recipiente di materiale prezioso impiegato nel culto sacro del mondo classico.
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 [Eccles.] Piatto di piccole dimensioni, di forma circolare, gen. d'oro o d'argento, usato durante le celebrazioni del rito eucaristico per coprire il calice col vino e per contenere l'ostia.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 118, pag. 115.16: Quelle parole dise Giosepo sopra il pane ched e' trovò aparechiato sopra la **patena** del calice...

[2] *Doc. sen*., 1325, pag. 73.14: Anco, due calici co le **patene** d'ariento, smaltati e adorati, l'uno maggiore de l'altro...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 129.16: Materia di questo Sacramento [[*scil.* del vescovado]] è quella cosa, per la cui investitura, o toccamento si dà l' Ordine, come sono le chiavi all' ostiario, e come al prete si dà lo calice col vino, e la **patena** con l' ostia...

[4] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 3, pag. 130.28: Neuno compri overo in pegno overo per altro modo ricieva overo fonda calice sagrato overo **patena**...

[5] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 17, pag. 613.17: Anchora vetemmo etiamdeo che nessuno oblighe o ose d' obligare in pingno lo calice, la **pathena**, la croce, lo terribulo o le altre vestimente sacerdotale o libro de ghiesia o qualunque altri adornamenti de ghiesia.

[6] *Doc. tosc*., a. 1362-65, pag. 250.19: I calice dorato con I smalto al piè et I alla **patena**, di mar. II, onc. II 1/1, per fior. VIII il mar.

[7] *San Brendano ven*., XIV, pag. 152.12: e in lo quarto dì eli [[*scil.* S. Brendano]] trovà uno càlese molto grando de la maniera de lo canevo e la **patena** è de color de la colona...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1020.13: E quando ebbe detto: "Pax Domini" ne la Messa, puose il corpo di Cristo in su la **patena**, e portollo seco...

2 [Nei volgarizzamenti:] coppa o vassoio di materiale prezioso impiegato nel culto sacro del mondo classico. || Traduce il lat. *patera* o il dimin. *patella*.

[1] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 20.20: Ancora issu Dyonisiu pillyava curuni d'auru et **pateni** li quali li dei cun soy mani stisi sustinianu... || Cfr. Val. Max., I, 1.ext., 3: «idem Victorias aureas et pateras et corona».

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. IV, cap. 4, pag. 109v.24: però che ciascuno ebbe la **patena** e 'l gradaletto delli dii, ma maggiormente Fabritio in ciò che la patena sua avea piede di corno, in sul quale si sostenea. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., IV, 4, 3: «uterque enim patellam deorum et salinum habuit, sed eo lautius Fabricius, quod patellam suam corneo pediculo sustineri uoluit». Nella prima redazione del volgarizzamento (Va) e nella seconda (V1, sia secondo l'ed. De Visiani che Lippi Bigazzi) la traduzione corrispondente è "scodella".

PÀTERA s.f.

0.1 *patera*, *patere*.
0.2 Lat. *patera* (DELI 2 s.v. *patera*, che avvicina *pàtera* a *patèna*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.5 Accento: anche *patèra*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Recipiente largo e basso a forma di scodella, gen. d'oro, adoperato per le offerte sacrificali agli dèi nelle pratiche religiose dell'antichità classica.
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Recipiente largo e basso a forma di scodella, gen. d'oro, adoperato per le offerte sacrificali agli dèi nelle pratiche religiose dell'antichità classica.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 128.2: E gli Troiani [[...]] diedono ad Anio sacerdote lo vasello che guarda l'oncenso, e diedono la **patera**, e la corona risplendiente d'oro e di gemme.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 30.27, pag. 422: Quivi [[*scil.* nel Nilo]], con molta fede e grande spera / ch'avean [[*scil.* Li Egizian]] nel bo' che desse legge al Nilo, / d'or li gettavan dentro una **patera**. || L'accentazione dipende dalla rima o forse anche dall'incrocio con *patèna*: cfr. **0.2**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 197.5: Li quali [[*scil.* ambasciadori]] portarono al re una toga, e una tunica purpurea e una sella d' avorio e una **patera** d' oro fatta di cinque pondi.

PATERE (2) v. > PATIRE (1) v.

PATERINÌA s.f. > PATARINÌA s.f.

PATERNIANI s.m.pl.

0.1 *paterniani*.
0.2 Lat. eccl. *Paterniani* (DEI s.v. *paterniani*).
0.3 *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica fondata da Paterno.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica fondata da Paterno. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 85.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 595.13: LVIJ **Paterniani** sono appellati da uno Paterno, li quali hanno oppinione che le parti di sotto del corpo sieno fatte da Diavolo...

[u.r. 08.10.2013]

PATERNOSTRO s.m.

0.1 *p., paltre nostri, patarnostri, patenostri, pater nossi, pater noster, paternost, paternoster, paternostri, pater nostri, pater nostrij, paternostro, pater nostro, paternostru, pater nostru, patrenostri, patrenostro, patri, patrinostri, patrinostri, patrinostru*.
0.2 Lat. *pater noster* (DELI 2 s.v. *paternostro*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pis.*, a. 1340; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1344; *Doc. padov.*, 1367-71; *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *cantare il paternostro della bertuccia* **1.4**; *masticare paternostri* **1**; *non sapere dire il paternostro* **1.2**; *non sapere il paternostro* **1.2**; *paternostri dell'orsa* **4**; *paternostro di san Giuliano* **1**; *vero come il paternostro* **1.3**.
0.6 T Mattasalà, 1233-43 (sen.): mulino di Paternostro.

N Si riuniscono in questa voce sia le forme del tipo *paternostro*, derivate direttamente dal lat., sia le forme ricalcate del tipo *patrenostro*.
0.7 1 [Relig.] Preghiera della religione cristiana, insegnata da Gesù Cristo nel Sermone della montagna (*Mt* 6, 9-13). **1.1** [Generic.:] qualsiasi preghiera. **1.2** Fras. *Non sapere* (*dire*) *il paternostro*: essere al di fuori della religione cristiana. **1.3** Fras. *Vero come il paternostro*: assolutamente vero. **1.4** Fras. *Cantare il paternostro della bertuccia*: bestemmiare o maledire, borbottando tra i denti. **2** [Eccles.] Ciascuno dei cinque grani più grossi della corona usata per il rosario, in corrispondenza dei quali si recita tale preghiera. **3** Piccola pallina, di materiale vario, usata per confezionare ornamenti. **4** *Paternostri dell'orsa*: signif. non accertato.
0.8 Giulio Vaccaro 29.10.2008.

1 [Relig.] Preghiera della religione cristiana, insegnata da Gesù Cristo nel Sermone della montagna (*Mt* 6, 9-13).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 303, pag. 611: E pur al **patrenostro** ve podhé castigar: qi fai ço q'el comanda, molto pò ben scampar da le pene d'inferno, qe çà no v'à tocar; e qi no 'l sa entendre, sì se'l dé far splanar.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2430, pag. 72: Et açó ke nu habiemo salvation, Un **pater noster** et ave Maria Debiá dir per l'anima mia...

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 197, pag. 110: Undecim millia a cunfalun levati: per ognu confalon tanti serà senblae, per numero serà XX.M omini armati ke per conbatre serà bene adobae, e **pater nostru** conmençarà cantar.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 16, pag. 37.8: Anche ordiniamo che ciascuno dela Compagnia debbia dicere ogne die V **paternostri** con avemaria.

[5] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.30: Ancho che ciascheduno debbia dire XXV **pater nostri** p(er) l'anima di qualu(n)que morisse di q(ue)sta Co(m)pagnia, infra otto dì ch' elli lo saprà; e debbiano andare al detto corpo chi puote, qua(n)do elli si sotterrà.

[6] *Stat. sen.*, 1295, cap. 6 rubr., pag. 7.14: Che si dicano gli **paternostri** ciascheuno die.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.2, pag. 172: 'N sette modi, co a me pare, destenta è orazione: como Cristo la 'nsegnòne, 'n **paternostro** sta notata.

[8] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.23: ciaschuno della nostra fraterneta dega diciare inprimamente per l'ora del mattutino XIIIJ **patenostri**...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.252, pag. 608: zo è a De', chi prumer dé **paternostri** e miserere e pregere umel e bonne, perché la corpa te perdonne...

[10] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 127-135, pag. 558, col. 1.4: *Or se tu hai*. Ancóra dixe messer Guido Guinicel: 'Da che tu vai fino al Paradiso, di' per m[i]e, quando sera' dinanci a la Trinità, un ***paternostro***, e non te curi de dirlo se no fino a «et ne nos inducas in tentationem»; imperçò che tale orare no pertene a nui, po' che no possemo essere tentadi né mutar voluntà'; della quale mutazione è decto de sovra.

[11] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.20: per ciaschuna volta sia tenuto de dire xij **paternostre** colla disciplina.

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.20: Allo bon mal se vuol dir IIJ **Paternostri** e IIJ Avemarie e puo' dì, prontum protum bochomar, prandet prodet bochomar.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 664.32: quanto sia bisogno d'affaticare e lavorare corporalmente ad esercitare la mente e discacciare la pigrizia e la sonnolenzia in dire inni, **paternostri** o salmi, e faccendo invenie, acciò che 'l corpo con l'anima insieme sia occupato nelle laude o servigio di Dio.

[14] *Stat. moden.*, 1335, cap. 14, pag. 380.4: E cadauno homo de la nostra compagnia sia tegnù e dibia dire per l'anema de quelo morto viginti e cinque **Paltre nostri** e viginti e cinque Ave Marie.

[15] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 705.28: Et se lo dicto camarlingo fallisse in queste cose per sua negligentia, sia tenuto per ogni volta d'andare a Santo Piero ad Grado, o vero ad Santo Iacopo del Poggio, con cinquanta **pater**

nostri et con cinquanta ave marie.

[16] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 32, pag. 32.18: E qua*n*do el averà disnà, o cenà, el de' regraciar Chr*ist*o, e la soa mater, e tuti li santi de Deo, de quello ch' el ie dà, e ch' el i à prestà, diga*n*do el **Paterno*ster***, e l'Avemaria.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.18: Gli zeçunij, le oration, gli **pater nostrij** con gle ave marie de cotai çente son vermenosi e marci in meço e buxi e vohi e carolenti dentro, quamvisde' che a gli homi del mondo chi veçan pur defora hi paran e santi e fian tegnui iusti, ma no da De' chi veçe 'l soçço dentro.

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 61, par. 2, vol. 1, pag. 243.15: avendo spatio entra ciascuno retocco tantoché l'uomo tre possa dire **paternostre**.

[19] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.24: chascunu sia tinutu di diri chascunu iornu VII **Patri Nostri** cum li salutacioni di la Virgini Maria, et unu quandu si asecta a maniari, e l'altru quandu si leva...

[20] *Stat. venez.*, 1344, cap. 14, pag. 371.4: çascun sia tegnudo dir XXV **paternostri** e XXV ave marie per l'anema de quel morto...

[21] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.5: *Miserere mei Deus*; e *Domine exaudi* l'ultimu, killi ki lu sapinu; li altri, XII **Patri Nostri** a tractu e devotamenti.

[22] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 135.12: ciascuno sia tenuto de dire L **paternostri** e avemaria per remissione dei loro peccati.

[23] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.24: E che ciascuno dela fraternitade deia diciare omne dì VII **pat(er)nostri** (e) VII avemarie.

[24] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12 rubr., pag. 23.17: Che ciascheduno dicha e **paternostri** che dice qui di sotto, e che si debba comunicare due volte l'anno e che niuno non si inframetta in niuno offitio.

[25] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.6: dicano per lo mattutino di sancta Maria **paternostri** xiij...

[26] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.21: Dissé IIJ **patrinostri** e dariti IIJ caritate e metiti questa centura sot el capizalle del lecto.

[27] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.39: Ma ciascuno frate et sora senpre nante desnare et nante cena dire debia una fiada **Pater noster** et po lo desnare et la cena esso debbia recomenciare cum Deo gratias...

[28] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.21: Et sieno tenute farele dicere tre messe de co[m]mune de requie et(er)na, et omne uno vinticinco **Patri nostri** (et) vinticinco Avemarie p(er) la a(n)i(m)a delo trapassato.

[29] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 164.20: sì diceno **paternoster** e altre bone oratiô per loro.

[30] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.19: Fonnaose nello **paternostro**: '*Dimitte nobis debita*'.

[31] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.2: ma chi no sa létere, diga cento **paternostri** e cento avemarie...

– Locuz. nom. *Paternostro di san Giuliano*: la preghiera rivolta a san Giuliano l'Ospitaliere, protettore dei viandanti.

[32] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 79.11: e spezialmente a coloro li quali per li dubbiosi paesi d'amore sono caminanti, ne' quali chi non ha detto il **paternostro** di san Giuliano spesse volte, ancora che abbia buon letto, alberga male.

[33] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 78.18: Né mica disse istamane cotestui il **paternostro** di san Giuliano.

– Fras. *Masticare paternostri*: ostentare la propria fede e la propria devozione.

[34] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): Diviene oggi di molti che tutto il dì pare che mastichino salmi e **paternostri**, e non inghiottono niente, cioè nullo hanno intendimento. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 84.

1.1 [Generic.:] qualsiasi preghiera.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 269.29: né la sapienzia non si dee vendere, ché lla vitìperi, né nullo sacramento né messe né **paternostri**...

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 52, pag. 219.13: Spiritualmente s'intende per la vipera ciascuno che si crede essere in grazia di Dio e ciò mostra con aparenza di dire ***paternostri*** e con lunga barba...

1.1.1 Supplica rivolta a qno.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 1.9, pag. 317: Amor non lassò mai, per **paternostri** né per incanti, suo gentil orgoglio, né per téma digiunt'è, per ch' i' giostri.

1.2 Fras. *Non sapere* (*dire*) *il paternostro*: essere al di fuori della religione cristiana.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2701, pag. 269: Questi non va a messa, né sa qual che si' essa, né dicer **paternostro** in chiesa né nel chiostro.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 486, pag. 229: Lo cor trop dur da imprende lo cavalé haveva, Ni lez poëva imprende, ni **paternost** saveva.

1.3 Fras. *Vero come il paternostro*: assolutamente vero.

[1] **F** *Trattato del ben vivere*, XIV pm. (tosc.): Vivere non è se non trapassare, onde dunque non è vivere se non morire, ed è vero come il **paternostro**, che tantotosto come tu cominci a vivere, tu cominci a morire. || Manuzzi, *Trattato del ben vivere*, p. 2.

[2] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. 1, 63: per una giornata per uno il prometea di scapolarlo da cotale ingiostro con le sotil raxon che loro avea, le quale sono vere come el **paternostro**. || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 24.

1.4 Fras. *Cantare il paternostro della bertuccia*: bestemmiare o maledire, borbottando tra i denti. || (TB).

[1] **f** *Somme de' vizi*, XIV: Mormorano contro a Dio e contra i suoi santi e cantano il **paternostro** della bertuccia fra ' denti, cioè la canzone del diavolo. || TB s.v. *paternostro*.

2 [Eccles.] Ciascuno dei cinque grani più grossi della corona usata per il rosario, in corrispondenza dei quali si recita tale preghiera. || Att. solo plur.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 129.8, pag. 260: La ciera sua non parea molto fera, Anz'era umile e piana divenuta; Al saltero una filza avea penduta Di **paternostri**, e 'l laccio di fil iera.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 5. par. 27.2, pag. 356: Molte donne van per via Co' **paternostri** in mano, C' ànno il core e 'l pensier vano.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 119.8: Giunta adunque nella chiesa [[...]] incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di **paternostri**, ora dall'una mano nell'altra e ora dall'altra nell'una trasmutandoli, senza mai dirne niuno...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.22: Nella mano ritta portavano lo vordone, nella manca li **paternostri**.

3 Piccola pallina, di materiale vario, usata per

confezionare ornamenti.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 52.13, pag. 106: Largo prometti a tutte de l'avere, Ma 'l pagamento il più che puo' lo tarda. E se llor doni, dona gioeletti, Be' covriceffi e reti e 'nt[r]ecciatoi E belle ghirlanduz[z]e e ispil[l]etti E pettini d'avorio e riz[z]atoi, Coltelli e **paternostri** e tessutetti...

[2] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1337], pag. 253.26: lle lbr. 76 s. 5 d. 1 a fior. tra per spese di chasa in Firenze e per due balle di lino che gli vennono da Napoli e per **paternostri** d'anbra e chapperi che gli vennono di Vinegia...

[3] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.20: cordigli di seta, **paternostri**, uno corallo L. 1,5...

[4] *Doc. padov.*, 1367-71, pag. 30.24: It(em) una sacha d(e) **pata(r)nostri** ll. V.

4 *Paternostri dell'orsa*: signif. non accertato.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 570, pag. 805.12: Credo, lettore, che questo paragrafo non avea bisogno di chiosa, ma io temea i **paternostri** dell'orsa. Detto infino a qui che via è da tenere de le sospette bagasce, ora che via sia da tenere nello andare a l'amante Publio in questo modo agroppa.

[u.r. 15.04.2019]

PATÌBOLO s.m.

0.1 *patibolo*, *patibulo*.
0.2 Lat. *patibulum* (DELI 2 s.v. *patibolo*).
0.3 *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *patibolo della croce* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Luogo o struttura dove viene collocato uno strumento per l'esecuzione capitale; lo strumento stesso.
0.8 Carmen Brand 11.10.2017.

1 Luogo o struttura dove viene collocato uno strumento per l'esecuzione capitale; lo strumento stesso.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 29, pag. 48.5: Alla perfine, dato la sentenza contro al detto Hermano, fue inpiccato; e, per ispazio d' uno miglio a lloro usanza, lo lasciano in sul **patibolo**.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 19, pag. 714.9: e che nessuno, personalmente o corporalmente da fire punito, se mene alla sentencia del **patibulo** o a lo luogo ove debia fire punito cum la bocha stoppata o altramente impedito...

– *Patibolo della croce*.

[3] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), Proemio, pag. 3.4: la quale Te fece dolce l'amara morte nel **patibulo** de la croce. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosc.), pag. 105.31: «Creatore altissimo [[...]] che [[...]] lo **patibolo** de la croce, li chiovi, e sputi, e fragellato e humiliato per ricomprarci sostenesti...

PÀTICO agg. > EPÀTICO agg./s.m.

PATIMENTO s.m.

0.1 *patiment*.
0.2 Da *patire 1*.
0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Condizione di sofferenza.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Condizione di sofferenza.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 155, pag. 9: Ke ço no è consa avinant / A destirar così una fant / Fin k' el no è so **patiment**, / Ma trop' è grande ardiment.

PATIMME s.f.

0.1 *patimme*.
0.2 Etimo incerto; forse lat. volg. **pathema* (dal gr. *pathema*). || Ipotesi di De Blasi, *Destr. de Troya*, p. 395 che rinvia a Farè 6291; si noti tuttavia che le neoformazioni in *-imme*, *-imma* da basi verbali sono frequenti nel napoletano, cfr. nap. *perimma* da *perire* in Faré 6415.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *a patimme* **1.1**; *con patimme* **1.1**.
0.7 1 La possibilità e l'occasione per fare qsa. **1.1** Agio e comodità. Locuz. avv. *A*, *con patimme*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 La possibilità e l'occasione per fare qsa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.21: Et a la fine, quando parce a lloro de avere tiempo e **patimme** de se partireno, Iason et Hercules, co Medea e li loro sequace, montaro a la nave e furtivamente se nde andaro, senza licencia de lo re Oetis.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.26: sonde venuti a lo plu peyore et a chello onde èy stato adevenuto gran dampno e grande infamia, ché per la gran **patimme** che se vedeno avere senza impiedico scorreno a plu bructo e orrebele acto.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 208.29: E la regina Ecuba, avisata la **patimme** convenebele de parlare a lo suo marito et a lo figlyo sopre questa materia...

1.1 Agio e comodità. Locuz. avv. *A*, *con patimme*.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 60.24: e da chì a la nocte sequente lo intendo sperlongare ché porrammo a plu **patimme** ordenare li nuostri facti.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.32: e li Grieci tutte le predaro e sfractaro con grande **patimme** ché ià per uno mese non fecero altro se non sfractare e portare alle nave.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.31: che intando illo potea andare securamente alle travache de li Grieci, e lloco tutti le sguardava **a patimme** per se potere concipire inde la mente soa le qualitate delle persune de li Grieci e poy se llo rescrivere a lo suo libro commo fece.

PATIRE (1) v.

0.1 *paczianu*, *padì*, *padir*, *padire*, *padischo*, *padisco*, *païr*, *pata*, *patano*, *pate*, *patea*, *pateannu*, *patecte*, *patem*, *paten*, *patendo*, *patendola*, *patendolo*, *patendu*, *pateno*, *patente*, *pateo*, *patéo*, *pater*, *patér*, *patere*, *patére*, *pateremo*, *patero*, *paterò*, *pateru*, *patesce*, *patessero*, *patete*, *patette*, *pateva*, *pati*, *patí*, *patì*, *patia*, *patìa*, *patiamo*,

patiane, *patiano*, *patíano*, *patiate*, *patie*, *patíe*, *patìe*, *patieno*, *patiero*, *patii*, *patilo*, *patimo*, *patimu*, *patindi*, *patino*, *patio*, *patìo*, *patir*, *patirà*, *patirae*, *patirai*, *patirallo*, *patirane*, *patiranno*, *patire*, *patirebbe*, *patirebbeno*, *patirebbero*, *patirebbesi*, *patiremo*, *patirete*, *patiri*, *patirle*, *patirne*, *patiro*, *patirò*, *patiròe*, *patirono*, *patisca*, *patiscan*, *patiscano*, *patisce*, *patiscelo*, *patisch'*, *patischa*, *patischano*, *patische*, *patischi*, *patischino*, *patischo*, *patischo·l*, *patischono*, *patisci*, *patiscie*, *patiscilo*, *patisco*, *patiscono*, *patisse*, *patisseno*, *patissero*, *patissi*, *patissiru*, *patissono*, *patiste*, *patisti*, *patita*, *patìta*, *patite*, *patiti*, *patito*, *patitte*, *patitteno*, *patittono*, *patiu*, *pativa*, *pativano*, *pativate*, *pativi*, *patixa*, *patixi*, *pato*, *patone*, *patono*, *patot'*, *patrà*, *patrae*, *patrai*, *patràno*, *patrè*, *patrebbe*, *patremo*, *patrò*, *patròe*, *pattire*, *pattiu*, *patuta*, *patute*, *patuti*, *patuto*, *patutu*, *ppaço*, *ppate*, *ppatir*, *ppativi*, *ppativinne*.

0.2 Lat. volg. *patire* (DELI 2 s.v. *patire*).

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen*., c. 1303; Simintendi, a. 1333 (prat.), **a** *Stat. lucch*., 1376.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.); *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *patire inganno* **1**; *patire pena* **1**.

0.7 1 Subire l'effetto di qsa (un dolore, un danno, un disagio). **1.1** Provare dolore, soffrire. **2** Adattarsi a situazioni non favorevoli; sopportare, permettere un avvenimento. **3** Provare un sentimento. **4** Essere compatibile con qsa.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Subire l'effetto di qsa (un dolore, un danno, un disagio).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 6.23, pag. 110: Dunque, madonna, ben facc[i]o ragione / s'io vi conto le pene ch'io **patia**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. D.11, pag. 90: Così spero in alegreza tornare / e per sofrenza vincer lo tormento, / ch'aggio **patuto** e pato per sofrire.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 211.16: ma bene forano state prospere le cose a Gigurta non fossi la molta fame k'aveano **patuta** ne lo deserto, ke li fece perdire.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 309.12: Ed anco dovemo sapere che non solamente l'acqua basta, acciò che quelli dentro non **patano** necessità di bere...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.362, pag. 167: Mesere, l'omo è vestito de cargne / e ne la cargne **pate** grann'arsura...

[6] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 23, pag. 88.11: e de la extimazione del detto danno si stia al detto di colui che 'l danno avesse **patito**, col saramento di nuovo fatto, infino a XX soldi di denari senesi.

[7] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 127, pag. 115: e perçiò **padischo** tormenti cotanti / stando in plure.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.11: tutti tostamente **patiscono** le pene, le quali eglino sono degni di sostenere.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.29: Or pensa, che è ciò che sì fanciulle giovani volloro **patire** tanti varii tormenti?

[10] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 8, pag. 38.9: Et ecciamdeu si pruviya di li ostii e di li candili, açò ki lu serviciu di Deu non **pata** defectu.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 64.5, pag. 609: Più non **pate** dolor quel che se sega, / che sente quello che 'l tuo amor martira; / onde l' anima mia forte suspira, / vedendo che per te dal cor se slega.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 285.13: E cqui, tanto li maiury quanto lo populo de la citate, per la maiore parte vennero a videre Helena, per la quale li Greci avevano **patuto** tanto male.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 209.24: Più volte adevè ch(e) alla iuntura d(e) la gamba di ret(r)o app(re)sso allu pede **pate** lisione, et pate p(er) viole(n)tia feruta i(n) alcuno duro loco...

– [Con rif. alla Passione di Gesù Cristo].

[14] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 394, pag. 189: Poi volse Idio morire / per voi gente guerire / e per vostro soccorso; / allor tutto mio corso / mutò per tutto 'l mondo / dal cielo infi· ·l profondo, / ché 'l sole iscurao, / la terra termentao: / tutto questo avenia / ché 'l mio Segnor **patia**.

[15] *Poes. an. urbin*., XIII, 5.30, pag. 545: L'aceto e lo fele / cun quale t'à morto / la gente crudele, / o fillo e cconforto, / se debbe far mèle, / ké **ppativi** a torto / lo to tormentare.

[16] *Lucidario ver*., XIV, L. 3, quaest. 18.2, pag. 195.4: la segonda ch'el ge dolea plu dela morto e dela pena ch'el ge vedea **patiro** a torto che dela soa pena e morte li parea digno.

– Essere oggetto di un processo fisico.

[17] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.24: o vedarasse de sì longa distanzia, che 'l viso **patesce** permutazione e·lla figura del suo lume e del suo movemento...

[18] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 21, pag. 578.27: né **patisco** eclissi come la luna fa, né mi nocciono i nuvoli d' austro, né i rischiaramenti d' aquilone mi giovano come ad Appollo e a Giunone fanno...

[19] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 202.11: In astrologia el sole e la luna **patino** eclipsi, *idest* impacio, per alcune oppositione le quale li se fano, e mancano de la soa chiareza.

– Essere soggetto a qno o alla sua volontà.

[20] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 1.2, pag. 55: Maria reina, madre di quel re, / che costrigne le stelle a **patir** legge / di quel gran Lume che lume ci dié...

[21] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap*., vol. 2, pag. 721.8: Acciò ch'io non **patisca** lungo tempo questo nemico, io comando agli angeli miei che mi vendichino di costui.

– Locuz. verb. *Patire inganno*: essere minato dal sospetto, dall'infedeltà (con rif. all'amore).

[22] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.11, pag. 58: Perché l'amore è dato / a gioia e a conforto senza inganno; / ché, se **patisse** inganno, fôra strutto / lo ben d'amor, che tanto è conservato, / né fôra disiato / s'avesse men di gioia che d'afanno.

– *Patire pena*.

[23] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 17.1, pag. 350: Quando tu **pati** pena solu pe tua fallancza, / co(n) Deo no correzarite, p(re)[n]delo i(n) paciencza; / fa', si la pena splacite, de fallir(e) sofferencza, / che cascuno peccato require penetencza.

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 30, pag. 154.1: Ca la anima - dichi sanctu Gregoriu - in tantu **pati** pena di focu, in quantu, videndusi essiri jn focu, sèntissi abruxari...

[25] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 17, pag. 677.16: Et molto suspirava infra sene / «quisto à gli mungni et io **pato** pene.

1.1 Provare dolore, soffrire.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 1.38, pag. 98: Neiente vale amor sanza penare: / chi vole amar, conviene mal **patire**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 14: Et Cato disse: co(n) ciò sia cosa che tu **pati** molte volte, p(er) imparare, che lo maiestro ti bacta, fa' quello che tuo padre ti coma(n)da qua(n)do elli ti si aira in paraule.

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 238, pag. 647: E s'el no n'à le maçe e le arme men vegnir, / de ço k'el n'à servì ben ge 'l farem **païr**.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1505, pag. 393, col. 1: 'Fa ciò que te delecta; / ciò que me fai **patire** / so acconcia ad sofferire...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 78.4: Certu non lu vogla deu, ma comu aiu miritatu cussì diyu **patiri**.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.13: Nì èn maravilya di chò que homini qui s'adelittavanu di fatigari et di mal **patiri** commu foru li Lacedemonij non volsiru que li tenacissimi nervi di la patria se dissolvissiru et impigrissiru per suzzura di delectationi...

[7] **Gl** *Stat. cass*., XIV, pag. 97.14: *Similiter autem paciatur, qui ad illum versum non fuerit presens, qui post cibum dicitur*. Similamente **pate** quillu che no(n) seray p(re)sente ad quillu v(er)su, q[u]ale se dice poy de mangiare.

– [Al passivo, con sogg. pers.].

[8] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.38, pag. 195: Di voi presi amorosa ve[n]gianza; / oi 'n fide rosa, fosti **patuta**! || Cfr. Giac. Pugliese (ed. Brunetti), XIII pm. (tosc.), pag. 641: «più che esplicitamente sessuale ('o rosa, tu fosti alla fine sfiorata, deflorata'), il passo mi pare da rendere, conseguentemente anche alla compiutezza della vendetta: 'sono certo che hai veramente sofferto', col più antico significato del participio» (con rinvio a Rohlfs § 724).

2 Adattarsi a situazioni non favorevoli; sopportare, permettere un avvenimento.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.6: Che 'l savio uomo fece tanto per senno e per eloquenzia, mostrando belle ragioni, assegnando utilitade e metendo del suo in dare mangiare e belle cene e belli desinari et altri piaceri, che ssi raunaro e **patiero** d' udire le sue parole.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: Et Cato disse: mecte ale stagione tra li tuoi pensieri allegressa, acciò che possi **patire** ongna fatica...

[3] *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.), 347, pag. 168, col. 1: Eo son bestia per andar / e li auselli sa bein volar; / chi no vol lo mal fuçir, / de rason lo dé **padir**.

[4] *Stat. pis*., 1302 (2), cap. 20, pag. 984.14: Et iuro, che non consentirò nè **patrò** che alcuno fancello de la dicta arte dia in acomandigia, u in altro modo, alcuno coiame, o altra cosa, sensa paraula e volontà del suo maestro.

[5] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 321, vol. 1, pag. 238.10: Et li detti rettori sieno tenuti precisamente giurare, non permettere nè **patire** che alcuna terra, de la quale fussero rettori, faccia o vero fare possa, publicamente o vero occultamente, alcuno ordinamento contra li cittadini di Siena, o vero loro lavoratori.

[6] *Stat. pis*., 1321, cap. 32, pag. 219.1: Li quali misuratori siano et esser debbiano numero di XII tanto, et non pioe; et non **patrò** nè permecterò essere altri misuratori se non quelli XII tanto.

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 366.3: E nientemeno degga refare e restituire tucte egl danne, spese e interesse egl quagle e le quale el credetore averà fatte e sostenute, encurse overo **patute** per la propositione de la exceptione predicta...

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 202, pag. 30: Sì l'à sentù li pescador da Nolli / quanto per parte **patir** lì se semena / ch'altri la ride, ma 'l più se ne doli.

[9] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 10, pag. 262.1: ma debia andare a la soa congregatione cum lo ministro in ogni tempo per lo pacifico stato del comune e del distreto de Bergomo a far quele cose che piace a Dio e che conveneno **patir**.

[10] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. IV, cap. 83, pag. 184.9: la corte de mercadanti di Lucha disposta è a fare che i lavori della seta che si fanno in Lucha siano tanto buoni quanto il tempo **pate**...

– Sostenere un'azione, affrontare volontariamente un'impresa difficile o qsa di doloroso.

[11] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 542, pag. 868: sì che non avemo per nui tanto ardire / che questa imprexa podessem **padire**...

– [Con rif. alla frase attribuita a Muzio Scevola da Tito Livio].

[12] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 701.8: «Forzia agere, e patti, Romanum», che in volgare suona: «forti cose fare, e **patire**, romana cosa è»... || Cfr. Liv., II, 12, 9: «et facere et pati fortia Romanum est».

3 Provare un sentimento.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.248, pag. 583: nisun tesoro tanto var / como l'amigo bon e lear; / amalo como ti mesteso, / servilo ê vero

speso, / cossa te guarda far e dir / che l'amistai posa **patir**.

4 Essere compatibile con qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 26.36, vol. 1, pag. 340: La prima ben si passa / nel general sermon, ma saver dece; / la seconda, desdece / anima rational **patir** hom bestia...

[u.r. 12.03.2018]

PATIRE (2) s.m.

0.1 *patir*, *patire*, *patiri*.
0.2 V. *patire 1*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Bernardo medico, 1386-a. 1397 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Condizione di sofferenza. **1.1** Martirio. **2** Capacità di sopportare dolori fisici.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Condizione di sofferenza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.38, pag. 135: Altro è lo **patire**, - che odir lo parlare.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 93, pag. 224.11: Puoi qui à di molti **patiri** prima che per molti errori essuti molta gente è a noi grandissimo sospetto, e ricevianci di grandissimi ramarchi, e da altri onore e cortesia.

1.1 Martirio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.204, pag. 188: Digando zo, [[san Giovanni]] tuto era roco / e no poea proferir; / e, moirando a poco a poco, / s'aproximava a lo **patir**.

2 Capacità di sopportare dolori fisici.

[1] Bernardo medico, 1386-a. 1397 (fior.), [a. 1397] 275a.10, pag. 327: Però che 'l cibo buon, che con diletto / oltra la forza del **patir** si prende, / è sempre mai cagion di gran difetto...

PATIRE (3) v.

0.1 *patire*, *patita*, *patito*; **a:** *patisce*, *patischa*.
0.2 Da *paidire*. || Adattamento paretimologico.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.5 Locuz. e fras. *ben patire* **1**; *patire bene* **1**; *patire male* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che digerire. *Ben patire*, *patire bene*, *male*. **1.1** Sost.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che digerire. *Ben patire*, *patire bene*, *male*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 6.2: e quelli e questi prendano la mia vivanda col pane che la farà loro e gustare e **patire**.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 309.31: Anche l'amore toglie lo sonno e ogne altro riposo, ma per perdere il sonno, sì sse ne seguita di non poter ben **patire** lo cibo e indeboliscie molto il corpo...

[3] **Gl F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.), cap. V: Questa malattia è vocata indigestione, cioè quando non si **patisce**, che 'l cibo non si muta nello stomaco, né in licore, né in colore, né in calore, né in olore... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 32.

[4] **Gl F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Dieta sia fredda e umida, cioè porcellana, lattuga, e zucca, e cibo che sia agevole a **patire**, cioè a smaltire... || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 10.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.26: la terra, fredda e secca, fa la retenitiva, che ritiene la vivanda; l'aria, ch'è calda e umida, fa la digestiva, però che fa cuocere e **patire** le vivande...

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 10, vol. 2, pag. 140.28: Ma se troverà lo stomaco mondificato e voto d'umori, si **patisce** bene e genera laudabil sangue, e purga e mondifica il corpo e le reni e il polmone e la vescica da' grossi umori.

[7] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 12], pag. 241.3: se no(n) bene appetisce, et **patischa** male, et dormi male o poco o nulla mai, vomiti, vada a sella et urini, et si arà caldo di febbre, allora è certissimo che -l craneo sia rotto.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 77, pag. 170.17: E io risposi: - Se mi avesse data la lepre, io l' arei mangiata e **patita**; ma la vergogna non si sarebbe mai patita.

[u.r. 21.11.2019]

PATITO (1) agg.

0.1 f: *patito*.
0.2 V. *patire 3*.
0.3 f *Piero de' Crescenzi* volg. XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Digerito.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Digerito.

[1] **f** *Piero de' Crescenzi* volg. XIV (fior.), L. 2, cap. 6: Dico, che la materia della foglia, in tutte le piante, è l'umore acquoso non ben digesto, alquanto **patito**, o vero digesto. || Crusca (1) s.v. *patire*. L'ed. inclusa nel corpus aggiuntivo legge: «l'umore acquoso alquanto mutato e mescolato, non ben digesto e purgato dalla feccia della terrestrità». Cfr. **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 143.30.

[2] **Gl f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Nessuna cosa così inferma i corpi [...] come il cibo indigesto, cioè non **patito**. || TB s.v. *patito*.

PATITO (2) s.m. > PATITU s.m.

PATITU s.m.

0.1 *patiti*.
0.2 Gr. *pateo* (DEI s.v. *patito* 2) || DEI rimanda però anche all'it. *pattino*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Si registra l'entrata al masch. per consonanza di genere con il lat. mediev. *patitus*, att. a Venezia nel 1271 (cfr. DEI s.v. *patito* 2 e Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *patitus*), ma in sic. sono att. sia il masch. *patitu* che il femm. *patita* (cfr. Piccitto s.vv.),

pertanto *patiti* potrebbe ricondursi anche a *patita*.
0.7 1 Tipo di calzatura affine al sandalo.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Tipo di calzatura affine al sandalo.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 291v, pag. 114.29: Talaris is... genus calciamenti, quod dicitur ***patiti*** vel *sandali*.

PATIZIONE s.f.

0.1 *paticioni*.
0.2 Da *patire 1*.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Condizione di sofferenza.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Condizione di sofferenza.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 10.12: *Experimentu ad* ***paticioni*** *di occhi.*

PATRIARCA s.m.

0.1 *patriacha*, *patrïarca*, *patriarca*, *patriarce*, *patriarcha*, *patriarchà*, *patrïarche*, *patriarche*, *patrïarchi*, *patriarchi*, *patrïarci*, *patriarci*, *patriarka*, *patriarki*, *ppatriarchi*.
0.2 Lat. tardo *patriarcha* (DELI 2 s.v. *patriarca*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); **a** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1309 (5); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *i patriarchi e i profeti* **1.1**.
0.7 1 Progenitore del popolo ebraico. **1.1** *I patriarchi e i profeti*: i giusti dell'Antico Testamento. **1.2** [Rif. a Dio]. **1.3** [Rif. a Cristo]. **2** [Eccles.] Nella chiesa cristiana titolo assegnato al maggiore dignitario di un'importante sede episcopale. **2.1** [Rif. al fondatore di un ordine religioso, in partic. san Francesco e san Domenico].
0.8 Anna Rinaldin 05.03.2014.

1 Progenitore del popolo ebraico.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 168.27: Quine si è la cappella di messer sancto Abraam. E là è altressie la sepoltura delli tre suoi **patriarche**, cioè a ssapere, d' Abraam, d' Isaac e di Gacob.

[2] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 112.11: I(n) dela t(er)sa ora dela nocte, venne (santo) Joh(ann)i Battista (con) l'ordine degl'a(n)giuli (et) cola co(n)pa(n)gnia dele **pat(ri)arche** (et) dei martiri (et) dei (con)fessori e dele v(er)gine...

[3] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. II, cap. 7, pag. 29v.9: Ala fine gli comandò el dimonio ch'egli offerisse a Dio el figliol suo che stava insieme co· llui nel monasterio, acciò che per questo sacrificio fusse aguegliato a' meriti d'Abraam **patriarcha**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 5, pag. 121.22: Hic figuratur quando Christu ascendit ad infernum et li dampnati peccatori calcavit pedibus et iusti et li sancti **patriarcha** exthrassit de limo...

[5] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 37.8: Anticamente Iacopo **patriarcha** vendecte [a] Ezaù una minestra di lentichie et ebbene tucti li honori...

[6] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 26.32: In questa maniera disse santo Abraam quel grande **patriarca**, ch'elli non è se non cenere e polvere...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 435, pag. 271: qui' ki sunto plu apresso ell' è Abel et Adam, / sì g' èno con loro e Loth e Abraam, / Ysaac et Jacob e gi santi **patriarchi**, / et èn con esso loro tuti gi propheti santi...

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 35.18: Altra guisa no avrave Jacob **patriarcha** sento mandado el fio a caçar; ma l'omo laga le cose necessarie per tropo delecto de chaçar.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.58, vol. 1, pag. 64: Trasseci l'ombra del primo parente, / d'Abèl suo figlio e quella di Noè, / di Moïsè legista e ubidente; / Abraàm **patrïarca** e Davìd re, / Israèl con lo padre e co' suoi nati / e con Rachele...

[10] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-15, pag. 706, col. 1.10: Questa 'Rachele' fu mugliere del **patriarca** Jacob, et è in la Scrittura santa figurada la vita contempiativa...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.29: Alcuni autri fiati li sonni su pir revilacioni de Deu: ca Ioseph **patriarcha** victe in sognu *como* illu divia essere adoratu da soy frati...

[12] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 3.20: parla d' un' altra donna, chiamata Raciel, ciò è a dire d' una virtù che si chiama sollicitudine e ranchura, e pòlla per fighura d' una santa donna, moglie che fu del **patriarcha** Iacob...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.34: la malatia e gli chiaveli con la malsania e 'l desasio e la povertae grandissima e lo gran mal l'abian trachio e conduchio al stao de la beatitudin in quela eternal requie, et l'aflition del mondo g'à fachio h[a]ver corona in quela alta gloria con Abraam **patriarcha**?

[14] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.9, pag. 338: Dopo la legge del gran **patriarca** / ciò fu la terza etade d'Abraè / appresso che Noè uscì dell'arca...

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 78.16-19: sei simili a lu figlu di li cervi, a lu figlu di li philosophi et di li **patriarki**, comu in *Genesis* ligimu, XLIX: «Neptalim cervus emissus, dans eloquium pulchritudinis». Igitur, si in la scriptura philosophica per lu cervu si intendi lu patriarca, per la cerva matutina si poti intendiri la humana natura...

[16] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.35: Laudato, benedeto e rengraciato sia l'ordene de li **Patriarchi**. Laudato, benedeto e rengraciato sia l'ordene de li Propheti.

1.1 *I patriarchi e i profeti*: i giusti dell'Antico

Testamento.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2057, pag. 66, col. 2: [[Jhesu Christe]] trase fora Adame et Eva / E tuti li bon ke lí era. / Li propheti e li sancti **patriarchi** / E li menó in vita eterna...

[2] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., L. 1, quaest. 117, pag. 55.36: D. Perché non mandoe **patriarchi** et profeti? M. Patriarchi et profeti sì erano conceputi in peccato...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 95.17: avegna che dal cominciamento faceste gran pugna e vi difendeste francamente da noi a bontà de **patriarche** e de profeti e d'altri fini capitani...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 45.27, vol. 1, pag. 307: **Patrïarche** et prophete, / tu li traiesti de la rete; / di te, amor, avìen gran sete...

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 125, pag. 632: Lì è li **patrïarchi** e li profeti santi, / ke Ge sta d'ogna tempo tuti vestui denançi / de samiti celesti, virdi, laçuri e blançi, / glorificando Lui cun psalmodie e cun canti.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 117, pag. 115.25: D. Perqué donca no mandà Deo uno proheta on uno patriarka? M. Li **patriarchi** e li prohiti erano nadi e ingeneradi de peccado...

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 151.26: Antonio [[...]] spesse volte ne pregòe li vescovi d'Egitto che dovessero li popoli ritrarre da questa usanza per censura ecclesiastica, allegando pure che i santissimi **patriarchi** e profeti...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.16: Cristo [[...]] pigliò Satha[na]xo maior chi era in aguaito e ligà-lo in cainne e va-sse-ne a l'inferno a trar for de prexon gli so' vraxi amixi **patriarci** e profeti morti in so' servisio e tuti gli altri homi fidel e santi antixi...

[9] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 32, pag. 701.15: da·lato sinistro mette l'anime sante del vecchio Testamento, cioè profeti, **patriarci** e altri santi, e allato a lloro mette i loro pargholi inocienti del loro tempo...

[10] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 8.1, pag. 385: Gavisi son **patrïarci** e profeti, / e ogni buon grande conforto prende, / tanto li fece quella luce lieti...

1.2 [Rif. a Dio].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.99, pag. 396: Lo **patriarca** sì vol demorare / entro ne l'arca degli suoi secriti, / e in Israele sì vole regnare; / però en esso regno sì s' ò uniti / ed ò fugiti - tutti gli altri liti...

[2] **?** Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 53, comp. 72.8, pag. 173: Questa alta donna tien lo piede in terra / e con la cima sopra il cielo varcha. / Questa non teme de nemici guerra / perché la gracia divina la charcha. / Infin al ciel la vide il **patriarcha** / volar con la sua ala / dove le cose tutte son vedute.

1.3 [Rif. a Cristo].

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1378/81 (fior.), 34, pag. 448.13: dico che Cristo, istando nella sua perfetta povertà, fu padre e **patriarca** de' poveri di volontà e di necessità...

2 [Eccles.] Nella chiesa cristiana titolo assegnato al maggiore dignitario di un'importante sede episcopale.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 137.18: il santisimo huomo messer lo **patriarca** di Gerusalem, con una parte delli scanpati fediti, si ricolse in sulla nave sua...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 207.18: imprexonando gran copie de puovoli, insembre mente chol **patriarcha** Zacharia, el precioso lengno dela Santa Croxe in Persia dusse...

[3] *Doc. venez.*, 1309 (5), pag. 63.10: laso libr. L per la grosse co eo piè a MCCCJ die XVIIIJ intra*n*to dece(n)brio dalo **patriarcha** Çilio de Grado per passaço primo co a*n*dase per la Tera Sancta...

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 438, pag. 99: Al nostro Apostolico k' en terra è en lo to logo, / veschevi e gardenali, **patriarche** e abai / per ovre e per dotrine, Segnor, siage aprovo...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 44, pag. 21: Santu Ianni nellu templu l' à acommandata, / dallu **patriarca** assai ben è guardata, / de sopre all' altre donne sempr' è honorata...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.10, pag. 330: solea reconintar / un **patriarca** d'otra mar, / che, per li ben che elo <se> faxea, / da li poveri nome avea / san Zoane limoxené...

[7] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 99.18: ài in i(n)prestidi lib. VIIIJ.M et plu; ài in li dr. ca se de' scoder dalo **patriarcha** d'Agulea lib. M ca eo ài co(n)prato et tolti per me' dibiti...

[8] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 46.11: messer Galeasso si partio da oste, e àvi lasciato alcuna gente in una fortezza ne' borghi di quelle del **Patriarca** e del comune di Brescia.

[9] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 3.16: Nado ch'el fo, portònlo al sancto baptexemo, e tignandolo el **patriarca** de Costantinopoli sovra lo baptexemo, vene una grande luxe e spiandore...

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 674.16: Alcuni altri prelati sono ordinati sotto il Papa in aiutorio di sì grande reggimento, cioè di tutta la cristianitade; de' quali alcuni sono chiamati cardinali, alcuni arcivescovi, alcuni vescovi, alcuni **patriarchi**...

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 106.33: Lo quarto è lo errore di Eutichio **patriarca** di Costantinopoli, lo quale pose, che li nostri corpi nella risurrezione diventeranno di aere...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.8: Gli ordin de la gexia, papa cardenal **patriarci** primati arcivescoi vescoi abbai abbaesse prevosti arciprevei prior priore general provincial ministri guardian custò ministré [[...]] son tuti ordenai da Spirito Sancto a illuminar hi cristian de fé e de cognossimento de De'...

[13] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 95, pag. 118: Et in concordia tucti quanti fuoro / ch'el **Patriarcha**, e Martin Zaccaria / et Piero Zeno fusse capo co lloro.

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 13, vol. 1, pag. 128.23: Carlo Magno [[...]] passò oltremare a richiesta dello 'mperadore Michele di Gostantinopoli e del **patriarca** di Gerusalem...

[15] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 29.11: XX. Frate Egidio **patriarcha** di Grandena die XL.

[16] *Iscr. venez.*, 1342/1352, pag. 164.26: Papa Climento sexsto di uno anno xl dì de perdon, çaschuno che porce lemusena ali fantolini dela Pietate. Miser lo **patriacha** de Grado, miser lo vescodo de Castelo xl dì.

[17] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 217.1: coronato e consegrato, si partì di Roma, e tornando per Siena vi lasciò suo vicario il **Patriarca** d' Aquilea suo fratello bastardo...

[18] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 235.2: Nota chome l'armata de' Gienovesi, et chollo sforzo della giente del singniore di Padova et chollo sforzo del **patriarca** d'Aquilea, si misono nel gholfo di Vinegia...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 104.4: Era in Negroponte lo **patriarca** de Ierusalem - don Manuello Camorsino avea nome -, veneziano, frate de santo Francesco...

2.1 [Rif. al fondatore di un ordine religioso, in partic. san Francesco e san Domenico].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.1, pag. 244: O Francesco povero, **patriarca** novello, / porti novo vessello - de la croce signato...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.121, vol. 3, pag. 186: Pensa oramai qual fu colui che degno / collega fu a mantener la barca / di Pietro in alto mar per dritto segno; / e questo fu il nostro **patrïarca**; / per che qual segue lui, com' el comanda, / discerner puoi che buone merce carca.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 278.18: Leggesi di messer san Domenico, **patriarca** de' Predicatori...

[4] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [92].1, pag. 95: O **Patriarcha** duce di povertade / Francescho sancto et spechio d'umiltade.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 121.3, pag. 114: O fra' Minori, ed o ingrato coro, / sarà già mai che dal ciel vi si parca / che l'eccellente sotto al **patriarca** / morto lasciate in forma ch'io ne ploro?

PATRIARCALE agg.

0.1 *patriachal*, *patriarchal*, *patriarchale*.
0.2 Lat. tardo *patriarchalis* (DELI 2 s.v. *patriarca*).
0.3 *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).
N Att. solo venez.
0.5 Locuz. e fras. *seggio patriarcale* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Proprio del patriarca. Locuz. nom. *Seggio patriarcale*: sede del patriarca.
0.8 Anna Rinaldin 05.03.2014.

1 Proprio del patriarca. Locuz. nom. *Seggio patriarcale*: sede del patriarca.

[1] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), *Intr*., pag. 241.4: Anchora si è da savere che un donp(nus) Elia grego, [fo] ellecto in lo **patriarchal** segio de Grado da tuti li chalonixi e da tuto lo povolo...

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), *Intr*., pag. 241.14: pare che in questo chastello de Grado sia metuda e ordenada la nostra seça **patriarchale**».

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.26: Uno dominus Elia de Grecia, essendo alecto in lo **patriachal** seggio de Grado per li calonigi et puovolo de quela contrada, fu confermado per lo buon Papa Pelagio primo.

[4] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.17: stado nel **patriarchal** seggio el dicto dominus Elia cercha [anni] XIIII, pasò in pace di questa vita et nela predicta ecclesia fu sepelido.

PATRIARCALMENTE avv.

0.1 f: *patriarcalmente*.
0.2 Da *patriarcale*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche*, cit. da *Crusca* (4) e passato al GDLI e al TB, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Con modi patriarcali.
0.8 Anna Rinaldin 05.03.2014.

1 Con modi patriarcali.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Procedeva in questa opera **patriarcalmente** come conveniva. || Crusca (4) s.v. *patriarcalmente*.

PATRIARCATO s.m.

0.1 *patriarcado*, *patriarcato*, *patriarchado*.
0.2 Lat. mediev. *patriarchatus*(DELI 2 s.v. *patriarca*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *patriarcato di Aquileia* **1**.
0.7 1 [Eccles.] Il territorio su cui il patriarca esercita la propria potestà. **1.1** Fig. [Rif. alla podestà divina].
0.8 Anna Rinaldin 05.03.2014.

1 [Eccles.] Il territorio su cui il patriarca esercita la propria potestà.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 6, pag. 18.15: El se leçe ke lo biado Çoane bocadoro, patriarca de Constantinopoli, siando iniustamente descaçado del **patriarcado**, perduda la vezuda, començà d'aver necessitade...

– *Patriarcato di Aquileia*.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 28.22: Poi v'è la marca di Trevigi, ch'è nel **patriarcato** d'Aquilea, là ov'egli ha diciotto vescovi...

[3] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 239.6: chomo lo **patriarchado** si iera in Aquilea, chosì lui volse ch' el fosse in Grado...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 41.19: Evi la marca di Trevigi, ch'è nel **patriarcato** d'Aquilea, dove ha diciotto vescovadi che toccano le parti dela Magna...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 272.6: in Italia e nel **patriarcato** d'Aquilea furono molte dicollazioni di grandi terrieri e cittadini...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 894, pag. 389.27: uno cardinale di papa Urbano e dello legnaggio di Casa di Francia, venne a Firenze, e per povertà si partiva da Roma, ed andavane al **patriarcato** d'Aquilea...

1.1 Fig. [Rif. alla podestà divina].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.97, pag. 396: ha perduto onne zelo, / possede el trono e tutto el dominato / e lo **patriarcato**, - ché tanto su è menato, / in Israel sì vole militare.

PATRICE s.m. > PATRIZIO agg./s.m.

PATRICIANI s.m.pl.

0.1 *patriciani*.
0.2 Lat. tardo *Patriciani*. || Cfr. Du Cange s.v.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Patricio.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Patricio. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 61.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.26: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XLVIJ **Patriciani** da Patrici...

PATRICIO agg./s.m. > PATRIZIO agg./s.m.

PATRISONNO s.m.

0.1 f: *patrisonno*.
0.2 Lat. *pater* e *sonno*, sul modello di *patricida* e *patrimonio*.
0.3 F Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ipersonnia patologica; letargo, coma.
0.8 Luca Morlino 16.05.2014.

1 Ipersonnia patologica; letargo, coma.

[1] **F** Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosc.), cap. 5.71: l'altro fu de' Brenzai che sendo sano, / di subito morì del **patrisonno**, / che dal trattato non trasse la mano... || Bini-Grazzini, p. 39.

PATRIZIA s.f.

0.1 *patricie*.
0.2 V. *patrizio*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna di alto rango sociale, che appartiene alla classe dominante.
0.8 Diego Dotto 18.12.2017.

1 Donna di alto rango sociale, che appartiene alla classe dominante.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.19: Avea questo una soa moglie moito iovine e bella, la quale, quanno iva a Santo Pietro, iva accompagnata da iovini armati. Delle **patricie** la sequitavano.

PATRIZIATO s.m.

0.1 *patriciatu*.
0.2 Lat. *patriciatus* (DELI 2 s.v. *patrizio*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [In età tardo-antica e medievale:] dignità, carica di alto funzionario che funge da vicario imperiale, in partic. a Roma.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 [In età tardo-antica e medievale:] dignità, carica di alto funzionario che funge da vicario imperiale, in partic. a Roma.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 21, pag. 18: Magna dignitate avea [[Eufemiano]] / et grand'enore possedea / et **patriciatu** tenia / et in alta sede sedia / et iniustitia [com]ponia, / ka multu se mn' entremetia...

PATRIZIO agg./s.m.

0.1 *patriçço*, *patrice*, *patrici*, *patricia*, *patricie*, *patricii*, *patricij*, *patricio*, *patriciu*, *patriço*, *patritia*, *patritiu*, *patrizi*, *patrizia*, *patrizii*, *patrizio*, *patrizj*; **a**: *patriçii*.
0.2 Lat. *patricius* (Nocentini s.v. *patrizio*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.
0.5 Nota *patrice*.

Locuz. e fras. *patrizio dei romani* **3**; *patrizio di Roma* **3**.
0.7 1 [Nell'antica Roma:] che appartiene alle famiglie della classe dominante (*patres*), che compone il senato. **1.1** Sost. **2** [Con ideale correlazione tra estrazione sociale e valore intrinseco della persona:] nobile. **2.1** Sost. **3** Sost. [In età tardo-antica e medievale:] alto dignitario in genere con compiti di governo, in partic. a Roma.
0.8 Diego Dotto 18.12.2017.

1 [Nell'antica Roma:] che appartiene alle famiglie della classe dominante (*patres*), che compone il senato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 430.14: Di venti uomeni **patrizii**, che per lo suo consiglio eletti s' avia, di questi appena due in vita ne lasciò...

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 422.19: però che per colui piacque fermare per legge, che niuno di gente **patrizia** *abitasse* nella rôcca o sul Campidoglio...

[3] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. VI-IX), c. 1346 (tosc.), chiosa f [VI.1.2], pag. 149r.15: (Virginio uomo **patrizio**) Ciò è nobile per generatione, magiore nel popolo, overo che a la republica provedea. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sost.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 242.15: perchè vi morio il consolo Emilio Paulo, e venti tra consoli e **patrizi** vi fuoro morti...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 2, pag. 3.3: In Roma avea molti altri offici, sì come tribuni, questori, vescovi, pretori, **patricii**, censori, ciliarce, centurioni e decurioni.

[3] **Gl** Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 7.2: *Uno nobile homo fo, nativo de Roma, che abbe nomo Venancio, de lo lignaio de chilli che se diceano patricij - et erano li **patricij** chilli li quali aviano cura de lo bene comune, como li patri avino cura de lo bene comune de loro filluli* -.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 39, vol. 1, pag. 182.21: Quindi

guastò i poderi de' Romani, e mandò suoi messi con quelli che guastavano per guardare ch'egli non toccassero i poderi de' **patrizii** e de' gentiluomini di Roma... || Cfr. Liv., II, 39, 2: «patriciorum agros».

[5] **Gl** <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>, c. 32, 115-126, pag. 724, col. 2.1: ***Patrici***. Tant'è a dire quanto principali offitiarii.

[6] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa h [II.2.4], pag. 9v.19: **patricii**, li quali come padri provedeano la republica... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] **Gl** *Gloss. degli uffici romani* (red. Vienna), a. 1337 (fior.), pag. 34.1: **Patrizii** erano li discendenti de' padri conscritti cioè de' senatori. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars*., VII, 586-598], pag. 134.4: Qui periscie ogni honore della patria, lo corpo de' **patriçii** giace in grande monte, mescolato col popolaço.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 28.24, pag. 81: I Gracchi scelerati e infelici, / superbi, ingrati come Luciferro, / fenno lor setta a morte de' **patrici**...

[10] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 8], pag. 16r.13: Coriolano, vogliendo con guerra vindicare la vergogna dela soa dampnatione, non permise che se guastasero li campi de' **patricii**, essendo arsi et guasti quelli del populame... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Fig.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 32.116, vol. 3, pag. 537: Ma vieni omai con li occhi sì com' io / andrò parlando, e nota i gran **patrici** / di questo imperio giustissimo e pio.

[12] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 714.9: *E nota i gran* ***patrici*** *ec.* Al modo antico romano favella; patrizii, cioè nobili senatori, o delle schiatte de' nobili senatori.

[13] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 32, 115-126, pag. 846.9: *nota*; cioè tu, Dante, *i gran* ***patrici***; cioè li grandi padri...

2 [Con ideale correlazione tra estrazione sociale e valore intrinseco della persona:] nobile.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 42, vol. 1, pag. 419.22: E però talora si tornava verso lui, e domandavalo, dove fosse il suo grande ardimento e lo cuore **patricio**, e l'animo fiero e duro, il quale si solea tanto fidare nella sua innocenza.

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 404.19: Virginio, uomo di generazione popolaresco, ma d' animo uomo **patrizio**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 58.12: Virginiu homu di lignayu di populu, ma disperatu et di cori **patriciu**.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Pudicitiae*, 183, pag. 235: Passammo al tempio poi di Pudicitia / Ch' accende in cor gentile honeste voglie, / Non di gente plebeia, ma di **patritia**.

2.1 Sost.

[1] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 118, pag. 214: Stridon gli alti palasci, stridon le mura, / stridon le pietre d'i belli hedifice / chiamando: - O grande **patrice**, / come n'avete al tuct'abandonato!

3 Sost. [In età tardo-antica e medievale:] alto dignitario in genere con compiti di governo, in partic. a Roma.

[1] **?** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 14, pag. 17: Hore mo vo dico d'Efimiano, / de lu sanctu **patriciu** romano, / come foe perfectu christianu / e de tutta Roma foe soldanu...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 142.7: Questi, essendo huomo religioso e di santa vita, elli fue ingannato sottilmente da papa Bonifazio per questa maniera etc. : che llo decto Papa, per suo trattato e per molta moneta che spese al **patrizio**, rinchiudevasi la notte nella camera del Papa...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.11: Belisario **patricio** meravelgiosa mente triumphà de Persia, el qual de Iustinian mandado fo de Zudea a Affrica...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 4, cap. 7, pag. 234.11: Questa nobilissima donna e giovane fu figliola di Simmaco console e **patrizio**...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 109.25: e da quello tempo innanzi gli Romani si cominciaro a reggere per **patrici**, e durò grande tempo.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 76.3: In le parte de Sanio in la vila d' un segnor chi se iamava Venantio, chi era stao **patricio**, fo un çoven figlo de lo gastado de lo dito Venantio lo qua avea nome Onorao...

[7] **Gl f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 237, vol. 2, pag. 58.1: **Patricij** eranu quilli, li nomi di li quali eranu scricti a li curuni de li imperaduri. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Prob. chiosa attualizzante.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.8: illi deliberaru di mandari unu valenti homu, chi havia nomu Philippu, figlu de Giorgi **patriciu**, lu quali era homu multu sagachi, in Saragusa, per vidiri et sapiri chi si fachia in Saragusa.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 9, pag. 413.24: Il papa Leone nella sineda raghunata a rRoma nella chiesa di san Salvadore all'essenpro di santo Adriano, vescovo della seggia appostolicha, che a messer Carlo, travittorioso re di Francia e di longhobars, dingnità de **patricie** *, e ordinanza del seggio appostolichale, e ll'investitura ottriò.

– *Patrizio dei romani*.

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.31: Quel medesmo Constantin quinto, chon so fyo Lyon e con Pipin re de Franza e **patricio** deli Romani e con so filgioli e Carlo Magno, imperà anni XVI...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 6 rubr., vol. 1, pag. 106.16: *Come i Gotti al tutto furono cacciati d'Italia per Belusiano* ***patrice*** *de' Romani*.

– *Patrizio di Roma*.

[12] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 331.18: E degano sapere li magestri ka Prisciano gramatico so questo Iuliano non scrisse lo Prisciano, ma lo scrisse so un altro ke fo **patricio** de Roma...

[13] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 7.19: In questo tempo, Boezio uomo consolare in Italia risplendea, il quale in defensione della cattolica Fede molti libri fece, sì come il libro di Trinitade, il quale a Simaco **patricio** di Roma, suocero suo, scrisse.

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 146.6: Coronòse Federigo inperadore. MCCXXIJ Giordano **patriçço** de Roma.

PATRON s.m.

0.1 *padron*, *padroni*, *padrony*, *paroin*, *paron*,

paroni, *paruni*, *patron*; **a**: *padrone*.
0.2 Lat. *pater*, *patrem*, in partic. da un plur. in *-on* di diffusione sett., su cui è stato rifatto il sing. (Salvioni, *Ann. lomb.*, pp. 419-420); prob. sulla forma sett. o sul prov. *pairon* nei testi tosc.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); **a** Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. friul.*, 1350/51.
0.5 Locuz. e fras. *primo patron* **1.2**; *santi patroni* **5**.
0.7 1 Lo stesso che padre. **1.1** Estens. Zio da parte del padre o generic. parente. **1.2** Estens. Ciascuno degli antenati di uno stesso gruppo familiare; progenitore. **2** [Relig.] Uomo che appartiene a un ordine religioso. **3** [Relig.] Plur. I primi anacoreti e cenobiti cristiani. **4** [Relig.] Grande scrittore della Chiesa delle origini considerato tra i fondatori della dottrina e dell'ortodossia cristiana. **5** [Relig.] Ciascuna delle grandi figure dell'Antico Testamento, in quanto capostipite della religione cristiana e modello esemplare di virtù.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Lo stesso che padre.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 78, pag. 107.9: Al tempo de mo' la gen[er]atione de la zente passa per morte e vene per vita in tale maynera ke l'una generatione dona logo a l'altra, semiantemente li **padroni** seraveno metudi in melior stado e in meliore conditione; e li fioli a tempo ordenado, zoè cerca a trenta anni...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 34.15: là che tanto tempo elli demorà che, morti li **paruni**, li fioli li soccedeva en la bataja...

1.1 Estens. Zio da parte del padre o generic. parente.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1446.11: E 'l giudice concedette a' parenti che lo ispiccassero, e seppellissollo ne l'avello. Sì che apparecchiata che fu la fossa, quando l'ebbero spogliato e spiccato de le forche, il padre e ' **padroni** suoi cominciarono a domandare l'aiuto di santa Elisabetta per quello cotale morto... || Cfr. *Legenda aurea*, CLXV, 292: «pater et patruus».

1.2 Estens. Ciascuno degli antenati di uno stesso gruppo familiare; progenitore.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 314.36: «Bel filiolo, io me ne vo per la via unde sono andati li miei **padroni**, e conviene che tu cti rimme(m)bri di mei... || Senza corrispondenza nell'ed. di rif. prov.; altri volg.: «li miei parenti»; testo lat.: «ingredior [...] viam patrum meorum» (Frosini).

[2] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 11, pag. 146: E poi sì pregava Cristo ch'Elo li fasesse questo: / che lo lassasse andare et en quell*a* passe stare / o' ch'era li soi **paroni**, ch'era stati sancti *e* boni, / ch'elo lo speteria de chi a ch'Elo vegneria.

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 3, pag. 26.6: (72) Fato à misericordia cum nui et con li nostri **paroni**... || Cfr. *Lc.*, 1.50: «in progenies et progenies».

– [Per antonomasia con rif. ad Adamo:] *primo patron*.

[4] **a** Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 62, pag. 162: E ivi presso è chiamato Ebrone, / dove fé ldio il primo nostro **padrone** / Adamo, ed Eva, che 'n quel luogo nacque.

2 [Relig.] Uomo che appartiene a un ordine religioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 113, pag. 215: El fo venudho un di k'um hom de religion / Per quel contrae passava per soe conditïon. / Passand per quel contrae quel benedeg **patron**, / El fo pres e robao da quii malvas latron...

[2] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 66, pag. 327: Lu Santo Papa end' avia dolya / De quel **patron** de la virgin Maria / Che delli tre del monto a quello d' Aquilea / era clamato.

3 [Relig.] Plur. I primi anacoreti e cenobiti cristiani.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 474, pag. 255: D'un sancto lemosné mo voi eo far sermon, / Del qual sí fi lezudho in Vita dri **Patron**, / Zo fo un ortoran ke mis tut a bandon / Per far ke l'arma soa havess salvatïon.

4 [Relig.] Grande scrittore della Chiesa delle origini considerato tra i fondatori della dottrina e dell'ortodossia cristiana.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 65.29: [47] Et chomo gli chiama e bateça quel nostro **patron** san Yeronimo, hi no son cristian ma anticristian...

5 [Relig.] Ciascuna delle grandi figure dell'Antico Testamento, in quanto capostipite della religione cristiana e modello esemplare di virtù.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 37, pag. 278: La vita de san Iob, meraveios **patron**, / Ne dá grand magisterio e grand monitïon / De ben portar im pax le tribulatïon...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.22: autresì nos no poem esquiver las tribulaciuns né le aversitai d'aquest sevol, se no per lo confortament de le vite e deil isemple deil saint **paroin**, qui nos defendun e aien, si cum fan li calcer li pe.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 23, pag. 191.8: e descendé in inferno sotan, zoè a quello logo o' era li iusti **padrony**; e redemé lor de quello logo.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.15: [21] Ma nu te pregamo Segnor per lo to' sancto nome che tu no ne lassi pù in tanta vergogna e che tu no dissipi né guasti lo te a questi nostri sancti e fidel **paron** tu volissi parlar e ghe prometissi per la toa gracia de multiplicar la lor somençça chomo le stelle de ciel...

– *Santi patroni*.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 161, pag. 126.3: In quella medesma hora spoliò Criste l'inferno e tornà venzedor con la preda de li sancti **padron** in paradis...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 48, pag. 161.6: In lo tempo de li sancti **padroni** no se extendeva la carità se no a li amixi, vonde dixe lo Vedro Testamento...

[u.r. 13.09.2015]

PATRONA s.f.

0.1 *padrona*.
0.2 V. *patrono 1*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per la distinzione tra *padrona* e *patrona* cfr. *padrone* 1 e *patrono* 1.
0.7 1 [Relig.] [Detto della Vergine Maria:] colei che intercede presso Dio a favore di qno allo scopo di proteggerlo ed esaudirne gli auspici.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Relig.] [Detto della Vergine Maria:] colei che intercede presso Dio a favore di qno allo scopo di proteggerlo ed esaudirne gli auspici.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 910.8: E perseverando san Domenico in orazione e pregando la beata Vergine, a la quale sì come a speziale **padrona** avea commessa tutta la rangola de l'Ordine, che almeno un poco di tempo degnasse di concederli questo maestro...

PATRONÀTICO s.m.

0.1 *patronadigo*.
0.2 Da *patrono 1*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Lo stesso che patronato 1.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Relig.] Lo stesso che patronato 1.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 46-57, pag. 365, col. 1.17: Po' se mudò li pagani in cristiani, e qui alesseno san Çoanne Battista per so padrone; sí che se cambiò lo **patronadigo** de Marte in lo Battista.

PATRONATO (1) s.m.

0.1 *padronato*, *patronato*.
0.2 Da *patrono 1*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Stat. lucch.*, 1362.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] Titolo e funzione di protettore di una città (rif. a un santo o una divinità). **2** [Dir.] Insieme dei diritti e dei benefici che spettano al fondatore laico di un ente ecclesiastico e ai suoi eredi.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Relig.] Titolo e funzione di protettore di una città (rif. a un santo o una divinità).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 254.26: la quale cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrono e difenditore Marte, Idio di battaglie; e quando fiorìe di Cristianitade, li Fiorentini tolsono via il titolo del **padronato**...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 73.27: Questa città è Fiorença, la quale quando si pose fu sotto el **padronato** di Marte...

2 [Dir.] Insieme dei diritti e dei benefici che spettano al fondatore laico di un ente ecclesiastico e ai suoi eredi.

[1] *Doc. fior.*, 1338, pag. 121.6: Item la ragione del **padronato** di San Giorgio a Roballa...

[2] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 39, pag. 104.33: E le predicte cose non s' intendino alli patroni o a quelle persone che, per ragione di **patronato** o per altra sua ragione, devesseno essere ad alcuno desnare o cena o mangiare...

PATRONATO (2) s.m.

0.1 *patronati*.
0.2 Da *padrone 1*.
0.3 <*Doc. venez.*, 1367>: **1**.
0.4 Att. solo in <*Doc. venez.*, 1367>.
0.7 1 Possedimento terriero di libera e piena proprietà.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Possedimento terriero di libera e piena proprietà.

[1] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 334.10: de pelago con Vole de Batal, con le Punçele, con lo mar e con Priboe Plutcho e con Mate de Bodaça e con Micho de Binçola e con altri. Intra tuti questi **patronati** de Levante in Ponente e fina la Vrela dé esser una via ampla passo I...

[2] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 345.12: Confina questo desen de Levante con la Vrela de Çoncheto; de Ponente con l'acqua de Bulento; de pelago con multi **patronati** de Çoncheto, lassado spacio intra lor de passo I...

PATRONE s.m.

0.1 *patroni*.
0.2 Fr. *patron* (cfr. FEW s.v. *patronus*, VIII, 26).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rappresentazione mentale di un oggetto.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Rappresentazione mentale di un oggetto.

[1] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 51.13: E nell'altro singnificha questo motto leggie è ddetto di tutti abiti operativi, e gieneralmente di tutte forme di cose a ffare stanti nel pensiero, della quale viene e ddipende come di essenplare le forme delle cose artificiate e llavorate. (E alquni le chiamano **patroni**, siccome il muorante che vuole fare una torre, elli considera tutta l'ordinanza di quella nel suo quore, che lla torre avrà quand'ella fia fatta e per la quale elli la farà; e questa ordinanza chiamano i cherici abito operativo, come detto è, o fforma essenpraria o lleggie.) || Il testo è prob. una glossa del testo ital. a fronte del fr. *patron*.

PATRONÌA s.f.

0.1 *patronia*.
0.2 Da *patrono 1*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Protezione (da parte di un'autorità); patrocinio.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Protezione (da parte di un'autorità); patrocinio.

[1] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 19, pag. 330.17: sì tuttavia che colui che possanza à, del prenze terreno se congnoscha avere quella possessione nunque altressì della reale possanza allunghare possa intendere, che sse ragione il domanda e nneciessità, e a quelli quella possanza debba **patronia** (cioè aiuto), e a llui quelle possessioni debbono in neciessità servigio. Siccome la reale possanza le patrocine (cioè l'aiuto) che dé ad altri, non puote non donare, su quella posessione ottenuta di persone delle chiese l'ossequio (cioè il servigio), che alla reale possanza per patrocine è dovuto, di diritto neghare non può. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 17, 19: «et illis ipsa potestas debeat patrocinium».

PATRONICO agg.

0.1 *patronicho*.
0.2 Fr. ant. *patronique*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento: forse anche *patrònico*.
0.7 1 Del padre o dei progenitori.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Del padre o dei progenitori.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 2, pag. 11.5: intanto che 'l loro nome **patronicho** che glolia inmu[n]ità e franchigia solea donare a ccoloro che ll'appellavano, loro è ora messo al dinanzi in rinproccio dell'altre nazioni, a grande verghongnia e villania. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 1, 2: «ipsorum patronomicum nomen».

PATRONÌMICO s.m.

0.1 *patronimico*; **f**: *patronomico*.
0.2 Lat. tardo *patronymicus* (DEI s.v. *patronimico*).
0.3 Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nome di un figlio derivato da quello di un genitore.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Nome di un figlio derivato da quello di un genitore.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 38.3, pag. 430.11: Atlanciade è **patronimico** di Mercurio, perciò che Mercurio fu figliuolo di Giove e d'una figliuola d'Atalante.

[2] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.), L. 8, cap. 55: Onde, benchè avesse nome Ottavio, e lo padre Gaio, per cagione che fu adottato da Cesare e volle essere suo erede e portare suo nome, fu chiamato Cesare Ottavio, dal **patronomico**; chè sempre li Romani mettevano innanzi il nome del padre... || Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p. 321.

PATRONO (1) s.m.

0.1 *padrone*, *padroni*, *patrom*, *patron*, *patrone*, *patroni*, *patrono*, *patruni*, *patrunu*; **a**: *paruni*.
0.2 Lat. *patronus* (DEI s.v. *patrono*).
0.3 *Stat. fior.*, 1294: **2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Stat. fior.*, 1294; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1329; *Lett. sang.*, 1331; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); **a** *Doc. ravenn.*, 1352; *Epigr. S. Giov. Evang. venez.*, 1349-54.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Preci assis.*, XIV pm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *sacro patrono* **2**.
0.6 N Cfr. anche *padrone* 1. A quest'altezza cronologica i due allotropi non sono associabili con nettezza a signif. distinti: alla luce di alcune tendenze alla distinzione, riconoscibili secondo gradi differenti nelle diverse aree linguistiche, e soprattutto della tradizione lessicografica dell'ital. mod., si separa la doc. secondo i signif. degli allotropi mod., pur con l'inevitabile presenza di aree semantiche di stretta contiguità tra le due voci.
0.7 1 [Nell'antica Roma:] colui che assicura assistenza economica e protezione giuridica a un cliente (o in età imperiale a un liberto). **1.1** Estens. Colui che protegge un intero gruppo sociale o un'intera comunità. [In partic.:] titolo onorifico riservato a chi si distingue per particolari meriti o per le cariche pubbliche ricoperte. **1.2** [In partic.:] colui che fornisce assistenza legale nei tribunali a un cliente (anche fig.). **2** [Relig.] [Rif. gen. a un santo:] colui che protegge una città; colui che intercede presso Dio a favore di qno. **2.1** [Rif. a Dio o a Cristo]. **3** [Dir.] Titolare dei diritti e dei benefici che spettano al fondatore o protettore laico di un ente ecclesiastico.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Nell'antica Roma:] colui che assicura assistenza economica e protezione giuridica a un cliente (o in età imperiale a un liberto).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.1: Li quali Marsilisi concedenu que tri manumissiuni in unu medemmi servu se retrattinu per viciu di ingratitudini. E si issi videnu que lu **patruni** sia statu inganatu tri volti, non pensanu issi que rasun sia di succurriri a lu quartu erruri ca per sua culpa ricippi iniuria homu qui tanti volti se nci misi.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 12, vol. 1, pag. 41.13: ma quandu lu iustu pecca, merito issu esti privatu di omni gracia, comu lu servu infrancutu ki fa contra so **patruni**...

1.1 Estens. Colui che protegge un intero gruppo sociale o un'intera comunità. [In partic.:] titolo onorifico riservato a chi si distingue per particolari meriti o per le cariche pubbliche ricoperte.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.17: 5. et issu Minuciu lu appellau patri et volsi que li soy legiuni lu salutassiru commu **patruni** et, renunciatu c'appi a la dittatura, issu, commu mastru di li cavaleri, se sutamisi a lu dittaturi Fabiu segundu era rasuni. || Cfr. Val. Max., V, 2, 4: «et ipse eum patrem appellavit et ab legionibus suis patronum salutari voluit».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 98.27: 14. Ca quistu Cepio avend'avutu lu

splenduri di la pretura et la claritudini di lu triunfu et la beliza di lu consulatu et essendu statu summu pontifici, de guisa que issu era clamatu et dictu **patrunu** di lu Senatu...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 463.3: Costui avvenne a tanto per lo splendore della pretorìa, e per la chiaritade del trionfo, e per l' ornamento del consolato, e per lo sacerdotato di grandissimo pontefice, ch' egli era chiamato **patrone** del senato.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 170.30: non passerà lungo tempo, che voi desidererete che il minuto popolo abbia **padrone** e difensori che mi rissomiglino. || Cfr. Liv. II, 31, 9: «ut mei similes Romana plebes patronos habeat».

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 20, vol. 2, pag. 322.34: agli Anziati ancora furo dati per stanziare le leggi [i] **patroni** di quella medesima colonia.

1.2 [In partic.:] colui che fornisce assistenza legale nei tribunali a un cliente (anche fig.).

[1] **Gl** *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 33, pag. 820.15: e dice che Venus si fa beffe ora di lui, la quale è adorata in quel tempio dove questo accidente adiviene, ed elli ch' era **padrone**, cioè difenditore del piato della donna, [è] fatto clientulo, cioè c' hae bisogno d' alcuno che guidi questa sua quistione e perché alleghi e dica le ragioni per lui. || Cfr. *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 227.7: «il quale, ora avogado, ora clientulo disidera d'essere».

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.18: E la dea de l'amore, che è in dei templi che son presso a la ditta via, fa beffe di cului ch'era **patrono** e ora desidera d'esser clientulo...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 481.26: Venus del tempio che è confin delo luogo se beffa d'esso: quello che poco nançi era **patron**, mo' desira essere cliente.

1.2.1 [Dir.] Colui che difende una parte (nell'ambito di un'azione giuridica); avvocato.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 19, vol. 4, pag. 342.4: chè noi non crediamo niente, disse l'imperadore, che solamente coloro fossero cavalieri, che usano lo scudo, e lo 'sbergo, ma sono cavalieri gli avvocati e **patroni** delle cause... || Cfr. B. Latini, *Tresor*, III, 90, 2: «li parron des causes».

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 68, par. 3, vol. 1, pag. 467.15: E se l'avocato agl comandamenta de la podestade overo del capetanio non vorrà obedire, en .X. livere de denare per ciascuna volta e ciascuno comandamento a esso per la podestà e capetanio fatto enfra uno dì po' l'aprovatione fatta per offitio de la podestà overo del capetanio degga essere condannato e nientemeno sia costretto prestare el patrocinio, emperciocché sapere deggono egl **patrone** de le questione che la necessetà de l'ofitio loro scusa.

1.2.2 Estens. Colui che prende le parti di qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 5, pag. 13.19: E per questa via e non per altra puote la contrarietà e potenza de' prenzi entrare e purghare e distruggiere i **padroni** e ' dissleali fattori di questa malizia e iniquità, e mettere a ffine i suoi ostinati difensori e ffattori. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 1, 5: «huius malicie patronos improbos et defensores pertinaces».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 13, pag. 123.13: Primieramente e ccierto dell'oppinione di su detti i fatti passati e avenire lo 'nviluppamento de' mali adaprire e disciernere; e dd'apresso i lloro **patroni** o controvatori ingnoranti o non diritti e difenditori pertinaci per opera di fuori in fatto si conviene constringnendo. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 19, 13: «ipsius patronos seu inventores ignaros aut iniustos ac defensores pertinaces».

2 [Relig.] [Rif. gen. a un santo:] colui che protegge una città; colui che intercede presso Dio a favore di qno.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 651.1: meser Sancto Giovanni Baptista **padrone** e difensore de la città di Firençe e del suo distrecto...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.83, pag. 266: e san Donao fei me' **patron**, / per asodar questa raxom.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.144, vol. 1, pag. 223: I' fui de la città che nel Batista / mutò 'l primo **padrone**... || Nella trad. ms. anche *patron*, *patrone* (Petrocchi).

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 1.4: e pezò dixe l'istoria che 'l **patrone** di Fiorenza era, in lo primo tempo, Mars...

[5] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 30.2: questo è honore e stato del nostro Comune e riverença del decto nostro **padrone** e difenditore beato sancto Iusto...

[6] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.13: ed a honore e reverençia de' beati confessori messer sancto Alberto e messer sancto Petro **padroni** e defensori dela terra di Colle...

[7] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.5: messer santo Stefano, primo martire, **padrone** e protectore del Comune e popolo della terra di Prato...

[8] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 12, pag. 262.12: Ancora hano statuito e ordinato che li figuri e li depenturi del nostro Signiore Yhesù Cristo e de la gloriosa Virzine Maria e de la beata Magdalena, over de **patrone** de li gesie de la congregatione se inclini e granda reverentia fazi denanze a lore.

[9] *Preci assis.*, XIV pm., 17, pag. 142.42: Anchi per questa nostra fraternetate preghiamo esso nostro sengnor Iesu Cristo che, per le merita del glorioso martere messer Sancto Stephano nostro, **patrone** e protectore, la conserve e mantegha en buono stato et en bona pace...

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 8.18, pag. 20: Loldata e benedecta sia / l'alta verçene ragina. / Benedecto sia lo confessore / sam Çumignan nostro **patrone**.

[11] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 2.91, pag. 15: Io so' Lorenzo el loro **patrone**, / chapo e guida en mezzo luoco.

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1367.15: Secondariamente son dati a noi in **padroni** ad aiutare, però che ci aiutano con loro meriti e con loro orazioni...

– *Sacro patrono*: il papa.

[13] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1367] 26.9, pag. 392: in tal letizia il cor sormonta, / veggendo il ciel che disposto s' afronta / a satisfare all' onta / che sì grave li fe' 'l sacro **patrone**, / non degno successor del mio Simone, / lasciando in dirisione / me, sua sposa, e 'n dolor ch' ognor più monta.

2.1 [Rif. a Dio o a Cristo].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.37, pag. 35: «Ed eo me renno or pentuto de la mia offensione, / ché non so stato avveduto de la mia salvazione: / pregote, Deo, mio **patrone**, - che de me agi piatanza».

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.418, pag. 196: Pietosa era la tenzom / inter mi [[*scil.* la Vergine]] e li mei frai, / chi de tanto e tar **patrom** / se vegamo desconsejai.

3 [Dir.] Titolare dei diritti e dei benefici che spettano al fondatore o protettore laico di un ente ecclesiastico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 60.15: et le convenzioni et li patti fatti intra l'abbadia del detto monistero et li sui **padroni** farò tenere et osservare...

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1318], pag. 472.22: le ragioni che le donne del monistero di Sangiorgio da Capraia aveano nel Pogio del Castelare di Baroncieli e ne la chiesa di Santomè da Baroncieli posta nel detto pogio che nn'erano **padroni**, le quali ragioni mi diede prete Collo piovano de la pieve a Brozi...

[3] **?** *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.15: L'antica e grande amistade la quale è issuta e hora è intra lo vostro monasterio e il nostro Comune è proceduta per cagione del vostro luogo da San Victore del nostro distrecto del quale il nostro Comune è **padrone** come troviamo per lo nostro registro per p(ri)vilegi e carte piuviche.

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 379.16: 112. Questi sono **padroni** del Vescovado di Firenze, o piutosto tutori o protettori, Tosinghi e Vicedomini...

[5] **a** *Doc. ravenn.*, 1352, pag. 446.2: Infrascritti enno i patti dai **patruni** delo spedale dela Mis(er)icordia da Raven(n)a a Çuani de s(er) Ondedeo da Restino.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 202.20: noi credavamo avere tanto chiarito messer lo priore Francesco e Martino Petroni che non mostrandosi alcuna institutione facta nela pieve a Monti per presentatione di **padroni**...

[7] *Epigr. S. Giov. Evang. venez.*, 1349-54, 1, pag. 193.7: miser [Maf]io [Badoer de Sento Stina e] [mise]r Felipo [Bado]er [e] m[i]ser A[lbe](r)tin so [f]rar tuti cavi e **patro(n)i** del [d]ito logo...

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 39, pag. 104.33: E le predicte cose non s' intendino alli **patroni** o a quelle persone che, per ragione di patronato o per altra sua ragione, devesseno essere ad alcuno desnare o cena o mangiare...

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 8, pag. 273.8: i quali cierto e altressì stabolito alla difesa de' tenporali delle chiese e vendichazioni, soleano essere chiamati **padroni** delle chiese.

[10] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.33: Et q(ue)sti **pat(r)oni** degiano av(er)e vita (e) vestim(en)to i(n) la d(i)c(t)a abadia v(e)l i(n) l'alt(re) gexie de Mo(n)t(e) (Crist)o.

[11] **a** *Doc. ravenn.*, 1385, pag. 447.27: de volu[n]tade de s(er) Benedetto da Castrucaro (et) d(e) s(er) Andrea d'i Bechari orefexe (et) de s(er) Maxino d'i G(r)aççi **paruni** del ditto hospedale.

[12] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 16, 112-123, pag. 481.20: de' Visdomini che abitorno nel sesto di porta Sanpiero, che sono **padroni** e defenditori del vescovo di Fiorenza et ànno per usanza, quando vaca lo vescovo, di stare nel vescovile a guardare, mangiare e bere e dormire infine che entra lo vescovo...

PATRONO (2) s.m. > PADRONE (1) s.m.

PATTA (1) s.f.

0.1 *pacta*, *patta*, *patte*.
0.2 Lat. tardo *epactae* (DELI 2 s.v. *epatta*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1** [7].
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Astr.] Età della luna, ovvero numero di giorni trascorsi dall'ultimo novilunio di dicembre, conteggiati a ritroso a partire da un determinato giorno dell'anno solare (gen. l'ultimo) ricorrendo all'osservazione astronomica, o col supporto di calcoli numerici. **1.1** Estens. Il calcolo dell'età della luna (effettuato aggiungendo undici unità alla cifra nota per un dato anno).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.02.2006.

1 [Astr.] Età della luna, ovvero numero di giorni trascorsi dall'ultimo novilunio di dicembre, conteggiati a ritroso a partire da un determinato giorno dell'anno solare (gen. l'ultimo) ricorrendo all'osservazione astronomica, o col supporto di calcoli numerici. || Nel primo caso si rinvia alla data dell'ultimo novilunio dell'anno solare, nel secondo caso si utilizzano conteggi formulati sulla base del residuo di undici giorni che pareggiano l'anno lunare all'anno solare o sulla base del ciclo metonico di diciannove anni al termine del quale le fasi lunari si ripetono in date corrispondenti del calendario.

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 79.5: ongn'anno del corso del Sole a quello della Luna soperchiano XJ die [[...]] e chosì ongni anno tu dej la **patta** chresciere XJ, il quarto anno averaj XXXIIIJ...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 329.4: *Per ritrovare [il corrente] della luna, cioè la patta* [È] di nicistade alcuna volta sapere il corrente della luna a mercatanti, cioè la **patta** della luna di ciascheduno anno per sè, e truovasi per questo modo...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 329.17: E poi che 'l sai d'uno anno, per sapere l'uno appresso giugni in sul numero della **patta** 11 ed avrai la patta dell'anno appresso...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 61, pag. 13: Correa li anni Domini, como correa in **pacta** / L'anno che edificaro, anni mille et duicento / Et poy cinquanta quatro, credate che non mento...

[5] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 43, pag. 33.27: Se gli anni Domini con uno agiunto partirai in 19, il rimanente multiplichi per 11 e della soma gitterai le trentine, avrai la **patta** di quell'anno; e sapi c'ogni anno crescie 11.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 144.8: e[l] sol ignoto fra le torri stassi, / né de la luna ancor si trova **patta**.

– Plur.

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 370.13: Il primo anno del secolo, che le pianete cominciaro loro corso in uno medesimo dì, non ebbe nullo rimanente dell'anno della Luna o di quello del Sole. [[...]] Al secondo anno, che il rimanente cominciò da prima, sono le **patte** undici, chè tanto cresce la Luna. Là ov'ella fue lo primo anno prima, al secondo avrà undici dì, al terzo sono le patte ventidue...

1.1 Estens. Il calcolo dell'età della luna (effettuato aggiungendo undici unità alla cifra nota per un dato anno).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 370.2: E ciascuno anno della Luna è minore che quello del Sole undici dì. Onde gli addiviene, che là ove la Luna è l'uno anno prima, ella sarà l'anno che

deve venire undici dì più a dietro, a ritroso del calendario. E dell'anno di questi medesimi undici dì nasce un conto, che è appellato la **patta**, per trovare la ragione della Luna.

[u.r. 08.10.2013]

PATTA (2) s.f. > PATTO s.m.

PATTIFICARE v.

0.1 *pattificarsi*.
0.2 Lat. mediev. *pattificare*.
0.3 *Stat. fior*., a. 1364: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Stringere un patto (con valore reciproco nell'es.).
0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Pron. Stringere un patto (con valore reciproco nell'es.).

[1] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 74, pag. 161.15: Statuto e ordinato è che i consoli della detta arte, che per lo tempo sarano, co' consiglieri dell'arte predetta e com quactro arroti per ciaschuno quartiere almeno, e lle due parti di loro [[...]] abbiano piena balìa, autorità e podestà e possano e a lloro sia licito comporre e **pattificarsi** e compositioni e patti fare com qualumque mercatanti e qualumque persone vorrano...

PATTIFICAZIONE s.f.

0.1 f: *patificatione*.
0.2 Da *pattificare*.
0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Composizione di un contrasto con un accordo.
0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Composizione di un contrasto con un accordo.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa b [IV.2.1], pag. 102v.6: E soggiugne come [gl'uomini del tempo di Valerio comendano la predetta riconciliazione quivi] «E questa sentenzia». E poi dice onde egli trasse la detta **patificatione**, ciò è delli libri Annali da Roma... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; l'altro testimone (commento C) legge *pacificazione*.

PATTUMAIO s.m.

0.1 *pattumaio*.
0.2 Da *pattume*.
0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi raccoglie il pattume.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Chi raccoglie il pattume.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.15, pag. 437: Gigliotto fabbro, Ner, Chele, Accordato, / Cinel, Din, Bigi e Mato, / Cin **pattumaio** e Vita portatore...

PATTUME s.m.

0.1 *pactume*, *pattume*.
0.2 Lat. *pactus* (DELI 2 s.v. *pattume*). || Cfr. il lat. mediev. *pactumen* registrato in Sella, *Gloss. lat. it*., s.v. *pactumen* («pactume seu fracta»).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: **a** *Apologhi reat.*, XIV.
0.6 A *Doc. sang*., 1236 (2): Ild(ibrandino) Patumi, Boni(n)seg(n)a Pactumi.

N Già att. in un doc. lat. di Pisa del 1178 («nec rudura (ve)l pattumina de domo»): cfr. GDT, p. 470.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Materiale di rifiuto (in partic. domestico) raccolto per essere eliminato. **1.1** Fig. Corruzione morale.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Materiale di rifiuto (in partic. domestico) raccolto per essere eliminato.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 5, pag. 62.2: Or tu vedi qui corporalmente che del sugo e del **pattume** escie lo vino dolce e notricansene le piante nobili e fanno frutto del pattume e nascene lo grano e sono cosi buone?

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 79, pag. 122.25: Et se alcuno facesse voitare alcuna stalla, che lo sugo et **pattume** debbia fare gittare fuore de la Villa infra lo terso die che fie messo fuore della stalla, a la suprascripta pena...

[3] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.23: e quanto meno tiene della minuta, e quanto meno tiene di terra o **pattume**, cioè spazzatura, tanto è migliore; avegna ch'ella si garbella per gittarne fuori la terra minuta e il pattume, e poi rimane netta come dee.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 109 rubr., pag. 553.2: Del fondachaio del Porto, che non lassi gittare in del porto alcuna zavorra u vero **pactume**.

[5] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 5.11, pag. 670: La golpe si fo molto engneniosa, / et como bestia molto argomentosa; / molto **pactume** aveva arradunato, / a pede de l'arbore l'aveva portato.

1.1 Fig. Corruzione morale.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 203.25: Et dovrebbe ciascuno etiandio delle pagliucule che vanno per casa mondarla in quanto potesse, li quali sono li peccati veniali, però che potrebbeno dare cagione di maggior **pattume**.

PATULCIO s.m.

0.1 *patulcio*.
0.2 Lat. *patulcius*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *Giano patulcio* **1**.
0.7 1 [Appellativo del dio Giano:] che sta aperto (rif. al tempio in suo onore). *Giano patulcio*.
0.8 Carmen Brand 11.10.2017.

1 [Appellativo del dio Giano:] che sta aperto (rif.

al tempio in suo onore). *Giano patulcio*.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 1, pag. 14.8: Facenoli ancora li antiqui uno tempio, lo quale significava due diverse cose, cioè pace e guerra, in questo modo, che, quando stava serrato, era segno di pace, e allora era chiamato *clusivo*; ma, quando s'apriva, era segno o che guerra era levata o che guerra si levasse: ed allora si chiamava Iano ***patulcio***, secondo che scrive Ovidio nel primo libro de' fasti. || Cfr. Ov., *Fasti*, I, 129: «inde vocor Ianus; cui cum Ceriale sacerdos imponit libum farraque mixta sale, nomina ridebis: modo namque Patulcius idem et modo sacrifico Clusius ore vocor».

PATULI s.i.

0.1 *patuli*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta resinifera.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Bot.] Pianta resinifera. || Non det. anche per Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 174.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 340.10: Inperçò la meiore de elle sì è la raxina de lo arbore ala e de lo arbore dito **patuli**, p(er)ché elle è de bon odore, simele a quello de lo incenso.

PÀTULO agg.

0.1 *patulo*.
0.2 Lat. *patulus* (DEI s.v. *patulo*).
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Eccessivamente grande.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Eccessivamente grande.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 709.29: il non gimbuto naso riguarda, né **patulo** il vede né basso, ma, di quella misura che in bel viso si chiede...

PAULIANI s.m.pl.

0.1 *pauliani*.
0.2 Lat. tardo *Pauliani*. || Cfr. Du Cange s.v.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Paolo di Samosata.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Paolo di Samosata. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 44.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.8: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XXVIIJ **Pauliani** da Paulo Samositano...

PAULINO agg.

0.1 a: *paulino*.
0.2 Lat. *Paulinus*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Per *antidoto paulino* > *antidoto*; *contradato paulino* > *contradato*.
0.7 1 [Rif. a preparati medicinali:] composto da san Paolo.
0.8 Elena Artale 27.09.2013.

1 [Rif. a preparati medicinali:] composto da san Paolo.

[1] **Gl a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 88, pag. 36.16: [I.] **Paulino** antidotum ciò viene a dire 'contradato paulino' cioè 'grande', inperciò k'egl'à grande virtude.

PAUPERA s.f.

0.1 *paupera*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Animale fantastico.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] Animale fantastico.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 132, pag. 292: e sì vi vidi la pantera / e la giraffa e la **paupera** / e 'l gatto padule e la lea / e la gran bestia baradinera; / ed altre bestie vi vidi assai, / le quali ora non vi dirai, / ké nonn è tempo né stagione.

[u.r. 28.07.2017]

PAUSIA s.f.

0.1 *pausie*.
0.2 Lat. *pausia*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Specie di oliva.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Bot.] Specie di oliva.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 105.22: La generazion dell'ulive è numerosa, e di più vocaboli, siccome sono ulive **Pausie**, Orches, Sergrie, Licinie, Cominie, e l'altre, le quali sarebbe lungo numerare. L'olio dell'ulive Pausie è ottimo quando egli è verde...

PAVAGLIONE s.m. > PADIGLIONE s.m.

PAVANO agg.

0.1 *pavana*, *pavani*, *pavano*.
0.2 Da *Pava*, variante locale di *Padova*.
0.3 A. Pucci, *Al nome sia*, 1337 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Al nome sia*, 1337 (fior.).
In testi sett.: *Stat. bellun*., 1386.
0.5 Locuz. e fras. *moneta pavana* **1.1**; *soldino pavano* **1.1**.
0.6 A *Doc. pist*., 1297-1303: Pavano.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Della città di Padova. **1.1** [Numism.] Locuz. nom. *Moneta pavana*, *soldino pavano*: denaro

coniato a Padova.
0.8 Luca Morlino 07.09.2015.

1 Della città di Padova.
[1] A. Pucci, *Al nome sia*, 1337 (fior.), 45, pag. 852: Corrier, mandato dal comun **pavano**, / puose a messer Mastin lettere in mano / sí come il fiorentino e 'l veniziano / l' aveva offeso...

1.1 [Numism.] Locuz. nom. *Moneta pavana*, *soldino pavano*: denaro coniato a Padova.
[1] *Stat. bellun.*, 1386, pag. 52.31: sapiando che esta ge serà gambiada en moneda **pavana**, en raxon de denari X per soldo venician, et denari VIII per soldo ungaro, seando bona moneda...
[2] *Stat. bellun.*, 1386 (3), pag. 56.9: debia e possa recever e pagar a [...] [de] cararini o de carririxi o de soldini **pavani**, a rason de livre tre...

PAVARAZZA s.f. > PAVERACCIA s.f.

PAVEFATTO agg.

0.1 *pavefatta*, *pavefatti*.
0.2 Lat. *pavefactus* (DEI s.v. *pavefatto*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Divenuto timoroso.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Divenuto timoroso.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 137, pag. 527.5: Ma tra costoro così **pavefatti** un giovane di maravigliosa grandezza e robusto e fiero nell' aspetto, armato sopra un alto cavallo apparve fra loro...
[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 754.7: Ma pure così **pavefatta** sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia e dissi: «Dea, così sia di me nel tuo cospetto come ti piace».

PAVENTAMENTO s.m.

0.1 *paventamento*.
0.2 Da *paventare*.
0.3 Bonagiunta monaco (ed. Pelaez), XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Condizione di chi teme.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Condizione di chi teme.
[1] Bonagiunta monaco (ed. Pelaez), XIII ex. (fior.), 18, pag. 70: Lo dolcie membramento / ke spesso al cor mi viene / talor di pene - mi spero alleggiare; / ma 'n tal **paventamento** / in quel punto lo tene / ke sta in mene - e non fa ke lasciare.

PAVENTARE v.

0.1 *paventa*, *paventando*, *paventano*, *paventare*, *paventato*, *pavente*, *paventi*, *paventino*, *pavento*, *paventò*, *paventoe*.
0.2 Lat. volg. *paventare* (DELI 2 s.v. *paventare*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
N L'att. in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.
0.7 1 Provare timore e sgomento, prevedere eventi negativi o circostanze spiacevoli.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Provare timore e sgomento, prevedere eventi negativi o circostanze spiacevoli.
[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 96.10: E maravigliandomi in cotale fantasia, e **paventando** assai, imaginai alcuno amico che mi venisse a dire: «Or non sai? la tua mirabile donna è partita di questo secolo».
[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 53.2, pag. 182: Lo 'namorato core, / messere, se **paventa**, / nonn è da blasimare, / ché fino amor nonn è sanza temere...
[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 13.7, pag. 47: Se 'nsino 'l mento avesse la gorgiera, / conquisterebbe il mar, non che la terra; / e chi **paventa** e dotta sua visera, / al mio parer nonn è folle ned erra.
[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.19, pag. 90: unde, parlando, dir quazi **pavento**, / ché dare spiramento / è dificile me...
[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.21, pag. 6: L'alto messo onorato - da ciel te fo mandato; / lo cor fo **paventato** - de la sua annunziata...
[6] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 7.6, pag. 42: ma quando la fortuna suole gridare, / **paventa** quel che nonn ha fermitate; / però, come la nave prova il mare, / così prova l'amico aversitate.
[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.17, vol. 1, pag. 59: E io, che del color mi fui accorto, / dissi: «Come verrò, se tu **paventi** / che suoli al mio dubbiare esser conforto?».
[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 351.12: Ma quelli niente **paventa**, ispaventando il magnanimo nemico, e fermasi... || Cfr. *Aen.*, X, 770: «manet imperterritus ille...».
[9] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 12.3.11, pag. 794: Però ti prego che tu non sie lento / a far quel che v'è scritto in questo foglio, / da po' che io servirte non **pavento**.
[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 71.2, pag. 95: Perché la vita è breve, / et l'ingegno **paventa** a l'alta impresa, / né di lui né di lei molto mi fido...
[11] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 127-135, pag. 559.14: *Non vo' che tu **paventi***; cioè abbia paura...

PAVENTATO agg.

0.1 *paventato*.
0.2 V. *paventare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha timore.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Che ha timore.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.90, pag. 87: Si l'avea fatta, gìamene armato, / empaurato - del doppio aravire; / stavame en casa emprescionato / e **paventato** - nel gire e venire.

PAVENTÉVOLE agg.

0.1 *paventevole*.
0.2 Da *paventare*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Che incute timore.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Che incute timore.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 24, pag. 282.12: Onde per lo **paventevole** grido e suoni l'oste istordita assaliti al mezzogiorno furono.

PAVENTO s.m.

0.1 *paventa*, *paventi*, *pavento*, *paventu*.
0.2 Da *paventare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

N L'att. in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.
0.5 Locuz. e fras. *avere pavento* **1.1**; *dare paventi* **1.1**; *dare pavento* **1.1**; *essere in pavento* **1.1**; *prendere pavento* **1.1**; *senza alcun pavento* **1.2**; *senza pavento* **1.2**; *stare in pavento* **1.1**.
0.7 **1** Timore di un possibile pericolo, paura angosciosa. **1.1** Fras. *Avere* / *prendere pavento*, *stare in pavento*: temere (il verificarsi di una condizione negativa), trovarsi in uno stato di apprensione. **1.2** Locuz. avv. *Senza* (*alcun*) *pavento*: con tranquillità, intrepidamente.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Timore di un possibile pericolo, paura angosciosa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2048, pag. 247: Né non mostrar **pavento** / a om ch'è molto folle, / ché, se ti truova molle, / piglieránne baldanza...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 456, pag. 341: Lu Dessideriu impusece l'Anima cecthadina / 'nfra l'unu e l'altru arçone, / singnificatïone / de duy penser beati, / çoè de mal passati / e de futur' **paventu**.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 51.12, pag. 596: e poi me trovo con tanto **pavento** / e sì desbegottita la mia mente, / che io non so 'n qual parte se consente.

1.1 Fras. *Avere* / *prendere pavento*, *stare in pavento*: temere (il verificarsi di una condizione negativa), trovarsi in uno stato di apprensione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. (D.) 119.3, pag. 198: Tuttor languisco, peno e sto in **pavento**, / piango e sospir di quel ch'ho disiato.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.22, pag. 147: ed io mai non ardia / mostrarvi il mio talento, / perché avëa **pavento** / darvi maninconia...

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 40.28, pag. 119: Amor mi fa sovente tormentare / ed a lo cor sentire / pungente pena ed angosciosa e dura; / prendo **pavento** del meo innamorare, / e temo di perire / si mi sovvien di voi, bella figura.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 99.6, pag. 42: Color che tutto 'l mondo non temiàno, / a' grandi assedi, con molt' ardimento, / sicuri ne le lor tende dormiàno: / e in Roma dimorare ebber **pavento**!

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 40, pag. 21: Santu Ianni intese lu sou commandamento, / assai fo dolorusu dellu parteminto, / la dompna cepto ad prendere nie[n]te no fo lentu, / cha essa bene guardare no abe mai **paventu**.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.22, vol. 1, pag. 383: Già mi sentia tutti arricciar li peli / de la paura e stava in dietro intento, / quand' io dissi: «Maestro, se non celi / te e me tostamente, i' ho **pavento** / d'i Malebranche.

[7] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 389, pag. 26: Chi pigiorar non può tormento o stratia, / de que l'animo suo prende **paventa** / [se] vede crudeltà che non se satia?

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 19-30, pag. 591.39: *Te e me tostamente, io ò **pavento***; cioè paura...

– Fras. *Dare pavento*, *paventi*: intimorire, spaventare.

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 55.28, pag. 188: Li tempi contrariosi son venenti, / onde di noi lo terzo fa partire: / di ciò pensando temo e mi rancuro / ed ho pensier' ch'assai mi dan **paventi**, / perché lo terzo mostrami in suo dire / noia: ma solo in voi mi rasicuro.

[10] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), canz. 5.29, pag. 712: ché la mia pensagione / talor dava **pavento** / a lo disio dov' era, e talfïata / giva per la contrata – lietamente...

[11] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 3.4, pag. 16: Tu sse' come 'l caval ch'è nell'armento, / là dove nasce nel selvaggio loco, / che sta feroce più che vivo foco, / sì cche di lui toccar ne dà **pavento**...

– Fras. *Essere in pavento*: incutere timore.

[12] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 24, cap. 26: i signori delle cose presenti, i quali tenendo il governamento di questo mondo e dello imperio eziamdio a' tutti i potenti e a' re sono in **pavento**, e' l'hanno in riverenza come loro Signore... || Bini, *Cassiano*, p. 315.

1.2 Locuz. avv. *Senza* (*alcun*) *pavento*: con tranquillità, intrepidamente.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 22.3, pag. 389: E sanza fare alcun dimostramento, / con lui fuor ve n' uscite baldanzoso, / e me lasciate qui sanza **pavento** / in vostro luogo, e dite ch' io riposo...

[2] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 409, pag. 34: Ançi al grave accidente che s'aspetta, / Conviensi proveder con saggia fretta, / Ma non si vuol morire / In dogla et in sospir ançi l'evento / Prendasi il riparo sança **pavento**...

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 18.6, pag. 43: Udito 'l duca quell' alto sermone, / tosto rispuose sanz' alcun **pavento** / che non ch'al terzo dí ma al dí secondo / verrá con tutti gli amador del mondo.

[4] *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tosc.), st. 13.3, pag. 77: Serno co' primi cavalier trecento, / bene armati sotto le loro bandiere, / di Tintoil uscîr sança **pavento**.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 49, vol. 4, pag. 83: Giunta la gente con gran valimento / preser partito di coraggio fino / de' nemici assalir senza **pavento**...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 18.4, pag. 11: A lui si volse il re tanto possente / e poi gli disse, senza alcun **pavento**: / - Dì tu, come costor dicon

presente / di Giosafà così buon parlamento...

PAVENTOSAMENTE avv.

0.1 *paventosamente*.
0.2 Da *paventoso*.
0.3 f Cino da Pistoia, a. 1336: **1**; Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con timore.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Con timore.

[1] **f** Cino da Pistoia, a. 1336: e quei si strigne **paventosamente**, / che ben conosce quant'è 'l suo valore... || Crusca (4) s.v. *paventosamente*. L'ed. usata per il corpus legge «paurosamente»: cfr. Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 80.7, pag. 610.

[2] **f** Ventura Monachi, a. 1348: «Io guardai lei, ma **paventosamente**, / come colui che sente / ch'altra vaghezza con desio mi piglia». || GDLI s.v. *paventosamente*, dall'ed. Mabellini del 1903 che in realtà mette a testo «paurosamente» (p. 84).

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 40.7, pag. 57: i' farò forse un mio lavor sì doppio / tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, / che, **paventosamente** a dir lo ardisco, / infin a Roma n'udirai lo scoppio.

PAVENTOSO agg.

0.1 *paventosa*, *paventose*, *paventosi*, *paventoso*, *paventusi*.
0.2 Da *pavento*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *non paventoso* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sgomento dal timore, che ha paura. **1.1** Locuz. agg. *Non paventoso*: impavido. **2** Che incute paura.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Sgomento dal timore, che ha paura.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 10-12.13, pag. 16: Poi la svegliava, e d'esto core ardendo / lei **paventosa** umilmente pascea: / appresso gir lo ne vedea piangendo.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 25, pag. 221.14: Ma se ll'ama[n]te è tale a cui si faccia di portare arme, sì ssi dé portare che della sua valentrìa si dica per tutti pienamente, perciò che gran menomanza torna d'altrui, s'egli è **paventoso** in battaglia.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 166.59, pag. 872: Neente mi sta 'n grato; / perché viver mi lasso? / però che **paventoso** / son più di tal peccato.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 423.2: I Trojani gridano, e i **paventosi** Latini e le schiere d'ambedue si rizzano a raguardare. || Cfr. *Aen.*, XII, 730: «exclamant Troes trepidique Latini...».

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.26: Chisto sagittario cossì facto, trasendo a la vattaglya, li cavalli chi lo vedevano faceannose **paventusi** e quase rustivi dovetando de se le appressemare...

– [Con valore attenuato:] intimidito, sospettoso.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 334.5, pag. 417: Già di me **paventosa**, or sa (nol crede) / che quello stesso ch'or per me si vòle, / sempre si volse...

1.1 Locuz. agg. *Non paventoso*: impavido.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 279.7: E la lupa abundante di latte stare chinata in nella verde spelunca di Marte, e giacere i due fanciulli pendenti a costei intorno alle poppe, e lattare la madre non **paventosi**... || Cfr. *Aen.*, VIII, 633: «impavidos».

2 Che incute paura.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. XVIII, cap. 8, pag. 713.8: E per lo nome della tempesta egli non vuole dare ad intendere altro se non la turbazione di quello **paventoso** e aspro giudicio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PAVERACCIA s.f.

0.1 *paveraccie*.
0.2 Da una forma sett. *pévere* 'pepe' (DEI s.v. *poveraccia*).
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Specie di mollusco bivalve.
0.8 Milena Piermaria 18.12.2001.

1 [Zool.] Specie di mollusco bivalve.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.29: E ffa questo Stazio una similitudine alle chappe overo **paveraccie** o vuogli ostriche o vuogli chalcinegli marini, che tutti sono pesci marini che ssi rinchiudono ne' lor ghusci, così diciendo Stazio per questa similitudine...

[u.r. 08.10.2013]

PAVERE v.

0.1 *pave*.
0.2 Lat. *pavere* (DELI 2 s.v. *pavere*).
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Avere paura, turbarsi.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Avere paura, turbarsi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.28, pag. 41: Ma l'ora e 'l giorno ch'io le luci apersi / nel bel nero et nel biancho / che mi scacciâr di là dove Amor corse, / novella - d'esta vita che m'addoglia / furon radice, et quella in cui l'etade / nostra si mira, - la qual piombo o legno / vedendo è chi non **pave**.

PAVESAIO s.m.

0.1 *palvesar*, *palvesari*, *pavesari*, *pavesaro*, *pavessare*.
0.2 Da *pavese 1*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.7 1 [Milit.] Soldato di fanteria armato di pavese,

collocato di solito davanti alla fila dei balestrieri.
0.8 Giulio Vaccaro 25.02.2007.

1 [Milit.] Soldato di fanteria armato di pavese, collocato di solito davanti alla fila dei balestrieri.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 10.23: non è piccola o lieve arte quella, dell' arme tutti i reggimenti apparare, o sia cavaliere, o pedone, o balestriere, o **pavesaro**...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 67 rubr., pag. 93.6: Che i banderai, andando e tornando, abbino dinanzi sè balestrieri, gialdonieri e **pavesari**.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.31: fecero le schiere e tenéno con lloro tutte gle loro balistriere e balestre e tutte egl pavese e gl **pavessare** s' aconciaro como andassero a la batagla.

PAVESATA s.f.

0.1 *pavesata*.
0.2 Da *pavese 1*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Disposizione di scudi a scopo difensivo.
0.8 Giulio Vaccaro 26.02.2007.

1 [Milit.] Disposizione di scudi a scopo difensivo.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 804, pag. 334.13: Lo gonfalone del Lione ad oro s'era al canto degli Antellesi, ed avea fatto **pavesata**, e alla Condotta era quello delle Chiavi ed il Vaio...

PAVESE (1) s.m.

0.1 *palvese*, *palvesi*, *panvese*, *panvesi*, *pavese*, *pavesi*, *pavisi*, *pavisy*.
0.2 Da *Pavia* (DELI 2 s.v. *pavese*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. fior.*, 1274-1310; *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Armi] Arma difensiva di legno leggero, di forma quadra, larga e alta tanto da coprire quasi interamente il tiro di arcieri e balestrieri. **1.1** [Armi] La stessa arma, utilizzata per rafforzare o guarnire una posizione, un fosso, una fortificazione. **1.2** [In contesto metaf.].
0.8 Gian Paolo Codebò; Giulio Vaccaro 13.05.2004.

1 [Armi] Arma difensiva di legno leggero, di forma quadra, larga e alta tanto da coprire quasi interamente il tiro di arcieri e balestrieri.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 23, pag. 20.12: La soma de' **pavesi**, élmora e capèlli di cuoio, J soldo kabella; et passagio XIJ denari.

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 303.3: ebine uno **panvese** dipintto.

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 38, pag. 1105.20: E avervi **panvesi** e spiedi u lance quante parrà a' consuli o consiglio.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-27, pag. 688, col. 1.8: sí come le osti quando volno mutare campo guardano tutti alla loro insegna, e no vano per linea retta ma cerculare, in tal modo ch'i **pavisi**, o ver scudi, stano sempre fora sí come descrive Vegezio 'De re militari', cussí quello exercito tutto se mosse e passò lo logo de l'A. inanci che 'l carro se mutasse".

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.6: MCCCXV In quisto millessimo, dì XXVIIIJ d' agosto, l'oste de messer lo Prencepo con gle Fiorentine ensieme e con tutto l'oste la mattina per tenpo levaro el campo loro e cavalcaro e 'nsomaro tutto loro arnese, e pussero sulle some tutte balestre grosse e **pavese**, e mandaro a ponere el canpo più enverso loro nemice.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 30, vol. 2, pag. 554.6: e' maggiori baroni e cavalieri dell'oste ismontarono da cavallo, e col **pavese** in braccio [[...]] si misono sotto le mura e per li fossi...

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 203v, pag. 97.23: Parma... dicitur scutus amplus et magnus cooperiens totum corpus, quod vulgariter dicitur ***pavisy***.

[8] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 101, pag. 549.10: Et ciascuno de li suprascripti guardiani abbia uno balestro a staffa almeno, moschette XXV, **pavese** u vero targia, cerviliera, gorgiera, spada, coltello...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.17: quelli de Puortica armati de tutte arme, elmora de acciaro, **pavesi**, panziere, scudi, valestre.

1.1 [Armi] La stessa arma, utilizzata per rafforzare o guarnire una posizione, un fosso, una fortificazione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 294.12: e die l'uomo appoggiare **pavesi** e legni, e somigliante cose ai fossi, acciò ch'ellino istieno più sicuri.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 304.31: E i Volsci s'affrettano d'andare alle mura co li **pavesi**, e apparecchiano d'empire i fossi, e di mettere alla terra gli steccati.

1.2 [In contesto metaf.].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.113, pag. 570: s'io bene staiesse so lo tuo **pavese**, / iammai el Nimico me non toccaria.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 47.8, pag. 96: e fu' i· mag[g]ior tormento / Assà' ched i' non fu' al cominciamento: / No· mmi valea coverta di **pavese**.

[u.r. 08.10.2013]

PAVESE (2) s.m.

0.1 *paviesi*.
0.2 Da *Pavia*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Numism.] Denaro imperiale battuto a Pavia.
0.8 Giulio Vaccaro 27.02.2007.

1 [Numism.] Denaro imperiale battuto a Pavia.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 550.12: Cristo per trenta danari fu tradito, acciò che fosse crocifisso, e san Pietro per quaranta libbre di **paviesi** fu venduto, acciò che fosse morto... || Cfr. *Legenda aurea*, LXI, 77: «Petrus pro libris quadraginta Papiensium fuit venditus ut interficeretur».

PAVESOTTO s.m.

0.1 *pavesotto*.
0.2 Da *pavese 1*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Arma difensiva di legno leggero, di forma quadra, larga ed alta in modo da coprire quasi interamente il tiro di arcieri e balestrieri.
0.8 Giulio Vaccaro 27.02.2007.

1 [Armi] Arma difensiva di legno leggero, di forma quadra, larga ed alta in modo da coprire quasi interamente il tiro di arcieri e balestrieri.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 199.27: Questo considerato Ianni Colonna sùbito se imbraccia lo **pavesotto** con una lancia alla cossa, speronao lo sio destriero.

[u.r. 28.10.2009]

PAVIGIANO s.m.

0.1 *pavigiani*.
0.2 Da *Pavia*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitante o originario di Pavia.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitante o originario di Pavia.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1070.1: Essendo tenuti in pregione alcuni **Pavigiani** dal marchese de' Malespini, fu interdetto loro al postutto ogne beveraggio, per potere scuotere da loro grande avere.

PAVIGLIONARE v.

0.1 f: *pavillonare*.
0.2 Da *pavaglione*.
0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Errore di trad. nel contesto di una resa non letterale: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 128, 1: «une cisterne qui ait plus de lonc que de lé, et soit bien pavee en haut» in cui *pavee* vale 'pavimentata'.
0.7 1 Fornire di una copertura simile a un padiglione.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Fornire di una copertura simile a un padiglione.

[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): E se vuoli fare cisterna, fà cavare segondo che la vuoi grande, e falla ben murare e ben **pavillonare** e pió lunga e larga... || Laur. Pl. XLII.23, c. 40r.

PAVIGLIONE s.m. > PADIGLIONE s.m.

PAVIMENTATO agg.

0.1 *pavimentato*.
0.2 V. *pavimentare* non att. nel corpus.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto della superficie calpestabile di un edificio o di una strada:] che presenta un rivestimento, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (specif. pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 [Detto della superficie calpestabile di un edificio o di una strada:] che presenta un rivestimento, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (specif. pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 152.6: Pillato [[...]] menò Iesu [[...]] in uno logo che fi ditto Litostratos, e in hebraico Gabatha, *zoè a dire en uno logo* ***pavimentato*** *de piere*...

PAVIMENTO (1) s.m.

0.1 *pavimenta*, *pavimenti*, *pavimento*, *pavimentu*.
0.2 Lat. *pavimentum* (DELI 2 s.v. *pavimento*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Rivestimento della superficie calpestabile di un edificio o di una strada, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (mattoni, pietre) di forma regolare giustapposti e livellati. **1.1** Meton. Piano (di un edificio).
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Rivestimento della superficie calpestabile di un edificio o di una strada, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (mattoni, pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 3, pag. 563.13: I· Naumachia ene lo sepolcro de Romulo, lo quale se clama Meta, de santo Pietro. La quale fo de belle marmora tabolata, de le quale foro facte le scale et lo **pavimento** de paradiso de Santo Pietro. || *paradiso*: vale 'cortile (di San Pietro').

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.20: E pare che le figure del cielo fóssaro desegnate e composte de stelle al modo de li savi artìfici che fano la nobilissima operazione musaica, ad adornare e a storiare le pareti e li **pavimenti** de li palazzi de li grandi emperadori e de li re, e de li grandi templi.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 44, pag. 264.11: Cesare [[...]] faceva caricare le tavole del marmo e del porfido a fare lo **pavimento** quadro...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 12.49, vol. 2, pag. 197: Mostrava ancor lo duro **pavimento** / come Almeon a sua madre fé caro / parer lo sventurato addornamento.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 318, pag. 339.5: Et quando Andromacha vidde ciò, ella cadde pasmata tostamente sopra lo **pavimento** de la magione...

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3,

pag. 20.6: Rio homo e malvaxe, io te comando soto pena de scomonigatione che tu non dibii intrare in gliexia né concul[c]are lo **pavimento**, per la iniquitade che tu ài facta de la citade de Bologna...

[7] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 345.15: *Adhaesit pavimento*; lo quale dimostra, com' elli furono atenti alle cose terrene, in ciò che dice il detto Salmo: «L' anima mia s'appoggia al **pavimento**»; cioè al suolo della terra, il quale era da calcare con li piedi: Davit, Salmo CXXJ.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 24, pag. 108.11: sanctu Petru apostulu sì lli apparse e stava allu **pavimentu** de la ecclesia...

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 33, pag. 109.8: Lo quale coperchio essendosi levato e mosso, cominciò l' olio ad uscire fuora e riboccare per lo **pavimento** del loco nel quale stavano in orazione.

[10] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 84.3: Li frati vegnenti al capitulo, la casa dove si de tenere lo capitulo sì ssi mondi et si necti et lo **pavimento** sia coperto di tappeti et li frati siano ordinati in quella.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 123.20: Avia la intrata da livanti, da la banda di tramuntana, lu sipulcru di lu signuri: in longu septi pedi, altu da l' autru **pavimentu** et solu tri palmi.

[12] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 64-75, pag. 451.26: Adhaesit pavimento anima mea; questo è uno verso del Salterio, lo quale significa: L'anima mia s'è accostata a la pianura de la terra: imperò che 'l **pavimento** è vocabulo in Grammatica, che significa lastrato et anco la paura; ma in questo luogo viene più a proposito per lastrato...

1.1 Meton. Piano (di un edificio).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 78.19: rientrai nelle mie case, nelle quali alquanti de' miei compagni vinti vilmente si fuggirono; e saliti nel superiore **pavimento**, vedemmo tutta la città essere d' ardenti fiamme e di noiosi fummi ripiena...

[u.r. 12.12.2017]

PAVIMENTO (2) s.m.

0.1 *pavimento*.
0.2 Lat. *pavere*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Interpretazione alternativa del lemma da parte di Francesco da Buti, che lo riconduce, oltre che al lat. *pavimentum*, alla famiglia di *paveo*, *pavidus*, *pavor*.
0.7 1 Lo stesso che pavore.
0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che pavore.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 64-75, pag. 451.26: **pavimento** è vocabulo in Grammatica, che significa lastrato et anco la paura...

PAVONA s.f.

0.1 *paona*, *pavona*.
0.2 Da *pavone*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.7 1 [Zool.] Femmina del pavone.
0.8 Demetrio S. Yocum 14.07.2008.

1 [Zool.] Femmina del pavone.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 28, pag. 34.6: E se porrai l' uova della **paona** sotto la gallina, sicchè la paona sia scusata dal covare, farà tre volte l'anno uova.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 28, pag. 34.11: E scelgansi a ciò le galline belle e grandi, alle quali a luna prima porrai nove uova, cioè cinque di **pavona**, e quattro di gallina.

[u.r. 14.09.2009]

PAVONCELLO s.m.

0.1 *pagoncelli*.
0.2 Da *pavone*.
0.3 Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che pavone.
0.8 Demetrio S. Yocum 11.07.2008.

1 [Zool.] Lo stesso che pavone.

[1] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 18, pag. 5: anitre gru fagiani e **pagoncelli** / istarne e quaglie d'ogni condizione / pigliano alla stagione, / e per molti altri modi dià lor guai. / La nostra gola non si sazia mai...

PAVONCINO s.m. > PAGONCINO s.m.

PAVONE s.m.

0.1 *pagone*, *pagoni*, *paguni*, *paon*, *paon'*, *paone*, *paoni*, *pauni*, *pavon*, *pavone*, *pavoni*.
0.2 Lat. *pavonem* (DELI 2 s.v. *pavone*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat*., 1296-1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Gloss. lat.-eugub*. XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Zool.] Uccello dell'ordine dei Gallinacei, originario dell'Asia, usato nella gastronomia di lusso e noto per il piumaggio variopinto e per la grande coda che il maschio apre a ventaglio. **1.1** [Come esempio di autocompiacimento e vanagloria]. **1.2** [Simbolo della provvidenza]. **1.3** [Come termine di comparazione per la *Commedia* di Dante].
0.8 Demetrio S. Yocum 07.14.2008.

1 [Zool.] Uccello dell'ordine dei Gallinacei, originario dell'Asia, usato nella gastronomia di lusso e noto per il piumaggio variopinto e per la grande coda che il maschio apre a ventaglio.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 675, pag. 623: Le vistimente sarà de tal façon: / plui resplandente de pena de **paon**.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie]

2.5, pag. 394: lo cesne canta più gioiosamente / da ch'egli è presso a lo suo finimento; / lo **paon** turba istando più gaudente / quand'ai suoi piedi fa riguardamento…

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 2.1, pag. 385: Di penne di **paone** e d'altre assai / vistita, la corniglia a corte andau...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.16: Qui si mangiò dilicate vivande di bestie selvagie; **pavoni** et uccelli di diverse maniere in vivanda si davano…

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 53.12, pag. 53: Ma se Dïo fa tanto ch'y' retorni / nel paradiso ch'usite Adame, / y' prometo che no fu may di starne, / fasani, **pavoni**, o di caturni / fato tal morso per soperchia fame / cum y' farò de quele belle carne.

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.2, pag. 377: Ogni mercoredì corredo grande / di lepri, starne, fagian e **paoni**, / e cotte manze ed arrosti capponi / e quante son delicate vivande…

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 29, pag. 168.33: E' non passeranno molti giorni che la gran festa della mia natività si farà, alla quale tutti i gran baroni del mio reame saranno a onorarmi: in quel giorno ti conviene ordinare che tu abbi fatto apparecchiare uno **paone** bello e grasso…

[8] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1577, pag. 78: Là no se trova enbandisone / Né de fasan né de **paon**, / De truita né de sturïon...

[9] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 190, pag. 117: E per contrario li dà çiò qu' elle chere / e malli da mançar e peçio da bere / e llo vixo me copria per no vedere / e tal paxione. / E a l' alltra çente vene i(n)bandixone / e como pernixe e faxani e **pavoni** / e como è de carne e de diversse vinexone / e olltre cosse.

[10] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 5, pag. 564.45: Et in torno fo adhornato de cancella narate, con **pavoni** narati et uno bove; et li pavoni foro doi, li quali sonno ne lo Cantaro de paradiso.

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 355, pag. 337: Respuse la Letitia, che à penne de **paguni** / e cor sença fastiiu: / «Mesere, io lu Te piliu, / lu falsu tradetore / ke nne enganna 'l Timore / per grande trademẽtu.

[12] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.14: Hic pavo, nis id est lo **pavone**.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.10: Item la carni di lu **pauni** per propria natura non si currumpi, non feti, non fa marza nè vermi.

1.1 [Come esempio di autocompiacimento e vanagloria].

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 46.3, pag. 832: Come la vanagloria ne offenne / potemone vedere la certeça, / ke lo **paone** finemente entenne / quando lo lodi de la gran beleça: / che fa la rota kolle belle penne, / colli oki guarda cun gran morbideça...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 132.5: **Paone** è un uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è semplice e molto bello, ed ha testa di serpente, e voce di diavolo, e petto di zaffiro e molto ricca coda, e di diversi colori, onde egli si diletta maravigliosamente, tanto che quando vede gli uomeni che guardano la sua bellezza, ed egli rizza la coda in suso per avere lode.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 23, pag. 44.19: De la natura del **paone**. Lo paone si è uno bello uccello con grande coda e è tutta facta a simigliança d'occhi, et ave in sé cotale natura ch'elli si driça questa bella coda sopra capo e fanne rota e ponsell'a mente et ave grande vanagloria...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 111.24: Se 'l **paone** s'orgoglia di sua coda, e 'l gallo di sua cresta ciò non è maraviglia, perocchè la natura li l'hae donato, e fa secondo sua natura.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 10.2497, pag. 278: È l'uomo pravo simile al **pavone**, / Ché guasta la comune utilitate / Per lo voler che acceca la ragione.

1.2 [Simbolo della provvidenza].

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 28, pag. 21.11: Dunque singnifica coda provedença medesimamente coda di **paone**, per li occhi che vi sono. Però dico che altresì come il paone è laido sança coda, così è l'uomo povero sança provedença.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 88.9: Donqua significha cho[d]a provedença, e isspesiale mente choda di **paone** per li ochi che vi sono. E chosie chome lo paone diventa laido per la choda quando la perde, chosì è l' omo laido e povero sansa provedensa.

1.3 [Come termine di comparazione per la *Commedia* di Dante].

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 97.10: per lo qual mutamento assai bene la sua [[*scil.* di Dante]] posterità comprendere possiamo, la quale, come che nell' altre sue opere stea, sommamente vive nella sua *Commedia*, la quale, secondo il mio giudicio, ottimamente è conforme al **paone**, se le propietà de l' uno e de l' altra si guarderanno.

[u.r. 21.11.2019]

PAVONEGGIARE v.

0.1 *paoneggia*, *paoneggiando*, *paoneggiar*.
0.2 Da *pavone*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ostentare un vano compiacimento di sé o del proprio aspetto.
0.8 Demetrio S. Yocum 11.07.2008.

1 Ostentare un vano compiacimento di sé o del proprio aspetto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 5.73, pag. 102: Il petto **paoneggia** d'un colore / di porpora e il dosso suo par foco / e com'aguglia è grande e non minore.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 1.36, pag. 4: Da poco stante a guisa d' una spera / dinanzi a l' altre la ne vidi andare, / **paoneggiando** per le verdi piagge.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 224.13: oggi le fanno [[le cappe]] larghe e doppie e lucide e di finissimi panni, e quelle in forma hanno recate leggiadra e pontificale, in tanto che **paoneggiar** con esse nelle chiese e nelle piazze, come con le lor robe i secolari fanno, non si vergognano.

PAVONESSA s.f.

0.1 *paonessa*, *paonesse*, *pavonessa*.
0.2 Da *pavone*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20

(tosc.).
0.7 1 [Zool.] Femmina del pavone. **1.1** [In contesti didattici e fig.].
0.8 Demetrio S. Yocum 11.07.2008.

1 [Zool.] Femmina del pavone.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 28, pag. 33.17: E pasconsi per loro medesimi spontaneamente spesso volando per li campi, e figliano, ed a vespero salgono in alti arbori a coricarsi. Una speciale guardia se n' abbia, che quando si vanno coricando per li arbori (e ciò fanno più le **paonesse**) noi le guardiamo dalla volpe. E però si nutricano meglio nelle isolette picciole.

1.1 [In contesti didattici e fig.].

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 19.41, pag. 376: Non far come 'l paone, / Che rompe l' uova della **paonessa**, / Per dimorare a ddiletto co· llei. / Fa come la paonessa, / Che fa le vie rivolte, e poi pon l' uova, / Perché 'l paone colla suo lunga coda / Non possa andarle a guastare nel nido.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 10.2485, pag. 278: La **pavonessa** quando puo', nasconde / L'uova sì che il pavone non le offenda: / Quand'egli grida, tace e non risponde.

PAZZA (1) s.f.

0.1 *pazza*.
0.2 Da *pazzia*.
0.3 Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Forma dettata da esigenze di rima.
0.7 1 Lo stesso che pazzia.
0.8 Marco Maggiore 07.03.2018.

1 Lo stesso che pazzia.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 10.9, pag. 60: Nel su' segnar fa dritt' atti di **pazza** [[*scil.* il Zeppa]], / ché del dito si dà talor nell'occhio, / perciò [ne] campa ch'alcun non l'amazza... || Bettarini Bruni, *Meo*, p. 60: «*di pazza*: "di pazzia"»; meno prob. 'donna pazza'.

PAZZA (2) s.f. > PAZZO agg./s.m.

PAZZAGNANO s.m.

0.1 *paczagnano*.
0.2 Da *pazzo*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi si comporta da buffone per burlarsi del prossimo.
0.8 Marco Maggiore 09.03.2018.

1 Chi si comporta da buffone per burlarsi del prossimo.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 352, pag. 78: Missere Felippo disseli: «Vatte con Deo, vetrano, / Cha pare che non ogy né a fforza né a plano». / Quillo non se partìa, fi che fo priso ad mano. / Non fo veduto may più bello **paczagnano**!

PAZZAMENTE avv.

0.1 *pazamente*, *pazzamente*.
0.2 Da *pazzo*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo irragionevole o dissennato; da folle.
0.8 Marco Maggiore 09.03.2018.

1 In modo irragionevole o dissennato; da folle.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 294.19: Spesse volte ampoi, o matto Vulcano, tu confessi che tu operasti **pazzamente** e dicono che tu ti pentesti de la tua ira.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 163.3: E ella usata **pazzamente** dell'amore del Sole, si consumoe in quel tempo...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 10.30: Anzi vedendo Dio gli uomini del Mondo amare sì **pazzamente** il Mondo, che ne perdono l'anima...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 24, pag. 414.32: alcuni sono li quali sì ardentemente disiderano l'oro, che essi cupidamente in ogni disonesto guadagno, per averne, si lascian correre, acciò che quello che acquistato avranno, **pazamente** spendano, donino e gittin via...

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 455.29: e ciò è assai ragionevole, ché dalle cose **pazamente** fatte è di necessità seguire guai...

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 396.10: E perciò vi siete mossi **pazamente** a pigliare sì grande e terribile impresa e pericolosa, onde io credo che voi abiate acquistato più peccato che se fossi istati a ucidere gli umeni in sulla strada.

[7] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. I, cap. 15, vol. 1, pag. 60.2: questo sguardino e tacciano coloro, che per questo **pazzamente** e svergognatamente scherniscono la religione cristiana... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 14, vol. 6, pag. 136.12: [23] O vero ch' egli sacrificarono li loro figliuoli, ovvero facendo oscuri sacrificii, ovvero **pazzamente** facendo piene vigilie...

PAZZARE v.

0.1 *paççando*.
0.2 Da *pazzo*.
0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abbandonarsi a un delirio mistico.
0.8 Marco Maggiore 09.03.2018.

1 Abbandonarsi a un delirio mistico.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 20.10, pag. 290: Armar vorei, guarnir lo mie castello, / mectarti vorre' dentro, Giesù bello: / non temare' ferita di coltello, / andare'ne **paççando** del tuo 'more. || Cfr. Manetti, *Laudario*, p. 291: «unico accenno, nelle laude cristologiche di S, al tema della 'santa pazzia'».

PAZZARELLO agg. > PAZZERELLO agg.

PAZZEGGIARE v.

0.1 f: *pazzeggiando*, *pazzeggiato*.

0.2 Da *pazzo*.
0.3 F *San Giovanni Crisostomo Om.* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Agitarsi o agire come un folle.
0.8 Marco Maggiore 12.03.2018.

1 Agitarsi o agire come un folle.

[1] **F** *San Giovanni Crisostomo Om.* volg., XIV (tosc.): Ma quelli ogni cosa fanno appensatamente, **pazzeggiando** in mezzo della città, ed infuriando di nuova pazzia. || TB s.v. *pazzeggiare*.

[2] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): Esso, come vide l'uscio aperto, non subito se n'uscì, ma buona pezza dimoratovi, **pazzeggiato**, di repente furiosamente salito fuori, dice ad altissima voce... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 567.

PAZZERELLO agg.

0.1 *pazzarello*.
0.2 Da *pazzo*.
0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con valore vezzeggiativo:] che agisce come un insensato.
0.8 Marco Maggiore 12.03.2018.

1 [Con valore vezzeggiativo:] che agisce come un insensato.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 5.3, pag. 86: O villan matto, sciocco e **pazzarello**, / male hai tenuto, quel ch'io dissi, a mente / c'ogni amaestramento fu sì bello, / e sì tosto ne se' fatto perdente...

PAZZERESCO agg.

0.1 f: *pazzereschi*.
0.2 Da *pazzo*.
0.3 f *Esopo* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Tipico di un folle o di un insensato.
0.8 Marco Maggiore 08.03.2018.

1 Tipico di un folle o di un insensato.

[1] **f** *Esopo* volg., XIV (tosc.), Cap. 61, pag. 160.21: E sentendo il bifolcho dolersi de' cholpi del chavaliere, infinse uno proveduto senno chon atti senplici e **pazzereschi**, chonformando le parole e gli atti dicendo...

PAZZERONE s.m.

0.1 *pazzarone*.
0.2 Da *pazzo*.
0.3 Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi si comporta come un insensato.
0.8 Marco Maggiore 12.03.2018.

1 Chi si comporta come un insensato.

[1] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 134, pag. 83: pur parlando / con altri sta 'n gota, / e spessamente si fa una rota, / e zamaï de paone, / un sì fatto **pazzarone**, / e tènse savio 'l garzone.

PAZZESCAMENTE avv.

0.1 *pachiscamente*, *pachiscamenti*, *paciscamenti*, *pacischamenti*, *paciskamenti*, *paczescamente*, *pazescamente*, *pazzescamente*.
0.2 Da *pazzesco*.
0.3 Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In modo sconsiderato; da folle. **1.1** Come si tratta uno squilibrato. **1.2** Con furiosa aggressività.
0.8 Marco Maggiore 12.03.2018.

1 In modo sconsiderato; da folle.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 38, pag. 74.26: una fimina impachuta, in tantu ki avia pirdutu lu sensu, ki andava pir munti e pir valli e pir campi e pir sillvi, de nocte e de iornu, comu pacha [[...]]; et unu iornu, andandu cussì **pachiscamente**, adivinni in killa gructa...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.16: E cussì Marcellu, amunistatu que nulla chosa attentassi **paciskamenti**, in la nocti seguenti ascutiyatu di issiri cun poki per supravidiri li inimici...

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 319.19: In invidio caduto, a quello [lo] comune di Siena colle sue nequitie **pazzescamente** se oppuose con coperte condizioni.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.3: Et alle parole che **pazescamente** se diceno se demonstra la pazia de quillo che lle dice.

1.1 Come si tratta uno squilibrato.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 261.2: Poy piglyava lle prete gettandolle contra la gente, magagnando et offendendo li Grieci e li altri che le veneano denante, a ttanto che era facta commo a yocolara a li Grieci, e beffavanola **paczescamente** ridendo de lluy.

1.2 Con furiosa aggressività.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.23: E como li Grieci descendevano in terra stranchati in parte per l'affanno dello mare **paczescamente** quilli se le opponevano incontra e faceano vattaglya co lloro.

PAZZESCO agg.

0.1 *pachisca*, *pachiscu*, *pachiska*, *pachiski*, *pacieska*, *pacisca*, *paciscu*, *paciska*, *paciski*, *pacisku*, *paczesche*, *passesca*; **f**: *pazzesca*.
0.2 Da *pazzo*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *alla pazzesca* **1.1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Degno o tipico di un folle; che denota

mancanza di senno. **1.1** Del tutto inverosimile.
0.8 Marco Maggiore 12.03.2018.

1 Degno o tipico di un folle; che denota mancanza di senno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 106.26: Quistu ki eu aiu factu non esti factu **paciscu**; ananti esti certissimu signu d'amuri, lu quali eu aiu inver de ti in quistu nostru statu...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 51.13: unu so filyu juvini [[...]], qui secutava la amistati di Cathilina per mal consilyu et per so **pachiscu** impetu...

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. X, cap. 26, pag. 449.11: e così tutto quello che nella operazione è approvato dalla veritade, appresso di questa sapienzia carnale è tenuto che sia cosa **pazzesca**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 129.37: Allora lo re Priamo se levao da sedere gridando forte e reprendendo quilli [[...]], e dicendo a lloro che non conveneva ad homo sapio de respondere a lo pazo secundo la usanza delle soy parole **paczesche**...

1.1 Del tutto inverosimile.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 186.16: Una cosa esti a ricuntari quistu e **pachisca** a cridirila.

1.1.1 Locuz. avv. *Alla pazzesca*: in modo sconsiderato.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 157.19: Unde lo peccato fa alla **passesca** ai peccatori, però che sensa rimedio li manda allo 'nferno.

PAZZÌA s.f.

0.1 *paccia*, *paççia*, *pachia*, *pachìa*, *pachij*, *pacia*, *paçia*, *paçìa*, *paczia*, *paczìa*, *pascia*, *passia*, *passìa*, *pazia*, *pazie*, *pazìe*, *pazzia*, *pazzìa*, *pazzía*, *pazzie*; **a**: *paççia*.
0.2 Da *pazzo*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.) [c. 1340]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *ramo di pazzia* > *ramo*.

Locuz. e fras. *fare le pazzie* **2**; *fare pazzia* **2**; *fare pazzie* **2**; *pazzia di mente* **1**; *sentire di pazzia* **1**.
0.7 **1** Alterazione della psiche che determina comportamenti irrazionali e talvolta socialmente pericolosi. **1.1** Fig. Stoltezza o mancanza di raziocinio che si traduce in comportamenti insensati. Estens. Dissennata temerarietà. **1.2** Sovreccitazione determinata dalla passione amorosa. **1.3** Fervore della mente indotto dal rapimento mistico. **1.4** Condizione di furore, aggressività o frenesia (anche dovuta all'eccitazione sessuale). **2** Atto scellerato o temerario degno di un insensato (anche al plur.). *Fare pazzia* / (*le*) *pazzie*: comportarsi come un folle. **2.1** [Rif. alla sfrenatezza del gioco infantile]. **2.2** Proposito dettato da follia o ira. **2.3** Idea delirante. Estens. Ciò che è degno di un folle.
0.8 Marco Maggiore 09.03.2018.

1 Alterazione della psiche che determina comportamenti irrazionali e talvolta socialmente pericolosi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 208.3: ma 'l dolor ch'è d'antica cosa dé esser schernito e aviliato, perciò ch'egli è fatto per epocresia e apparenzia; anco per enfi[n]gimento; o egli è fatto per **pazzia** e matezza.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 2, par. 6, pag. 447.3: Certi savj dissono che l' ira è brieve **pazzia**, perocché a modo di pazzia non tiene in balìa sé medesimo.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 98, vol. 2, pag. 276.3: Et se alcuno de la città di Siena o vero de la giurisditione, di **pazia** o vero furore fusse tenuto, del quale alcuno potesse ragionevolmente dubbitare et da lui ricevere ingiuria...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 175.3: Ino piglia questo scoglio (la **pazzia** l'avea date forze); e non tardata per alcuna paura, gittò se e 'l suo figliuolo nel mare.

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 312v, pag. 93.31: Vesania nie... demencia, insipiencia, ***paczia***.

[6] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 3, pag. 5.22: conciossiacosaché troppo, e continuo travagliarsi si è quasi una **pazzia**, e 'l troppo riposo si è un languire.

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 88, col. 1.32: Et se nella febre acuta l'orina parrae bianca et sottile et in questa dispositione dimora per molti dì, significherà che matteçça o **paççia** sopraviene allo infermo...

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 76-90, pag. 311.14: alcuna volta bestialità viene per infermità corporale, come nelli frenetici; alcuna volta per **pazzia**; cioè rivolgimento di cerebro...

[9] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 47, pag. 226.1: Ma ben ge sono una maynera de paci che sono molto peccatori ançi ch'el ge vegna quela malitìa, e poy perdo lo seno e del peccao non fa penitentia e moro in quela **paçia**...

– *Pazzia di mente*.

[10] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 32.23: bisongna che ssi guardino dal vino, imperciò che l'ebreça èe una **paççia** di mente, predamento delle virtudi, ymagine di morte, simigliança di furore.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 729.25: Ancora venne Nerone in tanta **pazzia** di mente, come si legge in quella storia medesima [non autentica], che fece uccidere la madre...

– Locuz. verb. *Sentire di pazzia*: soffrire di disturbi mentali.

[12] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q.

(3), 118, pag. 19: Deu!, com' grande bene vu' çe fati, / ke lla via sì ne monstrati / de plascere al nostro Patre, / ki non sente de **paçia**.

[13] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 250.9: S'alquno sentisse di **pazzia**, tolga le foglie de· ramerino grande quantitade e facciale bollire in aqua, e in quell'aqua si bagni e guerràne.

[14] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 57.24: Chapitolo XVIJ. - Di sentire paçìa. - Se alquno sentise di **paçia**, tolgha le folie de' ramerino, grande quantitade, e faccia bolire in aqua...

1.1 Fig. Stoltezza o mancanza di raziocinio che si traduce in comportamenti insensati. Estens. Dissennata temerarietà.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), *Prologo*, pag. 3.8: questi libri [[...]] trattano de' crescimenti di diverse parti del mondo, e spezialmente de' grandi reami, per che maniere di costumi sono avanzati, o per negligenzia, o **pazzia** sono venuti al neente.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.10, pag. 107: eo veo saglir lo non sagio in montanza / e sovrastar li savi adottrinati, / e li argomenti veduti, apensati / metter **pazzia** per folle oltracuitanza. || Cfr. Berisso in *PSs*, vol. III, p. 538: «e la stoltezza (= gli stolti) considerare folle oltracotanza gli argomenti [[...]] evidenti a tutti, indiscutibili».

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 156.36: E cotale legno passo si è lo peccato, però che **passìa** e stoltisia viene da ignoranzia, ben sapete.

[4] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 165.3: «Ke è zo, ki kistu cavaleri vidia jn killu locu dilictusu, zo è in killu pratu, ki si hedificavanu alcuni casi, et avianu li cantuneri di auru? ca, a killa vita beata, **pachìa** è a cridiri ki kisti mitallj che sianu».

[5] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini), 1333 (pist.), p. 140: et che li doni così cari e così grati della ventura rifiutasse, meritevolmente dir si possa **paççia** di somma bestialità...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 105.32: et lassari la facultati di prosperamenti combatiri esti gran **pachia**, et homu constrictu ad uni necessitati di combatiri astinirsindi, esti adduciri destruciuni di pestilenciusa pachia.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 3.4, pag. 117: Deve mettere sinno ad multa gente / Per tre rasciuni prencepalemente; / Chi questo non considera, è **paczìa**.

[8] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 106r, pag. 93.30: Fatuitas tis... idest ***paczia***.

[9] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 67, pag. 321.29: Ma noi diremo del'asino salvatico, imperciò che di sua negligença et di sua **paççia** dice omo molti proverbi...

[10] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 45, pag. 44.11: Ladruni coperti sunu quilli ki involanu in riposti loki et copertamenti li grandi cosi oi pichuli per luru baratti oi per luru tradimentu oi per luru **paççia**.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 192.13: Tanta fu la **pascia** dello tribuno, che ciò non sappe vetare. Non se parao allo principio.

[12] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 111.25: che lu fratre lu quale p(er) ventura volesse [[...]] specialemente orare, no(n) li sia facto i(m)pedimento da la **paczia** de alcunu altru. || Cfr. *Regula*, LII, 3: «ut frater, qui forte sibi peculiariter vult orare, non impiediatur alterius improbitate».

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 176.29: tutti foro reprisi de grande **pazia**, perché se volcero mettere a tanto periculo delle persune e dell'avere loro, per cosa che no a lloro troppo toccava...

– [Prov.].

[14] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 125.4: Rondina va e viene e **paçia** dipo il fuoco siede.

1.2 Sovreccitazione determinata dalla passione amorosa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.43, pag. 330: l'amor me conestregne en sua **pazia** / e fame bannire.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 39.2, pag. 92: Ei diranno di sì ma mentiranno, / e questo amor, dolorosa **pazzia** / con risa e con ischerni chiameranno...

1.3 Fervore della mente indotto dal rapimento mistico.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 4.17, pag. 74: Chi vole entrare en questa scola, / trovarà dottrina nova: / la **pazzia**, chi non la prova, / ià non sa che bene se sia.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 31, pag. 113.32: Pregate che ogni gente si dia a Cristo, e a ogni fervore e **pazzia**, e beate ad voi...

1.4 Condizione di furore, aggressività o frenesia (anche dovuta all'eccitazione sessuale).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 14, pag. 47.11: Ché *alcuno* intraprende alcuna battaglia per ira, overo per alcuna **pazzía** ch'elli à, acciò ch'elli sia tenuto forte...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 23, pag. 213.20: Dician dunque ch'a pena si può dire che lavoratori della terra possano amare, ma naturalmente si muovano a l'opera della luxuria, quando la **pazzia** della natura lo mostra, sì come fa il mulo e 'l cavallo.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 19.21, pag. 50: E partecipa seco certi tempi, / Ne' qua' convien che con **pazzia** si gratti, / Tenendo modi e atti sconci e scempi, / Lunatico s' appella tra la gente...

2 Atto scellerato o temerario degno di un insensato (anche al plur.). *Fare pazzia* / (*le*) *pazzie*: comportarsi come un folle.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 18, pag. 124.12: [13] E dico co(n) consillio di savi (e) fideli provati, e specialme(n)te di vecchi, et no(n) co(n) co(n)sillio di matti (e) di iovani, p(er)ciò ke li matti amano le matteççe e li loro co(n)silli traggono a **paççia**.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 505.19: ché 'l pazzo non ha cura del savio, perch'elli non fa le **pazzie** co· llui insieme.

[3] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 44.14: Dunqua non puoi tu dire con verità che non fusse quello ch' io feci lo maggiore amore che ma' fusse nè che possa essere. Dunqua ti provo che non fei **passìa**.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 32, pag. 33.40: lo sesto [[*scil.* figliuolo]] sarà sforzonato, ciò è sanza senno, ma non farà **pazzie**.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 35, pag. 202.23: E fra gli altri v' era un frenetico, lo quale faceva la notte sì grandi **pazzie** e sì grande rumore, che tutti gli altri infermi molestava.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 111.5: chi chilli, chi consiglaru a so figlu a fari kista **paczia**, non consiglassiru una altra fiata, et li altri non fachissiru lu simili...

[7] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 318.32: come li uomini lascivi per lo

soperchio vino inebriati escono fuori di sé e fanno **pazzie**, così il nostro Signore, del soperchio amore, che alla umana natura ebbe, inebriato, fece...

2.1 [Rif. alla sfrenatezza del gioco infantile].

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 6.4, pag. 128: Pegio facemmo che non fao li citoli / De loro **pazìe**: non avemmo se non dannora.

2.2 Proposito dettato da follia o ira.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 657.13: Conciosia che Scipione *gli* ammonisse ch'elli contendessero anzi alle parole, che combattessero con ferri quale dovesse regnare [[...]], lo minore, fidandosi nelle forze del corpo, stette fermo nella sua **pazzia**.

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 94, pag. 294.9: La **pazzia** di guastare le cose altrui, cacciava il misero Alessandro, e mandavalo per diverse contrade.

2.3 Idea delirante. Estens. Ciò che è degno di un folle.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 14.8: In luogo de' santi Profeti si sono levati alquanti indovini, i quali avendo spirito diabolico, e non di profezia, vanno profetando, e predicando mille **pazzie**, e falsitadi.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 41.33: imperò che noi stolti, sanza senno, riputavamo la loro vita una **pazzia**, e che il loro fine fosse sanza onore...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 345.20: e la vostra vita riputano **pazia** perché vi vegiono avere in odio tutte quelle cose che il mondo ama.

[4] *Legg. S. Caterina Verg. e Mart.*, XIV (tosc.), pag. 180, col. 2.36: E Caterina disse: Non mi dire coteste parole, le quagli sono **pazzia** a pensare.

PAZZO agg./s.m.

0.1 *paça*, *paçç'*, *paçça*, *pacci*, *paççi*, *paccio*, *paççe*, *pacha*, *pachi*, *pachia*, *pachu*, *paçi*, *pacissima*, *paço*, *paczi*, *paczo*, *paczu*, *pascio*, *passo*, *paza*, *paze*, *pazi*, *pazo*, *pazza*, *pazze*, *pazzi*, *pazzo*, *pazzö*; **a**: *paççu*.
0.2 Etimo incerto: forse dal lat. volg. **pactiare* (Nocentini s.v. *pazzo*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.f. (*pazza*).

Locuz. e fras. *andare pazzo* **1.2.2**; *avere per pazzo* **1**; *gire pazzo* **1**; *pazzo cotto* **1**; *pazzo d'amore* **1.2**; *pazzo da catena* **1**; *sentire del pazzo* **5**; *tenere per pazzo* **1**; *tenere pazzo* **1**; *venire pazzo* **1**.
0.6 A *Doc. fior.*, 1279: Guido Paççço.

N Cfr. GDT, p. 471, per numerose att. come antrop. in doc. lat. mediev. redatti in Toscana tra il 1035 e il 1199.
0.7 1 Privo di senno a causa di un disturbo mentale; mentalmente instabile. **1.1** Fig. [Anche in allocuzioni, con valore enfatico:] che agisce da insensato, alla maniera di un folle. **1.2** [In partic.:] che ha perso la ragione a causa del sentimento amoroso. *Pazzo d'amore*. **1.3** Fortemente agitato e aggressivo nel comportamento; in preda alla furia o all'eccitazione sessuale. **2** Estens. Non controllabile, sfrenato; che denota o conduce alla follia. **3** Sost. Individuo affetto da malattia mentale. Estens. Chi agisce come un folle. **4** S.f. Donna o fanciulla folle. **5** Sost. Lo stesso che pazzia?
0.8 Marco Maggiore 08.03.2018.

1 Privo di senno a causa di un disturbo mentale; mentalmente instabile. || Anche contrapposto a *savio*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 481, pag. 543: Al mondo n' è vetrana sì savia né sì **paça**, / se de liçaria diçili, qe 'legra no se faça...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 282.29: e questo per avere ch'avea dato a li cavaleri e li senatori fo facto siniore da essi et in una grotta fo trovato da li cavaleri soi e ancora fossi **pascio**, sapio parea da li savii.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 43.16: quelli che non teme Dio non è forte, anzi è **pazzo**.

[4] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 54, pag. 848: Miser Castelano romaxe lassù preso, / e fo inferïado como **paççço**; / fra si medesmo dex: «Ch'agio fatto, / oi me topino!

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 4, pag. 156.26: Allora cominciò quella a gridare et a stracciarsi la benda di capo e la ghirlanda; li capelli spandonsi: bene pareva femmina **pazza**, e parea che fuoco l'escisse per la bocca e per li occhi.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 98, vol. 2, pag. 276.6: Et se alcuno [[...]] di pazia o vero furore fusse tenuto, [[...]] sieno tenuti la podestà et li giudici del maleficio [[...]] cotale furiosa et **paza** persona fare pilliare et ditenere et essa ne la pregione fare rinchiudere...

[7] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 30, pag. 32.20: Il figliuolo che voi avete in corpo sarà isforzonato o volete **pazzo**, e sì vi dirò il perché.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 2, cap. 42 rubr., pag. 122.20: Come una femina **pazza** entrando nello speco di Benedetto guarì.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 670, pag. 43: che tu non parli a questa trista mare / che da dolor par eser fata **paza**.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 689, pag. 158: De venire alle mura non li parse sollaczo; / Se nne fo pentuto, non era mica **paczo**!

[11] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c.

12, pag. 355.7: E vinti costoro Latona gli giudicò a questa sentenzia, che tutti e sette i figluoli maschi fussono **pazzi** e lle femine fussono puttane.

[12] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 47, pag. 225.13: Ma ben ge sono una maynera de **paçi** che sono molto peccatori ançi ch'el ge vegna quela malitìa, e poy perdo lo seno e del peccao non fa penitentia e moro in quela paçia...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.7: Allora li Romani se comenzaro a fare gabe de esso e dissero ca era **pascio**.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.12: Signore mio re, non èy male fare né se deve reprendere che all'omo **pazo** se le deya respondere secundo la soa pazia...

[15] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 165.34: questa simplice dictione 'Lipaço', che significa «uno homo cossì nominato», fi astiçata con quete due dictione, *videlicet* 'lì', che tanto sona quanto 'ibi', e '**paço**', che tanto sona quanto «matto».

– [In similitudini, per designare un'agitazione frenetica (anche fig.)].

[16] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 5.8, pag. 473: paur'ò di cercare / lo mondo come **passo**...

[17] **f** *Poes. an. Angelica figura*, XIII sm. (tosc.), P 119.28, pag. 279: E vado come **passo**, / e non mi muto passo, / né sença lei non sò làv' eo mi sono. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[18] **f** *Chiose a Rim. Am.* (Laur. 41.36), XIV pm. (fior.), chiosa 34, pag. 106v.7: (triateria) Era una festa che ssi facea a onore di Baccho d'Eonnia; nella quale le femmine andavano quasi **paze** andando qua e là. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Avere*, *tenere* (*per*) *pazzo* (qno): considerare (qno) folle.

[19] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 122.4, pag. 246: Manovaldo mi fo, ma quel cotale / Che mi vi mette, l'ab[b]iate per **paz[z]o**, / Ché de' suo' beni i' fo torre e palaz[z]o...

[20] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 381, col. 3.37: Retornaty ad Roma, raccontano quello che Cesaro decto avea, et per **paczo** lo tenea quelly che lo intesero.

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 100.33: Adonca issi foru constricti di condannarsi lur medemmi di sturdiciuni et di pachia, però ca issi lu aviannu tenutu per **pachu**.

[22] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 3.5, pag. 151: se del tuto non son tenuto **pazo**, / dico ch'ensieme tutti esti diletti / tanto piacer non dàno a gl'intelletti / come tenere una sua donna in brazo.

– Locuz. verb. *Gire*, *venire pazzo*: impazzire (anche fig.).

[23] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.60, pag. 368: Nullo, donqua, oramai più me reprenda, / se tale amore me fa **pazo** gire...

[24] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 23, vol. 2, pag. 261.3: Le cipolle [[...]] generano sete e enfiamento e ventusità, e fanno doler la testa, e venir **pazzo** per la loro fummosità che saglie al capo, e che percuote al celabro...

– *Pazzo cotto*: completamente folle.

[25] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 8.7, pag. 57: non ch'una pace n' hai fatta, ma otto, / or ti va 'mpicca, sozzo, **pazzo** cotto, / vitoperato più ch'anch' uom non fue.

– *Pazzo da catena*: pazzo furioso.

[26] **f** Jacopone, XIII ui.di. (tod.): Ed io, pazzo da **catena**, Lasso il ver per la bugia. || Crusca (5) s.v. *catena*.

1.1 Fig. [Anche in allocuzioni, con valore enfatico:] che agisce da insensato, alla maniera di un folle.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 601, pag. 548: Quando l' om crede a femena, ben è **paço** e storno: / qualor vol, li fai credere qe la note sia çorno...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 45.8: Or no pensi tu, stulto e **passo**, che lo re Carlo ti vene addosso per torite la corona e 'l reame tuo, e occidere te, e 'l reame tuo e legnagio?

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.97, pag. 191: Si en tuo ditto securasse, più serìa che **pazo** e stolto, / ché da onne veretate sì èi delongato molto.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 494.17: E mise in dimenticanza Dio e il suo nome, e non si confessava, e diceva che molto erano **pazzi** chi dicea i peccati sui ai preti...

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 21.3, pag. 139: - Se' tu sì **pazzo**, ch'aspetti divizia / di quel che caramente comparrai?

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 156.19: Or non sarebbe bene **pazzo** chi prima pensasse de le pietre e poi della casa? Non potrebbe essere.

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.13, pag. 408: Chiesa non v'abbia mai né monistero: / lasciate predicar i preti **pazzi**, / ché hanno assai bugie e poco vero.

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 295.9, pag. 191: rosso fructo fee peccare Eva **paçça**...

[9] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 171, pag. 244.24: cui di quista macula [[*scil.* luxuria]] est contaminatu, est drictamenti avocculu et **paççu** et havi perdutu li ochi di lu cori...

[10] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 28.12, pag. 831: Però ti parti, e non esser sí **pazzo** / che per tal condizion valichi il canto...

– Meton. [Con rif. a una città].

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.2: **Pacha** Carthagini, non sapia li soy guay, ca lu hunuri et la belliza di quilli juvini per vuluntati di li dei et di li homini se nutricava a sua distruciuni...

[12] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 318.9: ch'io non dicha di tanta iniquità e chrudele ardire [[...]] quanto nella invecchiata, perversa, tormentatrice e **pazza** Siena, al tempo di questa fame, per li suoi cittadini si ardì e si presunse d'aoperare...

– [Prov.].

[13] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 348.7: Quegli che è in pace, e va cercando guerra, è **pazzo**.

[14] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 109.2: Chi si parte dal solco o elgli è **paço** o è stolto.

1.2 [In partic.:] che ha perso la ragione a causa del sentimento amoroso. *Pazzo d'amore*.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz..15, pag. 91: Amore sento tanto, / donna, ch'i' altro [...] non faccio: / so' divenuto **paccio** - troppo amando.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 8, pag. 22.14: e ggittoglisi al collo e incominciollo a basciare, sì come femina la quale ee **pazza** d'amore.

[3] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.),

ch. 54, pag. 968.14: e lli nemici seppero sì fare colla figliuola, perch'era sì **pazza** d'amore del nemico di Niso, ch'ella gli tagliò, questo vello dell'oro e fu preso e perdéne.

– [Rif. all'amore spirituale].

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 30, pag. 59.19: O **pazzo** d'amore! non ti bastò d'incarnare, che anco volesti morire?

1.2.1 Follemente innamorato di qno (anche rif. all'amore spirituale in Cristo).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.23, pag. 300: De sopre è 'l materazo: - Cristo pro me fo **pazo**, / o' se mise a venire - per me poter avire.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 69.5: E ben vi confesso che coloro, che furo a voi sono **pazze** di Cristo, e di voi sono cresciute in grandissima fede...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 46.3: e funne Ciesare sì di lei **pazzo**, che fu per lasciare Roma e ire in Egitto a stare con costei.

1.2.2 *Andare pazzo*: innamorarsi follemente di qno (rif. nell'es. all'amore spirituale in Cristo).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 4.11, pag. 73: Chi pro Cristo ne va **pazzo**, / alla gente sì par matto: / chi non ha provato el fatto, / pare che sia for de la via.

1.3 Fortemente agitato e aggressivo nel comportamento; in preda alla furia o all'eccitazione sessuale.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 50, vol. 3, pag. 418.8: Chè se alcuno, quando egli è savio e di buono pensiero, egli ti dà a guardare una lancia, e poi quando egli è **pazzo** te la domanda...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 2, par. 7, pag. 447.6: Niuna differenza è tra l' irato e 'l pazzo, se non che il primo è **pazzo** sempre, ma il secondo talora s' adira.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 73.5: Quegli raccoglie i **pazzi** cavalli, e ancora ombrosi per la paura...

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 5, vol. 7, pag. 33.7: [8] Sono fatti amatori delle femine come i cavalli che sono mandati alle cavalle per stalloni; ciascuno andava dopo la moglie del prossimo suo, come **pazzo**.

1.3.1 Inquieto a causa di qno. || (Porta).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 49, vol. 2, pag. 199.20: Il legato vi si ripuose ad assedio con grandissimo popolo [[...]]. Il capitano e ' suoi cittadini **pazzi** di lui disperatamente, sanza volere prendere accordo, e ataccârsi alla pertinacia e alla durezza...

2 Estens. Non controllabile, sfrenato; che denota o conduce alla follia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 62, vol. 3, pag. 447.1: Volontà di dignità è cosa **pazza** e cieca, nè nulla fè, nè nulla pietà è in quelli, che seguono oste.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 5, pag. 467.10: La prima ira non ardiremo noi raddolcare con parole, ch'ella è sorda e **pazza**: daremole spazio.

[3] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.9: Et in pir zo nuy tantu minu simu exauduti da Deu in li nostri prigerij, quantu plu ni cunchiamu in li nostri stulti e **pachi**, ociusi e malvase parole...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 265.2: Qui comincia l'Autore a sgridare contra le **pazze** e non s[ens]ate sollicitudini e studi delli uomini...

[5] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 457.10: ricordandoci, che **pazza** cosa è condannarsi di perpetua disavventura, e la speranza alcuna volta certa convertire in disperazione...

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 237-291], pag. 63.11: Questo fervore abbandoni le loro menti, caggia lo **paço** impeto, perdano di volere morire.

– [Rif. in partic. alla passione amorosa].

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 7.5: pognamo ch'egli vegga gli **pazzi** amori. Oi me! a che vegno io? che fuoco è quello che pensa la mente mia?

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.1: aricurdandusi commu issu ardia di **pachu** amuri, cupria la spiatata plaga di so pectu per piatusu sfingiri.

[9] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].1, pag. 81: Del tuo **paçç**'amore - deggimi basciare.

[10] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 52.8, pag. 28: qual quella meretrize che tricharda / al giovene, infingia uno amor **pazo**.

3 Sost. Individuo affetto da malattia mentale. Estens. Chi agisce come un folle.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 22, pag. 89.9: Inprima tu schiferai il consiglio de' **pazi**: perciò che gli stolti nonn amano se no le cose stolte, e lor consiglio va ad stoltezza.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 14, pag. 106.17: [10] E sappie ke ' **paççi** si dicono da molto pa(r)lare, p(er)ciò ke molto parlano di *soperchio*.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 7: [4] et altro disse: al **passo** nullo h(om)o fi amico, (et) no(n) serà gratioso in neli suoi beni.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), Proemio, pag. 4.1: secondo k'è manifesto en li **paççi**, de li quali nulla rascione è tenuta de' mali k'ei facciano per la privatione del senno.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 38, vol. 3, pag. 122.8: E sono alquante malizie a modo di fiere, le quali sono nelli sfrenati, e nelli **pazzi**, e melanconici, ed in simiglianti a loro.

[6] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 52, pag. 114.3: Il **pazzo** si conosce all'abito, e lo sciocco al ridere...

[7] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 204.24: di che n'ebbe tanto dolore Ottaviano che spesse volte, come **pazzo** percoteva lo capo al muro...

[8] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 29.27: "Lu **paczo** alcza la voce soa i(n)nellu risu".

4 S.f. Donna o fanciulla folle.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.12: e c'uno savio se inamori d'una **pazza**, e econtra una pazza d'uno savio...

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 505.5: E così si diede quella **pazza** ad ogni male fare...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Oenone*, pag. 43.39: Allora squarciai io le mie vestimenta, e stracciai li miei capelli, ed a guisa di **pazza** mi ruppi la faccia, e de' miei dolori e de' miei sospiri tutto il bosco risonava...

5 Sost. Lo stesso che pazzia?

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.101, pag. 272: Or basti, ch'un gran **pazzo** / Non entra in poca

rima.

– Locuz. verb. *Sentire del pazzo*: soffrire di disturbi mentali; dare prova di follia.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 185.8: non siamo nigrigenti, nè pigari, nè codardi, ma velocemente ci facciamo rincontra al dono grande di Dio colla smisurata carità, con uno amore che senta del **pazzo**, col desiderio della santa povertà...

[3] **f** *Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosc.), L. II, declamazione 3, pag. 33.4: Qualunque persona non fosse in propio e buono sentimento, cioè che sentisse del **pazzo**, potesse essere accusato e richiesto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PEANITE s.f.

0.1 *peanite*, *peanitès*, *peanités*, *pianites*, *pianithes*.
0.2 Lat. *paeanitis* [*lapis*] (DEI s.v. *peanite*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.66 [180]: «Paeanitides, quas quidam gaeanidas vocant, praegnantes fieri et parere dicuntur mederique parturientibus. Natales iis in Macedonia...»; cfr. anche Isidoro, *Etym*., 14, 4, 13: «Lapidem quem paeaniten vocant ista gignit» e Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXXIV: «Gignitur in Machedum regione lapis peanites [...] concipit et parit, et parientibus auxiliatur».
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa ritenuta utile per favorire la gravidanza.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa ritenuta utile per favorire la gravidanza.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.31: Capitol de **pianites**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 43.5, pag. 20: **Peanitès**, il cui color vi serro, / è buon' a 'ngravidar, se la costume, / ed in Matteio la region si trova.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.18: Ne la regione di Matheo si truova una pietra, la quale à nome **pianites**: e fae impregnare la femina avendola adosso;

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 4.43, pag. 265: Qui la pietra **peanite** non è nova / e propio in quella parte ov'è la tomba / di Tiresia molte se ne trova.

[5] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 33: **Peanites**, in Atteo si truova... [[...]] È buona da ingravidare. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 265.

[u.r. 08.10.2013]

PECCHERESSA agg.

0.1 *peccheressa*.
0.2 Fr. *pécheresse* (cfr. TLF s.v. *pécheresse*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che commette errori.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Che commette errori.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 2, pag. 70.29: E ch'ella sia inpossibole e' si mostra però che cciò sarebbe natura **peccheressa** o difallire come in più. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 13, 2: «Cur autem impossibilium sit, apparet: quoniam hoc esset naturam peccare vel deficere, ut in pluribus».

PECE s.f.

0.1 *pece*, *peçe*, *pecie*, *peizem*, *pesce*, *pexa*, *pice*, *pichi*.
0.2 Lat. *pix*, *picem* (DELI 2 s.v. *pece*).
0.3 *Doc. pis*., XII pm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis*., XII pm.; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen*., XIII u.v.; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist*., 1354.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *nero come pece* **1**; *più nero che la scura pece* **1**; *più nero che pece* **1**; *pece navale* **1**; *pece nera* **1**; *pece greca* **1.1**.
0.7 1 Sostanza bituminosa, di consistenza varia e di colore nero lucido, ottenuta dalla distillazione di catrami vari. **1.1** Locuz. nom. *Pece greca*: lo stesso che colofonia. **2** Fig. Vizio, peccato particolarmente grave.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Sostanza bituminosa, di consistenza varia e di colore nero lucido, ottenuta dalla distillazione di catrami vari.

[1] *Doc. pis*., XII pm., pag. 5.18: Dispennatura di timone dr. iiii. In **pece** sol. xxvii e dr. v.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 77.18: Et Evandro con tucti soi aiutatori e Caccus sallio su ne la rocca et Ercule li fece fare fuoco de **pice** e de solfo e de altre cose e fo muorto ne la rocca da Ercule e da Evandro.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.15: L'asemplo de la clarità se pò vedere e·lla fiamba de la candela fatta de cera, ' e·la fiamba de la candela fatta de **pece** o simili, facendo lume oscuro.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 200.20: Ma i Romani, già usati di combattere colle bestie, abbiendo apparecchiate istanghe involtovi stoppa, e unte di **pece**, e tenacemente uncinute dal lato di sopra...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 57.33: Capitol de la **pexa**.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.23, pag. 353: Donde e' prego De' vraxe / che ge cambje tar

pentura / em **peizem** e in arsura / de che lo viso s'abraxe...

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.22: la maestra savia e costumata trasse de sua pera una grande pallotta de **pece** e d'ovescovo sì confecta, che masticando quella lo serpente uccidare convenne contra sua volglia, e 'n gola lili bolgliò tostamente.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 113.23: La valle chiamata Gargafia era spessa d'arbori che fanno la **pece**, e dell'acuto arcipresso, sagrata alla sombalcolata Diana...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.31: alcuni furono morti di ferro [...] altri in **pece** e in solfo...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.9: e butavan in la fornaxa scorçe de lebiame secco e stopa e **pexa** e viace secce per far-gli meglio arde' e bruxar pù tosto...

– [Come termine di paragone con rif. al colore:] fras. *Nero come pece*.

[11] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 307, pag. 216.18: L'ucello avea la testa altresì nera come **pece** e l'alie rosse come fuoco e i denti altretali...

– [Come termine di paragone con rif. al colore:] fras. *Più nero che* (*la scura*) *pece*.

[12] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 170.3: Tu medesima vedi il cielo più nero che **pece**...

[13] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 73.9: tutto era più nero che la scura **pece**, salvo che la coda e le gambe erano bianche.

– [Prov.] *Chi tocca la pece ne rimane insozzato*.

[14] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: disse Yh(es)ù Siràc: chi toccherà la **pece** lorderàsi da quella... [8] Et quelli medesmo disse...

[15] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 140.9: E Salom[on] dice: «Ki tocarà la **pece**, soçase la manu».

[16] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.18: chi la **pece** tocca da essa riceve socçura.

[17] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 189, pag. 133.17: El è scrigio: «Ki toca la **pexa** el serà soçao de quella».

– Locuz. nom. *Pece navale*: quella usata per calafatare le navi. || Calco sul lat. *pix navalis*.

[18] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.22: zolfo, sene, vivole secche, **pece** navale, sapone, fistuchi, zibibbo, piombo...

[19] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.21: Pigla la **pichi** navali e fala bugliri, e, quandu è liquida ki curra, stendila supra una peza adisata a zò...

– Locuz. nom. *Pece nera*: quella ottenuta in partic. dal catrame di legno.

[20] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.22: in queste saette l'uomo vi mette fuoco molto forte fatto d'olio comune e di **pece** nera e di solfo e di gromma, e questo fuoco inviluppa l'uomo in istoppa e mettelo nella saetta.

[21] *Doc. pist.*, 1354, pag. 57.14: Item demo a Lazzaro di Piero spetiale per libre centoquatro di **pecie** nera per lo dito lavoro libre nove soldi sete denari sei...

1.1 Locuz. nom. *Pece greca*: lo stesso che colofonia.

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 64.27: **Pece** greca, soldi X...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.7: e fare altri isperimenti che sono molto buoni, sì come di ricievere fumi di **pecie** greca ai charboni.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 44, pag. 171.1: Item ad quello più efficace remedio: colli uno poco de sinco arso et ponase sop(ra) la vena et deinde la **pece** greca destemp(er)ata...

2 Fig. Vizio, peccato particolarmente grave.

[1] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 75, pag. 250: Dissemi entro l' orecchie: Omai ti lece / Per te stesso parlar con chi ti piace, / Chè tutti siam macchiati d' una **pece**.

[u.r. 12.12.2017]

PECEGRECA s.f. > PECE s.f.

PECORECCIO s.m.

0.1 *pecoreccio*.
0.2 Da *pecora*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *entrare nel pecoreccio* **1**.
0.6 N Prob. il signif. originario rimandava ad un ricovero per ovini: cfr. *caprareccia*, *porcareccia*, *vaccarizzu*, ecc.: cfr. GAVI, 3(1), p. 280, GDT, pp. 472 e 683-84.

In una carta centesca della prov. di Arezzo è ricordato un certo «Iohannes Pecoricio»: v. GDT, p. 472.
0.7 1 Situazione intricata e confusa. *Entrare nel pecoreccio*.
0.8 Pär Larson 17.09.1998.

1 Situazione intricata e confusa. *Entrare nel pecoreccio*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI.1, pag. 408.13: Messer lo cavaliere [[...]] cominciò una sua novella, la quale nel vero da sé era bellissima, ma egli or tre e quatro e sei volte replicando una medesima parola e ora indietro tornando e talvolta dicendo «Io non dissi bene» e spesso ne' nomi errando, un per un altro ponendone, fieramente la guastava [[...]]. Di che a madonna Oretta, udendolo, spesse volte veniva un sudore e uno sfinimento di cuore, [[...]]; la qual cosa poi che più sofferir non poté, conoscendo che il cavaliere era entrato nel **pecoreccio** né era per riuscirne, piacevolmente disse...

[u.r. 21.11.2019]

PECORELLA s.f.

0.1 *pecchorelle*, *peccorelle*, *pechorelle*, *pecorele*, *pecorella*, *pecorelle*, *pecurelli*, *pegorella*, *pegorelle*, *picurelli*.
0.2 Da *pecora*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c.

1350; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Lo stesso che pecora (con connotazione affettiva). **2** Fig. Devoto seguace, fedele (di Cristo).

0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Lo stesso che pecora (con connotazione affettiva).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.15, vol. 1, pag. 401: lo villanello [[...]] prende suo vincastro / e fuor le **pecorelle** a pascer caccia.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.12: quale e quanto Polifemo ne la cavata carcere chiude e distringe le misere **pecorelle** e preme le poppe loro...

– [In similitudini rif. a persone umili, ingenue, indifese].

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.79, vol. 2, pag. 46: Come le **pecorelle** escon del chiuso / a una, a due, a tre, e l'altre stanno / timidette atterrando l'occhio e 'l muso...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 2, pag. 238.33: Oimè misero, dove ti lasciai io? Io lasciai la paurosa **pecorella** intra li rapaci lupi. Deh, dove lasciai io la mia Biancifiore?

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 66.21: come **pecorella** è menato ad essere ucciso, e come agnello, che non apre la bocca a gridare, quando è tonduto.

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 43, pag. 16: Cacciata è d'ongne ovil co' **pecorella** / che giace enferma onde l'altre coronpe / però sola sen va per l'aier isnella.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 129.28: Como **pecorella** abassaro le loro voci e dissero: «Re, fa' ciò che a te piace».

[8] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 34.6, pag. 23: al fraode oppone cum cuperto pondo / come la **pegorella** ch'en sua fede / promesse al cervo quel che dar non crede, / do non serà lo lupo foribondo.

2 Fig. Devoto seguace, fedele (di Cristo).

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 94-108, pag. 654, col. 1.10: *Sí che le **pecorelle**,* çoè lo povolo che vae a tai predicationi.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 127-142, pag. 225, col. 2.10: la qual moneda non solo ha *disviado* quelle *pecore*, çoè quella gente che denno texauriçare in celo e non in terra, ch'èno li chirixi, ma eziamdeo lo so *pastore*, che dovrave esser tutore e pastore de quelle **pegorelle**, *ha fatto lupo*, lo quale per la preditta moneda devora le pecore; e non solo quelle, ma ello ne receve danno e lesione tutto 'l povol cristiano...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 123.12: Quistu, episcopu fattu, [[...]] fichi fari monachi assay et viviri in conventu subta la regula di Sanctu Benedittu distrittamenti, [chì] tantu lu pasturi, chi quilli soy **picurelli** in verbo bonu hedificassiru la genti ad omni bona virtuti.

PEDAGOGO s.m.

0.1 *pedagogas*, *pedagoghi*, *pedagogi*, *pedagogo*, *pedagogu*, *pedagogus*; **f**: *pedogoghi*.

0.2 Lat. *paedagogus* (Nocentini s.v. *pedagogo*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); **f** Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Nell'antichità classica, persona cui è affidata l'educazione di un fanciullo. **1.1** Estens. Maestro, guida.

0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Nell'antichità classica, persona cui è affidata l'educazione di un fanciullo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 289.20: Et onne cosa fecea per consilio de Marco Cornelio e de Celio e avitavano con esso in uno palaço et diceali homo **pedagogas**, tanto est a dicere quanto ke grande roditore. || Cfr. *Liber Yst. Rom*., p. 289: «secum in palatio habitabant qui quasi eius pedagogi dicebantur».

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-15, pag. 212, col. 1.7: ***Pedagogo***, è proprio nome di maestro, çoè in le basse scienzie...

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 195.25: e questo andare chinato andòe insino che piacque alla sua guida, il quale elli chiama **pedagogo**, e come dirizzato persegue suo cammino.

[4] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 197.5: **Pedagogo** è quello che cura dello scolaro sì in costumi, come in dottrina, andandogli sempre dietro.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 58.23: una sua filya era stata spulzillata da unu so **pedagogu**, lu quali avia nomu Famu Saturninu...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 136.10: Poniamo, dice, che abbiate molti **pedagoghi**, non avete però molti padri, ma io solo v' ingenerai in Cristo Gesù per lo Vangelio suo.

[7] **Gl F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Purg*. 12.1-3: *'l dolce pedagogo*, cioè Virgilio, il soferse. **Pedagogo** è colui al quale va dietro il discente per imparare. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 615.

[8] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. VI-IX), c. 1346 (tosc.), chiosa a [VI.1.3], pag. 149v.1: (**pedagogo**) Ciò è maestro della fanciulla in lettera. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XXII, ep. 123, pag. 82, col. 1.42: I **pedogoghi** di tutti e' cavalcano colla faccia coperta, acciò che 'l sole e il freddo no· lli noccia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ep*., XX, 123, 7: «Omnium paedagogia oblita facie vehuntur».

[10] **Gl f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 238, vol. 2, pag. 58.3: **Pedagogu** se chama lu mastru di li citelli. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. Maestro, guida.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 12.3, vol. 2, pag. 191: Di pari, come buoi che vanno a giogo, / m'andava io con quell' anima carca, / fin che 'l sofferse il dolce **pedagogo**.

[2] **f** Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.), 8.52: Io guardo ad ora ad or la bella luce / che m'ha data il mio dio ad un sol giogo; / né fu mai **pedagogo** / seguito, quanto io pronto a' santi rai, / la gloria del cui nome, Amor, tu 'l sai. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 12.12.2017]

PEDAGRA s.f. > PODAGRA s.f.

PEDALE s.m.

0.1 *pedagle*, *pedal*, *pedale*, *pedali*, *pedalo*.
0.2 Lat. *pedalis* (DELI 2 s.v. *pedale*).
0.3 f *Framm. misogino*, XIII t.q. (pist.): **1.3.1**; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Framm. misogino*, XIII t.q. (pist.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.7 1 Parte inferiore dell'albero dove il tronco si innesta alle radici. **1.1** Estens. Parte orizzontale di un oggetto; base di un oggetto. **1.2** Estens. Parte del territorio che fa da base a un monte. **1.3** Estens. Tronco di un albero (anche in contesto fig.). **1.4** Estens. Parte di un oggetto che si estende verticalmente.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Parte inferiore dell'albero dove il tronco si innesta alle radici.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 12, pag. 258.30: Se le formiche il molestano, gitta al ciriegio sugo di porcellane mischiato con altrettanto aceto; o vuo' tu unger il **pedal** con feccia di vino.

[2] **F** *Palladio* volg., vers. II, XIV m. (fior.): In letaminare li arbori faremo che prima rimoven*d*o la terra dal **pedale** incontanente vi porremo il letame... || Cfr. Laur. Pl. 43.13, c. 8v.

1.1 Estens. Parte orizzontale di un oggetto; base di un oggetto.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 14.155, pag. 170: come l'agile fiamma senza sosto / curre per l'alte trave dal **pedale** / fin ala cima... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Base di un edificio o dell'ambiente di un edificio.

[2] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [16], pag. 139.25: adimando quanto sarà presso al **pedale** dell'una torre e quanto sarà presso il pedale dell'altra torre.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 155, pag. 128.6: Mjsura prima dal **pedale** in giù tutta la chantjna, che è fatta a guixa di quadro chubico...

[4] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 25, pag. 304.9: Prima si truova uno **pedale** di torre, alta circa di braccia VI...

1.2 Estens. Parte del territorio che fa da base a un monte.

[1] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 12, 1-15, pag. 331, col. 2.15: un fiume lo qual per la continuanza del corso ha raxa tutta la montagna da pe' e [[...]] tutta quella parte del monte che dovrave esser sostenuta da quel **pedale** sí è derupada e cascada...

[2] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 21, 55-75, pag. 433, col. 1.11: et allora trema lo monte, e tutte le anime ch'i ènno suso dal **pedale** a la cima cridano...

[3] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 13, pag. 281.31: il monte Sinai e il detto poggio non è una medesima cosa, ma sono dipresso, sicché co' **pedali** i detti poggi si toccano insieme.

1.3 Estens. Tronco di un albero (anche in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.29, pag. 361: Li rami erano en tanta altura, / non ne posso dire mesura; / lo **pedale** en direttura / era tutto esdenodato.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 1.20: Questo albero è da lodare, e da amare per molte cose. Per la radice, per lo **pedale**, per lo fiore, per la foglia...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 33.1: Febo ama costei, e ponendo la mano diritta nel **pedale**, ancora sente tremare il petto sotto la nuova corteccia.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 639.20: L'anima si è l'albero; il **pedale** si è la ragione; i rami e le foglie sono memoria e volere e desiderii e affetti e piacimenti.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 422.11: Dice, che trovarono uno albero con pome odorifere e buone, il cui grosso del **pedale** era in su...

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 950-986], pag. 185.6: Le selve erano già sterili, e ' **pedali** putenti di legname...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 142, par. 1, vol. 2, pag. 523.2: licito non sia alcuna arbore mondare overo scorçare, né alcuna cosa fare per la quale egl **pedagle** degl'arbore se guasteno.

[8] Teologia Mistica, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 2.13: le gocciole unitive della rugiada eterna, attinte per amore [[...]] iscendendo al **pedale** dell'affetto...

[9] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 263.21: la penitenzia si è assimigliata alla palma, il cui **pedale** è molto aspero, ma negli rami si truovano il frutto suo molto dolce...

[10] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 87, pag. 111.26: quistu arburu est di amari per multi cosi: per la radichi, per lu **pedali**, per lu fiuri, per la fogla...

[11] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 2, cap. 8, vol. 1, pag. 150.5: quando i rami del pesco s'innestano nel tronco, ovvero **pedale** del pruno...

1.3.1 Estens. Albero (gen. con indicazione della specie).

[1] **f** *Framm. misogino*, XIII t.q. (pist.), 2.16, pag. 8: No*n* p*r*endere la filia de la putta, / ke a la natura de la madre può tor*n*are, / seco*n*do k'è del ramo dell'albore / ke mena quello frutto ke mena il **pedale**, / e altro frutto no*n* puote già menare. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 139, vol. 1, pag. 297.8: dove sta la detta pietra, si era un **pedale** di ficho, colle foglie molte...

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 252.5: u(n)o peççe de te(r)ra a piei la d(i)c(t)a chasa, (con) **pedali** d'olivi sulla d(i)c(t)a t(er)ra...

[4] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XIV [1397], pag. 108.25: tagliati venti gran **pedali** di melaranci...

1.4 Estens. Parte di un oggetto che si estende verticalmente.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 164, pag. 136.17: Una archa che fuxxi lungha 16 braccia e fuxxj largha 12 braccia e ffuxxj alto il suo **pedale** in giù dal choperchio 10 braccia...

PEDANO (1) s.m.

0.1 *pedano*.
0.2 Lat. volg. *pedanus* (DEI s.v. *pedano* 2).
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.).
0.7 1 Tronco di un albero.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Tronco di un albero.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 249, vol. 2, pag. 194.8: Li datteri, li Saracini in questo modo gli adoperano, cioè lo **pedano** in prima; delle foglie ne fanno cofani; delle ramora ne fanno gabbie da sedere...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 262, vol. 2, pag. 233.15: Pigliai la corda con ch' io ero / cinto, e con essa mi legai a uno ramo, e in sull' altro sali' a cavallo, e le spalle al **pedano** appoggiai...

PÈDANO (2) s.m. > PÈNERO s.m.

PEDAROLA s.f.

0.1 *pedarole*.
0.2 Lat. *pedarius*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Anello di ferro fissato a una catena, che si pone al piede di un prigioniero per impedirgli di fuggire, ceppo.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Anello di ferro fissato a una catena, che si pone al piede di un prigioniero per impedirgli di fuggire, ceppo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 107.8: lo re Priamo la fece piglyare e recluderela in una camera con **pedarole** de fierro, inde la quale se dice che Cassandra fossence stata cossì reclusa per multi iuorni. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 79: «in compedibus ferreis».

PEDATA s.f.

0.1 *pedata*, *pedate*, *pidata*.
0.2 Dal lat. *pes*, *pedem* (DELI 2 s.v. *pedata*).
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *pedata di occhi* **3**.
0.7 1 Orma impressa dai piedi (o dalle zampe) sul terreno o su altra superficie, impronta (anche in contesto fig.). **1.1** Estens. Movimento che fanno i piedi camminando, passo; il cammino percorso (anche in contesto fig.). **1.2** Fig. Comportamento esemplare; modello morale, spirituale. **2** Pezzo di terreno. **3** [Med.] Macchia del fondo dell'occhio. Locuz. nom. *Pedata di occhi*.
0.8 Zeno Verlato 10.10.2017.

1 Orma impressa dai piedi (o dalle zampe) sul terreno o su altra superficie, impronta (anche in contesto fig.).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 33.23: Lo leone [[...]] sì disfà le **pedate** soe colla coda perché li cacciatori non trovino la via unde elli è andato.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 3, par. 11, pag. 77.11: *Ne' Proverbj de' Savi*. Ottima cosa è ischifare i vizj de' maggiori, e seguitare le loro **pedate** quando sono dirittamente andati. || Cfr. *De doc. antiq.*, 3, 3, 11: «vestigia sequi».

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 183.3: Io riguardo spesse volte se le tue **pedate** appariscono nella soffice rena...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 73, vol. 1, pag. 169.10: nel mezzo è una tavola di marmo, con due **pedate**, come le forme di due piedi scalzi...

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 100.7: Peda de... vestigium pedis, quod dicitur ***pidata***.

[6] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 65, pag. 319.13: tutte maniere di leoni [[...]] dovunque elli vanno si cuoprono le loro **pedate** cola loro coda...

[7] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17, pag. 110.13: Daniello profeta lo' mustrò per alquanto farina che sparse nel tempio e mustròllo le **pedate**...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 46-57, pag. 620.6: vestigio è la **pedata** del piè...

[9] **a** *Viaggio Terrasanta*, XIV (tosc.), pag. 316.19: E quine n'andarete a Porte Armene, dove Cristo cavalcava l'asina, e vedarete le **pedate** che faceva sopra le pietre.

[10] **f** Stram. da Perugia, *Rime*, a. 1374 (perug.), *Il ficto ben...*, 14, pag. 116: Da l'altra parte degna autoritate / Accorda sì col vostro il mio parere, / Che nel ghiaccio non posso far **pedate**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– [Rif. alla scia di una nave sull'acqua].

[11] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 3, pag. 199.3: Tutte quelle cose sono passate come l' ombra, come la nave che ha trapassato l' acqua ondeggiante, le **pedate** della quale nave quando ella è passata non si può trovare.

– Fig.

[12] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 70.26: L'altre creature sono orme, o vero **pedate**, in verità della prima vera verità, unde non sono veramente veraci, ma veramente ymagini della prima verità...

1.1 Estens. Movimento che fanno i piedi camminando, passo; il cammino percorso (anche in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 13, pag. 571.20: Niuna altra cosa dubitavamo, se non di non essere degni di seguire così care **pedate** [[...]]; ma [[...]] procedete, certe che contentissimi siamo di seguirvi -.

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), canz. 18.3, pag. 64: Chi la suo vita in simil acto impronta, / come tu di' ch'avene / a chi passeggia retro a mie **pedate**...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 96.34: andando tuttavolta di giorno in giorno dietro a le **pedate** del chanpo dello inperadore...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 9.7, pag. 161: ma la sventura, che le mia **pedate** / seguì, fece vani i mïa pensieri.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 139-142, pag. 395.34: al quale [[*scil.*: bosco]] aveano ristritte le loro **pedate** in fino ivi, per non entrare nella rena calda...

[6] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosc.), pag. 103.11: lo detto arcangelo anco si apparbe in visione a Galgano e dixeli: «Seguitami». Allora Galgano [[...]] con grandissima devotione le **pedate** e le vestigie sue seguitava insino a un fiume...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.19: Iasone [[...]] co lliente **pedate** [[...]] per li obscuri luochi de lo palazo sì pervenne a la camera de Medea...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1405.19: Incontanente ristettono fermi ne le loro **pedate** come fossero stati legati.

[9] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 154.26: Chi la giustisia amerà e stringerà, con Moizè lo mare del mondo, arossito di sangue di visii, con secche **pedate** passerà.

1.1.1 Colpo dato col piede (o con la zampa).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110, pag. 247.13: sopra le gotte ebbe male sopra male, non potendo guarire in parecchi mesi delle **pedate** e percosse de' porci.

1.2 Fig. Comportamento esemplare; modello morale, spirituale.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 137.5: potrem vedere gli antichi poeti avere imitate, tanto quanto all'umano ingegno è possibile, le **pedate** dello Spirito Santo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 429.11: oggi io non intendo di volere da quella materia separarmi della quale voi tutte avete assai acconciamente parlato; ma, seguitando le vostre **pedate**, intendo di mostrarvi...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 13, pag. 252.3: con umiltà e con santità in seguire le **pedate** di Gesù Cristo.

2 Pezzo di terreno. || Att.: solo in testi perug.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 126, par. 1, vol. 2, pag. 492.17: E gl casteglle e le ville torno staiente a le ditte **pedate** deggano esse pedate lavorare e far lavorare.

[2] *Doc. perug.*, 1351-60, [1360], pag. 16.3: exceptuate le **pedate** de la dicta selva con gle capitogle e pacte infrascripte.

3 [Med.] Macchia del fondo dell'occhio. Locuz. nom. *Pedata di occhi*.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 171, pag. 90.13: *A **pidata** di occhi*. [1] Pigla li xuri ialini di lu finochu et chiminu agru et pistalu nectamenti insembla et exindi lu sucu et micti a li ochi et sanirà. || Cfr. Du Cange s.v. *pedata*: «Macula oculi, quasi vestigium; unde nomen».

PÉDERE v. > PEDIRE v.

PÈDICA (1) s.f.

0.1 *pedega*, *pedeghe*, *pediche*; **f**: *pecche*.
0.2 Lat. **pedica* (DEI s.v. *pedica* 1).
0.3 F *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): **1**; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Orma, impronta lasciata sul terreno.
0.8 Luca Morlino 22.05.2015.

1 Orma, impronta lasciata sul terreno.

[1] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): Le **pecche** de tute le bestie, ch'eno vignude qua da ti, me fano paura ch'eo le vego tute esser entrade dentro da ti, e de quante n'é entrade eo no ne vego nesuna, che ne sia ensuda né tornada endredo. || Ulrich, *Trattati*, p. 130.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 142-148, pag. 571, col. 1.6: 'l Duca procedette cum passi tai, ch'avanzono li carcerati ne le cappe; et el seguí dreo alle **pedeghe** delle *piante* di pei de Verg., lo qual, per benivolenza, el apella *care*.

[3] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 19, pag. 514.16: E quando l'oste vene, neguno se pò acorgere donde illi siano andati per lo sablone <sì ch'el no pare>, perché lo vento crove la via donde illi èno andati, sì ch'el no pare **pedega** né sintero.

[4] **f** *Framm. Cons. filos*., XIV m. (sett.), L. V, cap. 5 [metro], pag. 70v.26: e alcuno ghode per andamenti d'inprimere le **pedeghe** in la terra overo pasare per li virdi canpi overo andare soto per le selve. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 10-11], pag. 21r.5: Archidamo [[...]] fece celatamente menare cavalli de nocte, de' quali monstrando le **pediche** la matina, quasi como li dii Castor e Poluce fossero stati quelli che avessero cavalcato circa il campo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 1, vol. 6, pag. 55.3: Se tu non ti conosci, o bellissima tra le femine, esci fuori, e va dietro alle **pediche** delle tue greggie, e pasci li cavretti tuoi a lato alli tabernacoli delli pastori.

PÈDICA (2) s.f.

0.1 *pediche*.
0.2 Lat. *pedica* (*trabs*) (VEI s.v. *piedica* 2).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1286-90.
0.7 1 Cavalletto su cui i segantini collocano il legname da tagliare.
0.8 Luca Morlino 22.05.2015.

1 Cavalletto su cui i segantini collocano il legname da tagliare.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 210.15: It. in rechatura de le **pediche** di Scangno e di Bardo, questo die, d. iiij. p.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 245.23: It. ad un portatore per rechatura de le **pediche**, d. iij. p. It. in lattovario da mighiatti per frate Pacefico, questo dì, d. iij.

PÈDICA (3) s.f. > PIÈDICA (1) s.f.

PEDICAGNA s.f.

0.1 *pedecangnia*.
0.2 Da *pedica 1*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Orma, impronta lasciata sul terreno.
0.8 Luca Morlino 22.05.2015.

1 Orma, impronta lasciata sul terreno.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 127.6: Hoc vestigium id est la **pedecangnia**.

PEDICARE v.

0.1 *pedica*; **f**: *pedicare*.
0.2 Da *pedica 3*.
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Essere d'ostacolo a qsa; bloccare, interrompere.
0.8 Luca Morlino 22.05.2015.

1 Essere d'ostacolo a qsa; bloccare, interrompere.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 633, pag. 581: chillo sonno è laudabele, secundo pare a nui, / che la dia no **pedica** e la nocte no fui...

[2] **f** *Poes. an. S'io fossi della mente*, XIV pm. (tosc.), 6: Ma come in picciol fonte ch'io m'abevero / così so **pedicare**, appena intendesi, / ciascuna passion... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

PEDICELLO (2) s.m. > PIDICELLU s.m.

PEDÌCOLI s.m.pl.

0.1 **f**: *pediculi*.
0.2 Lat. *Poediculi*.
0.3 **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Antica popolazione della Puglia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Antica popolazione della Puglia.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 12, cap. 2: con quelli da Metaponto e colli **Pediculi** e colli Romani fece pace e amistà. || Calori, *Giustino*, p. 194.

PEDIMENTO s.m.

0.1 *pedhimento*, *pedimento*.
0.2 Da *impedimento*.
0.3 *Doc. venez.*, 1311 (6): **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1311 (6).
N Att. solo venez.
0.5 Locuz. e fras. *avere pedimento della persona* **1.2**; *pedimento di Dio* **1**; *senza Dio pedimento* **1.1**.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Dir.] Fras. *Pedimento di Dio*: caso fortuito o causa di forza maggiore. **1.1** [Dir.] Locuz. avverb. *Senza Dio pedimento*: senza caso fortuito o causa di forza maggiore. Locuz. verb. **1.2** [Dir.] Fras. *Avere pedimento della persona*: essere impossibilitato a presenziare fisicamente a una seduta pubblica.
0.8 Luca Morlino 12.11.2014.

1 [Dir.] Fras. *Pedimento di Dio*: caso fortuito o causa di forza maggiore. || L'analoga occ. di **1.1** in un costrutto apreposizionale induce a interpretare la prep. *de* come 'di' anziché come 'da'.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 72.18: Ancora disemo che, se la galia avesse algun **pedimento** de Dio, ch' elo sia fato la raxon delo nolo dela galia in quelo dì che desvegnisse alcuna causa dela galia et eo sum tegnudo de pagar lo so nolo desquì a quelo dì.

1.1 [Dir.] Locuz. avverb. *Senza Dio pedimento*: senza caso fortuito o causa di forza maggiore.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 131.25: e de tuto sto laso sia strabuido a çaschun la soa mitade de chi a meç'anno e de l'altra mitade sia spaçado de chi a J ano sença Dio **pedimento** a chaxon deli dr. che se aspeta de Romania...

1.2 [Dir.] Fras. *Avere pedimento della persona*: essere impossibilitato a presenziare fisicamente a una seduta pubblica.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 91.24: che questo mio testamento no possa e(s)er averto s' elo non ·de sserà tuti li mei comessar(i) ad ensembre, salvo s' elo nde ffosse for de Venesia et ch' elo nde ffosse algun ch' avesse **pedhimento** dela persona, no sia vardà ad essi et sia leto in presencia de sti mei comessar(i)...

PEDIRE v.

0.1 *pede*, *pedere*, *pedir*, *pedire*.
0.2 Lat. *pedere* (DEI s.v. *pedere*).
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Emettere gas intestinale dall'ano.
0.8 Pär Larson 08.05.2000.

1 Emettere gas intestinale dall'ano.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 254, pag. 19: A noia m'è chi 'n questo mondo vive / chi **pede** o rutta con sua volontade, / che sono usanze misere e chattive.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 192.1: Questo fatto moito despiacque alli descreti. Disse la iente: «Questo hao acceso lo fuoco e lla fiamma la quale non porrao spegnere». E io li dico questo proverbio: «Chi vole **pedere**, puoi culo stregnere, fatigase la natica».

– [Come manifestazione di piacere sessuale].

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.10, pag. 75: A voi, Chierma, so dire una novella: / se voi porrete il culo al colombaio, / cad io vi porgerò tal manovella, / se non vi piace, io no ne vo' danaio. / [[...]] / Adunque, Chierma, non ci date indugio, / ché **pedir** vi farabbo come vacca / se porrete le natiche al pertugio.

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.14, pag. 77: Chi vedesse ser Pepo incavallare / ed anitrir, quando sua donna vede, / che si morde le labbra e vuol razzare, / quelli, che dippo par non si ricrede: / quando v'ha 'l ceffo, sì la fa sciacquare, / sì le stringe la groppa ch'ella **pede**.

[5] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 29.7, pag. 79: El Muscia sì fa dicere e bandire, / qual donna non avesse buon marito, / ch'aggia picciol dificio da servire, / che vada a llui, cad e' n'è ben fornito. / Ed ancor questo fa nel bando dire, / ch'è sedici once, sanza i· rimonito; / e dice ben, se no la fa **pedire** / a ogni tratto, ch'e' vuol perdere lo 'nvito.

[u.r. 08.10.2013]

PEDITAZIONE s.f.

0.1 *peditatione*.
0.2 Lat. *peditatio*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Atto del calpestare il terreno.
0.8 Pär Larson 01.10.2012.

1 Atto del calpestare il terreno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 209.33: la terra è maladecta *ratione duritatis*. Et questa duressa viene per .IIIJ. cose: cioè per freddo, per ariditade, per petrositade, anco per la **peditatione**, cioè per le pedate delle persone.

PÉDITO s.m.

0.1 *pedeto*, *peditu*, *piditus*.
0.2 Lat. *peditum* (REW 6358).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384].
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Emissione di gas intestinale dall'ano.
0.8 Pär Larson 08.05.2000.

1 Emissione di gas intestinale dall'ano.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 100.13: Pedo onis... bombus, sonus turpis ani, vel qui pedit et facit illum fetorem, qui dicitur ***peditu***, vel *piditarus*, et tunc descendit a pedo is; unde versus: 'Pedo calciat pedes, pedo fetorem emictit'.

[2] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384], pag. 486.13: Ad chi fai tu le fiche, moscha sanguenente, che ei come uno **pedeto** d'aseno; che se te pilglio, te mo' trasino sino fino ala porta. Maledecta sia l'anema de patrutu et de mammata.

[u.r. 08.10.2013]

PEDONA s.f.

0.1 *pedona*.
0.2 V. *pedone 1*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Gioco] Nel gioco degli scacchi, ciascuno degli otto pezzi uguali collocati, inizialmente, dinanzi agli altri pezzi dello stesso colore. **2** Fig. Membro virile. **3** Chi è oggetto di scherzi da parte di tutti.
0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Gioco] Nel gioco degli scacchi, ciascuno degli otto pezzi uguali collocati, inizialmente, dinanzi agli altri pezzi dello stesso colore.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 483.4: Il castellano lieto cominciò a ridere, veggendo che egli matterà Filocolo dove Filocolo avria potuto lui mattare, e dandogli con una **pedona** pingente scacco quivi il mattò...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 11, pag. 36.22: Et essendosi rassettato a lo scacchiere e mirando, disse: - Monsignore lo re, questa **pedona** è mutata del suo luogo -...

2 Fig. Membro virile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 165, pag. 408.17: Sempre andava sanza brache, per tal segnale, che giucando un dì a scacchi, vedendosi per alcuno giovene di gran famiglia le sue masserizie, disse: - Carmignano, vatti quella **pedona**. -

3 Chi è oggetto di scherzi da parte di tutti.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.2, pag. 266: O pizzinin, o fantasima fèra, / tu se' tra' nuovi gheppi la **pedona**...

PEDONAGLIA s.f.

0.1 *pedonaglia*, *pedonaia*, *pedonallia*, *pedunalya*.
0.2 Da *pedone*.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Milit.] L'insieme dei soldati che combattono a piedi, fanteria.
0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Milit.] L'insieme dei soldati che combattono a piedi, fanteria.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2362, pag. 111: E quellor serà vostra **pedonaia**, / Che fornirà la vostra bataia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.32: avendulu factu cinclari con virghi et privatu di dunu di cavalaria, constrinssilu di cuastari intra la **pedunalya**, però que per soa culpa era statu arsu unu castellu di lignami et quasi erannu li tendi stati prisi.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.30: hic peditatus, la **pedonaglia**.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 105, pag. 21: Illo era paladino et avea gente da vallia / De boni cavaleri et de bona **pedonallia**.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 54, vol. 3, pag. 50: Poi nella state, che allor seguitava, / Cavalier quattromila cinquecento, / con molta **pedonaglia** si trovava.

[6] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 19.2, pag. 235: Questi eran cinquemila Cavalieri, / e non so, quanta fu la **pedonaglia**...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 199.5: Ià ne erano venute doi vattaglie, la prima e lla secunna, sì della **pedonaglia** sì della cavallaria.

PEDONARE v.

0.1 *pedonò*.
0.2 Etimo incerto: da *piede* o da *pedone*?
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Seguire qno per controllarne le azioni.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2008.

1 Seguire qno per controllarne le azioni.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 49.16: essendo un dì Paulo colla Franciescha in chamera e lleggiendo u· libro di Ginevra e di Lancilotto e de' congiungnimenti che facieano insieme, subito l'uno e l'altro [[...]] più volte si congiunsono insieme charnalmente, tanto che uno se n'avide e disselo a Lancilotto. Costui no llo credea, cognosciendo il fratello savio, di che costui disse: «Io te lo farò vedere», e tanto gli **pedonò** che un dì, essendo eglino insieme congiunti,

il fratello Lancilotto, chome quegli gli mostrò, gli gunse amendue e amendue a un'otta gli uccise.

PEDONE (1) s.m.

0.1 *pedene*, *pedon*, *pedone*, *pedoni*, *pedony*, *peduni*, *peduny*, *piduni*.
0.2 Lat. mediev. *pedo*, *pedonem* (DEI s.v. *pedone*).
0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret.*, 1337; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez.*, 1316 (3); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1235, pag. 129.3: Pedone Orla(n)dini; *Doc. aret.*, 1240: P(re)te Pedone.

N Cfr. GDT, p. 474 per ess. in doc. lat. tosc. fin dal 1113.
0.7 1 [Milit.] Soldato che combatte e si sposta a piedi, fante. **2** [Gioco] Nel gioco degli scacchi, ciascuno degli otto pezzi uguali collocati, inizialmente, dinanzi agli altri pezzi dello stesso colore.
0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Milit.] Soldato che combatte e si sposta a piedi, fante.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.32, pag. 908: assai ne sonno periti / **pedoni** e kavalieri.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 160.26: Morti foro in quella vactalgia de tribunis e de pretoribus e .xx. de li senatori et .xxx. de li **pedoni** e l'altri fugero la nocte per li monti.

[3] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 168.27: dugiento quara(n)tatré fior. d'oro, i quali d. paghò a' **pedoni** d'A(m)pinana (e) di Ghattaia (e) d'uno altro chastello...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 40.9: i **pedoni** sono in due parti divisi, cioè atatori e legionarj.

[5] **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2), 8, pag. 57.25: (e) llo Comu(ne) vi ma(m)doe iij.C **pedoni** tra balestrieri (e) pavesari...

[6] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 161, pag. 853: **Pedoni** e cavaleri preseno asai, / cença quî che fono morti e tagliai...

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.3, pag. 376: E 'l martedì li do un nòvo mondo: / udir sonar trombetti e tamburelli, / armar **pedon**, cavalier e donzelli, / e campane a martello dicer «dón do»...

[8] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 244.11: Molti inde funno presi e morti in padule, et anneghonno **pedoni** et chavalieri assai...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 497 rubr., vol. 2, pag. 467.29: De la pena del **pedone** che non andasse et stesse in servigio del comune.

[10] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 146.21: voio et ordeno che de presente sia messo in Procoratia de s(en) Marco libr. L a gross. le qual eo è dela comessarìa de mia mare, le qual libr. L a gross. ela ordenà per J **pedon** al pasaço...

[11] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.32: che tutti gli altri baroni e conti contadini debiano secondo il comandamento facto dal comuno e dal detto capitano obedire e essare alla detta guerra fare e rispondare di quelli cavalieri, **pedoni** e terre che posti lo' sero [?]...

[12] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 146.16: Fo la guerra fra egl cavaliere e gl **pedone** in Peroscia.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 116.17: issu vulissi incavalari CCC di li soy furtissimi **peduni** Rumani...

[14] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 652.23: E meno sia el numero di cavalieri e di **pedoni** se pare al Comune de Fiorença...

[15] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 49.7: Veggendo Faraone che 'l populo d'Isdrael se n'andava, fu mutato e tenne loro drieto con carri armati e con cinquantamila cavalieri e con ducentomila **pedoni**.

[16] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.29: hic pedes, tis, el **pedone**.

[17] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 549.6: non mene seco oltra tre homini da cavallo e sei **pedone** a li altrui expese...

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.9: Et illi Arabi [[...]] yssiru cum settichentu homini a cavallu et duy milia **piduni**...

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 656, pag. 148: Fecero multa gente, cavalieri et **peduni**.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 155.36: Troylo fo abattuto da lo cavallo, e venendo a terra intre li piedi innumerabili de tanta cavalli de Grieci e de Troyani, ove erano perzò infiniti **peduni** li quali mortalemente combattevano.

[21] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.215, pag. 182: tu vedray tosto fornirse de lançe / più de duemille dela bona mena / l'alta Fiorença che non teme çançe, / e convocar decemille **pedoni** / per gir a campo coi franchi baroni.

[22] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.17: Hic pedes, tis id est lo **pedone**.

– [Prov.] *Meglio un buon pedone che un cattivo cavaliere*.

[23] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 222.9: E così si dice per proverbio, che meglio è un buon **pedone**, che un cattivo cavaliere.

2 [Gioco] Nel gioco degli scacchi, ciascuno degli otto pezzi uguali collocati, inizialmente, dinanzi agli altri pezzi dello stesso colore.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 35, pag. 586: soz om e reu aver muier bela; / qi a **pedon** me tol lo cavalero; / e l' osberga qe s' adopla en sela...

[u.r. 12.12.2017]

PEDONE (2) s.m.

0.1 *pedone*, *pedoni*, *peduni*, *peom*, *peóm*, *peón*.
0.2 Da *piede*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N L'es. **1.1** [1], cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] La parte basale di un albero o di una pianta legnosa, più vicina alla radice e più robusta. **1.1** [Bot.] Lo stelo di una pianta erbacea. **2** La calzatura per gli arti inferiori.
0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Bot.] La parte basale di un albero o di una pianta legnosa, più vicina alla radice e più robusta.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 1, pag. 146.8: e trovamole devisate e·lle radice, ' e·lli **pedoni**, ' e·lli rami, ' e·lli fiori, ' e·lle follie, ' e·lle frutta, ' e·llo colore, ' e·ll'odore, ' e·llo sapore, ' e·lla grandezza, ' e·lla piccolezza, ' e·lla mollezza, ' e·lla durezza e en ogne variazione la quale se pò pensare cum rascione.
[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 1, pag. 124.4: vedete ke l'arbore àne el **pedone**, el tronco, grosso però ke abonda più in humidità (et) frigiditá...
[3] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.18: hic truncus, ci, el **pedone** de l'albore.
[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 161, pag. 388.1: E' tre rami, che ha questo arbore, sonno guasti, cioè il ramo dell' obbedienzia, povertá e continenzia, che sonno tre rami che contengono nel **pedone** dell' affetto, el quale è male piantato...
[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 95, pag. 101.17: Questo arborsello è spinoso e ha el **peóm** longo du braçi, e sì è de la groseça del déo grosso over più alguna cosa.

1.1 [Bot.] Lo stelo di una pianta erbacea.
[1] **f** *Mesue* volg.: L'oppoponaco è gomma d'una pianta, simigliante molto alla ferula, lo di cui **pedone** si leva alto da terra, uno, e due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula. || Crusca (3) s.v. *pedone*.

2 La calzatura per gli arti inferiori.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 98.18: Pedules lis, correpta du,... pars caligarum, que dicitur ***peduni***; pedules etiam dicuntur calciamentum breve, ut *calzarius*.

PEDONESSA s.f.

0.1 *pedonessa*.
0.2 Da *pedone*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Moglie di un soldato a piedi.
0.8 Giulio Vaccaro 16.01.2008.

1 Moglie di un soldato a piedi. || (Porta, *Cronica* (ed. min.), p. 300).
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.19: Nella contrada de Camigliano de una femina **pedonessa** nacque uno infante muorto...

[u.r. 18.12.2018]

PEGADO agg.

0.1 *pegada*, *pegae*, *pegao*.
0.2 V. *pegar*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
N Att. solo mil.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cosparso di pece. Estens. Indurito. **1.1** Fig. Macchiato moralmente, contaminato dal peccato.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Cosparso di pece. Estens. Indurito.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 38, pag. 55: Se 'l corp no se repaira, ma sta pur ferm e duro / A moho d'un sacc **pegao**, ne di' dá contra 'l muro...

1.1 Fig. Macchiato moralmente, contaminato dal peccato.
[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 187, pag. 133.4: E tugi quilli ke tractano lo corpo de Criste con le mane **pegae**, zoè con peccadi de ovre, e con pegada conscientia, denanze da Quello k'è tanto bello ke le stele del celo son soze in comparatione de Luy, quilli crucificano Criste semeiante quanto è in lore.

PEGAMENTO s.m.

0.1 *pegamento*.
0.2 Da *pegar*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cosa sporca, lordura.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Cosa sporca, lordura.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 127, pag. 92: Se no de offend a oltrú, de fá soz **pegamento**, / De dexedhar ki dorme, de darghe imbregamento.

PEGAR v.

0.1 *pega*, *pegada*, *pegadha*, *pegae*, *pegan*, *pegano*, *pegao*, *pegar*, *peiga*.
0.2 Lat. *picare* (DEI s.v. *pegare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.5 Locuz. e fras. *pegarsi sotto* **1.2**.
0.7 1 Cospargere di pece. **1.1** Pron. Estens. Cospargere il corpo e il viso di essenze cosmetiche. **1.2** Pron. Estens. Locuz. verb. *Pegarsi sotto*: defecarsi addosso. **1.3** Estens. Intaccare la qualità di qsa.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Cospargere di pece.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.19, pag. 622: Java ben e cal[ca] e **peiga** / che no te possa cresce br[e]iga / per pertuso o per conmento / donde l'aigua intrase dentro...

1.1 Pron. Estens. Cospargere il corpo e il viso di essenze cosmetiche.

[1] Bonvesin, Volgari, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 123, pag. 81: Com lo Segnor g'à dao, inanz per soa boldeza / De toa aqua [[della rosa]] se **pegano**, ke ven da grand reeza, / E zo da töa parte no è lox ni proeza.

1.2 Pron. Estens. Locuz. verb. *Pegarsi sotto*: defecarsi addosso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 259, pag. 246: Quii k'an pustem on plaghe illó fin medicai, / Quellor ke 's **pegan** soto, k'en fortment amalai, / A moho de fantin piceni sovenz fin netezai. / Quellor ke 's pegan soto ni pon de leg insir...

1.3 Estens. Intaccare la qualità di qsa.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 190, pag. 133.23: sì como lo splendore del sole no se **pega** ni se soza in lo fango ni fu plu lucente per luxire in bello logo...

– Fig. Macchiare, contaminare moralmente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 147, pag. 82: Tu he in ti tri vitii, dri quai tu e' **pegadha**, / Luxuria, avaritia, superbia induradha.

PEGARE v. > PEGAR v.

PEGAZ s.m.

0.1 *pegaz*.
0.2 Da *pegar*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cosa sporca, lordura.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Cosa sporca, lordura.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 232, pag. 96: Lo to intendemento tut è in luxurïar, / Tut è pur in lecame, no miga in lavorar; / In dar brega a oltrú, in mord, in xaguiar / E in far **pegaz** per tuto, ni oltro voriss far.

PEGAZÀO agg.

0.1 *pegazao*.
0.2 V. *pegazar*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sporcato con sostanze appiccicose e luride, insudiciato.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Sporcato con sostanze appiccicose e luride, insudiciato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 35, pag. 49: Vezand lo me fïol sover la crox pendente, / Col man e i pei passai, col membre sanguinente, / Col volto **pegazao**, moirando mi presente...

PEGAZAR v.

0.1 *pegaci*, *pegaz*, *pegazâ*, *pegazadha*, *pegazai*, *pegazao*.
0.2 Da *pegaz*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rendere qsa sporco, sudicio. **1.1** Cospargere il corpo e il viso di essenze cosmetiche. **1.2** Fig. Macchiare, contaminare moralmente.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Rendere qsa sporco, sudicio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 91, pag. 90: No 't basta a haver da spende, inanz per toa folia / Tug li condug **pegaci**, no è in ti cortesia. / In tut part o tu brighi, pegaz a tuta via».

1.1 Cospargere il corpo e il viso di essenze cosmetiche.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.10, pag. 352: Ma quela soza marvaxe / **pegazâ** de tar brutura, / certannementi procura / che lo demonio la baxe...

1.2 Fig. Macchiare, contaminare moralmente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 184, pag. 83: Ma tu per lo contrario seriss da fí blasmadha, / Se tu guardass ai vitii dond tu e' **pegazadha**.

PÉGOLA s.f.

0.1 *peghola*, *pegola*, *pegole*, *pegolla*, *pegula*.
0.2 Lat. tardo *picula* (DEI s.v. *pegola*).
0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; **x** *Doc. fior.*, 1317; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Doc. imol.*, 1350-67 [1363]; *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
0.5 Locuz. e fras. *pegola bianca* **1**; *pegola illirica* **1**; *pegola negra* **1**; *pegola secca* **1**; *pegola umida* **1**.
0.7 1 Lo stesso che pece.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che pece.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 64.25: **Pegola**, soldi X, soma.

[2] **x** *Doc. fior.*, 1317, pag. 375: **Pegola** per soma s. iiij.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 79, pag. 263.12: Et che alcuno facente li dicti candeli, in queli candeli, u in cera di queli candeli, aqua u aceto, nè **pegula** u piombo, u macco u alcuna altra cosa, che pura cera...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.27: Item alloè vuol esser cllaro en senblança, de **pegolla** negra dentro e de fora luxe e sé forte amaro.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 114, pag. 52.20: Cum ço sia cosa che spesse fiade in lo logho dela stadera fia lagado **pegola**, sevo, botte et altre mercadandie in senestro del ditto logo...

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.17: Ma sovra tute le cose la perversa compagnia fia schivada, la quale machia colui che la tocha, sì como fa la **pegola** chi la tocha.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap.

16, pag. 22.10: E metesse en lo aspalto iudaico o in la **pegola** liquida, e metesse sovra a ol luogo, donde ven el sangue.

– [Con rif. all'episodio dantesco della bolgia dei barattieri, nei canti XXI e XII dell'*Inferno*].

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.17, vol. 1, pag. 347: tal, non per foco ma per divin' arte, / bollia là giuso una **pegola** spessa, / che 'nviscava la ripa d'ogne parte.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.5: Dà exempio al buglire della **pegola**...

– [Con rif. alle diverse varietà o consistenze:] locuz. nom. *Pegola bianca*, *illirica*, *negra*, *secca*, *umida*. || Per *pegola negra* cfr. *pece nera*, in *pece* **1**.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 1.21: **Pegola** bianca.

[11] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.20: quella fi ditta fosca ala qual lo sangue è più negro dela **pegola** ylirica (çoè de Dalmatia)...

[12] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 7.10.1363, pag. 358.30: **pegola** negra l. 10.

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 256, pag. 269.10: E la vertù soa somegia a q(ue)la de la **pegola** secca, se no che la no incarna le piage cum fa la secca.

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 256, pag. 269.14: Ancora la **pegola** humida remuove le macule bianche de le unge e le volège.

PEGOLOTTO s.m.

0.1 *pegolotto*.
0.2 Da *pegola*.
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Pegolocto.

N Signif. di att. del GDLI più tarde, valido per l'antrop., ma dubbio per l'att. cit. Si potrebbe anche pensare a un prodotto cosparso di pece, cfr. padov. *pegoloto* 'spago con pece del calzolaio' (da Marcato, *Suffissazione nominale*, p. 103.
0.7 1 Signif. incerto: fabbricante o venditore di pece?
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Signif. incerto: fabbricante o venditore di pece?

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.9: D'ogne tasca da **pegolotto**, IIIJ denari.

PEGORSELA s.f.

0.1 *pecorsele*, *pegorsella*; **a**: *pegorsele*; **f**: *pegorsela*, *pegorselle*.
0.2 Lat. volg. **pecoricella* (Salvioni, *Rec. Donati*, p. 262, n. 3).
0.3 F *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): **3**; *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi sett.: **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.); *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.); **F** *Orazioni ver.*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che pecora (con connotazione affettiva). **2** Fig. Devoto seguace, fedele (di Cristo). **3** [Per errore di trad.].
0.8 Luca Morlino 22.10.2013.

1 Lo stesso che pecora (con connotazione affettiva).

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 39, pag. 47.37: Non inportade cum voi niente per via et non andate a li gentili, et non entrate in la çità di Samaritani, (6) ma andate inançi a le **pecor<s>ele**, le quale perivano, del popolo d'Israele. || Espunzione non necessaria dell'ed.

– [In similitudine rif. a persone umili, ingenue, indifese].

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 58, pag. 62.28: Andate, io vi mando si come **pecor<s>ele** intra li lovi... || Espunzione non necessaria dell'ed.

2 Fig. Devoto seguace, fedele (di Cristo).

[1] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 7, pag. 46.1: Le clave del cielo elo ave da Dio; el tolse a passier le **pegorsele** de Cristo.

[2] **Gl F** *Orazioni ver.*, XIV, *Lamento di Maria Maddalena*: questo sì è quello agnello che en la croxo pendea, e tuto el greço de le soe **pegorselle**, çoè de li soi fideli, sì redemiva. || Marchi, *Orazioni*, p. 13.

3 [Per errore di trad.]. || Gli ess. derivano dalla stessa fonte, *Legenda aurea*, CXVI, 177 e 185: «Non me de anicula mea hic porrulos edens et brassicas deuorans pellet [[...]] Quam libenter egrederer ab hac anicula, grauiter molestatus in ea». L'errore prob. risale alla tradiz. del testo lat. e consiste in «*anicula* ['vecchietta'] scritto *agnicula*». Cfr. Verlato, *Le Vite di Santi*, p. 16.

[1] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): Questo Bernardo no me trará fora de questa **pegorsela**. [[...]] O, cun voluntera eo insiravi de questa pegorsela! || Ulrich, *Trattati*, p. 82 e 83.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 68.7: No me descaçarà de la mia **pegorsella** questo magnadore de pori e de cevole! [[...]] «O cum voluntera me partirave de questa mia pegorsella...

[u.r. 28.07.2018]

PELAGALE agg.

0.1 *pelagale*, *pelagali*, *peragar*, *pelegar*.
0.2 Da *pelago*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di mare. **1.1** Adatto alla navigazione per mare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Di mare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.77, pag. 224: Lezha, umbrina ni lovazo / ni pexo groso da marrazo / ni gram múzalo **peragar** / no me fan zà stomagar...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 68.1, pag. 363: Quando lo vento **pelegar** / mostra zegi tenebrosi, / fazando le unde spesegar / e 'ngroxar soi maroxi...

1.1 Adatto alla navigazione per mare.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 130, pag. 572.26: colli loro legni **pelagali** et colle mercantie, mentre sono di fuora dalle torre del Porto di Pisa.

PELAGHETTO s.m.

0.1 *pelaghetto*.
0.2 Da *pelago*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccolo specchio d'acqua.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Piccolo specchio d'acqua.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 440.11: essendo il caldo grande e vedendosi il **pelaghetto** davanti e senza alcun sospetto d'esser vedute, diliberaron di volersi bagnare.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, conclusione, pag. 500.27: La qual venuta e lungo al **pelaghetto** a tavola postisi, quivi al canto di mille uccelli, rinfrescati sempre da una aura soave che da quelle montagnette da torno nasceva, senza alcuna mosca, riposatamente e con letizia cenarono.

PELAGIANO s.m./agg.

0.1 *pelagiani*, *pellagiana*.
0.2 Lat. crist. *Pelagiani* (DEI s.v. *pelagiani*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] Plur. Seguaci della setta eretica del monaco britannico Pelagio. **2** Agg. Relativo al monaco eretico Pelagio.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Plur. Seguaci della setta eretica del monaco britannico Pelagio. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 88.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 595.30: LXIJ **Pelagiani** sono nati di Pelagio Monaco, costoro antipongono il libero arbitrio alla grazia di Dio dicendo che la volontà basta [ad] adempiere i comandamenti di Dio...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 120.17: Lo quarto è l'errore delli **Pelagiani**, li quali dicono, che li fanciulli non hanno bisogno di essere battezzati per altro, se non acciocchè per questa cotale spirituale rigenerazione siano ricevuti nel regno di Dio, e crescano di bene in meglio, ma non che essi abbiano bisogno di alcuna rinnovazione...

2 Agg. Relativo al monaco eretico Pelagio.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.21: In quel tempo san Zerman de Antisiora e 'l lupo trecese a descazare la rexia **pellagiana** in Bertagna per lo papa fo mandado.

[u.r. 08.10.2013]

PÈLAGO s.m./s.f.

0.1 *pelag*, *pelaghi*, *pelagho*, *pelagi*, *pelago*, *pèlago*, *pelagu*, *pelego*, *pellago*, *pellagu*, *pellego*, *pielego*, *piellago*.
0.2 Lat. *pelagum* (DELI 2 s.v. *pèlago*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.1** [8].
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a pelago* **1.1**; *alto pelago* **1.1**; *grande pelago* **1.1**; *pelaghi cupi* **2.1**; *pelago d'acqua* **2**; *pelago delle acque* **2**; *pelago di mare* **2.**
0.7 1 Ampia e profonda distesa marina (anche in contesto fig.). **1.1** Alto mare, mare aperto. *A pelago*: verso il largo. **1.2** Plur. Flutti marini. **1.3** Tratto di mare che bagna una costa. Estens. Tratto di costa; insenatura, golfo. **1.4** Plur. *Pelagi*: rotte e itinerari di navigazione. **2** Specchio d'acqua vasto e profondo; alveo e massa d'acqua di un bacino. *Pelago d'acqua*, *delle acque.* **2.1** Plur. Gli abissi profondi del mare o di un fiume. *Pelaghi cupi*. **2.2** Bacino di raccolta di acqua fluviale e piovana, stagno. **3** [Come rif. metaf. e termine di paragone:] quantità enorme o infinita di qsa; immensità, abbondanza. **3.1** Fig. [Rif. a contenuti dottrinali:] spessore e complessità concettuale. **3.2** Fig. Esperienza difficile e travagliata, che fagocita e cattura.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Ampia e profonda distesa marina (anche in contesto fig.).

[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 28, pag. 27: Non quedere nu **pelagu** quello ke trovi en terra.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 374, pag. 574: In generale laudase lo pesce ch'è scamuso, / oy che sia de **pelago** o de loco petruso...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.65, pag. 140: nel **pelago** ch'eo veio, non ce so notatura, / farò sommergetura - de l'om ch'è annegato...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 27, pag. 123.19: E quando hanno passato mezzo il **pelago**, elle si lasciano cadere la pietra, secondo che dicono li marinari che n'hanno molte volte vedute...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8, pag. 141.4: Lassaro loro rivaggio all'ora di vesparo, ove troppo erano stati: nel **pelago** si misero più quetamente che potero.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 44.1: Capitol dey sinus de mar. *El Mar rosso fi così nominà* .... Capitol del **pelag**.

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 85.18: Et in questo s'ello ave la Luna non ·d'à collpa e nonn è çiente che meio lo senta cho' fa li mariner che va per **pellego** navegando.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.30: e killa nave, la quale pir lu **pelagu**, plina

de acqua, ressi e portau tucti killi homini, poy ki fo in portu, partenduse Maximianu e li soy cumpagnuni, killa nave non pocte sustentare nen regere l'acqua sencza li homini...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 84.6: fermu di sou andari, ià [cu] lu naviliu per mezu lu **pelagu** tinia sou viaiu...

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1448, pag. 94: tu arliviamento de le nostre pene, / tu avochata nostra avanti Dio, / tu forte lito che 'l **pielego** tiene...

[11] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.126.8, pag. 224: né potra' mai con tua sagacitate / pigliarmi, po' ch'io conosco il rapace / tuo **pelago**, le reti e la fallace / esca, ché, come suoi, / essalti e tuoi aversi e abassi e tuoi.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.29: Erano quelli legni non granni. Tre ne fuoro affonnati in **pelago** con ciò che drento era.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.20: e la nave, chi pinna de omi andava per lo **pelago** pinna d' aigua noando...

1.1 Alto mare, mare aperto. *A pelago*: verso il largo.

[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 47.39: Ancora sopre Gaeta, en mare a **pelago** p(er) mecço dì xxx mil(lara), so(n) ij isole che se clama Pontareta.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 19, 52-66, pag. 545.10: *In **pelago***; cioè dove è alto lo mare, *nol vede*; cioè lo fondo per l'altezza dell'acqua...

– *Alto pelago*.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.21: li quali poi in Affrica retornando, onde li era vegnudi, in l'alto **pellago** se anegà.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 244.9: E, poi che sono nell'alto **pelago** dove da ogni parte veggiono pur mare e cielo...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.21: e disciolte le funi e l' ancore sublevate, le vele distese, in alto **pelago** si mettono e con felice navigazione giunsero all'isole per loro desiderate di Ciclade...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 84.12: ma poy ki foru in lu altu **pelagu**, in lu quali non vidianu autru si non mari et chelu, lor supravinni la nocti cum grandissimu fridu...

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 292.10: e pervenni in quillo mare nello quale solazavano le serene per l'alto **pelago**.

– *Grande pelago*.

[8] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 205, pag. 26: Deu tuttu li complìo: / nave li apprestao, ove sallìo / et grande **pellagu** transìo; / et Cristu li foe guida et bona etniçia, / ke lu condusse em portu de Lauditia.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 49.1: factu lu sacrificiu, ni partemmu da killu portu et intrammu in lu gran **pelagu**; et navigandu, per voluntati di li dei pervinnimu in una graciusa et sancta terra...

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 260, vol. 2, pag. 217.3: Ma quando fumo infra 'l mare, nel grande **pelago**, e eccoti levare la fortuna contro a noi...

1.1.1 Femm.

[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 120.34: Ora è co(m)plito lo libro che se clama Co(m)passo da navegare, çoè per estarea d(e) tucta la t(er)ra entorno lo mare, e tucte l'isole de la **pelago**, (et) tucte l'isole de mare, e gra(n)ne e peticte.

1.2 Plur. Flutti marini.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 15.74, pag. 227: Ed ello a me: «Per li superbi e indomi / **pelaghi**, venti e scogli, che l'uom trova / da Pisa al Corso, in fin ch'al Sardo tomi, / Leone è detto, e poi par che si mova / da Liguria il Ligur, la cui pendice / tien quanto mare il Genovese cova.

1.3 Tratto di mare che bagna una costa. Estens. Tratto di costa; insenatura, golfo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.52, pag. 320: e navegando ê gran baodor, / a la per fin, per vento re' / son spaventai da cò a pe', / querando, per scampar de zo, / o porto bon o **pelago**. || Cocito p. 159, n. 1 ipotizza una forma originaria *pelezo* (cfr. *pileggio*) in rima con *zo*; è valutabile, parimenti, una forma originaria *parago*, semanticamente più adatta a cooccorrere con "porto bon" (cfr. *pàrago* s.m.).

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 180.16: navicammo sotto Cipri, e non vi ci accostammo, perchè erano gli venti contrari. E poi, passando lo **pelago** di Cilicia e di Panfilia, giugnemmo ad una terra della provincia di Cilicia, che si chiama Listris... || Cfr. *Acta*, 27.5: «et pelagus Ciliciae et Pamphiliae navigantes».

1.3.1 [Come riferimento di direzione nei testi che descrivono confini territoriali o rotte di viaggio].

[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 83.32: La d(i)c(t)a Bocçea è cettad(e) (et) à bo(m) porto (et) à entrata da leva(n)te. (Et) à da **pelago** p(er) tramo(n)tana v(er) lo g(re)co I.o capo che à nome Mo(n)te P(er)tuçato, che fai lo d(i)c(t)o porto.

[2] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 84.35: Lo d(i)c(t)o Oranno è porto (et) à entrata da pone(m)te (et) à I.o capo, che guarda a **ppelago** da leva(n)te, che à nome capo Arçau.

[3] **a** *Doc. rag*., 1333, pag. 110.6: come(n)ça(n)do d(e)la vina che pastinà Vlachoie d(e) Radoani del lati d(e) leva(n)t <vena> i(n)ve(r) teraferma vena col ca(n)ton d(e) leva(n) i(n) **pelago** p(er) mo(n)te Graso i(n) su fina ala çima dol mo(n)te a J tore redo(n)da che fesimo d(e) masera.

[4] <*Doc. venez*., 1367>, pag. 335.39: conmençando de **pelago** da la piera granda, in la qual è una crose, là che sé lo confini de Blasio de Mençe, e va in ver monte fina al monte; ço de ladi *(de)* Levante de questo desen, de pelago al monte cercha pasi CLXVIIII...

1.3.2 Mare e coste collocati oltre i confini delle acque considerate territoriali.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 114, vol. 3, pag. 226.24: che con tutto lo scemo di morti valse lo staio del grano più di soldi XXX, e più sarebbe assai valuto, se non che 'l Comune ne fece provedenza di farne venire di **pelago**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 217.15: E chi trae mercatantia di Genova per mandare inverso **pelago** sì paga il sopradetto pedaggio...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 79, vol. 1, pag. 421.11: I Genovesi avuta lingua che catuna armata era in **pelago**, avisarono d'aboccarsi coll'una armata inanzi che insieme si congiugnessono.

1.4 Plur. *Pelagi*: rotte e itinerari di navigazione.

[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 97.26: Or è co(m)plita Sardegna

de volgere tucta entorno, e dirà de li **pelagi** dell'isola d(e) Sam Piero a gire v(er) Barbaria (et) en Catalogna (et) en P(ro)ve(n)ça (et) en la rivera de Genova (et) enn'altra parte.

2 Specchio d'acqua vasto e profondo; alveo e massa d'acqua di un bacino. *Pelago d'acqua*, *delle acque.*

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 116, pag. 528: Medëa, la fii[ol]a del rei de Meteline, / per amor de Iasón lo frar tras a rea fine, / e felo desmembrar e gitar per le spine, / poi fuçì con lo druo per **pelago** marine.

[2] Stat. sen., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 156, vol. 2, pag. 72.19: Et se del pelago di Riluogo, el quale si dice pelago Filippi Malenventre, o vero de la terra, 've el **pelago** soleva essere da XXVIII anni a dietro infino ad ora...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 235.3, pag. 282: Né furon guari le ninfe oltre andate, / che trovaron duo ninfe tutte ignude, / che 'n un **pelago** d'acqua erano entrate, / dove l' un monte con l' altro si chiude...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 38, vol. 2, pag. 52.35: molti s'affogarono nell'acqua, i quali non sapevano notare, o perch'erano carichi di sberghi e d'altre armi; e così furono nel **pelago** dell'acqua affondati.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 2, vol. 2, pag. 373.6: Il **pelago** del fiume non potè sostenere le grosse navi: li marinari saliro nelle più lievi, e pervennero a' campi vicini...

[6] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 313.35: e cadde in uno **pelago** d'acqua e non fu mai ritrovato e ne la battaglia lo figluolo fue ucciso da li barbari.

– *Pelago di mare*.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.30: ma conzò fosse chossa che dali soi in lo **pellago** del mare fosse conduto...

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 166.39: Ahi quanto e' si sarebbe vigorosamente fedito con una spada, se l'avesse avuta, o gittatosi nel **pelago** del mare, o d'un'alta roccia, se ne avesse avuto podere.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 102.7:. A me pareva essere in **pelago** di mare sopra uno piccolo legnio, e vedeva cinque barche incontro a alquanti naviganti...

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 4, vol. 1, pag. 15.1: e così andando, intramo in **pelago** di mare el primo dì di maggio.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 33, vol. 2, pag. 46.29: e oltre al Po tennero tutte le terre infino agli Alpi, salvo l'angolo de' Veneti, i quali abitonno intorno al **pelago** del mare.

[12] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 269.4: et era lo suo sito da lo lato de l'Aquilone iuncto a lo grande **pelago** de lo mare...

2.1 Plur. Gli abissi profondi del mare o di un fiume. *Pelaghi cupi*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.52, vol. 2, pag. 232: Vassi caggendo; e quant' ella più 'ngrossa, / tanto più trova di can farsi lupi / la maladetta e sventurata fossa. / Discesa poi per più **pelaghi** cupi, / trova le volpi sì piene di froda, / che non temono ingegno che le occùpi.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 3.24: che sol di sé nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi **pelaghi** navigando...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 50.1, pag. 50: L'oscure fami e i **pelagi** tirreni, / e pigri stagni e li fiumi [[...]] vegnon, chiamate da' sospir dolenti, / e mille modi da morire osceni.

2.2 Bacino di raccolta di acqua fluviale e piovana, stagno.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 128, vol. 2, pag. 61.19: et ne la fonte da Ovile et nel **pelago** da Riluogo et ne la fonte da Pescaia et ne l'altre fonti presso a la città per uno millio...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 156, vol. 2, pag. 72.30: che alcune cuoia nel detto **pelago** non lassino nè lino mettere in macero nè in alcuna aqua la quale metta nel detto pelago...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 47.7: Arlì si è una terra che è in Provencia, che dall' uno lato corre uno fiume che è chiamato Rodano, e dall' altro lato questo medesimo fiume stagnia e fa **pelago**.

3 [Come rif. metaf. e termine di paragone:] quantità enorme o infinita di qsa; immensità, abbondanza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 48, vol. 3, pag. 150.14: Dunque nullo uomo caggia in questo **pelago** d'iniquitade; anzi si dee sforzare di venire a fine di bontà, per la quale egli abbia dilettazione ed allegrezza in sè medesimo.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 348.3: tutte queste cose catuna per sé è uno mare, un **pelago** quasi infinito.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 6, pag. 102.1: O scialacquata lussuria delle cose, che mai non ti contenti di piccolo apparecchiamento, né di terra né di cose guadagnate, né di **pelago** di cibi.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 26, pag. 99.9: le poche iscritte parole sapemo che vennero, et attente furo da smisurato **pelago** d'amore e di carità del dolcissimo nostro Signore Jesù Cristo nostro amore e diletto.

3.1 Fig. [Rif. a contenuti dottrinali:] spessore e complessità concettuale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 347.10: Diciamo pur di lei, e predichiamo di questa salutazione de l'angelo, le quali parole, che sono tre, ci è tanta sapienzia e sì grande **pelago**, ch'è quasi una ammirazione; onde, disse il lettore, pensandome stanotte sopra queste parole, ci trovai tanto abisso ch'è maraviglia.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 39.6: la qual massimamente intende inducere li uomini a scienza e a vertù, sì come si vedrà per lo **pelago** del loro trattato.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 279.1: altrimenti il maestro e 'l dottore e 'l predicatore, i quali debbono entrare a dentro nel **pelago** profondo delle Scritture, e sapere intendere gli occulti misteri...

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 127.5: Asottigliare ci conviene testé le potensie di dentro e raunare tutti li nobili spiriti in nella navicella dello ingegno, acciò che per lo **pelago** della materia che seguita lo conducano alla quieta piaggia e al porto desideratissimo e siguro.

3.2 Fig. Esperienza difficile e travagliata, che fagocita e cattura.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 2, pag. 66.35: negli amorosi **pelaghi** dimoranti disiosi di pervenire a porto di salute con istudioso passo...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 55, pag. 104.24: Ora t'ho mostrato che modo ha a tenere

generalmente ogni creatura che ha in sé ragione, per potere escire del **pelago** del mondo e per non annegare e giognere all'eterna dannazione.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 3, pag. 5.23: una letera, en la qual se contenia queste parole: «Eio sì abi nome al seculo Margarita e fui nata de çentil sangue, et açò che scampasse del **pellago** del peccato, sì me posi nome Pellagio e sì mostrai ch' io fosse homo...

3.2.1 Impresa complicata.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), 36: Questa è verità, ch'egli è più amato da Dio, chi più beni ha. Ma a trovare chi è quegli c'ha più beni, questo è un grande **pelago**... || Moreni, vol. I, p. 201.

PELETÈI s.m.pl. > FELETI s.m.pl.

PELLENENSE agg.

0.1 f: *pellenese*, *pellenese*.
0.2 Lat. *Pellensis*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Originario o proprio città achea di Pellene.
0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Originario o proprio città achea di Pellene.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [II.22], vol. 5, pag. 140.13: [XXXII.22.5] Uno figliuolo di Risiaso **Pellenese**, il quale Mennone avea nome, era l'uno de' dieci damiurgi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.29], vol. 5, pag. 280.17: [XXXIV.29.14] Pittagora prefetto d'Argo, lasciata la guardia della città a Timocrate **Pellenense**, con mille cavalieri soldati, e con duemila Argivi venne a Lacedemonia a Nabide. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

PELLENESE agg. > PELLENENSE agg.

PELLETTIERE s.m.

0.1 *peletiere*, *pellectieri*, *pellettiere*, *pellicteri*, *pellittiere*, *pilitiere*, *ppelleteru*.
0.2 Da *pelle*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi lavora o vende le pelli.
0.8 Maria Sole Costanzo 12.07.2017.

1 Chi lavora o vende le pelli. || Negli ess. [3] e [4] si tratta della trad. di un soprannome fr.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 328.1: Gian di Brenna che sta ad Arcuvale, deta, (e)d Erbeloto **pilitiere** (e) Crimeça la mere Giachomo di Sa· Giachomo (e) Legieri di Giachorto, piagi, dieno dare xx li. (e) v s. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto.

[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 243.33: Item per Piero di Marcii, **pellettiere** di Tresi 6 lb. 10 s.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 79.10: Demo a Guillo le **Pellettiere**, nostro oste, per aconcime.

[4] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 158.16: Piero Orriau d'Altollio e Gianni le **Pellettiere** di Parigi dimorante ala rua Guarnieri di Sa· Landri die dare 7 s. 8 d. par. ala Sa· Martino novantessei.

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 208v, pag. 98.21: Pelliparius rii... qui parat vel aptat pelles, ***pellicteri***, *cunzaturi*.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 1, pag. 625.25: Uno **pellittiere** ch'era delli invitati, sentendo che lla cosa non procedea, per paura d'essere incolpato se n'andò a uno gentile uomo di Consiglio, e manifestolli quello che sapea del fatto, che nol sapea per tutto. Costui menò il pellittiere al doge.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.24: Loco sì erano **pellectieri**; loco erano cosituri.

– [Prov.].

[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 52, pag. 28: Va pro medella ad medicu, pro pelle a **ppelleteru**.

PELLICCERÌA s.f.

0.1 *pelizaria*, *pellicceria*, *pelliccerie*, *pelliccerìe*, *pellicciaria*, *pelliccieria*, *pelliciarìa*, *pillacerie*, *pillicceria*, *pillicieria*; **x**: *pelliceria*.
0.2 Da *pelliccia*.
0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; **x** *Doc. fior.*, 1317; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.
0.5 Locuz. e fras. *ritrovarsi alla pellicceria* **1.1**.
0.6 T *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): Pellicciaria.

N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Insieme di pelli e pellicce, tratte da animali diversi, lavorate o non lavorate. **1.1** Fras. *Ritrovarsi alla pellicceria*: essere ridotto alla sola pelle, scuoiato (quindi senza possibilità di salvezza).
0.8 Maria Sole Costanzo 13.07.2017.

1 Insieme di pelli e pellicce, tratte da animali diversi, lavorate o non lavorate.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 64.18: **Pelliccerìe**, non vai, soldi XIJ, soma.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.131, pag. 756: Ze, chi destinguer porrea / de quante mainere sea / li car naxici e li cendai, / xamiti, drapi dorai, / le care pene e i ermerin, / leticie, vai e arcornim (ed.: e i) / e l' atra **pelizaria**?

[3] **x** *Doc. fior.*, 1317, pag. 374: **Pelliceria** vecchia non vaia per soma s. viij. Pelliceria salvatica per soma s. xij. Pelliceria nuova non vaia per soma s.x. [[…]] Pelliceria vaia lavorata o non [lavorata] per soma s. xiiij.

[4] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 318.23: Furono per quindici balle di **pillicieria** che 'l detto Simone diede al detto Sandro per lo detto Chele lbr. 319 a ffior.

[5] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1343], pag. 312.3: Demmo a Matteo di Bertuccio Taddei nostro fattore per suo salario per tre anni e quattro mesi: [[…]] che stette cho nnoi in Firenze a una bottegha di nostra

pelliccieria.

[6] *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 32.2:Ancora devemo pagar de tute miera grose e de zascaduna altra cosa de dreto X per C.o e cusì per lo simel de oro filado, ezeto de alguna **pelizaria** e oxeli, che non se paga niente.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 27.33: Drapperie di lana e tele e **pelliccerie** e ciambellotti e stagno e di ciascuna cosa che si vende a minuto e a misura si paga di camunoca 4 meno 1/3 per centinaio.

1.1 Fras. *Ritrovarsi alla pellicceria*: essere ridotto alla sola pelle, scuoiato.

[1] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 110, pag. 99: E quel che vive senza sancta fede / Ritroverassi alla **pellicceria**, / Di Pluto e di Proserpina erede.

[u.r. 05.12.2019]

PELLICCIA s.f.

0.1 *peliçe*, *peliza*, *pelize*, *pellicce*, *pelliccia*, *pelliccie*, *pellici*, *pilliccia*.
0.2 Lat. tardo *pellicia* (DELI 2 s.v. *pelliccia*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. lucch*., XIV pm.; *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Stat. venez.*, c. 1334; *Doc. padov*., c. 1380.

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).
0.6 N Att. come sost. in un doc. lat. di Pisa del 1174 («iudico [...] pelliciam meam»), e come antrop. già in una carta di Siena del 1073: cfr. GDT, p. 475, per ess. in doc. tosc. fin dal 1073.
0.7 1 La pelle di un animale morto, lavorata o non lavorata, che conserva annesso il pelo dell'animale. **1.1** Materiale per indumenti o accessori ricavato dalla conciatura di pelli di animali che conservano annesso il pelo. **2** Indumento ricavato cucendo pelli di animali conciate in modo da conservare il pelo.
0.8 Maria Sole Costanzo 14.07.2017.

1 Pelle di un animale morto, lavorata o non lavorata, che conserva annesso il pelo dell'animale.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 206, pag. 36, col. 1: Ora a lor fa vestimente / De **peliçe** veraxemente.

[2] *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303, pag. 64.21: **Pellicce**, vai non conci, libra J, soldi X, soma.

[3] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.25: et le bertule, ne le quali portava li libri de predicare et de dire lo officio, erano de **pellici**.

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 18, 85-96, pag. 428.33: facendo li loro sacrifici di notte, e con naccari, tamburi et altri istrumenti, e con aste in mano e vestiti di **pellicce**.

– [In partic.:] parte del dorso dell'animale.

[5] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 246 [1372], pag. 70.4: Tu rubbi lo co(mun)e di Luccha, metti le **pelliccie** e lle pance del vaio sença pagare alcuna gabella.

1.1 Materiale per indumenti o accessori ricavato dalla conciatura di pelli di animali che conservano annesso il pelo.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 207.13: Ma nol cognobbe: et però Dio li diede vestimenta di **pelliccia**.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 376.7: E così Giovanni Batista, ed Elia si scrive, che avevano coreggia di **pelliccia** intorno alli lombi.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 227, par. 2, vol. 2, pag. 301.26: E nullo alcune carne d'alcuna **pilliccia** overo altra cosa degga coprire.

[4] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (2), pag. 32: Stame provenzale o di Maiolica legato o simile stame o 3 legaccioli o mazzi levati di lana tonduta o **pelliccia** la soma lb 3.

[5] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 3, vol. 9, pag. 21.15: [4] E lui, Ioanne, aveva il vestimento di pelle di cammello, e intorno alli suoi fianchi avea uno cintolo di **pelliccia**.

2 Indumento ottenuto cucendo pelli di animali conciate in modo da conservarne il pelo.

[1] *Stat. venez*., c. 1334, cap. 70, pag. 390.6: çaschun de le dicte arte licitamente possa metter maneghe de agneline a le **peliçe** de volpe, capelline de agneline a li capuci de veri, et maneghoti de agneline a li varnaçoni de pelle salvadeghe.

[2] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 77.13: Ciascuno infermo abbia buona **pelliccia** per vestirsi per andare ad luogo comune secondo che la natura richiede, et abbi capelline di lana.

[3] *Doc. padov*., c. 1380, pag. 74.35: it(em) IJ **pelize**, J.a vecla, J nuva ll. XXV.

[4] *San Brendano ven*., XIV, pag. 260.21: E da ch'eli fo fuora, elo li vestì e de'-li indoso una **peliza** bela nuova a ziascun.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 911.7: La mattina vegnente san Domenico ne venne a lui [[…]]e prese l'abito che la Vergine gli avea mostrato, ché i frati usavano prima **pellicce** disopra.

PELLICCIAIUOLO s.m.

0.1 *pillicciaiuoli*.
0.2 Da *pelliccia*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi lavora e vende pelli e pellicce.
0.8 Maria Sole Costanzo 11.07.2017.

1 Chi lavora e vende pelli e pellicce.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 28 pag. 140.7: Sono molti matti, calzolaiuoli, **pillicciaiuoli**, e vorrassi fare disponitore de la Scrittura Santa.

PELLICCIAME s.m.

0.1 *pelliciame*.
0.2 Da *pelliccia*.
0.3 *Stat. pis*., 1322-51, [1322]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Insieme di pellicce ricavate da animali diversi.
0.8 Maria Sole Costanzo 11.07.2017.

1 Insieme di pellicce ricavate da animali diversi.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 593.33: Scheriuoli di Giadra, scheriuoli di Calavria, et altro **pelliciame** a quello medesmo pregio, chi vende paghi per centonaio sol. uno.

PELLICCIONE s.m.

0.1 *pelicione*, *pelicioni*, *peliçon*, *peliçone*, *peliçoni*, *pelliccione*, *pelliccioni*, *pelliçon*, *piliccione*, *pilicione*, *piliçon*, *piliçone*, *piliçoni*, *pilliccion*, *pillicciones*, *pillicciones*, *pillicion*.
0.2 Da *pelliccia*.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior*., 1277-96.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. venez.*, 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell*., XIV pm.; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *essere per pelliccione* **1.1**; *lasciarci il pelliccione* **1.3**; *scuotere il pelliccione* **1.2**; *volere il pelliccione* **1.4**.
0.6 A *Doc. sen*., 1235: Guictone Pelliccione.

N Att. in doc. lat. tosc. del sec. XII a partire da un «pilicione de conillio vel de lepre» menzionato in una carta di area lucch. del 1135: cfr. GDT p. 476.

Monticolo-Besta, *I capitolari*, p. 387 in nota, annotano: «Forse era una sopravveste di drappo foderata di pelli, in alcuni casi con maniche corte e larghe, con guarnizioni alle maniche, al collo e al fondo, e aperto solo in parte, in modo da doverlo indossare come una camicia».
0.7 1 Manto di pelo di un animale. **1.1** Fras. *Lasciarci il pelliccione*: morire. **1.2** Fras. *Volere il pelliccione* di qno: volere uccidere qno. **1.3** Fras. *Essere per pelliccione* di qno: abbracciarsi strettamente a qno, avere un rapporto sessuale con qno. **1.4** Fras. *Scuotere il pelliccione* a qno: avere un rapporto sessuale con qno. **2** Indumento fatto o foderato di pelliccia.
0.8 Maria Sole Costanzo 17.07.2017.

1 Manto di pelo di un animale.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.7: E quelui sì promete a mi pele cun **peliçone**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.18, pag. 86: E straccin co' denti / A bestia alcuna viva il **pelliccione**.

1.1 Fras. *Lasciarci il pelliccione*: morire.

[1] *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.), 539, pag. 175, col. 1: S'el vein Rainald a la tençon, / s'el non ge lasa lo **piliçon**.

1.2 Fras. *Volere il pelliccione*: volere uccidere (qno). || L'espressione è att. in un testo dove tutti i personaggi sono animali.

[1] *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.), 543, pag. 175, col. 1: Meo frer vol lo **piliçon**.

1.3 Fras. *Essere per pelliccione* di qno: abbracciarsi strettamente a qno, avere un rapporto sessuale con qno.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 18.3, pag. 57: Io fo ben boto a Dio: se Ghigo fosse / [[…]] per **pilliccion** di quella ch'ha le fosse.

1.4 Fras. *Scuotere il pelliccione* (a qno): avere un rapporto sessuale con qno. || Att. solo nel testo cit.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 324.26: Tu credesti questa notte un giovane avere che molto bene il **pilliccion** ti scotesse.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 548.21: Confesso che essi con maggior forza scuotano i **pillicciones**, ma gli attempati, sì come esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le pulci.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 10, pag. 712.18: S'avesse sì a un altro fatto scuotere il **pilliccione** che riuscito ne fosse una bella roba.

2 Indumento fatto o foderato di pelliccia.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 3r.2: It. iiij s. (e) ij d. rachonciatura il **pilicione** di madona Moschada.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1579, pag. 78: Là no se trova enbandison<e> / Né de fasan né de paon, / De truita né de sturïon, / Né vair né grisi **peliçon**.

[3] *Doc. sen*., 1263, pag. 324.25: Maiestro Ramondo d'Asti die dare l s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in q(uinqua)giesimo setimo, i q(uali) furo p(er) uno **pilicione** di grisi che ve[n]dei.

[4] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 386.15: E de dare J fiorino d' oro per lo **pelliccione** de la Burnetta sua.

[5] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 139.21: Pagata e ebbe le sue fiette e il **pelliccione**.

[6] *Doc. venez*., 1311 (2), pag. 84.7: Item laso ad Agnese, muier mia carissima, [[…]] li soi **piliçoni**.

[7] *Doc. venez*., 1317 (2), pag. 154.2: Laso **peliçoni** XX ale povere orfane e vedoe.

[8] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 165.18: Disse che fu per uno **piliccione** per la Bitrice lbr. 1 s. 9.

[9] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 210.5: La umilità del panno et **pelicioni** d' esse sore secondo la conditione de ciascuna de loro et secondo la uçança del luoco se porà dispensare.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1439.12: Levòe del **pelliccione** d'una de le ancelle sue le maniche.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 97.13: Hic reno, nis id est lo **pilicione**.

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 569.36: Messosi indosso un **pillicion** nero a rivescio, in quello s'acconciò in guisa che pareva pure un orso.

PELOPEIO agg.

0.1 a: *pelopeio*.
0.2 Lat. *Pelopeius*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Discendente di Pèlope.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Discendente di Pèlope.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars*., VII, 764-786], pag. 138.30: Horeste **Pelopeio**, non ancora purgato nell'altare di Sythia, no vide altrimenti i volti delle furie Eumenide...

PELOPÈO agg.

0.1 *pelopea*.

0.2 Lat. *Pelopeus*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprio di Pelope. Estens. Greco.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Proprio di Pelope. Estens. Greco.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 43.8, pag. 618: E mentre ch'essa ne' dolenti canti / stava così, da lei fur conosciute / le voci funeral che in usanza / erano allor per **pelopea** mostranza.

PELORITA agg.

0.1 f: *pelorita*.
0.2 Etimo incerto: per errore di segmentazione o da *Peloro* topon.? || Cfr. **0.6 N**.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Lippi Bigazzi suppone che alla base dell'agg. sia un'errata segmentazione del passo lat., in cui «Pelori tam» sarebbe stato unito in «Peloritam».
0.7 1 [Per errore di trad.]: proprio del monte Peloro (sulla punta nordorientale della Sicilia).
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Per errore di trad.]: proprio del monte Peloro (sulla punta nordorientale della Sicilia).
[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. IX, cap. 8, pag. 157v.7: Du[n]que la statova aguardatrice d'uno monticello alto dello stretto e corrente mare, sì come memoria **pelorita** della mattezza africana, dalla parte di là e da questa di qua agl'occhi de' navicanti è segno e inditio collogato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max. IX.8.ext.1: «igitur angusti atque aestuosi maris alto e tumulo speculatrix statua quam memoriae Pelori tam Punicae temeritatis ultra citraque nauigantium oculis conlocatum indicium est».

PELOSUZZA s.f.

0.1 f: *pelosuzza*.
0.2 Da *peloso 1*.
0.3 f Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Come appellativo con connotazione espressiva:] donna piena di peli.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 [Come appellativo con connotazione espressiva:] donna piena di peli.
[1] **f** Dante, *Rime* (ed. De Robertis), a. 1321, dubb. 7 (App. VI).8: n'andavi in sul tuo ronzinuzzo / spesso ambiando con la **pelosuzza**, / io mi pensava di darti copiuzza / di quella donna che miri fisuzzo... || LirIO; l'ed. inclusa nel corpus legge «spesso ambiando con la pochettuzza».

PELTRATO agg.

0.1 f: *peltrata*.
0.2 Da *peltrare* non att. nel corpus.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Rivestito di peltro.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Rivestito di peltro.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Mettono diligenza in avere la fiasca **peltrata** bene. || Crusca (4) s.v. *peltrato*.

PELTRO s.m.

0.1 *peltro*, *peltru*.
0.2 Etimo incerto: prob. lat. volg. **piltrum* (cfr. FEW s.v. **piltrum*, VIII, 504-05).
0.3 *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.
0.5 Locuz. e fras. *valere peltro* **1.1**.
0.6 N Le att. in Jacopo della Lana sono cit. dantesche.
0.7 1 Lega metallica a base di stagno di scarso valore. Estens. [Con connotazione neg.:] ricchezze pecuniarie. **1.1** Fig. Ciò che ha scarso pregio.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lega metallica a base di stagno di scarso valore. Estens. [Con connotazione neg.:] ricchezze pecuniarie.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.103, vol. 1, pag. 16: Questi non ciberà terra né **peltro**, / ma sapïenza, amore e virtute, / e sua nazion sarà tra feltro e feltro.
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 38, col. 2.10: Per moneda dixe ***peltro***, ch'è uno metallo composto de stagno e de ramme.
[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 104.14: né meritarà la gente de *peltro*, cioè de oro né d'argento, dicendo «peltro» in vilipendio de li avari, li quali sempre stano atenti a le cosse terene. E però dice che questa ellecta persona da Dio non cibarà terra, cioè cose terene, né **peltro**, cioè cosse pecuniarie...
[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 134, pag. 48.16: **Peltro** è una spezie vile di metallo composta d'altri.
[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 100-111, pag. 46.14: Per la terra s'intende cose terrene; cioè frutti terreni; per lo **peltro** che è una specie di metallo, s'intendano le ricchezze.

1.1 Fig. Ciò che ha scarso pregio.
[1] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 43, pag. 881: En levere s'è avançatu, - e 'l leone asalì lu veltro, / ché paragunato - s'è l'oro e **peltru** / del sapere.

– Fras. *Valere peltro*: avere scarso valore.
[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 42, vol. 1, pag. 263: Il qual dal Papa ne fu come veltro / cacciato fuori, e Messer Gianni Depa / che valea più oro, che colui **peltro**, / ne fece Conte...

PELUSÌACO agg.

0.1 a: *pelusiaco*.
0.2 Lat. *Pelusiacus*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Proprio di Pelusio, antica città del Basso

Egitto, situata alla foce orientale del Nilo. Estens. Orientale.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Proprio di Pelusio, antica città del Basso Egitto, situata alla foce orientale del Nilo. Estens. Orientale.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars*., X, 53-85], pag. 190.20: Lo re, fanciullo da non combattere, già vegniente dal **pelusiaco** lito del Nilo, avea pacificate l'ire del popolo...

PELUSIENI s.m.pl.

0.1 f: *peluxieni*.
0.2 Fr. ant. *Pelusien*.
0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città di Pelusio in Egitto.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Abitanti della città di Pelusio in Egitto.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-86, pag. 79, col. 4.26: Li **Pelusieni** s'asembiarono dintorno lui, e ciascuno i· lanciava... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-86, pag. 80, col. 2.8: Gli altri intravano in quello mezo, non già solamente per lo pertugio del muro, ma su per le scale, ché li **Peluxieni** n'avevano già abandonati le mura... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PELUSIO agg.

0.1 a: *pelusie*, *pelusii*.
0.2 Lat. *Pelusius*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che pelusiaco.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lo stesso che pelusiaco.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars*., VIII, 456-483], pag. 151.33: appena tenne gli liti insino di sotto dello combattuto Egipto, onde grande parte del Nilo che si divide, ciò è lo settimo fiume, corre ne' guadi **pelusii**.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars*., VIII, 806-826], pag. 160.30: Non sança cagione disse la Cumana Sibilla che 'l cavaliere d'Italia non toccasse le **pelusie** bocche del Nilo, e le ripe ingrossanti di state.

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 55-82], pag. 163.40: S'elgli è alcuna fede, io non volglio lasciare i liti **pelusii**.

PENACE agg.

0.1 *penace*, *penaçe*, *penacie*, *pennace*, *pinaxe*, *pinnace*.
0.2 Da *poenax*, *poenacem* (DEI s.v. *penace*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Comm. Rim. Am. (B)*, a. 1313 (fior.); **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1338].
0.5 Locuz. e fras. *fuoco penace* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che dà, infligge una pena. *Fuoco penace*.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Che dà, infligge una pena. *Fuoco penace*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 8, pag. 164.3: «Transibunt ab aquuis nivium ad calorem nimium», cioè 'passerano dall'acqua di neve al calore grandissimo' del fuoco **penacie**.

[2] **f** Ser Bello, XIII sm. (tosc.), P 172.7: però d' un foco, k' asembra **pennace**, / ke mi disface - lo core e la mente, / lo qual non posso per me amortare, / vollio pregare - la vostra sciença / ke caunoscença - mi dia com' eo faccia... || LirIO; Non att. nel corpus da altre ed.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.8, pag. 390: fra voi regna il pugliese e 'l Ganelone / e ciascun soffia nel fòco **penace**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.20, pag. 352: no è zà mai paxe, / ma dolor senza mesura, / spuza, tenebre e calura, / solfaro e fogo **pinaxe**.

[5] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 14, pag. 842.14: Detto uno grande pezzo d'intorno a l'ozio, com'elli è da fuggire, sì come mortale cibo e alimento della **pinnace** fiamma, qui insegna altresì esercizi e luoghi.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 55.11, pag. 54: Vòiene dare - per to' caritate / prospera sanitate - e bona paçe, / a lo **penaçe** - drago tôr baylia...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1338] son. 2.6, pag. 100: Ma non ne credo niente, in veritate; / Ca non vegio le vollie adericzate, / Anchi ce vegio lo foco **pennace**...

[8] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), serv. 12: L'ira arde il mondo di fuoco **pennace**... || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 73.

[9] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 10.2, pag. 24: Sopra una rena sempre mai arsiccia / piovendo fiamme di fuoco **pennace**, / superbi nudi, qual siede e qual giace, / qual senza posa correndo si spiccia.

[10] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 44.13: tutto è bracia, e fiamma d' ardente fuoco **pennace**...

[11] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 127, pag. 270.22: gli sará fuoco **penace** se egli non correggerá la vita sua.

[12] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 163.22: in nella sensualità si nasconde **pennace** fuoco sottile...

[u.r. 27.12.2012]

PENÈIDE agg.

0.1 *peneide*.
0.2 Lat. *Peneis*, *Peneidem* (GDLI s.v. *peneide*).
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *ninfa Peneide* **1**.
0.7 1 (Figlio) di Peneo. *Ninfa Peneide*: Dafne.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 (Figlio) di Peneo. *Ninfa Peneide*: Dafne.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 103.7, pag. 196: quela che stoca vui come suo segno / e che dispresia l'amoroxa fede / più che la ninfa **Peneide** e lede...

PENETRÀBILE agg.

0.1 *penetrabile*; **a**: *penetrabili*.
0.2 Lat. *penetrabilis* (DELI 2 s.v. *penetrare*).
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.) **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *non penetrabile* **3**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che può entrare profondamente in qsa. **2** Che può essere facilmente assimilato dal corpo.**3** Locuz. agg. *Non penetrabile*: che non si riesce a comprendere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 Che può entrare profondamente in qsa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.22: Raguarda se la nostra lancia sia più **penetrabile**.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 22-39, pag. 740.23: così l'ardore di questi è attivo e **penetrabile** nel divino amore.

2 Che può essere facilmente assimilato dal corpo.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 131.36: L'acetose son più sottili e più **penetrabili**, e imperciò spengono la sete e l'acuità della collera rossa...

3 Locuz. agg. *Non penetrabile*: che non si riesce a comprendere.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 3, pag. 37v.24: Octavo la parola non **penetrabile**.

[u.r. 07.05.2012]

PENETRALE agg.

0.1 *penetrali*.
0.2 Lat. *penetralis* (Nocentini s.v. *penetrare*).
0.3 F *Ser Giovanni*, a. 1385 (fior.): **2**; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Ser Giovanni*, a. 1385 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc esaustiva.
0.7 1 Che può essere attraversato dalla luce. **2** Lo stesso che penetrante.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 Che può essere attraversato dalla luce.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 58-63, pag. 52.13: cioè che 'l cielo ottavo non abbia stelle, ma certi fori tutti **penetrali** o rari, come dice l'autore, per li quali trapassa lo splendore del primo mobile che è di sopra a l'ottavo cielo, e così appaiano a noi quelli splendori coi razzi suoi, e paiano stelle...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 34.142, pag. 234: Se in **penetrali** lochi ve fae certo / veduto averlo, no(n) gli date fede, / perché sì come il fulgur essie aperto, / et de orïente apare et sì se vede / fin occidente, cossì quivi in terra / ser(r)àe il venire, et cossì se dé credê / del Figliolo de l'uom che no tol guerra.

2 Lo stesso che penetrante.

[1] **F** *Ser Giovanni*, a. 1385 (fior.), VIII, 2: Tant'è la fiamma **penetral** che m'arde / del lume de' begli occhi di costei... || Esposito, *Pecorone*, p. 196.

[u.r. 07.05.2012]

PENETRANTE agg.

0.1 *penetrante, penetranti*.
0.2 V. *penetrare*.
0.3 x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.): **1**; Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato al TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Capace di passare attraverso un corpo o di insinuarsi in strati profondi. **1.1** [Rif alla capacità irradiante di un astro]. **2** [Rif. ad un sapore:] che pervade intensamente (il gusto).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 Capace di passare attraverso un corpo o di insinuarsi in strati profondi.

[1] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 462: Più vede a dentro in oltra Dio guardando con più sublime et **penetrante** vista...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 38.3, pag. 125: O mar tranquillo, o fiume, o rivo, o stagno, / O specchio di Narciso, odio et affanno, / O arco **penetrante** quale umano / Pensasse a passeggiar vostro rigagno...

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 73-84, pag. 56.22: cioè che lo lume dei raggi solari passi per lo corpo lunare, dunqua seguita che sia falso l'antecedente, cioè che il corpo della Luna abbia rarità **penetranti** da l'una superficie a l'altra...

1.1 [Rif alla capacità irradiante di un astro].

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 49.7, pag. 15: qual è quel lume, che l' ottava spera / mova sí chiaro ne' dolci viaggi, / tal move questa **penetrante** stella, / per suo virtú chiamata Lissa-bella.

2 [Rif. ad un sapore:] che pervade intensamente (il gusto).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come sono que' purganti di sapore acutissimo, e **penetrante**. || Crusca (4) s.v. *penetrante*.

PENETRANZA s.f.

0.1 f: *penetranza*.
0.2 Da *penetrare*.
0.3 f *Rime antiche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 78-81.

0.7 1 Lo stesso che penetrazione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che penetrazione.

[1] **f** *Rime antiche* (Redi): Ma lo strale d'amor con **penetranza** / passa nel core, e vi si ferma... || Crusca (4) s.v. *penetranza*.

PENETRARE v.

0.1 *penetra*, *penètra*, *penetrando*, *penetrandole*, *penetrano*, *pènetrano*, *penetrante*, *penetranti*, *penetrare*, *penetrasse*, *penetrate*, *penetrato*, *penetre*, *penetri*, *penètri*, *penetro*, *penetrò*, *penetroe*.
0.2 Lat. *penetrare* (DELI 2 s.v. *penetrare*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Permeare e attraversare in profondità uno spessore materiale. [Rif. alla luce:] passare attraverso corpi non completamente opachi. **1.1** [Rif. all'intelletto o alle capacità sensoriali:] arrivare a comprendere una verità per via razionale o per intuizione estatica. **2** [Rif. al taglio provocato nel corpo da armi ed oggetti affilati:] trafiggere (anche fig.). **3** Addentrarsi in uno stretto passaggio. **3.1** [Seguito da complemento diretto e indiretto:] attraversare uno spazio e spingersi in profondità fino a confini remoti. **4** Lo stesso che infondere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Permeare e attraversare in profondità uno spessore materiale. [Rif. alla luce:] passare attraverso corpi non completamente opachi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.62, pag. 248: ai santi stette en core, 'n Francesco for è escito / lo balsamo polito che 'l corpo ha **penetrato**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.2, vol. 3, pag. 3: La gloria di colui che tutto move / per l'universo **penetra**, e risplende / in una parte più e meno altrove.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 28-39, pag. 598, col. 1.5: et exemplifica ch'era simele a 'quel colore' purpureo che in oriente o vero in occidente apare quando le nuvele ènno tanto spesse che li radii solari non li possano **penetrare**.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 2.5, pag. 183: Omero greco, poeta sovrano, / Col parlar dolce in un suo volume, / Discrive con istil soave e piano, / Che 'l sol risplende chiar di puro lume, / Nè perciò col suo raggio **penetrare** / Puote la terra, o 'l mare, o grosso fiume...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 239.30: «il Sole vivifica tutte le cose, e a tutte dàe bellezza e forma, però che per la sua suttilitade tutte le cose passa, e quelle che sono [dis]poste a ricevere, vivifica **penetrandole**».

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 40.25: la quale [[fiamma]], ancora già sopra terra e nell'acque saputa da ciascuno, se ne venne **penetrando** la terra e infino al re dell'oscure paludi si fe' sentire.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.15: lu corpu di Cristu resurgi cum dote di subtilitati, kì illu esti sì subtili et sì penetrativu ki **penetra** et passa per omni meczu grossu.

[8] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.14: Elli è circundato dalle parti intrinseche in sì fatta maniera, che nulla luce vi può **penetrare**, o aere per lo quale essalare possa alcuno superfluo riscaldamento che in quello fosse...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 104, pag. 110.6: E çoa etiandio a la declinatiom de quelle. In questo ulio roxò è vertù che **penetra** over passa al profundo del corpo e humecta i corpi sichi.

– [Rif. alla dinamica della vista].

[10] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 222.14: fami pruova, che 'l mio pensiero è riflesso in te, sì come la imagine nostra si riflette quando perviene al piombo dello specchio, che non lascia più **penetrare** la veduta...

[11] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 26.5, pag. 32: per caso avvenne che in fra la gente / l'occhio suo vago giunse **penetrando** / colà dov'era Criseida piacente...

[12] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 22-33, pag. 61.38: a similitudine del vetro ch'è **penetrato** dal nostro raggio visuale...

– [In contesto fig.].

[13] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 589.22: la divina Scrittura illumina e **penetra** l'intelletti atti e disposti a essa, non duri, non nubilosi, e foschi.

[14] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 130.16: Onde, finito Iob il suo dire, questi tre amici l'uno dopo l'altro con molte reprensioni l'esasperarono; ma questa esasperazione non li **penetrò** la mente.

[15] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 35.1, pag. 30: Mentre che, **penetrato** dal disio, / gli occhi posava donde gli ochi presi, / non viso uman, ma di celeste iddio, / mirando viddi allor, se ben compresi...

[16] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 110.5, pag. 432: Parola c' odan lor cuor non **penètra** / che la surressïon per lor si creda: / increduli eran fatti e ciechi e orbi...

1.1 [Rif. all'intelletto o alle capacità sensoriali:] arrivare a comprendere una verità per via razionale o per intuizione estatica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.71, vol. 3, pag. 58: Ma perché puote vostro accorgimento / ben **penetrare** a questa veritate, / come disiri, ti farò contento.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 104.18: Anche tutti gli errori, che sono nella Chiesa di Dio, si sono levati, e procedono da superbia di voler sapere, e credere di potere **penetrare**, ed esporre le Scritture con ingegni umani

[3] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 271.8: Nel quale discrive l' autore l' orazione fatta da san Bernardo, e come con lo sguardo **penetrasse** alla divina essenzia; e fa fine.

2 [Rif. al taglio provocato nel corpo da armi ed oggetti affilati:] trafiggere (anche fig.).

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.18: *Il trafigie*, çoè, lo **penetri**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.26: inpertanto l'asta il passa per mezzo con

grande percossa, e passa la lorica e **penetra** il petto.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 6, pag. 23.26: percosse negli occhi miei, né in quelli contenta rimase, anzi, non so per quali occulte vie, subitamente al cuore **penetrando** ne giò.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 33.42, pag. 297: Oh, Citerea, G[e]a e Tisbe eletta, / Fedra, Elena, Ipolita e Bellice, / qui **penetrando** sentîr tua saetta!

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 31, 1-12, pag. 757.24: come lo colpo che si dà di punta co la spada più **penetra** et offende, che quel che si dà di tallio...

[6] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.103.2, pag. 208: Per la mie dolze piaga, che per gli ochi / a lungo sono **penetrò** nel core, / legommi e prese e terrà sempre Amore.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 100.3: Qual'ira ecterna ti fece volare, / spiatata punta, al moscol de la cossa, / **penetrando** la carne, i nervi e l'ossa, / per qual credetti vita abbandonare?

3 Addentrarsi in uno stretto passaggio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 113.9, pag. 195: **Penetro** - che modo - can aporto...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 20.24, vol. 3, pag. 329: E come suono al collo de la cetra / prende sua forma, e sì com' al pertugio / de la sampogna vento che **penètra**...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 89.4, pag. 85: Tra l'un cespuglio e l'altro **penetrando**, / scorsi la donna alquanto fuor d'un ramo...

3.1 [Seguito da complemento diretto e indiretto:] attraversare uno spazio e spingersi in profondità fino a confini remoti.

[1] *Poes. an. tosc. or*., XIV, [65].76, pag. 64: «Si 'nbrocci 'l mi' paese / porra' su **penetrare**».

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 23, pag. 70.14: La casa sua sono le vie dello inferno che **penetrano** le interiore della morte». Questa fa languide le forze, diminuisce e sentimenti, consuma e dispende le richezze.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 32, pag. 194.17: Li grandi arbori, l'aire colla sua sommità **penetranti**, sono le tre parte de la penetensia.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 1, vol. 1, pag. 2.18: passoe il monte Caucaso; Albani, Sciti, Massageti **penetroe**, e grassissimi regni d' India...

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 5, vol. 5, pag. 618.2: [5] Le operazioni sue [[*scil.* della meretrice]] tendono alla morte, e i suoi andamenti **pènetrano** fino allo inferno.

4 Lo stesso che infondere.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 113.4, pag. 109: Veggio, mirando lei, la vaga luce, / che **penetra** valor ne la mia mente / con quel disio, ch'a ben servir m'induce / d'una accesa vertù, tant'è possente!

[u.r. 28.05.2015]

PENETRATIVO agg.

0.1 *penetrativa*, *penetrative*, *penetrativo*, *penetrativu*.
0.2 Lat. mediev. *penetrativus* (Nocentini s.v. *penetrare*).
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Rif. ad elementi impalpabili o non compatti:] capace di attraversare la struttura di un corpo permeandone la materia (anche fig.). **1.1** [Rif. alla vista:] lo stesso che penetrante. **2** [Rif. ad armi e oggetti affilati e pungenti:] che si insinua in profondità creando un solco o una lacerazione (anche fig.).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Rif. ad elementi impalpabili o non compatti:] capace di attraversare la struttura di un corpo permeandone la materia (anche fig.).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 7, pag. 85r.15: Le cui parole sono per sì alto stile vestite e recitate e di sì nobili virtudi infiammate che sono nel centro de' cuori humani **penetrative**, faccendogli del divino amore inebriare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 333.7: Per l'olio dunque s' intende la divina grazia secondo alcune sue proprietà, cioè in quanto è **penetrativo**, e medicinale, e condisce, e raddolza, ed è materia, e cagione di lume...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.15: lu corpu di Cristu resurgi cum dote di subtilitati, kì illu esti sì subtili et sì **penetrativu** ki penetra et passa per omni meczu grossu.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. [35.5], pag. 47.23: Ogno vino, quando el è puro, sença mistion d'alguna cosa, e [*ch(e)*] ha un pucho de stipticità, è caldo e **penetrativo** in tuto el corpo vellocemente.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 419.2: [L']aceto è freddo e seccho in secondo grado; [2] ed à vertù **penetrativa**, ciò è passativa...

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1. cap. 15, pag. 105.14: Veggiomi intrare in de le merolle de l'anima lo tuo **penetrattivo** odore recreante, e, riempiendo la memoria, mi sana.

1.1 [Rif. alla vista:] lo stesso che penetrante.

[1] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), pag. 693: Ma quivi non ha aere che s'interponga, e la sua vista per la grazia di Dio era fatta forte, e **penetrativa** a passare e sostenere la luce.

2 [Rif. ad armi e oggetti affilati e pungenti:] che si insinua in profondità creando un solco o una lacerazione (anche fig.).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), *Esempio delle piante e degli arbori*, pag. 66, col. 2.6: Così la mente per l'amore unitivo sopra se drizzata, per le **penetrative** radici dell'affezioni è fitta in colui, al quale radicata si unisce per amore.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 464.34: Altri vogliono per queste saette intendersi il suo subito e **penetrativo** entramento...

[3] **F** *Scala di S. Francesco*, XIV (tosc.): O parole dolcissime, o parole suavissime, o parole deifiche e più **penetrative**, che veruno coltello appuntato, che fora le mirolla del cuore... || Zambrini, *Prose*, p. 246.

[u.r. 07.05.2012]

PENETRATORE s.m./agg.

0.1 f: *penetratore*, *penetratori*.
0.2 Da *penetrare*.
0.3 f *S. Agostino* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Chi si addentra in uno spazio (anche fig.).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Chi si addentra in uno spazio (anche fig.).
[1] **f** *S. Agostino* volg., XIV: **Penetratori** delle altrui cose. || TB s.v. *penetratore*.

– Agg.
[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: medicamento evacuante **penetratore** nella milza. || Crusca (4) s.v. *penetratore*.

PENETRAZIONE s.f.

0.1 *penetrationi*; **a**: *penetrazione*.
0.2 Lat. *penetratio* (DELI 2 s.v. *penetrare*).
0.3 x *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *di poca penetrazione* **1**.
0.7 1 [Rif. ad elementi impalpabili o non compatti:] capacità di attraversare la struttura di un corpo permeandone la materia. Locuz. agg. *Di poca penetrazione*: poco diffuso. **2** Il risultato dell'introduzione in una parte del corpo di un oggetto tagliente.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Rif. ad elementi impalpabili o non compatti:] capacità di attraversare la struttura di un corpo permeandone la materia. Locuz. agg. *Di poca penetrazione*: poco diffuso.
[1] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), pag. 618: dal quale procedea raggi di lume acutissimi sì forte, che si convenieno chiuder gli occhi che [*li*] riceveano, per la sua ineffabile **penetrazione**.
[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 95.30: imperciocchè rimuove la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca **penetrazione**.

2 Il risultato dell'introduzione in una parte del corpo di un oggetto tagliente.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100 rubr., pag. 215.13: De la **penetrationi** d(e) li sp(er)oni e(n) ne le spalle voi altrove et d(e) la cu(r)a sua.

[u.r. 07.05.2012]

PENETRÉVOLE agg.

0.1 f: *penetrevile*.
0.2 Da *penetrare*.
0.3 F *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Capace di fine comprensione, acuto e perspicace.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Capace di fine comprensione, acuto e perspicace.
[1] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.), cap. 2: perché Aristotile fu uomo di sano consiglio, di gran litteratura, di **penetrevile** intelletto... || Manuzzi, *Trattato*, p. 8.

PENETROSO agg.

0.1 f: *penetrosa*.
0.2 Da *penetrare*.
0.3 F *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Rif. ad un discorso:] che entra nel cuore (fig.).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.09.2013.

1 [Rif. ad un discorso:] che entra nel cuore (fig.).
[1] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosc.): nella felice e perpetua gloria, sotto la loro invocazione e merita reverenzia e **penetrosa** orazione grazie riceventi... || Guasti, *Capitoli*, p. 11.

PENGIGLIANTE agg.

0.1 *pengiglianti*.
0.2 V. *pengigliare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che penzola (detto di un frutto maturo che è sul punto di staccarsi dalla pianta).
0.8 Giuseppe Zarra 10.12.2018.

1 Che penzola (detto di un frutto maturo che è sul punto di staccarsi dalla pianta).
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 118, pag. 262.24: Il fante tolse il canestro e andò al detto fico, e salendovi suso, veggendoli molto belli, e assai di quelli **pengiglianti**, che aveano la lagrima, si mettea in bocca...

PENGIGLIARE v.

0.1 *pengigliare*.
0.2 Fr. ant. *pendiller* (DEI s.v. *penzigliare*).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pendere dall'alto, penzolare.
0.8 Giuseppe Zarra 10.12.2018.

1 Pendere dall'alto, penzolare.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 286.20: essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduta la masserizia di Berto **pengigliare** tra li piè del deschetto...

PENIDIO s.m.

0.1 a: *penidi*.
0.2 Lat. mediev. *penidium* (DEI s.v. *penidio*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che pennito.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Gastr.] Lo stesso che pennito.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 23, pag. 14.1: [I.] Diapenidion è detto da' **penidi** ke v'entrano più ke dell'altre speçie. Vale contra ogne vitio di polmone e di tosse, la fiocaggine dela boce fatta per la seccheçça, e ai tisichi, periplemonicis e pleureticis.

PENNA s.f.

0.1 *pena*, *pene*, *penn'*, *penna*, *penne*, *pingna*, *pinna*, *pinni*.
0.2 Lat. *pinna* e *penna* (DELI 2 s.v. *penna*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, 1338; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII/XIV; *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Per *lasciare il calamaio e la penna* e *non vale penna né calamaio>calamaio*.

Locuz. e fras. *aprire le penne* **1.5.1**; *essere come penna ad ogni vento* **1.1.2**; *fare della penna carro* **8**; *gettare penne al vento* **1.9.1**; *indurire le penne* **1.4.1**; *lasciare in penna* **3.4**; *maschili penne* **1.3**; *men d'una penna* **1**; *mettere le penne* **1.4**; *mettere penne* **1.5**; *muovere la penna* **3.5**; *penna d'istrice* **6**; *penne dei monti* **8.1**; *penne dei venti* **8.2**; *perdere le penne* **1.4.2**; *riscaldare le penne* **1.4.3**; *sacre penne* **1.6**; *sotto le penne di qno* **1.6.1**; *temperare la penna* **3.6**; *vestire le penne* **1.8**.
0.6 A *Lett. sen.*, 1253 (2): Penna d'Andrea.
0.7 1 Piuma di volatile. **1.1** [Con valore collettivo:] piumaggio. **1.2** [Come attributo degli angeli]. **1.3** Fras. *Maschili penne*: qualità virile. **1.4** Fras. *Mettere le penne*: nascere (in contesto fig.). **1.5** Fras. *Mettere penne*: accingersi, prepararsi (a qsa). **1.6** Locuz. *Sacre penne*: insegna imperiale, simbolo di potere. **1.7** Fras. *Mettere penne*: insuperbire. **1.8** Fras. *Vestire le penne* di qno: usurpare il ruolo di qno. **1.9** [Per indicare una quantità esigua o qsa di poco valore o importanza]. **2** Fig. Ingegno che eleva il pensiero. **3** Strumento scrittorio ricavato da una piuma di volatile. **3.1** [Usata per dipingere]. **3.2** Meton. Contenitore per la penna, pennaiolo. **3.3** Fig. La scrittura (per metonimia). **3.4** Fras. *Lasciare in penna* qsa: tralasciare di scrivere. **3.5** Fras. *Muovere la penna*: scrivere o farsi scrivere. **3.6** Fras. *Temperarere la penna*: dare la punta alla penna. **4** Estremità dell'incoccatura di una freccia. Meton. Freccia. **5** Cannula ricavata da una piuma di volatile utilizzata per dosare goccia a goccia e iniettare un liquido. **6** *Penna d'istrice*: aculeo. **7** Gambo di una pianta. **8** [Mar.] Estremità superiore dell'antenna di una nave. Fras. *Fare della penna carro*: agire alla rovescia. **8.1** *Penne dei monti*: parte superiore, sommità di un monte. **8.2** *Penne dei venti*: parte superiore, sommità del vento (nella figurazione mitica).
0.8 Veronica Ricotta 12.06.2014.

1 Piuma di volatile.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 675, pag. 623: Le vistimente sarà de tal façon: / plui resplandente de **pena** de paon.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 73, pag. 181: **Penne** penzasti met[t]ere, sonti cadute l'ale; / e dato t'ajo la bolta sot[t]ana.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 38, pag. 59.32: Lo struççо si è uno grande uccello et ave **penne**, ma non può volare, et ae facti li pedi como camelo...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 228.9, pag. 94:Con cresta la 'ntagliò que' che la fece / come paon, le fauce ha bianche ancora, / risplende vie più ch'oro i· ssu' vernice, / ha molte penne di color di rose / che spandon un rossor quasi focose, / di dietr' ha **penne** polporine e grige.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.16: Anchora sapié: tol le **pene** de l'avolltor e brusalle e fa' fumo d'esse et ello deschaça li serpenti adesso e non può durar a questo fuomo.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 41.25: La figliuola di Saturno tolse questi, e allogolli nelle **penne** del suo uccello; e empiegli la coda di stellate gemme.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.22: e tantu li cochi ki la **pinna** di la gallina, misa intru, incontinenti si dipili; e di cutali cochitura habundivilimenti la iunctura dannata ungi, tantu caldu quantu pò sustiniri lu cavallu...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 404.21: dicendo como Cervia e Ravenna sonno soto l'aguglia, *idest* soto queli de Polenta che ab antiquo sono signori de le dicte terre. *vanni* sono le **pene** de le ale, tra le prime e le extreme.

[9] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), Indice dei capp., pag. 140.37: Della città Fozo ove sono galli e galline grandissime che ànno per **penne** lana come ànno le pecore e d'altre molte novità.

[10] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 153.8, pag. 443: Iesù senza levar vela o antenna, / salie leggier vie più c' al vento **penna**.

1.1 [Con valore collettivo:] piumaggio.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 5, pag. 15.5: E hanno gli smerletti per la maggior parte la **penna** canolla più che bianca, e le tacche grosse e nere, e quasi rosse: il capo e gli occhi grossi...

1.1.1 [Usate per imbottitura].

[1] *Doc. pist.*, 1338, pag. 60.32: Ghostò la dicta coltrice che fue da dugento libre di **penne** a ragione di libre XVIIII lo centenaio gostò in tucto fior. XII meno soldi XVIII.

– Estens. Giaciglio imbottito.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 22.5: *De penis lectorum.* Per ciascuno C. al piso de la **penna** per

lu letto, VI s.. Per ciascuno C. de penna vecchia per letto...

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.50: et una cappa et tre panni nel lecto et lo quarto sacco, guarnaccia et iupello et due mantelli et l'uno con **penna** et l'autro sença penna, et calse line e lane.

1.1.2 Fras. *Essere come penna ad ogni vento*: mancare di costanza e determinazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 5.74, vol. 3, pag. 75. Siate, Cristiani, a muovervi più gravi: / non siate come **penna** ad ogne vento, / e non crediate ch'ogne acqua vi lavi.

1.2 [Come attributo degli angeli].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.36, pag. 246: La settima a la Verna: - stanno en orazione / sopre quella gran **penna**, - con gran devozione, / mirabel visione: - serafin apparuto, / crucifisso è veduto - con sei ale mustrato.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 429.1: Frate Cipolla promette a certi contadini di mostrar loro la **penna** dell'agnolo Gabriello; in luogo della quale trovando carboni, quegli dice esser di quegli che arrostirono san Lorenzo.

1.3 Fras. *Maschili penne*: qualità virile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.45, vol. 1, pag. 334: poi, ribatter li convenne / li duo serpenti avvolti, con la verga, / che rïavesse le maschili **penne**.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, pag. 518.21: li due serpenti avvolti con la verga ch'avea in mano, ch'elli riavesse le maschili **penne**; cioè membra.

[3] **Gl**Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 40-45, pag. 524.26: *con la verga*; cioè avvolti insieme, come stanno quando sono in amore, *Che riavesse le maschili **penne***; cioè che ritornasse maschio, com'era prima.

1.4 Fras. *Mettere le penne*: nascere (in contesto fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 321.2, pag. 395: È questo 'l nido in che la mia fenice / mise l'aurate et le purpuree **penne**, / che sotto le sue ali il mio cor tenne, / et parole et sospiri ancho ne elice?

1.4.1 Fras. *Indurire le penne*: invecchiare.

[1] **f** Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s. e t.q. (tosc.-pad.), 3.58: E prima che 'ndurasse le so' **penne**, / più volte fo tornato a bon sentero, / ma pur già mai la dritta via...|| LiRio, non att. da altre ed.

1.4.2 Fras. *Perdere le penne*: essere sconfitto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 68, vol. 3, pag. 107: e venne / incontro a' Fiorentini a mano, a mano; / pe' quali il campo levar si convenne, / e ricolti si furo a Belvedere / i Fiorentin, per non perder le **penne**.

1.4.3 *Riscaldare le penne*: affaticarsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 16.99, pag. 231: che nne / fece posar più e più volte; in prima / tremâr le gambe e riscaldâr le **penne**, / che noi fossimo giunti in su la cima.

1.5 Fras. *Mettere penne*: accingersi, prepararsi (a qsa).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.87, pag. 157: A' quei così, come a colui n'avenne, / possa avenir, che nelle città loro / a suscitar battaglia metton **penne**, / lasciando il comun ben per suo lavoro.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.37, pag. 95: Anzi di nuovo ogni dì mette **penne**, / Per esser più leggiere e pronto al male...

1.5.1 Fras. *Aprire le penne* (contro a qno): mostrarsi in atteggiamento bellicoso, ribellarsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 18.49, pag. 54: Tanto fu fiero e aspro in arme, che nne / piansono i Fidenati alcuna volta, / che contro a lui aperte avean le **penne**.

1.6 Locuz. nom. *Sacre penne*: insegna imperiale, simbolo di potere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.7, vol. 3, pag. 84: e sotto l'ombra de le sacre **penne** / governò 'l mondo lì di mano in mano...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 117.11: Troia prima, cioè con Enea, uscìo; ed il detto uccello sotto l'ombra delle sue sacre **penne** governòe il mondo; cioè sotto l'infrascritti imperadori...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 24.9, pag. 156: quando venne / di Baviera a me questo mio Arrigo / per la corona e per le sacre **penne**.

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 163.9: *le sacre penne*; cioè sotto l'apparenzia della insegna imperiale, cioè dell'aquila; e dice *sacre **penne***, cioè dell'aquila, e pone la parte per lo tutto, cioè per l'aquila...

1.6.1 Fras. *Sotto le penne* di qno: sotto il dominio (di qno).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 5.45, pag. 101: Otto anni e sei questo signor mi tenne, / lo qual Bretagna con l'isole Arcade / ritornar fece sotto le mie **penne**.

1.7 Fras. *Mettere penne*: insuperbire.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 73, pag. 181: **Penne** penzasti met[t]ere, sonti cadute l'ale; / e dato t'ajo la bolta sot[t]ana.

1.8 Fras. *Vestire le penne* di qno: usurpare il ruolo di qno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 2.10, pag. 385: Per te lo dico, novo canzonero, / che ti vesti le **penne** del Notaro / e vai furando lo detto stranero...

1.9 [Per indicare una quantità esigua o qsa di poco valore o importanza].

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 25.16: Ma con vertà non sia chi se ribelli; / in un sol credi omnipotente braccio, / e non guardar perché vela incapelli, / né per fracasso d'arbor o d'antenna, / ch'a quel ch'è dato non manca una **penna**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 44, terz. 99, vol. 2, pag. 231: per iscrenna / si fu partito, e gitone a Vignone, / dove curava il Re men d' una **penna**. / Sicchè non mise ad esecuzione / il mal voler, che aveva il Re di Francia...

1.9.1 Fras. *Gettare penne al vento*: compiere gesti vani.

[1] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tosc.), 6.2.2, pag. 777: Oi ser Monaldo, per contraro avento / tu se' infollito e gitti **penne** a vento...

2 Fig. Ingegno che eleva il pensiero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.139, vol. 3,

pag. 557: imago al cerchio e come vi s'indova; / ma non eran da ciò le proprie **penne**: / se non che la mia mente fu percossa / da un fulgore...

[2] **Gl** *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 740.2: non puote esplicare suo concetto, sì chiude la sua opera; e dice, che - *le proprie **penne***, cioè il proprio ingegno, che leva l'animo alla considerazione d'alcuna cosa...

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 33, 133-145, pag. 870.21: *Ma non eran da ciò*; cioè di poter sapere quello, che detto è, *le proprie **penne***; ciò la mia virtù dello intendere; ma dice in plurali...

3 Strumento scrittorio ricavato da una piuma di volatile.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 172, pag. 107: Quand ex lo flao dal corpo, la doia k'el ne mena / No se porav ni dir ni scriver co la **pena**.

[2] *Stat. fior*., 1280-98, par. 41, pag. 64.6: e del ferro e dela lanterna e d' uno calamaio e d' una **penna** e d' una tavoluçça ingessata per iscriverevi suso i novizii...

[3] *Poes. an. ven*., XIII/XIV, B.12, pag. 31: O' parea l'erba plu fioria, / E prese carta e tolle enclosto / E poi la **penna** a scriver [t]osto; / Mai quant a scriv<e>r el començava / Lo cor ad alto li volava.

[4] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 6, pag. 79: Dond' eo men torno a lei sì com a dona, / k' ella en lo me cor sia stil e **penna**, / en ditarla sì com[o] fa besogna, / ke li malvas de lei maldir se tema.

[5] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), Proemio, cap. 1.55, pag. 5: Che 'nformi lui per sì fatta maniera, / Che nulla briga arae di pensare; / Ma sol della **penna** / Volgier sulla carta».

[6] Dante, *Rime*, a. 1321, 52.8, pag. 203: ma perch'i' ho di voi più volte udito / che pigliar vi lasciate a ogni uncino, / piacemi di prestare un pocolino / a questa **penna** lo stancato dito.

[7] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 2.2: Circa la qual cosa è da savere ch'ell'è un'arte la qual sí se fa in terra o vero in sabione, o ver cum **penna** et incostro suso carte; e fasse XVJ linee de' punti a ventura, çoè senza numerare li punti...

[8] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* IIa.181, pag. 297: E quella ch' à [che] la **penna** da man destra, / Come dogliosa e desperata scriva, / E 'l ferro ignudo ten dalla sinestra; / Pigmalion con la sua donna viva...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.18: Quanno Cola de Rienzi scriveva, non usava **penna** de oca; anco soa penna era de fino ariento.

3.1 [Usata per dipingere].

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 143.3: Longinco da la parte e da la voglia / ver' me si pieghi lo 'ntellecto vostro / a pinger con la **penna** e con lo '[n]chiostro, / sì che la mente mia chiaro ricoglia / qual'è quella caxon che vi fa doglia / d'esto re Carlo preso in stretto chiostro...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 417.17: che egli [[Giotto]] con lo stile e con la **penna** o col pennello non dipignesse sì simile a quella, che non simile...

3.2 Meton. Contenitore per la penna, pennaiolo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 485.21: che venutici di contado e usciti delle troiate vestiti di romagnuolo, con le calze a campanile e colla **penna** in culo, come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentili uomini e delle buone donne per moglie, e fanno arme e dicono: 'I' son de' cotali' e 'Quei di casa mia fecer così'.

3.3 Fig. La scrittura (per metonimia).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 148.1, pag. 211: Ahi lingua, ahi **penna** mia, che in tante carte / Il bel nome gentile immortal fai, / E del bel volto pur cantando vai / Con stil sonante in questa o 'n quella parte; / Invan lo 'ngegno, invan adopri l'arte...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 124.6, pag. 148: pur ho tal volta, da quelle sforzato, / risposto a quel che la tua **penna** agogna, / la qual non fu temperata a Bologna, / se ben ripensi il tuo aspro dettato.

[3] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), IX [1392], pag. 95.4: e di quaranta dì ch'io ci sono stato, nel principio la maggiore parte stetti amalato, e però prima con la **penna** non v'ho visitato.

3.4 Fras. *Lasciare in penna* qsa: tralasciare di scrivere.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 19.2, vol. 1, pag. 223: D' ingrati or vien sermone, / ché non è viço di lassallo in **penna**, / però che forte ispenna / ciascun di fama e d'onor e di laude.

3.5 Fras. *Muovere la penna*: scrivere o farsi scrivere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 19.116, vol. 3, pag. 322: Lì si vedrà, tra l'opere d'Alberto, / quella che tosto moverà la **penna**, / per che 'l regno di Praga fia diserto.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 19, 115-123, pag. 550.29: *che tosto moverà la **penna***; cioè a farsi scrivere; e per questo finge l'autore che nel 1300 non fusse anco fatta...

3.6 Fras. *Temprare la penna*: dare la punta alla penna.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 9.25, pag. 279: / Qui mi disse Solin: «Quando tu tempre / la **penna**, per trattar di questo mare, / ricordera'ti, e fa che tu l'assempre...

4 Estremità dell'incoccatura di una freccia. Meton. Freccia.

[1] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [DoCa] madr. 6.6, pag. 120: e lì mi sopravenne / Diana che parea carca di **penne**.

5 Cannula ricavata da una piuma di volatile, utilizzata per dosare goccia a goccia e iniettare un liquido.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 104, pag. 110.24: Çoa etiandio al culo, quando se ne fa linitiom a quelo cum una **penna**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 1, pag. 138.13: E quando comincia il tempo ad essere caldo, vuolsi leggieremente con una **penna** a ora di vespero innacquare lo 'nnesto, ugnendolo con questa penna molle nell'acqua.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 111, pag. 236.1: et d(e) tale ung(u)ento unu poco callo dui fiate i(n) dì c'una peçça ung(n)a voi c'una **pen(n)a** li grappi sufficientem(en)te...

6 *Penna d'istrice*: aculeo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 5, pag. 175.30: Così come **penne** d'istrice si può dire che fusse la spesezza de' dardi e de le saette che li erano fitte a dosso.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 544.27: poi entrorono, quattro ch' egli erano, in uno letticciuolo che avea una coltricetta cattiva, che parea

piena di gomitoli e di **penna** d' istrice, con uno copertoio tutto stampanato, e con ogni altra cosa da fare penitenza.

7 Gambo di una pianta.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 121, pag. 125.29: Dyascorides dixe che 'l cartamo è una herba che ha le fogye e la **pe(n)na**, çoè la gamba, simele a le foie e alla penna del formento.

8 [Mar.] Estremità superiore dell'antenna di una nave. Fras. *Fare della penna carro*: agire alla rovescia.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 24.7, pag. 299: dunqu'è raro / senza ch'io pechi darmi penitenza, / e fatt'avete de la **penna** caro, / come nochier c'à falsa canoscenza.

8.1 *Penne dei monti*: parte superiore, sommità di un monte.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 13, 10-15, pag. 352.19: ancora una dell'Arpie, che la chiama Virgilio Celeno, si pose in su una **penna** del monte e disse a' Troiani: Voi ci avete tolto il nostro bestiame...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 121-133, pag. 511.6: la capra è animale che volentieri va pascendo sopra la **penna** de' monti, e molto agevolmente monta...

8.2 *Penne dei venti*: parte superiore, sommità del vento (nella figurazione mitica).

[1] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 607.13: penne, acciocchè significano il loro veloce corso, sì come, secondo le favole, li venti sono detti avere **penne**; e 'l Salmista dice: *Qui ambulat super pennas ventorum*.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 66, *Litanie maggiori*, vol. 2, pag. 611.5: acciò che possa così liberamente seguitare Cristo sagliente, il quale, sagliente e mostrante a noi la via, volòe sopra le **penne** de' venti.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re* 22, vol. 3, pag. 282.11: E ascendette sopra i Cherubini, e volò sopra le **penne** de' venti.

[u.r. 05.12.2019]

PENNACCHINO antrop.

0.1 *penachino*.
0.2 Da *pennacchio*.
0.3 *Doc. fior*., 1291-1300: **0**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. fior*., 1291-1300: Penachino de' Guidalotti.
N Att. solo in antrop.
0.8 Veronica Ricotta 09.06.2014.

[u.r. 02.09.2019]

PENNACCHIO s.m.

0.1 *penacchio*.
0.2 Lat. *pinnaculus* (DELI 2 s.v. *pennacchio*), oppure da *penna*?.
0.3 *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: contenitore per strumenti scrittori, chi fabbrica penne di mestiere, oppure insieme di penne di volatile usate come ornamento?
0.8 Veronica Ricotta 09.06.2014.

1 Signif. incerto: contenitore per strumenti scrittori, chi fabbrica penne di mestiere, oppure insieme di penne di volatile usate come ornamento?

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 124.10: Hoc pennarium id est lo **penacchio**.

PENNAIOLO s.m. > PENNAIUOLO s.m.

PENNAIUOLO s.m.

0.1 *penaiuolo*, *pennaiuolo*, *pennajuolo*.
0.2 Da *penna*.
0.3 *Stat. fior*., 1280-98: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., 1280-98.
0.7 1 Chi fabbrica penne di mestiere. **2** Contenitore per gli strumenti scrittori (in partic. la penna).
0.8 Veronica Ricotta 09.06.2014.

1 Chi fabbrica penne di mestiere.

[1] *Stat. fior*., 1280-98, par. 35, pag. 62.4: il die dela Sensione, fue ordinato, per Ventura maestro e Brancha **pennaiuolo**, capitani, e ser Feo notaio e Cente calçolaio...

2 Contenitore per gli strumenti scrittori (in partic. la penna).

[1] *Doc. tosc*., a. 1362-65, pag. 251.32: I chalamaro et I **pennaiuolo** d' argento, di mar. III, onc. II. Vale tutto fior. XX. I angnusdeo tutto smaltato, fior. due.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 400.27: e con questo era sgovernato, che mai nel **pennaiuolo** che portava, non avea né calamaio, né penna, né inchiostro. Se fosse stato richiesto, andando per una via, facesse un contratto, cercavasi el pennaiuolo e dicea avere lasciato il calamaio e la penna a casa per dimenticanza...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 526.27: E come che egli gli vedesse il vaio tutto affummicato in capo e un **pennaiuolo** a cintola e più lunga la gonnella che la guarnacca e assai altre cose tutte strane da ordinato e costumato uomo...

PENNALE s.m.

0.1 f: *pennale*.
0.2 Da *penna*.
0.3 F *Gloss. volg. cass*., XIII m.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Arch.] Elemento posto sulla parte superiore di strutture a sviluppo verticale, pinnacolo.
0.8 Marco Maggiore 28.06.2016.

1 [Arch.] Elemento posto sulla parte superiore di strutture a sviluppo verticale, pinnacolo.

[1] **F** *Gloss. volg. cass*., XIII m., c. 11r: Culmina et erecte quamvis fastigia pinne [*interl.* de killu **pennale**]... || Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 63.

PENNATURA s.f.

0.1 *pennatura*.
0.2 Da *penna*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'insieme delle penne (di un uccello).
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 L'insieme delle penne (di un uccello).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 305.26: Et quando venne lo tempo che l'uovo delo corbo nacque, lo corbo incomincioe a dimostrare sua **pennatura** nera.

PENNELLEGGIARE v.

0.1 *pennelleggia*.
0.2 Da *pennello 1*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Miniare con il pennello.
0.8 Veronica Ricotta 09.06.2014.

1 Miniare con il pennello.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.83, vol. 2, pag. 183: «Frate», diss' elli, «più ridon le carte / che **pennelleggia** Franco Bolognese; / l'onore è tutto or suo, e mio in parte.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 11, 82-90, pag. 260.8: questo Franco Bolognese anco fu finissimo miniatore e lodalo sopra sè; e perchè dice **pennelleggia**, mostra che miniasseno con pennello.

[u.r. 11.03.2015]

PENNELLO (1) s.m.

0.1 *peneli*, *pennel*, *pennelli*, *pennello*.
0.2 Lat. parl. *penellus* (DELI 2 s.v. *pennello* 1).
0.3 *Doc. bologn*., 1287-1330, [1290]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1310 (?); Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: *Doc. bologn*., 1287-1330, [1290].
N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Cfr. Cennini, cap. 64: «Nell'arte è di bisongno adoperare due ragioni di pennegli: cioè pennelli di vaio, e penegli di setole di porcho» (Thompson, *Cennino Cennini*, p. 37).
0.7 1 Strumento usato per dipingere formato da un'asta alla quale è legato un ciuffo di peli animali.
1.1 Estens. L'arte del dipingere.
0.8 Veronica Ricotta 16.06.2014.

1 Strumento usato per dipingere formato da un'asta alla quale è legato un ciuffo di peli animali.

[1] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1290] 4, pag. 65.13: Fai sì, Antonio, che me trovi dui **peneli** da depincere, çoè da cholui che te de' lo colore e mandame a dire quelo che costa quele cose.

[2] *Doc. sen*., 1310 (?), pag. 178.30: se vi si richiedesse di **penello**, che le dette storie sieno trenta otto: per trenta otto sia pagato, et abia et aver debia di ciasceduna (sic) storia, due fiorini d'oro et mezzo...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 395.23: e veduto gli alberelli de' suoi colori quale a giacere e quale sottosopra, e' **pennelli** tutti gittati qua e là, e le figure tutte imbrattate e guaste, subito pensò che qualche Aretino, per invidia o per altro l' avessono fatto...

1.1 Estens. L'arte del dipingere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 12.64, vol. 2, pag. 199:Qual di **pennel** fu maestro o di stile / che ritraesse l'ombre e ' tratti ch'ivi / mirar farieno uno ingegno sottile?

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.6: Sanza che alla mia penna non dee essere meno d'auttorità conceduta che sia al **pennello** del dipintore, il quale senza alcuna riprensione, o almen giusta, lasciamo stare che egli faccia a san Michele ferire il serpente con la spada o con la lancia e a san Giorgio il dragone dove gli piace...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 12, 61-69, pag. 285.37: *Qual*; cioè qualunqua, *di **pennel** fu maestro*; cioè fino dipintore, *o di stile*...

PENNELLO (2) s.m.

0.1 *peneli*, *penello*, *penelo*, *pennello*.
0.2 Fr. ant. *penel* (DELI 2 s.v. *pennello* 2).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Stat. venez*., 1344; Matazone, XIV sm. (lomb.).
In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *a pennello* **1.2**; *sotto pennello* **1.1**.
0.7 1 Drappo di varie dimensioni generalmente utilizzato come insegna militare; vessillo. **1.1** *Sotto pennello* (di qno): sotto un'insegna militare. **1.2** Locuz. avv. *A pennello*: prontamente e in maniera ordinata. **2** Pelliccia ricavata dalla pelle del ventre di animali.
0.8 Veronica Ricotta 16.06.2014.

1 Drappo di varie dimensioni generalmente utilizzato come insegna militare; vessillo.

[1] *Doc. prat*., 1275, pag. 533.10: (e) meço di bucharame p(er) la maniera <p(er)> della gesta (e) p(er) j b. di çe(n)dado verd(e) p(er) li **pe(n)nelli** delle tro(n)be, s. xiiij.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.65, pag. 106: c'Amor mi sbatte e smena, che no abento, / sì come vento - smena nave in onda: / voi siete meo **pennel** che non affonda.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 710, pag. 875: Verso Forlì se'm van sença trapello, / no portano bandiere né **penello**, / anche vano piangando cum fa l'agnello / driedo a madre.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 225.13: onde che 'l capetanio del popolo cavalcò con tutta la sua famelglia armate de tutta arme; e cusì curse la piaza doie volte co lo suo **penello** espigato, e tutto el popolo gle gìa de rietro gridando: - Viva, viva el popolo e muoiano e priore.

[5] *Stat. venez*., 1344, cap. 15, pag. 371.9: che lo gastoldo e li degani debia far portar la croxe e lo **penelo** ala casa o'che serà lo corpo et acompagnar quello honorevelmente fin ch'el serà sepelido.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 54, vol. 1, pag. 264: Messer Gian Depa, ch' avia in suo **pennello** / l' agulin d'oro nel campo vermiglio...

[7] Matazone, XIV sm. (lomb.), 179, pag. 797: in man una guarnaza, / in doso se la laza; / [e] in man un

penelo, / in doso un mantelo, / fodrato era de vayri / molto lucenti e clari...

[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 117.13: Hoc bandum, di id est lo **penello**.

1.1 *Sotto pennello* (di qno): sotto un'insegna militare.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 43.8, pag. 49: E, poi ch'a tutte puose il dolce sguardo, / nel mezzo si fermò con grande ardire; / intanto l' altre con un bel drappello / armate corson sotto suo **pennello**.

1.1.1 Fig. *Sotto pennello* (di qno): al servizio di qno.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 3.10, pag. 696: Solo una grazia t'addomando, Amore: / fa ch'io non pèra sotto 'l tuo **pennello**, / però che vi sirìa gran disinore, / sed io morisse d'un picciol quadrello...

[3] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 36.6, pag. 180: e, quando il re non ritrovò la figlia, / fece suonar la campana a martello, / e fece armar tutta la suo' famiglia, / e molta gente sotto il suo **penello**: / sí che con piú di mille cavalieri / gli seguitò, spronando i buon destrieri.

1.2 Locuz. avv. *A pennello*: prontamente e in maniera ordinata.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 80, vol. 2, pag. 53: E que' d' Arezzo udendo il gran macello, / che' Fiorentin facien con lor brigata, / con loro sforzo uscir fuori a **pennello**; / e vennerne a Bibbiena, e di battaglia / i Fiorentin richieser, dispregiando, / gl' insazzerati coperti di maglia.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 4.5, pag. 6: Se fosson vivi mille e mille Danti / e altretanti Guidi con lor detti, / Guitton, Campane, o chi ma' fe' sonetti, / presti con penne insieme tutti quanti, / e le rime a **pennello**, non mancanti, / scrivesson dì e notte ciascun stretti, / non porien dir i nuovi ed alti aspetti / di questa, a cui mio cor sta sempre avanti.

2 Pelliccia ricavata dalla pelle del ventre di animali.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 10v.21: It. xv s. (e) vj d. nel **penello** dele ventresche di madona Moschada.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 198.7, pag. 398: «Sì, d'un verde fino e bello; / Ma, sì sacciate, non fia san' **pennello** / Di grigio, con ogn'altro guernimento».

PENNESE s.m.

0.1 *penesi*, *pennese*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Cfr. glossa lat. dello stesso Fr. da Barberino: «pennesem qui exercet officium noclerij seu naute cum dormit aut vacat» (Egidi, *Doc. am.*, vol. III, p. 124).
0.7 1 Membro dell'equipaggio di una nave che può assolvere le mansioni di nocchiere.
0.8 Veronica Ricotta 09.06.2014.

1 Membro dell'equipaggio di una nave che può assolvere le mansioni di nocchiere.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.44, vol. 3, pag. 124: Nocchier buono et usato, / **pennese** accompagnato / d' alquanti adoctrinati / di calamita stati, / e quella è ben perfecta / che in fallo non getta.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 323.9: E che sia fornito il navile di buono e savio nocchiere di mare e di buoni e savi **penesi** e di buoni e sperti marinari e fanti a sofficenza del navilio secondo...

PENNIERE s.m.

0.1 f: *penniere*.
0.2 Da *penna*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Marinaio di vedetta posizionato sull'estremità delle vele.
0.8 Veronica Ricotta 09.06.2014.

1 [Mar.] Marinaio di vedetta posizionato sull'estremità delle vele.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): e siccome la nave abbisogna del nocchiere, e di marinai, e del **penniere** che guardi i venti: veduto il vento si comanda a quelli che regge i timoni... || Narducci, p. 394.

PENNITO s.m.

0.1 *peniti*, *penitti*, *penniti*; **a**: *pennitti*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. l'att. nel lat. mediev. di area moden. («uncia pinitorum», XIV sec.), segnalata da Sella, *Gloss. lat. emil.*, p. 267.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1321.
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 La forma *pennitti* è a rigore un gen. lat.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Gastr.] Preparato dolciario a base di zucchero, acqua e farina d'orzo, adoperato anche in farmacologia per le sue proprietà balsamiche.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Gastr.] Preparato dolciario a base di zucchero, acqua e farina d'orzo, adoperato anche in farmacologia per le sue proprietà balsamiche.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 155.18: It. per una pollastra per fra Donato, s. ij e d. x. It. per **penniti** per frate Donato, d. vj. It. per ucelli per frate Donato, d. xj.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 48, pag. 22.5: gariofili, nucis muscate, macis, çinçiberis, croci, ana dr. i; papaveri albi, seminis portulace, ana dr. i; **pennitti** on. iiii; amidi on. s.; sciroppo tanto ke basti.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.13: prendete farina di vena o di spelda e mescolatela con colatura di cruscha di grano e con aqua chalda e con latte di mandorle, zuchero, chandi, **peniti** e con tre tuorlla d'uova...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 128, pag. 326.24: E che tucti li sciroppi e lactovari e confectione et **penniti**, li quali per noi et per ciascuna altra persona farò, li quali sceroppi e lactovari et confectione et penniti debiano essere di succaro...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 1.28: Pepe bianco. Papaveri. Piombio. **Penniti**. Ragia di pino. Risalgallo fine.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 51.6: liqueriçça monda, sementi comuni mondi, candi **penniti**; di catuno meççço quarro...

[7] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 155.33: per **penniti** con farinata d'orço per mess*er* l'abate ch'era infreddato, piglolla hiersera s. iiij.o.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.14: Ma questo n'è dilecto: / ch'asai confecto - aven per nostri amisi, / et aven risi - en scambio di **penitti**.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 53.29: E la doxe de la quantitè de questa è de quatro unçe i(n)fina a octo, clarificada sença boire cum diexe drame de çucharo over de **peniti**.

PENNUZZA s.f.

0.1 f: *pennuzze*.
0.2 Da *penna*.
0.3 F *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola pinna (di pesce).
0.8 Veronica Ricotta 10.06.2014.

1 Piccola pinna (di pesce).

[1] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.), XXVI: è vietato al popolo fedele, il mangiare quelli pesci che non hanno le **pennuzze**. Perocché i pesci che hanno le pennuzze delle scaglie, sogliono eziandio saltare sopra l'acque. || Barchi, *Omelie di S. Greg.*, vol. III, p. 290.

PENSA s.f.

0.1 *penza*.
0.2 Etimo incerto: da *pensare* o da *penso*?
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Situazione luttuosa e sfortunata, disgrazia.
0.8 Marco Paciucci 23.08.2013.

1 Situazione luttuosa e sfortunata, disgrazia.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 697, pag. 160: stando de dinari in questa tale intenza, / Dui milia fiorini d'oro vennero in questa **penza**; / Foro tolti ad Asserce; fonne grande increscenza, / Ma illi lo pariaro con granne penetenza.

PENSAGIONE s.f.

0.1 *pensagione*, *pensascione*, *pensasgione*, *pensason*, *pensaxon*, *pensasonne*, *pinsasuni*.
0.2 Da *pensare 1*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, Tesoretto, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Capacità del pensiero, atto di concentrazione delle facoltà intellettuali su un soggetto; idea, considerazione. **1.1** Stato psicologico caratterizzato da malinconia, ansia o dolore. **2** Inclinazione della volontà, proponimento, intenzione.
0.8 Marco Paciucci 03.12.2012.

1 Capacità del pensiero, atto di concentrazione delle facoltà intellettuali su un soggetto; idea, considerazione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.20, vol. 1, pag. 263: E io porto gioioso core e cera, / corpo e mente e tutta **pensagione** / per quella ch'amoroso mi fa gire.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 35, pag. 102: Segurament lo digo ke il mond no è baron / Ke zamai devess star in exaltatïon / Segond zo k'el devrave, s'el fess ben **pensason** / Com sïa vil e horrida la söa nassïon.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, inc.: l'amore è una passione nata dentro dall'anima che p(er)viene p(er) la visione u p(er) troppa **pensagio(n)e** di forma feminile uvero maschile, per lo quale la me(n)te desidera (et) elegge sopra tucte le cose d'abracciare quello che ama.

[4] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.73, pag. 115: Canzon', va' inmantenente / a quelli che 'n disparte / dimora in altra parte, / ed èmi ciascun giorno prosimano; / [...] digli che 'n **pensagione** / mi tiene e 'n alegranza, / tanto mi dà baldanza, / lo meo core ch'è stato ['n] sua magione.

[5] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 195, pag. 30: Guida di la rasuni, medicu di omni plaga, / conserva li pirsuni - nostru Signuri, ni apaga, - / leva li **pinsasuni** kì non li ritraya.

1.1 Stato psicologico caratterizzato da malinconia, ansia o dolore.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.20, pag. 886: mercé faccio e pec[c]ato, / ch'io favello e non sono nato, / sono disciolto e legato / lo core e la mente. / Or intendete [di ciò] la rasgione: / giorno e notte istò [in] **pensasgione**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1806, pag. 63, col. 1: Lo sancto angelo g'aparí / Lí o' era le tre Marie; / E tute tre suso un predon / Stasevano in grande **pensaxon**.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 3.33, pag. 69: Ben veg[g]io, Amor, non vedi, / ché ver' me non provedi; / con sospir' mi ricredi / consumo in **pensagione**.

2 Inclinazione della volontà, proponimento, intenzione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 580, pag. 196: Così volse locare / sua sedia in aquilone, / ma la sua **pensagione** / li venne sì falluta / che fu tutt' abattuta / sua folle sorcudanza.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 759, pag. 282: [L]a biada Katerina de tale mesaçero / de l' angele de Cristo sì n' ave confortero, / e fo in[fl]ammada en força et en valore, / sì ke di gi filosofi non ave po' timore, / e stete forte e ferma et en gran **pensaxon** / ked ella possa rendere a çascaun raxon.

PENSAMENTO s.m.

0.1 *non-pensamento*, *pansamento*, *pemsamento*,

pensament, *pensamente*, *pensamenti*, *pensamento*, *pensamentu*, *pensamienti*, *pensamiento*, *pensaminti*, *pensaminto*, *pensement*, *penzamenti*, *penzamento*, *pinsamenti*, *pinsamentu*.
0.2 Da *pensare 1*.
0.3 Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Betto Mettefuoco (ed. Berisso), XIII sm. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1311]; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *non-pensamento* **2.3**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Capacità di pensare, di formare nella mente concetti e immagini e di collegarli vicendevolmente in sistemi complessi. **1.1** Insieme organico di idee che induce ad assumere un atteggiamento costante nei confronti del medesimo soggetto o problema, mentalità, impostazione mentale. **2** Prodotto dell'attività razionale, pensiero, idea; oggetto dell'attenzione della mente e delle sue capacità riflessive. **2.1** Opinione, giudizio razionale esercitato su un problema. **2.2** Intensa volontà rivolta verso il conseguimento di un oggetto o di una condizione, desiderio. **2.3** Atteggiamento di attenzione e di cura nello svoglimento di un'operazione, accuratezza. **2.4** Pensiero negativo e opprimente che genera incertezza e ansia, preoccupazione, timore.
0.8 Marco Paciucci 03.03.2012.

1 Capacità di pensare, di formare nella mente concetti e immagini e di collegarli vicendevolmente in sistemi complessi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.13: Consideri ancora che 'l buono difficiatore e maestro poi che propone di fare una casa, primieramente et anzi che metta le mani a farla, sì pensa nella sua mente il modo della casa e truova nel suo extimare come la casa sia migliore; e poi ch' elli àe tutto questo trovato per lo suo **pensamento**, sì comincia lo suo lavorio.

[2] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 41, pag. 294: Né lo meo **pensamento** / non può 'scir di tormento, / pensando a farv' onore, / donna di gran valore, - pienamente.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 48.10: 'l numero non è naturale ne le cose, e non è nulla, ma viene da mio **pensamento**, però non è di virtù nulla.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.34: Alcuni autri fiati li sonni sì apparinu pir **pensamentu** e pir revelacioni insemblamente.

1.1 Insieme organico di idee che induce ad assumere un atteggiamento costante nei confronti del medesimo soggetto o problema, mentalità, impostazione mentale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 9.16: Et poi che Tulio nel suo cuminciamento ebbe detto come molte fiate e lungo tempo avea pensato del bene e del male che fosse advenuto, immantenente dice del male per accordarsi a' **pensamenti** delli uomini che ssi ricordano più d' uno nuovo male che di molti beni antichi.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 455, pag. 414.15: «Hosto, se vui fese a nui honor, et vui dapuò volevis far a nui onta. Et sì cognossiti ben lo vostro **pensamento**, sì che io non me puoso megio vendegar de vui cha de meter-ve intro le man deli vostri inimisi».

2 Prodotto dell'attività razionale, pensiero, idea; oggetto dell'attenzione della mente e delle sue capacità riflessive.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz.. 11, pag. 91: uscito m'è di mente / già lungiamente - ogn'altro **penzamento**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2143, pag. 68, col. 1: Zascaun devria pur pensare / Et in ben dire et in ben fare, / E sovra li quatro **pensament** / Ond'omo vene a salvament: / Lo prumer si è de strapasare, / Lo segondo de resuscitare, / Lo terço si è del paradiso, / Lo quarto è l'inferno, ço m'è viso.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.25, pag. 10: «Si da li sensi tollime li mei delettamente, / siraio enfiato e tristo, pieno de 'ncrescemente; / terrotte la letizia ne li tuoi **pensamente**.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 3, pag. 490.18: E questa vedendo che non poteva fare lo suo rio **pensamento**, ma anco lo volse piue provare, e incominciò a piangere forte.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 13, pag. 91.10: E denanze k'El crease lo mondo Elo ave cognoscanza e scientia de le nome, de li costumi, de le volontae, de li digi, de li fagi, de li **pensaminti** de tugi li homini e de tugi li angeli in tale maynera com illi foseno tugi presinti.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.179, pag. 312: penssa goer, / dormi e roposa a to voler». / O tristi queli omi doreti / chi mennam tai **pensamenti**!

[7] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1311] 65.7, pag. 94: Asai contento 'l dixire / sol d'un gintil **pensamento**, / quando del vostro talento / vo a quel don sì altero / come 'l sol don ched e' chero.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.28: lu demoniu, nostru antiquu adversariu, sempri se sforza de chircare comu ni pocza accusare avanti lu iudiciu de Deu, oy de **pensamentu** malvasu, oy de parole ociuse, oy de malvasi opiracioni.

[9] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.17: che alcuna division o rio **pensamento** nel cuor dei çidadini di quella non posano gienerar, non façando contra quelli quelo che [non] deno far, ma tractando loro segondo lo suo stado equalmente.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 176.8: Ora vole Aristotile che non solamente li effetti delle cose mutino l'airo, ma anco se muta l'airo per lo volere, li **penzamenti** dello omo.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.3: stando sola Medea inde la camera soa, revoltavasse a soa memoria quelle parole le quale avea dicte insembla con Iasone, e reparlando e recordandosse de cutale parole allegravasse fortemente quando pensava cha devevano essere insembla. Sì che stando in tale **pensamenti**

ansiosamente aspecta la hora debita de la nocte, a la quale potesse fare clamare Iasone.

2.1 Opinione, giudizio razionale esercitato su un problema.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 11.13: Et qui si parte il conto da quella prima parte del prologo nella quale Tulio àe detto il suo **pensamento** et àe detto li mali avenuti.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 14.16: Se' tu forse di sì vano **pensamento** che credi che l'uomo possa avere i beni di questo mondo e dell'altro?

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.140, pag. 578: el'è usanza de fole, / ni per ognunca lenger vento / no canbjar to **pensamento**.

2.2 Intensa volontà rivolta verso il conseguimento di un oggetto o di una condizione, desiderio.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 22.34, pag. 513: Umilmente, Lamento, / va e sali a castello, / ove son le belleze: / dille c'ò **pensamento** / potere essere augello / per veder suoe alteze.

2.3 Atteggiamento di attenzione e di cura nello svoglimento di un'operazione, accuratezza.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 68.9: Ammaestrato cavaliere rende l' armadura che ne' dì delle feste si dà, e però non tanto l' armadure che ne' campi a bellezza si fanno, ma tutti i compagni igualmente con continuo **pensamento** apparavano.

– Locuz. nom. *Non-pensamento*: sentimento di indifferenza e di distacco.

[2] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 111a.10, pag. 347: Tutto che siate di sag[g]ia natura, / errar vi face lo **non-pensamento** / che Dio verace ha sua propia statura / ed è di ciascun bene il compimento.

2.4 Pensiero negativo e opprimente che genera incertezza e ansia, preoccupazione, timore.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 598, pag. 196: Apresso imprimamente / in guisa di serpente / ingannò collo ramo / Eva, e poi Adamo; / e chi chi neghi o dica, / tutta la gran fatica, / la doglia e 'l marrimento, / lo danno e 'l **pensamento** / e l'angoscia e le pene / che la gente sostene / lo giorno e 'l mese e l'anno, / venne da quello inganno.

[2] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 37, pag. 293: Già non ài **pemsamento** / di potere fallire, / pur compi tu tua volglia.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.10, pag. 341: Ni me maravejo miga / se voi vivì in **pensamento**, / che monto gram mexamento / pò szhoir zo che bordiga.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.28: dichi la Scriptura: 'duvi su multi **pensamenti** e multi curi, illocu secutirannu multi sonni'.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 115, pag. 23: «Gran male me è comenente! / Dove recuperare porraio io dolente?» / Jà era borbottato che Aquila se tenea, / Dico, per Corradino et per la gente sea, / Sì che alcuno dubio re Carlo ne aveva, / Ma non che certo fossene et adpena lo credeva. / Con quisto **pensaminto** la sera calvacao / Con quattro homini soli, ché più non ne menao.

PENSANTE agg./s.m.

0.1 *pensante*, *pensanti*, *pinsanti*.
0.2 V. *pensare 1*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).
In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Che esercita la facoltà del pensiero, applicandola a un oggetto o ad un problema. **1.1** Pensieroso, riflessivo, portato alla meditazione. **1.2** Afflitto da pensieri angosciosi e assillanti, preoccupato.
0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Che esercita la facoltà del pensiero, applicandola a un oggetto o ad un problema.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 12, pag. 176.19: sette sono quelle cose che à inn odio Iddio, e lla settima tiene il sonmo grado dell'odio: il primo è nelli occhi alteri, la lingua mendacie, le mani che sparghono il sanghue innociente, el core **pensante** le pessime chogitazioni.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 47.7, pag. 265: e giorno e notti veg[g]hi, e sia **pensante** / in quale guisa possa esser laudato.

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars*., II, 234-285], pag. 25.7: truova l'uomo **pensante** sopra ' fatti del comune con vegghievole cura, e sopra ' casi della città.

– Sost.

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 246.9: a guisa del pensiero che viene nell' uomo, del cui venire il **pensante** non si acorge, ma bene il sente quando è in lui.

[5] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 14, pag. 23: Lu beni cumun tachisi, lu mal si isforza avanti, / nullu è ki staya in pachi, non ch'à nixun **pinsanti**.

1.1 Pensieroso, riflessivo, portato alla meditazione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 794, pag. 203: frema in alto monta, / ch'umido e fredo pont' à, / e par che sia pesante / quell'omo, e più **pensante**.

1.2 Afflitto da pensieri angosciosi e assillanti, preoccupato.

[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 42, pag. 37.17: Lu quartu est graviça, zo est quandu lu homu est cusì **pensante** ki illu non ama salvu iachiri, possari et dormiri.

PENSARE (1) v.

0.1 *pansà'*, *pansai*, *pansando*, *pansao*, *pansar*, *pansare*, *pems'*, *pemsa*, *pemsamdo*, *pemsare*, *pemsate*, *pemsavali*, *pemsiamo*, *pemssa*, *penç'*, *pençan*, *pençavano*, *pençer-se*, *pennserae*, *pens*, *pens'*, *pensa*, *pensa'*, *pensà*, *pensà'*, *pensá*, *pensâ*, *pensace*, *pensaci*, *pensade*, *pensadha*, *pensadhe*, *pensado*, *pensae*, *pensai*, *pensaimi*, *pensale*, *pensalo*, *pensalti*, *pensam*, *pensàm*, *pensammo*, *pensamo*, *pensamu*, *pensan*, *pensand*, *pensand'*, *pensando*, *pensandoce*, *pensandoci*, *pensandoge*, *pensandol'*, *pensandola*, *pensandole*, *pensandoli*, *pensandolo*, *pensandom'*, *pensandome*, *pensandomi*, *pensandonce*, *pensandone*,

pensandono, *pensandosi*, *pensandosse*, *pensandoti*, *pensandove*, *pensandovi*, *pensandu*, *pensandusi*, *pensandussi*, *pensane*, *pensanno*, *pensano*, *pensàno*, *pensansi*, *pensante*, *pénsante*, *pensanu*, *pensanusi*, *pensao*, *pensäo*, *pensar*, *pensar'*, *pensár*, *pensâr*, *pensarà*, *pensará*, *pensarae*, *pensarai*, *pensaranno*, *pensarce*, *pensare*, *pensaré*, *pensarea*, *pensarebbe*, *pensarelo*, *pensaremo*, *pensarete*, *pensari*, *pensaria*, *pensarimu*, *pensarissi*, *pensarj*, *pensarla*, *pensarle*, *pensarlo*, *pensarne*, *pensaro*, *pensarò*, *pensaròe*, *pensaron*, *pensarono*, *pensaronsi*, *pensarse*, *pensarsi*, *pensarti*, *pensaru*, *pensarve*, *pensarvi*, *pensas*, *pensase*, *pensasi*, *pensasono*, *pensass*, *pensasse*, *pensàsse*, *pensasseno*, *pensassero*, *pensassi*, *pensassimo*, *pensassino*, *pensassiru*, *pensassomo*, *pensassono*, *pensassoro*, *pensaste*, *pensasti*, *pensastj*, *pensat'*, *pensata*, *pensate*, *pensàte*, *pènsate*, *pénsate*, *pensatel*, *pensatelo*, *pensatelvi*, *pensateve*, *pensatevi*, *pensati*, *pènsati*, *pensative*, *pensato*, *pensatosi*, *pensatu*, *pensau*, *pensaussi*, *pensava*, *pensavam*, *pensavamo*, *pensavan*, *pensavano*, *pensavanosi*, *pensavanse*, *pensavansi*, *pensavanu*, *pensàvanulu*, *pensavaro*, *pensavasello*, *pensavasi*, *pensavate*, *pensavati*, *pensave*, *pensàve*, *pensavi*, *pènsavi*, *pensavo*, *pensay*, *pensayme*, *pense*, *pensè*, *pensé*, *pensem*, *pensém*, *pensema*, *pensemo*, *pensen*, *pensenlo*, *penseno*, *penser*, *pensera'*, *penserà*, *penserá*, *penserae*, *penseràe*, *penserai*, *penseram*, *penseran*, *penseranno*, *penserano*, *penserassi*, *pensera'vi*, *penserea*, *penserebbe*, *penserebbono*, *penserei*, *penserem*, *penseremmo*, *penseremo*, *penserén*, *penseresti*, *penserete*, *penseria*, *penserò*, *penseronno*, *penserranno*, *penserremo*, *penses*, *pensete*, *pense-tu*, *penseva*, *pensevamo*, *pensevij*, *pensi*, *pensiam*, *pensiamo*, *pensiamolo*, *pensian*, *pensiàn*, *pensiancine*, *pensiate*, *pensiè*, *pensil*, *pensilo*, *pensimu*, *pensin*, *pensinlo*, *pensino*, *pensiria*, *pensirimu*, *pensirriano*, *pensis*, *pensisel*, *pensisi*, *pensite*, *penso*, *pensò*, *pensó*, *pensoccie*, *pensoe*, *pensòe*, *pensome*, *pensomi*, *penson'*, *pensòn*, *pensón*, *pensòne*, *pensono*, *pensònо*, *pensoo*, *pensoro*, *pensorono*, *pensoronsi*, *pensosi*, *pensòsi*, *pensosse*, *pensòsse*, *pensossi*, *pensòvi*, *pensrà*, *pensria*, *penssa*, *penssa'*, *penssà*, *penssade*, *penssado*, *penssai*, *penssa-llo*, *penssam*, *penssammo*, *penssan*, *penssando*, *penssandome*, *penssano*, *penssao*, *penssar*, *penssarave*, *penssare*, *penssaré*, *penssarò*, *penssase*, *penssasse*, *penssassem*, *penssate*, *penssava*, *penssavam*, *penssavan*, *penssavi*, *penssé*, *penssê*, *penssemo*, *pensseno*, *pensserave*, *penssê-vu*, *penssi*, *pensso*, *penssò*, *penssó*, *pensu*, *pensumi*, *pente*, *penza*, *penzando*, *penzano*, *penzao*, *penzare*, *penzasti*, *penzastù*, *penzato*, *penzava*, *penzavano*, *penze*, *penzi*, *penzo*, *penzò*, *pesalo*, *pesando*, *pessa*, *pessà*, *pessai*, *pessandola*, *pessar*, *piensi*, *pinsai*, *pinsammu*, *pinsamu*, *pinsandu*, *pinsare*, *pinsari*, *pinsarilu*, *pinsarj*, *pinsaru*, *pinsassi*, *pinsassiru*, *pinsati*, *pinsatu*, *pinsau*, *pinsava*, *pinsavamu*, *pinsi*, *pinsimu*, *pinsirai*, *pinsiria*, *pinzari*, *pinzaro*, *pinzaru*, *pinzau*, *ppensa*, *ppensai*, *ppensando*, *ppensare*, *ppensarj*, *ppensava*, *ppensavano*, *ppensoe*.

0.2 Lat. *pensare* (DELI 2 s.v. *pensare*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **4.1**.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sen.*, 1253; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni, 1286 (prat.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1295; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Lett. mant.*, 1282-83; *Caducità*, XIII (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Poes. an. padov.*, p. 1369; **a** *Doc. ver.*, 1374; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. cass.*, 1352; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; **a** *Lett. rag.*, 1292/1305; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *pensare a male* **2**; *pensare contro* **4.1**; *pensare male* **1**, **2**, **2.1**, **4.1**; *pensare sopra* **1**, **1.1**.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Applicare le facoltà intellettuali a un soggetto o alla soluzione di un problema, riflettere, meditare (anche pron.). **1.1** Analizzare, sviscerare, studiare. **1.2** Cogliere con la mente il senso e la natura di un evento, una situazione o un concetto, comprendere, capire, interpretare (anche pron.). **1.3** Tenere presente, considerare (anche pron.). **2** Formarsi un'opinione sullo svolgimento di un evento o sulle azioni di una persona, credere, giudicare, ritenere (anche pron.). **2.1** Sperare (anche pron.). **3** Deliberare un'azione o un discorso, decidere (anche pron.). **4** Rappresentare nella mente l'immagine di un oggetto, di una persona o di una situazione, immaginare, figurarsi (anche pron.). **4.1** Predisporre tramite il pensiero,

progettare, preparare, escogitare (anche pron.). **4.2** Richiamare alla mente un evento o una persona appartenenti al passato, ricordare, rammentare (anche pron.). **5** Indugiare in pensieri tristi o paurosi, angosciarsi, preoccuparsi (anche pron.). **5.1** Rimanere interdetto, provare stupore, meraviglia. **6** Riporre fiducia o affetto in qno, confidare. **7** [Nei rapporti amorosi:] provare sentimenti d'amore o desiderio nei confronti di qno. **7.1** Concentrare con insistenza il pensiero sulla condizione d'amore e sul contegno dell'amata. **8** Applicare attenzione a un'attività o alla cura di qsa o di qno, occuparsi, badare (anche pron.).
0.8 Marco Paciucci 23.08.2013.

1 Applicare le facoltà intellettuali a un soggetto o alla soluzione di un problema, riflettere, meditare (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 78, pag. 526: D'una causa, saçatelo, molto me meraveio, / onde lo çorno **pensome** e la noite me sveio...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 240, pag. 608: Mai ogn'om pò saver, s'el se vol ben **pensar**: / la gracïa de Deu, nul om la pò trovar / per çaser en bon leto e dormir e paussar.

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 83, pag. 563: Li catif qe l'ascolta se **pensa**, e sta muti, / q'el dis mal d'un de lor e po 'l dirà de tuti.

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.49, pag. 226: l'avisaturi / di voi, donna mia, / son gli ochi belli: / **pens**'a tutore / quando vi vedia / con gioi novelli.

[5] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 5, pag. 177: per te non ajo abento notte e dia, / **penzando** pur di voi, madonna mia.

[6] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.2, vol. 1, pag. 265: Uno giorno aventuroso, / **pensando** infra la mia mente / com'Amor m'avea inalzato, / stava'nde com'om dottoso...

[7] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.11, pag. 890: k'eo so bene esser cavaliere / e donzello e bo[n] scudiere, / mercatante andare a fiere, / cambiatore ed usuriere, / e so **pensare**.

[8] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 34, pag. 577.35: qualunqua cosa oi de die oi de nocte, non staienno con noi, **pensarai** ne la camera toa, sì diceremo ad voi fi ad una paravola.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 336, pag. 67: L'og è trop lov, el guarda per grand laxivitá, / Dond el intant m'atanta k'eo **pens** l'iniquitá.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 187.26: E s'elli so' mossi consillieri per conselliare sopra uno fatto, e **pensando** per ogne rasione parrà a loro lo mellio e poi sarà lo pegio...

[11] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 18.3, pag. 35: Omo ch'è sazo no core lizero, / ma passa e grada sí con' vol mesura: / quand'ha **pensato**, reten so pensero / de fin a tanto che 'l vedé' l'asegura.

[12] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: allora ti **pe(n)sa** che puoi venire in caduta di vita (et) così ti riterrai, (et) no(n) ti drai liberi movime(n)ti là ù sia da andare né qua(n)do.

[13] *Lett. sen.*, 1294, pag. 65.9: E perciò ci **pensate**, come vo' pare; e scrivetemene il vostro volere e degli altri.

[14] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 43.30: Ap(re)sso ci ma(m)daste come credavate che alcuno di noi devesse essere amdato a pa(r)llare d(e)lli n(ost)ri affari a s(er) Gualtieri di La(n)ghettona, [...] (e) di ciò ci rip(re)mdete assai che no· llo facie(m)mo **pe(m)samdo** (e) ssapemdo che i(m) s(er) Gualtieri e(st) tutto, (e) che d(e)lli n(ost)ri affari seré quello ch'elli vollesse.

[15] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 46.13, pag. 832: Donque dëa **pensar** la creatura / ciò ke comencia ke fine pò avere.

[16] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.31, pag. 556: «Fillo, ora te **pensa** a ccui me voli lassare, / k'io non ò pate né mate a ccui poça artornare.

[17] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.5: innanti **pensu** a li kosi disunesti e mundanii.

[18] Meo Abbracc. (ed. Ageno), XIII sm. (pist.>pis.), 6b.27, pag. 48: ma ciò **pensando**, fall'esser poria, / ché spesso vizo dolse core amaro.

[19] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 282, pag. 649: Tuta la maior pena ke aba quel meschin / sì è quand el se **pensa** ke mai el no dé aver fin / lo fogo de inferno.

[20] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.14, pag. 29: Frate, or **pensa** la sconfitta, - che no aspetta el pate el figlio / e sì piglia la via ritta - da mucciar da quello 'mpiglio.

[21] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 517, pag. 867: Miser Stoldo **pensa** e sta un poco.

[22] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.21: Immantenente si **pensò** e si penteo di ciò ch'elli aveva detto.

[23] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 8, par. 3, pag. 229.7: Quando io mi **penso** che spessamente fra 'l continovare delle dilicate vivande eziandio i vili cibi hanno soave sapore, mando le cose minime a te, che leggi le grandissime.

[24] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, 6.3, pag. 232: Çorn'e noy andava atorne / co li altr'innamorati, / pur **pensand** del vostro amore / e del vostre gran beltadi.

[25] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 3.5, pag. 248: Chi de la morte **pensa** la trestece / de la soa vita p(er)de l'alegrece.

[26] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 317, pag. 65: qua[n]d' igi à **pensar** en la mento / ki i à perdù la ora e li dì e lo tempo, / là o' igi poto far cum Deo tal mena / k'igi no seravo missi en quella pena.

[27] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.498, pag. 144: Ô **pensa** in zo che e' te vojo dir.

[28] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 6, pag. 5.9: **Pense** dunca lo retor, lo quale de' reçer si e chasa soa, se elo de' reçer una citade o una provincia, quanta prudencia li fa mester d'avere...

[29] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 35, pag. 510: fes me **pensar** plu de nonant[a] sere / ch'el m'ameraf plu che Deu sant[e] mòneghe / quella per cui el me torment'e frusta.

[30] *Lett. pist.*, 1320-22, 19, pag. 71.24: ci pare che tu in ongni modo abi a procacciare anco per te quale che honorevile oficio, [...] per coprire tua e nostra vergongnia, che **pensando** bene è assai grande.

[31] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 381, col. 3.26: Tucto questo vede Cesaro, et allora **penzando** dice con alta voce...

[32] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.729, pag. 172: Non è fortuna cui ragion non vinca. / Or **pensa**, Dante, se prova nessuna / Si puo' più fare che questa convinca.

[33] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.26: Questo è, dilectissimi, el modo e la forma del vivere dei disciplinati del nostro Signore Ihesù Christo crocefixo, en queste cose vivere, queste cose **pensare**, questo desiderare.

[34] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 6.14, pag. 217: po' sì zoioso abento / l'anema, ch'è nel cor, receve e sente, / veder proprïamente / **penso** per cui vertù creata vene.

[35] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.),

333, pag. 379, col. 1: Or te micti ad **pensare** / chi lo fa questo fare.

[36] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 52.7, pag. 151: Ogn'uom si **pensi** e recerchi la prova, / Chè gli è provata cosa, e non è nova / El bel tacere.

[37] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 153.16: Le serocchie lodano il detto di costei, e comandano ch'ella dica la prima novella. Quella **pensa** di molte quale ella dica; però ch'ella ne sapea molte.

[38] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.11: Or mira e **pensa**: il corpo nostro produce vermi in capo e in altre parti del corpo dentro e di fuori.

[39] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.4: standu a la tavula per manyari et **pensand'**aprofundamenti, issu si adiminticava lu mayari.

[40] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.29: che quelle vanne voxe de povol, [...] no venan da virtae, né essan da bon chor, ma son quî color chi **pençan** e fan parir lo falççe nome d'onor.

[41] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 23.19: vulimu ki cui supra zo voli cunsiglari, chi **pensi** diligentimenti.

[42] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 40.3, pag. 585: **pensando** nel tempo el qual consente / vostro voler ver me esser piacévele, / tant'è l'amor de la morte abundévele / nel cor, perché la vita è men possente.

[43] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 189.10: quanto questo serà exemplo a molti che sapevano quanto e in quanti modi noi siamo vostri, vedendo e udendo quello che Giovanni à facto contra noi, **pensalo**, e quanto molti aranno materia di rimproveracelo.

[44] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.8: Et morta quista donna, matri di quisti chincu nobili iuvini, lu loru patri, czo è lu cavaleri, **pensandu** non vuliri viviri in peccatu di fornicacioni, prisi una donna per sua mugleri.

[45] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 2.8, pag. 90: qual più, vostro disdegno al core altero / o mia obedenza e buon servire sincero, / **pensando** ai giorni ch'ò, malvagi e rei, / e com'io servo e non intendo lasciarve.

[46] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 24, pag. 54: Com bona paçe / su ste parole **pensa**.

[47] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.61, pag. 16: **Pensai**, o servi de lo Segnore, / quanta è la divina clementia: / sam Pero era pescaore, / no avea letera ni scientia.

[48] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 205.20: Maharbal, io moito laodo la toa bona voluntate, ma la notte hao consiglio. Vogliomene alquanto **penzare** e consigliare.

[49] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 309.3: Unde Ulixe, resbellato de lo suo sogno, multo se maravellao de tale visione che aveva veduto, e multo **pensa** ne l'animo suo che voleva significare.

[50] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 22.7, pag. 680: Enfra lu core loro **pensaru**, / et lu sparveru per sengnore chiamaru.

[51] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 15.2, pag. 232: Pacifica lo meo core, o dolce amor Iesù, / che no dibia mai far altro se no **pensar** de vu.

– Sost.

[52] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 67.2: Del forte **pensare**, disse Seneca, quando disse: molto pensare asottiglia lo 'ngegno, e 'l poco lo speza.

[53] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 71.11: tutte le arti sono solamente nel **pensare**, ed usanza di fare.

[54] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 401.10: credete che 'l **pensare** la Passione di Cristo sia pur de' tormenti ch'ebbe secondo la carne?

[55] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 272, pag. 54: sot'el cel nesun verso se canta / nè de syrena nè [de] simphonia / nè de strumento altro nesun ke sia, / sì deletevolo en lo cor de l'omo / com'è 'l **pensar** del dolço Jesù bono.

[56] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 42.3, pag. 138: Lingua fallace guasta el buon **pensare**.

[57] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 1.42: Onde il **pensare** della passione della carne di Cristo è utile, e via alla divinità dentro nascosa.

[58] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 49.12, pag. 111: grave mutanza mi par la primera, / ma non à l'huom mortal sempre e perfecto / del suo **pensar** la compiuta minera.

– [Relig.] *Pensare male*: indugiare in pensieri peccaminosi, abbracciare una disposizione mentale incline al peccato.

[59] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 305.11: però che, conciosiacosachè lla fraude, per peccato e mal **pensare**, sia da Dio e dalla veritade sommossa, dunque in se medesima non è diritta, ma torta.

[60] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 153.22: la cagione del vizio de' Soddomiti fu superbia, e abbondanza, e ozio. E questo avviene, sì perchè il cuore ha più libertà di mal **pensare**...

[61] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.28: Et Cristo gli represe de quel ch'i dixevan dentro dal cor siando chiavai hi denchij e disse: "Perqué **penssê-vu** mal ind'i cor vostri?

[62] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 619, pag. 139: Tucti rentraro humili et ad bocca perdonaro; / Poyché racorsero forza, pure male **pensaro**; / De quello che promisero poco ne observaro, / Dello male passato poco se recordaro.

[63] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 190.32: mai mala pestilencia da chelu nè da airu, mai mala ira nè mala cuncupissencia nè malu viciu nè inpachu a ben fari nè inclinacioni a mal fari, a mal diri, a mal **pensari** non siria statu in ipsi nè in figloli loru.

[64] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 88, pag. 154.16: e quanto l'omo **pensa** malo, sì ge 'l dà a pensar lo diavolo, e in questa bataya sì è mester che sia çascauno homo.

– Sost.

[65] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 171.27: negli atti dentro si commette peccato, come nel mal **pensare** e nel male volere e nel male desiderare.

[66] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 49-54, pag. 255.37: più nuoce il mal parlare, che il mal **pensare**.

– *Pensare sopra*.

[67] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 708, pag. 175: El se conforta tuto quand el ge **pensa** sovra.

[68] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 488.21: Imperò **pensando** lo imperadore sopra le primaie lettere [...], da Constanzio, il quale allotta apparecchiava battaglia, essendo in Magnente acceso di vendicare il fratello, comandatogli che lasciasse lo imperio, pognendo giuso la porpore colle lettere [...], il palagio e la scuola lasciò.

[69] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 31, pag. 95.2: credemo ke se convegna ka deliberatamente e nui e voi dibiamo veder e **pensare** sopra questo.

[70] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.7: una note sovra questo **pensando** l'avesse dormio, e li aparse una femena digando, che se imprometesse de far un templo a honor de quella.

[71] **a** *Lett. rag.*, 1292/1305, pag. 82.27: Ond(e) à lla v(ost)ra sinoria a **pe(n)sar** sovra çò.

[72] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 123.15: Onde spesse volte stando a mensa co' frati, sopra ciò **pensando**, e levando il desiderio a quel cibo spirituale di cielo, [...] uscivagli di mente il cibo corporale, e stava a mensa come disensato.

[73] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, prol., pag. 6.1: *La tercza cosa de che se actristava sancto Gregorio si era, quando illo* ***pensava*** *supra alcune sancte persune, che da l'in tucto aveano habandonato lo mundo et erano tucti coniunti con Dio.*

[74] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.23: Or **pinsimu** supra zò: homu vechu, amativu di la mulyeri et rigi.

[75] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.9: De Cristo rumeavan, sovre Criste **pensavan** de nochie in le lor case chomo le pegore rumean lo fen e la dolce herba perché l'è la lor vita.

[76] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.28: Ello incomenzà a **pensar** sovra questa iniquitae e aregordà se che li Zué sì aveam rea voluntae incontra Criste.

[77] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 220.14: e cossì ben **pensandonce** sopre cutale materia pareale essere in tutto desperata de se coniongnere con Troylo.

1.1 Analizzare, sviscerare, studiare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 142.5: anco sopra tutto questo si convengono **pensare** l'altre parti della diceria, delle quali non è detto neente, e sono sei.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 269, pag. 37: Se l'omo **pensase** ben sovra lo to afare, / In alcuna guisa nol porisi inganare.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5, pag. 119.29: ellino **pensano** più sottilmente le cose ch'elli ànno a fare, acciò che le loro opere, le quali molte genti riguardano, non sieno né facciano da blasmare né da riprèndare.

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 3, pag. 654: [En] un çorno d'avosto dre' maitino, / ço fo en la festa de santo Agustino, / **pensando** êl cò, êl meço et en la fin[o] / de la fragilità de l'om cativo, / penser me pres de ditar un sermon / de la vita e del sta' del miser om.

[5] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 141, pag. 33: 'N onne ccosa ke operi **pensa** tempu et mesura.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.10: Ma sì ve prego ke 'l so dicere ne ve possa ingannare, ma sì dibiati veder e **pensare** deliberatamente vostro processo, per quello ke non è subitamente da iudicare.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.41, pag. 352: Aiome veduto e ben **pensato** / che l'om perfetto a l'arbor se figura.

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 121.5: **Pensare** molto dovemo en ciascuna mainera come guerra sì grande e sì mortale tornar potesse a pace.

[9] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosc.occ.), pag. 70v.15: ma e suoi pensieri sono aridi come e pensieri philosophici quando **pensano** del corso de' corpi celestiali e delle loro influentie.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 49, pag. 176.10: Standu kistu Antoni e **pensandu** e cuntimplandu alla Scriptura divina, [...] una nocte, standu in kistu pensamentu, audìu una vuche.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 636.3: Cuuj diligenti occhij de cauta circumspectione, le provedute ragione ànno **pensato** le persone, i luoghi, i tempi e le altre circumstancie chi reddeno li delicti più grevi.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.13: quillo sollicito re Agamenone, lo quale era principe e governatore de tutto quillo exiercito, volendo avere diligente cura de lloro e **pensando** a li facti chi avea a ffare per la salveze de tutti li Grieci, [...] fece llà clamare tutti li ri e li altri signuri caporali.

– *Pensare sopra*.

[13] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 48, pag. 178: Se tu ge **pens** ben sovra, la töa scusa è vana.

[14] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 93.26: Impuosero a detti maestri che ciaschuno **pensasse** sopra il modo delle nuove colonne della chiesa.

1.2 Cogliere con la mente il senso e la natura di un evento, una situazione o un concetto, comprendere, capire, interpretare (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.16: Neuno uomo avea veduto legittimo managio, nessuno avea connosciuti certi figliuoli, né aveano **pensato** che utilitade fosse mantenere ragione et agguallianza.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1461, pag. 57, col. 2: Juda vide lo so segnore / In grande pene et in dolore, / Amaramente et a grande torto / Dali çudei dever fi morto. / El **pensava** ke l'á mal fato, / E voleva retrare lo pato.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 373, pag. 164: Oi dolze patre altissimo, de ti que pom **pensar**?

[4] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 50, pag. 120: Però **pensare** no pò 'l meu core / Perké facesseli hom desonore.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.13, pag. 44: De serpente e de dragone - la Gola fa gran boccone; / e ià non **pensa** la rascione - de lo scotto a la levata.

[6] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 515, pag. 867: No sam **pensar** como questo avegna / per nesun modo.

[7] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.4.14, pag. 170: e converrà ormai che tu somerghe / ne le miei' rime, sì ti farò folto, / che non porrai **pensar** come sia svolto.

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 95.16: Ché questa è cosa che si vuole levare per grande sciençia e per grande. non si **pensando** l'uomo di quello che vuole fare per che erri in ello.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.18: Che nu no devemo intender la prea né 'l sabion pur chusì a la grossa, né devemo pur considerar un hedifitio levao de pree e de legname, né devemo **pensar** hi fiumi hi venti e la piobia chi dan buto a la casa materialmente chomo sonna la letra né corporalmente.

[10] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., Giov., cap. 11, pag. 347.12: Vui no savé alguna cosa né ve **pensà'**, imperçò ch'elo à mestiero che un homo de nui fiça morto per lo puovolo et no tuta çente pera.

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 63, col. 1.39: Onde se l'anima sia semplice ch'ella non sappia ordinare come la si doglia e anche s'ella non sa **pensare** nella Scrittura, siccome detto è di sopra, almeno desideri e aspiri all'amore.

[12] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 85.12: Impirzò manday fami et pestilencia et mortalitati et omni tribulacioni, azò ki **pinsati** ka zo aviti pir li peccati vostri.

1.2.1 Applicarsi con costanza e metodo alle attività intellettuali, essere saggio, sapiente, riflessivo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 31.2: Pronunziazione è manifestamento dell'animo con parole, secondo che si conviene a le cose de le quali tu parli, e che diletti coloro che **pensano**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: lo savio porta arme inco(n)tra ongna p(er)sona quando elli **pensa**.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 135.18: Ragionevole cosa è bamboleggiare in giovanezza, et in vecchiezza **pensare**.

– Sost.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 13, pag. 322.5: al savio e all'amaestrato uomo il **pensare** gli è vivere.

1.3 Tenere presente, considerare (anche pron.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 10.19, pag. 132: E se la mia temenza **penserete**, / più m'amerete, / [per]ché le mie paure / non son se non d'amore.

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.24, pag. 188: Se la mia donna ben si **pensasse** / ch'io son più ardente de la sua amanza / ch'ella si pensa ch'io la fallasse, / che m'à donato sì gra[n] leanza!

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 869, pag. 58: **Pensai** o' è l'enperador / E 'l papa e li vavasor / E re e dus, marqes e conti / Qe destrençëa plan e monti.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 232.22: Da poi **pensao** Silla enfra sí de molti mali ke avea adoperati et facti...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 124.13: Poi è da **pensare** se lla controversia è in scritta o è in ragionamento.

[6] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 590, pag. 91: Ma ssì è da miravigliare / Que<gli> che vol[e]se ben<e> **pensare**, / [A] che [e] noi mettemo noi / Per lavorar<e> non so a ccui.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 276, pag. 186: E a l'arma po sosten desnor e detrimento, / Com poc ge pò ess caro lo so delectamento, / S'el **pensa** ben il core del so avenimento.

[8] *Poes. an. bologn.*, 1286, 10, pag. 17: **Pensando** ch'a vui non ne par dolere / a vederme murire, / m'è 'l çonçir a tal porto.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: **pe(n)sa** che a pena si può celare da uno lo secreto.

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 2, pag. 113.14: Dund'ellino debbono **pensare** diligentemente chi sono quellino che li favellano e che lor mettono innanzi di fare alcuna cosa.

[11] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 34.10, pag. 808: Ora te **pensa**, peccatore macto, / ke t'apertene d'esta semeliança.

[12] *Caducità*, XIII (ver.), 14, pag. 654: Oi hom, [oi] hom, or començemo a dir, / or **pensa** ben ki tu ei cun gran sospir.

[13] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.5, pag. 547: **Pensa** la 'ssagurança / k'a mmeve este avenuta, / de la mia disïança / como ll'aio perduta.

[14] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.26: E' benefici d'Iddio sien continuamente ne la vostra mente, **pensando** que' che son passati, que' che son presenti et quegli che ne son promessi.

[15] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 44.2, pag. 461: No usar(e) a lo tuo s(er)vu ira (et) crudelitate, / **pensa** ch'è tuo pare quantu ad humanitate.

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.268, pag. 162: Or **pensa** l'amor che t'à menao / queli chi t'àm inzenerao.

[17] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.2: E **pensati** che ciasschuno de questi perfecti avieno sotto di loro moltissimi offitiali.

[18] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 11.1363, pag. 210: Però tu prendi la giusta battaglia / Contro lo male e **pensa** nel tuo stato / Lo qual non dura come fuoco in paglia.

[19] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.25: Puoy che 'l corpo serà sepolto, finita la desceplina, tucte quilgle de la fraterneta, [...] tucte aseme degano iudicare, **pensate** le condictiune de luoco, del tempo e de la persona, se degono gire en desceplina o no.

[20] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 323, pag. 378, col. 2: Or **penza** chi le fece: / de quisto dire convece / el quale fece lu mundo, / ch'è bellu et è rotundo.

[21] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.23: loda le dita e le mani e le braccia ignude più che mezze; e quelle che sono coperte **pensa** che siano migliori.

[22] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.31: Anche tu, anima, qui **pensa** quanti eziandio infra i cristiani nati, non vengono al battesimo.

[23] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 467.4: se ti **pensi**, che quando noi guatiamo in uno ispecchio, la nostra imagine vi si mostra tale, quale è il nostro corpo.

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 17.23: **Pensa** bene, Pietro, de quanto meritu era kistu sanctu patri Constanciu avante Deu.

[25] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.6: Exalti chascunu li premij di la virtuti quandu vidi oy **pensa** que li forti homini se asutiranu plù felicimenti ca non vivinu li timidi.

[26] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.33: Quando doncha tai penne fiam daghie a torto, no considera né guarda né atende pur a l'ingiuria e 'l mal chi fi fachio, ma guarda e **pensa** e çoie e 'l gran ben che firan retribuie a quî chi san ben portar.

[27] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 444, pag. 30: Vui che lezete, dovete **pensare** / che poi che fo chriato Adamo et Eva, / non fo zamai sì dolorosa mare.

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 19.5, pag. 564: Deh, piàcciave **pensar** quanto se amara / contra dever quel dolce.

[29] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 175.3: voliamo al tucto, ogni cagione rimossa, che voi siate contenti e diateli la parola che faccia quello che per noi gli fu decto, sì che sença indugio possa andare quivi ove sapete, **pensando** che in simile caso, quando bisognasse, richiederemmo l'uno di voi per bene e stato vostro e nostro.

[30] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.17: Fiol mio, perché io me sento sì agrevado de mal che per algun muodo io no posso guarir, io **penso** che tu serà' mio heriede, e plaxe-me perché Dio lo à voiudo.

[31] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 296.26: Adasio! **pensa** che costui è vivo.

[32] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 10, pag. 23.20: Cosí ti **pensa** che l'anima è uno arbore fatto per amore, e però non può vivere altro che d'amore.

[33] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 322 [1383], pag. 87.1: **pensa** ch(e) q(ue)ste cose no(n) sa aconceran(n)o da neuno se no(n) da te (e) da me.

[34] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 2.10, pag. 171.12: E alora Noè se **pensà** quelo che Deo volea faro, e sì ge comandò che intrasso ordinatamente çascauna maynera in le sue camare, et elli sì 'l fesso.

[35] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 19.9, pag. 47: **Pensa** che tu sey huom per la ragione, / la qual convien che ti sia principale / duce et guverno.

[36] *Stat. cass.*, XIV, pag. 121.1: i(n) tutte le soe iudicie deve **pensare** lu abbate la r(e)muneracione de Dio.

[37] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 128.19: E sse negherray de llo volere fare **pensa** quanta dommagi nde poterray avere tu e li tuoy.

[38] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.22: ch'el g'è maior pena a vedere quella faça cussì teribele de Lucifero, e specialmente quand l'è curuçà, che no è tuta l'altra pena ch'i àe: **pensa** doncha com'el'è fata quella faça.

– Sost.

[39] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 300.14: molto ci dee confortare il **pensare**, che la Vergine Maria è nostra suora, e per carità ci si mostra, ed è madre ed avvocata.

[40] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 3, pag. 56.23: nella memoria mi torna quello che ora, in tanta gioia con teco stando, mi vi tornò, e cioè solamente il **pensare** che di me far due non posso, com'io vorrei.

2 Formarsi un'opinione sullo svolgimento di un evento o sulle azioni di una persona, credere, giudicare, ritenere (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 588, pag. 548: en soa fulia se **pensa** no lo savrà la çente.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 50, pag. 562: L'om qe ben non entende, s'el responde, fa mal, / e da c'à ben enteso, s'el **pensa** ancor, ie val.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.18, pag. 90: E chi a torto batte o fa increscenza, / di far plagenza - **penza**, poi si pente.

[4] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.24, pag. 188: Se la mia donna ben si pensasse / ch'io son più ardente de la sua amanza / ch'ella si **pensa** ch'io la fallasse, / che m'à donato sì gra[n] leanza!

[5] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 73, pag. 181: Penne **penzasti** met[t]ere, sonti cadute l'ale.

[6] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.5: Mai elo non è mo' quelo lo qual Galatea **pensava**!

[7] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.13, pag. 85: La fede spene tene per plagensa, / valensa **pensa** che lausor la tegna.

[8] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 131, pag. 423: Se l'omo mor in quela e non abia renduto, / **pensa** ben s'al è salf o perduto.

[9] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 315.14: Claudius regnao .v. anni, molti **pençavano** che fossi filio de Gordiano.

[10] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 118.19: Ma poi che da llui fue trovata, molti l'ànno biasimata, i quali noi **pensamo** c'ànno fallito non pur in prudenzia.

[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 49, pag. 5: Ma eo per certo **penso** ke sont de lu plu degno.

[12] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.17: E fo **pensato** che quella sutilissima nobilità de vasa, li quali fuoro portati quasi per tutto lo mondo, fosse conceduta da Deo per molti temporali en la detta città.

[13] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 18.5, pag. 35: Foll'è chi **pensa** sol veder lo vero / né no pensar ch'altri gli pona cura.

[14] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 11: L'irato la fellonia **pensa** che sia co(n)siglio.

[15] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 115.1: perciò ch'egli ànno molto vissuto nel tempo passato, e **pensano** ch'elli ànno poco a vivere, per lo tempo avvenire, essi ànno gran fidanza in quello ch'elli ànno acquistato.

[16] *Lett. lucch.*, 1295 (2), pag. 19.3: sapendo elli [il papa] li nossi fatti (e) lo nosso istato (e) cho(n)dissione mellio di noi, (e) cho(n)sidera(n)do quello che dare devemo alla Chieça di Roma, **pensoe** s'elli ci sporonasse (e) chorresse adosso che llo nostro affare andrebe troppo male (e) la Chieça p(er)ciò no(n) sarebe paghata.

[17] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 16.8, pag. 772: Ella tornando trova la mala arte, / mectese a gire, lo vetro splendia, / la sua figura ein es[s]o se conparte, / e **pensa** ke lo suo filiolo sia.

[18] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.125, pag. 563: Fillo, si tte sovene / de quella inn adulterio depreensa / como pietosamente perdonasti, / parràte fare bene / de perdonare a cquesto, ke nno **pensa** / si nno de plangnar tanto ke li basti.

[19] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.49, pag. 241: tal se **pensa** aver buon patto - che sta en terra alienate.

[20] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 3, pag. 73.23: allora si **pensaro** che Cesare menava oste contr'a'Romani.

[21] *Poes. an. bologn.*, 1300 (2), 9, pag. 143: Poi non ti **pensa** c[h]'aggia conoscenza / di ciò che ffai e fatt'à' per adrietro, / tanto se di' non à' credenza.

[22] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.10: E altr melanconich è chi **pensa** ch'ey sia un vaxel de terra, fat com'è y orci, e tem a laxarse tocar, açò ch'ey no se rompa.

[23] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 547, pag. 37: Que male **pensaro**! Deo vi sse paròne; / mectàtevi ad entendere que ne sequitòne.

[24] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.325, pag. 192: me **penserea** / aver faito d'un mar doi, / pur vorenter m'<o> ocirea / ca dever vive senza voi.

[25] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 39.20: Amos propheta reprende duramente quelli li quali en delichadi convidi canta en instrumenti, e **pensa** licitamentre çença peccado usar instrumenti con fe David ad honor de Dio.

[26] *Lett. pist.*, 1320-22, 12, pag. 52.23: no' pare che consideri la vergongnia e la bassanza che tornerebe a te e a noi, se facessi quello che ài scricto; che troppo sarebe magiore che no' pare che **pensi**.

[27] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.30: Li baruni greci **penza** a lo plu tosto de voler essere uscituri de loro impresa; Achille, Aias et Thelamon dicono che melgio ène de far pace poy che Ector facta ebe loro vendeta.

[28] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 8.2336, pag. 269: Acceca gli occhi d'ogni conoscenza / E segue la viltate in ogni parte / Finché la luce di veder non **pensa**.

[29] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.4.5, pag. 170: **pensandoti** dir ben quanto la Bib[b]ia / e aver per maëstria ogn'omo en gabbia, / allor ti prende una mordace rabbia, / quando non tende quel dir che ti libbia.

[30] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 570, pag. 381, col. 2: Qui se mustra / chi à scientia lustra, / che **penza** a lei contendere / e nostra lege defendere.

[31] *Lett. pist.*, 1331, pag. 249.6: et se no' fosse, che **penso** bene che la falta non è vostra, credo sia di quelli a chui l'achomandate le reghy i' direi che di tucti punti ci aveste obliati.

[32] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 37.2, pag. 127: Amare chi ben ama / Chi **pensa**,

el buon amore / Di servi è servitore, / In altra guisa brama.

[33] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 73.9: in verità egli incrudelisce, e rappresenta loro lo figliuolo, e **pensa** ch'egli sia morto per loro colpa.

[34] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 82.2: onde loro non contenti, e **pensando** che lo Re gli voleva mettere a morte, vollono canpare.

[35] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 2, pag. 80.15: Lu maritu de killa donna accommenczau a ppensare de dunde vennissi tanta salvaiume a killu cavallu; e **pensandu** ki zo era pir miraculu, [...] remandaulu a lu papa, e prigaulu multu ki lu divissi tenire.

[36] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.6: Et imperò issu, **pensandu** que melyu era di gabbà li Affricani palutiandu con loru ca di combatiri cu illi a campu, [...] nunca issu se partiu da lu sou sanu consilyu, chò esti di non combatiri cu Hannibal.

[37] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.1: Altri doncha **pensan** che a l'omo noxa la grande povertae; altri son chi crean che a l'omo noxa lo dagno de la roba.

[38] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 53, par. 1, vol. 1, pag. 433.20: Emperciocché a la ragione **pensamo** essere consonevele che niuno huomo en la cosa sua tale cose faccia per le quale al suo vicino danne adevengano.

[39] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 110, pag. 118: Della novella a Vignon fuor gran lutti, / quivi **pensaro** di mandar riparo / col cor dolglioso, e con gli occhie non sciutti.

[40] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 315, pag. 36: li Thodeschi [...] se tenia sì gaiardi / che se **pensava** vincer per paura / dicendo "li Lombardi sum coardi".

[41] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.16: li ministri [...] debbiano visitare lo enfermo, esso inducendo sollicitamente a recevare la penetença secondo ke mellio et più efficacemente **pensaranno** ke se convenga.

[42] *Prov. pseudoiacop.* Aggiunte, XIV pm. (umbr.), 295, pag. 58: Suddito con singniore no entençe di paragio, / ché de piana ragione porrali far oltragio; / e non se **pense**: - En corte buono adiutorio agio -, / ché passa singnioragio sopr'omne conpatragio.

[43] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 179.19: considerando e modi che si tengono per li loro nemici, finalmente dicemo del sì, **pensando** che la contessa e Aldobrando ne fusseno contenti d'avergli presso.

[44] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 18, pag. 712.14: alcuni della dicta provincia, [...] no temenno d'interponere e, cum cotale cose frivole **pensando** essere securi, incorrerano in la contumacia et in la inobedientia della dicta corte.

[45] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.6: Quistu excellentissimu iuvini, Conti di Calabria, Rogeri, [...] avidu di signoria, **pensandu** di aquistari dui utilitati, di anima et di corpu, revocandu li genti indulatri a lu cultu divinu et richipendu fruttu et utilitati di la rendita di la terra di Sichilia temporalimenti, omni modu deliberau in so animu di passari lu mari a la insula di Sichilia.

[46] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 142, pag. 28: Quando quilli Todischi per campo se spaliaro, / Lo re, non essendo in campo, sconficto se **pensaro**.

[47] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.13: àno fato queste cosse in presentia, voluntae et consemtimento, zoè la dita Blamdina, de Lamdulfinucio, soe marito, et de Benvenutucio cansulaiho, soi parenti, et anco le predicte citele, li quali àno iurato che eli se **pensano** che le predicte cosse siano lo bene de le predicte femene et noe in soe dano.

[48] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 142.6: In veritate non **pensava** ki di zo fachissi mencioni lu dictu Bartholomeu pir meu amuri, ki li fui comu patri.

[49] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 450.10: Qui D. fa una comparatione di quel che sogna lo so dampno e, cossì sognando, desidera sognarse, però che **pensa** nel somno quello non è vero che è sognato.

[50] **a** *Doc. ver.*, 1374 (3), pag. 347.23: i ditti drap(er)i volo daro dexo sol. p(er) ogni peza varcaorà ai d(i)c(t)i varca[ri], p(er)ché i **pensa** che igi serà e firà meio s(er)vì di soi pagni.

[51] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 73, pag. 80.3: Alguni **pensa** che questo eupatorio sea una herba che vene chiamà argimonium.

[52] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 94.2, pag. 52.3: *D.* Perqué [se] fece lo diavol dala femena a inganarla plu cum da l'omo? *M.* Però ch'el è molto savio, sì se **pensà** che la femena deveva aver men senno cha l'om, però ch'era fata dela costa soa.

[53] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.12: Quanno questo abbe fatto, l'animi delli tiranni de Lommardia furono forte turvati: bene **penzano** via de non essere subietti a loro paro.

[54] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 84.36: Amico, quale te si', nén credimmo, nén **pensammo** avere offiso Priamo indebitamente.

[55] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 18.16, pag. 378: Tenivase morto certa mente, / et non **pensava** canpare niente.

[56] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.32: Né no **pensare** che Cristo sia pura criatura, çoè a dire no tel menare per bocha levemente né per ogne cosa.

[57] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 59, pag. 439: **Pensai** con lei zanzar, bef[f]ar, rid[d]are; / ma non trovai de potermi assettare.

– Sost.

[58] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tosc.), 49.12, pag. 138: Amor nonn è, se non come cred'eo, / cosa ch'om possa veder né tocare, / ma sono molti che l'apellan deo: / sono inganati ed hanno van **pensare**, / ca, se deo fosse, non fàcera reo.

– *Pensare* (*a*) *male*: giudicare negativamente le azioni o la condotta di qno sulla base di antipatie o pregiudizi.

[59] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 15.8, pag. 87: chi ha invidia di sé, d'altrui mal **pensa**.

[60] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 324, pag. 67: Se 'l cor no **pensa** mal, nu no farem peccao.

[61] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: lodinoti li buoni (et) **pensino** li riei male di te.

[62] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.32, pag. 550: Sora, lo core me coçe, / si cusì te micti a gire, / per la gente k'è veloce / a mmale **pensare** e ddire.

[63] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 506.20: La figliuola loro rimase molto dolente, e die e notte pensava a quello ch'ella aveva veduto: che duramente l'aveva ismossa, sì che a male **pensare** l'attizzava.

[64] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 17.2, pag. 171: Qua(n)do vedi alcuni homini i(n)sembla co(n)sillar(e), / no esser(e) suspictusu e male no ·de **pe(n)sar(e)**.

[65] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.39: E vuole ancora che alla Chiesa sieno i capi coperti, sicchè veruno non sia male edificato di loro, e ch'elle non

deano cagione di mal **pensare** a quelli che le veggono.

[66] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.676, pag. 177: E tuto zo fa mar **pensar**, / che de ognucana iniquitae / raixe è la cupiditae.

[67] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 197, pag. 175.35: Mo Tristan mai ello non **penssava** a mal de Ysota, ma ello sì l'amava et tigniva-la chara.

2.1 Sperare (anche pron.).

[1] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.), 7, pag. 51: Lassa, la vita m'è noia, / dolze la morte a vedere, / ch'io non **penso** mai guerire.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: Quelli du(n)qua che **pensa** di ricevere beneficio àe dime(n)ticato lo ricevuto.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.37, pag. 575: De la vostra allegreça n'allegramo / e nne dolemo de nostra sagura, / e cke de nui suvengnave **pensamo**, / ka ssimo toi filloli e nnutritura.

[4] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 5.35, pag. 102: **penso** che ancor poria en zo' tornare / sol per una semblanza / che d'amoroso core / perseverando da lei m'avenisse, / c'a Pelleus la posso assimigliare.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 69.22, pag. 364: chi semé <seme> passa de là / no **pense** mai tornar de za.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 184.12: certo io dovrei essere avuto per genero innanzi a tutti gli altri; e ancora **penso** d'aggiungere merito a tante bontadi, pur che gl'idiei mi 'l consentano.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 7, pag. 47.31: Quandu eu fuj levatu da l'aqua, pariami vidirj lu meu abbati - zo è sanctu Benedictu -, et **pensava** chi illu me tragissj da la acqua.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 35.6: Eciandeu dava licencia a sua filya qui la andassi a vidiri, circandula ben per tal que issa non li purtassi alcunu civu **pensandusi** que la fimina muriria di fami.

[9] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 5.2, pag. 92: Deviandomi Amor di strada in strada, / ove lasso fugir già non **pensai**, / subito vidi allor ben mille rai / c'una parte del ciel tucta infiammata.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 464, pag. 108: Ma pur che lo ajutasse la gente se **pensava**; / Ad quisti de Pretati in tucto li pesava.

[11] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 43.4, pag. 193: Omè no' m'è mestiere / **pensar** di riaverlo in vita mia.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 369, pag. 333.1: Hai amor, tu me as sì tradido et sì apreso et sì stracho che io non puoso lo mio cuor trar de quella la qual io sè ben che io non averò mai quello che io **pensso**!

[13] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 172.36: Et poi che Anibal vide lo capo del fratello fuggio con tucti li suoi in Brescia. Da quell'ora innançi giamai non **pensò** di vincere li romani.

– *Pensare male*: disperare, immaginare l'esito negativo di una situazione.

[14] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.111, pag. 140: Letate meco - questo e quello tocca - / ché ò trovato la pecora mia, / che al mal **pensar** me feva aprir la bocca.

3 Deliberare un'azione o un discorso, decidere (anche pron.).

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 16, pag. 37: Li nostri patri male **pinzaru**, / ke contra Deo revillaru.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 272.18: tucti li senatori e li pretori e li cavaleri de Roma **pensavano** de non lassare entrare in Roma Attaviano.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 34.10: Ma quando tu vuo' fare la cosa, e poi che tu averai sopra deliberato e **pensato**, spigliatamente dei fare.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 244, pag. 184: uscìo de· rreo pensiero / ch'io avëa primero, / e fe' proponimento / di fare un ardimento / per gire in sua presenza / con degna reverenza [...]. / E poi ch'i' l'ei **pensato**, / n'andai davanti lei / e drizzai gli occhi miei / a mirar suo corsaggio.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2390, pag. 71, col. 2: Se 'n vostro cor ben ve **pensai** / E vu vorí ben obedir / Zo ke 'l segnore ve manda a dir, / Vu sempremai starí con lu.

[6] *Lett. fior.*, 1291, pag. 595.31: onde in ciò **penserete** di fare quello che crederete che buon sia.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.6: E perçò ve covene videre et **pensare** in ke guisa se debia fare.

[8] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 145, pag. 1352: Quel chavalier diliberò **pensando** / di mandar via la donna.

[9] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.20: Ma tuttavia si **pensò** che nonne andarebbe a dietro per veruna condizione, se non ne portasse pieno.

[10] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 6, pag. 59.34: Torpè, che ài tu **pensato** dintorno a la tua salute? Credi a me e sagrifica [a] li dij sì come tu facei inprima, e 'l tuo honore andrae innansi.

[11] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 33, pag. 258: E' ò **pensà** de fare, / andar in Alexandria, passar ultre le mare, / ke vojo per mujer quella nobel regina / fiola de lo re Costo k'à nome Katerina.

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4310, pag. 162: Or **pensa** quello che tu faras, / E se tu creder me voras.

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 33, pag. 109.35: E quando noi queste cose **pensate** avaremo in nostri cuori, allora ne dovremo armare e apparecchiare, senza indugiare e senza dimorare.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 17.4: Lo re delli dei di sopra [...] promette loro ischiatta dissimigliante al popolo di prima con meraviglioso nascimento. Come Giove, poi ch'egli ebbe **pensato** di disfare il mondo con fuoco, diliberò di disfarlo con piove.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.1: Pappu eciandeu asay animusamenti fici; lu quali, avendula riciputa per nomu di hereditati, **pensau** que per amuri di religiuni non se divia vindiri.

[16] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 33, pag. 199.10: Ed incontanente mi **pensai** e presi per consiglio di chiamare lo predetto Eleuterio, ch'era allora nel monasterio con meco, secretamente nella chiesa.

[17] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 91.1: abiate per fermo che, se io credesse avere torto contra a lloro, e fusse più povaro asai che no so', siate certo che io vorrei anzi **pensare** di morire, che prendare questione chon loro.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 53.8: videndu li Traynisi chi pocu genti eranu rimasi cum la Contissa, **pensaru** di ribellarisi et auchidiri tutti killi chi eranu cum la Contissa et spacharisi di la servituti di li Normandi.

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 938, pag. 216: Facemmone Consillio plu volte et plu fiate; / **Pensammo** alzare le mura et avere gente sollate, / Et le robe da fore mettere na citate.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.21: Quanno lo profietto questo sentìo, incontinente

penzao de obedire.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 229.12: ayome **pensato** de le mandare uno messayo che ’mme venga securamente a parlare sotto quisto colore a lo tiemplo de lo dio Apollone.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 206.35: E incontenente me **pansai** e preisi per conseglo de iamar lo dito Eleuterio, chi era alora in lo monester cum meigo.

– Selezionare, scegliere.

[23] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 49, pag. 286.24: statuimo et ordinamo, che nell’Arte de la Lana di Siena, non si possa nè debbia tenere savio appostato, nè notaio, nè procuratore, se non quando bisognasse; e allora si **pensino**, e sieno pagati quando faranno el servigio, a volontà dei signori e del consellio dell’Arte de la Lana.

[24] *Lett. lucch.*, 1300 (5), pag. 102.7: Unde sente(n)do la buona volo(n)tade d(e)l vesscovo (e) del d(itt)o suo chierico che mostrano i(n) d(e)i n(ost)ri fatti, [...] ..., **penssa(m)mo** (e) di p(re)sente ma(n)da(m)mo Ricca(r)dino Gottori (e) Vanni Rosscio(n)pelo co(n) l.re (e) co(n) belli doni.

4 Rappresentare nella mente l’immagine di un oggetto, di una persona o di una situazione, immaginare, figurarsi (anche pron.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 100, pag. 603: Le grand pene d’inferno ve stoverà sofrir, / q’è cento milia tanto maior, sença mentir, / qe nui’ om no porave escoltar ni audir, / né en lo cor **pensar**, ni con la boca dir.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.20, pag. 12: Lo meo ’namoramento / non pò parire in detto, / ma sì com’eo lo sento / cor no lo **penseria** né diria lingua.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.26: Tu solicito en tanti penseri et en tanti periguli, eu fi demenadho en tanti modhi q’eu no lo sai **pensar** con la mente.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.10, pag. 56: che cotanto preso porta / d’esser la meglio acorta tuttavia / di null’altra che sia, / la cui alta piacensa / divisando non si **pensa**.

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 206.24: Et altramente li venne ke non **pensao**.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.10: ’l buono difficiatore e maestro poi che propone di fare una casa, primieramente et anzi che metta le mani a farla, sì **pensa** nella sua mente il modo della casa.

[7] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 154, pag. 109: (Le pene dell<e> inferno molto merevelose, / no le pò omo dir tant’è l<e> periculose / col cor no ’l pò **pensar**, né dir[e] cun le boçe).

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 464, pag. 73: Plu he lusir ka ’l sol e plu seré beao / Ka no porrav per homo fí dig ni fí **pensao**.

[9] Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 1, pag. 146.10: e trovamole devisate e·lle radice, ’ e·lli pedoni, [...] e en ogne variazione la quale se pò **pensare** cum rascione.

[10] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: lo stolto no(n) riceve le paraule di sapientia se no(n) dici quello che in nel suo a(n)i(m)o si **pensa** (et) piaceli.

[11] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 45.9: La prima si è, che quelli che sostiene la battaglia vede e sente presentemente ei mali: ma quelli che la intraprende, **pensa** ei mali che sono ad avvenire.

[12] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 28.12, pag. 53: a tal per le’ son giunto / ch’eo no me lo **pensava**.

[13] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 60, pag. 99.2: nol ti **pensave**, quando cotali parole dicei, che avessi la fossa così presso, là ove dovessi cadere.

[14] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 82, pag. 127.12: Ma colui ch’è dicitore de sé debia le lode **pensare** e vedere, da che sa le cose generali onde l’uomo pò esser lodato e biasimato.

[15] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 10.30: No(n) sapea omo né **pensava** allora di guerra.

[16] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 3.4, pag. 744: De l’alifante grande maravelia / molte fiade udito agio contare, / k’a la potentia sua non resimilia / altra fera k’omo possa **pensare**.

[17] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.13, pag. 623: Ancora Addàm et Eva non **pensasse**, / quando fecer l’affença, / ke a cotanto honore te tornasse / né a ssì gran potença, / volse Deo patre ke ppoi s’emendasse / per cotale avegne[n]ça.

[18] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 7.3, pag. 235: Donna malvaxe, sconoscente e prava, / fiera, vilana di mal’are tanto / che mai cor d’omo **pensar** non poria / quanto ài mente fella.

[19] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 246, pag. 636: ’l canto è tanto bello, sença nexun mentir, / ke cor no ’l pò **pensar** né lengua proferir.

[20] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.116, pag. 397: chi sta nel terzo stato - del novo Adam plasmato, / non vol **pensar** peccato - né operare.

[21] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 439, pag. 864: A dexenare se ’l cosseno sença tardança, / e sì lo mançòno in gran rixaglia: / no se **pensano** come la i serà bruscaglia, / quello dexenare.

[22] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.9, pag. 382: e **pens’**a molti affrenati cavagli, / armeggiatori e bella compagnia, / aste e bandiere, coverte e sonagli.

[23] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 36.6, pag. 220: Pe poco lo corruczu se i(n)co(m)mencza, / poy cresce plu che l’omo no sse **pensa**.

[24] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 100, vol. 1, pag. 107.11: Et che per alcuna insinuatione d’alcuna carta o vero d’altra scrittura, o vero per alcuna altra cagione, la quale dicere o vero **pensare** si potesse...

[25] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.65, pag. 224: chi porrea **pensar** ni dir / e in andar e in venir / li perigori tai e tanti / aparejai da tuti canti?

[26] *Lett. pist.*, 1320-22, 4, pag. 39.18: Sono certo che non bisognia di richordarloti, ché so che tu farai di chostà più che noi di qua non **penseremo**.

[27] Cecco d’Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2909, pag. 301: Ahi quanto qui il pensier mi fa paura / **Pensando** a poco tempo ove saremo.

[28] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.40: per nuy non semo ydonei, né sufficienti **pensare** covelle da nuy virtuoso quanto minor cosa nella nostra opera se possa dire overo operare.

[29] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 38.13, pag. 130: E quando vidi questi volti saçi, / Diletto mi condusse nel volere / Considerar s’i’ potesse sapere, / Qual era la sentenza di costoro; / Sì che dapresso loro / Mi feçi per veder quel ch’i’ **pensava**, / E per trovar chi tal schiera menava.

[30] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.32: E li nostri peccati si cominciano in cuore, ovvero per immaginazione e pensieri volontarii, ovvero per diletto e piacimento, o in tutto o in parte, ovvero che piacerà e diletterassi del peccato, **pensando** e imaginando.

[31] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 72.33: im pirò ki eu non lu pruvay iammai, non poczu **pensare** in ki guisa pocte essere statu factu.

[32] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5,

cap. 4, vol. 2, pag. 42.7: 23. Gemiciu duna la successiuni di quista laudi ad Eliu preturi; la quali laudi apena se pò **pensari** in alcunu altru.

[33] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars*., VI, 413-506], pag. 108.22: Gli animi vili temono veggiendo che ' fati s'avicinano, e **pensano** le piggiori cose.

[34] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 154.24: lo principio e l'ordiura de questa nobel tela fo dachio e vegne dal sancto proponimento e dal bon pensamento de 'sti devoti pueri con la gracia sempre del Segnor innance sençça la qual nu no semo sufficienti a **pensar** alcun ben.

[35] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 9, vol. 1, pag. 250.13: alcuna cosa avere overo recevere overo anco sforçare possano, né deggano d'alcuno dei pregione overo d'alcuno per loro per cagione de lemosena, [...] overo d'alcuna altra cagione la quale dire se podesse overo **pensare**.

[36] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.16: sì ordinamu ki chasquidunu, audutu lu signu di chasquiduna hura, [...] tostamenti si apariki ki in lu sicundu signu poça essiri senza alcunu impedicamentu, si comu conveni a li veri obedienti, **pinsandu** ki lu Signuri lu clama.

[37] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 241, pag. 33: nì no se lo **pensava** cor humanno / che ma' esser potesse questa cosa, / che ghibelin cum ghelfo stesse sanno.

[38] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 410, pag. 28: El non è lengua che 'l potese dire, / el non è chuor che mai **pensar** potese / quanto dolor ch'io me vidi sentire.

[39] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 49.12, pag. 594: Ma tuttor che verd' erba e le soi fronde / e 'l color vago del sovran bel fiore / mo' nel lor bel giardin non mostren fòre, / li rami soi renverdir **pensa** el core.

[40] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 13.2: di notti si parteru et senza nullu periculu passaru lu Faru di Missina et foru in Calabria, non **pensandu** Maniachi zo chi li potia intraviniri.

[41] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1033, pag. 239: **Pensa** quanto de questo la gente se alegrone!

[42] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.15, pag. 83: Or **pensa** quand'io son qui studïoso, / qual i' sarei dov'io fosse ocïoso!

[43] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 188.2: nullo homo lo porria **pensare** quanta so' le malvestate delle femene.

4.1 Predisporre tramite il pensiero, progettare, preparare, escogitare (anche pron.).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 101, pag. 21: et ad quillu gillu, novo flore, / **pemsavali** dare lu patre honore / d'estu mundu traditore.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 584, pag. 620: quante el n'à fate né dite né **pensadhe** / al dì novissimo no serà recordadhe.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 1.7, pag. 386: Sì languisco eo, - madonna, pur **pensando** / e disïando - com'eo <mi> torni a voi.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.22: Eu **pensai** et aveva pensado en lo conponemento de la mea mente de dir ad ella, çoè a Galathea, plusor cause, mai la paura sì caçà via tute le cause le qual eu voleva dire.

[5] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 205.9: Inco(n)tene[n]te sì feci u· meso (e) manda'lo la note a Buonifaçio ad Asisi, (e) manda'lili dicendo p(er)ch'elli ne fuse più savio (e) avesevi **pensato** che da fare ne fuseançi che lgl'a[n]basciadori giongnesero inna[n]çi d(omi)no papa.

[6] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 84.29: Et Romulus retornao, abe grande dolore, incontinente **pensao** tradimento de lo frate.

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 140.16: Ma chi [...] in innanzi **pensa** che ssi convenga dire davanti e che poi, certo la comincianza fie tale che nne nascerà ordinatamente il mezzo e la fine.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 330, pag. 67: L'og è quel k'á la colpa quand eo **pens** qualk folia.

[9] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.3: Sapiè che sonto in Bolongna con la draparia che menè da Mantoa, e quela **pensaro** de vendero al meio che De' vorà.

[10] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: **pe(n)nserae** lo 'ncomi(n)ciame(n)to (et) la fine dele paraule, acciò che dirictame(n)te possi parlare ciò che tu ài dina(n)si pe(n)sato.

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 91.3: Ma Temistocle, re di quelli d'Atena, poscia che intese che Jonas [...], grandissimo navilio in aiuto di Serses avean menato, si **pensò** di sollicitarli che da' nimici si partissero, quando fosse incominciata la battaglia.

[12] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 7.3, pag. 752: Quando la volpe de fame è sopresa, / asotilliase tanto êlla sua mente, / ke **pensa** conmo possa avere spesa / a meno briga, più vivaciamente.

[13] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.1, pag. 338: Sovente aggio **pensato** di tacere, / mettendo in obrïansa / d'esto mondo parlare intendimento.

[14] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.1, pag. 280: **Pensavati** non fare indivinero, / sì com' tu fa' me, che vòi che si sprima / per aventura, e non per maestero, / lo tuo risposo, e t'ange ch'io 'l riprima.

[15] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 167.10: Unde tuti quilli k'ènno denanti da l'altri non di' **pensare** portare d'ordene in sì, ma pensare egualance de condict[i]one.

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.5, pag. 350: aiome **pensato** de parlare; / reprennome, ché faccio gran follia.

[17] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 96.11: Tolomeo, sapendo come el facto era stato da Cesare vento, come codardo e traditore, **pensòe** el magiure male che mai pensato o facto fosse, ciò fo d'ucidere Pompeio.

[18] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 13, pag. 169.8: Pompeo quando vidde che Cesare avea raunato sua gente d'ogne parte, si **pensò** di mandare Cornilla sua moglie nell'isola di Metellina.

[19] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.1, pag. 374: I' ho **pensato** di far un gioiello, / che si' allegro, gioioso ed ornato, / e sì 'l vorrei donare 'n parte e lato, / ch'ogn'uomo dica: - E' li sta ben, è bello!

[20] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 931, pag. 287: Or ve vojo dire quel ke ò **pensà** de fare, / a vu ke si' coçii lo vojo manifestare.

[21] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.3, pag. 387: Vegando certannamente / retornar tuto in niente / quant'omo **pensa** far e dir.

[22] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 84, pag. 114.24: vezando Anon ke del so penser era enganado, el **pensà** con multitudene armada arsair così gran citade.

[23] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.17: Tornare **pensa** perfine ad quella hora, ma subitamente tre blanche palomme volare vede per quella grande selva.

[24] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 3, pag. 211.23: Io mi **pensava** di soppellire questo santissimo corpo, ma temo che non dispiacesse a questa santissima femmina.

[25] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 451.3: E così amendue **pensono** in loro medesimi come l'uno all'altro potesse manifestare lo segreto del suo cuore.

[26] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 49.4: Videndu chillu previte Florenczu ky non avia potutu auchideri a sanctu Benedictu chu chillu pane inveninatu, **pensau** comu potissj fari peccari allj soy discipulj.

[27] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.10: Adonca issi, et per propriu lur exemplu et amunistati eciandeu per exemplu di la antiquitati, **pensaru** di non lassarinci a fari zò que issi putiannu.

[28] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars*., IV, 143-169], pag. 59.30: Petreio, [...] domanda popoli non domati e sempre fieri nell'armi per amore di battallia, e **pensa** d'andare nell'ultime parti del mondo.

[29] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 1, pag. 3.8: avevami **pensato**, aciò che nel cospetto di Dio non fossi al tutto presentato inutile, per utilitade almeno d'alquanti idioti e non sapienti di scrittura, recare in volgare il Dialogo di santo Gregorio, il quale fra le altre opere divote singolarmente è utile.

[30] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.21: lu chi era romito e stava al dexerto non era tanto caldo de piaxer a Cristo né se studiava chusì ferventemente de vegnir in gracia del so' Segnor altissimo [...], chomo quella mixera penssava e studiava de **pençer**-**se** e de parar-se per piaxer a ribaldi.

[31] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 223, par. 1, vol. 2, pag. 298.18: Acioké glie lavoratore de la cosa overo de le cose d'alcuno materia non aggiano de **pensare** overo operare malfagia, ordenamo ke se 'l lavoratore de la cosa d'alcuno venderà la cosa la quale avesse a lavoreccio per sua auctorità, sia punito e condannato.

[32] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 273, pag. 47: Iuda Scariothes vocato, / se partìo privatamente / et si andò encontenente / a li principi de li sacerdoti, / li quali stavano remoti / et pensosi de male a fare, / comme elli podessaro capitare / de tucto quello k'aveano **pensato** / en loro consellio stantiato, / çoè de Cristo sosteni[r]e / per farlo de morte morire.

[33] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 28.1: Sentendu li Missinisi chi la preda si divia mandari in Calabria [...], **pensandu** di andarili adossu et feriri per terra, cum cavaleri et piduni, et per mari, chì sapianu certamenti chi li Normandi non eranu experti in mari, ysseru cum grandi genti a pedi et a ccavallu per invadiri li Normandi et spacharisindi.

[34] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 182, pag. 37: No lli potendo offendere, li inimici **pensaro** / De farelo attossecare.

[35] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.7: E siando el pare e la mare de Alban colegadi per dormir, et echo el diavolo, che meno dorme, se **pensà** de far çacer el pare e la fia in lo vechio pecado.

[36] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 298.9: Dedalo, essendo col figlio pregione in una isola presso l'isola de Creti, **pensò** ingeniosamente fugire col figlio.

[37] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 231.22: Allora questi quattro tiengo nuovo trattato, **penzano** de revoitare la citate sottosopra.

[38] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 258.29: Anco stregneva soa vita e soa famiglia in le spese. Onne cosa **penza** per sollati.

[39] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 291.4: Et yo **pensando** de partireme, la decta Circe, sentendolo, crede me retenere et impedicare co l'arte soa de nigromancia.

[40] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 7.7, pag. 671: Enfra lu core suo volse **pensare** / Siccome lu corvo potesse engannare.

– Sost.

[41] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.18, pag. 98: Simiglianza di grue / tenut'ò di volare; / ora non sbatto [l'a]le né [le] movo, / servando lo **pensare** / di non seguir c[h]i 'n drue / omo sposato tene.

– *Pensare contro, male*: pianificare il male di qno o la cattiva riuscita di un'impresa altrui, mostrare ostilità.

[42] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 14, pag. 48.21: Simon e Neron **pensa** contra de ti, ma no aver paura ch'io serò con ti ad aidarte e darete el solaço de Polo mio servidor el qual doman intrerà in Roma.

[43] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), Legg. di S. Piero, pag. 8.14: Lo nostro Signore incontanente apparve a san Piero, e disse: Nerone e 'l prefetto con Simone magro **pensano** male di te, ma non temere, ch'io sarò teco e darotti per aiuto Paolo, lo quale domatina giugne in Roma.

4.2 Richiamare alla mente un evento o una persona appartenenti al passato, ricordare, rammentare (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 27, pag. 98.24: chi non **pensa** de le cose passate, perde la vita.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 19: chi no(n) **pensa** del passato p(er)de la vita.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 9, pag. 35.18: E se li re o prenzi si vogliono fare savi, acciò che ellino siano signori naturali, essi debbono primieramente **pensare** nel tempo passato, al quale il reame era meglio governato.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 109.13: Quando la Prudenzia ebbe parlato come di sopra avete inteso, cominciò a **pensare** e a recarsi a memoria li suoi ammonimenti.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. (D.) 122.12, pag. 200: Quando mi **penso** il tempo ch'aver soglio, / in disperanza m' torna tutto 'l bene, / e li conforti me ne van mancando.

[6] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 79.29: Ma di Fregiotto ci faimo grande meravillia della risposta che ffae, **pensando** l'onore (e) lo p(ro)de che p(er) li tenpi passati àe avuto dalla cho(n)pangnia.

[7] *Orazione ven.*, XIII, pag. 126.15: O anema, **pensa** de lo to segnor, siando in quela amara passion, ch'elo non àve o declinar lo cavo e quelo corpo glorioso era tuto implagado.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.21, pag. 539: O dolçe fillo, tu mm'ài lassato / Sancto Iovanni in compangnia, / perké nne fos[s]e reconsolato / lo tristo core ked à Maria, / **pensando** como fusti legato / a la colunna, o spene mia, / e ccomo fusti in croce clavato / cun dui latruni in compangnia.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 5, pag. 19.2: E pregove ke **pensati** quello ke Salamon dice.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.5, pag. 55: Daime desperazione - de la mia condizione, / **pensanno** la perfezione - de la vita tua che è stata.

[11] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 15, pag. 86: mai sol a le marcè vostre ò respeto / ke far me façà al Re de li justi / veras perdon de li mei pecai tuti, / li qual speso en tal temor me caça / ke çà no so k'eo diga nè k'eo faça, / ke tanti sunt, quand'eo me 'l **penso** ancor, / k'eo n'oso li ocli de la terra tor.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.96, pag. 547: **Pensa** li jorni perdui.

[13] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 12.10: Desparudo che fo san Piedro, desveiòse lo Papa; incontinenti fo levado, **pensando** a la vixione, e mille anni li parea ch'el fosse dìe per vedere se la vixione fosse vera.

[14] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 22.12, pag. 108: Inanzi de' **pensar** quel che fallì / Di castigar el mal ch'el ha tra sé.

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 609.17: E in questo studio incomincia a umiliarti ed esser grata, conoscendo la tua nichilitade, e **pensando** i suoi benefici dati, c'hai ricevuti, e con quante promesse te aspetta.

[16] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 85, pag. 117: Se dietro torne, e **pense** del veleno / di Persia, di Siria, e de la Tana / et de gli altre, ch'al viver non han freno, / melgli'è tacer.

[17] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1404, pag. 91: **Pensando** quela grazia che m'ai fata / a farme dir del tuo planto e lamento, / la mente mia non de eser ingrata.

[18] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 25.12, pag. 570: Deh, se **pensate** ne le passat'ovre / e non guardati solo a quel ch'io parlo, / sirà legger lo vero a 'mmaginarlo.

[19] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 1.6, pag. 89: Beat'è 'l cor mio lasso, quando avene / che **pense** al tempo che mi fur fratelli / c'omai per crudeltà mi son ribelli.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342/1348] son. 13.5, pag. 141: O ccomo non **pensate** li peccati / Et li delicti facti in su et in gnone, / Con altri mali senza accasione?

[21] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 31, pag. 24.2: Or **pensa** beni in tuo cori diligentimenti quanti fiati tu hai peccatu in quistu et quanti fiati tu hai pregatu a ti et ad altri falsamenti.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.11: poy che la vedeo cossì desplanata, **pensando** a tanta suoy dampni et arrecordandosse de tanta perdenza, multo forte se adollorava.

– Sost.

[23] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 63, pag. 138.8: E se noi vogliam credere ad Attalus, il **pensare** agli amici, che vivono, è molto dolce cosa; ma la memoria di coloro, che furono, ci diletta, con tutto ch'ella sia un poco agra.

5 Indugiare in pensieri tristi o paurosi, angosciarsi, preoccuparsi (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1205, pag. 218: Ed io, **pensando** forte, / dottai ben de la morte: / e non è maraviglia, / ché ben trecento miglia / durava d'ogne lato / quel paese ismaggiato.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 1011, pag. 275: Se cret pur d'esser morto, e intra si **pensando** / No haveva ben ni requie, molt era angustïando.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: et simiglia[n]te è qua(n)do Dio disse: no(n) vogliate **pensare** di dimane.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 10.12: sono sì malamente sbigottito e ismagato che non mi giova di manicare né di bere né di dormire né di posare; ma **penso** e piango e lamentomi die e notte.

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 10 parr. 1-3, pag. 38.1: in poco tempo la feci mia difesa tanto, che troppa gente ne ragionava oltre li termini de la cortesia; onde molte fiate mi **pensava** duramente.

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 62, pag. 656: Mo qual fo el guiërdon k'avo da ti / la mar e 'l par li quali te norì, / se no penser e briga ognunca dì? / S'altro tu sai, per Deo, tu me lo di'. / Mo eo so ben ke altro tu no sai / se no **pensar** e briga pur asai.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.48, pag. 362: A lo salire retornanno, / en el mio core gìa **pensanno** / e già molto dubitanno / de lo salire affatigato.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.4: Quando vidde suo fillio così ferito a morte, venne **pensando** per la nave, e cadde più volte anzi che fusse al becco de la nave dov'era lo suo filliuolo.

[9] *Poes. an. sic.-tosc.>mant.*, XIII ex., 10, pag. 48: Donka **pensare** me convene / (mesc[h]ina, lo core m'arde!) / ka, si me falla la spene, / ogna pulcela se garde / d'amore.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 7.2284, pag. 266: Se mai in fallo trova sua compagna, / La sdegna e mai con lei non s'avvicina; / Sola **pensando** va per la campagna.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 115-120, pag. 254, col. 2.3: Qui tocca lo modo de la retornada de Virg. verso lui, la qual era no molto balda; e dixe «*con i ochi a la terra*», quaxi **pensando** e providendo.

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1151, pag. 388, col. 2: Se lla belleze ch'io agio / et de mio intellecto sajo, / de questo no **pensete** / - cha no è como credete - / che sì cara la tenga / che con vosco me nde venga.

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 10, pag. 396.20: Messer Ulivo si **pensava** del suo pericoloso stato, perocchè, se fortuna rea l'avesse percosso, niuno di sua giente campava, per la grande moltitudine degli avversarj.

[14] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.13: lo re Pelleo [...] ardea dentro e **pensava** in sè medesimo che per la sua vertude e per la tanta affezione che i suoi mostravano inverso di lui, che Iason lui non ispogliasse del regno.

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 146.8: non timiri nin **pinsari** ki kistu sia vanu sopnu.

[16] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1314, pag. 73: Apresso de la croce stando / la sua madre Maria **pensando**, / con essa Maria Cleophe / et Marïa Madalene.

– Sost.

[17] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.151, pag. 89: ecco i pensieri, là ov'era retto, / aveanme costretto - a non dormetare; / or al **pensare**, - volvennome entorno, / tollennome el sonno - per molte fiata.

[18] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 45.76, pag. 195: Però alquanto lasciai 'l **pensare**, / dicendo: «Tosto credo proveduto / fia da costei il mio grave penare».

5.1 Rimanere interdetto, provare stupore, meraviglia.

[1] *Doc. volt.*, 1322, 7, pag. 18.4: Quando Corsino di Barone era in Volterre in buono istato, altre gli avesse decto «figluolto morrà in pregione per devito», credo che arebbe **pensato**.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 873, pag. 62: Per tucta la demandaigione / Ihesù non fe' responsïone, / açò ke Pilato **pensasse**, / et plu se ne maraveliasse.

6 Riporre fiducia o affetto in qno, confidare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 254.10: se tu **pensi** alcuno, ad cui tu non credi come ad te medesmo, erri molto.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 138.16: Habi fidança in lo Signor cum toto core e non te adherçer al to savere. In tute le toe vie **pensa** lui, et ello dricerà li toi andamenti.

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 39.7, pag. 318: le mani 'l capo lava tutto quanto! - / E po' lavar al buon Iesù si lassa, / guardando umilemente il viso santo. / Nel futur tempo Iesù sempre **pensa**, / riprese la suo veste e torna a mensa.

7 [Nei rapporti amorosi:] provare sentimenti d'amore o desiderio nei confronti di qno.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 11.46, pag. 489: Per ch'io mi prolungai, / d'altrui non **pensai** mai, / però m'abandonao a tradimento.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, B.22, pag. 32: K'Amor vol ben (e sì m'à dito) / Ke p[e]r vui **pense** e faç'a drito.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 159.29: ma combatto con l'amore, ed appena credo che possa essere mio colui, cui io **penso**.

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 38.90, pag. 132: I' gl'inchinai dicendo: O gran colonna / Per sostenere el ben e le vertude, / Se' tu colei che **penso** nel mio core?

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 58.12, pag. 603: io porto sempre nel cor vostra insegna / e sol **penso** de voi, là donqu'io sono.

[6] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 6.2, pag. 668: Amor me tra' de mente ogn'altra cosa, / fòr che de te **pensar**, dolce mia vita.

– Sost.

[7] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 4 parr. 1-3, pag. 17.3: [par. 1] Da questa visione innanzi cominciò lo mio spirito naturale ad essere impedito ne la sua operazione, però che l'anima era tutta data nel **pensare** di questa gentilissima.

7.1 Concentrare con insistenza il pensiero sulla condizione d'amore e sul contegno dell'amata.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz..8, pag. 91: Già senza sospirare / Amore me no lascia solo un'ora. / Deo, che folle natura - ello m'aprese! / Ch'io non saccio altro fare / se non **penzare**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.38, pag. 70: S'io languisco, / non perisco, / ma nodrisco in disianza; / vo penando / e **pensando** / e chiamando pietanza.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.43, pag. 887: Largo sono del fino amare; / e scarso molto d'ubrïare / quella che mi fa **pensare** / la notte e la dia.

[4] Giovanni, 1286 (prat.), 32, pag. 23: Sappie(n)do, se poso o se vado, / in lei coll'animo cado: / se no, lo meo dilecto è rado, / **pensando**.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 20.7, pag. 39: Partuto s'è da mi, lassa!, / quello per cui moro amando: / in altra contrata passa, / lassa lo meo cor **pensando**.

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 94.6: E quando ei pensato alquanto di lei, ed io ritornai **pensando** a la mia debilitata vita.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 57.44, pag. 194: Sì come il pesce prende / in agua la sua vita / né mai non viveria in altro loco, / così l'amor m'ac[c]ende / e al **pensare** m'invita / e mi comprende d'amoroso foco.

[8] Geri Giannini (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 4, pag. 332: Magna ferendo me tuba 'n oregli / d'orrato ch'ognor in te pregio regna, / lo cor mi stringe, pur volendo vegli, / com'eo **pensando** tuo conto devegna.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 344, pag. 309.22: Io **pensso** a lié' dì et note, io moro per lié' et languisco chussì como vui podé veder.

– Sost.

[10] Re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tosc.), 26, pag. 55: Conforto e non ho bene: / tant'è lo meo **pensare** / che gioi non poss'avire.

[11] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.3, pag. 149: Non già per gioia ch'i' ag[g]ia / diletto lo cantare, / ma per molto **pensare**, / che tanto m'incorag[g]ia / che mi fa travagliare / e dà vita salvag[g]ia.

[12] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 65, pag. 151: ké non-folle **pensare** - d'ella faccio, / ma tuctor mi procaccio - star selvagio / di lei nascosamente.

8 Applicare attenzione a un'attività o alla cura di qsa o di qno, occuparsi, badare (anche pron.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 239, pag. 608: Mai lo plu de la çente vol aver guadagnar / e no **pensa** de l'anema là o' ela dibi' andar.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 140.19: Tutto altressì fae il buono drappiere, che non **pensa** prima pur della lana, ma considera tutto il drappo insieme anzi che llo cominci.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 608, pag. 23: De mult lavor de terra, li que dé fí de novo, / E' **pens** e sí rasono e asai consei e' trovo.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 6.16, pag. 15: Lungo tempo azo soferto / ché non volsi ademostrare / lo meo 'namorar cuperto: / non finava de **pensare**, / vogliendomene cellare, / ch'altri non ve s'adornasse.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: non è in podestà del'avaro menare sigura vita, con ciò sia cosa che troppo **pensa** di crescere suo avere.

[6] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 13.9: *Ancho vo preghiamo* qua(n)to potemo (e) sapemo che vo piaccia di **pensare** (e) p(pro)vedere di chostà p(er) ungna via (e) modo voi potete che di chostà si paghino.

[7] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 10.1, pag. 758: Homo, se voli de l'alma **pensare**, / ora [sì] poni mente la formica.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 185, pag. 661: Mo **pensa** de trovarlo tu ensteso / enfin ke tu ei vivo e sano e fresco, / e per ben far li santi ne 'l prometo, / k'el no serà mai tempo se no questo.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.66, pag. 546: per vostra onorança, / ne lo mio dannaio / deiate **pensare**.

[10] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 97, pag. 30: **Pensa** de te, s'ey subditu, te n'addomentecare.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.6, pag. 28: Frate, ciò che tu me dice, - te ne voglio amor portare, / ché fai co fo i bon amice, - ché de l'amico vol **pensare**.

[12] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 3, par. 3, pag. 483.20: il casto del fornicatore non si **pensa** di leggieri.

[13] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 5.3, pag. 136: quando de fallime(n)to alcuno vòy i(n)culpare / **pensa** de tene stissu i(n)na[n]ci castigar(e).

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 36, vol. 2, pag. 507.5: statuto et ordinato è, che, del mese di gennaio, s'elegano, per li Ordini de la città, tre savi huomini per Terzo, [...] per li quali si debia provedere et diligentemente et sollicitamente **pensare** a la guardia de le castella et de' cassari.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.227, pag. 582: ma se tu lo torto aveivi, / **pensa** con

scego d'acordarte / e paxe far con bone carte.

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 21, pag. 26.3: questo cotal no à lo core a far gran conse, ma **pensa** como el possa spender puoco, creçando che altra cousa no li sia mejo de pecunia.

[17] *Lett. pist.*, 1320-22, 5, pag. 41.3: Et però tuo arai costà moltti contradi, et però **pensa** d'aoperare sì in ongni modo che puoi, che tuo abie questo onore et no' altre

[18] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 18.1866, pag. 240: Ma pur dannaggio fa la sola voce, / E acceca l'alma della conoscenza / Ché de la sua salute più non **penza**.

[19] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1176, pag. 389, col. 1: Puella, se fare pose, / no **pensare** lo veneturo / della carne che sse fa scuro.

[20] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 5.8, pag. 81: Fortuna come cieca se dimora, / E cieco face uom che abraciar si **pensa**.

[21] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 72.12: e **penseranno** e non consentiranno che tale uomo non vertudioso soggioghi il paese.

[22] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.25: quandu lu omu è distractu per continua sollicitudinj, tantu intendj ipsu supra la cosa in la qualj à misu lu soy jntendimentu, ky de sì pocu quasi **pensa**.

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.21: lu chi era romito e stava al dexerto non era tanto caldo de piaxer a Cristo né se studiava chusì ferventemente de vegnir in gracia del so' Segnor altissimo [...], chomo quella mixera **penssava** e studiava de pençer-se e de parar-se per piaxer a ribaldi.

[24] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 17.5, pag. 710: e già non **pense** nel tempo futuro, / né co' al Signor despiace ei fraudolente / né ancor non guardi che diria la gente, / veggendose in palese quisto furo?

[25] *Lett. cass.*, 1352, pag. 43.10: Cola de Ettore [...] ve mandarà lu testamento et tu **penza** de exequirelu incontenente et està bene con Deu.

[26] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 28, pag. 1: si duto 'l mondo tu mi dessi, / no mi tocheria zamay; / in altruy som inamorat, / va cum Deo, **pensa** ·nd' o' [t]u vay!.

[27] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.5: La proveçuda auctorità de lege, seguendo i sacri canoni, **pensando** l'utilitade e la oportunità de le provincie e di provinciali, salutelriemente ordenò che a ciaschuna provincia fosse un preside per lo quale la dicta utilità se governasse.

[28] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 233.24: D. sgrida contra li omini li quali viveno e non **pensano** de la morte che vene tosto.

[29] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 162.14: et ancora si lu cumandamentu fusi tali ki sindi potisi minari atri monachi, eu mindi **pensiria** minari, li quali foranu utili a lu monasteriu et da bona compagnia.

[30] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 45.113, pag. 868: Ciascun si **pensi** rimanere a schiera: / se li tocca l'andar, vorre' ch'a fiera / li fosse fatta da mane e da sera, / e fugge altrui.

[31] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 220.18: Quanno lo conte Bertollo delli Orsini sentìo lo romore, **penzao** dello campare e de salvarese alla casa.

– Sost.

[32] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 246.32: Adunque il principio è per lo **pensare** al fine, ché mai non starei o coperto o serato, se lo edificio non ha fine.

– Impegnarsi.

[33] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., Luc., cap. 12, pag. 251.22: Quale de vui **pensando** pò açonçer a la sua statura un cubito (ço è un braço)?

[34] *Stat. cass.*, XIV, pag. 138.34: Set lu abbate, [...] sia clamatu *dominus et abbas*, no(n) p(er) assumpcio(n)e, s(et) p(er) lu honore (et) amore de (Christ)u. I(n)p(er)czò (et) ip(s)u **pense** (et) coscy` se porte, che sia dignu de tale honore.

[35] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 12, vol. 9, pag. 376.11: E chi è di voi, che **pensando** possi aggiungere uno cubito alla sua statura?

[u.r. 19.12.2018]

PENSARE (2) s.m.

0.1 *pensar*, *pensare*, *pensari*, *penzare*.
0.2 Da *pensare 1*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Insieme delle facoltà inellettuali umane, mente, pensiero. **1.1** Ragionevolezza, razionalità. **1.2** Immaginazione, fantasia. **2** Manifestazione delle capacità mentali umane, pensiero, idea, riflessione. **2.1** Pensiero angosciante e insistito, preoccupazione, inquietudine. **2.2** Immagine mentale di una persona o di avvenimento, ricordo.
0.8 Marco Paciucci 23.08.2013.

1 Insieme delle facoltà inellettuali umane, mente, pensiero.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 10.55, pag. 134: Ma sì [i]o son folle ne lo mio **pensare** / per troppo amare, / ca spero in voi, avenente, / ch'eo non serò perdente.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 121, pag. 139: Quello alboro glorioso no stete 'scoso / Anci fo llo parisente / Che bem lo vete tuta çente. / Mo ello è ascoso al mio **pensar** / Che l'anima no lo può trovar.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 54.44, pag. 186: la mente e 'l core è 'n Pisa, / tut[t]o lo mio **pensare** / davanti a l'avenente in quello lato.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.89, pag. 77: e quei che piena vogl[i]a / aviano 'n bene ovrare, / e tutto il lor **pensare** / solament'era in ciò, sono a nente / per sì smodata gente.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 88, col. 1.34: il cognoscere per lo **pensare** va innanzi attualmente all'ardore per amore.

1.1 Ragionevolezza, razionalità.

[1] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), 2.50, pag. 196: et l'altra scelerata che recerca / come crudel novercha, / sença vergogna et

sença alcun **pensare**, / Ypolito per far sua voglia satia, / vedi che di dolor anchor si stratia.

1.2 Immaginazione, fantasia.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 92.6, pag. 640: ché volentieri il faria servidore / di voi, donna piacente oltra 'l **pensare**.

[2] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 7, pag. 23.23: la 'maginatione e 'l **pensare** dà el delectamento.

2 Manifestazione delle capacità mentali umane, pensiero, idea, riflessione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.133, pag. 229: non consenti / che parli né che dolenti, / e aggio veduta / perlasciare / la tenuta / de lo meo dolce **penzare**.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 15, pag. 52.5: Ell'è vero, segnori, ke 'n penseri m'è venuto, e 'l **pensari** è ià passato in proponimento.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.29, pag. 23: passata questa iosta, - nullo **pensar** facciamo.

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), canz. 4.36, pag. 709: tuttora il mi' cor si notrica / nel vostro dolce amor, lo qual disio / sì cch'onn'altro **pensar** per quell'ublio.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 42.5, pag. 121: Così, stando Nicòr in quel **pensare**, / prese di non dir contra a' buon né rei, / ma pensò di tener la via mezzana / lodando la fé sua e la cristiana.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 46, pag. 275.12: per questa meditatium, la sua mente exercitava che s'acendese e montase per contenplatium a l'amor e a lo **pensar** de la patria celestrià.

2.1 Pensiero angosciante e insistito, preoccupazione, inquietudine.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 579, pag. 583: **pensar** cotidïan aucì l'om: o el pena / o almen enmatise.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 9.7, pag. 471: tanto m'angoscia 'l prefondo **pensare** / che sembro vivo e morte v'ho nascoso.

[3] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.8, pag. 85: Gioia par mi s'asconda, / temo non mi confonda - lo **pensare**; / und'a gli occhi m'abonda / le lagrime com'onda - de lo mare.

– Rabbia, collera.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 33, pag. 205.15: Il cavaliere fu turbato, e cominciò a venire col sembiante strano, e ingrossò contro all'amico suo, e ciascuno giorno il **pensare** cresceva e rinnovellava il cruccio.

2.2 Immagine mentale di una persona o di avvenimento, ricordo.

[1] Fr. da Barberino, Regg., 1318-20 (tosc.), pt. 9 .cap. 6.132, pag. 287: Dunqua toi teco quella ch'io t'ò detto, / C'almen ti rammenterà, se fia mestiere, / Quando il **pensar** di me tenessi troppo / Remoto te dall'ovra incominciata.

PENSATA s.f.

0.1 *pensata*, *penzata*.
0.2 V. *pensare 1*.
0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Lo stesso che pensiero. **1.1** Insieme di pensieri volti al raggiungimento di uno scopo, progetto, proposito.
0.8 Marco Paciucci 09.11.2012.

1 Lo stesso che pensiero.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 140.8,: Colui cu' vo' m'avete acomandato, / I' metterò in servirlo mia **pensata**.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 78,: Ma se no fusse l'amor ch'i' ti porto, / tu no faresti magior[e] **pensata**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 755, pag. 173: Donne io prego Christo et la Vergene beata, / Se io al mio signore non so liale stata / Et che della soa morte facesse mai **penzata**, / Che io sia arsa in foco et l'anima sia dannata!

1.1 Insieme di pensieri volti al raggiungimento di uno scopo, progetto, proposito.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 53.38: Ben ci è fallita la **pensata** nostra, da che perduto il nostro capo, non è ogimai a dire del nostro fatto più, nè d' andarne più innanzi.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 58.12: e discendea, membiando la **pensata** / ch'io avea fatta di gire a tal porto, / che venia in fallo e rimanea in tormento.

PENSATAMENTE avv.

0.1 *pensadamente*, *pensatamente*, *pinsatamente*.
0.2 Da *pensato*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *non pensatamente* **1**, **1.1**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Con consapevolezza e piena coscienza di responsabilità e conseguenze, intenzionalmente. **1.1** Con attenzione e studiata pianificazione. **2** Con lungimiranza e avvedutezza, saggiamente.
0.8 Marco Paciucci 09.11.2012.

1 Con consapevolezza e piena coscienza di responsabilità e conseguenze, intenzionalmente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 111.20: Preghiera è quando l' accusato confessa ch' elli àe commesso quel peccato e confessa che ll' àe fatto **pensatamente**, ma sì domanda che lli sia perdonato.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 291.18: el serave più honore de vue [...], che misere Matheo de gi Cercli **pensatamente** e cum deliberato conseio tractoe e· favore de' più de la soa casa e de la lor parte, à commeso e facto cum piuxuri so' compagni greve malefitio et excesso.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 10, pag. 211.1: Imperciocchè io sono colui, il quale sono amatore dei miei sudditi più che altro Re [...], l'animo nostro è in tristizia e in dolore dopplicato; avendo non solamente rispetto alle loro mali operazioni, ma alla nostra fedalità e benefizi in loro perduti, non per nostra colpa, ma per loro malizia, onde **pensatamente** disfare la nostra reale vita disiderano.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 28, vol. 2, pag. 111.9: quegnunque tracterà overo ordenerà con lo asagliedore [...], overo esso acompagnerà **pensatamente** per l'omicidio fare [...], como homicidaio en tucte cose sia punito.

– *Non pensatamente*: con sconsideratezza, impulsivamente.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 301.14: vinti i Galli e convertiti in fuga, abbiendo catuno paura, raunate schiere non **pensatamente** per la fretta del passare, i legami del ponte ruppero, e incontanente co' detti canapi e legami del ponte s' attuffaro.

1.1 Con attenzione e studiata pianificazione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 2, vol. 4, pag. 18.1: Ma ciò che l'uomo dice di sua bocca, o manda per lettera **pensatamente**, per far credere, o per contenzione di lodare, o di biasimare, o d'avere consiglio sopra alcuno bisogno, o di cosa che dimanda giudicio, tutto ciò è della materia di retorica.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 143.33: Concordati li Grandi insieme, e facto intra lloro giura, **pensatamente** con serralgli e con saettamenti, e co molta gente e fortezze armati, lo die di Sancto Romolo, [...] manomisero il popolo per tutta la cittade.

– [Detto di avvenimento o situazione:] *non pensatamente*: senza possibilità di previsione, inaspettatamente

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 54, pag. 179.27: Da lì a trenta iorni lu episcupu, standu sanu e salvu, et ad ura de vesperi andandu a lu lectu, disavidutamente e no **pinsatamente** killa nocte fo mortu.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 60, vol. 2, pag. 373.9: Il popolo vile, e costumato in servaggio [...], no· ssapiendo usare la libertà e lla franchigia che lloro avea non **pensatamente** renduta fortuna, [...] nel parlamento in segno di signoria dierono la bacchetta a Polo Albuino.

2 Con lungimiranza e avvedutezza, saggiamente.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 12.13, pag. 36: Non fo natura in voi far poderosa, / ma Deo **pensatamente**, u' non è faglia, / vi fe', com' fece Adamo e süa sposa.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 32.18, pag. 118: Amor fa cui distringe / parlar **pensatamente** / e dir bon senza reo.

PENSATIVO agg.

0.1 *pensativo*.
0.2 Da *pensare 1*, con calco sul lat. *putativus*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *padre pensativo* **1**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Presentato come vero pur non essendo tale.
0.8 Marco Paciucci 09.11.2012.

1 Presentato come vero pur non essendo tale.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1475.27: E quelli disse ched era Simone non quanto a la verità, ma quanto a la simiglianza e a la paruta, onde quel ch'a Faustiniano dirà qui disotto: "Io sono Simone" e l'altre cose, de[an]si pigliare: "Cioè, quanto a la paruta, paio ch'io sia Simone". Fue adunque Simone, cioè **pensativo**. || Cfr. *Leg. aurea*, CLXVI, 157: «Fuit ergo Symon supple putativus».

– *Padre pensativo*.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 164.8: questo nome Jesù gli fu posto ab eterno da l'angelo e dal padre **pensativo**, cioè Joseppo.

[u.r. 08.10.2013]

PENSATO agg./s.m.

0.1 *pemsato*, *pensata*, *pensate*, *pensati*, *pensatissima*, *pensato*, *pensatu*, *pinsata*.
0.2 V. *pensare 1*.
0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *di non pensato* **1.1.4**; *non pensato* **1**, **1.1.3**, **2**; *per non pensato* **1.1.4**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Che è oggetto della facoltà del pensiero, meditato, analizzato. **1.1** Che risulta da consapevole pianificazione, progettato, previsto. **1.2** Che si dedica con insistenza a un pensiero o a una riflessione, pensoso. **2** Che è frutto di riflessione accurata e ponderata, avveduto, prudente. **2.1** Che agisce o parla con avvedutezza, saggio, accorto.
0.8 Marco Paciucci 20.02.2012.

1 Che è oggetto della facoltà del pensiero, meditato, analizzato.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 59, pag. 293.1: Et riguarda lo comi(n)ciame(n)to (e) la fine dela parola, acciò ke posse mellio parlare le cose **pensate**.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 41, pag. 35.31: La ira sia da lu[n]gi da nui, kì cum issa non po essiri cosa ben facta nì ben **pensata**.

– Locuz. agg. *Non pensato*: straordinario, che si stenta a immaginare o a concepire con il pensiero.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 130.6: O figlu meu, quandu ti sirrai iunctu in la ripa, in la quali cunsumiriti li vidandi et una non **pinsata** fami vi constringirà di maniari li tagleri, kistu ti sia a menti ki in killu locu hedifikirai li mura.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 367.8: Grandissime forze, piacevoli donne, son quelle d'amore, e a gran fatiche e a istrabocchevoli e non **pensati** pericoli gli amanti dispongono.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 70.17: Considera, Signore, quanto è breve la letisia del mondo, con quanta amaritudine mescolata: vegnano dolori non **pensati**, apressasi l'utimo dì terribile, non

credendo.

– Sost. Insieme delle facoltà intellettive e riflessive, capacità del pensiero, intelletto; pensiero, idea.

[6] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 51.12, pag. 153: Ma, poi vi sete data en dispiacere / con dir noioso e con villan **pensato**, / eo vi dispregio e metto a non-calere.

[7] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 15 [V 420].4, pag. 178: Similemente vole c'omo si 'mfingia / di non vedere, e vegia ongni su' stato, / e vole che sia sagio, per che provegia / e senta suo volere e suo **pemsato**.

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 11.13, pag. 229: ond'io son ric[c]o in sì dolze **pensato**, / che passo gli altri c'han d'amor neente.

[9] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.16, pag. 107: per che 'l meo cor sovente de' penare, / poi mala provedenza / vole giachir naturale **pensato**.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.49, pag. 122: fo breve lo **pensato** - e longa operazione.

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 213.10, pag. 139: El tuo **pensato** / come nol mostri, ché seresti enteso?

1.1 Che risulta da consapevole pianificazione, progettato, previsto.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 39, pag. 227.10: «Tutte le cose **pe(n)sate** sono forti». [6] (Et) no(n) solam(en)te nela battallia ma i(n) tutte l'altre cose lo buono apparecchiame(n)to è da fare.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: La matera dele bactaglie bene è disposta quando in pace si tracta, et lo fornime(n)to è da tractare (et) da procurare in del riposo, imp(er)ò che allora male si doma(n)da qua(n)do elli est necessario; [13] unde tucte le cose deliberate (et) **pensate** sono forte.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.37: se saranno trovati disviare da la fede cattolica almeno in uno articulo, et [...] non vorranno conoscere lo Dio della luce, ma perseverino ne la **pensata** instantia de l'errore; comandiamo li pattarini et altri eretici, per qualunque nome si chiamino, dannati per comandamento de la nostra lege presente, patire morte la quale desiderano.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 76.27: «Cruchificaru, squarcharumi li manu et li pedi, cuntarumi tucti li ossa mei, guardarumi et disprizarumi, parterusi li robbi mei, et supra la mia vesta misiru xorti», di zo ki nenti ndi fu si non **pensatu**.

1.1.1 Sost. Proposito, progetto, intenzione.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 54.31, pag. 581: e poi lo suo **pensato** / non à compita la sua disïanza, / e per pietanza - trova pur orgoglio.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 199.10, pag. 132: Misero, come è folle el tuo **pensato**! / che s'ella alcuna volta t'è cortesse, / a te né a me però no l'à çurato, / ançi lo fa per soa libera vogla.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 72, vol. 3, pag. 30: Sentendo i Fiorentin del suo trattato, / che s' appressava per dar loro affanno, / forniro ben Volterra, e Sanminiato, / e tutte l' altre Terre de' paesi, / per riparare ad ogni mal **pensato**.

1.1.2 Sost. Previsione, congettura.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 154.8: L'anno secondo el cor se li besbiglia, / tal che trovar non sa la via del porto; / poi l'anno terzo, sbigottito e morto, / transcorre dal **pensato** a mille miglia.

1.1.3 Locuz. agg. *Non pensato*: che tradisce le aspettative e i progetti, inatteso, imprevisto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 352.10: nel quale luogo, errando per certo temporale, camparo de' non **pensati** pericoli, e nascostamente nell' oste del re vennero.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 12.2682, pag. 289: Segue il volere pur con l'ira forte, / Onde procede non **pensata** morte.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 23.8, pag. 36: Peccato fäy che l'ày abasata, / avegna che per poco tu tegnimi, / e faççi come gli grandi a' menimi / che trovano casone no **pensata**.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 49-60, pag. 839.23: et è caso evenimento non **pensato** per insieme scorrenti cagioni in quelle cose, che si fanno per alcuna altra cagione.

1.1.4 Locuz. avv. *Di non pensato, per non pensato*: contrariamente alle previsioni, inaspettatamente.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.4: Spesse fiade le batalglie vanno per non **pensato**; e perciò seguita le vestisge de' tui antichi, li quali già pace mai non refiutarono potendola avere co lloro honore.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 100, vol. 1, pag. 451.8: e così per lo non **pensato** perdé quello ch'avea lungamente proveduto.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 224, pag. 582.2: E 'l conte Joanni mise i buoi e l' altro acquisto che qui fece, appiè di quello inganno che prima avea fatto del marchese Azzo, però che la cosa gli andò tutta per lo contrario; e quelli della bastìa, di non **pensato**, si guadagnorono quattro paia di buoi, e scamporono d' un grande pericolo.

1.2 Che si dedica con insistenza a un pensiero o a una riflessione, pensoso.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 9.31, pag. 116: ma 'l tempo mi 'namura / e fami star **pensata** / d'aver mercè ormai / d'un fante che m'adura.

2 Che è frutto di riflessione accurata e ponderata, avveduto, prudente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 50, vol. 4, pag. 166.11: La cagion ch'è **pensata**, si è quando l'uomo fa una cosa pensatamente, e con consiglio.

– Locuz. agg. *Non pensato*: imprudente, avventato, che scaturisce dall'istinto e da un momentaneo impulso.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 50, vol. 4, pag. 166.13: La cagion non **pensata**, si è quando alcun si muove a fare alcuna cosa per alcun sùbito movimento, e senza consiglio.

2.1 Che agisce o parla con avvedutezza, saggio, accorto.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 27.16, pag. 663: Oimè, caro diporto e bel contegno, / oimè, dolce accoglienza / ed accorto intelletto e cor **pensato**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 264.1: e quando vanno ala corte debbono andare **pensati** e innanzi a' rettori parlare arditamente, né mai debono difendere il torto.

[u.r. 21.11.2019]

PENSATORE s.m.

0.1 *pensatore*.
0.2 Da *pensare 1*.
0.3 f Pier della Vigna (ed. Macciocca), a. 1249 (tosc.): **1**; A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *essere pensatore* **1**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Chi esercita l'attività del pensiero e applica il proprio giudizio alla considerazione della realtà.
0.8 Marco Paciucci 03.03.2012.

1 Chi esercita l'attività del pensiero e applica il proprio giudizio alla considerazione della realtà.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 16.25: Mercurio, come appare dinanzi, è di sotto a Venus, e, come in prima dissi, chi nasce in questo pianetto sarà ingegnoso e savio ma poco fermo, […] e **pensatore** di sottili cose e buono sentenziatore.

– *Essere pensatore*: pensare, formulare riflessioni su un argomento o un problema.

[1] **f** Pier della Vigna (ed. Macciocca), a. 1249 (tosc.), canz. 3.60: Dunque eo non falleraggio / se no 'nde parleraggio, / che lingua non po' avere in parlamento / di dire più che 'l cor sia **pensatore**. || LirIO; non att. nel corpus da altra ed.

PENSATRICE agg.

0.1 f: *pensatrice*.
0.2 Da *pensare 1*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. in Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Che ha un'indole riflessiva e incline alla tristezza.
0.8 Marco Paciucci 03.03.2012.

1 Che ha un'indole riflessiva e incline alla tristezza.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Donna malinconica se ne sta in se stessa e molto **pensatrice**. || Crusca (4) s.v. *pensatrice*.

PENSÈA s.f.

0.1 *pensea*, *pensëa*, *pensee*, *pensée*, *penseia*, *penseie*.
0.2 Fr. *pensée* (GDLI s.v. *pensea*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *avere pensea a* **2.3**; *essere di sana pensea* **1.1**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Insieme delle facoltà mentali umane, attraverso cui è possibile percepire, comprendere e valutare le cose (con particolare rif. a quelle razionali e intellettive, in opposizione al cuore come sede dei sentimenti, e al corpo); lo stesso che pensiero. **1.1** Fras. *Essere di sana pensea*: essere equilibrato, avere buon senso. **2** Ciascuno degli atti del pensare attraverso cui l'uomo svela i moti del suo animo o esprime la sua volontà, idea; intenzione. **2.1** Opinione formata sulla scorta di un ragionamento, convinzione (di qsa). **2.2** Intenzione deliberata rivolta a perseguire uno scopo, piano, calcolo. **2.3** Cura, attenzione ai bisogni di qno. Fras. *Avere pensea a* (qno): darsi pensiero, preoccuparsi (di qno).
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Insieme delle facoltà mentali umane, attraverso cui è possibile percepire, comprendere e valutare le cose (con particolare rif. a quelle razionali e intellettive, in opposizione al cuore come sede dei sentimenti, e al corpo); lo stesso che pensiero.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 112, pag. 111.20: tu dei esere tutto giorno volonteroso e curioso di tenere caro ciò che tu dei, cioè d'amare Iddio tuo Signore e tuo Criatore di tutto tuo cuore e di tutta tua **pensea**, e d'amare il prosimo tuo altresì come te medesimo.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 20, pag. 422.11: E in quella novella e ttastore dinanzi non abbia fizzione il vescovo di Roma no· meno falsamente, che ffollemente contra sua **pensea**... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 25: «contra suam mentem».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 447.13: gli onesti costumi conronputi e dissciprine dell'uno XVJ e dell'altro le **pensée** e 'l corpo de vizi, disoluzione, malvagità e errori quasi tutte maniere di tutto oquparono. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 19: «mentes et corpora viciorum…».

1.1 Fras. *Essere di sana pensea*: essere equilibrato, avere buon senso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 3, pag. 72.1: Però che lla pluralità de' cittadini nonn è né malvagia né indiscreti quanto alla pluralità di supposo e in più tenpo; però che tutti o molti sono di sana **pensea** e di ragione e d'apetito e disiderio diritto alla policia... || Cfr. *Defensor pacis*, 1, 13, 3: «omnes enim aut plurimi sane mentis et racionis sunt».

2 Ciascuno degli atti del pensare attraverso cui l'uomo svela i moti del suo animo o esprime la sua volontà, idea; intenzione.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 65, pag. 69.19: - In questa maniera credette ucidere Erode Domenedio, ma l'alto Signore, che sopra tutti è ponsente, seppe bene la sua rea **pensea**, sì se ne guardò sì che ' Giudei no potero avere balìa di lui...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 6, pag. 60.24: «ddue preti de' giudei vennono di malvagia e ffellone **pensea** contra Susanna per la uccidere e ffare morire».

2.1 Opinione formata sulla scorta di un

ragionamento, convinzione (di qsa).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 182.2, pag. 366: «Quando 'l cattivo ch'è ssarà 'ncacato, / La cui **pensëa** non serà verace, / Sì crederà che 'l fatto su' ti piace / Tanto, c[h]'ogn'altro n'ài abandonato...

2.2 Intenzione deliberata rivolta a perseguire uno scopo, piano, calcolo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 17, pag. 419.10: E da chapo per la già detta paura e però che de' privilegi di su detti alle singnorie delli altri reami, juridizione e posessioni ocqupare non sanza chalunnia li sarebe aperta entrata, richiamando per aventura alquno de' prenzi l'esenzione del prenze di Roma per alqun'altra chautelosa **pensea** a cciò cierchando entrare. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, 17: «alia quadam astuta meditacione ad hec quesierunt intrare».

2.3 Cura, attenzione ai bisogni di qno. Fras. *Avere pensea a* (qno): darsi pensiero, preoccuparsi (di qno).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 280, pag. 195.4: "Bel sire, volete voi ch'io mi tenga a Dio di tutte le cose che m'avrano bisogno? Credete voi ch'egl'abia tutta sua **pensea** a me? Egl'à asai a pensare altrove ch'a me".

[u.r. 12.08.2013]

PENSEGGIARE v.

0.1 *penseggio*.
0.2 Da *pensare 1*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Pron. [Con valore frequentativo:] riflettere attentantemente (su qsa), pensarci ancora.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Pron. [Con valore frequentativo:] riflettere attentantemente (su qsa), pensarci ancora.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 2.6: Deh perchè, bel sire, non fate aparare scienza al vostro figliuolo, el quale io giudico esser molto atto? Io m'ofero, e voglio me lo diate, chè non dubito punto in corso di tre anni fallo nel numero de' Savj a guisa di noi altri, e per cuidardone solamente voglio la vostra grazia, sagra Maestà. Ben istà, disse a lui lo 'nperadore, tu dici bene e ti ringrazio; ma io mi ci **penseggio**, ed elli è anche giovinetto.

PENSÉVOLE agg.

0.1 *pensevoli*; **f**: *pensevole*.
0.2 Da *pensare 1*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *non pensevole* **2**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Che si può immaginare. **2** Che non merita che ci si pensi. Locuz. agg. *Non pensevole*: futile.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Che si può immaginare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 15, pag. 402.2: Ché uno inconveniente da medesimamente quelli in quali tutti gli altri **pensevoli** intorno i fatti civili umani «inconvenienti sono contenuti, gli altri qualunque avenire niente forte», secondo l'oracle * del savio gientile. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 15: «Uno enim inconvenienti dato, presertim eo in quo cetera cogitabilia circa civiles actus humanos inconveniencia continentur».

2 Che non merita che ci si pensi. Locuz. agg. *Non pensevole*: futile.

[1] **F** *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.), L. 5, cap. 1: ed acciò che li stati delli uomini più agevolmente conduca in istrabocchevole rovina, per insensibili e ciechi aguati li più potenti mena a disertamento, tirando cagione da materia vana e non **pensevole**, acciocché non abbiendo provisione alcuna per soccorso di cautela si possa difendere. || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 102.

[u.r. 08.10.2013]

PENSIERO s.m.

0.1 *pemsero*, *pemsiere*, *pemsiero*, *pençer*, *pençiero*, *pensé*, *pensé'*, *penseiri*, *penser*, *penser'*, *pensèr*, *pensere*, *penseri*, *pensèri*, *penserj*, *pensero*, *pensèro*, *penseru*, *pensery*, *pensïer*, *pensier*, *pensier'*, *pensiere*, *pensieri*, *pensierj*, *pensiero*, *pensir*, *pensire*, *pensser*, *penssier*, *penssieri*, *pentieri*, *penzer*, *penzer'*, *penzero*, *penzier*, *penzieri*, *penziero*, *pinseri*, *pinsiere*, *pinsieri*, *pinsiero*, *pinzero*, *pinzier*.
0.2 Prov. *pensier* (DELI 2 s.v. *pensare*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni, 1286 (prat.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.);

Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere il pensiero* **4.1**; *avere in pensiero* **4**; *avere pensiero* **1.3**, **3**, **4**, **5**, **5.2**; *cadere in pensiero* **5.2**; *camera dei pensieri* **1.3**; *dare il pensiero* **5**; *dare pensiero* **5**; *darsi al pensiero* **5**; *darsi pensiero* **5.2**; *di gran pensiero* **1**; *entrare in pensiero* **1.3**; *essere in pensiero* **1.3**, **4**, **5.2**; *fare pensiero* **1.1**, **1.3**, **4**, **5**; *gettare il pensiero* **1**; *in pensiero* **1**; *malo pensiero* **1.3**; *mettere il pensiero* **4.1**; *mettere in pensiero* **1**, **5.2**; *mettere pensiero* **5**; *nel pensiero* **1**; *oltre pensiero* **1.1**; *pensiero d'amore* **2**; *per pensiero* **1**; *portare il pensiero* **5**; *reo pensiero* **1.3**; *senza pensiero* **1**, **5.2**; *stare in pensiero* **1.3**, **4**, **5.2**, **5.3**; *starsi in pensiero* **5.2**; *uscire di pensiero* **4**; *venire in pensiero* **1**.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 [Anche plur.] Insieme delle facoltà mentali umane, attraverso le quali è possibile concepire idee e comprendere il mondo sensibile, intelletto, mente, razionalità. **1.1** Facoltà immaginativa, fantasia, creatività. **1.2** [Identificato con l'anima]. **1.3** Specifico contenuto mentale, idea o gruppo organizzato di idee, ragionamento. **1.4** Immagine mentale di persone o fatti conosciuti, memoria, ricordo. **2** [Anche plur.:] atteggiamento dell'anima, spirito, propensione. **3** Insieme di giudizi ponderati intorno a un problema o a un argomento, opinione, congettura. **4** Intenzione deliberata rivolta al raggiungimento di uno scopo o alla soluzione di un problema, progetto. **4.1** Tensione della mente verso il possesso di un bene, il conseguimento di una condizione, o il compimento di un'azione, desiderio, speranza, brama. **5** Attenzione nella soluzione di un problema o nella considerazione dei bisogni di una persona, cura, sollecitudine. **5.1** Incombenza, compito, occupazione. **5.2** Stato di attenzione inquieta e insistita verso un problema o la sorte di una persona, preoccupazione, angoscia, tristezza. **5.3** Oggetto di preoccupazione e di sollecitudine, problema o situazione che suscita affaticamento e inquietudine; dubbio. **5.4** Turbamento. **6** Meraviglia, stupore.

0.8 Marco Paciucci 20.02.2012.

1 [Anche plur.] Insieme delle facoltà mentali umane, attraverso le quali è possibile concepire idee e comprendere il mondo sensibile, intelletto, mente, razionalità.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 178, pag. 606: Quelui qe ela çonçe molt à grand smarrimento, / qé lo cor li tramudha e 'l **pensier** e 'l talento.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 38.12, pag. 371: be· lli falla **pensieri** in veritate, / chi crede fare d'altrui borsa spese, / c'omo vivente sofrir no ·l poria.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 63.11: Né lo nostro **pensero** no pò savere là o' elo dibia trovare la sua sanitade, mai solamentre Galatea porta lo autorio dela mea dolìa.

[4] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 621, pag. 92: Mai<o> credo s'el **pensier<o>** li mente / El gran peccato li riprende.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.7: Di grande ingegno e di sottil senno è l'uomo che col **pensiero** prende le cose che sono a venire per innanzi e fa reparata a quello che puote avenire.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 163.5: E trovamo adoparate dal cielo colla sua vertude e colla sua intelligenzia tanta operazione e·lle minere ' e·lle plante ' e·lli animali, e tante miraculose cose, che li **pensieri** verreano meno de poterli pensare.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: quelli facti li quali la n(ost)ra pietà, (et) lo n(ost)ro **pensieri**, la n(ost)ra revere(n)tia laidisceno, [...] no(n)n è da cred(er)e che si possano fare.

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 26, pag. 270.35: E quando ei re o i signori fuorvíano della legge naturale, la quale Dio à data nei nostri cuori e ne' nostri **pensieri**, allora non si può dire signoria d'uomo, ma di bestia.

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 13, pag. 175.23: 'l **pensiero** umano non può istare ozioso, donde, quando l'uomo non si giuoca né non si sbatte, elli à molte volte pensieri villani e disonesti.

[10] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 101.15: Dei saper che sono due le memorie, cioè naturale e artificiale. La naturale è quella che coll'animo è congiunta, e insieme col **pensier** nata.

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 33, pag. 99.3: tuto meo **pensero** e tuta mia fede è stato in dicere et in fare tuto quello ke sia grandeça, honori, bon stato e bon reposo de questo communo.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.133, pag. 365: En ell'arbor de contemplare / chi vol salir, non dé' pusare, / **penser**, parole e fatti fare / ed ita sempre essercetato.

[13] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 3.3, pag. 248: Dapoy che p(er) lo certo om(n)e homo deve morir(e), / lo temore de la mo(r)te, p(re)gote, lassalo gir(e), / cha tuo **pe(n)seri** no vale chi la poci fugir(e).

[14] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 100, pag. 49: k' el non è mal de sì forte natura / ke no para a l' om pur lato e mel, / se sovra questa gemma è lo so **penser**.

[15] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3004, pag. 306: L'uman **pensiero** spesse volte falle.

[16] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 72, pag. 379: Poscia descrive una bella forteçça / di poetria, come un' aquila vène / nel **pensier** suo da la divina alteçça.

[17] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 3.16, pag. 215: Così mor' per tresteza, / né trovo cosa che da lei m'aite, / s'al tempo no redete / de quil voler che più 'l **penser** m'encende.

[18] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 31.3: tu distillavi agli orecchi miei e a' **pensieri** continuamente quello pittagorico detto: Servi a uno Dio, e non a Dii.

[19] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 38.1, pag. 129: Quando 'l **pensiero** l'animo conduce / Non per dritta vertute intelletiva, / Ma come in semiviva, / M'aparve a la foresta veder luce...

[20] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 165.32: so alcuni persuni li quali [...] si non pir opira, ad minu peccanu pir cunsintimentu e dilictamentu de **penseri** e de disiu.

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.21: Et mostrò Yesu Cristo ch'el era De' vraxo in çò ch'el veçeva hi cor e hi **pensser** de l'omo in lo maior profondo.

[22] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?),

1.76, pag. 148: Tanto vien dolce ne li miei **pensieri** / talor, ch'io sento amor in ogni vena / e nel cor mi balena / spirito grazioso e somma pace.

[23] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 55.18: Ancora questo nostro corpo non pensa che may debia morire, mo pensa pure de longa vita. De, como l' è bene inganato del so **pensero**.

[24] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 14.11, pag. 559: Onde così come giamai nel core / prese vostra beltà signoril loco, / ora per lo **pensèr** sel tène Amore.

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 741, pag. 169: Io diceva fra me stisso: cha vi inganna lo **pensero**!

[26] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 429.29: Qui V. conforta D. dicendo che già per questo non si rompa el suo **pensiere**.

[27] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.35: Unde tute volte che tu ài corupcion, veiando, per caxon che tu ge dii, come è per **penseri**, per vedere, per tocare, per tropo mandegare e per ogne altra caxone, sì pecchi in luxuria, e maximamente quando tu çaxi cum altri cha cum toa moiere.

– Locuz. agg. *Di gran pensiero*: [anche plur.] che è caratterizzato da grandi doti intellettuali, intelligente, sensibile, acuto.

[28] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 104, pag. 169.11: nostro conseglio die essere, e nostra uopara, di molto gran senno e di molto gran **pensiero**, perciò che molto saremo disonorati, se noi facessimo cosa che non fusse fatta per senno e per misura e per ragione.

[29] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 447, pag. 451.21: E sarà di grandi **pensieri**, e piccolo mangiatore e leggiere; e non amerà nimica troppo lo servigio del suo Dio.

– *Gettare il pensiero*: applicare la mente a un argomento, prestare attenzione, pensare.

[30] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 41, pag. 137.25: Unde dicie 'l Profeta: gitta 'l **pensier** tuo in Domenedio, et egli ti nutricherà, e non darà neun' ira ma' al giusto.

[31] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 5, pag. 62.6: Getta lo **pensiero** tuo in Dio et elli ti nutricherà.

[32] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: Dice lo p(ro)feta: gicta lo **pe(n)sieri** tuo in Dio, (et) Elli ti notricherà.

– *In, nel, per pensiero*: con la sola applicazione del ragionamento silenzioso, mentalmente.

[33] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 33, pag. 205.7: «Messere G. ha uno molto bello palafreno. S' io lile cheggio, darebbelm'egli?» E, così pensando, facea il partito nel **pensiero** dicendo: «Sì darebbe».

[34] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 93, pag. 1350: quando fun giunti a casa, con gran festa / la donna sua la vide volentieri, / et disse in suo **pensieri**: / «Questa donna mi par tanto dabbene, / a me ssarea gran bene / s'ella vorà [i]stare in casa mia».

[35] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 31.106, vol. 3, pag. 520: Qual è colui che forse di Croazia / viene a veder la Veronica nostra, / che per l'antica fame non sen sazia, / ma dice nel **pensier**, fin che si mostra: / 'Segnor mio Iesù Cristo, Dio verace, / or fu sì fatta la sembianza vostra?'

[36] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 72, pag. 85.22: apprendi a moriri et separa la tua anima da lu corpu per **penseri**, manda lu tuo cori in l'altru seculu, ço est in paradiso et in infernu oi in purgatoriu: illà vidirai ki est beni et ki est mali.

– Fras. *Mettere in pensiero*: generare in qno una convinzione, persuadere, convincere.

[37] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 39.30: Et mettratti in **pensieri** che non potresti di quelli peccati fare penitentia, tanta che vastasse, o per alcuno altro modo, unde elli ti possa inducere in disperatione.

– Fras. *Mettere in pensiero*: suscitare una riflessione dubbiosa e insistente, rendere perplesso e pensieroso.

[38] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.21, vol. 3, pag. 103: Secondo mio infallibile avviso, / come giusta vendetta giustamente / punita fosse, t'ha in **pensier** miso; / ma io ti solverò tosto la mente.

– Locuz. avv. *Per pensiero*: con assennatezza, a ragion veduta, sensatamente.

[39] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.1, pag. 279: Non so rasion, ma dico per **pensero**: / però lo ferro s'istrima / che sua vertute per artificero / per più durezza, di quel ch'è, dirima.

– Locuz. agg. *Senza pensiero*: che agisce senza riflettere e ponderare le proprie decisioni, scriteriato, avventato.

[40] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 94.27: Andare presto e guizzante dimostra uomo di molta levità e di poca fermezza e senza **pensiere**.

– *Venire in pensiero*: considerare con la mente una possibilità, un evento o un ricordo, pensare, riflettere.

[41] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 15, pag. 52.4: Ell'è vero, segnori, ke 'n **penseri** m'è venuto, e 'l pensari è ià passato in proponimento, s'el placere' a voi, de prendere ordine de cavalaria.

[42] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 5, pag. 136.2: Davit re stando per la bontà di Dio, che di pecoraio l'avea fatto signore, li venne un giorno in **pensiero** di volere al postutto sapere quanti fossero per numero i sudditi suoi.

[43] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 130-141, pag. 631.11: entrarono dentro e venne loro in **pensieri** subitamente di prendere de' belli fornimenti di quella sacrestia, che n'era molto ben fornita più che tutte l'altre.

1.1 Facoltà immaginativa, fantasia, creatività.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.1, vol. 1, pag. 281: Naturalmente falla lo **pensero** / quando contra rason lo corpo opprima, / como fa l'arte, quand'è di mistero.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 57, pag. 291.3: Onde molti, che sono casti e vergini, non farebbono il peccato per nulla, e sì possono morire quando pigliano e amano quel diletto, cioè soprastando in **pensieri** a quel diletto, e piacendoli.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 5.3: la quale [di Dio] biltade è sì grande, che passa **pensiere** d'uomo e d'angelo.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.65, pag. 332: Lantor fo Pero en gran temanza, / no se pò dir lo **penser** quanto.

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 54.12: molti ne stanno qua a orecchi levati, e per loro noe si puote sapere ancora da noi ove sie ito se non è per **pensieri**.

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 5.8, pag. 153: ma 'l cor pur vede col **pensier**, sovente / col bello imaginar, l'alto valore / dal qual, Amor, già mai non mi rimovo.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 47, col. 1.5: l'affetto appena si puote spartire dal fantastico **pensiero** e unirsi in colui in cui ella si muove, la qual cosa interviene per la sua negligenza ovvero per altra cagione siccome poi chiaramente diremo.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 195.2: kista ecclesia di Cristu, fundata supra tanta bacxicia, supra la cruchi di Cristu, et exaltata supra omni nomu et omni **pinseri** et ymaginacioni.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 223.1: Per multi iuorni passati foy Achilles invoglyato de cutale ymaginatione e **pinsieri**.

– Fras. *Fare pensiero*: fingere con la mente, immaginare, inventare.

[10] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 5, 1.46, vol. 2, pag. 388: Radimandato / quel ch'ài prestato, / s' el non t' è redduto, / fa **pensiero** / che sia leggiero / o che ti sia caduto.

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 142-148, pag. 777.31: ora caritativamente l'ammonisce, dicendo che faccia sempre **pensiere** che Virgilio sia con lui.

– Locuz. avv. *Oltre pensiero*: in maniera inaspettata e di là da ogni previsione, inimmaginabilmente.

[12] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 27.45, pag. 66: poi voi, tradolze e beata Maria, / non guardando mia grande e vil bassezza, / in vostra altezza altera, oltra **penseri**, / a vostro cavaleri / mi convitaste, e mi degnaste amare.

[13] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 1.28, pag. 44: E, lei servendo, Amor per sua pietate / lo su' valor mi fe' sì grazïoso, / che d'ogni ben gioioso / oltra **pensero** fatto m'ha ritegno.

1.2 [Identificato con l'anima].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 9, pag. 108.10: Poi appresso, ad iscusa di sé dico che si volge tutto lo mio **pensiero**, cioè l'anima, della quale dico «questa affannata», e parla contra li occhi.

1.3 Specifico contenuto mentale, idea o gruppo organizzato di idee, ragionamento.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 62, pag. 525: Sì com' eu repausavame sovra le flor aulente, / uno **pensero** véneme qe me torbà la mente: / de l' amor de le femene com' este fraudolente, / quand l' om en elle enfiase como 'l mena reamente.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 448, pag. 616: Quig qe no cre' morire, sì à molto faladho: / de quel **penser** q'ig fai, cascun à radegadho, / c'ancoi è l'om alegro, doman è traversadho / de questo mond a l'altro, sì com'è destinadho.

[3] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.46, pag. 108: lo disïo c'ho lo cor m'abranca, / crescemi volontate, / mettemi 'n tempestate / ogna **penseri** che mai non si stanca.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 106.6: E continuando lo studio, sì s'abacinò delle occhi per avere più sottile ingegno e più forti **pensieri**.

[5] *Albertano* volg., 1275 (fior.), rubricario, pag. 37.15: Come la prudentia dispo(n)ga (e) regga tutti li tuoi **pe(n)sieri** (e) fatti.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 281, pag. 65: El amoniss lo cor k'el faza bon **pensé**.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 166.5: e quando noi trovamo la casa abandonata e venuta a destruzione, è segno che l'edificatore l'abia abandonata en tutto, e no 'nde curi, e per qualche casione sia venuto ad altro **pensieri**, per fare altra nova operazione.

[8] Giovanni, 1286 (prat.), 18, pag. 22: Dunqua è bisongno ch'io lassi / tutti altri **pe(n)sieri**, e abassi, / e pleno di gioie a lei passi / p(re)sente.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: Et Cassiodoro dice: allora lo fornime(n)to si fa molto forte, qua(n)do è rafforsato p(er) molti (et) lu(n)ghi **pensieri**.

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 18.3: Ché Dio conosce e **pensieri** e i vizi e le vertù delli uomini senza nullo inganno.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.30, pag. 604: Co le tue mano / non nocere ad altrui, / si' dolçe e pplano / quantunqua poti plui, / **penseri** vano / da te parti e ddestrui.

[12] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 9.7, pag. 237: Or non trovo **pensier** che mi conforte / conquiso per soperchio d'umiltade, / ch'io trovo nella più alta belleçça...

[13] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 15, pag. 51.9: Guastase li **penseri** là o' non è conseglo; là ove multi consegleri ènno, e' confirmannose.

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.31, pag. 306: O Segnor mio senza terra, - casa, letto, massarìa, / lo **penser** molto m'afferra - che so errato de tua via.

[15] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 454, pag. 341: Lu Dessideriu impusece l'Anima cecthadina / 'nfra l'unu e l'altru arçone, / singnificatïone / de duy **penser** beati, / çoè de mal passati / e de futur' paventu.

[16] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, quaest. 48-50, pag. 44.8: Ma le cogitassioni e lli **pensieri** delli homini noe sàe alcuno se noe solo Dio u colui a cui elli ne vuole dire.

[17] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 224, pag. 53: Oi bon Jesù, ke per nui morto fusi, / converti a ti li **penser** nostri tuti.

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.245, pag. 396: e 'n contra la concupiscentia / tener streita continencia, / e da ognunca **penser** van / alô fuzir e stà loitan.

[19] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 54.10: Studiali quanto puoi e falli molto secreti, e specialmente nel vecchio nostro **pensieri**.

[20] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 7.1154, pag. 197: Or fugga l'alma mia dal **pensier** vile, / Ché quegli è grande che quello fa degno.

[21] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 4.1, pag. 215: Un **penser** ne la mente mia se chiude / che de voi, donna, move / parole dolce e lezadrette e nove.

[22] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 9.8, pag. 88: Fuçiti li **pensier** che non son bonni.

[23] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 623.13: In questi **pensieri** l'anima diventa timorosa e cauta, e guardasi da far male.

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 18.10: 'Como pò esserj cusì piczulu de corpu, kystu chi esti chusì grandi per fama de sanctitati?'. Et kystu **penserj** era penserj de pachi.

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.21: Ché sovençe incontra che la cera e 'l volto de la meretrixe da soa natura serà bruto e soççe, ma per vende'-se meglio el'-le sarà **pençer** de giusi e de color biancheti e roseti.

[26] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 89, pag. 117: Se dietro torne, e pense del veleno / di Persia, di Siria, e de la Tana / et de gli altre, ch'al viver non han freno, / melgli'è tacer, che dir ch'en mente sana / gienera el **pensier** confusione / sì è infinita quilla giente vana.

[27] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?),

1.36, pag. 146: e poi mi lancia un **pensier** disiato, / el qual mi tien zelato / tanto che il sangue aghiaccia ne le vene.

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 55.13, pag. 600: Perfetto e puro amor tal voler pose / ne l' alma; e ben che siano ei **penser** mòbele, / questo sirà col suo podere immòbele.

[29] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 6.1, pag. 92: Tucti li altri **pensier** caldi d'amore / che soglion mio concepto ognor far novo / [...] salsi questa, et Amor dentr'al mio cuore.

– *Avere, fare pensiero*: applicare intensamente le facoltà intellettive a un oggetto o alla considerazione di una situazione, pensare, riflettere.

[30] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 977, pag. 273: Ma quel avar cativo lo qual fa pur **pensé** / De mett quilloga insema ni d'oltro havrá cuinté, / Firá cort il deserto com pover presoné.

[31] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 285.1: Chi à **pensiero** del suo amore meno dorme e mangia meno.

– Fras. *Entrare in pensiero*

[32] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 13, pag. 90.19: Oh quanto m' era cotal ragionare caro, e quanto sopr' esso volontieri mi volgeva, molte volte entrando in **pensiero** con che atto a lui più grazioso mi dovessi ripresentare!

[33] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 367.4: e cresciutoli animo per lo filice riuscimento della città di Pavia, entrarono in **pensiero** e in sollicitudine di rivolere o per amore o per forza la città di Bologna.

[34] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 35, pag. 120.16: Della prima cagione s'ella fusse, dico che tristo sarei infino alla morte, e non potrebbe essere sì piccolo raffreddamento, che non portasse troppo, e che ogni cosa non paresse guasta, e so di ciò entrato in tanto **pensiero**.

[35] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 4, 40-54, pag. 113.32: ma quella che intrasse in **pensieri** d'avere la vita terreste e la corpulenzia ch'ella vedea quaggiù in terra, stante nella sua altezza solamente per lo carico di quello pensieri, a poco a poco incominciava a descendere e pilliava corpo chiaro, sidereo.

– *Camera dei pensieri*: sede dell'intelletto, mente, anima.

[36] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 9.2: onde nella camera de' suoi **pensieri** se medesimo riprendere dee e piangere li suoi difetti, e non palese.

– *Essere, stare in pensiero*: considerare intimamente un'idea o un ricordo, meditare, rimuginare.

[37] Caccia da Siena, XIII sm. (tosc.), 16, pag. 357: Sembianza ch'a lo cor mi ripresenta, / madonna, il mi' richero, / fra me stando in **pensero**, / compiuta gioi' mi fa parer ch'io tena.

[38] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.101, pag. 354: Puoi che se' stato assai ne lo **pensire**, / che de lo star con Deo hai costumanza, / lo deletto méttete a vedire.

[39] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 122.1: State dunque in **pensiero**, che voi farete di vostri nimici, i quali avete presi dentro a queste mura?

[40] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 46.2, pag. 142: L'altrier tu mi guardavi; / Ed io steti in **pensiero** / Di tuo volto sì fiero.

[41] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 117.25: Standu in kistu **penseru**, sanctu Gregoriu chamau a killu patre sanctu Eleutheriu, [...] e minaulu a la ecclesia, e prigaulu multu ki illu divissi prigare Deu, ki dessi tanta forza a sanctu Gregoriu ki illu potissi diiunare killu sabbatu sanctu.

[42] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 38, pag. 133.14: E, mentre està en tale **pensiere**, e Cornaletto tantosto fo arivato a quillo luoco, duve avea lassato lo conte Orlando.

[43] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 10, 61-72, pag. 287.2: se io fui dinanti tardo a risponderli, diteli ch'io il feci perché i' era in **pensieri** dell'errore che m'avete sciolto.

[44] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.15: E io, vegando questo, comenziè a pensar ziò ch'elo voleva significar, e standò in questo **pensier**, lo pesie insì fuora belo e vivo e mésese ad andar su per la riva.

[45] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 296, pag. 265.31: E là o' qu'ella vera in tal **pensier**, atanto echo vui là dentro vignir uno cavalier.

– [Relig.] Locuz. nom. *Malo, reo pensiero*: intenzione peccaminosa, idea o desiderio che contravvengono alla legge di Dio, peccato.

[46] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 332.15: Ma, in verità, dal cuore vengono li rei **pensieri**, secondo che sono omicidii, avolterii, furti, fornicazioni, falsi testimonii, biastemme.

[47] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 2, pag. 45.8: vi. cose sono le quali D(omi)nedio àe i(n)n odio, et lo septimo disferma (e) vitupera l'anima sua: occhi alti (e) sup(er)bi, lingua bugiarda, cuore ke ordina et dispone rei **pensieri**...

[48] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 378, pag. 69: Dai rei **pensé** te guarda, e sí incontinente / E eo e i oltre membre seram obedhïente.

[49] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: sei sono le cose che àe in hodio lo Signore: la lingua bugiadra, lo cuore discorevile ali mali **pensieri** che p(ro)ferisceno bugi[e]...

[50] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.59, pag. 597: AccusomeT', Amore, de tucti i mai **penseri**, / li quali ò conservati molto travolenteri.

[51] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 3.35, pag. 72: Guàrdate dai mal **pensiere**, / che la mente fo firire, / la tua alma emmalsanire.

[52] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.18: questo cotale non virtuosamente conbatte ma vilissimamente perde: perde el mondo in ciò che diventa suo s[erv]o, perde l' animo suo in ciò che per mai **pensieri** el fa tutto diventare vano...

[53] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 291.10: siano li malfactori sì castiga' che la penna de l'uno siano in tanto exemplo a gi altri che li mali no crescanno, me sianno del tuto amorçati, e gi rei **penseri** stiam constrecti in lo pecto de gi ma' pensosi.

[54] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 534, pag. 36: Quando li Iudei quello intesero, / tucti li rei **penseri** in core pusero.

[55] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.203, pag. 630: Ma sì vor esser ben javao / e da tute parte ben stopao; / javao in croxe con so ser, / cazando for li re' **penser**.

[56] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 89.16: E pertanto se elle no sa lavorar alguna cosa, en la qual elle possa occupar lo so tempo, li rei penseri è presti dentro dal core.

[57] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 33.16, vol. 1, pag. 563: Che per l'effetto de' suo' mai **pensieri**, / fidandomi di lui, io fossi preso / e poscia morto, dir non

è mestieri.

[58] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-96, pag. 583, col. 2.15: mai non se parteno dal mal **pensiero** e fraudevele e furtivo, e per consequens sempre stanno conziunti cum li serpenti che continuo li punisseno cum gran pena.

[59] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.23: Or qui pensiamo bene, e troverremo che continovamente cademo ne' peccati: nel cuore in ogni generazione de' mali **pensieri**.

[60] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 2, pag. 145.24: e la fa vegnire lu omo bon vegiatore de note, no lassa multiplicare in cuore li rei **pensieri** e, se egli ge venne, tosto s'en vanno.

[61] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 54.21: Lo diavolo sì mete li mali **penseri** nel core, mo in podestate del corpo sì è lo consentire.

[62] **Gl a** *Vang. venez.*, XIV pm., Matt., cap. 9, pag. 34.4: Perché pensè vui mali **pensieri** (ço è a dir malvaxie chogitacione) en li vostri cori?

[63] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 9.8, pag. 23: Tucti color di sè humicidiali / la pena lor si fa che son conversi / in tristi sterpi e 'n arbori diversi, / per una selva di tristi animali, / da cagne nere, ucelloni infernali / che fan di pianto dolorosi versi, / di tucte frondi e di fogle dispersi / ad simiglianza di lor **pensier** mali.

[64] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 34-42, pag. 673.36: Et allegoricamente si truovano queste cose in quelli del mondo, che sempre lo ingegno sta occupato nelli inganni e rei **pensieri**, e sempre ardono li loro animi di mal desiderio.

1.4 Immagine mentale di persone o fatti conosciuti, memoria, ricordo.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 193.14: Molto m'è dolce e soave il **pensiero** de li amici passati dal secolo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: nulla cosa ti farà tanto pro' ad aver te(m)peransa in ongna cosa qua(n)to lo spesso **pensieri** dela brevità di q(ue)sto mo[nd]o.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 18.17: Con ciò sia cosa che Cristo abbia portata e sofferta molta pena ne la sua carne, e voi v'apparecchiate di simigliante **pensiere**.

[4] Meo Abbracc. (ed. Ageno), XIII sm. (pist.>pis.), 6b.3, pag. 47: Considerando l'altèra valensa / ove piager mi tene, / 'maginando beltate, e lo **pensero**, / sovenmi di speransa e di soffrensa, / ne le gravoze pene.

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.49, pag. 108: e son di pene d'intorno sì accinto, / c'ogne sustanza di ben m'abandona / a for del tempo, c'un **pensier** mi dona, / c'a me medesmo dispiaciomi pinto.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.58, pag. 8: Quanno 'l **penser** me struge, - co fai quanno te suge? / Lo lacremar non fuge, - d'amor, che t'ha legata.

[7] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.14: sempre nel vostro **pensiero** sia che la morte ne viene di corto e 'l divino Iudicio sença fallo è aparechiato.

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1373, pag. 85: De soa fatiga e de sudor / Viveva sempre con dollor / Portando in cor lo **pensier** / Delly fiolly e della muier.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 4.3765, pag. 348: Di', come prende forma / Dal cuor dolente e ne nasce il sospiro / Quando del suo **pensier** l'alma s'informa?

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 81.5, pag. 626: ma nel **pensèr** de te retorno e cado, / qual tien la mente mia tanto destretta, / che morir temo, se conforto in fretta / per te non sento.

2 [Anche plur.:] atteggiamento dell'anima, spirito, propensione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 721, pag. 553: Tanto per cobiticia à li **penseri** feli, / a cui ele pò, tole brochete o aneli, / comentre vol sì sia, vilani o meseli, / né s' ii è driti o çoti o se son laidi o beli.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 18d.13, pag. 259: d'onne parte amoro[so] **pensieri** / intrat'è in meve com'agua in ispugna.

[3] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 3.8, pag. 238: Ma 'l cor mio lasso, che spesso la chiede, / non vede ancor che da speranza fiore / aggia confort' o dilettevole ore, / né che vi veggia lo **penser** ch'e' crede.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Questo ala fine ti do p(er) regla ge(n)nerale: che tucte quelle cose che ladiscieno la pietà, lo buono **pensieri** (et) la vergongna ti siano in ira.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.9: «La pace mia e' do a voi e la pace mia lasso [a voi» k'el faça sì] ke [lo vostro **pensero** e la] vostra veduta in tal guisa sia ke nui tuti n'abiammo 'legreça.

[6] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.13: Adlora lo spirito signoreggia, quando el diletto del mondo è infastigg[ito], e 'l **pensiero** de l' animo è puro, e 'l desiderio a Ddio è infiammato.

[7] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 28.13, pag. 83: Così di lei laudar facendo prova / perd' [e]o, e sòmmi li **pensieri** affranti, / poi tanto a dire in lei di ben si trova.

[8] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 53.23: conciosiacosa che sia molto più da temere di parere es(er)e istati più crudeli ne la patria p(er) perdona[n]za di pena, che molto più forte contra i crudelisimi nemici p(er) fermeza di **pensiero**.

[9] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 2.8, pag. 214: Quest'è la vita e 'l ben per ch'io ve servo / e per che 'l vostro orgoglio amor non parte / del cor, ma pur ennalza 'l suou potere, / che 'l meo servir col bon **penser** comparte / en vostro onor.

[10] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 13.11, pag. 94: Prelato dee tegnir tal camarero / Mainiero, ched el tema per suo stato / Provato de la vita in buon **pensiero**.

[11] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 7.8, pag. 93: Ma com'io vidi 'l tempo, omai ò preso / um più dolce camin, vago et aprico, / ch'io sento entro nel cuor, ben ch'io nol dico, / um felice **pensier** ch'è in me desteso.

– Locuz. nom. *Pensiero d'amore*: condizione psicologica e sentimentale tipica dell'amante, innamoramento.

[12] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 30.1, pag. 532: Era in **penser** d' amor quand' i' trovai / due foresette nove.

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 193.4: Ché 'l suo parlare, per l'altezza e per la dolcezza sua, genera nella mente di chi l'ode uno **pensiero** d'amore, lo quale io chiamo spirito celestiale, però che là su è lo suo principio e di là su viene la sua sentenza.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 113.12: Et standu intrambu in equali **pinseri** d' amuri, Eneas, havendu di li peni loru gran pietati, plansi amaramenti supra di loru.

3 Insieme di giudizi ponderati intorno a un problema o a un argomento, opinione, congettura.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 323, pag. 537: Deu, quanto son le femene de malveçi scaltride! / Le caus<e> qe vol despresia, li ogli plance e l<o> cor ride, / ni lo ler[o] **pensero** no s' esclara né aside.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 18, pag. 127.11: Dela qual cosa nascono peccati sança novero, qua(n)do li uomini e(n)fiati p(er) falso **pensiero** di sé medesimo soçça me(n)te sono scerniti (et) i(n) gra(n)di errori si ne rivolgono.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: Molto sii lieto quando tu dispiaci ali riei et li malvagi **pensieri** che di te àno reputali a tua gloria.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 68.24: e quando costoro videro che questi pensava cosie, e' quando fuoro a varcare uno fossato, sì finaro il loro pensiero e beffavano intra lloro di ciò che ciascuno aveva tanto pensato, et acordàrsi che ciascuno direbbe lo suo **pensiero**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 59.7, pag. 346: Ma qui da mal aquistao / pensa de esse lemosené, / s'enganerá de so **penser** / e troveráse condenao.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 84, pag. 114.23: Ancora vezando Anon ke del so **penser** era enganado, el pensà con multitudene armada arsair così gran citade.

[7] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 49-66, pag. 775, col. 1.7: Chiaro appare come 'l fe' per ira, e i figliuoli ne trenno altro **pensero** ...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.9: E Deucalion raumilia Pirra con piacevoli detti, e disse: o vero che noi abbiamo vano **pensieri**, o vero che le pietose risposte non ci faranno alcuno male.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.17: Ed ora sono alcune e sciocche persone che dubitano nel corpo di Cristo: nella incarnazione chi n'ha uno **pensiero** e chi un altro.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 119.5: Certu, figlu, sachi ki ora pinsava supra di ti et lu meu cori mi indivinava ki tu mi divivi viniri a vidiri; et ricurdandumi li tempi, lu **pinseri** [non] mi falliu.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 272.6: E tale fo lo modo de lo falso **pensery** e relaccione che induxe lo re Naulo, patre suo, e Decto, suo frate, a credere cotal morte de Palamides.

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.355, pag. 185: Altro **pensero** prender ti conviene, / ché veramente suso il mantovano / costor non voltaranno le lor brene.

– *Avere pensiero*: applicare il giudizio alla considerazione di un fatto o di un'azione, ritenere, valutare.

[13] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 5.1, pag. 388: Cierto, mala donna, i' ò **penzero** / di vostra guerra poco onore avere.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.40, pag. 304: Legno e legname rende assai, / [...] e tamte atre bone cose: / che se de tute dir vorese, / **penser** ò no ve crescexe.

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 201.14: e acampatosi presso a Pistoia a IIII miglia, per attendere i· rimanente del suo esercito, che ' Fiorentini sapessono alcuna cosa, o cche avuto avessono **pensiero** che lla forza del tiranno si stendesse sopra loro.

4 Intenzione deliberata rivolta al raggiungimento di uno scopo o alla soluzione di un problema, progetto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 127, pag. 528: De le fiie de Lot le cause avé entese, / q' en la scritura truovase et en libri se dise, / de lo stranio **pensero** q' ele en cor se fese / d' enivrïar lo pare, e con si çase<r> l<o> fese.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.30, pag. 908: molto vengono falliti / [...] **pensieri**; / assai ne sonno periti / pedoni e kavalieri.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 235, pag. 184: E io, ponendo mente / a l'alto convenente / e a la gran potenza / ch'avea, e la licenza, / uscìo de· rreo **pensiero** / ch'io avëa primero, / e fe' proponimento / di fare un ardimento / per gire in sua presenza / con degna reverenza.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 958, pag. 50, col. 1: E 'l nostro segnore Jhesu Christo, / Lo quale era bon magistro, / Sí sape ben lo lor affare, / Li lor **penseri** e li lor andare, / Vide la lor iniquitáe.

[5] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 19, pag. 880: Se venese lu re Callu - o mandase cavaleri, / iurarà de non farlu, - ché 'l ditu è mençuneri; / se nu ofenda Carlu, - de multe **penseri** / veràn falati.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 16: imp(er)ò che Salamòn dice in ne' P(ro)verbi: sono distructi (et) disturpati li **pensieri** quine ù non è co(n)siglio, et quine ù sono pió (con)siglii sono fermati.

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 55.14: Egli, in questo mezo, pieno d'inganni e di sozi **pensieri**, uscì della chiesa di san Piero.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 5, pag. 654: [En] un çorno d'avosto dre' maitino, / ço fo en la festa de santo Agustino, / pensando êl cò, êl meço et en la fin[o] / de la fragilità de l'om cativo, / **penser** me pres de ditar un sermon / de la vita e del sta' del miser om.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 15, pag. 51.10: lo meo **pensero** e lo meo proponimento no vogle a complimento mandare, se primamente no lo meto tra voi, e no recevo vostro conseglo.

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 39, pag. 96.20: La excelentia de lui e la soa segnoria ge piaxé molto, pensando ke s'el avese complido lo so **pensere** illi seraveno metudi segnore e comandaor de li oltri remaninti.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.18, pag. 227: semper ài **penser** de guerra, / fortuna o re' comovimento.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.30: E li nostri peccati si cominciano in cuore, ovvero per immaginazione e **pensieri** volontarii.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.25: Anchor se loa Iotho per lo so' nobel **pençer**.

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1221, pag. 79: vedendome manchar ogni potere, / oimè, dis'io, che ogni **pensier** me fala.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.29: Io aio acquistato la signoria de Roma, la quale me promette missore Nicola de Rienzi cavalieri, tribuno, visitato da Romani, chiamato dallo puopolo. Credo che lo **penzieri** non verrao fallato.

– Fras. *Avere* (*in*) *pensiero*: avere intenzione di mettere in pratica un proposito, progettare, pianificare.

[16] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 31, pag. 82.1: E dovemo sapere che l'uomo principalmente può fare male in due cose. La prima si è, quando l'uomo à in **pensiero**, o in intenzione, di far male.

[17] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 31, pag. 82.12: Donde e' conviene, acciò che l'uomo abbia perfetta virtù, ched elli abbia **pensiero** ed intenzione d'acquistare buon fine.

[18] Pucciandone Martelli (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 5, pag. 336: **penser** ho di partire / me' cor e mente da tale follia, / ché solo v'ingegnate me schernire.

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 289.3: Questo fu pur uno peccato, come quando

altressì de l'omo che non ha in **pensiero** di fare il peccato carnale né volontà, ma di sùbito, disavedutamente trovandosi con una femina, peccò.

[20] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 78, pag. 654.16: ma e' non sarà così, né mai farò cosa che gli piaccia e cessino gl' iddii che io di farla abbia in **pensiero**.

[21] *Lett. fior.*, a. 1348, pag. 352.6: considerando il disordinamento che di ciò seguita nella famiglia, e poi el danno che è quando e' frati infermano, avavamo avuto **pensiere** di volerla mitigare.

[22] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 117.15: Quando il padre della famiglia, avrà in **pensiero** di comperar podere, dee secondo che scrive Catone, aver nell'animo suo di non comperare per cupidigia.

– Fras. *Essere, stare in pensiero*.

[23] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 85.10, pag. 70: Dunqua, segondo quel che mi raxoni, / gy amici seranno en **penseri** / di levarmi lo male che mi doni.

[24] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 66, pag. 640.11: voi state in **pensiero** di vendicare la morte di Lelio, la quale non vendicata vergogna vi riputate.

[25] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 103, vol. 2, pag. 268.11: e certo questo nonn è stato in **pensiere** a cquelli che hanno fatto procaccio delle prefende e d'altre cose che dicemmo di sopra.

[26] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 153.9: disse il conte a Perotto, che già era in **pensiero** di palesarsi: «Perotto, Giachetto, che è qui, ha tua sorella per mogliere né mai n'ebbe alcuna dota».

– Fras. *Fare pensiero*.

[27] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 27, pag. 15.16: Attila [...] fece **pensiero** di rimuovere la fede cristiana ed abbassarla e disfare Roma e recare lo Imperio sotto sè e farsi signore del mondo.

[28] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.237, pag. 183: Questa compagna no può far **pensero** / de remaner in le aretine seze, / perché la vitualia gli vien meno, / spelta non ànno, né paglia, né feno.

– Fras. *Essere in pensiero*: aspettarsi il verificarsi di un evento o delle sue conseguenze, prevedere.

[29] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.66, pag. 142: O pessima avarizia, sete enduplicata, / bever tanta pecunia, non esser sazïata! / Non ce pensave, misero, a cui l' hai congregata? / ché tal la t' ha robbata che non eri en **pensieri**!

– Fras. *Uscire di pensiero*: abbandonare un proposito o una riflessione insistia; dimenticare.

[30] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 76, pag. 567.29: Dicesi che a Baia avea bagni, che quando omo v'intrava uscia di ranguli, unde v'andò uno amadore e no iscì di **pensier** de l'amor e però disse che non era vero quello che ssi dicea di quei bagni.

[31] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 115.3: aggiote pregato che quanto aggio poduto che tu esche de tale **pensiere**.

4.1 Tensione della mente verso il possesso di un bene, il conseguimento di una condizione, o il compimento di un'azione, desiderio, speranza, brama.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 195.11: Tragono li uomini da diritta via le ricchezze, li onori, le potenzie e tutte simigliante cose che per nostro **pensiero** son care e son vili per loro pregio.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 10, pag. 87.10: Ongne acto et opera del'amante si t(er)mina (e) si riduce nel **pensiero** di quella cosa ke cu(m) lui s'innama.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 101, pag. 190: Lo can fo gord e mato, lo so **pensé** fo van: / El voss haver la carne k'aveva l'oltro can.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: ongna acto et opra del'amante si termina (et) si riduce in del **pensieri** di quella cosa che co· lui s'ama.

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 305, pag. 650: Tanto fo 'l [to] **penser** e tanta la toa briga, / bel dolço fiiol, ke Deo te maleìga, / ke del povro de Deo çà no me 'n sovegniva, / ke de famo e de seo for per le strae moriva.

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.33, pag. 134: si la peco arvol la lana / e lo fiore arvol la grana, / lo tuo **pensieri** è cosa vana, / onne soperbia vol' menare.

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 15, pag. 135.6: Cavalcando el Saladino per uno paese ch' ad uno suo cavaliere donato avea, e vedendo esso paese più bello ch' alcuno altro ch' êllo regno suo fosse, pensò de volere per lui esso ed a lo cavaliere un altro dare. E sì tosto co' ciò avve pensato, fo pentuto e conobbe el **pensieri** tale vitioso.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.127, pag. 323: Lì se pagam li desleai / deleti com' **penser** carnai, / en li quai l'omo è stravoto / chi in tanti mai è vôto.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 1.14, pag. 805: E ciò dimando non sol per la mia / volontà acquietar, ma per que' c' hanno / simel **pensèr** nei cori e quete stanno.

[10] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 2.3, pag. 90: Con riverenza volontier saprei / donna, da voi, di mia domanda il vero: / qual fu più, vostra grazia o 'l mio **pensero** / d'amar vostri occhi e poi piacer a' mei?

– Fras. *Mettere, avere il pensiero*: [nei rapporti amorosi] provare sentimenti d'amore e d'affetto per qno, innamorarsi.

[11] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 919, pag. 52: Respond lo re cum gran dolçeça: / 'Or, Margarita, quest' è mateça, / K' en ti ò mes lo me' **penser** / E sì te voio per muier; / Tràme fora de questa pena, / Che te voio fare raina...

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 344, pag. 309.19: E però, per Dio, di'-me qual hè quela ala qual vui havé tanto **penssier**, perché io sè ben che questo pensier sè per dama over per damisela.

5 Attenzione nella soluzione di un problema o nella considerazione dei bisogni di una persona, cura, sollecitudine.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.16: Eu no favelarai longamentre a ti, enperçò qe altro **pensero** sì me tiene.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 66.26: Et se per ventura si conviene, che lo studio tuo e la sollicitudine tua sia sopra alcuna scienzia di lettere, de' aiutare l'animo e lo 'ngegno e la mente e la memoria, in quatro modi; cioè, con forte **pensieri** sopra quella scienza...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 109.3: Ché ciascuno guarda più quello che elli à acquistato del suo proprio senno e del suo proprio travaglio, che quello che elli à avuto senza fatica e senza **pensiero**.

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 1-8, pag. 155.24: Questi peregrini mi paiono di lontana parte,

e non credo che anche udissero parlare di questa donna, e non ne sanno neente; anzi li loro **penseri** sono d'altre cose che di queste qui, chè forse pensano de li loro amici lontani.

[6] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.6, pag. 31: Vero è che stato son manta stagione / sensa d'amansa alcun far prendimento [...]; / e ò fedel vèr' ciò misa intentione, / saver, **penser** non lento e provedenza.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 104.9: Et sì voglo che voi debbiate sapere che tucto mio **pensieri** et mia sollicitudine et mia vogla serà in fare et dire quello che lo honore in della fine del mio regimento risponda al vostro cominciamento.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.83, pag. 625: bon è la cura e lo **penser** / chi fa star segur so ser.

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.28: Enea quan intende de questuy le maravelgie et de lo seo grande affare, una alegrecza con uno conforto ge soprevende de sì grande volere de menare ad fine quello che àne comenzato, che altro **penzero** no lo tene ucupato.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.25: Ka quandu lu omu è distractu per continua sollicitudinj, tantu intendj ipsu supra la cosa in la qualj à misu lu soy jntendimentu, ky de sì pocu quasi pensa, et per lu pocu **penserj** de sì, quasi è fora de sì.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 27, vol. 1, pag. 512.5: Per lo cui essempro lo avisato eletto Carlo imperadore abandonato ogni **pensiero** di sua potenzia, e di quella che promessa li era, fidanza prese nel suo temperato proponimento.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 251.31: Spesso anco, continuo guardanno e non movenno lo **penzieri** sio da Pellestrina, vedeva che per la parte de sopra vestiame veniva da pascere e entrava la porta de sopra per abbeverare, puoi tornava alli pascoli.

– Persona cara, oggetto di attenzione e sollecitudine.

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 29.20: Il reale fanciullo Ascanio, il mio sommo **pensiero**, apparecchia d'andare alla città di Cartagine, che vel chiama el caro padre Enea.

– Fras. *Avere*, *fare*, *mettere pensiero*: applicarsi con attenzione, costanza e sollecitudine a un'attività o alla cura di una persona, impegnarsi, preoccuparsi.

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 67, pag. 189: In mantenir tal can no voi far plu **pensé**: / Tu e' pur degn de morte.

[15] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 4, pag. 286.26: i battaglieri non debbono avere gran cura né gran **pensiero** di letto, né come ellino debbiano giacere, perciò che molte volte, e di dì e di notte, lor conviene istare armato.

[16] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 85.2, pag. 306: Foll'è chi follemente sì procacc[i]a / e chi **pensiero** mette in suo danag[g]io.

[17] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 259, pag. 54: e po ancor molte tene encarcerae / done e polçelle, veoe e mariae, / a ço k' el' n' aba unc' altro **penser** / se no de ti, Segnor de l' alto cel.

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.13, pag. 408: **Penser** am[o] inter tante onde / che la nave no prefonde.

[19] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 7.13, pag. 725: E queli chi **penser** no fan / chi eli sum e chi elo è, / sapi pû che eli se dam / de greve sapa su lo pè.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.30: Granne **penzieri** aveva de procacciare moneta per sollati. Restretto se era a povera spesa.

– Fras. *Dare* (*il*) *pensiero*.

[21] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 26, pag. 188: Mo voi dir un exemplo de quel mat baraté / Lo qual a prend l'ombria ha dao lo so **pensé**.

[22] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 30, pag. 76: Megli'è che me [ne] stia / e più **pensèr** non me dea / de quel che non varria.

– Fras. *Darsi al pensiero*.

[23] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 2, par. 5, pag. 71.13: La mattina ti dei tu dare al **pensiero** delle cose che da fare sono.

– Fras. *Portare il pensiero*.

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 258.3: Solo esso portava lo **penzieri** de Romani. Più vedeva esso stanno in Campituoglio che suoi officiali nelle locora puosti.

5.1 Incombenza, compito, occupazione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 214, pag. 569: Sì con' se volçe l'usso enl pileng o' el sta, / sì fa 'l mat en mateçe, c'altro **penser** non à.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 119, pag. 631: Lasù è sempro virdi li broli e li verçer / en li qua<l>i se deporta li sancti cavaler, / li quali no à mai cura né lagno né **penser** / se no de benedir lo Creator del cel.

[3] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 61, pag. 808: Çamai **penser** no vose avere / se no com' se poés plaxere / et el a lei et ela a lui.

[4] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 122.44: Uno monaco una nocte p(re)sso al dì istava allato a uno fiume, (et) quine si dilectava molto i(n) paraule vane e osiose. Istando i(n) cutale **pensieri**, sentitte p(er) lo fiume venire gra(n)de romore di lengni, et pareali che molti navicanti vi fusseno.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 2, par. 4, pag. 307.1: Sanza amici ogni **pensiero** sarebbe tedio, e ogni operazione fatica.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 124.14: nella quale ora la mente umana [...] meno è occupata da **pensieri** e solecitudine corporali, e per conseguente è più in sè, e più opera sua virtù.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.32: Lo papa, stando occupato in autri **pensieri**, concesse che chisto sancto patre vennesse a lluj.

[8] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 46-70], pag. 39.26: Allora si ritrasse da' **pensieri** dell'armi e intento alla pace faceva ciò ch'egli pensava perch'elgli recasse a sé l'amore vano del popolo.

[9] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 171, pag. 108: Sì che a quelli lasso el **pinsiero**, / Di che l' arte è loro mistiero.

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 93.26: E però, dilette di Cristo, per lo suo amore partisi il cuore vostro da **pensieri** secolareschi di parenti o di altre cose, e sieno e vostri pensieri e parlari tutti santi.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 293.3: E cussy se inebriano de quillo canto li misery che dementicano onne altra cura e **pensiero**.

5.2 Stato di attenzione inquieta e insistita verso un problema o la sorte di una persona, preoccupazione, angoscia, tristezza.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 1.14, pag. 386: Se vai, amore, me lasci in tormento; / io n'averò **pensiero** e cordoglienza / e disïo so· di venire a tevi.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.8: Qé quela, çoè madona Galathea, sì me pregà k'eu me devesse recordar de lei, la qual madona Galathea né fadiga né **pensero** né alguna causa dela mea mente porave descaçar.

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 15, pag. 111.4: Amore (e) ira menoma li dì, e lo **pensiero** i(n)na(n)çi te(n)po co(n)ducie a vechieçça.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: lo desiderio (et) l'ira grande menima li giorni, (et) li **pensieri** inamsi tenpo co(n)duce a vecchiessa.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 59, pag. 656: Mo qual fo el guiërdon k'avo da ti / la mar e 'l par li quali te norì, / se no **penser** e briga ognunca dì?

[6] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.33, pag. 98: Tal è 'l disio c'ho 'nde / che sì spesso mi conde / d'un agghiadato **pensier** crudo e resto.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 1, pag. 106.15: E stando Pompeo travalliato del mare e del **pensiero**, sì li fu aviso in dormendo, che Julia sua prima moglie e filluola di Cesare, uscisse del sepolcro là dove ella era, in una forma molto spaventevole.

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 26.12, pag. 385: Egli ha tanti **pensier**, che non ha fondo, / del gran legame dov'entrar si sente.

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 27, pag. 192.15: e quando illi in tugi congregadi a lo convivio illi in aligri senza **pensere**, in-cossì le aneme elle in alegre mo' de la soa salvatione e de la soa gloria, e de la nostra absentia in soliciti e pensuxi.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.663, pag. 176: L'engordixia e lo **penser** / fam mar spesor dormir so ser.

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 19, pag. 71.8: Rispondiamoti che a Techito e a noi pare, che nel facto dello amicho nostro tu no' mecti più né **pensieri**, né faticha, se 'l facto noe fosse aviato di spacciaresi tostanamente.

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 1.2014, pag. 251: Là dov'è amore, sempre è gelosia / Ed è paura e **pensiero** e sospetto / E l'alma con la spene è tuttavia.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.19: Si sanctu Benedictu avissi volutu mantenirj et regirj kyllj monachi, li qualj aviano cuspiratu a darilj morti, li custumj [...] ca sanctu Benedictu fora statu in tanta sollicitudini et **penserj**, chi bonamenti li oky de la mente sua non foranu stati tranquillj.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.32: Cassiu parmesanu, [...] se nde fugiu ad Athene uvi una nocti, a lu primu sonnu, standu a lu lectu adurmentatu cun grandi sullicitudini et **penseri**, parssili que vinnissi ad issu unu homu multu grandi di nigru culuri et la barba non petenata et con capillu remissu.

[15] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 22, vol. 2, pag. 181.17: Quando il popolo fu fuori di **pensiero** di queste due guerre, e mentre ch'elli aveano alquanto di riposo [...], gli piacque di fare censo.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 445, pag. 104: Lo martedì sequente ad nui non reapparero; / Nui guardavamo bene, et non sensa **pensero**.

[17] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 68, pag. 674.11: La presura di Feghine assai diè di **pensiero** e di maninconia a' governatori del nostro Comune.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.1: Pollidario fo multo gruosso e tanto inflato de grasseze che apena potea andare, fo multo stiso, corayuso e fortemente sopierbo, may non fo viduto stare alliegro, se non sempre in grande **pinsiere**.

– Fras. *Avere pensiero*: rivolgere la mente a un oggetto con inquietudine e incertezza, preoccuparsi, angosciarsi, affliggersi.

[19] Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 3.7, pag. 371: E nullo amante trovo, assai lo chero, / che s'asimigli de la mia natura, / c'Amore è 'n meve tutto, e ò **pensero** / che s'altri n'à neente, che mi 'l fura.

[20] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.410, pag. 167: Uno omo vi è fermo e forte, / ma si ne l'à portao la morte; / zovem era, senza mojer, / chi d'esto fogo avé **penser**.

[21] Dante, *Rime*, a. 1321, 25.13, pag. 80: Eo ho guai e **pensero** / ché nostra donna mor, dolce fratello.

[22] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3701, pag. 146: llo diavolo fraudolente / Si ave molto grande dollor / Et invidia e grande yror / [...] Dello asenblamento della muier, / De chi ell'ave tanto **pensier**, / E delly soy fijolly altrosí.

[23] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 67.15: E però noe ti bisongnia d'avere di loro neuno **pensieri**; ché noi ci ne portiamo e porteremo sìe, che tu, quando ci serai, ci ne loderai.

[24] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 32, pag. 73.24: Quando vedra' tu l'ora, che tu conoschi, che 'l tempo, ch'è avvenire, di neente ti s'appartiene, e che tu stei in riposo, non avendo **pensiero** del dì di domane, essendo securo, e pieno di te medesimo?

[25] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.30: D'un rei troviamo che non potea avere filioli, e aviane molto grande **pensieri** in suo cuore.

[26] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.23: Anche del iudicio di Dio dovemo avere grandi **pensieri**, però ch'egli è secondo verità, infallibile...

[27] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 60, pag. 168.16: Carissima isposa mia serva di Cristo Jesù, So certo che àì **pensiero** assai di me, ma io ti prego che ti conforti in Cristo, che posto che molto sia peccatore e misaro pure io so servo di Cristo.

[28] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.167, pag. 181: siché d'Areçço non ò già **pensero** / ch'el possa uscir fuor del dritto sentero.

– Fras. *Cadere in pensiero*.

[29] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 188.8: E vegando queste cose, san Brandan comenzà cazé' in **pensier** et eser molto gramo in cuor so.

– Fras. *Darsi pensiero*.

[30] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 44.24, pag. 156: di ciò m'inamorai, / ch'u[n] spiro inver' me fero / al cor mi die' **pensero**, / sì ch'ogne membro presemi e la mente, / e fecemi credente / che nonn è più ch'amare.

[31] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 55.7: Delle altre cose di qua noe ti dare neuno **pensieri**, ché si farà bene quello che fie da fare, se piace a Dio.

[32] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 528, pag. 120: Ponime lo dì et l'ora, et non te dare **pensero**.

[33] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 16, pag. 64.20: Avemo compassione a voi, temendo che voi non vi diate più **pensiero** che non fa bisogno.

– Fras. *Essere in pensiero*.

[34] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289) 36.2, pag. 68: Fort'è la stranïanza / laond'eo sono in gran **penseri**.

[35] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 87.24: q(ua)ndo tu serai in Ieruzalem al'entrata dela porta, troverai A(n)na tua mogle dina(n)ti a tei, la q(ua)le si fa grande meravigla p(er)ché tu sè ta(n)to stato et è in grande **pensieri** di trovarti.

[36] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 366, pag. 385.23: Egli veghiò tutta quella nocte e molto fu suo cuore in gran battaglia e in gran **pensiero**.

[37] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 48.17: La cagione di questo male si è, che noi siam voti d'ogni bene, e siamo in **pensieri**, e in angoscia della nostra vita, la quale noi non abbiamo ben usata.

– Fras. *Stare, starsi in pensiero*.

[38] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.54, pag. 594: arbor qual fai dano sença fruto; / qi per poc me fai star en **pensero**.

[39] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.), 2, pag. 184: Lo mio core, che si stava / in gram **pensero** finenora / per voi, dolze donna mia, / e giorno e notte penava, / faciendo sì gran dimora, / che disiando peria.

[40] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 506.20: Tutta la notte stette in grande **pensiero**, e disse: - Lassa, io perdo el mio tempo altresì come fece el mio padre, che tutta la sua giovanezza mise in digiunare e in vegghiare.

[41] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1403, pag. 86: Ma molto ston in gram **pensier** / De Teofista mia muier...

[42] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 9, pag. 98.8: Ora dice lo conto che Coragino e sua dama aveno grande gelosia de Vivante e stavano de luie en **pensiere**.

[43] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 59, vol. 2, pag. 528.25: stando in forte **pensieri**, mandò per lo vecchio messer Malatesta da Rimino...

– Fras. *Mettere in pensiero*: indurre in qno uno stato di agitazione, tristezza, o inquietudine, angosciare, affliggere, preoccupare.

[44] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.62, pag. 226: in **pensiero** m'ài / miso e 'n cordoglio - per ti.

[45] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 5.2, pag. 201: Dolze mia donna, 'l vostro partimento / m'ha tolto gioco ed in **pensier** m'ha miso.

[46] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 7, 16-24, pag. 228.30: questo è lo dubbio ch'à messo in **pensieri** te Dante: imperò che non pare che possa essere iustizia dall'una parte e dall'altra.

– Locuz. avv. *Senza pensiero*: con decisione e sicurezza, senza esitazione.

[47] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 46, pag. 848: Miser Alberto de Caçanimigo, / quando fo a raxone, sença **pensiero** / ave ordenato la tela del batistiero / de vegnire zoxo.

5.3 Oggetto di preoccupazione e di sollecitudine, problema o situazione che suscita affaticamento e inquietudine; dubbio.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.25: Tu solicito en tanti **penseri** et en tanti periguli, eu fi demenadho en tanti modhi q'eu no lo sai pensar con la mente.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2542, pag. 263: Così tutto pensoso / un giorno di nascoso / entrai in Mompuslieri, / e con questi **pensieri** / me n'andai a li frati, / e tutti mie' peccati / contai di motto in motto.

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 36, pag. 203.13: Li **pensieri** dell'uomo affaccendato (e) bo(n)tadoso sempre sono in abo(n)da(n)ça, ma ongne pigro se(m)pre è in povertade.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: Et Cato disse: mecte ale stagione tra li tuoi **pensieri** allegressa, acciò che possi patire ongna fatica.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 225, pag. 570: Le porchiache se mangiano co anite salvaggi, / l'arte nostra comandalo, è buono che l'assaggi; / dicote de basilico, nullo **pinsieri** d'aggi.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 34, pag. 101.12: Et eo dico perçò ke multo me lassati cargato de **penseri**, açò k'eo dibia esser solicito et atento de far quello perk'eo possa aquistare al fine del meo regimento quello grande precio de honore ke voi ne portati.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.149, pag. 89: Stanco lo iorno, gìamene a letto, / pensava l'affetto - nel letto pusare: / ecco i **pensieri**, là ov'era retto, / aveanme costretto - a non dormetare.

[8] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.16: sarò in questo **pensiero** e in questa pena e in questa morte tanto quanto il potere di Dio durarà.

[9] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 1.3, pag. 369: chi dà tutta soa i(n)tenza ad far lu altrui siu, / **penseri** con angustie iamay meno no li veu.

[10] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 281, pag. 64: Mo igi no porà ça far nè dir unca altro / so no veer lo mal so en ogna parto, / e ben serà fora d' ogna **penser** trati, / ke pur mester g' avrà muar li passi.

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 31.14: così dredo multi **pensieri** e fadige, specialmente dell' anemo, è utel chosa, dise Aristotele, recre[a]r l' anemo cum algun çogo.

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.4499, pag. 388: Qui di **pensieri** ti vo' fare scarco, / Che non ti gravin più sopra la schina.

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.16: Poi che lo romore fue racchetato per l'autorità di colui che reggea, Giove con queste parole anche ruppe il tacere: lasciate questo **pensieri**, che quegli ne sostiene pene.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 11.10: Et benkì Eneas dichissi cum la bucca zo, tamen multu in so cori era agravatu di smisurati **pinseri**, et per la chera mustrava haviri grandissima spiranza, ristringendu fortimenti in lu so cori lu infinitu duluri ki in sì purtava.

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.30: chusì dal verbo de De' a chi hi çevan adré gh'era dachio prevenda donde hi vivivan senççа alcun **penser** e senççа lor faìa.

[16] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.15: nui vezemo gli grassi e sanguinei, per la magior parte, sì è gratiosi d'onore e de biene, [...] gli mellanconici de multi **pensieri** e li fleumatici de grande vanitate per pegreza.

[17] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16.8, pag. 27: Similemente i ladri vanno attenti / ciascun per sè a la casa non desta, / quivi si fige et di furar s' appresta / sempre dubioso et co' **pensier** mordenti.

[18] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 86, pag. 108.27: quista non est vita, anti est languri ki tuctu iornu vivi in curi et in **penseri** et in angustii et non est nenti vita di homu, ma vita di bestia.

[19] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 99.33: Uno altro autore dito Co(n)stantino dixe che chi magna fava, incore in paure e in **pensieri**.

– Fras. *Stare in pensiero*: essere combattuti tra più possibilità, tentennare, dubitare.

[20] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 18, pag. 118.11: Il

perché el lione pel brulicamento che sentì all'orechie si destò, e postosi la branca all'orecchie prese il topo; e vedendosi sì ingiurato stava in grande **pensiero** d'ucciderlo o di lasciarlo andare.

[21] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 1.4: Impaurito della altezza della materia e della sottigliezza della forma dell'ultima cantica de la comedia del poeta vulgare Dante Allighieri fiorentino, io Francesco da Buti, alcuno tempo stetti in **pensieri** di perdonare alla fatica, considerata la debiltà del mio povero ingegno.

5.3.1 Preoccupazione.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 108.34: Tu say bene che nuy avimo habundantia de grande richeze et avimo gran potere de gente, et in quisto **pinsiere** che ne èy soprevenuto per questa nostra venyanza nuy avimo multi amici e parienti, concessa de cosa che a cquesta parte per nuy se mostrerrà la forza e lo imperio de tutta la Grecia.

5.4 Turbamento.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.237, pag. 448: Quando la femena lo vi / de gran **penser** caì zu, / pensando: questo è Bazabú.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 54.20: Ma i' ti ricordo, che tu non sottometti l'animo tuo in questa sollecitudine, e **pensiero**, e paura, perch'egli ne 'ndebolirebbe, e verrebbe meno di vigore.

6 Meraviglia, stupore.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., Luc., cap. 5, pag. 216.2: E tuti se meraveiavano, [...]. Et elli fono pleni de grant **pensiero** digando: «Nui avemo veçudo anchuoi meravegle».

[u.r. 19.12.2018]

PENSIEROSO agg.

0.1 *pensarosi*, *pensaroso*, *penserusi*, *pensoroso*, *pensorusi*, *penssarosa*, *penssaroso*.
0.2 Da *pensiero* (le forme con *-ar-* protonico potrebbero derivare da *pensare 1*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *San Brendano ven.*, XIV.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Gravato da preoccupazione, dubbio o tristezza (per qno o qsa). **1.1** Preso dall'ira.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Gravato da preoccupazione, dubbio o tristezza (per qno o qsa). || Spesso in dittologia sinon. con *gramo*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1190, pag. 53, col. 2: «Un de vu sí me dè trair.» / Li frai ne fon molto dolorusi / E molto grami e **penserusi**, / Mormorando entre lor: / «Qual è quel ki è traitor?».

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1863, pag. 63, col. 2: Una sema ki eran vegnui / Int' una casa tuti aduni, / Molto grami et **penserusi** / Per li çudei k'eran ascusi, / Avevan serao le fenestre e li usgi / Et in grande pagura stavan tugi; / Molto staxevano in grande error, / Quando Jhesu vene intre lor.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 42.25: e puo' torna salvo e sano. Mo' si è stado soperchio, e nonn è da meraveiarse se nui semo stadi grami e **pensarosi**».

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 55, pag. 83.15: E da doman apresso queste cosse avene qu'ella sì era in la soa camera molto **penssarosa**, como quella la qual non podeva desmentegar lo amor de Tristan...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 451, pag. 411.4: Tal avision, como io ve conto, avene a miser Tristan in quela note, dela qual elo fo molto spauroso et **penssaroso** uno gran pezo.

1.1 Preso dall'ira.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 195, pag. 174.17: E là o' qu'ella era in tute quelle çoye et in quelle feste, che tuto lo povolo l'aorava, atanto echo vui de l'altra parte vignir Tristan sì cho' mato e **pensaroso** e choraçoso per aparencia tropo duramentre. E là o' qu'ello vete Ysota ello se 'n va in quella parte, et con grande yra sì li trasse la chorona dela testa e getà-la in tera e rompé-la sì felonosamentre qu'ello la fase in plui de çento peçe.

PENSIERUZZO s.m.

0.1 *pensieruzzo*.
0.2 Da *pensiero*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Minimo pensiero, mezza intenzione.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Minimo pensiero, mezza intenzione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 32.34: ser Ciappelletto rispose: «Oimè, messere, o voi mi parete uomo di Dio: come dite voi coteste parole? o s'io avessi avuto pure un **pensieruzzo** di fare qualunque s'è l'una delle cose che voi dite, credete voi che io creda che Idio m'avesse tanto sostenuto?...

PENSIVO agg.

0.1 *pensiva*, *pensivi*, *pensivo*.
0.2 Prov. *pensiu* (DEI s.v. *pensivo*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Assorto, concentrato su un pensiero o su una riflessione. **2** Caratterizzato da tristezza e da atteggiamento malinconico. **2.1** Che prova un sollecito interesse verso qsa o qno. **3** Che prova sfiducia e sospetto.
0.8 Marco Paciucci 03.12.2012.

1 Assorto, concentrato su un pensiero o su una riflessione.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 35.3, pag. 105: Gioiosa Gioi, sovr'onni gioi gioiva, / onni altra gioi ver' voi noia mi senbra, / per ch'eo n'ò tanto l'anima **pensiva**, / che mai de cosa null'altra mi menbra.

2 Caratterizzato da tristezza e da atteggiamento malinconico.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.163, pag. 230: la mia vita è croia / sanza voi vedendo. /

Cantando † [...] aivo † / or vivo pur **pensivo** / e tutta gente ischivo.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.45, pag. 58: Fallando in canoscensa, in signoria / di morte sono ognora; / né morir posso, e 'n morte ognora vivo, / e porge tal cagione in me sì ria / pena, che fòr mizora / grave senbra aver vita sì **pensivo**.

2.1 Che prova un sollecito interesse verso qsa o qno.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 156.1, pag. 826: Perché voi state forse ancor **pensivo** / d'udir nòve di me, poscia ch'i' corsi / su quest'antica montagna de gli orsi, / de l'aere e di mio stato vi scrivo.

3 Che prova sfiducia e sospetto.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 78, pag. 370: dico de' gelatori / di lor mogli **pensivi**: / que' cotai son cat[t]ivi - e [son] villani.

PENSO s.m.

0.1 *penso*, *penzo*.
0.2 Da *pensare 1*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [a. 1374].

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Locuz. e fras. *stare in penso* **2**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che pensiero. **2** Preoccupazione, stato di apprensione.
0.8 Marco Paciucci 03.12.2012.

1 Lo stesso che pensiero.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 10.25, pag. 22: Poi ch'omo lo so **penso** / trova de van giudicio, / sì non crede se stesso, / se ben vederà spesso / ciò ch'ha 'n credere officio.

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [a. 1374] lett. 2, pag. 16.6: o Magdalena amore, tu impazzi, però che tu non avevi cuore, ched egli era riposto col tuo dolcissimo maestro e Salvatore nostro dolce! Ma tu ne pigliasti buono **penso** per trovare el tuo dolce Gesù.

2 Preoccupazione, stato di apprensione.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 540, pag. 122: Ad ser Lalle et ad lì altri a dicere mandone: / «Che non agiano **penso**, ché ad Napoli me nne vone, / Et may non torno in Aquila, se ipsi accuncy non sone».

– Locuz. verb. *Stare in penso*: preoccuparsi, dedicare sollecita attenzione a un'attività.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 841, pag. 191: Poi venne la Natale, intrò l'anno jubileo; / Stava in **penzo** le gente, cescasuno dello facto seo, / Como avere potesse la remissione da Deo.

PENSOSAMENTE avv.

0.1 *pensosamente*, *pensosa mente*.
0.2 Da *pensoso*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc. esaustiva.
0.7 1 Al modo di chi è assorto e triste.
0.8 Marco Paciucci 03.12.2012.

1 Al modo di chi è assorto e triste.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 246.11, pag. 272: Passion di morte la scrittura spone, / unde dico mortal en cui si pone, / e 'n mortal si vede condizione / per desiderio d'un ardor ferale, / disceso de essa passion di morte / dentro dal core in de l'alma nata. / Ma amando **pensosamente** forte / la forma qual sia a lui atalentata / che consuma ardendo la ria sorte, / morte nel viso avendo figurata.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 396.3, pag. 327: Quivi si stava pensosa e dolente / sanza gir mai, come soleva, a torno, / e per compagno tenea, **pensosa mente** / Africo sempre col suo viso adorno.

PENSOSO agg./s.m.

0.1 *pemsoso*, *pensos'*, *pensosa*, *pensose*, *pensosi*, *pensoso*, *pensusa*, *pensuso*, *pensuxi*, *penzoso*.
0.2 Da *pensare 1*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Palamedés pis*., c. 1300; *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazione ven.*, XIII; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Poes. an. lig.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, Fiorita (14), p. 1325 (abruzz.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *mal pensoso* **1.2**.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Concentrato nei propri pensieri. **1.1** Che ha l'atteggiamento di chi è concentrato nei propri pensieri. **1.2** Che prova interesse per qsa o qno, che applica il proprio pensiero al raggiungimento di un obiettivo. **2** Gravato da preoccupazione, dubbio o tristezza in relazione a una persona o a una situazione. **2.1** Che suscita preoccupazione o incertezza.
0.8 Marco Paciucci 03.12.2012.

1 Concentrato nei propri pensieri.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2539, pag. 263: Così tutto **pensoso** / un giorno di nascoso / entrai in Mompuslieri, / e con questi pensieri / me n'andai a li frati, / e tutti mie' peccati / contai di motto in motto.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.23, pag. 49: L' Accidia molto **pensosa** va pensanno onne viaio.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 4, pag. 74.11: Vennero ad Arimine, e giugnendo viddero

Cesare lo quale stava molto **pensoso**.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 23, pag. 71.21: e s'elli è intra cavalieri, elli è sì ombruto e sì **pensoso** e sì chiuso e sì mutulo e sì tacente, che giammai non dice neente.

[5] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 379, col. 3.18: con grandi passi et ardity procedea; et pectorito et pomposo, **penzoso** sempre andava, et cola facza ad terra.

1.1 Che ha l'atteggiamento di chi è concentrato nei propri pensieri.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Mortis* a, 16, pag. 301: Come 'l cor giovenil di lei s' accorse, / Così, **pensosa**, in atto humile e saggio, / S' assise, e seder femmi in una riva.

1.2 Che prova interesse per qsa o qno, che applica il proprio pensiero al raggiungimento di un obiettivo.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.4, pag. 150: di lei avanzare adesso fui **penzoso** / oltra poder, e, s'eo n'era af[f]an[n]ato, / no nde sentia dolore.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 348, pag. 68: La grand concupiscentia de l'og luxurïoso / De quel peccao k'el mira me fa po ess **pensoso**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 13.28, pag. 52: Servire con umiltate / a chi 'l fa diven gioioso: / compie la sua volontate / di ciò ch'è stato **pensoso**.

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 6.8, pag. 668: Deh fa che tua beltà venga pietosa / ver' quel che sempre te dimand'aita, / prima che l'alma sia del corpo uscita, / che va per te, come tu sai, **pensosa**.

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 271, pag. 47: Alora, depo questo decto, / uno descepolo maledecto / lo quale de sopra è nomenato, / Iuda Scariothes vocato, / se partìo privatamente / et si andò encontenente / a li principi de li sacerdoti, / li quali stavano remoti / et **pensosi** de male a fare.

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 27.3, pag. 169: In questa pena ènno tormentati / tuti quelli che la soa lengua hano vilana, / che pure de li fati altrui se stanno **pensosi**.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 211.29: E andando monto **pensoso** guardando como li poese sovenir, fu çunito a un forno, in lo qua le femene de la contrâ aveam a queli dì coto pam.

– Locuz. nom. *Mal pensoso*: chi ha cattive intenzioni.

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 291.11: per vu' siano li malfactori sì castiga' che la penna de l'uno siano in tanto exemplo a gi altri che li mali no crescanno, me sianno del tuto amorçati, e gi rei penseri stiam constrecti in lo pecto de gi ma' **pensosi**, sì che nulo male faça·sse né possa seguere.

2 Gravato da preoccupazione, dubbio o tristezza in relazione a una persona o a una situazione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 464, pag. 578: Mei è poqeto aver e star 'legr' e çoioso / q'aver ben gran tesauro e sempr' esser **pensoso**.

[2] Giac. Pugliese, Rime (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.7, pag. 187: Lontano amore manda sospiri, / merzé cherendo inver l'amorusa, / che falso non mi degia teniri, / ché falsitate già non m'acusa; / non ch'io fallasse lo suo fino amore, / con gioi si dipartisse lo mio core / per altra donna, ond'ella sia **pensusa**.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.10, pag. 63: Eo lasso no rifino / per quella che 'l meo core / va **pensoso** infra la gente.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.8: E quando lo trovamo [il Sole] delongato da noi, trovamo e sentimo lo fredo; e pare che la terra sia svedovata, [...] e li animali morire, e tali demagrare per la necessità del pasto, e tali **pensosi** e nascóndarese per la fredura.

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 38 parr. 8-10.9, pag. 152: «Oi anima **pensosa**, / questi è uno spiritel novo d'amore, / che reca innanzi me li suoi desiri.

[6] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.20: O croxe deletevole e disirosa, a l' anema tu ses tanto dolce e amorosa, per che me sta-tu così ascosa, che me lasis **pensosa**, et eo de son cotanto disirosa?

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 13.10, pag. 52: Non mi credea, perch'io gisse, / esser con doglia **pensoso** / che lo mio core ismarisse.

[8] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 33.2, pag. 751: Alcuna gente, part' io mi dimoro / fra mme medesmo lo giorno **pensoso**, / si tragge inver' lo loco ov' i' mi poso, / dicendo che mal fo che mmi divoro.

[9] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.34: El santo romito ricevette buonamente lo fanciullo così giovano com'elli era; ma molto fue **pensoso** di ciò, ch'elli non aveva latte né femina che 'l fanciullo potesse nudrire.

[10] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 91, pag. 159.4: e per cagione di quello dammagio non venia la donzella sì gioiosamente a la festa com'ell'era venuta altre volte, ansi vi venia **pensosa** e trista.

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 27, pag. 192.14: Li sancti àn illi complida alegreza? M. Non, ke sì como quilli k'in invitadi a uno grande convivio in lo dì quando illi g'in venudi et in ben receudi [...], ma in ancora **pensuxi** de li soy amixi ke no in presenti.

[12] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 208.19: Qurio, ch'iera chapitano degli altri tribuni, vide Ciesare i mezo di sua giente, che non atendevano se nno il comandamento del'alto, ed egli s'avide che Ciesare istava **pensoso** e in dotanza ch'egli farebe.

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-9, pag. 310, col. 2.2: Vegnudo D. **pensoso** delle parole e indivinazioni ch'elli avea razonate Farinata, ... dixe che venne so' maor stiva la qual era terminada da una cerchia de piere che feva cerchio redondo sovra la quale erano.

[14] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 184, pag. 20: Questi son quei chon l'apetito crudo / che 'l mio podere tuctora discierpe / ond'io **pensosa** tra costor mi mudo.

[15] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 724, pag. 59: Et Ihesù sempre sta queto, / sì comme uno angno mansüeto. / Petro, desepolo de Cristo, / questo vedendo, era tristo / et era molto doloroso / et stava forte **pensoso**.

[16] *Poes. an. lig.*, XIV, 3.9, pag. 33: L'angero en Nazareth trova la gloriosa / chi de meser Ioseph el' era faita spossa. / La vergem se conturba e sta monto **pensosa**.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 313.12: Unde Circe soa matre fo leta oltra modo de lo suo avenemento, perzocché multo stava **pensosa** de ipso.

2.1 Che suscita preoccupazione o incertezza.

[1] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 17, pag. 92: Lo **pensoso** adastiamento / degiate, donna, allegrare, / per ira e ispiacimento / d'invidïoso parlare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.10, pag. 44: L' Avarizia **pensosa** - ècce, verme che non posa: / tutta la mente s' ha rósa, - 'n tante cose l'ha occopata!

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 12.27, pag. 593: Appresso che lo tuo dire amoroso / prenderà la sua

mente con paura / del **pensoso** membrar ch' Amor le dona, / dirai com' io son sempre disïoso / di far li suoi piageri oltre misura.

PENTAFILLO s.m. > PENTAFILON s.m./s.f.

PENTAFILON s.m./s.f.

0.1 *pentafilon*.
0.2 Lat. *pentaphyllon* (DEI s.v. *pentafillo*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cinquefoglie.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.06.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che cinquefoglie.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 68, pag. 30.8: malabatri, cardamomi, **pentafilon**, ana scr. I...
[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 10, pag. 20.21: Item lu sucu di la **pentafilon**, data a biviri oy unta a lu locu, ristringi lu sangui.

PENTAFOGLIO s.m. > PENTAFOLIOM s.m.

PENTAFOLIOM s.m.

0.1 *pentafoliom*.
0.2 Da *pentafilon* con sostituzione di lat. *folium* al secondo elemento del composto.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cinquefoglie.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.06.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che cinquefoglie.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 73, pag. 79.26: E queste foie è simele a le foie de[*l*] **pentafoliom** e de le foie del canevo.

PENTALARGO s.m.

0.1 x: *pentalarghi*.
0.2 Lat. mediev. *pantalarga*. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'etimo indicato è un *hapax* del passo corrispondente di G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 48: «hic dealbatores armorum, hic balthearii, seu pantalarge qui opus deaurati eris in frenis apponunt». Si tratta prob. di una deformazione del lat. mediev. *petalurgus* 'bractearius', dal gr. *petalourgos* (Forcellini s.v. *petalurgus*).
0.7 1 Artigiano che batte e riduce l'oro o altri metalli in lamine decorative.
0.8 Luca Morlino 22.10.2014.

1 Artigiano che batte e riduce l'oro o altri metalli in lamine decorative.
[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.), L. V, pag. 62: Quivi [[erano]] li Tavolamari, e quivi li **Pentalarghi**, che adornano li freni, e quivi li Cassettari, quivi li Fabbri... || L'ed. Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 113 legge «pentalargi».

PENTÀMETRO agg./s.m.

0.1 *pantametri*, *pentametri*, *pentametro*.
0.2 Lat. *pentameter*, *pentametrum* (DELI 2 s.v. *pentametro*).
0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Metr.] Composto da cinque piedi. **2** [Metr.] Sost. Verso di cinque piedi (propriamente sei, il terzo e il sesto catalettici *in syllabam*).
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Metr.] Composto da cinque piedi.
[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 68, pag. 827.37: e dice che Talia, la quale è una delle nove Muse, la quale s'allegra di parlare cose lascive e lussuriose e terrene, con dispari ruote, cioè con versi dispari, ché l'uno è di cinque piedi, l'altro di sei, l'uno è esametro, l'altro **pentametro**...
[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 79, pag. 568.18: Cioè con versi esametri e **pantametri**.

2 [Metr.] Sost. Verso di cinque piedi (propriamente sei, il terzo e il sesto catalettici *in syllabam*).
[1] **Gl** *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 129, pag. 705.1: Cioè esametri e **pentametri**, cioè di cinque piedi e di sei.

[u.r. 08.10.2013]

PENTÀNGOLO s.m.

0.1 *pentangoli*, *pentangolo*, *pentangulo*.
0.2 Lat. mediev. *pentangulus*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Geom.] Poligono con cinque angoli e cinque lati.
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Geom.] Poligono con cinque angoli e cinque lati.
[1] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 306.1: sì come dice lo Filosofo nel secondo dell'Anima, le potenze dell'anima stanno sopra sé come la figura dello quadrangulo sta sopra lo triangulo, e lo **pentangulo**, cioè la figura che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangulo...
[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 66.16: Questa scienzia ha più figure: punto, linee, superficie, triangoli, quadrangoli, **pentangoli**, conoidi, circulo, semicirculo, cilindro, isoscele ec.

PENTECOSTE s.f.

0.1 *pendechosta*, *pentachosta*, *pentacosta*, *pentechosta*, *pentecossta*, *pentecosste*, *pentecosta*, *pentecoste*, *pentecosten*, *pentecostes*, *pentecosti*,

penthecoste, *penthecosten*, *pentichosta*, *pentichoste*, *penticosta*, *penticoste*, *penticosti*, *piantacosta*, *pinticosta*; **f**: *pentheconste*.
0.2 Lat. tardo *pentecoste* (DELI 2 s.v. *pentecoste*).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Stat. moden*., 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *San Brendano ven.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *pasqua di Pentecoste* **1**.

Anche s.m. in *Stat. lucch.*, XIV m.
0.6 **N** Per i nomi della Pentecoste, cfr. Merlo, *Pentecoste*.
0.7 **1** [Relig.] La festa cristiana che chiude il tempo liturgico pasquale, celebrata cinquanta giorni dopo il sabato di Pasqua, commemorando la discesa dello Spirito Santo. Locuz. nom. *Pasqua di Pentecoste*. **2** [Relig.] La festa ebraica di pellegrinaggio, in ricordo della promulgazione della legge mosaica sul monte Sinai.
0.8 Giulio Vaccaro 11.05.2008.

1 [Relig.] La festa cristiana che chiude il tempo liturgico pasquale, celebrata cinquanta giorni dopo il sabato di Pasqua, commemorando la discesa dello Spirito Santo. Locuz. nom. *Pasqua di Pentecoste*.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 330.18: dieno dare CCCxxxv li. di p(ro)ve. di q(uali) debono pagare sesanta li. di p(ro)ve. in Bari sor Alba il dì di **Pe[n]techosta** in sesagiesimo secondo...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.34: che i capitani di questa Compangnia procurino e ordinino sollicitamente di far fare la vigilia al cierchio, cho' candelotti in mano, la sera, per tutte le pasque del' anno, cioè per lo Natale, per Befanie, per Resurrexio, per l' Assensione, per le **Pentecoste**, per Ogni Sancti, e per kalende gennaio e per tutte e quattro le festivitadi di Sancta Maria...

[3] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 207.3: Sappi che, se a Dio piace, per **pentacosta** io sarò al castello de' Breti a capitulo.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, inc.: Del'amore du(n)qua l'omo dè dire come s(an)c(t)o Agostino in nel suo s(er)mone che si legge la domenica dipo la **Pentecoste**...

[5] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.29: debbia avere IJ consillieri e uno camarlingo e debbiano entrare all' uficio lo dì di pasqua **Pentecoste**.

[6] *Stat. sen.*, 1305, cap. 57, pag. 82.8: la seconda volta, nella pasqua di **pentecoste**...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 40.11: Capitol de **Pentecoste**.

[8] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.43: la **Pentecoste** quando lo Santo Spirito scese sopra li Apostoli.

[9] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 124-141, pag. 546, col. 1.15: *Poiché l'ardente spirto*, çoè le scriture che vui festi dí dopo la **pentecosta**, nella quale recevisti Spirito Santo in vui.

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.26: e coloro che no volglono no ne sieno astricti se no solamente duy dì, cioè el venardì e 'l sabbato enante la **Pentecoste**.

[11] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 102, pag. 540.13: andare alle case loro in dei dì di pasqua di Natale, di pasqua di Risorresso, di pasqua di **Pentecoste**, et della festa d' Ognasanti...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 669.9: La comunione si vorrebbe fare almeno tre volte l'anno, cioè per la natività del Signore e la Pasqua di resurressio e alla **Pentecoste**...

[13] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): da la Pasca de la santa Resurrecione di fine a la Pasca de lu Spirito et de la **Pentheconste** la hora de la refeccione sya la sexta... || *Spicilegium*, p. 94.

[14] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 391.6: l'altro anoale se dibia fare lo primero lunedie, chi è dre' a la festa de la pasqua de **pentecoste**...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.2: con bonna volontae perseveràn in oration fin a la **Pentecosta**.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 48, par. 1, vol. 2, pag. 86.29: A nulla persona sia licito [[...]] en la pasqua **Pentecostes**, overo en la festa d'omnia sante per la cità overo glie borghe de Peroscia somegiare overo tragino condure overo portare fare overo recare.

[17] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.27: ma li noviçi si diianu cuminicari in alcuni festi, li quali su kisti, videlicet: in la Cena, Pasca, Ascensiuni, **Pinticosta**, la festa De corpore Christi...

[18] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.27: et comunicarse elle solenitade de l' anno, quando se sente bene dissposto, et masimamente ella natività de xpo crocefixo, et nella resurrectione, et nelle **pentecoste**, e nell' asuptione de la donna, madre del nostro signore yhu xpo.

[19] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.18: Ciò è in tucti dì pascali, ciò è dela pasqua dela Natività di Cristo cum due prossimi sequenti dì, nel dì di kalende gennaio, nel dì dell'Epiphania, nel dì dela pasqua della Resurrectione di Cristo cum due dì prossimi sequenti, nel dì dela pasqua dela **Pentecosta**, dell'Ascensione, del corpo di Cristo...

[20] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.4: Et ancora si deiano communicare quatro fiate l' anno, massima mente nela Nativitade del nostro singnore (Iesu) (Cristo), e nela Resurrectione di (Iesu) (Cristo), e in nela **Pentecosta** e in s(an)c(t)a Maria d'agosto...

[21] *Stat. prat.*, 1347, cap. 25, pag. 23.23: ciò sono, nella vilia di pasqua di Natale, del Risorexo e della **Pentecosta** overo Rosada...

[22] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.27: la **Pentecostes** con la seconda et la terça feria.

[23] **Gl** *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 13, pag. 262.17: Ancora hano statuito e ordinato che cescaduna persona de la dita congregatione si sia confessata [[...]] in la festa de la **Pentecosta**, zoè Pasca de mazo...

[24] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 209.15: cinque volte l'anno comunicarsi, ciò è in della nattivitate Domini, in della resurrectione, in della pasqua del **Pentecoste**, in della assunptione della nostra Donna, et per Ongnasanti.

[25] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 14, pag. 709.20: lo dì della **Pentecosta**, cum dui sequenti...

[26] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.24: Che nisciuno de la dicta fraternita non degga lavorare ovvero fare lavorare ella vigilia de le **pentecosste**, sancto Ubaldo, e santo Giovanne...

[27] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 70.28: e serà tanta roba, ch'ela ve durerà fina l' oltra Pasqua de le **Pentecoste**.

[28] *Stat. cass.*, XIV, pag. 44.12: Da Pascha fine a la **Pentecosten** sencza i(n)termissione sia dicta All(elui)a, tante i(n)nelli salmi quante alli r(e)sponsorii...

[29] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.18: Ordenemo che in lo santo die de pasqua de **pentecoste** çascauno del collegio se dibia adunare in lo quale logo clama la gracia del Spirto Santo...

[30] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 144.4: E lla comunione se faccia, aparechiato emprima lo dellegentissimo aparecchiamento, tre volte l' anno: en la Natività del nostro Singnore (Gesù) (Cristo), en la passqua dela Resuressione et en la pasqua dela **Pentecoste**...

2 [Relig.] La festa ebraica di pellegrinaggio, in ricordo della promulgazione della legge mosaica sul monte Sinai.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.3: Perçò a inamorar lo povol de De' comandò 'l Segnor che trea volta l'ano, çoè la Pasqua in memoria de quel gran beneficio de l'insia d'Egyto da le man de Faraon; a la **Pentecosta** in memoria del gran beneficio ch'i recevèn al monte Synai, quando De' dessese su quel monte e parlò con lor e uguìn la soa voxe e veçen gran meraveglie e a Moyses dè le tavole de la leçe e mostrò-ghe tuti hi mohi d'adorar e far sacrificio a De' gracioso...

[u.r. 08.10.2013]

PENTIGLIA s.f.

0.1 *pentigla*, *pentigle*. **cfr.** (**0.6 N**) *pentigalle*.
0.2 Etimo incerto: da *pinto*? (cfr. GDLI s.v. *pentiglia*).
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).
0.6 N Non si considera la forma *pentigalle*, in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): «Altre è en pentigalle di diversi collori», in quanto prob. errore.
0.7 1 Macchia.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 Macchia. || (Tomasoni, *Antico trevisano*, p. 206).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 9, pag. 148.9: [Ex]acuntalito è una petra che à sessanta **pentigle** de collore.

PÉNTOLA s.f.

0.1 *pentola*, *pentole*, *pentolla*, *pentule*.
0.2 Lat. volg. **pinta* (DELI 2 s.v. *pentola*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Doc. sang.*, XIII ex.; Simintendi, a. 1333 (prat.); **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. pis.*, 1361.
0.5 Locuz. e fras. *accompagnare la pentola col paiuolo* **1.2**; *adunare insieme la pentola e il paiuolo* **1.2**.
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: la molgle di Pe(n)tola.
0.7 1 Recipiente di terracotta a due manici per la cottura di alimenti. **1.1** [In contesto fig.]. **1.2** [Con rif. alla fragilità:] fras. *Adunare insieme*, *accompagnare la pentola e il*, *col paiuolo*: accostare il debole al forte.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Recipiente di terracotta a due manici per la cottura di alimenti.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 162.15: Demmo in un laveggio e per ij **pentole** e per un ramauole per lo Portinaio, d. xxiij.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 19.6: Esdra è detta inperciò k'Esdra profeta primamente la trovò; secondo ke ssi dice vale propiamente a' malinconaci, timidi e a quelli c'ànno vitio di manecare i carboni e i peççi dele **pentole**...

[3] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.16: Item di ciascuna soma di **pentole** e di testi den.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 133.3: E sapiate, è così madre di quociere lo cibo a uopo del corpo come la **pentola** di quociere la vivanda.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 219.4: e diè a lei, che pregava che le fosse data dell'acqua, alcuna cosa dolce, ch'ella avea prima cotta in una **pentola**.

[6] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 107: tre copritoi di **pentole** s. 1.

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 220.13: E detto questo andò e cosse uno capretto e, messo alquanto pane nella canestra e 'l brodo nella **pentola**, recò questo all'angelo, credendo che fusse uomo, che volesse mangiare.

[8] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.1: et hec olla, le et lebes, tis, la **pentolla**.

[9] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.25: **Pentule** grande e picchule - x.

[10] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 25], pag. 246.29: Co(n)fetta così: il succhio bolla in una **pentola** et aggiugnivisi la calcina, et bene s'incorpori...

[11] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.), cap. 10, pag. 63.20: E frate Ginepro lieva quelle sue **pentole** da fuoco e fa sonare a mangiare...

– [Usato occasionalmente per 'calice'].

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 953.8: Allora io adirato ruppi l'uno orecchio de la **pentola**". Il calice chiamava pentola, lo quale calice lo detto imperadore avea fatto fare a la chiesa di santo Anastagio per onore di san Lorenzo... || Cfr. *Legenda aurea*, CXIII, 193-94: «Tunc ego iratus unam aurem olle prerupi. Ollam calicem vocabat...».

1.1 [In contesto fig.].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 80.31: Grande diletto sarebbe loro, non avrebbono nullo male; molto volontieri s'apagherebbono di stare altressì nel fuoco de la **pentola** tua, non avrebbe danno.

1.2 [Con rif. alla fragilità:] fras. *Adunare insieme*, *accompagnare la pentola e il*, *col paiuolo*: accostare il debole al forte.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 225.13: Et non adunare insieme la **pentola** e 'l paiuolo, chè, se si percoteranno insieme, romperassi la pentola e 'l paiuolo griderà.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 13, pag.

101.23: [9] Chi aco(n)pa(n)gna la **pentola** col paiuolo, qua(n)do s'incappera(n)no, ronperassi la pentola.

[u.r. 06.10.2017]

PENTOLAIO s.m.

0.1 *pentolaio, pentulaio*; **f**: *pentoraio*.
0.2 Da *pentola*.
0.3 *Doc. prat.*, 1245: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1245; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.).
0.6 N Già att. come antrop. in un doc. lat. di Prato del 1176 («Pe(n)torarii»): cfr. GDT, p. 477.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi fa o vende pentole (usato anche come appellativo).
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Chi fa o vende pentole (usato anche come appellativo).
[1] *Doc. prat.*, 1245, pag. 6.24: Iahopo **pentolaio** ci de [da]re s. xvij e d. vj p(er) [b. ..] e meço di monacile v[e(r)gato].
[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 38.11, pag. 101: non conven **pentulaio** auro ovrare, / e non de baronia / ni de filosofia / alpestro pecoraio omo trattare.
[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 323.10: La sua famiglia avevano un dì preso un **pentolaio** per malleveria e, menandolo a giudice, messer Azzolino era nella sala.
[4] **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.): Ane dato contanti per mi scripta facta a dì xxxj março in 1384 in oro fiorini nove a Sandoro **pentoraio** per iij bordoni. || Pittino Calamari, p. 198.
[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 41, vol. 6, pag. 537.10: [25] Io sì suscitai d' aquilone, e verrà dal nascimento del sole; egli chiamerà il mio nome, e menerà li signori quasi come luto, e come lo **pentolaio** che preme la terra.

PENTOLELLA s.f.

0.1 *pentolella*.
0.2 Da *pentola*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola pentola.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Piccola pentola.
[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 69, pag. 96.18: E quando egli vanno in oste da la lunga, egli portano bottacci di cuoio ov'egli portano loro latte, e una **pentolella** u' egli cuocono loro carne.

PENTOLINO s.m.

0.1 *pentolin, pentolini*; **x**: *pentolino*.
0.2 Da *pentola*.
0.3 x *Doc. pist.*, 1339 (2): **1**; Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.5 Locuz. e fras. *tornare al pentolino* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccola pentola. **1.1** Fras. *Tornare al pentolino*: riprendere un tenore di vita modesto dopo un periodo di agiatezza.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Piccola pentola.
[1] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 134: per mutare un paio di lenzuola e j **pentolino** per Giuntino d. 6.
[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): O istrettissima povertà altamente rimunerata! non avea né nappo né scodella, e non aveva coltello né tovaglia, e non aveva né fuoco né **pentolino**... || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 418.
[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.20: e senza che la casa mia era piena di fornelli e di lembicchi e di **pentolini** e d' ampolle e d' alberelli e di bossoli, io non avea in Firenze speziale alcuno vicino né in contado alcuno ortolano che infaccendato non fosse...

1.1 Fras. *Tornare al pentolino*: riprendere un tenore di vita modesto dopo un periodo di agiatezza.
[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.206, pag. 879: Da quella sera in là fan senza cuoco, / però che, forse per le borse vote, / non è chi piú per loro accenda fuoco, / ma ricomincian le dolenti note / tornando al **pentolin** con tal tenore, / che 'n pochi dí sottiglian lor le gote...

PENULTIMAMENTE avv.

0.1 *penultimamente*.
0.2 Da *penultimo*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Al penultimo posto.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Al penultimo posto.
[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 33, pag. 217.22: E perché il servendo tradir non è a meritabile debito come l'altro legato, però prima qui per men grave **penultimamente** si pone.

PENÙLTIMO agg.

0.1 *penultima*, *penultime*, *penultimi*, *penultimo*, *penultimu*.
0.2 Lat. tardo *paenultimus* (DELI 2 s.v. *penultimo*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Doc. imol.*, 1350-67.
In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che viene prima dell'ultimo (in ordine di tempo o di spazio).
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che viene prima dell'ultimo (in ordine di tempo o di spazio).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 269.4: Per che sapere si conviene che 'rima' si può doppiamente considerare, cioè largamente e strettamente: strettamente s'intende pur per quella concordanza che nell'ultima e **penultima** sillaba fare si suole...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 550.34: per la riformagione del generale consèllio de la Campana del comune et del popolo et di L per Terzo de la Radota del presente anno, die **penultimo** di marzo.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 2.12: Ave la ditta donna una figliola in processo de tempo la quale el dè per mugliere a mess. Branca d'Oria di Genova, e, sí commo appare nel **penultimo** Cap. de questa Cantica...

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 8, pag. LXVII.26: Le due **penultime** generationi di spirationi adempiute in loro malitia o meritano male temporale: o meritano male temporale e spirituale...

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 92, pag. 64.21: Mille CCC XXIJ dì **penultimo** de octubrio.

[6] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 28.5.1356, pag. 354.30: A dì XXVIIJ de maço. El maestro de Loicha, per 2 o. de saleçemo e per o. ½ de traçea sparta a dì **penultimo** de maço s. 2.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 156.3: Respondeo: Zacharia, propheta **penultimu** di li XII propheti, parla ad licteram de Cristu, per totum.

[8] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 239.28: Ite(m) nel d(i)c(t)o mill(esim)o Mccclxxvij dì **pe(n)ultimo** de decenbr(e)...

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 76-90, pag. 577.7: e poi questo messer Branca lo tradie, como appare nel **penultimo** canto di questa cantica.

PENZIGLIANTE agg. > PENGIGLIANTE agg.

PENZIGLIARE v. > PENGIGLIARE v.

PEONIO agg.

0.1 *peoine*.
0.2 Lat. *Paeonius* (di *Paean*, il medico degli dèi).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *erba peonia* **1**.
0.7 1 Con proprietà medicinali. *Erba peonia*.
0.8 Elena Artale 22.06.2006.

1 Con proprietà medicinali. *Erba peonia*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 249.25: Perciò che si parla per fama Ipolito, poi che morì per arte della matrigna, ricevette pene di sangue dal padre suo, e distracto dai cavalli turbati, alle stelle celesti e allo splendore del cielo ancora essere venuto, revocato per erbe **peoine**, e per amore di Diana.

[u.r. 08.10.2013]

PEPONE s.m. > POPONE s.m.

PEPUZIANI s.m.pl.

0.1 *pepuziani*.
0.2 Da *Pepuza* topon. (GDLI s.v. *pepuziano*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica (descritta negli ess.) originata in Frigia.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica (descritta negli ess.) originata in Frigia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 124.17: Lo terzo è lo errore delli Catafrigi, e **Pepuziani**, li quali fanno l'ostia confetta di sangue di un parvolo, lo quale di tutto il corpo gli traggono con minute punture...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 124.35: Lo sesto è lo errore delli **Pepuziani**, li quali ordinano le femmine in sacerdoti.

PEPUZIANO s.m. > PEPUZIANI s.m.pl.

PERAITA agg.

0.1 f: *peraita*.
0.2 Gr. *Peraítes* attraverso una forma lat. mediev.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Originario della Perea, regione a Est del Giordano, tra il lago di Tiberíade e il mar Morto.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Originario della Perea, regione a Est del Giordano, tra il lago di Tiberíade e il mar Morto.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 2: capi di tale assalto furono tre, cioè Nigro **Peraita** e Sila Babilonico e Giovanni Esseo... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 337.

PERAMÀBILE agg.

0.1 *peramabile*, *peramabili*.
0.2 Lat. mediev. *peramabilis*.
0.3 *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che deve essere molto amato.
0.8 Rossella Mosti 28.04.2017.

1 Che deve essere molto amato.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 205.3: Come si scrive a l'amico. 'Al suo spetialissimo amico', vel 'karissimo', vel 'dilectissimo', vel '**peramabile** amico molto da amare e da pregiare P., L. salute e buono amore'...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), Proemio, pag. 4.19: Acciò ke queste due cose, molto a gran signori e spetialmente a coloro k'àno a regiare e corregiare p(o)p(u)li **peramabili**, potiate più cautamente e con prudentia usare...

PERAMANDO agg.

0.1 *peramando*.
0.2 Lat. mediev. *peramandus*.
0.3 *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87

(fior.>tosc. occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che peramabile.
0.8 Rossella Mosti 28.04.2017.

1 Lo stesso che peramabile.
[1] Sommetta (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 204.24: Anco si può dir così: 'Al suo fratello **peramando**' vel 'diligendo', vel 'Dilectissimo frate', vel 'karissimo'...

PERAMBULARE v.

0.1 *perambulare*.
0.2 Lat. *perambulare*.
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che percorrere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che percorrere.
[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 9, vol. 8, pag. 607.6: E sopra di queste cose promettea di farsi Giudeo, e tutto il luogo della terra **perambulare**, e predicare la potenza di Dio.

PERANCO avv./cong.

0.1 *per anche*, *per anco*, *peranco*.
0.2 Da *per* e *anco*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ancora, fino a questo momento. **2** Cong. Benché, ancorché.
0.8 Pär Larson 31.03.2003.

1 Ancora, fino a questo momento.
[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 8, pag. 32.28: Puoi se Cristo non vuole per **anco** farvi venire alla povertà, e ad altra gran virtù, abbiatevi pazienza e riputatevene indegna e però non l'abbiate...
[2] *Doc. sen.*, 1367, 4, pag. 142.15: A questa lega sono qui per fare, l'ambasciadore de la reina, perugini, artini, quello da Cortona et da Padova, Ferrara, Mantova e Reggio. E' pisani **peranco** non sò venuti, né si crede che vengano.
[3] *Doc. sen.*, 1367, 6, pag. 143.25: Signori nostri. Sabbato dì XIIIJ del presente mese vi scrivemo come e' fiorentini erano qua tornati, e' pisani venuti lunedì VIIIJ del mese presente, et come le cose erano procedute, per proprio messo, el quale per **anco** non è qui tornato.

2 Cong. Benché, ancorché.
[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.22, pag. 88: Merçè ve quero, de mi abià pietança, / per **anche** eo non faça digna domandança, / perçò che sum peccadore sença falança, / oltra mesura.

[u.r. 20.03.2007]

PERAVVENTURA avv. > AVVENTURA s.f.

PERAVVERSIRE v.

0.1 *peravversita*.
0.2 Da *avversare* con cambio di coniug.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tormentare continuamente, perseguitare.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Tormentare continuamente, perseguitare.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 561.8: Una femmina, che avea nome Nerbona di Borgo, per sei anni **peravversita** [sic] de le demonia, essendo menata al sepolcro di san Piero martire, a grande pena la poteano tenere molti uomini... || Nello stesso testo e in contesto analogo si trova «essendo imperversita da dimoni»: v. *imperversire*.

PERBIASIMARE v.

0.1 f: *perbiasimo*.
0.2 Da *biasimare*.
0.3 *Framm. di Livio* volg., 1320/1340 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Denunciare disapprovando.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Denunciare disapprovando.
[1] **f** *Framm. di Livio* volg., 1320/1340 (fior.), pag. 85.6: Ma questa colpa che io **perbiasimo** non fue di tutti li Albani, che seguitarono il loro duca, secondo che voi avreste seguitato me se io avesse voluto volgere in alcuna parte o dichinare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. I, 28, 6: «Nec ea culpa quam arguo omnium Albanorum est».

PERBOINTÀ s.f.

0.1 *perbointà*.
0.2 Da *bontà*, con prefisso *per-* intensivo (Avalle, *Prefisso per-*, pp. 267-68).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bontà suprema.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Bontà suprema.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 307.26: Ai boni non piace alcuna che perpiacente, ni è da loro orrata che **perbointà**.

PERBONTÀ s.f. > PERBOINTÀ s.f.

PERCANTARE v. > PRECANTARE v.

PERCANTO s.m. > PRECANTO s.m.

PERCARO agg.

0.1 *percarissimo*.
0.2 Da *caro*, con prefisso *per-* intensivo (Avalle, *Prefisso per-*, p. 269).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Molto amato.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Molto amato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 22, pag. 279.13: E, se io savesse alcuna cosa, per grasia del mio Signore, ch'a cciò vi porgesse aiuto, e debbo e amo mostrarl'a voi, come **percarissimo** figliulo mio.

PERCERCARE v.

0.1 *perçercando*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cercare di continuo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.04.2013.

1 Cercare di continuo.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 35, pag. 45.24: et elli non se Non siate adoncha soliçiti di dire: - che mançaremo, et che beveremo, et che vestiremo? - (32) Queste cose tute le çente infedeli van **perçercando**.

PERCHÈRERE v.

0.1 *percherere*; **f**: *perchiesto*.
0.2 Fr. ant. *porquerre*, fr. med. *pourchérir*.
0.3 Lapo Saltarelli, *Chi se medesmo*, XIII/XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Lapo Saltarelli, *Chi se medesmo*, XIII/XIV (fior.).
0.5 La forma dell'inf. in **1** [1] è parossitona come dimostra la rima.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chiedere in maniera reiterata e insistente.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.04.2013.

1 Chiedere in maniera reiterata e insistente.

[1] Lapo Saltarelli, *Chi se medesmo*, XIII/XIV (fior.), 13, pag. 196: ed aggio audito / che più è laudato el dar ch'e· ritenere; / e perlungar lo don non è agradito, / ché par cosa isforzata **percherere** / a chi non vòl tener del gioco invito.

[2] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Hamilton 67-104, pag. 145, col. 3.26: niente no rimaneva che niuno potese pensare ch'apartenese a ornamento di camino ov'elli doveva passare, di porte ov'elli doveva intrare, del luogo dov'elli dovese albergare, che tutto non fosse **perchiesto** e fatto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Fet des Romains*, p. 337: «que tout ne fust porquis et fet».

PERCHIÈDERE v. > PERCHÈRERE v.

PERCHIO s.m.

0.1 **a**: *percivo*; **f**: *perchio*, *perclivio*, *pirchio*, *prechio*.
0.2 Lat. mediev. *perchivium*, grecismo da *proix*, sopravvissuto nel cr. *prćija* (Bogišić e Jireček, *Liber statutorum*, p. 446).
0.3 **a** *Lett. rag.*, 1313 (8): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 La forma *percivo* in **a** *Lett. rag.*, 1313 (8) è una correzione editoriale rispetto all'originale *pertivo*.

Le forme con *-v(i)-* corrispondono ad adattamenti diffusi in ambienti notarili (fino ad arrivare a false ricostruzioni con *-cl-*).
0.7 1 Lo stesso che dote.
0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Lo stesso che dote.

[1] **a** *Lett. rag.*, 1313 (8), pag. 93.9: lago Todoro meu comesar p(er) lo **p(er)civo** d(e)la nostra co(n)gnata (e) p(er) la pa(r)çona d(e) Iache nostro nevo.

[2] **F** *Doc. rag.*, 1348: It(em) digo che aço i(n) **p(er)chio** la chasa nela qual yo sto co(n) lo marito mio (e) tuta la masaria cu(n) tuto lo argagno de s(er)vire dedi i(n) dota al dito mio marito. Vollo che delo qua(r)to delo d(i)c(t)o mio p(er)chio se ma(n)de J homo a Roma per l'anima mya, (e) se ma(n)cha p(re)go lo marito meo che çonte delo romaso delo d(i)c(t)o mio p(er)chio. || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 33r.

[3] **F** *Doc. rag.*, 1348: recevi de Yelegna muyer mia p(er) **pi(r)chio** (e) p(er) dota ypp. seteçe(n)to. || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 52r.

[4] **F** *Lett. ven.*, 1375 (2): Benessa de Benessa confessa che sovra si et sovra tuti li suy beni per parte de **perclivio** dela uxor sua Marussa, filia de Pale de Resti, havi et reçevi de quella Marussa, uxor sua, perperi VI.c.L... || Tadić, *Litterae*, p. 308.

[5] **F** *Stat. ven.*, XIV?: Ordinemo che lo pare habia plena valìa ad uxorar lo suo fiolo infra legitima etade zoè ananti de età, e possa recever lo **prechio** de la muliere de lo suo fiolo... || Nadin, *Statuti di Scutari*, p. 130.

PERCIA s.f.

0.1 *percha*.
0.2 Fr. *perche* (DEI s.v. *percia*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che pertica.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.05.2013.

1 Lo stesso che pertica.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 285r, pag. 98.31: Subdes dis... palus vel *perticha* vel ***percha***.

PERCIARE v. > PERZARE v.

PERCIATO agg. > PERZATO agg.

PERCIATURA s.f.

0.1 *perchaturi*.
0.2 Da *perciare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che foratura.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.05.2013.

1 Lo stesso che foratura.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.34: e jà ti era spezzatu e ruttu l'elmu e lu scutu tuttu brisatu di spissi **perchaturi**, ti gitassti a lu fundu di mari e, carigatu di duy panzeri, natasti intra di li aqui...

PERCLARO agg.

0.1 *perclara*.
0.2 Lat. *perclarus*.
0.3 *Poes. an. ver.*, XIII sm.: **1**.
0.4 Att. solo in *Poes. an. ver.*, XIII sm.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Di una persona:] che si distingue e eccelle (fig.).
0.8 Diego Dotto 23.07.2014.

1 [Di una persona:] che si distingue e eccelle (fig.).

[1] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 32, pag. 15: O mare de Deo **perclara** e bela, / lo vostro amor tutor m'apela / ch'eo ve salù de la novela / che diso l'agnolo Cabrilo entro l'arçela, / quando el diso Ave Maria.

[2] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 82, pag. 17: O mare de Cristo, **perclara** e legra, / per vostro amor à fato tuta la çentu pax'...

PERCOMPRÈNDERE v.

0.1 *percomprese*.
0.2 Da *comprendere*.
0.3 *San Brendano pis*., XIII/XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. all'acqua:] contenere e trattenere in uno spazio chiuso e limitato.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.04.2013.

1 [Rif. all'acqua:] contenere e trattenere in uno spazio chiuso e limitato.

[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 71.23: Et quando l'omo di Dio colà fosse approssimato, ristectono l'acque d'ongne lato come fusseno **percomprese**... || Cfr. *Navigatio*, 82: «restiterunt unde in circuitu quasi coagulate».

PERCONOSCIUTAMENTE avv.

0.1 *perconosciutamente*.
0.2 Da *conosciutamente*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dichiaratamente.
0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2008.

1 Dichiaratamente. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), prosa, par. 19, pag. 68.1: Amore, a veramente conservarlo, convene che sia atato conservarse, ché solo per uno Amore non si conserva, né l'afecto proposto compiuto non viene per lo lento artificio; onde conviene che l'amato sia **perconosciutamente** nel volere dell'amante, et così premio si rende del bene.

PERCÓRRERE v.

0.1 *percorre*, *percors'*; **x**: *percorrere*.
0.2 Lat. *percurrere* prob. sul modello del fr. *parcourir* (DELI 2 s.v. *percorrere*).
0.3 Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.); **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.); Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Attraversare lo spazio in cui si sviluppa un cammino, portare a compimento un tragitto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Attraversare lo spazio in cui si sviluppa un cammino, portare a compimento un tragitto.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 1.33, pag. 234: Stima ciascun oggimai, s'i' **percors'**ho, / ch'è chi mi dice: «Piglia penitenza!»; / chi: «Dio t'aiuti!»...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.563, pag. 160: Ché in uno tempo è il suono con il fatto, / E vien sì tardo che l'udito incolpo, / Ché già non segue lo veder presente, / Ch'anzi **percorre** anche l'ultimo tratto / Che il primo suono vegna ne la mente.

[3] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.), pag. 97: Con ciò sia cosa che elli vedesse molti uomini errare gravemente nella via de' costumi, avendo compassione alla umana generazione discorsa nei vizii stimonne ch'elli era da **percorrere** a costoro...

[4] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 10.68, pag. 52: Tu sol conforto se' de la mia pace; / tu se' signor che 'l dato non vuo' torre / a chi tua via **percorre**, / disposto a bene amare e chi sì sprona...

[u.r. 17.10.2019]

PERCOSSURA s.f. > PERCUSSURA s.f.

PERCUSSURA s.f.

0.1 *percossura*, *percussure*; **f**: *percussura*.
0.2 Lat. *percussura* (DEI s.v. *percuotere*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto o effetto del percuotere, colpo violento (anche fig. o in contesti fig., in testi relig.).
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Atto o effetto del percuotere, colpo violento (anche fig. o in contesti fig., in testi relig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.27, pag. 15: Tre modi fa nell'anima peccato **percussure**: / la prima offende Deo, ched è suo creature; / la simiglianza tolliglie c'avea del suo Segnure, / e dàse en possessure del dèmone dannato.

[2] **F** *Legg. Umiliana de' Cerchi*, XIV in. (tosc.), cap. 14: il diavolo [[...]] sì la percosse nelle reni, in tal modo che per quella percossa si dibatterono i denti sì fortemente insieme, che per quella **percossura**, e per lo dolore de' denti, quindici dì stette che non poté masticare il cibo. || De Luca, *Prosatori*, p. 736.

[3] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Della infiatura del capo. Per la **p(er)cussura** del capo alcuna volta enfia il capo sensa alcuna ferita, alcuna volta co(n) rottura del craneo, et alcuna volta sensa rottura del craneo. || Artale-Panichella, p. 240.

[4] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 17, cap. 9: Però che ivi, cioè nel libro delli Re, dice: *e se verrà la iniquità sua, correggerollo nella verga delli uomini, e nelli tatti, e nelle* ***percussure*** *delli figliuoli delli uomini...* || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 59.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 139, *S. Foreseo*, vol. 3, pag. 1212.7: Allora il diavolo il percosse sì gravemente che poi, ritornato a vita, sempre ritenne la 'nsegna di quella **percossura**. E questa percossa permisse Iddio dare a colui per questa vesta che ricevette.

[u.r. 07.05.2012]

PERDEDRAN agg.

0.1 f: *perdedrana*.
0.2 Da *deretano*.
0.3 F *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ultimo in ordine di tempo, definitivo.
0.8 Luca Morlino 30.09.2013.

1 Ultimo in ordine di tempo, definitivo.

[1] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): E dredo inumerabile e crudele bataie e una bataia, la quale fo la **perdedrana**, la quale ello [[*scil*. Alessandro Magno]] se credea avere vinto... || Ulrich, *Trattati*, p. 107.

PERDICE s.f. > PERNICE s.f.

PERDIFETTIVO agg. > DIFETTIVO agg.

PERDIGONE s.m.

0.1 *perdigoni*.
0.2 Prov. *perdigon* da un lat. volg. **perdico*, *perdiconem*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Giovane pernice (o lo stesso che pernice?).
0.8 Luca Morlino 05.08.2014.

1 Giovane pernice (o lo stesso che pernice?).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.267: Colui che à vénto - si parte contento / e va con più di cento - mascalzoni; / fasani e **perdigoni**, / se nessun se ne trova, / costor vincon la prova - e dài la bolla.

PERDIMENTO s.m.

0.1 *perdemento*, *perdementu*, *perdimenti*, *perdimento*, *perdimentu*, *pirdimentu*.
0.2 Da *perdere*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Per *Gire nell'eternale perdimento* > *gire* 1.

Locuz. e fras. *andare a perdimento* **2.2**; *andare in perdimento* **2.2**; *condurre in perdimento* **2.5**; *essere in perdimento* **2.3**; *eternale perdimento* **2.1**; *mandare a perdimento* **2.5**; *mettere a perdimento* **2.4**; *mettere in perdimento* **4.1**; *stare in perdimento* **2.3**; *venire a perdimento* **2.2**.
0.7 1 Passaggio a uno stato in cui si è privi di qsa. **1.1** [Con rif. alla morte di persone care]. **2** Condizione fisica, psicologica o morale gravissima e per lo più irreparabile. **2.1** [In partic.:] la condizione dei dannati. **2.2** Locuz. verb. *Andare a*, *in perdimento*; *venire a perdimento*: ridursi in una condizione gravissima. **2.3** Locuz. verb. *Essere*, *stare in perdimento*: trovarsi in una condizione gravissima. **2.4** Locuz. verb. *Mettere a*, *in perdimento*: mettere in una condizione gravissima. **2.5** Locuz. verb. *Condurre in*, *mandare a perdimento*: portare a una condizione gravissima. **3** Cedimento di fronte alla superiorità dell'avversario; sconfitta. **4** Uso improprio di qsa che potrebbe servire altrimenti; spreco. **4.1** Locuz. verb. *Mettere in perdimento*: rendere inutile, sprecare. **5** Atto che causa intenzionalmente la morte di qno altro; omicidio.
0.8 Francesco Sestito 21.03.2006.

1 Passaggio a uno stato in cui si è privi di qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 40, pag. 135.10: cotal vendetta mi dispiacie; perciò ch'eglino de la infamia e del **perdimento** de la pecunia poco curebbeno...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.62, pag. 607: Como se pò çascuno redolere / de tale **perdemento**, / cusì deiamo insemore sedere / a ffare uno lamento...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 16, pag. 126.27: Non solamente tormenta lo **perdimento** del bene possibile, ma etiandio lo perdimento dell'accrescimento del bene.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 264, vol. 2, pag. 117.39: conciò sia cosa che l'oparaio et consellieri de l'uopera Sante Marie da Siena, in molta confusione et **perdimento** di tempo et di pecunia abiano trovata la detta uopera...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.64, pag. 500: Ben deverea asenpjo prender / de guardasse da ofender; / amaistramento e cura / de no tener voluntae dura, / ni cor perverso ni biaxo / da poer venir in squaxo, / ni in ca' so' in tormento / chi daesse **perdimento** / de corpo, d'anima e d'aver...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.20: Appresso confessare le tue conversazioni inutili, e sterili, e **perdimento** di tempo e de' mali esempli...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 129.7: ma poy ki piccandu, da là fu cachatu, la claritati di lu lumj chilistialj, di lu quali era plinu, sì la pirdìu; pir lu quali **pirdimentu**, nuy [[...]] kisti cosi non vidimu cum li oki curpuralj...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 5, par. 1, vol. 2, pag. 343.7: se troveronno alcuna persona fare overo avere facto contra le predicte cose, essa en la dicta quantità deggano condannare e en lo **perdemento** del dicto ligname...

1.1 [Con rif. alla morte di persone care].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: lo savio no(n) s'afrigge p(er) **perdime(n)to** di figliuoli uvero d'amici, imp(er)ò che co(n) cotale a(n)i(m)o dèe sostenere lo male (et) la morte loro col qual e' sostiene (et) specta la sua.

2 Condizione fisica, psicologica o morale gravissima e per lo più irreparabile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1,

cap. 3, pag. 29.8: E avvegnachè certamente e più cose dire si potrebbero, pertanto queste due, come principali, cioè della disubbidenza del primaio uomo, e condennagione della generazione, e **perdimento** di tutte le genti, basti avere detto.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.22, pag. 367: Aggio perduto el core, e senno tutto, / voglia e piacere e tutto sentemento; / onne belleza me par loto brutto, / delize con riccheze, **perdemento**...

2.1 [In partic.:] la condizione dei dannati.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 38.22, vol. 1, pag. 258: Per divino spiramento / folli dato intendimento / de salvar da **perdemento** / molti k'eran peccatori.

– *Eternale perdimento*.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 624, pag. 348: Valle, munti et andruni / de sconficti ày arrenpliti, / tucti so' morti e giti / nu eternal **perdimentu**.

2.2 Locuz. verb. *Andare a, in perdimento*; *venire a perdimento*: ridursi in una condizione gravissima.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2534, pag. 263: E poi ch'io veggio e sento / ch'io vado a **perdimento**, / seria ben for di senso / s'i' non proveggio e penso / come per lo ben campi, / che lo mal non m'avampi.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 188.3, pag. 241: Tu, costante e sicuro fondamento / de vertù tutta e guardia, umilitate, / for cui del tutto vanno in **perdimento** / perdon, grazi' ed onor, e son sdegnate...

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.18, pag. 284: Li amadori lo sacciano 'n certansa, / ch'i' ho ciò che golìa, / ch'io servo l'alta donna a suo talento: / a dir lo me mandao per suo celato, / c'ogni meo bon servir li è tanto in grato, / ca prodessa verrà'nde a **perdimento**.

[4] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 642, pag. 278: naqui en palaxio entre le gran richeçe, / en porpore e en scarlate, en molto gran grandeçe, / delicadamente e' fui sempre alevada, / entro le septe arte e' sunto amaistrada, / quando e' avo cognexù et el me fo aviso / ke tute queste conse no dano paradiso, / ançi lo tono e damge noximento / e fánne andare le anime tute a **perdimento**.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 21.9, pag. 43: Innançi lo to nascimento / non se trovava salvamento, / tuti andavano a **perdimento** / per madona Eva chi fo vanna.

2.3 Locuz. verb. *Essere, stare in perdimento*: trovarsi in una condizione gravissima.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 34.18, pag. 539: Com'omo ch'è al di sotto / e crede su montare / per suo guadagnamento, / come nave sta rotto, / non val suo procacc[i]are, / che pu[r] sta in **perdimento**...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 14.7, vol. 1, pag. 139: Eravamo 'n **perdimento** / per lo nostro fallimento: / tu se' via de salvamento, / chiara stella d'orïente.

2.4 Locuz. verb. *Mettere a perdimento*: mettere in una condizione gravissima.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 123.14, pag. 248: Tanto facciàn co· nostro tradimento / Che tutto 'l mondo à preso co· noi guerra; / Ma tutti gli mettiamo a **perdimento**.

2.5 Locuz. verb. *Condurre in, mandare a perdimento*: portare a una condizione gravissima.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.12, pag. 91: Co' non pensate, femmene, col vostro portamento / quant'aneme a esto secolo mannate a **perdemento**?

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.11: Questi divierzi vizii lo fecero tramazzare e connusserollo in **perdimento** per questa via.

3 Cedimento di fronte alla superiorità dell'avversario; sconfitta.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 198.23: E poi ke Ppenna odio la morte de Crasso e lo **perdimento** de li romani, tostamente se ne gio in Asia...

[2] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 126.33: Et da capo quelli di Benevento raunaro grande hoste e vinsero Fabio Maximo consule di Roma per lo male combattere che fece e fuggio con grande vergogna ad Roma, per lo quale **perdimento** li senatori li voleano togliere lo consulato...

4 Uso improprio di qsa che potrebbe servire altrimenti; spreco.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 233, pag. 46: Perké se fa esto **perdimento** / de questo pretïoso unguento? / Ben lo poremmo avere venduto / CCC e argenti [avern'] [a]vuto...

4.1 Locuz. verb. *Mettere in perdimento*: rendere inutile, sprecare.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 3.13, pag. 44: e chi 'mpromet[t]'e po' co tempo stende, / lo suo servire mette in **perdimento** / e già non dona, ma co noia vende.

5 Atto che causa intenzionalmente la morte di qno altro; omicidio.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 730.1: Nerone [[...]] fece uccidere la madre, e sparalla per vedere com'elli era nudrito nel suo ventre. E i medici di fisica il riprendevano del **perdimento** de la madre così dicendo: "Le ragioni niegano, e non è licito che 'l figliuolo uccida la madre...

[u.r. 12.12.2017]

PERDIMORANTE agg.

0.1 *perdimorante*.
0.2 Sul fr. ant. *pardemorant*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che perdura, ostinato.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Che perdura, ostinato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 2, pag. 219.31: Come dunque l'eretico, cismatico o non fedele altro chichessia trassgressore o ttrapassante la leggie evangelicha, e in quello **perdimorante** crimine per quello giudicie sarà punito... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 10, 2: «in eo persistens crimine per eum iudicem punietur...».

PERDIRE (2) v. > PÈRDERE v.

PERDIVENTURA s.m.

0.1 *perdiventura*.
0.2 Cfr. *avventura* e *perdere*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Solo in un nome-epiteto «parlante»:] che perde le occasioni.
0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 [Solo in un nome-epiteto 'parlante':] che perde le occasioni.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 39, pag. 140.28: E Tristano conta a Galeotto tutta la verità e 'l convenente, sì com'ella era figliuola dello re Languis d'Irlanda, e sì com'egli l'avea sposata per lo re Marco. E Galeotto disse: – Ora veggio bene che lo re Marco è signore di due reami; imperòe che questo è maggiore tesoro e più vale che tutto lo reame di Cornovaglia. E tanto vi dico, che se voi la menate se in prima non sapete s'ella sente d'amore, io v'appello cavaliere **Perdiventura** – . E Tristano disse ancora: – È meglio ch'io perda tale ventura, che essere tenuto misleale di tanta cosa –.

[u.r. 20.03.2007]

PERDUELLIO s.f.

0.1 *perduelio*.
0.2 Lat. *perduellio* (Nocentini s.v. *perduellione*).
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Delitto di alto tradimento.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 [Dir.] Delitto di alto tradimento.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 643.22: Et ancho le pene ordenate contra li rei de maiestate e de **perduelio** da la ragione, decernemo que incorrano ipso iure et facto.

PERDUELLIONE s.f.

0.1 *perduelione*.
0.2 Lat. *perduellio*, *perduellionem* (Nocentini s.v. *perduellione*).
0.3 f *Framm. Deca prima*, XIV t.-q. d. (fior.): **1** [2]; *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.).
0.7 1 [Dir.] Alto tradimento.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 [Dir.] Alto tradimento.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 650.8: E no per quello meno quelli chi movesseno guerra o fanno congregatione sianno sottoposto alle pene de lege et in tutte e ciaschune pene producte dalla ragione contra quelli chi commettesseno in lo delicto de la maiestate offesa e de **perduelione**.

– [Con rif. al sistema giuridico di Roma antica].

[2] **f** *Framm. Deca prima*, XIV t.-q. d. (fior.), pag. 80.23: «Io chiamo e faccio secondo la lege i dinni-viri, cioè uficii, che giudichino ad Orat[i]o la **perduelione**, cioè la sentenzia del suo malificio e della sua pena». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., I, 26, 5: «"Duumviros" inquit, "qui Horatio perduellionem iudicent, secundum legem facio"».

PERDURABILITÀ s.f.

0.1 *perdurabilità*.
0.2 Da *perdurabile*, prob. sul fr. ant. *pardurableté*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ostinazione.
0.8 Nancy Annoni 29.09.2017.

1 Lo stesso che ostinazione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 82, vol. 3, pag. 512.3: Chè di superbia viene orgoglio, e dispetto, e vantamento, ipocrisia, contenzione e discordia, **perdurabilità** e contumacia.

PERDURABILMENTE avv.

0.1 *pardurabilemente*, *perdurabelemente*, *perdurabilemente*, *perdurabilmente*; **a**: *perdurabilimenti*.
0.2 Da *perdurabile*, prob. sul fr. ant. *pardurablment*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.7 1 Senza una fine o un limite temporale definito.
0.8 Nancy Annoni 29.09.2017.

1 Senza una fine o un limite temporale definito.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 64.33: Messere, disse elli, abbrusciatemi, ma **perdurabilemente** non mi dannate. Qui fa buono sofferire la guerra di correzione per ischifare la pena che uccide perdurabilmente, cioè la morte di ninferno, che morire non puote.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 27, pag. 34.13: Il giorno che '· Salvatore del mondo soferì morte, per la cui morte la nostra morte fue distrutta e confonduta e la nostra vita fue ristorata **perdurabilemente**...

[3] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. VIII, ep. 59, pag. 29, col. 1.26: disputato con meco medesimo, ciò è perch'egli aviene che lla follia ci tiene sì **perdurabilmente** e sì continuamente sanza allentare? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 92, pag. 120.20: quantu nostru intendimentu po intendiri, kì Deu est quillu ki est tuttu sulu, comu dichi sanctu Paulu ki illu sulu est **perdurabilimenti**, sença fini et sença començamentu: ço non po homu diri di nixuna altra cosa.

PERDURANZA s.f.

0.1 *perduranza*.
0.2 Da *perdurare*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Resistenza nel tempo.
0.8 Giada Plasenzotti 29.09.2017.

1 Resistenza nel tempo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 121.5: Tutte le cose con semi moltiplicati siano dilatate! i quali semi moltiplicati non solamente a tempo di permanere, ma eziandío di generazione

perpetua, esser quasi come uno artificio di perpetua **perduranza**...

PERDURARE v.

0.1 *perdura*, *perdurare*, *perdureno*, *perdurerae*, *perdurino*, *pirduranu*.
0.2 Lat. *perdurare* (DELI 2 s.v. *perdurare*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); **a** *Stat. lucch*., 1376.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Lett. sic.*, 1341.
0.7 1 Protrarsi nel tempo; continuare a esistere. **1.1** Continuare (in un'attività); perseverare in un comportamento, in un atteggiamento.
0.8 Irene Bianchi 29.09.2017.

1 Protrarsi nel tempo; continuare a esistere.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 122.6: Chè spesse volte, ciò costrignendo cagioni alcune, la volontade abbraccia la morte, la quale la natura con paura schifa; e in contrario, quella cosa per che la diuturnità delle cose mortali **perdura** - cioè il modo del generare, il quale la natura sempre desidera - la volontà alcuna volta costrigne.

[2] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. II, cap. 6, pag. 92.10: Con ciò sia cosa che di buono et equo segondo la verità cognoscere et terminare si debiano le liti questioni et contraversie che infra li mercadanti et li altri tenuti della corte fusseno per cagione di mercadantia et per ogni altra cagione in questo statuto specificata [[...]]; et non si convegna che per li subterfugi altercationi et subtilità et gavillationi di leggi si protragano et cavinsi et in infinito **perdurino** per bene et acrescimento della mercadantia...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 543.8: Fuçi la compagnessa, tu vençerai fin che starai sola. Li regni e Venus non **perdura** ben en compagnia.

– [Con rif. a una norma giuridica:] avere validità nel tempo.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 461, vol. 1, pag. 300.32: Anco, statuto et ordinato è, che tutti et ciascuni capitoli del detto castello et giurisdictione d'esso, sieno precisi; [[...]] ma sempre in piena fermeza **perdurino**, et così di statuto in statuto si pongano...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 77, par. 2, vol. 2, pag. 431.24: Salve tucte gli ordenamenta e reformagione parlante de quegnunke forme e chiocane en quegnunque parte, e spetialmente l'ordenamento scripto per mano de Cambio de Nercolo notario [[...]] el quale parla de la forma del Piano de Salomeo e de Rugliano, glie quaglie en sua fermecça **perdureno** e ad executione se mandeno per l'autorità del presente statuto.

1.1 Continuare (in un'attività); perseverare in un comportamento, in un atteggiamento.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 5, par. 12, pag. 85.13: La natura del bene allora è apprezzata, quando con perseveranza è accompagnata; ché minore cosa è le cose lodevoli cominciare che nel buono proponimento **perdurare**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 64.23: Perchè se alcuna delle sopraposte cose riluca, quelle cose si lodano che sopraposte sono; ma quello, con questo coperto o ver velato, nondimeno nella sua sozzezza **perdura**.

[3] *Lett. sic.*, 1341, pag. 117.9: Signuri, ki li preditti vostri fidili stannu et **pirduranu** fortimenti et valenti comu boni et fidili vostri, ad unuri et exaltationi di la vostra riali magistati, et farranu sempri may cum la putentia di Cristu...

PERDURATO agg.

0.1 a: *perduraa*.
0.2 V. *perdurare*.
0.3 a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Fermo in una condizione.
0.8 Irene Bianchi 29.09.2017.

1 Fermo in una condizione.

[1] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 734, pag. 21: Ma de fere bestie veçeva, / uncha pagora non aveva / perçoch'el'era ressbaldìa / che De' era segno in conpagnia; / tanto ge stete **perduraa** / che tuta era desomeglaa / per gran desaxio ch'el'aveva, / che mal mangiava e mal beveva...

PEREGGIO s.m. > PILEGGIO s.m.

PERENTEMMO avv. > PERETEMMO avv.

PERENTORIAMENTE avv.

0.1 *perentoriamente*, *perhentoriamente*.
0.2 Da *perentorio*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Assegnando un termine non superabile.
0.8 Cristiana Di Bonito 17.07.2017.

1 [Dir.] Assegnando un termine non superabile.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 29, par. 1, vol. 1, pag. 396.21: Dicemo e ordenamo [[...]] che se alcuno porgerà libello contra alcuna persona en questione civile [[...]] e l'aversario citare farà per lo bailio del comuno de Peroscia una volta e doie personalmente overo a casa e **perentoriamente** e diverse dì, che comparisca denante da quillo giudece denante dal quale el libello sirà porto...

[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 624.8: E vaglia la citacione ad audire la sentencia in le questione criminale, etiamdeo s'ello no sia rechesto **perhentoriamente** e fia avuta perhentoria.

PERENTORIE avv.

0.1 *perentorie*.
0.2 Da *perentorio*.
0.3 *Stat. fior*., a. 1364: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Assegnando un termine non superabile.
0.8 Cristiana Di Bonito 17.07.2017.

1 [Dir.] Assegnando un termine non superabile.

[1] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 20, pag. 86.13: E se [[...]] non comparisse infra il termine della richiesta, sia richiesto un' altra volta; e se nella seconda richiesta non comparirà, un'altra volta sia richiesto, e **perentorie**, a

udire sentencça...

PERENTORIO agg./s.m.

0.1 *parentorio*, *peremptorio*, *peremtorii*, *perentori*, *perentoria*, *perentorie*, *perentorio*, *perentoro*, *perhenptorio*, *perhentori*, *perhentoria*, *perhentorio*, *perintorio*.
0.2 Lat. tardo *perentorius* (DELI 2 s.v. *perentorio*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Stat. pis.*, 1304; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. lucch.*, XIV m.; *Doc. fior.*, 1353-58, [1357].

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1266; *Doc. venez.*, 1281/84.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; **a**: *Stat. viterb.*, 1355.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *senza perentorio* **2**.
0.7 **1** [Dir.] Di carattere penale. **1.1** [Dir.] Che non può essere prorogato (spesso rif. a *termine*). **1.2** Fig. Che porta alla distruzione. **2** [Dir.] Sost. Istanza giuridica che notifica la chiusura di un procedimento penale. **2.1** Ordine che include una scadenza improrogabile.
0.8 Cristiana Di Bonito 17.07.2017.

1 [Dir.] Di carattere penale.

[1] *Doc. perug.*, 1364, pag. 263.12: on(n)e ragione, actione e petitione reale e p(er)sonale, utile e directa, tacita et exp(re)xa, **p(eren)to(r)ia** e civile o mista...

1.1 [Dir.] Che non può essere prorogato (spesso rif. a *termine*).

[1] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.7: li fo (com)ma(n)dado da parte d(e) li çuisi de P(ro)curator, subto pe(n)a de cento livre e t(er)meno **p(er)emptorio**, k'elo devese adure tute lae raxo(n) e le scriture d(e) la villa.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 82, vol. 1, pag. 420.37: se 'l termine **parentorio** o vero de la rinchiesta venisse infra 'l tempo de le ferie, allora, finite le ferie, debia essere rinchiesto cotale forestiere per lo messo una volta solamente, et debiasi scrivere la relatione.

[3] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 4, pag. 12.23: Da la quale seconda prolongazione di termine innanzi, la quale sia et essere debba **perentoria**, non si possa più termine prolongare, nè intorno ad esso termine per altro modo provedere.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 7, vol. 1, pag. 351.10: La quale tenuta se, enfra quindece dì degl biene movegle, e enfra trenta dì degl biene non movegle, el devetore non recoglerà o averà recolta, mandato a esso e dato el termene **perentorio** po' 'l dicto tempo de tre dì che recolga essa tenuta, alora le cose date en tenuta se possano e deggano bandire diverse dì almeno cinque volte.

[5] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 212.38: Item facciamo ammonitione prima, seconda e tertia **perhentoria** alla badessa et a ciascuna monaca ke nulla di loro esca fuor della chiusura da noi assingnata e deputata.

[6] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 112.16: noi perlunghiamo termine al detto Sibilino da chalendi gennaio 1357, ch' era il suo termine, in fino a chalendi novembre 1358, ch' e' deba avere chondotto al detto termine tuta la quantità del marmo che si chontiene nella charta della sua aloghagione: e questo intendiamo che sia termine **perentorio**...

[7] **a** *Stat. viterb.*, 1355, cap. 7, pag. 40.23: E sse alcuni ne fusseru riceputi, nui le monimo essi usurari e occupatori del decti bieni, infra spatiu di xv dì proximi che devanu venire dal dì dela notitia di questi nostri ordinamenti, computando deli quali v dì per primo, v dì per lu secundo e ll'atri v dì per lu terçu ultimu e **perhentorio** termino...

1.1.1 [Dir.] Che comporta la negazione o l'annullamento definitivo del diritto in un procedimento penale.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 687.13: Ordenammo che nessuna exceptione **perhentoria**, dilatoria o declinatoria o de qualunque altra generatione [[...]] impedischa o retarde l' entrata della lite...

1.2 Fig. Che porta alla distruzione.

[1] **Gl** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 61.9: Questo foco o ène **perentorio**, cioè consumptivo (et) destructivo come 'l fuoco nostro de fore, overo è conservativo (et) a vita retentivo como el nostro ch'avemo innel nostro corpo.

2 [Dir.] Sost. Istanza giuridica che notifica la chiusura di un procedimento penale.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 5r.16: si richiamò Matasalà d'Arnolfo (e) d'Ugulino Gualenghi (e) di Francescho Chastellani, (e) àno auto lo **parentorio** martidie oto die al'escita di março...

[2] *Doc. ver.*, 1266, pag. 259.2: It(em) vj dr. a s(er) Coray` not(ario) p(er) j coma(n)dame(n)to fato p(er) mes(er) Ma(r)cesì al sindico c'ell aveso aligao tute soe rasone denaçi dalli savii el dì d(e) me(r)culli (e) dì de çobia foso a oir la se(n)te(n)çia e **p(er)entorio**.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 12, pag. 662.18: Salvo e tractone, che non sia tenuto dimandare **parentorio** u remodicio...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 82, vol. 1, pag. 420.26: dipo la detta rinchiesta del messo, in prima fatta, secondo che detto è, debiasi mandare el **parentorio**...

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 130, pag. 332.25: E' **perhentori** e' tituli li quali darò, darò bene et lealmente, et quelli segnerò u segnare farò in de li acti de la corte infra due dì possa che io li darò.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 13, pag. 633.31: in quelli chi no enno contumaci baste a fire citati ad audire la sentencia, etiamdeo se lla citacione non contegna che 'l sia perhentoria e sempre cotale termine de citacione sia avuto per **perhentorio**.

– *Senza perentorio*: senza (bisogno di) un'ingiunzione formale.

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 29.8, pag. 388: tu hai mess'i guelfi a tal martòro, / ch'i ghibellini ne fan beffe e strazio; / e se Uguccion ti comandasse il dazio, / tu 'l pagaresti senza **perentoro**.

2.1 Ordine che include una scadenza improrogabile.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 4, par. 2, vol. 2, pag. 36.14: en lo quale bando se passerà [[...]] nonostanteké 'l **parentorio** overo tre citatione en luoco del parentorio non siano intervenute.

[u.r. 10.09.2019]

PERENTRARE v.

0.1 *perintrando*.
0.2 Lat. tardo *perintrare*.
0.3 <*Doc. venez.*, 1367>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Descrivendo i confini di un territorio:] addentrarsi.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Descrivendo i confini di un territorio:] addentrarsi.

[1] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 337.11: e va in ver Ponente de longo **perintrando** sovra la possessione de Sime de Bodaça passi XV dal patago in ver Ponente tutto...

PERETEMMO avv.

0.1 *peretemmo*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Lett. fior.*, 1291: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce fantasma, derivante da un errore del ms., che legge *p(er)etemmo* al posto di *per tempo*: cfr. Parenti, *Etimologie TLIO (I)*, pp. 388-89.
0.7 1 [Corruzione testuale di *per tempo*].
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Corruzione testuale di *per tempo*].

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 594.16: quelli che rimandare ci dovrete, procacciate di rimandarlici al più **peretemmo** che potete...

[u.r. 11.01.2018]

PERETO s.m.

0.1 a: *pereto*.
0.2 Da *pero*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 T *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): S. Lorenzo da Pereto.
N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Terreno piantato a peri.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Terreno piantato a peri.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 9.22: E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi **pereto** e meleto...

[u.r. 08.10.2014]

PEREZARE v. > PILEGGIARE v.

PERFACIMENTO s.m.

0.1 *perfacimento*, *profacimento*.
0.2 Lat. mediev. *perfacimentum*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82.
N Att. solo sen.
0.5 Per *profacimento* in *Doc. sen.*, 1277-82 si può ipotizzare uno scambio di prefisso, a meno di pensare ad uno scambio nell'uso di un'abbreviazione o ad uno scioglimento errato (cfr. però la comune formula *pro perfacimento* del lat. notarile).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Atto di risarcire qno per un danno subito. [In partic.:] il valore con cui si indennizza il bene perduto o rovinato.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Atto di risarcire qno per un danno subito. [In partic.:] il valore con cui si indennizza il bene perduto o rovinato.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 319.27: Ancho XVIII den. nel dì che demmo di **perfacimento** de' ronzino che menò Tuccio a Pisa.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 49.6: Anco lasso a la chiesa di sancto Angelo a Tressa per **perfacimento** d' usure et dì decime non pagate et per merito dell' anima del mio pate et de la mia ij peçi di terra...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 287, vol. 1, pag. 217.23: et se trovaranno alcuno balestro in servigio del comune di Siena, perduto o vero scipato, et d'esso o vero per esso, neuno mendo, o vero **perfacimento** avesse ricevuto, debia essere mendo a colui...

PERFIDAMENTE avv.

0.1 *perfidamente*.
0.2 Da *perfido*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con malvagia disposizione d'animo.
0.8 Irene Falini 07.07.2017.

1 Con malvagia disposizione d'animo.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 7, pag. 223.2: «Oh quanto male per addietro ho pensato del caro amante, e come **perfidamente** ho dannate le sue dimoranze...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-69, pag. 474.20: Andando per cammino, questo medico da inde a du' dì unse lo luogo, dove s. Tomaso andò, per fare l'agio de la natura, con uno veneno sì acuto che, postovisi a sedere, in poco tempo s. Tomaso uscitte fuora di questa vita; sicchè non giunse al sinodo, e così **perfidamente** operò lo medico, che s. Tomaso niente potette riferire...

PERFIDEZZA s.f.

0.1 *perfidezza*.
0.2 Da *perfido*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Comportamento, atto malvagio o sleale volto a danneggiare qno. **2** Malvagità propria di chi non segue la fede cattolica. Estens. Eresia.

0.8 Irene Falini 07.07.2017.

1 Comportamento, atto malvagio o sleale volto a danneggiare qno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 212.11: E quando madonna Prudenzia seppe che Melibeo avea fermato di far vendetta e apparecchiavasi di far guerra, conoscendo quel ch'era ordinato, disse così: - [[...]] remanti dell' ira e lascia lo furore, cioè la **perfidezza**...

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 2, pag. 72.24: Somma ismemoraggine è avere speranza nella fede di coloro della cui **perfidezza** tu sie tante volte ingannato, e con la ventura sta e cade la fede.

2 Malvagità propria di chi non segue la fede cattolica. Estens. Eresia.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 898.26: Ed essendo in quella notte raunati gli eretici al fuoco, trasse quello eretico fuori la cedola ch'elli avea avuta da san Domenico, e i compagni gli dissero che la gittassono nel fuoco, e se intervenisse ch'ella ardesse, la loro fede, anzi **perfidezza**, sarebbe oscura, ma se non potesse ardere, la fede de la romana Chiesa sarebbe vera.

PERFIDIA s.f.

0.1 *perfida*, *perfidia*, *perfidie*.
0.2 Lat. *perfidia* (DELI 2 s.v. *perfido*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1330 (pis.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Comportamento, atto malvagio o sleale volto a danneggiare qno. **2** Malvagità propria di chi non segue la fede cattolica. Estens. Eresia.
0.8 Irene Falini 07.07.2017.

1 Comportamento, atto malvagio o sleale volto a danneggiare qno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 175.15: E li cartaginesi poi ke revenne Anibal, da capo fecero maiure guerra con Scipione e Scipio per nova **perfidia** petio a li cartaginesi .c. m. pondera de argento per onne anno.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.99, vol. 3, pag. 288: Non vo' però ch'a' tuoi vicini invidie, / poscia che s'infutura la tua vita / via più là che 'l punir di lor **perfidie**».

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 315.10, pag. 20: Come çascuno de vuy non punisse / la enorme **perfidia**, quanta si trova / ne l'homo che 'l vero amico tradisse?

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 45.3: Se tu lei [[la cieca fortuna]] appruovi, usa i suoi costumi, e non ti lamentare; se la sua **perfidia** abbomini, dispregia e discaccia la 'ngannatrice con nocivo e mortal giuoco.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.2: Lu amuchatu et insidiusu malu, zò esti **perfidia**...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1282, pag. 83: Quela pesima chon la soa **perfidia** / chontra el mio fiol mose li Zudei, / e questa fo la dolorosa invidia.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 10, cap. 36, pag. 508.7: Scipione allora a Tunete in quel medesimo luogo, dove davanti, posto il campo, vennero a lui da Cartagine trenta ambasciadori; e quelli più miserabilmente, che quegli di prima, in quanto più gli costrignea la fortuna, feciono; ma con alquanto minore misericordia per la memoria della recente **perfidia** nel consiglio uditi furono.

[8] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 511-20, pag. 135.3: La divina bontà è sì fatta e tanta, che ogni gravissimo peccato, quantunque da **perfidia** e iniquità di cuore proceda, solo che buona e vera contrizione abbia il peccatore, tutto il toglie via...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 108.4: Lu Papa, sapendu la **perfidia** di li Romani et dubitandu di non essiri di capu in prisuni, illu diliberau yssiri di Roma et habitari in altra parti et cussì fichi.

2 Malvagità propria di chi non segue la fede cattolica. Estens. Eresia.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.2: che la spada materiale divisa dal sacerdotio, de la quale noi usiamo, sia exguainata adverso li inimici de la fede et in destrugimento de la eretica pravità, acciò che noi perseguitiamo in giudicio et giustitia li filliuoli de le vipere de la **perfidia**, e' quali si levano incontra Dio et la Chiesa...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1330 (pis.), L. 4, pag. 218.15: Vero è che gli infedeli hanno fede; e volesse Dio che l' avessero in lui! E però sono da riprendere della loro **perfidia**, ed a provocare alla grazia della fede.

[3] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. VI-IX), c. 1346 (tosc.), chiosa a [IX.6.praef.], pag. 234v.1: [La malignitade occulto male] Malvagità, malignità e **perfidia**, ciò è *perditio fidei* è tutto uno, et idem est quod prodizio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 487.13: i signori d'intorno al paese pe' detti segni si propuosono di convertire alla fede cristiana; ma sentendo il ponente e paesi di Cristiani tribolati simile di pistolenze, si rimasono nella loro **perfidia**.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 35, pag. 146.17: Un gotto chi avea nome Galla era de la **perfida** arriana, lo qua a lo tempo de lo re Totilla per maretto çelo de la soa erexia fé monte crudelitae contra li catholici e religiosi omi...

[6] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. VI, cap. 1, pag. 212.4: ma venendo apresso la presenzia sua, dice che caddono; e questo adivenne, quando la verità del nostro Redentore col lume della sua divinità gli levava da quella **perfidia**, overo ostinazione della mente loro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 1, vol. 1, pag. 71.24: kista esti la princhipali caxuni di la **perfidia** di li iudei...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 99, pag. 493.5: Arrio, il cui errore tenne molti imperadori e altri principi e popoli, in tanto che quasi non eran più cristiani catolici che fossero gli arriani; e durò molto tempo questa **perfidia**.

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 70.9, pag. 346: e perché per asto / e per invidia / questa falsa **perfidia** - sì procede, / ch'è 'l peccado / ch'è cussì chiamado; / e perché sia, / è per questa rixia, / che tu vuo' la robba mia / e io la toa.

PERFIDIARE v.

0.1 f: *perfidiava*.
0.2 Da *perfidia*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Comportarsi in modo malvagio.
0.8 Irene Falini 07.07.2017.

1 Comportarsi in modo malvagio.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Saulo, incaparbito ne' suoi sospetti, tanto più **perfidiava**. || Crusca (3) s.v. *perfidiare*.

PERFIDIOSO agg.

0.1 x: *perfidïoso*.
0.2 Da *perfidia*.
0.3 x Cecco di Meletto, *Quando redire*, a. 1375 (tosc.-pad.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cupo, minaccioso (fig.).
0.8 Irene Falini 07.07.2017.

1 Cupo, minaccioso (fig.).

[1] **x** Cecco di Meletto, *Quando redire*, a. 1375 (tosc.-pad.), 5, pag. 94: Quando redire al nido fu disditto / a Giulio Cesar, perché fur deliri / gli padri col Senato e gli altri siri, / volse prima mostrar l'amar conflitto / el ciel **perfidïoso**, stando pitto / di fiamme rogge e d'ardenti papiri... || L'ed. inclusa nel corpus LirIO legge «el ciel prodigïoso, stando picto», sulla base dell'altro testimone: cfr. Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. 258 e 263.

PERFIDITÀ s.f.

0.1 *perfiditae*.
0.2 Da *perfido*.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Malvagità propria di chi non segue la fede cattolica. Estens. Eresia.
0.8 Irene Falini 07.07.2017.

1 Malvagità propria di chi non segue la fede cattolica. Estens. Eresia.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 2, pag. 223.21: Grigorius: Vero è che li infideli àn fe', volese De' che l' avesen in ello! E perçò sum da reprende' de la sua **perfiditae** e da provocar a la gracia de la fe'.

PÈRFIDO agg./s.m.

0.1 *perfida*, *perfide*, *perfidi*, *perfidissima*, *perfidissimo*, *perfido*, *perfidu*.
0.2 Lat. *perfidus* (DELI 2 s.v. *perfido*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); **f** *Laude aret*., a. 1367.

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Dall'animo malvagio o sleale. **1.1** Proprio di chi è malvagio o sleale. **1.2** [Con rif. a un luogo:] caratterizzato dalla presenza di persone malvagie o sleali. **1.3** [Rif. a chi non segue la fede cattolica]. Estens. Eretico.
0.8 Irene Falini 07.07.2017.

1 Dall'animo malvagio o sleale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 285.7: disse un savio: schifate li **perfidi** amici, non credendo lor alcuna cosa, e guardando ognie cosa.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: uno savio disse: schifa li **p(er)fidi** amici no(n) credendo loro (et) guarda(n)doti d'ongna cosa...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 42, pag. 518.2: il conte Istilicone della gente de' Vandali nato, che sono vili, e avari, e **perfidi**, e ingannatori...

[4] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 43.12: 'l modo come el dicto **perfido** homo fece rubellare l' içola di Cicilia dalla signoria del gran re Carlo.

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 81, pag. 641: K'el no serà çà dentro uncana tanto tosto / cum' igi g'à ligar le mane e <l>i pei poi el doso, / e poi l'à presentaro a lo re de la morto, / sença remissïon batandol molto forto; / lo qual s'à far veniro un **perfido** ministro, / ke l'à metro in prexon, segundo k'el è scrito, / en un poço plui alto k'el cel n'è da l'abisso, / per esro lì tutore tormentao et aflicto.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 5, pag. 139.2: L'omicidio è sovenza fiada bon quando el fi per auctoritade de Deo e per comandamento, sì como occixe David Golia, lo gigante **perfido**, e madona Iudit olcixe lo malvaxe tirampno Holoferno.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.47, vol. 3, pag. 282: Qual si partio Ipolito d'Atene / per la spietata e **perfida** noverca, / tal di Fiorenza partir ti convene.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.29: Ma Gayu Domiciu, homu di summu lignayu, la supercha cupiditati di gloria lu constrinsi di essiri **perfidu** et disliali.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.24: Finalmente la Reina chiama Enea spontaneamente con queste parole dicendo: O **perfido** e senza fede, come ài tu pensato di potere fingere e simulare cosa tanto abominevole e sì crudele?

[10] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 159, par. 1, vol. 2, pag. 231.19: E quignunque deglie figliuoglie contrafare sirà ardito, de la quale cosa a la simplece e nuda parola del padre overo de la madre se creda, per tre angne fuor de la cità e del destrecto de Peroscia per la podestà overo capetanio degga essere sbandito, overo per cinque angne en la carcere del comuno con glie le ferie sia detenuto; e

de l'altra de le predicte cose fare sia en la providentia de la podestà overo del capetanio aglie figliuoglie cusì **perfide** dare.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 87, pag. 8: Quando ch'io vidi quel **perfido** Juda / tradir lo mio fiol chon falsi basi, / alora io fui d'ogni alegreza nuda...

– Sost.

[12] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 295, pag. 335: menò lu Dessideriu, destrer de gran valore: / su cçe puse ad cavallu / la munda Pudicitia, plu aulente che flore, / plu bella che cristallu. / Campala da lu **perfidu** ke bructu è per sengnore / e bructu per vassallu...

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 20, pag. 271.9: Ma se i presi fossono imprigionati averebbono isperanza di campare, e alli **perfidi** non fuggirebbe speranza di camparli...

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 72.25: Allura la regina Dido, audendu li paroli di Eneas, plangendu li rispusi et dissi: «O **perfidu** et malvasu, eu non criyu ki tu fussi statu figlu di la divina matri nì di lu sangui dardanicu...

1.1 Proprio di chi è malvagio o sleale.

[1] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 388.4: Altea arse nel tizzone il suo figliuolo colpevole; tu darai paurosamente **perfide** parole al fuoco?

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 86, pag. 174.23: Ippolito [[...]] partisse d'Atene cacciato dal padre per le **perfide** ed inique accuse della matrigna.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 34, pag. 307.32: Il tuo diletto è di dimorare ne' vani occhi delle scimunite femine, [[...]] delle quali, schiera di **perfidissima** iniquità piene, non posso tenermi ch' io non ne dica ciò che dentro ne sento.

[4] **f** *Laude aret*., a. 1367, 3.102, vol. 2, pag. 45: Quando l'ebero conficto / quel sancto corpo di Cristo, / ferillo nel lato ricto / con uno **perfido** lancione. || LirIO; non att. nel corpus in altre ed.

[5] Maramauro, *Canz*., p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), 2.41, pag. 196: Li falçi amanti, ch'accusar Sosanna / del non colpato e **perfido** adulterio, / piangono de Daniello la vendecta...

[6] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), II.61, pag. 379: Lo 'nvidioso e **perfido** consiglio / di quel legato cardinal di Spagna / a chi lo tuo magagna / credo che creda, a le sue false note...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 360.16: Ancora ci ha peggio che peggio, che chi fa uno spresso e **perfido** tradimento è fatto cavaliere.

1.2 [Con rif. a un luogo:] caratterizzato dalla presenza di persone malvagie o sleali.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 109, pag. 327: Questa cictade **perfida** ke lu innimicu ày facta, / Babillonia se clama: / confuscione se interpreta, cha confunde et fay macta / la gente ke 'l mundu ama.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 104.10: seppi da lui ciò che la **perfida** Troia s'aparecchiava di fare.

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars*., VIII, 331-455], pag. 150.37: Tutt'i duchi doveano correre a furore, e niune armi si doveano cessare co' Dachi del Settentrione e con le schiere del Reno, e spolgliare il lato dello 'mperio insino a tanto che la **perfida** Susis, discorsa nelle morti de' signori, e Babilonia giacessoro.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 68.5, pag. 326: Condotto l'han ne la **perfida** curia / del pontifice vecchio, chiamato Anna.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.165: Aquilea, / **perfida** terra rea, - comun malvasio, / che per bel asio - vien che tu tti scòrci, / tu che ne torci - e forci / per una man de porci - che te rege.

1.3 [Rif. a chi non segue la fede cattolica]. Estens. Eretico.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 34, pag. 128r.5: udimmo un dimonio apertamente confessare per bocca altrui, ch'egli avea composta quella maladecta doctrina che diedero quegli **perfidi** Arrio et Eunomio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.34: A questo Iustino cristianissimo, mandà Hormisda, venerabile papa, in Constantinopoli German veschovo de Capoa, chon molte altre persone, per la revocacion dali veschovi, li quali Anastasio **perfido** aveva descazadi...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 246, pag. 63: 'S' tu ei propheta, mo' nel di' / qual fo quel de nui ke te ferrì;' / poi fui ligà a un palo tuto nuo / e de bruxante verge ben fui batuo, / de fel e d' axeo e' fui abevrao / e de ponçente spine encoronao, / le coste e le mane e li pei / si me cladà li **perfidi** Çuei...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.32: Per gli **perfidi** herretighi Arrio e Pelagio e diversi altri son fachij molti martiri...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.29: Per la quar cosa li fedeli començàm ad aver in reverentia lo so corpo como reliquie de santissimo re e martir, lo quar perçò fu veraxe re, perché fu valente martiro. E lo paire **perfido** e omicida, comoso a penitencia odando queste cose, dolése de quello che faito avea, ma non sì perfectamenti che ne meritase misericordia, e ben conosé che la vera fe' era sola la catholica, ma per paura de la sua gente non lasà l' ariana perfida.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 107.17: Leggesi iscritto da Cesario, che nella città d' Arazzo in Francia, certi eretici furono presi dallo 'nquisitore, i quali, per paura della morte, negavano la loro resía. Ma essendo molto sospetti d' errore, furono esaminati per lo giudicio del ferro caldo, come era nel paese costuma. E imperò ch' eglino erano **perfidi** paterini, il ferro ardente arse loro tutte le mani...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 74.18: la Ecclesia di la Virgini Maria, chi fu anticamenti archipiscopatu intra la chitati, la quali per li **perfidi** Sarrachini era stata violata et guastata...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 227.17: Era in Romagna un **perfido** cane patarino, rebello della santa Chiesia.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 309.51, pag. 382: Noi che facciamo, cristiani sanza Cristo, / fedeli sanza fede e sanza amore, / **perfidi** e crudi con maligno core, / e sanza creder nel male ostinati?

– Sost.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 66, vol. 1, pag. 517.1: A' **perfidi** e crudeli dell'isola di Cicilia, Martino papa terzo quelle salute che voi sete degni, siccome corrompitori di pace, e de' Cristiani ucciditori, e spargitori del sangue de' nostri fratelli...

[11] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 84.3: Auditi, **perfidi** et increduli, o populu inicu ki ascultati...

PERFILARE v. > PROFILARE v.

PERFORAMENTO s.m.

0.1 a: *perforamento*.
0.2 Da *perforare*.
0.3 <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atto del perforare.
0.8 Cristiana Di Bonito 19.07.2017.

1 Atto del perforare.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 200.3: la [[pianta]] molto dura non molto agevolmente riceve a sè le vene radicali, per la secchezza e malagevolezza del duro **perforamento**...

PERFORARE v.

0.1 *perfora*, *perforao*, *perforare*, *perforata*, *perforate*, *perforati*, *perforato*, *perforè*, *perforerà*, *perforò*.
0.2 Lat. *perforare* (DELI 2 s.v. *perforare*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Praticare fori penetrando in profondità. **1.1** [Rif. a una corazza:] deformare con incavature. **2** Trafiggere (una persona, una parte del corpo) con un'arma o uno strumento appuntito (anche pron.). **3** Fig. Penetrare con la forza (in un luogo chiuso). **4** Fig. Attraversare, percorrere una cavità penetrando in profondità.
0.8 Cristiana Di Bonito 19.07.2017.

1 Praticare fori penetrando in profondità.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 11, pag. 94.27: chi è negligente nelle cose minime, a poco a poco cadrà nelle maggiori: come veggiamo della gocciola dell'acqua, la quale spesso cadendo **perfora** la pietra, e fa infracidare le travi.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 217.4: da po che la dicta lucerna con uno stilo di sotto fo **perforata**, subito dell'airo che li entrao fo extinta.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 367.25: il primo modo è che ssi pianti la vite allato al ciriego overo ad altro arbore, o di peri o di meli, e **perforansi** i detti arbori, e per lo foro la vite si trae.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 368.7: Innestasi anchora nell'arbore dell'olmo, e forse in alchuni altri secondo Collumella, sì ccome nel troncho dell'arbore gallica; insino alla midolla si **perfori** con un suchiello, e quivi si ficchi il sorcolo della vite...

– [Nella pelle].

[5] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 73, vol. 3, pag. 119.14: Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d'umori che dal capo discendono, e **perforavi** la pelle ed escene a poco a poco un umore, fatto quasi come acqua, e guariscono.

– [Per azione di insetti che forano e fanno deteriorare piante o frutti].

[6] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 266.11: le migliori di tutte [[*scil.* le fave]] sono le grosse e bianche non **perforate** da' gorgoglioni.

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 383.7: Alchuna volta nelle vigne entrano ruge che ogni verdeza rodono, e vermini verdi e aguti piccoli i quali taraturi si chiamano a Bologna, i quali nati coll'uve i palmiti **perforano** e secchono...

1.1 [Rif. a una corazza:] deformare con incavature.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 163.17: Sventravanosse huomini, troncavanose mano e braza, mozavanosse piede, rompevanosse cervice, perzavano scuti per li gran cuolpi delle lanze pontute, levavanose barbute, rompevanose le lanze, e l' armature se sguarnivano e per li duri cuolpi erano **perforate**.

2 Trafiggere (una persona, una parte del corpo) con un'arma o uno strumento appuntito (anche pron.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 30.17: quando Accilles occise Ector con quella centura fo legato in canna et Accilles lo attrascinao a ccoda de lo cavallo et Aiax se **perforao** co la spada de Ectore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.22, pag. 316: «Ed eo la trovo piena de sagitte / ch'escon del lato, nel cor me s' ò fitte: / lo balestrieri en vèr me l'ha ritte, / onn'arme c'aio me fa **perforare**».

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.27: alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma; altri battuti con duri nerbi, altri **perforati** con bastoni...

[4] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. III, cap. 2, pag. 45v.12: Tu non fai nulla, perciò che, pe· riguardo di me tu temorosamente usi il coltello, che licito è che ttu passi me e llui, se ttu vedi ch'altrimenti non ti caggia di fare che **perforare** me e lui, pur che costui tostissimamente muoia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37.46, pag. 131: lo santo costato [[vostra Madre]] vel vidde **perforare**; / E poi sì tramortì per lo dolor mortale...

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 29, pag. 182.7: O anima nobile, svegliati e guarda sottilmente; considera come il Salvatore tuo è giudicato agramente [[...]], coronato di spine pungente, **perforato** di lancia...

[7] **f** Accio Zucco, *Esopo versif.*, XIV ex. (tosc.-ven.), 57a.10, pag. 438: L'aseno muore e dela pelle sua / **Perforando** sen fa cribelli e ancho / Fassi tamburi che giama' non mua / La man sonante de dargli nel fiancho. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 21, vol. 1, pag. 357.14: io amo lo signore mio e la moglie e li figliuoli, non ne partirò libero; [6] offerisca lui lo signore allo Iddio; e appiccherallo all' uscio e posta, e **perforerà** le orecchie sue con la subia; e sarà a lui servo in sempiterno.

3 Fig. Penetrare con la forza (in un luogo chiuso).

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 74.30: se innimico malivulo questo sì buono, sì diritto, sì tranquillo, sì siguro, sì mondo, sì puro abitaculo vollesse **perforare**, rubbare, maculare o mandare a terra, [[...]] spingelo, scaccialo, percuotelo a terra.

4 Fig. Attraversare, percorrere una cavità penetrando in profondità.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 425.23: il vino sottile aquoso senpre si truova chon biancheza e chiareza, overo agevolemente nello stomacho si smaltiscie e lle vene **perfora**, l'orina provoca...

PERFORATA s.f.

0.1 *perforà*.
0.2 Da *perforare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea del genere *Hypericum perforatum*, conosciuta anche come *erba di San Giovanni*, caratterizzata da foglie sottili al punto da apparire forate.
0.8 Cristiana Di Bonito 21.07.2017.

1 [Bot.] Pianta erbacea del genere *Hypericum perforatum*, conosciuta anche come *erba di San Giovanni*, caratterizzata da foglie sottili al punto da apparire forate.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 251, pag. 264.10: Ipericon sì hè una herba, la quale fi chiamà **perforà**, erba de sen Çuane. E fa le foie simele a la rùa.

PERFORATIVO agg.

0.1 *perforative*.
0.2 Da *perforare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che penetra ed è assorbito in un corpo (detto di una sostanza liquida).
0.8 Cristiana Di Bonito 21.07.2017.

1 Che penetra ed è assorbito in un corpo (detto di una sostanza liquida).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 169, pag. 307.17: lu ne(r)vu n(on) dole più né se sse talgia tutto, ch(e) se ssa ponceca, voi sia intosso d(e) preta; la puntura d(e) li n(er)vi (con) callide et (con) **p(er)forative** cose, cioè con olio, vo' con sang(ue), voi (con) mele, et (con) poco d(e) vinu cotte, on(n)e cosa e(n)semura le nut(ri)r(r)ai.

PERFORATO agg.

0.1 *perforati*, *perforato*, *perforè*, *perforò*.
0.2 V. *perforare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321.
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Aperto da fori.
0.8 Cristiana Di Bonito 21.07.2017.

1 Aperto da fori.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 79, pag. 263.4: Dei candeli veramente li quali si trovano non **perforati** di socto, li dicti consuli facciano condennagione di ciascuno candelo di libra denari XII...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3259, pag. 319: È calcedonio pallido e incolore; / Di gioventute conserva le mete / Con virtù, vince briga e dà valore. / Se è **perforato**, anche meglio resiste / A spiriti maligni ed a lor beffe...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 61, col. 1.15: R(ecipe) tuçia fattone alcocol e mescola con esso in colorio biancho e risoluto insieme, sì llo cola com peçça lina bianca e serbalo e ponilo nello lagrimale tre volte il dì, istando a giacere sul lato manco overo sul lato sano; et finalmente seccha la fistola e none escie più marcia né puççа, ma pure lagrima lo lagrimale, ma quello che è nella radice del naso non è **perforato**, quello sì dé' purgare ispesso com pilole coçie vel con pigra o turbitato medicina, è perfetto in questo.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 221, pag. 232.24: De molte mainiere se coge galle, algune fresche che no è maùre, piçole, reónde *e* gropolose che no è forè, algune se tuole de l'arbore che sè maùre e gropolose e **perforè**.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 221, pag. 233.8: El scrive Dyascorides che tute queste spetie de galle, çoè fresche e sech(e) e **p(er)forè** e no p(er)forè, sì è stiptice de forte stipticitè.

PERFORTE agg.

0.1 f: *perforte*.
0.2 Da *forte 1*.
0.3 F Laude *Ciascun ke fede sente*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Cfr. Avalle, *Prefisso per-*, p. 277.
0.7 1 [Superl. di forte:] fortissimo.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Superl. di forte:] fortissimo.

[1] **F** Laude *Ciascun ke fede sente*, XIII sm. (tosc.): Ben fo dir[i]ctura / e altura / avesse in Dio potença; / con omilitade pura / misura / ebb' e grande obedièncа / d' amare; dura / osscura, / o **perforte** astinença! || CLPIO C 39.72. L'ed. inclusa nel corpus legge «o' per forte astinença»: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.54, vol. 1, pag. 268.

PERFORZARE v.

0.1 a: *perforçava*.
0.2 Da *forzare* o prov. *perforsar* (cfr. Avalle, *Prefisso per-*, p. 265).
0.3 a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Farsi vivace.
0.8 Sara Ravani 10.10.2017.

1 Pron. Farsi vivace.

[1] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 238, pag. 9: tu pò' creer et saver / ch'el era un strumeço a veder, / et la cativa che veçeva, / sì se 'n zuava e se 'n ryeva / da un barchon là unde ella stava, / e lialora se remirava / sì como lo stormo se **perforçava**.

PERFORZO s.m.

0.1 *perfoççо*, *perforççо*, *perforço*, *perforso*, *perforzu*.
0.2 Da *perforzare*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a.

1294 (tosc.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Imposizione violenta. **1.1** [Milit.] Complesso delle forze belliche.

0.8 Sara Ravani 10.10.2017.

1 Imposizione violenta. || (Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 291: «potenza», «intensivo di forza»).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 28, pag. 342.1: Carissimo Signore e padre mio, vostr' alumata mente creder deggio ch'en aperto vede che, come corda è propia in legare corpo d'omo in poder di nimichevile **perforso**...

1.1 [Milit.] Complesso delle forze belliche. || Cfr. Salvioni, *Ann. lomb*., p. 212.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 28, pag. 267.19: Questo ch'e' ò dito de sopra no fa nostro segnore perch'elo abia temança de lo re d'Onguaria, ma fa e vole fare so **perforço** per mostrare soa grandeça...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.4: Ca issi, zò esti quilli di Sithia, dandu locu et fuyendu a pocu a pocu a Dariu facendu subitu impetu in li lur paysi con tuctu so **perforzu**, a lu ultimu di la lur sullicitudìni vinniru in Asya. || Cfr. Val. Max., V, 4, ext. 5: «totis regni sui viribus».

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.26: [15] Et chomo se porrave né quintar né dir ch'i butòn in frasso tuti quî d'Egypto con lo lor **perfoçço** pugnando e conbatando le aque del mar per lor...

– [In contesto fig.].

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.37: [13] Che se lo dyavol, chi è d'ogni malicia, con tuto 'l so' **perforço** ha spexo e trachio e ferliao tute le soe arme ch'el à da offender... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 4.13: «coniunctis universis viribus suis».

PÈRFUGO s.m.

0.1 *perfugi*, *perfugo*.

0.2 Lat. *perfuga*.

0.3 *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Att. solo in volg.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi è costretto ad abbandonare la propria patria a causa di eventi bellici.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi è costretto ad abbandonare la propria patria a causa di eventi bellici.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 249.8: Però che nne perderai l'amore de' veri fedeli dello 'mperio e farai contro la lealtade de' tuoi anticessori e diverrai sanza signoria e sarai **perfugo** fuori d'onore e di gloria.-».

[2] *Deca terza di Tito Livio* (B), XIV (fior.), L. X, cap. 16, pag. 472.17: i prigioni e **perfugi** e fuggitivi restituiscano: gli eserciti d' Italia e di Gallia rivolghino... || Cfr. Liv., XXX, 16, 10: «captiuos et perfugas et fugitiuos restituant; exercitus ex Italia et Gallia deducant».

PERGAMÈI s.m.pl.

0.1 f: *pergamei*.

0.2 Da *Pergamo*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti o originari di Pergamo, in Asia minore.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Abitanti o originari di Pergamo, in Asia minore.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.18], vol. 6, pag. 118.29: Mescolati adunque costoro con pochi degli altri cavalieri, li mandò a guastare in ogni parte i campi de' **Pergamei**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PERGAMENO (1) agg./s.m.

0.1 *pergameno*; **f**: *pergameni*.

0.2 Lat. *Pergamenus*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Pergamo, in Asia Minore, nella Misia. **1.1** Sost. Chi abita nella città di Pergamo (in Asia Minore, nella Misia).

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Originario della città di Pergamo, in Asia Minore, nella Misia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 87, pag. 301.25: essendo già il giovane Tolomeo annegato a Delta, dove contro a Mitridate **pergameno**, che in aiuto di Cesare veniva, andato era...

1.1 Sost. Chi abita nella città di Pergamo (in Asia Minore, nella Misia).

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 21: Or non sono li Ateniesi, e li Lacedemoni, e nella Misia li **Pergameni** pieni de' doni di Erode? || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 116.

PÈRGAMO s.m.

0.1 *pergami*, *pergamo*, *perghamo*.

0.2 Lat. tardo *pergamum* (DEI s.v. *pergamo*).

0.3 *Novellino*, p. 1315 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, p. 1315 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *dire in pergamo* **1.2**; *in pergami* **1.1**; *in pergamo* **1.1**; *in sui pergami* **1.1**.

0.7 1 [Arch.] Tribuna sopraelevata affacciata all'esterno di un edificio o collocata all'interno di una chiesa; pulpito. **1.1** Locuz. avv. *In* (*sui*) *pergami*, *in pergamo*: nelle prediche pronunciate dal pulpito. **1.2** *Dire in pergamo*: predicare. **2** Palco elevato (spec. di legno).

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 [Arch.] Tribuna sopraelevata affacciata all'esterno di un edificio o collocata all'interno di una chiesa; pulpito.

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 64, pag. 274.6: Allora

trovoe una molto bella canzonetta, e la mattina per tempo salìo in sue lo **pergamo**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 405.13: Dice il frate Catalano che vide leggere in scuola, e udìe predicare in **pergamo** a Bologna li vizi del Diavolo...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 92, vol. 2, pag. 183.21: essendo incontro a Nostra Dama di Parigi in su grandi **pergami**, e letto il processo, il detto maestro del Tempio si levò in piè gridando che fosse udito...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 192.23: ond'elli [[*scil.* San Pietro]] salì in su un alto **pergamo** e faccendosi levare e portare in aria a' dimoni presente la turba del popolo, i quali già credevano più a Simone ch'a San Piero, e San Paolo gridò...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 139.16: E stando in sul **pergamo**, [[il frate]] nominò venti uomini di diverse contrade della città...

[6] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 159, pag. 182.30: ne le quarte cholonne si faccia a ciascuna un **perghamo** bello e onorevole.

[7] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1374] 4, pag. 477.12: Io credo che voi direte che mi paia essere sul **pergamo** a predicare e non nello studio mio a scrivere lettere, e però abondo in tante parole.

[8] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 30, pag. 155.13: fatta la riverenza all'altare, [[frate Ruffino]] sale in sul **pergamo**, e comincia a predicare.

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 97-114, pag. 562.10: *serà in pergamo*: **pergamo** è lo luogo alto, dove stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo.

[10] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.261, pag. 143: Et se intender il non vol tuo sermoni, / dì 'l ne la chiexa et poi, se il se riguarda / ne il **pergamo**, cridarlo no abandoni.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 74.13: Giugnendo il frate in **pergamo**, e detta l' Avemaria, per non guastare la sua predicazione, propuose sopra l' Evangelio, e disse: - Io dirò prima certe cose morali...

– *Pergamo reale*: trono.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 2, vol. 3, pag. 276: Istando incoronato, e signorile / in su uno adorno **pergamo** reale, / dove la gente a piede stava umile...

1.1 Locuz. avv. *In* (*sui*) *pergami*, *in pergamo*: nelle prediche pronunciate dal pulpito.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.100, vol. 2, pag. 400: Tempo futuro m'è già nel cospetto, / cui non sarà quest' ora molto antica, / nel qual sarà in **pergamo** interdetto...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 186.12: Veduta la detta visione, di presente a Dionigio vescovo quella manifestò; ed in presente al predetto popolo in **pergami** annunziato...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 225.27: Io n'ho de' miei dì mille veduti vagheggiatori, amatori, visitatori non solamente delle donne secolari ma de' monisteri; e pur di quegli che maggior romor fanno in su i **pergami**!

1.2 *Dire in pergamo*: predicare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 260.21: [[i religiosi]] non debbono dire in **pergamo** le frasche, ma fondarsi nell'Evangelio con tali atti e modi che non sieno ripresi...

2 Palco elevato (specif. di legno).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 42, vol. 1, pag. 479.16: congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno a piè del capo del ponte Rubaconte, fatti in quello luogo grandi **pergami** di legname ove stavano i detti signori, in presenzia di tutto il popolo diede sentenzia...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 153, pag. 56.33: Quando ebbe poi trattato la pace, [[il cardinale]] la conchiuse di febbraio negli anni del Signore 1279 in sulla piazza predetta, e con **pergami**, presenti tutti gli ufficiali della città, e per solenni e legittimi sindachi di una parte e d'altra, fece fare tra i Guelfi e i Ghibellini pace...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 28, vol. 3, pag. 4: poichè fur compiuti, / i Cardinali, e 'l Re co' suo' Baroni / vi salir suso [[i veroni]], e in sul **Pergamo** appresso / stette il Maestro, e gli altri tre prigioni.

PÈRGOLA s.f.

0.1 *perchole*, *perghola*, *pergola*, *pergole*, *pergula*; **a**: *perghole*.
0.2 Lat. *pergula* (DELI 2 s.v. *pergola*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.7 1 Struttura di montanti verticali uniti in alto da elementi orizzontali, atta a sostenere piante rampicanti e a dare ombra al di sotto. **1.1** [In contesto fig.:] riparo. **1.2** [Per trad. del lat. *pergula aurea*:] loggia. **2** [Bot.] Varietà di uva, nota come pergolese.
0.8 Andrea Felici 26.07.2013.

1 Struttura di montanti verticali uniti in alto da elementi orizzontali, atta a sostenere piante rampicanti e a dare ombra al di sotto.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 160.1: It. per j lib. di carne per Salimbene, quando legò le **pergole**, d. vj.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 524.1: E de dare, [[...]] s. XX e d. IJ pi., de' quali d. conperai chastangni per metere a le **perchole** da Roncho...

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 335.32: It(em) diedi ne' co(r)re(n)ti (e) nele ca(n)ne p(er) la **perghola** del chiostro s. V.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 458.24: no(n) possiamo iscanpare neuna cosa, talliando ciriegi e querce, tolliendo canne (e) pali e gollessi di **pergole**...

[5] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 184.24: demo a Chaiano, p(er) VIIJ pertichelle che ssi aoperaro alle **pergole** dell' orto, d. XLIIJ.

[6] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 70.31: cu(m) e' fui a la **p(er)gola** de Marco Lugari (e) he' trovai Peri(n)ça cu(m) autri fanti del burclo, (e) così li com(en)çai de recò doma(n)dar lo bochal.

[7] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 754.5: Buono delle Brache et Guido da Calci, consuli della soprascripta università dell'arte della Lana della cità di Pisa, conperòno [[...]] carati due interi per non partiti d' uno pesso di terra, con case terrestre et case solaiate, loggie,

sovite, posso, **pergola** et chiostro murato sopra sè...

[8] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 208, vol. 2, pag. 127.9: Dinanzi alla montagna, si à un bello giardino grande con **pergole** assai...

[9] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338], pag. 24.30: i fior. 60 d'oro, dì 10 di dicenbre 1338, dierono a Rugieri Scarpa loro giardiniere per una casa e uno pozzo da trarre acqua per li giardini e pilastri per **pergole**...

[10] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 15.9: La **pergola** della vite ne' luoghi aspri si vuole alto tendere quattro piedi, o più: ne' luoghi placidi, sette.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.7: hec pergola, le, la **pergola**.

[12] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 231.18: eravi vigne e **pergole** sempre ben fornite di preziose uve che lla sua bontà e bellezza avanza tutte l'altre.

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 118, pag. 263.12: Deh, va' sotto la tale **pergola**, e guarda che 'l fante non ti veggia...

1.1 [In contesto fig.:] riparo.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 4.4, pag. 112: la speranza da me gli dimèrgola / ed hammi fatto nel suo buon sentero / de le suo belle frondi verde **pergola**.

1.2 [Per trad. del lat. *pergula aurea*:] loggia.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 17, pag. 571.19: In Tulliano, là dov'è Santo Nicolao de la carcera, templum Iovis, là dove fo la **pergula** tutta de auro.

2 [Bot.] Varietà di uva, nota come pergolese.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 351.8: Sono alchune maniere d'uve grosse e dure che ssi chiamano [**perghole**] overo [brumeste]...

[u.r. 12.12.2017]

PERGOLARIA s.f.

0.1 a: *pergolaria*.
0.2 Su *pergolario*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che pergola.
0.8 Andrea Felici 30.07.2013.

1 Lo stesso che pergola.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 361.10: di vimini fare una piccola cesterella a l'arbore o alla **pergolaria** *cui vitis adhaeret*...

PERGOLARIO s.m.

0.1 a: *pergolarii*.
0.2 Lat. mediev. *pergularium*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che pergolato.
0.8 Andrea Felici 31.07.2013.

1 Lo stesso che pergolato.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 376.18: ancora si fanno [[le vigne]] ne' **pergolarii** piccoli, e allora dalla parte dello stipite sono abattute e dall'altra levate inn alto...

PERGOLATO s.m./agg.

0.1 *pergolati*, *pergolè*.
0.2 Da *pergola*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
In testi sett.: *Doc. padov.*, 1373.
0.6 T *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): S. Piero a Pergolato.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pergola alquanto estesa in lunghezza ed ampiezza. **2** Agg. Provvisto di una pergola.
0.8 Andrea Felici 26.07.2013.

1 Pergola alquanto estesa in lunghezza ed ampiezza.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, introduzione, pag. 179.32: [[il giardino]] avea dintorno da sé e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale e coperte di **pergolati** di viti...

2 Agg. Provvisto di una pergola.

[1] *Doc. padov.*, 1373, pag. 39.18: It(em) uno chanpo d(e) vigne sclave (e) **p(er)golè** in la (con)trà del Chorobo.... || Se *vigne sclave* vale 'vigne piantate a uva schiava' è possibile che *p(er)golè* vada letta *pergole* e che si faccia riferimento a vigne piantate a uva pergola (v. *pergola* **2**).

PERGOLETO s.m.

0.1 a: *pergoleti*, *pergoleto*.
0.2 Da *pergola*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che pergolato.
0.8 Andrea Felici 29.07.2013.

1 Lo stesso che pergolato.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 344.19: alchune [[vigne]] fanno i loro tagli con pali e pertiche overo in forma di **pergoleti** piccoli...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 106.25: Ed in quella parte allato alle ripe della corte, si piantino nobil generazioni di viti da pergole, le quali [[...]] potranno far bellissimo **pergoleto** sopra le ripe...

[u.r. 21.11.2019]

PERGOLETTA s.f.

0.1 f: *pergoletta*.
0.2 Da *pergola*.
0.3 f *Novellino*, XIII u.v.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola pergola.
0.8 Andrea Felici 30.07.2013.

1 Piccola pergola.

[1] **f** *Novellino*, XIII u.v.: Sotto una **pergoletta** di

gelsomini, in mezzo della quale surgea uno zampilletto di acqua viva, una tavola du ordinata. || TB s.v. *pergoletta*.

PÈRGOLO s.m.

0.1 *pérgogli*, *pergoglie*, *pergoli*, *pergolo*.
0.2 Lat mediev. *pergulum*.
0.3 *Doc. venez.*, 1318: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1318.
In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Arch.] Pulpito di una chiesa, lo stesso che pergamo. **1.1** [Arch.] Balcone di un edificio (destinato ai discorsi pubblici). **2** Tribuna rialzata, palco.
0.8 Andrea Felici 30.07.2013.

1 [Arch.] Pulpito di una chiesa, lo stesso che pergamo.
[1] *Doc. venez.*, 1318, pag. 162.20: item doplier J lo qual de' arder a l'altar de s(en) Marcho, çoè de queli ce paga li percolatori li qual va in preçesion e in **pergolo** al vangelio.
[2] **F** *La sconfitta di Monte Aperto*, XIV (sen.): Ditte queste parole, misser lo vescovo salse in sul **pergolo** e disse uno bellissimo sermone. || Spagnolo, *Monte Aperto*, p. 72.

1.1 [Arch.] Balcone di un edificio (destinato ai discorsi pubblici).
[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 212.12: In quisto millesimo, dì XVIJ de maggio, se piubecò ello **pergolo** del palaçço de la podestade la sententia...

2 Tribuna rialzata, palco.
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 2, pag. 7.12: le donne montarono sopra e' gran **pergoli** del legname per vedere la giostra incominciata in fra li combattenti...

PERICLITANTE agg./s.m.

0.1 *periclitante*; **f**: *periclitanti*.
0.2 V. *periclitare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Che si trova in una situazione di pericolo (in partic. sul punto di naufragare). **1.1** Sost. Chi si trova in una situazione di pericolo o è colpito da avversità.
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Che si trova in una situazione di pericolo (in partic. sul punto di naufragare).
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 133, pag. 522.32: la virtù di costui credo che 'l mio **periclitante** legno, la notte che io in mare passai tanta tempesta con ismisurata paura, aiutasse.
[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 12, pag. 120.24: la tempestosa onda cuopre senza contrasto il legno **periclitante**.

1.1 Sost. Chi si trova in una situazione di pericolo o è colpito da avversità.
[1] **f** *Saltero di Maria* volg., XIV: Tu salute di quelli che ti invocano, porto de' **periclitanti**, delli miseri sei sollazzo e refugio dei pereunti. || GDLI s.v. *periclitante*.

PERICLITARE v.

0.1 *periclitante*, *periclitasse*, *periclitati*, *periclitavano*.
0.2 Lat. *periclitari* (Nocentini s.v. *periclitare*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Trovarsi in una situazione di pericolo, essere esposto a un rischio. **2** Fig. Andare in rovina (con valore morale).
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Pron. Trovarsi in una situazione di pericolo, essere esposto a un rischio.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 42, pag. 363.13: ma perchè tu giudichi essere a te ampio e glorioso: sì come, lasciata la provincia e lo esercito, senza legge senza senatoconsulto, in due navi imperadore del popolo romano la fortuna pubblica e la maestà dell' imperio, le quali nel tuo capo si **periclitavano**, commettesti. || Cfr. Liv., XXVIII, 42, 21: «quae tum in tuo capite periclitabantur».
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 390.1: acciò che il presidio ancora non si **periclitasse**, con non agevole ricetto di quindi, e Scipione medesimo, lasciato L. Scipione suo fratello in Messina in presidio, come prima il fiotto dello stretto mare s' inchinò, mandò navi col mare secondo. || Cfr. Liv., XXIX, 7, 2: «ne praesidio etiam periclitaretur».

2 Fig. Andare in rovina (con valore morale).
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 7, vol. 5, pag. 629.6: Molti sono stati sedotti da tale [[donna]], e sono **periclitati**; e molti forti e constanti sono stati ingannati... || Cfr. *Pr*., 7.26: «multos enim vulneratos deiecit».

PERIDOTO s.m. > PIERDOT s.m.

PERIÒDICO agg.

0.1 **a**: *periodica*, *periodichi*.
0.2 Lat. *periodicus* (DELI 2 s.v. *periodico*).
0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Con rif. a una malattia, in partic. la febbre:] che si ripete a intervalli di tempo più o meno regolari; ricorrente. **1.1** Affetto da una malattia che si ripete a intervalli di tempo più o meno regolari.
0.8 Luca Morlino 22.07.2014.

1 [Con rif. a una malattia, in partic. la febbre:] che si ripete a intervalli di tempo più o meno regolari; ricorrente.
[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV

(fior.)>, L. 6, cap. 89, vol. 2, pag. 310.4: [[il seme del prezzemolo]] vale agli idropici e a quelli ch'hanno febbre **periodica**...

1.1 Affetto da una malattia che si ripete a intervalli di tempo più o meno regolari.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 2, pag. 5.17: alli **periodichi** febricosi anci l'ora dell'accesione abondevolemente medica.

PERÌODO s.m.

0.1 *periodo*.
0.2 Lat. *periodus* (DELI 2 s.v. *periodo*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fase conclusiva del ciclo della vita umana. **2** Segno grafico apposto alla fine di una frase.
0.8 Luca Morlino 24.07.2014.

1 Fase conclusiva del ciclo della vita umana.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 26, 91-102, pag. 698.19: e di tempo in tempo cresciamo in senno et in istatura infin che vegniamo al **periodo**, cioè a la misura che la natura àne dato a ciascuno...

2 Segno grafico apposto alla fine di una frase.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 14, 1-15, pag. 325.19: La tersa [[distinzione]] è quando non resta a dire più de la sentenzia e chiamasi finitiva, e lo punto con che si punta tale distinzione, si chiama ***periodo***.

PERIPATÈTICO agg./s.m.

0.1 *parepatetici*, *peripatetici*, *peripatetico*, *perypatetici*, *perypatetico*; **a**: *perypatethici*; **f**: *peripatetica*. **cfr.** (**0.6 N**) *ipatetica*.
0.2 Lat. *peripateticus* (DELI 2 s.v. *peripatetico*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.6 N Deriva da corruttela o meno prob. da lacuna enciclopedica l'att. in Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.): «E [[Aristotele]] fu de la secta ipatetica, li quali dicono che, quando l'omo sa rendere la rexone de la cossa, allora la sa bene». Nota tuttavia che Aristotele non è presentato come il fondatore della scuola peripatetica.

Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Filos.] Che appartiene o si riferisce alla scuola filosofica di Aristotele. **1.1** Sost. Seguace della filosofia di Aristotele.
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 [Filos.] Che appartiene o si riferisce alla scuola filosofica di Aristotele.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 6, par. 8, pag. 177.5: A me è sempre piaciuto l' uso de' filosofi **Peripatetici** e di quegli d' Accademia, i quali usavano che d' ogni cosa disputavano in contradia parte...

[2] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 32, pag. 85.8: Et però dirictamente diffinirò quelli antichi filosofi **Perypatethici**, parlando del sommo bene di questa vita, quando affermarono che ciò era usare virtude e schifare viçii...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 251, pag. 233.4: egli [[*scil*. Aristotele]] fu il principio e 'l fondamento di quella setta di filosofi, li quali si chiamano **Peripatetici**.

[4] **Gl f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VIII, cap. 12, vol. 3, pag. 189.21: che con ciò sia cosa che Aristotile discepolo di Platone, eccellente d'ingegno, ma molto dissimile nel parlare a Platone, ma avanzando agevolmente molti altri avendo instituita la setta **Peripatetica**, li quali si chiamano così perché soleano disputare andando, congregò molti discepoli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sost. Seguace della filosofia di Aristotele.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 68.9: Grande contraversia fue intra' filosofi qual fosse il sovrano bene in vita: et erano molti che diceano d' onestade, e questi fuoro i **parepatetici**; altri erano che diceano di volontade, e questi sono epicurii.

[2] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 297.12: E però che Aristotile cominciò a disputare andando in qua e in làe, chiamati furono - lui, dico, e li suoi compagni - **Peripatetici**, che tanto vale quanto 'deambulatori'.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 386.4, pag. 236: Aristotile çudicha felice / l'anemo che solo adopra vertute, / poy d'una intelligentia abia salute, / e cascun **perypatetico** el diçe.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 48.19: È da notare in questa parte, che in tra l' altre sette de' filosofi ne furono tre, cioè: li epichurij, stoici e **peripatetici**.

[5] **F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Inf*. 10.1: Li stoyci furono quella setta de' discepoli di Plato che loro studio fecioro in Athena. Li **peripatetici** furono quelli che n'andarono a diversi luoghi per conoscere la veritade. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 230.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 123.11: e perciò li **peripatetici** sono contrarii alli stoici, dicendo che la perturbazione cade bene nella mente dell'uomo savio, ma cadevi moderata ed alla ragione sottoposta.

[7] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 130-144, pag. 137.37: E fu Aristotile d'una città di Grecia che si chiamò Elide, e fu discepolo di Platone, trovatore, vivente Platone ancora, della setta de' **peripatetici**.

[u.r. 27.03.2017]

PERIPLEMÒNICO s.m.

0.1 a: *periplemonici*, *periplemonicis*.
0.2 Lat. tardo *peripleumonicus*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Si accoglie nella voce la forma latineggiante *periplemonicis*.
0.7 1 [Med.] Chi è ammalato di peripleumonia (polmonite).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Med.] Chi è ammalato di peripleumonia (polmonite).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 21, pag. 13.14: medica il vomico, costrigne il dolore dello stomaco e la nausea togle e **periplemonicis**...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 70, pag. 30.25: Musa magna, la quale è da molti provata, malenconici e quelli ke anticamente ànno tossito e tosono, agli asmatici ottimamente medica; **periplemonici**, epatici, cardiacis presta grande rimedio...

PERIPLÈUMECO s.m.

0.1 f: *peripleumeci*.
0.2 Alterazione del gr. *peripleumonicos* (GDLI s.v. *peripleumeco*).
0.3 f *Ippocrate* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che periplemonico.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Med.] Lo stesso che periplemonico.
[1] **f** *Ippocrate* volg., XIV: La postema o vessica che nasce agli **peripleumeci** nelle giunture del piè. || GDLI s.v. *peripleumeco*.

PERIPLEUMONÌA s.f.

0.1 *pleriplemonia*; **a**: *perimplemonia*, *periplemonia*; **f**: *peripleumonia*.
0.2 Lat. tardo *peripleumonia* (GDLI s.v. *peripneumonia*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Malattia che colpisce i polmoni infiammandone gli alveoli, nota più comunemente come polmonite.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Med.] Malattia che colpisce i polmoni infiammandone gli alveoli, nota più comunemente come polmonite.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 60, pag. 26.29: [I.] Filoneum magnum, ciò viene a dire 'nuovo amico', dato col vino o colla molsa amenda la tosse e lla **perimplemonia**...
[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 129, pag. 46.5: Ciroppo contra pleuresim e **periplemonia**.
[3] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Deli cibi*, pag. 11.17: imperciò che çenare, e maximamente d'inverno, gennera molta rema in la testa, la quale fa molte infermitade, e descorando ai ochi gennera alguna volta obtalmia et alle oregle tinito overo sorditade, (e) alli denti dolor de denti et *al* pecto tosse, alle teneritadi dele coste pleuresi, al polmon tysi osia **pleriplemonia**...
[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 62, vol. 2, pag. 287.22: E la sua decozione fatta in acqua, vale contr'a tutti i vizj del petto, e contr'alla **periplemonia** e pleuresi.
[5] **f** *Ippocrate* volg., XIV: quegli li quali sono gravati di **peripleumonia**. || GDLI s.v. *peripneumonia*.
[6] **f** *Mesue* volg., XIV: Permutazione della pleuresi ad altre infirmità alcune sonno al bene, quali al male, e permutasi a **peripleumonia** et a tisico. || GDLI s.v. *peripneumonia*.

[u.r. 23.01.2017]

PERIPNEUMONÌA s.f. > PERIPLEUMONÌA s.f.

PERIPNEUMÒNICO s.m. > PERIPLEMÒNICO s.m.

PERITANZA s.f.

0.1 *peritança*; **f**: *peritanza*.
0.2 Da *peritare*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. di Guittone, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Modestia, riserbo.
0.8 Pär Larson 04.10.2012.

1 Modestia, riserbo.
[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 61, pag. 298.3: [1] .lxj. Dela vergongna. [2] Abbellisca la vergo(n)gna (e) la **peritança** [*li detti*] e li fatti tuoi. [3] P(er)ciò ke dice Salamone: «Dinançi alla gra(n)dine perirà lo fico, (e) dina(n)çi ala vergo(n)gna perirà la gratia». || Cfr. Albertano, *De Amore*, IV, 21: «Verecundia insuper tua facta dictaque decoret».
[2] **f** Guittone, *Lettere*: E sì non ebbe **peritanza** d'appellarla cinguettiera. || Crusca (4) s.v. *peritanza*.

PERITARE v.

0.1 *peritandosi*, *peritati*, *peritiamo*, *perito*, *perti*; **f**: *peritare*.
0.2 Lat. tardo *pigritari* (DELI 2 s.v. *peritare*).
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): **1**; Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Non osare, trattenersi dal compiere un azione. **2** Signif. non accertato.
0.8 Pär Larson 04.10.2012.

1 Pron. Non osare, trattenersi dal compiere un azione.
[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.) vol. V, p. 176.5: io ti priego che tu mi scrivi e non ti **peritare**; che benechè la tua presenza sia da me molto dilunga, è da me molto desiderata. || Levati, Cavalca. *Vite*, vol. V, p. 176.
[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 351-60, pag. 103.6: la cortesia intende di se medesima usarsi, quando liberamente di sì dice a chi d' amor la richiede: della qual cosa per certo ella è stata non cortese, ma cortesissima, pur che sia stato chi ardire abbia avuto di domandare. De' quali assai sono suti che, quantunque ella nello aspetto molto imperiosa sia paruta, non si sono però **peritati**; e bene n' è loro avvenuto...
[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.55, pag. 229: Savi compagni a tuo' consigli eleggi: / e savi che d'ess' oficio sieno isperti, / e famigliar, che quando gli correggi, / contra tua voglia già nessuno aderti / e tu di gastigargli non ti **perti**...
[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 70, vol. 4, pag. 107: Or vegno a dir quel, che dice l' Autore, / di quelle avversità, che nel preterito / i' ho veduto, alla Città del Fiore, / e raccontarne alcune non mi **perito**.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 298.22: uno saccardo infermo con uno pezzo di pane in mano domandò a questo Bertino un poco di quel cascio, per mangiarlo con quel pane. Bertino disse: - To' ciò che tu vuogli; - ed egli **peritandosi**, e Bertino ne tolse uno, e disse: - Togli, mangia...

2 Signif. non accertato. || Prob. errore di copia per *pentiamo*.

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 33.8: o cari miei figliuoli, perchè istate così tristi? Ed e' rispuosono: perchè molto ci **peritiamo** di quello che fatto abbiamo, cioè di diventare poveri; però ch'avìeno veduti loro fatti molto ricchi, ed eglino vedersi molto poveri.

PERITENZA s.f.

0.1 *peritenza*.
0.2 Da *peritare*.
0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'essere timido.
0.8 Pär Larson 04.10.2012.

1 L'essere timido.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 229.8, pag. 280: S' Africo innamorato di lei era, / non bisogna piú dir, ch' assai n' ho detto; / ma 'nsieme andando per cotal maniera, / portava ascoso il foco dentr' al petto, / e piú ardeva che non fa la cera; / veggendosi mirar al suo diletto, / e parlar e toccar e farsi onore, / per **peritenza** gli batteva il core.

PERIZOMA s.m.

0.1 *perizoma*, *perizzoma*, *peroçoma*.
0.2 Lat. tardo *perizoma* (Nocentini s.v. *perizoma*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Tipo di veste che copre il corpo dalla vita fino alle cosce. **1.1** [Rif. metaf. a cosa che copre la parte inferiore di una figura lasciandone in vista il busto].
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2016.

1 Tipo di veste che copre il corpo dalla vita fino alle cosce.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 58-69, pag. 734, col. 1.5: Ver è che no li vedea tutti, imperzò che la riva *gl'era perizoma*. '**Perizoma**' si è una maniera de veste che no tegnono per lungheza se no fin'al beligolo...

[2] **Gl** *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 537.23: Vero è ch'elli non li vedeva tutti, imperò che lla riva v'era perizoma. 61. *Sicchè la ripa ec.* **Perizzoma** è una vestimenta, la quale cuopre l'uomo solamente dal bellico in giù, la quale cinta increspata già in queste parti s'usòe, come fa oggi nel mezzo giorno...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 31, 58-69, pag. 791.2: *Sì che la ripa, ch'era* ***perizoma***: è vestimento che cuopre le parti vergognose del corpo; sì che vuol dire che la ripa copria le parti vergognose di sotto del gigante...

1.1 [Rif. metaf. a cosa che copre la parte inferiore di una figura lasciandone in vista il busto].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.61, vol. 1, pag. 532: e a sua proporzione eran l'altre ossa; / sì che la ripa, ch'era **perizoma** / dal mezzo in giù, ne mostrava ben tanto / di sovra, che di giugnere a la chioma / tre Frison s'averien dato mal vanto...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 158.20: E però dicie, che a questi gighanti la ripa era **peroçoma**, ciò vuole dire che non lassava vedere di loro se non dalla cientura in su...

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, pag. 455.28: Qui dice D. che la ripa era **perizoma**, cossì como feceno Adam ed Eva: «Fecerunt sibi perizomata de foliis ficorum».

PERLA s.f.

0.1 *perelle*, *perl'*, *perla*, *perle*, *perlla*, *perlle*, *pierla*, *pierle*; **a**: *perli*.
0.2 Etimo incerto: lat. volg. **pernula* o **perula* 'bisaccia'. || Cfr. Nocentini s.v. *perla*.
0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. fior.*, 1274-1310; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. pist.*, c. 1350; *Doc. aret.*, 1349-60; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Doc. venez.*, 1300 (3); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1350-67 [1367]; **a** *Doc. ver.*, 1382 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Dubbia l'occ. in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 62.10: «Pesi 55 di Laiazo a che si vende le perelle fanno in Nimissi marchio 1».

Locuz. e fras. *perla da pestare* **1**; *perla forata* **1**; *perla grossa* **1**; *perla margherita* **1**; *perla mezzana* **1**; *perla minuta* **1**; *perla non forata* **1**; *perla orientale* **1**, **1.1**; *perle minute* **1.3**; *perle orientali* **1.3**.
0.7 1 Aggregato di forma sferica e gen. di colore bianco o rosso che alcuni molluschi (fra i testi cit. anche la balena) formano all'interno del loro mantello secernendo la madreperla attorno a un corpo estraneo, adoperato di norma come ornamento di pregio, con applicazioni in medicina. **1.1** [Per indicare un colore bianco con riflessi iridescenti]. **1.2** Fig. [Rif. a una persona o a un luogo personificato di qualità eccellente per bellezza o per valore morale o spirituale]. **1.3** Plur. Fig. Denti.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Aggregato di forma sferica e gen. di colore bianco o rosso che alcuni molluschi (fra i testi cit. anche la balena) formano all'interno del loro mantello secernendo la madreperla attorno a un

corpo estraneo, adoperato di norma come ornamento di pregio, con applicazioni in medicina.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.32: de le **perle**, et de le pedre que aduse en la terra, e no le po vendere...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.167, pag. 271: de margarite e **perle** - sirà la vesta ornata...

[3] **Gl** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 65.8: poi quando sono cavate di queste conchille, elle indurano, e queste sono quelle che l'uomo chiama **perle**, le quali son pietre di grande nobiltà, e specialmente in medicina.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 42, pag. 260.13: Elli difese e comandò che nissuno avesse le pinture o pietre preziose spezialmente di tale maniera, nè robbe adorneate di **perle** e di margarite...

[5] *Doc. venez.*, 1300 (3), pag. 29.11: inprima varnaçon J novo de scarlato con frisadura de **perle** e con botoni VIIJ d' anbro...

[6] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 315.13: una mitra d'arciveschovo chon oro e con **perlle** e chon pietre, la quale pesa onccie XXV meno * * *...

[7] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 155, pag. 235.10: Egli ànno **perle** assai, e son rosse e tonde e grosse, e so' più care che le bianche.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 199, vol. 2, pag. 317.14: questo inteso che non portino nè portare possano piastrelle d'oro o vero d'ariento, nè **pierle**...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.59, pag. 307: La testa se orna d'este spose / de **perle** e pree preciose...

[10] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.26: E della livra delle **perle**, pietre preziose e gemme, per parte den. IIII.

[11] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 49-51, pag. 223, col. 1.6: e questo apaleçamento fo perché Argía mugliere de Polliniges sí li donò una nosca de **perle**...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.8: e dexiravan pù de ugu[i]r-le exponne' pricar e deschiarar cha aquistar oro assé o topaçço o **perle** o pree de gran presio.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 1, vol. 2, pag. 313.2: portare overo recare alcune fregiature, corone, entrecciature overo alcuno fornemento en pangne overo vestemente o en capo overo capucio overo endosso d'auro, d'argento, **perle**, pietra pretiosa...

[14] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 168r, pag. 99.8: Margarita te... perla, que est gemma candida, que vulgariter dicitur **perna** et licteraliter **perla**, que in oculis maris invenitur; inest enim in carne coclee calculus natus, sicut in cerebro piscis lapillus preciosus.

[15] **a** *Doc. ven.*, 1348 (3), pag. 128.8: Ancor avemo nola cassa grande che sé i(n) casa tanto lavorer d'oro (e) d'argento (e) **perle** (e) altro lavorer che val ypp. IIJ.c...

[16] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 302.41: Primieramente la bontade delle **perle**, si vogliono essere bianche e lucente e bene ritonde, e appresso si vuole sapere loro bontade in carati però che quanti più carati pesano tanto sono di migliore e di maggiore bontade e di maggiore valuta...

[17] **Gl** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 48, pag. 161.12: Margarita è una [petra] blanca a la qual fi dito «**perle**». E nase inel corpo della ballena, ch'è pesse de mare.

[18] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 11, pag. 510.17: Li homini portano ale orecle cercleli de oro e de argento e de **perle** e de prede pricioxe...

[19] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 13, pag. 278.25: [3] Poi, quando elli le traggono fuori del mare, si trovano le **pierle** in guisa di carne bianca; non che elle sieno né pierle né pietre nientementre che sono in mare, ma sì tosto come elle sono fuori del mare et l'uomo viene ed uoprele, le congel[a] inmantenente che elle veggono l'aiera: sì diventano pietre bianche, piccioline, dure come elle sono.

[20] **Gl F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Ma quando homo le cava di mare e aprele e l'omo ne trag[ge] le gocciule indurate, mantenente divienno pietre bianche cigule che l'omo chiama **perle** e chi perne e chi margarite.... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 53r.

[21] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.22: Ancho IIII anella d'oro, cioè diamante, ismiraldo, turchino e **perla**, vagliono fior. 12.

[22] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.14: J corona d' ariento dorato com **perle**...

[23] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 70.7: e hanno abondanza di **perle** bianche e dele vermiglie e di pietre di più ragioni...

[24] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 16, pag. 95.12: Veramente sia licito in dell' uno de' dicti du' anelli portare o tenere una **perla** tanto.

[25] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 23.2.1367, pag. 361.16: Diotaide da Saso, per o. 1 de manuschristo con **perle**...

[26] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 240.13: Item per oro, argento, moneta, **perlle** ac prete pretiose che se conducesseno in Ancona per li Ragusini...

[27] **a** *Doc. ver.*, 1382 (2), pag. 426.27: Item J fillo de **p(er)le** a gropi.

[28] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 141, pag. 180.14: E quando eglino tragono fuori i nicchi, egli gli aprono, e tragonne fuori le **perle**, che sono come carne bianca, ritonda. Quando elle sentono l'aria, elle induriscono, tali com' elle sono. E quando elle non sono di stagione, elle putono come carogna, e non vagliono nulla.

[29] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 176, pag. 259.29: Appressu non conveni ki ille sianu troppu curusi di conçari et parari luru cappi di auru nì di argentu nì di **perli** nì di petri preciosi...

[30] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 3, 1-18, pag. 79.16: **perla** è una pietra preziosa che si trova nelle conche marine...

[31] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 19, pag. 118.17: Sonci sette colonne principale, di gemme e pietre presio[si]ssime adornate: la prima pietra è di bianche **perle** mondissime...

– *Perla da pestare*.

[32] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.30: Ancora se vende a lo dito C a lbr. sotil garofalli, noxie moschate, chubebe e maçi, ganfora, boraso, **perlle** da pestar...

[33] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 12.9: Tuto arzento e oro, perle, se vende a marche; et eziandio se vende al dito marco muschio et abracam e **perle** da pesta.

[34] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 36.7: Scamonea, **perle** da pestare, manna, borrace, gomerabica.

– *Perla forata*.

[35] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.19: *A once di marchi vi si vende* **perle** forate e perle non forate.

– *Perla grossa*.

[36] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 68.7: Sono per 710 pierle meçane e di 4 diemanti e di due balasci e di 120 **pierle** grosse e d'uno smeraldo fatto ad aghuliere che vendemo dei loro a Londra...

[37] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 21.2: Mo le **perle** grose se vende a conto, e lo dicto sazo è karati 24, e sazi 6 e 1/6 geta a Veniexia onze 1.

[38] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 303.35: E **perle** grosse sì ànno in loro un'altra ragione, che s'elle sono bianche e lucente e ritonde sì si ragionano in questo modo...

[39] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 182.7: E quivi ne comperò Andrea di messer Francesco Rinuccini per la sua donna alcune **perle** grosse...

– *Perla margherita*.

[40] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 136.2: Le cose frede [per usare] a coloro che ll'àno chaldo sono queste, ciò è **perle** margherite, chanfera, sandalo bianco, corallo bianco e rosso, rose...

[41] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [82].65, pag. 85: dilectasi 'l signor, come si dice, / d'esso perfecte farne su' vivande / or le rosse bande - a tu' arme dipingne / di pretiose **perle** margarite...

– *Perla mezzana*.

[42] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 68.6: Sono per 710 **pierle** meçane e di 4 diemanti e di due balasci e di 120 pierle grosse e d'uno smeraldo fatto ad aghuliere che vendemo dei loro a Londra...

– *Perla minuta*.

[43] *Doc. venez. (>pis.-lucch.)*, 1263, pag. 28.19: ed ancho abeo **perle** menute, sono pesi c non j turisi; gostòno b. lviiij turisi.

[44] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 19.6: **Perle** menude e oro de fogio et altri ory se vende a raxon de livre contante el sazio...

[45] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 304.8: a' tempi che le **perle** minute si costumano veramente in Francia ed Inghilterra e in Toscana e in Lombardia e nelle parte del ponente più ch'elle non si costumava a' tempi d'oggi...

– *Perla non forata*.

[46] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.19: *A once di marchi vi si vende* perle forate e **perle** non forate.

[47] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 39, col. 2.3: A llagrime, rossore, focosità, sarpati per bere, per homori, disciesa di testa a giovani e vecchi ongni iscurità d'occhi, perfetto exprovato in Vinegia: R(ecipe) tuçia q. I, **perle** non forate carat. I, fini gherofani III...

– *Perla orientale*.

[48] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [DoCa] madr. 2.4, pag. 117: Di **perle** oriental tutta vestita, / bella più ch'altra...

– [In comparazioni per esprimere una forma arcuata, un colore bianco lucente o gen. un elevato grado di qualità].

[49] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.24, pag. 146: quella ch'è di bieltate / sovrana in veritate, / c'ognunque donna passa ed ave vinto, / e passa **perle**, smeraldo e giaquinto.

[50] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 2.6: e le palpebre degli occhi hanno fatte intorno a modo di **perle**.

[51] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 108.6, pag. 71: cotale / gli si fé 'ncontro parte della via, / qual pare in vista **perla** orientale, / temendo e disiando...

[52] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), Disperse 3.7, pag. 106: E ha tra gli altri tuo dolce riguardo / tanta virtù che ssì d'amor m'invita / sì come chiara **perla** margherita, / ched altre gemme fa guardar codardo.

[53] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 42.38, pag. 314: Piango 'l color de le polite guanze, / più vivo assai che **perla** o che rubino...

– [Nella nota esortazione di origine evangelica]. || Cfr. *Mt.*, 7.6: «neque mittatis margaritas vestras ante porcos».

[54] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 17.5, vol. 2, pag. 109: Non dece disputar fra gente grossa / di cosa ch'error possa / ne le lor menti forse generare, / né ancor seminare / **perle** tra lor, né fave tra sottili, / né delicati cibi ai bassi e vili.

1.1 [Per indicare un colore bianco con riflessi iridescenti].

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 4-14.47, pag. 76: Color di **perle** ha quasi, in forma quale / convene a donna aver, non for misura...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 182.6, pag. 123: le gotte fresce e 'l naso di desdegno, / denti de **perla**, la labra vermigla...

[3] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 4.9, pag. 720: El color vostro è 'n grana e 'n **perla** tratto...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 10 [Fazio?].27, pag. 25: Color di **perla** e di granata mixto / parvemi il viço suo...

– *Perla orientale*.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 709.35: avvegna che quello colore, a lei nel viso dal caldo sospinto, riposata, partitosi, la rendesse d' essenza d' oriental **perla**...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 199.5, pag. 255: man ov'ogni arte et tutti loro studi / poser Natura e 'l Ciel per farsi honore; / di cinque **perle** orïental' colore, / et sol ne le mie piaghe acerbi et crudi, / diti schietti soavi...

1.2 Fig. [Rif. a una persona o a un luogo personificato di qualità eccellente per bellezza o per valore morale o spirituale].

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].69, pag. 87: **Perla**, fior de le contrate, / che tut[t]e l'altre passate / di belleze e di bontate...

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 26.2, pag. 113: Uno splendido lume che m'avvampa, / d'un giro d'or sì ttersa **perla** onora, / onde 'l mondo s'addorna e 'l cielo ancora / ride onorando sì leggiadra istampa.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 7.43, pag. 203: A ragionar di questa cara **perla** / il principio, non è dubbio che Roma / l'abitò prima e le fe' mura e merla.

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 13, pag. 99.26: E però preghiamo i santissimi Apostoli di Cristo, i quali furono perfetti amatori di questa **perla** evangelica...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 107.1: E tu, **perla** zentil, che di falcone / statura porti e forma d'armelino...

1.3 Plur. Fig. Denti.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 200.10, pag. 256: li occhi sereni et le stellanti ciglia, / la bella bocca angelica, di **perle** / piena et di rose et di dolci parole...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.71.4, pag. 185: La bionda treccia di fin or colore / m'ha legata la mente a mezo 'l core: / simile 'l viso, a cu'

ell' ombra face, / ove ridon le **perle** e' vaghi fiori...

– *Perle minute*.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 361.6, pag. 224: qual, sentendomi, lo dolçe riso / fra le menute **perle** tosto schonde...

– *Perle orientali*.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 9.1, pag. 11: Candide **perle** orïentali [[ed.: perle, orïentali]] e nuove, / sotto vivi rubin chiari e vermigli, / da' quali un riso angelico si muove...

PERLARO s.m.

0.1 *parlaro*, *perlaro*.
0.2 Da *perla*.
0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.).
0.7 1 [Bot.] Pianta di alto fusto con chioma di forma sferica e foglie caduche che produce frutti simili a perle.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Bot.] Pianta di alto fusto con chioma di forma sferica e foglie caduche che produce frutti simili a perle.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Piero] madr. 1.1, pag. 3: A l'ombra d'un **perlaro** / su la rivera d'un corrente fiume / donna m'accese col suo vago lume.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 14.1, pag. 40: O dolze apres'un bel **parlaro** fiume, / speso lavi le man, le gambe, i pedi...

– [Con personificazione].

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GioFir] madr. 9.1, pag. 17: O **perlaro** gentil, se dispogliato / se' per l'inverno ch'ogni fiore asconde, / nel tempo novo dolce 'nnamorato / ritorneranno li fiori e le fronde.

PERLÙCIDO agg.

0.1 *perlucido*.
0.2 Lat. *perlucidus*.
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trasparente.
0.8 Rossella Mosti 28.04.2017.

1 Trasparente.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 21, vol. 10, pag. 561.3: [21] E dodici porte dodici margarite sono per ciascheduna; e caduna porta era una margarita; e la piazza era oro mondo, a modo [di] vetro **perlucido**.

PERMALE agg.

0.1 a: *permale*.
0.2 Da *male 2*.
0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Invariabile.
0.7 1 Estremamente malvagio.
0.8 Rossella Mosti 28.04.2017.

1 Estremamente malvagio.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 5, pag. 44.26: Un'altra falsa figura è la falsa [grasia], non infuza da Dio ma immissa da perversi spiriti invidiosi, lo cui nome appare sprendido e suona bene, nondimeno rende in de l'anima oscura notte, quando è in grasia persona **permale**, per suoi perversi costumi, per dizonesta e vituperosa cagione.

PERMANÀBILE agg.

0.1 f: *parmenabile*, *permanabelle*.
0.2 Fr. ant. *parmanable*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Schiettamente fr. le occ. in *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 258.23-25: «e aquel fruit serà permanable a cels qui lo recevran e lo garderan. En qual visa serà permanable? En la vita sempiternal».

0.7 1 Che continua nel tempo; destinato a durare in eterno. **2** Che rimane inalterato nel tempo.
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Che continua nel tempo; destinato a durare in eterno.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal.*] (H) 68, pag. 165.6: E perciò tu, Cesare, disse Dinico, no cominciare mica cosa donde i· luogo o il nome asembierebe a te in **parmenabile** nome... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Che rimane inalterato nel tempo.

[1] **f** *Etica di Aristotele* volg., XIV t.q. (tosc.>sett.), L. II, cap. 13, pag. 61v.34: perciò li conviene fare e selgliere l'opere di vertù e che sua volontà sia **permanabelle**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PERMANSÌBILE agg.

0.1 a: *permansibili*.
0.2 Lat. mediev. *permansibilis*.
0.3 a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che dura nel tempo.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che dura nel tempo.

[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 86, pag. 107.20: illi non ponu cridiri ki plui sianu dulchi et delectabili li beni corporali ki li spirituali, ki sunu verachi beni et **permansibili** ki ponu saturari et impliri lu cori!

PERMANSIVO agg.

0.1 *permansivo*.
0.2 Lat. mediev. *permansivus*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che dura nel tempo, lo stesso che permansibile.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che dura nel tempo, lo stesso che permansibile.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 42.10: «Perché vertù è bona? ciò è porgiendo galdio

grande molto, vero e **permansivo**...

PERMANSURO agg.

0.1 f: *permansura*.
0.2 Lat. *permansurus* (GDLI s.v. *permansuro*).
0.3 f *Meditazioni sulla Passione di Cristo*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'identificazione del testo è incerta: cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 36 e Vaccaro, *Voci dei dizionari*, p. 387.
0.7 1 Destinato a durare.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Destinato a durare.

[1] **f** *Meditazioni sulla Passione di Cristo*, XIV: Vide la Caritate accompagnata con due sue sorelle, ciò fu Fede e Speranza; ma adorò l'una, ciò fu la Carità, la quale era **permansura** in eterno. || TB s.v. *permansuro*.

PERMORDE prep. > AMORE s.m.

PERMORDÈ prep.

0.1 *permordé*, *per mor de*.
0.2 Lat. *amorem* e *deum* (Marri, s.v. *per mor de*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.5 Locuz. e fras. *permordè de* **1**, **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. prep. *Permordè de*: nonostante. **2** Locuz. prep. *Permordè de* (con valore finale).
0.8 Pietro G. Beltrami 02.06.2003.

1 Locuz. prep. *Permordè de*: nonostante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 4, pag. 87: Ki sta entri peccai, mat è s'el no 's castiga: / Ben fa ki salva l'anima **permordé** dra fadhiga.

2 Locuz. prep. *Permordè de* (con valore finale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 292, pag. 65: La gola el amonisce ke 's guard da lecardar / Per mor d'impír lo ventre, **per mor de** d'ingrassar.

[u.r. 01.04.2009]

PERMORDEZÒ cong.

0.1 *per mordecio*, *permodezò*, *permordeçò*, *per mor de ço*, *permordezò*, *premodezò*, *premordezò*.
0.2 Lat. *amorem* (Marri, s.v. *per mor de*). || Cfr. *amore* **9.1.1**, **9.4** (*per amore di ciò*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.).
0.7 1 [Con valore avversativo:] ma ciò nonostante, e tuttavia.
0.8 Pietro G. Beltrami 02.06.2003.

1 [Con valore avversativo:] ma ciò nonostante, e tuttavia.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.10: E quelui sì è tropo rico, mai **permordeçò** elo non demena soperbia dele soi riqeçe, e la riqeça e la abondança de quelu' no è con nesun peccado.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 11, pag. 77: Tut zo ke la vïora devrav inanz parlar, / Perk'ella nass inanze, ki vol raxon cercar, / **Permordezò** la rosa, zo no voiand guardar, / Per söa grand superbia comenza de parlar.

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 171, pag. 91: mo ben cognosco e ben comprendo en mi / k'eo sunto tropo baldo e tropo ardì, / quand'eo, bon Jesù Cristo beneeto, / sì gran prego a ti faço com'è questo; / **per mor de ço** a la toa segurtanza / e' ò querir e far la doman[d]ança, / abiando ancor sperança e fe' / en le toe piatose gran mercè.

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 7, pag. 701.7: **Per mordecio** tutte le predicte interlocutorie, dateançi la diffinitiva, excepto che quelle ch'enno date sopra la legitimacione delle persone che intervenono per altri in judicio, possano fire recensite in la questione dell'appellacione dalla diffinitiva sentencia, non obstante che da quelle no se sia appellato o fosse seme appellato.

[u.r. 01.04.2009]

PERNA (1) s.f.

0.1 *perne*.
0.2 Lat. *perna* (DEI s.v. *perna* 2).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coscia del maiale salata e fatta essiccare.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Coscia del maiale salata e fatta essiccare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 13, cap. 7 rubr., pag. 295.15: D'insalare le **perne**, e 'l lardo. || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., XIII, 6, 1: «De echinis et pernis et lardo saliendis».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 13, cap. 7, pag. 295.16: Agual confettiamo col sale le **perne**, e 'l lardo, e non solamente di questo mese, ma d'ogni mese di verno, strignendo 'l freddo.

[3] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 161.21: *Item* questa simplice dictione 'superna' fi bestiçata con queste due dictione, *videlicet* 'su', che èe a dire «suso», e '**perne**', che èe a dire «le mezene salate».

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, par. 46, comp. 66.3, pag. 162: Non va su **perne** - la spera superna.

PERNA (2) s.f.

0.1 *perna*, *pernas*, *perne*, *perni*, *pperne*.
0.2 Lat. *perna* (DEI s.v. *perna* 1).
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1.1**. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.).
In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).
In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Boccaccio, *Lett. napol*., 1339; Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de*

Troya, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *perna minuta* **1**; *perna orientale* **1**.

0.6 N La prima att. è una correzione congetturale di Panvini per sanare l'ipermetria del verso (in un testo non privo di oscillazioni a livello metrico), indubbiamente difficiliore e ben possibile nel contesto di un *planh*, anche se rimane di dubbia plausibilità in assenza di rif. più precisi sull'autore o almeno sull'ambiente di provenienza del testo, che dovrebbe però essere tosc.: cfr. CLPIO, V 075.41: «c' auzise la persona umana».

Si conserva la lez. del ms. in *PSs*, vol. III, p. 655.

Nota che l'altro es. di area tosc. **1** [7] (con significativo frangimento *perle*/*perne*) è poco rappresentativo perché potrebbe rispecchiare la forma *pernes* ampiamente diffusa nella famiglia dei mss. fr. da cui dipende la trad. alla luce dei dati di Zinelli, *Tradizione*, pp. 75-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che perla. **1.1** Fig. [Rif. a una persona di qualità eccellente].

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che perla.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 253.4: Si cum fan cil qui volun aver las **pernas**. Eles se troven a Damiata en terra de Sarrazins en unes caves munt preunde, si que hom no po veer lo funt.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 24.11: Per ciascuna onça de **perne**, Cinque s..

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.30: di lu quali consta que issu acatava per manyari, in locu di fichittuli, auzelluzi qui vernavannu multu beni et acatavali multu cari, et squaliavali a lu acetu, et spandiali a bevendi di gran summa di **perni**...

[4] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.15: Chiù de ciento creo ca fussono, colle zeppe encanellate e colle macagnane chiene di **perne** e d'auro mediemo.

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 168r, pag. 99.8: Margarita te... perla, que est gemma candida, que vulgariter dicitur ***perna*** et licteraliter perla, que in oculis maris invenitur; inest enim in carne coclee calculus natus, sicut in cerebro piscis lapillus preciosus.

[6] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 213r, pag. 99.11: Perla le... gemma est alba, que dicitur ***perna***.

[7] **Gl F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Ma quando homo le cava di mare e aprele e l'omo ne trag[ge] le gocciule indurate, mantenente divienno pietre bianche cigule che l'omo chiama perle e chi **perne** e chi margarite.... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 53r; cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 133, 3: «que l'en apele perles ou margarites», ma cfr. anche BNF, fr. 726, c. 131r. «que l'en claimes pernes ou marguerites».

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.45, vol. 2, pag. 118: La testa digna di **perni** fini / viyu traficta di duri spini...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.36: loco follieri chi faceano opera de auro sfoglyato e altri laburi de **perne**...

[10] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 176, pag. 92.14: *Per solviri perni.* [1] Pigla lu sucu di la lumia matura bianca et mictilu dintru unu goctu di vitru et poi inchi gecta li **perni** dintru et lassali stari in là dintru di quillu bruodu per octu iorni et trovirayli in modu di una pasta et poy indi poi fary czò ki tu voy.

– *Perna minuta*.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.29: Quella dalmatica se viesto li imperatori quanno se incoronano. Tutta ène de menute **perne** lavorata.

– *Perna orientale*.

[12] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 30.53, pag. 288: El bel vermiglio in su le bianche go[l]te / come rubino e **perne** orïentale / fando ben sentir quale / fo 'l vigor de colui che 'nfiammò Dido...

– [In comparazioni].

[13] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.74, pag. 497: Bocca vermilla, e ddenti / plu cke **perne** lucenti...

1.1 Fig. [Rif. a una persona di qualità eccellente].

[1] **?** *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 14.41, pag. 495: Maladetta sia ad ogn'ore, / Colon[n]a marem[m]ana, / laonde venne quel dolore / che già mai no risana, / c'auzise la ***perna*** umana, / [...] / ch'era in veritate / di tut[t]e bontà fontana / e di gente umiltate. || Cfr. **0.6 N**.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 253.23: Aquest David fo una de le **perne** que Christ trais de la cava preunda, zo est enfern, o' tuit li patriarche e li prophete erun enclos.

[3] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [madr. 2].9, pag. 155: Cossì, allegramente, / come ciello 'n giardino / quando sta 'le verdure, / tu, ch'ài le belleçe, / tientile 'n tuo domìno; / **perna** sì di valore...

PERNICE s.f.

0.1 *perdice*, *perdichi*, *perdici*, *perdigie*, *perdirichi*, *perdis*, *perdise*, *perdisi*, *perdixe*, *perdris*, *pernice*, *pernichi*, *pernici*, *pernicie*, *pernis*, *pernise*, *pernisi*, *pernixe*, *pirnichi*.

0.2 Lat. *perdix*, *perdicem* (DELI 2 s.v. *pernice*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.7 1 [Zool.] Uccello del genere *Perdix*, le cui carni costituiscono un consumo di lusso. **1.1** [Cit. dai bestiari per alcune caratteristiche attribuitegli]. **1.2** [Oggetto di trattazione medica]. **2** [Zool.] Lo stesso che starna.

0.8 Pietro G. Beltrami 28.10.2003.

1 [Zool.] Uccello del genere *Perdix*, le cui carni costituiscono un consumo di lusso.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 377,

pag. 613: qé tanto ie plase le calde peveradhe, / bele lonçe rostie, fugacine rassadhe / e fasani e **pernise** et altre dignitadhe...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1473, pag. 227: E ho visto persone / ch'a comperar capone, / **pernice** e grosso pesce, / lo spender no· lli 'ncresce...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 42.15: Capitol de la **pernis**.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.6, pag. 382: per ben fornirsi di ciò ch'è mistieri; / annona, pane e vin dà a' forestieri, / manze, **pernici** e cappon per ingegno...

[5] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 13.7, pag. 63: Sie certo ch'i' sapre' mangiar **pernici**, / e giucar, e voler lo mascolino / sì ccome tu, ma aggio abandonate / queste tre cose, perch'om non potesse / dir: - Quegli è giunto in gran[de] povertate!

[6] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 179, vol. 2, pag. 307.14: et a ciascuno sia licito le starne o vero **perdici** tollere, pagato el prezo sopradetto di ciascuno paio di starne o vero XII denari per ciascuna starna, et

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.57, pag. 265: Che, sapjai, el'è cossa certa / che ognuncana santo vô oferta: / 'lo no vor oche ni **pernixe**; / ma se 'lo averà un ixe / promise e scrite in cartorario, / mai no troverei contrario».

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 32.22: Vette alguno sen Çane Vangelista çugar cum una **pernise**, e dèsse meraveja che omo de tanta oppinion desmontasse a così liçer solaço.

[9] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.15: Questo fo messer Nicholò Saglimbeni da Sena, lo qual fo largo e spenderezo e fo 'l primo che trovò meter in fasani e in **perdixe** arosto garofani.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.20: La matri terra generau tal Fama, la quali poy fu fortificata per la ira di li dei, et plui forti vola ka **pirnichi**.

[11] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 51, par. 5, vol. 2, pag. 397.2: Statuimo ancoké nullo piçicarello overo piçicarella overo alcun altro ardisca comperare poglie de galina proveniente, **perdigie** caciatìe overo cacciagione, né altre victualie [[...]] per cagione de revendere, da la mane per tempo enfina la ora de la nona.

[12] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 50, pag. 677.8: salvo che nessuno della provincia, barone o cav[a]liero o altra ciascuna persona singulare ardisca o presumisca d'oxellare o de prendere **perdice** o quaglie a schutto o ad ingiegno o a lo instrumento lo quale fi dicto bucino.

[13] *Doc. palerm*., 1380, 4, pag. 242.19: li **pirnichi**, paru unu: dinari XXXVIJ.

[14] *San Brendano ven*., XIV, pag. 220.15: Là iera gali belisimi, deluzi(di) de pene plu de paon e iera mazor ca oche, e fasiani e **pernise** e colonbi et altre cose molte in quantitade...

[15] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 110.19: Hec perdix, cis id est la **perdice**.

1.1 [Cit. dai bestiari per alcune caratteristiche attribuitegli].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 31, pag. 130.5: **Pernice** è uno uccello che per bontà di sua carne sempre è cacciata per gli uccellatori. Ma molto sono peccatrici per lo calore della lussuria. Elle si combattono per le femine in tal maniera ch'elle perdono la conoscenza della loro natura, ed usano li maschi insieme sì come con le femine. E sì dicono molte genti, che quando le femine sono di calda natura, elle concepono di vento che viene da lato del maschio. E sì dicono molti di loro malizie, ch'elle furano l'uova l'una all'altra. E quando sono nate, udendo la boce della diritta madre, sì si partono da quella che l'ha covate, e vannosene con lei.

[2] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 37.1, pag. 814: De la **perdice** potemo pigliare / molto delicato amaiestramento; / alcuna è ke non pò filioli fare, / a la vicina gioca a tradimento: / furali l'ova, ponese a covare / finké ·lle so' venuti a nascimento; / valli gridando, guasi a demostrare / k'avessaro da liei comenciamento.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 44, pag. 64.17: La **pernice** si è uno ucello di cutal natura che quando ella fa le vuova per covarle, se un'altra pernice le può involare, sì le l'invola e alleva quelli filliuoli...

1.2 [Oggetto di trattazione medica].

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 340, pag. 573: delle **perdice** dicote, ferma credença d'agi, / carne ànno dura e non cotanto sana, / che paragiare poçase a fasana.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 147.20: La charne degli ucielli salvagi, ciò è di **pernicie**, sì è chalda tenperatamente, e sopra tutte charni d'ucielli salvatichi sì è migliore e gienera migliore sangue...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 13, col. 1.7: E lli fieli di **pernici**, di gru, di gallo, di sparvieri, di cavretto e altri fieli di tutti ucelli che vivono di rapina e ànno il becco runcinato, sì confortano l'occhio e aomentano il vedere...

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.15: [14] Item lu feli di li **pernichi** leva omni caligini di l'occhi.

2 [Zool.] Lo stesso che starna.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 126.1: Il dente cavallino è veleno a l'omo, e la **perdice**, cioè la starna, se ne notrica quando ne trova.

[u.r. 27.04.2018]

PERNICINO s.m.

0.1 *pernicini*.
0.2 Da *pernice*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Piccolo appena nato di pernice.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] Piccolo appena nato di pernice.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 48, pag. 304.26: Et poi sì lle cova bene et diligentemente, et già non v'àe infinta veruna sì come fussero sue huova propie. Et nascono li **pernicini** molto belli et dilicati.

PERNICIOTTO s.m. > PERNICOTTO s.m.

PERNICOTTO s.m.

0.1 *pernicocti*.
0.2 Da *pernice*.
0.3 *Diretano bando*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo di pernice.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Piccolo di pernice.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 45, pag. 34.8: Et perciò che voi m'avete preso, dico io che non è dopna, s'ella mi pilliasse e ritenesse, che ella non mi perdesse, e correrei addosso a voi come fanno li **pernicocti** alla loro

diritta madre.

PERNOTTARE v.

0.1 *pernoctare*, *pernotta*, *pernottare*, *pernottava*.
0.2 Lat. *pernoctare* (DELI 2 s.v. *pernottare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Trascorrere la notte (in partic. vegliando).
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Trascorrere la notte (in partic. vegliando).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.83, vol. 2, pag. 470: e quale il mandrïan che fori alberga, / lungo il pecuglio suo queto **pernotta**, / guardando perché fiera non lo sperga...
[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 101.23: **Pernottava** in orazione ispesso, mangiava il dì coricato il sole, e alcuna volta stava digiuno infino al quarto giorno...
[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 40, pag. 188.20: Ed in molti altri luoghi ne' Vangeli si narra della sua orazione, come vi **pernottava** ed era continuo, pregando Iddio per li giusti e per li peccatori, per li presenti e che sono a venire.
[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 9, vol. 1, pag. 24.3: El quale podestade overo capetanio [[...]] per lo dicto salario sia tenuto ciascuno de loro, durante el tenpo del suo regemento, personalmente continua demorança fare êlla citade de Peroscia e de fuore d'essa citade e destrecto non **pernoctare**...
[5] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 27, 76-90, pag. 653.31: ***pernotta***; cioè fa la guardia la notte...

PERNOTTAZIONE s.f.

0.1 f: *pernottazione*.
0.2 Da *pernottare*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atto del pernottare.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Atto del pernottare.
[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Di tutti questi li primi e gli ultimi intendono ad una **pernottazione** piacevole a Dio, li secondi orano monasticamente, li terzi vanno per una via più bassa... || Ceruti, *Scala*, p. 283.

PÉROLO s.m.

0.1 *peroli*, *perolli*, *pérolo*.
0.2 Lat. volg. **pirula* (REW 6523).
0.3 *Doc. venez.*, 1300 (3): **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (3).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Oggetto pendente dalla forma allungata; ciondolo ornamentale.
0.8 Maria Fortunato 21.06.2017.

1 Oggetto pendente dalla forma allungata; ciondolo ornamentale.
[1] *Doc. venez.*, 1300 (3), pag. 29.19: Ancora **peroli** VIIIJ d' anbro e cusler VJ d' argento.
[2] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 27.23: Inprima per leto J et plumaçi IJ et origleri IJ da massella et linçoll(i) IIIJ et coltra J et **peroll(i)** d' anbro VIIIJ et anelli IJ d' auro...
[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 152.27: e voiando ben veder questo fato eli trovà che questa colona iera fata como uno **pérolo** de cristalo...

PERORARE v.

0.1 *perorarono*, *perorata*.
0.2 Lat. *perorare* (DELI 2 s.v. *perorare*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sostenere e argomentare con forza e convinzione (una proposta, una causa).
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Sostenere e argomentare con forza e convinzione (una proposta, una causa).
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 13.18: essendo la bisogna di Pomponio **perorata**, pareva ch' una speranza vi fosse in favore di Pomponio... || Cfr. Liv., XXV, 3, 15: «perorata causa».
[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 748, pag. 290.27: e per questa cagione perchè messer Benghi e altri Buondelmonti e altri Grandi **perorarono** (?) contro a ciò fare ammunire il consorto, fu proposto messer Benghi Buondelmonti...

PERPETUALE agg.

0.1 *perpentuale*, *perpetoal*, *perpetoale*, *perpetuà*, *perpetuâ*, *perpetuagle*, *perpetual*, *perpetüal*, *perpetuale*, *perpetüale*, *perpetuali*, *perpetuar*, *pperpetuali*.
0.2 Lat. *perpetualis* (DEI s.v. *perpetuo*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1270-1310; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Stat. venez.*, 1366; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Doc. padov*., c. 1375.
In testi mediani e merid.: *Stat. tod*., 1305 (?); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *in perpetuale* **1.4.1**.
0.7 1 Che dura senza fine; destinato a prolungarsi indefinitamente nel tempo. **1.1** [Di un elemento o fenomeno naturale:] perenne. **1.2** Che non cambia; definitivo. **1.3** Privo di un termine temporale. **1.4** Avv. Per sempre; senza un limite temporale definito. **2** Che si protrae per tutta la vita. **3** Che non si interrompe; continuo. **4** [Per trad. del lat. *perpetuus*].
0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Che dura senza fine; destinato a prolungarsi indefinitamente nel tempo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 154.13: E per cotal battaglia son degni tutti li combattidori de la vita eterna e de la corona de la **perpetual** vittoria.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2417, pag. 72, col. 1: Clamemo marçé et pietá / A quela sancta podhestá, / Ke tuto lo mundo á in bailia / E **perpetuale** segnoria!

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 324, pag. 112: Perzò eo fiz punio il grand fog infernal, / Lo me' ris è stravolto in plang **perpetüal**.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 230.18: Or lo mal angel per sa folia si perdè la vita **perpetual**...

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 5, pag. 492.22: O genitrice di luce, preghiamoti che tu sia per noi pregatrice **perpetuale**.

[6] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.9: [ène] una grande casione de menare l' aneme ad **perpetuale** danpnatione...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 87.4, pag. 421: Santa Vergen chi tenei / sempre Jeso Criste in brazo, / con lo quar voi sempre sei / en **perpetuâ** solazo...

[8] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.8, pag. 167: a cui la grazia ne la mente mesce / **perpetüale** gloria l'alma stima.

[9] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 49.4: che mai non arà alcuno defecto e sempre arà alegreça e chiareça, belleça, licereça e richeça **perpetuale**.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 171.17: e poi Sisifo, disse: questi solo de' fratelli perchè sostiene **perpetuali** pene?

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.32: et nessum altro fruito se pò da lor trar se no morte e morbo e penna **perpetual**.

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 30, pag. 55.26: Pregemote che tu sis nostra **perpetual** pregaris e aitoriadris aprovo Dio!

[13] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov*., cap. 20, pag. 379.12: Et queste cose [...] debià' creder che Iesù sì xé Cristo, Fiolo de Dio, et quelli che lo crederà averà vita **perpetual** in lo so nome.

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 96.13, pag. 641: ché, ben che colpa **perpetuale** sia, / pena per penetér, tòllese via.

[15] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, *quaest.* 18.2, pag. 195.9: e se recordi dela morte e dela passione ch'el sofrì per lui e per li altri peccaori per dar-ge vita **perpetuale**...

[16] **f** *Poes. an. Oy me lascio*, XIV (umbr.), 202, pag. 367: Salissci, contemplando, in paradisu, / ov' ch'è **perpetüal** solaççu e risu... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– [In opp. a un incarico a vita, non ereditario].

[17] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 281.1: Ma tutti signori, e tutti ufficiali, o son **perpetuali** sempre per loro e per loro erede, sì come sono re, conti, castellani ed altri simiglianti; o e' sono a loro vita, sì come messere lo papa, e messere l'imperadore di Roma...

– [In opp. a eterno].

[18] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 45.10: Le altre sono **perpetuali**, che cominciano e non finiscono, e ciò sono gli angioli e le anime. Le altre sono sempiternali, che non cominciano nè non finiscono, cioè Iddio e la sua divinitade.

– Che rimarrà per sempre nella memoria collettiva.

[19] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: Et certo la giustitia dèi tu assai amare, p(er)ò che, sì come dice Tulio, ella è fondame(n)to di **p(er)petuale** loda (et) fama...

[20] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 11.11: acciò che sotto pretesto di consolazione escusasse la **perpetuale** infamia del suo essilio...

[21] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.17: el vostr los e prexiy cresca e s'amplifich intre la zent con exaltament e **perpetual** grandeça de le vostre persone.

[22] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.40: Ma se alcuno di loro contra la fede et purità de l'officio suo in favore de l'eresia sarà trovato avere trapassato, fuore de la macola de la **perpetuale** infamia, la quale sì come favoratore d'eretici incorra, sia punito...

[23] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 5.19: Di lu quali la gesta discrivi Virgiliu virsificandu in sou libru dictu la Eneyda a **pperpetuali** arrigurdanza et eterna memoria...

[24] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 126, pag. 575: Sì che dopo la morte / Non solamente in cielo aquiste merto, / Ma lascie in questa corte / Fama **perpetual** e honor certo.

[25] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 413-14], pag. 105r.51: chi cognoscerave Homero, sovran poeta griego, se Ylias, çò è la ovra la quale ello fé del facto de Troia, lo quale è lavoriero eterno, çò è **perpetual**, fosse stado ascoso? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Commenta *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.): «se la eterna ovra de Ylios fosse stada ascosa»; cfr. Ov., *Ars am.*, III, 414: «aeternum [[...]] opus».

1.1 [Di un elemento o fenomeno naturale:] perenne.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars*., VI, 333-380], pag. 106.31: di qui adrieto si nascosoro campi con **perpetuali** pantani... || Cfr. Luc., *Phars*., VI, 344: «perpetuis [[...]] paludibus».

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 56, par. 3, vol. 1, pag. 437.11: egl quagle maiestre siano tenute e deggano vedere e çaminare tutte e ciascune chiuse e ragge de mulina del Tevere e degl'altre fiume **perpetuagle**...

[3] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 163.21: Lo torrente suole ire più alto che 'l fiume **perpetuale**, ma questa acqua è piccola e corta e quella è perpetua. || Cfr. Ov., *Rem. Am*., 651: «Flumine perpetuo».

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 118.4: e colla bocca di sotto si sotterri in luogo ove corra acqua **perpetuale**.

[5] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. IV: Vanno i vicini e **perpetuali** fuochi del monte Ethna, o vero delle isole Eolie, a quel luogo come se nel mare si nutrichi il fuoco. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1.1 [Rif. alla vegetazione:] sempreverde.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag.

33.14: sì come lo mio giovane capo ee sempre con non tonduti capelli, così tu sempre porta **perpetuali** onori di foglie. || Cfr. Ov., *Met*., I, 565: «perpetuos [[...]] frondis honores».

1.1.2 Che dura costante nel tempo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 246.11: Tu troverrai quine li fati della tua generazione, intagliati nel **perpetuale** diamante... || Cfr. Ov., *Met*., XV, 813: «adamante perenni».

1.2 Che non cambia; definitivo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 39: Du(n)qua ala ve[n]tura no(n) t'acostare, né i(n)n alcuno modo in quella no(n) ti co(n)fidare, che non è ferma né **p(er)petuale**.

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 16.23, pag. 89: Giustizia, ch'a cciascuno el suo diritto / rende, ch'è volontà **perpetuale** / e per lei si punisce ogni delitto...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.27: Quisto fo quillo iuorno vectoriuso a lo quale potte essere **perpetuale** fine... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., p. 146: «perpetuus potuit esse finis».

1.3 Privo di un termine temporale.

[1] *Doc. pist*., 1270-1310, pag. 112.6: Conperamo dale monache di San Piero Magiore ij omine di grano afficto **p(er)petuale**...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 24, par. 8, vol. 1, pag. 119.31: Tengano ancora ei dicte priore l'ectendençe, cioè le **perpetuagle** en perpetuo e le tenporagle a tenpo...

[3] *Doc. padov*., c. 1375, pag. 42.36: *Carta livelli perpetualis*. Chialoga Zuane de Martin p(er) raxon de livello **p(er)petuale** a renovare la carta en chavo de zaschaum termene de vintinove agni...

1.4 Avv. Per sempre; senza un limite temporale definito.

[1] **?** *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 17, pag. 120.23: Mala guardia di lungo te(n)po è la paura, e p(er) co(n)tra la be(n)volença è **p(er)petuale** fedele... || Cfr. Albertano, *De amore*, II, 9: «fidelis vel ad perpetuitatem».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 12.129, pag. 240: Grandezza di bontà piena e d'onore / tenesi in gaudio e pace, e non in breve / ma **perpetüal** reggela amore.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 249.14: ma nella migliore parte di me io sarò portato **perpetuale** sopra le stelle... || Cfr. Ov., *Met*., XV, 875: «perennis».

1.4.1 Locuz. avv. *In perpetuale*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 9, pag. 413.29: per nostra appostolicha auttorità ottriamo e diamo a messer Otto primo, re delli alamanni, e a' suoi suciessori di quello reame d'Italia in **perpetuale** tanto a llui la faqultà d'elegiere succiessoro...

2 Che si protrae per tutta la vita.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 1, par. 13, pag. 551.18: la quale cosa acciocché non divenisse, egli impuose a sé medesimo **perpetuale** isbandimento...

[2] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 50.2: ma pensa che lle charciere, e quelle **p(er)petuali**, siano trovate a singulare pena di crudele fellonia...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 69.5: Fineo era veduto da loro, traente la povera vecchiezza sotto **perpetuale** ciechità...

[4] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. IV, cap. 1, pag. 58v.11: Vollerli dare continuo consolato per tutti gli anni della sua vita e **perpetuale** dittatura... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Stat. venez*., 1366, cap. 167, pag. 82.24: sotto pena dela sovradicta privatione **perpetuale** de l'officio deli Carradori.

[6] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. I, cap. 28, pag. 122.26: Pregote, padre mio, che tu me lassi usar **perpetual** virginitade... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, *S. Jacopo minore*, vol. 2, pag. 575.5: Questi stette in **perpetuale** virginitade...

– [Rif. a una persona:] in una det. condizione per tutta la vita.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 64, pag. 178.7: ke voi per honor de voi e per libera gracia, ma non per mei meriti, voi lo fati a mi, ke son vostro **perpetual** servitore.

[9] *Stat. fior*., 1330, pag. 54.17: che tutti e ciascuno converso o **perpetuali** famigliari o servigiali che fossero residenti al servigio del detto Spedale, così femine come maschi, sieno tenuti e debbiano portare l' abito usato del detto Spedale.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 95, *S. Cristoforo*, vol. 2, pag. 831.14: Rallegrato Cristofano, obbligossi a lui in servo **perpetuale** e ricevettelo per suo segnore.

2.1 Avv. A vita.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.29: Aveva con seco uno pessimo e crudele omo, fiorentino de nativitate; ma era stato anticamente cacciato **perpetuale** per le soie faizitate e inganni.

3 Che non si interrompe; continuo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 420.3: La battaglia co' Cantabri per cinque anni fatta, e tutta la Spagna in **perpetuale** pace come per riavere l' alito per lassezza inchinata e riposata, Cesare tornò a Roma.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 34, pag. 102.10: sì k'illi a voi et voi a lore possati dicere et fare quello ke sia fermamento [d]e **p[er]petual** amor.

[3] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IX, cap. 1, pag. 147r.13: Dela **perpetuale** oratione et incessabile continuança... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 307.9: amore per arte diventa **perpetuale**. || Cfr. Ov., *Ars am*., III, 42: «arte perennat amor».

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 11, pag. 30.30: E altressì oltre a questo assengnaron ellino diverse maniere di tormenti così malvagi sì come a' malamente attenperati quanto al gusto sete e ffame **perpetuale**...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 534.23: né non destenda li so' fianchi cum **perpetual** riso...

4 [Per trad. del lat. *perpetuus*]. || Cfr. Ov., *Met*., I, 4: «ad mea perpetuum deducite tempora carmen», forse da ricondurre a **1** secondo la prob. interpretazione data dal volgarizzatore, ma senza certezza.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. I, cap. 1, pag. 101.11: perciò che voi, dii, foste quelli che le mutaste, e guidate el verso mio **perpetuale**, sì ch'io possa dechiarare le cose essute dal principio del

mondo fine al presente tempo dove io so'. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PERPETUALITÀ s.f.

0.1 *perpetualità*, *perpetualitade*.
0.2 Lat. *perpetualitas*, *perpetualitatem* (DEI s.v. *perpetuo*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Durata temporale senza fine o senza un limite definito.
0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Durata temporale senza fine o senza un limite definito.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 56, vol. 3, pag. 433.4: Lo settimo [[ufficio di amistade]] è **perpetualità**.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 55v.13: Et alchuna volta el vocabolo infinito si dilata al numero, quando alla **perpetualitade** del tempo...

[3] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 107, pag. 351.28: La **perpetualità** delle cose è di cose contradie. || Cfr. Sen., *Ep*., XVII-XVIII, 107, 8: «contrariis rerum aeternitas constat».

[4] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XI, cap. 14, pag. 146.12: Ma vogliamo essere ammaestrati se la sua **perpetualità** si possa avere in tal modo che 'l toccamento della lussuria non molesti la saldezza del nostro cuore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PERPETUALMENTE avv.

0.1 *perpetualemente*, *perpetüalemente*, *perpetualementre*, *perpetualmente*, *perpetüalmente*, *perpetualmenti*, *perpetualmentre*, *perpetuar meint*, *perpetuarment*, *perpetuar meynt*.
0.2 Da *perpetuale*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sen.*, c. 1318; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1315 (09); *Stat. chier*., 1321; *Doc. padov.*, c. 1375; *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Doc. ancon*., 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Per sempre; senza una fine o un limite temporale definito. **1.1** Senza un termine temporale. **2** Per tutta la vita. **3** Senza interruzioni; incessantemente. **3.1** Estens. Senza eccezioni; in ogni caso.
0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Per sempre; senza una fine o un limite temporale definito.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 49: Et Tulio: **perpetualeme(n)te** vi(n)ce chi uza creme(n)tia.

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. X, cap. 10, pag. 175v.11: S'io sento ispenti in me l'incendimenti dela luxuria, et ratiepidito il calore generativo ne' membri miei, acciò che questa vertù guadagnata, ançi dico gratia di Dio, perseveri lungamente o **perpetualmente** in me, abbo a dire atentamente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Conl*., X, 10: «diutius vel perpetuo».

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 21, pag. 167.36: E però lo fuoco dello 'nferno è parato **perpetualmente**.

[4] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 54.20: La quale congiunçione, se noi la teremo comfermata col consolato **p(er)petualemente**, io vi confermo che, dietro a questo, neuno male, cittadinesco o dentro da Roma, a neuna parte de la repu(blica) verrà.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 11.30: guardati quantu ni ama Deu omnipotenti, ki cum lu so sangui et cum la sua morti si mecti a morti per nui viviri eternamenti, per nui non muriri a lu infernu **perpetualmenti**!

[6] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 71, pag. 83.17: non saria ki unu solu momentu a lu risguardu [di la vita], la quali tuctu iornu dura sença fini oi in gloria **perpetualmenti** oi in tormenti eternalmenti.

[7] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 14, 1-18, pag. 415.39: *rimarrà con voi Eternalmente*; cioè **perpetualmente** dopo lo iudicio...

[8] *Lucidario ver*., XIV, L. 3, *quaest*. 18.2, pag. 195.13: Deo averà mercé de lui, che non serà dampnato **perpetualmente**...

– Rimanendo per sempre nella memoria collettiva.

[9] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4 Prologo, pag. 148.6: In queste cose d' andare innanzi desideraro i nostri maggiori, e coloro che debbono venire desidereranno di stendersi **perpetualmente**.

[10] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. III, ep. 21, pag. 14, col. 2.57: Vergilo promise **perpetualmente** nominanza a due compagni, ciò è a lLiso e Aurialo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Ep*., II, 21, 5: «memoriam aeternam».

[11] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.30: acioché **perpetualmente** si vegia et sapia i doxi et stadi de Venesia, como citade degna sovra ognuna che ancor si sapia.

1.1 Senza un termine temporale.

[1] *Stat. pist*., 1313, cap. 45, pag. 201.9: Li q(u)ali statuti **p(er)petualemente** vaglano, e oservare si debiano p(er) ciascheduno officiale della città di Pistoia.

[2] *Doc. venez*., 1315 (09), pag. 136.9: che le me' posesihon no posa heser **perpetualmente** se no de heredi mascolli da cha' Ruçini...

[3] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 38, pag. 50.20: a ciò che le predette cose **perpetualmente** abbiano e tengano sua fermeza.

[4] *Stat. chier*., 1321, pag. 350.13: E que tuit y quatrcent habien lo escù a l'arma de seynt Georç, le quagl tute e singulle cosse vaglen e tegn e se debia **perpetuar meynt** observer...

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 96, par. 1, vol. 1, pag. 319.8: Per lo buono e pacifeco stato del comuno e del popolo de Peroscia statuimo e ordenamo e **perpetualmente** volemo che s'oserve che...

[6] *Doc. ancon*., 1345, pag. 237.32: Et che le predicte cose ac ciascheune d'esse li predicti sindici per li dicti nomine sindicarii suprascripti promisseno l'una parte ac l'altra ad insieme per le sollempne stipulationi

intervenute senza sforza et **perpetualmente** attendere ac observare ac adimpieri...

[7] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 48.3: E la dita caxa debia romagnire **p(er)petualm(en)tre** a Costantim p(re)dito...

2 Per tutta la vita.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 64, pag. 178.3: Considerando l'entegra devotione [in] la quale eo son e la quale eo porto enverso voi, considerando e pensando lo fermo proponimento lo quale eo aio a far **perpetualmente** tuto quello ke sia vostro placere e volere...

[2] *Stat. chier.*, 1321, pag. 347.8: che gly infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen e debien esser **perpetuar meint** e se debien nominer un hospicii ço è hospicii de la compagnia de sein Georç...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 53, pag. 79.14: e che se alcuno da quinci innanzi, si trovasse colpevole ne le predette cose overo alcuna de le predette, **perpetualmente** sia isbandito del Comune di Firenze...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 22, par. 1, vol. 2, pag. 59.21: e così da l'offitio de la notaria co' da ciascun altro **perpetualmente** sia privato...

[5] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 32.22: Et se elli no se porà trovar sia **perpetualmente** bandiçadi de Veniexia...

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 40, pag. 68.23: segondo la forma del privilegio al dicto collegio conceduto per la buona memoria di frate Guiglelmo, per la Dio gratia vescovo di Lucha, et segondo la antica consuetudine, sia et essere debia **perpetualmente** rectore.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 93.21: e sì llo liberao de cattivitate, là dove era **perpetualmente** deputato.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 209.11: Helena soa muglyere no se devea rendere a lo primo marito, ma che devesse romanire con ipso **perpetualemente**.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 42.9: però ch'io aveva **perpetualmente** consacrata la mia verginitade a Cristo Signore...

[10] **a** *Stat. bologn.*, XIV sm., cap. 2 rubr., pag. 197.38: Che le sorori debiano stare **perpetualemente** recluxe...

3 Senza interruzioni; incessantemente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 363.16: Igli animi degli Elvezi, gente di Gallia sopra l' altre fortissima, ed è la cagione perchè quasi **perpetualemente** con quelli di Germania per battaglia si combattono...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 5, pag. 46v.21: Tanta fu la pena del dolore ch' egli non si poteva **perpetualmente** dolere quanto si vedea meritare dolendosi...

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 219.9: dove cadde l'ardore colli cavalli del sole, ovvero in qual quadrangolo del mondo è più pessimo luogo, ovvero dove **perpetualmente** la rovente zona del mondo scalda...

3.1 Estens. Senza eccezioni; in ogni caso.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 1, pag. 23.20: Abiano data di sopra la reghola dello infilzare **perpetualmente** buona.

PERPETUAMENTE avv.

0.1 *perpetamenti*, *perpetoamente*, *perpetoamenti*, *perpetuament*, *perpetuamente*, *perpetuamenti*.
0.2 Da *perpetuo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1318; Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Non si può escludere che *perpetoamenti* nell'Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311 sia da ricondurre a *perpetualmente*: cfr. *perpetuâ* (*solazo*) 'perpetuale' nello stesso testo (lez. del ms. ripristinata nel corpus, l'ed. corregge in *perpetuo*).
0.7 **1** Per sempre; senza una fine o un limite temporale definito. **1.1** Senza un termine temporale. **2** Per tutta la vita. **3** Senza interruzione; continuamente.
0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Per sempre; senza una fine o un limite temporale definito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 720, pag. 27: E tug a una vox disen con grand crïor: / «Zené fiza fermao **perpetuament** segnor.»

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 6, pag. 77.6: Ché, se quine fusseno pur lecta bene acconcie et l'omo vi dovesse stare **perpetuamente** et non partirsene, per quanto vi vorresti stare?

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.197, pag. 326: Ché chi semé là entro va / **perpetoamenti** ge sta. || Cfr. **0.5**.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 306.11: e perduta la cagione del beneficio [e del maleficio], loro convenia combattere con coloro, li quali elli potevano avere sconfitti e morti per sempre mai, o farli loro amici **perpetuamente**.

– Rimanendo per sempre nella memoria collettiva.

[5] **f** Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), Ep. XVII (Elena a Paride), pag. 589.10: [69] Certo o io terròe **perpetuamente** la pregiata fama sanza disinore... || DiVo; l'ed. cit. nel corpus legge *perpetualmente*: cfr. Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 158.8; cfr. Ov., *Her.*, XVII, 69: «perpetuo».

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 167.23: nìn fu cosa sconvinivili que issu percipissi delectaciuni longamenti di lu so ingeniu, con zò si cosa que issu la divia dari ad usarla **perpetuamenti**. || Cfr. Val. Max., VIII, 7.*ext.*, 13: «omni aeuo».

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 214.17: certamente vuy le rupperevo tutti et acquistarevo **perpetuamente** una grande glorya de la fama vostra.

1.1 Senza un termine temporale.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 38, pag. 49.5: ma esso Ospitale e la signoria e libertà et onore, nelli quali è, **perpetoamente** mantenere e conservare...

2 Per tutta la vita.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 20, par. 17, vol. 1, pag. 92.21: E en tucte le predicte cose possa anco condannare êlla privatione de ciascuno ofitio e de l'arte **perpetuamente** overo tenporalemente...

[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 27, pag. 660.5: E ss' ello no pervirà in forççа de la corte, fia citato e banito e condempnato **perpetuamente** in la dicta pena...

[3] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [Prologo-cap. 1], pag. 75r.13: Quinto Mettello consolo, avegna che non fosse empaçato per alguna lege de tenere il figliolo in uno conturbenio con lui **perpetuamente**, volse inançi averlo nel'ordine. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Fr., *Strat*., IV, 1, 11: «contubernalem perpetuum haberet».

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.9: E da mo' te prometto de te ricipire per mia cara muglyere e vivere e morire **perpetuamente** con tico, sotto pacto e fermeze de legittimo matrimonio...

3 Senza interruzione; continuamente.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 331.17: di volere della donna trovò uno segretario per lo quale l'uno potesse manifestare lo suo volere all'altro chiusamente, e, per lo quale, amore si possa tra loro **perpetuamente** governare.

PERPETUANZA s.f.

0.1 f: *perpetuança*.
0.2 Da *perpetuare*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Durata temporale senza fine o senza un limite definito. **1.1** Stato che si prolunga per l'eternità.
0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Durata temporale senza fine o senza un limite definito.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, rubricario, pag. 3r.12: Dela **perpetuança** dela karitade. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, rubricario, pag. 3r.16: Dela **perpetuança** del'anima. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Stato che si prolunga per l'eternità.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 27, pag. 123v.4: che come oro overo argento affinato, non avendo bisogno d'alcuna purgatione penosa, li mandi a quella **perpetuança**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PERPETUARE v.

0.1 *perpetua*, *perpetuar*, *perpetuare*, *perpetuarse*, *perpetuate*, *perpetuati*, *perpetuerà*, *perpetue*, *perpetui*.
0.2 Lat. *perpetuare* (DELI 2 s.v. *perpetuo*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Fare durare senza un limite temporale definito (anche pron.). **1.1** Pron. Dare continuità a una stirpe generando figli. **2** Fare continuare, proseguire. **3** Sost. L'atto di fare durare a vita.
0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Fare durare senza un limite temporale definito (anche pron.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 11, par. 5, pag. 591.3: Male guardiano del molto durare è paura; e per contrario benivolenzia è fedele eziandio a **perpetuare**. || Cfr. Trad. *De doc. antiq*., 40, 11, 5: «Malus custos diuturnitatis metus; contraque benevolentia fidelis est ad perpetuitatem».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.54, pag. 170: E quelle mosse, a certo tempo fitto / In esser serva, e a sè ritraendo, / Poi le **perpetua** con suo fermo editto...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 186.14: Et in tali statu per divina iusticia sirranu **perpetuati**...

– Fare vivere nella memoria collettiva.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 13-30, pag. 610, col. 2.27: Ed avvegnaché rasonevole apetito no sia de voler deventar Deo, el se pò avere apetito de **perpetuarse** cum viver glorioso...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 60, pag. 278.10: che colui il quale col suo artificio sa **perpetuare** i nomi de' valenti uomini e le glorie degl'imperadori e de' popoli...

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 15, 79-96, pag. 415.16: intendesi che l'uomo si **perpetua** con le buone opere: imperò che nel mondo vive per fama, et in Cielo vive per gloria sanza fine.

1.1 Pron. Dare continuità a una stirpe generando figli.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 47, pag. 66.26: nu vedemo ke l'omo more così co i altri animali, e perciò ke ello no se po perpetuar en si medemo, ello à natural desiderio, como dise Aristotele, de **perpetuarse** en so fijoli k' è semejenti de lu.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 280.28: l'altro fine ad avere figliuoli, acciò che si **perpetui** l'umana generazione...

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa b [II.9.1], pag. 58r.4: la quale [[natura]] vuole che l'umana generazione si **perpetui**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Fare continuare, proseguire.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 1, par. 1, vol. 2, pag. 25.23: Ma quanto al volente reaccusare, baste la porrectione con lo iuramento etiandio a **perpetuare** la iuredictione.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 527.16: per arte l'amor se **perpetua**. || Cfr. Ov., *Ars am*., III, 42: «arte perennat amor».

[3] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 41-42], pag. 86v.23: et per arte lo amor sì fi **perpetuado** et sì dura. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 182.29: La fortuna tua, crudele matrigna, **perpetuare** me suo figliastro nelli crudeli mali.

3 Sost. L'atto di fare durare a vita.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa e [IV.1.4], pag. 96r.12: Onde dice Vallerio ch'egli solo fu materia di non avere tiranni in Roma però che 'l **perpetuare** ad uno l'ufficio il fa tiranno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PERPETUITÀ s.f.

0.1 *perpetuità*, *perpetuitade*; **f**: *perpetuitae*.
0.2 Lat. *perpetuitas*, *perpetuitatem* (DELI 2 s.v. *perpetuo*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62.

In testi sett.: **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).
0.7 1 Durata temporale senza fine o senza un limite definito. **1.1** Stato che si prolunga per l'eternità. **2** Durata che si prolunga per tutta la vita umana. **3** Continuità nel tempo; assenza di interruzioni.
0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Durata temporale senza fine o senza un limite definito.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 3, pag. 132.3: La seconda ragione si è, che l'uomo naturalmente desidera d'avere alcuna **perpetuità** nella vita umana, per alcuna successione di rede e per multiplicamento di lignaggio.

[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 5: credendo il suo Regno durare per infinita **perpetuitade** di tempo.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 8, pag. 18v.5: E sancti si dilatano per glorioso conoscimento alla infinità del numero nel quale debbono la loro gloria multiplicare: e alla **perpetuità** del tempo nel quale debbono gloriosi vivere.

[4] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 114.26: Vediamo anco, che in quelle cose, che sono create, alcune sono corruttibili, cioè ch' ebbero principio, e denno avere fine: alcune sono, che hanno **perpetuità**, cioè che ebbero principio, e non denno avere fine.

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 3, 22-33, pag. 86.30: imperò che non succede la notte al dì, né l'uno dì all'altro, et ancora quivi non è tempo, perché v'è **perpetuità**...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1145.14: Anche la morte in **perpetuitade** di vita, onde si canta ne la Messa...

[7] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. III, cap. 11, pag. 78.27: natura fa lo contrario, dexirando de zenerar, asò che le cosse mortae agiam **perpetuitae**, per providencia de Dee, chi vol che elle durem». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Con rif. alla durata nella memoria collettiva].

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 142.23: per la quale perpetua viridità vollero i Greci intendere la **perpetuità** della fama di coloro che di coronarsi d'esso si fanno degni.

1.1 Stato che si prolunga per l'eternità.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.), Collaz. VII, cap. 25, pag. 90.31: a ciò che come oro, o vero argento, affinato, non avendo bisogno d' alcuna purgazione penosa, li mandi a quella **perpetuità**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; lez. da scalare cronologicamente, un'altra ed., più affidabile, legge *perpetuança*: cfr. **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 27, pag. 123v.4.

2 Durata che si prolunga per tutta la vita umana.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 71, pag. 341.34: a dimostrazione che quegli li quali per santa legge si congiungono sieno constretti e obligati l'uno all'altro da certe cose convenientisi al matrimonio, e massimamente alla **perpetuità** d'esso...

3 Continuità nel tempo; assenza di interruzioni.

[1] **f** *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.), pag. 426.26: A **perpetuità** di vigilia gli occhi sono sospesi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Prov*., 3, 9: «in perpetuam vigiliam».

PERPETUO agg./avv.

0.1 *imperpetua*, *imperpetuo*, *perpeto*, *perpetoa*, *perpetovo*, *perpetua*, *perpetüa*, *perpetue*, *perpetüe*, *perpetui*, *perpetüi*, *perpetuo*, *perpetüo*, *perpetuu*, *pperpetua*, *pperpetuo*, *prepetuo*, *prerpetuo*.
0.2 Lat. *perpetuus* (DELI 2 s.v. *perpetuo*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.4.3**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen*., 1289; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis*., 1304; *Doc. prat*., 1296-1305; *Doc. pist*., 1270-1310; *Lett. volt*., 1348-53; *Doc. cors.*, 1364; **f** *Laude corton.* (Triv.), XIV/XV.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn*., 1295; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *Doc. ver*., 1386 (4).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Le forme *imperpetua* e *imperpetuo* sono prob. locuz. avv. unite graficamente dagli ed. Rimane un margine di dubbio nei testi sett., dove potrebbero essere formazioni avv. da *imperpetuo*.

Locuz. e fras. *al perpetuo* **1.4.1**; *a perpetuo* **1.3.1.1**; *di perpetuo* **1.4.2**; *in perpetua* **1.3.1.2**, **1.4.3**, **2.1.1**; *in perpetuo* **1.3.1.2**, **1.4.3**, **2.1.1**; *non perpetuo* **2**; *per in perpetua* **2.1.1**.
0.7 1 Che dura senza fine; destinato a prolungarsi indefinitamente nel tempo. **1.1** [Di un elemento o fenomeno naturale:] perenne. **1.2** Che dura costante nel tempo. **1.3** Privo di un termine temporale. **1.4** Avv. Per sempre; senza un limite

temporale definito. **2** Che si protrae per tutta la vita. **2.1** Avv. A vita. **3** Che non si interrompe; continuo. **3.1** Avv. Incessantemente. **4** [Per trad. del lat. *perpetuus*].
0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Che dura senza fine; destinato a prolungarsi indefinitamente nel tempo.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 148.8: Cato, pensando che l'anime son **perpetue**, per increscimento di due quartane sé medesimo uccise, per trovar meglior vita.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 2, pag. 194.22: E potemo dire per rascione che en questo mondo nonn è alcuno corpo principale e **perpetuo**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 3, pag. 132.6: E conciossiacosaché nella casa dove sono ei figliuoli si à perpetuità, e quella casa ch'è **perpetua** si è perfetta, dunque quella casa che non à figliuoli non à perpetuità, essa non è perfetta...

[4] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 384, pag. 114: Zascun che vore de Deo la vera medexina, / la qua perman e regna in la cità divina, / onde tuti li alegrinti zoyuxi con loro confina, / **perpetua** dolzeza paxe e no refina...

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 16, vol. 3, pag. 55.3: Anche non dee l'uomo consigliare delle cose che sono necessarie, o **perpetue**.

[6] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 116.37: Se no(n) vienno meno quelli che diceno i(n) culoro che co(n) (Cristo) risuscitóno la **p(er)petua** resurressione esse(re) (con)piuta...

[7] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 29, pag. 175.3: La seconda ragione si è che 'l movimento del cielo è **perpetuo** e cioe dimostra la sua disposizione, ché la cosa rotunda non à né cominciamento né fine...

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 70, pag. 101.4: per la qual cosa nu podemo veder che tyrannia è cosa contro natura e no po esser **perpetua**.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 49.1: Quella malatia e dura malsania lo disponevan a sanitae **perpetua**.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 244.16: che noxe a li electi, che moriando vagam a vita **perpetua**, se a poco tempo sostennem dura morte?

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 21, pag. 669.36: *Che va piangendo i suoi eterni danni*, cioè il suo **perpetuo** tormento.

[12] **f** *Laude corton.* (Triv.), XIV/XV, 73.3, vol. 3, pag. 269: **Perpetua** luce e· llor sempre risplenda, / sicché l'inferno niente no gli offenda, / né lor comprenda del serpente rio. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– [In opp. a una carica non trasmissibile per eredità].

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 317.17: acciò che sieno manifeste le cagioni perché i Fiorentini si rubellaro della sua signoria, e prendano assempro per lo innanzi quelli che sono a venire di non volere signore **perpetuo** né a vita.

– [In opp. a eterno].

[14] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. V, cap. 6, pag. 298.17: Et inperçò se nui volesemo inpore li nomi digni ale cose, seguando Plato, nui diravemo che Deo è eterno e che lo mundo è **perpetuo**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[15] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 6, pag. 140.31: gli angioli e le nostre anime e certe altre creature da Dio imediatamente create, quantunque mai fine aver non debbano, per ciò che ebber principio, non si deono, propiamente parlando, dire «eterne», ma «**perpetue**»...

[16] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 1-12, pag. 84.1: imperò che eterno propiamente non ebbe mai principio né fine; ma **perpetuo** non dee aver fine, benché abbia avuto principio...

– Che rimarrà per sempre nella memoria collettiva.

[17] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 81.12: per lo buono aprendimento e per lo bel dire che farà secondo lo 'nsegnamento dell' arte, il libro e lo sponitore ne riceveranno **perpetua** laude.

[18] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 106.4, pag. 651: Tal è l' età nella qual voi sète ora, / qual bianca taola deputata ed atta / a retenere e a demostrar qual fatta / sia cosa en essa a **perpetua** memora...

[19] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 531-40, pag. 138.10: senza che io m' ingegnerò con più **perpetuo** verso testimonianza delle sue malvage e disoneste opere lasciare a' futuri - .

[20] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. VIII.37, pag. 167: el nome suo di **perpetüa** fama / tra gli onorati tutto tempo dura, / sì che già mai da lor non si dirama. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 3.19: E queste sassa fonnavano in quelle locora dove le cose fatte erano, in segno de **perpetua** memoria.

1.1 [Di un elemento o fenomeno naturale:] perenne.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 1, pag. 79.15: quinto, come il chorso de' fiumi puote essere **perpetuo**...

[2] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 222.10: E in quelli monti sono le nevi compresse e **perpetue**...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 163.22: Lo torrente suole ire più alto che 'l fiume perpetuale, ma questa acqua è piccola e corta e quella è **perpetua**.

[4] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 12, 7.7, pag. 637.3: [*perenni*]: **perpetui**. || Chiosa Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): «e i fiumi perenni esser seccati».

1.1.1 Che rimane sempre acceso.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.44: Et comandò che dei cherici, libri della chiesa, et paramenta et vestime(n)ta, et dei calici et del **perpetuo** lume et delli altri orname(n)ti, sia et si faccia adla volontà et alla discretione del priore dei cherici dello hospitale...

1.1.1.1 Avv.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 184.16: Quandu Deu voli, poti fari una candila ki **perpetuo** arda et indi non si cunsuma.

1.2 Che dura costante nel tempo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 20.9: giustizia è **perpetua** e ferma volontade d' animo che dae a ciascuno sua ragione.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 41.14: E Beato Bernardo: «Vere divisie non sono ricchesse, ma vertù, che seco cosciensia porta, accioch'è **perpetua** ricchessa».

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 34.5: quel k'ama iustitia ama constante e **perpetua** voluntate de dare soa raxone a çascuno...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 21.11: Per nobilità, perché lo latino è **perpetuo** e non corruttibile, e lo volgare è non stabile e corruttibile.

1.3 Privo di un termine temporale.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 411, vol. 2, pag. 409.13: Et contra le predette cose, o vero in derogatione d'esse, non si possa fare in perpetuo nè si faccia alcuna provisione o vero reformagione, temporale o vero **perpetua**, o vero sospensione o vero statuto...

[2] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 1, pag. 259.11: a la salute e gloria de le anime e de la catholica fede, **perpetua** firmitate et a bono e pacifico stato del distreto de Bergomo.

[3] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 210.24: Ma da poi trovamo che questo spedale nonn è religioso perché nonn è erecto de voluntate nè de conscientia del veschovo, nè chapace a retenere leghato veruno, nè nonn è **perpetuo**...

1.3.1 Avv. Senza un termine temporale.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 412, vol. 2, pag. 409.29: a ciò che le ragioni, giurisditioni et onori del detto comune interamente **perpetuo** si conservino...

[2] *Stat. pis*., 1321, cap. 77, pag. 256.32: Et neiente farò u ordinerò che in verità lo dicto Constituto sia sempre et **perpetuo**, liberamente, alla dicta corte, et in podestà et signoria della dicta corte.

[3] *Doc. sic*., 1349-51, [1350] 2, pag. 226.6: li quali capituli princhipalimenti foru trattati p(ir) li nobili di Claramunti, esti novamenti trattata et formata **perpetuo** duratura...

[4] *Doc. sen*., 1294-1375, [1355], pag. 240.28: e' nomi de' quali sieno **perpetuo** segreti...

1.3.1.1 Locuz. avv. *A perpetuo*.

[1] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 125.1: E messer Tomeo m'è tenuto altresì chome Francescho, salvo che finiscie la sua pagaria da oggi e tre anni, e quella di Francesco è ferma a **perpetuo**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 3, vol. 1, pag. 231.16: e così promise e fece con patti, che ciò che ssi trovasse che lla Chiesa in quello dì tenesse nel Regno a **perpetuo** fosse di santa Chiesa...

1.3.1.2 Locuz. avv. *In perpetuo*, *in perpetua*.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 224.20: Voi, misser Guido co(m)mandate far carta di vendita a raçone di p(ropri)a a ser Raniari (e) ale sue redi in **perpetuu** d'una peça di t(er)ra arata posta in Renaiu in del lucu k'è dectu Carraia...

[2] *Stat. fior*., a. 1284, II, par. 34, pag. 53.13: Anche ongne sabbato sera e ongne domenica sera si facciano ardere IIJ candele al legio in **perpetuo**.

[3] *Doc. sen*., 1289, pag. 50.25: et che le dette case non possano vendare nè alienare im **perpetua**...

[4] *Doc. bologn*., 1295, pag. 195.12: Le quay tute e caschadune cose ch'enno scritte de sovra, tuti e çaschun de loro prometteno a sì avisendevolmente, çoè l'uno all'altro, recevando la promissione per sè e per so' arede, attendere e oservare et avere e tegnir per fermo in **perpetua**....

[5] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 97.7: Abbo chomperato [[...]] lla vinia dala pieve di Santo Istef[a]no delo quale si rede, a fito in **prepet[uo]**, istaia iiij di grano e llibre vj d'olio e charro unno e meso di vino mosto a balme[n]to, per lb. mcc.

[6] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 334.6: la quale li demo a ficto i(n) **p(er)peto**, s. J.

[7] *Doc. pist*., 1270-1310, pag. 114.15: lo qual peççço dela t(er)ra ci diede mado(n)na Iacopa moglie che ffue di mess(er) Cialdo de' Canciellieri p(er) a(n)i(m)a del suo padre e dela sua madre e de la sua; diedelo in **p(er)petuo**...

[8] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.18: prometo al dito fra' de defendere e atoriçare a lui e a soi soçexori e niente meno la predita confexione, çesione, promixione e tuto quello che xe contene in questa scrita, in **perpetoa**.

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 162.17: ch' en ciascuno anno ella festa de santo Hercolano ne degono recare uno palio de seta e asegnarllo a la podestà e 'l capitanio per nome de censo e recevere per podestade a senno e volontade del comuno de Peroscia in **perpetuo**...

[10] *Doc. aret*., 1337, 769, pag. 649.30: e debbiano essere exempti im **perpetuo** elli et loro heredi et loro terre et le loro corti...

[11] *Stat. perug*., 1342, L. 1, vol. 1, pag. 13.16: che valglano e che se osserveno da calende d'aprile prossemo che verrà ennante en **perpetuo**...

[12] *Doc. cors*., 1364, II, pag. 328.13: Et q(ue)sta p(ro)cess(ione) damo p(er) noi e p(er) n(ost)re h(e)r(e)di infin(e) in **p(er)petuo**.

[13] *Doc. ver*., 1386 (4), pag. 442.15: vui facé investiro el d(i)cto Pompeio per si e per li soy herexi dele d(i)cte in(fra)s(crip)te pec(ie) d(e) te(r)ra p*er* nomo d(e) logaxon e de feo im **p(er)petuo** p(er) mes(er) lo veschevo d(e) Veron(a)...

1.4 Avv. Per sempre; senza un limite temporale definito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 711, pag. 27: Da mo inanze sempre voian tug obedhir, / Per nostro rex **perpetuo** nu 't vorem mo tenir...

[2] Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.), 2a.42, pag. 12: Esto teren segnore / dimoranza averàe / e **perpetuo** staràe / [in]fin che fiaro le cose terene / e che sarà [lo] novis[s]imo die.

1.4.1 Locuz. avv. *Al perpetuo*.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 128.4: Et intandu li indivini dissiru ki killu ki ·nchi divia viniri divia essiri multu nobili homu per fama, ma a lu **perpetuu** significava bactagla.

1.4.2 Locuz. avv. *Di perpetuo*.

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 56.11: e vi racomanda la vita di tutti i cittadini, e la rocha e 'l Chanpidoglio e gli altari de' domenedii de le vostre chase; e racomandavi quello fuoco senpiterno de **p(er)petuo** di Vesta... || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, p. 77: «ignem Vestae sempiternum».

1.4.3 Locuz. avv. *In perpetuo*, *in perpetua*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 697, pag. 624: mai unca en **perpetuo** no avrà redencïon.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 153.28: Colui ch'è stato anticamente tuo nemico non credere in **perpetua**, e s' egli ti se aumiliasse ed inchinasseti anche, non li credere»...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1166, pag. 53, col. 2: Alo segnore Petro respose / E sí li dise a plena voxe: / «Li mei pei no li lavaré / Ni **imperpetua** no li sugaré.».

[4] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 43, pag. 246.12: Optima cosa è p(er)donare senpre seco(n)do k'elli peccasse ciascuno dì»; p(er)ciò ke «i(n) **p(er)petuo** vi(n)ce ki usa beni(n)gnitade nela victoria».

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 956, pag. 273: El fa far stradha nova, prevé molt saviamente / A far sí k'im **perpetua** el habia assai da spende.

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 1.7, pag. 121: Credo, im **perpeto** dati sonmi in fio, / general<e>mente, i perilgli d'Amore!

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.),

son. 132.2, pag. 98: S'ëo avesse la lingua andanica / et en **perpetua** vi pensasse su, / y' non exprimirey, ben vidi tu, / la stolta vogla che [è] la ytalica...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 2, pag. 224.4: in la qua resurrecium la carne, unia a lo spirito, viverà in **perpetuo**, perçò che lo spirito acostandose a Dee sì è eterno.

2 Che si protrae per tutta la vita.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 35.26: li predetti sottoposti sieno messi in **perpetua** carcere...

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Sal. *Cat.*] (H) 18, pag. 96.24: e desi quie intendere che l'uficio de' sanatori era **perpetuo** a vita... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.23: Questo offitio era **perpetuo**, e però quando alchuno di costoro moriva de conselglio de' dicti Sanatori mettivano fra loro un altro...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.2: Ca issu lu Senatu, publicandu inprimamenti li soy beni, lu condanau a **perpetua** carciri...

[5] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa s [II.2.1], pag. 34v.4: E il loro ufficio era **perpetuo** se per legittima casgione non era casso... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *Poes. an. perug*., c. 1350, 571, pag. 31: Sento la luce che non cie può parcere / dell'assessor colle malfagie leggie / per condanarne en **perpetua** carcere.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1078, pag. 250: Li judici condempnarolo ad **perpetua** prescione...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 54.20: fu renchiuso in **perpetuo** carcere in un castiello...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 75.32: tante dompne e tante citelle virgine portate a servetute **perpetua**...

– [Rif. a una persona:] in una det. condizione per tutta la vita.

[10] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 66.2: Messer Giovanni de la Cialzea rettore de la chiesa di San Piero di Bornavilla e chapellano **prerpetuo** de la chappella di Santa Maria...

[11] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 21, pag. 39.5: nel quale tempio stava questa Sibilla, essendo vergine **perpetua**, e sacerdotessa piena di spirito di profezia.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 46, pag. 105.7: per ciò che, quantunque Cesare non fosse imperadore, egli fu dettatore **perpetuo**...

– Locuz. agg. *Non perpetuo*.

[13] *Stat. fior*., 1374, pag. 66.19: e se non, almeno de' servigiali non **perpetui** i quali fussino più sufficienti all' infrascritti ufizi...

2.1 Avv. A vita.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.13, pag. 97: So' arvenuto probendato, / che 'l cappuccio m' è mozzato: / **perpetuo** encarcerato, / encatenato co' lïone.

[2] *Stat. pis*., 1321, cap. 111, pag. 289.9: sia et essere debia **perpetuo** exbandito de la corte, et del comune dei Mercatanti et de li artefici de la dicta corte.

[3] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 4, pag. 184.20: acciò che a' loro creditori sia una sicurtà et a gli altri ricolte, e' quali dati erano per loro sicchome et bisognia sia consulto, sicchè non rimanghano **perpetuo** obligati.

2.1.1 Locuz. avv. *In perpetuo*, *in perpetua*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 406.19: Rallegrandosi intrato in Roma, fue ordinato dal senato che in **perpetuo** del popolo fosse tribuno.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.152, pag. 104: e di' co' iaccio sotterrato, / en **perpetua** encarcerato...

[3] Stat. pis., 1304, cap. 22, pag. 669.25: e alcuno che contra questo facesse, li consuli siano tenuti di tollerli soldi cento denari, per ongna volta; et non di meno, sia divietato in **perpetuo** de la dicta arte.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.24: E te per cara mia moglie propono di sposarti, e teco in **perpetuo**, mentre ch' io viverò, in fede di sacre nozze ti terrò.

[5] *Stat. fior*., 1335, cap. 12, pag. 21.17: il detto disubidente possa essere in **perpetuo** o a tempo, come parrà a' detti collegi, al modo predetto, casso et privato d' ogni officio et beneficio de la detta Parte.

[6] *Stat. venez*., 1344, cap. 21, pag. 372.24: e sia caçado fuora de la scuola in **perpetuo**.

[7] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 30, pag. 597.6: interdire la patria o la provincia ad alcuno in **perpetua** o a tempo...

[8] *Stat. venez*., 1366, cap. 123, pag. 56.25: se algun official de Venesia, lo qual receve pecunia per lo Comun, meterà man in li deneri del Comun, over pecunia, e de quelli torrà per lo so fatto o per l' altrui [[...]] debia esser **imperpetuo** fora deli Conseii e de tutti officii e recementi e capetanarie...

[9] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 16, pag. 43.22: Et che ipso facto sia, essere s'intenda privato dell'arte della sensaria, et quella fare non possa **imperpetuo** alla dicta pena.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.37: Le altre pizole virgine e iuvencelle le piglyaro a mano salve per le tenere in **perpetuo** a li loro servicie.

– Locuz. avv. *Per in perpetua*.

[11] *Stat. venez*., 1366, cap. 167, pag. 82.38: E se alcuno deli dicti Carradori fidesse trovado in alcuna fraude de malicia, imperçò che fosse stado contaminado per dono, preghi over presio in tassare lo peçoramento de quelle legne, overo in non denonciare li contrafaxeori ali Iustisieri vieri, sì come è dicto, siano per **imperpetua** cassi e privadi da officii e da benficii del Comun de Venesia...

3 Che non si interrompe; continuo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 187.35: Ca tutta la posteriuri etati considerarà et vidirà li vostri constanti animi, li vostri nobili ministerij, la vostra invincibili taciturnitati, la vostra **perpetua** sullicitudini per la dignitati et per la saluti di li amici...

[2] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 285-86], pag. 97v.31: Aconçe Ovidio ad questo amaistramento e dise che le fante non debia destender li fianchi cum **perpetuo** riso, over çò è cum longhissimo riso... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.): «cum perpetual riso» a fronte di *Ars am*., III, 285: «perpetuo [[...]] risu».

3.1 Avv. Incessantemente.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 184.35: Chi se' tu? onde vieni? o pazzo, dipartiti, e piangi **perpetuo** e perpetuo ti nascondi.

4 [Per trad. del lat. *perpetuus*]. || Non è chiara

l'interpretazione data dal volgarizzatore.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 226.6: qui erano usati i padri di sedere alle **perpetue** mense, co lo montono sacrificato. || Cfr. *Aen.*, VII, 176: «perpetuis [[...]] mensis».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 262.15: Enea usa, e la troiana giovenaglia insieme con lui, del **perpetuo** toro, e dell'interiora quinquennali. || Cfr. *Aen.*, VIII, 183: «perpetui tergo bovis».

PERPIACENTE agg.

0.1 *perpiacente*.
0.2 Da *piacente*, con prefisso *per-* intensivo (Avalle, *Prefisso per-*, p. 281, che confronta la voce con il fr. ant. *perplaire* e il prov. *perplazer* 'piacere intensamente').
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che piace intensamente.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che piace intensamente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 307.26: Ai boni non piace alcuna che **perpiacente**, ni è da loro orrata che perbointà.

PERPIGNANO agg./s.m.

0.1 *perpignani*, *perpignano*, *perpingnano*, *pirpignani*, *pirpigniano*, *pirpingnano*, *pirpingniano*.
0.2 Da *Perpignano* topon. (*DI*, s.v. *Perpignano*).
0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Di un tessuto:] originario della città catalana di Perpignan. **1.1** [Tess.] Sost. Tipo di panno prodotto a Perpignan.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 [Di un tessuto:] originario della città catalana di Perpignan.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1125.20: intendanosi tra panni nostrati, panni pisanesschi, fiorentini, montulino, **perpignani**, carcasoni, nerbonesi, et similianti a questi...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.13: in Setalia vogliano l'anno da 20 pezze di panni di Celona, e da 8 in 10 bisanti di Cipri la canna; e da 200 pezze di panni nerbonesi e **pirpignani**, e da costo in 9 in 12 fiorini d'oro la pezza...

1.1 [Tess.] Sost. Tipo di panno prodotto a Perpignan.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 138.22: Per braccia 6 1/2 di **pirpingnano** gharofonato no(n) lanato, chostò lire 3 s. 18 a ffior.

PERPLESSAMENTE avv.

0.1 *perplessamente*.
0.2 Da *perplesso*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo confuso.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 In modo confuso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 20, pag. 479.12: Già non **perplessamente**, disse, ma in aperto me coloro rivocano, li quali vietando che il supplimento e la pecunia mi fosse mandata, già primieramente mi ritraeano. || Cfr. Liv., XXX, 20, 2: «'Iam non perplexe' inquit...».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 517.4: Di queste cose essendo dimandati i Macedoni, conciofossecosachè **perplessamente** rispondessero, essi davanti la risposta dissero, che il re cercava guerra, e se così perseverrà, assai tosto la troverebbe. || Cfr. Liv., XXX, 42, 7: «De his rebus interrogati Macedones cum perplexe responderent...».

[3] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. VIII, cap. 32, vol. 6, pag. 262.26: Ma così **perplessamente** fu loro risposto, che gli Achei prendessero quello che loro era permesso da Lacedemonia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXVIII, 32, 9: «ceterum responsum ita perplexum fuit».

PERPLESSITÀ s.f.

0.1 *perplessità*.
0.2 Lat. tardo *perplexitas*, *perplexitatem* (DELI 2 s.v. *perplesso*).
0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di risolutezza (nel prendere una decisione).
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Mancanza di risolutezza (nel prendere una decisione).

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 53, pag. 216.10: Di che temendo egli che quello fervore e sentimento di Dio non crescesse tanto che gli convenisse lasciare la Messa, fu in grande **perplessità** e non sapea qual parte si prendere, o di procedere altre nella Messa o d'aspettare.

PERPLESSO agg.

0.1 *perplessa*, *perplesse*, *perplessi*, *perplesso*, *perplexu*, *perpresso*.
0.2 Lat. *perplexus* (DELI 2 s.v. *perplesso*).
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1** (integrazione editoriale); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.).
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Difficile da capire, ingarbugliato; che genera dubbi, complicato. **1.1** In preda all'incertezza (per qsa da capire o per una decisione da prendere). **2** [Detto di nervi:] intrecciato, avviluppato.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Difficile da capire, ingarbugliato; che genera dubbi, complicato.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 36, pag.

204.19: Affretta le cose tarde, *le* ***perplesse*** *sbriga*, le dure i(n)molla, l'*alte* raguallia, p(er)ciò k'elli sae quale cosa p(er) quale via debbia pre(n)dere a fare, (e) tosto (e) *distintamente* tutte le cose vede (e) pesa».

[2] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): Questo peccato è sì **perplesso**, e 'nviluppato, che quasi non si truova, chi chiaramente possa consigliare. || Crusca (1) s.v. *perplesso*.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 200.10: Costui, che già due altre volte conosciuto avea che montavano i mordimenti di questo frate, stando attento e con risposte **perplesse** ingegnandosi di farlo parlare, primieramente disse: «Perché questo cruccio, messere? ho io crocifisso Cristo?»...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 31.24: Allora l' altro verso fu recitato non solamente più oscuro che quello, perciò che le future cose sono meno certe che le passate, ma più **perplesso** ancora in generazione di scrittura.

[5] *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. X, cap. 5, vol. 6, pag. 448.19: Ma conciofossecosaché egli a ciò che esso feminilmente pensava non si credesse per sé medesimo assai valere, propose di tentare gli animi di tutti gli amici del padre con parole **perplesse**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 In preda all'incertezza (per qsa da capire o per una decisione da prendere).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 55, pag. 438.12: Ma però che la coscienza del dannatore era **perplessa**, però che le inique prove quasi conoscere gli parea, volendo agl' iddii e a' fortunosi casi la vita di quella commettere, cotale condizione aggiunse alla data sentenza...

[2] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 2.132, pag. 185: Coperte da le veste l'altre cose, / i' rimasi **perpresso**, / sì che mi vide il signor che mi regge, / onde mi disse...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 129.14: Lu Conti richipendu quisti littri fu **perplexu**, ca li paria forti di lassari lu seiu di Butera et pariali ancora forti di non andari ad ascuntrari lu Papa, chi era vinutu a ssì di longa via.

– [Detto di un occhio:] che ha scarsa capacità visiva (in contesto fig., con rif. a mancanza di acume).

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 21, pag. 129.9: Tra questi adunque mirando, vedea alcuna volta alcuni con occhi intentissimi mirare il suo disio, e io, in quegli atti sagacissima per addietro, con occhio **perplesso** ogni cosa mirava, e conosceva chi amava e chi scherniva...

2 [Detto di nervi:] intrecciato, avviluppato.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 40, vol. 5, pag. 135.8: [12] Constrignerae la sua coda, quasi come cedro; li nervi delli suoi testicoli sono **perplessi**. || Cfr. *Gb*, 40.13: «nervi testiculorum eius perplexi sunt».

[2] **Gl F** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.* volg., XIV/XV (tosc.): *I nervi de' suoi testicoli sono* ***perplessi***, cioè insieme aviluppati. || Porta, *Zanobi*, p. 1284.

PERPONTA s.f.

0.1 *perponta*, *perponte*, *perponto*.
0.2 Lat. tardo *perpunctus* (DEI s.v. *perpunta*), ma per **2** prob. fr. ant. *porpoint* (Castellani, *Note*, p. 80).
0.3 *Stat. vicent*., 1348: **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. vicent*., 1348; *Doc. padov*., 1368 (2).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Anche s.m. (*perponto*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coperta imbottita. **2** Indumento imbottito.
0.8 Maria Fortunato 11.07.2017.

1 Coperta imbottita.

[1] *Stat. vicent*., 1348, pag. 22.7: Item ... che nissun mercadante debba tagliare, nè cuxire sotto la botega de la mercandaria, nè lassar tagliare alcun sartore in pena de X soldi de denari veronesi piccoli per ciaschedun e ciascheduna volta. Excetto zuponi, coverte e **perponte** per vendere.

[2] *Doc. padov*., 1368 (2), pag. 22.19: it(em) IJ cusinelli vechie; it(em) una **p(er)ponta** vechia...

2 Indumento imbottito.

[1] **f** *Poes. an. Più e più volte*, 1391 (tosc.-pad.), 329, pag. 265: Vede, vede quanti descalzi / son repoliti / vede, vede quanti subgieregheti / che pareno conti / tuti con **perponte** / de citonino o de camocato. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 78.8: Stava in guardia della porta dello regale paviglione uno omo - Serafin avea nome - più granne che li aitri tre piedi, macro, tutto nervoso, longhe le gamme, nero lo voito, vestuto de uno **perponto** de iuba de seta.

PERPONTO s.m. > PERPONTA s.f.

PERPUGNÀBILE agg.

0.1 *perpugnabele*.
0.2 Da *pugnare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Capelli (cfr. LirIO Guittone (ed. Capelli), a. 1294 (tosc.), 3.7, p. 83) stampa «e' porporign'à bel fuoco che trae», dallo stesso ms. unico.
0.7 1 Sempre pronto a combattere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Sempre pronto a combattere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 241.7, pag. 269: Poi ch'hai veduto Amor cum si ritrae / e simel proprietà d'alcuna forma, / vogliàn veder significanza ch'hae / e mostrar singularmente per norma / le soe figure come 'l nome forma, / e che de gli artigli e turcascio fae, / e **perpugnabele** foco che trae, / fiamma entien, saitte d'arco en orma.

[u.r. 21.01.2013]

PERPUNTA s.f. > PERPONTA s.f.

PERSA (1) s.f.

0.1 *persa*.
0.2 Lat. *persea* (DEI s.v. *persa*).
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Erba del genere Origano, usata in

cucina per insaporire i cibi; maggiorana.
0.8 Pär Larson 27.03.2008.

1 [Bot.] Erba del genere Origano, usata in cucina per insaporire i cibi; maggiorana.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 38.7: Or che è questo? Ma se elle avesseno lo volto laido non porterebbeno quelli ornamenti. Ma in quanto elle ornano lo volto loro per vanagloria, è più vile che una testula di **persa**, in verità.

[2] **a** *Poes. an. fior.*, a. 1348, 15, pag. 54: Vero è che mangian **persa** / perché altri possa me' soffrir lor alito, / che rutano, già sì ingralito / col puzzaglioso che lor bocca versa...

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 54, pag. 27.23: Se vuoli fare tortelletti a brodetto per xij persone, togli iiij libre di bronça di porco, e iiij casci freschi o passi, e xviij uova, e fa' fare ij once di spetie dolci fini; e togli xxiiij datteri e meça libra d'uve passe e alquante cime di petrosemoli e di **persa**.

[4] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 13.1: A dì xxviiij.o sabato per minuto s. ij d. viij; per cipolle malige et per menta et **persa** per fare un manicaretto di cose dentro di quelle tinche che noi comperammo giuovedì s. j...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 5, pag. 297.23: Poi prese un grande e un bel testo, di questi ne' quali si pianta la **persa** o il basilico...

[u.r. 08.10.2013]

PERSA (2) s.f.

0.1 *persa*.
0.2 Da *persica*.
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Albero di pesco.
0.8 Pär Larson 27.03.2008.

1 [Bot.] Albero di pesco.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 22.5, pag. 82: Quel che per lo canal perde la méscola / zamai non torna a çò, se no la trova; / cademi in mar ghirlanda, vo e péscola, / fo·l senza rede, perdo afanno e prova. / La mïa **persa** studïoso acréscola, / cade la brina, no val che su i piova; / per gran fredura l'oseletta adéscola, / talor la piglio, e no è cosa nova.

PERSA (3) s.m. > PERSO (3) agg./s.m.

PERSECUTO v.

0.1 *persecuti*.
0.2 Lat. *persecutus*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Opprimere a lungo e con accanimento, tormentare.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Opprimere a lungo e con accanimento, tormentare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 227.17: O re, alta e nobile schiatta di Fauno, noi **persecuti** dalle fortune, perigliosa e oscura tempesta ci costrinse di risedere nelle vostre terre, nè stella per la regione della via, overo rivera c'ingannò... || Cfr. *Aen.*, VII, 213: «rex, genus egregium Fauni, nec fluctibus actos».

PERSEGARO s.m.

0.1 *persegaro*, *persegeri*.
0.2 Lat. *persica* (REW 6427). || Cfr. lat. mediev. *persicarius* (Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *persicarius*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 A a *Doc. ver.*, 1355-89: P(er)sechara maxaro.
0.7 1 [Bot.] Albero da frutto (*Prunus persica*), che produce frutti dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, lo stesso che pesco.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 [Bot.] Albero da frutto (*Prunus persica*), che produce frutti dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, lo stesso che pesco.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 234, pag. 246.10: Galieno, parlando del persego, scrive la complexion soa e dixe che ello sì è fredo e humido. Ma el **persegaro** e le foie sì è de savore amaro.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.17: e su ziascun ramo de tuti [[li albori]] s'iera fruti maduri e aserbi e mezi maduri e mezi aserbi, zoè dataleri, pigneri de asè nature, pereri, castegneri, susineri, **persegeri**, ziotroni, zinamomo, caroberi.

PERSEGERO s.m. > PERSEGARO s.m.

PERSEGUACE agg.

0.1 *perseguaci*, *persequaci*.
0.2 Da *perseguire* per trad. del lat. *sequax*, *sequacem*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Che incalza senza tregua, persistente.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 Che incalza senza tregua, persistente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 271.26: E già agiugnevano all'opera loro baleni di terrore e troni e timore e ire con fiamme **perseguaci**. || Cfr. Verg., *Aen.*, VIII, 432: «flammisque sequacibus».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 147.4: ora ne proferite quelle forze, ora quelli animi li quali voi usaste nelle Sirti affricane, e nel mare Jonio, e nelle **persequaci** onde di Malea. || Cfr. Verg., *Aen.*, V, 193: «sequacibus undis».

PERSEGUIMENTO s.m.

0.1 f: *perseguimento*.
0.2 Da *perseguire*, sul fr. ant. *proseguiment*.
0.3 f Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atto di dare seguito a qsa, proseguimento.
0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Atto di dare seguito a qsa, proseguimento.

[1] **f** Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 36, pag. 152.26: Or tornemo ancomai a la nostra materia e a lo **perseguimento** dello Boecio e sì

conteremo como la donna començà a chi[a]mar quelli li quali errano d lo dretto camino de la veraxe biatitudine. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PERSEGUIRE v.

0.1 *persege*, *perseghuì*, *persegiva*, *persegono*, *perseguam*, *perseguan*, *perseguando*, *persegue*, *perseguelo*, *perseguendo*, *perseguendola*, *perseguendolo*, *perseguendove*, *persegueno*, *perseguente*, *perseguenti*, *perseguerà*, *perseguette*, *perseguevan*, *perseguevano*, *persegui*, *perseguì*, *perseguia*, *perseguía*, *perseguiam*, *perseguiamo*, *perseguiano*, *perseguíano*, *perseguida*, *perseguidi*, *perseguido*, *perseguie*, *perseguìe*, *perseguieno*, *perseguigli*, *perseguii*, *perseguilla*, *perseguilli*, *perseguìllo*, *perseguio*, *perseguìo*, *perseguir*, *perseguirà*, *perseguiranno*, *perseguirano*, *perseguire*, *perseguirebbe*, *perseguirei*, *perseguirete*, *perseguirli*, *perseguirlo*, *perseguirmi*, *perseguiro*, *perseguirò*, *perseguìro*, *perseguiroe*, *perseguirono*, *perseguirve*, *perseguis*, *perseguisce*, *perseguisscie*, *perseguisse*, *perseguissero*, *perseguissono*, *perseguita*, *perseguiti*, *perseguito*, *perseguítola*, *persegui-tu*, *perseguiva*, *perseguivan*, *perseguivano*, *persegunedolo*, *perseque*, *persequeanno*, *persequendo*, *persequendomi*, *persequi*, *persequia*, *persequiano*, *persequido*, *persequirà*, *persequito*, *persequiva*, *persievre*, *persiguia*, *persiguire*.
0.2 Lat. tardo *persequere* (Nocentini s.v. *perseguire*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
0.7 1 Portare avanti qsa o andare avanti seguendo qsa; dare seguito (a qsa). **2** Rincorrere qno con l'intento di raggiungerlo e prenderlo. **2.1** Fig. Incombere su qno con propositi e atti volti a tormentare e reprimere. **2.2** Fig. [Con rif. ai precetti della legge o del codice etico:] mettere sotto accusa, condannare. **2.3** Fig. Impegnarsi per raggiungere un obiettivo o per conoscere qsa; anche giungere a ottenere qsa. **2.4** Fig. Porre in atto.
0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Portare avanti qsa o andare avanti seguendo qsa; dare seguito (a qsa).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 17.4, pag. 64: Orato di valor, dolze meo sire, / alegra son, se 'l vostro gentil core / canta del fino amore, / vogliendo il mio comincio **perseguire**...

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 261.10: p[oi] dice qui, continuando questo capitolo a quello, che per la carità e amore, ch'elli avea al misero per ragione del luogo dond'era, raccolse insieme le foglie ch'erano divise e partite dal tronco, e rendutole ad esso Fiorentino che fece giubetto ec., con Virgilio è volto a **perseguire** il cammino.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 34.51, pag. 151: Così costei con cui le piace giostra, / sempre abattendo chi s'oppone ad essa; / ma **perseguiamo** alla materia nostra.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 7, pag. 307.33: E poi che così alquanto fregati gli ebbe, ritornò in sul ragionamento della merenda della qual prima diceva: né guari di spazio **perseguì** ragionando, che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare...

– [In contesto fig.].

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 19, pag. 87.20: prendendo in questo caso luogo di franco e vero duca, prima il mio avviso vi narrerò, poi i miei passi secondo il vostro consiglio **perseguirò**.

2 Rincorrere qno con l'intento di raggiungerlo e prenderlo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 2: lo corbo preso da utulità (et) no(n) p(er) amistà torna, acciò ch(e) elli prenda fugendo quello che no(n) potea **p(er)seque(n)do**.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 754.23: ma la compagnía de' cigni, levandosi contra l'aguglia, infine nell'aria la **perseguieno**, e nolla abbandonano infino che la preda gittò nel fiume e fuggì ne' nuvoli.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 7-15, pag. 380, col. 1.3: circa la qual comparation è da savere, sí come ne scrive Lucano in lo nono libro, Pompeio era co' del povolo contra Cesaro et andollo **perseguendo** fin'a Libia...

[4] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 73.8: E siando la dona graveda, lo re Milliadus se partì de la tera et andà a chaçar cum suò conpagni et andando a caçar lo re Milliadus, trovà una çerva blancha e lo re la **perseguì** deschiamentre ad una aqua.

[5] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 559.19: Un dì Menalippo a una battaglia saettò Tideo a morte; Tideo acceso d'ira **perseguì** colui fuggente, e ucciselo...

– [In contesto fig.].

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 282.38: contento che nella mia sepoltura si possa scrivere: "Qui giace Florio morto per amore di Biancifiore", mi ucciderò, sempre poi **perseguendo** la tua anima, se alla mia non sarà mutata altra legge che quella alla quale ora è costretta.

2.1 Fig. Incombere su qno con propositi e atti volti a tormentare e reprimere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 408, pag. 44: Da po ke tu, Maria, no 'm voi zamai servir / Ni 'm lass far l'ovra mia ni 'm voi mai consentir, / Inanz me voi imbregar, cazar e **perseguir**...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 21.13: E sì dé l'omo in le soe gravi visenda aver temperamento e seno, k'el se trovo ke 'l [re] David perdona[o] a multi soi inimici, li quali lo **persequiano** e volianoli tore la persona.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.25: Questo primo del corpo di chavalieri senza decreto del senado fo fato imperador, e **perseguì** li Cristiani...

[4] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1160, pag. 294: Tu no cognosi de Cristo omniposente, / lo qualo t' à creao e fato de nïente, / ni cognosi la malvasia la quala regna

en ti / ke tu **persegui** ognomo ke ten la soa fé...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.15, pag. 108: Per mantegner vergenitae / avesti grande aversitae: / tanto ve vossem **perseguir** / per virginitae vostra rompir...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 9.18: li capitani delli altri cervi abatte, li quali andavano co le teste alte, facieno una selvetta co le corna; poi tutto el popolo **persegue** co le saette per le frondute selve.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 135.30: Et gran gracia fa Cristo a hi so' eleti quando el ghe lassa incorrer gran persecution, ché tropo maior e pù perigolosa tentacion si è a hi vraxi amixi del bon Yesu Criste quando hi gran segnor del mondo gli servissan e fan-ghe grande honor cha quando hi gli **perseguan** e malmennan e ulççan.

[8] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 9, pag. 26.23: ché San Paulo fu quello che più Deo **perseguia**, ma perché Deo sapea ch'elli avea bono volere, e credési ben fare, Dio li se fece denançi e disseli «Paolo, Paolo, co' persequi pur me?...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 546.20: Per che, quantunque io aquila non sia, te non colomba ma velenosa serpe conoscendo, come antichissimo nemico con ogni odio e con tutta la forza di **perseguire** intendo, con tutto che questo che io ti fo non si possa assai propriamente vendetta chiamare ma più tosto gastigamento...

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.27: Ancora mo' ve clamemo grande mercé per li nostri malfaturi, che n'à maldito e malfato, e **perseguidi** e calunniadi e fato adespiaxiri...

2.2 Fig. [Con rif. ai precetti della legge o del codice etico:] mettere sotto accusa, condannare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 39: [29] Cotali giudici magiorme(n)te deno elegere li maifactori, (et) investicare, (et) solicitamente **p(er)seguire** (et) punire...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 363.5: i quali considerando el buono Enea che domandavano cose di contento non degne, essi **persegue** con grazia, agiungendo a queste parole: Quale fortuna indegna, o Latini, vi volse in tanta guerra che voi fuggiate d'averci amici?

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV t.d. (fior.), ch. 84, pag. 830.8: Torna l' autore a **perseguire** gli atti di Pasife.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 137.19: *Rispose ec.* Qui **persegue** li costumi dello arrogante, che dice *vedi ec.*, e non vole palesarsi per nome, a dare ad intendere che estima, che ciascuno il conosca per le sue burbanze, e opere.

2.3 Fig. Impegnarsi per raggiungere un obiettivo o per conoscere qsa; anche giungere a ottenere qsa.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 17.77, pag. 66: di ciò prendete da me fermamento / che solamente è questo il voler mio, / di **perseguire** lo vostro piacere / e non tardar già lungo temporale...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 315.5: e dalli la grasia del tuo Sancto Spirito e mectela in llui, come elli possa **persiguire** la corona che lli è apparecchiata, che a ctei est gloria e laude, amen.

[3] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 75.3: Et in quella clama una bestia e dèlli a ber questa bevanda e de prexente ella fo morta. E llo re comandà che questa femena fosse çudegada a morte como femena che aveva **perseguido** morte...

[4] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 90, pag. 264.24: Principalmente egli ha cerco, e trovato la natura delle cose, la quale e' non ha ragguardata, e **perseguita** cogli occhi, come le bestie, perocché gli occhi son tardi a vedere le cose divine. || Cfr. Sen., *Ep*., XIV, 90, 34: «Primum verum naturamque, quam non ut cetera animalia oculis secutus est».

2.4 Fig. Porre in atto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.86, vol. 1, pag. 120: Vostro saver non ha contasto a lei: / questa provede, giudica, e **persegue** / suo regno come il loro li altri dèi.

PERSÉGUITA s.f.

0.1 *perséguita*; **f**: *perseguito*.
0.2 Da *perseguitare* (DEI s.v. *perseguitare*).
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Anche s.m. (*perseguito*).
0.7 1 Insieme di azioni volte a infliggere tormento o a reprimere qno, persecuzione.
0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Insieme di azioni volte a infliggere tormento o a reprimere qno, persecuzione.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 119, pag. 467.16: E questi saranno nimici di Dio, e cagione di grande **perséguita** della umana generazione...

– Masch.

[2] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XVII, cap. 17, pag. 213.16: Ma noi abbiamo detto che allora finalmente fu presa venialmente, quando l' è aggiunta alcuna necessità, [[...]] come fu quella che voi ricordaste del re David, quando fuggendo egli lo ingiusto **perseguito** di Saul, usò parole bugiarde ad Abimelec prete... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PERSEGUITAGIONE s.f. > PERSEGUITAZIONE s.f.

PERSEGUITAMENTO s.m.

0.1 *perseguitamenti*; **f**: *perseguitamento*.
0.2 Da *perseguitare*.
0.3 f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.): **1**; Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di inseguire qno con insistenza per nuocergli. **1.1** Vessazione.
0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Atto di inseguire qno con insistenza per nuocergli.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 39, pag. 202.4: E così, avvegnaché, essendo gli Giugurtini più per numero, non potessono spaventare gli Romani dal **perseguitamento**, aspettavano li Giugurtini: quando li Romani erano dipartiti, di dietro e da lato gli percoteano... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Vessazione.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 278.5: Voi sapete bene, signiori cavalieri, come messer Antonio di Cicilia, e 'l conte di Gonzestri n'ha baliti per loro paurezze e per loro **perseguitamenti** e dimoranze...

PERSEGUITATRICE s.f.

0.1 f: *perseguitatrice*.
0.2 Da *perseguitare*.
0.3 f Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che si oppone rivaleggiando.
0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Colei che si oppone rivaleggiando.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.), Cap. 8, pag. 23.20: le genti strane e i popoli grandi per forza soggiogati, Cartagine eziandio **perseguitatrice** del popolo romano in tutto distrutta... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sal., *Jug*., X, 1: «Carthago aemula imperi Romani».

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Sal. Cat.] (H) 5, pag. 76.18: le genti istrane e popoli grandi per forza sogiogati, e Cartagine eziandio **perseguitatrice** del popolo romano in tutto distrutta e disfatta... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PERSEGUITAZIONE s.f.

0.1 *perseguitagioni*, *perseguitazione*, *persequitatione*, *pirsecutacione*, *pirsecutacioni*, *pirsequtacione*, *pirsicutaciunj*.
0.2 Da *perseguitare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto di portare avanti qsa di iniziato, prosecuzione. **2** Oppressione violenta e accanita.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 Atto di portare avanti qsa di iniziato, prosecuzione.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 61, pag. 664.4: Seguendo quanto mi sarà possibile lo scrivere di Matteo Villani mio padre, per prencipio di mia **perseguitazione** ne tocca a scrivere che per lo grande amore che 'l Comune di Firenze ebbe a messer Piero da Farnese...

2 Oppressione violenta e accanita.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 424.11: E secondamentechè dallo 'ncominciamento e peccare gli uomini, ed essere puniti per lo peccato, ho mostrato; ora che **perseguitagioni** siano fatte ai cristiani, e che vendette ne siano seguitate aprirò...

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 32, pag. 115.10: Sanctu Gregoriu sì dichi ki allu tempu de unu imperature ki se chamava Iustinianu una **pirsequtacione** fo suscitata da una gente ki se chamava Guandali, e kisti pirsecutavanu la fide de Xristu in Affrica...

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 310.10: Nero, il qual cominciò la prima **persequitatione** contra ' Cristiani, volendo confondere le fede de Cristo...

PERSÉGUITO s.m. > PERSÉGUITA s.f.

PERSEGUIZIONE s.f.

0.1 *perseghuizione*, *perseguitione*, *perseguitioni*, *perseguizione*, *perseguizioni*.
0.2 Da *perseguire*.
0.3 *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376].
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Oppressione violenta e accanita.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 Oppressione violenta e accanita.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 221.12: beati coloro, che sostegnono **perseguizioni** per giustizia, però che 'l regno del Cielo è loro... || Cfr. *Mt* 5,10: «beati qui persecutionem patiuntur».

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 61.10: E da quel dì innanzi la chiesa di Gerusalem ricevè e sentì grave **perseguizione**, sicchè quasi tutti li fedeli si dispersono e fuggirono per le contrade d'intorno, eccetto gli Apostoli.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 91, vol. 2, pag. 179.16: E stando la Chiesa in questa contumacia e **perseguizione** fatta per lo re, il papa non sapea che si fare...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg*., 1375 (fior.), c. 32, pag. 510.9: Qui discrive l'altore la quarta grande **perseghuizione** ch'ebbe santa chiesa, la quale è stata maggiore che tutte l'altre e ffu questa quella di Maumetto e seghuitonne grande manchamento di santa chiesa e di nostra fede.

[5] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 63, pag. 266.10: Però vedete che Dio per giusto giudicio gli à permesso molte **perseguitioni** e tribulationi.

PÈRSICA s.f.

0.1 *perseca*, *persege*, *perseghe*, *persica*, *persiche*.
0.2 Lat. *persica* (DEI s.v. *persica*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 [Bot.] Frutto del pesco, dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo, lo stesso pesca. **1.1** [Bot.] L'albero che produce tale frutto, il pesco.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 [Bot.] Frutto del pesco, dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo, lo stesso pesca.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 295, pag. 13: E' sont plu degn ka lu d'aver prelatïon: / Al mei e al panigo e' do marudason, / Le nos

e fig e **persege** per mi usar se pon, / Nizol e brugn 'vostane...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2, pag. 147.11: e en tale trovamo lo dolce de fore e l'amaro dentro, come la **perseca**, e ha la follia menuta e l'anima dentro tutta aseme non devisa.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 170, pag. 568: homo che mangia **perseca** incontenente prenda / vino puro odorifero che 'n se non agia menda...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 5, pag. 60.21: Anco queste piante erano odorifere, sì come lo cedro e le sue fronde e li suoi pomi e le **persiche**, sì che allora l'odorato dava delettazione all'omo in quello giardino.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.15: A pere a pome a **perseghe** chi han pù duro 'l mole e carne pù spessa e pù forte pelle, chusì a le noxe a le amandole che son armae da bone corace de gusse e de scorçe, no fa bessogno travache tanto spesse.

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 234.1: Item di la **persica** et altri fructi per manu di frati Vinchenzu...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Elenco dei semplici, pag. 405, col. 1.20: 236. **Persege** 237. Capitolo de le medisine calde e seche in lo terço grado.

[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 112.12: Hoc persicum id est la **persica**.

1.1 [Bot.] L'albero che produce tale frutto, il pesco.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 545, pag. 134: Se tu voi piantar mandole, / O **persiche**, o altre arbore, / Come è nuce, muniache e nucelle...

PERSICARIA s.f.

0.1 *persicaira*, *persicaria*.
0.2 Lat. mediev. *persicaria* (DEI s.v. *persicaria*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Bot.] Erba annua della famiglia delle Poligonacee (*Polygonum persicaria*).
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 [Bot.] Erba annua della famiglia delle Poligonacee (*Polygonum persicaria*).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 246.24: Contra i vermi, che stanno nelli più infimi intestini, diesi con polvere di centuria, ovvero di **persicaria**, ovvero di noccioli di pesche, ovvero delle foglie.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 304.26: recipe d(e) v(er)derame, et d(e) arse(n)nico, et d(e) **p(er)sicaira** trita, et d(e) vitriolo, et d(e) nitro, et d(e)ll'unu et d(e)ll'aut(r)o gieblo, et d(e) tutte q(ue)ste cose fa' pulve...

PERSICHINO agg.

0.1 f: *persichini*. **cfr.** (**0.6 N**) *perlichime*.
0.2 Da *persico 2*.
0.3 F Pegolotti, *Pratica* (ed. Pagnini), XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'att. unica è una correzione di Pagnini a fronte della lezione *perlichime* del ms., conservata a testo da Evans, il quale tuttavia riconosce che *persichini* «is perhaps most reasonable»: cfr. Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 425.
0.7 1 Del colore dei fiori di pesco, rosa intenso.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Del colore dei fiori di pesco, rosa intenso. || Nell'att. unica con signif. gen., come spesso avviene per gli agg. relativi ai colori delle stoffe e delle vesti: cfr. per es. Stussi, *Testi veneziani*, p. 250 s.v. *scarlatto*.

[1] **F** Pegolotti, *Pratica* (ed. Pagnini), XIV pm. (fior.): Panni **persichini** a modo di Doagio d'ogni colore... || Pagnini, *Pegolotti*, p. 283. L'ed. inclusa nel corpus legge «perlichime»: cfr. Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 280.3.

PÈRSICO (1) agg.

0.1 *persica*, *persico*; **f**: *persicho*.
0.2 Lat. *persicus* (DELI 2 s.v. *persico* 1).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *fuoco persico* **2**; *igne persico* **2**.
0.7 1 Che si riferisce alla Persia, al suo popolo (in partic., nell'es. cit., alla lingua parlata da quest'ultimo); persiano. **2** [Med.] Locuz. nom. *Fuoco*, *igne persico*: malattia virale della pelle (*Herpes zoster*, fuoco di sant'Antonio).
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che si riferisce alla Persia, al suo popolo (in partic., nell'es. cit., alla lingua parlata da quest'ultimo); persiano.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 117, pag. 123.6: Dixe Serarapion che sadorovam vole dire in lengua **persica** nigrum cadaa, çoè a dire ch(e) fa negro.

2 [Med.] Locuz. nom. *Fuoco*, *igne persico*: malattia virale della pelle (*Herpes zoster*, fuoco di sant'Antonio).

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): fuogo **persicho** se fa de materia sotille... || Altieri Biagi, p. 83.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 34, pag. 40.22: E cura le apostemacion calde de li testicoli e lo ignis **p(er)sico**.

[u.r. 30.03.2016]

PÈRSICO (2) s.m.

0.1 *persegi*, *persego*, *persichi*, *persicho*, *persico*, *persicu*, *persigi*, *persiki*.
0.2 Lat. *persicus* (DEI s.v. *persico*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *innestare il persico nel torso* **1.2**.
0.6 T a *Doc. ver*., p. 1268: Persego; *Libro mem.*

Donato, 1279-1302 (lucch.): Po[n]te al Persicho**.**
0.7 1 [Bot.] Albero da frutto (*Prunus persica*), che produce frutti dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo, lo stesso che pesco. **1.1** [Bot.] Il frutto prodotto da tale albero. **2** Fig. Membro virile (?).
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 [Bot.] Albero da frutto (*Prunus persica*), che produce frutti dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo, lo stesso che pesco.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2, pag. 147.1: adonqua se noi vorremo lo frassino adomandarello e·lle selvi, e lo **persico** e·ll'orto, e l'abete adomandaremo...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 155.10: Item, lu **persicu** esti di sua natura arburi fragili...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 234, pag. 246.16: Quando el **persego** no maduro ven seccà e fato in polvere, questo polvere astagna el sangue, chi el mete suxo el lugo, donde core el sangue.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 112.11: Hec persicus id est lu **persicu**.

1.1 [Bot.] Il frutto prodotto da tale albero.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 31.14: Per ciascuna soma de fiche, pera, mela, **persichi**, ceresce, sorve et simili...

[2] *San Brendano ven*., XIV, pag. 230.24: sì viti zieriesie grose como **persegi** e como pome comunal; sì viti ruose grande como taieri e nespole grande como pome...

2 Fig. Membro virile (?). Fras. *Innestare il persico nel torso*: cercare di congiungere due cose tra loro manifestamente inconciliabili. || Cfr. Battistoni, *Dante*, p. 67.

[1] **f** Cino da Pistoia (?) (ed. Rossi), a. 1336 (tosc.), 3.14: Et Dante dice: «Quel da tiro morso / ci mostrò Manoello 'n breve sdruccio / de l'huom che inesta 'l **persico** nel torso». || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

PERSO (1) agg./s.m.

0.1 *pers'*, *persa*, *perse*, *persi*, *perso*.
0.2 Lat. tardo *persus* (DEI s.v. *perso* 2).
0.3 *Doc. fior*., 1262-75: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1262-75; *Doc. sen.*, 1279; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Doc. sang.*, 1314.

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *conoscere per bianco il perso* **3.1**; *dimostrare il perso per il bianco* **3.2**; *mostrare fuori il bianco e dentro il perso* **3.2**; *pallido e perso* **2.1**.
0.7 1 Di colore scuro quasi nero, tendente al rosso. **1.1** [Tess.] Sost. Tessuto tinto in colore perso; pezza di tale tessuto. **2** [Di carnagione o parti del corpo:] livido. **2.1** *Pallido e perso*. **3** Sost. Colore scuro quasi nero, tendente al rosso. **3.1** Fras. *Conoscere per bianco il perso*: non riconoscere la vera natura di una cosa. **3.2** Fras. *Dimostrare il perso per il bianco*; *mostrare fuori il bianco e dentro il perso*: spacciare una cosa per il suo opposto.
0.8 Pär Larson 28.03.2008.

1 Di colore scuro quasi nero, tendente al rosso.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 292.14: Viiij feltri, sei bia[n]chi (e) tre **p(er)si**, die dare vi lb. v s. tor., sì (cho)me Cino mi rasegnò.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.16: alquna fiata quando la collera si purgha sì è l'orina ispessa e **persa**, e il polso lento, e -l visagio e -l bianco delli ochi palido e perso, e li ochi lordi, e -l savore de·rruttare acetoso...

[3] *Doc. sang.*, 1314, pag. 83.32: J mantello <verde> **perso** di donna cho· çe[n]dado <verde> indico. Ancho J gonella persa di donna. Ancho J ghonella persa da uomo...

[4] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1322], pag. 36.7: Anone dato i sop(ra)detti Chocchi, a dì tre di febbraio nel CCCXXIJ, fior. d'oro XXV: pagossene la vi(n)gna da Brocçi (e) pa(n)no **p(er)so** p(er) la Tingha.

[5] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 88-108, pag. 161, col. 2.1: *Aer **perso***. Zoè aer negro, e senza luze.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 115.8, pag. 88: tra luçente stelle - sta·lli - Amore: / cum una çoia - a cygli - ornato, / en trono stando, - stende - so splendore, / en vista - veste - tene dimeçato, / de **perso** - parse - e blanco colore.

[7] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 161.10: Item che niuna persona faccia di novo alcuna vesta nera, sanguigna, **persa**, garofonata, o che tragha a nero o a bruno per XV dì dinanzi a la morte d'alchuna persona...

[8] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 5.8, vol. 1, pag. 216: Ai, che permesso avesse che dispersa / fusse del mondo il possente Signore! / ché sempre parte da vita ei migliore, / la dolorosa e scura piú che **persa**.

[9] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.123, pag. 219: E rimbombava tutta quella valle / D' acque e d' augelli, ed eran le sue rive / Bianche, verdi, vermiglie, **perse** e gialle...

[10] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 100-108, pag. 215.38: *L'acqua era buia assai vie più che persa*. Descrive com' era fatta quell'acqua; cioè che era assai più nera che **persa**; ma non era al tutto nera, sicché venia bigia.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 207.8, pag. 247: Or puo' vedere i ben de l'universo / con che forze ed ingegni e con che arti / vanno cercando e comuni e parti / per far talora bianco chi fu **perso**.

1.1 [Tess.] Sost. Tessuto tinto in colore perso; pezza di tale tessuto.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 302.20: Bongia f. Ghina(n)mi ci de dare s. xxviij, che lli prestai dies sei ussciente sette[n]b(re), che nne chonperoie quatro b. di **p(er)so** fiore(n)tino tinto in lana p(er) uno suo chapperone che ffecie.

[2] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 414.14: (E) ancho *vj **p(er)**si* encri da Robino di Miletta di Cialo(na); costano di primo costo *LXVIIIJ li. to.* p(er) undici l. (e) diece s. to. pe. (E) ancho IIJ p(er)si encri da Gia(n)ni lo Richiuditore di Cialo(na); costano di primo costo XXX *li. to.* p(er) diece l. to. pe.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.5: L'alt(ra) pulve corrosiva m(ol)to bona

co(n)solidativa utele ad homni et bestie. Recipe peze de panno colorato bruno voi de **perso**, et d(e) code di varo, et d(e) fava, et d(e) sale, et d(e) queste cose i(m)ple una pingnacta nova p(er) lo m(od)o ch(e) sequeta.

2 [Di carnagione o parti del corpo:] livido.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 171.3, pag. 351: El Creator di tutto l'universo, / di ciel e terra e sol e luna e stelle, / era bianco e vermiglio e fatt'è **perso**, / disteso 'n croce come 'n cerchio pelle!

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 3, vol. 1, pag. 170: Poichè 'l Re Carlo ebbe sconfitto, e morto / il Re Manfredi, più giorni di saldo / ne fe cercare, e per nullo era scorto; / e 'n fine il ricognobbe un suo ribaldo, / e poselo insull' asino a traverso, / e condusselo a Carlo allegro, e baldo. / Quand' egli il vide sì di color **perso**, / fe venire i pregioni a mano a mano, / e disse: È questi il vostro Re diverso?

2.1 *Pallido e perso*.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 56.12, pag. 114: Così dé far chi d'Amor vuol gioire / Quand'e' truova la sua donna diversa: / Un'or la dé cacciar, altra fug[g]ire. / Allor sì lla vedrà palida e **persa**, / Ché sie certan che le parrà morire...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.16: alquna fiata quando la collera si purgha sì è l'orina ispessa e persa, e il polso lento, e -l visagio e -l bianco delli ochi palido e **perso**, e li ochi lordi, e -l savore de· rruttare acetoso...

3 Sost. Colore scuro quasi nero, tendente al rosso. || Cfr. ess. [2], [4], [6].

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), 1.6, pag. 58: riverso / fatt'ha del dritto, e quest'è 'l menor fallo, / mostrando in quel che nello azurlo ha 'l giallo / negro color, vermigli' over de **perso**...

[2] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 385.4: Lo **perso** è uno colore misto di purpureo e di nero, ma vince lo nero, e da lui si dinomina...

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 44.5, pag. 50: Or si rallegri tutto l' universo, / l' imperio grande e 'l regno di Plutone, / sentendo d' allegrezza il dolce verso, / veggendo l'armi di tanta ragione, / l' oro e le perle e 'l vermiglio col **perso**, / i fior, la seta e poi l' alte corone, / la festa, il gioco, l' amor e la fede, / la franchezza del cor che 'n lor si vede.

[4] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 96, pag. 403.15: È il **perso** un colore assai propinquo al nero, e perciò, se questa acqua era più oscura che il color perso, seguita che ella doveva esser nerissima.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 46.4, pag. 144: Alto intelletto, il qual durando, godo / Che non son quelli studi ancor dispersi, / Quai discerner fan noi con gli occhi tersi / In matera mortal tra 'l **perso** e 'l biodo, / Dubbio quale a Pompeio dà maggior lodo...

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 100-108, pag. 215.39: Descrive com' era fatta quell'acqua; cioè che era assai più nera che persa; ma non era al tutto nera, sicché venia bigia. **Perso** è biadetto oscuro, e però dice vie più che persa.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.10: Li coluri de li cavalgi so' quisti: baiu, colore auringio, colore rosato, rossiaccio, biancaccio, pomato, bianco, nigro, vermilgio, **perso**, et secundo che 'l cavallo è de dive(r)so colore così è de diversa virtù...

3.1 Fras. *Conoscere per bianco il perso*: non riconoscere la vera natura di una cosa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 19a.7, pag. 105: che chonnobbi per vero bianco il **perso**, / per inghannevil fatta mi fu mostra...

3.2 Fras. *Dimostrare il perso per il bianco*; *mostrare fuori il bianco e dentro il perso*: spacciare una cosa per il suo opposto.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 18.1852, pag. 240: Ben è scoperto chiunque vuol celare / Agli occhi umani le opere cattive / E il **perso** per lo bianco dimostrare.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 34.7, pag. 302: A vostre oppinïon nulla non valle, / se non chi ben vi volle sia somerso: / de fuor mostrati el bianco e dentro 'l **perso**; / demoni sètti con sembiante talle.

[u.r. 08.10.2013]

PERSOLINA s.f.

0.1 *persolina*.
0.2 Etimo incerto: da *persolata* (non presente nel TLIO)? || Sansone, p. 251: «*persolina* (forse diminutivo e forse no) potrebbe connettesi a *persolata*, 'verbasco', ossia ad altro termine botanico».
0.3 Fr. da Barberino, *Testo d'un'erba*, a. 1348 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Bot.] Specie di pianta.
0.8 Maria Fortunato 16.09.2016.

1 [Bot.] Specie di pianta. || Non det.

[1] Fr. da Barberino, *Testo d'un'erba*, a. 1348 (tosc.-ven.), 7.5, pag. 244: Testo d'un'erba c'ha nom zentilina / fa la mia donna zoiosa parire; / testo d'un' altra ch'è plù menutina / è gran casone del meo rezoire. / Testo di molta menor **persolina** / fa basso cor en gran dona gradire...

[u.r. 16.03.2018]

PERSONA (2) s.f.

0.1 *persona*.
0.2 M. ingl. *persone* 'parroco' (Cella, *Anglismi*, p. 196) o fr. ant. *persone* (con lo stesso signif.). || Per la datazione delle voci medio ingl. e fr. ant. in tale accezione cfr. rispettivamente OED s.v. *parson* e TLF s.v. *personne* 1.
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).
0.7 **1** [Eccles.] Ecclesiatico titolare di una parrocchia.
0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Eccles.] Ecclesiatico titolare di una parrocchia.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 13.19: Ittem 4 lb. sterlin. [[...]]. Per li quali li faciemo lettara a' nostri di Cambragio che ne pagassero quarantequatro lb. par. a messer Gilio, **persona** di San Giorgio di Cambragio, a undici d. par. uno. || Il signif. pare garantito dal fatto che *San Giorgio di Cambragio* è la chiesa di Saint-Géry di Cambrai (Bigwood, Grunzweig).

[u.r. 18.09.2018]

PERSPICACE agg.

0.1 *perspicace*, *perspicaci*, *perspicacissimo*.
0.2 Lat. *perspicax*, *perspicacem* (DELI 2 s.v. *perspicace*).
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Che ha acutezza visiva. **1.1** Estens. Che penetra (una verità, la realtà) in modo razionale o intuitivo; pronto nel capire. **2** [Detto di una gemma:] che risplende in modo vivido.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che ha acutezza visiva.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 335.11: Per questa similitudine delle stelle, quando da principio della sera appaiono, che appena si veggono da bene **perspicace** occhio...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 26, 67-78, pag. 696.12: In questi quattro ternari lo nostro autore finge come la corte del cielo, finito lo suo parlare, sonò un canto dolcissimo; e come li ritornò la vista più **perspicace** che prima...

– Fig.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 421-30, pag. 116.17: Né prima fu l' anima mia dal mortal corpo e dalle terrene tenebre sviluppata e sciolta e ridotta nell' aere puro, che io, con più **perspicace** occhio ch' io non soleva, vidi e conobbi qual fosse l' animo di questa iniqua e malvagia femmina...

1.1 Estens. Che penetra (una verità, la realtà) in modo razionale o intuitivo; pronto nel capire.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 138.26: e dice, che avea una spada in mano lucidissima, per la quale dàe ad intendere la divina giustizia sì chiara, che neuno mortale ha tanto **perspicace** intelletto che possa comprendere, nè raguardare la sua smeratezza...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 30, pag. 169.29: e dicovi che saviamente proveduto avete, con ciò sia cosa che non solamente il giudicare le preterite cose e le presenti con diritto stile è da riputare sapienza, tanto quanto è le future con **perspicace** intendimento riguardare.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 69.7: E chiamali *divine menti*, perocchè liberi da ogni gravezza di corpo hanno più libera, e **perspicace** intelligenza, e più espressa conformità con Dio, che l' uomo.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 54.16: Fu ancora questo poeta di maravigliosa capacità e di memoria fermissima e di **perspicace** intelletto...

2 [Detto di una gemma:] che risplende in modo vivido.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 353.19: Topazio è una gemma intra l'altre maggiore; e sonne di due ragioni: l'una hae colore d' auro purissimo, l'altra hae colore di purissimo aere; ed è sì **perspicacissimo**, che riceve in sè la chiarezza di tutte l' altre gemme.

PERSPICACEMENTE avv.

0.1 *perspicacemente*.
0.2 Da *perspicace*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con acume intellettivo.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Con acume intellettivo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 4, pag. 496.22: È adunque primieramente da vedere quello che esso abbia voluto che s'intenda per la città di Dite: il che se **perspicacemente** riguarderemo, assai ben potremo...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 9.19: però che al mio parere in molt'altre ebbe altro intendimento allegorico, come ben si può accorgere chi **perspicacemente** legge quelle.

PERSPICACITÀ s.f.

0.1 *perspicacità*, *prespicacità*.
0.2 Lat. *perspicacitas* (DEI s.v. *perspicace*).
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1.1** [3].
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Intensa facoltà visiva (in espressione iperbolica). **1.1** Estens. Acutezza d'ingegno.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Intensa facoltà visiva (in espressione iperbolica).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 27.6: E se le cose che di sopra son dette son vere (che il sa chi provate l' ha), possiamo pensare quanti dolori nascondano le camere, li quali di fuori, da chi non ha occhi la cui **perspicacità** trapassi le mura, sono reputati diletti.

1.1 Estens. Acutezza d'ingegno.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 3, pag. 1.28: io che debbo di me presummere [[...]] cioè a spiegare l' artificioso testo, la moltitudine delle storie e la sublimità de' sensi nascosi sotto il poetico velo della *Comedìa* del nostro Dante, e massimamente ad uomini d' alto intendimento e di mirabile **perspicacità**...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 25, 145-151, pag. 659.6: *è l'animo smagato*; cioè cambiato e mancato della sua **prespicacità** e sottigliezza, che bisognava che fosse e dovea essere, vedendo et avendo a trattar cose oltre a natura.

– [Detto della lingua:] chiarezza (d'eloquio), capacità di espressione.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 9.1: i quali di tanta luciditade di parole hai fatti chiari, con tanta **perspicacità** di lingua hai fatti lucidi, ch' egli avrebbon potuto la tua opera alla loro antiporre».

– [Detto del giudizio].

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 205.8: L'ucelli isvernanti sono le suoe potensiale parte: eubulia, cioè ben consigliattiva, synesis, cioè bene giudicattiva, e gnommi, cioè la **perspicacità** del giudicio...

PERTINACE (1) agg./s.m.

0.1 *pertenace*, *pertenaci*, *pertinace*, *pertinaci*, *pertinacie*, *pertinacissima*, *pertinacissimi*, *pertinacissimo*.
0.2 Lat. *pertinax* (DELI 2 s.v. *pertinace*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che dura o prosegue nel tempo; che è in grado di resistere ai cambiamenti rimanendo inalterato. **1.1** [Con rif. a un accadimento:] che non cambia il proprio corso. **1.2** [Con connotazione pos.:] fatto o condotto con costanza e diligenza. **1.3** [Con connotazione neg.:] fatto o detto con ostinazione (di norma irrazionale o inopportuna). **1.4** Capace di sostenere sforzi fisici prolungati. **2** [Con connotazione pos.:] che rimane fermo, che persevera con assiduità e convinzione (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione). **2.1** Che è convintamente e fattivamente dalla parte (di una fazione). **3** [Con connotazione neg.:] che perdura o specif. si ostina con eccessiva caparbietà (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione, di norma irrazionali o inopportuni).
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 Che dura o prosegue nel tempo; che è in grado di resistere ai cambiamenti rimanendo inalterato. || Att. prevalentemente in volgarizzamenti, per trad. del lat. *pertinax*.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 5, par. 8, pag. 83.17: *Valerio Massimo, libro secondo*. Usanza è degli uomini, che piccioli cominciamenti spesso proseguitano in **pertinaci** opere. || Cfr. Trad. *De doc. antiq.*, 3, 5, 8: «parvula initia pertinaci studio prosequendi».

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 54.33: Socrate stava in sì **pertinace** stato per notte e per die, e per die e per notte, dal somo della luce e levare del sole infino a l'altro levare del sole, immobile, e in quelli medesimi atti e di bocca e d'occhi, in quello medesimo luogo ritto, pensando sì come in uno eccesso di mente e d'animo.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 19.11: Ma Metellu lu piatusu, lu quali per lu **pertinaci** amuri qui issu appi a so patri consulu consecutau altressì nobili supranomu per li soy lacrimi... || Cfr. Val. Max., V, 7, 2: «pertinaci erga exulem patrem amore».

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 626.21: L' ira altresì e l' odio muovono ne' petti umani grandi *sbattimenti*. L' ira è più veloce *per lo corso*, è più **pertinace** per desiderio di nuocere. || Cfr. Val. Max., IX, 3, *praef.*: «nocendi cupidine hoc pertinacius».

[5] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.35], vol. 5, pag. 73.9: Ma questo ordine turbò non solamente l'aspro combattere de' Romani, quanto il **pertinace** e fermo impeto fatto da loro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXI, 35, 4: «non acrior quam pertinacior impetus Romanorum».

1.1 [Con rif. a un accadimento:] che non cambia il proprio corso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.30: Ma dementre que tutti cun grandi studiu stavanu intenti ad aucidiri lu porku, lu **pertinaci** casu di la necessitati retorsi contra issu Atym una lanza gittata per firiri lu porcu... || Cfr. Val. Max., I, 7.*ext*., 4: «pertinax casus».

[2] Bart. Cast. Pieve, *Quattro sonn.*, a. 1385 (tosc./umbr.), 56a.9: O fatti agresti, o **pertinaci** stelle, / nel danno mio qual consiglio prolisso / mover pò contra me tante procelle?

1.2 [Con connotazione pos.:] fatto o condotto con costanza e diligenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 5, pag. 301.15: Però che dice Seneca, ne le pistole: nonn è alcuna cosa, che l'opera **pertenace** e la diligente rangola non vinca. || Cfr. Albertano, *De amore*, III, 4: «Nichil est quod non expugnet pertinax opera».

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 34, pag. 197.28: che sì come disse Seneca nele Pistole: «Neuna cosa è ke no(n) vinca l'opera co(n)tinua (e) **p(er)tinace**, (e) i(n)te(n)ta (e) dilige(n)te rangola».

1.3 [Con connotazione neg.:] fatto o detto con ostinazione (di norma irrazionale o inopportuna).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 6, par. 7, pag. 513.13: *Ambruogio, primo de officiis*. Nel famigliare parlare sia da lungi la **pertinace** contenzione, ché cota' quistioni più sogliono cruciare l' animo, che alcuna utilità recare. || Cfr. Trad. *De doc. antiq.*, 36, 6, 7: «Absit pertinax in familiari sermone contentio».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.14: Ca non provittiru li homini di quillu seculu a que cultivamentu intendissi lu **pertinaci** studiu di la non custumata assemblaya... || Cfr. Val. Max., IX, 1, 3: «pertinax studium».

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 608.21: [E] non providero li uomini di quello tempo a quale ornamento attendea il *duro* e **pertinace** studio del disordinato collegio de le femine, *e infino dove si dovesse spandere l' audacia de le femine*, vincitrice de le leggi.

[4] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. I, cap. 58, pag. 108.12: Sia dunque questo sermone, nel quale massimamente i Socratici eccellono, leggiero, e non **pertinace**; e in lui sia piacevolezza.. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Off*., I, 134: «Sit ergo hic sermo [[...]] lenis minimeque pertinax».

1.4 Capace di sostenere sforzi fisici prolungati.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 42, pag. 77, col. 2.11: L'altra schiera aveva meno **pertinaci** huomini, perciò che la magior parte erano Hyspagnuoli, li quali amavan meglio d'esser vinti in Yspagna che d'esser menati vincitori in Ytalia. cfr. Liv., XXIII, 29, 8: «Minus pertinaces uiros».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 22, pag. 324.27: Poi il vecchio milite, incontro agl' impeti temerarii **pertinace**, col tagliamento de' primi reprimette gli sforzi di quelli che seguivano... || Cfr. Liv., XXVIII, 22, 14: «aduersus temerarios impetus pertinax».

– [Rif. a animali].

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 86, pag. 138.11: I galli vogliono esser

nerboruti [[...]], spesso gridanti e battaglieri, e in battaglia **pertinaci**, e con gli animali che nuocono alle galline, non solamente non temano, ma ancora contr'a lor vadano.

1.4.1 Sost. Fig. Chi non si lascia piegare (dagli eventi).

[1] **f** *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.), pag. 425.33: Questo medesimo fa la fortuna. [[...]] **Pertinacissimo**, e dirittissimo assalisce, contr'a cui sua forza inforzi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Prov*., 3, 4: «Contumacissimum quemque et rectissimum aggreditur».

2 [Con connotazione pos.:] che rimane fermo, che persevera con assiduità e convinzione (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 4, par. 3, pag. 283.23: Tanto semo **pertinaci** e volenterosi contra le cose che avemo provate, che poiché siamo vinti vogliamo combattere, e poiché nel mare siamo rotti vogliamo navicare. || Cfr. Trad. *De doc. antiq.*, 16, 4, 3: «adversus experta pertinaces sumus».

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 3, pag. 162.16: Che più debbo dire? sì fu **pertinace** quella donna, che non lasciò Ilarione, né quindi si partì insino che egli non le promise di venire in Gaza la sera, posto il sole.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 113.6: Ca issu non serà habundanti di rikizi nì di hunuri, ma oy di pizulu campu oy di non ambiciusa dutrina fidili, **pertinaci** cultivaturi, plù beatu da intra ca da fori. || Cfr. Val. Max., VII, 2.*ext*., 12: «pertinax cultor».

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 200.2: molti uomini sono assai fedeli, e **pertinaci** nelle loro promesse, e nientemeno sono per altri modi peccatori...

2.1 Che è convintamente e fattivamente dalla parte (di una fazione).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 73.16: E acciò che a qual parte fosse così animoso e **pertinace** appaia, mi pare sia da procedere, alquanto più oltre scrivendo.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 38, vol. 4, pag. 60: E quel Signor, siccome savio, e sperto, / gli acconciò insieme, e mise nella pace / il Fiorentin, perchè contro agli usciti / di Genova era stato **pertinace**.

3 [Con connotazione neg.:] che perdura o specif. si ostina con eccessiva caparbietà (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione, di norma irrazionali o inopportuni).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 27: sii movevile et no(n) legieri, costante (et) no(n) **p(er)tenace**; costanteme(n)te lo co(n)siglio observa (et) no(n) p(er)tenaceme(n)te. || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XXVIII: «Mobilis esto non levis, constans non pertinax».

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 31, vol. 3, pag. 337.6: Non essere corrente di mano, e sii costante, ma non **pertinace**. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 80, 7: «Soies constans, mes non pas partinaces».

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 173, pag. 79: et se volese star pur **pertinace** / in questa opinïon folle et rubesta, / usate ch'ài le dolce [e le] mordace, / e con martiri gravi et con tempesta / sansa dirmi altro li mostra la testa».

[4] *Stat. fior*., 1335, cap. 12, pag. 21.12: Et se alcuno Guelfo de la città di Firenze, richesto più et più volte, sanza giusta et convenevole cagione, fosse **pertinace**, et ricusassesi di venire et ragunarsi con li altri Guelfi a richesta de' capitani, sia licito a detti capitani di proporre tra' p[r]iori e' XIIII della credenza la pertinacia et contumacia del predetto.

[5] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), son. 13.14: ma, stando e' più superbi e scostumati, / vivono accidïosi e **pertinaci**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 124.10: O **pertinace** e isvergognato amore, a che non costringi tu li appetiti de' mortali! || Cfr. *Aen*., IV, 412: «improbe Amor».

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 37, vol. 2, pag. 12.23: Questi cotali nelli flagelli peggiorano; e però dice l' onnipotente Dio per Isaia profeta del popolo delli Giudei obdurato, e **pertinace**...

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 56.25: Or chi si terrà, chi sarà sì duro, sì **pertinace**, sì ostinato nel male?

[9] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 50, pag. 64.15: Non per tanto dobbiamo essere **pertinaci**, ma costanti; però che rimuoversi alcuna volta di sua opinione, è più senno.

[10] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. II, cap. 2, pag. 78.30: Et se lo dicto reo stesse **pertinace** in non volere ubidire et rispondere alla dicta domanda...

– Sost.

[11] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXX, cap. 6, pag. 1172.4: Perocché altrimenti si debbono ammonire gli uomini e altrimenti le femmine; [[...]] altrimente i mansueti e altrimenti gli iracondi; altrimenti i **pertinaci** e altrimenti i leggieri... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PERTINACE (2) s.f.

0.1 *pertinace*.
0.2 Da *pertinace 1*. || Cfr. *contumace* 2.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Carattere di chi si ostina con eccessiva caparbietà (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione, di norma irrazionali o inopportuni).
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 Carattere di chi si ostina con eccessiva caparbietà (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione, di norma irrazionali o inopportuni).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 48, vol. 1, pag. 767.16: Vedendo i Fiorentini la **pertinace** di Pisani in non volersi rimuovere dall'impresa...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 26, vol. 2, pag. 319.12: né altro qual altro vantaggio lo poté ritrarre della **pertinace** de· suo proponimento...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 336.21: Il legato fatto ciò, e in lungo e bello sermone gravando in parole le 'ngiurie e lla **pertinace** della resia, e lle pene nelle quali era incorso il capitano...

PERTINACEMENTE avv.

0.1 *pertenacemente*, *pertinacemente*,

pertinacementi, *pertinaçementi*, *pertinaciemente*, *pertinacimenti*, *pertinacissimamente*, *pertinacissimamenti*.
0.2 Da *pertinace 1*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In modo durevole; in modo da reiterare un'azione con assiduità e costanza. **1.1** In modo da opporre una strenua resistenza. **2** [Con connotazione pos.:] perseverando con assiduità e diligenza (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione). **3** [Con connotazione neg.:] perdurando o specif. ostinandosi con eccessiva caparbietà (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione, di norma irrazionale o inopportuni).
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 In modo durevole; in modo da reiterare un'azione con assiduità e costanza. || Att. prevalentemente in volgarizzamenti, per trad. del lat. *pertinaciter* e sim.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 5, par. 6, pag. 561.1: Colui, cui altri dispregia, scalpitalo sanza dubbio, ma trapassalo: neuno nuoce **pertinacemente** e diligentemente all' uomo dispregiato... || Cfr. Trad. *De doc. antiq.*, 39, 5, 6: «pertinaciter [[...]] docet».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 59, pag. 132.4: perché ci tiene la follia così **pertinacemente**, e continuamente sanza punto allentare? || Cfr. Sen., *Ep.*, VI, 59, 9: «quid ita nos stultitia tam pertinaciter teneat?»; cfr. **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.): «sì perdurabilmente e sì continuamente».

[3] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 5], pag. 43r.9: Et cercando quelli puro de avere l'intrada como volese dire alcuna cosa subita advenuta, et essendo messo di fuora **pertinacemente** dali servi li quali guardavano al'asio del signore, temeo che sospecto fosse preso de lui... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat.*, II, 5, 31: «pertinaciter a servis valetudini domini consulentibus excluderet».

1.1 In modo da opporre una strenua resistenza.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VI, cap. 6, pag. 109r.20: ma coloro, vòta la città di femine e d'ogni età non aconcia a combattere, acciò che più sicuramente gl'armati prolungassero la fame, **pertinacissimamente** stettero a' badalucchi e asalti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., VI, 6.*ext.*, 2: «pertinacissime in muris constiterunt».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 80.3: et di tutta quilla genti skitta la citati Cinniva si diffindissi **pertinaciment[i**] da issu... || Cfr. Val. Max., VI, 4.*ext.*, 1: «pertinaciter arma retineret».

[3] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.47], vol. 5, pag. 306.21: i Galli erano corsi alla porta questoria, e avevano ucciso Lucio Postumio questore il quale **pertinacissimamente** loro contrastava... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXIV, 47, 2: «resistentesque pertinacius».

[4] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 9], pag. 52r.12: Domicio Corbulo, assediando Tygranocerta e mostrando li Armeni **pertinacemente** de portare l'asedio, feçe çittare la testa de Vaduando... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat.*, II, 9, 5: «pertinaciter viderentur toleraturi obsidionem».

2 [Con connotazione pos.:] perseverando con assiduità e diligenza (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. II, cap. 24, pag. 40r.9: La qual cosa voi sapete che **pertinacemente** à oservato di presente el nostro cictadino Bengiamino... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl.*, II, 24: «pertinaciter tenuisse».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 161.11: A lu quali, vinchutu da sì per publica questiuni, cun chò sia cosa que sua matra Cornelia no li rendissi li pussissiuni commissi a sua fidi et issa avissi adimandatu lu sou ayutu per littiri, **pertinacissimamenti** ayutau lu absenti. || Cfr. Val. Max., IV, 2, 7: «pertinacissime absenti adfuit».

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 36, pag. 113.21: Ma lo villano di dolore costretto **pertinacemente** pur perseverando in la sua petizione giurò di non partirsi se 'l suo figliolo non resuscitasse. || Cfr. Greg., *Dial.*, II, 32: «in sua petitione perstetit».

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 36, pag. 148.9: Ma lo vilam constreito de dolor, **pertinacementi** pur perseverava in la soa peticium e çurà de non partì-se, se lo so figlo no resuscitase.

3 [Con connotazione neg.:] perdurando o specif. ostinandosi con eccessiva caparbietà (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione, di norma irrazionale o inopportuni).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 29, pag. 102.15: Et Seneca disse: sia mobile e non lieve, sia fermo e non tenacie. Et così de' tener lo consiglio tuo fermo, ma non **pertenacemente**. || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XXVIII: «Constanter ergo consilium servabis, non pertinaciter».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 27: unde Senacha, in del libro *Del'onesta vita*: sii movevile et no(n) legieri, costante (et) no(n) p(er)tenace; costanteme(n)te lo co(n)siglio observa (et) no(n) **p(er)tenaceme(n)te**.

[3] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. X, cap. 5, pag. 170r.17: l'eresia ch'è decta delli antropomorfiti è uscita socto cagione di questa abominevole spositione, la quale **pertinacemente** et perversamente pone che quella ismisurata et semplice sustantia dela divinità sia composta di nostre membra et d'umana figura. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl.*, X, 5: «pertinaci perversitate».

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 350.11: E se l'aversario **pertinacemente** si difendesse, dicendo che bene vogliono questa transmutazione potersi fare quando lo basso stato delli antecessori corre in oblivione, avegna che 'l testo ciò non curi, degno è che la chiosa a ciò risponda.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 404.24: Appio Claudio decemviro, cioè uno de' dieci che signoreggiavano la cittade, desiderava colle forze della sua podestade, una vergine figliuola di questo Virginio d' avolterare, e **pertinacemente** questo cercava. || Cfr. Val. Max., VI, 1, 2: «pertinacius expeteret».

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3,

cap. 7, pag. 138.20: lo Giudeo anco gli disse: Or perchè nieghi la verità? con ciò sia cosa che io sappia che questo fatto è tanto andato inanzi, che jeri la percuotesti con la mano dietro disonestamente. - Per le quali parole vedendosi il vescovo compreso, umilmente confessò quello che **pertinacemente** negava. || Cfr. Greg., *Dial*., III, 7: «quod prius pertinaciter negavit».

[7] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 27, pag. 71, col. 2.16: con benigne parole gli 'nducesse ad aprire le porti e ad ricevere il presidio e, se essi **pertinacemente** si tenessero, che egli adoperasse e tentasse se d'alcuna parte potesse la città assalire. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXIII, 18, 1: «si in pertinacia perstent».

[8] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 3, pag. 528.5: sse alquna cosa in quelli avengnia di trovare diterminato, difinito o altrimenti pronuziato in alquna maniera o in iscritto meno chattolichamente, se non **pertinaciemente** (questo per ostinazione) essere detta o diterminata noi sopposiamo all'auttorità della chiesa chattolicha e del gienerale concilio de' fedeli cristiani. || Cfr. *Defensor pacis*, III, 3: «id non pertinaciter dictum esse».

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 269.15: semper nientemen **pertinacementi** e ostinâmenti infin a la morte stete in la sua oppinium... || Cfr. Greg., *Dial*., XL, 42: «in sua tamen sententia [[...]] perstetit».

PERTINACIA s.f.

0.1 *pertenacia, pertinacia, pertinatia, pertinazia*.
0.2 Lat. *pertinacia* (DELI 2 s.v. *pertinace*).
0.3 *Stat. prat.*, 1295: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. prat.*, 1295; **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.); *Stat. fior*., 1335; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Proprietà di ciò che dura nel tempo, rimanendo inalterato. **1.1** Valido sostegno. **2** [Con connotazione pos.:] qualità di chi persevera con assiduità e convinzione (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione). **2.1** Strenua resistenza. Estens. Valore militare. **3** [Con connotazione neg.:] qualità di chi perdura o specif. si ostina con eccessiva caparbietà (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione, di norma irrazionali o inopportuni). **3.1** Estens. Opinione fallace in cui si crede ostinatamente. **3.2** [Dir.] Estens. Condizione di chi non attende a una disposizione da parte di un'autorità.
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 Proprietà di ciò che dura nel tempo, rimanendo inalterato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.25: Ca un pocu plù bellamenti se vincinu li iniurij per beneficij ca ricompensanduli cun **pertinacia** di avicindivili odiu.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 295.19: Fu riputata crudelissima cosa e disusata, però che simile cosa più occorsa non era nella lunga triegua e **pertinacia** della detta guerra.

1.1 Valido sostegno.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.5: Anche ordinamo, p(er) honestade religiosa e pura e p(er) buono exemplo e per spengnime(n)to d' ogni cagione o vista che potesse mutarsi in vitio o potesse dare alcuno aiuto o movime(n)to o **p(er)tinacia** alle me(m)bra della sup(er)bia e d' ogni vano honore e curioso, che neuno di q(ue)sta Co(m)pagnia debbia portare vestime(n)ti troppo vistosi di colore, nè di vistosi (e) nuovi (e) leggiadri tallii, nè con alcuno vano orname(n)to...

2 [Con connotazione pos.:] qualità di chi persevera con assiduità e convinzione (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione).

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. III, cap. 2, pag. 44r.31: Ma Grecia, piena di parole di sue laude, con voce di lettere infigge alla memoria di tutti i secoli Cinnegro Ateniese, il quale simile **pertinacia** usoe in perseguitare i nemici. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., III, 2, 22: «simili pertinacia».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 130.10: La virtuti di lu quali li iniurij non la ruppiru, ma la aguzaru plù ca per certu issa la nota di sua repulsa lu remenau plù ardenti a li comicij, a zò que issu vincissi lu populu con **pertinacia**, lu quali issu non avia pututu moviri per splenduri di nobilitati, nìn per virtuti d'animu.

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa x [III.2.14], pag. 69v.15: Io [[*scil.* Catone]] non operava con tanta **pertinacia** per vivere libero, ma per vivere tra liberi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 700.19: e passando la notte per Valdinievole se ne vennono a Vinci e lLampolecchio, luoghi fertili e abondevoli di vittuaglia per li uomini e per li cavalli, e trovarono il paese non isgombro per la **pertinacia** de' nostri contadini, che no· vogliono per bando o per minacce a lloro signori ubidire.

2.1 Strenua resistenza. Estens. Valore militare.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [II.15], vol. 5, pag. 125.16: ma la continua oppugnazione a quella da' Romani data, la quale né di dì né di notte calava, imaginando il consolo, che in quello che quivi primieramente le romane armi operassero e che coloro non l'avessero sostenute, si volgessero tutti gli animi de gli altri di Tessaglia, vinse la **pertinacia** de' Macedoni. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXII, 15, 2: «oppugnatio continua [[...]] vicit pertinaciam Macedonum».

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. III, cap. 2 strani, pag. 74v.6: però che, messosi [[Leonida]] con ccc cittadini (ch.) apo Termofila (ch.) incontro a tutta Asia, recò però **pertinacia** di virtù ad ultima disperatione (ch.) quello Serse... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., III, 2.*ext*., 3: «pertinacia uirtutis».

3 [Con connotazione neg.:] qualità di chi perdura o specif. si ostina con eccessiva caparbietà (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione, di norma irrazionali o inopportuni).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. II, cap. 24, pag. 40r.16: Il quale per l'ostinatione et per la **pertinacia** dela mente sua, assentendo magiormente ale sue propie diffinitioni ch'alli ordinamenti de' maggiori, sança dubbio vi dee ben ricordare a che fine el conducesse el suo proponimento... || DiVo; non att. nel

corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., II, 24: «obstinatione et pertinacia mentis suae».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 6, par. 10, pag. 177.22: Ma noi, i quali cerchiamo che possa essere lo vero, siamo apparecchiati di contastare sanza **pertinacia**, e d' essere contastati sanza niuna ira.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 397.3, pag. 242: Non èe fallo, ma cade en abomino / e maçor monstro che vicio si pande, / dove la **pertinacia** èe tanto grande, / che l'omo creça aver senno divino...

[4] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 556.23: In questa parola puoi denotare la **pertinacia** di costui.

[5] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [II.3], vol. 5, pag. 107.22: che essi molto meglio quello ch'essi volevano impetrarebbono con modestia, che con **pertinacia** e con divisione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXII, 3, 7: «modestia facilius quam pertinacia quod velint impetraturos».

[6] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (C - L. III-IV), c. 1346 (tosc.), chiosa oo [III.8.*ext*.2], pag. 58r.10: Discrive li costumi di Focione per provare che questa fermezza e perseveranza da solo bene procedea, non da **pertinacia** e durezza. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 93.18: E, come Moise vide la loro **pertinacia**, gettosse in orazione e pregò Dio che li punisse.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 29, pag. 8: Tornamo ad re Manfreda; colla soa **pertinacia** / Non temendo la Ecclesia, standoli in contumacia, / Et similemente al celo standoli in desgratia...

[9] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 388.23: Che volle dire santo Bernardo altro che quella letizia non procedeva dallo Spirito Santo, ma dalle demonia, e che la loro non era costanzia ma **pertinacia** e dureza di cuore?

[10] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 10, 31-39, pag. 282.39: et in questo si dimostrano la **pertinacia** e la rebellione che sono delle figliuole della superbia, e compagne dell'eresia...

3.1 Estens. Opinione fallace in cui si crede ostinatamente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 69, pag. 512.9: sì come noi al presente veggiamo in questi, li quali tengono che da Celestino in qua alcun papa stato non sia, de' quali oltre a seicento, in questa **pertinacia** perseverando, sono stati arsi.

3.2 [Dir.] Estens. Condizione di chi non attende a una disposizione da parte di un'autorità.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 12, pag. 21.14: Et se alcuno Guelfo de la città di Firenze, richesto più et più volte, sanza giusta et convenevole cagione, fosse pertinace, et ricusassesi di venire et ragunarsi con li altri Guelfi a richesta de' capitani, sia licito a detti capitani di proporre tra' p[r]iori e' XIIII della credenza la **pertinacia** et contumacia del predetto.

PERTINACITÀ s.f.

0.1 f: *pertinacità*.
0.2 Lat. tardo *pertinacitas* o da *pertinace*.
0.3 f *Esopo* volg., XIV: **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Strenua resistenza. **2** [Con connotazione neg.:] qualità di chi perdura o specif. si ostina con eccessiva caparbietà (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione, di norma irrazionali o inopportuni).
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 Strenua resistenza.

[1] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: E fu rotta ogni **pertinacità**, e presa la terra. || Crusca (1) s.v. *pertinacità*; diversamente Razzolini, *Vite*, vol. I, pp. 491, 860 (su un altro ms.): «pertinacia».

2 [Con connotazione neg.:] qualità di chi perdura o specif. si ostina con eccessiva caparbietà (in un comportamento, un'azione, un proposito, un'opinione, di norma irrazionali o inopportuni).

[1] **f** *Esopo* volg., XIV: Il figliuolo vedendo la sua **pertinacità**, disse, rimbrottando. || Crusca (1) s.v. *pertinacità*; un'ed. inclusa nel corpus legge: «E ancora il figliuolo veggiendo la sua pertenacia disse rimbrottando...»: cfr. *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 41, pag. 186.17.

PERTRANSÌBILE agg.

0.1 *pertransibelle*, *pertransibile*.
0.2 Lat. tardo *pertransibilis*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che può essere attraversato in tutta la sua estensione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che può essere attraversato in tutta la sua estensione.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 64-81, pag. 293, col. 2.10: E nota ch'el dixe *infinito*, imperçò che 'infinito' no è **pertransibelle**, sí cum mostra lo Philosopho nel quarto della Physica.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 267.15: E nota, che dice *infinito*, non è [[ed.: nome]] **pertransibile**, sì come dice il Filosofo nel IIIJ della Fisica. 76. *E se la mia ec.*

PERUGINO agg./s.m.

0.1 *perogin*, *perogini*, *perogino*, *peroscina*, *peroscine*, *peroscini*, *peroscino*, *perosino*, *perugin*, *perugina*, *perugini*, *perugino*, *peruscin*, *peruscina*, *peruscine*, *peruscini*, *peruscino*, *perusgini*, *perusina*, *perusine*, *perusini*, *porogini*, *proscina*.
0.2 Lat. *Perusinus*, con la sibilante palatale di *Perugia*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret.*, 1337; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di*

Perugia, c. 1327-36 (perug.); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *al perugino* **1.1**; *alla perugina* **1.1**.
0.7 1 Originario o proprio della città umbra di Perugia. **1.1** Locuz. avv. *Al perugino*, *alla perugina*: secondo l'uso, il modo di Perugia. **2** Sost. Abitante o originario di Perugia. **2.1** Meton. La città di Perugia.
0.8 Giulio Vaccaro 24.02.2012.

1 Originario o proprio della città umbra di Perugia.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 262.30: It. ne· ffardello di frate Iohanni **Perugino**, questo die, s. iiij e d. v.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.2: Per ciascuna soma de pessce **perosino**, X s.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.4: fecero battere la moneta al conio del comunio de Peroscia ello dicto domo e al conio de la moneta **peroscina**.

[4] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 655.32: quando reaverano messere Redolfo et li filiuoli debbiano lasciare li presgioni **peroscini**.

[5] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 181.1: It. ècce te(n)uto Maragino, d'uno ba(r)ile de vino **p(er)uscino** c'àvve de q(ue)l dal Poggio, a rag(ione) de lv s. overo iij lbr. el barile.

1.1 Locuz. avv. *Al perugino*, *alla perugina*: secondo l'uso, il modo di Perugia.

[1] *Doc. perug.*, 1351-60, [1351], pag. 12.8: Le cose sono quiste cioè: xj piecore, [[...]] ij mine d'orço a la **proscina**, ij saccone de lino...

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 189.22: Mccclxxiiij, dì xxiij de maggio, da Guido, cinq(ue) mine de grano ala **p(er)uscina**.

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 217.17: Ceccho del Vecchio ce de satesfare doi mine d(e) g(ra)no al **p(er)us(cino)**...

2 Sost. Abitante o originario di Perugia.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 116.27: i **Perugini** distrynssero sì forte i cardinali, che da ivi a J giorn[o] fecero papa.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 71.1: E' **perogini** tollono de la soma de' panni XXVIIJ soldi a' senesi...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 80 rubr., vol. 2, pag. 184.1: Di tenere la concia intra li senesi et li **perugini**.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 230.15: Nere de la Fagiuola cavalcò con tutta la gente del comuno de Peroscia e con certe **Peroscine** a cavallo per lo contado d' Areçço.

[5] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 13.9, pag. 433: Lassate far la guerra a' **perugini**, / e voi v'entramettete de la lana / e de goder e raunar fiorini.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 229.11: resta a pagare Antonio de Giova(n)ni de Salvi suo nevot(e), e è tenuto pagare v libr. (e) quelli ij bolognini, e v libr. se ne sbattono p(er)e la gue(r)ra fra **p(er)ugini** (e) castelani, che con parola de Fede(r)igo se ruppe el cottomo (e) rendette la renduta...

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 119.1: il decto inperadore si partì et fe' la via di Perugia e lli **Perugini** no' llo lasciaro entrare, sicché se ne venne a Monte Pulciano et quivi stecte alquanti giorni.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.11: Fuoronce le masnate de **Peroscini**, de Todini, de Nargnesi, baroni de Roma assai.

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.129, pag. 181: Come potrebe far questo fortuna / che Assisi, Sena, Reççio con Cortona / e **Perusini** con la lor lacuna / e l'altre terra che Toscana sona, / per la venuta del segnor laudato / debbian cambiare lor costume e stato?

2.1 Meton. La città di Perugia.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.85, pag. 209: Montalcin sta sigur senza le mura; / de Ripafratta temor ha 'l pisano, / e 'l **perogin** che 'l lago no i tolliate, / e Roma vol con voi far compagnia.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 66, vol. 1, pag. 8: Firenze poi vi pose il Giglio bianco, / e 'l **Perugin** vi pose su il Grifone, / ed Orbivieto l' Aquila mise anco.

PERUNO num.

0.1 *peruna*.
0.2 Da *per* e *uno*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che primo.
0.8 Giulio Vaccaro 13.02.2008.

1 Lo stesso che primo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 184, pag. 455.14: Il piovano disse avesseno pazienza, però che meritavano a venire a trarre un uomo del suo errore. I contadini diceano: - Noi non sappiamo che errore, sappiamo bene che tra la **peruna** volta e questa, noi siamo scioperati una opera per uno.

PERUSINO agg./s.m. > PERUGINO agg./s.m.

PERUSTO agg.

0.1 *perusta*.
0.2 Lat. *perustus* (DEI s.v. *perusto*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. solo in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
0.7 1 Consumato dal calore, riarso.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Consumato dal calore, riarso.

[1] **Gl** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 39.18: quella terra per la grandissima calura e per la grandissima siccità è arsa e non mena frutto e non se pò abetare, e remane quello loco deserto; e emperciò li savi chiamaro quella via zona **perusta**; e potemola chiamare per rascione via perusta, emperciò ch'ell'è en modo d'una via la quale fosse arsa.

PERVAGARE v.

0.1 *pervagati*.
0.2 Lat. *pervagare*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che vagare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che vagare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 491.6: che i consoli romani colle loro mani averanno uccisi, ragguardevoli di corone murali e vallari,

pervagati presi campi, prese città romane. || Cfr. Liv., XXX, 5, 28: «muralibus vallaribusque insignes coronis, pervagatos capta castra captas urbes Romanas.».

PERZARE v.

0.1 *perchari*, *perchata*, *perchati*, *perchatu*, *percia*, *perzandole*, *perzar*, *perzassero*, *perzato*, *perzàvalle*, *perzavano*, *perzavanose*, *perzavanosse*, *pirchau*.
0.2 Fr. ant. *percier* (DEI s.v. *perciare*).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Lo stesso che perforare. **2** Colpire attraversando qsa, trafiggere. **2.1** Estens. Procurare un danno.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.05.2013.

1 Lo stesso che perforare.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.27: La stremmessura era orrebele e lle vuce de li homini erano grandesseme che pareano che **perzassero** l'ayro.
[2] **f** *Meditazioni sulla Passione di Cristo*, XIV: Queste spine della corona li **perzaro** la testa e la fronte. || TB s.v. *perzare*.

2 Colpire attraversando qsa, trafiggere.
[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 91.2: gictandu **pirchau** cum la sua sagicta la palunba vulandu...
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 51.14: Cun chò sia cosa que nì per dardi se putissi **perchari**, a lu dredannu cu balisti da turnu et con gittitu di spissi et di gravusi petri fu aucisa.
[3] **f** *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m.: Se hai tu offeso con lo core, e lo mio core tutto fu **perzato** di quella lanza... || TB s.v. *perzare*.
[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 152.33: santu Dimetriu - mectimu - armatu, li soi armi purrianu essiri perchati, la sua carni non putiria essiri **perchata** nè firuta.
[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 163.15: Sventravanosse huomini, troncavanose mano e braza, mozavanosse piede, rompevanosse cervice, **perzavano** scuti per li gran cuolpi delle lanze pontute, levavanose barbute, rompevanose le lanze, e l' armature se sguarnivano e per li duri cuolpi erano perforate.

2.1 Estens. Procurare un danno.
[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 103.1, pag. 221: I' non vi miro **perzar**, morditori, / ch'i' mi conduca ma' nel vostro stato...

PERZATO agg.

0.1 *perchatu*, *perzato*.
0.2 V. *perzare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Lo stesso che perforato. **2** Lo stesso che trafitto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.05.2013.

1 Lo stesso che perforato.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.33: Lu corpu di lu quali plagatu a la testa et a li brazza et a lu pitinali, crepatuli unu ochu, fu truvatu [lu scutu] **perchatu** di [centu et] XXJ firuta.

2 Lo stesso che trafitto.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.21: fo trovato quella nocte passata lo re Thelamonio occiso a lo liecto, **perzato** de multi cuolpi.

PESCA s.f.

0.1 *pescha*, *pesche*, *pèsche*.
0.2 Lat. *persica* (DELI 2 s.v. *pèsca*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *pesca armenica* **1**; *pesca duracina* **1**.
0.7 1 [Bot.] Frutto del pesco, dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 [Bot.] Frutto del pesco, dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo.
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 214.35: It. al sopriore per fichi e pere e **pesche**, dì viij d'octobre, s. iij. lib. x e s. xvj e d. iiij.
[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.8: l'uno che pareva tuto proprio d'argiento, con pome, pere, fichi, **pesche**, uve d'oro...
[3] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 4.4, pag. 52: Mie madre sì m'insegna medicina, / la qual non m'è, crudel[e]mente, sana, / che mmi dice ch'i' usi a la campana / da otto **pèsche** o diece la mattina, / che mmi faran campar de la contina / e di febbre quartan' e di terzana...
[4] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2): pere e **pesche** e finochio...
[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 171.13: et presentò e[l] singniore, alla figliuola dello inperadore, spelda, fieno et paglia, polli vino et **pesche** tanto che chostò f. 30...

– [Rif. alle diverse varietà:] locuz. nom. *Pesca armenica*, *pesca duracina*. || Cfr. *armenica*, *duracina*.
[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 275.21: Due son generazion di **pesche**: duracine, e Armeniche.

PESCAGIONE s.f.

0.1 *pescagione*, *pescagioni*, *pescascione*, *pescason*.
0.2 Lat. tardo *piscatio*, *piscationem* (GDLI s.v. *pescagione*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).
In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15

(venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342, Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *pescagione degli uomini* **1.2**; *pescagione della gatta* **1.4**.

0.7 1 L'attività della pesca. **1.1** Estens. Il prodotto della pesca, il pesce pescato. **1.2**. Fig. Opera di apostolato religioso. Fras. *Pescagione degli uomini*. **1.3** Fig. Il ricavato di un saccheggio. **1.4** Locuz. nom. *Pescagione della gatta*: inganno, raggiro.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 L'attività della pesca.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 121, par. 1, vol. 2, pag. 486.18: deggano guardare l'acqua del laco preditto che non possa enn essa en lo ditto tempo e enfra esso tempo overo degga alcuno pescare, né enn essa se possa **pescagione** fare a tenca alcuna overo cervaia...

– [Con rif. alla durata temporale di tale attività:] stagione di pesca.

[3] **F** *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosc.): E' sono molti mercatanti e fanno compagnia insieme e alluogano molti uomeni per questi due mesi che dura la **pescagione**... || G. Baldelli, *I viaggi*, p. 283; l'ed. inclusa nel corpus legge «peschiera»: cfr. *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 254.19.

1.1 Estens. Il prodotto della pesca, il pesce pescato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 6, pag. 196.6: E bene avviene che alcuno vive di frutto di terra e di **pescagione**, ed alcuni vivono di frutta di terra e di bestie salvatiche e di furneccio...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 63, pag. 91.22: ella vette [[...]] lli cibi de la soa tola, là ke era ongna dì .XXX. boi e .C. moltoni, zenza le galline e li oselli ke se prendeva a la paisa e zenza le cazaxon delli cavrioli, delli cervi, de li bufali e d' altri anemali e zenza le **pescason**...

[3] *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 23, pag. 818.12: se 'l cacciatore sae ov' ell' è, troverrae la sua caccia, l' uccellatore la sua uccellagione, il pescatore la sua **pescagione**; e colui che vuole trovare ove amare, dee sapere ove le donne si raunano.

1.2 Fig. Opera di apostolato religioso. Fras. *Pescagione degli uomini*. || Con rif. alle parole rivolte da Gesù a Simon Pietro e ad Andrea: «venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum» (*Mt* 4.19, *Mc* 1.17).

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Gli Apostoli della pescagione del lago di Giennazzaret, passarono alla **pescagione** degli uomini. || TB sv. *pescagione*.

1.3 Fig. Il ricavato di un saccheggio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.15: Puoi li venne alle mano una bella caienza e nova **pescascione**.

1.4 Locuz. nom. *Pescagione della gatta*: inganno, raggiro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 513.1: Allora il fante narra tutta la faccenda, e come la **pescagione** della gatta avea fatto il mugnaio...

PESCAIA s.f.

0.1 *pescaia, pescaie, pescaja, pescare, peschaia*.

0.2 Lat. mediev. *piscaria* (DEI s.v. *pescaia*).

0.3 *Doc. fior*., 1291-98: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1291-98.

N Att. nel corpus solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *fare pescaia* **1.1**; *rompere ogni pescaia* **1.2**.

0.6 T *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), *Stat. pis*., 1330 (2): Pescaia.

N Già att. come sost. (*piscaia*) e topon. (*a la Pescaia*) in doc. lat. tosc. dei secoli XI-XII: cfr. GDT, p. 479.

0.7 1 Sbarramento di un corso d'acqua finalizzato a favorire la cattura dei pesci oppure ad arginare, regolare o deviare il flusso dell'acqua, in partic. per il lavoro dei mulini o l'irrigazione dei terreni. **1.1** Locuz. verb. *Fare pescaia*: costruire un argine. Fig. Difendersi. **1.2** Locuz. verb. *Rompere ogni pescaia*: passare il limite; esondare. [In contesto fig.:] essere libero da freni; scatenarsi. **2** Piccolo bacino d'acqua.

0.8 Luca Morlino 08.06.2015.

1 Sbarramento di un corso d'acqua finalizzato a favorire la cattura dei pesci oppure ad arginare, regolare o deviare il flusso dell'acqua, in partic. per il lavoro dei mulini o l'irrigazione dei terreni.

[1] *Doc. fior*., 1291-98, pag. 620.16: Avemo dal detto Nome lb. IJ picc.: diedeciene opere alla **peschaia**.

[2] A. Pucci, *Novello serm*., p. 1333 (fior.), 164, pag. 24: E, poco stando, fra vespro e la nona, / sì come per chi 'l vide si ragiona, / il fiume ruppe, che sì forte sprona, / ogni **pescaja**...

[3] *Doc. fior*., a. 1338, pag. 120.28: Memoria che dì IIII di nove[m]bre 1333, in giuovedì, sì vene grande piena per Arno; e crescendo, sì ne menò la **peschaia** degli Angetti, e poi apreso ne menò la peschaia delle Mulina d' Ongnesanti...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 5.11: e fue sì grande l'empito de l'acqua, non potendola lo spazio ove corre l'Arno per la città ricevere, e per cagione e difetto di molte **pescaie** fatte infra la città per le molina, onde l'Arno per le dette pescaie era alzato oltre l'antico letto di più di braccia VII...

[5] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 179.3: Trovasi per lo detto canale una parata di legname, come se tu dicessi una **pescaia**; per questa s'allaga e inaffiasi molti giardini e altre terre e pìgliavisi grande quantità di pesci buonissimi e belli, ma trovanvisi cattivi olii da cocerli.

1.1 Fras. *Fare pescaia*: costruire un argine. Fig. Difendersi.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 22.46, pag. 83: Fòssi in buona memora / conoscer dèi, se fa' **pescaia** bene.

1.2 Fras. *Rompere ogni pescaia*: passare il limite; esondare. [In contesto fig.:] essere libero da freni; scatenarsi.

[1] **F** *Lett. comm*., [1397] (tosc.): Attendo ch'abbiamo insieme a rivederci; e l'acqua rattenuta isfogaremo, con rompere ogni **pescaia**. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol., p. 182.

2 Piccolo bacino d'acqua.

[1] **F** *Stimolo d'amore di S. Bernardo* volg., XIV

(tosc.): E guardisi ciascuno di solazi che si facino in bagni o in fiumi, o in fonti o in **pescaie**, però che ogni stufa e bagno, o fredo, o caldo che sia, in questo caso è proibito. || Zambrini, *Stimolo*, p. 41.

PESCAIOLO s.m. > PESCIAIUOLO s.m.

PESCANTE s.m.

0.1 *pescante*.
0.2 V. *pescare*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Chi svolge l'attività della pesca.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi svolge l'attività della pesca.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 329.24: De la guarda del laco e deglie **pescante** contra el devieto.

PESCARE v.

0.1 *pesca*, *pescá*, *pésca*, *pescai*, *pescai'*, *pescan*, *pescando*, *pescandola*, *pescano*, *pescante*, *pescanti*, *pescar*, *pescare*, *pescasi*, *pescasse*, *pescasti*, *pescata*, *pescato*, *pescava*, *pescavan*, *pescavano*, *pescha*, *peschan*, *peschando*, *peschanosi*, *peschare*, *peschava*, *pescheràe*, *pescheranno*, *pescheremo*, *peschi*, *peschiamo*, *pescò*, *péscola*, *pescono*, *piscari*, *piscaru*, *piscato*, *piscava*, *ppescare*; **a**: *peschar*.
0.2 Lat. *piscari* (DELI 2 s.v. *pesce*).
0.3 *Doc. savon*., 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Gramm. lat.-aret*., XIV m., *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Doc. savon*., 1178-82; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *pescare in bene* **1.4**; *non sapere quello che si pesca* **1.4**.
0.7 **1** Prendere, o cercare di prendere, i pesci mediante gli appositi strumenti. **1.1** Estens. Raccogliere, recuperare qsa caduto o immerso in acqua. **1.2** Estens. Immergere qsa in un liquido. **1.3** Estens. Prendere qsa da un contenitore. **1.4** Fras. *Pescare in bene*: fare una buona scelta. **1.5** Fig. Fare opera di proselitismo, tentare (con rif. al diavolo). **2** Fig. Cercare mediante un'attenta riflessione, un'indagine filosofica. **3** Fig. Avere rapporti sessuali.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Prendere, o cercare di prendere, i pesci mediante gli appositi strumenti.

[1] *Doc. savon*., 1178-82, pag. 173.27: (et) una tola da seder [[...]] (et) ca(n)ne .ii. da **pescar**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.30: e trovavanse batallie de pesci e d'ucelli e de li altri animali mirabilemente in ogne diverso atto; e trovavalise caciare e ucilare e **pescare** mirabilemente in ogne atto che se pò pensare.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.20: fue ancora di tanta lussuria sanza freno, che colle reti dell' oro **pescò**, che con funi di porpore si traevano...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.61, pag. 394: Non vada om a **pescare**, - ché fa follia, / se d'onne cosa empria - non se vole spogliare.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 51, pag. 69.20: Uno pescatore **pescava** con uno suo hamo e pigliò uno pescie molto picciolo, e quando lo piscatore lo pigliava, disse a llui lo pescie...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 32, pag. 243.18: Gaumedes quando vidde Tolomeo anegare, e la gente sua che **pescava** per lui la notte colle fiaccole accese...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.12: Questo lo Romano Imperio deformà e smenemà; el **piscava** chon rede d'oro, le quale con fune de seda vegniva descese.

[8] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 78, vol. 2, pag. 264.28: Anco, statuto et ordinato è, che neuna persona debia **pescare** o vero fare pescare o vero danno dare in alcuna peschiera d'alcuna persona o vero luogo de la città et contado et giurisditione di Siena...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.294, pag. 316: Scampane, De', de quela branca / chi mai de noxe ne se stanca, / e tutor vejando, **pesca**, / tegnando l'amo sote l'esca.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 42, pag. 57.5: e quelli ke fase lo contrario comparava Otavian imperador a queli ke **pesca** angudelle con amo d' oro, li quali se l' amo se perde...

[11] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 64-72, pag. 18, col. 1.8: El foe uno pescadore a lença, nome Glauco, lo qual per trar soa vitta, andava **pescando** su per li lidi del mare...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.25: vol ch'i **peschan** tuti in una squella consego e tuti mangiavan a la soa mensa...

[13] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 119, par. 23, vol. 2, pag. 484.2: E che niuno degl grande overo de schiatta de cavaliere ardisca overo presuma **pescare** overo pescar fare per sé overo per altre en lo ditto laco, né lì rete overo altro stromento atto a pigglar pessce tenere overo avere...

[14] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Giov*., cap. 21, pag. 380.1: Et disseli: «Io von a **peschar**».

[15] **Gl** *Gramm. lat.-aret*., XIV m., pag. 38, col. 2.15: Piscor, ris, per **pescare**.

[16] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 68.6: È buona a inchomincare viagio, e chaciare e **peschare** e seminare e piantare, e tute opere fare e inchomincare.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 143.3: nec mirum ki VII disscipuli andaru a **piscari** intra kisti iorni, et li autri non.

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 229, pag. 242: La proprietà prima sì è che **pescandola** e façandone empiastro de si sola overe cum savich, la çoa a le apostemation colerice, a tute etiandio le apostemation calde e a le gotte calde.

[19] *Lucidario ver*., XIV, L. 1, quaest. 170, pag.

88.5: La x fo al mare Tiberiadis, là o' santo Petro e li altri discipoli avea tuta nocte **piscato** e non avea niento preso...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.23: Stao lo pescatore con sio amo, **pesca**, non vede quello che la preta iettao, ma vede li cierchi che l'acqua fao.

[21] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 189.3: Et diceva ancora che quillo che amava la guerra è homo de vanagloria pieno et è simile ad quello che **pesca** alli pisci collo amo de l'oro...

– Sost.

[22] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 10.2, vol. 2, pag. 101: A pelago laudato / mal **pescar** ò trovato, / et ancora il nascoso / trovian pericoloso...

[23] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 42, pag. 57.6: per cotal **pescar** no po refar lo so danno.

[24] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 213, pag. 581.1: Anco prova le diversità dei costumi per lo **pescare**.

[25] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 216, pag. 560.30: Padre mio, io sono poverissimo, e ho sette fanciulle femine; e se non fosse il **pescare**, io morrei di fame.

– [Prov.].

[26] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 105.18: A pelago lodato non andare a **pescare**.

– [Con rif. ad altri prodotti del mare].

[27] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 73.11: Evar è uno reame nell'India maggiore dove si truovano le grosse perle in uno golfo di mare ed è il **pescare** delle perle da mezo aprile a mezo maggio.

1.1 Estens. Raccogliere, recuperare qsa caduto o immerso in acqua.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 22.3, pag. 82: Quel che per lo canal perde la méscola / zamai non torna a çò, se no la trova; / cademi in mar ghirlanda, vo e **péscola**, / fo·l senza rede, perdo afanno e prova.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 60, pag. 696.22: li consuli, con minore consillio, siano tenuti di commettere a cului vel a culoro delli quali a loro parràve più utile per lo comuno di quella arte, a fare fare le saccare per lo comuno della dicta arte, et a fare **pescare** la lana in Osari et in Arno....

1.2 Estens. Immergere qsa in un liquido.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 280.11, pag. 183: Però contra il legato tengon burgo / e di botto secorenno a Castruço, / **pescando** il çiglo nel sanguineo gorgo; / e non l'abia el bon Roberto a coruççço...

– Estens. Intingere qsa in un liquido, in modo da imbeverla.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 95, pag. 318: Ki vol **pescá** entro vin, bevand d'un nap comego, / Per me' grao, s'eo poësse, no beverev consego.

1.3 Estens. Prendere qsa da un contenitore.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 157, pag. 12: A noia m' è quando per più si **pescha** / inn iscodela, o d' alttro ch' è dintorno / chon li chuchiai vi si manucha in trescha.

1.4 Fras. *Pescare in bene*: fare una buona scelta.

[1] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 11, pag. 333: Or qual è dunque l'om che 'l tuo conseglio / lassasse? Non so, sed elli 'n ben **pésca**.

– *Non sapere quello che si pesca*: non sapere ciò che si fa.

[2] **F** *Contrasto dell'anima col corpo* (tosc.), XIV: E anco dico più: che se la fortuna il gitta al basso e discaccialo dalla sua dignità, egli è tenuto pazzo e ismemorato, e ch'egli non sappia quello che si **peschi**. || Berlan, *Contrasto*, p. 133.

1.5 Fig. Fare opera di proselitismo, tentare (con rif. al diavolo).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 11.2597, pag. 283: Così fa l'inimico della gente, / Che mostra di diletto la dolce esca, / Fino alla morte pasce nostra mente. / In questo mare grande e spaziuso / Con diversi ami dolcemente **pesca**...

2 Fig. Cercare mediante un'attenta riflessione, un'indagine filosofica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.123, vol. 3, pag. 219: Vie più che 'ndarno da riva si parte, / perché non torna tal qual e' si move, / chi **pesca** per lo vero e non ha l'arte.

3 Fig. Avere rapporti sessuali.

[1] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. XIV, ott. 2.3: Chostei le male fine comenzono a fare / con uno giovene belo e molto altiero. / Lo marito se ne achorse de lo **peschare** / che 'l fazia con so moiera lo giovene fiero. || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 137.

PESCATELLO s.m.

0.1 *pescatelli*.
0.2 Lat. *pescatus* (DEI s.v. *pescatello*).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pesce di piccole dimensioni.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 149, pag. 345.28: per lo antico suo spenditore furono comperati pescetti di poco valore al modo usato, come quando era abate; ed essendo a tavola per desinare, furono recati questi **pescatelli** in su la mensa.

PESCATORE s.m.

0.1 *pescador*, *pescadore*, *pescadori*, *pescadure*, *pescaò*, *pescaô*, *pescaor*, *pescaore*, *pescaoro*, *pescator*, *pescatore*, *pescatori*, *peschador*, *peschadore*, *peschaore*, *peschatore*, *peschatori*, *pesscaô*, *piscatore*, *piscaturi*, *ppescatori*; **a**: *peschadori*.
0.2 Lat. *piscator*, *piscatorem* (DELI 2 s.v. *pesce*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1263; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.);

Ingiurie lucch., 1330-84, [1358].

In testi sett.: *Doc. bologn*., 1287-1330, [1296]; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); **a** *Vang. venez*., XIV pm.; *Doc. padov*., 1372; *Poes. an. savon*., XIV; *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis*., 1329; *Doc. perug*., 1335; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *pescatore di anime buone* **1.1**; *pescatore di anime malvagie* **1.1**; *pescatore di uomini* **1.1**.

0.7 1 Chi svolge per mestiere l'attività della pesca.

1.1 Fig. Chi compie opera di apostolato religioso, apostolo. Fras. *Pescatore di uomini*.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi svolge per mestiere l'attività della pesca.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.23, pag. 891: So' barbiere e pillic[c]iaio, / **pescatore** so' e mullaio, / rigattiere e tavernaio...

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 327.27: Viçanoto di Giachorto, deta, (e) La[n]berto del'Ila (e) Anserì di Giachorto (e) Domagino **pescatore** de l'Ila, piagi, dieno dare xiii li. (e) v s. di p(ro)ve.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 93.5: Ma essendo il ponte ruinato per le piene del verno, con una scafa di **pescatore**, con grande paura, passò.

[4] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1296] 6, pag. 66.23: e quest'è le confine de la dita tera: da domane ser Chambio **peschatore**, de sota Baçalero da Chatamuscho, da la' da sira Jachomo de ser Vando becharo, de sovra è la via plubicha...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 51, pag. 69.20: D'uno **pescatore**. Uno pescatore pescava con uno suo hamo e pigliò uno pescie molto picciolo, e quando lo piscatore lo pigliava, disse a llui lo pescie: O pescatore, molto ti prego che tu mi lassi e giettimi in mare...

[6] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 247.32: Bernarduccio **pescatore**, a sé IIJ, regato p(er) Bartolino, J sta. di gra(no).

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.5, pag. 408: Di marzo sì vi do una peschiera / di trote, anguille, lamprede e salmoni, / di dèntici, dalfini e storïoni, / d' ogn' altro pesce in tutta la riviera; / con **pescatori** e navicelle a schiera / e barche, saettie e galeoni...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.75, pag. 356: E ancor, sta l'amo ascoso, / che strabaza lo bramoso / chi no gaita e no veja / en lo mar chi l'apareja / lo **pescaô** incapellao, / chi gi terà e ten privao / che 'lo no vega la faza / de so mar che elo precaza, / che, sote specia de luxe, / enter lo scû peccao n'aduxe...

[9] *Stat. assis*., 1329, cap. 8, pag. 171.38: la devina maestà a lavare i piede di **pescadure** e di serve s'enchinò...

[10] *Doc. perug*., 1335, pag. 27.1: el corpo del quale Corso fo ritrovato e·lle dicte chiane del dicto mese per Agnolino d'Andrea **pescadore** della villa de Valiana, e sepellito all'ospidale de Pozzuolo...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 26.26: unu **piscaturi**, homu iuvini, lu quali avia nomu Simuni, cum li manu ligati da retu, di sua propia voluntati sì avia offertu a lu signuri di l' osti fari per modu oy di ingannari a li Truyani per fraudi oy di muriri.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 157.31: Da certi **piscaturi**, qui tyravannu la ssaluca in la regiuni di Helesia, unu bon homu avia acatatu chò que issi tirassiru.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.19: Chiamò alquanti poveri homi **pescaor** e grossi d'inçegno senççа ogne letra...

[14] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 201, pag. 30: Sì l'à sentù li **pescador** da Nolli / quanto per parte patir lì se semena / ch'altri la ride, ma 'l più se ne doli.

[15] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), p. 460: Dice d'un **pescator**, che gustand' herba / Si trasformò d' umano in Dio marino...

[16] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 169 [1358], pag. 52.7: A te si co(n)verrebbe quactro mascellate, pe(r)ché se' **peschatore** vecchio (e) dèi sapere più delli altri...

[17] *Doc. padov*., 1372, pag. 36.5: it(em) ll. CXXX, i quale dr. ave Stevano **peschaore**...

[18] *Poes. an. savon*., XIV, 1.63, pag. 16: sam Pero era **pescaore**, / no avea letera ni scientia...

[19] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 30.12: che tu abscondisi la divinità ê la humanità e faisi como lo **pescaoro**, che ascondo l'amo ent'ê l'esca, undo el pexo ne sta enganà.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.23: Stao lo **pescatore** con sio amo, pesca, non vede quello che la preta iettao, ma vede li cierchi che l'acqua fao.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.36: loco follieri chi faceano opera de auro sfoglyato e altri laburi de perne; loco **piscaturi**; loco erano chilli chi sapeano trahere l'auro dall'argiento...

– [Prov.] *Pescatore con rete di prendere ha gran sete*.

[22] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 331, pag. 307: **Pescatore** con rete / di prendere ha gran sete.

– [Per antonomasia:] San Pietro.

[23] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 22.63, vol. 2, pag. 377: Se così è, qual sole o quai candele / ti stenebraron sì, che tu drizzasti / poscia di retro al **pescator** le vele?.

[24] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.136, vol. 3, pag. 307: I' ho fermo 'l disiro / sì a colui che volle viver solo / e che per salti fu tratto al martiro, / ch'io non conosco il **pescator** né Polo.

– *Re Pescatore*: personaggio del ciclo dei romanzi arturiani.

[25] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 96.3: Galeotto, lo quale fue ingenerato della figliuola del ricchо re **Pescatore**...

1.1 Fig. Chi compie opera di apostolato religioso, apostolo. Fras. *Pescatore di uomini*. || Con rif. alle parole rivolte da Gesù a Simon Pietro e ad Andrea: «venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum» (*Mt* 4.19, *Mc* 1.17).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 252.6: Seguiscimi, io ti farò **pescatore** d'uomini, egli tanto tosto lassò le reti, e seguì lui.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 80.23: Cessino e tagliensi gli argomenti, dove della Fede si tratta; perocchè in queste cotali cose è da credere alli **pescatori** Apostoli, non ai filosofi.

[3] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Matt*., cap. 4, pag. 14.1: Et Iesù Cristo li clamà e sì li disse: «Vegnì da mi, che io ve farè **pescadori** d'omini».

– Fras. *Pescatore di anime buone, malvagie*: chi

compie opera di proselitismo (angelo o diavolo).

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 28, pag. 70.17: Lo **pescatore** dell'anime buone o malvagie, cioè a intendere pescatore, o angelo o diavolo...

PESCATORIO agg. > PISCATORIO agg.

PESCE s.m.

0.1 *pes*, *pesce*, *pesci*, *pescie*, *pescii*, *pescio*, *pese*, *pesee*, *pesi*, *pesie*, *peso*, *pess'*, *pessce*, *pessci*, *pesscie*, *pesscio*, *pesse*, *pessei*, *pessi*, *pessie*, *pesso*, *pessy*, *pex*, *pexe*, *pexi*, *pexio*, *pexo*, *pisce*, *pischi*, *pisci*, *piscie*, *piscii*, *piscio*, *pisi*, *piss*, *pissi*, *pisso*, *pissy*, *pixi*, *ppessci*; **a**: *pissci*, *pissu*.
0.2 Lat. *piscis* (DELI 2 s.v. *pesce*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen*., 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Doc. pist*., 1300-1; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez*., 1305; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Poes. an. bologn*., 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis*. (?), 1354; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm*., 1380.
0.5 Locuz. e fras. *nuovo pesce* **1.6**; *pesce bino di Venere* **2.1**; *pesce del braccio* **3**; *pesce grosso* **1.5**; *pesce porco* **1.2**; *pesce spada* **1.1**; *più sano che pesce* **1.4**; *prendere come il pesce all'amo* **1.3**.
0.6 A *Doc. sen*., 1277-82: Pescie giovanuomo.

N Il concetto di 'pesce' dell'epoca non corrisponde alla def. scientifica moderna, ma include in generale gli animali acquatici, per es. balene e delfini.

L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Zool.] Animale che nasce e vive nell'acqua, sia dolce che salata, in cui nuota per mezzo di pinne o alette. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce spada*: grosso pesce teleosteo perciforme (*Xiphias gladius*), di colore azzurro sul dorso e bianco sul ventre, caratterizzato da un prolungamento della mascella superiore in un rostro a forma di spada appiattita. **1.2** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce porco*: pesce cartilagineo dal corpo alto e compresso a forma ovoidale (*Oxynotus centrina*). **1.3** Fras. *Prendere come il pesce all'amo*: affascinare, sedurre, ingannare. **1.4** Fras. *Più sano che pesce*: in perfetta salute, sanissimo. **1.5** Locuz. nom. *Pesce grosso*: persona che riveste una posizione sociale preminente. **1.6** Fras. *Nuovo pesce*: persona stravagante o sprovveduta. **2** [Zool.] [Astr.] Costellazione e dodicesimo segno dello zodiaco. **2.1** [Zool.] [Astr.] Locuz. nom. *Pesce bino di Venere*: stella gemella. **3** Locuz. nom. *Pesce del braccio*: il bicipite.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 [Zool.] Animale che nasce e vive nell'acqua, sia dolce che salata, in cui nuota per mezzo di pinne o alette.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 649, pag. 550: La ponçela à fegura de l' anguila q' è **pesse**: / da quale parte strencila, presente de man t' ese.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 95.14: E lo diabolo disse ka deo avere talgiato lo kapo e Nimma dixe: «Sì de la cipolla». E lo diabolo: «Sì dello animale». E Nimma disse: «Sì de lo **pesce**».

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 42.14: queste parole si convegnono sì all' uomo che non si puote intendere d' altro, né di bestia, né d' uccello, né di **pescie**, però che in essi nonn à ragione...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 373, pag. 574: In generale laudase lo **pesce** ch'è scamuso, / oy che sia de pelago o de loco petruso; / la fisica vetopera lo pesce ch'è viscuso / o stéctesse continuo in loco ch'è limuso...

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.40, pag. 108: così m'impiglio credendo avanzare, / ca molti doglion per troppo affidare; / lo **pesce** aesca l'amo unde ha perire.

[6] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 153, pag. 644: E sì com'entro l'aigua se noriso li **pissi**, / così fa en quel fogo li vermi malëiti, / ke a li peccaori ke fi là dentro missi / manja i ocli e la bocca, le coxe e li gariti.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.21, pag. 29: Testo a l'amo s'arsemiglia, - che de fore ha lo dolzore, / e lo **pesce**, poi che 'l piglia, - sentene poco sapore; / dentro trova un amarore, - che gli è molto entossecato.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 44.24: Capitol de la balena e dey **pex** grandixem.

[9] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.4, pag. 408: Di marzo sì vi do una peschiera / di trote, anguille, lamprede e salmoni, / di dèntici, dalfini e storïoni, / d' ogn' altro **pesce** in tutta la riviera...

[10] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 19, pag. 510: con' ven de dred, fais aisì con' chi truglia, / ch'în leu del **pes** prend serp che 'l pò percoder: / a mi par van chi cred d'Amor çoi scoder.

[11] *Poes. an. bologn*., 1321, 14, pag. 213: S'un **pesce** vol pigliar, l'amo ne aderba.

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.15: Subito data la biastima chosì avene che nocte e giorno el dicto Nichola asiemi cogli altri **pesci** in mare habitando tucto el tempo de sua vita.

[13] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.3, pag. 167: Ogni felice di vertude ha cima / perché natura al cor ciò lo nodrisce, / e puoi nudrito come in acqua **pesce**, / sède constante al maginar de prima...

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 329, pag. 379, col. 1: de quisto dire convece / el quale fece lu mundo, / ch'è bellu et è rotundo, / che mari et

fiumi et fonti, / che vanno fra li munti, / et celli et **pisci** con fere, / che regere li mere...

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.2: parte delle quali [[figliuole]] pare che nuoti, e parte sedente in sul monte pare che rasciughi i verdi capelli, e parte pare che sia portata dal **pesce**.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 7.15: et subitamente Dio nchi creao uno **pisce** sì grande, che a ben maniare, putia bastare ad uno homo tucto lo jurno.

[17] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 10, pag. 42.21: Cum zo sia cosa ki lu monasteriu oy lu claustru sia locu cunvinivili ad omni bona observancia, in lu quali lu monachu sta vivu comu lu **pischi** intru lu mari...

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.15: in Pugla fu prisu in unu altru castellu unu homu chi havia una soru cussì bella et blanca, chi, quandu illa andava a lu mari et a li flumi dulchi, et li **pixi** di lu flumi, oy di lu mari, vidianu li soy gambi cussì blanchi, tutti currianu ad ipsa, dilitandusi di tanta blanchicza et bellicza chi, cum li manu, li pixi si lassavanu prindiri cum dilettu.

[19] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), Cap. 63, pag. 72.4: undi nui trovamu in lu *Libru di li naturi di li animali* ki unu **pissu** est in mari, lu quali l'omu appella serena, et havi corpu di fimina et coda di pissi...

[20] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 138, pag. 192.25: comu la salamandra ki vivi di lu focu et lu **pissci** ki vivi in l'acqua.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 38, pag. 456.19: L'aqua dei **pesce** saladi çoa a le piage putride como fa la salamura.

[22] *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 113.11: Hec squama, me id est la scallia del **pesscie**.

[23] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 154.10: Recipe adunqua tucte l'e(n)triole dello **pesce**, lo quale à nome t(ri)nch(e) voi dello pesce balbo et se sse no(n) bastasse le intereora de uno pesce mictici le i(n)teriora de più pisci della generat(i)o(n)e nanti d(ic)ta...

– [Come vivanda].

[24] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 607, pag. 621: Dolce Segnor, humel, soaf e plan, / Iesù de gloria, verasio Deo certan, / grand meraveia faìs de cinque pan / e de dui **pessi** q'ig apostoli trovàn: / ben cinque milia omini, et enfermi e san, / qe Te seguiva e per mont e per plan, / resacïasti de quel pese e del pan...

[25] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 107, pag. 319: Se tu tai carne on **pesso** on oltre bon pitanze, / Da la plu bella parte ghe dibli cerne inanze.

[26] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: et volendo fare la limozina di substantia da séa creata pascecte V.M ho(min)i, sensa li picculi (et) le femine, di V pani (et) di due **pesci**...

[27] *Doc. venez*., 1305, pag. 38.4: et voio que li mei comesari conpra lo pane et vine et **pese**...

[28] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.37, pag. 522: che s'e' ge mando **pessi** o carne, / ben san alô che dever farne: / coxerla ben e saxonar, / e per membre despenssar.

[29] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.7: Ca con tantu disiyu maniava di unu **pissi** que issu, per malvasa et layda sua intemperantia, arendiu lu spiritu.

[30] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.32: el era stachio in lo ventre d'un gran **pesso**, in lo stomego d'una balenna tri dì e tree nochie...

– [Come prodotto di commercio].

[31] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 422.30: Ancho XLVIIII sol. venardì quatordici dì di luglo a domino Salenbene i quali dise che si davano in **pesci** et debeli Bindo Richi in sua mano a richolte in f. cetto quarata et otto.

[32] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 242.17: Diedi a Nuccio, che diede i(n) **pesci**, dì xxvj di magio, lb. j s. iij ½.

[33] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.4: la duodecima arte dei **pesce**...

[34] *Doc. assis*. (?), 1354, pag. 53.27: Item adì .XVIIII. de setenbre per **pesce** per convento s.

[35] *Doc. palerm*., 1380, 4, pag. 242.18: **pischi** di sabaca, rotulu J: soldi X.

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce spada*: grosso pesce teleosteo perciforme (*Xiphias gladius*), di colore azzurro sul dorso e bianco sul ventre, caratterizzato da un prolungamento della mascella superiore in un rostro a forma di spada appiattita.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 143, pag. 492: E di valor portate mag[g]ior pregio / che non fa il buon rubin fra l' altre pietre, / e di franchezza più che 'l **pesce** spada infra li pesci...

1.2 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce porco*: pesce cartilagineo dal corpo alto e compresso a forma ovoidale (*Oxynotus centrina*).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 57.6: Porco è d'una ragione **pesce** che cava la terra di sotto l'acqua per cercare dond'egli viva, così come i nostri porci... || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 130, 5: «Por sont une maniere de poissons qui chevillent la terre soz les eues por querre sa viande, ausi come nos porciaus».

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 4, pag. 275.6: De' **pesci** porci, che cavano la terra sotto l'acqua. [1] Porci sono una maniera di pesci che cavano tutto giorno la terra sotto l'acqua in fondo di mare per chiedere la loro vivanda, sì come fanno i nostri porcelli...

1.3 Fras. *Prendere come il pesce all'amo*: affascinare, sedurre, ingannare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 736, pag. 554: cusì fano le femene, qe d' ogno mal à un ramo; / dolce par plui asai qe no è mel de samo, / con lo qual prende li omini con' fa lo **pese** l' amo.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 135, pag. 184: Ancora tu no m'ami, molto t'amo, / sì m'hai preso come lo **pesce** a l'amo.

[3] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tosc.), 2.12, pag. 226: Amor m'à preso come il **pesce** a l'amo.

1.4 Fras. *Più sano che pesce*: in perfetta salute, sanissimo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 601.1: Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona e molto piacevole a bere, che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimarrai più sano che **pesce**...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 140.11, pag. 202: S'io fussi ancor più san che mai fu **pesse**, / Ancor non credo che piacer potesse / A colei ch'inerme si mostra fêra, / Tanto si tien per sua bellezza altera.

1.5 Locuz. nom. *Pesce grosso*: persona che riveste una posizione sociale preminente.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), *Vita di S. Giovambattista*: Molti principi e baroni venivano in Gerusalem e d'altronde in su gran cavalli e con molta compagnia venivano a vederlo e a udire la sua dottrina, e poco vi stavano, e pochi se ne

convertivano, come fanno al dì d'oggi, che pochi se ne convertono di questi **pesci** grossi. || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 423.

1.6 Fras. *Nuovo pesce*: persona stravagante o sprovveduta.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 35.1: è vero, che 'l detto Tommaso era molto subito, e nuovo **pesce**, quanto ch' e' fosse bene savio e sentito.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 139.15: Non è gran tempo che in Firenze fu un nuovo **pesce**, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea: e usando con assai cittadini, che di lui pigliavono diletto...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 383.5: e giugnendo a uno desco d' uno che avea nome Giano, che vendea le vitelle, la ronzina si gettò sul detto desco, e 'l cavallo drietole per forma, che Giano, che era assai nuovo **pesce**, fu presso che morto; e le pezze della vitella di latte, che erano tese per lo desco, furono tutte peste, e convertironsi in pezze di vitella di loto.

2 [Zool.] [Astr.] Costellazione e dodicesimo segno dello zodiaco.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 9.14: E lo **pesce**, lo quale confina coll'acquario, avarà a significare li pesci e tutta la loro similitudine, e l'usamento de l'acqua; e en questo loco se trova desegnata la figura del pesce.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.14: E trovamo un'altra stella ch'è chiamata bocca del **pesce** merediano, e non sarea chiamata così s'ella non fosse posta e·lla bocca del pesce...

[3] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 114.17: Ed i nomi e 'l numero e l'ordinazione di questi segni stanno in questo modo: *Aries*, *Taurus*, *Gemini*, *Cancer*, *Leo*, *Virgo*, *Libra*, *Scorpio*, Sagittario, Capricornio, Aquario e **Pesce**.

2.1 [Zool.] [Astr.] Locuz. nom. *Pesce bino di Venere*: stella gemella.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 29.6, pag. 549: Passata avea il sol già l' ora ottava, / quando finì lo stormo incominciato / in su la terza; e già sopra montava / il Pincerna di Giove, permutato / in luogo d' Ebe, e col ciel s' affrettava / il **Pesce** bin di Vener lo stellato / polo mostrar; però parve ad Egeo / di partirsi indi, e 'l simile a Teseo.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 29.4, pag. 550.9: La quale cosa ancora l'autore dimostra più chiaro nelle seguenti parole, dove dice: «il **Pesce** bino di Venere» etc., il quale Pesce bino sagliendo sopra l'orizzonte occidentale, recava seco in quella stagione le stelle, cioè la notte nella quale le stelle si veggiono: e seguita questo segno de' Pesci, sagliendo sopra l'orizzonte orientale, il segno d'Aquario.

3 Locuz. nom. *Pesce del braccio*: il bicipite.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando vengono le posteme nel **pesce** del braccio. || Crusca (3) s.v. *pesce*.

[u.r. 05.12.2019]

PESCERELLO s.m.

0.1 f: *pescerelli*.
0.2 Da *pesce*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pesce di piccole dimensioni e di qualità poco pregiata.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni e di qualità poco pregiata.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Sia vile e vespertino il tuo cibo: minuti e legumi, o alcuna volta cotali **pescerelli** per somme delicatezze. || TB s.v. *pesciarello*.

PESCESPADA s.m. > PESCE s.m.

PESCETTO s.m.

0.1 *pescetti*, *pesseti*.
0.2 Da *pesce*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Pesce di piccole dimensioni.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.12: Per doa fiaa de pocha pastura e de men conpanaio, çoè cinque pan e septe du picin pessi e pochi altri **pesseti**, el saciò molte miglere d'omi, de femene e de fantin, e lo relevo fo pù cha l'imposta...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 117.22: dentro alle radici dell'albero surgeva una fontana d'acqua mirabilmente chiara, l'acqua della quale a chi ne beeva dava soavissimo sapore, e pareano in quella di tutte generazioni **pescetti**.

PESCHETTA s.f.

0.1 *peschetta*.
0.2 Da *pesca*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola pèsca.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Piccola pèsca.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 158.5: Humiliache sono picciole **peschette**, e sono frede e umide nel secondo grado, e ingienerano flema grossa e viscosa; e chi l'usa non puote sanza febri ischanpare.

PESCHIO s.m.

0.1 *pèschi*, *peschio*, *pèschio*.
0.2 Lat. tardo *pesculum* (DELI 2 s.v. *peschio 1*).
0.3 *Stat. sen.*, 1324: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1324.

N Att. solo sen.
0.6 N Doc: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che chiavistello.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Lo stesso che chiavistello.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 2, pag. 242.9: o altro qualunque fusse de la detta Arte, andando a casa d' alcuna persona per conficcare o sconficcare toppe o **pèschi**...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 84.40: Come furo arse le porti e gitate in tera della porta a santo Lorenzo di Fiorenza, e portorone el **peschio**.

PESCIAIOLO s.m. > PESCIAIUOLO s.m.

PESCIAIUOLO s.m.

0.1 *pesciaioglie*, *pesciaiolo*, *pesciaiuoglie*, *pesciaiuolo*, *pessciaiuolo*; **a**: *pesciarolo*. **cfr.** (**0.6 N**) *pescaiuolo*.
0.2 Da *pesce*.
0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. fior.*, 1338; **a** *Doc. fior.*, 1359-63.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; **a** *Stat. viterb.*, 1384.
0.6 N L'occ. di *pescaiuolo* di *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.25, rif. a un tal «Aniluccio» che sembra essere la stessa persona dell'es. [4], è prob. imputabile a un *lapsus calami*.
L'occ. di *pescaiuolo* in GDLI s.v. *pescaiolo* 2 non corrisponde al testo dell'ed. Moutier della *Cronica* del Villani, dove si legge «pescaiuolo»: cfr. Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 88, vol. 5, pag. 118.16.
0.7 1 Chi vende il pesce.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi vende il pesce.
[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 98.2: Alb(er)tino **pesciaiolo** iiii s.
[2] *Doc. fior.*, 1338, pag. 119.44: Burnetto **pesciaiuolo** fior. v.
[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 31, par. 7, vol. 2, pag. 373.28: E quignunque da alto overo per quegnunque modo buglierà alcuna succura de dì overo de nocte sopre la via e en la via da la casa deglie **pesciaioglie** enfina la piacça del comuno...
[4] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.2: Item adì .XVIII. ad Agniluccio **pesciaiuolo** per tencaciuoli per convento lb. .I., s. .VIII.
[5] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 108.29: a Baldese **pesciaiuolo** per li*bbre* iiij.o di pesce d'Arno pel sabato mattina et per li*bbre* v d'anguille per una crostata pela sera pe' cantori lb. ij...
[6] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.21: essercitare l'arte del macellaro et di **pesciarolo** per mercantia come in scorticare, macellare, occidere et vendere respettivamente pesce et qual si voglia sorte di carne...

[u.r. 21.11.2019]

PESCIARÌA s.f.

0.1 *pesciaria*.
0.2 Lat. *piscaria* incrociato con *pesce*. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *pescaria*, *pesciaria* e *piscaria*, *pisciaria*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Mercato o bottega dove si vende il pesce.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Mercato o bottega dove si vende il pesce.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 69, par. 1, vol. 2, pag. 121.25: overo en lo macello overo en la **pesciaria** overo en la via per la quale se va al macello e a la pesciaria entra le case en qua derieto de meser Venciolo e en qua derieto de mesere Uguicione de Ranucino...

PESCIATELLO s.m.

0.1 f: *pesciatelli*.
0.2 Da *pesciatto* non att. nel corpus.
0.3 F Jacopone, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pesce di piccole dimensioni.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni.
[1] **F** Jacopone, XIII ui.di. (tod.): Acque, flumi, lachi e mare, / **pesciatelli** en lor notare, / aere, venti, ocel' volare, / tutti me fo giollaria. || Mancini, *Iacopone. Laude*, p. 132; l'ed. inclusa nel corpus legge «pescetelli»: cfr. Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.40, pag. 76.

PESCIATINO s.m.

0.1 *pesciatini*.
0.2 Da *Pescia* topon.
0.3 *Doc. fior.*, 1311-50, [1350]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-50, [1350].
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Abitante della città toscana di Pescia.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Abitante della città toscana di Pescia.
[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 116 [1350], pag. 696.25: Et, perché ci pare convenevole che chi fa arte, o mistiere, e lavorio di terra in Pescia, quantunque sia forestiere, debbia avere cura de la Terra, per lo suo interesse proprio, vogliamo che ciascuno faccia la guardia di nocte, sì come fanno gli altri **Pesciatini**.
[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 769, pag. 303.33: Li **Pesciatini**, perchè tutta una provincia imparentati, e furono d'una diocesi di Lucca e del vescovado, la maggior parte si tengono insieme, usciano di fuori delle mura, e quando traeano, diceano, che il Vicario avea torto, e che volea correre Pescia; onde la brigata si tornava indietro e non aiutava al Vicario.

PESCIÀTTOLO s.m.

0.1 *pesciattoli*.
0.2 Da *pesce*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma *pesciattoli* (il testo latino di Albertano reca *pisciculis*) è una ricostruzione editoriale a partire da *pasciutoli* di uno dei testimoni: il ms. base ha *pesci* (v. Castellani, *Albertano*, p. 70 n. 38).
0.7 1 Piccolo pesce.
0.8 Pär Larson 04.10.2012.

1 Piccolo pesce.
[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 6, pag. 70.3: [36] Similemente la susta(n)tia del Sengnore abo(n)doe et crebbe qua(n)do elli *pasceo quattro* milia huomini sança li piccoli (e) le femine di *sette* pani (e) *pochi* ***pesciattoli***, (e) dele reliq(ui)e ke sop(er)chiaro .vij.

sporte piene di peççi rotti si ne ricolsero.

PESCÌCOLO s.m. > PISCÌCULO s.m.

PESCINA (1) s.f.

0.1 *pescina*.
0.2 Da *pescino*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colla di pesce.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Colla di pesce.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 14.21, pag. 11: di lor cape' rintorti le pendaglie / vegendo, par ch'io moia, / sì son di forte croia / lucignolati, ed unti di **pescina**...

PESCINA (2) s.f. > PISCINA s.f.

PESCINO agg.

0.1 *pescina*.
0.2 Da *pesce*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha le sembianze di un pesce.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che ha le sembianze di un pesce.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 317.8: lurgo viene a dire divoratore immondo, e non netto: questo bevero sta a ffare guerra a' pesci col predetto inganno, che tiene occulta la parte nemica, e ne l'acqua mette la parte che mostra amica, cioè **pescina**.

PESCIO s.m. > PESCE s.m.

PESCIOLINO s.m.

0.1 *pesciolini*.
0.2 Da *pesce*.
0.3 x *Doc. pist.*, 1339 (2): **1**; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); **F** Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363; *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).
0.7 1 Pesce di piccole dimensioni e, anche, di qualità poco pregiata.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni e, anche, di qualità poco pregiata.
[1] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2): Per **pesciolini** s. 12.
[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 1, pag. 274.17: Dunde l'uno pesce mangia erbe et picciolini vermicelli, li grandi mangiano li pesci picciolini. Ciò ène in tale maniera che minori **pesciolini** sono esca deli maggiori et così l'uno vive del'altro.
[3] **F** Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363: Io non aveva detto le quisquilie piccolissimi **pesciolini**, ancora a' mendicanti lasciate, delle quali i dì del santo digiuno eramo pasciuti, cotte in olio fetido! || Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 45.
[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 90, pag. 268.19: Quanti pani avete voi? Ed e' dissero: Sette, e pochi **pesciolini**.

PESCIONE (1) s.m.

0.1 *pescione, pescioni, pesson*.
0.2 Da *pesce*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).
In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).
0.6 A *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): messer Guillelmo Pescione.
T *Doc. aret.*, 1335-39: ca(n)tone dei Pescioni.
0.7 1 Pesce di grandi dimensioni.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di grandi dimensioni.
[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 216, pag. 607: Deo, qe guarì[s] Daniel del laco del lëon / e traìsi Ionàs del ventre del **pesson**, / en lo qual el sostene molto grand passïon...
[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), *Sp.* 1, pag. 117.34: Quando il Vescovo andò a tavola per mangiare, domandò che recasse il pesce. Rispuose il fante non avere comperato, però che non v'erano de' piccolini, come era usato di volere, anzi v'erano de' **pescioni** d'uno fiorino l'uno...

PESCIONE (2) s.f. > PIGIONE s.f.

PESCIONIERA s.f.

0.1 *pescioniera*.
0.2 Cfr. *pescioniere*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263.
N Att. solo sen.
0.7 1 Colei che vende il pesce.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Colei che vende il pesce.
[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 334.1: Amieta la **pescioniera**, deta, (e) Giachomo di Ponti (e) Perinoto di Martolio, piagi, dieno dare vii li. (e) x s. di p(ro)ve.

PESCIONIERE s.m.

0.1 *pescioniere*.
0.2 Fr. *poissonnier* (cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 101: «più anticamente **peissonier*, *pissonier*»).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1263.
0.7 1 Chi vende il pesce.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi vende il pesce.
[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 329.2: *Gian* lo fì lo sire del'Ila (e) Girardo lo fì Viardo il Grande, deta, (e) Domagino lo **pescioniere** (e) La[n]berto del'Ila (e) Viçanoto di Giachorto, piagi...

[u.r. 05.09.2018]

PESCITELLO s.m. > PISCITELLO s.m.

PESCIUOLO s.m.

0.1 a: *pesciuol*.
0.2 Da *pesce*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pesce di piccole dimensioni.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 3, pag. 248.4: L'uno è, quando in quello si pone un piccol pesce vivo, col quale si pigliano i pesci rapaci che inghiottiscono l'amo col **pesciuol** vivo. [[...]] e nell'acqua stante con l'amo e col pesciuol vivo si lascia star tutta notte.

PESCIUZZO s.m.

0.1 f: *pesciuzzi*.
0.2 Da *pesce*.
0.3 f *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg. XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pesce di piccole dimensioni e di qualità poco pregiata.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni e di qualità poco pregiata.
[1] **f** *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg. XIV: E disse a loro: Quanti pani avete? ed elli risposero: Sette e pochi **pesciuzzi**. || TB s.v. *pesciuzzo*.

PESCIVÉNDOLO topon.

0.1 *pescivennolo*.
0.2 Lat. mediev. *piscivendulus* (DEI s.v. *pescivendolo*).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **0**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 T Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: Santo Agnilo Pescivennolo. || Antico nome della chiesa romana di Sant'Angelo in Pescheria.
N Att. solo in topon.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

[u.r. 02.09.2019]

PESCO s.m.

0.1 *peschi*, *pescho*, *pesco*.
0.2 Lat. *persicum* (DELI 2 s.v. *pesco*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.7 1 [Bot.] Albero da frutto (*Prunus persica*), che produce frutti dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo. **1.1** [Bot.] Il frutto prodotto da tale albero.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 [Bot.] Albero da frutto (*Prunus persica*), che produce frutti dalla buccia giallo-rossastra, con polpa succosa e zuccherina, bianca o gialla con venature rossastre intorno al nocciolo.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 163.15: E non solamente la diversità del tenpo diversificha la natura del mèle, ma i ffiori onde l'api sono nodrite; che quelle che sono nodrite di ffiori di mandorlle e d'altri simiglianti fiori, sì come di ffiori di sosini e di ciriegi e di **peschi**, sì è più tenperato e di migliore savore che l'altre maniere di mèlli.
[2] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 45.2, pag. 90: E lo duca due pulzelle fe' trovare / che erano più belle che **pesco** fiorito...

1.1 [Bot.] Il frutto prodotto da tale albero.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 8 rubr., pag. 183.1: D'altri pomi, cioè **pesco**, fico, cedro, e altri, de' quali in catun mese è posta sua dottrina.
[2] **f** *Thes. pauper*. volg., XIV: Per pisciare togli l'anime del **pesco**, e fai un'amandolata, e danne a bere allo 'nfermo. || Crusca (4) s.v. *anima*.

PESCOGLIA s.f. > PESCOLLA s.f.

PESCOLLA s.f.

0.1 *pescolla*.
0.2 Da *pesca*.
0.3 *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Pozza d'acqua sporca di origine piovana.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pozza d'acqua sporca di origine piovana.
[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 243, pag. 38: Ki a lo vassu non flectese, urta ad altu la fronte. / Per la **pescolla** torveda non laxare la fonte...
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 198.25: Iettao la chiave, e cadde in una **pescolla** d'acqua la quale staieva de fòra per lo malo tiempo che era.

PESCOSO agg.

0.1 *pescosi*, *piscosa*.
0.2 Lat. *piscosus* (DELI 2 s.v. *pesce*).
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che contiene molti pesci e permette di esercitare con profitto la pesca (un corso d'acqua).
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che contiene molti pesci e permette di esercitare con profitto la pesca (un corso d'acqua).
[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 265.6: dalla destra mano era lasciata l'isola di Libinto e Palurna, ch'è piena di rezzo per le selve che vi sono, e Astifalea, ch'è cinta di **pescosi** guadi...
[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 505.16: dala destra parte era Lebintos e Paline ombrosa per le selve, e Astiphalea centa dali **pescosi** vadi...

– Estens. [Con rif. alla terra bagnata da acque in cui si esercita con profitto la pesca].
[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag.

234.20: no radomanda l'isola di Pafon, atorneata da l'alto mare, nè la **piscosa** Gnidon, nè Amatunta piena di metalli.

PESCUCCIO s.m.

0.1 *pescuccio*.
0.2 Da *pesco*.
0.3 Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che pesco (dimin. con valore vezzeggiativo).
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Lo stesso che pesco (dimin. con valore vezzeggiativo) || Pagnotta: «'peschiera, vivaio' (o 'albero di pesco'?)».

[1] Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tosc.), 7a.13, pag. 162: E se ti si cambiassi l'apetito / per la salvatichezza del guaime, / u· mmigliaccetto che ssie ben condito / ti faccia far Tommaso di due cime / del suo **pescuccio**, che n'è ben fornito, / e recheratti nelle forze prime...

PÉSELE s.m.

0.1 *pesele*.
0.2 Da *pesolo*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che solaio.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lo stesso che solaio.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 26, pag. 7: Sey anni [[*scil.* l'Aquila]] stette sconcia, sì como trovo scripto, / Né casa vi remase, né **pesele**, né ticto...

PESRÈDANO s.m. > PEUCÈDANO s.m.

PESSARIO s.m.

0.1 a: *pessario*; **f**: *pessarii*.
0.2 Lat. tardo *pessarium* (DEI s.v. *pessario*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico, in forma di supposta, per applicazione vaginale.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 [Med.] Preparato farmaceutico, in forma di supposta, per applicazione vaginale.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 141, pag. 50.3: Dassi contra 'l vitio dela matrice, distemperata col vino ove sia cotta la matricala, ed anke provoca le mestrue data coll'olio muscellino mescolata coll'artenisia e fatto uno **pessario** di banbagia, fatto e unto e messo nella natura dela piaga fa concipere.

[2] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Queste cose sieno bene peste, e informate con olio nardino a modo di pasta, e facciasine **pessarii** a modo d'una ghianda, e uno di questi pessarii sia sottoposto alla matrice. || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 10.

[3] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): con questa dicozione tre volte o quattro il dì riceva questo vapore nelle parti di sotto, e intra questi vapori, **pessarii** e suppositorii sono migliori, posti nella matrice, e con olio di mastice sia fatto, acciò la matrice sia confortata... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 13; ma il ms. Laurenziano Rediano 172/1, c. 80*v*., legge *pessaria*.

[4] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.): et fa uno **pessario** d'elleboro nero, nigella, dyagridio, et involgi in panno lino forte, et poni sotto; et incontinente provocherà con violentia. || *Thes. pauper*. (1498), c. 55v.

PESSARIZZARE v.

0.1 f: *pessariza*.
0.2 Da *pessario*.
0.3 F *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Confezionare (e somministrare) in forma di supposta.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 [Med.] Confezionare (e somministrare) in forma di supposta.

[1] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.): Item **pessariza** fimo di porco et d'asino fresco con sugo sanguinarie. || *Thes. pauper*. (1498), c. 56v.

PESSARIZZATO agg./s.m.

0.1 f: *pessarizata*, *pessarizato*, *pessarizzato*.
0.2 V. *pessarizzare*.
0.3 F *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Confezionato (e somministrato) in forma di supposta. **1.1** Sost.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 [Med.] Confezionato (e somministrato) in forma di supposta.

[1] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.): Item la biacca **pessarizata** incontanente ritiene maxime gittandovi polvere doppio. || *Thes. pauper*. (1498), c. 57r.

[2] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.): Anco acatia **pessarizata** ritiene lo fluxo del tempo et non ha pari. || *Thes. pauper*. (1498), c. 57r.

[3] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.): Anco olio d'amandule cristerizato et **pessarizato** toglie la doglia et l'enfiationi. || *Thes. pauper*. (1498), c. 58r.

1.1 Sost.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il **pessarizzato**. || Crusca (3) s.v. *pessarizzato*.

PESTANI s.m.pl.

0.1 *pestani*.
0.2 Lat. *Paestani*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti della città lucana di Paestum.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitanti della città lucana di Paestum.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.22: Furono adunque questi i Signini e Norbani e i Saticulani e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli Adriani e i Fermani e gli Ariminesi,

e dall' altro mare i Ponziani e **Pestani** e i Consani, e mediterranei i Beneventani e gli Esernini e gli Spoletani e i Piacentini e i Cremonesi.

PESTATICCIO s.m.

0.1 *pistaticcio*.
0.2 Da *pestare*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Miner.] Materiale minerario risultante da una prima pestatura della vena.
0.8 Sara Ravani 04.12.2008.

1 [Miner.] Materiale minerario risultante da una prima pestatura della vena.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 103, pag. 238.18: Ordiniamo, che tucti li pistatori che pistano vena o **pistaticcio**, quando verranno a misurari debbiano tenere in sul corbello una croce di legno levatoja all'ora che si misura...

PESTELLINO s.m.

0.1 *pestellino*.
0.2 Da *pestello*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo pestello.
0.8 Veronica Ricotta 10.06.2014.

1 Piccolo pestello.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.24: abbia un piccolo mortaiuzzo di metallo col suo **pestellino** all'avenante del mortaiuzzo, et pesta della detta polvere bene sottile...

[u.r. 22.04.2015]

PESTELLO s.m.

0.1 *pestello*, *pistelli*, *pistello*.
0.2 Lat. parl. **pistellus* (DELI 2 s.v. *pestello*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat*., 1296-1305; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.7 1 Arnese utilizzato per la riduzione in polvere o in poltiglia di materiali vari (in associazione con il mortaio). **1.1** Metaf. Il membro virile. **2** Lo stesso che chiavistello.
0.8 Veronica Ricotta 10.06.2014.

1 Arnese utilizzato per la riduzione in polvere o in poltiglia di materiali vari (in associazione con il mortaio).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 215.8: Et un altro sì dicie: che si tu pestàsi lo stolto nel mortaio col **pestello**, non si torrebbe da llui la stoltezza.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: se tu pesterai lo stolto in delo mortaio sì come si pesta l'orzo colo **pistello**, no(n) si parterà da lui la mactessa...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.12: e collo detto digrossamento con una pietra o con uno **pestello** di legno lo menerai e lo strefinerai insieme bene mezzo giorno...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 176, pag. 180.35: E muovese be(n) in un mortaro cum el **pistello**, po se laga dare a fundo.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 131.13: la schiera dello re de Boemia fu attrita, como se trita poca saiza da granne **pistello**.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 126.9: Hoc tritulum, hoc tribulum id est lo **pistello**.

1.1 Metaf. Il membro virile.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 513.23: a cui il prete ridendo disse: «Dira'le, quando tu la vedrai, che s'ella non ci presterà il mortaio, io non presterò a lei il **pestello**; vada l'un per l'altro.»

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.3: che generalmente si disdica agli uomini e alle donne di dir tutto dì 'foro' e 'caviglia' e 'mortaio' e '**pestello**' e 'salsiccia' e 'mortadello', e tutto pien di simiglianti cose.

2 Lo stesso che chiavistello.

[1] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 417.29: It(em) p(er) **pistelli** (e) co(n)ciatura toppe, s. IIJ d. IIIJ...

[2] *Doc. prat*., 1293-1306, pag. 220.6: Ancho demo inn u(n) **pistello** dell' uscio dela schala s. IJ.

[u.r. 22.06.2016]

PESTENEGA s.f. > PASTINACA s.f.

PESTÌFERO agg.

0.1 *pestefero*, *pestifer*, *pestifera*, *pestiferi*, *pestifero*, *pestiferre*; **a**: *pestefiro*.
0.2 Lat. *pestifer* (Nocentini s.v. *peste*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale. **1.1** Caratterizzato da un'epidemia (un periodo). **1.2** [Con rif. a una calamità o a un elemento naturale:] che porta rovina e distruzione. **1.3** Fig. [Di un sentimento o di un comportamento:] che provoca effetti nocivi morali o spirituali. **1.4** Fig. [Di una persona:] che conduce alla degenerazione morale o specif. spirituale. **1.5** Fig. Estens. [Di una persona:] che agisce con malvagità e crudeltà.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 13.2: Di questa **pestifera** infermità i medici in catuna parte del mondo, per filosofia naturale, o per fisica, o per arte di strologia non ebbono argomento né vera cura.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 34, pag. 345.21: sì come una coinquinazione **pestifera**, non solamente gl' Ilergeti e Lacetani, ma il romano campo impazzato fosse.

– Fig.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 5, pag. 45.31: Siedevi la frebicosa infermità de la mente, essendovi di discordanti voleri angoscia continua, la quale spesso la conduce a morte **pestifera** e penosa.

1.1 Caratterizzato da un'epidemia (un periodo).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 65, pag. 359.25: in questa città avvenne a molti nell'anno **pestifero** del MCCCXXXX che, essendo soprapresi gli uomini dalla pestilenzia e vicini alla morte, ne furon più e più li quali de' loro amici, chi uno e chi due e chi più ne chiamò...

1.2 [Con rif. a una calamità o a un elemento naturale:] che porta rovina e distruzione.

[1] **f** *Consolazione a Marcia* volg., XIV (fior.), XXVI, pag. 101.29: In un altro luogo con ismisurati iati s'aprirà la terra, e percoterà le città co' tremuoti, e manderà fuori il **pestifero** anelito, e con diluvii coprirà ciò che s'abita, e sommerso il circuito delle terre affogherà ogni animale... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Fig.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 51, vol. 7, pag. 264.7: [25] Ecco, egli è a te il **pestifero** monte, dice il Signore, il quale corrompi l' universa terra...

1.3 Fig. [Di un sentimento o di un comportamento:] che provoca effetti nocivi morali o spirituali.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 80.7: Et imperciò, neuna cosa de' avere tanto in odio, nè per sì **pestifero**, quanto la delettanza...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 64-76, pag. 189, col. 2.18: E soçunge che la caxone de tale lite si è tre **pestiferre** vizii, çoè *superbia, invidia et avarizia*...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 49, pag. 420.1: Entrato adunque co' due pronomi il veleno **pestifero**, del volere ciascuno più che per bisogno non gli era, nelle menti degli uomini...

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1. cap. 15, pag. 103.20: Questa rissa con considerassione che v'è appiattato veleno **pestefiro** a l'anima...

1.4 Fig. [Di una persona:] che conduce alla degenerazione morale o specif. spirituale.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 30, pag. 167.1: Abbiamo trovato questo Paolo, uomo **pestifero** e sedizioso, il quale per diverse parti e contrade va seminando suoi errori, e predica contro i Giudei, seguitando e lodando la superstiziosa setta delli Nazareni, cioè Cristiani...

[2] **f** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: O perchè molti lusinghieri, **pestiferi** lo facciano loro per compiacere. || Crusca (1) s.v. *pestifero*; diversamente Bottari, *Frutti della lingua*, p. 143: «pestilenti».

1.5 Fig. Estens. [Di una persona:] che agisce con malvagità e crudeltà.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 19.76, pag. 309: Filippo **pestifer** nomare udio / lo quinto apresso e, s'io non sono errato, / superbo fu, malizioso e rio.

PESTILENTE agg./s.m./s.f.

0.1 *pestilente*, *pestilenti*, *pistolente*; **f**: *pestilentissimi*.
0.2 Lat. *pestilens*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.6 N L'es. **1.1** [1], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale. **1.1** Caratterizzato da un'epidemia (un periodo). **1.2** Che provoca o favorisce l'insorgere di un'epidemia di peste o di altra malattia infettiva. Estens. Insalubre. **1.3** Fig. Che causa una rovina di grande entità, in partic. a una collettività. **1.4** Fig. [Di un vizio o di una credenza:] che provoca o è destinato a provocare un grave danno (in partic. una degenerazione morale o specif. spirituale). **1.5** Fig. Estens. Che provoca fastidio e noia. [In partic.:] maligno e maldicente; insolente.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 104, pag. 205.22: E per questo veleno Ercule venne in una infermità **pestilente**, per la quale infermità incurabile si gittò vivo vivo nella bocca di Mongibello...

1.1 Caratterizzato da un'epidemia (un periodo).

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Ancora ne' primi tempi furono degli anni **pestilentissimi** a cagione dell'aria infettata. || Crusca (4) s.v. *pestilentissimo*; cfr. **0.6 N**.

1.2 Che provoca o favorisce l'insorgere di un'epidemia di peste o di altra malattia infettiva. Estens. Insalubre.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.7: E allora Platone si partìo e andonne con suoi discepoli in Academia, in una villa di lungi a città, non solamente diserta, ma **pestilente**, acciò che l'asperità del luogo rompesse la volontà de la lussuria de la carne. || Altri mss.: «aspra», «pistolençiosa», «molto aspra» (D'Agostino).

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 280, pag. 240.11: alcuna altra non ne volle che una villetta, chiamata Academia, la qual non solamente rimota era da ogni umano consorzio, ma ella era per pessimo aere **pestilente**...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 117.24: e dee prevedere la qualità dell'aere, s'egli è buono o **pestilente**, e misero...

– [In comparazioni].

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 26, vol. 1, pag. 217.9: E il secondo a questo in bontade è il campo spesso e grasso, il quale avvegnachma quella è pessima generazione di terra, la quale è spessa e secca insiememente, e magra e fredda: cotal campo come cosa **pestilente** è da fuggire.

1.3 Fig. Che causa una rovina di grande entità, in partic. a una collettività.

[1] **F** Matteo Villani, *Cronica* (ed. Moutier), 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 31: E seguitando l'uno dì appresso dell'altro questa **pestilente** furia tra loro, in poco tempo fu tanta tribolazione tra ' paesani... || Moutier, *Matteo Villani*, vol. I, p. 48; l'ed. inclusa nel corpus legge «pistolenzia»: cfr. Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 62.20.

1.4 Fig. [Di un vizio o di una credenza:] che provoca o è destinato a provocare un grave danno (in partic. una degenerazione morale o specif. spirituale).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 62, vol. 3, pag. 447.13: Ma bugia dee essere più odiata, chè in tutta malvagità non ha più **pestilente** cosa che quelli che quand'elli ingannano, istudiano e afforzano di parer buoni.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 475.7: e chi per istrettezza è costretto di venire a battaglia e *rimansene*, allora dà uscimento di ***pistolente*** ignoranza.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 232.22: Sentendosi costui soperchiare dal vizio della **pestilente** superbia la sua mente, ricorse a Dio, devotamente pregandolo che dovesse ponere rimedio alla sua infirmità, e liberarlo di tale vizio...

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 13, pag. 147.33: Magometto fue figliulo del diaulo ed è posto in i[n]ferno, e no solamente elli ma tutti coloro che questa fede tengono e oservano però ch'ella è tutta falsa e **pestilente** e tutta contraria alla volontà di Dio».

1.4.1 Fig. [Di una persona:] che diffonde idee o segue pratiche contrarie all'ortodossia religiosa.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 20: quegli, che seminano discordie, gli [[*scil*. a Dio]] sono al tutto contrarj, ed inimici, ed uomini diabolici, e **pestilenti**. || Bottari, *Pungilingua*, p. 210.

– Sost.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 421.14: Ma lasciando di più dir di questi **pestilenti**, vegnamo a dir di quelli, li quali dissi, che vivono a comune, e propriamente sono detti monaci, e cenobiti.

1.5 Fig. Estens. Che provoca fastidio e noia. [In partic.:] maligno e maldicente; insolente.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 77.15: Ke bon remedio po l'omo aver quanto elo à incorigib[e]le e **pestilente** mujer.

[2] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: Fecele dare la più **pestilente**, e la peggior lingua di tutte quelle, che aveva. || Crusca (1) s.v. *pestilente*; diversamente Bottari, *Medicina del cuore*, p. 181: «diversa».

– S.f.

[3] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: Intendendo essa di volere una **pestilente**, che l'aiutasse a esser paziente. || Crusca (1) s.v. *pestilente*; diversamente Bottari, *Medicina del cuore*, p. 180: «diversa».

PESTILENZA s.f.

0.1 *pestelencia*, *pestelencie*, *pestelentia*, *pestelentie*, *pestelenza*, *pestelenzia*, *pestelenzie*, *pestenença*, *pestilença*, *pestilençe*, *pestilencia*, *pestilencij*, *pestilentia*, *pestilentie*, *pestilentij*, *pestilenza*, *pestilenze*, *pestilenzia*, *pestilenzïa*, *pestilenzie*, *pestillençia*, *pestillencie*, *pestillenze*, *pestolençe*, *petilencia*, *pistelenzia*, *pistilencia*, *pistilençie*, *pistilentia*, *pistilentie*, *pistilenza*, *pistilenze*, *pistilenzia*, *pistilenzie*, *pistolanzie*, *pistolença*, *pistolencia*, *pistolencie*, *pistolentia*, *pistolenza*, *pistolenze*, *pistolenzia*, *pistolenzie*, *pistulensia*, *pistulentia*; **a**: *pistolençe*; **f**: *pestelincia*.
0.2 Lat. *pestilentia* (Nocentini s.v. *peste*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.3.2**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **f** *Disticha Catonis padov.*, a. 1374; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Rimane di dubbia accettabilità l'occ. in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 62.20: «E seguitando l'un dì apresso a l'altro questa pistolenzia furia tra lloro». || L'ed. Moutier legge «pestilente furia»: cfr. *pestilente* **1.3** [1].

Locuz. e fras. *fuggire come pestilenza* **1**; *pestilenza dell'anguinaia* **1**; *pestilenza di battaglia* **1.2**.
0.7 1 Epidemia di peste o di altra malattia infettiva che causa un'elevata e rapida mortalità. Estens. Condizione di alterazione patologica dell'organismo. **1.1** [Med.] Estens. Infezione. **1.2** Estens. Calamità naturale, in partic. atmosferica, che causa un danno di grande entità. **1.3** Fig. Azione, evento o condizione funesta che causa o è destinata a provocare un danno o una sofferenza di grande entità, gen. per una collettività (in partic. uno stato, un popolo, un esercito). **1.4** Fig. [Con rif. a un vizio o a un comportamento:] ciò che causa o è destinato a procurare una degenerazione morale o specif. spirituale. **1.5** Fig. Chi causa un danno o una rovina di grande entità, in partic. per una collettività.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Epidemia di peste o di altra malattia infettiva che causa un'elevata e rapida mortalità. Estens. Condizione di alterazione patologica dell'organismo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 199.22: e per grande puça ke gectaro facta fo grande **pestilentia** a li homini e a le bestie...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap.

4, pag. 186.23: E per questa via adevengono e so' mossi tutti li altri accidenti, come so' le pluvie, e le grandine, e le fami, e l'abundanzie, e le **pestelenzie**, e le comete, e lo foco che s'engenera e·ll'aere...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 38.14: Molti savi hanno scritto, che nata per Egitto **pistolenza**, che sozzava le corpora delle genti...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 3, pag. 173.4: Ma una grande **pistolenza** apparì intra la gente di Pompeio, che morivano senza ricovero, e tale era la mattina sano, che la sera moriva.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.21: la città Tyricia per **pestilencia** romase senza puovolo in tal muodo, che fuzando li homini per li colli di monti, intra la predita citade le erbe nascesse...

[6] **Gl** Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 104.33: Chi guardare si vuole di **pistolenzia** ciò è a dire di [malatie che avengnono per] corruzione d'aire, sì come sono febre e aposteme, vaiuollo e altre malatie assai le quali fanno le gienti subittamente perire...

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 97.21: Prima si conobbe la potenzia della **pistolenzia** per la morte de' cani, e delli uccelli, e delle pecore, e de' buoi.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.22: Ciò è che in quel tempo tutto el populo di Tesaglia per **pestilenza** d' infermità quasi tutto morì, rimanendo solo lo re.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 150.20: Kistu monacu jn killa **pistilencia** cadiu malatu e vinnj a ffini.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.3: 2. la nostra citati mulestata continuatamenti tri anni di grandi **pestilencia**...

[11] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 4: Per li digiuni si sanano le **pestilenze** del corpo, e per le orazioni le pestilenze della mente. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 18.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.30: [7] Mandava-ghe fame carestie seceê tempeste **pestelencie** morbi giai guerre guasti bestie fere che mangiavan la çente...

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 1, pag. 3.11: E lo odor so preserva da la **pestilencia** e retifica lo aere.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 169.3: Et all'anni CCCLXXXIIII da po che Roma fo hedificata fo in Roma grandissima **pestilentia**, la quale per dui anni continuamente durao.

– *Pestilenza dell'anguinaia*.

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 108, vol. 2, pag. 273.6: nel detto anno nel tempo dell' autunno ricominciò coll'usata **pistolenzia** dell'anguinaia a fragellare il ponente...

[16] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), [cap. 60], pag. 663.1: In questi giorni la **pistilenza** dell'anguinaia prese il componitore di questa opera Matteo...

[17] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, *S. Michele*, vol. 3, pag. 1218.21: Ché faccendo la processione con le Letane maggiori il detto san Gregorio per la **pistolenza** de l'anguinaia...

– [In comparazioni].

[18] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 635, pag. 24: No è maior **pestilentia** com è inimig de casa; / Quel dond no me guardava el me tradhiss e basa.

[19] **f** Bart. da San Concordio, *Catilina di Sallustio* volg., a. 1313 (pis.), Cap. 8, pag. 24.19: Ma, poiché il male come **pestilenzia** venne e moltiplicò fra loro, allora la cittade fu tutta mutata... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[20] **Gl f** *Disticha Catonis padov.*, a. 1374, I, 37, pag. 86.6: Unde sapihens ait: nula pestis est eficacior ad nocendum quam familiaris inimicus; nesuna **pestelincia** pò più nuxere delo inemigo de caxa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Fras. *Fuggire come pestilenza* qsa.

[21] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 20, pag. 201.4: Diremo che '· loro amore è da fuggire come **pestilenzia** dell'anima... || Cfr. *De amore*, I, 8: «earum solatia tanquam animae pestem penitus esse vitanda».

[22] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 125.1: I. Avarizia fuggi come **pestilenzia** nociva e abbraccia lo suo contrario. || Cfr. *De amore*, I, 6 E: «Avaritiam sicut nocivam pestem effugias».

1.1 [Med.] Estens. Infezione.

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 3, cap. 42], pag. 287.29: Et nota che -l malato usa tale beverone: gom(m)a di adraganti, sangue di dragone si co(n)ficino insieme co(n) succhio di *** et di buglossa et d'assensio, a quantità d'una ***; et ogni dì ne bea; inperò che consolida la ferita et mortifica la **pestilentia**, overo la fistola; tale potione ***.

1.1.1 Estens. Danno fisico.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. VIII, cap. 21, vol. 6, pag. 241.30: sentendosi bruciare da fedita che per forma pare picciola, e cercando di divellere da sé le saette, e non potendo; allora volgendosi in rabbia, e vergogna reputandosi, che la **pistolenza** di così picciola piaga gli uccida, distendono li corpi in terra... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Estens. Calamità naturale, in partic. atmosferica, che causa un danno di grande entità.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1655, pag. 60, col. 2: Tuto lo mondo s'atenebríe; / La nocte fo da meço díe, / **Pestelentie** e terremot; / Da meço dí devene noct.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 78.15: E altri v'ebbe che dissero che per li demonî si turbassero e commovessero i pianeti e impedimentissesi il corso loro, sì che la Natura non potesse in terra fare le sue operazioni; e facesser venire nel mondo gran piaghe e grandissime e terribili **pestilenzie**...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 40.25: Vedi quando li elementi s'adirano, quando sono li terremuoti, sono le **pestilentie**, or che tremore è allora in delli homini?

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.16: Issu Alexandru, non may stancandussi d'andari per ogni mayneri di genti, sandu opressu ad unu locu di **pestilencia** di nivi et di fridura...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 47, par. 1, vol. 2, pag. 86.3: A schifare onne **pestelentia** e aqua nociva, la quale grandene comunamente se dice...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 8, pag. 66.10: Non vedi tu il cielo pieno d' oscurità continuo minacciante gravissime **pestilenze** alla terra con acque, con nevi, con venti e con ispaventevoli tuoni?

[7] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 28, pag. 156.4: Vero è che ciascuna hae quella virtute, ch'elle alegra multo el cuore e l'anima e remove via la melenconia e descaza via multe **pestillencie** che deven in aere come tenpestare.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.11: Allora se mosse una **pestilenzia** de viento. Lo

mare bussava senza misericordia.

1.3 Fig. Azione, evento o condizione funesta che causa o è destinata a provocare un danno o una sofferenza di grande entità, gen. per una collettività (in partic. uno stato, un popolo, un esercito). || Frequente nei volgarizzamenti come trad. del lat. *clades* e *pestis*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 40.17: E dispregiato il suo comandamento, durissime piaghe mandò ne' contumaci: e di diece grandissime **pistolenze** percossi, cui egli lasciare non volieno, alla fine con grandissima fretta li ne fecero andare. || Cfr. Orosio, *Hist.*, I, 10, 9: «decem plagis onerati».

[2] **f** Brunetto Latini, *Prima catilinaria* volg. (ediz. Z-L), a. 1294 (fior.), pag. 441.11: che tante volte siamo campati di così oscura, e così orribile, e di così contradiosa **pestilenza** del comune. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cicero, *Oratio I*, 5: «tam horribilem, tamque infestam rei publicae pestem».

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.9, pag. 260: Argoméntate a clamare - che 'l Segnor te deia dare / onne male e **pestelenza**, - c'a esto monno è 'n despiacenza.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 3, pag. 173.12: Quelli di Cesare avevano un'altra **pistolenza**, che avevano sì grande fame, che non avevano da mangiare...

[5] *Poes. an. tosc.>bologn.*, 1309, 61, pag. 343: A loro mandi Deo **pistilencia** et serra, / quello Deo gle struga che formò la terra, / ch' anguano siano morti et portati in barra / al fossato...

[6] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 48.6: e se alquna forza mi sopresserà, inazi periamo che, e quegli e noi, p(er) una **pestilenzia** de la repu(blica). || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, 2: «una rei publicae peste».

[7] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 106, pag. 62.5: imperciò che li duci si soleano creare dal popolo e non da' kavalieri, ma nulla **pestilenza** e nullo merito fu più potente della disciplina de' kavaleri (gl. y). || Cfr. Val. Max., II, 7, 15: «nulla clades»; ma cfr. *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 106, gl. y, pag. 62.10: «Quasi dica: grande pena si convenia a chi non oservava la disciplina de' cavalieri e grande merito acquistava chi bene la manteneva».

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 24.7: nell' isola di Creti era la terra de li dij infernali, però che ine apparivano diversi e horribili miracoli; e giente che andasse lassù ad abitare, per varie **pistolencie**, habitare non vi poteva.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 160.11: Et fu facta quista ligi con gran **pestilencia** di la republica, ca issa suscitau in prima la guerra di li cumpagnuni et poy la civili. || Cfr. Val. Max., VIII, 6, 4: «magna cum clade rei publicae».

[10] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars*., I, 8-52], pag. 2.8: tu, Pirro feroce, non sarai autore a tante **pistolençe**, né Anibal africano. || Cfr. Luc., *Phars*., I, 30: «tantis cladibus auctor».

[11] **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.), 13, pag. 358: **Pestilentie**, terrore et fame / et gran sengni serraco in cielo, / che llo sole schurarane / in tenebre como lo mondo in prima, / e lla luna in sangue nero, / e lle stelle caderando de cielo.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 95.18: Perché non viete che Paris non deya gire in Grecia per lo quale devimmo vedere tanta **pestilentia**?». || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 67: «qui tante pestis futurus est causa».

– *Pestilenza di battaglia*.

[13] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.26: tanta mala voluntà d' animo era ne' Romani, che sempre ierano in gravi **pistolenzie** di battaglie o tra loro, ovvero con altre strane genti... || Cfr. Orosio, *Hist.*, II, 13, 10: «domesticas clades».

[14] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 299.21: Costui non sostenendo di ricevere la dittatura, che li era offerta da tutto il senato e dal popolo, ricomperò la colpa della grandissima **pestilenza** della battaglia colla vergogna... || Cfr. Val. Max., IV, 5, 2: «culpam maximae cladis».

[15] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars*., II, 139-206], pag. 23.40: Tanti giovani morire a un'otta per contradia morte, spesse volte èe intervenuto per fame o per furore di mare o sùbite ruine o corrompimento di terra o d'aria, o **pistolença** di battallia... || Cfr. Luc., *Phars*., II, 200: «bellica clades».

– [Con rif. alla paretimologia di Pistoia].

[16] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 119.10: Ancho si trovò che niuno si fuggì da la battaglia: e alquanti che feriti schapparo, posero Pistoia, di quegli di Katellina, e però le posero questo nome, per la **pistolencia** e mortalità che allora vi fu.

[17] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tosc.), pag. 56.24: Di quelli che scamparono della sconficta di Catellina, sì feceno in campo Picieno sopradetto una cittade la quale per la gran **pistolenza** ch' ivi fue nella battaglia si puose nome Pistoia.

1.3.1 [Anche con rif. a una sciagura individuale].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 133.10: Ma pur solo Penteo, vituperatore dell'iddiei, dispregia costui, e schernisce le provedute parole del vecchio, e rimproveragli la ciechità e la **pistolenza** del tolto vedere. || Cfr. Ov., *Met.*, I, 515: «cladem lucis ademptae».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.15: 12. Adonca la sullicitudini paterna da nulla parti cessau di rimoviri ogni cosa qui apertinissi a chò que issu putissi skiffari la acerbitati di la **pestilencia** qui l'era denunciata in sonnu. || Cfr. Val. Max., I, 7.*ext.*, 4: «ad evitandam denuntiatae cladis acerbitatem».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 43, pag. 365.8: perchè così allora niuno la mia età, la forza dei nemici, la difficoltà della guerra, la recente **pestilenzia** di mio padre e di mio zio commemorava? || Cfr. Liv., XXVIII, 43, 12: «recentem cladem».

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.33: O quanto fo frayle e debele l'accaysune la quale cecao li ochi de li Troyani e specialemente de Hector, lo quale non potte schyfare la soa **pestilentia** e la morte futura de tutta la gente soa... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 146: «persone sue cladem».

1.3.2 Estens. Grave sofferenza (corporale o spirituale). [In partic.:] pena riservata alle anime dell'inferno.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.60, pag. 910: Rug[g]ieri, ben mi piace / ki a[ve] provedenza; / la guerra molto mi spiace, / ke frutta **pistolenza**. / Die avere grande dolenza / ki fug[g]e se no è kacciato; / non a[ve] di valenza / ki non è invidïato.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 493, pag. 118: La sexta **pestilentia** ke porta 'l peccaor / Sí è le grame voxe, lo plang e lo rumor: / Illó è sí grand stremirio e è sí grand crïor...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 353.20: Questa pena è donata a quelli

che lungamente vivono, che loro **pestilenza** rinnovasi tutto giorno; elli invecchiano in durabili pene e dolori, e periscono in lorde vestiture.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 43-51, pag. 445, col. 1.2: Qui mette la pena de li usurarii e dixe che de doe **pestilenzie** patíano duolo: l'una si era del fogo del preditto cerculo, l'altra si era dal vapore o ver fummo ch'ensía del fundo di quello logo...

1.4 Fig. [Con rif. a un vizio o a un comportamento:] ciò che causa o è destinato a procurare una degenerazione morale o specif. spirituale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 79.12: Onde disse Tullio de la Vecchiezza: che nonn è neuna più capital **pestilenzia** che la delettanza del corpo, la quale l'uomo à da natura, de la qual nascie la disiderosa luxuria...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 18, pag. 127.12: [47] Onde da ssapere è «ke neuna **pestilença** è maggiore nel'amistade che lusinghe».

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: [4] Sì come dice Tulio *De senetute*, nulla è pió mortale **pistole(n)tia** ali ho(min)i che la mala dilectassione del corpo.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 7, par. 2, pag. 401.17: io ho trovato sotto la **pistolenzia** della lussuria essere caduti gli alti, come cedri del monte Libano, guidatori della greggia... || Cfr. Trad. *De doc. antiq.*, 25, 6, 2: «sub hac peste cecidisse».

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.120, pag. 614: Li atri omi de bassa man / questo stilo me par che àn. / [[...]]. / Far zazunio e astinentia / gi par gragnora e **pestelentia**.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 161.24: quilla citati, in la quali pocu putiri appiru lu desideriu oy appetitu di luxuria et di munita. Ca intra quilli homini uvi passaru quisti **pestilentij** certissimi di lu humanu linagi signurìa la iniuria... || Cfr. Val. Max., IV, 3, *init.*: «istae generis humani certissimae pestes».

[7] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 4: Per li digiuni si sanano le pestilenze del corpo, e per le orazioni le **pestilenze** della mente. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 18.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 192.6: «Questo [[*scil.* la discordia tra i cittadini]] è il veneno e la **pestilenza** che le ricche città distruggono, e che le grandi signorie tornano a niente.

[9] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 43, pag. 41.6: Avaricia est **pestilencia** di animu di guadagnari oi ritiniri rikiçci...

[10] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 243.6: L'affamata gola, la magra invidia, il cocente ardore d'avere, **pistolenzia** lusinghiera, ridevole nello 'nfinto viso, sgombra le ricchezze, morde e arde gli ottimi cuori.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1052.6: e contra la **pistelenzia** del dire male d'altrui avea così scritto in quella...

1.4.1 Fig. [Rif. alla sofferenza amorosa].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 11.1, pag. 129: Or non è gran **pistolenza** la mia, / ch'i' non mi posso partir dad amare / quella che m'odia e nïente degnare / vuol pur vedere, ond'i' passo la via?

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 41.13, pag. 45: E no pò may essere amorosa, / chi loro conplesïone à veduto / e 'l somo male che gl'è distributo, / che per le so' carne è dividuto: / **pestenença** e dogla dolorosa / che à nomo de parere noglosa.

[3] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 33, pag. 61: Così compreso m' ha tutto di doglia / Che stimol credo sia a chi mi vede: / Sì forte **pestilenzia** mi possiede...

1.4.2 Fig. [Rif. al peccato].

[1] Braccio Bracci (ed. Corsi), XIV sm. (tosc.), 1.14, pag. 414: E qui questi sermon son duri e gravi, / ma ne l'inferno si farà gran riso, / se questa **pestilenzia** tu non lavi.

1.4.3 Fig. [Con rif. a un'opinione o a una pratica contraria all'ortodossia religiosa che provoca una corruzione spirituale].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 39.8: E David dice nel psalterio, che l'uomo non segga nella cattedra della **pestilenza**, cioè nello errore. || Cfr. *Sal*., 1.1: «in cathedra pestilentiae non sedit».

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.11: Innocentio papa quarto, predecessore nostro di beata recordatione, compose alquante constitutioni ad extirpatione de la eretica **pistolentia**...

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.2: aduxe per esempio arche e sepolture che lí erano là dove li heretici erano **pestilencia** di Arli ch'è una terra de Provença...

[4] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.): Beato quell'omo che non seguita li consigli delli homini impii, e non è stato in della via dei peccatori e non à seduto in cathedra di **pestilentia**... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 688.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 546.19: Ma con ciò fosse cosa che la **pistilenzia** de la resia crescesse ne la provincia di Lombardia...

1.5 Fig. Chi causa un danno o una rovina di grande entità, in partic. per una collettività.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 4.2: anzi, sanza le dette due cose [[*scil.* senno e giustizia]], secondo che dicono i savi, è quella persona per la favella una **pestilenzia** grandissima del suo paese...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.16: Epamonidas, grandissima felicitati di Thebi et issu medemmi la prima **pestilencia** di li Lacedemonij...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 379.4: Oimè, onde diavolo è entrato nella Chiesa questo nome, e **pestilenza** di devote: onde senza nozze così nuova generazione di moglie?

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 34.3, pag. 302: O femene, radice de ogni malle, / che 'l mondo avete consumato e sperso, / **pestilentia** continua a l'universo...

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 9, vol. 8, pag. 476.5: [73] E così si partì la **pestilenza** d' Israel; e Ionata abitò in Macmas, e quivi tenne giustizia al popolo d' Israel, cominciando a fare giustizia e ragione a tutti, e distrusse la mala gente del popolo d' Israel. || Cfr. *1 Mc*., 9.73: «et cessavit gladius ex Israhel».

1.5.1 Fig. Estens. [Detto di un animale o di un essere fantastico crudele e feroce, in partic. rif. a un serpente velenoso].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 223.26: nelle quali abita la crudele Celeno e le Arpíe, delle quali niuna miracolosa cosa è più trista a vedere nè niuna **pistolenzia** è più crudele. || Cfr. *Aen*., III, 214-15: «nec saevior ulla / pestis et ira deum Stygiis sese extulit undis».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 24.88, vol. 1, pag. 409: Più non si vanti Libia con sua rena; / ché se

chelidri, iaculi e faree / produce, e cencri con anfisibena, / né tante **pestilenzie** né sì ree / mostrò già mai con tutta l'Etïopia...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 84.37: tu portasti l' ucciso leone, il quale della selva Nemea era grave **pestilenza**...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 96.11: e prigau a Deu ki li plachissi de livare killa **pestilencia** de li sirpenti comu plachissi a ssì...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 82.7: Nullo mostro è più trista cosa di loro, nè alcuna più crudele **pestilenzia** nè ira delli Dei si levoe nell'onde di Stigie.

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 805-814], pag. 181.12: Ma le **pistolençe** di Libia anchora apparecchiano maggiori meravilglie. || Cfr. Luc., *Phars*., IX, 805: «sed maiora parant Libycae spectacula pestes».

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 181.12: e pregà Dee ch' elo levase de lìe la **petilencia** de quelli serpenti.

1.5.1.1 Estens. Veleno.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 619-658], pag. 177.18: La natura nocente in prima mise in questo corpo crudeli **pistolençe**... || Cfr. Luc., *Phars*., IX, 629-30: «saevas / eduxit pestes».

[2] **?** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 360, pag. 401.23: La vertù soa sì è contra el tossego e co(n)tra el veneno e contra el morso del serpente e contra li dolori collici et contra la **pestilencia**. || Se non da ricondurre a **1**.

[u.r. 12.12.2017]

PESTILENZIALE agg.

0.1 *pestelential*, *pestilenciale*, *pestilentiale*, *pestilenziale*.
0.2 Lat. mediev. *pestilentialis* (Nocentini s.v. *peste*).
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale. **1.1** Che provoca o favorisce l'insorgere della peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale. Estens. Che procura la morte. **1.2** Estens. [Di una calamità atmosferica:] che procura danni di grande entità. **1.3** Fig. Che provoca una degenerazione morale o specif. spirituale.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 1, pag. 274.20: Et non ànno li pesci veruna infermitade **pestilentiale** sì come ène neli altri animali, e perciò che li pesci non traggono aiera a lloro sì come fanno li altri animali...

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.26: [7] Ancora le pecore sono calde et umide secundo che dice lo Filosofo, perciò più tosto incorrono in corruptione di polmone, et imperciò ispesse volte adiviene loro infermitade **pestilentiale**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.2], pag. 44.17: Alguni dixe che questo vino vale a le infirmitè **pestilenciale**.

1.1 Che provoca o favorisce l'insorgere della peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale. Estens. Che procura la morte.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 90.9: Per la qual cagione questo vento fortifica e indura, e rompe quelle cose, che manifestamente scorrono, e richiude i pori, e fortifica la virtù digestiva, e strigne il ventre, e indura, e provoca l'orina, e sana l'aere putrido e **pestilenziale**.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 110.14: molte volte la terra cava fuori allume, zolfo e bitume, le quali cose spirano e mandan fuori vapore **pestilenziale**, il quale quegli che lo riceve ne può perire, se non fugge tosto.

1.2 Estens. [Di una calamità atmosferica:] che procura danni di grande entità.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 200.24: Incontinente lo tiempo **pestilenziale**, turvato, se comenzao a reschiarare.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 51, vol. 7, pag. 260.3: ecco ch' io susciterò sopra Babilonia e sopra li suoi abitatori, li quali levarono il cuore suo contra di me, quasi vento **pestilenziale**.

1.3 Fig. Che provoca una degenerazione morale o specif. spirituale.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 12, pag. 100.4: [38] (Et) p(er)ciò neuna cosa è così vituperevole (e) **pestilentiale** come lo desiderio carnale, ke qua(n)do elli è gra(n)de (e) lungo ongne lume dell'anima spengna».

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.17: perzoché le poestae e reçeor e zuxi e segnor, gli quai son ordenai a devear 'sto mal, son quei chi fan peço e levan le gran tempeste e dessean gli morbi **pestelential**.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.34: adçoché, habiando intre le man çò qu'el desirava, saciasse e conpisse la soa cupidixia e quella passion **pestelential** cessasse e çesse via e ch'el no caçesse in quella mortal fossa de traitoria...

PESTILENZIARE v.

0.1 *pestelenciar*, *pestilenziade*, *pestilenziando*, *pistilenziato*.
0.2 Da *pestilenza*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sottoporre (qno) a un grave tormento.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Sottoporre (qno) a un grave tormento.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.29: le anime erano **pestilenziade** da' demonii, quelli corpi ch'erano in sepulcri ad Arli e a Pola erano solo da' vermi rosi, e senza sentimento.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.10: 'Centauri' sono animali meçi cavagli e megi omini li quai vano cum archi e cum sagitte **pestilenziando** quelle anime di tyranni che buglino in lo sangue ...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.25: e per mohi innomerabel aflize' e mete' in croxe e bate' con gli pé, triar e **pestelenciar** gli honesti e bon homi chomo el pever in mortar.

PESTILENZIATO agg.

0.1 *pistilenziato*.
0.2 V. *pestilenziare*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Soggetto a un grave tormento.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Soggetto a un grave tormento.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 94.3: Qui tocca ne l'ordine dello 'nferno in quanto grado questo è, cioè il terzo circulo, il qual è **pistilenziato** di questa gragnuola, acqua, e neve...

PESTILENZIÉVOLE agg.

0.1 **f**: *pestilenzievole*.
0.2 Da *pestilenza*.
0.3 **f** Giovanni Villani, *Cronica* a. 1348: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Di un evento naturale, in partic. atmosferico:] che provoca rovina e devastazione.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Di un evento naturale, in partic. atmosferico:] che provoca rovina e devastazione.

[1] **f** Giovanni Villani, *Cronica* a. 1348: D'un vento **pestilenzievole**, che fu in Italia, e 'n Francia. || Crusca (1) s.v. *pistilenzievole*; l'ed. inclusa nel corpus legge «pestilenzioso»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 222 rubr., vol. 2, pag. 406.19.

PESTILENZIOSO agg./s.m.

0.1 *pestelenciusu*, *pestilenciusa*, *pestilenciusi*, *pestilenciusissimu*, *pestilenciusu*, *pestilentiusa*, *pestilenziosa*, *pestilenziose*, *pestilenziosi*, *pestilenzioso*, *pistelentoxo*, *pistelenzioso*, *pistilenziosa*, *pistilenziose*, *pistilenziosi*, *pistilinciusa*, *pistolenziosa*, *pistolenzioso*; **a**: *pistelentioso*, *pistilentiosa*.
0.2 Da *pestilenza*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.8**.
0.4 In testi tosc.: *Catilinaria* volg., 1313 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale. **1.1** Caratterizzato da un'epidemia (un periodo). **1.2** Che causa o favorisce l'insorgere della peste o di un'altra malattia infettiva. Estens. Dannoso per la salute. **1.3** [Di un rettile:] che rilascia o esala un veleno letale. **1.4** Estens. [Di una calamità naturale, in partic. atmosferica:] che provoca rovina e devastazione. **1.5** Estens. Ricco di sciagure. **1.6** Fig. Che è o sarebbe destinato a dare la morte o a provocare sofferenze di grande entità. **1.7** Fig. Che causa una rovina, gen. per una collettività (uno stato, un popolo). Estens. In uno stato di rovina e decadenza. **1.8** Fig. [Di una persona:] che reca danno; incline alla malvagità, in partic. a suscitare discordia.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Di peste o di altra malattia infettiva, gen. mortale.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 110.11: né estimare quello esser colpa o difetto o disonestà del medico, di che la tua **pestilenziosa** infermità è cagione.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), Proemio, pag. 15.12: per fuggire alcuna **pistolenziosa** e mortale occasione, la quale nella città di Firenze impetuosamente successe...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 92, *S. Apollinare*, vol. 2, pag. 809.12: purgando le malattie appiccaticce e sanando le dissolute membra de la 'mfermitade **pestilenziosa**...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), Proemio, pag. 1.2: Considerando al presente tempo e alla condizione dell' umana vita, la quale con **pestilenziose** infirmità e con oscure morti è spesso vicitata...

1.1 Caratterizzato da un'epidemia (un periodo).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 4.39: una onesta brigata di sette donne e di tre giovani nel **pistelenzioso** tempo della passata mortalità fatta...

1.2 Che causa o favorisce l'insorgere della peste o di un'altra malattia infettiva. Estens. Dannoso per la salute.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars*., V, 64-140], pag. 79.34: sì come si raccorda che 'l mare Salaminiaco sostenne l'ire della terra sterile, e mostrato il fine aperse l'aria **pistilentiosa**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 34, vol. 3, pag. 81.22: i Sanesi incontanente feciono oste a Grosseto con molto dispendio e mortalità di loro gente per lo **pestilenzioso** luogo.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 38, vol. 2, pag. 206.32: e noi che siamo lassi e stanchi di guerreggiare e di combattere, ci consumeremo in quella terra secca e **pestilenziosa** ch'è intorno a Roma...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 26, pag. 59.20: li morti gl' infermi, e gl' infermi i sani con paura e con sozzura e con **pestilenzioso** puzzo de' corpi contaminavano.

1.3 [Di un rettile:] che rilascia o esala un veleno letale.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino* volg., a. 1313 (tosc.), Cap. 68, pag. 261.14: ancora la natura de' serpenti, assai mortale e **pestilenziosa**, per sete, più che altra cosa, s'accende. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 700-733], pag. 179.19: E seps **pistelentioso**, disolvente l'ossa col corpo, e 'l badalischio, mandante fuori i sufili spaventanti tutte le pistolençe, nocente anz' i veleni...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 56, *S. Giorgio*, vol. 2, pag. 509.4: nel quale stava nascoso uno drago **pestilenzioso**...

1.3.1 Estens. [Di un animale:] aggressivo e feroce

(anche fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 12, pag. 445.8: Niuno animale è sì orribile e sì **pestilenzioso**, che, incontanente che l' assalisce l' ira, non appaia in lui avvenimento di nuova fierezza.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 727.8: Se tu fuggi me, niuna cosa ti dovrà far sicuro: io non sono fiera **pistilenziosa** cercante di lacerare i membri tuoi...

1.4 Estens. [Di una calamità naturale, in partic. atmosferica:] che provoca rovina e devastazione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.1: come se i vicini monti, urtandosi insieme, giugnessero le loro sommità, le quali per l' urtare **pestilenzioso** diroccati cadessero giuso al piano.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 222 rubr., vol. 2, pag. 406.19: *D'uno vento* ***pestilenzioso*** *che fu in Italia e in Francia.*

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 337.28: surse un tempo fierissimo e tempestoso, il quale il cielo di nuvoli e 'l mare di **pistilenziosi** venti riempié...

1.5 Estens. Ricco di sciagure.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 18, vol. 2, pag. 250.10: L'altro anno fu **pestilenzioso** e malvagio o per la malizia degli uomini, o per l'aria ch'era distemperata...

1.6 Fig. Che è o sarebbe destinato a dare la morte o a provocare sofferenze di grande entità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 36.14: 10. Ca issu avanti cannussiu la manu di Cassandru **pestilenciusa** ad issu Alexandru, ananti ca issu per experiencia la sentissi.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 100.7: Del quale luogo sì come si rende certano risponso a quelli che domandano consiglio, così lo troppo attrarre a sè lo spirito divino, **pestilenzioso** è dato a coloro che rendeno il risponso.

1.6.1 Fig. Che ha provocato un'altissima mortalità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 17.2: 11. Lu qual, poy de la sconfitta **pestilenciusa** qui fu facta a Canna, citati di Pullya, urdenaru que li donni matruni non facissiru trivulu...

1.6.2 Fig. Che mette a rischio la vita di qno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 75, pag. 650.23: ma tu non dietro a me, anzi davanti hai tentate **pestilenziose** cose, e da non dire, per farmi sicuro il passare.

1.7 Fig. Che causa una rovina, gen. per una collettività (uno stato, un popolo). Estens. In uno stato di rovina e decadenza.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Catilinario* volg., a. 1313 (tosc.), Cap. 2, pag. 15.6: e come a poco a poco [[il comune]] sia mutato, di bellissimo e ottimo, e divenuto reissimo e **pestilenzioso**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino* volg., a. 1313 (tosc.), Cap. 1, pag. 122.14: se non a colui, il quale è occupato e tenuto dal disonesto, cioè disonorevole, e **pestilenzioso** desiderio di ciò, che alla potenza d'alquanti grandi l'onore e la libertà sua in grazia vegna. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 49.6: Io vedea l'altro dìe ne la repu(blica) mescolarsi uno grande furore, e vedea alquanti nuovi mali incitare e comuovere; ma questa così grande e così **pestilenziosa** congiurazione, io non pensai giamai che fosse ne' cittadini.

[4] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 213.27: Ed è da notare, come la tiranica signoria è **pestilenziosa** e malvagia.

[5] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 229.18: Questo parlare è dirittamente opposito alla invidia; chè llo invidioso odia, ed anche ha più **pestilenziosa** voglia...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.18: Quistu Appiu in la civili guerra, in la quali Po[n]peyu se desacurdau da Cesar per consilyu **pestilenciusu** ad issu et non utili a la republica...

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 804.2: ancora che Tebe in **pistolenzioso** stato con battaglie continue dimorasse per l' ira de' due fratelli...

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 154.23: non al vento del popolo, non all' infido vulgo, non alla **pestilenziosa** invidia, né ancora al favore fragile di fortuna, al quale io troppo fidandomi, in mezzo l' acque per troppa sete perisco.

1.7.1 Fig. Che genera una corruzione morale o specif. spirituale.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 53.12: gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugner le mani (la quale molto giova alle infermità delle **pistilenziose** avarizie de' cherici, e spezialmente de' frati minori, che denari non osan toccare)...

1.7.1.1 Fig. Che diffonde idee o segue pratiche contrarie all'ortodossia religiosa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 546.21: Ma con ciò fosse cosa che la pistilenzia de la resia crescesse ne la provincia di Lombardia e avesse macolate già molte cittadi per toccamento **pestilenzioso**...

1.7.2 Fig. Estens. [Della fortuna:] avverso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.29: A la perfini, per la **pestilentiusa** fortuna di quillu, issu medemmi dannau lu sou humanissimu propositu commu vacanti et repentendusi di l'andari, turnau a lu lectu et addurmisiusi.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 90.26: Poi per fortuna **pestilenziosa** dannò *de* la sua mente il pietosissimo proponimento siccome indarno facesse, e ritornoe al letto a dormire et al *sonno*.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 115.25: perdonaci le colpe nostre, rimovendo la **pestilenziosa** fortuna dalla nostra afflitta città, che così dolorosamente ci abbranca.

1.7.3 Fig. Estens. Non conforme a ciò che è onesto o conveniente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 2, par. 8, pag. 335.2: onde Tullio dice, *primo de officiis*, che uno modo di giucare è sconcio, ardimentoso, **pestilenzioso** e sozzo.

1.8 Fig. [Di una persona:] che reca danno; incline alla malvagità, in partic. a suscitare discordia.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 2, par. 4, pag. 263.13: E qualunque le usa più largamente, sì ch' e' passi i termini de' buoni; fra' quali conversa, o alcuna cosa significa o è **pestilenzioso**. || Cfr. Trad. *De doc. antiq.*, 14, 2, 4: «flagitiosus».

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 591, col. 1.11: *Bestia e Pistora*; quasi a dire: 'E' fu' homo de tale condizione che zusto me pò

essere ditto bestia e **pistelentoxo**'.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 498.19: E qui riprende la cattiv[it]à sua, e degli altri suoi consorti, e infamia tacitamente il **pestilenzioso** animo de' Fiorentini, che mai non dimenticano la ingiuria, nè perdonano sanza vendetta l'offesa...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.23: Lu dirrupatu favuri di lu populu per li lusinghi di Mortu Paliganiu, grandissimu trayturi et homu **pestilenciusissimu**, se sfurzava di committiri cosa multu vituperusa a la esleciuni di li consuli...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 19, vol. 2, pag. 111.29: Che è ciò? dissero elli: perchè facciamo noi e appropriamo questa battaglia a' Padri e alla plebe, che dee essere di tutta la città contra uno **pestilenzioso** cittadino?

– Sost.

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 11, vol. 6, pag. 208.12: [35] Guàrdati dal **pestilenzioso**, però ch' elli fabbrica il male; guàrdati da lui, acciò ch' elli non induca sopra te ischernimento in perpetuo.

PETACCIUOLA s.f.

0.1 a: *pectacciuola*, *petacciuola*, *petaciuola*.
0.2 Lat. tardo *pittaciola* (DEI s.v. *petacciuola*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che piantaggine.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che piantaggine.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 102, pag. 40.6: Recipe castorei, opii, croci, storacis calamite, balaustie, iusquiami, ana dr. ii. Conficesi col sugo dela **pectacciuola** ove siano stati draganti...

[2] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 191.1: Anche è buono al detto male lo sugho della **petaciuola** e mele, e meschola insieme e pólavi e mutala ispesso il dì, e secheranno tosto.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): R. sugo di cardi, o di **petacciuola** con vino, e sia fatta distillazione. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 17.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 130, vol. 2, pag. 338.24: Ancora data col sugo della **petacciuola**, vale a quel medesimo e al flusso della femmina.

PETELINI s.m.pl.

0.1 *petilini*; **f**: *petelini*.
0.2 Lat. *Petelini*.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**; *Valerio Massimo*, prima red.,, a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti della città di Petelia, nel Bruzzio.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitanti della città di Petelia, nel Bruzzio.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VI, cap. 6, pag. 109r.12: Li **Petelini**, prestando questa medessima fede, meritaro quello medessimo onore di laude. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 449.12: Li **Petilini**, prestando questa medesima fede meritaro quello medesimo onore di laude.

[3] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [cap. 5], pag. 84v.12: [IV.5.18] Li **Petilini**, assidiati dali Affricani, per lo desaxio mixeno fuori li patri et li madre e li fioli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PÈTERE v.

0.1 *pecçente*, *peczendo*, *petanu*, *pete*, *petea*, *peteano*, *peten*, *petendo*, *petente*, *peteo*, *petera*, *peteray*, *petere*, *petero*, *petesse*, *peteva*, *petevamo*, *petevano*, *petuta*, *petuto*, *pezente*, *pezzente*.
0.2 Lat. *petere* (DEI s.v. *petere*). || Le forme *pezzendo* e *pezzente* derivano da un ampliamento del tema in *-j-* (**petiendo* e **petiente*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.
0.5 Si raccolgono nella voce le occ., prevalentemente mediane e alto-merid., riconducibili ad un paradigma di seconda coniugazione. Riportiamo tra queste le poche occ. tosc. pervenute, anche se di classificazione ambigua, e alcune delle forme att. nella *Cronaca aquilana rimata* di Buccio di Ranallo, affiancate, tuttavia, da forme foneticamente e morfologicamente riconducibili alla terza coniug. come tali considerate all'interno della voce *petire*. La variante in *-zz-*, specializzata semanticamente per 'mendicare' (v. **3**), trova continuità nel napol. scritto e parlato soprattutto al gerundio: cfr. Formentin, *De Rosa*, p. 518 *passim* (*andò pecczendo*, ma anche *allo pecczire*), e GDLI s.v. *pezzire*; cfr. inoltre il tipo dialettale *va pezzénno* 'chiede l'elemosina' documentato per Ottaviano (Napoli) da AIS 735 cp.

Locuz. e fras. *andare pezzendo* **3**; *gire pezzendo* **3**; *gire pezzente* **3**; *petere i patti* **1**; *petere la tregua* **1**.
0.7 1 Rendere manifesto il bisogno o il desiderio di qsa o di qno al fine di ottenere la soddisfazione della richiesta. **1.1** Porre domande. **2** Essere attirato da qsa e desiderarlo. **3** [Sempre associato ad un verbo reggente, in funzione predicativa:] praticare la questua, mendicare. *Andare*, *gire pezzendo*/*pezzente* (*per*, *pro* qsa).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Rendere manifesto il bisogno o il desiderio di qsa o di qno al fine di ottenere la soddisfazione della richiesta.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.46, pag. 85: misero, vile, codardo è tenuto; / per che d'offender lui vago è catuno, / e soi vicin tutti **peten** trebuto.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 2, pag. 563: Onne descreto artefece, quando vole operare, / ajuto deve **petere** da cui lo pote dare...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.15, pag. 173: La quarta, che **pete** el pane, tre pan trovo addemannate: / lo primo è devozione, l'alme en Deo refocillate; / l'altro pan è el sacramento, ne l'altare

consecrate...

[4] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 13.5, pag. 394: **Peti** co(n)sillo, si bisonno t'ène, / ad homo saio chi te vole bene.

[5] *Stat. cass*., XIV, pag. 139.2: *Semper* che se scontanu li fr(atr)i, ly iuveni a li seniori **petanu** la b(e)n(e)diccione...

– *Petere i patti, la tregua*.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 683, pag. 156: Da vinti jorny in poy, illi se arrendevano. / Ser Lalle prese li patti che loro **petevano**.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 205.13: Venendo la matina dell'altro iuorno sequente li Troyani mandaro **petendo** a li Grieci la tregua per uno cierto tiempo...

– [Seguito da una dichiarativa].

[8] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.25, pag. 113: **Peto** che tua voce cani e sì me diche en voglia santa: / «Sia mondata la tua tanta enfermetate malsanile».

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.35, pag. 327: Si creatura **pete** per lo mio amor avire, / vadane a la Bontate che l'ha a destribuire; / ch'eo non ci aio che fare: ella ha lo possedire, / pò far lo suo piacire, ché lo s' ha comparato.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 16, pag. 5: De fare una citade, così per nui se **pete**, / Che a lloro ne sia gloria, ad nui pace et quiete».

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 245.37:. Tutte volte illo **peteva** per parte soa e de Enea suo compagnone essereno securo delle persune e dello avere loro e de tutti li parienti chi aveano.

[12] **a** *Lett. ven./tosc*., 1374, pag. 339.37: Stipoe de ducati d'auro LXX sì come nele dette ca(r)te chiarame(n)te si co(n)tene **petendo** (et) requirendo da noy che <deviamo citare> vi debiamo citare che debià venire a pagar loro e detti loro denari.

1.1 Porre domande.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 123.20: Quegli nominatissimo per la fama per le città di Grecia, dava ferme risposte al **petente** popolo. || Cfr. Ov., *Met*., 3,340: «inreprehensa dabat populo responsa petenti...».

2 Essere attirato da qsa e desiderarlo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.179, pag. 136: L'estrema parte gira pur con ella, / Sì come i lievi corpi suso intendo. / Il centro **pete** del grave natura: / Però queste altre tegnon basso sito.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 742, pag. 169: Chi volea baronìe et chi contadi, / Chi **petea** castella et chi citadi...

3 [Sempre associato ad un verbo reggente, in funzione predicativa:] praticare la questua, mendicare. *Andare*, *gire pezzendo*/*pezzente* (*per*, *pro* qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.44, pag. 254: «Metteromme a gir **pezente** per lo pane ad onne gente...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.36, pag. 129: Policato me mustro a la gente, / per le case me metto **pezzente**, / ma molto me parto dolente...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.249, pag. 501: Fillo, quign' omo pare! / Regina gir **peccente** / pro lo pane a la gente!

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 3.8, pag. 117: Prima, non dea lo sou per cortesìa, / Ché non se lasse quesse ferramenta, / Non abannone sé per omne vivente, / Ca gire **peczendo** è vellanìa.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.27: Et perzò che eo perdivi nello dicto naufragio tutte le cose che eo avea con mico sono deventato povero e mendico, e vergognosamente vao **peczendo** da porta in porta fine che eo poza tornare a casa mia.

[u.r. 21.11.2019]

PETILIANI s.m.pl.

0.1 *petiliani*.
0.2 Da *Petilia* topon.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti della città di Petelia, nel Bruzzio.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitanti della città di Petelia, nel Bruzzio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 89.12: Quistu medemmi facendu, li **Petiliani** ameritaru quillu medemmi hunuri di laudi.

PETIRE v.

0.1 *peta*, *pete*, *peteo*, *pethìo*, *peti*, *petì*, *petia*, *petìa*, *petiero*, *petio*, *petìo*, *petiola*, *petioli*, *petire*, *petisti*, *petite*, *petiva*, *petivano*, *petuta*, *petuto*, *ppetire*.
0.2 Lat. *petere* con metaplasmo di coniugazione.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass*., XIII in.; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Si raccolgono nella voce, oltre alle forme riconducibili al paradigma in *-ire*, anche le att. di ambigua collocazione tra la 2a e la 3a coniug. provenienti da testi centro-merid. e sic., sia che si tratti di att. uniche, sia che si tratti di varianti affiancate da forme associabili con certezza alla 3a coniugazione. Esaminando l'insieme delle occorrenze italoromanze che continuano il lat. *petere* si può evidenziare, difatti, la diffusione prevalente del paradigma metaplastico (rispetto al tipo *petere*) nei testi mediani e meridionali: si veda anche la distribuzione dialettale di *petire* nell'area estesa tra il Lazio meridionale e l'Abruzzo occidentale, oltreché in Sardegna.
0.6 N La forma *peteo*, 3a persona singolare del perfetto indicativo, att. in *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.) accanto a *petia* (3a persona singolare dell'imperfetto indicativo), è in rima con *gìo* e *complìo*: può trattarsi, pertanto, di forma introdotta dal copista in sostituzione di una variante *petìo*, ipotizzabile per il testo originale. Cfr., tuttavia, anche *petite* in rima con forme in *-éte* nel *Ritmo Cassinese*, considerato, come il precedente, esempio di rima merovingia (cfr. Formentin, *Poesia italiana*, pp. 83 e 114).
0.7 1 Rendere manifesto il bisogno o il desiderio di qsa o di qno per ottenere la soddisfazione della

richiesta. **2** Essere attirato da qsa e desiderarlo. **2.1** Adoperarsi per trovare, cercare. **3** [Rif. ad un luogo:] dirigersi verso.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Rendere manifesto il bisogno o il desiderio di qsa o di qno al fine di ottenere la soddisfazione della richiesta.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 68, pag. 20: / Mai tantu lu pregaru pia, / questu clamore ad Deu salia, / e ll'unu e ll'altru ket **petia** / [...]mente lu exaudia.

[2] *Ritmo cass*., XIII in., 95, pag. 13: Poi ke 'n tanta gloria sedete, / nullu necessu n'abete, / ma quantumqu'a Deu **petite** / tuttu lo 'm balia tenete...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 30, pag. 574.23: Et quello respuse ka non potea tanto fatigare, **petìo** indutia ad li senatori iij dies.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 118.26: Lo terço anno em mitade de Roma apparse uno grande signo de tristitia, la terra se operio e li filosofi diceano ka omo vivo **pete**. Et allora Marco Tullio pro liberatione de Roma vivo se iectao ne la fossa et incontinente se rechiuse la terra.

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 120.17: Intando li romani **petiero** aiuto a tucti li latini, li quali poco nanti aveano vicqui, ma li latini nullo aiuto li dero.

[6] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 118, pag. 32: [XXX] Succurri a lu adversariu, se lu vidi na 'ntença, / Et se tte **pete** venia, perdonali la offensa.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 741, pag. 169: Ca non petevano pure avere trenta ancontani! / Chi **pethìo** la grascia, chi mastro justitiero, / Chi conte camborlingno et chi gran tesaurero...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 2, vol. 2, pag. 25.9: Eu possu pregari, et Deu mi poti dari dudichi legioni; ma kisti dui cosi non potinu insembli stari: ki li Scripturi sianu adimpluti et eu kistu **peta**. - Et nota ki Iesu dissi ki potia dimandari XII legioni per insignari...

[9] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 410.13: Altri dicono che san Pietro non si pagava da color che **petivano** la indulgentia, e però dice che non le ebbe care.

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 160.10: Al quale lo prefato re respuse queste parole: «Amico, che voi che io faccia per te? **Peti** securamente quel che tu voi».

– [Seguito da una proposizione dipendente].

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1004, pag. 230: Plu volte e plu fiate allo re gero ad **petire** / Che li faccia spacciare, che possano regire...

– Sost. Il bisogno e l'insieme delle richieste correlate.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.27: Puoi incomenzao a muitiplicare la poveraglia de Roma e tanto era lo **petire**, che non bastava lo sio dare.

2 Essere attirato da qsa e desiderarlo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 218.13: Tucta la Marca e Marsi e Penne començaro a **ppetire** libertate, ka molto tempo erano stati subditi a li romani e crudeli vactalge co li romani commisero per .iiij. anni continui e pro Quintum Lucium Cornelium la discordia venne meno.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 585, pag. 382, col. 1: Sciò che dico [è] questo: / qualunque à tanto lesto / che contrariare poza / ad questa question mosta, / che questa persona ammacte, / che tanto me combacte, / se tanto è che lla quete, / io li do ciò que **pete**.

2.1 Adoperarsi per trovare, cercare.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 446, pag. 34: Veramente no te conoscérono / cha pure homo carnale se credeano. / In Ierusalem **petisti** compagnone, / dentro ce entrasti con grande presumptione

3 [Rif. ad un luogo:] dirigersi verso.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 116.20: Et fece Verona, ke era dicta guagi ad Roma. Et in quello tempo in Ytalia non fo altro siniore, se non esso solo. Et **petio** Roma et vennesenne ad Roma.

[u.r. 12.12.2017]

PETITO (2) agg./s.m. > PETITTO (1) agg./s.m.

PETITORE s.m.

0.1 *petitori*.
0.2 Da *petire*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi chiede con insistenza (avanzando pretese).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Chi chiede con insistenza (avanzando pretese).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.28: tanto era lo petire, che non bastava lo sio dare. Per la importunitate delli **petitori** se abivacciao la reina e convenneli partire.

PETO s.m.

0.1 *peta*, *peto*.
0.2 Lat. *peditum* (DELI 2 s.v. *peto*).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Emissione di gas intestinale dall'ano, gen. sonora.
0.8 Pär Larson 08.03.2006.

1 Emissione di gas intestinale dall'ano, gen. sonora.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 86.4, pag. 204: In questo mondo chi non ha moneta / per forza è necessaro che si ficchi / un spiedo per lo corpo o che s'impicchi, / se tanto è savio, che curi le **peta**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 329.22: E come dice questo, ser Domenico tira un **peto** che stordì il judice con tutti quelli che erano al banco; dicendo il giudice e guatando or l' uno or l' altro, dice: – Per le budella di Dio! se posso sapere chi buffa a questo modo, io lo farò savia buffare per altro verso. – E tornato su la questione, e ser Domenico dicendo: – Noi vogliamo la copia della petizione, – e tirare un altro peto fu tutt' uno.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 119.13, pag. 113: Se busse avemo, èvi Barga cheta, / Pisa a le porte e Val d'Era davanti / e la Posciaia che non fu segreta; /

quarantadue carrate, e tutti quanti / con l'aguglia inanzi a suon di **peta**, / sanza il fuoco di Livorno e' pianti.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.7: Hic bonbus bi hoc trullum, hic pedo, nis id est lo **peto**.

[u.r. 08.10.2013]

PETONCIANO s.m. > PETRONCIANO s.m.

PETRAIA s.f.

0.1 *petraia*, *pietraia*.
0.2 Lat. tardo *petrarium* (DEI s.v. *petraia*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Doc. pist.*, 1322-26; *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370].

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354].

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 T Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): Ancora infra questo tempo combatterono la Petraia.

N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Miner.] Cava di pietra. **1.1** Massa di pietre.
0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 [Miner.] Cava di pietra.

[1] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 72.23: E de' dare che demo al filliuolo di Chappone Amannati perchè llassiò traiere i marmi della **petraia** sua lib. j.

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 141.16: MCCCLIIII Memoria che a dì XXII di sette[n]bre denmo a chottimo a Nardello da Porano a lavorare ala **petraia** dela Val del Cerio p(er) questo chosto scritto chi di sotto p(er) partita ciaschuna pietra il suo chosto...

1.1 Massa di pietre.

[1] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 269.4: A' maestri che feciero la basa del marmo che viene sotto la cholona del metalo della chapella; conciatura e recatura di **petraia** e muratura e grape di fero, lire 60.

1.1.1 Parete rocciosa. [Nel *Purgatorio* e nei commenti:] roccia da cui è formata la seconda balza della montagna dove si puniscono gli invidiosi (con allusione al colore livido caratteristico dell'invidia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.9, vol. 2, pag. 210: Ombra non lì è né segno che si paia: / parsi la ripa e parsi la via schietta / col livido color de la **petraia**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 231.12: Dice che sedeano, ed appogiati stavano al monte con le spalle, sì che la via era tra quelli peccatori e la ripa della montagna; e ch' erano vestiti di manti di vile e vitiperoso colore, cioè livido simile alla **petraia**.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 1-9, pag. 302.19: *Col livido color de la* ***petraia***; finge che la ripa e lo spasso sia fatto di petrina livida, perchè questo colore è conveniente a la invidia...

PETRAIO s.m.

0.1 *petrajo*, *petrari*.
0.2 Da *pietra*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 [Miner.] Insieme di grosse pietre contenenti scarso minerale utile da estrarre.
0.8 Sara Ravani 08.01.2009.

1 [Miner.] Insieme di grosse pietre contenenti scarso minerale utile da estrarre.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 240.39: Ordiniamo, che ad ogni persona di Villa di Chiesa sia licito di cavare et lavari, et cavare et lavare fare per quello modo che a llui piacirà tutti et singuli gittaticii et **petrari** in delle piasse fuor sensa alcuna contradiccione.

PETRAIOLO s.m. > PETRAIUOLO s.m.

PETRAIUOLO s.m.

0.1 *petraiulo*, *petraiuogle*, *petraiuoli*, *petraiuolo*.
0.2 Da *pietra*.
0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *arte dei petraiuoli* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi taglia e lavora la pietra.
0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Chi taglia e lavora la pietra.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 136.29: E de avere, quali diè a Barcilgla **petraiulo**, p(er) uno migliaio de pietre p(er) la casa dela fraterneta, a dì xxx d' agosto, lb. xxviij s. xiij.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.18: Hic latomus, mi id est lo **petraiuolo**.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 34, vol. 4, pag. 301.13: [11] E quegli la diedono agli artefici e **petraiuoli**, che comperassero le pietre tagliate delle cave e le legna, le quali erano bisogno alle commettiture degli edificii...

– *Arte dei petraiuoli*.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 30, vol. 1, pag. 150.9: L'arte dei **petraiuogle** uno camorlengo e secte rectore, cioè tre en porta de Sole e doie en porta de santo Angnolo e gl'altre co' usato è.

PETRARO s.m.

0.1 *petrar*; **a**: *petraro*.
0.2 Lat. mediev. *petrarius* (DEI s.v. *petraiolo*).
0.3 a *Doc. rag.*, 1335 (2): **1**; <*Doc. venez.*, 1367>: **1**.
0.4 In testi sett.: **a** *Doc. rag.*, 1335 (2); <*Doc. venez.*, 1367>.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi taglia e lavora la pietra per costruzioni murarie.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Chi taglia e lavora la pietra per costruzioni murarie.

[1] **a** *Doc. rag.*, 1335 (2), pag. 114.10: Sì fa aco(r)dame(n)to Chrichssa d(e) Bercho co(n) Vllacho <d(e)> fillio d(e) Challenda **petraro** (e) co(n) Chranisllao petraro fillio d(e) Siracho d(e) Bren, ch'elli debia murar lla chassa sua i(n)fina alla chuverta...

[2] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 337.10: e poi va in çò, in ver pelago sovra Bogaveç Bobretinich, e sovra Maroe Macos e sovra Tomçe Germanovich, e sovra Cranislaus **petrar**, e sovra Gurag Macos...

PETRELLA s.f. > PIETRELLA s.f.

PETRESELLA s.f.

0.1 *periselle*, *perisselle*, *petressella*, *priexele*.
0.2 Da *pietra*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1** [2].
0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pietra di piccole dimensioni, lo stesso che pietrella.
0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Pietra di piccole dimensioni, lo stesso che pietrella.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 252, pag. 266.2: Alguna volta caçe questa lagrema in terra, unde el se mesea cum ela de la terra e de le **priexele** e altre brusche.

– Piccola pietra preziosa.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.11: Sapié ch'ello se trova in lo ventre de le çessille o in lo magon d'esse, çoè de le çesille piçolle de nido, ello se trova **periselle** piçolle ch'è nome çellidone, le qual sé mollto preçiosse in virtude, onde sapié che le perisselle piçolle ese nde de roxe e de negre.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 67, pag. 166.10: Rellanico sè una **petressella** che se trova inel ventre della calandra de India.

PETRETO s.m. > PIETRETO s.m.

PETRICELLA s.f. > PETRESELLA s.f.

PETRIERA s.f.

0.1 *petriera*, *petriere*.
0.2 Da *pietra* o fr. ant. *perriere* (cfr. DEI s.v. *petraia*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
N Att. solo sen.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Miner.] Cava di pietre.
0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 [Miner.] Cava di pietre.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 68.15: Anco, che in qualunque luogo nel contado et giurisdictione di Siena, si truova et è, o vero che si trovasse et trovare si potrà per inanzi, alcuna **petriera** di marmi et altre pietre necessarie a la detta uopera fare...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.7: altri tagliano da la **petriera** grandi colonne per l'alto adorno del luogo, che doveva essere per le recitazioni de' poeti.

PETRIFICATO agg.

0.1 *petrifichè*.
0.2 Lat. mediev. *petrificare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha la compattezza e l'aspetto di una pietra.
0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Che ha la compattezza e l'aspetto di una pietra.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 35, pag. 450.22: E p(er) questa casom le no è possente a ressolvere le dureçe **petrifichè**, çoè dure a muodo de pria.

PETRIGNA s.f.

0.1 *petrigna*.
0.2 V. *petrigno*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che petrina.
0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Lo stesso che petrina.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 13, 37-48, pag. 307.16: appresso, che abbia l'ammanto di sopra di colore livido come è la **petrigna** del monte che significa lo peccato della invidia...

PETRIGNO agg.

0.1 *petrigna*, *petrigno*.
0.2 Da *pietra*. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. it*. s.v. *casa*: «casa petrinea», att. in un doc. venez. a. 1167.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fatto di pietra.
0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Fatto di pietra.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 17, pag. 447.11: E dice che la sponda del settimo cerchio era intorno intorno **petrigna**, e dentro alla pietra era la rena...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 17, 1-18, pag. 449.12: Questo finge l'autore, a denotare che non potea montare in su quel cerchio, perché quivi non si puniscono li fraudulenti, se non tanto quanto tiene l'orlo d'intorno che è **petrigno**...

PETRINA s.f.

0.1 *petrina*.
0.2 Da *pietra*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che pietra. **2** Consistenza rocciosa.
0.8 Sara Ravani 05.01.2009.

1 Lo stesso che pietra.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 9.98, vol. 2, pag. 148: Era il secondo tinto più che perso, / d'una **petrina** ruvida e arsiccia, / crepata per lo lungo e per traverso.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 141.6: Dice che questo grado era tutto più che perso, e non dice però ch'elli fosse nero; e dice ch'era d'una **petrina** ruvida, però ch'era della materia de' peccati

conglutinata...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 110.4, pag. 490: e cre' che in più di cinquecento giri / infino all'alto del muro salieno, / con gradi larghi, per **petrina** miri...

[4] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 7.60, pag. 118: Al qual sito risponde / che la terra si fonde, / dove più si ricuoce / sotto il moto veloce, / che con virtute affina / preziosa **petrina**.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 37-48, pag. 306.24: imperò che finge che stiano a sedere al lato a la grotta colli occhi chiusi, cuciti col filo di ferro, con mantelli lividi come la **petrina**, col cilicio in dosso...

2 Consistenza rocciosa.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 95, pag. 232.42: Ordiniamo, che li Maestri del Monte de la nostra argentiera, cioè due di lloro almeno, siano tenuti ogni simana una volta andare cercando tucti li pietre delli guelchi là ove overo in su li quali si pestano li veni delli saggii, ad vedere et a sapiri se li decti pietre sono buone et sofficienti et di buona **petrina** per quello servigio fare...

PETRINO agg.

0.1 *petrino*.
0.2 Lat. tardo *petrinus* (DEI s.v. *petrino*).
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Costituito da pietre, roccioso. **2** Fig. [Detto del cuore:] privo di sensibilità.
0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Costituito da pietre, roccioso.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 128, comp. 19.4, pag. 90: Quando Thirinthio venne in Aventino, / *tum primum nostri Cacum videre timentem. / Hic Cacum in tenebris incendia vana vomentem* / ucise Alcidès ne l'antro **petrino**.

2 Fig. [Detto del cuore:] privo di sensibilità.

[1] **Gl** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 76.13: Questo fu in figura a dimostrare che li iudei, alli quali fu data la prima legge, erano duri ed aveano core di pietra: li cristiani, alli quali fu data la seconda, ànno tutto il contrario, che sono molli ed ànno core carneo e non **petrino**...

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 3, cap. 18: Ezechiello profeta dice [[...]] e leverò delle carni loro il cuore **petrino**, e darò loro cuore di carne, a ciò che vadano per la via dei miei comandamenti... || Bini, *Cassiano*, p. 41.

PETROLIO s.m.

0.1 *petralo*, *petroio*, *petroleo*; **a**: *petrolei*.
0.2 Lat. mediev. *petroleum*, fr. *petrole* (DELI 2 s.v. *petrolio*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1** [2].
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
0.5 La forma *petrolei* è a rigore un gen. lat.

Locuz. e fras. *olio petrolio* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sostanza oleosa infiammabile, di colore nero, presente negli strati superficiali della crosta terrestre.
0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Sostanza oleosa infiammabile, di colore nero, presente negli strati superficiali della crosta terrestre.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 27, pag. 15.13: çinçiberis, danacocci, sinoni, **petrolei**, storacis rubri, sanguinis draconis, cardamomi, tus maioris et minoris, agaricis, mastricis, salis armonacis, çetoarie, ana scr. i et gr. viii...

– *Olio petrolio*.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 97, pag. 403.21: l'olio **petroio** da laccone, l'acqua da Volterra, l'acqua d'Ambra, l'acqua da santa Lucia di Napoli. || Secondo Branca è rif. prob. al «Bagno di olio petrolio», nei pressi di Cuma, famoso nel XIV sec. e ricordato anche in nei *Bagni di Pozzuoli* (II), c. 1340 (napol.): «Bagno de Petroleo presso Colma è locato»: Altamura, *Testi napoletani*, p. 70.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.16: E abiando cusì dito, adeso vene uno omo de l'isola corando inver de nu', e iera vechio e aveva la barba molto longa e iera tuto negro e nudo e peloso como uno rizo e de gran fumo e puzava da solfere e da oio **petroleo**...

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 160.15: E in quela fiada tuta l'aqua de lo mar se comenzà intorbar e a muover, e puo' se aprese e feva gran flama in molte parte e gran prone de fuogo ad alto e puo' cazeva zoso in mar; e la puza vegniva granda, sì como de solfere e de oio **petralo**.

PETROLOSITÀ s.f.

0.1 *petrolositade*.
0.2 Cfr. *petrosità*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Prob. voce fantasma: potrebbe essere un errore per *petrosità*, att. nello stesso testo.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che petrosità.
0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 [Med.] Lo stesso che petrosità.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 46, col. 2.2: R(ecipe) seme di ruta, gomerabica, draganti, regoliçia an. e bolli insieme in vino bianco tanto che torni a meçço, e poi lo cola e serba in ampolla di vetro, e poi ne stilla due o tre volte sotto a quella **petrolositade** delle palpebre ongni dì, e tostamente sara' liberato.

PETRONCIANO s.m.

0.1 *petronciani*, *petrongiani*.
0.2 Ar. *badingan* (DEI s.v. *petonciano*). || Cfr. anche Pellegrini, *Arab*., p. 193, che fa risalire in parte la voce, «tipica dell'area toscana e alto tirrenica», al turco *patlygan*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1348].
0.5 Locuz. e fras. *a petronciani* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che melanzana. **1.1** [Detto di un occhio:] locuz. agg. *A petronciani*: annerito (per effetto di un livido).
0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che melanzana.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 35, pag. 208.2: Maestro Taddeo, leggendo a' suoi scolari in medicina, trovò che, chi continuo mangiasse nove dì di **petronciani**, che diverrebbe matto; e provavalo secondo fisica.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 749.17: e oltre a ciò i lunghi melloni e i gialli poponi co' ritondi cocomeri, e gli scrupolosi cedriuoli e' **petronciani** violati con molti altri semi, de' quali la terra vie più s' abellia.

1.1 [Detto di un occhio:] locuz. agg. *A petronciani*: annerito (per effetto di un livido).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 102 [1348], pag. 39.1: Elli conviene che io ti faccia l'autro occhio a **petro(n)giani**, rofiana ch(e) tu se'!

[u.r. 08.10.2013]

PETRONE s.m.

0.1 *pedrone*, *petron*, *petrone*, *petroni*, *predon*, *predone*, *preton*, *pretone*, *pretrone*.
0.2 Da *pietra*, forse per influsso del fr. *perron*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. moden.*, 1374; *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Grosso blocco di pietra (grezzo o lavorato), impiegato in partic. come supporto per iscrizioni; lo stesso che lapide.
0.8 Sara Ravani 24.02.2012.

1 Grosso blocco di pietra (grezzo o lavorato), impiegato in partic. come supporto per iscrizioni; lo stesso che lapide.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1294, pag. 221: Poi nell'altra magione / vidi in un gran **pedrone** / scritto per sottigliezza: / «Qui dimora Fortezza, / cui talor per usaggio / Valenza-di-coraggio / la chiama alcuna gente».

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1805, pag. 63, col. 1: Lo sancto angelo g'aparí / Lí o' era le tre Marie; / E tute tre suso un **predon** / Stasevano in grande pensaxon, / E fen semblança de tremore / Quando ele videno lo splendore.

[3] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.31: Dentro a quella ecclesia si è lo **predone** di messer sancto Iacopo.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.25: Nel decto tempo ad Roma fu trovato in una sepultura socterra uno corpo d'uno giogante morto e non punto calterito, con una scritta a capo in uno **petrone** di marmo, che diceva: 'Questo giogante avea nome Pallanteo Brunocto, lo figliuolo d'Ulandro'.

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 3, pag. 8.9: Ma ppartendosi Merlino e Governale con due noditricie, e andaronosine adiritto al diserto, e cavalcando sì pervenerono ala fontana del **petrone**; nel quale petrone avea lettere intagliate.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 45.30: e davanti la fontana sì era lo primo **petrone** che Merlino dificato avea; nel quale petrone avea lettere intagliate, le quali dicevano cosìe: - Qui s'assembreranno, di loro condizione e di loro reggimento, tre prodi cavalieri - .

[7] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 99.4: Et quando ellino fuoro giunti alla riva dell'acqua, sie trovorno lo pretrone uscito fuore dell'acqua, et era di marmo vermiglio, et in quello **petrone** si avea una spada molto bella per sembranti...

[8] *Doc. moden.*, 1374, par. 37, pag. 157.30: Anchora: lu lavorero de una altra casa çoè cope **predone** legname e fero.

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 458, pag. 463.4: Nella rena di Libeo, nel fiume d'Oriente, presso d'uno **petrone** di mare, sono trovati i zaffiri, più che in niun' altra parte.

[10] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 4, 112-126, pag. 95.1: In questi cinque ternari finge lo nostro autore come venne a parlamentare con una di quelle anime che stavano di po' il **petrone**...

– Masso usato dai cavalieri per la salita o la discesa da cavallo.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 397, pag. 361.6: Et quando miser Tristan have demorado uno gran peço d'ora, et elo vete che Palamides non vigniva, elo desmontà sovra lo **petron**, ma tuta fiada portava lo elmo in testa e lo scudo al colo e la lança e lo fren del chavalo tigniva elo in man et era tuto atento...

– Blocco di pietra posto nella piazza principale di una città e usato come tribuna; pietra del bando.

[12] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 315, pag. 859: Lo barixello, ch'era per lo signore, / Zoanne Soma ch'è piem de valore, / sotto per la renghiera va al **predone** / ch'è suxo la piaça... || Contini: «*predone* (il francese *perron*): "pietra del bando"».

[13] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 38.7: E quella pilla grande cum quello **petrone** sì glie pose a semilitudine quando Pilato se lavòe le mani de la morte de Cristo: ello stava Pilato suxo quello petrone, quando se lavòe le mane sovra quela pilla.

– [In similitudine, con rif. all'irremovibilità di qno].

[14] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 128.2, pag. 54: Vergenteus[so], che mai non si volse, / stava ssul ponte com' foss' un **petrone**...

[u.r. 24.07.2012]

PETROSELINO s.m.

0.1 *petroselino*, *petrosellini*, *petrosellino*, *petrosillino*.
0.2 Lat. *petroselinum*, dal gr. *petrosélinon* (DEI s.v. *prezzemolo*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento: anche *petrosèlino*.

Le forme del tipo *petrosellino* sono prob. dovute a un influsso di *petrosello*, *-illo*.

Locuz. e fras. *appio petroselino* **1.1**.
0.6 N In **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 2, 59 e 122, si registrano in contesti lat. 3 occorrenze del sintagma *petrosellini macedonici* (gen. sing.) 'petroselino macedonico, smirnio': cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pp. 5, 26 e 44.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Ombrellifere, genere Petroselino (*Carum petroselinum* o *Petroselinum hortense*), usata sia come condimento che per le sue proprietà officinali, prezzemolo. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Appio petroselino*.
0.8 Elena Artale 20.09.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Ombrellifere, genere Petroselino (*Carum petroselinum* o *Petroselinum hortense*), usata sia come condimento che per le sue proprietà officinali, prezzemolo.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 137, pag. 47.32: [I.] Sciroppo composto. Recipe radici di **petrosellino**, apei, feniculi, sparagi, brusci, capelveneris, lingua cervina, ceterac, adiante, politrici, fegatella, ana manipolo uno...
[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.11: Prendete seme di finochio libre due, silermontano libra una, eufragia libra una, camandreos libra una e meza, radicie di celidonia libra una e meza, seme d'appio, anici, **petrosellino**, di catuno once tre...
[3] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.), 1, 45: Tolli di **petrosellino** uncie sei, di gruogo uncia una... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 39.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Appio petroselino*.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 4, pag. 180.4: E di suo generazione è anche l'appio **petrosillino**, cioè che somiglia petrosemolo: specialmente è questo ne' luoghi aspri.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 290.12: La altra spetia se chiama apio **petroselino**, perché ello nasce solamentre in le prie. || Varietà di *appio montano* nell'es.: cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 64-65.

[u.r. 08.10.2013]

PETROSELLINO s.m. > PETROSELINO s.m.

PETROSELLO s.m. > PETROSILLO s.m.

PETROSÉMOLO s.m.

0.1 *peresimbuli*, *petresemolli*, *petrosemini*, *petrosemoli*, *petrosemolo*, *petrosindolo*.
0.2 Lat. volg. **petrosènilo* con influsso del lat. *semen* (Castellani, *Gramm. stor.*, p. 209).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *pigliare l'occasione del petrosemolo* **1.1**.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo). **1.1** [In uso metaf., per indicare vanità:] *pigliare l'occasione del petrosemolo*.
0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 43, pag. 20.24: Recipe anisi dr. ii e gr. xv; [[...]] scariole, **petrosemolo**, been albo e rubeo, storacis calamite, cardamomi, ana gr. xv...
[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.34: Chi vuole la flema purghare che troppo abonda, sì ssi conviene maturare primieramente, sì come d'amollire il ventre con minuto di borrana, spinaci, atrebici, bietole, **petrosemoli**, finochi...
[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 81, pag. 175.5: Ordiniamo, che tucti pissicajuoli et pissicajuole che vendeno erbe di mangiare in piassa overo in orto, cioè cauli, porri, cocina minuta, **petrosemini**, et ogne erba minicatoja, debbiano et siano tenuti di ligare a medaglia le decti herb' e vendere a chi ne dimanda loro in compera...
[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 4, pag. 7.16: e acconciavi dentro i pollastri e l'uve passe con essi, bene lavate, e spetie assai e **petrosemoli** interi, bene lavati assai, e alquanti gambi di menta.
[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 66, col. 2.1: R(ecipe) seme di finocchi libre II, silomontano, eufragia an. libre I, conmendreo, radice della cilidonia an. libre I ½, seme d'appio, anici, **petrosemoli** an. on. III e fanne lattovaro con mele ispiumato e danne sera e mattina a modo d'una castagnia.
[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 336, pag. 372.5: Nota che se tu el voy dare per purgatiom, tu ge di' dare over mesceare siego somence de **peresimbuli** over de anixi over puocho sofram.
[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 289.10: l'una et l'aut(r)a sassif(r)age recipe, et la sem(en)ta d(e) la urtica et l'erbe callide et le dure co le soe radicine, cusì como è lu finocchio et lu **petrosindolo** et lo spa(ra)no bruscho et le semelgiante et falle bullire i(n) unu vinu odorife(r)o...

1.1 [In uso metaf., per indicare vanità:] *pigliare l'occasione del petrosemolo*.
[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77: Pigliando, come si dice, l'occasione del **petrosemolo**. || Crusca (3) s.v. *prezzemolo*, *petrosemolo*, e *pretesemulo*.

[u.r. 22.05.2014]

PETROSEZZA s.f.

0.1 f: *petrosezza*.
0.2 Da *petroso*.
0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Indurimento delle palpebre.
0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 [Med.] Indurimento delle palpebre.
[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 21: De la **petrosezza** ne l'occhio, e sua cura... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 18.
[2] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 21: Togli semente di zucca, gumo arabico, draganti, regolizia in iguale peso [[...]] e distilla due volte o tre sopra la **petrosezza**. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 18.

PETROSILLO s.m.

0.1 *petorselli*, *petorsello*, *petrosillo*, *pretoselli*, *pretosillo*; **a**: *petroselli*; **f**: *petrosello*, *petrosilo*.
0.2 Lat. mediev. *petrosillum*, da *petrosilenum* per *petroselinum* (DEI s.v. *petrosillo*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
In testi sett.: **F** *Ricettario venez*., XIV.
0.5 Le forme del tipo *petrosello* derivano prob. da un **petrosènilo* (forma metatetica di *petrosèlino*), per sincope della postonica: cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 209-210.
Locuz. e fras. *petrosillo macedonico* **2**.
0.6 N Nell'apparato di *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.) si legge *l'appio petrosello*, variante di «l'appio petrosillino» (Zanotti, *Palladio*, p. 180).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che petroselino. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Petrosillo macedonico*: lo stesso che smirnio.
0.8 Elena Artale 20.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che petroselino.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.35: Anco, statuto et ordinato è che [[...]] che non possano o vero debiano ine essere seminati spinaci, **petorselli**, cerfolli, borragine, bietole...
[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 746.5: Quivi malva, nasturzi, aneti e il saporito finocchio col frigido **pretosillo**.
[3] *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 294.22: hic petrosillus, lli, el **petorsello**.
[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 79, col. 1.3: R(ecipe) semi di finocchi e **pretoselli** e d'appi e d'anici e carvi e barbena an. d. III...
[5] **F** *Ricettario venez*., XIV: Brodeto de pessi. Toy lo pesse e lesallo, poi toy **petrosilo** e noce e una molena... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. 1, p. 67.

– [In uso metaf.].
[6] **F** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), *Se è d'Eva e d'Adam tutto*: Ben sia state frondita / Non pasce **petrosello** ogni animale. || Ferrari-Bilancioni, p. 74.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Petrosillo macedonico*: lo stesso che smirnio.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 86, pag. 35.22: Recipe [[...]] radici d'appio, di **petroselli** macedonici, sparragi, brusci, sasifrige, ana on. iiii; pulipodii on. viii...

[u.r. 08.10.2013]

PETROSINO s.m.

0.1 *pitrusini*.
0.2 Lat. volg. **petrosinu* (Castellani, *Gramm. stor.*, p. 209).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).
0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).
[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 380, pag. 574: Se de pisce sobenete, mangia de li marini, / scamuse, como dissite, con pepe o **pitrusini**; / e se -nce puni passole certo sicuro sini / ca nocimento tóllende, longo da te lo mini...

PETROSITÀ s.f.

0.1 *petrosità*, *petrositade*.
0.2 Da *petroso*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'essere pietroso, frammisto a pietre. **2** [Med.] Lo stesso che petrosezza.
0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 L'essere pietroso, frammisto a pietre.
[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 209.33: Et questa duressa viene per .IIIJ. cose: cioè per freddo, per ariditade, per **petrositade**, anco per la peditatione, cioè per le pedate delle persone.

2 [Med.] Lo stesso che petrosezza.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 46, col. 1.15: Alla **petrosità** e omori d'ochi. Alla petrosità delle palpebre delli occhi, cioè omori tenebrosi a modo di petra, e vescosità cum ascediem e nereçça d'occhi.
[2] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 21: **Petrositade**, o tenebrositade ne l'occhio, è umore, ch'è ne le palpebre sì come pietra... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 18.

PETRULLA s.f.

0.1 *petrulla*, *petrulli*.
0.2 Da *pietra*. || Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 37, n. 83, lo confronta con il sic. *pitrudda* registrato da Traina.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccola pietra, lo stesso che pietruzza.
0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Piccola pietra, lo stesso che pietruzza.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 7.26: si homu se mitti una **petrulla** oy una cicera a la manu manca et metta incancellati li duy digita di ritta supra la petra, tucandula cu ambiduy, quantu a lu tactu una petrulla parirà que syanu duy et inganarasi l'omu per lu tattu...
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 163.4: E dicisi eciandeu que issu acustumava di parlari multu et longamenti con **petrulli** in buca per tal que la buca vacua fussi plù prunta e plù solta a parlari. || Cfr. Val. Max., VIII, 7, ext. 1: «Fertur quoque ori insertis calculis multum ac diu loqui solitus, quo vacuum promptius esset et solutius».

PETRUZZA s.f.

0.1 *petruzza*, *petruzze*, *pietruzze*; **a**: *petruze*.

0.2 Da *pietra*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *con pietruzze bianche e nere* **1.1**.
0.7 1 Pietra di piccole dimensioni, lo stesso che pietrella. **1.1** Sassolino usato nel conteggio per sancire l'assoluzione (*pietruzza bianca*) o la condanna (*pietruzza nera*) degli imputati. Fras. *Con pietruzze bianche e nere* (anche in similitudine). **1.2** [Gioco] Pedina usata nel gioco romano dei *terni lapilli*.
0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Pietra di piccole dimensioni, lo stesso che pietrella.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 400.12: Cristo [...] Vide quante **petruzze** erano ne' fiumi, tutte le seppe per novero; vide e seppe quanti capelli tu hai in capo anzi che nascessi.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 5. par. 11, pag. 275.24: Parla alla badessa, e contale quatromila **petruzze**, e feciele vedere ch' erano fiorini d' oro; ed a ciaschuna diede anella di palglia, che parieno d' oro...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 151.9: Ma chi 'l pone nella fossicella, e pogna tre **petruzze** intorno alla radice, provede che poi le mele non si fendono.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, *S. Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 796.10: Ed essendo arrivato, vide il fanciullo giucare con le **petruzze** a la riva del mare, come soleva fare, e, [non] rimagnendosi di maravigliare che ciò fosse, discese de la nave a terra.

[5] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. XVI, pag. 287.23: Secondamente si truova uno campo grande, che vi nascono **petruze**, che a vedere per ogni cosa paiono propi ceci.

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 147.21: E se la metti in fossa, metti nella sua radice tre **pietruzze**, e sì come dice Palladio, non lascerà fendere i suo' frutti.

1.1 Sassolino usato nel conteggio per sancire l'assoluzione (*pietruzza bianca*) o la condanna (*pietruzza nera*) degli imputati. Fras. *Con pietruzze bianche e nere* (anche in similitudine).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 207.11: Usanza era delli antichi di giudicare colle **petruzze** bianche e colle nere: gli rei condannavano colle nere...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 7, pag. 82.12: io contenta, molte volte meco i dì trapassati annoverando, quello con gli altri passati con una piccola pietra segnava, non altramente che gli antichi, i lieti dalli dolenti spartendo con bianche e con nere **petruzze**, solevano fare.

1.2 [Gioco] Pedina usata nel gioco romano dei *terni lapilli*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 325.11: Una piccola tavoletta piglia da catuna parte tre **pietruzze**, ne la quale si vince [a] continuare le sue. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 365: «Parva tabella capit ternos utrimque lapillos».

PETTINALE (2) s.m. > PITTINALI s.m.

PETTINARE v.

0.1 *péctenacte*, *pectinare*, *peitenar*, *petena*, *petenà*, *petenarà*, *petenari*, *petenaro*, *petenata*, *petenato*, *petenava*, *petinarsi*, *petinata*, *pettenada*, *pettenade*, *pettenadi*, *pettenando*, *pettenata*, *pettenato*, *pettina*, *pettinando*, *pettinandola*, *pettinandolo*, *pettinano*, *pettinansi*, *pettinar*, *pettinare*, *pettinata*, *pettinate*, *pettinati*, *pettinato*, *pettinava*, *pettinavalo*, *pettinavano*, *pettinerai*, *pettinerò*, *pettini*, *pictinandu*, *pittinar*; **a**: *pectinari*; **f**: *pectenade*, *pectenadi*, *pectenar*, *pectinata*, *pectinati*, *petenar*, *pettenar*, *pettenava*, *pettenavanse*, *pettenò*, *petternarse*, *pettineròe*.
0.2 Lat. *pectinare* (DELI 2 s.v. *pettine*).
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. pis.*, 1304; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. ver.*, 1366 (2); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Matazone, XIV sm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *pettinare tigna* > *tigna*.
0.7 1 Districare, ravviare o acconciare i capelli (con un pettine). Anche pron. **1.1** [Rif. al manto degli animali:] spazzolare. **1.3** Fig. Trattare aspramente, ridurre a mal partito. **2** [Tess.] Sottoporre (delle fibre tessili) a ripetuti passaggi attraverso uno strumento munito di dentelli appuntiti (cfr. *pettine* **1.2**), al fine di raddrizzarle e liberarle dalle impurità. **2.1** [Rif. fig. all'operazione che segue il lavaggio].
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Districare, ravviare o acconciare i capelli (con un pettine). Anche pron.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 6, pag. 47.33: era tutta intera e sì bella senssa fallo, come nulla donzella morta potrebbe essere [[...]] e avea anco sì belli capelli in testa e sì biondi, come s'ella fusse tutta viva e come s'elli fusseno **pettinati** quello medesmo giorno.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 629, pag. 581: e poi lo viso lavate con acqua necta e pura; / ma **péctenacte** in prima se cte place, / chi li vapure exalare face.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 241.9: La fante, **pettinando** la mattina i suo' capelli, la inciti...

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 22. par. 13, pag. 168.20: domandato, perché dunqua **pettinava** ella i suoi capelli; - «Perch' ella volea mostrare che femina era, di chui [è propia] natura d' acconciarsi».

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.18: Egli ragguarda' disornati capelli pendere al collo, e dice: come sarebbono belli, se fossono **pettinati**! || Cfr. Ov., *Met.*, I, 498: «Spectat inornatos collo pendere capillos / et "quid, si comantur?" ait».

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 209.3: Semiramis, regina di li Suriani, facendusi **pittinar** la testa, con zò sia cosa que li fussi

statu nunciatu que Babilonia l'era revelata, standu ancora l'altra parti di la testa solta, issa cursi a combatirila, nì ià may redussi ad urdini li soy capilli fin intantu que issa non appi Babilonia in so puttiri.

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 619-658], pag. 177.22: I colubri si levano dalla parte della fronte, e **pettinando** i capelli, ne cade veleno di vipera. La sventurata Medusa a tutti àe questo...

[8] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 144, pag. 202.22: Di quista vanitati non sunu quitti sive exempti li homini ki mittinu sì grandi cura in mirari et in beni **pectinari** li soi capilli...

– [Rif. alla barba].

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 31, pag. 332.26: mi piace di lasciare la sollicitudine, la qual pongono, gran parte del tempo perdendo appo il barbiere, in farsi **pettinare** la barba, in far la forfechina, in levar questo peluzo di quindi e rivolger quell'altro altrove...

– [Con valore metaf.].

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.514, pag. 171: e 'mperzò me taxerò: / che tropo ge à carminar, / chi vo ben tigna **peitenar**.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 7, pag. 618.6: cotal grado ha chi tigna **pettina**...

1.1 [Rif. al manto degli animali:] spazzolare.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 30, pag. 49.4: Questa Silvia era sì vaga di questo cerbio, che ella lo lavava, ella lo **pettinava**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 400.14: Le guide de' carri stanno intorno tutti, e toccano i sonanti petti colle mani, e **pettinano** i colli loro di chiome folti.

[3] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 73.9: li cavalli ai corsi si dilettano e incitano per lo **pettinar** de la ghioma e lisciar de li colli.

[4] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 625-30], pag. 47r.38: Lo terço exempio sì è deli cavalli, li quali nuy vedemo manifestamente che quando elli fi ornadi e che li fi **pectenade** le crene e la coda et fi ben striiadi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 [Rif. ad un particolare tipo di tortura].

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.4: altri coricati in piastre di ferro ardente, altri **pettinati** con pettini di ferro, altri morti abbavagliati, altri messi in acque ghiacce...

1.3 Fig. Trattare aspramente, ridurre a mal partito.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 11.2, pag. 136: Inter fare casa et fillia ad maritare / Illi me à sì **pettenata** la danza, / Che me fa gire como poco avanza, / Che non ò carlino in borza da portare.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 95, vol. 2, pag. 571.24: e per questa vittoria presono tanta d'audacia e ardire, che in grande tremore stette la corte di Roma, usa d'essere **pettinata** dalle compagne, che non corressono sopra Vignone...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 77.30: come io giunsi, per mia disaventura andai a veder questo corpo santo, dove io sono stato **pettinato** come voi potete vedere...

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 15.8, pag. 140: l'angelo poi el menò nell'onferno [[...]] e vidde come i peccator felloni / ardevano 'n quel fuoco state e verno / e udì quelle strida e tristi soni, / e 'l pianto che facevano i dannati / che pe' lor falli eran sì **pettinati**...

2 [Tess.] Sottoporre (delle fibre tessili) a ripetuti passaggi attraverso uno strumento munito di dentelli appuntiti (cfr. *pettine* **1.2**), al fine di raddrizzarle e liberarle dalle impurità. || Operazione che precede la filatura.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 67, pag. 180.15: Eccetto tegnitori, cardatori di panni e tessitori, o tenditori di lana o di stame, et gignori, e lavorenti ad uscia chiuse (salvo che non si possa báttare ad arco nè **pectinare** nè vergheggiare), e' quali non sieno tenuti di guardare le feste predecte.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 55, pag. 689.34: Et che nessuno lanaiuolo della città di Pisa vel distrecto, vel forestieri, di qualunqua parte fusse, possa arecare a la città di Pisa, vel in del distrecto di Pisa, lana **pettinata** in pennecchi, vel in altro modo la quale pettinata fusse.

[3] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 113.13: Ancho, a ciò che la lana none si furi, ordiniamo che niuno battitore nè pettinatore di lana possa lavorare, battere nè **pettinare** lana se none a coloro che sono giurati a questa arte...

[4] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 71.22: pagai per far **pettinare** v dodicine di lino presente mess*er* l'abate s. xij.

[5] *Stat. ver*., 1366 (2), pag. 328.21:. Primo che algun drapero no onso né debia daro né far daro alguna q(uan)tità de olio a alguna lana la quala el faça **petenaro**, né faro petenaro alguna lana a olio del dito drap(er)o...

[6] *Stat. sen*., 1308-67, cap. 22, pag. 174.17: Item fermato è, che i pettinatori che **pettinano** a pezzo, che loro lavorìo debbiano gittare inanzi, e non debbano apanecchiare senza la parola del maestro.

[7] *Stat. ver*., 1369, pag. 331.11: zaschaum drapero sio tegnù e far debia ch'i soy petenauri i quali **petenarà** le soe lane buto i(n) bancha i barbolli del stamo...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 42, pag. 459.31: Alguni **petena** la lana sucida. E sì la lava inprima.

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 15, vol. 1, pag. 274.12: e con iscotole la mondificazione si compie: poi si **pettina**, e poi si fila. La virtù del seme del lino secondo Avicenna, è prossimana alla virtù del fien greco.

[10] Matazone, XIV sm. (lomb.), 42, pag. 792: Zó sedeva una vilana / chi **pet<e>nava** stopa on lana...

2.1 [Rif. fig. all'operazione che segue il lavaggio]. || Il passo allude prob. alla sequenza delle operazioni tessili, per cui al lavaggio segue la pettinatura.

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 43, pag. 226.11: Un giuculare [[...]] prese uno muiuolo e lavollo [[...]] e disse: «Messere, io lavato l'hoe». E messere Jacopino diè della mano nelle guastade e disse: «E tu il **pettinerai** altrove che non qui». Il giullare si rimase così, e non ebbe del vino.

PETTINATO agg.

0.1 *pettenato*, *pettinato*.
0.2 V. *pettinare*.
0.3 *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37

(mess.).
0.5 Locuz. e fras. *ben pettinato* **1**; *mal pettinato* **1**; *non pettinato* **1**.
0.7 1 [Detto della chioma:] che ha un aspetto ordinato e curato. [In partic.:] disposto armoniosamente, con un'acconciatura variamente elaborata. **2** [Tess.] [Detto di fibre tessili:] che ha subito l'operazione della pettinatura; che è stato sottoposto a ripetuti passaggi di un pettine e risulta raddrizzato e libero da impurità.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 [Detto della chioma:] che ha un aspetto ordinato e curato. [In partic.:] disposto armoniosamente, con un'acconciatura variamente elaborata.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.23: e àe uno bello capo biondo, **pettinato**, con bella corona di ghirlanda in testa...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.15, pag. 108: «Or ov' è 'l capo cusì **pettenato**? / Con cui t' aragnasti, che 'l t' ha sì pelato?

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 15.18, pag. 45: E non si churi tosto d' aconciare; / Ma scalza e mal vestita, / Non **petinata** né llisciata molto, / Como il poder della casa richiede, / Sì prochuri d' andare...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Briseida*, pag. 23.28: Più bella cosa è giacere e tenere nel letto la bella fanciulla [[...]] che di sostenere l' elmo sopra li **pettinati** capelli.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 408.13: Vanno molto **pettinati**, e con molte anella in dito, e con tanti vezzi, e sì snelli, che non pare, che pongano i piedi in terra.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 33.15, pag. 62: Ov'ài lo capo sé **petenato**? / Con chi t'açufasti, che l'ài sì pellato?

– *Ben pettinato*.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 5, pag. 234.37: no dé portare vistimente tropo desguisate, [[...]] me dé le portare bele et acunçe, ben calçato e ben **petenato** e ben fornito lo capo, segondo lo so tempo e segondo l'usança del so paese.

[8] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 89.23: Se arà lo capo ben **pettinato** e composto, lodalo; e se arà li capelli aruffati, di' che cusì aruffati ti piace.

– *Mal pettinato*.

[9] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Suet. *Jul.*] (H) 12, pag. 87.17: l'uomo poteva bene apellare il valetto mal **pettinato** quando egli era giovane, ché egli iera tutto giorno aruffato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Non pettinato*.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.34: parssili que vinnissi ad issu unu homu multu grandi di nigru culuri et la barba non **petenata** et con capillu remissu... || Cfr. Val. Max., I, 7, 7: «...squalidum barba et capillo inmisso...».

[11] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 507-569], pag. 110.32: lo terribile volto èe gravato di pallidore infernale, ella èe caricha di non **pettinati** capelli. || Cfr. Luc., *Phars.*, VI, 518: «...inpexis onerata comis...».

[12] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 59.7, pag. 234: per le sue compagne, folte e fondi / ne fece due [[ghirlande]], e poi quelle ponea / in sulle trecce lor non **pettinate**, / le quali eran di frondi spampanate.

[13] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 107-8], pag. 19v.22: li soi cavelli era aspri, non **pettenadi**, et andava sì sparpagnadi cum li peli deli vechi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Tess.] [Detto di fibre tessili:] che ha subito l'operazione della pettinatura; che è stato sottoposto a ripetuti passaggi di un pettine e risulta raddrizzato e libero da impurità.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 124.18: A dì iiij.o sabato diedi a mo*nna* Ysabetta de' Gianfigliaççi per li*bbre* xij di lino **pettinato** che comperò per noi per s. iij 1/2 la li*bbra* per far filare per una tela di panno pela casa lb. ij s. ij...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 42, pag. 459.36: E sovra quelle i ge mete una falda de lana **petenà**, bagnà in miele.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 114.13: prendi [[...]] un vello di lana o di lino, o quantità di fieno o di paglia [[...]] e nella parte di sotto penda spartatamente, e quasi come **pettinata**.

[4] **f** *Chiose a Palladio volg.*, XIV/XV (fior.), L. I, cap. 17, pag. 12v.6: Vuolsi bene impiastarlo insieme, et poi avere stoppa bene **pectinata** et purgata dalle lische... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PETTINATORE s.m.

0.1 *petenaoro*, *petenauri*, *petinatori*, *pettinatore*, *pettinatori*.
0.2 Da *pettinare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334; Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.).
In testi sett.: *Stat. ver.*, 1366 (2).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Chi pettina (delle fibre tessili).
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 [Tess.] Chi pettina (delle fibre tessili).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 70, pag. 183.1: tutti e ciascheuno sottoposto de la decta Università et Arte; cioè lanaiuoli, tegnitori [[...]] tessitori e tessitrici, battitori e **pettinatori**...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 44, pag. 680.16: Et ordiniamo che nullo homo dell' arte della Lana possa vel debbia tenere alcuno **pettinatore** nè pettinatrice [[...]] in sua bottega, u vero dare a lui alcuno lavorio, sensa paraula di quello maiestro dal quale fusse partito.

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 113.12: Ancho, a ciò che la lana none si furi, ordiniamo che niuno battitore nè **pettinatore** di lana possa lavorare, battere nè pettinare lana se none a coloro che sono giurati a questa arte...

[4] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 148.16: e in questo medesimo dì i lavoranti di Firençe, cioè **petinatori**, e schardassieri [[...]] incho[n]tane[n]te veruno no lavorò...

[5] *Stat. ver.*, 1366 (2), pag. 328.29: It(em) che çascaun drap(er)o sio tegnù e far debia ch'i soy **petenauri** i quali petenarà le soe lane buto en bancha i barboli del stamo...

[6] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 22, pag. 175.4: Anco è agiunto a questo capitolo, ch'e' **pettinatori** debbiano gittare inanzi la lana che pettinano a falda a falda come la tragono del pettine, e non raunare la pettinatura insieme...

[7] *Stat. ver.*, 1369, pag. 331.16: salvo se enp(r)imame(n)tre el dito drapero no denu(n)ciarà al

vicario e ay (con)solli dela Cha' di me(r)chanti el fallo di soy **petenauri** enna(n)çi ch'el sia stà trovà...

[8] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 796, pag. 325.36: Michele di Lando, scardassiere, ovvero **pettinatore**, come che la madre vendesse stoviglie, il quale era per adrieto pettinatore di lana, come che allora fosse sopra i pettinatori e scardasserii d'Alessandro di Niccolaio a salario, e la madre e moglie faceano bottega di trecca e di stoviglie di terra.

PETTINATRICE s.f.

0.1 *pettinatrice*; **a**: *pettinatrici*.
0.2 Da *pettinare*.
0.3 *Stat. pis*., 1304: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Colei che pettina (delle fibre tessili).
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 [Tess.] Colei che pettina (delle fibre tessili).

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 44, pag. 680.16: Et ordiniamo che nullo homo dell' arte della Lana possa vel debbia tenere alcuno pettinatore nè **pettinatrice**, sive vergheggiatore vel battitore di boldroni et di lana, tonditori et sciolglitori, in sua bottega...

[2] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. II, cap. 4, pag. 87.37: Et nessuno mercadante o arteffice possa in sua bottega ricevere o tenere alcuno lavorante sì maschio come femina, lo quale o la quale avesse a dare denari [[...]] et li lavoranti s'intendano testori testrici battelori orpellai faccitrici **pettinatrici** et filatrici et simile a queste.

PETTINATURA s.f.

0.1 *pettinatura*.
0.2 Da *pettinare*.
0.3 *Stat. sen*., 1308-67: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Scarto che risulta dall'operazione di pettinare (delle fibre tessili).
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 [Tess.] Scarto che risulta dall'operazione di pettinare (delle fibre tessili).

[1] *Stat. sen*., 1308-67, cap. 22, pag. 175.6: Anco è agiunto a questo capitolo, ch'e' pettinatori debbiano gittare inanzi la lana che pettinano a falda a falda come la tragono del pettine, e non raunare la **pettinatura** insieme...

PÈTTINE s.m.

0.1 *pectine, pectini, peiten, petem, peten, peteni, petine, petini, pettene, pettine, pettini, piectene, piectine, piectini*; **a**: *peteno*; **f**: *petten*.
0.2 Lat. *pecten, pectinem* (DELI 2 s.v. *pettine*).
0.3 *Doc. savon*., 1178-82: **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. sen*., 1298; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. aret*., 1349-60; **a** *Stat. lucch*., 1376.

In testi sett.: *Doc. savon*., 1178-82; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. padov*., 1367-71; **a** *Stat. ver*., 1371.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Lett. napol*., 1353; **a** *Doc. assis*., 1354-62.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.5 Per *carminare senza pettine* > *carminare* 1.

Locuz. e fras. *pettine da bende* **1.3**; *pettine da orale* **1.3**; *pettine da pettinare* **1**; *pettine da stoppa* **1.2**; *pettine poco risegato* **1**; *pettine risegato* **1**; *pettini di ferro* **6**; *stare in pettine di sette* **4.1**.
0.6 N Il signif. **5** deriva da un doppio calco semantico: l'ar. *muscht al-kaff*, sul gr. *kteís*, viene reso dai traduttori lat. con *pecten* (*manus* e *pedis*): cfr. Altieri Biagi, p. 108.
0.7 1 Strumento di materiale vario (osso, legno, avorio) usato per districare e acconciare i capelli; è costituito da una costola solitamente rettilinea e allungata munita di denti di spessore variabile e più o meno fitti. **1.1** Strumento simile usato per ravviare e pulire il pelo di un animale. **1.2** Strumento simile, munito di dentelli appuntiti, usato per pulire e raddrizzare fibre tessili. **1.3** Oggetto simile (prob. di forma lievemente arcuata), adoperato per fermare ornamenti sul capo, tra i capelli. *Pettine da bende*, *pettine da orale*. **2** Lo stesso che rastrello. **3** [Mus.] Lo stesso che plettro. **4** [Tess.] Parte del telaio, munita di una serie di dentelli, che ha la funzione di dividere regolarmente i fili dell'ordito e di comprimere la trama. **4.1** Fras. *Stare in pettine di sette*: essere attillato. **5** [Anat.] [Rif. alla mano:] la parte dello scheletro compresa tra il carpo e le dita; metacarpo. [Rif. al piede:] la parte dello scheletro interposta tra il tarso e le dita; metatarso. **6** Strumento di tortura munito di spuntoni metallici (per lo più al plur.). *Pettini di ferro*. **6.1** Fig. Aspro rimbrotto.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Strumento di materiale vario (osso, legno, avorio) usato per districare e acconciare i capelli; è costituito da una costola solitamente rettilinea e allungata munita di denti di spessore variabile e più o meno fitti.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.98, pag. 895: Molto so di guormenella, / tragittar, pallare coltella; / de cappe faccio ben mantella, / trabocchi e bride e manganella; / e far panieri, / boccali e nappi e bon bicchieri, / **pettini** e fusa e cusilieri; / più vo tosto ke corrieri; / pecore e boy, porci e somieri / so ben guardare.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 52.12, pag. 106: E se llor doni, dona gioeletti, / Be' covriceffi e reti e 'nt[r]ecciatoi / E belle ghirlanduz[z]e e ispil[l]etti / E **pettini** d'avorio e riz[z]atoi, / Coltelli e paternostri e tessutetti...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.25: De le suoie corna veramente inmollate e dirissate diversi vaselli e uzati se ne fanno: ciò sono arcora, lucerne, **pettini**.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 165.19: alcuna volta lava le belle membra nella sua fonte, e spesse volte ordinava gli capelli col **pettine** del busso, e domandava consiglio all'acque, nelle quali ella guardava, di quello che a lei si convenisse.

[5] *Doc. prat*., 1337/44, pag. 71.21: cordigli di seta, paternostri, uno corallo L. 1,5, due cuffie s. 1,6, uno specchio s. 2, uno **pectine** di legno s. 2, uno paio di pianelle s. 5...

[6] *Lett. napol*., 1353, pag. 123.27: A(r)re(com)ma(n)datimi a lo si(n)gnore mio mis(er)e

Fra(n)cis[c]o Bo(n) de lo mo(n)te (et) a la graciosa (con)tessa de Mo(n)te de Riso (et) a la devota mada(m)ma Margarita (et) a 'Saù (et) tucta la brigata. (Et) ma(n)do duy **piectini** a sSaù p(er) q(ui)stu cu(r)riri.

[7] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 174.17: IIJ borsce de seta francessche ffressche; J cordone, J borscia vecchia de seita; J **pettene**, specchio, riççattino d'avorio; IJ tovallie da taula grandi, apicchate, rogge...

[8] *Doc. padov*., 1367-71, pag. 31.5: It(em) IJ **petini** d'oso, J de legno s. XVJ. *Bene fuerunt set uxu frutavit ea.*

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 7.2: [9] Item lu **pectini** factu di lu cornu drictu di lu beccu, pictinandu la testa, leva lu duluri di la parti dricta, e lu pectini di lu cornu sinistru leva lu duluri di la parti sinistra.

– *Pettine da pettinare*.

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 3, vol. 6, pag. 395.19: [18] In quel die Iddio torrà loro l'adornamento de' calzamenti, e le lunole ovvero scarpette; [[...]] [20] e' **pettini** da pettinare, ovver ornamenti del capo, e li fregi e adornamenti del collo, tessuti d'oro o d'ariento...

– *Pettine risegato*: pettine (ben) rifinito. Fig. [In contesto iron. (con signif. osceno?):] *pettine poco risegato*.

[11] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 23, par. 3, pag. 382.2: con la qual liscìa la faciea lavare, sicché non tocasse dove pelo non volea. E faevale usare lo **pettine** dell'avorio risegato largo, che tenea netta la testa, sicché i poli stavano stretti, e tenevano i cavelli.

[12] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 224.1: Onde sentendo la bontà della Giovanna [[...]]; e anche l'ottobre poi seguente, quando morì il detto Bartolommeo, uscendo di casa, e ch'ella era stata a marito dal detto maggio, si può dire, infino a l'agosto, e in quello tempo ammalò, e andonne a casa sua sanza mai poi tornarvi, se non poi che fu morto el detto Bartolommeo, anche dopo lei ammalò immantanente, sì che poco si potea dire **pettine** risegato; impertanto la tolsi per moglie e mena'la di gennaio 1357.

1.1 Strumento simile usato per ravviare e pulire il pelo di un animale.

[1] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 162.19: pagai per far tondere i crini al ronçino s. ij; pagai per un **pettine** pel detto ronçino s. ij; pagai per ispugna per lavare il piolare al detto ronçino s. j d. vj...

1.2 Strumento simile, munito di dentelli appuntiti, usato per pulire e raddrizzare fibre tessili.

[1] *Stat. sen*., 1308-67, cap. 22, pag. 175.6: Anco è agiunto a questo capitolo, ch'e' pettinatori debbiano gittare inanzi la lana che pettinano a falda a falda come la tragono del **pettine**, e non raunare la pettinatura insieme, e non appanechiare senza la paravola del maestro loro...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 201.2: E appresso, prendendo l'un dell'altro piacere, ragionando e ridendo molto della semplicità di frate bestia, biasimando i lucignoli e' **pettini** e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono.

– *Pettine da stoppa*.

[3] **a** *Doc. assis*., 1354-62, pag. 336.12: Anchi avemmo da Luciola de Cecina, d'uno paio de **piectini** da stoppa et d'uno grasciolo, el quale cumparò da nui, de licientia del dicto Puccecto, adì .xii. de sectembre, 16 sol.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 336.30: E Antonio, intascato che ebbe l' uova, si mette in cammino, e andava largo, come s'egli avesse aùto nelle brache due **pettini** da stoppa; e quando fu presso alla porta, disse al fante...

1.3 Oggetto simile (prob. di forma lievemente arcuata), adoperato per fermare ornamenti sul capo, tra i capelli. *Pettine da bende*, *pettine da orale*.

[1] *Doc. savon*., 1178-82, pag. 173.25: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o colcera una (et) unu(m) oreger [[...]] (et) **pectini** .ii. da oral (et) altro peiten da binde (et) unu(m) tridor (et) una cesta (et) unu(m) ma(n)tello de vermeio(n), q(ue) ei porto...

2 Lo stesso che rastrello.

[1] *Rim. Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 444.11: in certi tempi li villani si colgono l'uve mature e ' mosti n'escono sotto i nudi piedi, e in certi tempi lega l'erbe segate e volge la tosa terra co' rari **pettini**...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 7, pag. 182.14: Nel verno si rauni intorno allo stipite un monticel di pietre per lo fatto del ventopiovolo: ma di state le dette pietre se ne levino. E se questa arbore è trista, sorradila con **pettine** di ferro, e fia allegra...

3 [Mus.] Lo stesso che plettro.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.26: Similemente il sacerdote Treycio co la longa veste risponde con suono di sette varietà di voci; e suona lo stromento co le dita, e con **pettine** d'avorio.

4 [Tess.] Parte del telaio, munita di una serie di dentelli, che ha la funzione di dividere regolarmente i fili dell'ordito e di comprimere la trama.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 4, cap. 1, pag. 239.5: sieno tenuti li signori comandare a li tessitori et a le tessitrici che tessono li panni dell'Arte in **pectini** di santellere, che ciascheuno abbia una stanga, o vero subbio, nel quale involga el panno tessuto sotto 'l telaio...

[2] *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309, dist. 8, 6, pag. 306.16: E siano tenuti e' consoli che per temporale saranno, per saramento, fare comandare a tutti e' tessitori e tessitrici, che debiano avere e tenere **pettini** bene licciati, e fare cercare se essi tessitori e tessitrici se tengono e' pettini detti bene licciati, per tre buoni omini a cheste cose eletti; cioè ciascuno mese una volta.

[3] **a** *Stat. ver*., 1371, pag. 335.25: Ancora statuemo e ordenemo che tuti i pagni osia tute le peze di pagni alti tutilana i quali firà da mo' ena(n)çi fati en la cità, bu(r)gi e destreto de Verona a tri liççi debia esro e fir texù e fati en **peteno** de quato(r)dexo qua(r)teri e no de meno...

[4] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. IV, cap. 19, pag. 138.24: Et così sia licito a ciaschuno mercadante che volesse fare o far fare baldachini strecti quelli fare acolorati o piani sì veramente che 'l conto del **pettine** non sia in meno di legature XVI di denti cinquanta per legatura come di sopra si dè intendere, nel quale pectine abia volte cento di tela lo meno...

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 158.10: Item per lu tilaru et lu **pectini** tr. xiij. Item mandaili vj.o marci cum frati Guidu in flurini x unc. ij tr. j g. x. Item appe in lu Burgectu da mi quandu vinni cum la iumenta tr. xx. Item per dui navecti et bucculi di lizu c.viij et unu pectini tr. v g. x.

– [In contesto fig.].

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars*., X, 136-154], pag. 192.31: e Cleopatra, imbabagellata oltra misura la nocente faccia, non contenta del suo reame, né d'avere solamente il fratello per marito, piena

delgli spolgli del Mare Rosso, porta le riccheçe in sul collo e ne' capelli, e col lisciare s'affatica; lo biancho petto riluce oltre 'l vestire di Sidonia, lo quale texé Lago del Nilo, compreso col **pettine** de' Seri, e allargoe gli stami col disteso velo...

4.1 Fras. *Stare in pettine di sette*: essere attillato. || V. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 198: «Forse in giuoco di parole con *stare impettito* e con riferimento alla tessitura della seta».

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.43, pag. 152: Che ritenso / gli vegna al nighittoso, / ch'è fattapioso / e dappioso, / ed anfana / e tafana / e cinguetta. / Il trugia in beretta / e sta in **pettine** di sette, / e mette il tempo a dar punzoni, / leffoni, / rugioloni, / sergozzoni.

5 [Anat.] [Rif. alla mano:] la parte dello scheletro compresa tra il carpo e le dita; metacarpo. [Rif. al piede:] la parte dello scheletro interposta tra il tarso e le dita; metatarso.

[1] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 2: E dopo la rascetta è il **petten**, cioè il dosso de la palma de la mano, il quale è composto di quattro ossa e all'ossa de la rascettha, con certi leghamenti molto fermi, è continuato. E all'ossa del pettene l'ossa de le dita si continuano, le quali in ciascun dito sono tre, de' quali uno all'altro per giunture, con fermati legamenti, si continuano. || Piro, *Almansore*, p. 41.

[2] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 2: E 'l **petten**, il dosso del piede, è kontinuato ala rascetta del piede il quale è composto di .v. ossa, per le quali l'ossa sono continuate al dito ke in ciascuno sono tre, trattone il grande dito nel quale sono due ossa tanto solamente. || Piro, *Almansore*, p. 43.

[3] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): Quando intravegna che l'osso del **petine** dela man... se rompa... || Altieri Biagi, p. 108.

6 Strumento di tortura munito di spuntoni metallici (per lo più al plur.). *Pettini di ferro*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.32, pag. 100: O quante vilanie oisti / e quante penne soferisti / de zote e de greve batimenti, / **peten** e bacil ardenti / chi coxean e squarzavan / e tu' ve sangonavam.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.4: altri coricati in piastre di ferro ardente, altri pettinati con **pettini** di ferro, altri morti abbavagliati, altri messi in acque ghiacce...

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Vincenzio*, pag. 126.15: Vincenzio, che farai? Vuogli ancora credere al mio iddio? E Vincenzio disse ancora, che no. Allora il re il fece legare, e fece torre **pettini** di ferro, e fecelo iscuarciare insino all'ossa, e 'nsino alle coste, e vedevasi le budella...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, *S. Vincenzo*, vol. 1, pag. 233.3: Allora li giustizieri tolsono **pettini** di ferro e ficcarogliele insino dentro a le coste, sì che di tutto il corpo usciva il sangue; e, disciolte le giunture de le coste, apparìano le 'nteriora dentro al corpo.

6.1 Fig. Aspro rimbrotto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.448, pag. 538: e tu, raxon, sì respond[est]i / savïamenti e ver diesti; / e se in dir fosti crudel, / tar **petem** era a lui mester. / Ché man tropo pietosa / no lava ben testa tignosa.

[u.r. 15.04.2019]

PETTINICCHIO s.m.

0.1 *petenechio*, *peteneclo*, *peteneio*, *peteneyo*, *pettenechi*, *pettenechio*, *pettinicchio*.
0.2 Lat. **pectiniculus* (DEI s.v. *pettinicchio*, che lo indica come adattamento del venez. *petenécio*, abr. *pettënìcchië*).
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), a. 1388 (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Regione dell'inguine; lo stesso che pube e pettignone.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 [Anat.] Regione dell'inguine; lo stesso che pube e pettignone.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 35, pag. 158.17: E chi se lla apica al **peteneclo**, ella parturisse plù tosto e senza tanti dolori.

[2] *Arte Am. Ovid*. (D), a. 1388 (ven.), L. II, pag. 521.10: Venus enstessa, quante volte ella demette le vestimente, se covre lo **pettenechio** cum la man çanca meça revolta. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 613: «Ipsa Venus pubem [[...]] Protegitur...».

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 33, pag. 39.36: E quando la se cuoxe cu(m) lo axéo e po metese sovra al **peteneio**, çoa a quili che urina cum difficultà...

– [Rif. a animali].

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.8: i(n)na(n)ti ch(e) n(e)lla cura selgi faccia sangese d(e) la vena d(e) lu **pettinicchio** d(e) i(n)t(r)o...

PETTINIERA s.f.

0.1 f: *pettiniera*.
0.2 Da *pettine*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Contenitore di pettini.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Contenitore di pettini.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Con bellissima **pettiniera** entrovi pettini d'avorio. || Crusca (4) s.v. *pettiniera*.

PETTIROSSO s.m. > PETTOROSSO s.m.

PETTOROSSO s.m.

0.1 *pettorosso*.
0.2 Da *petto* e *rosso*.
0.3 Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Piccolo passeriforme della famiglia dei Muscicapidae (*Erithacus rubecula*).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Zool.] Piccolo passeriforme della famiglia dei Muscicapidae (*Erithacus rubecula*).

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 4, 54.1, pag. 370.27: Di che quando Tereo s'accorse, correndo loro dietro per ucciderle, Progne diventò rondine e Filomena usignuolo, e Iti diventò **pettorosso** e Tereo becchipuzzola.

PETULANTE agg.

0.1 *petulante*, *petullante*.
0.2 Lat. *petulans*.
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Che si comporta con grande vivacità, esuberante.
0.8 Elisa Guadagnini 10.02.2015.

1 Che si comporta con grande vivacità, esuberante. || Latinismo semantico.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 25, comp. 31.8, pag. 104: o Galathea, chiara più che stella, / o **petulante** più che cavresella, / sança costume reo / e più freschetta che roxa novella, / tutte le nimphe avançi de valore...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.3, pag. 178: tu vederay questa terra lombarda, / che de presente **petullante** galla / come ligiadra, festiva e gagliarda, / andar col capo chino e coi piè bassi / prima che 'l sole Capricornio passi.

PETULANZA s.f.

0.1 *petulanza*; **f**: *petulantia*, *petulanzia*.
0.2 Lat. *petulantia*.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1** (congettura editoriale).
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Comportamento continuativamente importuno e insolente. **2** Inclinazione al godimento dei piaceri sessuali; il comportamento che deriva da tale inclinazione.
0.8 Elisa Guadagnini 10.02.2015.

1 Comportamento continuativamente importuno e insolente. || L'accezione, conforme a quella in lat. classico, compare soltanto nel volg. fior. di Valerio Massimo e sarà un caso di trascinamento dall'antigrafo lat.: nel corpus DiVo *petulantia* è tradotto da un ventaglio di traducenti che insistono sul senso di 'lussuria' (in partic. il lessema *lascivia*, per cui cfr. s.v. *lascivia*).

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. IX, cap. 7, pag. 156v.10: contro al consolato e alla censura andò e i suoi principi con ogni generatione di **petulantia** punse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max., IX, 7, 2: «aduersus consulatum et censuram tetendit principesque suos omni petulantiae genere uexauit».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 644.3: contro al consolato et alla censura, e li suoi principi turboe con ogni generazione di ***petulanza***. || Traduce lo stesso passo del contesto precedente: *petulanza* è congettura editoriale (a fronte di *constantia* del ms.), confermata dalla lezione della redazione Va del volg. (cit. in [1]). Cfr. Lippi Bigazzi, *Glossario*, s.v. *petulantia*.

2 Inclinazione al godimento dei piaceri sessuali; il comportamento che deriva da tale inclinazione. || L'accezione dipende da quella già tardo-antica (cfr. ad es. il passo lat. cit. in calce all'es. e Goetz, *Corpus Glossariorum Latinorum*, s.v. *petulantia*).

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXII, cap. 22, vol. 9, pag. 208.8: per lo quale [[amore di tante cose vane e nocevoli]] nascono le mordaci cure, [[...]] la nequizia, la lussuria, la **petulanzia**, lo svergognamento, la impudicizia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Ag., *Civ. Dei*, XXII, 22, 1: «...nequitia, luxuria, petulantia, impudentia, impudicitia...».

PETULENZIA s.f.

0.1 *petulenzia*.
0.2 Lat. mediev. *petulentia* (Du Cange s.v. *petulentia*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Inclinazione al godimento dei piaceri sessuali; il comportamento che deriva da tale inclinazione.
0.8 Elisa Guadagnini 10.02.2015.

1 Inclinazione al godimento dei piaceri sessuali; il comportamento che deriva da tale inclinazione. || L'accezione dipende dalla quella già tardo-antica del lessema latino: cfr. Goetz, *Corpus Glossariorum Latinorum* s.v. *petulantia* e vedi s.v. *petulanza*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 349.18: La prudenzia è domare **petulenzia** con segnioria di ragione. || Cfr. Albertano, *De amore*, IV, 12: «Pudititia est dominio rationis revocare».

PETULIANI s.m.pl.

0.1 f: *petuliani*.
0.2 Da *Petulia* topon. || Errata reinterpretazione del lat. *Petelia*, cfr. **1**.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti della città di Petelia, nel Bruzzio.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitanti della città di Petelia, nel Bruzzio.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VI, cap. 6, pag. 109r.23: Adunque ad Aniballe adivenne di pigliare non la città di Petulia, ma la fedele sepultura de' **Petuliani**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PEUCÈDANO s.m.

0.1 *peucedano*; **a**: *peucedani*.
0.2 Lat. *peucedanum* (DEI s.v. *peucedano*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 La forma *peucedani* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) è a rigore un gen. lat.
0.6 N Per GDLI s.v. *pesredano* l'occ. nell'es. in **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.): «Ma molti la medicano così: con suco d'uve agreste [[...]] con pesredano bene trito uncia una, con aristolochia...» (Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 38) è forma erronea di *peucedano*.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Ombrellifere (*Peucedanum officinale*), altro nome del finocchio porcino.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Ombrellifere (*Peucedanum officinale*), altro nome del finocchio porcino.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 142, pag. 50.23: Recipe yreos, sellini spermatis, acori, **peucedani**, celtice, apii, anisi, piperis, ana dr. xvi...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 406, col. 1.16: Harmel i. specia de rùa 274. **Peucedano** 275. Galanga 324.

[3] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 88, vol. 2, pag. 309.14: Il **Peucedano** è un'erba, che per altro nome s'appella finocchio porcino, il quale è caldo e secco...

[4] **Gl F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.): Item la radice del **peucedano** [[ed.: pencedano]] cioè finocchio porcino messo nel foro del dente caccia ogni doglia. || *Thes. pauper*. (1498), c. 24 r.

PEZUTO agg. > PIZZUTO agg.

PEZZA s.f.

0.1 *pe., peca, peça, pecca, pecça, peçça, pecce, pecçe, peççe, peccha, pece, peçe, peci, pecia, pecie, pecii, pecza, peczi, peczia, pesa, pese, pesi, pessa, pesse, petia, pez', peza, pezça, peze, pezz', pezza, pezze, pezzè, poeça*.
0.2 Lat. volg. **pettia* (DELI 2 s.v. *pezza*).
0.3 *Doc. venez.*, XII t.q.: **2.4**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1228; *Doc. pis.*, 1264 (2); *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. sen.*, 1279; *Doc. prat.*, 1288-90; *Lett. lucch.*, 1295; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: *Doc. venez.*, XII t.q.; *Doc. ver.*, 1223; *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); **a** *Doc. rag.*, 1284; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]; *Doc. padov.*, 1340; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Doc. bellun.*, XIV pm.; *Doc. moden.*, 1353; **a** *Doc. ravenn.*, 1354; *Doc. imol.*, 1362; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *a pezza* **4.1.3**; *a grande pezza* **4.1.3**; *buona pezza* **4.1**; *buona pezza fa* **4.2**; *di gran pezza* **4.1.2**, **4.1.2.1**; *di lunga pezza* **4.1.5.1**; *di pezza* **4.1.2**; *d'una gran pezza* **4.1.2.2**; *è buona pezza* **4.4.2**; *è grande pezza* **4.4**; *è pezza* **4.4**; *già fa grande pezza* **4.2.2**; *già ha gran pezza* **4.3.1**; *già pezza ha* **4.3**; *grande pezza* **4.1**, **5**; *gran pezza ha* **4.3**; *in gran pezza* **4.1.6**; *le gran pezze* **4.1.4**; *lunga pezza* **4.1.5**; *per buona pezza* **4.1.1**; *per buona e grande pezza* **4.1.1**; *per gran pezza* **4.1.1**; *per grande pezza del giorno* **4.1.1**; *pezza di carne* **1.4.1**; *pezza di cavallo* **1.1**; *pezza di moneta* **1.3.1**; *pezza di terra* **3**, **3.1**; *pezza di terreno* **3**; *pezza doppia* **2.4**; *pezza è* **4.4.1**; *pezza fa* **4.2**; *pezza gagliarda* **6**; *pezza ha* **4.3**; *pezza ugnula* **2.4**; *rompere in pezze* **1**; *tagliare a pezze* **1**; *tagliare in pezze* **1**; *una buona pezza* **4**; *una grande pezza* **4**; *una pezza* **4**; *una pezza del giorno* **4**; *una pezza d'ora* **4**; *venire a capo di pezza* **4.1.7**; *venire in capo di una pezza* **4.1.7**.
0.6 N La locuz. avv. *pezz'à* trova riscontro nel fr. *piece a* (cfr. FEW 8, 340 [e]). Per *pezza lina* cfr. s.v. *pezzalina*.
0.7 1 Parte incoerente di un intero; frammento, tozzo, scheggia (anche in contesto fig.). **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Pezza di cavallo*: nome della costellazione del Cavallo minore (Cavallino). **1.2** Quantità compatta e unitaria di una materia. **1.3** Quantità costituente l'unità di misura commerciale di una merce. **1.4** Quantità di carne o di pesce tagliata; fetta, trancio. **1.5** Parte costitutiva di un oggetto, elemento (di qsa). **2** Ritaglio di stoffa. **2.1** Ritaglio di tessuto per avvolgere i bambini neonati (anche in contesto fig.). **2.2** Stoffa preziosa impiegata come addobbo, drappo. **2.3** Ritaglio di stoffa cucito su un indumento, gen. per ripararne una parte danneggiata. **2.4** Striscia di stoffa di misura variabile, costituente l'unità di misura per la commercializzazione dei prodotti tessili (gen. accompagnata da attributi o complementi che ne specificano la tipologia o le caratteristiche) (anche in contesto fig.). **3** Proprietà fondiaria, appezzamento (anche con un aggettivo o un complemento che ne indica l'uso). Locuz. nom. *Pezza di terra*. **3.1** Locuz. nom. *Pezza di terra*: Posizione geografica, sito. **4** Estens. Quantità di tempo. Locuz. avv. *Una* (*grande*, *buona*) *pezza*: per un lasso di tempo. **4.1** Locuz. avv. *Grande*, *buona pezza*: molto a lungo, per molto tempo. **4.2** [Introduce la reggente di una proposizione soggettiva]. Fras. *Buona pezza fa*: essere molto tempo. **4.3** Locuz. avv. (*Gran*) *pezza ha*: da tempo. **4.4** [Introduce la reggente di una proposizione soggettiva]. Fras. *È* (*grande*) *pezza*: è molto tempo. **5** Estens. Quantità di spazio. Locuz. avv. *Grande pezza*. **6** [Arald.] Locuz. nom. *Pezza gagliarda*: figura araldica del fasciato di nero e bianco. **7** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'orig.].
0.8 Zeno Verlato 09.10.2014.

1 Parte incoerente di un intero; frammento, tozzo, scheggia (anche in contesto fig.).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 177, pag. 152.4: Evalac s'adiriza incontro a lui, sì si fegono sì duramente che le **pezze** de le lance volaro in alti.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., Marc., cap. 6, pag. 140.26: [43] E li discipuli arecoiéno de brixe e de **peçe** [[di pane]] che li erano romasi danançi XII corbelle plene...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 305, pag. 335.9: Ma spesso se dé remuare questo empiastro, perché el tira de le piage le **pece** de le osse rote.

[4] *San Brendano* ven., XIV, pag. 120.24: questa menor bestia [[...]] alzise l'altra bestia e sì 'nde fese tre **peze**...

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 44, pag. 53.11: e [di] la dicta pasta fandi **peczi** ki pisanu tornisi dui et franta e mittila a lu suli a ssiccari...

– *Rompere in pezze*, *tagliare in*, *a pezze*: ridurre qsa in frammenti.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 311.33: Alguni la [[*scil.*: la squilla]] taia in **pece** e sì le infilla in un fillo de lino per tal muodo ch(e) un peço no toche l'altro...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 3, pag. 59.6: questa onta cià mai non vorò conportar, mo avanti vogio eser tagiadho a **peçe** qua aver suferencia de laguar-ve tuor la mia donna...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 365, pag. 328.10: Et se la lança non fosse stada rota in **pece**, ben lo porave aver navrado in profondo...

– Fras. *Andare in pezze*: rompersi, ridursi in frammenti.

[9] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 50.22: e quando vene al çonçer de lor lançe, lo re Eraldo fer sì Tristan ch'el faxe soa lança andar en **peçe**...

1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Pezza di cavallo*: nome della costellazione del Cavallo minore (Cavallino).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 86.31: in questa figura à due maniere di natura contraria. L' una, che è mezzo del cavallo inverso lo lato dinanzi. E però il chiamarono alcuni savj **pezça** di cavallo, e altri il cavallo minore.

1.2 Quantità compatta e unitaria di una materia.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 120, pag. 116.20: E quand'e' fu dirizato, sì no vide dinanzi da sé sopra la patena che una **peza** di pane per sembianti...

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 213.5: e questa parte [[del fiume]] menava **pezze** d' ariento in grande quantitade e menava pesce assai...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 212.15: la (segonda) parte [[del fiume]] [[...]] menava piere preziose como sasi grandi de zeso e de marmore e **peze** d'oro...

– Blocco di pietra.

[4] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.41: Più innanzi trova l' omo una grande **peza** di marmo molto grande e grossa, la quale l' uomo chiama la tavola del Nostro Singnore.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 94-108, pag. 231, col. 2.16: *Per le scalee che si féro ad etade*. Çoè ch'a Fiorença sí se fe' quelle **peçe** al tempo ch'ell'era in bono stado...

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 9, vol. 2, pag. 573.15: [53] E venne una femina, e gittò di sopra una **pezza** di macina; e diede in sul capo di Abimelec, e tutto il cervello sì gli spezzò.

1.3 Quantità costituente l'unità di misura commerciale di una merce.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 123.10: Argento vivo, e vermiglione cioè cinabro, e mele d'ape, e lino, e sapone in **pezze**...

[2] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.17: Hec carica, ce id est la **peççа** dei fica. Hic carex id est lo fico secco.

– [Rif. al formaggio:] forma.

[3] *Doc. venez.*, XII t.q., pag. 88.18: mito a d(omi)no Filipo Cornario patrem meum caso mil(ia)r(a) IIJ (et) lib(ras) CCCCLJ q(uod) e(st) **peçe** CLXXXXIIJ (et) mil(ia)r(o) J de lana...

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 232.1: Item per pani thumini iij et vinu quartari v et furmaiu **pecia** j per lu tundiri tr. x.

– [Rif. a un metallo].

[5] *Doc. venez.*, 1288, pag. 18.21: De lavorare la pala dela clesia de sen Pero, le doe parte dese che de' eser **peçe** XVIIJ per gross. XVJ la marcha; de'-li render tanto argento de grosso lavorato quante marche eli li dè...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 359.18: come uno indovinare albitra l'occhio una piastra d'ariento o un pane d'ariento o una **pezza** d'ariento...

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 381.30: Istagno quando viene di Cornovaglia d'Inghilterra viene in grandi **pezze** quadre lunghette...

[8] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.46], vol. 5, pag. 304.21: E in quello trionfo portò venticinque migliaia di pondi d'ariento in **pezze**, e d'oro mille quattro cento. || DiVo; non att, nel corpus da altra ed.

[9] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1371], pag. 38.33: A Nerino di Jachomo batteloro per C **peze** d'oro fino, tre lire e quindici soldi...

1.3.1 Quantità di metallo monetato; moneta.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 81.17: E de dare [[...]] per chanbio di fiorini dicienove di Piemote, che li ci doveva di Firenze a d. quatro per **pezza** in tutto s. sei d. quatro choronati...

– *Pezza di moneta*.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 16, pag. 279.6: siccome spressamente appare per la chiosa su Matteo 18, ove dicie: «*Staterem* (cioè quella **pezza** di moneta) prendendo»...

1.4 Quantità di carne o di pesce tagliata; fetta, trancio.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 22.48, vol. 1, pag. 261: e fai ben se riservi / la **peça** intera quanto puoi, tagliando...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 206.6: Però tengono egli misero lo 'nfermo, perché non mangia più, che quel, che può cuocere, e perch'e' non si vede innanzi le **pezze** delle salvaggine.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 38, pag. 41.7: tolse una **pezza** d'uno cavriolo ch'egli avea preso il dì e fecela presentare a Merlino...

[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 152.26: Et se darà vitella non possa dare alchuna altra carne con essa, et non passi la **pessa** più di lr. septe, né più d'una pessa dare per taglieri...

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 24, pag. 17.23: e togli due peçi di luccio grosso e una **peça** di tincha.

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 189.31: Et se nel desinare delle nozze si darà vitella non si possano dare altre carni con quella, et la **pezza** della vitella non possa essere di maggiore peso di sette libbre...

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.19: per vivanda non si pogna oltra una maniera di carne, ponendo pure una **pessa** per tallieri tra du' persone.

[8] *Esopo ven.*, XIV, cap. 6, pag. 9.24: E lo cane [[...]] vide che la carne la quale la spiera sua parea tenire in l'aqua era magiore della **peza** ch'elo tegnia in boca.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 217.9: - O questa è bella carne. - Ben di' vero. - Quanto la libbra? - E comperaronne una **pezza**.

1.4.1 *Pezza di carne*.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 89.3: E dè dare, dì 25 di marzo 312, per sei **peze** di carne di bue et uno quarto di castrone che gli mandai lbr. 1.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 74.25: e' mercatanti legano **pezze** di carne con lunghe funi e gittalla nel vallone...

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.22: E possasi dare arrosto, cioè per tallieri tra du' persone, per la segonda vianda una **pessa** di carne...

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 6, pag. 9.21: uno cane andava una fiada sovra un ponte, e portava una **peza** de carne in bocca...

1.5 Parte costitutiva di un oggetto, elemento (di qsa).

[1] *Doc. padov.*, 1376, pag. 49.13: it(em) uno leto reo de quatro **pece** stemà lbr. XXX...

2 Ritaglio di stoffa.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 152.8: scudi, e catafratte, cioè corazze, e poscia doppie bertesche, sopra le quali si tendano **pezze** di ciliccio...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 398.14: Tu misero, che non credi che sieno se non i beni del corpo, e ll'anima hai per **pezza** di calzaio.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 38, pag. 46.4: Quella venne a Felisi e sì gl'aportò una **pezza** di tovaglia ched ella avea guardata molto lungamente...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 205, vol. 2, pag. 121.5: E ivi sì trovamo un' altra generazione di gente, ch' erano così vestiti: una **pezza** portavano dinanzi, e un' altra di rietro...

[5] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 8.30: e tura il chochiume chon una **peça** bene istreto, sì che none isfiati...

[6] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 89.13: Ancho lassa a s(an)c(t)o Prociesso una **peççа** di panno bigio che si vestano e frati.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, pag. 577.40: E si la ferita di la glandula è in lu pectu di lu cavallu, una **peza** grandi di linu chi meti...

[8] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 4, 54.1, pag. 370.15: Dopo alquanto tempo Filomena raccamò sopra una **peza** di panno lino lettere, le quali raccontavano tutto ciò che Tereo fatto l'avea...

[9] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 74.11: it(em) XXV fazoliti ll. IJ; it(em) J.a **peza** de tela d(e) br. LX ll. XXIJ; it(em) paro J d(e) linzuli ll. XXVIIJ...

[10] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 82 [1343], pag. 34.11: Va' (e) levati la **pessa** dalli occhi, sosso malcornuto...

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 303, pag. 333.3: Tuo' la galbina e lagalla in una **peça** de lino munda e pichalla entro un vaselo mundo...

[12] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 67, pag. 58.15: Pigla ruta domestica cauda cum achitu blancu et stendila per una **pecza** blanca et mictilu di supra la spalla et serrà sanu.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 172bis, pag. 308.8: Et i(n) q(ue)sto ung(u)ento se i(n)fo(n)da una **peççа** d(e) linu et ponace q(ue)lla peççа sup(ra) la plaga...

– Ritaglio di stoffa su cui è impresso il volto di Cristo, veronica.

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 7, pag. 20.24: quando il nostro Signore Jesù Cristo fu in questa vita, e di carne e d' ossa, fu venduto trenta danari, e ora ch' egli è dipinto nella **pezza** e morto e in croce, che si possa o debba ragionevolmente stimar più, è cosa vana...

– Ritaglio di stoffa piegato e chiuso per avvolgere e proteggere un oggetto.

[15] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 55, pag. 292: E quand el g'av zo digio, un so anel dorao / E 'l mazo dra correza el ha insema ligao, / In una **peza** 'd sirigo el ha tut invoiao...

[16] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 57.7: Su le ditte ghalee de' Gienovesi guelfi ti mandai IIII letere [[...]], e in una **peza** letere che dichono a uno presbitero maestro di no' so che chardinale...

[17] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 193.4: duchati centotrentacinque d'oro che 'l detto Ticcio mandò contanti da Ascoli a Perugia, in una **peza** suggiellata...

[18] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 560.18: siano fati tri pixi de ramo [[...]] e tuti siano ligadi in una **peza** e sugeladi...

[19] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 6, pag. 303.5: E prestamente per una **pezza** di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la [[*scil.:* la testa]] mandò...

– Ritaglio di stoffa adoperato per la pulizia intima dopo la defecazione.

[20] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 90.27: se tu andassi al luogo comune, e fatto el mestiero del corpo, e avessi bisogno d' adoperare la **pezza**...

2.1 Ritaglio di tessuto per avvolgere i bambini neonati (anche in contesto fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.25: hi fantin chi son tanto tenerin e fraola cossa, se convenan [[...]] fassar-gli strechij con le braçinne drichie e destexe [[...]] e gli pecin pareghij e ingual e file e **pecce** soto gle asselete per usar la carne...

[2] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 138, pag. 135.22: prese il suo figliuolo morto, et miselo nelle **pezze** et nelle fa[s]cie di quello della compangna sua...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 33.70, pag. 298: Sie maladette **peze** che ascaldarono / e i primi panni che me furon fatti...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 25.13, pag. 49: La verçene Maria cum Iosep [[...]] non avevano fassa né **peça** / là o' gi avogeno lo salvadore.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 16, pag. 106.20: Andonno insieme la carità e purità [[...]], e promisseno **pesse** e pannicelli dove involger si potesse [[il fanciullo]].

2.2 Stoffa preziosa impiegata come addobbo, drappo.

[1] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 141.15: e [[il vescovo]] la matina sì ne andoe al Veschovado a piede ischalço, e dal Veschovado insino a San Piero Magiore era choperto di **peçe**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 56, vol. 1, pag. 499.24: congregato il popolo di Firenze a parlamento nella piazza vecchia della detta chiesa, tutta coperta di **pezze**, e con grandi pergami di legname, in su' quali era il detto cardinale...

2.3 Ritaglio di stoffa cucito su un indumento, gen. per ripararne una parte danneggiata.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 28r, pag. 26.2: Assumentum ti... conmissura vel ***peczia***, que in veste suitur, *arripeczatura*; unde Marcus dicit in Evangelio: 'Nemo assumentum panni rudis suit in vestimento veteri'.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 9, pag. 35.12: [16] Nexuno homo è chi meta **peça** de drapo forte et aspero en vegla vestimenta...

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 61, pag. 246.18: il bifolco con una grossa mazza e uno farsetto bene a otto suoli **pezza** sopra pezza, afitto di sudore...

2.4 Striscia di stoffa di misura variabile, costituente l'unità di misura per la commercializzazione dei prodotti tessili (gen. accompagnata da attributi o complementi che ne specificano la tipologia o le caratteristiche) (anche in contesto fig.).

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 301.21: ave(n)mone fiorini da ve(n)ti (e) due **pezze** d'albasscio p(er) la cho(n)pangnia.

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 434.25: Anche diedi a Lapo f. Lotieri Giunte lib. v (e) s. v p(er) una **peççа** bolongnese adoghata p(er) vesstire i fanciulli...

[3] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.15: **peze** VIIJ saie altopascine e biankette...

[4] *Doc. sen.*, 1279, pag. 291.27: Gualteroto Chonte di Siena die dare viij s. tor. p(er) lo portagio d'una meça **peça** di pano i[n] Toschana...

[5] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 14.25: Sapiè che zonso in Bologna [[...]] et vendì li santèlari et li grossi in Anchona, zoè per V li(re) menno III s(oldi) de anchotani la **peça**...

[6] **a** *Doc. rag.*, 1284, pag. 75.33: It(em) abemus de ser Matia de Mençe **peçe** de drapo IIJ p(er) ppi CLIJ (e) d. IIJ.

[7] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.32: Diedi p(er) una **peççа** di zendado ve(r)miglio [[...]] lb. IJ s. XVJ tor..

[8] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 415.28: (E) ancho XXX **peçe** di stame(n)gna di Re(n)sa; costano diciotto l. (e) diece s. pa....

[9] *Stat. sen.*, 1298, dist. 4, cap. 1, pag. 239.7: ciascheuno abbia una stanga, o vero subbio, nel quale involga el panno tessuto sotto 'l telaio, e 'l panno non disvolla se prima non sarà tutta la **pezza** tessuta.

[10] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 202.6: Diedi a s(er) Va(n)ni Bo(n)vasalli [[...]], p(er) una meççа **peççа** di boccholano lb. iij s. ij.

[11] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 52.18: De la soma de' casentini, romagniuoli o altri panni grossi, per ciascuna **pezza**, IIJ soldi. Et se fusse meno che pezza, a quella ragione.

[12] *Stat. pis.*, 1304, cap. 5, pag. 658.22: E ciascuno contrafaciente sia tenuto di punire e condempnare in soldi X denari, per ciascuna **pessa**, vel pessuola, a uopo del comuno dell' arte de la lana.

[13] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 75, pag. 374.13: E chi contra facesse, sie punito e condannato, per ciascheduna **pezza** o vero scampolo, in V soldi di denari...

[14] *Doc. venez.*, 1312 (5), pag. 61.6: It(em) **peçe** VIJ d(e) stameti p(er) lib(re) XXXV½ ad g(ro)ss(i) la peç(a).

[15] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 33.17: La balla del baracchano, hoc est **pesse** 40, la quale è venduta li. 73 e s. 14 e dr. 7...

[16] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.20: Li bucharani e çanbelloti e fostani se vende a **peça**.

[17] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 117.9: It. debbo avere die xxvj ottobre per orditi quatro chon uno di **p(esse**) ij verdi...

[18] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 21.11: Sarze e zambeloti se vende a **peza** et a dexene de peze.

[19] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.10: Panni lani si vendono in Setalia a **pezza** e a taglio, e quelli che si vendono a taglio si vendono a braccia.

[20] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 56 rubr., pag. 191.9: Ch'e' panni che si vendono su el subio, abbiano di scorto uno braccio per **pezza**.

[21] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 260.2: questo dacio no se pagè mai nè en Verona nè en Vicença altro che II soldi dela **peça**.

[22] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 99.18: Item appimu poi da ipsa **peza** j di pannu di canni xxxxij.

[23] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 659, pag. 243.23: La mattina la bottega si trovò vota di 45 **pezze** di panno tra compiuti ed altri.

– *Pezza ugnula*: ritaglio di tessuto non addoppiato.

[24] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 301.15: sì che si vega, et veramente sia, u ciascuna **pessa** cusì ungnula come dopia fusse, et trovasesi lo marco u sugello...

[25] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 301.18: et se fie **pessa** ungnula, in fine quine siano bracia XLVIII, et non piò nè meno.

– *Pezza doppia*: ritaglio di due pezzi di tessuto cuciti l'uno sull'altro.

[26] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 301.10: Et se la **pessa** fosse dopia di bracia XLVIII, sì come de' essere ciascuna pessa di barachano dopia, allora etiamdio lo dicto officiale sia tenuto et debia quela pessa marchare et sugellare...

[27] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 301.26: Et nullo testore [[...]] possa u debia tessere [[...]] la **pessa** dopia, oltra XLVIII bracia, se none in fine di VI bracia...

3 Proprietà fondiaria, appezzamento (anche con un aggettivo o un complemento che ne indica l'uso). Locuz. nom. *Pezza di terra*.

[1] *Doc. ver.*, 1223, pag. 252.18: Carta de mes(er) Negrobono d'Ocloluchesо d'ona **peça** de t(er)ra cu(m) vigne ke zaso en la p(er)tine(n)cia de Lavagno...

[2] *Doc. sang.*, 1228, pag. 59.4: Ite(m) ànno tolto una **peça** di terra la quale [es]t posta in Calcinaia...

[3] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.24: Tu, ser Martinu, sì fai carta di vendita ki a sser Raniari (e) ale sue redi d'una mesa **peça** di t(er)ra, e ll'atra mesa peça sì lli co(n)cedi a nnome di libellu p(ro) indiviso...

[4] *Doc. venez.*, 1253, pag. 2.15: O' che ven dito lo Senter, **pecia** J de terra, da un ladi li Turcli, da l'aultro Pero Badoer...

[5] *Doc. pis.*, 1264 (2), pag. 399.15: Lo diecimo pesso posto in quelle co(n)fine medezmo [[...]], a[m]bu latora in te(r)ra del'arcive[s]chovado di Pissa la quale tene l'u· lato de li **pesse** <lato> Aldrobandino da Galiano in feo dal'arcive[s]cho di Pissa...

[6] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 474.33: una **peça** di terra (e) con forno (e) aia (e) capana posta nel populo di Sant' A[n]rea al Cole...

[7] *Doc. sang.*, 1314 (3), 23., pag. 80.26: una **peccа** di terra posta ne la decta villa super la quale è la casa...

[8] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 9, pag. 70.16: Item àne una **peça** de tera posta in la chorte de Bondanello [[...]]. - Soma questa peça XXXVJ lbr. .

[9] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1315], pag. 447.23: Fuoro per la metà di staiora 14 panora 1 di terra in due **peze** posta in piano di Ripole...

[10] *Doc. padov.*, 1340, pag. 16.25: due **peçe** d(e) te(r)a (e) J peça d(e) prò, tegni(r)e (e) posire (e) lavora(r)e enfina el d(i)c(t)o te(r)mene...

[11] **a** *Doc. bellun.*, XIV pm., 1, pag. 6.11: Ca(r)ta d(e) J.a **peza** d(e) te(r)a cu· la diesma i(n) la vila d(e) Sed(e)go.

[12] **a** *Doc. ravenn.*, 1354, 1, pag. 439.6: una **peça** de ter(r)a de xiiij tor(nadure) (e) meço, chonesso una chaxa pedeplana...

[13] *Doc. moden.*, 1353, par. 4, pag. 196.16: Anchora una **peça** de tera ponita in la villa de Cugnente del destreto de Modena...

[14] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 179.34: Anco dal Bruno dei Tostanelli da Ciggiano V st. a raso de deritto d' una **peça** de terra posta e·lla via vecchia...

[15] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.27: Item una **peza** de tera pradiva e buschiva in lo teretuorio d'Imola in lo fondo de Bizagitone...

[16] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 43.12: digando e co(n)firmando el dito Zuane la dita **peça** né alguna p(ar)te de quella a negu(n)'altri esser dà, ceù, vendua...

[17] **a** *Doc. ver.*, 1376, pag. 354.21: Doto paga fito ogni anno ala d(i)cta vostra factoria p(er) IJ **pec(ie**) d(e) t(erra) en San Zeno(n).

[18] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 226.27: Buo(n)figluolo tene ad ficto da noi una **pecça** de terra posta e(n) la villa de (Santo) (Cristo)fano...

– *Pezza di terreno*.

[19] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 445.9: i quali pagaro per me per la terza parte d'una casa [[...]], e in due **peze** di tereno posto a la Crocie a Gorgo...

3.1 Locuz. nom. *Pezza di terra*: Posizione geografica, sito.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 146, pag. 131.24: Quel castello [[...]] sì sedea nella più forte **peza** di terra che neun uomo vedese unque...

4 Estens. Quantità di tempo. Locuz. avv. *Una* (*grande*, *buona*) *pezza*: per un lasso di tempo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 5.14: Quando la boce ebbe parlato [[...]], si riposò una **pezza**, aspettando se alcuna cosa rispondesse o dicesse...

[2] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, C.29, pag. 40: E quando ol scrito lesse tuto / Una grand **peça** stete muto...

[3] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 39.5, pag. 450: Lo baracteru sta una **pecza** fictu, / poy ietta (et) vence quando à lo bon dicto.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 119, pag. 190.15: Quand'ànno così fatto una **pezza**, alotta inchina l'uno, e l'altro domanda lo spirito se à 'ncora perdonato al malato.

[5] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 205.10: e quando egli ebe sonato una grande **pezza**, egli intrò i Rubicone e passò oltre...

[6] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 306.24: sostennero li Fregellani [[*scil.:* la battaglia]] una **pezza** egualmente; però che per le loro case e per li loro beni si combattevano...

[7] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 204, pag. 165.21: E quand'io ebi una **peza** istata così, sì mi prese lo romito per lo mento...

[8] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 461-70, pag. 124.3: Con queste parole e con simili e con molte altre schernevoli lunga **pezza** della notte passarono...

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 37.10: Stette a Vignone una buona **pezza**, insieme con Piero suo fratello...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 8, pag. 556.4: e in questo continuarono una buona **pezza** avanti che persona se n'avedesse.

[11] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 476.23: Alora pensa lo remito una gran **peça** e poi dise a Lançiloto...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 34, pag. 145.20: Or andà san Beneto a la dita çexa e steteli una **peça** in oratium...

– *Una pezza del giorno*, *d'ora*.

[13] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosc. occ.), pag. 555.22: et perciò s'elli vi piace noi potemo bene andare co· llui a riposarsi una **peççа** del giorno».

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 85, pag. 103.13: E quando ella sse ha una **peça** d'ora maledigà, ella reguardà meio la plaga una fiada et altre...

4.1 Locuz. avv. *Grande*, *buona pezza*: molto a lungo, per molto tempo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 39, pag. 70.4: si levò un grido sì grande come se tonasse fortemente, e bastò grandissima **pezza**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.11: E stando grande **pezza** spaventati, si temettero di fare la battaglia ch' avieno impresa di fare...

[3] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 706, pag. 838: «Fioli, e' vego Lesengrino e Raynaldo / [...] et àno gran **peça** conseiao...

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 119, pag. 189.15: l'uno di questi magi cade in terra [[...]]. E così sta che pare morto grande **pezza**...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 363, pag. 427.1: elli pensa molto gran **pezza**, la testa inchinata, com' egli risponderà a la reina...

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 84, pag. 90.1: E quand'egl'ebe giaciuto grande **peza** in tale maniera, sì salì fuori di suo letto e si coricò in terra...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 353.12: Coloro, ch'entrano nelle botteghe, dove si vendono le spezie, e gli unguenti odoriferi, standovi buona **pezza**, ne portano di quell'odore.

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 238.8: la gente nostra, vedendogle venire, diero a lloro all dosso, e durò la battagla grande **pecça**.

[9] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 527.22: diede uno berroviere a uno huomo di questo bastone [[...]], e stette grandissima **pezza** che non potea ricolliere l' alito.

[10] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 55.6: Stette buona **pezza** inferma, per una caduta che fece d' uno palco...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 8, pag. 382.26: Il quale, avendo queste cose vedute, gran **pezza** stette tra pietoso e pauroso...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 312.7: per gran dolore cade in terra como morto, et poy gran **pecza** [[...]] percotese la facze colle pugna...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 12, pag. 30.19: E così diede che pensare a' Senesi buona **pezza**, tanto che seppono l' effetto di quello che dicea...

4.1.1 Locuz. avv. *Per gran*, *buona pezza*; *per buona e grande pezza*: per molto tempo.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 101.15: Lodovico re [[...]] fu nel tempio [[...]] di Salamone, e quivi stecte per buona **peça** e poi tornò ad casa.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.2: il primo venerdì di giungno, schuroe il sole nell'ora della nona, e basstò per gran **pecça**.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 85, pag. 318.20: E appresso, messer Tristano si trae avanti e suona uno di questi corni per buona e grande **pezza**.

– *Per grande pezza del giorno*.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 26, pag. 286.15: E così gli ritenne per grande **pezza** del giorno.

4.1.2 Locuz. avv. *Di* (*gran*) *pezza*: da molto tempo.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 169.6: ello caze in le braze de lo mondo, chi è la rayse de ogni vicio sì como noy avemo mostrao de **peza**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 258, pag. 291.17: l'arie era tutta corrotta de la puzza de la carogna de' morti, ch'erano stati di gran **pezza** morti...

4.1.2.1 Locuz. avv. *Di gran pezza*: per molto tempo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 186, pag. 246.5: eglino l'ànno messa in tale luogo, che poi di gran **pezza** no ne 'scì.

4.1.2.2 Locuz. avv. *D'una gran pezza*: per molto tempo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 386, pag. 411.9: Elli non disse parola d'una gran **pezza** e poi rispose in tal maniera...

4.1.3 Locuz. avv. *A* (*grande*) *pezza*: per molto tempo, a lungo.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.25: Ma io me n'andarò, e già a **pezza** non tornarò né per confessione né per barletto.

[2] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 23.1: e se Giache no 'l facesse elli, noi non ne avremo a **pezza** denaro.

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 16, vol. 1, pag. 147.13: I consoli con grande oste andarono sopra i Sabini, e danneggiârli sì duramente [[...]], che non fu loro bisogno d'avere paura che a **pezza** si ribellassero... || Cfr. *Liv.*, II, 16, 6: «ut diu nihil inde rebellionis timeri posset».

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 80, pag. 86.19: E quand'egli gli vide, sì fu sì duramente isbigotitto che no poté parlare a grande **peza**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 89.14: per che, seco stesso forte contento, cominciò a dire: «Idio ha mandato tempo a' miei disiri: se io nol prendo, per avventura simile a **pezza** non mi tornerà.».

4.1.4 Locuz. avv. *Le gran pezze*: molte volte, sovente.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 19.10, pag. 375: Non credere a ccolor che stan d' intorno, / Che ssol per sè divisan le gran **pezze**.

4.1.5 Locuz. avv. *Lunga pezza*: a lungo, per molto tempo.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4415, pag. 165: Cossí dobiè esser anche vuy / E llasar star quella mateça, / Che vu avé tegnú si llonga **peça**...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 292.4: ponendo mente l'uno all'altro, [[...]] sì si stettero lunga **pezza** in pace senza muoversi, e senza dir nulla.

4.1.5.1 *Di lunga pezza*: da molto tempo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 546.27: Ça de longa **peça** ello serrà confortado e averà misericordia per spontana volontà...

4.1.6 Fras. *In gran pezza*: per un lungo lasso di tempo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 70, pag. 140.16: Quando eglino ebbero così stati in gran **pezza**, Paris con tutt'i suoi prese comiato da dama Helena...

4.1.7 Fras. *Venire in capo di una pezza*, *a capo di pezza*: giungere alla fine di un lasso di tempo (in una proposizione temporale introdotta da *quando*).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 566, pag. 582.16: sì dimorò ine una gran pezza, tutta stordita e pasmata; e quando venne in capo d'una **pezza**, ella parla a llui a gran pena.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 87, pag. 93.9: Giosepo [[...]] sì si tornò a letto, quando venne a capo di **peza**, con eso Eliape sua moglie...

4.2 [Introduce la reggente di una proposizione soggettiva]. Fras. *Buona pezza fa*: essere molto tempo.

[1] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 60.1: (e) amco voi [[...]] cie llo ma(m)daste a dire (e) buona **pessa** fae che lli d(e)vavate cie(r)ta lana...

4.2.1 Locuz. avv. *Pezza fa*: già da tempo, in passato.

[1] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 8.27: cho(n)vene pur paghiamo (e) **pessa** fae sarebe cho(n)venuto l'avessemo fatto...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 58.9: Scrivansi a loro conto, che ne die mastro Andrea, maliscalco d'Anangni, per tre loro chavalli che vendè **peça** fa.

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 45, vol. 1, pag. 79.31: come i Latini avessero **pezza** fa la contenzione intralasciata, però che spesse volte l'aveano assaggiata, e male n'era loro addivenuto...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 3, pag. 11.19: oltre a quelle, à un'altra chausa singholare [[...]], per la quale lo 'nperio di Roma **pezza** fa à travalglato e ancora grandemente travalglia...

4.2.2 *Già fa grande pezza*: da molto tempo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 170.10: così m'aiuti lo dio del mare queste arti, com' io venni, già fa grande **pezza**, in questo lito...

4.3 Locuz. avv. (*Gran*) *pezza ha*: da tempo.

[1] *Lett. lucch.*, 1301 (3), pag. 129.17: la qual(e) carta v'avemo ma(n)data gra(n) **pess'à** co(n) tutto q(ue)llo coi(n)to face(m)mo co(n) llui...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 346, pag. 364.9: Sì doviamo tal conseglio prendare, per lo quale eglino sieno distrutti: sì dovrebbero già essere, **pezza** à.

[3] **f** *Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.), Ep. II (Fillide a Demofoonte), pag. 2.8: [9] A ttardi ci è venuta la speranza che ora ci grava, che io dovrei **pezz**'à avere pensato quello che ora penso... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

[4] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. VI, ep. 50, pag. 24, col. 3.17: Io ricevetti le tue lettere gran **pezza** ha, poi che tu le mi mandasti... || DiVo; non

att. nel corpus da altra ed.

4.3.1 *Già pezza ha, ha gran pezza*: da molto tempo.
[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 406, pag. 428.11: Sì ti dico, bel figliuolo, che, se non fusse per te, io sarei già **pezz**'à morta; ma tu solamente...
[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 92.11: io non vidi ça à gran **peça** un cavaler chader cossì crudelmente».

4.4 [Introduce la reggente di una proposizione soggettiva]. Fras. *È* (*grande*) *pezza*: è molto tempo.
[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 42, vol. 2, pag. 213.4: e, senza questo che li Latini **pezza** era che non mantenevano la pace lealmente...
[2] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. X, ep. 72, pag. 37, col. 2.36: ma egli è grande **pezza** ch'io non ho provato la mia memoria... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed. Cfr. Sen., *Ep*., VIII, 72, 1: «sed diu non retemptavi memoriam meam».

4.4.1 Locuz. avv. *Pezza è*: da tempo.
[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 180, pag. 154.16: sed e' solo no fosse, sue genti fosero disconfite e disbaratate **pez'**è, ché per ciascuno de' suoi cavalieri siamo noi tre o più.
[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 210, pag. 169.12: niuno non è abandonato che a lui si voglia tenere, bella figlia, cioè colui di cu' noi abiamo **pezz**'è ricevuta la santa credenza.
[3] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. IV, ep. 34, pag. 19, col. 4.55: l'altre comuni gente avevi tu passate **pezza** è, e lasciate dietro a te e dopo te. || DiVo; non att. nel corpus da altra ed. Cfr. Sen., *Ep*., IV, 34, 1: «nam turbam olim reliqueras».

4.4.2 Locuz. avv. *È buona pezza*.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 31, pag. 498.13: tu delle condizioni della superiore pace ogni cosa sottrai, fuori che quelle cose, le quali già è buona **pezza** in nostra podestà sono.

5 Estens. Quantità di spazio. Locuz. avv. *Grande pezza*.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 153.8: E quando l'uomo o altra bestia lo caccia, egli scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro una feccia, grande **pezza** di lungi da lui, sì putente che arde come bragia ciò che tocca.
[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 692.11: Messer Torello con molti compagni gran **pezza** di via gli accompagnarono fuori della città...

6 [Arald.] Locuz. nom. *Pezza gagliarda*: figura araldica del fasciato di nero e bianco.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 1, pag. 432.30: i calzolai, atraverso [[*scil.*: insegna]] listata bianca e nero, chiamata **pezza** gagliarda...
[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 90, pag. 38.24: il quarto si era addogato bianco e nero per traverso, ed era detta **pezza** gagliarda.

7 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'orig.].
[1] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 151.16: Allora San Brandano disse: "[Figliu]oli, mettete i remi [in] [nave] e legate bene la vela e l' alb[ero] e andate un di voi in poppa e tenete bene bene la **pezza**". || Cfr. *Navigatio*, [28]: «Tunc dixit Sanctus Brendanus fratribus suis: «Mittite remiges intus in navim et arborem atque vela et alii tenebunt ex vobis interim fibulas conopei». In *San Brendano* ven., XIV: «tegna ben lo gropo de la pozia»: v. *poggia*.

[u.r. 05.04.2019]

PEZZACCIA s.f.

0.1 f: *pezzacce*.
0.2 Da *pezza*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Brandello di stoffa vile e sudicio usato come indumento, straccio.
0.8 Zeno Verlato 14.10.2014.

1 Brandello di stoffa vile e sudicio usato come indumento, straccio.
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Chi fosse vestito di **pezzacce** tutte lorde e insanguinate, molto sarebbe orribile; più sozzo è il peccatore misero. || Moreni, vol. II, p. 107.

PEZZAIO s.m.

0.1 *petzaio*, *pezaio*, *pezzaio*.
0.2 Da *pezza* o da *pezzo*.
0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1277-82.
0.7 1 Artigiano che fabbrica o vende ritagli (forse di cuoio per fare suole).
0.8 Zeno Verlato 14.10.2014.

1 Artigiano che fabbrica o vende ritagli (forse di cuoio per fare suole). || Cfr. GDLI s.v. *pezzazio*.
[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 30.14: It. ci diè Orla(n)dino lib. iiii *(e)* d. iii: rekò Ka(m)bio da Bernardolo **pezaio** tre dì i(n)tra(n)te giugnio.
[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 456.19: Ancho XXVIII den. nel dì a Migo di domino Lanbertesco per la dispesa d' una notte del chavallo del **pezaio**.
[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 713, pag. 271.12: non volendo combattere, gli fu mandato a dire per uno di quelli della guerra [[...]], ciò fu Schiatta del Ricco **Pezzaio**, che se non avesse tanto cuore, che eglino gliene manderebbono uno di bue.

PEZZALINA s.f.

0.1 *pesse line*, *peça lina*, *peçe line*, *peççalina*, *peçça lina*, *pezze line*.
0.2 Da *pezza* e *lino 2*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ritaglio di stoffa di lino.
0.8 Zeno Verlato 14.10.2014.

1 Ritaglio di stoffa di lino.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 117.21: E quand'elli sarà bangniato sì -l dee la nodricie aciughare con pezze **line** asciute, sottili e morbide...
[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 49, col. 1.15: R(ecipe) verderame trito polveriçato e

legato im peççа **lina** bianca e poni in vetro d'acqua rosa...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 75, col. 2.23: R(ecipe) tre lamariche grande e falle bene bollire inn aqua di rugiada recolta com peçe **line** bianchissime...

[4] Ricette di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.9: Tolgli la chiociola e leghala, sopra al fumo, in una **peççalina**, e lascala sechare, sopra al fuocho, a la catena...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 43, pag. 415.24: pongasi un sachetto sottile netto di pezza **lina** overo di stamigna pieno di sale...

[6] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 2], pag. 237.14: La ferita tucta dal lato di fuori si vuole riempiere di pesse **line** bagnate in chiaro d'uovo et un poco premute.

PEZZAME s.m.

0.1 *pessame*.
0.2 Da *pezzo 1* (DEI s.v. *pezzo*).
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ritaglio grossolano di pelle conciata.
0.8 Zeno Verlato 14.10.2014.

1 Ritaglio grossolano di pelle conciata.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 50, pag. 686.6: nulla persona possa nè debbia vendere lappule, nè canolli, nè **pessame** di boldroni, nè alcuno polveraccio di sotto graticcio...

PEZZATO agg.

0.1 *pezzati*.
0.2 Da *pezza*.
0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. al manto di un animale:] che presenta il manto con macchie di diverso colore.
0.8 Zeno Verlato 14.10.2014.

1 [Rif. al manto di un animale:] che presenta macchie di diverso colore.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 56.23: sopra al decto prato, vidde uno toro non domato e una vaccha, e quali erano **pezzati** a uno modo...

PEZZÈ avv. > PEZZA s.f.

PEZZENDO v. > PÈTERE v.

PEZZENTE agg./s.m.

0.1 *pezente*.
0.2 V. *petere*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. allo stile di vita:] caratteristico di un mendicante, misero. **2** Sost. Chi chiede l'elemosina.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Rif. allo stile di vita:] caratteristico di un mendicante, misero.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.24, pag. 121: O amore appropriato, bastardo, spurione, / privato de rascione dal Patre onnipotente: / regno celestiale, la reale nazione, / non se confà al paltone, ché 'l suo uso è **pezente**.

2 Sost. Chi chiede l'elemosina.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 231, pag. 27: Et ipsu s[anctu] A[lessiu] se spolliao / multu ricke guarnimenta, / et vestìuse veramente / em figura d'u[n] **pezente**.

PEZZETTA s.f.

0.1 *pezzetta*, *pezzette*.
0.2 Da *pezza*.
0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola parte staccata da un oggetto per frantumazione, frammento. **1.1** Piccola quantità compatta e unitaria di una sostanza (un metallo nell'es.). **2** Piccolo ritaglio di stoffa.
0.8 Zeno Verlato 14.10.2014.

1 Piccola parte staccata da un oggetto per frantumazione, frammento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 16, pag. 279.20: «- Ricolgliete quello ch'è di rimanente rimaso in piccoli pezzi, che non perischa. - E lli appostoli ricolsero adunque cioè a ssapere enpierono XIJ sporte di minute **pezzette**».

1.1 Piccola quantità compatta e unitaria di una sostanza (un metallo nell'es.).

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 346.29: Avemone fior. 766 d' oro e s. 14 a ffior. Furono per una **pezzetta** d' oro di charati 18 e 3 quarti...

2 Piccolo ritaglio di stoffa.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Così fatto si distenda sopra una **pezzetta** di panno bianco. || Crusca (3) s.v. *pezzetta*.

PEZZETTO s.m.

0.1 *peçeti*, *pezetto*, *peççetti*, *pezzetti*.
0.2 Da *pezzo 1*.
0.3 *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *pezzetto di terra* **3**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Particella incoerente di un oggetto (di una moneta nell'es.), frammento. **2** Riquadro di tessuto di piccole dimensioni, usato per rattoppare un indumento. **3** Proprietà fondiaria di piccole dimensioni, piccolo appezzamento.
0.8 Zeno Verlato 14.10.2014.

1 Particella incoerente di un oggetto (di una

moneta nell'es.), frammento.

[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 33.18: Carlini d'oro: sono a karati 24 per oncia. **Peççetti** di bisanti: a karati 12 men 1/4 per oncia.

2 Riquadro di tessuto di piccole dimensioni, usato per rattoppare un indumento.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 50, pag. 115.22: Amerigo [[...]] recò quella [[*scil.:* gonnella]] sotto il braccio alla detta donna, la quale in quel dì la ripezzò con due **pezzetti** di scarlatto di colpo nuovi.

3 Proprietà fondiaria di piccole dimensioni, piccolo appezzamento.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 401.36: e la terra fu Bindo Perotta, e un **pezetto** fu di quello di Mazufero ch'è ttutto unito a questa sonma...

– *Pezzetto di terra*.

[2] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 403.13: Item una sasa e case a piè del detto castelare ove sta i[l] lavoratore con vingnia e un **pezetto** di terra...

[3] *Doc. fior.*, 1294-1318, pag. 205.20: Anche due **peçeti** di terra posta nel populo di San Lolenço a Cholina...

PEZZIRE v. > PÈTERE v.

PÈZZO (3) s.m. > PEGGIO avv./agg./s.m.

PEZZOLA s.f. > PEZZUOLA s.f.

PEZZOLETTA s.f.

0.1 *peçolleta*.
0.2 Da *pezzola*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola quantità compatta e unitaria di una sostanza.
0.8 Zeno Verlato 14.10.2014.

1 Piccola quantità compatta e unitaria di una sostanza.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.29: Ello se nde vuol tuor una **peçolleta** [[di aloe]] e pestarlla cum un cortello e se la pollvere sé çialla, ella sì è bona.

PEZZOLINA s.f.

0.1 *pezzolina*.
0.2 Da *pezzuola*.
0.3 Pegolotti, Pratica, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ritaglio di stoffa di piccole dimensioni.
0.8 Zeno Verlato 14.10.2014.

1 Ritaglio di stoffa di piccole dimensioni.

[1] Pegolotti, Pratica, XIV pm. (fior.), pag. 342.19: Alcuni altri, di presente che 'l saggio è affinato nella coppella, il cuoprono con una **pezzolina** bagnata e ispengonlo nel fuoco medesimo e poi ne traggono colle molle con tutta la coppella...

PEZZOLINO s.m.

0.1 *pezzolini*, *pezzolino*.
0.2 Da *pezzuolo*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Piccola quantità compatta e unitaria di una sostanza.
0.8 Zeno Verlato 14.10.2014.

1 Piccola quantità compatta e unitaria di una sostanza.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.1: Indaco di Baldacca detto baccaddeo vuol essere in piccioli **pezzolini** nè troppo grossi nè troppo piccioli [[...]] e quando rompi li suoi pezzolini la sua pasta dentro vuole essere sottilissima e fissa...

PEZZOLO s.m. > PEZZUOLO s.m.

PEZZUOLA s.f.

0.1 *peçola*, *peçuola*, *pessuola*, *pezola*, *pezolla*, *pezzuola*, *pezzuole*; **f**: *peçole*.
0.2 Da *pezza*.
0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. pis.*, 1304.

In testi sett.: **F** *Legg. sacre Ashburn. 395*, XIV pm. (sett.); **a** *Doc. ver.*, 1382 (2).
0.7 1 Ritaglio di stoffa di piccole dimensioni. **1.1** Brano di stoffa stracciato da una veste. **1.2** Quantità o ritaglio di stoffa di misura minore di una pezza (intesa come unità commerciale). **2** Piccolo appezzamento fondiario. **3** Piccola parte staccata da un oggetto per frantumazione, frammento, briciola.
0.8 Zeno Verlato 14.10.2014.

1 Ritaglio di stoffa di piccole dimensioni.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 62.25: togli [[...]] una oncia di pepe e meça di cienamo [[...]], e una oncia di rose; e caschuno di questi si leghino nella sua **peçola** di panno e metisi nella parte di sopra della botte chol filo...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 32, pag. 268.20: Anche le **pezzuole** intinte nel sugo suo, o la sua erba pesta vi si ponga suso.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 208, pag. 538.8: il quale [[*scil.:* granchio]] lasciò loro sì fatti segni e sì dogliosi, che 'l marito andò più dì con una **pezzuola** d' unguento sul labbro...

[4] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 3, pag. 252.4: e quelle sante piaghe gli lasciava vedere e toccare e fasciare con alcune **pezzuole**...

– Ritaglio di stoffa usato per avviluppare un oggetto.

[5] **a** *Doc. ver.*, 1382 (2), pag. 426.28: Item cercha meza unza de p(er)le in una **pezola**. It(em) cercha un quartero de p(er)le in una pezolla.

– [Rif. a una toppa da rammendo].

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 50, pag. 116.13: Quando la donna [[...]] sentì quello che due **pezzuole** di scarlatto, poste sul romagnuolo, erano valute a Ribi, ebbe per certo lui essere savio e avveduto...

1.1 Brano di stoffa stracciato da una veste.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 22.12: la vesta [[...]] squarciarono, e levate da lei **pezzuole** alcune, credendo me tutta loro averla conceduta, si partirono.

1.2 Quantità o ritaglio di stoffa di misura minore di una pezza (intesa come unità commerciale).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 5, pag. 658.18: nè ricevere nè ricevere fare alcuna pessa, nè **pessuola**, nè scampolo d' albaci nè d' altri panni per insubbiare...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 710.6: nè dare in alcuno modo [[...]] alcuna pessa, u **pessuola**, nè scampolo di panno, nisi borra...

2 Proprietà fondiaria di piccole dimensioni, piccolo appezzamento.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 476.13: (e) tute altre terre (e) vignie (e) posesione k' egli avesono nel detto luogho (e) populo (e) tuto il pivieri, iscitatone una **peçuola** la quale dice k' è due istaiora a grano partita da questa...

3 Particella incoerente di un oggetto, frammento.

[1] **F** *Legg. sacre Ashburn. 395*, XIV pm. (sett.), *S. Giovanni Ev.*: Çuane cogì le **peçole** dele pree he meté-sele en le mane e [[...]] 'le deventà entrege sì come ele era enençi. || Verlato, *Le Vite di Santi*, p. 181.

PEZZUOLO s.m.

0.1 *peççulo*, *peççuoli*, *peççuolo*, *peçuolo*, *pezuoli*, *pezuolo*, *pezzuoi*, *pezzuol*, *pezzuoli*, *pezzuolo*.
0.2 Da *pezzo*.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1255-90; *Doc. sen.*, 1294 (3).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].
0.5 Locuz. e fras. *pezzuolo di terra* **3**; *pezzuolo di terreno* **3**; *tagliare a pezzuoli* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Particella incoerente di un oggetto; frammento. **1.1** Piccola quantità unitaria e compatta di una sostanza. **1.2** Brano o membro sezionato di un corpo animale. **2** Piccolo ritaglio di stoffa o di cuoio. **3** Appezzamento fondiario di piccole dimensioni.
0.8 Zeno Verlato 14.10.2014.

1 Particella incoerente di un oggetto; frammento.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 312.6: E de' **pezuoli** minuti di questo diamante si ne scolpiscono e talliansine gemme.

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 31.1: Giovanni [[...]] fessi dare al detto filosafo i **pezzuoli** e la polvere ch'erano istate di quelle pietre...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 142, pag. 325.14: venendo el sacerdote per comunicarsi, nel dividere ne cadde uno **pezzuolo**, el quale per mia dispensazione e virtú (il moccolino dell' ostia, cioè quella particella che se n' era levata) si partí dall' altare...

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 13, pag. 97.15: santo Francesco [[...]] non accattò se non parecchi bocconi e **pezzuoli** di pane secco...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 110, *S. Donato*, vol. 2, pag. 934.22: san Donato ricolse i **pezzuoli** del calice rotto, e per la sua orazione il ristorò ne la forma primaia.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 482.25: fece un foro con un succhio in quel muro [[...]], e poi lo turava con un **pezzuolo** di mattone...

– Scheggia di legno.

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 47, pag. 195.12: Anche s'è provato, che l'albero s'è tagliato, e dovunque sono i **pezzuoli** e rotture della tagliatura saltati, è nata di quelli quasi una spessa selva.

– Fras. *Tagliare, tritare a pezzuoli*: ridurre in piccoli tranci con una lama.

[8] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 33, pag. 17.24: Messe le dette speçie e molto mesto sopra uno marmo molle d'acqua rosata dove sia stemperato moscado, sia disteso, e quando sarà freddo si debbia tagliare a **peççuoli**...

[9] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 81, pag. 33.27: recipe mattoni molto antichi, i quali siano fatti di terra rossa, i quali siano triti a **peççuoli**...

[10] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 191, pag. 298.14: elli tolgono questi pesci e tagliali a **pezzuoli** quasi d'una libbra il pezzo...

1.1 Piccola quantità unitaria e compatta di una sostanza.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 88, col. 2.23: l'orina nella quale appaiono **peççuoli** di sangue rapreso et appare nella febre acuta [[...]], significa che llo infermo scamperà.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 90, col. 1.23: Et la septima ypostasi sì ssi assimiglia a **peççuoli** di lenti iscorticate, la quale significa superfluitade di calore nel fegato.

1.2 Brano o membro sezionato di un corpo animale.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 22, pag. 231.7: Nel luogo dove presso dimorano gli uccelli rapaci [[...]], si ficca [[...]] un archetto molto piegato, presso al quale da una parte si ferma una verga, nella cui fessura si ficca una coda di topo o rana, o altro **pezzuol** di carne...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 35, pag. 244.8: le dette due assi di sopra ne' capi si congiungano, e sopra loro si tenga un'assicella nel mezzo avente un chiovo ritorto, al qual s'appicchi un **pezzuol** di cotenna di porco...

2 Piccolo ritaglio di stoffa o di cuoio.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 531.23: Sa(n)bacho chorregaio p(er) **peççuoli** di chuoia da ffarne finogari p(er) la trabaccha...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 228.28: la cagione perché la neve cade lata e non raccolta e soda, anzi cade a modo di **pezzuoli** di lana carminata, si è che i nuvoli onde s'ingenera sono sparti per l'aiere e non ragunati...

3 Appezzamento fondiario di piccole dimensioni.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 238.1: Ave(n) ko(n)perato [[...]] la terra k'egli à nela valle d'Aglana (e) in sul piano del pogio di Ka(n)po Kollese, ke ssono ci(n)que **peççuoli**...

[2] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 404.24: Anche mi venne in parte un pezo di tera con due **pezuoli** di vingnia...

– *Pezzuolo di terra, di terreno*.

[3] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 247.18: u(n) **peççulo** di terra possto al cholle a Chasalino, ch'è u(n) meço isstaioro...

[4] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 32.14: Ancho uno **peçuolo** di t(er)ra posto a Pantanello...

[5] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1317], pag. 450.22: Pagarli per noi a Dore di messere Rinaldo de' Malaspini per due **pezuoli** di terra che conperamo da lui...

[6] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1311], pag. 475.22: Conperai [[...]] un **pezuolo** di tereno posto a lato al sopradetto de' Volegnianesi nel detto popolo...

[7] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 154.27: 1 **pezzuolo** di terra di panora 8 1/2 a chorda posta nel popolo di Samartino da Vitiana...

[8] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.21: I **pezzuolo** di te(r)ra a I q(uar)to simente il quale lavora dell'op(er)a...

[u.r. 28.10.2016]

PIACAR v.

0.1 *piacava*.
0.2 Etimo incerto: lat. *platicus* (DEI s.v. *piaco*) o lat. tardo **placicare* (REW 6559) o basso tedesco *plak* (Faré 6559 e 6566)? Cfr. Marri s.v. *piacar*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stare nascosto, rannicchiato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Stare nascosto, rannicchiato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 136, pag. 216: E quand vi lo patron tuta questa masnadha, / El vi per Spirto Sancto ke pur un ghe 'n mancava, / Zo era 'l canevé lo qual el demandava, / Lo qual era un demonio k'in specia d'om **piacava**.

PIACARE v. > PIACAR v.

PIACENTERO agg./s.m.

0.1 *piacenter*, *piacentera*, *piacenteri*, *piacentero*, *piacentieri*, *piacientero*, *piagentera*, *piagenteri*, *piagentieri*, *piagientero*, *piagientiere*, *plagenter*, *plagentera*.
0.2 Prov. *plazentier*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).
0.5 Si registrano qui anche le forme del tipo *piacentiere* con diverso suffisso.
0.7 1 Che procura piacere; piacevole, gradevole. **1.1** Sost. Cosa piacevole. **1.2** Lusinghiero, accondiscendente (detto di persona). **1.3** Sost. Chi cerca di accattivarsi la simpatia o l'appoggio di qno con il farlo oggetto di lodi o apprezzamenti esagerati o non veritieri; adulatore, lusingatore. **2** Che prova piacere, che è attratto da qsa o inclinato a qsa.
0.8 Gian Paolo Codebò 09.07.2002.

1 Che procura piacere; piacevole, gradevole.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 299.12: Perch'io voi piacentero e ricco ho molto, non solamente piacente ed utel cosa, ma **piacentera** e ricca, e riccha e piacentera donar vorrea...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 43.39, pag. 559: Di sua figura ò 'l fiore / de la più ric[c]a spera / e **plagentera** - che mai avesse amante.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 47.78, pag. 166: Folle, / perché d'amor t'i[n]speri?» / Dirò: «I tormenti feri / amor per me li volle; / l'ag[g]io, ch'e' mi ritolle, / li sguardi **piagenteri**: / piacegli pur ch'io peri, / poi la mi cela e stolle».

1.1 Sost. Cosa piacevole.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 147.10, pag. 217: Desio troppo è non legger fornire; / unde non già plasire, / ma despiacenza porge e mal sovente; / e di non **plagenter** come gioire, / senz'apresso noire, / pot'om alcun, ch'orrato a giusto sente?

1.2 Lusinghiero, accondiscendente (detto di persona).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.43, pag. 202: Malvagia donna, folle fui al primero / che 'n voi misi talento, / e lo bel portamento / mi fece talentoso a tal mestero: / ché 'l puro ommo mai non guard'a tradimento, / ma 'l falso menzonero / si mostra **piacentero** / al dritto amico, e poi li dà tormento...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 24.12: Alle quali parole dando lo papa udienza, secondo che è usanza che all'animo occupato l'adulazione molto noccia e molto l'inganni, se incontanente dal principio non si caccia, indótto da quelli chierici **piacentieri** comandò che fosse mandato per Equizio...

[3] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 190.32: Lo **piagientiere** lusingatore e lo mal traditore ti sia in iguale odio...

1.3 Sost. Chi cerca di accattivarsi la simpatia o l'appoggio di qno con il farlo oggetto di lodi o apprezzamenti esagerati o non veritieri; adulatore, lusingatore.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 38.25: Questi lusingatori, e **piacentieri** t'abbonderanno, i quali ti seguivano, non per amore di te, ma per trarre di te.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.26: Il **piacentiere** asentisce ciò che uomo dice, sia vero, o no; e questo atto il piùe ha lluogo nelli minori per compiacere alli maggiori; e questo peccato discende da avarizia.

2 Che prova piacere, che è attratto da qsa o inclinato a qsa.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 52.27, pag. 578: com'om[o] ch'è in lo mare / e la serena sente / quando fa 'l dolce canto, ch'è sì fero: / e l'om ch'è **piacentero** / de lo canto piacente / si fa 'nver l*e*i parvente / e la serena aucidelo 'n cantare.

[u.r. 23.05.2007]

PIACEVOLEGGIARE v.

0.1 f: *piacevoleggiandoci*, *piacevoleggiare*.
0.2 Da *piacevole*.
0.3 F Ser Giovanni, a. 1385 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Motteggiare, scherzare (provocando

emozioni pos. in altre persone). **1.1** Sost. **2** Trans. Attirare con lusinghe.
0.8 Sara Ravani 11.09.2018.

1 Motteggiare, scherzare (provocando emozioni pos. in altre persone).

[1] **F** Ser Giovanni, a. 1385 (fior.), pag. 66: E 'l prete credea ch'egli facesse per la maninconia, e pel doloro ch'egli avesse del frate ch'era morto; di che il prete cominciò a dire alcuna canzonetta e a **piacevoleggiare** per cavagli la maninconia... || Esposito, *Pecorone*, p. 66.

[2] **F** Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV (tosc.), pag. 78: **piacevoleggiare** in Chiesa, in via, in cafe, co' mondani, co' Religiosi, con donne... || Ildefonso di San Luigi, *Girolamo da Siena*, p. 78.

1.1 Sost.

[1] **f** *Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosc.), L. II, declamazione 7, pag. 45.29: Risponde la moglie alla seconda ragione del marito, e dice: e' pare che tu voglia dire che per mio **piacevoleggiare** io fossi molestata, e non è così. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Trans. Attirare con lusinghe.

[1] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXVI, cap. 6, pag. 1008.34: E così questo Egitto, cioè la vita presente, la quale con lusinghe ci oppressa, con ingiurie ci aiuti ad andare: e perché **piacevoleggiandoci** ci aggrava col giogo della servitudine, crucciandoci ci mostri la via della libertà. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PIÀCOLO s.m.

0.1 *piacolo*, *piaculi*.
0.2 Lat. *piaculum*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Pena espiatoria. **2** Azione riprovevole?
0.8 Pär Larson 04.10.2012.

1 Pena espiatoria.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.35: Per quisti **piaculi** a cussì parlari, o Marti, deu et patri di lu nostru imperiu, quandu in alcuna guisa nuy aviamu forlingnatu da lu to imperiu, la divinitati tua se reconciliava, chò esti per morti di li parenti et di li cugnati et di li frati et di li filgi et eciandeu per iniuriusa deposiciuni di li consuli.

2 Azione riprovevole?

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 60, pag. 297.3: [16] «(E) dei essere allegro cu(m) coloro ke sono allegri (e) tristo cu(m) coloro ke sono tristi», sì come disse sam Paolo. [17] Et secondo Cassiodoro, «***piacolo*** è volere godere i(n)fra li tristi».

PIÀDENA s.f.

0.1 *pladene*.
0.2 Lat. region. *plathana*, dal gr. *platháne* 'piatto rotondo per impastare il pane o la pasta' (DEI s.v. *piada*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che piatto.
0.8 Rossella Mosti 09.03.2007.

1 Lo stesso che piatto.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.1: Chonche comunal CC per mill(ie)r. Schudelle comunal MM per mill(ie)r. **Pladene** comunal MV.C per mill(ie)r.

[u.r. 08.10.2013]

PIAGGERELLA s.f.

0.1 *piaggerella*.
0.2 Da *piaggia*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lieve pendio.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lieve pendio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 13, pag. 64.32: Se è campo piano, pongasi addentro due piedi e mezzo: se è **piaggerella**, tre; se è colle dirupinato, quattro, acciocchè non scorra troppo tosto la terra...

PIAGGERÌA s.f.

0.1 *piagiaria*, *piagieria*, *pleçaria*, *pleiaria*, *plezarie*, *preiaria*.
0.2 Fr. ant. *plegerie*, *pleigerie* 'cauzione' (DEI s.v. *pieggio*). || Il tipo *piag-* va più prob. ricondotto a un derivato delle forme piccarda e lorenese *plage*, *plaige* (Cella, *Anglismi*).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1311-13; *Stat. lucch.*, XIV pm.
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Stat. venez.*, c. 1330.
0.5 Locuz. e fras. *lettera di piaggeria* **1**.
0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Garanzia (in denaro o in beni) concessa da una terza persona (*piaggio*) al creditore come copertura dell'esposizione finanziaria del debitore, fideiussione, malleveria. **1.1** [Dir.] [Econ./comm.] Pegno (in denaro o in beni) concesso a garanzia (di un debito o di un eventuale danno), cauzione.
0.8 Roberta Cella 29.10.2003.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Garanzia (in denaro o in beni) concessa da una terza persona (*piaggio*) al creditore come copertura dell'esposizione finanziaria del debitore, fideiussione, malleveria.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 333.18: Di cesti d. avemo avoti xx li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in sesagiesimo primo, i q(uali) ci diè p(er) la **piagieria** di Guiciardo dela Porta.

[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 121.14: Demmo a' sergenti de Lobetto, quando il decto Cornachino fue arestato per la **piagieria** del decto piato, pagò per noi il decto Cornachino, ponemo che dè avere nella decta [karta] fior. 6 d'oro s. 7, 1/2 tor. pic..

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.6: lxiiij Del frate che facesse **pleiaria**, overo prestasse le cose dello spitale a persone seculari.

– Locuz. nom. *Lettera di piaggeria*: scrittura (con

valore giuridico) fra il creditore e il mallevatore che attesta la concessione della garanzia.

[4] *Doc. sen*., 1263, pag. 330.31: (e) ancho n'avemo una letera di **piagi[a]ria** del deto messere Erardo di cie[n]to otanta (e) cinque li. di p(ro)ve. sugielata nel soio sugielo.

1.1 [Dir.] [Econ./comm.] Pegno (in denaro o in beni) concesso a garanzia (di un debito o di un eventuale danno), cauzione.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.16: In li anni del Segnor CXL Antonio Piathoso imperà choli filgioli anni XXXII, mesi III. Questo imperador per questo cothal nome recevé, imperzò che in ogni regno siando retegnude **plezarie**, li debiti deli creditori ello relaxà.

[2] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 31, pag. 42.8: *De tor pleçaria alo noder de sto 'ficio.* Ancora, torè da çascun noder de sto 'ficio **pleçaria** de lbr. CC açò ch'ello faça lialmente lo so 'ficio.

[u.r. 18.12.2018]

PIAGGETTA s.f.

0.1 *piaggetta*.
0.2 Da *piaggia*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lieve pendio.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lieve pendio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 34, pag. 39.6: Sia posto a piana **piaggetta**, sicchè l'acque de' riviscelli vi scorrano. || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., I, 34, 1: «leniter inclinata planities».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 226, pag. 586.2: guardando verso una **piaggetta** vicina di rincontro, dove augelli e bestiame molto usava, ebbe veduto una passera calcare ben cento volte un' altra, e scendere e salire, e dire pi pi, com' elle fanno.

PIAGGIA s.f.

0.1 *piagge*, *piaggi*, *piaggia*, *piaggie*, *piagia*, *piagie*, *piaia*, *piaie*, *pieggia*, *plagia*, *plagya*, *plaia*, *playa*, *playe*, *pplaia*, *prai*, *pyagia*, *pyagya*.
0.2 Lat. tardo *plagia*, dal gr. *ta plágia* (DELI 2 s.v. *piaggia*).
0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *San Brendano pis*., XIII/XIV; *Doc. cort*., 1315-27; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Doc. amiat*., 1363 (2).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; *Poes. an. umbr*., XIII/XIV; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: *Stat. mess*. (?), 1320; *Stat. palerm*., 1349.

0.5 Locuz. e fras. *campagne e piagge* **3.1**; *monte e piaggia* **3.1**; *monti e piagge* **3.1**; *per monti e piagge* **3.2**; *per ogni piaggia* **3.2**; *per piagge e per rive* **3.2**; *per piani, valli e piagge* **3.2**; *per piano e per piaggia* **3.2**; *piaggia da mare* **2**; *piaggia del mare* **2**; *piaggia di mare* **2**; *piaggia occidentale* **3.3**; *piaggia orientale* **3.3**.
0.6 N Si noti che numerose occorrenze di **2** provengono da testi pisani.

Pla(g)ia 'striscia di terra prospiciente il mare' compare già in scritti lat. di Gregorio il Grande ed Isidoro di Siviglia e, di seguito, in doc. lat. del sec. X e seguenti, rogati in zona di Gaeta, Napoli ed Amalfi, cfr. Aebischer, *Plage*, pp. 225-30; Giuliani, *Stratigrafia linguistica*, p. 185. V. anche *pla(g)ia* 'pendio di monte' in doc. lat. del *Chronicon Vulturnense* (779 e 782) e *plaia montis*, che a partire dal sec. XI, subentra ad un più antico *plaiu montis* in doc. lat. di area salernitana (Aebischer, *Plage*, pp. 226-28; Giuliani, *Stratigrafia linguistica*, pp. 185-87). Cfr. anche l'indicazione toponomastica «Ad Silva atque Plagia» in un doc. lat. rogato a Lucca nel 904 (GDT, p. 483).
0.7 1 Terreno in pendio collocato nel tratto compreso tra la pianura e l'erta di un monte; versante declinante di un monte. **1.1** Plur. [Rif. in maniera complessiva ai versanti in pendio di un territorio collinare o montuoso]. **2** Tratto di costa in pendenza che digrada verso il mare o verso un bacino lacustre o fluviale. Estens. Spiaggia. **2.1** [Spec. plur.:] l'intero territorio costiero di una regione. **2.2** L'insieme del territorio urbano e rurale collocato lungo il litorale di un'area marina. **3** [Rimarcando le caratteristiche agresti del terreno più che la pendenza:] luogo campestre, per lo più fertile, prato. **3.1** Fras. *Campagne / monti e piagge*; *monte e piaggia*: ogni luogo. **3.2** Fras. *Per monti/ piani, valli e piagge*; *per piano e per piaggia*: per ogni luogo, ovunque. **3.3** *Piaggia occidentale, orientale*: lo stesso che plaga.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.03.2006.

1 Terreno in pendio collocato nel tratto compreso tra la pianura e l'erta di un monte; versante declinante di un monte.

[1] *Poes. an. umbr*., XIII/XIV, 30, pag. 101, col. 22: como gli desti ispeme, / dera'gli gioia, se non serai selvagia / a levarlo di pene, / ché spera avere buon porto; et surge in **piagia** / duol più ch'altro affannato di tormento.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 163.2: vedemo certe piante lungo l'acque quasi cansarsi, e certe sopra li gioghi delle montagne, e certe nelle **piagge** e da piè de' monti...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 179.22: encalçando e mettendogle en esconffitta, encalçàgle enfina a la **piaggia** de Tode, ucidendo e ardendo onne cosa.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 124.12: volentieri vanno a' poggi per lo vento quando caminano per la **piaggia** o ànno la salita...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 263, vol. 2, pag. 235.17: Questa città di Parenzo è gentile e santa cittadella, ed è buono porto el suo. La città sta in **piaggia** e in piano, e dentro si à uno poggio, con una chiesa su nel colmo...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 13, pag. 63.8: Nè troppo piano, nè troppo dirupinato; ma un poco rilevato il campo a **piaggia**.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 76, vol. 2, pag. 102.4: in uno dì potea valicare l'alpe ed entrare nel Muello, per certa **piaggia** dell'alpe assai aperta che ssi chiama la via de lo Stale...

[8] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 89.31: ancho li lassa el chapannile da piè la **piagia** cho le noci.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.9: Le **piagge** delle quali montagnette così digradando giuso verso il pian discendevano, come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.32, pag. 124: La seconda compagna, che vegniva / su per la **piaggia** viva / e verso me drizzava gli soy passi, / guidava la magnifica Prudença.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 88.4: Hic clivus, vi id est la **p[i]aggia**.

1.1 Plur. [Rif. in maniera complessiva ai versanti in pendio di un territorio collinare o montuoso].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 15.4, pag. 49: Sonar bracchetti, e cacciatori aizzare, / lepri levare, ed isgridar le genti, / e di guinzagli uscir veltri correnti, / per belle **piagge** volgere e imboccare...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 684.29: discese le **piagge**, teneva il piacevole piano...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 57, vol. 1, pag. 349.21: giugnendo la detta oste su per le **piagge** e vigne di Volterra...

[4] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.16: ancho uno peço di terra (con) castagni, possta ne le **piagie**, (con)f(ini) le redi di Martino di Nicolella e Chaparione...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 15.8, pag. 166: Molto gli parber buone quelle erbette; / per lo deserto poi, securamente, / andò cercando quelle piagge brette. / [[...]] non trovò se non bestie selvagge, / che gìen pascendo per quelle aspre **piagge**.

2 Tratto di costa in pendenza che digrada verso il mare o verso un bacino lacustre o fluviale. Estens. Spiaggia.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.3: tucto me l'asspirìta onda marina ala mia fragente **piaggia** frequenti m'ariperchuota.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 33.9, pag. 68: Ch'era follia se più navicava, / Se quel maltempo prima non passava / Che dal buon porto mi facé' alu[n]giare: / Sì ch'i' allor m'ancolai a una **piag[g]ia**, / Veg[g]endo ch'i' non potea entrar in porto...

[3] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.6: Arzuffo si è uno castello e si à uno poggio di sopra dalla riva del mare in uno poggietto di s[t]anza sopra una **piaggia**. Elli èe presso della cittade di Cesaria a VIIIJ lege.

[4] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 425.16: «Fatta la mattina stette *Iesus* nel lito del mare, *vel* ne la **piaggia**»...

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 64.4: Et aprossimavano ala perdicta yzola; et stando la nave indela **piaggia**, videno quella yzula ch'era di meravilliosa pianura, sì che loro parea che fosse eguale al mare...

[6] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 29.13: Item si lu mircadanti vinissi cum sou vessellu oy altru in qualunqua portu oy **plaia** oy marina di Sichilia cum sua mircatantia...

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), Proemio, pag. 2.11: elli immagina d'essere in una grande **piaggia**, la quale confina in una marina, e pare che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta frondifere altro che giunchi...

[8] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.7: nullu ch[i]tadinu di Palermu n[ì] habitaturi di Thermini oy di qualuncata altra terra et locu poza nì digia extrahiri frumentu da la marina nì tutta la **plagia** di Thermini...

[9] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 22-23, pag. 326.10: Il quale fiotto monta d'altezza di braccia venti o ppiù a cquelle rive, e così cala e cuopre le **piagge**, e scuopre più d'uno miglio.

[10] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 177.6: La parte caciata cacerà l'altra con aiuto de tale che *ha testa a* ***piagia***, *idest* a riva.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 125.72, pag. 166: Qualunque herba o fior colgo / credo che nel terreno / aggia radice ov'ella ebbe in costume / gir fra le **piagge** e 'l fiume, / et talor farsi un seggio / fresco, fiorito et verde.

[12] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-12, pag. 393.25: 'l Sole pare, quando si leva, uscire su dal mare, e quando descende andare giuso dal mare; e ponsi qui lidi per termini: imperò che la **piaggia** è termine del mare, e però *bassi lidi*...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.32:. E scendendo a terra Anthenore in compagna de poco gente appriesso la **playa** de una altessema ripa, la quale stava soprana a cquella playa... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 242: «iuxta litus cuiusdam rupis excelse que ipsi litori inminebat».

– *Piaggia da, del, di mare*.

[14] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.20: fue la battallia tra Lucca et Pisa, et fue in della **piaggia** di mare...

[15] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 65.30: andosene con tuto 'l populo infino a la **piaggia** del mare.

[16] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 43.2: incontenente c'incominciamo a partire, et venne con noi lo predicto homo infine ala **piaggia** del mare, là u' era la nostra navicella.

[17] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.27: fu la battaglia tra Luca e Pisa in della **piaggia** da mare, e li Pisani mucciòro per uno migliaio...

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 143.30: non potendo plu resistere a lo grande rebutto et ardire de li Troyani, cossì recolando pervennero da chì a la **playa** de lo mare.

2.1 [Spec. plur.:] l'intero territorio costiero di una regione.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 93, pag. 182: Se vento è in proda e gìrasi e giungeti a le **prai**, / arimembrare t'ao [e]ste parole...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 67.8: tu non hai porto vernatoio dove i legni steano; e però se tu t'indugi, le **piaggie** romperanno i legni, onde per questa cagione ti convene passare in terra ferma...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 1, pag. 527.9: in Calavra nonn ha porti vernerecci, tutti i legni con tua gente potrebbono perire a le **piagge**, s'avessono uno tempo contrario».

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 112.20: In Cicilia si à due misure di biado, cioè che tutte le **piaggie** di verso il ponente infino al fiume Salso si è una misura per sè che si chiama salma generale di Cicilia...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap.

39, pag. 69.15: cercò tutte le contrade della marina dalle **piaggie** di Roma in fino a Pisa...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 22-23, pag. 326.10: siamo stati e navicato il mare d'Ingilterra. Il quale fiotto monta d'altezza di braccia venti o ppiù a cquelle rive, e così cala e cuopre le **piagge**, e scuopre più d'uno miglio.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 137.32: il ventesimo giorno dopo la mia partita da voi, per fiera tempesta la nostra nave, sdruscita, percosse a certe **piagge** là in Ponente, vicine d'un luogo chiamato Aguamorta...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 8.15: Cap. XV. Dello grannissimo diluvio e piena de acqua. Cap. XVI. Della galea sorrenata e derobata in **piaia** romana.

2.2 L'insieme del territorio urbano e rurale collocato lungo il litorale di un'area marina.

[1] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 44.1: si pir vintura alcunu vindissi frumentu in la dicta **plagia** a qualunquata pirsuna, quillu ki putissi prindiri li bestii ki purtassiru lu dictu frumentu, guadagni et syanu soy li bestii e lu dictu frumentu.

3 [Rimarcando le caratteristiche agresti del terreno più che la pendenza:] luogo campestre, per lo più fertile, prato.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 63, pag. 85.13: fu vero che gli Tartari dimoravano in tramontana, entro Ciorcia; e in quelle contrade àe grandi **piagge**, ove non è abitagione, cioè di castelle e di cittadi, ma èvi buon[e] past[ure] e acque assai.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 15.4, pag. 49: Sonar bracchetti, e cacciatori aizzare, / lepri levare, ed isgridar le genti, / e di guinzagli uscir veltri correnti, / per belle **piagge** volgere e imboccare...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 84, vol. 2, pag. 291.22: grandissimo danno fece di tutto il formento ch'era a le **piagge**...

[4] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 1.36, pag. 4: Da poco stante a guisa d'una spera / dinanzi a l' altre la ne vidi andare, / paoneggiando per le verdi **piagge**.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.29, pag. 211: Così, or quinci or quindi rimirando, / Vidi gente ir per una verde **piaggia** / Pur d'amor volgarmente ragionando...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 217.8, pag. 258: morti i fiorentin coltivatori, / sul monte alcun non era più rimaso / se non che, soccorendo questo caso, / veniste a rinovar le **piagge** fuori...

3.1 Fras. *Campagne / monti e piagge*; *monte e piaggia*: ogni luogo.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.11, pag. 576: Ki del To amor assaia, / ne lo cor sa que ssaia: / dolçe l'è monte e **pplaia**, / sì llo fai allegrare.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 35.9, pag. 49: io mi credo omai che monti et **piagge** / et fiumi et selve sappian di che tempre / sia la mia vita, ch'è celata altrui.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 81.9, pag. 163: Campagne e **piagge** e selvatiche strade / Veggio coperte di fioretti e d'erba...

3.2 Fras. *Per monti / piani*, *valli e piagge*; *per piano e per piaggia*: per ogni luogo, ovunque.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 3.4, pag. 55: Move Costanza da la sua foresta / e va cercando le vecchie crudeli / con le suo belle donne, e mai non resta / per monti, boschi, **piagge**...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 118.2, pag. 186: Per liti e selve, per campagne e colli, / Per monti e **piaggie**, per fiumane e valle / Dov'io mi fuggo un sol pensier m'assalle...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 33.87, pag. 298: ch'i' fui portato in corpo overo in collo / per piani, valli, **piagge**, coste e monte!

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 53, vol. 2, pag. 138: Gli usciti Neri allor senza fallenza / il seguitaro per piano, e per **piaggia**...

– Fras. *Per piagge e per rive*.

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.13, pag. 680: fuor con glie villan sollazzo prende, / currendo per le **piagge** e per le rive...

– Fras. *Per ogni piaggia*.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.49, pag. 175: Cesare taccio, che per ogni **piaggia** / fece l'erbe sanguigne / di lor vene, ove 'l nostro ferro mise.

3.3 *Piaggia occidentale*, *orientale*: lo stesso che plaga.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 24.24: Capricorno, ch' era nel circulo meridiano quando Ariete era nello orizzonte: ora [che] Ariete era tutto levato, necessario era che dichinato [fosse] dal meridiano nella [occi]dentale **piaggia**, o vero plaga.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.38: in una insula che se chamava Colcos, ultra li confine de lo regno troyano, inver de la **piagia** orientale, era uno pecoro che la veste era de auro, secundo che per fama se tenea. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 7: «ultra regni Troyani confinia versus orientalem plagam».

[u.r. 08.10.2013]

PIAGGIARE (1) v.

0.1 *piaggi*, *piaggia*, *piaggiare*, *piaggiava*, *piaggiavano*.
0.2 Da *piaggia*.
0.3 Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 **1** Lo stesso che salire (in contesto fig.). **2** Navigare lungo la costa. **2.1** Orientare la navigazione verso la riva (in contesto fig.).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.10.2012.

1 Lo stesso che salire (in contesto fig.).

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 16.7, pag. 561: Quest' è quella vertù, la cui grandezza / sovra natura umana el cor ne traggi: / onde convèn che per lei l'alma **piaggi**, / nel fin montando en la superna altezza.

2 Navigare lungo la costa.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 64-76, pag. 188.25: cioè non dà vista d'essere da l' una parte, né dall' altra, perché **piaggiare** è andare fra la terra e l'alto mare.

2.1 Orientare la navigazione verso la riva (in contesto fig.).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 726, pag. 277.24: parve l'altra setta d'Uguccione de' Ricci dare a terra le reni e cominciare a **piaggiare**, ed ancora a fare

di quello medesimo che gli Albizi ed a volere delle provvisioni dalla Chiesa...

PIAGGIARE (2) v.

0.1 *piaggia*, *piaggiare*, *piaggiava*, *piaggiavano*.
0.2 Etimo incerto: prob. da *piaggiare 1* (DELI 2 s.v. *piaggiare*; Nocentini s.v. *piaggiare*); meno plausibile è il rinvio al lat. tardo *plagiare* (DEI s.v. *piaggiare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Destreggiarsi tra fazioni contrastanti. **1.1** *Piaggiare con* qno: prendere accordi. **1.2** Assecondare l'operato di qno adulandolo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.10.2012.

1 Destreggiarsi tra fazioni contrastanti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.69, vol. 1, pag. 103: Poi appresso convien che questa caggia / infra tre soli, e che l'altra sormonti / con la forza di tal che testé **piaggia**.

[2] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 42, pag. 354.10: Dicesi appo i Fiorentini colui «**piaggiare**», il quale mostra di voler quello che egli non vuole, o di che egli non si cura che avvenga; la qual cosa vogliono alcuni in questa discordia de' Bianchi e de' Neri di Firenze aver fatta papa Bonifazio, cioè d'aver mostrata igual tenereza di ciascuna delle parti...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 64-76, pag. 188.34: e **piaggia** intende sta in mezzo, e indifferente dall'una parte e dall'altra...

1.1 *Piaggiare con* qno: prendere accordi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 130.12: onde molti ch'a la prima aveano tenuti col cardinale, si furono rivolti per gli sdegni che vedeano, e i grandi di parte nera, e simile quegli che **piaggiavano** col cardinale, si guernirono d'arme e di gente, e la città fu tutta scompigliata e per combattersi insieme.

1.2 Assecondare l'operato di qno adulandolo.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 96.17: e' detti Napoleone e Sandro il **piaggiavano**, traendo grossamente da lui.

PIAGGIARE (3) v.

0.1 *piehemo*.
0.2 Fr. *pleiger*.
0.3 *Doc. imol.*, 1260: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Offrire una garanzia.
0.8 Pär Larson 23.02.2016.

1 Offrire una garanzia.

[1] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.27: Dapre Giovani fratelo Piero Toscino ne dee dare [...] bon.: prestamoglile a dì XVI intrante settenbre, avene pegno una pançiera e uno paio de leçuola et una ch[.] et una guarnaca da prete de bruna et c. et ko. per mano de Paulo de Maniero; anche ne dee dare s. XX questo dì et **piehemo** tuti pegni et debemo pegno una croce ke l'à i frati minori.

PIAGGIARO s.m. > PLAZARO s.m.

PIAGGIATO agg.

0.1 *piaggiati*.
0.2 V. *piaggiare 1*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. ai colli:] dai dolci pendii.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Rif. ai colli:] dai dolci pendii.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 151.9: il pietoso Enea si parte e va in uno prato erboso, il quale cingevano selve da ogni parte di colli **piaggiati**...

PIAGGIO s.m.

0.1 *piaggio*, *piagi*, *piagio*, *pleço*, *plegi*, *pleiu*, *pleyu*, *preghi*, *pregi*.
0.2 Fr. ant. *pleige*, *plege* 'garante' (DEI s.v. *pieggio*). || Il tipo *piag-* va più prob. ricondotto alle forme piccarda e lorenese *plage*, *plaige* (Cella, *Anglismi*, p. 201).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1311-13; *Lett. pist.*, 1331.

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1303 (3)>; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.*, 1349.
0.5 Locuz. e fras. *entrare piaggio* **1**.
0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*, p. 201; Cella, *Prestiti*, pp. 79-80.
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Chi garantisce (in beni o denaro) presso il creditore a favore del debitore, mallevadore. **1.1** [Dir.] [Econ./comm.] Garanzia (in denaro, in beni o certificata da atti con valore legale) fornita dal debitore al creditore come impegno a saldare un debito.
0.8 Roberta Cella 28.10.2003.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Chi garantisce (in beni o denaro) presso il creditore a favore del debitore, mallevadore.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 342.26: Gian lo Maiore di <Bari> Brea die dare lxvii li. di p(ro)ve. nela fiera di Sant'Aiolo in sesagiesimo secondo, (e)d avene tre paia di letere, l'una di quara[n]ta (e) quatro li. (e) sedici s. nel sugielo del balio di P(ro)vino, (e)d èvi cho[n]tenuto **piagio** Gian l'Oliere provosto (e) Giachomo lo Ricio (e) Gile la Mora (e) Fucieri di Brea, (e) l'atra di diciesete li. di p(ro)ve. nel sugielo del diano di Tirignelo, (e)d èvi tenuto piagio il deto provosto (e) Fucieri, (e) l'atra (è) d'undici li. di p(ro)ve. nel deto sugielo del diano, (e)d èvi piagio Giachoto di Tresi.

[2] <*Doc. ven.*, 1303 (3)>, pag. 52.16: tucte le expense le quale tu farrai, Marin de Stilio le pagarà; et, se non fosse contentu Marino de Stilio de pagar, Gervasius de Stilio, so frare, è **pleço** et pagatore per le dicte expense.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 53.25: Ittem 100 lb. sterl., diecie dì di settembre, che dieno avere e' nostri compagni di Parigi, che ne die Bettino Frescobaldi e compagni. I quali [[i nostri

compagni]] avieno paghati per loro [[= Frescobaldi]] a Guido dell'Antella per la meità di tre C mar. di sterl. in che detti nostri e i Belardi di Luccha furo **piagi** per loro a detto Guido e li dovieno paghare di março passato.

[4] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 121.6: Demmo, dì 4 di dicenbre anno decto, a Lobetto che guarda la prigione del Papa, quando fue arestato Cornachino de' Cornachini **piaggio** di Bettino, e le cose sue, fior. 50 d'oro.

[5] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 4, pag. 29.17: **Pleço** (e) p(rim)o pagator p(er) lui d(e) s. X de grosi a la volontà d(e) mis(er) la pot(està), lo Ros taverner.

[6] *Lett. pist*., 1331, pag. 250.16: Quando fui a Torso, lo balìo volse piagi da me fiorini 500, che io mi rapresentrei dedens certana giornata a Parigi. Diedi li **piagi** Giani Cibotto et Gramma d'Oro, ch'erano venuti insieme con mecho a Torso per loro bisogne avano a fare.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.15: Lu previte lu sforczava a fùgere, e dichìali: 'Vatinde, Deu omnipotente te salvi, ca eu su in manu de Deu, e tantu kisti Longubardi mi porraunu fare, quantu Deu pirmicterà ki illi faczanu'. Fugìu lu kiricu, e lu previte, comu **pleiu**, rumase.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.21: Damon et Phycia, [[...]], aviannu iunta amistati cussi fidili intra di loru que cun chò sia cosa que Dyonisiu tyranpnu vulissi aucidiri unu d'illi et quissu avissi impetratu da Dyonisiu certu tempu per andari a la casa sua ad urdinari li soy cosi anti que issu murissi, l'altru non dubitau di pijarlu ananti di lu tyrannu et di mittirsi in la prisunia per issu, sucta quillu periculu di morti fin a la sua turnata. [[...]]. Adonca tutti, et in prima Dyonisiu, aspettavannu et sguardavannu di la nova et di la dubitusa cosa et, a la fini, aprussimandu lu terminu nìn vinendu quillu, chascunu riprehendia commu pachu quillu qui era statu cussì pachu **pleiu**.

[9] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 109v, pag. 103.5: Fideiussor oris... qui promittit debitum solvere pro alio, qui dicitur ***pleyu***.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 643, pag. 145: Nanti non fo pagato, li **pregi** lo pariaro, / Ca undici semmane la prescione guardaro.

[11] *Stat. venez*., 1366 (2), cap. 145, pag. 66.33: ser Bon da Mosto stette per se e per li soi heredi **pleço** e fideiusor che le predicte, contegnude in la parte sovradicta, firano oservade, obligando li soi beni presenti e che debia vegnir.

[12] <*Doc. ven*., 1371 (02)>, pag. 129.36: a çaschuno [[...]] che vorrà scomparar Çugno de Sorgo, nostro çintil homo de Ragusa, da carçere, in la qual sta in Salonich, fasemo manifesto che lo dito nostro comun di Ragusa è **pleço** e pagador per lo dito Çugno, si serà liberado et affranchado da carcere, fin a summa de duchati de oro mille et tresento in çu...

– Fras. *Entrare piaggio* di qsa: fornire garanzie (in denaro o beni) al venditore o al creditore a favore del compratore o al debitore, concedere una fideiussione.

[13] *Lett. palerm*., 1349, pag. 89.4: [[Posto che Birardu di Castru Iohanni castillanu di Chifalà]] avissi vindutu una quantitati di frumentu [[...]], et alcuni inver Berardu fussiru intrati **plegi** di assignari la dicta quantitati di frumentu in lu tempu, sicundu si conteni in una nota, et in killa nota sia pleyu Thomasi di Lucca et sianu constricti a pagari [[...]] mandamuvi comandandu pir parti di lu signuri Re et di la nostra, ki tantu a lu dictu Berardu castillanu quantu a Thomasi di Lucca [[...]] no li digiati molestari a pagari...

1.1 [Dir.] [Econ./comm.] Garanzia (in denaro, in beni o certificata da atti con valore legale) fornita dal debitore al creditore come impegno a saldare un debito.

[1] *Doc. venez*., 1315 (02), pag. 129.5: eo Ançollo Odorigo in mia bona memoria faço meo testamento, fata tuta mia raxon, scodando ço ch'io dei' scoder e dar in Venesia e ch'yo ày en la savonaria, abatando ço che nde à mio nevo Marcholin Gallina in dr. e gitando tuto quello ch'yo ày in Romania sença ço che se de' scoder in Romania de quello che no nde sé ni pengno ni **pleço**...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 42.3: Lemmu ave ad pagari di annu passatu tr. v. et di lu pres*enti* annu unc. j tr. v. Tamen li tr. v li pirdunai et di la unc. j [...] mi avi datu **pleyu** di pagari ad sei persuni per annu unu...

[u.r. 05.06.2018]

PIALLA s.f.

0.1 *pialla*; **f**: *pialle*.
0.2 Lat. parlato **planula* (DELI 2 s.v. *pialla*).
0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.).
0.7 1 Attrezzo da falegname formato da un ceppo di legno e una lama, usato per levigare le superfici.
0.8 Maria Fortunato 15.09.2016.

1 Attrezzo da falegname formato da un ceppo di legno e una lama, usato per levigare le superfici.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 2, pag. 71.8: e fue formato in forma d'uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la **pialla**, et a cintola avea la cazzuola da murare.

[2] **f** Andrea Stefani (ed. Scoti), XIV ex. (tosc.), *Su tutti*....126, pag. 51: Aghuti uccini, forchette / **pialle** succhielli seghette / bastoni marre e palette / oro e argento colati. || LirIO, non att. nel corpus da altre ed.

PIALLACCIO s.m.

0.1 a: *piallacci*.
0.2 Da *pialla*.
0.3 a *Stat. fior*., 1394: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Listello ricavato come sottoprodotto della segatura di un tronco d'albero.
0.8 Maria Fortunato 15.09.2016.

1 Listello ricavato come sottoprodotto della segatura di un tronco d'albero.

[1] **a** *Stat. fior*., 1394, cap. 36, pag. 301.10: E se achadesse alchuno dell'Arte fare alchuno merchato d'alchuna quantità d'asse tra le quale vi fusse alchuni **piallacci**, uno o più de' quali el conpratore non se ne fusse aveduto, né suto detto, non sia tenuto di torre tali piallacci né se intenda esser fatto tal merchato.

PIALLARE v.

0.1 *pialla*, *piallansi*, *piallare*, *piallata*, *piallate*, *piallati*, *piallato*, *pialleranno*, *piallongli*.
0.2 Da *pialla*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist*., 1338.
0.7 1 Levigare una superficie di legno con la pialla.

1.1 Fig. Assottigliare**. 1.2** Fig. Adulare.
0.8 Maria Fortunato 15.09.2016.

1 Levigare una superficie di legno con la pialla.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 155.3: Ed ancora si fabbricano di verdi legni grandissime ruote, o vero cilindri tagliati di fortissimi legni, i quali sono *taleas* chiamati, e **piallansi**, acciocchè si volgano agevolmente...
[2] *Doc. pist.*, 1338, pag. 62.8: Item diedi alla Scuga et a Martino suo compangno per fare **piallare** le taule sol. V.
[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 13, pag. 90.28: Cavano e metalli e fabricongli, scolpiscono e sassi e puliscongli, tagliano e legni e **piallongli**...

1.1 Fig. Assottigliare.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 302.12: avrà il naso torto, tosto il faranno diritto; avrà mascelle d'asino, tosto l'assetteranno; avrà le spalle grosse, tosto le **pialleranno**...

1.2 Fig. Adulare.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, *proemio*, pag. 327.6: è da sapere che il ruffiano è il proposto delle meritrici, o vero soducitore, così chiamato, però che lenisce, e **pialla**, e blandisce, cioè fa morbide e inferme le menti de' miseri, e così appianandole, le inganna.

PIALLATO agg./s.m.

0.1 *piallata*, *piallate*, *piallati*, *piallato*.
0.2 V. *piallare*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Stat. fior.*, a. 1364.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Levigato con la pialla. **1.1** Sost. Asse di legno levigata con la pialla.
0.8 Maria Fortunato 22.09.2016.

1 Levigato con la pialla.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 24, pag. 30.7: Le colombaie si facciano in alto, facendo una torricella infra la torre, le pareti della quale sieno ben **piallate** e pullite, ed imbiancate...
[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 33, pag. 100.28: se in alchuna cella overo luogo, overo a quella cella e luogo, trovassono che quello cotale che vende vino, overo vendere faccia, tenesse alcuno desco, overo deschetto, **piallato** di noce, overo di sorbo...
[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 6, vol. 1, pag. 46.11: Disse il Signore a Noè: fatti un' arca di legni **piallati**...

1.1 Sost. Asse di legno levigata con la pialla.
[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: La lettiera dov'è lo cavallo a dormire, sia cavata sotto terra un braccio e mezzo, e poi coperta di buoni **piallati** di quercia. || TB s.v. *piallato* 2.

PIALLATORE s.m.

0.1 *pialladore*.
0.2 Da *pialla*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi leviga una superfice con la pialla.
0.8 Maria Fortunato 15.09.2016.

1 Chi leviga una superfice con la pialla.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.4: Hic levigator, id est lo **pialladore**.

PIALLETTO s.m.

0.1 *piallecto*.
0.2 Da *pialla*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che pialla o piccola pialla.
0.8 Maria Fortunato 15.09.2016.

1 Lo stesso che pialla o piccola pialla.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 108.1: Hec leviga, ge id est lo **piallecto**.

PIAMADRE s.f.

0.1 f: *pia mare*.
0.2 Lat. mediev. *pia mater* (DEI s.v. *pia madre*).
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Membrana interna che avvolge il cervello e il midollo spinale.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Anat.] Membrana interna che avvolge il cervello e il midollo spinale.
[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): vien chiamato questo pannicolo **pia mare**... || Altieri Biagi, p. 110.

[u.r. 08.10.2013]

PIANETTO (1) agg.

0.1 *pianete*.
0.2 Da *piano 1*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Del parlare:] pronunciato con tono pacato.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 [Del parlare:] pronunciato con tono pacato.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 153.9: con belle parole **pianete** e dolce pregòn quel eunucho a chi era dachio possançça sovre lor e chi gli haveva pigliai in soa guardia...

PIANGIMENTO s.m.

0.1 *piangimento*, *plançementi*, *plançemento*, *planzementi*; **f**: *plangemintu*.
0.2 Da *piangere*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
In testi mediani e merid.: **F** *Gloss. volg. cass.*, XIII m.
0.6 N Altre 2 occ. in **F** *Gloss. volg. cass.*, XIII m., cc. 9v (*plangeminto*) e 10r (*plangeminti*), come

glosse del lat. *plangor*: cfr. Baldelli, *Medioevo volgare*, pp. 58 e 59.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto di lacrimare e gemere come manifestazione di sofferenza dell'animo.

0.8 Marco Maggiore 04.07.2016.

1 Atto di lacrimare e gemere come manifestazione di sofferenza dell'animo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 85.2: «O Galathea», dise la vetrana, «perqué corronpe tu li toi ogli con **plançementi**? Di' a mi e mostrame onde viene questa dulia!

[2] **F** *Gloss. volg. cass*., XIII m., c. 10r: gemitus [*interl*. **plangemintu**]. || Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 59.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 270, pag. 205: Li canti n'en stravolti in grang ululamenti, / L'aver in grand miseria, li ris im **planzementi**, / Le nost speranz en volte in grang desperamenti...

[4] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 542.5: Cioè la regola ed ordine proveduto da Dio, che chi passa del Purgatorio al celestiale regno, sia tuffato nel fiume della dimenticanza del male e memoria del bene, con contrizione di cuore e **piangimento** d'intime lagrime...

PIANTA s.f.

0.1 *piamte*, *pianta*, *piante*, *pianti*, *planta*, *plante*, *planti*, *pyamte*, *pyanta*.

0.2 Lat. *planta* (DELI 2 s.v. *pianta*).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Passione genovese*, c. 1353; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dalla pianta infino la cima* **2.1.2**; *fermare le piante* **2.1.3**; *pianta della mano* **3**; *pianta di Dio* **4**; *pianta del piede* **2**; *tenere le piante contro le piante* **2.1.4**; *tenere sotto la pianta* **2.1.5**.

0.7 1 Organismo vegetale che nasce dalla terra. **1.1** Fig. Insieme di individui che discendono da un unico capostipite. **1.2** Fig. Ciò da cui si origina un effetto. **1.3** Fig. Risultato di un'azione, prodotto. **2** [Anat.] Locuz. nom. *Pianta del piede*: parte inferiore del piede. **2.1** [Anat.] Parte inferiore del piede o della zampa. **3** [Anat.] Locuz. nom. *Pianta della mano*: palmo. **4** [Bot.] Locuz. nom. *Pianta di Dio*: biadone (?).

0.8 Silvia Litterio 07.06.2016.

1 Organismo vegetale che nasce dalla terra.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 63, pag. 306.1: disse Seneca: «No(n) puote crescere la **pianta** ke pur si traspianta di luogo i(n) luogo».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 507, pag. 230: Sover zascuna foia de quella **planta** ornadha...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 4, pag. 117.25: la **pianta** è pasto del cervio, e lo cervio è pasto del leone...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: Seneca i(n) dele *Pistule* disse che la **pianta** ch(e) spesso si muta no(n) prende tecchime(n)to.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 6, pag. 196.16: l'acqua e la terra sono ordinati a nudrire le **piante** e gli arbori.

[6] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 133.37: di kisti cosi ki Deu criau, alcunj su ki àvinu vita, comu li **planti** e li bestij, alcuni su ki non àvinu vita, comu li petri.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 10.30: le **piante** tenere e a gl'atere verdure. || Cfr. *Neminem laedi*, 1: «virgulta ac diversa plantaria».

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.8], pag. 50.19: Diascoride dixe che l'è **pianta** che ha la foia e li rami simele a la elera.

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 16, comp. 48.6, pag. 135: per tuo canto per tutte le spiaggie / fanno leticia le **piante** selvaggie.

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 115.18: Dio non avea pioveta acqua sopre la terra, mediante la quale l'erbe et le **piante** germinare et fruttificare potessero...

– Fig.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.13, pag. 75: Aio una nora santa, - de paradiso **pianta**.

[12] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 7, pag. 103.16: ma altra cosa è la **pianta** celestiale, cioè l' uomo...

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.137, vol. 3, pag. 188: in parte fia la tua voglia contenta, / perché vedrai la **pianta** onde si scheggia...

[14] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 27.36: Lo fruyto lo qual requere Criste delle sohe **piamte** che ello à pyamtao, zoè delle nostre anime che ello à creae...

[15] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 10.2, pag. 672: Io so' de quei, che van pur per le scorze / de l'amorosa **pianta**, senza *quia*, / ch'el *quare* san ben dire...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.15: Verme so', omo fraile, **pianta** como l'aitri.

1.1 Fig. Insieme di individui che discendono da un unico capostipite.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, Purg. 20.43, vol. 2, pag. 335: Io fui radice de la mala **pianta** / che la terra cristiana tutta aduggia, / sì che buon frutto rado se ne schianta.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 39.6, pag. 680: e rimembrando de le nove talle / ch' ivi son de le **piante** di Vergiole, / più meco l' alma dimorar non vole...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [c. 1335] 1.14, pag. 21: I' fu' radice de la nobil **pianta**.

1.2 Fig. Ciò da cui si origina un effetto.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 11.12, pag.

55: Se mai cogliesti frutto di tal **pianta**, / mandatilomi a dir...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 64.19: Ma puosevi la buona **pianta** che dava vita e quella che dava morte.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.75, pag. 71: ch'e' tre volti mostran quei tre gran vitii / che son **piante** di tutte male tacce.

1.3 Fig. Risultato di un'azione, prodotto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 452.9: della loro semenza così fatta **pianta** si vede'.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, Par. 9.127, vol. 3, pag. 151: La tua città, che di colui è **pianta** / che pria volse le spalle al suo fattore / e di cui è la 'nvidia tanto.

2 [Anat.] Locuz. nom. *Pianta del piede*: parte inferiore del piede.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 33.2: Capitol del pè. De la **planta** del pè.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 106-120, pag. 487, col. 1.13: *Piote*, zoè, le **piante** di pei.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 236.6: Questo fierro li poneva sotto alla **pianta** delli piedi e così li lassava derobati ire.

2.1 [Anat.] Parte inferiore del piede o della zampa.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 726.10: sotto le **piante** del Leone...

[2] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 7, pag. 114: la terra calcando con le **piante** / e l'acqua puoi fendendo con le navi...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1162, pag. 75: in lui sanità non parea / da la zima del chapo fin le **plante**. || Cfr. *cima* **1**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, *S. Girolamo*, vol. 3, pag. 1241.12: trovarono la **pianta** del leone impiagata da le spine...

2.1.1 Meton. Orma.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 164.20: esterminare li tiranni e confonnerelli in tale via che de essi non se trovassi **pianta**.

2.1.2 Fras. *Dalla pianta infino la cima*: completamente.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 2.5, pag. 309: a' vangelisti cominciando prima / di lagrime mi bagni tutto quanto, / dicendo da la **pianta** 'n fin la cima.

2.1.3 Fras. *Fermare le piante*: arrestarsi.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), canz . 13.17, pag. 46: chi nel regno d'Amor ferma suo **piante**.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 108.2, pag. 144: ov' Amor vidi già fermar le **piante** / ver' me volgendo quelle luci sante...

2.1.4 Fras. *Tenere le piante contro le piante*: abitare agli antipodi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 178.2: li cittadini di Maria tengono le **piante** contra le piante di quelli di Lucia.

2.1.5 Fras. *Tenere sotto la pianta*: sotto il proprio dominio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 68, vol. 2, pag. 74: che 'l Fiorentin tenea sotto la **pianta**.

3 [Anat.] Locuz. nom. *Pianta della mano*: palmo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 71.5: clavau cum unu clovu grossu et longu palmarizzu la **planta** di la manu cum lu braczu di la cruchi...

4 [Bot.] Locuz. nom. *Pianta di Dio*: biadone (?). || Signif. ricavato da TB s.v. *biadone*, ma l'unico es. di *biadone* (ancora da TB s.v. *farfarello*) vale 'parte meno pregiata dei cereali'.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 262.2: recipe d(e) l'usu d(e) la cap(r)inella, et d(e) lu ciclamone, et de la **pla(n)ta** deu, et d(e) om(n)e una unc(e) j et m(eçç)a... || Cfr. Delprato, p. 306: «Recipe succi radicis caprinellae, cyclaminis, et plantae domini ana».

[u.r. 21.11.2019]

PIANTADOSO agg.

0.1 *piantadosa*; **f**: *piandadoso*, *piantadoso*.
0.2 Sul fr. *plantureux* incrociato con *piantare* (cfr. FEW s.v. *plenitas*). || Cfr. anche fr. ant. *plentiveux*.
0.3 F *Tesoro* volg. (ed. Giola), XIII ex. (pis.): **1.1.1**; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che produce o può produrre in abbondanza frutti o altri derivati di vegetali utili all'uomo (detto di una regione, un terreno). **1.1** Estens. Che abbonda di prodotti utili all'uomo.
0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Che produce o può produrre in abbondanza frutti o altri derivati di vegetali utili all'uomo (detto di una regione, un terreno).

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. Giola), XIII ex. (pis.): In del quale monte este la grande nobilitade dei Saracini li quali sono chiamati 'Moaddi' ed este sì **piantadoso** di fructi e di biada e di *b*estiame e di tucti beni che quaçi al mondo non troverebbe hom un paeçe che così piantadoso sia di tucti beni... || Giola, *Tradizione*, p. 368.

[2] **F** *Tesoro* volg. (ed. Giola), XIII ex. (pis.): Questo paeçe de Africa verso Tramontana este molto abitato e molto **piantadoso** e abbondevile d'acqua e di fonte... || Giola, *Tradizione*, p. 371; cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 124, 3: «mes devers midi est ele grasse et planteurose de toz biens» (pur in un contesto rimaneggiato).

[3] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal.*] (H) 68, pag. 163.8: e perciò medesimamente che il paese iera **piantadoso** di biada... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 85: «li païs estoit planteïs de blé».

[4] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 72, pag. 485.4: anzi si misero nella marina di Libie, là ove la terra iera **piantadosa**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 592: «la ou la terre estoit plus plenteïve».

1.1 Estens. Che abbonda di prodotti utili all'uomo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 73.26: e intra l'altre cagioni, con altre grandi impromesse, quella della ghiottornia del buono vino gl'indusse a passare i monti, udendo come Italia era **piantadosa** di vino, e larga d'ogni bene e vittuaglia.

1.1.1 Estens. Che si trova in una condizione di

prosperità.

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. Giola), XIII ex. (pis.): quando intese lo rei Manfredi come 'l conte di Provincia era in Roma, sì 'n de li pesò molto, sì come hom che tenea quello rengno che in questo secolo piò dilectevile este e pi*ò* **piandadoso**. || Giola, *Tradizione*, p. 336.

PIANTAGIONE s.f.

0.1 *piantagione*, *piantagioni*, *piantatione*, *plantazione*; **a**: *piantagion*.
0.2 Da *piantare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.).
0.7 1 [Agr.] Area coltivata con det. piante; insieme di piante. **2** [Agr.] L'azione del piantare, lo stesso che piantamento. **3** [Per fraintendimento dell'orig.].
0.8 Silvia Litterio 07.06.2016.

1 [Agr.] Area coltivata con det. piante; insieme di piante.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 91, vol. 1, pag. 425.7: le spese le quali appaiono fatte per lo compratore ne le case o vero hedifici fatti et ne le cose comprate o vero alienate, ne la compra de le vigne et **piantatione** d'arbori...

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVI, cap. 1, vol. 6, pag. 116.14: **piantagione** della vigna, e la inebbriazione del suo frutto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Agostino, *De civitate Dei*, XVI, 1: «et vineae plantatio».

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 133.21: E alla **piantagion** degli acerbi seguitano i fioriti...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 50, vol. 6, pag. 369.10: [13] intorno a lui [[al sacerdote]] la corona dei fratelli fue sì come **piantagione** di cedro in monte Libano.

– [In contesto fig.].

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 33, pag. 436.3: Ma perché il Vangelo, overo Cristo nel Vangelo, dice: «Ogni **piantagione** che non è piantata dal padre mio sarà diradicata...

[6] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XVIII, cap. 7, pag. 229.26: uscì fuori quella oscurissima infedele generazione di monaci, o vero che maggiormente è risuscitata quella nocevole **piantagione**, la quale rampollando nel principio della Chiesa per Anania e per Saffira fu ricisa per sentenza di santo Piero apostolo, la quale piantagione tanto tempo fu avuta in orrore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 61, vol. 6, pag. 613.15: e saranno chiamati in lei tutti li forti di giustizia, e la **piantagione** del Signore per dare gloria.

2 [Agr.] L'azione del piantare, lo stesso che piantamento.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 8, pag. 86.35: Unde conviene che v'abbia **plantazione**, fortificazione, fruttificazione e gustazione.

3 [Per fraintendimento dell'orig.].

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVI, cap. 12, vol. 6, pag. 159.8: rimase una casa di Tara, nella quale rimase conservata la **piantagione** della Città di Dio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Agostino, *De civitate Dei*, XVI, 12: «Una igitur Tharae domus erat [...] in qua unius veri Dei cultus».

PIANTAMALANNO s.m.

0.1 *chantamalannu*.
0.2 Da *piantare* e *malanno*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'entrata trova riscontro in un'occ. fior. («et par percossa d'un pianta-malanno») in **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 5.88, pag. 24.
0.7 1 Chi procura dolore.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Chi procura dolore.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 133.20: Cussì addunca, conformiter a la Santa Scriptura, poi ki lu previti esti untu et sacratu, oy sia bonu oy sia malvasu, Deu sacrifica, Deu binidichi la hostia, cussì per Cristu comu per Petru; cussì comu per Iuda, comu per presti **chantamalannu**.

PIANTAMENTO s.m.

0.1 *piantamento*; **a**: *piantamenti*.
0.2 Da *piantare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1** [4].
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.7 1 [Agr.] L'azione di collocare una pianta nel terreno. **1.1** Fig.
0.8 Silvia Litterio 07.06.2016.

1 [Agr.] L'azione di collocare una pianta nel terreno.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 369, pag. 122: Se la vite voi che vegna vera, / Açò che l' aqua non li dimori dentro, / Che nuocer possa al **piantamento**...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 196.10: E i predetti **piantamenti** si facciano del mese d'ottobre...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 441.3: 'l **piantamento** de la vigna in ottimo luogo...

1.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 85.14: Per questo s'intende lo **piantamento** delle virtudi, unde conviene che l'omo pianti le virtudi in dell'anima sua...

PIANTARE v.

0.1 *chianta*, *chiantai*, *jantao*, *pianta*, *piantà*, *piantadi*, *piantai*, *piantali*, *piantan*, *piantando*, *piantandola*, *piantandoli*, *piantandovi*, *piantano*, *piantansi*, *piantante*, *piantanvi*, *piantao*, *piantar*, *piantaralo*, *piantarci*, *piantare*, *piantarete*, *piantari*, *piantaro*, *piantarono*, *piantarvi*, *piantasse*, *piantassero*, *piantassi*, *piantaste*, *piantasti*, *piantastila*, *piantastili*, *piantata*,

piantate, *piantateci*, *piantati*, *piantato*, *piantava*, *piantavan*, *piantavano*, *piantavi*, *piantè*, *pianterà*, *pianterai*, *piantera'lj*, *pianteralo*, *pianteranno*, *pianteremo*, *piantereteve*, *pianterò*, *pianterolla*, *pianterolli*, *pianterollo*, *pianteronno*, *pianterovvi*, *pianti*, *piantiamo*, *piantili*, *piantino*, *piantisi*, *piantivi*, *piantò*, *piantoe*, *piantòe*, *piantola*, *piantolla*, *piantollo*, *piantorono*, *piantovene*, *piantòvi*, *piatam*, *plant*, *plantà*, *plantado*, *plantai*, *plantala*, *plantando*, *plantao*, *plantar*, *plantare*, *plantari*, *plantasti*, *plantata*, *plantate*, *plantato*, *plantau*, *plantavano*, *planter*, *plantò*, *plantó*, *pyamtao*.

0.2 Da *pianta*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1** [13].

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1280-97; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. ver.*, c. 1376; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Stat. perug., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 [Agr.] Mettere in terra una pianta, un frutto o un seme (anche assol.). **1.1** Germogliare. **1.2** Fig. Impiantare. **2** Conficcare qno o qsa in una cavità in modo che una parte vi resti dentro e l'altra ne sporga. **2.1** Fig. **3** Bloccare; fissare in una condizione. **3.1** Fig. **4** Separarsi da qno abbandonandolo nella sua condizione (?).

0.8 Silvia Litterio 16.02.2016.

1 [Agr.] Mettere in terra una pianta, un frutto o un seme (anche assol.).

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 71, pag. 12: Bidand'abemo purgata, / d'*ab* enitiu preparata, / perfecta binja **plantata**, / de tuttu tempu fructata.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 62, pag. 302.7: Abbo i(n)gra(n)dite le mie operationi (e) òe dificate case (e) òe **piantate** vingne...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 171, pag. 9: E' **plant** le vie novelle, dond exe lo bon vin...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: io òe facti miei gra(n)de opre, abbo edificate case, **piantate** vi(n)gne...

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 47, pag. 16.2: statuimo che ciascuno del nostro Comune sia tenuto di **piantare** ogne anno X arbori domestichi...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.51, pag. 352: La fossa, dove questo arbor se **pianta**...

[7] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 102, pag. 631: li fruiti de li albori e de <l>i prai / li qua<l>i da pe' del flumo per la riva è **plantai**...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.30: e **piantoe** Noè la prima vigna, e bevve in prima del vino.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 6.10, pag. 551: Onde tuttor che nel giardin terestre / **plantato** fusse, per certo demostra / che devina vertù grazia li preste.

[10] *Doc. ver.*, c. 1376, pag. 362.28: 'l pare d(e)la dicta pupilla fe fare **piantare** vigne e arbore...

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 125.3: Noè **piantao** la prima vigna del mundo.

– Fig.

[12] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 204, pag. 531: La raina de França con Rigo Curt Mantelo / [[...]] / **plantà** le corne al re soto 'l capelo...

[13] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 85.15: Per questo s'intende lo piantamento delle virtudi, unde conviene che l'omo **pianti** le virtudi in dell'anima sua...

[15] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.257, pag. 195: Responde la Croce «Assai di lunga venni... / [[...]] / [A] Adamo ne la bocca fui **piantato**, / per darli fructo c'avia domandato...

[16] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 74, pag. 306.18: i cristiani traendo de' vitii e **piantando** in loro la virtù...

1.1 Coltivare un terreno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 82, pag. 34, col. 1: Questo logo veraxement / Lo **plantó** al començament.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 14, vol. 2, pag. 515.18: E se 'l lavoratore non porrà e **pianterà** en lo termene che se ordenerà, ciascuno sia punito...

1.2 Fig. Impiantare, istituire.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 37.8, vol. 1, pag. 250: Tutto el mondo abandonasti, / novell'ordine **plantasti**, / pace in terra annuntïasti, / como fece el Salvatore!

2 Conficcare qno o qsa in una cavità in modo che una parte vi resti dentro e l'altra ne sporga.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.17: altri enfiati a modo d'otre, altri messi infra serpenti, altri **piantati**; altri ripiena la bocca loro di piombo strutto [[...]] ed altri diversi martirii, i quali iscrivere sarebbe malagevole.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 12.13, pag. 25: Symoni[a]ci col capo di sotto / **piantati** sono infino a la centura / per buche ardenti, [[...]] col capo giù a mostrar l' effectione / ch' egl' ebero a le cose temporali [[...]] però piantati son così bocchone / nominandone alcun de' principali.

2.1 Fig.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.54, pag. 95: E sète, bella, l<o> fior<e> della contrata / che ne lo core mi sète **plantata**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.288, pag. 316: Che lo peccao **jantao** in cor / mai no s'arranca senza dor.

3 Bloccare; fissare in una condizione.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 198.6: Et tirandu la sua lanza torta, firiu a la Camilla, per modu ki la **plantau** in terra cum tucta la sua asta in la ripa di lu flumi.

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 15, pag. 376: Et dico c' anni trenta et cinque avendo / l' auctor, [[...]] stando nel mondo, ove ciascuna pianta / di

cogitationi et di rancura / l' appetito vagante nostro **pianta**, / vedea della virtú l' alçante altura / et disiava di salire in cima, / ché discernea già 'l bel della pianura.

3.1 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.21, pag. 179: La corte o' se fo ste noze sì è questa chiesa santa: / tu ven a lei obidente ed ella de fé t'ammanta; / puoi t'appresenta al Segnore, esso per sposa te **pianta**; / loco se fa nova canta, - ché l'alma per fede è sponsata. || Cfr. Ageno, *Jacopone*, p. 179: «ti fa sua sposa».

4 Separarsi da qno abbandonandolo nella sua condizione (?).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 226.1: Et se tu averai, viverà con teco [e] [vote]ratte, e non si dorrà di te: et se tu gli sarai bisognio, elli ti **pianterà**, et, ridendo, sì daratti speranza, e conteratte [de' beni suoi. Confonderatti] ne' cibi suoi, finch' elli t' avrà votato due volte o tre... || Emendato in base al ms.; l'ed. legge «soppianterà».

[u.r. 13.02.2017]

PIANTATA s.f. > PIANTATO agg.

PIANTATO agg.

0.1 *piantadi*, *piantata*, *piantate*, *piantati*, *piantato*, *piantè*, *plantata*, *plantato*.
0.2 V. *piantare*.
0.3 Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, c. 1303; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. moden.*, 1353; *Doc. padov.*, c. 1369.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Anche s.f. (*plantata*).
0.7 1 [Agr.] [Detto di una pianta:] inserito nella terra affinché cresca. **1.1** [Agr.] [Detto di un terreno:] coltivato. **1.2** Fig. **2** Conficcato in una cavità in modo che una parte vi resti dentro e l'altra ne sporga. **3** Bloccato; fissato (al terreno).
0.8 Silvia Litterio 07.06.2016.

1 [Agr.] [Detto di una pianta:] inserito nella terra affinché cresca.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 173.17: Et ciascuna de le colompne haveva d'oro fino li soi capitelli, nele quale erano sculpite vigne con viti **piantate**...

– [In contesto fig.].

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 4.2, pag. 45: Amore à nascimento e foglia e fiore / e frutto a guisa d'albore **piantato**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.24, pag. 367: un arbore d'amor con grande frutto, / en cor **piantato**, me dà pascimento...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.451, pag. 164: Te posso dir giardino / d' onne fiore adornato, / dove sì sta **piantato** / l' arbore de la vita.

[5] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 38, pag. 97.7: Anco, che neuno pianti, o vero piantare faccia o lassi, presso ad alcuna fossa maestra del detto Padule a C braccia in sua terra, lama, o vero lame, in alcuno modo. E se alcuno contra farà, paghi per pena X libre di denari senesi, e nientemeno la lama **piantata** sia tenuto discipare e diradicare.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 24, pag. 48.21: Nella quale vigna è **piantata** questa vite dell' unigenito mio Figliuolo, in cui dovete essere innestati.

1.1 [Agr.] [Detto di un terreno:] coltivato.

[1] *Doc. padov.*, a. 1369, pag. 25.27: It(em) anchora cha(n)pi XVJ de tera araura **pia(n)tà** de erbore e de vie...

[2] *Doc. padov.*, c. 1379, pag. 69.23: tute q(ue)ste peçe sovra(scrite) sè en una (con)trà e tute sè **pia(n)tè** d'e(r)bo(r)e e d(e) vigne.

– S.f.

[3] *Doc. moden.*, 1353, par. 4, pag. 196.20: Anchora una peça de tera ponita in la villa de Cugnente del destreto de Modena, [[...]] cum la chaxa sovrestagando de XXV biolche, o più o men che la se sia, cum la **pla[n]tata** ch' è de sovra da la poxara: la qualle piantata tuta dibia esere in la dita mia parte de sovra chom uno braço de sovra da albore de la dita piantata...

1.2 Fig.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.47, pag. 43: La prima bestia che 'm prima ci occupa, / [[...]] / è la luxuria senza satio cupa. / La seconda, che guasta ogni giardino / **piantato** di virtù, è la superbia...

2 Conficcato in una cavità in modo che una parte vi resti dentro e l'altra ne sporga.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 474, col. 2.2: *Non mi parean* ... Vole exemplificare li forami là dov'erano li peccaduri **piantadi**...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 12.13, pag. 25: Symoni[a]ci [[...]] però **piantati** son così bocchone...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 317.14: Qui palesa el dicto papa li soi predecessori simoniaci, li quali stanno dentro per le fissure *piatti*, cioè **piantati**, *idest* puniti de quela pena.

3 Bloccato; fissato (al terreno).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 194, pag. 250.31: Elli stava sì bene a cavallo, che vi parea **piantato**, o nato a cavallo.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 198.10: Mectabo [[...]] passau da l' autra parti di lu flumi; et truvandu la Camilla in terra **plantata** cum l' asta, sì la xippau da terra et livauli l' asta di lu corpu.

PIANTATORE s.m.

0.1 *piantatori*, *piantaturi*, *plantatore*.
0.2 Da *piantare*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Agr.] Chi pianta e coltiva.
0.8 Silvia Litterio 07.06.2016.

1 [Agr.] Chi pianta e coltiva.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 226.9: e il padre Sabino, **plantatore** della vite... || Cfr. *Aen.*, VII, 178-179: «paterque Sabinus / vitisator».

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 333, pag. 120: li taioli volon la coltura, / E molto meno assai se perdono, / Perchè li **piantaturi** quello non intendeno...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 3, vol. 8, pag. 414.9: [56] E adempiendo la legge, rimandò a dietro a casa loro li edificatori delle case, e li **piantatori** delle vigne, e quelli che aveano menato le novelle mogli, e tutti i paurosi.

PIANTATURA s.f.

0.1 *piantatura*, *piantature*.
0.2 Da *piantare*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Agr.] L'atto del piantare. **2** Insieme di piante.
0.8 Silvia Litterio 11.04.2016.

1 [Agr.] L'atto del piantare.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 535, pag. 134: In fino al março aspeta alora / E alora fa la **piantatura**...

2 Insieme di piante.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 12, pag. 41.20: Anche la Savia Donzella aveva fatta quella torre e quello abituro in tale valle del diserto, che niuna persona vi poteva andare se non per uno picciolo sentiere; e quello ricopriva con **piantature** spinose per tal modo e sì bene, che lo sentiero non si vedeva nè non se ne sapeva altri accorgere.

PIANTAZIONE s.f. > PIANTAGIONE s.f.

PIANTERELLA s.f.

0.1 *pianterella*, *pianterelle*.
0.2 Da *pianta*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
0.7 1 Pianta giovane o di piccole dimensioni.
0.8 Silvia Litterio 07.06.2016.

1 Pianta giovane o di piccole dimensioni.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 109.3: Di questo mese si pongono i rosai o con solco molto picciolo, o con fosse picciole, ponendo le **pianterelle** picciole, o seminandole.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 277.8: La **pianterella** nata si vuol guardar dallo scalpitio delle bestie.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 23, vol. 2, pag. 178.3: E questo avviene, imperciocchè la **pianterella** che nasce d'uno, è tanto debole, che non può far pedale che possa sostener l'arbore...

PIANTICELLA s.f.

0.1 a: *pianticelle*.
0.2 Da *pianta*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pianta giovane o di piccole dimensioni.
0.8 Silvia Litterio 07.06.2016.

1 Pianta giovane o di piccole dimensioni.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 49, vol. 2, pag. 201.9: Piantasi [[il ramerino]] con le **pianticelle** della madre divelte dalle sue radici...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 50, vol. 2, pag. 202.13: Piantasi [[il rovo]] con le sue **pianticelle**, le quali agevolmente si truovano...

[u.r. 13.02.2017]

PIANTIRE v.

0.1 *piantire*.
0.2 Da *piano*?
0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere uniforme una superficie.
0.8 Silvia Litterio 07.06.2016.

1 Rendere uniforme una superficie.

[1] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.23: sterno, nis, ni, tum, per apianare e per conciare el lecto et per **piantire** el palco et per sellare...

PIANTIVOSO agg.

0.1 *piantivosa*.
0.2 Fr. ant. *plentiveux*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che produce o può produrre in abbondanza frutti o altri derivati di vegetali utili all'uomo (detto di una regione, un terreno).
0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Che produce o può produrre in abbondanza frutti o altri derivati di vegetali utili all'uomo (detto di una regione, un terreno).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 19.14: Egli à in questo paese una foresta grande e maravigliosa, e **piantivosa** di frutti di boschi.

PIANTOSO agg.

0.1 f: *piantosi*.
0.2 Da *pianto*.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che portano al, inducono il pianto.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Che portano al, inducono il pianto.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 32: di questo accidente compose **piantosi** lai il buon Giron... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 330.

PIARE v.

0.1 *pia*.
0.2 Voce onom. (DELI 2 s.v. *piare*).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).
0.6 N Att. solo in rima.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Di uccelli:] emettere un verso acuto, debole e intermittente.
0.8 Pietro G. Beltrami 04.10.2006.

1 [Di uccelli:] emettere un verso acuto, debole e intermittente.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.46, vol. 1, pag. 261: Como l'augel che **pia**, / lo me' cor piange e cria / per la malvagia gente che m'ha morto.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.13, pag. 555: Sacci, quando l' augel **pia**, / allor disïa 'l me' cor drudo avere».

[u.r. 08.10.2013]

PIASTRA (1) s.f.

0.1 *piastra*, *piastre*, *plastre*.
0.2 Lat. *emplastrum* (DEI s.v. *piastra* 1).
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1** [6].
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. pist.*, 1352-71.
In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1330.
In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 Robusta lastra di metallo. **1.1** [Armi] Ciascuna delle lamine ricurve di un'armatura, modellate sulla forma della parte del corpo umano rispettivamente protetta. **1.2** [Armi] Lama di un'arma. **1.3** Lamina incisa o lavorata in rilievo a scopo decorativo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Robusta lastra di metallo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 170.4: Il padre quello giorno fece tendere uno ricco padiglione e fece venire oro e argento in **piastre** e vasella, et arnese assai...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 96, pag. 233.23: Et ciaschuno guelcho sia tenuto di pesare et dirittare in mano del Camarlingo ch' è ordinato sopra l' argento così in barbe come in **piastre**, infra die uno et nocte una poichè l' ariento fie facto fine...

[3] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 16, pag. 39.14: s'elli serà en oro o en arçento io lo romperè o farèlo rompere e ll'oro farè colar e farè verge e l'argento farè em **plastre** e le dite plastre d'arge(n)to darè ali Masseri dala moneda per vendeda, e le verge de l'oro farè encantar e vender e se li diti peg(ni) serà en çoie, marchadantie over oltre cose...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.3: altri coricati in **piastre** di ferro ardente, altri pettinati con pettini di ferro...

[5] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria consegna tavola*, vol. 1, pag. 139.25: dì x di luglio per lib. iiij ½ di ferro in **piastre** che si puosoro di sopra a la taua che cuopre la taula dell'ariento a ragione di sol. vij ½ la libbra e per bollette in tuto lib. j, sol. xiiij.

– [Come perno cui sono agganciati gli infissi di una porta].

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 263.40: Ancho XXXIIII sol. martedì vintecinque di entrante giennaio per le **piastre** dei regoli dell' uscio de la volta.

– [Come copertura e rivestimento di materiali poco resistenti].

[7] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 318.6: Guata come sottile **piastra** cuopre i legni del teatro, i quali, coperti di dipinture indorate, pendono nello ornato teatro...

1.1 [Armi] Ciascuna delle lamine ricurve di un'armatura, modellate sulla forma della parte del corpo umano rispettivamente protetta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 13, pag. 215.18: Speronò verso di lui Basilio, e 'l ferío primero per la longhezza dell'aste di tal guisa sopra a lo scudo, che difesa di usberga e di traponta non gli valse, ch'el ferro non passasse entro infino a una **piastra** di pelle di cuoio.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 95.10: Quella lancia cadendo le intrò tra **piastra** e piastra delle corazze, e ficcollesi per la poppa manca.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.9: hec scuama, me, la scoglia e la **piastra** de la coraçça e la scoglia de la serpe e la raschiatura del pescie.

– Estens. [Armi] [Per sineddoche:] l'intera armatura.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 56, vol. 2, pag. 204: i Bolognesi lasciando alla Lastra, / che per viltà non seguiro il cammino, / (ben si sapeva nella Città mastra / la lor venuta, ma non ben fornita / era di gente coperta di **piastra**...

– [Armi] Lamina dello scudo.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 351.28: Poi il pietoso Enea lanciò l'asta: quella per lo ritondo iscudo triplicato di **piastre** di ferro, e per li dossi di tre tori passoe l'opera entessuta, e risedette nell'anguinaia...

– Estens. Mezzo di difesa e quindi impedimento, ostacolo (in contesto fig.).

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 321.25: e come veggiamo per esperienza, che ciò, che l' uomo ama mondanamente, sì gli è come una **piastra**, e fascia agli occhi, che non lo lascia veder più innanzi, e privalo della dilettosa contemplazione di Dio...

1.2 [Armi] Lama di un'arma.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 77.8: La piaga fece pianto, come nel corpo del percosso marmo; e la **piastra** della spada rotta saltò dal percosso collo.

1.3 Lamina incisa o lavorata in rilievo a scopo decorativo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 221.1, pag. 91: E nel cindario avea una **piastra** d'oro / che tetragramaton[ne] v'iera scritto. / I Giuderi aveano Iddio co· lloro, / ché facean tutto ciò ch'avea lor detto.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.),

cap. 18, pag. 48.1: Allora Moise scrisse in una **piastra** d'oro lo nome di Dio *tetragrammaton*, e gittolla in su l'acqua...

PIASTRA (2) s.f.

0.1 f: *piastre*.
0.2 Da *piastra 1*.
0.3 F *Storia di Tobia e Tobiolo*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Numism.] Talento d'argento.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Numism.] Talento d'argento.
[1] **F** *Storia di Tobia e Tobiolo*, XIV (tosc.): e' v'è uno, ch'ha nome Gabello, al quale io prestai, già lungo tempo, X **piastre** d'ariento, e honne la carta. || Manuzzi, *Tobia e Tobiolo*, p. 18.

PIASTRACCIO (1) s.m.

0.1 f: *piastracci*.
0.2 Da *piastra 1*.
0.3 F Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 [1392] (lucch.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lastrone di pietra.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lastrone di pietra.
[1] **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 [1392] (lucch.): Item per rena, cotani et aregatura di tufi et **piastracci** et spegnatura della calcina, fiorini 28... || Pittino Calamari, p. 374.

PIASTRACCIO (2) s.m.

0.1 a: *piastracci*.
0.2 Da *impiastro*.
0.3 a *Stat. lucch*., 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Miscuglio di varie sostanze; prodotto di cattiva qualità, impuro.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Miscuglio di varie sostanze; prodotto di cattiva qualità, impuro.
[1] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. IV, cap. 1, pag. 129.5: sia tenuta quella persona che la venderà di rifare al compratore tucti li legami et strosci et **piastracci** et ogni altra cosa che in della dicta seta si trovasse che non fusse seta.

PIASTRAIO s.m.

0.1 *piastraio*, *piastrari*.
0.2 Da *piastra 1*.
0.3 *Doc. pist*., 1297-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1297-1303; *Stat. pis*., 1322-51.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fabbricante di corazze e armature.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Fabbricante di corazze e armature.
[1] *Doc. pist*., 1297-1303, pag. 189.10: It(em) a Va(n)ni **piastraio** ij o. di grano. It(em) ij o. f(a)ri(nae).
[2] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 2, pag. 459.6: sensali, taulari, madiari, cassettari, dipintori, copritori, **piastrari**, bottari, vagellari et brocchari, scudellari.

PIASTRATO agg.

0.1 *piastrato*.
0.2 Da *piastra 1*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricoperto e decorato con lamine metalliche.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ricoperto e decorato con lamine metalliche.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 282.4, pag. 115: Èvi dipinto un nobile cavallo / che ' Greci fecer grand' e ismisurato: / e fu di fusto né non di metallo / e di fin auro era tutto **piastrato**.

PIASTRELLA s.f.

0.1 *piastrella*, *piastrelle*.
0.2 Da *piastra 1*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).
0.7 1 Lastra metallica di piccole dimensioni. **1.1** Base di un congegno a scatto usato come trappola per uccelli.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lastra metallica di piccole dimensioni.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 199, vol. 2, pag. 317.14: che non portino nè portare possano **piastrelle** d'oro o vero d'ariento, nè pierle...
[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 343.6: E per once 7 danari 3 e grani 15 d' oro in **piastrella**.

1.1 Base di un congegno a scatto usato come trappola per uccelli.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 236.23: Pigliansi ancora le passere e i passerotti [[...]] con cesta ovvero **piastrella** [[...]] acconcia in modo, che quando entrano, toccando lo 'ngegno, rimangano coperti...

PIASTRELLO s.m.

0.1 *piastrelli*.
0.2 Da *impiastro*, con aferesi.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Consulenza di Alessandro Parenti.
0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico a base di varie sostanze medicamentose che si applica su una parte del corpo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] Preparato farmaceutico a base di varie sostanze medicamentose che si applica su una parte del corpo.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 2, col. 2.29: et tienti bene a mente che tu non facci mai cosa veruna né unguento né **piastrelli** né medicatura che ttu non dichi nel nome del Padre et Filio et Spirito santo...

[u.r. 05.01.2018]

PIASTROSO agg.

0.1 f: *piastroso*.
0.2 Da *piastra 1*.
0.3 f Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che si presenta in forma di scaglie o di blocchi irregolari (un minerale).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che si presenta in forma di scaglie o di blocchi irregolari (un minerale).

[1] **f** Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: Del barauch, [[...]] l'armeno è **piastroso**, bianco e ha mescolata rosseza e purpurietà. || GDLI s.v. *piastroso*.

PIATESE s.m.

0.1 *piateze*, *piatteço*.
0.2 Da *piato*.
0.3 *Doc. cors.*, 1365: **1**.
0.4 In testi corsi: *Doc. cors.*, 1365.
0.5 Da notare le grafie <z> e <ç> per la sibilante sonora, secondo un uso mutuato dalla *scripta* pisana.
0.6 N La voce, erroneamente creduta un agg., è registrata nel GDLI con un es. riguardante la Corsica settecentesca («un avvocato cui chiamarono 'piatese'»).
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Procuratore, rappresentante legale.
0.8 Pär Larson 29.05.2001.

1 [Dir.] Procuratore, rappresentante legale.

[1] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 219.30: Guilfocio Amo(n)dascho p(er) ello e p(er) l'*au*ltri Amo(n)daschi, de una p(ar)te, e Ruvinellio de Novellia **piatteço** p(er) li bo(n)i ho(min)i de la ch*a*ça de Aiti, de l'aultra parte, p(er) lo piato che aveano i(n)semo tra li d(i)c(t)i Amondaschi e li d(i)c(t)i bo(n)i h(omin)i de Aiti...

[2] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 220.7: lo d(i)c(t)o Ruvinellio **piatteço** p(er) li d(i)c(t)i Aitinchi dicea che no(n) era vero, in anço era e devea ess*e*re lo d(i)c(t)o piano de Cha(m)po Ia(n)ni de li bo(n)i ho(min)i de Aiti.

[3] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 220.31: Ruvinellio **piatteço** p(er) li p(re)d(i)c(t)i Aitinchi sì trasse .ij. carte e posele i(n) mano de me notario infrasc(ri)pto, che eo devesse lege(re) le p(re)d(i)c(t)e carte.

[4] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 21.32: Blamdina, Iacopina et Andriola, figole de condam Suzarelo de le Meistraihe de Niono, àno fato, constituto, creato et ordenato a soe certo meso et **piateze** Abo Lamdino da Dorno de Niono...

[5] *Doc. cors.*, 1370, 39, pag. 43.19: Margarita, moglere de Amgelucio da Reguenda, habitatrice de Calvi, àe fato soe certo meso et **piateze** Fenogio da Lumio, habitatore de Calvi, lo quale est presente, a demandare tuto ciò che li apartenesse...

[u.r. 23.05.2007]

PIATTAIUOLO s.m.

0.1 *piactaiuoli*, *piactaiuolo*, *piataiuoli*, *piataiuolo*, *piattaiuoli*, *piattaiuolo*.
0.2 Da *piatta 1*.
0.3 *Doc. pis.*, 1298 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. fior.*, 1353-58, [1357].
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mar.] Lavoratore addetto al governo di imbarcazioni a fondo piatto adibite al trasporto di merci.
0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 15.11.2000.

1 [Mar.] Lavoratore addetto al governo di imbarcazioni a fondo piatto adibite al trasporto di merci.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.21: Bondìe soprascritto mi de' dare l. XXII per cascio messanese e sardescho che io li diei d'ottobre a die XVIIII MCCLXXIIII, e chon soldi XX che io li prestai, e fumine pagatore Vitali Meçaruola **piataiuolo**.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.3: Et quelli capituli tutti, et ciascheduni di loro, in tutto et per tutto servare et adempiere, et ad executione mandar fare: in prima, cioè, tutti et ciascheduni della città di Pisa, come del suo contado et distrecto, da Ciecina in qua, barchaiuoli, **piactaiuoli**, schafaiuoli, nighieri, conductori, per sè u vero per altrui.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 112, pag. 557.5: Et sia tenuto et debbia l'officiale predicto per saramento, di comandare a tutti li barchaiuoli et **piattaiuoli** che aranno carichato loro piatte et barche, con le dicte loro piatte et barche non si debbiano partir cusì carichate di Porto Pisano, se non per venire alla città di Pisa; et che non debbiano andare a Livorna.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 599.22: Et che nullo **piattaiuolo** o vero barchaiuolo possa o ver debia lo dicto legno discaricare colla dicta barcha o vero piatta, se none cavato di tascha colla dicta sua barcha o ver piatta, et che a lui toccasse la gita. || La regolamentazione statutaria pisana prevede l'estrazione a sorte (*cavare di tasca*) delle imbarcazioni volta per volta impiegate nello scarico delle navi attraccate a Porto Pisano. Il servizio (e il relativo compenso) è costantemente indicato come *gita*.

[5] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 96.32: E che lire 23 sol. 4 pic. paghati per lo camarlingo in VIIJ pezi di marmi ritrovati per Arno, di peso di lib. 5800, e sono posti al quaderno della chassa a debitore in Domenicho detto, si mettano a uscita per l'opera, per paghamento del detto marmo ritrovato: abiendo considerazione che più pezi del segno de l'*A* vecchio siano venuti meschiolati con questo che àe avuto a mandare Domenicho, che è segnato *b*, e questi ritrovati sono segnati *b*, possano essere ischambiati per lo chammino per difetto de' **piattaiuoli**, e i detti pezi tornano più alla ricevuta del detto marmo.

[u.r. 03.06.2010]

PIATTELLETTO s.m.

0.1 f: *piattelletti*.
0.2 Da *piattello*.
0.3 f *Poes. an. Rendendo gratie*, XIV/XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che piattello.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Lo stesso che piattello.

[1] **f** *Poes. an. Rendendo gratie*, XIV/XV (tosc.), 53: Ancor<a> ci resta le pere ruggine, / le qual se usa*n* di

dar<e> ne' **piattelletti** / cogli amici alle noze ciptadine. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

PIATTELLO s.m.

0.1 *piatel*, *piatelli*, *piattegli*, *piatteglj*, *piattelli*, *piattello*, *piattielli*.
0.2 Da *piatto 1*.
0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-13.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Piatto per Piatto per servire il cibo.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Piatto per servire il cibo.
[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 90.7: Otto **piatelli** d'ariento deono dare, dì 25 di febraio, lbr. 140 tor. pic.
[2] *Doc. fior.*, 1361-67, [1361], pag. 356.13: fiaschi di stagno, di metadella, tre iij; **piatteglj** di stagno, diciotto xviij...
[3] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 256.9: XXIIII gradaletti, mar. XXIIII, onc. II. XII **piatelli**. mar. XLII, onc. VI.
[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 663.40: vennero le due giovinette in due giubbe di zendado bellissime, con due grandissimi **piattelli** d'argento in mano pieni di varii frutti...
[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.5: Disseme chi le vidde, chi le despese che quelle doppie erano d'aoro e erano in forma de **piattielli** de ariento, poca cosa meno che lle patelle dello calice dello aitare.
[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 2, pag. 5.3: ser Mazzeo, il quale avea per consuetudine ogni anno al tempo de' cederni, con una sua zazzera pettinata in cuffia, mettersi una tovagliuola in collo, e portare allo re dall'una mano in un **piattello** cederni, e dall'altra mele...

PIÀTTOLA s.f.

0.1 *biatula*.
0.2 Lat. *blattula* (LEI 6, 242.36 s.v. *blatta* 'blatta; tarma').
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Biatola; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): Francieschino del Piattola di Tura.
0.7 1 [Zool.] Insetto (rif. alla farfalla del baco da seta).
0.8 Rossella Mosti 07.03.2007.

1 [Zool.] Insetto (rif. alla farfalla del baco da seta).
[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 121-129, pag. 241.12: *Nati a formar l'angelica farfalla*; usa qui l'autore una similitudine occulta: imperò che à ditto che noi siamo vermi, seguita la similitudine del vermo: lo bruco che nasce in sul caulo s'appicca al muro e diventa la testa, come uno vescovo co la mitula, et in giuso agussato come uno fanciullo fasciato e poi scoppia et esce fuora la **biatula**...

[u.r. 08.10.2013]

PIAZZALE s.m.

0.1 *piaççar*, *piazzale*.
0.2 Da *piazza*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Vasta area urbana con almeno un lato sgombro da edifici.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Vasta area urbana con almeno un lato sgombro da edifici.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.26: el fuçe gli correi e gli bon mangiar, gli bon vin e le feste, le noce hi balli hi solaçi hi çohi hi stramaççi, **piaççar** e porteghi e lo star su le porte...
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.5: Lassano li cavalli nello **piazzale** dello palazzo delli priori e per le valestra tutti ne entraro lo palazzo.

PIAZZARO s.m.

0.1 f: *piazzaro*.
0.2 Da *piazza*.
0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Ufficiale pubblico incaricato di chiamare le parti di una causa legale.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Ufficiale pubblico incaricato di chiamare le parti di una causa legale.
[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): nella piazza non rimase alcuno, se non uno **piazzaro**, il quale chiamava indarno l'accusato il quale era partito... || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 631.

PIAZZEGGIARE v.

0.1 *piazegiare*, *piazegiasse*, *piazzeggiavano*.
0.2 Da *piazza*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Bighellonare in una piazza, stare in ozio all'aperto.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Bighellonare in una piazza, stare in ozio all'aperto.
[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 40, pag. 218.7: Poi, quando **piazzeggiavano**, così riposando, in sul mangiare, fue domandato il Saladino per un altro cavaliere...
[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 52, vol. 2, pag. 33.26: Et qualunque cittadino di Siena nel detto Campo, magiore di XIIIJ anni, a **piazegiare** o vero a deponere el soperchio peso andarà, tollarò a llui X soldi di denari...

PIAZZESE s.m.

0.1 *piazzesi*.
0.2 Da *piazza*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona umile, di bassa condizione sociale.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Persona umile, di bassa condizione sociale.
[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 59.29: e **piazzesi**, peccatori, pubricani mi aitano a riscaldare e confortare...

PIAZZETTA s.f.

0.1 *piaççetta*, *piazetta*.
0.2 Da *piazza*.
0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320].
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piazza di piccole dimensioni. **1.1** Piccolo spazio di terreno libero e piano.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piazza di piccole dimensioni.
[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 490.8: Ancora fummo in concordia che io Giotto faciessi conpiere la **piazetta** ch'era ordinata di fare rinpetto al palagio mio...

1.1 Piccolo spazio di terreno libero e piano.
[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 547.7: Li quali corpi comandò che non fussono sepellite, e più dì stando in una **piaççetta** morti in Napoli presso al mare fuoron puoi gittati nell'acqua per comandamento del dicto Carlo...

PIAZZINGO agg.

0.1 *piazinga*.
0.2 Da *piazza*?
0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Signif. non accertato.
[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 37.36, pag. 204: ben ch'io conosco in cui sempre s' attrista, / quando privasti il passo / col petto sodo e masso, / facendoli austrar **piazinga** terra, / sì che virtù disserra, / ché, prima ch'ogni onor fatto le sia, / di tal donna t' ha fatto cortesia.

PIAZZOLA s.f. > PIAZZUOLA s.f.

PIAZZUOLA s.f.

0.1 *piaczuola*, *piazuola*, *piazuolla*, *piazzuola*.
0.2 Da *piazza*.
0.3 *Doc. sen.*, 1340: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1340; *Doc. fior.*, 1360.
0.7 1 Piazza di piccole dimensioni.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piazza di piccole dimensioni.
[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 233.16: E ancho, farano e detti maestri el muro della **piazuola**, largho quanto èe la detta piazuola; cioè dal canto de le nostre chucine, infino a la chorte di missere Ghontieri.
[2] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 203.1: E sì diciamo e chiariamo come appresso diremo, cioè che la metà per non diviso delle sopradette case poste in sulla piacza overo **piaczuola** di san Martino decto del Vescovo...

PICCARDO agg./s.m.

0.1 *picardi*, *picardo*, *piccarde*, *piccardi*, *piccardo*, *picchardo*, *pichardo*.
0.2 Fr. *picard* (DEI s.v. *piccardo*).
0.3 *Lett. sen.*, 1269: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1269; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 A *Lett. sen.*, 1269: Gianino lo Pichardo; *Doc. sang.*, 1289: Pichardo.
0.7 1 Proprio della regione francese della Piccardia o dei suoi abitanti. **1.1** Sost. Abitante, originario della Piccardia. **1.2** Sost. Varietà della lingua d'oïl parlata in Piccardia. **2** Sost. Ladro, furfante che ruba tagliando le tasche o le borse?
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Proprio della regione francese della Piccardia o dei suoi abitanti.
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 108.7, pag. 84: viso di Greçïa, ochio senese, / ungare cyie, capo marchesano, / bocha fyorentina, naso romano, / masila de Spagna, gola françese, / cholo **pichardo** e spale luchese...

– [Con rif. alla moneta usata in Piccardia].
[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 6, pag. 25.15: çe fuoro cinque soldi **picardi**.

– [Con rif. all'unità di misura di lunghezza tipica della Piccardia].
[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 66, vol. 3, pag. 451.22: e andarono il venerdì XXV d'agosto tra 'l dì e lla notte bene XII leghe **piccarde**, sanza riposare, con grande affanno e fame...

1.1 Sost. Abitante, originario della Piccardia.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 130.16: Po' essi sequitavano quattro milia Franceschi, Borgognoni e **Piccardi**.

1.2 Sost. Varietà della lingua d'oïl parlata in Piccardia.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 79, vol. 2, pag. 156.25: D'altra parte i Fiaminghi, per patti della pace e amenda al re, lasciavano a queto tutta la parte di Fiandra dal fiume della Liscia verso Francia che parlano **piccardo**, cioè Lilla, Doai, e Orci, e Bettona...

2 Sost. Ladro, furfante che ruba tagliando le tasche o le borse?
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 227.12, pag. 261: Non mova già de le man vostre il cardo, / il qual sempre portaste, altrui cardando; / ma parme 'l cardo divenuto or graffio / e voi di giocular fatto **piccardo**, / arnesi e gioi rapendo e derobbando / chi n'agia, poi che 'l veder non affio. || Cfr. la chiosa di

Minetti, *Sondaggi*, p. 85: «fr. *piquer* [con *pick-pocket*], prov.-sp. *picar* // *picarel-picaño*; dunque bisticcio identico al dantesco *cortonese*».

PICCHIO (1) s.m.

0.1 *picchi*, *picchio*, *pichio*, *picu*.
0.2 Lat. *piculus* (DELI 2 s.v. *picchio* 2).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Zool.] Uccello appartenente alla famiglia dei Picidi, dal becco diritto, forte e acuminato, con il quale picchia sulla corteccia degli alberi..
0.8 Luca Morlino 24.07.2013.

1 [Zool.] Uccello appartenente alla famiglia dei Picidi, dal becco diritto, forte e acuminato, con il quale picchia sulla corteccia degli alberi.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 141.2: **Picchio** è uno uccello della grandezza della ghiandaia, ed è molto lungo, secondo sue membra, ed è di diversi colori. E 'l suo becco è sì fermo che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covare le sue uova, egli vi fa col becco un gran buco, e quivi fa le sue uova, e covale.
[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 31, pag. 52.36: Lo **picchio** si è uno bello uccello con uno becco forte, e fae suo nido in delli albori pertusandoli collo becco...
[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 61, pag. 313.2: **Picchio** sì ène uno ucello con molto forte becco. Et fae lo suo nido nel'alboro pertusato colo suo beccho.
[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 95.24: Hic pichus, ci id est lo **picchio**.

– [Come segno augurale].
[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.9: In la decivili et hunurata capu di lu quali Leliu, con chò sia cosa que unu **picu** se nci avissi assitatu et lu agureri avissi dictu que si issu guardassi et conservassi ben quillu picu, bonu aguriu era per la sua casata et malu per la patria, e se issu aucidissi lu picu lu contrariu end'aviria, volta vuluta issu muçicau lu picu in conspectu di lu Senatu et aucisilu con lu so muzicu.

PICCHIO (2) s.m. > PICCO (2) s.m.

PICCHIONE s.m.

0.1 *picchioni*.
0.2 Da *picchiare*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Ordigno bellico.
0.8 Luca Morlino 24.07.2014.

1 [Armi] Ordigno bellico.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.16: Mai non vedesti sì belli ingnegni. Apparecchiava **picchioni** e aitri instrumenti.

PICCINACO s.m./agg.

0.1 *piccinacho*, *piccinaco*, *piccinnachi*; **f**: *piccinnaca*.
0.2 Da *piccino 1* (DEI s.v. *piccino*).
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.
N Att. solo fior.
0.5 È solo occasionale l'occorrenza aggettivale *piccinnaca*.
Locuz. e fras. *gente piccinaca* **2.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Essere umano di piccola statura; nano. **2** Lo stesso che pigmeo. **2.1** Agg. Locuz. nom. *Gente piccinaca*.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Essere umano di piccola statura; nano.
[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 139.29: menaro co lloro uno **piccinacho** morto ed uno vivo e uno asino vergato.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 218, pag. 567.7: li denari erano presti; purché ella vedesse che questo suo figliuolo non fosse un **piccinaco**.
[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.60, pag. 145: tal si sconcia grossa, e tal si sface, / e tal, se 'l porta, un **piccinaco** face.

2 Lo stesso che pigmeo.
[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 34.21: tre monaci si misero andare al Paradiso terresto di sopra detto, che prima arrivaro nele terre de' **Piccinnachi**, dove gl'uomini e le femine compiuti, giovani e vecchi, non sono maggiori che tre spanne...
[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 72.15: certi falsi mercatanti volendo mostrare a noi di qua che vengano del paese de' **piccinnachi**, prendono il bertuccino e tutto il pellano salvo che la barba e 'l pettignone, [[...]] e così gli recano di qua e vendogli per piccinnachi molto cari, per donare per novità a' signori.

2.1 Agg. Locuz. nom. *Gente piccinaca*.
[1] **F** *Ymagine del mondo*, XIV pm. (fior.), cap. 12: In terra d'India ae una gente ch'è appellata **Piccinnaca** che sono di statura di lungheçça due cubiti... || Chiovaro, *Ymagine*, p. 90.

[u.r. 08.10.2014]

PICCINÀCOLO agg.

0.1 *piccinacoli*.
0.2 Da *piccinaco*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Di piccola statura; nano.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Di piccola statura; nano.
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4286, pag. 376: «Or sono animai bruti / Quest'uomini silvestri? Che ne credi? / Pelosi, **piccinacoli**, negruti ... !».

[u.r. 08.10.2014]

PICCIOLO (3) s.m. > PICCIUOLO s.m.

PICCIOLUTO agg.

0.1 f: *piccioluti*.
0.2 Da *picciolo 3*.
0.3 F Pietro Corsellini, XIV/XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fico piccioluto* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Fico piccioluto*: varietà di fico con grosso picciolo.
0.8 Luca Morlino 06.06.2014.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Fico piccioluto*: varietà di fico con grosso picciolo.

[1] **F** Pietro Corsellini, XIV/XV (tosc.), 34: cigoli e fichi secchi a la toscana, / e **piccioluti**, uccedegli e pissani... || Lanza, *Lirici toscani*, vol. II, p. 762.

PICCO (1) s.m.

0.1 *pichi*; **f**: *picchi*.
0.2 Fr. *pic* (DEI s.v. *picco* 5).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Sommario Commedia*, XIV/XV (tosc.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Attrezzo costituito da un manico di legno e da una punta di ferro, usato per spezzare o abbattere materiali duri e massicci.
0.8 Luca Morlino 24.07.2013.

1 Attrezzo costituito da un manico di legno e da una punta di ferro, usato per spezzare o abbattere materiali duri e massicci.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 298.7, pag. 192: fuçi da luy, che ni vorebbe ig **pichi** / a levarvi che monti una coreça.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.33: Et po' passai lo fiume Iordan hi tegnan novo moho a conbater la prima citae de la terra promissa a hi lor paron, la qual se chiamava Yericho, ch'i fèn caçer le mure decercho a la reonda e impir le fosse, e scusavan ponti no con topon né **pichi** né per via de gati ma a son de tronbe e cantando psalmi.

[3] **f** *Sommario Commedia*, XIV/XV (tosc.), *Purg*., 54: Terçio decimo, sí poveri como richi, / invidiosi purga cum Viviano / da Siena, operando magli e **picchi**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

PICCO (2) s.m.

0.1 *picchi*, *picchio*, *picco*, *pichi*.
0.2 Turco *pik* (DEI s.v. *picco* 6).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura lineare per i tessuti, di uso in Oriente, equivalente a circa un quinto della canna italiana e prossima al braccio.
0.8 Luca Morlino 24.07.2013.

1 [Mis.] Unità di misura lineare per i tessuti, di uso in Oriente, equivalente a circa un quinto della canna italiana e prossima al braccio.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 69.25: Le IIIJ braça de Venexia torna in Solldadia **pichi** 3.

[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.23: Canna e braccio e passo in più lingue. Alla in francesco e in fiammingo e inghilese, e Corda in proenzalesco. **Picco** in grechesco e in peresesco e in più linguaggi. Vara in ispagnuolo. Questi nomi vogliono dire misure con che si misura panni lani e tele line e zendadi ed altre cose che si misurano a conto di lunghezze.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 30.32: Braccia 100 di tele line alla misura di Vinegia fanno in Torisi **picchi** 110.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 31.9: Canne 100 di tele di Genova fanno in Torisi **picchi** 550.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 37.18: e le 12 canne di Firenze fanno **picchi** 50 a quello de' panni.

PICCOARE v.

0.1 *piccoare*.
0.2 Da *picco 2*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Misurare la lunghezza di un tessuto.
0.8 Luca Morlino 24.07.2013.

1 [Tess.] Misurare la lunghezza di un tessuto.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 46.11: E per senseraggio carati 6 per 100 di perperi. *Spese che si fanno in Gostantinopoli e in Pera di panni lani* Per farlo **piccoare**, cioè misurare, carati 1/2 da ciascuna parte per pezza.

PICENO agg./s.m.

0.1 *epiceno*, *peceni*, *picceno*, *piccheno*, *picen*, *piceni*, *piceno*, *picieno*.
0.2 Lat. *Picenus*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.
0.5 Sost. solo plur.

Locuz. e fras. *Campo piceno* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Originario o proprio della parte meridionale delle odierne Marche. Locuz. nom. *Campo piceno*: territorio corrispondente alla parte meridionale delle odierne Marche. **1.1** Sost. Popolazione italica stanziata nella parte meridionale delle odierne Marche. **2** [Per fraintendimento di un passo di Sallustio:] che si trova nella zona della città toscana di Pistoia.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Originario o proprio della parte meridionale delle odierne Marche. Locuz. nom. *Campo piceno*: territorio corrispondente alla parte meridionale delle odierne Marche.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 144.25: Quinto Metello Celere con tre legioni era in campo **Piceno**, stimando che per la malagevolezza delle cose Catellina aveva nell'animo suo il consiglio ch'è sopra detto. || Cfr. Sall., *Catil.*, cap. 57: «At Q. Metellus Celer cum tribus legionibus in agro Piceno praesidebat ex difficultate rerum eadem illa existumans».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 68.5: in Campo **Piceno** essere piovute pietre...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 191.27: di verso Lombardia nel campo **Piceno** era Quinto Metello Celer con tre legioni...

1.1 Sost. Popolazione italica stanziata nella parte meridionale delle odierne Marche.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 136.22: En quello tempo la Marca k'era in Ytalia, idest li **peceni**, començaro guerra co li romani e foro vicqui da li romani.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 252.13: Asdrubale fue vinto appresso al lago di Trasimeno alla città di Sena de' **Piceni**, al borgo chiamato Cannese...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 11, vol. 2, pag. 385.26: Di ciò furo li **Piceni** molto ringraziati, e li Padri tornaro grande parte della loro cura d'Etruria verso Sannia.

2 [Per fraintendimento di un passo di Sallustio:] che si trova nella zona della città toscana di Pistoia. || Cfr. *ED* s.v. *Campo piceno*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.148, vol. 1, pag. 416: Tragge Marte vapor di Val di Magra / ch'è di torbidi nuvoli involuto; / e con tempesta impetüosa e agra / sovra Campo **Picen** fia combattuto; / ond' ei repente spezzerà la nebbia, / sì ch'ogne Bianco ne sarà feruto.

[2] **Gl** Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 24, pag. 181.21: *sopra Campo **Picceno***, il quale sito Pistoia s'intende...

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-151, pag. 594, col. 1.1: *Sopra Campo **Picen***. Questo è nomme d'un campo presso a Pestora...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 421.15: moverrà uno impeto forte, tale che sopra campo **Piceno** fia combattuto per modo, che tutta la parte Bianca ne fia fedita...

[5] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 117.25: Campo **Piceno** è il luogho ove Fiorença fu posta antichamente, e diciesi quello luogo Campo Piccheno di Marte, nel quale campo combattè missere Corso Donati coll' aiuto e potentia di missere Karlo, e allora furo rotti e Cierchi con tutti e Bianchi, tra' quali fu Dante...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 375.3: Moro[e]lo Malaspina, el qual fu constituito capitaneo de Val de Magra contra li Pistoiesi in Campo **Piceno**, ove morì Catellina vinto da li Romani, como scrive Salustrio nel so *Catellinario*.

– [Con doppio rif. alle Marche e al Pistoiese].

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 142-151, pag. 633.30: *Sopra campo **Picen** fia combattuto*. Questo campo è nella Marca o ancor è in quello di Pistoia, del quale fa menzione Sallustio, quando tratta della congiura e battaglia di Catellina...

[u.r. 12.12.2017]

PICENTI s.m.pl.

0.1 *picenti*.
0.2 Lat. *Picentes*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Popolazione italica stanziata nella parte meridionale delle odierne Marche.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Popolazione italica stanziata nella parte meridionale delle odierne Marche.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 319.5: i **Picenti**, e' Vestini, e' Marsi, e' Peligni, e' Marrucini, e' Sanniti, e' Lucani [[...]] Caio Servilio pretore mandato a loro per ambasciadore, appo la cittade d' Ascolo uccisero...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 319.25: li **Picenti**, li Marsi, li Peligni, li Vestini e gli Apuli [[...]] avrebbe egli trovati o possenti amici de' Romani, o nemici sconfitti e senza podere.

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa [I.6.4] < comm. A, pag. 10v.17: Sconfitti furono li consoli da' Sanniti, e Gneo Pompeo pretore da' **Picenti**, e Mario, legato di Rutilio consolo, da' Marsiliesi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. V, cap. 22, vol. 2, pag. 281.21: Li **Picenti**, li Marsi e li Peligni, genti non istrane ma italiche, dopo molta e divotissima servitudine sotto l'imperio romano, si sforzarono di levare capo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.), cap. 35: Gneo Pompeo pretore, di comandamento del senato, fece la guerra con li **Picenti** e fu vinto. || Guatteri, *Romuleo*, vol. I, p. 188.

[u.r. 08.10.2014]

PICICLO s.m. > EPICICLO s.m.

PICOZZO s.m. > PIGOZO s.m.

PIDITARU s.m.

0.1 *piditarus*.
0.2 Da *pedito*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Emissione di gas intestinale dall'ano, lo stesso che peto.
0.8 Pär Larson 01.10.2012.

1 Emissione di gas intestinale dall'ano, lo stesso che peto.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 100.13: Pedo onis... bombus, sonus turpis ani, vel qui pedit et facit illum fetorem, qui dicitur *peditu*, vel ***piditarus***, et tunc descendit a pedo is; unde versus: 'Pedo calciat pedes, pedo fetorem emictit'.

PIDOCCHIERÌA s.f.

0.1 *pidocchieria*.
0.2 Da *pidocchio*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto meschino.
0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2007.

1 Atto meschino.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 526.15: nella nostra città vegnono molto spesso rettori marchigiani, li quali generalmente sono uomini di povero cuore e di vita tanto strema e tanto misera, che altro non pare ogni lor fatto che una **pidocchieria**: e per questa loro innata miseria e avarizia menan seco e giudici e notari che paiono uomini levati più tosto dall'aratro o tratti dalla calzoleria, che delle scuole delle leggi.

[u.r. 24.01.2008]

PIDOCCHIO s.m.

0.1 *pedochi*, *pedogi*, *pedotchi*, *pidocchi*, *pidochi*, *pidochiu*, *piòchi*, *piocl*, *pïocli*, *piògi*, *piògy*.
0.2 Lat. tardo *peduclum* (DELI 2 s.v. *pidocchio*).
0.3 *Caducità*, XIII (ver.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior*., XIII ex.

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Il lemma è att. come antrop. (anche in composti) in doc. lat. tosc. a partire dalla fine del sec. XI: cfr. GDT, p. 490.
0.7 [Zool.] Piccolo insetto dell'ordine degli Anopluri che vive da parassita sul corpo umano (spec. sul cuoio capelluto).
0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2007.

1 [Zool.] Piccolo insetto dell'ordine degli Anopluri che vive da parassita sul corpo umano (spec. sul cuoio capelluto).

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 67, pag. 656: Tu be' 'l cognosci en parto, e forsi en tuto, / cum' lo to corpo rendo amabel fruto: / **pïocli** e vermi e fango molto bruto / enxo de lei vivo e morto al pestuto.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.44, pag. 134: O omo, pensa che tu meni: / **pedochi** assai con lendinine, / e le polci so' meschine / che non te lassa venïare.

[3] **Gl** *Cronica fior*., XIII ex., pag. 85.35: Ancora si truova che fu uno principe che per niuna medicina non si poteva aiutare, che non fusse consumato da' mignacti, i quali in nostro volgare sono decti **pidocchi**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.2: e eciamdio ven trovado da un principo, che per nessuna arte de medixina podea esser aidado, che li **pedotchi** non lo consumasse.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 62.19: Capitol dey **piocl**.

[6] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 173, pag. 270.4: Ed ancora vi dico che questi none ucciderebbero niuno animale di mondo, né pulci né **pidocchi** né mosca né veruno altro, perché dicono ch'elli ànno anima, onde sarebbe peccato.

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 26rv, pag. 100.26: Ascaris ridis... vel Ascardes dis vermis est capitis vel carnis, qui vulgo dicitur ***pidochiu***.

[8] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 47, col. 2.22: Alli **pidocchi** che nascono nelle palpebre, e sono molti minuti: falli dietare di quelle cose che fa quelli mali omori.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 190, pag. 197.24: E quando se fa linitiom cum esso [[*scil.* miele]] al cavo, lo alcì le lendene e li **pedochi**.

[10] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 1, pag. 3.6: [2] Item la limatura di lu cornu di lu chervu, datu a biviri cum vinu, non fa aviri may lindini non **pidochi**.

[11] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), App. 9, pag. 181.20: E disse ch'era stato tra genti che avea veduto mangiare i **pidocchi**. [[...]] contavano che aveano veduto colli loro proprii occhi mangiare li pidocchi umani senza abbominazione a quella gente.

– Parassita degli uccelli.

[12] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.), pag. 23.8: Quando lo sparviere ha i **pidocchi**, togli il matricale e pestalo un poco, e legalo alla pertica, e poni lo sparviere in su quella erba al sole...

[13] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 44, pag. 46.12: Quando vedi che lo tuo ucello àe **pidochi**, fali questa medicina...

[u.r. 08.10.2013]

PIDOCCHIOSAMENTE avv.

0.1 *peduchiusamenti*.
0.2 Da *pidocchioso*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo pidocchioso.
0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2007.

1 In modo pidocchioso.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 98.15: Pediculose... idest ***peduchiusamenti***.

PIDOCCHIOSO agg.

0.1 *pedochiosa*, *pidocchioso*, *piduchiusu*.
0.2 Da *pidocchio*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1357].

In testi mediani e merid.: *Ingiurie recan*., 1351-96, [1360].

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Il lemma è att. come antrop. in doc. lat. tosc. a partire dalla metà del sec. XII, e come idronimo in un doc. salernitano del 984: cfr. GDT, p. 490.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha il corpo (specif. il cuoio capelluto) infestato da pidocchi.
0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2007.

1 Che ha il corpo (specif. il cuoio capelluto) infestato da pidocchi.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 100.29: Pediculosus a um, idest plenus pediculis capitis, qui dicitur ***piduchiusu***.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 269v, pag. 100.32: Sexcupes dis... qui sex habet pedes, ut vermis capitis; unde Sexcupedosus a um, idest plenus

sexcupedi- bus, ***piduchiusu***.

– [Come ingiuria].

[3] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 157 [1357], pag. 50.7: - Che streghi vai tu dice(n)do (e) ce(r)chando, sosso **pidocchioso** (e) ribaldo che tu se'?

[4] *Ingiurie recan*., 1351-96, [1360], pag. 486.3: Sozza, **pedochiosa**, venenosa [...], io te farò gire per tucta questa terra colle trombe sonando, et *flustis* dereto.

PIÈDICA (1) s.f.

0.1 *pediche*, *peiga*, *piediche*; **f**: *piedica*.
0.2 Lat. *pedica* (DEI s.v. *piedica*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.); Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Trappola per catturare animali. Fig. Insidia.
2 Lo stesso che catena.
0.8 Luca Morlino 22.05.2015.

1 Trappola per catturare animali. Fig. Insidia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 80.16, pag. 399: Degna n'e' de esser repreisa: / creo che, per toi pecai, / sun l'un da l'atro sì squarzai; / e sta ancor la **peiga** teisa.

[2] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. XIV, cap. 6, pag. 550.5: *Nascosa è in terra la* ***piedica***, *overo la tagliuola sua, e la trappola sua sopra la via.* [[...]] Allora possiamo noi dire che la piedica sia nascosa in terra, quando il peccato è nascoso sotto alcuna comoditade [[...]] La *decipula*, overo la trappola overo la piedica, che non è altro a dire che lo lacciuolo, si pone in tale modo che l'uccello, overo la bestia che passa, non vede se non l'esca. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [GheFir] madr. 3.5, pag. 62: Con levrieri e mastin, segugi e bracchi, / cacciando vo da sera e da mattina / sol per pigliar la bianca porcellina. / E per le vie, dov'ella più cammina, / **piediche** ho tese e molti forti lacci / e ancora nondimen l'aspetto a' ghiacci.

2 Lo stesso che catena.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 254.5: Dario, ne' suoi dì ricchissimo re di Persia, fuggendo innanzi alle forze d' Alessandro Macedonico re, preso dalli amici propii, gli furono messe nelle gambe le **pediche** d' oro e presentato ad Allessandro, dove forse l' avrebbe avute di ferro, se ricco stato non fosse.

[u.r. 09.07.2018]

PIÈDICA (2) s.f. > PÈDICA (2) s.f.

PIEDISTALLO s.m.

0.1 *pedistallo*, *piedestallo*, *piedestalo*, *piedistallo*; **f**: *piedistalli*.
0.2 Da *piede* e *stallo*.
0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.); **a** *Doc. fior*., 1359-63.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Arch.] Elemento architettonico o decorativo con funzione di sostegno e di base (per lo più di un vaso o di altro oggetto); in partic. elemento di sostegno della colonna negli ordini architettonici classici. **1.1** Fig. Condizione su cui si basa qsa; fondamento. **1.2** [Per trad. imprecisa del lat. *pila*:] colonna.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 [Arch.] Elemento architettonico o decorativo con funzione di sostegno e di base (per lo più di un vaso o di altro oggetto); in partic. elemento di sostegno della colonna negli ordini architettonici classici.

[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.), L. 21: ne' [[...] quattro canti erano diritte quattro colonne di carbonchio appoggiate alle pareti, e così erano li capitelli e li **piedistalli**. || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 362.

[1] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 242.15: A dì xv giuovedì pagai Matheo legnaiuolo per rachonciare il **piedistallo** che tiene il bacino, contanti s. viij...

[2] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 359.4: j **piedestallo** di ferro lavorato per lo bacino grande d'ariento.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 70-81, pag. 710.8: volendo mostrare chiaramente questo, si vorrebbeno dipingere 7 candelabri, e nel **pedistallo** scrivere la radice, nel gambo la virtù che nasce da quella radice...

1.1 Fig. Condizione su cui si basa qsa; fondamento.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.24: se mi dici ch' in ciò lor colpa è, rispondo ch' è solo la infabile e vana loro speransa, la quale di nome Ventura si chiama e di fatto in non fermo e non- stabile **piedistallo** è incollonata.

1.2 [Per trad. imprecisa del lat. *pila*:] colonna.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 48.21: [il vegliardo] teneva il suo figliuolo abbracciato, e mostrava le insegne de' Curiazii che pendevano in un luogo che chiamavasi il **piedestallo** d'Orazio... || Cfr. Liv., I, 26, 10: «eo loco qui nunc Pila Horatia appellatur».

PIEGA s.f.

0.1 *piega*, *piege*, *piegha*, *pieghe*, *plega*, *pleghe*.
0.2 Lat. *plica* (DEI s.v. *piega*).
0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *avere in piega* **2.5**; *cogliere in piega* **2.5**; *dare piega* **2.5**; *mettere in piega* **2.5**; *trovare in piega* **2.5**.
0.7 1 Operazione attraverso la quale si fa assumere a un oggetto rettilineo una forma diversa, arcuata o angolare, imprimendo una forza su una parte di

esso. [Prov.] *Arco per piega, gran colpo allega*. **2** L'effetto di tale operazione, il punto in cui essa viene compiuta o la parte angolare o arcuata che ne consegue. **2.1** Segno più o meno regolare disposto ad arte o che si forma spontaneamente su un tessuto o su un abito. **2.2** Rimboccatura di un abito. **2.3** Ondulazione, increspatura dei capelli. **2.4** Infossatura, raggrinzimento della pelle. **2.5** Foglio o insieme di fogli di carta disposti in una busta per la spedizione. **2.6** Disposizione o tendenza del carattere che determina il comportamento. **2.7** Fig. Perturbazione atmosferica. **2.8** Fig. Imperfezione morale recondita non corrispondente all'aspetto esteriore che determina doppiezza e ipocrisia. **2.9** Fig. Argomentazione particolarmente involuta e cavillosa. **3** [Mat.] Divisore di un numero non primo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Operazione attraverso la quale si fa assumere a un oggetto rettilineo una forma diversa, arcuata o angolare, imprimendo una forza su una parte di esso. [Prov.] *Arco per piega, gran colpo allega*.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 29, pag. 297: Arco per **piega** / gran colpo allega.

2 L'effetto di tale operazione, il punto in cui essa viene compiuta o la parte angolare o arcuata che ne consegue.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 148.21: sicchè pure al male [[la potenza dell' anima]] si pieghi, sì che ne diviene, come della verga, la quale, poniamo, che sia flessibile da ciascun lato, prende nientemeno la **piega** a quella parte, alla quale più spesso è inclinata.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 305.1: hec plica, ce et hec ruga, ge, la **piega**.

2.1 Segno più o meno regolare disposto ad arte o che si forma spontaneamente su un tessuto o su un abito.

[1] Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 334: io infino ad hora mi spoglio del detto Reame, e spontaneamente il concedo a Pirro, del quale egli incontanente l'inuestio con la **piega** del suo vestimento.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 719.32: E quello [[mantello]], sottilissimo, da essa in **piega** raccolto sotto il sinistro braccio e sopra quello rigittato, mostrando il verde rovescio, ricade verso terra...

– [Con rif. al panneggio nelle arti figurative].

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 19-33, pag. 532, col. 1.8: Nota che 'l depintor quando vol depingere '**pieghe**' cunven avere un *colore* men *vivo* de quello della vesta, çoè piú scuro, e alora pareno 'pieghe', imperçò che in omne piega l'aere è piú oscuro che in la superfitie, e però se 'l 'colore' della piega ecedesse in chiarità, la vesta non farave piega, anci farave della vesta piega e de sì superfitie, e cussí serave contrario all'intentione del maestro pintore.

2.2 Rimboccatura di un abito.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 708.16: bene che uno purpureo mantello, del quale parte il sinistro omero, e di sotto al destro braccio un lembo, passante, ne ritornasse sopra il sinistro, cadente l' altro con doppia **piega** sopra le ginocchia...

2.3 Ondulazione, increspatura dei capelli.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.25: li capilli blundi et ordenatamente crispati a **pleghe**...

2.4 Infossatura, raggrinzimento della pelle.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 61.8, pag. 37: e, come falso e dispietato furo, / sovr' una mula venne in questo loco, / acompagnata d' altre sette streghe / con gli occhi rossi e' visi fatti a **pieghe**.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 1, pag. 70.26: allora vengono le molte risa, allora il povero prende corona, allora si parte il dolore e le rangole e la **piega** della fronte.

2.5 Foglio o insieme di fogli di carta disposti in una busta per la spedizione.

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 5.82, pag. 199: Canzon, tu te ne andrai, vestita a bruno / e mossa da dolore, / dritto a Firenze e lì ti poserai. / Non vaga **piega** arai, / non carta di valore, / non buono inchiostro ancor lì porterai.

2.6 Disposizione o tendenza del carattere che determina il comportamento.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 176.19: Onde, siccome il fuoco malagevolmente s' appicca alle legne molli, perocchè vi trova resistenza: e come ancora una cosa, che ha presa una **piega**, non si può leggermente al contrario piegare, così la grazia malagevolmente entra nel cuore occupato dal suo contrario...

– Locuz. verb. *Dare piega*: prendere la ritirata.

[2] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino* volg., a. 1313 (pis.>fior.), Cap. 39, pag. 201.9: acciocché, se gli Romani dessono **piega**, che 'l monte non fosse loro ricetto, e poi loro guarnimento e difesa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Locuz. verb. *Mettere in piega*: costringere alla ritirata. Fig. Far fronte a una situazione difficile.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.83, pag. 108: Di me, Mort', a paura, ongnor m'aposta; / ma pur io l'ò sconfitta e messa im **piega**, / di guisa che nom pò, <i>n me, aver<e> campo / (così di queta m'à lasciato il campo!)...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 3, vol. 1, pag. 75: Chiamaronsi allor que' della Sega, / e Montevarchi più, che gli altri, pieno / più volte mise i Ghibellini in **piega**.

– Locuz. verb. *Avere*, *cogliere*, *trovare in piega*: tenere qno sotto il proprio dominio.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 386.4: a quel tempo alla gloria dell'Inghilesi non era malagevole nulla, i quali faccendo a lloro senno e a lloro voglia de· reame di Francia il quale avieno in **piega**, il quale stimavano fare di Borgogna...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 58, terz. 68, vol. 3, pag. 151: Nel dett' anno Castruccio venne a Prato, / credendo i Fiorentin trovare in **piega**; / ma e' non aspettar troppo il mercato.

[7] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 59: però che se 'l dimonio ti cogliarà né mica in **piega**, elli ti pericolarà. || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 476.

2.7 Fig. Perturbazione atmosferica.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 222.15: Ebbe lo vaço disteso però che molte cose

comprese, unde fue lo vaço suo come lo cielo però ke tutto lo bene spirituale comprese et sì come lo cielo è disteso che non v'è alcuna **piega**.

2.8 Fig. Imperfezione morale recondita non corrispondente all'aspetto esteriore che determina doppiezza e ipocrisia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 55.36: Nel qual proverbio non vuol altro dire, come dice s. Gregorio, se non che l' uomo non sia doppio, ma semplice, e senza **piega**, sicchè non abbia una dentro, e un' altra cosa mostri di fuori.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 403.12: E imperciò sta sempre con animo d'inganno e col cuore doppio, e con **piega** di mente sempre parla.

2.9 Fig. Argomentazione particolarmente involuta e cavillosa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.26, vol. 3, pag. 394: Però salta la penna e non lo scrivo: / ché l'imagine nostra a cotai **pieghe**, / non che 'l parlare, è troppo color vivo.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 81.15: In prima dico, che la confessione debba essere semplice; ciò viene a dire sanza **piega**.

3 [Mat.] Divisore di un numero non primo.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 40, pag. 33.17: Se avessi a partire per alcuno numero conposto o numero ripieghante, parti per le sue **pieghe**, e lla prima è quella che ssi pone dal lato diritto.

PIEGAMENTO s.m.

0.1 *piegamenti*, *piegamento*, *pieghamento*.
0.2 Da *piegare*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *in piegamento* **3**.
0.7 1 Operazione con la quale si incurva qsa. **1.1** Flessione di una parte del corpo. **2** Traiettoria a forma di curva. **2.1** Curva o angolo di una strada. **3** Giro di parole, perifrasi. Locuz. avv. *in piegamento*: implicitamente. **4** Condizione di abbattimento causata da un avvenimento negativo.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Operazione con la quale si incurva qsa.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 135.12: e abiendole così ordinate [[le penne]], le piegò con piccolo **piegamento**, acciò ch'egli potesse seguitare e veri uccelli.

1.1 Flessione di una parte del corpo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 25, pag. 100.3: dice formarsi la voce dalle due nostre labbra, le quali non altrimenti sono che due cembali modulanti la commodità delle nostre parole; e così la lingua, col suo **piegamento** e circunflessione, essere a modo che un plettro, il quale formi lo spirito vocale...

2 Traiettoria a forma di curva.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 24.23: La tela era fatta come l'arco che suole macchiare lo lungo cielo con grande **piegamento**, quando i nugoli sono percossi dal sole nell' acque...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 70.32: La XVJ è quella che è dapoi della mano ritta della halahoe di sopra al **piegamento** della coda.

[3] **f** Francesco da Buti, 1385/95: Non si possono piegare in su, sicchè possano apprendere lo **piegamento** del curvo. || Crusca (3) s.v. *piegamento*.

2.1 Curva o angolo di una strada.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.14: E non ti piaccia la via per li cinque dirizzati archi. La via ee fatta in contro con largo **piegamento**, contenta dello spazio di tre correggie...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 34, pag. 436.7: allora colli romani cavalieri seguitò, e coprendolo i piccoli monticelli, li quali ottimamente d' intorno a' **piegamenti** delle vie erano opposti, occulto procedette.

3 Giro di parole, perifrasi. Locuz. avv. *in piegamento*: implicitamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 10, pag. 361.27: per moiano o ssanza moiano, in **pieghamento** o ispressamente, in qualunque altra maniera... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxi, 10: «mediate vel mediate, implicite vel explicite...»

4 Condizione di abbattimento causata da un avvenimento negativo.

[1] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1113.17: quantunque questo strale, ch'è 'l primo che l'esilio saetta, sia, e spezialmente improvviso, di gravissima pena e noia a sostenere, o a ricevere che dire vogliamo, nondimeno si conviene all'uomo discreto, dopo il **piegamento** dato, da quello risurgere e relevarsi...

PIEGATORE s.m.

0.1 *piegator*, *pieghatore*.
0.2 Da *piegare*.
0.3 *Doc. sen*., 1279: **1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1279; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi flette qsa.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi flette qsa.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.40, pag. 87: La verga, la cui cima il ciel acquista, / E forza violenta in giù l' accascia, / Arco faccendo di sua dritta lista, / Se 'l **piegator** da sua forza la lascia, / Al cielo allegra incontanente dritta / Compie suo corso libera d' ambascia.

– [Come appellativo].

[2] *Doc. sen*., 1279, pag. 296.2: Piero lo **Pieghatore** di Celona die dare xlvij lb. xv s. tor., i q(ua)li sono rimane[n]te di piue d. che dare debe...